



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



BX
18
C4

Balle M
12 febr.
EMMANUELE CERCHIARI

CAPELLANI PAPAE ET APOSTOLICAE SEDIS

AUDITORES CAUSARUM SACRI PALATII APOSTOLICI

SEU

SACRA ROMANA ROTA

AB ORIGINE AD DIEM USQUE 20 SEPTEMBRIS 1870

RELATIO HISTORICA - IURIDICA

VOLUMEN III

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

MCMXIX

EMMANUELE CERCHIARI

CAPELLANI PAPAE ET APOSTOLICAE SEDIS

AUDITORES CAUSARUM SACRI PALATII APOSTOLICI

SEU

SACRA ROMANA ROTA

AB ORIGINE AD DIEM USQUE 20 SEPTEMBRIS 1870

RELATIO HISTORICA - IURIDICA

VOLUMEN III

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

—
MCMXIX

CAPELLANI PAPAE ET APOSTOLICAE SEDIS

AUDITORES CAUSARUM SACRI PALATII APOSTOLICI

SEU

SACRA ROMANA ROTA

AB ORIGINE AD DIEM USQUE 20 SEPTEMBRIS 1870



RELATIO HISTORICA – IURIDICA



DOCUMENTA



ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS



MCMXIX

IMPRIMATUR:

Fr. ALBERTUS LEPIDI, Ord. Praed., *S. P. A. Magister.*

IMPRIMATUR:

† IOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

247-1011
17-12-13
13-13

PRAEFATIO AD LECTOREM

§ I.

Ratio huius operis tertiae partis.

1. – Quae duobus antecedentibus voluminibus tradidi invicte probandi, ac praecipue plenam undequaque genuinamque gloriosi Sacrae Romanae Rotae tribunalis et collegii figuram et historiam pandendi causa, historici fontes, seu *documenta*, sive typis editi iam, sive inediti adhuc, colligendi in unum et publici iuris faciendi erant.

2. – Nimia enim vel nova prorsus vel in tot tantisque iis quae hactenus tradita et retenta ab auctoribus etiam maximae notae de s. r. Rota fuerunt, discrepantia exponere me, omnium minimum, ratio historica coëgit, ut prudenti credula difficile videantur, si sola haud famigeratoris hominis, etsi crebris fontium citationibus vallata, auctoritate fuissent proposita.

3. – Eo autem magis, quod edita documenta, ut plurimum, in operibus continentur quae, saltem ad praesens, numero paucae Bibliothecae possident; inedita vero, ad unum iacent rotale Archivium: omnia igitur longe maiori legentium parti consultationibus impervia.

4. – Deinde, ni documenta et collegissem et in unum collecta typis vulgassem, consequutum fuisset, ab opere quin s. r. Rota lucem mutuaretur, involveretur potius tenebris: siquidem humanum est, libentius vetera et vulgo retenta sustinere et defendere, quam nova ab novo homine narrata amplecti.

5. – Ceterum fontes illos tanta sapientia fulgere, adeoque nitide subiectum illustrare persuasum est, ut melius queat nemo: quapropter vere historia s. r. Rotae condita dici non posset, si documentorum rotalium collectionem confici, aut confectam typis publici iuris fieri praetermissum fuisset.

§ II.

Quaenam documenta, ante Martini V pontificatum edita, heic collecta sint.

6. - Profecto non aequè omnia quot adhuc rotalia documenta supersunt eiusdem utilitatis esse, animo facile hauritur: ideo indiscriminatim omnia et singula in unum legere et vulgare non oportuit; sed dumtaxat quae necessaria aut vere utilia instituto visa sunt.

7. - Opere vero hoc in perficiendo, id mihi - rei vel ipsa necessitudine expostulante - constitutum est, ut per id aevi spatium quod ab origine tribunalis nostri ad pontificatum usque Martini V defluxit, cum speciale propriumque archivium defuerit, ea tantummodo huic meae collectioni documenta insererem, quibus satis origo, natura, potioresque historicae tribunalis evolutiones vicissitudinesque ostenderentur et comprobarentur: si quae superaddidissem, collector fuissem otiosus.

8. - Haec quidem quaeritanda erant huc illucque, ubi scilicet genuina apostolicae Cancellariae - cui tribunal nostrum tunc temporis, uti pars corpori, maxime adhaesit - inveniri documenta poterant. Ideo in Regestris RR. Pontificum, quibus (uti in prima operis parte ostendi) ea sacri tribunalis acta inseri solemne fuit quae, data opportunitate, vim generalis legis nancisci possent. - Et facto ex iisdem Regestris heic tradita documenta exscripsi.

§ III.

De citationibus.

9. - Ista fere omnia publici iuris iamdiu facta reperii sive opera praecipue celebris Balutii, sive scholarum gallicanarum Romae, Athenarum etc., vel Germanorum etc.: ast omnia cum originali litera exemplarium, hodie Archivio Vaticano manentium, contuli et religiose auscultavi: quae ne legentem laterent, unicuique meae collectionis documento post praepositum brevius argumentum, praeposui citationem: ARCH. VAT., indigitata illius archivii speciali atque specifica eiusdem documenti sede.

10. - Huic aliam vel alias citationes subnexui, illius nempe vel illorum operum quibus fidelius documentum in lucem prodiit. Consulto plures ceteras citationes quae interdum fieri poterant, omisi:

hae ad documenti singuli historiam publicationis spectant et admodum conferunt, non autem ad generalem historiam sacri tribunalis. Hanc ego, non autem illam, condidi: instituto meo igitur necessaria et sufficiens uniuscuiusque documenti integritas est et genuina authenticitas; huic satagere oportebat, et sategi reipsa, ut tuto asserere possim, me documenta singula legenti praebere ad verbum concordantia cum textibus a quibus fideliter eorum unumquodque exscriptum est.

§ IV.

Methodus sequuta in exscribendis documentis.

11. — Exscriptionis autem fidelitati me defuisse non sum arbitratus, morem ad unguem modernorum non sequutus quibus veluti canon est, unumquodque documentum ita exscribere, ut certis specialibus graphicis signis innuantur verborum abbreviationes in textu occurrentes, transitus ab una ad alteram paginam, et huius generis alia. Si huic regulae semper et in omnibus obtemperassem praesertim quoad textus Archivii Rotae, specialibus moribus Notariorum scriptos, tot tamque diversis graphicis signis mihi utendum fuisset, ut difficilis admodum illorum impressio et lectio evasisset. Curae tamen mihi fuit regulae adhaerere ubi incerta mihi fuit abbreviationis interpretatio: eadem quidem ratione me gessi quoad orthographiam, quam tunc, tantum immutavi, quum mihi visa est certe errata vel prorsus inconcinna. — Ceterum, hoc in opere documenta publicantur non praecise et praecipue ut publicentur (quod sedulo perpendi vellem); sed primo et principaliter ut lectoribus praesto sint tuta fundamenta et argumenta duobus praecedentibus operis tomis expositorum. Profecto documentorum genuinitas, historiae doctrinaeque veritas et purities num nutent vel concidant, si (exempli ergo) verbum « *Causa* », maiuscula initiali litera in textu scriptum, in exscriptione mea legatur « *causa* »? si verbum « *n.rum* », legatur simpliciter « *nostrum* » non autem « *n[ost]rum* », et « *sedes apostolica* » legatur potius « *Sedes Apostolica* » etc.?

§ V.

De rotalis Archivii documentorum collectione.

12. — Rotalia vero documenta Archivii Rotae distinguuntur in duas veluti series: quaedam publici iuris facta, quaedam inedita adhuc.

13. – Illorum pars maxima RR. Pontificum Constitutiones sunt quae sive a privatis auctoribus suis operibus, sive editionibus Bullarii Romani insertae fuerunt. Hae ad Archivium Rotae vel in copia, ut plurimum simplici, vel in suo originali asservantur. Universas ego ex textu rotalis Archivi exscripsi cum eoque auscultavi. Ubi autem contigit Archivi rotalis simplicem copiam minus accurate exaratam fuisse, tunc vel textus Archivi Vaticani inspexi et auscultavi, vel literam accuratioris editionis Bullarii Romani: ubi incerta mihi lectio visa est, rotalem textum sum sequutus: hoc Rota usa fuit; igitur hic nobis potior ceteris esse debet. De mea ratione agendi singulo in casu testimonium esto unicuique documento post argumentum prima praeposita citatio.

14. – Inedita autem rotalis Archivi magna ex parte originalia sunt: horum series RR. Pontificum ordinationibus, mandatis, epistolis etc, atque praesertim adnotationibus Diariorum constat: uber quidem documentorum messis, quae nonnisi sedula consideratione poterat legenti praeberi, ne nimietate sua opus inutile redderet. Ita ergo me gessi ut, quantum possibile fuit, non una desideraretur Diariorum adnotatio, qua vel notatu dignum factum aliquod testificaretur, vel directe aut indirecte illustraretur aliquis Rotae stilus.

15. – Universa vero collectio huius voluminis non per se stat, neque sola accipienda est. Complura s. r. Rotae documenta sive ex integro, sive summam, publicata sunt duobus antecedentibus voluminibus: in complementum publicationis, simul et in argumentum conflata eorum quae in praedictis exposita sunt, istorum pars est cumque istis unum efformat. Deinde, uti duo illa volumina sine hoc tertio, ita tertium hoc absque illis consistere nequit. Deinde etiam possibile fuit aliquot documentorum hoc quoque in volumine tantum summam referre; aliorum, e contra, ex integro et per extensum textum describere necesse fuit.

§ VI.

16. – Cum autem collectio, minima eius parte excepta, documentis Archivi Rotae coalescat, nonnulla praemissis sequi operis praetium est

de rotali Archivio.

17. – Rotale Archivium ad Vaticanum existens, duodecim constat cubiculis quae rotalibus documentis redundant. Ex his vetustiora – aliquot demptis bullis Romanorum Pontificum – sub ipso Martino V prodierunt: novissima vero annum praeseferunt 1870, die 20 septembris.

18. — Non omnia quidem et singula quot per hos 491 annos documenta edita sunt, hodie manere Archivio persuasum est: complura deperdita fuisse Notariorum incuria, Clemens X iam suo tempore deplorabat: plurima vero a Romanae Reipublicae copiis quae anno 1849 stationem generalem (vulgo: *quartier generale*) inibi constituerant, pessum data sunt; quin heic multis describam verbis detrimenta quot et quanta capierant a murium imbriumque ira cui chartae obnoxiae fuerunt per quamplures annos postquam e Parisiis (quo cum ceteris s. sedis Archiviis et Rotae Galli detulerant anno 1809) Romam anno 1818 reversae sunt.¹

19. — Hisce tamen non obstantibus, duodecim illa cubicula chartis redundant, et si forte alicuius adiuncti scripta testimonia ideo desiderentur, quae chartae manent ad historiam tribunalis condendam maximo auxilio sunt.

¹ Arch. Rot., Diarium Camerale, die 7 sep. 1818. — En quae scribebat Eño Cardinali Gamberinio, Status ab internis arcanis, Cosmas de Cursiis (Corsi), Decanus, sub die 30 iunii 1835: «(L'Archivio) nel 1820 per superiore determinazione fu « confusamente trasportato in alcune soffitte presso il Museo Vaticano, in modo che « si è ridotto e va tuttodì riducendosi in uno stato di *deplorable rovina*, la quale « *compromette la convenienza del Tribunale e del Governo istesso in faccia al* « *pubblico* » (Arch. Rot., Lettere). Et idem De Cursiis in *Libro S. Rotae*, mense ianuario 1842, quo ad Cardinalatus dignitatem evectus est, testatur: « Chartas ac « monumenta Rotalis Archivi quae vicissitudine temporum extra sedem suam « abducta, pulvere ac situ squalentia, confuse agglomerata, imbribus ac muribus « obnoxia humi iacebant, mens mihi fuit in pristinum locum apud Vaticanas aedes « restituere, atque ordine per materias ac tempora digerere. Propterea, post recuperatum multo labore antiquum Archivi locum, translatisque chartis, in pluteis « ad rem confectis eas asservari et distribui curavi, commissio prius munere Antonio Gadotti ac Laurentio Alibrandi, S. Tribunalis Notario ». Laurentius Alibrandi operi incubuit, adscito in partem laboris Seraphino Marinelli. — In quodam *Rapporto* sine data, haec narrat Decanus: « Nel 1849, nella sovversione del « Governo Pontificio e nella colluttazione della Repubblica Romana colla Francese « Repubblica, la quale veniva per ritornare al Papa i suoi temporalì Dominii, nelle « stanze di detto Archivio che sono situate nella fabbrica dei giardini Vaticani, « quasi a contatto delle Civiche Mura, si venne stanzionata dalla Repubblica Romana « la Civica Mobilizzata..... questa falange militare era ospitata nell'Archivio Rotale, « ed ognuno di buon senso può immaginare qual fosse la cura e la custodia che « ne portasse dal suo contenuto che riguardava materie e cose dell'odiata Religione. « Buste, Filze, carte e scaffali vennero atterrati; le carte e le buste stracciate, « ammontate ed in parte bruciate e disperse; gli scaffali convertiti ad altri usi « nell'avanzo del fuoco e tutto questo prezioso Archivio manomesso e disperso. « Si narra dal Notaro delle Cancellerie Rotali, Serafino Marinelli, che dopo tali « luttuose circostanze che la Dio mercè videro il suo fine nell'agosto 1849, venne « invitato a ripigliare e raccogliere moltissime filze, mutilate e disperse nei Giardini Vaticani, come pure venisse invitato a ritirare altre filze e carte appartenenti ai Rotali Archivi, *quondam* depositate nella Biblioteca dell'Università di « Roma; quindi in tempo di Repubblica, trasferite nel Palazzo Salviati, e *quali* « *minacciavano di consegnare al fuoco* se non venissero altrove trasportate, ed « il detto Notaro Marinelli asserisce averle fatte trasportare a proprie spese nelle « stanze dell'Archivio Rotale al Vaticano » (Arch. Rot., Lettere).

20. – Archivium Rotae ad Vaticanum in duo dispescitur: in *Notarile*, quod implet 11 ex 12 illis cubiculis et in *Secretum*.

§ VII.

De rotali Archivio secreto.

21. – Archivium secretum proprie est Archivium *Auditorum*, et hodie continet etiam quod in Diariis s. r. Rotae nuncupatur *Decanale*:¹ hoc Rotam habere et natura rerum hominumque compulsit, et positiva lege iussit iam Iohannes XXII, const. *Ratio iuris* praecipiendo, vota Auditorum a Notariis « sub sigillo *credentiae* » esse tenenda.

22. – Et iam, sub Martino V, Petrus Nardi, Auditor, qui bullas Martini de reformatione Rotae glossaverat, in dorso *Minutae* cuiusdam supplicationis Pontifici porrectae ut aliqua mutarentur ex decretis in praefata reformatione, Archivium secretum memorat, scribens: « Et ponatur ad *capsam* dominorum Auditorum ».²

23. – Nam *capsa* nomen fuit tunc temporis Archivio, quippe quod chartae in vetustatem servandae in lignea capsâ³ ab Auditoribus custodiebantur. Verum fuit etiam illi nomen « *saccus* »;⁴ sed saeculo xv et praecise per id temporis quo Rota et Florentiae et Bononiae et Senis cum Papa fuit. Cum secum deferre debuisset Rota chartas suas, eas commodius saccis inclusas trasvehi faciebat: ast, sedem stabilem semel nacta Rota, illas iterum capsâ inclusas servavit. Et re sane vera, sub die 22 oct. 1441 Thesaurarius Rotae, Simon de Valle, adnotabat: « Item dedi Bancho de Medicis pro portatura *capse* « *Dominorum* que ponderabat libras CCXXXII, in qua erant volu- « mina d. Geminiani que reliquit Collegio dd. AA., de Senis ad « Urbem - flor. III. carl. II ». Cum autem semper - ut suo loco dixi - *Archivii secreti* custodia commissa fuerit Auditorum Camerario, hinc in *Libris rationum Capellae antiquis*, Theodorus de Lelliis, Camerarius, anno 1467, adnotabat, se solvisse aliquot *florenos* « pro « portatura *capse dominorum* » de domo antecessoris sui Bernardi de Boscho, Camerarii, in domum suam.

¹ Constat aliquot ex *Libris* s. Rotae et chartis quas directio tribunalis et rotalis collegii prae manibus quotidie Rotae Decanum habere compellebat.

² Cfr. infra pag. 116, n. 64, in fine.

³ Capsam fuisse ligneam aperte fatetur *Inventarium n. III*, anno 1449 confectum, quo legitur: « *Primo una capsâ lignea cum clavatura* ».

⁴ Cfr. infra pag. 129-130, n. 75.

24. – Equidem commentarium Geminiani in V libr. Decretalium nequibat ponderare 232 libras: ideo *capsa* non unum tantum capiebat commentarium, sed complures alios iuris libros, compluraque documenta quae Rotae valde intererat in vetustatem servare, ut ex g. bullas Pontificum et huius generis.

25. – De servatis bullis, de iuris libris, saepe mentio fit in praefatis *Libris rationum antiquis*; sed praesertim in *Inventariis*.

26. – Sed etiam cum certam in Urbe ad Papae palatium sedem Rota adepta fuit, ad servandas chartas suas Auditores *capsa* uti non destiterunt: eius enim, anno 1657 quo exarare necesse fuit omnium Rotae privilegiorum summarium ut bulla eorundem confirmatoria redigi posset, Celsus, Auditor Rotae, meminit, ad cuius domum capsam Dominorum ideo fuit transvecta.¹

27. – Verum paulo post, iisdem chartis Archivium constitutum fuit « in cubiculis nostris Cancellariae Apostolicae, in quo repositi sunt « plerique processus Dominorum Auditorum super illorum admissione, Bullae, Brevia aliaeque scripturae...; quae omnia ibi confusa « conservata fuere usque ad annum 1669: quo tempore..., Gaspar « Carpineus... Thesaurarius, prudentissime singula in diversos fasciculos colligi et in quodam libro, per abacales literas distincto, *Rubricella* nuncupato, describi curavit ».²

28. – Ex Cancellaria, Archivium ad Vaticanum palatium deinde transportatum est, ac non multo post, ad Quirinale: nam anno 1734 domino Millino, Camerario, Rota munus Archivium transportandi e Vaticano ad Quirinale commisit.³ Erat tunc armariis scriniisque ligneis contentum, quae paullo post adeo male contexta et vetustate corrosa inventa sunt, ut Rota et petierit et obtinuerit ad Quirinale certam sedem cum pluteis pro Dominorum Archivio, anno 1766 et 1767, quo Riminaldus, Camerarius, narrat opus Archivi ad exitum perductum scriptaque omnia pluteis disposita fuisse.⁴

29. – E quirinali sede abstulerunt Archivium Galli anno 1809 et Parisios detulerunt: at anno 1818, Romam reversum, iterum ad Qui-

¹ Arch. Rot., Diarium Celsi. Narrat ipse ibi: «... Card. Otthobonus... iniunxit mihi, ut deberet fieri summam omnium Constitutionum in quibus continentur privilegia...: dictum fuit quod erat necessaria opera alicuius Curialis... Ego... dixi... quod Paulus Rubeus alias curam habuit videndi omnes scripturas Tribunalis contentas in quadam capsam, de quibus summarium fecit... promisit Decanus quod statim ad me transmitteret capsam..., prout punctualiter exequutus fuit ».

² Emerix, Sacrae Romanae Rotae Praxis, part. II, tit. X

³ Arch. Rot., Liber Sacrae Rotae n. 2, die 14 aprilis 1734, pag. 329.

⁴ Ibi. Diarium Camerale, die 11 martii 1767.

rinale fuit translatum. Narrat Bofondi, Decanus, in *Libro S. Rotae n. 4.* sub die 20 dec. 1844 quod « Archivium rotale secretum, ubi « suffragia et processus admissionum Auditorum, pluresque aliae « chartae ad historiam S. Tribunalis pertinentes servantur, per plures « annos pene derelictum et squalidum pulvere et situ, confusos « cumulos chartarum absque ullo ordine continebat, ita ut impossi- « bile esset aliquid ex eo haurire cum necessitas postularet ». Et ipse per Camerarium Rotae ac illius et suos Secretos chartas omnes collegit et disposuit eo ordine quo nunc reperiuntur. Indicem etiam deficientium decisionum a Ponentibus subscriptarum digerere iussit, quo tamen hodie caremus. – E Quirinali non multo ante annum 1870, ad aedes Vaticanas, quibus nunc invenitur, fuit transvectum, et Rotae Auditores anno 1869 externae Archivii rotalis portae quae ad « cortile delle corazze » patula est, inscriptionem sequentem imposuerunt: « Pio IX - pontifici maximo - cuius auctoritate et sapientia - « decori Collegii nostri - et posteritatis in iudiciis ferendis - erudi- « tioni provisum est - Tabulae, consulta, sententiae, responsa - collecta « in ordinem digesta sunt. - Summum Consilium XII virorum litibus iudi- « candis - obsequii gratique animi causa posuit - Anno christiano « MDCCCLXIX ». Documenta igitur quae hoc Archivio asservantur et genuina et pro scribenda historia Tribunalis magni ponderis ostenduntur.

§ VIII.

Singillatim illustrantur variae documentorum rotalium series.

30. – De eorum variis seriebus partim disserens, illas illustrabo e quibus documenta exscripsi et in opere citatae reperiuntur. – Et primo: « *Admissiones* ». – Hoc nomine inscribitur volumen magnum, pergamena ligatum, et instituto meo summae utilitatis. Complectitur enim documenta germana edita in *admissione* novorum Auditorum. Documenta in duas partes distributa sunt quarum prima initia sumit a pontificatu Martini V et ad integrum pontificatum Alexandri VIII pertingit. Sunt, ut plurimum, cedulae Motusproprii collationis Auditoratus Rotae vel Mandati de recipiendo vel admittendo electo Auditore, ipsius saepe saepius pro tempore regnantis Papae manu signatae. Non omnium Pontificum, neque omnium Auditorum huiusmodi documenta inibi reperiuntur, ceu in altero huius operis volumine ostenditur: nihilo minus numero sunt non minus 210 et maxima auctoritate praecellent. – Altera huius voluminis documentorum pars, inscripta: « *Varia*

in *admissionibus* », continet Auditorum supplicationes, epistolas ad Rotae Decanum pro obtinenda executione actuum qui in admissione novi Auditoris erant ponendi, de quibus suo loco plurimum habui sermonis. Haec documenta 55 enumerantur et eorum series epistolâ domini Ghislerii ad Coccinum, Decanum, aperitur; clauditur autem epistolâ domini Petri Frangipane.

31. – Antea documenta haec servabantur collecta in plures fasciculos, numerali ordine distinctos, qui « *Mazzo* » appellabantur. Hoc nomen cum numero adhuc legere est in dorso complurium istorum documentorum.¹ Ex his non tantum elicitur nomen Auditorum, sed et forma Motusproprii et rerum quamplurium notitia historiae nostrae perutilium.

32. – His accedunt documenta quae collegi egomet' huc illuc dispersa in Archivio ac in pergamena, inscripta « *Lettere e Biglietti* », colligavi. « *Lettere* » sunt epistolae Superiorum ad Decanum Rotae vel istius ad Superiores, ac ut plurimum Advocatorum personas respiciunt. « *Biglietti* » autem sunt Secretariae Status epistolia quibus Rotae nunciabatur electio novi Auditoris per Papam facta. Horum epistoliorum series numero non ingenti documentorum concluditur, quae novissimo saeculo Rotae, vel paullo ante, prodierunt.

33. – Utraque horum documentorum species Rotae historiae condendae adiumento fuit: prima vero magis multo altera; nam Archivio manet notabilissima *collectio Processuum Auditorum*, scilicet illius inquisitionis, in vim bullae Martini V « *In apostolicae* » faciendae super vita, honestate natalium, iuris scientia et sufficientia reddituum uniuscuiusque electi Auditoris, antequam hic in Rota admitti posset. Collectio haec incipit anno 1492, ast non omnes ac singulos processus, quot facti fuerunt, servat: nihilominus, numero 224 processuum constat, et pro ultimo Rotae saeculo integra est. Utillima igitur documenta, quibus fere superflua fiunt supramemorata epistolia. – Animadvertere praestat, antiquiores processus nonnisi constare dictis testium qui ad probanda requisita electi Auditoris fuerunt auditi; recentes vero, et multo magis recentissimos, nedum testium dictis, sed et copiis documentorum quae scriptis attulit Auditor electus et Motusproprii collationis Auditoratus.

¹ Inventarium anni 1799 haec documenta sic describit: « (Inventaria) ... Scansie... • contrassegnate colla stessa lettera B.... - Un Tomo in foglio legato in pergamena col • titolo: Admissiones Tom. I.... - Credenzino... con soprassegnata lett. A.... altre scritture in altra pergamena col titolo: Admissiones Tom. II ». Hi duo Tomi in unum religati postea forsant sunt, constituentes volumen existens quod duas complectitur partes. Nisi ita sit, de secunda « *pergamena* » Inventarii nullum extaret vestigium.

34. — « *Diaria* ». — Tres sunt *Diariorum* species: nempe: *Diaria* rotalia; *Diarium* Camerale; *Diarium* Decanale, seu Liber Sacrae Rotae. *Diariorum* natura et historia in prima parte suis locis descripsi: heic est notandum, *Diaria* rotalia, seu *Diaria* ab Auditoribus singulis exarata, magnae molis collectionem conflare cuius initia sunt sub anno 1564 et finis die 20 septembris 1870. Cum in *Diario* quisque Auditor, praeter causas et causarum resolutiones, facta quae Rotae intererant adnotare consuevisset, quam uber notitiarum fons rotalia *Diaria* sint, nemo est qui non videat. Eis edocemur nedum de iudiciis sed et de Rotae stilis et de Auditorum egregiis vel malis (si quae tamen acta sunt) facinoribus, de Summorum Pontificum morte, electione et plus minusve incline animo in Auditores et in tribunal rotale: haec et alia quamplurima, relata ab hominibus probis et fide dignissimis, testibus rerum quas vel oculis vel auribus perceperunt. — *Diarium* Camerale initia sumpsit anno 1688: nil differt, qua historicus fons, a *Diariis* rotalibus. Est forte maioris auctoritatis, quippe quod officio Camerarii Rotae Rota ipsa decreto suo commiserat illius redactionem cum onere in eo adnotandi omnia quae Rotae interesse poterant utcumque. Attamen in illius collectione voluminum aliqua lacuna adest et non semper constanter Camerarius adnotationes contingentium rerum inibi apposuit. Defectus hic praesertim deprehenditur tempore quo summa industria a Decano exaratum est Decanale *Diarium*.

35. — « *Liber Sacrae Rotae* ». Huius *Libri* quem heic illustro tomus, initio fuit ad id confectus, ut nomina Auditorum inibi ab unoquoque novo Auditore describerentur ea die quo novus Auditor iuramentum praestabat in Rota, inibi praedescriptis aliquot Romanorum Pontificum constitutionibus et regulis Cancellariae. Ni fallor, huic edendo libro occasionem praebuit Rotae et Papae firma voluntas tandem aliquando ad unguem parendi Sixti IV legi praecipienti ut 12 tantummodo, et non plures, essent Rotae Auditores: nam, uti suo loco tradidi, ad annum usque 1508 quo liber noster, mandante Benedicto Adam, Auditore Rotae Thesaurario, scribi ocepit, sextinae legi paritum non fuerat; dum, ex post, religiose lex illa servata est. Et illo libro nomina Auditorum hinc inde et quaquaversus scripta reperiuntur, quamplurima de ipsa Auditorum manu: nominibus non raro aliena manus adnotationem adiunxit qua refertur mors vel promotio Auditoris.

36. — Serius post Auditorum nomina hoc in libro excripta sunt praecipua decreta Rotae, universum collegium rotale moderantia, et ideo factus fuit Liber Decanalis, quippe qui Decani in custodiam

traditus fuit. – Anno autem 1693 Ioseph Molines, Rotae Camerarius, ab hoc alium desumpsit librum et ita in novo nomina Auditorum disposuit, ut sub distinctis duodecim Rotae locis singula nomina Auditorum iacerent qui illum vel alium locum obtinuissent. Ast in hoc opere conficiendo nescio utrum recte nomina antiquiora disposita fuerint; nam in prima Auditorum serie quae ab Benedicto Adam anno 1508 in vetustiori libro per ordinem antianitatis Auditorum descripta est, nomina Auditorum a Sixto IV, ab Innocentio VIII et ab Alexandro VI electorum reperiuntur, quibus certe certus locus assignatus ab illis Pontificibus non fuerat, nedum quia sixtinae legis admodum parum observantiam curarunt, sed praecipue quia loca illa non nisi serius certis nationibus attributa fuerunt. Profecto, in novo libro circa vetustiora Auditorum nomina aliquis error irrepsit, cum, v. g., Iohannes de Ceretanis inibi praedicetur Romanus, quem documenta genuina Archivii praebent Interamnen., ceu suo loco ostendi.

37. – Primus locus in hoc libro tributus fuit Auditoribus Mediolanensibus post annum 1550; nam antea praecedunt Iohannes de Ceretanis; Dominicus de Iacobatis, Romanus; Conradus Manlius, Mediolanen.; Petrus Andreas Bambarus (Gambari) Imolen.; Nicolaus Piccolomineus, Senen.; Rainaldus Petrutius, Senen.; Fabius Accorambonus de Augubio. – Auditores quorum nomina ad annum 1870 hoc in loco inveniuntur, numero sunt 28.¹

38. – Secundus locus in libro nostro enumerat 30 Auditorum nomina, et tantum anno 1597 constans factus fuit Romanis Auditoribus, quorum primus est Horatius Lancellottus.

39. – Tertius Libri locus attributus fuit Auditoribus Ferrariensibus, et continet 25 Auditorum nomina.

40. – Quartum locum occupant Auditores Hispani pro Corona Aragoniae: sunt in eo descripta 27 nomina Auditorum.

41. – Quintus locus qui dici potest gloriosus quia scripta in eo inveniuntur nomina trium Summorum Pontificum, nempe, Hippoliti Aldobrandini qui fuit Clemens VIII, Petri Otthoboni, qui creatus Papa, nomen sibi imposuit: Alexander VIII, et Caroli Rezzonici qui Cathedram Apostolicam rexit sub nomine Clementis XIII, attributus est

¹ Post diem 20 septembris 1870 – ad quem tantummodo, et non ultra, praesens meus tractatus pervenit – tam in isto primo, quam in aliquot aliis locis huius libri, aliquot Auditores silentis Rotae sese signarunt: horum nomina praetereo utpote ad me non pertinentia. Memorabor tantum Philippi Giustini, hodie R. S. E. Cardinalis, cuius in me benevolentiae debeo huius mei operis publicationem, eique heic gratissimum duco, meritam gratiam iugi testimonio rependere.

Auditoribus Venetis. Anno 1916 Pius Pp. VII hunc locum concessit Auditori Provinciae Romandiolae,¹ quorum primus fuit Aloysius Zinanni Ravennaten. Continet 28 nomina Auditorum.

42. – Auditoribus Hetruriae datus est sextus locus, et numerat 30 nomina Auditorum.

43. – Septimus locus fuit Auditoribus Hispanis pro Regno Castellae: in hoc leguntur 34 Auditorum nomina.

44. – Germaniae Auditoribus datus fuit octavus locus in quo extant 30 nomina Auditorum.

45. – Nonum locum, cui sunt 27 nomina Auditorum, sibi Romani acceperunt.

46. – Decimus autem in quo habentur 22 Auditorum nomina, fuit Bononiensibus.

47. – Gallis Auditoribus reservatus fuit undecimus Libri locus: legere inibi dantur 27 nomina Auditorum.

48. – Numero 32 Auditores qui sequuntur complent seriem locorum, implentes duodecimum locum. Hic etiam fuit Romanis.

49. – Quisque de facili videt hanc Auditorum seriem esse pro re nostra maximi quidem ponderis, saltem pro illius parte quae nominibus constat manu Auditorum propria signatis.

50. – Rota hunc librum vocavit, Decretorum, uti Diaria probant; sed non constanter. Ego autem, eo quia continet datam iuramenti novorum Auditorum, distinctum volo nomine: *Liber iuramenti*, quo eum appellabo semper quoties erit a me citandus. In eo post nomina Auditorum sequitur: « Instruzione di quanto deve fare quello « che è stato eletto Uditor di Rota ». Huiusmodi instructio quam-inconcinne italice exarata, veluti manu ducit novum Auditorem in exequendis formalitatibus innumeris quae compleri ab eo debebant post illius nominationem, antequam in Rota fuisset tandem aliquando admissus. Hanc subsequitur: « Constitutio Innocentii Pp. VIII circa ritum iudicii Rotae quae observatur in omnibus suis partibus ». Est ea quae incipit: *Finem litibus*. Deinde legitur brevis rubrica: « Aliqui casus « in quibus Papae remiserunt electionem Auditoris arbitrio Rotae ». Insequuntur: « Decreta facta per S. Rotam die lunae 18 martii 1641 » quibus nonnulla decernuntur quoad famulos Auditorum et eorum Adiutores a Studiis; « Ordines S. Rotae ut Advocati et Procuratores res in factis iuribus, et Summaris se subscribant, die lunae 12 Dec. « 1605 - 7 Maii 1612 - 20 Mart. 1652 ».

¹ Cfr. infra pag. 626, n. 507.

51. – Postea « Ordo S. Rotae ut certa quadam die annuatim « celebrentur exequiae generales pro S. R. Auditoribus defunctis ». Item postea « Creatio officii Subdiaconatus Cappellae SS. D. N. Papae » quae est brevis historica relatio praefati officii. Deinde « Brevis « instructio de ceremoniis faciendis per Subdiaconum in Missis Pontificalibus Nativitatis etc. - Instructio pro Subdiaconis in traditione « Palii ». Et Bulla « *Nuper certis* » Alex. VII. Deinde: « Admissio « Motusproprii d. Panziroli iul. 1632 » et « Adnotatio Rm̃i Cerri, « Decani de Rota habita coram Alex. VII mart. 1656. – Adnotatio « Rm̃i Albergati Decani circa sportulas etc. 29 iul. 1678 ». Sequitur: « Constitutio Urbani VIII de Rota Urbana "*Cum sicut nobis* „, Et « Constitutio Rotalis quod propinae et honoraria Notariorum, alia- « que emolumenta Rotalia sint Collegii etc. 6 sept. 1688 ». Sequitur: « Decretum S. R. de conservandis Decisionibus et rescriptis « Rotalibus per Camerarium pro tempore ». Post hoc « Bulla Clementis X confirmationis et ampliationis privilegiorum Auditorum « "*Romani Pontifici consueta* „, – Constitutio Innoc. XII "*Romanus « Pontifex* „; Decretum Innoc. XII "*Ut debitus ordo* „, – Eiusdem Papae « Constitutio "*Circumspecta* „, super sportulis ». Deinde sine titulo conquestus Collegii Auditorum contra Auditorem (Orsinum) qui non sibi sumpsit *la mano destra*, in Rhaeda ducis Brachiani. Sub die 22 Nov. 1762 est positum Decretum Rotae de exequiendo, praeter suffragia in causis, etiam Diario ab Auditore mortuo vel promot, per Camerarium (Decano Paracciani): deinde relatio circa visitationem faciendam vel non Marchioni Vitellio M. Ducis Aetruriae Oratori qui nolebat dexteram manum dare Auditoribus.

52. – Subsequitur relatio cuiusdam complexae decisionis factae per Papam ad instantiam S. Tribunalis, nempe de elevanda taxa scut. 3 pro unaquaque Decisione in favorem Adiutorum Studiorum, ad decem scuta: de non admittendo amplius ullo Secreto ultra unum permissum in Bulla Urbani VIII circa observationem secreti: denique de proponendis in Rota causis consanguineorum Auditorum vel affinium usque ad II gradum inclusive. His accedit sub die 4 oct. 1702 decretum Clem. XI quod in ingressu novorum Auditorum omnino serventur formalitates a tempore immemorabili servari solitae, et ad hoc, quod novus Auditor Motumproprium ostendat Decano et omnibus Auditoribus, ut videri possit an adesset in eo clausula « servatis servandis »: Item « De examinatione Notariorum » decretum Clem. XI 1 dec. 1702.

53. – Sub data 28 ian. 1763 reperitur ibi Decretum Rotae super

Notariis; decretum pariter Rotae 22 mart. 1763 de non propalandis Decisionibus nisi post Rotam et per ipsum Ponentem; decretum 12 sept. 1763 de celebrandis Exequiis generalibus defunc. Auditorum non amplius mense ianuario, sed novembri; decretum 13 ianuarii 1763 de subrogando taliter Ponente quando locum habuit accessus Rotalis, ut novo Ponenti ii sint corresponsales qui accessum peregrerunt; decretum 10 dec. 1764, quod novi Auditores mala detenti valetudine sint dispensati de iis instantiis faciendis quae personaliter faciendae non sint; decretum nominationis administratoris haereditatis b. m. I. P. Andreozzi; denique decretum 25 ian. 1771 quod Advocati et Procuratores teneantur propria manu signare allegationes omnes tam facti quam facti et iuris, distribuendas Ponenti, tam manuscriptas quam typis editas.

54. – Tandem post aliquot non scriptas paginas, adest copia Bullae Urbani VIII « *Exponi Nobis* » cui subsequitur formula antiqui iuramenti.

55. – Ex hac diligenti huius voluminis descriptione satis superque resultat illius pondus et auctoritas. Erat anthonomastice Liber Decanalis, quem non habere non possumus uti historicum fontem inexceptionibilis auctoritatis. Eo vel magis quod saepe saepius decreta Rotae inibi inserta subsignarunt propria manu Auditores pro tempore sedentes et decretantes. Tanti vero fiebat hic liber ab Auditoribus ut in II tom. Libri S. Rotae, pag. 49 legatur: « Decreta originalia « habentur etiam per extensum in Libro peculiari, coramine rubro « cooperto, qui solet retineri per Rm̃m Decanum ».

56. – Est et liber inscriptus « *Constitutiones Rote Palatii Apostolici* » qui quandonam manu conscriptus in pergamina fuerit, male definiretur. Profecto antiquior est « *Libro Rotae* » quem sequenti paragrapho describam. Continet per extensum constitutiones Rotae, quarum prima est « *Ratio iuris* » Iohannis XXII; secunda, « *Decens et necessarium* » Benedicti XII; tertia, « *Quamvis* » Gregorii XI; quarta, « *In Apostolicae* » Martini V; quinta, « *Romani Pontifices* » item Martini V; sexta, « *Finem litibus* » et « *Constitutionem* » Innocentii VIII; septima, « *Festa S. Palatii* » octava, « *In eminenti* » Alexandri VI; nona, « *In throno iustitiae* » Pii IV, quae implet tomi paginas usque ad medietatem ultimae ultimi folii. Utebantur hoc libro Auditores die aperitionis Rotae et erat codex suarum constitutionum. A quo tamen, cum factus esset incapax et novas constitutiones continere, exscriptus est

57. – alter liber, inscriptus « *Liber Rotae* ». Hunc exaratum fuisse anno 1545, probat *Inventarium IX* illius anni, quo adnotatum est:

« ottobre 1545 ... un libro delle Costituzioni fatto scriver di nuovo « ch'ogni anno si leggono in Rota ». Describitur sic in *Inventario delle Robe della S. Rota Romana* confectum sub Benedicto XIV: « Un libro manoscritto stampatello in carta pecora in quarto coperto « di cordovano negro filettato d'oro, in mezzo due fiori consimili con « le seguenti parole: *Liber Rotae*, nel qual Libro sono descritte le « Costituzioni della Sacra Rota e de' suoi Notari, fatte dalla s. m. « di Giovanni XXII, con una Bolla di Urbano VIII e col giuramento « che fanno gli Ill^mi Signori Uditori quando prendono il possesso ». Constitutiones non omnes per integrum inibi descriptae sunt, et hae enumerantur, nempe: « *Ratio iuris* » Iohannis XXII; « *Decens et necessarium* » Benedicti XII; « *Quamvis* » Gregorii XI; « *In Apostolicae* » Martini V; « *Finem litibus* » Innocenti VIII; alia constitutio dies festos continens cuius discerptum est folium quo initia illius continebantur; « *In eminenti* » Alexandri VI; « *In throno iustitiae* » Pii IV; « *Universi agri* » Pauli V; et « *Exponi nobis* » Urbani VIII. Haec ultima legebatur quotannis in die Rotae iuramentorum. Hic liber, ne cum aliis confundatur, erit citandus hac ratione: « *Liber Rotae* » *constitutionum*.

58. — Ceteri *Libri S. Rotae* tomi, non sunt pro re nostra eiusdem firmæ auctoritatis. Appellati quidem semper fuerunt *Diarium Decanale*, sed sero incoeperunt, et non semper diligenter exarati sunt. Et revera secundus eorum ita incipit: « Superiores S. R. Decani « usque ad b. m. Ursinum laudabili studio, si quae in hoc S. Tri- « bunali Rotae scitu digna suis temporibus accidissent, literis tra- « denda curarunt ad memoriam Posteritatis; Ursinus vero et qui « post hunc alius ex alio sequuti sunt b. m. Molines, Ansaldus et « Lancetta, quibus de causis haud satis scio, hoc incoeptum opus « negligentes, nullam rerum sub ipsis gestarum memoriam relinque- « runt. At ego Pompeius Aldrovandus, Patriarcha Hierosolimitanus, « proximus Lancettae successor, operae praetium me facturum cen- « sui, si Majorum vestigiis inhaerens, laborem institutum proveherem, « nec ea tantum quae me Decano, sed et quae quatuor novissimis « Decessoribus meis Decanatum obtinentibus acta sunt, diligenter « conquisita praescriberem et quamvis non omnia forte consequi « potero quae literarum luce destituta, iam a pluribus annis in tene- « bris latent, cura tamen non deerit, ut inde eruta secundum ordi- « nem temporis in his Commentariis apte collocem, neque me susce- « pti operis penitebit etc. ». Primus vero incipit ab anno 1600 et est extractum Diariorum Poeniae, Coccini, Otthoboni et Emerix. Alter, incipit a die 22 martii 1694 et attingit diem 18 dec. 1769. Ab anno

autem 1694 ad annum 1726, febr. 22, extractum continet Diariorum Bernardini Scotti, et aliorum. Hi duo tomi numeris distinguuntur 1 et 2.

58. – Novissimus denique ab anno initium sumit 1827, Decano Alexandro Spada, et finem habet die 11 sept. 1861. Praesefert ordinis numerum 4; ast deest tomus n. 3; utrum hic fuerit exaratus nec ne, apud me non constat. Profecto compertum est, pro annorum spatio, ab an. 1769 ad annum 1827 dilapso, Decanale Diarium deesse. Item, est exploratum, novissimi huius tomi paginam quae tegumento inhaeret, numerum ferre 238, quem, non intermissa serie, ceteri numeri, iuxta suum ordinem, sequuntur ad paginam usque 656. Probabile videtur tertium tomum fuisse inchoeptum; durantibus polytictis perturbationibus annorum 1798-1815 probabillime interruptum, deinde eversum circa annum 1827, quo tomus n. 4 initia sumit. Hoc in tomo n. 4 a die 17 ian. ad diem 14 nov. 1851, nil scriptis consignatum est; sed in testimonium bonae voluntatis relicta sunt aliquot folia adhuc intacta, quibus intentio Decani forsitan erat scripto consignare quae tunc temporis res evenere. Quod postea factum non fuit. Hic ultimus tomus sic incipit: «Codicem hunc aequae ac alios libros
«et scripturas Decanale Archivium constituentes una cum tablino
«in quo ea omnia adservantur quam citius fieri poterit tradi curabo
«R. P. D. Alex. Spada meo in Decanatu successori praestantissimo,
«quem brevi ut collegam me rursus amplexurum confido». Et Decanus se propria signat manu: «I. Isoard S. R. Decanus», qui fuerat evector ad Sacram Purpuram. Hic mos exeuntes de Rota Decani se propria manu in hoc libro signandi postea servatus est a Decanis, Spada, De Cursiis et Bofondi qui ad Cardinalatus honorem elatus fuit die 11 iunii 1847. Post hunc plurimae intactae paginae testimonium perhibent de gravitate politicorum eventuum illius temporis, quae non sivit rotalibus consuetis tribunalis stylis incumbere. Immo cum Bofondio Muzzarellius in Decanatum successisset, et hic, derelicta Rota et tonsura, in agmina Reipublicae transiisset, hic nil scripsit; sed tantummodo foliolum reliquit quod successor eius fateatur se inseruisse Diario Decanali. Muzzarellio successit De Avellà, at iste senio laborans fuit Emeritus declaratus: in successorem habuit Ignatium Alberghini, et iste sic Decanatum s

Emeritus et ipse) «Sedem igitur S. Tribunali occupare aeterno post
«25 annorum spatium quo eam obtinui. Prospera, laeta ac fausta
«omnia ex animo adprecior meis Collegis, ac vehementer opto, ut
«integer perpetuo servetur S. Auditorii dignitas et fama... Alios

« autem Libros, scripturas et chartas Decanale Archivium constituentes, simul cum tablino et pluteo (vulgo Armadio) in quibus omnia continentur, quamcitus fieri poterit eidem successori tradi curabo. « Ignatius Alberghini S. R. Decanus ».

60. – Tomi, uti superius innui, sunt rubra pelle cooperti aureis distincta lineis cum insigniis Rotae sub praelatitio galero. Sunt inibi descripta quae generatim vel tribunal vel collegium rotale concernunt, et etiam politici vel naturales eventus qui tamen aliquam connectionem cum Rota habuerint. Ita in eis notitia reperitur consistorii praesertim quando Papa in eo aliquem ex Auditoribus Cardinalem creavit; ¹ notitia electionis Pontificum, promotio Auditoris, decreta Rotae, contagiones ut ecce « cholera anni 1836 » quippe quod causa fuit cur Rota per aliquot menses siluerit; electiones novorum Auditorum, admissiones habentium Secretum, vel Adiutorum a studiis, et ea omnia quae Decanus notatu et memoria digna reputasset.

61. – « *Inventaria et Testamenta* ». Volumen hoc quid contineat, quanti pro re nostra valeat, revelatur ex Indicibus suae triplicis partis. Inscribitur: *Inventari, Testamenti ed altre Memorie ad uso del Tribunale Della Sacra Rota raccolti nell'anno MDCCLXX.*

« Inventaria antiqua Cappellae.

« Index.

« I. Inventarium Suppellectilium Cappelle Drum de Rota. An. 1430-1431.

« II. Aliud Suppellectilium, Librorum et Scripturarum. An. 1443-1447.

« III. Aliud simile. An. 1449.

« IV. Aliud simile. An. 1459.

« V. Aliud simile. An. 1492.

« VI. Aliud simile. An. 1494.

« VII. Aliud Librorum, et Scripturarum. An. 1539.

« VIII. Aliud simile. An. 1559.

« IX. Aliud simile. An. 1573.

« X. Aliud simile. An. 1573.

¹ Sub die 17 maii 1706 refertur Consistorium Clem. XI habitum in quo creati fuerunt Cardinales inter caeteros, Rñs Caprara, Decanus et Ioseph de le Tremoille Auditor Rotae. Inter eos erat etiam Gabriel Philippuccius, Sig. Iustitiae Votans, Maceraten. qui noluit dignitatem Cardinalitiam acceptare: « Vere maximum humilitatis exemplum, unicum usque adhuc non umquam auditum quod ambientibus et Haereticis speculum esse debet » (pag. 94, 95).

« XI. Aliud Suppellectilium Cappellae mutilat., incerti temporis.

« XII. Aliud Suppellectilium, et Scripturarum, incerti temporis ».

Inventariis sequuntur aliae duae voluminis partes; prima inscribitur: *Notulae antiquae de expensis per Thesaurarium Rotae factis et varia super redditibus Cappellae pars I.* Haec documenta, numero pauca, ipso titulo quae referant, iam demonstrantur: et quidem historiae condendae prosunt.

62. – Sequitur secunda pars, cui praemissus est quem exscribam: Index (II^{ae} partis). *Testamenta ad Rotae Tribunal Spectantia et eius fidei commissa.*

« I. Codicillum Geminiani Inghirami de Prato Auditoris, et Decani
« g. Sept. 1443.

« II. Testamentum Francisci Brevii olim Audit. Episcopi Cene-
« ten. et Nuncii Apostol. ad Regem Hispaniarum ... Sumptum simplex.

« III. Testamentum Dionisii Ratta Auditoris 4 Novemb. 1597.

« IV. Testamentum Cardin. Angeli Tonti nuncupat. Nazareni,
« Episcopi Coesenaten. 19 april. 1622. Typis.

« V. Testamentum Ioannis Felicis Amadori 1 februar. 1639.

« VI. Testamentum Cardin. Caroli Bonelli 28 Aug. 1679. Sum-
« ptum simplex.

« VII. Testamentum R. P. D. Ioannis Iosephi Bussi. g. Martii 1706.
« Typis.

« VIII. Testamentum Caroli Cipriani s. Iulii 1746. Sumpt. simplex.

« IX. Testamenti particula Cardin. Renati Imperiali... Sumptum
« simplex ».

63. – « *Libri rationum Cappellae antiqui* ». – Hoc nomen est octo liberulis manuscriptis, quorum primus sic incipit: « In nomine Dñi. Amen. Sequuntur computa de receptis et expensis per d. Paulum de Sanctafide, Auditorem Thesaurarium dd. Auditorum deputatum per eosdem dd. Auditores die Lunae xvi mensis februarii anno a Nativ. Dñi. dccccxxxviii ». His verbis sequuntur *accepta*, quae sunt aliquot floreni, dati Camerario pro Cappella ab Auditoribus, quos Auditores Ponentes recipiebant pro absolutionibus in causis coram se impertitis. Hinc fit ut in eisdem Libris occurrant nomina complurium Auditorum praesentium in Rota de tempore cuiuslibet Camerarii. Quapropter ii Libri sunt pro re nostra maximi interesse. In *expensis*, adnotabat Camerarius quae pro usu Cappellae vel Auditorum emebantur; et insuper summas solutas pro stipendio Bedelli tribunalis, Cappellani, Campanarii, etc. – Uti dixi, hi Libri incipiunt ab anno 1439. Eorum primus complectitur annos qui a prae-

dicto intercedunt ad annum 1454 exclusive. Secundus ab anno 1453 attingit annum 1456: silet autem ab anno 1446 ad annum 1464 a quo pervenit ad annum 1468. – Tertius eorum complectitur annos a 1457 inclusive ad 1463 item inclusive. – Quartus est omnium per brevis; continet computa Thesaurarii Iohannis Francisci Pavini pro annis 1472–1476 et, novo exemplo, italico sermone est conscriptus: ceteri enim sunt latino sermone exarati. – Eorum quintus conflatur computis Thesaurarii Nicolai de Ubaldis pro anno 1477. – Sextus autem refert paucis paginis, computa a die 27 Sept. 1477, et integri insequentis anni 1478. – Septimus computa annorum 1478 (de mense iunio) ad integrum 1480 signat et producit. – Octavus denique ab anno 1506 computa refert usque ad annum 1508 inclusive. – Paucis eorum exceptis, omnes sunt pergamenta ligati: quamplura folia intonsa continent: omnes autem manu conscripti vel unius ex Notariis Camerarii, vel istius Familiaris, vel ipsius Auditoris Camerarii, ut ecce Iohannis de Ceretanis de anno 1461–1463, ceu ipse inibi fatetur. – Prudens igitur Lector iam ex his quae de istis *Libris rationum Cappellae antiquis* retuli, eorum librat pro re nostra pondus et utilitatem.

64. – Verum instituto meo summae reipsa fuerunt utilitatis et duo volumina inscripta « *Privilegia* ». Continent bullas, et brevia authentica Romanorum Pontificum, Rotae data, incipiendo a Bulla « *Cum sicut accepimus* » Benedicti XII.¹ Horum voluminum primum in tres dispescitur partes: prima bullas et brevia, continet Romanorum Pontificum, altera inscribitur *Varia* et conflatur quatuor documentis; tertia constat pluribus epistolis Regum, Principum aliorumque ad Rotae collegium conscriptae.

65. – Ut huius et alius voluminis auctoritas aequae ponderetur heic subnectam Iudices documentorum in unoquoque contentorum: Igitur sit primi voluminis, primae partis,

Index:

I. Bulla authentica in pergamenta « *Cum sicut accepimus* » Dat. Avenione Kal. Octob.

¹ Auctor Iudicis volumini huic praeinserti, Bullam hanc tribuit Benedicto XIII, Antipapae, scilicet Petro de Luna. Ast errate prorsus, ceu innumeris aliis documentis ostenditur. Ceterum Rotae Auditores documentum Antipapae neque servassent, neque per illum datis iuribus usi fuissent: et insequentes Romani Pontifices eadem iura Auditoribus non recognovissent, nisi a legitimo Praedecessore illis reipsa concessa novissent.

Ioannis XXIII.

II. Bulla authentica in pergamena « *Rationi congruit* » Dat. Bononiae 8 kal. Iunii Anno ab Incarn., 1410. Sumptum simplex eiusdem Bullae in papyro antiq. char.

Eugenii IV.

III. Sumptum simplex Bullae in papyro antiq. char. « *Ad supremæ dignitatis apicem* ». Dat. Romae apud S. Petrum, 12 kal. Martii Anno ab Incarn., 1431.

IV. Bulla authentica in pergamena « *Provisionis nostræ* » Dat. Romae apud S. Petrum 4 kal. Martii Anno ad Incarn., 1432.

* Sumptum simplex eiusdem Bullae in papyro antiq. char.

V. Sumptum simplex Bullae in papyro antiq. char. « *A supremo Patre familias* » Dat. Florentiae 14 kal. Octob. Anno ab Incarn. 1435.

Nicolai V.

VI. Bulla non expedita in pergamena « *Apostolicæ Sedis Providentia* » Dat. Romae apud S. Petrum Nonis Iunii ab Incarn. 1452.

* Sumptum simplex eiusdem Bullae in papyro antiq. char.

** Duplicatum eiusdem sumpti in papyro antiq. char.

VII. Rotulus seu Mandatum de providendo per motum proprium Authen. in pergam. regis.

Calisti III.

VIII. Sumptum simplex Bullae in papyro « *Ad onus Apostolicæ servitutis* » Dat. Romae apud S. Petrum Anno ab Incarn., 1455.

IX. Sumptum simplex Rotuli, seu Mandati de providendo in papyro antiq. char.

X. Mandatum de expediendo Gratis Authen. in pergamena.

* Sumptum simplex eiusdem mandati in pergam. Dat. 3 Non. Iul. Anno 4.

** Duplicatum eiusdem sumpti in pergam.

Pii II.

XI. Bulla authentica in pergam. « *Romanus Pontifex in eminenti specula* » Dat. Romae apud S. Petrum 14 kal. Novemb. Anno ab Incarn., 1458.

XII. Motus proprius Authen. in papyro regis. Dat. Romae apud S. Petrum kal. Febr. Anno 5.

XIII. Motus proprius Authen. in papyro regis. Dat. Romae apud S. Petrum 8 kal. Febr. Anno 5.

XIV. Supplicatio signata Authen. in papyro regis. Dat. Romae apud S. Petrum 16 kal. Iulii Anno 6.

XV. Rotulus seu Mandatum de providendo per motum proprium authen. in pergam. regis.

* Sumptum simplex eiusdem Rotuli in papyro antiq. char.

** Duplicatum eiusdem sumpti in papyro antiq. char.

XVI. Sumptum simplex alterius mandati de providendo direct. Card. Maiori Poenitent. in papyro antiq. char.

* Duplicatum eiusdem sumpti in papyro antiq. char.

XVII. Sumptum informae declarationis seu exemptionis per motum proprium in papyro antiq. char.

Pauli II.

XVIII. Motus proprius authen. in papyro signat, « per concessum regis ». Dat. Romae apud S. Petrum pridie nonas Ian. Anno primo.

* Sumptum simplex eiusdem motus proprii in papyro antiq. char.

** Duplicatum eiusdem sumpti in papyro antiq. char.

XIX. Sumptum simplex Bullae in papyro « *Et si cunctis Ecclesiastici Status* ». Dat. Romae apud S. Petrum pridie nonas Ian. Anno primo.

XX. Sumptum simplex Bullae in papyro « *Romani Pontifici Providentia circumspecta* ». Dat. Romae apud S. Petrum kal. Martii Anno ab Incarn., 1469.

XXI. Sumptum simplex Bullae non expedit. in papyro « *Sacro-sanctae Rom. Eccles. cui omnis humana creatura* ». Dat.

Sixti IV.

XXII. Bulla authentica in pergam. « *Romanum decet Pontificem* ». Dat. Romae apud S. Petrum. . . . Anno ab Incarn., 1470.

XXIII. Sumptum simplex eiusdem Bullae in papyro antiq. char.

XXIV. Motus proprius, seu Mandatum de exped. Gratis authen. in papyro direct. Simoni Archiep. Cancellariae Regenti.

* Sumptum simplex in papyro Mandati Card. S. Sixti pro suspensione eiusdem mandati sub dat. 30 Aprilis, 1473.

XXV. Bulla authentica in pergam. « *Romani Pontificis providentia circumspecta* ». Dat. Romae apud S. Petrum kal. Iul. Anno ab Incarn., 1473.

* Sumptum authent. eiusdem Bullae in pergam.

XXVI. Bulla authentica in pergam. « *Romani Pontificis providentia circumspecta* ». Dat. Romae apud S. Petrum 4 nonas iulii, Anno ab Incarnat., 1484.

XXVII. Sumptum simplex Rotuli seu mandati de providendo in papyro.

Alexandri VI.

XXVIII. Bulla authentica in pergam. « *Romani Pontificis providentia circumspecta* ». Dat. Romae apud S. Petrum, kal. Maii Anno ab Incarnat., 1498.

XXIX. Sumptum simplex Rotuli seu mandati de providend. in papyro.

Iulii II.

XXX. Bulla authentica in pergam. « *Cathedram praeeminentiae* ». Dat. Romae apud S. Petrum 5 kal. Iunii Anno ab Incarnat., 1507.

XXXI. Bulla authentica in pergam. « *Romani Pontificis tamquam boni patrisfamilias* ». Dat. Romae apud S. Petrum, kal. Iulii Anno ab Incarnat., 1507.

* Transumptum authenticum eiusdem Bullae in pergam. una cum testamento Thomae de Regibus.

Leonis X.

XXXII. Acta processus authentici in pergam. super executione Bullae « *Sedis Apostolicae providentia* ». Dat. Romae apud S. Petrum 16 kal. . . . Anno ab Incarnat., 1513.

Clementis VII.

XXXIII. Bulla in pergam. non expedita « *Debita consideratione* ». Datum Romae apud S. Petrum.

XXXIV. Motusproprius authent. in papyro. Dat. Romae apud S. Petrum 5 kal. Martii anno I.

XXXV. Motusproprius authent. in papyro. Dat. Romae apud S. Petrum 5 nonas augusti anno II.

XXXVI. Bulla authentica in pergam. « *Convenit aequitati* ». Dat. Romae apud S. Petrum 5 nonas augusti anno ab Incarnat., 1525.

* Duo sumpta simplicia eiusdem Bullae antiq. chart.

Pauli III.

XXXVII. Breve auth. in pergam. Dat. Romae apud S. Marcum Anno, 1537.

XXXVIII. Sumptum authent. Motusproprii in pergamena.

Sixti V.

XXXIX. Bulla authentica typis edita « *Romani Pontificis providentia* ». Dat. Romae apud S. Petrum kal. februarii, 1589.

Innocentii X.

XL. Breve authent. in pergam. Dat. Romae apud S. Petrum 7 Mart., 1645.

Alexandri VII.

XLI. Breve authent. in pergam. Dat. Romae apud S. Mariam Maiorem 26 Octobr. 1655.

Clementis X.

XLII. Sumptum auth. in papyro Bullae « *Romani Pontificis consueta benignitas* ». Dat. Romae apud S. Mariam Mai. 14 kal. ian. Anno ab Incarnat., 1671.

* Eadem Bulla typis edita.

XLIII. Nota simplex actorum, super exequutione eiusdem Bullae in papyro, 1672.

XLIV. Declaratio originalis Collegii Abbreviatorum super observantia et exequutione eiusdem Bullae, 3 augusti, 1677.

Clementis XI.

XLV. Breve authent. in pergam. Dat. Romae apud S. M. Maior. 19 novembris, 1716.

Benedicti XIV.

XLVI. Breve authent. in pergam. Dat. Romae apud S. M. Maior. 10 aprilis, 1743.

* Litterae familiares originales cum dicto Brevi missae ad Rotae Decanum.

* Decreta authentica Congregationis Caeremonialis de quibus in dicto Brevi.

Incerti temporis.

XLVII. Duo sumpta simplicia Rotuli, sive Mandati de providendo in papyro antiq. chartaceo.

XLVIII. Sumptum simplex in papyro supplicationis non signatae antiq. chart.

XLIX. Sumptum simplex in papyro supplicationis non signatae antiq. chart.

- L. Sumptum simplex informe in papyro Motusproprii.
 LI. Sumptum simplex in papyro Motusproprii antiq. chart.
 LII. Sumptum simplex alterius Motus proprii in papyro.

Varia. (*seu Index alterius partis*).

- LIII. Litterae auth. in pergameno S. Congreg. Indicis, 5 kal. Augusti, 1596.
 LIV. Consilium auth. Ludovici Pontani Romani. S. P. A. Auditoris cum approbationibus plurium I. C. in pergam.
 LV. Allegatio Bonsignoris Finetti, Rotae Auditoris, in causa « *Prae-eminentiarum* » contra Clericos Camerae.
 LVI. Allegatio in causa « *Romana-Exemptionis vini* » pro Collegio S. Rotae.

Tertiae partis Index.

1. Epistola Friderici Romanorum Imperatoris (idiomate latino) 15 februarii 1468.
2. Epistola Vladislai IV Regis Poloniae (idiomate latino) 14 octobris 1645.
3. Epistola Alphonsi Regis Portugalliae (idiomate latino) 1 septembris 1468.
4. Epistola Ferdinandi Regis Siciliae (idiomate latino) 11 octobris 1483.
5. Epistola Henrici Ducis Sleziae (idiomate latino) 6 mart. 1457.
6. Epistola Caroli Ducis Lotharingiae (idiomate gallico) 21 octobris 1652.
7. Epistola Petri II Ducis Britanniae (idiomate gallico) ante annum 1457.
8. Epistola Ludovici Latgravii Hassiae (idiomate latino) 6 novembris 1466.
9. Epistola Manfredi Marchionis de Corigia (idiomate vernaculo) 4 februarii 1468.
10. Epistola Roderici, Card. Valentini Vicecancell. (idiomate latino) 8 mai 1460.
11. Epistola eiusdem (idiomate latino) 15 martii 1464.
12. Epistola B. Episcopi Tusculani Card. Niceni Patriarchae Constantinop. (idiomate latino) 30 decembris 1463.
13. Epistola N. Card. Theanen. (idiomate latino) 11 maii 1467.
14. Epistola Ia. Card. Papien. (idiomate latino) 2 aprilis 1465.
15. Epistola P. Card. Constantien. (idiomate latino).

16. Epistola Ruperti Archiep. Colon. S. R. I. Principis Elect.
27 septembris 1469.
17. Epistola L. Episcopi Ferrarien. Datarii (idiomate latino)
18 ianuarii.
18. Epistola Io. Berenfels Mag. Civium et Consulat. Civit. Busi-
lien. (idiomate latino) 15 augusti 1467.
19. Epistola Conservatorum Urbis (idiomate latino).
20. Epistola Priorum Artium civitatis Perusiae (idiomate latino)
31 augusti 1465.
21. Epistola eorumdem (idiomate latino) 28 septembris 1465.
22. Epistola eorumdem (idiomate latino) 13 maii 1466.
23. Epistola Priorum Populi et Civitatis Tuderti (idiomate latino)
4 martii 1468.
24. Epistola Adoardi de Columna Ducis Marsiae (idiomate latino)
18 iunii.
25. Epistola Ioannis Canonici Thesaur. S. Bonifacii Hamelen.
(idiomate latino) 7 octobris 1464.
26. Epistola Ambrosii de Mago (idiomate latino) 24 oct. 1469.
27. Epistola Floriani Griffoni (idiomate vernaculo) 11 ianuarii 1483.
28. (idiomate hispano) 7 iunii 1483.
29. Epistola Opiomi Gentilis Praepositi Tridentini, Vicarii Papien.
(idiomate latino) 20 decembris 1510.
30. Epistola V. Prothonotarii Bononien. (idiomate latino).
31. Epistola Io. Malluvii Praep. Lubecen. (idiomate latino) 11 se-
ptembris 1457.
32. Epistola Mathaei de Ubaldis (idiomate latino) 5 nov. 1482.
33. Epistola Felini Sandei (idiomate latino).
34. Epistola Achillis de Grassis Episcopi Civitatis Castelli (idio-
mate latino) 12 februarii 1507.
35. Epistola Ioannis Aldobrandini (idiomate vernaculo) 1 apr. 1560.
36. Epistola Iacobi Card. Panziroli, iam Rotae Auditoris (idio-
mate vernaculo) 18 novembris 1643.
37. Epistola Aloysii Bevilacqua, Auditoris Rotae (idiomate ver-
naculo) 18 septembris 1678.

Index secundi Tomi Privilegiorum.

1. — Reformationis facultatum DD. Auditorum per Clementem XIII
concessarum copia simplex in papiro.
2. — Fasciculus chartarum inscriptus « Rota - 1762 - sopra la
« Bolla della conferma de' Privilegi della S. Rota ».

3. – Schedula Motusproprii Clementis XIII « *Ex parte Collegii* » ann. 1759, typis edita.

* – Eiusdem Motusproprii cedula authentica in papiro.

4. – Clementis XIII Constitutio « *Etsi iustitia* », an. 1762, typis edita.

* – Eiusdem Constitutionis Bulla authentica in pergam. cum laciniiis et plumbo.

5. – Raccolta di tutte le Memorie, Relazioni de' Privilegi, Risposte, Repliche per il piano della Costituzione di Pp. Clemente XIV, anno 1770.

6. – Clementis XIV Constitutio « *Cum primum* », ann. 1770, typis edita.

* – Eiusdem Constitutionis Bulla authentica in pergam. cum laciniiis et plumbo.

66. – « *Ordinationes* ». – Inventarium Archivii praecitatum in « *Cre- denzino ... con sopra segnata lett. A ...* » memorat inventas fuisse « alcune scritture entro una pergamena con titolo: *Ordinationes*, « Tom. II ». Et in « *scanzia B altro (Tomo in foglio legato in pergamena) Ordinationes, Tom. I* ». Hodie unum tantum volumen cui nomen *Ordinationes* in Archivio reperitur, in duas partes divisum. Quarum prima praesefert inscriptionem ut sequitur: *Constitutiones, Motusproprii, et varia ad ordinem Tribunalis Sacrae Rotae spectantia*. Altera pars titulum habet: *De Notariis Palatii Apostolici*. Hae duo partes sunt ne duo illi tomi in Inventario memorati? Ego puto: sed mihi nullum directum argumentum ad solvendam quaestionem in promptu est.

67. – Utcumque, ut existens volumen illustrem, utriusque suae partis indicem inibi existentem heic exscribam. Sit igitur:

Index primae partis.

Sedente Martino V.

« I. Mandatum Card. Vicecancellarii authent. in pergam^o.

« II. Preces Auditorum Rotae, sumptum informe in papyro.

« III. Monitorium Card. Vicecancell., 14 Maii 1425, auth. in perg^o.

« Sedente Pio II.

« IV. Preces Auditorum Rotae, 22 Iunii 1462, sumptum in « papyro.

« * Duplicatum earumdem precum in papyro.

« V. Epistola Card. Valentini Vicecancell., 27 Nov. 1462, origin.

« Sedente Sixto IV.

- « VI. Bulla auth. in perg. *Romani Pontificis indefessa sollicitudo*.
- « Dat. Romae apud S. Petrum Idib. Maii 1472.
- « * Sumptum simplex eiusdem Bullae in papyro.
- « VII. Motusproprius. Dat. s. Id. Martii Anno XIII, authent. in
- « papyro.
- « VIII. Epistola Card. Valentini Vicecancell., 28 sept. 1481, orig.
- « IX. Epistola P. Archiep. Salernit., 28 Sept. 1481, orig.
- « X. Mandatum PP. ad Capitulum S. Eustachii auth. in papyro.

« Sedente Innocentio VIII.

- « XI. Bulla auth. in perg. *Finem litibus*. Dat. Romae apud S. Pe-
- « trum Idib. Ian. 1487.
- « XII. Motusproprius authen. in papyro.
- « * Sumptum simplex eiusdem Bullae, et Motusproprii in perg^o.

« Sedente Alexandro VI.

- « XIII. Mandatum PP. authen. in papyro.
- « XIV. Motusproprius authen. in papyro.

« Sedente Iulio II.

- « XV. Mandatum PP. authen. in papyro.

« Sedente Clemente VII.

- « XVI. Motusproprius authen. in papyro.

« Sedente Paulo III.

- « XVII. Sumptum authen. Motusproprii in papyro.

« Sedente Pio IV.

- « XVIII. Bulla, typis impressa, *In throno iustitiae*. Dat. Romae,
- « apud S. Petr. 6 kal. Ian. 1562.
- « XIX. Sumptum simplex Bullae in papyro *Dudum siquidem*.
- « Dat. Romae apud S. Marcum 6 kal. Aug. 1562.

« Sedente Paulo V.

- « XX. Bulla super Reformatione Tribun., typis edita, *Universi*
- « *agri Dominici*. Dat. Romae apud S. Petrum Kal. Mar. 1611.

« Sedente Urbano VIII.

- « XXI. Breve authen. in pergam. Dat. Romae apud S. Mariam
- « Maior. g. Maii 1637.

« XXII. Breve authen. in pergam. Dat. Romae apud S. Petrum
« id. Nov. 1643.

« * Idem Breve, typis editum.

« XXIII. Sumptum simplex Instrumenti de iuramento praestito
« ab Aud. Rotae 23 Nov. 1643.

« XXIV. Instrumentum authen. iuramenti praestiti a Rñño Du-
« nozet Decano 28 iunii 1644.

« Sedente Clemente XII.

« XXV. Bulla authen. in pergam. *In Summi Pontificatus Spe-*
« *cula.* Dat. Romae apud S. Mariam Maior. 15 Kal. Xbr. 1734.

« XXVI. Alleg., typis impressa, *Romana Decanatus pro Tribu-*
« *nali S. Rotae.*

« XXVII. Alleg., typis impressa, pro Tribunali S. Rotae.

« Sedente Benedicto XIV.

« XXVIII. Bulla typis impressa *Iustitiae et pacis.* Dat. Romae
« apud S. Mariam Maior. 6 Non. Octob. 1746.

« Incerti temporis.

« XXIX. Literae informes Audit. Rotae ad Card. Vicecancell.
« antiq. char.

« XXX. Literae eorumd. ad Pp. antiq. char.

« XXXI. Similes, antiq. char.

« XXXII. Bulla electionis Francisci Penia in Aud. Rotae. Dat.
« Romae apud S. Marcum Id. Ian. ab. Incarnat. 1587. Sixt. V.

« Varia.

« XXXIII. Com- « missiones antiquae	Nicolai V	N. 1
		N. 2
	Pii II	N. 3
		N. 4
		N. 5
	Pauli II	N. 6
		N. 7
	Sixti IV.	N. 8

« XXXIV. Commissio ad Cur. Capitol. de Voto Rotae sub
« Paulo V.

« XXXV. Rescriptum R. P. D. Manzanedi de vivae vocis oraculo
« super Commissionem in causa *Meliten.*

« XXXVI. Rescripta diversa in causis videndis de voto omnium DD.

- « XXXVII. Dubium transmissum a S. Congreg. Concilii 16 Xbris
« 1628.
- « XXXVIII. Allegationes, et Iura inter Advocatos Consistoriales
« et Advocatos.
- « XXXIX. Preces Scriptorum data typis imprimantur allegat.
« et Summaria.
- « XL. Facultas data typis edendi Decisiones Ubaldi, authent.
- « XLI. Inquisitio extraiudicialis R. P. D. Ghislerii auth. 3 aug. 1648.
- « XLII. Provisiones, et Decreta pro reformat., authent.
- « XLIII. Ordinatio super causarum expeditione.
- | | |
|---|---|
| « XLIV. Diversa su-
« per distributione Spor-
« tularum, et emolumen-
« torum. | { Preces R. P. D. Carpinei . . . N. 1
{ Preces R. P. D. Varesii. . . . N. 2
{ Epistolae Card. Cerri. . . . N. 3
{ Folia controversiae cum R. P. D. Al-
{ drovando N. 4
{ Distributio centum aureorum ob ab-
{ sentiam R. P. D. de Thun . . N. 5 |
|---|---|
- « XLV. Preces Rm̃i P. Magistri Sac. Palat. occasione Conclavis.
- « XLVI. Rescriptum pro electione Cappellani 15 Sept. 1741.
- « XLVII. Ordinatio pro dispensatione ab Equitat. in aperitione
Rotae anni 1741.
- « XLVIII. Literae Decretales Benedicti XIV in causa *Spiren.*
« *Iurisdict.*
- « XLIX. Literae Secretariae Status occasione Accessus Rotalis
« in causa *Sublacen. Confinium*, anno 1749.
- « L. Literae D. Card. Vicecancellarii, et D. Card. Proaudit. SSm̃i
« circa retentionem Officii Auditoratus Rm̃i Molino Episcopi Brixien.
« anno 1756.
- « LI. Decretum Audit. Signat. Iustitiae de non allegando in
« suspectum Rotae Auditorem etiam in causis commissis uti Praelato,
« anno 1756 ».

Index secundae partis.

- « I. Breve Pii II authent. in pergam. Dat. 21 octob. 1462.
- « II. Sumptum simplex Bullae Sixti IV in papyro *Sicut prudens*
« *pater fam.* Dat. Romae apud S. Petrum kal. Xbr. 1473.
- « III. Motusproprius Pauli III authent. in papyro.
- « IV. Sumptum authent. eiusdem Motusproprii in pergam.
- « V. Mandatum R. P. D. Nicolai de Aragoniae Rotae Auditoris
« et Decani authent. in papyro, 10 iunii 1536.

- « VI. Sumptum simplex Motusproprii Pauli III in papiro.
- « VII. Mandatum Card. Simonetta authent. in papyro, 22 Ianua-
« rii 1537.
- « VIII. Aliud simile in papyro, 21 april. 1537.
- « IX. Copia Actorum in causa *Romana Officii Notariatus, pro*
« *Oradino, Rotae Decano.*
- « X. Sumptum simplex Motusproprii Pauli V.
- « XI. Copia Decretorum Collegii Notariorum in Congregatione
« 12 Maii 1643.
- « XII. Allegatio pro Collegio Notariorum Palatii Apost.
- « XIII. Motusproprius Clementis X typis editus et publicatus
« 21 Oct. 1673.
- « XIV. Acta contra Carolum Bonamici Notarium.
- « XV. Edictum R. P. D. Thesaurarii typis impressum 1734.
- « XVI. Decretum latum a Decano Rotae typis impressum 1739.
- « XVII. Bulla Clementis XII, typis edita, *Romanus Pontifex*. Dat.
« Romae apud S. Mariam Maior. kal. feb. 1739.
- « XVIII. Sumptum simplex Motusproprii Benedicti XIV cum
« Instrumento Massae communis quatuor Notar. Palat. Apost.
- « XIX. Sumptum simplex Instrumenti solidationis computorum,
« 11 Oct. 1745 ».

68. - Denique complementum argumentumque operi perficiendo suppeditarunt: « *Liber acceptilationum* » nempe ille quo singulo mense Rotae Depositarius descripsit quantum deberet singulis Auditoribus, qui inibi de acceptis sibi debitis pecuniis testimonium reddebant, vel sese sua ipsa manu signantes, vel per suos agentes; - « *Libro dei Curiali* » quo Decanus rationem admissionis Procuratorum S. P. A., eorumque singulas admissiones et nomina descripsit, et anno 1700 scribi coepit; - « *Liber admissionum Notariorum aliorumque S. Rotae officialium* » qui initia sumit constitutione Clementis XIII anni 1762 « *Licet curandum* » ac omnia continet reformatis ordinatisque Notariorum Rotae officiis abhinc illo anno concernentia; - « *Constitutiones* » liber scilicet quo Riminaldus per manus Notariorum Rotae descripsit bullas, constitutiones, ordinationes fere omnes sacri tribunalis, unicuique apposita unius Notarii authenticatione.

§ IX.

69. - Ex his Archivii Rotae libris, documenta exscripsi. Utique, paucissimis demptis, omnia per extensum; illa quoque quae minus in iure peritis videri poterant vix per summam esse publicanda,

nempe bullas privilegiorum: iis enim, tot clausulae consultissime insertae fuerunt, quae nedum Rotae sed praesertim historiae evolutionis iurisprudentiae maxime argumento sunt, quaeque proinde non nisi iniuria omissae fuissent.

70. — « *Capsula A* ». Cum quamplures chartae antiqui Decanal^{is} Archivii adhuc asserventur *volantes* in quibusdam chartaceis capsulis, necesse fuit et capsulas citare. Verum numero perpauca documenta inde erui et omnia unam ad capsam reposita sunt, nempe: *A*.

71. — Documentis vel ex novo ab Archivio erutis vel cum textibus Archivii auscultatis, ne operi quid deesset, nonnulla adiicere existimavi quae a probatissimis auctoribus publici iuris facta iamdiu fuerunt. Horum auscultatio cum textibus respective suis vel possibilis non fuit, vel mihi tam ardua, ut vix impossibilis evaderit. Ceterum, auctorum auctoritate attenta, nova auscultatio in effectu fuisset inutilis. His documentis unam praeposui citationem, nempe auctoris et operis.

§ X.

72. — Denique in IV operis huius meae volumine documentis desumptis ex **Archivio Notarili S. Rotae** sedem constitui, ubi formulas rotalium actuum et Indicem rerum tradam. De hoc *Archivio*, de illius pluribus documentorum speciebus in ipso IV volumine scribam. Heic tantummodo animadvertam et huic III volumini duo vel tria documenta, ex hoc Notarili Archivio desumpta, me inseruisse pluribus de causis, quas ex non raris horum documentorum citationibus occurrentibus in primo operis tomo, facile colligat prudens lector.

CAPELLANI PAPAE ET APOSTOLICAE SEDIS
AUDITORES CAUSARUM SACRI PALATII APOSTOLICI
SEU
SACRA ROMANA ROTA

DOCUMENTA

1.

*Alexandro III Summo Pontifice (1159-1181), in iudiciis coram ipsius
Papae persona auctoritas iuris communis utiliter a litigatoribus
invocabatur.*

*(Inserta Bullae Innocentii III, 1208 iulii 21. - REG. VAT., 7 A. fol. LXIII,
an. XI, cap. 126; BALUTIUS, « Epistolarum Innocentii III, etc., Parisiis, 1682 »
vol. II, epist. 126; I. V. PFLUGK-HARTTUNG, « Acta Pontificum Romanorum in-
edita. III Edit., Stuttgart, 1886 » pag. 228, n. 226).*

1171, iulii 19, Tusculani.

. *Alexander Episcopus, servus servorum Dei, venera-
bili fratri Alfano Capuano Archiepiscopo salutem et apostolicam bene-
dictionem.* Officii nostri debito et auctoritate compellimur ut contro-
versias que ad apostolice sedis perferuntur examen exacta diligentia
et studio debeamus audire; et que apud eam decisa fuerint et
fine congruo terminata, ne in scrupulum recidive contentionis valeant
devenire, apostolicis scriptis convenit adnotari. Ad hoc enim Eccle-
siarum omnium matrem atque magistram sacrosanctam Romanam
Ecclesiam providentia divina constituit, ut implicitas et graves que-
stiones explicare debeat, et que dubietate aliqua detinentur, iudicii
sui examine, servato rigore iustitie, diffinire. Cum tu siquidem et
dilecta in Christo filia nostra Math. Abbatisa sancte Marie Capuane
pro causa que inter te et eam vertebatur super subiectione quam in
eodem monasterio requirebas, et libertate pariter in quam eadem
Abbatisa proclamabat, in nostra essetis presentia constituti, iamdicta
Abbatisa privilegia Principum et trium predecessorum nostrorum,

Zacharie videlicet, Leonis, et Adriani Romanorum Pontificum, coram nobis in medium protulit multitudinemque testium ad defendendam et demonstrandam, in quam proclamabat, libertatem, produxit. Tu vero e contra proposuisti quod cum infra fines tue dioecesis immo iuxta muros tue civitatis idem sit monasterium fundatum, *iure communi* ad Ecclesiam tuam *debeat* pertinere et super hoc multorum te canonum auctoritate fretum dixisti quibus expresse monstratur quod monasteria et Ecclesie ad Episcopos pertinent in quorum territorio fundata noscuntur. Allegasti etiam quod a sexaginta annis retro Ecclesia tua et ii qui te in archiepiscopatus dignitate precesserunt possessionem eiusdem monasterii, benedictiones Abbatissarum et monialium, et celebrationes Missarum publicarum, obedientiam et fidelitatem, ac suspensionem Clericorum eiusdem monasterii habuissent. Quatuor quoque testes nihilominus produxisti, tres quorum iurati deposuerunt quod Atta Abbatissa, cum, vacante Ecclesia Capuana, a Roberto quondam Suessano Episcopo eiusdem Ecclesie suffraganeo benedicta fuisset, ad suggestionem Canonorum Capuane Ecclesie ab eodem Episcopo requisita de obedientia et fidelitate ipsi Ecclesie exhibenda, tam Ecclesie quam Archiepiscopo, cum foret substitutus, obedientiam et fidelitatem iuravit. Adiecisti insuper quod quandam monialem, quam eiecerat, ad tuam commonitionem mandatum recepit, et ei in quadam monasterii sui cella de Teano providit. Preterea ipsius monasterii Clerici a te et predecessore tuo de fidelitate requisiti, eam vobis exhibuerunt. Sane cum super hiis fuisset hinc inde diutius litigatum, privilegiis Principum, quantum ad libertatis donationem et monasterii exemptionem, quia nec illi nec alii laici huiusmodi possunt Ecclesiis libertatem donare, nullatenus, sicut dignum est, innitentes, privilegium Zacharie propter stilum dictaminis et corruptionem grammaticæ artis et propter simoniacum contractum quem continebat, videlicet quod Ecclesiam venditam, quod de tam sancto viro nefas est credere, confirmasset, et propter pergamenum etiam, quod vix centum videbatur esse annorum, cum quadringentorum annorum, prout in chronicis habetur, spatium decurrerit quod idem Zacharias decessit, privilegium autem Leonis propter vitium et corruptionem grammaticæ artis, de quo tam litterato et prudenti viro absurdum est extimare quod tam idiotas scriptores habuerit, et propter bullam, que a bullis eiusdem Leonis, que coram nobis producte fuerant, omnino comparebat dissimilis et diversa, cum ille inter se comparerent per omnia similes, suspecta et fide non digna iudicavimus. Porro privilegium beate memorie

Adriani Pape nullam prelibato monasterio absolute libertatem conferebat, sed cum conditione, sicut habuerat antiquitus, confirmabat. Ceterum licet multitudo testium qui ex parte Abbatisse producti fuerant constanter asseverarent prescriptum monasterium semper fuisse liberum et nulli nisi Ecclesie Romane et Principi Capuano subiectum, interrogati tamen si certa signa subiectionis Romane Ecclesie scirent, se id nescire asseruerunt. Testati sunt quoque se non vidisse quod Abbatisse obedientiam predecessoribus tuis promiserint aut fidelitatem iuraverint. Profitebantur tamen quod eas viderint ab eisdem tuis predecessoribus benedici. Nos igitur cognoscentes tam ex hiis que ex parte tua allegata sunt, quam ex attestazione testium alterius partis quod antecessores tui Abbatissas et moniales sepe dicti monasterii benedixerint, Missas ibi publicas celebraverint, et predictae Atte obedientiam et fidelitatem receperint et quomodo etiam Clerici illius monasterii eis obedientiam exhibuerint et fidelitatem iuraverint, attendentes quoque cautum esse canonibus quod omnis Ecclesia Episcopo in cuius episcopatu consurgit subesse debeat, te a petitione memorata Abbatisse super libertate quam sibi adversus te vindicare nitebatur de communi fratrum nostrorum consilio absolvimus, et tam tibi, quam Ecclesie tue idem monasterium adiudicavimus et perpetuo subesse decrevimus. Ut autem hec nostre diffinitionis sententia rata et firma permaneat, et perpetuis temporibus inviolabiliter observetur, eam auctoritate apostolica roboramus et presentis scripti pagina communimus, statuantes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre diffinitionis infringere vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem etc. ...

(R) Ego Alexander catholice ecclesie episcopus ss. (M).

† Ego Bernardus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.

† Ego Hildebrandus basilice XII Apostolorum presbiter cardinalis ss.

† Ego Gulielmus tit. sancti Petri ad vincula presbiter cardinalis ss.

† Ego Boso presbiter cardinalis sancte Pudentiane tit. Pastoris ss.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tit. sancti Laurentii in Damaso ss.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmedin ss.

† Ego Ardicio diaconus cardinalis sancti Theodori ss.

† Ego Manfridus diaconus cardinalis sancti Georgii ad Velum aureum ss.

† Ego Ugo diaconus cardinalis sancti Eustachii iuxta templum Agrippe ss.

Datum Tusculani per manus Gratiani sancte Romane ecclesie subdiaconi et notarii, XIII kalendas iulii. Indictione IV. Incarnationis dominice anno 1171, pontificatus vero domini Alexandri pape III anno XII.

2.

Lucii III (1181-1185) decretum quo ius commune in auxilium iuris canonici assumptum est.

(CORPUS IURIS CANONICI, *Decret. Greg. IX, lib. V, tit. XXXII, cap. 1.* - Edit. Friedberg. Lipsiae, 1881).

Paduano Episcopo. - Intelleximus ex litteris tuis, quod, quum causa que vertitur inter dilectos filios nostros priorem S. Cypriani de Venetia et clericos de Rodigio super capella, que in preiudicium baptismalis ecclesie de Costa ab eisdem clericis est constructa, sicut nobis eiusdem prioris relatio demonstravit, fraternitati tue a sede apostolica delegata fuisset, fine canonico terminanda, partibus ad tuam presentiam convocatis, per testes sufficienter tibi innotuit, quod prefata ecclesia de Rodigo eandem capellam post appellationem ad nos factam et denunciationem novi operis, edificare coeperat, et ob hoc prefatus prior in iudicio postulabat, quidquid in sepedicta capella post appellationem ad nos factam et denunciationem novi operis factum fuerat, penitus demoliri. Super quo discretioni tue dubium videbatur, utrum ad hec procedi posse iudicio canonico, (et) quum nihil de nunciatione novi operis sit in canonibus definitum, duxisti sedem apostolicam consulendam.

Quia, vero, sicut humane leges non dedignantur sacros canones imitari, ita et sacrorum statuta canonum Principum constitutionibus adiuvantur, fraternitati tue presentibus literis mandamus, quatenus diligenter considerans, quod post denunciationem novi operis, sive iure, sive iniuria, aliquid construatur, de legalibus debet constitutionibus demoliri: et quia nulla ecclesia in preiudicium est alterius construenda, adscitis tibi viris prudentibus, negotium ipsum secundum Legum et Canonum statuta, appellatione remota, non differas terminare.

Nam quum te credamus in utroque iure peritum, securius duximus causam per tuam sollicitudinem terminari quia per dicta partium et terminos et fines locorum plenius poteris cognoscere veritatem, quam aliquid a nobis, ignorantibus qualitatem negotii, definiri.

3.

Lucius III profitetur Cancellariae suae concredidisse munus rescripta edendi ubi Papa, diversis occupationibus impeditus, causas per se examinare non posset.

(CORPUS IUR. CAN., *Decret. Greg. IX, libr. I, tit. III, cap. X, cit. Edit.*).

Ad hec sumus in sede iustitie, disponente Domino, constituti, ut que contra iustitiam attentantur, nostra sollicitudine ad rectitudinis tramitem revocentur, etc. (Et infra). Proinde significatum est nobis, quosdam in provincie tue partibus tales (ut asserunt) de Cancellaria nostra literas recepisse per quas eorum omnia negocia unius iudicis, vel plurium quos sibi elegerint arbitrio committuntur, sicque fit, ut si aliquem pulsare voluerint, examen ordinarii iudicis non requirant, sed ad unum iudicem vel plures delegatos propitios, et exinde parti adverse suspectos, super examinanda questione decurrant. Quod quantum sit Deo contrarium et ecclesiasticis sacris vel canonibus inimicum, nemo ambigit qui vel modicam notitiam canonice institutionis apprehendit. Tales itaque literas a Cancellaria nostra non credimus prodiisse, *vel si forte prodierint, conscientiam nostram que diversis occupationibus impedita singulis examinandis non sufficit*, effugerunt. Unde nos huic morbo celeri volentes obviare remedio, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus si literas tales in provincia tua vel impetratas, vel deinceps impetrandas inveneris, eas carere viribus nostra auctoritate decernas, et ne ab aliquo in iudicium admittantur super quacumque questione, prohibeas.

4.

Clemens III (1187-1191) duobus Cardinalibus causam audiendam committit. - Cardinales, ante quam pronuncient, partes saepe et saepius interrogant, si quid novi addere vellent, ut iuris et moris erat.

(ARCH. VAT. « Pergamene appartenenti all'archivio della chiesa di S. Trifone in Roma. A. 6 »; MIGNE, *Patrolog. lat.*, vol. 204, col. 1391, n. XCII).

1188, iunio, Laterani.

..... Nos Alexius et Iohannes Cardinales, notum facimus quod cum Clerici S. Triphonis S. Nicolai de Prefecto et S. Salvatoris de Sere, in presentia domini Pape Clementis III querelas pro-

ponerent quod Sanctimoniales B. M. in campo Martis statum parochiarum suarum multiplici arte turbarent, hanc causam dominus Papa nobis audiendam commisit..... Quibus omnibus auditis, utraque pars sepe et sepius si quid novi addere vellent, ut iuris et moris est a nobis interrogata, suis allegationibus de communi voluntate et de consilio advocatorum renuntiavit: facta itaque ab utraque parte relatione, ut dictum est, et testium depositionibus, presente utraque parte, perlectis et publicatis, omnia seriatim: domini Pape Clementis mandato et auctoritate, et consensu et voluntate Cardinalium, talem protulimus sententiam.....

Nos Alexius..... et Iohannes..... Cardinales, a domino Clemente Papa delegati super querela.....

5.

Innocentius III (1198-1216) Cancellariae officia moderatur, ac ter in hebdomada publice concistorium celebrans, in eo minores causas examinat per alios, maiores autem per se.

(BALUTIUS, « *Gesta Innocentii III etc. ad Epistolarum Innoc.* », cit. Edit.).

XLI... Inter omnes itaque pestes habuit venalitatem exosam, cogitans qualiter eam posset a R. Ecclesia extirpare. Statim enim *fecit edictum* ut nullus officialium Curiae suae quicquam exigeret, praeter solos scriptores et bullatores, quibus tamen certum modum praefixit, districte praecipiens ut singuli suum officium gratis impenderent, recepturi gratanter si quid eis gratuito donaretur. Fecit igitur Ostiarios a Notariorum cameris amoveri, ut libere ad eos pateret accessus... *Ter in hebdomada* solemne consistorium, *quod in desuetudinem iam devenerat*, publice celebrabat, in quo auditis querimoniis singulorum, minores causas examinabat per alios, maiores autem ventilabat per se...

6.

Innocentius III Archiepiscopum et Episcopum apud Sedem Apostolicam commorantes, dat Auditores, et, causa pendente, Episcopo ab Urbe discesso, loco eius substituit Subdiaconum et Capellanum.

(REG. VAT., 4 fol. 68^o anno I, cap. 269; BALUT., l. c., vol. II, n. 283; MIGNE, vol. 214, col. 237, n. 283; POTTHAST, « Regest. Pont. » etc., n. 292).

1198, iunii 19, Romae.

Hugoni Abbati et Conventui S. Zenonis Veronen. – Cum inter vos ex una parte pro Ecclesia vestra, et Musetum Archipresbyterum... questio verteretur... venerabiles fratres nostros P. Compostellanum Archiepiscopum et Odonem Terdonen. Episcopum, tunc apud Sedem Apostolicam commorantes, dedimus Auditores. Sed ipso Episcopo lite pendente ab Urbis partibus recedente, dilectum filium M. Subdiaconum et Capellanum nostrum loco eius curavimus substituere...

7.

Innocentius III Cardinalem dat Auditorem, cuius sententiam, latam de mandato et voluntate sua, habito plurimum consilio et nominatim Laurentii, Subdiaconi, iuris periti, confirmat.

(REG. VAT., 4, fol. 80^o, anno I, cap. 299; BALUTIUS, l. c., epist. 314; MIGNE, vol. 214, col. 273, n. 314; POTTHAST, n. 325).

1198, iulii 9, Romae.

Midran. Presbytero. – Cum]tu et B. presbyter Tarvisinus, qui se sufficientem procuratorem pro I. sacerdote, quem similiter in causam traxeras, in presentia nostra gerebat, pro multis questionibus inter vos habitis apud sedem apostolicam constituti essetis, nos tibi et ei dilectum filium nostrum V. tit. S. Martini Presbyterum Card[inalem] dedimus Auditorem. Ipse autem auditis utriusque partis rationibus et plenius intellectis, habito consilio dilectorum filiorum P. tit. sancte Cecillie Presbyteri, P. sancte Marie in via lata Diaconi Cardinalium, et Lotarii Subdiaconi nostri, iuris periti, et aliorum prudentum, de mandato et voluntate nostra sententiatiter diffinivit quod sententia lata de mandato bone memorie C. Pape predecessoris nostri a venerabili fratre nostro.. Episcopo et dilecto filio.. Archidia-

cono Tarvisino super restitutione et possessione beneficii Ecclesie de Mestre, cum ea integritate quam unquam melius habuit et possedit, sicut apparet ex publicis instrumentis, firmiter servaretur. Executionis quoque sententiam a venerabili fratre nostro.. Castellano Episcopo super eodem negotio promulgatam, et qua predictum B. in decem et octo libris Veneten. pro dampnis illatis tibi condempnavit, sententiando statuit inviolabiliter observandas; (sic) adiiciens quod nominatus B. legitime compelli deberet ad solvendam tibi pecuniam memoratam et restituenda dampna ex integro, pro fractione parietis camere, cum officinis domus, quae fueras consecutus.

Premissos etiam B. et I. ad satisfaciendum plenissime de omnibus dampnis tibi per se vel per suos illatis similiter condempnavit. Et quia dictus B. Presbyter ab apostolica sede recedens, pro se responsalem, sicut nos ipsi preceperamus, et etiam ipse nobis promiserat, idoneum non reliquit, in expensis a te factis post recessum eius ipsum B. legitime condempnavit. Nos ergo premissam sententiam, sicut rationabiliter lata est a dicto Cardinali, ratam habentes, auctoritate apostolica, confirmamus, et presenti scripti patrocinio communi-mus. Decernimus ergo etc. Datum etc. vii Idus iulii etc.

8.

Innocentius III illum cui medium causae committitur, melius esse Auditorem dici, decretat.

(REG. VAT., 5, fol. 117^v, anno VII, cap. 29; POTTHAST, n. 2163; CORPUS IUR. CAN., *Decret. Greg. IX*, lib. I, tit. XXIX, c. XXVII, cit. Edit.).

1204, martii 27, Laterani.

Cantuariensi Archiepiscopo. – Super questione... Unde si forsan appellaretur ab eo cui medium cause committitur, sive cognitor vel executor dicatur, vel (quod melius est) *auditor*...

9.

Innocentius III P. Subdiaconum et Capellanum suum, datum Auditorem, Magistrum appellat.

(REG. VAT., 7, fol. 7, anno VIII, cap. 28; MIGNE, vol. 215, col. 580, n. 28; POTTHAST, n. 2453).

1205, martii 25, Romae.

... Retulit nobis dilectus filius *Magister* P., Subdiaconus et Capellanus noster, quem dilecto filio P. de Vico dedimus Auditorem...

10.

Innocentius III Subdiacono et Acolytho, quos Capellanos suos appellat, causam audiendam committit, eamque ad relationem duorum Auditorum definit.

(REG. VAT., 7^a fol. 41, anno X, cap. 197; BALUT., l. c., vol. II, epist. 197; MIGNE, l. c., col. 1301, n. 197; POTTHAST, n. 3283).

1208, ianuarii 27, Romae.

Magistro P. Decano Bertorii. – Cum olim dilectus filius Thoarcensis Decanus nostro apostolatu reseravit decanatum suum contra Lateranense Concilium divisum fuisse, cuius partem te asseruit possidere, ac super hoc a dilecto filio .. Abbate de Tenallia, .. Cantore ac magistro C. Natali Canonico Xanctonensi examinari mandaverimus veritatem, et iidem nobis causam ipsam remiserint, sufficienter instructam, eam dilecto filio *Andree Subdiacono et Rainaldo Acolytho, Capellanis nostris*, commisimus audiendam. Coram quibus proposuit pars adversa quod eodem decanatu vacante, venerabilis frater noster Iohannes quondam Lugdunensis Archiepiscopus, tunc Episcopus Pictavensis, assensu sedis apostolice minime requisito, nulla exigente utilitate vel necessitate urgente, cum in reddendis procurationibus per hoc magis gravetur Ecclesia Thoarcensis, et per unum utrique decanatu posset satis commode provideri in singulis Ecclesiis populo tam in morte quam vita et parvulis exhibentibus sacerdotibus ecclesiastica sacramenta, non dubitavit ipsius facere sectionem. Ex parte vero tua fuit propositum coram nobis quod cum decanatus predictus, sicut et alii diocesis Pictavensis, quando vacant, noscatur in Pictavensis Episcopi recidere protestatem et ad eum ipsius donatio pertinere, dictus Episcopus causam utilitatis et necessitatis attendens, sicut per suas nobis litteras intimavit, et eius amplitudine considerata et cura, cognoscens quantum populis et Ecclesiarum sacerdotibus, si uni more solito committeretur persone, periculum exinde proveniret, cum suo Capitulo deliberato consilio, presertim cum eiusdem loci Archidiacono, aliisque viris prudentibus et discretis, illum ex equo censuit dividendum et quod Thoarcensi decanatu in parte redacto, tuo subiceretur decanatu pars subtracta in castro Bertorii ab eodem Episcopo constituto. Volens igitur quod provide proposuerat cum cautela debita perducere ad effectum, publicavit suum propositum in Synodo generali; et cum dispositio tam salubris, que multis in pluribus opera-

batur salutem, fuisset ab omnibus in ea residentibus commendata, nec alicui preiudicium vel iniuriam generaret, personarum et rerum acceptione remota, in ipsam actualiter divisionem procedens, Decanos singulos in castris instituit memoratis, viros, quantum ad humanum spectabat examen, providos et honestos: qui huiusmodi partibus sibi taliter assignatis contenti, nullam inter se contentionem, sed omnimodam concordiam usque ad suum obitum habuerunt. Idem insuper Episcopus, qui legationis officio in Burdegalensi provincia tunc temporis fungebatur, divisionem tam solemniter celebratam publice confirmavit. Sicque usque ad hec tempora sine reclamazione aliqua res permansit, facto ipso a suis successoribus approbato. Ceterum *auditores praefati*, a partibus hiis et aliis intellectis, de mandato nostro peritorum in iure consilia requirentes, et intelligentes, per eorum responsa quod debebat talis divisio confirmari, tum quia facta fuerat cum approbatione totius Capituli et synodi generalis, et precipue loci Archidiaconi, ad quem decanatus ipsius erat specialiter iurisdictio devoluta, tum quia tot erant Ecclesie sub decanatu antiquo quod eas unus commode non poterat gubernare, tum etiam quia longo tempore duraverat in quiete, sicut per testes quamplures et per ipsius Episcopi litteras probabatur, qui auctoritate legationis apostolice ipsam etiam confirmarat, hec *omnia nobis fideliter retulerunt*. Nos igitur sepedicti Episcopi, de cuius vita et fide plenam fiduciam obtinemus, testimonio inherentes, divisionem eandem, que causa facta dinoscitur utilitatis et necessitatis inspecta, duximus auctoritate apostolica confirmandam, te super hoc ab impetitione adversarii absolventes. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre confirmationis et diffinitionis etc. Si quis autem etc. Datum Rome apud Sanctum Petrum vi kal. februarii, anno decimo.

11.

Innocentius III Andream Subdiaconum et Capellanum suum, sibi a parte peti- tum, Auditorem concedit, per cuius Auditoris relationem sententiam in causa ipse pronunciat.

(REG. VAT., 7^a, fol. 50^a, anno XI, cap. 45; BALUT., vol. II, epist. 45; MIGNE, l. c., col. 1368, n. 45; POTTHAST, n. 3344).

1208, martii 27, Laterani.

Hugoni, Canonico Sancti Georgii de Faya. - Dilectis filiis B. Canonico sancti Petri Pictavensis et D. procuratoribus G. de Marnaio, et tibi tam pro te quam dilectorum filiorum W. Prepositi et alio-

rum concanonicorum tuorum nomine respondenti pariter et agenti, super prebenda de Faya, que fuit olim R. de Poento Canonici eiusdem Ecclesie, volentibus litigare, dilectum filium Andream Subdiaconum et Capellanum nostrum concessimus Auditorem. In eius igitur presentia proponere curavisti quod ex consuetudine usuque longo iuramento interposito roboratis, in Ecclesia sancti Georgii de Faya ultra duodecimum numerum Canonici non debent institui, nec fieri promissio vel concessio de prebenda aliqua non vacante. Nullus insuper Canonicus Fayensis prebendam et aliquam de Ecclesiis ad Capituli donationem spectantibus potest insimul possidere, sed vacantes aliis chori servitoribus a Capitulo conferuntur. Et si quando Ecclesiarum talium aliquis capellanus in Canonicum assumatur, capellaniam vel canonicam compellitur resignare, cum sese ad invicem de consuetudine minime patiantur, et singuli qui capellanas recipiunt, corporaliter prestito iuramento promittant se in ipsis personaliter servituros. Quibusdam vero in iamdicta Ecclesia de Faya Capicerio et Canonicis ordinatis absente predicto B. qui licet sit ibidem Canonicus, in ipsa tamen nequaquam residentiam faciebat, et ob hoc ab eo Canonicis tractis in causam coram dilectis filiis.. Abbate sancti Iovini de Marnes et.. Decano Thoarcensi Pictavensis diocesis et magistro P. Barrilier quondam Canonico beate Radegundis Pictavensis iudicibus a sede apostolica delegatis, cum iidem Canonici salvis Ecclesie sue consuetudinibus iuramento firmatis et pars alia unius ex ipsis iudicibus et R. de Poento et O. de Maulaio et R. Iuret Militum arbitrium elegissent, ipsi contra consuetudines Ecclesie memorate ac etiam ius commune prefato G. de Marnaio detinenti unam ex Ecclesiis supradictis, nec eam resignare curanti, minus provide contulerunt, primam in illa Ecclesia vacaturam sibi quoddam annum assignantes, et Vilelmo de Grandicampo, puero, secundo vacantem nihilominus concedentes. Processu temporis auctoritate bone memorie Octaviani Episcopi Hostiensis, qui tunc in illis partibus legationis officio fungebatur, per venerabilem fratrem nostrum.. Pictaven. Episcopum predicti G. de Marnaio penitus concessione cassata, ipse G. de premissis arbitrio ac cassatione huiusmodi non habita mentione, ac in plurimis veritate suppressa, nostras litteras ad.. sancte Radegundis,.. de Cella, et.. sancti Pauli priores Pictaven. a nobis obtinuit destinari ut dictos Canonicos sibi prebendam suam integre reddere ac satisfacere de subtractis vel exhibere coram se iustitie complementum per censuram ecclesiasticam appellatione postposita coarctarent; sed nominatus G. dolo vel negligentia litteras easdem

suppressens, eis fere per triennium non est usus. Ceterum R. Canonico Fayensi viam universe carnis ingresso, et tunc nostris litteris iudicibus presentatis, et auctoritate litterarum illarum eodem G. vacantem prebendam sibi tribui postulante, licet Canonici a iudicibus predictis citati termino constituto in eorum presentia comparerent, et eos ex causis legitimis recusarent, contra litteras exceptiones legitimas allegantes, utpote per falsi suggestionem et in multis tacita veritate a Sede Apostolica impetratas, iidem tamen obaudientes hec omnia, post appellationem ad nos legitime interpositam in Canonicos excommunicationis sententiam protulerunt, et illam prebendam que rescripti obtenti tempore non vacabat, iamdicto G. non sunt veriti assignare, fines apostolice iussionis in omnibus excedentes. Cumque dilectis filiis sancti Iuliani et.. de Fontanis Abbatibus et.. Subdecano beati Martini Turonensis dederimus in mandatis quod si dictam excommunicationis sententiam invenirent post appellationem ad nos legitime interpositam fuisse prolatam, ipsam denuntiarent penitus non tenere, alioquin ab eis recepta iuratoria cautione super hiis pro quibus excommunicationis sententie subiacebant, absolutionis ipsis beneficium impendendo, ac iniuncto quod iniungi deberet de iure, audirent et debito fine deciderent si quid emergeret questionis, coram.. Abbate de Fontanis et.. Subdecano beati Martini Turonensis partibus comparantibus termino prefinito, collega, tertio se non posse interesse negotio per certum nuntium excusante, iidem iuxta nostrarum litterarum tenorem ea sententia qua dicebantur ligati Canonicos absolverunt, sed cum pars alia provocaret et varias proponeret rationes quare Canonicos absolvere non deberent, et super revocatione litterarum priorum,.. Abbate sancti Iuliani et eodem Subdecano pro tribunali sedentibus, inter partes fuerit aliquandiu litigatum, ipsi duo sine alio coniudice, qui cause tractatui adesse nolebat, sicut eis per suas litteras intimarat, ad nos scriptum, sigillis propriis roboratum et processum totius negotii continens, destinarunt. Pro te insuper asserere studuisti quod post R. prefati decessum ad Apostolicam Sedem accedens, nostro apostolatu reserasti quod cum de mandato nostro et eiusdem Hostiensis Episcopi Sedis Apostolice tunc legati in ea Ecclesia, in qua deservieras ab etate primeva, sex sextaria bladi perciperes annuatim donec competens ecclesiasticum beneficium in prebenda vel alibi per ipsius Canonicos obtineres, licet inibi eadem vacaret prebenda, quam fere omnes Canonici Ecclesie memorate tibi desiderabant conferre, illam tamen paucis impredientibus assequi non valebas. Unde dilectis filiis A. Cancellario, R. Archipresbytero,

et Magistro P. Parvo, Canonico Bitturicensi, per nostras litteras duximus iniungendum ut nisi a paucioribus et inferioribus rationabiliter esset obiectum aliquid vel ostensum propter quod maioris et dignioris partis consensus prevalere non posset, tibi prebendam ipsam auctoritate apostolica appellatione remota conferrent, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescentes. Dicti vero iudices per quasdam litteras Fayensis Capituli perpendentes expressim in te omnium concurrere consensum et vota, Capitulo mandaverunt ut facientes de necessitate virtutem, tibi liberaliter prebendam concederent nominatam et stallum in Choro ac locum in Capitulo assignarent, et si qui receptioni tue se ducerent opponendos, coram eis statuto ad hoc termino comparerent, mandatum apostolicum audituri. Die quidem prefixa tam te quam G. de Marnaio tuo adversario in eorum presentia constitutis, et omnibus fere Canonicis petentibus ab eisdem ut auctoritate apostolica per se ipsos tuum votum efficaciter adimplerent, et perpenso plenius per quasdam litteras Capituli nostro apostolatui destinatas Canonicos in consensu pristino de te inter se habito perdurare, quamvis ex parte alia in alio termino cum edicto peremptorio partibus assignato quedam ipsis iudicibus littere monstrarentur, quarum continentia testabatur sepe dictam prebendam ipsi G. de Marnaio primitus fuisse concessam quam tu iter arripuisses ad Sedem Apostolicam veniendi, quia tamen receptionem de G. factam per prefatum Episcopum Pictavensem de mandato Episcopi Hostiensis invenerant irritatam, nec aliquid rationabile contra te fuit oppositum vel in factum obiectum, te de memorata prebenda curarunt sententialiter investire, in rebelles, si qui existerent, excommunicationis sententiam proferentes, et per dilectum filium.. Abbatem de Stella Cistercensis ordinis suam sententiam executioni mandantes, nec appellationi a parte altera interposite curantes deferre, quam, cum non sit ab executoribus appellandum nisi modum executionis excedant, decreverunt irritam et inanem. Verum a Capitulo in omni plenitudine canonicatus receptus ad nostram presentiam accessisti, super appellatione huiusmodi tuo adversario responsurus. Sed cum eam infra annum ipse non fuerit prosecutus, et post annum elapsus... eius nepos suus procurator effectus apud Sedem Apostolicam moraretur, ne contra te aliquid impetraret, *iamdictum Subdiaconum et Capellanum nostrum tibi Auditorem tribui postulasti*. Qui procurator quasdam litteras sine sui conscientia impetrans Auditoris, eas postquam illis contradixeras de bulla presumpsit extrahere fraudolenter; quas viribus carere decrevimus per quasdam litteras subse-

quentes. Fuit autem propositum ex adverso quod cum litteras sub forma expressa superius Prioribus transmiserimus memoratis, et iidem convocatis partibus, tam ex confessione Capicerii et Canonorum dictorum quam ex quibusdam publicis cognoscerent instrumentis prefatum G. quedam annua in Ecclesia de Faya percipere donec integram assequeretur prebendam, et pendente iudicio prebenda de qua est controversia vacavisset, eam ipsi, ante quam tu ad nos accederes, Capicerius et maior et sanior pars Capituli liberaliter contulerunt, nullo tunc temporis reclamante, et cum quidam eum postmodum admittere noluisent, in eos ipsi iudices monitione premissa excommunicationis sententiam promulgarunt; qui ad nos post latam sententiam appellantes, super hoc litteras obtinuerunt transmitti ad iudices Turonenses, qui prout a te narratum fuerat in ipso negotio processerunt. Nos vero per relationem Auditoris prefati super utrumque prepositis sufficienter instructi, factum iudicium Pictavensium, cum fines excessissent mandati, irritum iudicantes, et Turonensium approbantes processum, qui Fayenses Canonicos absolverant ab ipsis Pictavensibus excommunicationis sententia denotatos, et adjudicationem prebende, quam tibi iudices Bitturicenses fecerunt, ratam habentes et firmam, tam Capitulum Fayensis Ecclesie quam te ab impetitione sepefati G. de Marnaio ex toto duximus absolvendum, ipsi G. super hiis perpetuum silentium imponentes. Nulli ergo etc. nostre diffinitionis etc. Si quis autem etc. Datum Laterani vi kal. aprilis, anno undecimo.

12.

Innocentius III sententiam, latam de mandato et auctoritate sua a G. Subdiacono et Capellano suo, confirmat, eumque in causa non amplius Subdiaconum, sed dumtaxat Capellanum dicit.

(REG. VAT., 8, fol. 100, anno XV, cap. 117; BALUT., l. c., vol. II, epist. 645; POTTHAST, n. 4527).

1212, iunii 9, Laterani.

G. Abbati Monasterii Sancti Angeli de Plano, Firman. dioec. - Cum dilectus filius B. venerabilis fratris Nostri . . Firman. Episcopi procurator tecum ad Sedem Apostolicam accessisset et dilectum filium G. Subdiaconum et Capellanum nostrum, vobis concessissemus pariter Auditorem, Coram eo proponere procurasti, quod . . .

. Subjungens ipsius Firman . . Episcopi procurator *in eiusdem presentia Capellani*, sententiam (Episcopi Anconitani) fuisse iniquam.... Intellectis igitur hiis et aliis, *Capellanus premissus*, que a partibus proposita fuerant coram eo et nobis fideliter recitatis, de mandato nostro sepefati Episcopi Anconitani sententiam confirmavit. ... Volentes igitur *quod per Capellandum predictum* auctoritate nostra *diffinitum est* in hac parte robur obtinere debite firmitatis, sententiam ipsam auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus.

13.

Honorius III, (1216-1227) Lucii III praedecessoris sui et Regestrum et auditorium memorat.

(REG. VAT., 9, fol. 117°, anno I, cap. CCCXCI; PRESSUTTI, « *Regesta Honorii Pp. III, Romae, 1888* », n. 638).

1216, iunii 27, Anagniae.

... Dilecti filii . . Decanus et Capitulum S. Severini Burdegalen. nostris auribus intimarunt quod cum olim inter suam et *sci. Andree* Burdegalen ecclesias super institutione canonicorum regularium coram bone memorie W. Burdegalen. Archiepiscopo et Lemovicen. Episcopo auctoritate felicitis recordationis Lucii pape praedecessoris nostri questio verteretur. Cumque controversia huiusmodi fuisset diu in prefati praedecessoris nostri auditorio ventilata sicut in regesto ipsius plenius continetur.

Datum Anagnie v kal. iulii pontificatus nostri anno primo.

14.

Honorius III narrat, causam audiendam ab Innocentio Pp. praedecessore suo commissam fuisse T. Subdiacono et Capellano suo, quem, postquam lite pendente sese absentasset, et ideo a munere auditoris obeundo cessasset, vocat non Capellandum sed Subdiaconum.

(REG. VAT., 9, fol. 18°, anno I, cap. LXXII; PRESSUTTI, n. 119).

1216, novembris 24, Romae.

Abbati de Sichem Alverstaden. dioc. et de Nortusen. Maguntin. dioc. et *sci Iohannis* Alverstaden. prepositis.

Coram dilecto filio T. Subdiacono et Capellano nostro quem felicitis recordationis I[nnocentius] papa praedecessor noster .. Preposito de Bru-

nesuic et T. canonico Ildesemen. concesserat Auditorem proposuit Prepositus memoratus, quod archidiaconatu sci. Andree Ildesemen. vacante, quondam Ildesemen. Episcopus tunc vinculo excommunicationis astrictus Archidiaconatum ipsum dicto T. cum de iure nequiverat, de facto concessit. Quod cum pervenisset ad aures venerabilis fratris nostri ... Magdeburgen. Archiepiscopi legationis officio tunc fungentis, concessionem ipsius Episcopi super eodem Archidiaconatu, iustitia exigente, cassavit, Archidiaconatum ipsum eidem preposito auctoritate Legationis qua fungebatur concedens sicut ex ipsius Archiepiscopi litteris quas ei super hoc contulerat manifeste constabat.

Ad quod dictus T. ex adverso respondit quod Episcopus antedictus ante sententiam quam pars adversa in ipsum assērit fore latam ad sedem apostolicam appellavit, et quamquam appellationem suam fuerit per procuratorem idoneum prosecutus et idem nuntius fuerit impeditus in via, dictus predecessor noster ipsum postmodum pro sue voluntatis arbitrio recipere noluit vel audire, et tam hoc, quam Episcopum tempore collationis potuisse Archidiaconatum illum de iure conferre proponebat se per testes idoneos probaturum: unde cum sibi non debeat imputari qui principem compellere non potuit ut causam appellationis in consistorium suum secundum morem iuberet inferri, petiit canonicus supradictus sententiam excommunicationis nullam pronunciari, utpote post appellationem interpositam ad sedem apostolicam promulgatam.

Ad hec respondit Prepositus antedictus quod etsi prefatus Episcopus prout adversarius asserit ad appellationis remedium convolarit, appellationem tamen suam non fuit nedum intra annum, imo nec infra quadriennium per se vel procuratorem idoneum prosecutus; quare nullum debuit ex appellatione ipsa commodum reportare. Cum autem hec et alia proposita fuissent coram Subdiacono supradicto, idemque non potuisset propter absentiam suam meritum ipsius cause predecessori referre, dictus predecessor causam ipsam venerabili fratri nostro . . Albanen. Episcopo commisit iterum audiendam. ...

Datum Rome apud Sanctum Petrum VIII kal. decembris pontificatus nostri anno primo.

15.

Honorius III sententiam latam ab A. Subdiacono et Capellano, in causa concesso Auditore ab Innocentio III, confirmans, eum procedentem in iudicio vocat vel auditorem, vel Capellanum; completo autem iudicio, eum dumtaxat Subdiaconum appellat.

(REG. VAT., 9, fol. 19, anno I, cap. LXXV; PRESSUTTI, « Regesta Honorii Pp. III, Romae, 1883 » n. 121).

1216, novembris 25, Romae

Abb[at]i sci. Benigni et Priori de Priano Ianuen. dioc[esis].

Cum olim Preposit[us] et canonici sce. Marie de vineis presbyterum ph. Ianuen in fratrem et canonicum elegissent, ac electionem ipsius presentassent ven. fratri nostro Ianuen. Archiepiscopo confirmandam, Capitulum Ianuen. ne predicta confirmaretur electio appellarunt, asserentes electionem eandem debere ipsis simul et predicto Archiepiscopo presentari, procuratoribus itaque partium propter hoc ad sedem apostolicam destinatis, causa ipsa fuit de ipsorum assensu sancti siri et sci. Stephani Abbatibus a sede apostolica delegata. Qui licet causam ipsam aliquandiu propter malitiam partium prorogassent, lite tandem secundum iuris ordinem contestata testibusque de more productis, cum vellent eidem cause finem imponere competentem, scindicus capituli memorati ne predicti iudices ad ipsius negotii decisionem procederent, sedem apostolicam appellavit, proponens quosdam testes quos adhuc producere pro sua parte volebat constitutos esse in partibus transmarinis. Causa igitur ab ipsorum iudicum examine ad sedem apostolicam per appellationem delata, felicitis recordationis I[n]nocentius papa predecessor noster dilectum filium A., Subdiaconum et Capellanum nostrum, concessit partibus Auditorem. Coram quo cum scindicus prefati capituli absentiam supradictorum testium allegaret et sibi peteret inducias ad producendum ipsos concedi, dum super hoc deliberaret iam dictus Auditor, predictus scindicus, ad propria rediens, fecit alium procuratorem a dicto capitulo ad audiendam sententiam destinari. Qui cum esset in eisdem Auditoris presentia constitutus, nisus est tam per libellum probare obitum, quam etiam per testes in causa productos quod de Ianuen. ecclesie consuetudine approbata tam prelatorum quam subditorum omnium ecclesiarum civitatis Ianuen. electiones deberent simul supradictis Archiepiscopo et capitulo presentari et ab ipsis etiam con-

firmari et quod dicta ecclesia sancte Marie ad hoc specialiter tene-
retur per quamdam sententiam latam a bone memorie O. Terdon.
Episcopo et Abbate sci. Andree de Sexto Ianuen. dioc. a sede
apostolica delegatis astruere nitebatur, per quam dicebat manifeste
probari prepositum sancte Marie recipere confirmationem debere simul
ab Archiepiscopo et capitulo supradictis ac eis exhibere obedientiam
corporalem, prestito iuramento. Unde propter predicta petiit electio-
nem factam de prescripto presbytero prefatis Archiepiscopo et capi-
tulo presentari et silentium super hoc imponi preposito et canonicis
sepedictis. Ad quod fuit per syndicum partis adverse responsum quod
idem capitulum in probatione consuetudinis defecerat sicut constare
poterat per dicta testium productorum. Allegans nichilominus quod
sententia exhibita nulla esset prout apparebat per ipsius seriem evi-
denter ex eo scilicet quod cum causa ipsa tribus commissa fuisset a
duobus fuit sententia promulgata. ...

Capellanus vero predictus rationibus utriusque partis auditis, de
mandato nostro habito consilio venerabilis fratris nostri ... Episcopi
Albanen. et aliorum prudentium sepefatum syndicum ecclesie sancte
Marie de vineis, ipsius ecclesie nomine, sententialiter absolvit ab impe-
titione capituli supradicti.

Cuius sententiam nos ratam habentes et firmam, ipsam auctoritate
apostolica confirmamus: quocirca discretioni vestre ... mandamus qua-
tenus quod a iam dicto Subdiacono est sententialiter diffinitum et a nobis
postmodum confirmatum, faciatis ... firmiter observari. Datum Rome
apud sanctum Petrum vii kal. decembris pontificatus nostri anno
primo.

16.

*Honorius III Gratiam, Capellanium suum, ab Innocentio III et a se
concessum Auditorem, Magistrum praedical.*

(REG. VAT., 9, fol. 110^r, anno I, cap. CCCCLV; PRESSUTTI, n. 591).

1217, maii 26, Anagninae.

..... dilectus filius N. subdiaconus canonicus Spalaten, apud
sedem apostolicam constitutus, coram dilecto filio Magistro Gratia,
Capellano nostro, sibi a bone me. J. pp. predecessore nostro et post-
modum a nobis Auditore concesso, proposuit quod etc. Datum
Anagnie vii kal. iunii pontificatus nostri anno primo.

17.

Honorius III sententiam latam a Petro de Colle medio, Capellano suo, auditore concesso, ratam habet et confirmat.

(REG. VAT., 9, fol. 124, anno II, cap. DVI; PRESSUTTI, n. 656).

1217, iulii 11.

Abbati et Conventui Premonstraten. Laudunen. dioc. Cum causa que inter vos ex parte una et Iohannem cumque procurator vester ad Apostolicam Sedem accesserit nos finem litibus imponere cupientes, dilectum filium Petrum de Colle medio, Capellanum nostrum concessimus Auditorem Nos igitur intellectis que dictus Auditor nobis fideliter recitavit, eidem precipimus ut de aliquorum Fratrum nostrorum consilio causam ipsam fine debito terminaret. Ipse vero ven. fr. n. P. Sabinen. Epi. et dilecti fil. n. T. presbyteri Cardinalis consilio habito, vos absolvit Nos itaque quod ab Auditore predicto sententialiter diffinitum est, ratum habentes, id auctoritate apostolica confirmamus.

18.

Iterum Honorius III Gratiam Capellanum suum, Magistrum vocat.

(REG. VAT., 9, fol. 232^r, anno II, cap. 955; PRESSUTTI, n. 1166).

1218, martii 20, Laterani.

. Coram dilecto filio *Magistro Gratia, Capellano nostro*, quem H. monacho dedimus Auditorem etc. Datum Laterani XIII kal. aprilis, anno secundo.

19.

Gregorius IX (1227-1241) Oct[onis] Subdiaconi et Capellani sui sententiam confirmat.

(REG. VAT., 14, fol. 12, anno I, cap. LXXVII; LUCIAN AUVRAY, « Les Registres de Greg. IX, Parisiis, 1896 », n. 77).

1227, maii 11, Laterani.

Magistro Henrico Pinguen[si], clerico venerabilis fratris nostri episcopi Albanensis. Cum inter te ac Arnoldum, presbyterum de Traiecto, super ecclesia de Fleytheringis questio verteretur, tibi et W.,

procuratori eius, apud Sedem Apostolicam constitutis, dilectum filium Oct., Subdiaconum et Capellanium nostrum, dedimus Auditorem, coram quo dictus procurator predictam Ecclesiam memorato Arnolde petiit a te reddi, asserens eam ad ipsum de iure spectantem a te indebite detineri, cum idem A. fuisset ad eam a vero patrono canonice presentatus. Tu vero litem contestando, respondens quod Ecclesiam ipsam ex donatione venerabilis fratris nostri .. Portuensis Episcopi, tunc Apostolice Sedis legati, fueras canonice assecutus, petisti eum a tui super ipsa ecclesia molestatione compesci. Cumque super hiis fuisset aliquandiu disceptatum, dictus Capellanus, auditis et intellectis que hinc inde fuere proposita, de mandato nostro habito virorum prudentium consilio, ab impetitione prefati Arnoldi et procuratoris eius sententialiter te absolvit, perpetuum eius super eadem Ecclesia silentium imponendo, sicut ipsius Capellani littere plenius protestantur. Volentes igitur sententiam per eundem Capellanium rite prolatam firmitatem debitam obtinere, eam auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo etc. nostre confirmationis etc. Si quis autem etc. Dat. Laterani v idus maii.

20.

Gregorius IX, Iohannis Spat. Subdiaconi et Capellani sui sententiam confirmat.

(REG. VAT., 14, fol. 113^r, anno III, cap. 12; L. AUVRAY, n. 297).

1229, mai 10, Perusii.

Capitulo Argentinensi. Cum inter I. plebanum ... et vos ... questio suborta fuisset ... post diversas commissiones hinc inde ad iudices diversos obtentas .. plebano et ... Decano .. R. S. Eustachii Diaconum Cardinalem, Camerarium nostrum, concessimus Auditorem.

Qui cum post disceptationes multiplices dilecto filio *Iohanni Spat. Subdiacono et Capellano nostro*, de nostro mandato causam huiusmodi commisisset, predictus Decanus *coram eodem Capellano* proposuit ... *Predictus vero Capellanus* hiis et aliis ... intellectis, et Nobis fideliter recitatis, de mandato nostro et Fratrum nostrorum consilio, iam dictum Decanum ... sententialiter ... absolvit. Nos igitur etc. ...

21.

Petrus de Colle medio praedicatur Magister.

(REG. VAT., 15, fol. 5, anno IV, cap. 14; L. AUVRAY, n. 445).

1229, iunii 5, Meleduni.

(Romanus, Cardinalis narrat): . . . unde postmodum dilectus clericus noster *Magister* Petrus de Colle medio, domini Pape Capellanus. . . .

22.

Petrus de Colle medio Legatus Apostolicae Sedis.

(REG. VAT., 15, fol. 22^r, anno IV, cap. 76; L. AUVRAY, n. 477).

1230, iulii 9, Laterani.

Comiti Tolosano (notum facit Gregorius se mandasse) Petro de Colle medio, Capellano nostro, Apostolice Sedis legato, quatenus inquiret . . . et quod invenerit Nobis studeat fideliter intinare, etc.

Etiam sub Gregorio IX non omnes Papae Capellani erant auditores causarum, quamvis omnes auditores causarum fuissent Capellani.

23.

(REG. VAT., 15, fol. 22^r, anno IV, cap. 46; L. AUVRAY, n. 477).

1230, iulii 9, Laterani.

Petro de Colle medio, Capellano nostro, Apostolice Sedis legato.

24.

(REG. VAT., 17, fol. 25, anno VII, cap. 104; L. AUVRAY, n. 1307).

1233, maii 14, Laterani.

Iacinto, capellano nostro, canonico Basilice Principis Apostolorum.

25.

(REG. VAT., 18, fol. 272, anno XI, cap. 6; L. AUVRAY, n. 3584).

1237, aprilis 2, Viterbii.

Fratri Raymundo, Capellano et Penitentiario nostro.

26.

(REG. VAT., 18, fol. 297^v, anno XI, cap. 121; L. AUVRAY, n. 3733).

1237, iunii 5, Viterbii.

Magistro Alexandro, Capellano nostro, apostolice sedis Legato.

27.

(REG. VAT., 19, fol. 20^v, anno XII, cap. 107; L. AUVRAY, n. 4357).

1238, mai 7, Laterani.

Hyacintho, Capellano nostro, Rectori Massano.

28.

Innocentius IV (1243-1254), in Concilio generali Lugdunen., anno 1245, decretum fert de causis ad Apostolicam Sedem devolutis.

(CORPUS IURIS CANON., Edit. citat., VI Decretal., lib. I, tit. VI, cap. I).

Statuimus ut si quis electionem, postulationem vel provisionem factam impugnât, in formam obiiciens aliquid vel personam, et propter hoc ad nos appellari contigerit; tam is qui opponit, quam qui defendit et generaliter omnes quorum interest et quos causa contingit, per se, vel per procuratores ad causam instructos, ad sedem apostolicam a die obiectionis, iter arripiant intra mensem.

Sed si pars alia non venerit, per viginti dies post adventum alterius expectata, in electionis negocio, non obstante cuiusdam absentia (sicut de iure fuerit) procedatur. Hec autem in dignitatibus, personatibus, et canoniis observari volumus et mandamus.

Adiicientes, ut qui plene non probaverit, quod in formam opponit, ad expensas quas propter hoc pars altera se fecisse docuerit, condemnatur...

29.

In primo Concilio Lugdunensi generali, licet Vice-Cancellarius esset magister Martinus, qui non erat Cardinalis, eidem tamen et Cancellariae Officialibus et Capellanis datum est sedere a sinistris Papae, et praeses Cancellariae vocatus est Diaconus Cardinalis Vicecancellarius.

(MANSI, *Sacr. Concil. nova et ampl. collect.*, Venetiis, 1779, a. A. Zatta, tom. XXIII, col. 610 ssq.).

[1245.

In nomine Dñi. Amen. Anno eiusdem MCCXLV. Cum dominus Innocentius papa IV ad partes Galliae propter multa pericula quae imminebant generali ecclesiae se transtulisset, concilium advocavit apud Lugdunum: et in vigilia Petri apostoli concilio convocato in maiori ecclesia, dominus papa, missa celebrata, locum eminentiorem ascendit: imperator vero Constantinopolitanus sedit ad dexteram et quidam alii principes laici sederunt ad sinistram, et *Diaconus Cardinalis Vicecancellarius magister Martinus Neapolitanus cum Notariis, auditore et correctore, capellanis, subdiaconis et quibusdam aliis*. Inferius vero sic praelati sederunt: ex opposito, tres patriarchae ordinati fuerunt, videlicet Constantinopolitanus... Antiochenus, Aquileiensis... in navi vero Ecclesiae ad dexteram et in eminentioribus locis sederunt episcopi cardinales, ex altera vero presbyteri cardinales, archiepiscopi et episcopi post eos. In sedibus autem, constitutis in navi Ecclesiae, sederunt aliqui de episcopis, abbates, procuratores capitulorum, etc... Tunc dominus papa incoepit: Veni Creator, et illo hymno... decantato, dixit: Dominus vobiscum... Et sic dixit dominus papa propriam orationem: *qua dicta, Galeatus capellanus incoepit litanias*, quibus expletis dominus papa dixit: *Oremus*, etc.

30.

Innocentius IV, M. de Alperino, Capellanum, dat in causa Auditorem, quem Magistrum appellat, non autem adhuc Auditorem generalem causarum Curiae domini Papae.

(REG. VAT., 22 fol. 99^r, anno VIII, cap. 632; ÉLIE BERGER, in « *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome. Les Registres d'Innoc. IV Paris, 1887* » n. 5366).

1250, novembris 13, Lugduni.

... Cumque tandem dictus prior in Ecclesia Sancti Aniani in Bithuria... clerico providisset eidem, ipsumque in ea recipi mandasset

in canonicum et in fratrem, dilectis filiis.. priore et canonicis ecclesie iam dicte ad apostolicam sedem ex sufficienti gravamine appellan-
tibus, ac negotio huiusmodi ad nostram audientiam revocato, dilectus
filius *magister* M. de Alperino, Capellanus noster, quem super hoc
dedimus Auditorem, sibi super receptione ac provisione huiusmodi
duxit perpetuum silentium imponendum. Quia vero sepedictus cle-
ricus in prosecutione huiusmodi cause graves labores pertulit et
expensas, nos ei propter hoc paterno compatiens affectu, mandamus
quatinus, etc.

31.

*Innocentius IV, Magistro Bernardo Yspano, Capellano, causam termi-
nandam concordia, vel provisione, vel sententia, committit.*

(REG. VAT., 22, fol. 165, anno IX, cap. 321; É. BERGER, n. 5759).

1252, iunii 10, Perusii.

.
. « In nomine Domini, Amen.
Olim inter.. abbatem et conventum Karrofensis monasterii . . .
. . . et abbatem et conventum Hamenses
. questione suborta, dominus Papa causam ipsam nobis
magistro Bernardo Yspano, eiusdem domini Capellano, Ulixbonensi
decano, commisit, concordia, provisione seu ordinatione vel iudicio
terminandam

32.

*Dati, vel concessi Capellani in Auditores, etiamsi essent Subdiaconi,
dumtaxat praedicantur Capellani, Subdiaconi cognonime reticito:
et ipsi etiam per primam medietatem anni 1253 neque semetipsos
appellant, neque a litigatoribus vocantur adhuc Auditores generales
Curiae domini Papae, sed dumtaxat Auditores. - Causae commissio -
forma libelli - contestatio litis - iuramentum calumniae - conclusio
in causa - citatio partium ad sententiam - sententia - Notarius et
scriba, imperiali auctoritate scrinarius - publicatio sententiae.*

(REG. VAT., 22, fol. 271, anno X, cap. 692; É. BERGER, n. 6552).

1253, maii 6, Assisii.

.
. In nomine Domini nostri
Jhesu Christi, amen. Anno nativitatis eiusdem m° cc° LIII°, indi-
ctione XIª, mensis maii die nono intrante, pontificatus domini In-

nocentii pape III anno x^o, suborta inter magistrum Bartholomeum Mediolanensem domini Pape Subdiaconum, canonicum ecclesie Sancti Marcelli Parisiensis, ex parte una, et religiosos viros abbatem et conventum monasterii Sancti Victoris Parisiensis ex altera, super fructibus cuiusdam prebende, quam dictus Magister Bartholomeus dicitur obtinere in iamdicta ecclesia Sancti Marcelli, materia questionis, eodemque magistro per se personaliter ac fratre Hugone canonico Sancti Victoris Parisiensis, procuratore dictorum abbatis et conventus, pro ipsis abbate et conventu pro hac questione apud Sedem Apostolicam constitutis, dominus Papa deputavit me magistrum Adenulfum, nepotem felicitis recordationis domini Gregorii Pape IX, Capellanum suum, canonicum Parisiensem, ipsis partibus Auditorem;

quibus in mea presentia constitutis, prefatus magister Bartholomeus contra procuratorem dictorum abbatis et conventus coram me libellum obtulit in hec verba: « Coram vobis, magister Adenulfe, « domini Pape Capellano, canonico Parisiensi, ab ipso domino partibus « Auditore concesso, proponit magister Bartholomeus canonicus Sancti « Marcelli Parisiensis, contra abbatem et conventum sive procura- « torem Sancti Victoris Parisiensis, quod cum prebendam, que vacavit « per liberam resignationem Lamberti presbiteri de Braia, et in « eodem anno vacaverat per liberam resignationem Magistri Nicolai « dicti Lebech in ecclesia Sancti Marcelli Parisiensis, sit canonicè « consecutus, et in possessionem ductus, predicti abbas et conventus « super fructibus eiusdem prebende eum indebite aggravant et mole- « stant, et fructus duorum annorum eiusdem prebende indebite occu- « parunt et contra iustitiam detinent occupatos, quos petit sibi « restitui, vel extimationem eorum, quos facit sexaginta libras Pari- « siensium, de quibus omnibus per vos, domine iudex, petit predictos « abbatem et conventum per ipsum procuratorem legitime condem- « nari, et ad satisfactionem compelli; petit expensas factas, et pro- « testatur faciendas ».

Super quo libello frater Hugo, procurator dictorum abbatis et conventus, litem contestando dixit quod prebenda ratione cuius agebatur bis in uno eodemque anno in iamdicta ecclesia vacaverat, sicut in petitione sua idem Magister proponebat, et quod ipse magister dictam prebendam fuerat postea consecutus. Reliqua autem omnia et singula in eodem libello narrata negat vera esse prout narratur, et dicit petita fieri non debere, confitens tamen quod cum iamdicta prebenda duabus vicibus uno eodemque anno vacasset, sicut superius est expressum, ipsi abbas et conventus iure suo utendo fructus ipsius

prebende per duos annos subsequentes perceperant ea, ut dicebat, ratione, quod ipsi abbas et conventus habent nomine monasterii sui annualia vacantium prebendarum in prenominata ecclesia Sancti Marcelli, quocumque modo prebenda vacat in eadem, sive canonicus ipsius ecclesie prebendam suam relinquat vel perdat, seu quocumque modo prebenda de una persona in aliam transeat, quod ius dicebat idem procurator ipsos abbatem et conventum habere ex concessione bone memorie Stephani quondam Parisiensis episcopi de consensu decani et capituli maioris ecclesie Parisiensis, et decani et capituli sepefate ecclesie Sancti Marcelli eis facta, que concessio fuit postmodum, ut dicebat, per Sedem Apostolicam pluries confirmata, et quod ipsi abbas et conventus ac monasterium eorundem sunt et fuerunt a tempore cuius memoria non existit in possessione vel quasi supradictorum omnium pacifica et quieta; que omnia dictus magister Bartholomeus confessus est in iudicio coram me se credere firmiter vera esse.

Lite itaque super premissis legitime plenius contestata, prestito a partibus de calumpnia sive de veritate dicenda iuramento, partibus in suis suprascriptis assertionibus et negationibus perseverantibus, ego, auditis et intellectis hiis et aliis confessionibus et rationibus, quas partes coram me proponere voluerunt,

concluso, renuntiatoque a partibus in causa,

[die] ad audiendam sententiam assignata, utraque parte presente et instanter sententiam ferri postulante,

de ipsius domini Pape speciali mandato, prefatum fratrem Hugonem canonicum Sancti Victoris, procuratorem dictorum abbatis et conventus, ac ipsos abbatem et conventum per ipsum procuratorem ab impetitione supradicti magistri Bartholomei per diffinitivam sententiam absolvo, eidem magistro Bartholomeo super petitis perpetuum silentium imponendo.

Quam sententiam scribi iussi per Noclerium scrivatum.

Lata est hec sententia et recitata per dictum magistrum Adenulfum apud Asisium, in hospitio ipsius magistri, coram hiis testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis, scilicet: magistro Helya Lemoicensi, canonico Parisiensi, teste; magistro Richardo dicto Angelo, canonico Abri(n)censi, teste; magistro Anselmo canonico Sancti Aniani Aurelianensis, teste; magistro Thomasio canonico Fuliginat, teste; Alexandro de Anagnia, familiari dicti magistri Adenulfi, teste; et Girardo de Senonis, teste; – Ergo Noclerius, auctoritate imperiali scriniarius, prolationi huiusmodi sententie interfui, ac ipsam de man-

dato prefati magistri Adenulfi domini Pape Subdiaconi et capellani scripsi et publicavi rogatus, quam ad cautelam, ne possit in posterum dubitari, idem magister Adenulfus fecit sui sigilli munimine roborari.

« Nulli ergo, etc., nostre confirmationis, [etc.] Dat. Assisii, 11 nonas maii, anno x^o ».

33.

Guillelmus Bardini, Papae Capellanus, se vocat Auditorem generalem causarum curie Pape, non ita tamen appellatur ab Episcopo Palentino, deputato Auditore in causa appellationis a sententia Guillelmi. — Datur conservator sententiae.

(REG. VAT., 23, fol. 15, anno XI, cap. 140; É. BERGER, n. 6960).

1253, augusti 28, Assisii.

.
 « Universis presentes litteras inspec-
 turis Guillelmus, prepositus Forojuliensis, domini Pape Capellanus
ac eiusdem curie causarum generalis Auditor, salutem in Domino.
 Cum dominus Papa Bernardo Fulcherii, canonico Sancti Aredii, Lemo-
 vicensis diocesis de canonicatu et prebenda in ecclesia Lemovicensi...
 abbate Dolensi, Bituricensis diocesis, executore sibi concessa, pro-
 videri mandasset et contra ipsum fuisset oppositum quod littere
 obtente fuerant ab eodem per symoniacam pravitatem, et quod
 stylum curie non haberent, quodque subbreptive preter ipsius domini
 Pape conscientiam fuerant etiam impetrate, propter que et alia decanus
 et capitulum Lemovicenses a domino Papa ad eundem abbatem lit-
 teras apostolicas impetrarunt, inter cetera continentes quod prefato
 B(ernardo) in dicta ecclesia dominus Papa non credebat litteras con-
 cessisse, ac proponeretur quod indulgentia specialis, qua est indultum
 decano et capitulo Lemovicentibus ut ad receptionem vel provisio-
 nem alicuius compelli non possint per litteras apostolicas, nisi de
 ipsa indulgentia et duodecimo (*sic*) canonicorum numero et trium ad
 dignitates in eadem ecclesia auctoritate domini Pape istius receptorum
 specialem et expressam fecerint mentionem, per eas minime tolle-
 batur, immo ipse per illam, ac quibusdam aliis in libello procura-
 torum ipsorum propositis exceptis criminibus poterant enervari, nos,
 litteris predictis ab ipso B(ernardo) super provisione huiusmodi obten-
 tis nobis exhibitis ac diligenter inspectis, earundem considerato
 tenore, de ipsius domini Pape mandato ipsas litteras super provisione

predicta ab ipso B(ernardo) obtentas omnino huiusmodi suspitione carere decernimus, et ipsum B(ernardum), exceptionibus huiusmodi ac prefatis litteris ad eundem abbatem a predictis decano et capitulo obtentis nequaquam obstantibus, cum tacito de appellatione ipsius decani et capituli, ac auditore super eo dato, obtente fuissent, fore recipiendum in ecclesia supradicta in canonicum et in fratrem, ac sibi de prebenda debere provideri iuxta ipsarum continentiam litterarum, nisi propter crimina contra ipsum B(ernardum) proposita valeat impediri, ad que proponenda procurator(em) ipsorum decani et capituli parati sumus admittere et admittimus, que quidem crimina expressim dicimus declaranda. Datum Perusii, secundo kalendas februarii, pontificatus domini Innocentii pape Quarti anno decimo, anno Domini m° cc° liii°, indictione undecima.

« In nomine Domini, amen. Ego Rodericus, Dei gratia Palentinus episcopus, datus Auditor a domino Papa in causa appellationis a Petro procuratore decani et capituli Lemovicensium contra Bernardum Fulcherii, canonicum Sancti Aredii, Lemovicensis diocesis, interposite super interlocutoria a. . . preposito Foroiuliensi, domini Pape Capellano, lata contra ipsum procuratorem pro eodem Bernardo super appellatione et causis appellationis ipsius, que proposita dicebatur ab. . . abbate Dolensi contra eundem Bernardum ad Sedem Apostolicam ex parte decani et capituli predictorum, habito coram me processu legitimo, et facta super eo domino Pape relatione diligenti, de speciali ipsius domini Pape licentia et mandato confirmo interlocutoriam prepositi supradicti, pronuntians dictum procuratorem ab eodem Auditore minus legitime appellasse, et condempno ipsum procuratorem nomine decani et capituli predictorum, ac ipsos decanum et capitulum, in expensis Bernardo superius memorato, reservata mihi potestate taxandi expensas huiusmodi et super hiis recipiendi iuramentum a Bernardo predicto secundum formam iuris. Lecta et recitata fuerunt predicta apud Asisium, in ecclesia Sancti Francisci, presentibus magistro Roberto de Argentia, Martino Roderici, portionario Burgensis ecclesie, et magistro Martino archidiacono Burgensi, testibus, sub anno Domini mccliii°, pontificatus Domini Innocentii Pape quarti anno decimo, die secunda maio intrante. Et (ad) ipsius rei evidentiam pleniorum predictus episcopus sigilli sui munimine presentes litteras roboravit. Ego Bernardus de Asisio, Apostolice ac Sacrosancte Sedis notarius, predictis omnibus interfui, ut supra legitur, et de mandato episcopi memorati scripsi et fideliter publicavi.

« In Dei nomine, amen. Noverint universi quod nos R., Dei gratia Palentinus episcopus, inter magistrum Bernardum Fulcherii, canonicum Sancti Aredii, ex una parte, et decanum et capitulum Lemovicenses, ex altera, a domino Papa deputatus Auditor in causa appellationis interposite a magistro Guillelmo Bardin(i), preposito Foroiuliensi, domini Pape Capellano, ex parte decani et capituli predictorum, taxatione premissa super expensis factis a dicto magistro Bernardo occasione dicte appellationis in qua succubuit pars adversa, et ab eodem magistro B(ernardo) prestito iuramento, declaramus et mandamus procuratorem dictorum decani et capituli, et ipsos decanum et capitulum, solvere dicto magistro B(ernardo) XV libras turonensium nomine huiusmodi expensarum, in quibus iamdudum condempnavimus eosdem, taxatione et receptione iuramenti super eisdem et declaratione ipsarum nobis expressim et specialiter reservatis, sicut in pronuntiatione nostra super appellatione iamdicta evidentius continetur. Datum Asisii, in domo ubi nos dictus episcopus morabamur, anno Domini MCCLIII^o indictione undecima, kalendis iuliis, tempore domini Innocentii pape Quarti coram hiis testibus: magistro Clemente canonico Castellensi, Lemovicensis diocesis, Stephano Bernardi clerico eiusdem diocesis, magistro Martino Roderico, et magistro Petro canonico Portugalensi, et pluribus aliis.

« In Dei nomine, Amen. Noverint universi quod nos R., Dei gratia Palentinus episcopus, inter magistrum Bernardum Fulcherii canonicum Sancti Aredii, ex una parte, et . . decanum et capitulum Lemovicenses, ex altera, in causa appellationis interposite a magistro Guillelmo B(ardini) preposito Foroiuliensi, domini Pape Capellano, per procuratorem decani et capituli predictorum, a domino Papa datus Auditor, cum de mandato eiusdem domini speciali, appellatione predicta tamquam minus legitima reprobata, requisivérimus procuratorem eundem utrum vellet specificare crimina et exceptiones que et quas adversus eundem Bernardum proposuerat in libello, respondit se nolle ac non habere mandatum ad specificationem huiusmodi faciendam; facta domino Pape relatione super hiis diligenti, de ipsius domini speciali mandato, dicto magistro Bernardo, quem indebite adversarii vexaverunt, canoniam Lemovicensem cum plenitudine iuris canonici conferimus et prebendam etiam, si facultas ad presens se offert, investientes eum cum nostro anulo de predictis; si vero se nondum offert, eam sibi sententialiter decernimus conferendam quamprimum ad id obtulerit se facultas, ad receptionem ipsius quantum ad canoniam, et assignationem et provisionem quantum ad prebendam

sine difficultate qualibet eidem magistro B(ernardo) ipsos decanum et capitulum condemnantes, et eisdem quantum ad predicta perpetuum silentium imponentes. Actum Asisii, in domo ubi nos dictus episcopus morabamur, anno Domini MCCLIII^o, indictione undecima, kalendis iuliis, tempore domini Innocentii Pape Quarti, testibus presentibus magistro Clemente canonico Castelliensi, Lemovicensis diocesis, Stephano Bernardo clerico eiusdem diocesis, magistro Martino Roderici, magistro Petro canonico Portugalensi, magistro Bartholomeo publico notario, et pluribus aliis.

« Nulli ergo, etc., (hanc paginam) nostre confirmationis (infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem), etc., Dat. Asisii, v kalendas septembris, anno XI^o.

« .. Officialis Bituricensis datus est ei super hoc conservator. Quocirca mandamus quatinus dictum canonicum in huiusmodi prebende, si vacat, vel quamcito vacaverit iuxta confirmationis nostre tenorem, per te vel per alium corporalem possessionem inducens ac defendens inductum, facias eum ab ipsius ecclesie capitulo in canonicum recipi et in fratrem, ac stallum in choro et locum in capitulo assignari, non obstante si venerabili fratri nostro.. episcopo et capitulo Lemovicensibus generaliter, vel aliquibus ex eis specialiter a sede apostolica sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius compelli, quodque interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per litteras dicte sedis non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, sive qualibet alia indulgentia sedis predictae, de cuius toto tenore oporteat in presentibus mentionem fieri, et per quam effectus presentium impediri valeat vel differri; contradictores, etc., Dat. ut supra ».

34.

Magister Bernardus, Papae Capellanus, in suis patentibus litteris se non praedicat generalem Auditorem causarum, sed talis praedicatur alius Capellanus auditor, scilicet magister Martinus. – Notarius, sacrosanctae Romanae Ecclesiae auctoritate.

(REG. VAT., 22, fol. 94, anno XI, cap. 669; É. BERGER, n. 7530).

1254, martii 18, Laterani.

« Universis presentes litteras inspecturis, magister Bernardus domini Pape capellanus, decanus Ulixbonensis, salutem in Domino. In causa que inter Durandum de

Cocon., sacristam Lodovensem, ex parte una, et Petrum Raimundi de Monte Brun(o), canonicum Agathensem, ex altera, super ecclesia de Cognatio, Agathensis diocesis, vertebatur, prefatus petrus coram magistro Martino, Capellano Domini pape et eiusdem curie generali Auditore causarum, nunc episcopo Mantuano, libellum obtulit in hunc modum: " Coram vobis magistro Martino, domini Pape capellano et eiusdem curie generali Auditore causarum, proponit Berengarius procurator

. Nos igitur, super hiis et aliis que partes proponere voluerunt, postquam fuit a partibus in causa conclusum, facta domino pape relatione fideliter, de ipsius domini pape mandato per viam providentie ac ordinationis procedere intendentes, providemus, statuimus et etiam ordinamus ut dicta ecclesia apud Petrum prefatum debeat remanere, ecclesiam ipsam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis sibi et procuratori suo eius nomine adiudicantes, auctoritate et mandato eiusdem domini providemus, statuimus et etiam ordinamus quod dictus P(etrus) et quicumque alter ecclesiam prefatam tenuerit, dicto Durando sacriste XX libras turonensium de proventibus ipsius ecclesie in dominica qua cantatur *Letare Ierusalem*, dominica proxima sequenti excepta, singulis annis persolvat, sepe dictum sacristam quantum ad petitionem fructuum absolventes. Super petitione vero episcopi Agathensis, qua petebat sententias excommunicationis in dictum sacristam latas usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, quia de intentione ipsius episcopi nobis plene non constitit, eundem sacristam sententialiter duximus absolvendum, ipsum ab omnibus sententiis in eum occasione huiusmodi negotii per iamdictum episcopum promulgatis ad cautelam nihilominus absolventes, retenta nobis potestate, iuxta mandatum domini papa viva voce nobis iniunctum providendi episcopo, sacriste et Petro predictis, et eisdem adherentibus, quoad sententias per eundem episcopum vel quemlibet alium in eos occasione huiusmodi cause latas. In cuius rei testimonium presentes litteras per Matheum notarium infrascriptum fieri fecimus et nostri sigilli munimine roborari. Actum Laterani, anno Domini MCCLIII^o: mense februario, die XVIII^a, indictione XII^a, pontificatus domini Innocentii pape Quarti, anno XI^o, presentibus hiis testibus: domino Jacopo de Sancto Donato, Capellano domini pape; magistro Iohanne Cambora, canonico Lodovensi; domino Arnaldo Morlan., canonico Agathensi; Roberto procuratore Archiepiscopi Narbonensis, et domino Alberto

Azario advocato; Ego Matheus Narniensis, Sacrosancte Romane Ecclesie auctoritate notarius, predictis interfui, et de mandato prefati magistri Bernardi scripsi, et in publicam formam redegi ».

35.

Idem Magister Martinus Ispanus neque ab Innocentio IV, neque a Cardinali in quem partes denique compromiserant, vocatur Auditor generalis causarum curiae domini Papae.

(REG. VAT., 23, fol. 142, anno XII, cap. 8 bis; É. BERGER, n. 7811).

1254, iunii 24, Anagninae.

. Sane petitio vestra, nobis exhibita continebat quod cum inter vos ... et priorem et conventum ... super eo quod vacante monasterio ipso ... dicti prior et conventus ... fratrem Martinum ... in abbatem suum elegerant, quamquam in possessione vel quasi iuris eligendi abatem in eodem monasterio fuissetis ... coram dilecto filio J. ... presbytero cardinali, partibus auditore concesso, questio verteretur, tandem quia, lite super hiis coram eo legitime contestata, et de veritate dicenda prestito ab iisdem partibus iuramento, factisque positionibus et responsionibus subsecutis, predictus cardinalis variis impeditis negotiis commode premissis non poterat interesse, questionem eandem dilecto filio Magistro Martino Ispano, capellano nostro commisimus terminandam
 (*Lis in arbitros compromissa dein fuit, et Cardinalis arbiter sic scribit*): ... Dominus Papa magistrum Martinum Ispanum, virum providum et discretum, dedit partibus Auditorem, coram quo attestationes aperte fuerunt et rubrice facte ab utraque parte. Demum cum lis agitaretur coram predicto Auditore inter eos, dictus ... Monachus et procurator monasterii in nos compromittere curaverunt, etc.

36.

Innocentius IV, Magistrum, Rostandum Subdiaconum et Capellanum suum, non vocat Auditorem generalem, sed dumtaxat dicit, se eum dedisse partibus Auditorem.

(REG. VAT., 23, fol. 204, anno XII, cap. 462; É. BERGER, n. 8296).

1255, augusti 31, Anagninae.

Preposito ecclesie de Eulenhoven, Ordinis Sancti Benedicti, Eistensis diocesis. - Exposuit nobis dilectus filius Henricus rector de Stuffe et de Reuzzinge ecclesiarum, quod cum nos olim . . .

super receptione ac provisione ipsius rectoris in ecclesia Ratisponensi nostras sub certa forma dilecto filio . . Abbati de Wilzeburch, Eistetensis diocesis, executorias litteras duxerimus destinandas, tandem inter dictum rectorem . . et . . prepositum . . decanum et Capitulum Ratisponenses . . . super receptione ac provisione huiusmodi materia questionis exorta, et ea ad examen Apostolice Sedis delata, nos in ea dilectum filium *magistrum* Rostandum, Subdiaconum et Capellanum nostrum, dedimus partibus Auditorem, qui cognitis eiusdem questionis meritis, et relatis fideliter coram nobis, processum si quis per eundem Abbatem pro dicto rectore super hiis est habitus irritavit, sibi pro eo perpetuum silentium nichilominus imponendo quia in prefatis litteris executoriis etc. . . . Nos enim huiusmodi prebendam vacantem vel proxime vacaturam conferendam dicto rectori, donationi Sedis Apostolice reservantes, irritum decernimus et inane si secus super premissis fuerit attemptatum. Datum Anagnie II kal. sept. anno XII.

37.

Alexander IV (1254-1261) compositionem et ordinationem in causa beneficiali inter Iohannem de Camezano, Capellanum suum et Auditorem contradictarum, nepotem Innocentii IV, et Monasterium S. Augustini Cantuariensis Ordinis S. Benedicti, a Magistro Iohanne de Sancto Germano, nunc Subdiacono et Notario suo, olim vero Subdiacono et Capellano Innocentii IV, sub eodem Innocentio IV factas, ratas habet et confirmat. - Magister Iohannes se non prae-dicat Auditorem generalem. - Notarius Apostolicae Sedis auctoritate.

(REG. VAT., 24, fol. 196, anno II, cap. 376; C. BOUREL DE LA RONCIÈRE, in « Biblioth. des Écoles, etc. Les Registres d'Innoc. IV, Paris, 1902 », n. 1458).

1256, martii 13, Laterani.

« Iohanni de Camezano, capellano nostro et contradictarum nostrarum auditori. Ea que iudicio vel concordia terminantur [etc] usque: communiri. Sane tua petitio nobis exhibita continebat, quod, cum in causa que inter te, ex parte una et .. abbatem, et conventum monasterii Sancti Augustini Cantuariensis, ordinis Sancti Benedicti, ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, ex altera, super ecclesia de Lenham, Cantuariensis diocesis, vertebatur, felicitis recordationis I. papa, predecessor noster, dilectum filium magistrum Iohannem de Sancto Germano, subdiaconum et notarium nostrum, tunc Capel-

lanum suum, dedisset partibus Auditorem, idem Capellanus, de tuo et adverse partis procuratorum assensu ac ipsius predecessoris speciali mandato, ordinavit, quod tu de bonis ipsius monasterii Sancti Augustini tamdiu decem et octo marcarum bonorum, novorum et legalium Sterlingorum percipias annuam pensionem, quam iidem abbas et conventus tibi vel procuratori tuo, certis loco et termino, solvere teneantur, donec tibi in Cantuariensi provincia de ecclesia vel beneficio ecclesiastico, uno vel pluribus, annui valoris quinquaginta Marcarum ad minus, provisum extiterit, et in pacifica possessione provisionis ipsius fueris, et fructus perceperis ex eadem. Super dicta vero ecclesia, eosdem abbatem et conventum per sententiam diffinitivam a tua portione absolvit, prout in instrumento publico confecto exinde, sigillato sigillo ipsius Capellani, plenius continetur.

Nos itaque, tuis supplicationibus inclinati, quod super hoc ab eodem Capellano factum est, ad instar predecessoris eiusdem, ratum et gratum habentes, ac ad illius exemplar supplentes, de plenitudine potestatis, defectum qui fuit in hoc, ex eo quod dicti procuratores ad componendum vel pensionem dandam seu concedendam non habebant speciale mandatum, id auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Preterea cum dilecti filii .. Abbas, et Conventus prefati monasterii compositionem et ordinationem huiusmodi postmodum acceptarint, sicut ex patentibus eorum litteris collegimus evidenter, Nos nichilominus acceptationem ipsorum apostolici favoris munimine roboramus. Tenores litterarum tam prefati magistri, dicti predecessoris vestigiis inherendo, quam predictorum Abbatis et Conventus, de verbo ad verbum presentibus inseri facientes, quorum primus talis est:

1253, maii 13, Assisii.

« In nomine Domini nostri Ihesu Christi, anno Incarnationis eius M^oCC^oLIII^o, mense Maii, XI Indictione. Inter dominum Iohannem de Cameçano, domini pape nepotem et capellanium ac eiusdem contradictarum auditorem, ex una parte, et ... abbatem, et Conventum Sancti Augustini Cantuariensis, ordinis sancti Benedicti, ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, ex altera, super ecclesia de Lenham, Cantuariensis diocesis, materia questionis suborta, dominus papa nobis, magistro Iohanni de Sancto Germano, Subdiacono et Capellano suo, causam ipsam audiendam examinandamque commisit. Magister vero Bernardus de Pinu, procurator auditoris predicti, instanter a nobis petiit in negotio memorato procedi.

Ex adverso autem, fratre Roggero de Shotindone et fratre Adam de Sancto Albano, monachis et procuratoribus eiusdem monasterii Sancti Augustini, in nostra presentia constitutis, audivimus summarie que hinc inde proposita extiterint, sed ante quam ad iudicii strepitum veniretur, ad bonum pacis et concordie interposuimus partes nostras. Eisdem igitur partibus acquiescentibus nostris salutaribus monitis, pro evitandis laboribus et expensis que possent ex iudicialibus strepitibus evenire, ad compositionem et ordinationem huiusmodi, nobis median-
tibus, est devenum: videlicet quod predicti procuratores monachi super bonis et de bonis monasterii prelibati concesserunt, instituerunt, dederunt et ordinauerunt eidem domino I., domini pape nepoti presenti, exnunc annuam pensionem decem et octo Marcarum bonorum et novorum et legalium sterlingorum, tredecim soldis et quatuor denariis pro Marca qualibet computandis, solvendam sibi vel suo nuntio seu procuratori apud Londonias in domo militie Templi novi, in festo sancti Michaelis, vel si ibidem idem I. vel eius nuntius seu procurator inventus non fuerit, eisdem loco et termino, pomine et vice ipsius auditoris deponendam sub testimonio Thesaurarii vel Custodis, et penes Thesaurarium aut Custodem domus predictae. Si vero predicti Abbas et Conventus dictam pensionem, dictis loco et termino, non solverint, promiserunt iidem monachi et procuratores, nomine Monasterii sui, ipsi auditori solvere decem Marcas, nomine pene, quotiens in solutione cessarent pensionis predictae, credendo ipsius domini I. vel eius nuntii sive procuratoris, simplici verbo, sine alterius onere probationis, super dampnis et expensis que idem Capellanus incurreret, occasione solutionis, predictis loco et termino, non facte: pro quibus omnibus observandis et fideliter adimplendis, obligaverunt omnia bona sancti Augustini superius memorati, renuntiantes constitutioni de duabus dietis, prohibitioni regie omnique iuris auxilio, tam canonici tam civilis. Predictam autem pensionem, iidem abbas et conventus eidem capellano annuatim solvant, donec sibi in provincia Cantuariensi de ecclesia vel ecclesiastico beneficio, uno vel pluribus, valoris quinquaginta marcarum ad minus, provisum extiterit, et fuerit in pacifica possessione provisionis predictae, et fructus perceperit ex eadem. Et nos, auctoritate nobis a domino papa commissa, et etiam de partium voluntate, predictam pensionem instituimus, concedimus et ordinamus memorato domino I. super bonis et de bonis ipsius Monasterii sancti Augustini modo et forma superius iam expressis; supplentes, de domini pape speciali mandato, defectum procurationis procuratorum ipsorum, in eo quod ipsi ad componen-

dum et pensionem dandam seu concedendam et ordinandam speciale non habebant mandatum, quamvis alias pro omnibus negotiis et causis eiusdem Monasterii sufficientem et ydoneam procuracionem haberent, cuius tenor de verbo ad verbum inferius annotatur. Expensas vero omnes abbas et conventus predicti integraliter facient in prosecutione prosecutionis predictae, quousque, ut dictum est, predicto domino I. provisum fuerit et in pacifica possessione extiterit provisionis iamdictae, et fructus perceperit ex eadem, nisi questio aliqua inde emergeret, et negotium ad Curiam deveniret, in cuius prosecutione negotii, dum in Curia ageretur, dicti abbas et conventus expensas facere minime teneantur. Pensionem tamen prefato Capellano annuatim integraliter semper solvant, donec, ut superius est expressum, in pacifica possessione fuerit provisionis iamdictae et fructus perceperit ex eadem. Si autem prefatum dominum Iohannem ad episcopalem vel archiepiscopalem dignitatem interim contigerit promoveri, vel, sicut superius est narratum, fuerit ei provisum, et in pacifica possessione extiterit provisionis ipsius, et fructus perceperit ex eadem, memorati abbas et Conventus ab eadem pensione seu provisione sint liberi et immunes. Super eadem autem ecclesia de Lenham, predictos abbates (sic) et Conventum diffinitive absolvimus a petitione domini Iohannis predicti, cum nobis constiterit evidenter per indulgentias Romanorum Pontificum, abbati et Conventui monasterii prelibati ipsam ecclesiam in usus proprios fuisse concessam, eidem domino I. super ipsa ecclesia perpetuum silentium imponendo.

Dictus autem dominus I. in nostra presentia sponte renunciavit omnibus litteris et indulgentiis impetratis et impetrandis, ex quibus possit sibi aliquod adminiculum exhiberi, quod dicti abbas et Conventus sibi predictam pensionem solvere tenerentur, postquam eum ad episcopalem vel archiepiscopalem dignitatem contingeret promoveri.

Tenor autem procuracionis predictorum monachorum talis est:

1232, martii 17, Cantuariæ.

Sanctissimo patri ac domino Innocentio, divina providentia summo Pontifici, sue sanctitatis filii devoti ... Prior, et Conventus [monasterii] sancti Augustini Cantuariensis, quod ad sedem apostolicam nullo pertinet mediante, pedum oscula beatorum. In omnibus causis et negotiis in Curia vestre sanctitatis Monasterium contingentibus, dilectos fratres et commonachos nostros Roggerium, elemosinarium, et Adam de Sancto Albano, procuratores nostros, constituimus ad

agendum, defendendum, impetrandum, contradicendum, narrandum, ponendum et in iudices consentiendum, et alium procuratorem constituendum, et ad omnia alia agendum, que veri et legitimi procuratores facere possunt, ratum et gratum habituri, quicquid per eos et eorum alterum, quem adesse contigerit, actum fuerit seu procuratum: pro eis etiam et pro eorum altero iudicatum solvi promittimus, si necesse fuerit. Idem quibuscumque adversariis nostris significamus. In cuius rei testimonium, huic scripto sigillum capituli nostri apposuimus. Datum Cantuarie, anno gratie M^oCC^oLII^o, XVI kalendas aprilis. Conservet altissimus sanctitatem vestram per tempora longiora.

Actum Asisii, die Martis Tricesimo intrante mense predicto, presentibus Magistro Symone, procuratore Electi Leodiensis, Magistro Aymone, fratre Corrado, et fratre Rostaino, fratribus hospitalis Theutonicorum, anno et Indictione predictis, Pontificatus domini Innocentii pape III anno decimo. In cuius rei testimonium, presens instrumentum inde fieri fecimus per manum Petri de Sancto Germano, notarii, sigilli nostri robore communitum.

Ego Petrus de Sancto Germano, apostolice Sedis auctoritate notarius, predictis omnibus interfui, et de mandato et auctoritate eiusdem Magistri Iohannis de Sancto Germano, scripsi et publicavi.

Secundus vero est talis:

1253, iulii 15, Cantuariæ.

Sanctissimo patri et domino I., divina providentia summo pontifici, sue sanctitatis filii humiles et devoti R., Minister humilis ecclesie sancti Augustini Cantuariensis, et eiusdem loci Conventus, pedum beatorum oscula cum cordis et corporis inclinatione devota. Noverit sancta paternitas vestra, nos ratam habere et firmam ordinationem seu compositionem factam per Magistrum Iohannem de Sancto Germano, subdiaconum et capellanum vestrum, in causa mota in Curia Sanctitatis vestre inter dominum Iohannem de Cameçano, nepotem et Capellanum vestrum ac Contradictarumstrarum auditorem, ex parte una, et nos ex altera, super ecclesia de Lenham, in qua idem Magister I., de speciali mandato vestro datus fuit auditor, sicut in vestro rescripto et dicti auditoris instrumento inde confectis plenius continetur. In cuius rei testimonium, huic scripto sigillum Capituli nostri apposuimus. Datum Cantuarie, anno gratie M^oCC^oLIII^o, Idibus Iulii. Conservet altissimus sanctitatem vestram per tempora longiora ».

Nulli etc. nostre suppletionis, confirmationis et roborationis etc. Dat. Laterani, III Idus Martii, anno secundo.

38.

Alexander IV sententiam in causa proventuum ex funeribus, Episcopum Tusculanum inter et Monasterium Crypteferrate, latam a Magistro Martino, tunc domini Pape Capellano, nunc autem Bracharensi Archiepiscopo, ratam habet et confirmat. – Magister Martinus se non vocat (neque a partibus vocatur) Auditorem generalem. – Notarius, S. R. Ecclesiae auctoritate.

(REG. VAT., 24, f. 174^r, anno II, cap. 300; C. BOUREL DE LA RONCIÈRE, n. 1365).

1256, iunii 10, Anagninae.

« Ea que iudicio etc. usque: communiri. Sane dudum inter vos, ex parte una, et .. Abbatem, et Conventum monasterii Cripteferrate super mortuariis, legatis vel fidei commissis, oblationibus et quibusdam aliis articulis, ex altera, questione suborta, nos venerabilem f. n. Magistrum Martinum, archiepiscopum Bracharensem, tunc priorem Wimaranensem et Capellanum nostrum, concessimus partibus auditorem, qui, audita confessione sindici vel procuratoris dictorum abbatis et Conventus, ac habito super hiis iuris peritorum consilio, super nonnullis articulorum ipsorum diffinitivam pro vobis sententiam promulgavit, dictos abbatem et Conventum super quibusdam in libello vestro petitis ab impetitione vestra nihilominus absolvendo, prout in instrumento publico eiusdem auditoris sigillo signato confecto exinde plenius continetur. Nos igitur, vestris supplicationibus inclinati, sententiam huiusmodi ratam habentes, illam auctoritate apostolica confirmamus etc. usque: communimus. Tenorem predicti instrumenti presentibus inseri facientes, qui talis est:

1256, mai 5, Laterani.

« In nomine domini, Amen. Venerabilis pater dominus O., Tusculanus episcopus, archipresbyteri, presbyteri, et clerici diocesis Tusculane .. abbatem, et conventum monasterii Cripteferrate coram nobis, Magistro Martino, domini pape capellano, priore Wimaranensi, partibus auditore dato, traxerunt in causam. Constitutis igitur in presentia nostra Nicolao Romano, procuratore dictorum episcopi, archipresbyterorum et clericorum, et fratre Donato Monacho, procuratore et Syndico dictorum abbatis et Conventus, dictus N., procurator, contra eundem Syndicum libellum obtulit in hec verba:

Coram vobis, magistro Martino, domini pape Capellano, partibus auditore concesso, proponit .. procurator venerabilis patris .. episcopi Tusculani, quorum archipresbiterorum nomina in procuratoriis exprimuntur, nomine eorumdem, contra .. abbatem, et Conventum Cripteferrate sive procuratorem seu yconomum ipsorum, nomine eorumdem, quod predicti abbas et Conventus quosdam parrochianos dicti episcopi et archipresbiterorum et presbiterorum dicte diocesis receperunt ad ecclesiasticam sepulturam, recipiendo certam summam pecunie pro mortuariis earumdem, quarum quidam apud eos elegerant sepulturam, quidam non.

Item receperunt a quibusdam aliis parrochianis domini episcopi et presbiterorum, archipresbiterorum et presbiterorum, qui apud eos non fuerunt sepulti, quedam legata seu relicta vel fidei commissa, in ipsius domini episcopi et predictorum archipresbiterorum et presbyterorum preiudicium non modicum et gravamen. Unde cum tam de predictis mortuariis quam de legatis, relictis vel fidei commissis predictis, videlicet cum ibi eligeret sepulturam vel etiam alibi, sed eis, aliqua relinquerunt, idem episcopus et predicti debeant canonicam portionem habere, secundum canonicas sanctiones, petit dictam canonicam portionem sibi reddi, et predictis archipresbyteris, et presbyteris et de predicta canonica portione sibi integre satisfieri ab eisdem. Omnia vero alia que ad ipsos pervenerunt ab illis qui apud eos sepulti sunt, cum tamen ibi non elegissent sepulturam, petit sibi integre et absque diminutione restitui, et hoc casu petit eos puniri secundum canonicas sanctiones. Petit etiam eisdem sententialiter inhiberi, ne aliquos parrochianos dicti domini episcopi et predictorum recipiant ad ecclesiasticam sepulturam, nisi prout iura concedunt, et tunc de omnibus oblationibus, legatis et omnibus aliis que relinquunt parrochiani huiusmodi diocesis Tusculane ipsi monasterio pro animabus suis in ultima voluntate, solvant eis terciam partem integram sine aliqua diminutione pro sua canonica portione, ita quod de legatis relictis episcopo Tusculano seu prefatis archipresbyteris sive eorum ecclesiis, ab huiusmodi parrochianis nulla prorsus fiat deductio, aut compensatio habeatur, sed preter prefatam terciam apud ipsum episcopum et archipresbiteros sive eorum ecclesias integra maneant et persistent.

Item petit consimilem terciam partem sibi solvi de omnibus oblationibus, legatis et omnibus aliis que parrochiani dicte diocesis, qui alibi sepeliuntur, relinquunt ipsi monasterio in ultima voluntate.

Item petit, ut, si corpora aliquorum parrochianorum suorum, qui apud eos non elegerint sepeliri, ad sepulturam admiserint, omnia que

occasione huiusmodi ad ipsos obvenerint, predictis episcopo et archiepiscopis integre restituant sive etiam ecclesiis eorumdem.

Preterea petit quod parrochianos predictos ad aliqua divina officia seu ecclesiastica sacramenta non admittant sine speciali licentia predictorum, et super predictis petit eos sibi et aliis per vos, domine iudex, sententialiter condemnari, et predicta petit cum expensis in lite factis et faciendis, quas tempore sententie declarabit, iuris beneficio sibi omnibus semper salvo, protestans quod non astringit se ad omnia predicta probanda, sed offert se probaturum quod sibi sufficiat de premissis.

Super quo libello, dictus Syndicus litem contestatus est in hunc modum: Frater Donatus, monachus et procurator .. abbatis, et conventus Monasterii Cripteferrate, litem contestando, confitetur et dicit quod .. abbas, et Conventus dicti monasterii de omnibus oblationibus, legatis et omnibus aliis que relinquunt parrochiani ecclesiarum episcopatus Tusculani ipsi Monasterio pro anima sua in ultima voluntate, debent dare episcopo et ipsis ecclesiis parrochialibus integram tertiam partem pro canonica portione, et volunt in posterum sine contradictione prestare.

Item confitetur et dicit quod non debent recipere aliquem parrochianum, contemptis propriis presbiteris ecclesiarum ipsarum, ad audienda divina in Monasterio eorum vel recipienda ecclesiastica sacramenta, et volunt facere in futurum. Confitetur etiam et dicit quod non debent recipere aliquem parrochianum ipsorum ad ecclesiasticam sepulturam, nec recipient in futurum, nisi in eorum monasterio elegerit sepeliri.

Cumque dicti abbas et Conventus memoratum fratrem Donatum ad partes misissent remotas, alium procuratorem, fratrem Pignu videlicet, eorum monachum, in causa constituerunt eadem. Qui, coram nobis in iudicio constitutus, nomine abbatis et Conventus predictorum, approbavit et ratificavit confessiones factas per fratrem Donatum predictum, ac postmodum ad revocandum confessiones predictas exhibuit speciale mandatum et revocavit easdem.

Et tandem dicti abbas et Conventus, recognoscentes quod privilegia quibus a prestatione petitorum se tueri sperabant, eos minime liberabant, iam dictas confessiones per suas speciales litteras approbantes, revocationem factam de dictis confessionibus per dictum fratrem Pignu penitus revocarunt.

Nos itaque, audita confessione huiusmodi syndici memorati, et hiis que secuta sunt diligenti deliberatione pensatis, ac tandem dicto

fratre Pygnu, procuratore dictorum abbatis et Conventus et Stephano, procuratore dictorum domini episcopi, archipresbiterorum et presbiterorum constituto per dictum Nicolaum Romanum, in causa concludentibus et sententiam ferri instanter petentibus, habito super hiis omnibus iuris peritorum consilio, et plena deliberatione nobiscum, prefato procuratori dictorum abbatis et conventus, ipsorum nomine, necnon ipsis abbati et Conventui sententialiter inhibemus, ne aliquos parrochianos dicti domini episcopi et archipresbiterorum, presbiterorum et clericorum ad ecclesiasticam recipiant sepulturam, nisi, prout iura concedunt etiam in hoc casu scilicet cum in eodem Monasterio elegerint sepulturam, et etiam cum alibi sepeliuntur, ut de omnibus oblationibus, legatis et omnibus aliis que relinquunt ipsi parrochiani dicto monasterio in ultima voluntate pro anima sua, iidem abbas et conventus solvant eis terciam partem integram, sine aliqua diminutione, pro sua canonica portione: ita quod de legatis relictis episcopo Tusculano seu prefatis archipresbiteris, presbiteris sive eorum ecclesiis ab huiusmodi parrochianis, nulla prorsus fiat deductio aut compensatio habeatur. Sed ea, preter prefatam terciam, apud ipsum episcopum et archipresbiteros sive eorum ecclesias integra maneant et persistent: memoratum procuratorem abbatis et conventus, ipsorum nomine, et ipsos abbatem et Conventum per eundem procuratorem sententialiter condemnamus, inhibentes eisdem ne corpora aliquorum parrochianorum predictorum qui apud eos non elegerint sepeliri, ad sepulturam admittant. Quod si contra hanc nostram inhibitionem [a]liqua admiserint, decernimus, ut omnia que occasione huiusmodi ad ipsos obvenerint, predictis episcopo et archipresbiteris et presbiteris integre restituant, sive etiam ecclesiis eorundem, sed et firmiter inhibemus, quod parrochianos predictos ad aliqua divina officia seu ecclesiastica sacramenta contra ius, seu propriis contemptis presbiteris, de cetero non admittant, et ad hec omnia prefatum procuratorem dictorum abbatis et conventus, eorundem nomine, ad ipsos abbatem et conventum per diffinitivam sententiam condemnamus. Super aliis vero in predicto libello petitis, dictos abbatem et conventum absolvimus ab impetitione episcopi memorati et dictorum archipresbiterorum, presbiterorum et clericorum diocesis Tusculane.

In cuius rei testimonium, presentes litteras per Matheum Notarium infrascriptum fieri fecimus et nostro sigillo muniri. Actum Laterani coram hiis testibus, Andrea, Decano Agrigentino, Magistro Petro, Scolastico Lucensi, Geraldo Menendi, Canonico Portugalensi, Pelagio

Petri et Martino Dominici clericis, anno domini m^occ^olvi^o, Mense Maii, die quinto intrante, Indictione xiiii, pontificatus domini Alexandri pape iiii anno secundo.

Ego Matheus Narniensis, sacrosancte Romane ecclesie auctoritate Notarius, prolationi sententie prescripte interfui, et de mandato dicti Magistri Martini scripsi et in publicam formam redegi. Nomina vero parrochianorum et mortuaria seu legata vel fideicommissa vel relictia ab ipsis parrochianis, a predictis abbate et conventu percepta, que continentur in libello posito in Regesto, quia dominus Magister Martinus mandavit mihi quod in libello posito in sententia prescripta non insererem, ea huic sententie inserere pretermisi ».

« Nulli etc. nostre confirmationis etc. Dat. Anagnie, iiii idus iunii anno secundo ».

39.

Urbano IV (1261-1264). — I. Diaconus Cardinalis, Garino, Papae Capellano ac eiusdem Papae palatii causarum generali Auditori, causam olim Magistro Matthaeo de Salerno, Papae Capellano, sub certa forma commissam et ab eodem sententia definitam, committit tantummodo audiendam: Garino autem, causa pendente, se alio transferenti, subrogat Magistrum Delfinatem de Neapoli, domini Papae Capellanum ac eiusdem Palatii generalem Auditorem, sibi reservans diffinitivam causae sententiam.

(REG. VAT., 29, fol. 22, anno III, cap. 40; I. GUIRAUD, in « Biblioth. des Écoles, Françaises, Les Registres d'Urbain IV, Paris », n. 992).

1264, februarii 19.

... Cum ... dominus Urbanus papa IIII, magistro Matheo de Salerno, Capellano suo, predictum negocium sub certa forma duxerit committendum, idem Capellanus ... sententialiter declaravit. . .

... citato autem postmodum primo, secundo et tertio per... (Garinum) decanum Cathalaunensem, domini pape Capellanum ac eiusdem Palatii generalem Auditorem causarum, cui vices nostras non totaliter in hac parte commisimus... Coram quo decano... procurator prefati H. obtulit libellum postmodum dicti H. nomine hac forma:

« In nomine Domini amen. Coram vobis, domino Garino, decano « cathalaunensi, domini pape Capellano ac eiusdem palatii causarum « generali Auditore cui venerabilis pater dominus I. sanctorum Cosme

« et Damiani diaconus Cardinalis in hac causa partibus concessus
« Auditor, huiusmodi causam tantum audiendam commisit, dicit et
« proponit... procurator Henrici etc. ».

Memorato insuper Decano Cathalaunensi se ad partes alias trans-
ferente, nos dictum negotium magistro Delfinat(i) de Neapoli, domini
pape Capellano ac eiusdem palatii generali Auditori causarum, com-
mittendum duximus, nobis tamen diffinitiva sententia reservata. Qui
magister Delfinas, citatis iterum in publica audientia, primo, secundo
et tertio prefato Gerardo necnon decano et Capitulo Lobiensibus vel
procuratoribus eorumdem si quis essent in Curia... discussis ipsius
cause meritis, litteris, actis et munimentis... coram ipso productis,
diligenter examinatis, nobis de predictis omnibus et singulis rela-
tionem fecit fideliter et prudenter. Quare pro parte H. memorati
fuit cum instantia petitem a nobis ut predictum negotium deberemus
diffinitive sententie calculo terminare. Visis igitur et intellectis iuribus
et rationibus etc....

40.

*Urbanus IV in causa commissa Magistro Delfinati de Neapoli, Capel-
lano suo et generali Auditori, subrogat R., Albanensem Episcopum
ob discessum e Curia Magistri Delfinatis.*

(REG. VAT., 29, fol. 23 verso, n. 44; I. GUIRAUD, n. 996).

1264, martii 3.

... « Coram vobis, Magistro Delfinate de Neapoli, domini pape
« Capellano ac palatii eiusdem domini generali Auditore causarum
« et in causa infrascripta, partibus Auditore concesso, proponit
« Stephanus

Lite igitur super dicto libello legitime contestata, prestitoque
de veritate dicenda a partibus iuramento, factisque quibusdam posi-
tionibus et responsionibus coram ipso magistro Delfinate, capellano
predicto, tandem dicto magistro D[elfinate] se de Curia absentante,
sanctissimus pater dominus Urbanus papa III nobis R. miseratione
divina Albanensi episcopo, causam commisit huiusmodi audiendam et
fine canonico terminandam...

41.

Urbanus IV appellationem a sententia Bernardi Ispani, Capellani, Auditoris, committit Michaëli de Tholosa Capellano, Auditori, et huic interim promoti ad officium Vice-Cancellarii, subrogat Cardinalem.

(REG. VAT., 29, fol. 45 verso, n. 98; I. GUIRAUD, n. 1049).

... Sane petitio tua nobis exhibita continebat quod... super provisione facta tibi auctoritate sedis apostolice... orta fuisset materia questionis, et per appellationem ad sedem eandem huiusmodi negotium *legitime devolutum*, dilectus filius Magister Bernardus Ispanus, Capellanus noster, partibus a nobis super hoc datus auditor, cognitis cause meritis et iuris ordine observato, diffinitivam pro te promulgans sententiam... a qua sententia procurator eorundem abbatis et Capituli (adversarii) appellatum..., dilecto filio magistro Michaeli, Vicecancellarie sacrosante Romane ecclesie, tunc Capellano nostro, causam appellationis huiusmodi a nobis obtinuit committi. Coram quo lite super hoc legitime contestata, et eodem Magistro M[ichaële] interim ad officium Vicecancellarie nostre promoti, nos demum dilecto filio nostro I. sancte M. in Cosmidin diacono cardinali, causam huiusmodi commisimus audiendam...

... Coram vobis, magistro Bernardo Yspano, domini pape Capellano, ab eodem domino partibus Auditore concesso...

... Coram vobis, magistro Michaeli de Tholosa, domini pape Capellano ac ipsius palatii causarum generali Auditore... etc.

42.

Urbanus IV in causa Auditorem dat Magistrum Gregorium de Neapoli, Capellanum suum et palatii causarum generalem Auditorem, qui dat rogatorias tribus, in dignitate Mediolani constitutis, ad excutiendos aliquot testes: testibus productis, idem Urbanus IV causam audiendam et terminandam U. Diacono Cardinali committit: a quo cum appellatum fuerit, causam appellationis eidem Cardinali et Episcopo Sabinensi coram quo partes iudicium prosequuntur, committit.

(REG. VAT., 29, fol. 66, n. 158; I. GUIRAUD, tom. III, n. 1109).

1264, iulii 12, Urbeveteri.

... petitio tua nobis exhibita continebat quod
nos in causa que inter te et Albertum de Buxinate, ordinarium Medio-

lanensem, super quadam prebenda que in ecclesia sancti Stephani in Brolio Mediolanensi vacavit per mortem Oldrici presbyteri eiusdem ecclesie Canonici, et in qua uterque vestrum se dicebat habere ius, vertebatur, ad sedem apostolicam legitime devoluta, dilectum filium Magistrum Gregorium de Neapoli, Capellanum nostrum, dedimus partibus auditorem; et tandem, lite coram eo legitime contestata, factisque positionibus et responsionibus ad easdem, ac formatis articulis et productis hinc inde testibus, causam huiusmodi dilecto filio nostro U., sancti Eustachii diacono Cardinali, audiendam commisimus et fine debito terminandam. Idem vero cardinalis, cognitis ipsius cause meritis et iuris ordine observato, pronuntiavit predictam prebendam ad te pertinere de iure et tibi sententialiter adiudicavit eandem, dictumque Albertum a dicta prebenda amovens ac sibi perpetuum silentium imponens super ea, ipsum ad restituendum et dimittendum tibi predictam prebendam, cum fructibus inde perceptis, vel eorum extimationem nichilominus condemnnavit, prout in instrumento publico inde confecto, sigillato sigillo ipsius cardinalis, plenius continetur. Sane, procuratore dicti Alberti pro eo a sententia huiusmodi ad nostram audientiam appellante, nos huiusmodi appellationis causam venerabili fratri nostro.. Episcopo Sabinensi et eidem cardinali audiendam et terminandam fine debito duximus committendam. Comparentibus igitur partibus coram eodem episcopo qui vice sua et ipsius Cardinalis de appellationis causa cognoscebat eadem, et lite coram eo legitime contestata et de veritate dicenda prestito a partibus iuramento, factisque positionibus et responsionibus ad easdem et formatis articulis, demum partes ipse, volentes vitare litigiorum anfractus ac viam pacis et concordie amplectentes, in eundem Cardinalem, tamquam in arbitrum, arbitratorem, ordinatorem diffinitorem et amicabilem compositorem, alte et basse, super eadem appellationis causa compromittere curaverunt, de stando arbitrio, diffinitioni et ordinationi predicti Cardinalis et de non proseguendo ulterius causam appellationis predictae, cui partes ipse coram eodem Cardinali iam renuntiaverant, corporali prestito iuramento. Predictus autem Cardinalis, recepto huiusmodi compromisso et a nobis de arbitrio seu de ordinatione proferendis licentia et auctoritate obtentis, de auctoritate et licentia huiusmodi, ordinando, arbitrando, statuendo et diffiniendo predictam diffinitivam sententiam quam pro te tulerat, confirmavit, et, non obstante appellatione predicta, mandavit eam a predictis partibus, sub debito prestiti iuramenti, nisi quoad fructus perceptos ex predicta prebenda, ad quorum restitutionem dictum Albertum tibi condemnnaverat, inviolabiliter observari, prout

in instrumento publico inde confecto, sigillato sigillo dicti cardinalis, plenius continetur
 Tenor instrumenti predictae diffinitive sententie talis est:

« In nomine Domini Amen. Olim vacante prebenda in ecclesia sancti Stephani in Brolio Mediolanensi per mortem presbyteri Oldrici, quondam dicte ecclesie Canonici, ortaue inter Riboldum dictum *Morenam*, de Merate et Albertum de Buxinate, ordinarium Mediolanensis ecclesie, dicte ecclesie Sancti Stephani Canonicos, materia questionis, licet per appellationem proponeretur negotium ad sedem apostolicam devolutum, tamen bone memorie dominus Alexander papa III supradictum [Albertum] qui dictam prebendam ex collatione capituli ipsius ecclesie sancti Stephani detinebat, peremptorie citari fecit ut infra certum terminum per se vel per procuratorem ydoneum apostolico se conspectui presentaret, recepturus super hoc quod iustitia suaderet. Comparentibus igitur dicto Riboldo in Curia pro se, et Iohanne Ferrario, canonico de Gorgonçolla, procuratore dicti Alberti, pro ipso Alberto, termino assignato, dominus noster Urbanus papa III discretum virum Magistrum Gregorium de Neapoli, Capellanum suum, in dicta causa concessit partibus auditorem. Coram quo dictus Riboldus libellum obtulit in hunc modum:

« Coram vobis, domino Gregorio de Neapoli, domini pape Capel-
 « lano, partibus auditore concesso ac causarum domini pape auditore
 « generali, dicit et proponit Riboldus Morena de Merate, Canonicus
 « ecclesie sancti Stephani in Brolio Mediolanensis, contra Albertum de
 « Buxinate, ordinarium ecclesie Mediolanensis, et eius quemlibet pro-
 « curatorem quod ipse Riboldus Morena, olim ab apostolica sede
 « litteras super sua receptione et provisione in aliqua ecclesiarum
 « Civitatis vel diocesis Mediolanensis ad .. Prepositum ecclesie sancti
 « Ambrosii Mediolanensis, obtinuit, quarum auctoritate idem pre-
 « bendam que in dicta ecclesia sancti Stephani vacavit per mor-
 « tem presbyteri Oldrici, quondam Canonici ipsius ecclesie, contulit,
 « ipsumque de ea investire curavit, et in eius possessionem eum
 « fecit induci, ac eum fecit a Capitulo sive Canonicis eiusdem eccle-
 « sie in Canonicum et in fratrem recipi et admitti. Sed prefatus
 « Albertus eandem prebendam illicite occupavit ac detinet contra
 « iustitiam occupatam et fructus ac proventus percipit ex eadem,
 « in ipsius R. preiudicium et gravamen. Quare, cum ipsa prebenda
 « ad eundem R. dinoscatur apostolica auctoritate spectare, petit ipse
 « R. collationem et investituram ac inductionem premissas appro-

« bari, et eandem prebendam, cum iuribus et pertinentiis, sibi adiu-
« dicari, et ad ipsum pertinere per sententiam declarari, dictumque
« Albertum ab ea penitus amoveri et ipsum ad restituendam et
« dimittendam eandem prebendam, cum fructibus medio tempore
« perceptis, si extant, vel si non extant eorum extimationem, quam
« facit librarum centum monete Mediolanensis, compelli et senten-
« tialiter condemnari, ac sibi super ipsa prebenda perpetuum
« silentium, imponi. Et hec omnia petit cum dampnis et expensis
« legitimis que et quas extimat librârum quinquaginta monete Me-
« diolanensis, et protestatur futuras expensas quas, cum, debuerit,
« declarabit, salvo iure etc. ».

« Lite igitur super premissis libello inter ipsas partes legitime con-
testata prestitoque de veritate dicenda a partibus iuramento, factis
hinc inde positionibus et subsecutis responsionibus ad easdem, datis
articulis et factis interrogatoriis super ipsis, quia de meritis cause
per ea que proposita fuerant coram ipso, plene liquere non poterat,
idem dominus papa per litteras suas mandavit discretis viris.. san-
cte Tecele Mediolanensis et.. de Olzate, Mediolanensis diocesis, eccle-
siarum prepositis, et Rogerio de Porta, Canonico sancti Ambrosii
Mediolanensis, ut testes quos utraque pars super articulis eis cum
interrogatoriis partium ab eodem Capitulo sub suo sigillo transmissis,
duceret producendos, infra certum terminum recipere, ac secundum
interrogatoria examinare sollicitè procurarent, omnes depositiones
testium producendorum in scriptis redactas, cum toto processu ad
apostolice sedis presentiam quamcitus transmittendo, partibus ipsis
terminum peremptorium assignarent quo per se vel per procuratores
ydoneos cum omnibus actis et munimentis causam ipsam contingen-
tibus, se conspectui apostolico presentarent, iustam, dante Domino, sen-
tentiam recepture. Quibus per dictos iudices, secundum formam,
mandati, legitime peractis, et attestationibus in presentia supradicti
magistri Gregorii de consensu partium publicatis, et hinc inde copia
facta, tandem idem dominus Urbanus papa IIII, nobis, Uberto, Sancti
Eustachii diacono cardinali, predictam causam audiendam commisit
et fine debito terminandam. Nos vero, in dicta causa, servato iuris
ordine, procedentes, partes predictas in audientia publica fecimus
evocari et dicto Riboldo pro se ipso et Bonifacio de Uglona, procu-
ratore prefati Alberti, pro ipso Alberto in nostra presentia constitutis
et facta examinatione per examinatorem datum, a partibus rubrica-
rum instrumentis hinc inde productis, ac allegationibus et iuribus
partium, eorundem auditis et intellectis que partes tam de iure quam

de facto coram nobis dicere ac proponere voluerunt, conclusoque in causa, partibus terminum assignavimus ad sententiam audiendam. Sed cum iudex ante sententie prolationem omnia acta cause examinare et investigare debeat diligenter, nos, dicte cause actis sollempniter recensitis, visa petitione coram prefato magistro G. facta et contestatione ac responsione habitis coram eo, visis positionibus et responsionibus partium earundem, visis et diligenter inspectis instrumentis hinc inde productis, attestationibus, iuribus et rationibus ac allegationibus partium universis et super hiis omnibus nobiscum provida deliberatione habita et consilio peritorum, dicimus ac pronuntiamus in scriptis, predictam prebendam ad dictum Riboldum pertinere de iure et eam sibi adiudicantes, collationem et investituram ac possessionis inductionem predictam approbamus, dictumque Albertum ab ipsa prebenda nichilominus amovemus per nostram sententiam, eidem A. super hiis perpetuum silentium imponentes, ac ipsum ad dimittendam et restituendam (dictam) prebendam prefato R., cum fructibus inde perceptis vel eorum extimationem per nostram sententiam condemnamus, nobis taxatione ipsorum in posterum reservata. Tulimus autem predictam sententiam apud Urbem veterem in camera nostra, presentibus Iacobo, de Thonengo canonico... domini pape capellano; Guillelmo, archidiacono Yporiensi; magistro Bernardo, archidiacono Vasatensi; Carrando, archipresbitero de Grana; et Guillelmo de Crema, notario, testibus, et partibus, videlicet Riboldo de Bonefatio ac Manfredo de Rosate. In cuius rei testimonium et futuram memoriam premissorum, prescriptam sententiam nostram per infrascriptum tabellionem nostrum scribi et publicari mandavimus et sigilli nostri appensione muniri sub anno Domini MCCLXIII^o, die II^a exeuntis octobris, Indictione VII, pontificatus domini Urbani pape IIII, anno tertio. Ego Paris de Spoleto, notarius, prolationi dicte sententie presens interfui et mandato predicti domini cardinalis, ut supra legitur, scripsi, publicavi et meo signo consueto signavi ».

« Tenor vero instrumenti ordinationis, arbitrii seu diffinitionis cardinalis eiusdem est talis:

.

43.

Clemens IV (1265-1268) confirmat sententiam a Magistro Berardo de Neapoli, Subdiacono et Notario suo, latam in causa inter aliquot discretos viros domini Pape Capellanos et Raimundum de Crosis, Camere Clericum, quam antea examinandam et iudicandam de plano sine iudicii strepitu et libello commiserat Venerabili viro Magistro Helye, capellano suo et causarum palatii generali Auditori, misso deinde in partes Tuscie ut inibi servitiis Romanæ Ecclesiæ vacaret. - Notarius apostolica et Imperiali auctoritate.

(REG. VAT., 32, fol. 221 verso, an. IV, n. 20; ÉDOUARD JORDAN, in « Bibl. des Écoles franç. etc. Les Registres de Clement IV, Paris, 1893 », n. 622).

1268, martii 28, Viterbii.

« Raimundo de Crosis, camere nostre clerico, canonico Narbonensi. In nostra proposuisti... Tenorem ipsius instrumenti, cui sicut originali fidem indubitatam adhiberi volumus, de verbo ad verbum presentibus inseri facientes, qui talis est:

« In nomine Domini Amen. Per discretos viros magistros Raimundum Barbelli, officialem Narbonensem, Guillelmum Folquini, Aimericum de Monteacuto, Bernardum de Languiscello, archidiaconum Lateranensem in ecclesia Tholosana, domini pape capellanos, et Raimundum de Crosis, camere ipsius domini pape clericum, super provisione sua in ecclesia Narbonensi a felicis recordationis Alexandro et Urbano, Romanis pontificibus, necnon et a sanctissimo patre domino nostro Clemente divina providentia summo pontifice, diversis et sub diversis formis litteris impetratis, et aliquibus ex eis receptis in eadem ecclesia in canonicos et in fratres, contigit inibi per obitum Guillelmi Petri, canonici eiusdem ecclesie, quamdam vacare prebendam. Ipsius itaque contendentibus quis in illa potior haberetur, idem dominus noster Clemens volens eorum parcere laboribus et expensis, venerabili viro magistro Helye, capellano suo et causarum palatii generali auditori, canonico Belvacensi, commisit, ut convocatis omnibus qui ius in eadem prebenda dicerent vel crederent se habere, de plano, sine iudicii strepitu et libello, discuteret cui prebenda eadem deberetur, et illi adiudicaret eandem. Quo tandem, post aliquantulum processum super hiis habitum, de mandato ipsius domini in partibus Tuscie servitiis ecclesie Romane vacante, idem dominus noster summus pontifex nobis Berardo de Neapoli, subdiacono et notario suo, nego-

tium huiusmodi sub eadem forma commisit examinandum et etiam terminandum. Nos autem predictis omnibus ad nostram presentiam convocatis, et premissa super eorum iuribus circa provisiones et prebendam eandem diligenti examinatione, comperimus memoratum officialem primo a prefato domino Alexandro monitorias, et postmodum a dicto domino Urbano executorias super provisione sua in dicta Narbonensi ecclesia litteras impetrasse, ipsumque, nullo per eiusdem domini Alexandri litteras, licet presentate fuerint, processu habito, per dictas executorias prefati domini Urbani litteras in dicta ecclesia in fratrem et canonicum receptum, et dictam prebendam sibi fuisse collatam; dictumque magistrum Guillelmum ab eodem Urbano papa sub ea forma executorias obtinuisse litteras, ut provideretur ei de prebenda siqua vacaret in ipsa ecclesia Narbonensi, et tunc demum ipse in fratrem et canonicum reciperetur in ea. Prefato autem magistro Aimerico videbatur uberior gratia facta esse; siquidem idem summus pontifex Urbanus sibi canonicatum contulit eiusdem ecclesie Narbonensis, et prebendam, siqua tunc vacabat ibidem, alioquin primo vacaturam, conferendam eidem donationi apostolice reservavit, decernens irritum et inane si secus de predictis contingeret attemptari; super collatione vacature prebende, necnon et super inductione in possessionem canonicatus et prebende ipsorum, certo sibi nichilominus executore concesso. Magistro quoque Bernardo idem dominus Urbanus de canonicatu et prebenda Narbonensibus sub certa forma provideri mandavit, eodem domino nostro Clemente, tunc Sabinensi episcopo, et venerabili patre.. archiepiscopo Narbonensi sibi super hoc executoribus deputatis; dictusque archiepiscopus, prefato domino nostro et Capitulo Narbonensi presentibus et consentientibus, ipsi magistro Bernardo de dicte Narbonensis ecclesie canonicatu providit, sibique stallo in choro et loco in capitulo assignatis, contulit ei prebendam, siqua inibi nulli alii debita tunc vacabat, alioquin prebendam huiusmodi proxime vacaturam, cum vacaret, conferendam eidem donationi apostolice reservavit; in contradictores et rebelles excommunicationis sententia promulgata. Ceterum cum eidem domino nostro Clementi, tunc Sabinensi episcopo et apostolice sedis legato, dictus dominus Urbanus faciendi recipi unam personam ydoneam in Narbonensi et aliam in Anitiensi ecclesiis, et providendi eisdem personis de prebendis, sique in dictis ecclesiis tunc vacabant, alioquin quam cito ad id oportunitas se offerret, concessisset per suas litteras facultatem, ipse dominus noster venerabili patri domino Roberto, Avinionensi episcopo, tunc canonico Valentiniensi, de ipsius Narbonensis

ecclesie canonicatu huiusmodi auctoritate providit, faciens eundem in illa in canonicum recipi et in fratrem. Cumque idem dominus mandasset de ipso Avinionensi ecclesie provideri beneficia ipsius apostolice donationi reservans, eo tandem in Avinionensem episcopum iuxta huiusmodi mandatum promotum, in dictum magistrum Raimundum de Crosis transtulit omne ius quod idem episcopus Avinionensis in dicta Narbonensi ecclesia tunc temporis obtinebat; ita quod idem Raimundus extunc pro Narbonensi canonico haberetur, et de prebenda de qua ipsi episcopo provideri poterat provideretur eidem, certis sibi super hoc datis executoribus qui eum in dicta Narbonensi ecclesia fecerunt recipi in canonicum et in fratrem.

Postmodum etiam idem dominus noster Clemens per alias suas litteras concessit dicto magistro Raimundo, ut non obstaret eidem quod provisio facta dicto episcopo non valuisse videbatur ex eo quod idem episcopus, tempore provisionis huiusmodi, duo cum cura et alia sine cura beneficia obtinebat, propter quod credebatur quod per litteras facultatis domino nostro Clementi, ut premittitur, ab eodem Urbano concessas, ipsi Avinionensi episcopo non potuerat provideri. Per easdem quoque litteras memorato magistro Raimundo concessas dicebat idem Raimundus provisionem sibi factam, omni, siquod forte fuerat, impedimento et defectu sublato, plenam obtinere roboris firmitatem. Sane litteris et iuribus singulorum exhibitis et super illis variis interrogationibus et responsionibus factis ad eas, per confessiones constitit eorundem dictos officialem canonicatum in ecclesia sancti Affrodisii Biterrensi, in qua etiam prebendam postmodum est adeptus, et ecclesiam, de Sirano, Narbonensis diocesis, curam animarum habentem annexam, cum ecclesiis beate Marie de Sintillis et sancti Petri de Ovilibus, que dicuntur ab eadem de Sirano ecclesia dependere; magistrum vero Guillelmum unam capellam et tres ecclesias, quarum uni cura similis imminere, necnon et una de reliquis duabus ecclesiis sic sibi dicebatur unita, quod altera ab altera dependebat; magistrum insuper Aimericum in novem ecclesiis novem beneficia, videlicet duas partes decimarum, quas tamen procurator ipsius variis super hoc et aliis ad ipsius defensionem formatis et oblatis articulis beneficia ecclesiastica esse negabat, impetrationis tempore habuisse; quodque in eorum litteris alia de hiis mentio non fiebat, nisi quod illa clausula; non obstante quod alias beneficiatus existat, continebatur in singulis earundem; propter quod dicebantur eodem littere tanquam obreptitie non valere, et processus habitus per easdem, quamquam dicti officialis ac magistri Aimericus et Guillelmus hoc excipere

sare multipliciter niterentur; dicto magistro Guillelmo inter cetera specialiter allegante se dictis duabus unitis ecclesiis renuntiasse, ipsasque iam aliis fore collatas, et nichilominus postmodum adiciente se post dictam impetrationem canonicatum et prebendam in ecclesia Vratislaviensi, et capellam sancti Petri de Nheym, Vratislaviensis diocesis, item ecclesiam sancti Albini de Matrey, curam animarum habentem annexam, Salzburgensis diocesis, fuisse adeptum. Nos igitur examinatis iuribus partium, et allegationibus ipsarum auditis et cum diligentia intellectis, ac fideliter memorato domino nostro relatis, receptis quoque ab ipso ad infrascripta licentia et mandato, diffiniendo pronuntiamus litteras supradictas ab officiali [et] magistris Guillelmo et Aimerico predictis obtentas, utpote veritate super beneficiis que iidem impetrationis tempore obtinebant tacita impetratas, et processus per eas, ut premittitur, habitos, nullius fuisse momenti; ac ipsis necnon et prefato magistro Raimundo de Crosis, qui memorato magistro Bernardo fuit in impetrando posterior, super prebenda de qua agitur perpetuum silentium imponentes, prebendam ipsam ad eundem magistrum Bernardum spectare decernimus, et ipsam sententialiter adiudicamus eidem. Porro prefato magistro Raimundo de Crosis, qui officiali necnon magistris Guillelmo et Aimerico predictis exclusis, et magistro Bernardo satisfacto, ut predicitur, de prebenda, in prebenda, siqua postmodum in eadem ecclesia Narbonensi vacavit, vel de cetero vacatura, non tam potior quam solus invenitur, suum locum qui, ut ex premissis apparet, de iure sibi competit reservantes, prebendam, siqua vacat in dicta Narbonensi ecclesia, deberi declaramus eidem; alioquin primo vacaturam donationi apostolice reservamus, sibi cum vacaverit conferendam. Ceterum cum memorati officialis ac magistri Guillelmus et Aimericus non solum in prebenda de qua est actum, sed etiam in canonicatu sepefata Narbonensis ecclesie per premissa invenirentur nullum penitus ius habere, idem dominus noster Clemens, consideratis ipsorum meritis, volens clementer agere cum eisdem, mandavit nobis ut singulis eorundem secundum infrascriptum modum et ordinem, sine cuiusquam tamen iniuria, provideremus in sepefata ecclesia Narbonensi. Nos itaque magistro Aimerico primo, subsequenter officiali predicto, tertio vero prefato magistro Guillelmo, auctoritate apostolica nobis in hac parte commissam, canonicatum conferimus predicte ecclesie Narbonensis, et vos magistrum Raimundum Paucelli, procuratorem dicti magistri Aimerici, ac officialem predictum, et Pontium de Rotunda, procuratorem predicti magistri Guillelmi, nomine, de huiusmodi canonicatu per nostrum pilleum inve-

stimus. Statuentes tam dictum magistrum Aimericum quam vos officialem et magistrum Guillelmum, post memoratum magistrum Raimundum de Crosis, ad prebendas, si que vacant in dicta Narbonensi ecclesia, quas ex nunc vobis iuxta premissum conferimus ordinem, vel de cetero vacaturas, eodem ordine admittendos; nichilominus ipsas vacaturas prebendas conferendas vobis simili ordine donationi apostolice reservantes, ac decernentes irritum et inane si secus super premissis contigerit attemptari. In cuius rei testimonium presentem sententiam fecimus nostri sigilli munimime roborari, et per Berardum notarium infrascriptum precepimus publicari. Lata fuit hec sententia sive pronuntiata Viterbii, in hospitio predicti magistri Berardi de Neapoli, presentibus officiali et magistro Raimundo de Crosis predictis, magistro Johanne de Felignis, procuratore magistri Bernardi predicti, magistro Raimundo Paucelli, procuratore magistri Aimerici iamdicti, et Pontio de Rotunda qui dicebat se procuratorem magistri Guillelmi prefati; et presentibus domino.. episcopo Botontino, domino Petro Filiangerii, magistro Jacobo de Sancto Germano, domino Anselmo, capellano magistri Berardi notarii predicti, domino Stephano de Malobecco, canonico Tiernensi, magistro Boneto de Sancto Quintino, domino Pontio Clementis presbitero Nemausensis diocesis, Guillelmo Vipiani, clerico Magalonensis diocesis, et Bernardo de Crosis, clerico, testibus ad hec vocatis et rogatis; anno Domini a Nativitate m° cc° lxxviii° Indictione xiª, die xxiii mensis ianuarii, pontificatus domini Clementis pape quarti [anno tertio]. Et ego Berardus de Mevania, apostolica et imperiali auctoritate notarius, huic prolationi interfui, et de mandato et auctoritate predicti magistri Berardi de Neapoli notarii scripsi et publicavi predicta rogatus ».

Nulli ergo [etc.] nostre confirmationis etc. Dat. Viterbii, v kalendas aprilis, anno quarto ».

44.

Gregorius X (1271-1276) causam appellationis a sententia, lata a iudice commissario dato a Cardinale Legato et ab hoc confirmata, committit Magistro Petro Rostagni, Capellano Apostolice Sedis, cui e Curia causa pendente abeunti, subrogat Grimerium Capellanum et generalem causarum Palatii Auditorem: hic autem cum, causa pendente, factus fuisset Archiepiscopus Aquensis, et ad suam Ecclesiam properasset, Gregorius causam committit Magistro Aymerico Guilloti Capellano suo et Auditori causarum Palatii. Hic

causam sententia definit, secum antea plena deliberatione praehabita - communicatoque consilio peritorum - et facta cum aliis Auditoribus Palatii relatione fideli - et a Papa obtenta licentia pronunciandi. - Sententiae conficitur publicum instrumentum per Notarium - qui se signat Imperiali auctoritate - et de iussu Aymerici sententiae instrumentum munit eiusdem Auditoris sigillo.

(REG. VAT., 37, fol. 155, anno III, n. 63; JEAN GUIRAUD in «Bibliot. des Écoles franç. Les Registres de Gregoire X, Paris, 1892», n. 435).

1274, octobris 23, Lugduni.

« .. Abbati et conventui Maiori[s] monasterii Turonensis ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, ordinis sancti Benedicti.

Ea que iudicio etc., usque communiri. Sane presentata nobis vestra petitio continebat, quod dudum inter quondam Bartholomeum, dum viveret, et Aymonem, qui monasterii vestri monachi dicebantur, super prioratu sancte Trinitatis Eboracensis in quo, tunc vacante et ad monasterium ipsum, ut asseritur, pleno iure spectante, tu, fili abbas, sicut ad te spectabat, prefatum Bartholomeum instituisse dicebaris canonice in priorem, materia questionis exorta, dilectus filius noster O., sancti Adriani diaconus cardinalis, tunc in partibus illis apostolice sedis legatus, causam huiusmodi quondam magistro Guilhelmo de Spectinis, decano Antiocheno, primo, ac postea magistro Arditiōni, primicerio Mediolanensi, commisit. Unde idem magister Arditiō, cognitis ipsius cause meritis et iuris ordine observato, de speciali licentia memorati legati dictum fratrem Aymonem ab eodem prioratu sententialiter amovens, decrevit ut eidem fratri Bartholomeo dictum prioratum, tamquam illius priori, liberum dimitteret ac quietum, eidem fratri Aymoni super ipso prioratu perpetuum silentium imponendo, et ipsum ad restitutionem omnium fructuum et proventuum de dicto prioratu medio tempore perceptorum per huiusmodi sententiam condemnando, prout in instrumento publico inde confecto, ipsius magistri Arditiōnis sigillo munito, plenius dicitur contineri, ac prefatus legatus, quod super hoc per eundem primicerium factum fuerat, auctoritate sue legationis postmodum confirmavit. Cumque ab eadem sententia tam pro parte venerabilis fratris nostri.. archiepiscopi Eboracensis, sententiam ipsam in suum latam preiudicium et quod sua intererat se super hoc opponere asserentis, quam pro parte dicti fratris Aymonis ad prefatam sedem appellatum fuisset, ac procurator eorundem archiepiscopi et fratris Aymonis magistrum Petrum Rostagni, canonicum Rothomagensē, capellanum sedis predictae, et tunc audi-

torem causarum palatii apostolici generalem, super hoc adisset specialiter auditorem, demum vos quos causa eadem contigebat, causam ipsam coram eodem auditore prosecui ac ius in hac parte dicti monasterii vestri defendere incepistis. Et auditore ipso postea de Romana curia discedente, nos venerabilem fratrem nostrum Grimerium, archiepiscopum Aquensem, tunc capellanum nostrum et generalem causarum dicti palatii auditorem, in huiusmodi causa ipsi magistro Petro duximus subrogandum. Set, eodem archiepiscopo Aquensi, postquam de causa ipsa iam cognoscere inceperat, ad regimen ecclesie Aquensis promotus, et ad commissam sibi eandem ecclesiam personaliter accedente, nos dilecto filio magistro Aymerico Guilloti, capellano nostro et auditori causarum supradicti palatii, causam eandem commisimus in eo statu suscipiendam, in quo illam archiepiscopus ipse dimiserat, ac fine debito terminandam. Coram quo vestro ac dicti archiepiscopi Eboracensis procuratoribus in iudicio comparentibus et in causa concludentibus memorata, ipse magister Aymericus pro parte dicti fratris Aymonis in audientia publica citati, et comparere non curantis ac ideo pro contumace habiti, in eadem causa conclusit et habuit pro concluso, ac tandem, visis et auditis ac diligenter inspectis instrumentis, privilegiis, litteris quibusdam, depositionibus testium, actis quoque prioris cause, ac aliis probationibus et munimentis per dictum procuratorem nostrum productis, ac eisdem examinatis cum diligentia et discussis, et secum plena deliberatione prehabita, communicatoque consilio peritorum, et facta super hiis cum aliis auditoribus sepefati palatii collatione sive relatione fideli, et a nobis pronuntiandi obtenta licentia, eodem procuratore vestro presente ac ferri sententiam instanter petente, prefatis archiepiscopo et fratre Aygone qui ad diffinitivam sententiam audiendam pluries citati non curaverant aliquatenus comparere, absentibus per contumaciam, quorum absentia Dei presentia replebatur, diffinivit sententialiter, pronuntiavit et etiam declaravit ex parte ipsorum archiepiscopi et fratris Aymonis male appellatum fuisse, ac per dictum magistrum Ardicionem bene processum, necnon appellationes predictas et quamlibet earum iniustas et frivolas extitisse, ac quicquid ex dicta sententia contra archiepiscopum et fratrem Aymonem predictos, et ex ea vel ob illam secutum fuerat, ratum et firmum permanere decernens, dictam sententiam confirmavit ac decrevit executioni mandandam, eosdem archiepiscopum et fratrem Aymonem ac eorum quemlibet in expensis legitimis in lite factis, quarum taxationem sibi in posterum reservavit, per suam sententiam condemnando, prout in instrumento

publico inde confecto, supra dicti magistri Aymerici sigillato sigillo, plenius continetur. Nos itaque vestris supplicationibus inclinati, quod per eundem magistrum Aymericum provide factum est in hac parte, ratum habentes et firmum, id auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, tenorem ipsius instrumenti sigillati dicto sigillo ipsius magistri Aymerici, de verbo ad verbum facientes presentibus annotari, qui talis est:

« In nomine Domini amen. Dudum inter fratres Bartholomeum quondam et Aymonem, qui Maioris monasterii Turonensis monachi dicebantur, super prioratu sancte Trinitatis Eboracensis orta materia questionis, reverendus pater dominus Octobonus, sancti Adriani diaconus cardinalis, tunc in partibus illis apostolice sedis legatus, causam huiusmodi discretis et venerabilibus viris quondam magistro Guillelmo de Spectinis, decano Antiocheno, et capellano domini pape, primum, et tandem magistro Arditioni, primicerio Mediolanensi, tunc cancellario suo, commisit oraculo vive vocis. Sane dictus magister Arditio, cognitis cause meritis et iuris ordine observato, de speciali licentia dicti domini legati dictum fratrem Aymonem ab eodem prioratu sententialiter amovens, decrevit ut eidem fratri Bartholomeo tanquam priori dimitteret prioratum ipsum liberum et quietum, eidem fratri Aymoni super ipso prioratu silentium perpetuum imponendo, et ipsum ad restitutionem omnium fructuum et proventuum medio tempore perceptorum sententialiter condemnando, prout in instrumento publico inde confecto et ipsius magistri Arditionis sigillo munito, plenius continetur. Idem etiam dominus legatus ad preces eiusdem fratris Bartholomei, quod super hoc ab eodem magistro Arditione factum fuerat, ratum habens et firmum, et illud quaungebatur auctoritate confirmans, suarum litterarum patrocinio communivit. Verum a dicta sententia magistri Arditionis prefati, ex parte domini archiepiscopi Eboracensis et fratris Aymonis predicti, extitit ad sedem apostolicam appellatum, et in causis ipsarum appellationum et negotii principalis magister Ricardus de Neida, procurator eorundem archiepiscopi et fratris Aymonis, venerabilem virum magistrum Petrum Rostagni, canonicum Rothomagensensem, domini pape capellanum et tunc auditorem causarum eiusdem palatii generalem, adiit auditorem, coram quo predicto magistro Ricardo procuratore et fratre Phylippo, procuratore abbatis et conventus Maioris monasterii Turonensis comparentibus, iidem Ricardus procuratoria que habebat a dictis archiepiscopo et fratre Aymone, et fratre Phylippo procuratore abbatis et conventus, suum procuratorium et quasdam litteras ad probandum

quod eorumdem abbatis et conventus intererat dictam causam assumere et eam defendere, produxerunt. Demum, sancte memorie domino Clemente, papa IV, viam universe carnis ingresso, dictoque magistro Petro se de curia absentante, sanctissimus pater dominus noster Gregorius, papa X, eandem causam commisit venerabili patri magistro Grimerio, nunc archiepiscopo Aquensi, tunc capellano suo et auditori causarum ipsius palatii generali, coram quo magister Riccardus procurator prefatus, libellum exhibuit continentie talis:

« Coram vobis venerabili viro, domino G., domini pape capellano et palatii eiusdem domini auditori causarum generali, dicit et proponit magister Ricardus de Neida procurator venerabilis in Christo domini archiepiscopi Eboracensis et fratris Aymonis prioris sancte Trinitatis Eboracensis, quod, cum frater Bartholomeus Pains monachus, ut dicebatur, Maioris monasterii Turonensis, prenominationem fratrem Aymonem, priorem dicti loci, super prioratu dicte ecclesie sancte Trinitatis primo coram magistro Guillelmo, decano Antiocheno, ac postmodum coram magistro Arditione, primicerio Mediolanensi, ut dicebatur, auditoribus deputatis a venerabili patre domino Octobono cardinali, in Anglia apostolice sedis legato, traxisset in causam falso asserens quod institutio seu provisio prioris in dicto prioratu, quandocumque vacare contingeret, ad abbatem Maioris monasterii predicti pertinebat pleno iure, atque venerabilis pater Stephanus, abbas dicti monasterii, prefatum Bartholomeum dicto prioratui vacanti, sicut ad ipsum pertinebat, ut dicebatur, prefecerat, instituerat, ac de ipso providerat legitime in priorem, predictus primicerius pro sue voluntatis arbitrio in causa ipsa procedens, post appellationes pro parte prefati prioris necnon dicti domini archiepiscopi cuius appellare intererat, et quem negotium ipsum tangebatur, ex causis legitimis interpositas contra dictum fratrem Aymonem priorem pro dicto fratre Bartholomeo iniquam et perperam et iniustam diffinitivam sententiam promulgavit, a qua quidem sententia nihilominus pro parte dictorum prioris et archiepiscopi legitime extitit appellatum. Quare petit dictus procurator bene appellatum pro parte dictorum prioris et archiepiscopi, et male pronuntiatum et sententiatum per dictum magistrum Arditionem per vestram sententiam declarari, et appellationes predictas iustas et legitimas fore per sententiam vestram decerni et totum processum in huiusmodi negotio contra Aymonem et archiepiscopum predictos et sententiam ipsius magistri Arditionis et quicquid ex ea vel per eam secutum est, et quicquid contra appellationes et post appellationes et earum quamlibet extitit attemptatum, cassari

et irritari seu cassum et irritum nuntiari; petit etiam expensas, dampna, quas et que protestatur, que et quas in processu iudicii declarabit.

« Subscripta gravamina sunt cause appellationum propter que extitit appellatum a magistro Ardizione, primicerio Mediolanensi, auditore deputato a venerabili patre domino Ottobono, apostolice sedis legato in Anglia, in causa que vertebatur inter fratrem B. Pains et priorem sancte Trinitatis Eboracensis, tam a Domino archiepiscopo, quam a dicto priore, videlicet cum procurator prioris predicti peteret terminum ad producendum litteras et instrumenta que residebant in thesauraria Eboracensis ecclesie, ad probandum articulos a predicto magistro Ardizione admissos nimis brevem terminum ad ipsa instrumenta producenda et exhibenda assignavit, appellavit. Item quia dictus auditor denegavit compulsionem testium necessariorum ad instructionem et probationem cause, quas absque compulsionem ad perhibendum testimonium non potuit haberi super articulo tali, videlicet quod institutio prioris in prioratu sancte Trinitatis Eboracensis, cum vacat, spectat ad archiepiscopum Eboracensem. Item super alio articulo, videlicet quod archiepiscopus est in possessione instituendi priorem in dicto prioratu, etc... – Item, quia denegavit archiepiscopo seu procuratori restitutionem adversus ea que attemptata erant, et acta in dicta causa, ecclesia Eboracensi vacante, ad quem defensio dicti prioratus sui in civitate Eboracensi pertinebat. Item quia denegavit compellere decanum et canonicos Eboracensis ecclesie ad exhibendum originalia instrumenta que residebant penes eos, et per que causa predicta potuit instrui, et que necessaria erant ad instructionem cause memorate. Item quia denegabat mittere ad partes Eboracenses examinatores ad recipiendum testes senes et valetudinarios et egregias personas, in partibus illis degentes, seu examinationem eorundem aliquibus discretis viris committere, quibus de iure erat mittendum. Item quia articulos per quos causa instrui potuit et quos admittere debuit, de iure admittere recusavit. Item quia denegavit archiepiscopo et ecclesie Eboracensibus quorum intererat predictam causam defendere, audientiam ad dicendum contra libellum et articulos et testes productos ex parte dicti B. contra iustitiam, ad quod de iure debebant admitti. Item quia dictus magister Ardizio quosdam testes prius in eadem causa productos sine causa rationabili reexaminabat seu recipiebat, ipsis archiepiscopo et priore per contumaciam non absentibus, nec eis denunciato quod interessent reexaminationi, seu repetitioni, nec expressis sibi capitulis super quibus testes repetebat. Prescripta gravamina et cause sunt propter que et quas extitit appel-

latum et plures alie que continentur in processu, in iudicio exhibito per adversarium dictorum archiepiscopi et prioris sancte Trinitatis ».

« Tandem, libello et gravaminibus suprascriptis per dictum magistrum Riccardum procuratorem exhibitis, et super ipso libello lite legitime contestata, et iuramento tam de calumpnia, quam de veritate dicenda prestito hinc et inde, datis etiam positionibus ab utraque parte, et responsionibus subsecutis ad quasdam earum, ex parte dictorum abbatis et conventus exhibiti fuerunt articuli in causa predicta in termino peremptorio ad hoc assignato, parte altera nullos articulos exhibente. Sane, dicto magistro Grimerio auditore, facto archiepiscopo Aquensi, seque ad suam ecclesiam transferente, sanctissimus pater dominus noster Gregorius papa X, nobis, magistro Aymerico Guilloti, capellano suo et ipsius palatii causarum generali auditori, eandem causam suscipiendam in eo statu in quo eam dimiserat dictus dominus archiepiscopus, audiendam commisit et fine debito terminandam. Porro magistro Gaufrido Durato legitimo procuratore dictorum abbatis et conventus, et magistro Alano procuratore legitimo dicti venerabilis patris archiepiscopi Eboracensis, ab eodem archiepiscopo noviter constituto, comparentibus in iudicio coram nobis, dicto fratre Aymone per se vel alium minime comparente, idem magister Alanus iuramentum prestitit de veritate dicenda, et quibusdam interrogationibus a nobis et a predicto Gaufrido procuratore sibi factis respondit. Demum dictus frater Aymo citatus ut coram nobis compareret in dicta causa, secundum retroacta et agenda legitime processurus, per se non comparuit nec aliquis pro eodem. Post hec eundem fratrem Aymonem et archiepiscopum memoratum in audientia publica fecimus evocari ut per se vel procuratorem legitimum coram nobis in certo termino comparerent ad exhibendum instrumenta, privilegia et iura que habebant in causa prefata, quibus per se vel alios in termino eis super hoc assignato, minime comparentibus, eosdem reputavimus merito contumaces, et litteras, privilegia et instrumenta, acta prioris cause, et alia munimenta recepimus, que dictus magister Gaufridus in termino exhibuit supradicto. Citatis postmodum domino archiepiscopo et fratre Aymone predictis ad dicendum contra litteras, privilegia, instrumenta et alia munimenta, in hac causa per dictum magistrum Gaufridum, ut dictum est, producta, et non comparentibus in termino assignato, ad concludendum in causa predicta fecimus in audientia publica eosdem legitime evocari. In quo termino ad hoc assignato, dicti magistri Gaufridus et Alanus procuratores coram nobis in iudicio comparentes, in causa concluderunt, et nos pro parte

fratris Aymonis non comparentis, quam reputavimus contumacem, in eadem causa conclusimus et habuimus pro concluso. Postmodum autem dominum archiepiscopum et fratrem Aymonem predictos fecimus peremptorie in audientia publica evocari ut coram nobis per se, vel procuratorem legitimum, comparerent, ad diffinitivam sententiam in causa huiusmodi audiendam, certo eis super hoc termino assignato, quos, quia non comparuerunt per se nec etiam per alios, reputavimus contumaces. Nos, vero, visis et auditis ac diligenter inspectis instrumentis, privilegiis, litteris quibusdam, depositionibus testium, actis prioris cause, et aliis probationibus et munimentis productis per magistrum Gaufridum procuratorem predictum, ac eisdem diligenter recensitis, examinatis ad plenum et discussis, nobiscum plena deliberatione prehabita, communicatoque consilio peritorum, et facta super predictis cum aliis auditoribus palatii apostolici generalibus, collatione sive relatione fidei, et a sanctissimo patre predicto domino nostro Gregorio, papa X^o, pronuntiandi obtenta licentia, Christi nomine invocato, presente dicto magistro Gaufrido procuratore dictorum abbatis et conventus, et sententiam ferri cum magna instantia postulante, parte adversa absente per contumaciam, citata tamen pluries in audientia publica ad diffinitivam sententiam audiendam, cuius absentia Dei presentia replebatur, ex parte dictorum domini archiepiscopi et fratris Aymonis fuisse male et perperam appellatum, et bene processum et pronuntiatum seu sententiatum per dictum magistrum Ardicionem sententialiter diffinimus, pronuntiamus, et etiam declaramus, et appellationes predictas, et quamlibet earum iniustas et frivolas extitisse, et quidquid ex dicta sententia contra archiepiscopum et fratrem Aymonem predictos secutum est ex ea vel ob eam, ratum et firmum decrevimus permanere, dictamque sententiam confirmantes, decrevimus executioni mandandam et predictum dominum archiepiscopum et etiam dictum fratrem Aymonem et quemlibet eorundem in expensis legitimis in lite factis, sententialiter condemnamus, quarum taxationem nobis in posterum reservamus. Lata et pronuntiata fuit in scriptis hec sententia Lugduni, presente magistro Gaufrido procuratore predicto, et altera parte absente per contumaciam, et presentibus etiam testibus domino angelo de sancto Lupidio avvocato in curia Romana, fratre Thoma monacho, et procuratore in curia monasterii Cluniacensis, Bonaspe de Asisio, domino Odorico decano Feltrensi, Struffa et Gentili de Figino, Symone de Asisio et Gerio de Aretio, notariis vocatis et rogatis, sub anno Domini MCCLXXIII, Indictione II^a, die v intrantis mensis octobris, in palatio domini pape,

ubi ius publice redditur, pontificatus domini Gregorii pape X, anno tertio ».

« In cuius rei testimonium, hoc presens publicum instrumentum per infrascriptum notarium fieri iussimus, et nostri sigilli munimine roborari. Ego Tadeus Jacobi de Bectonia, imperiali auctoritate notarius, recitationi et prolationi presentis sententie presens interfui, et eandem sententiam de mandato prefati domini auditoris scripsi et publicavi ».

« Nulli ergo [etc.] nostre confirmationis, etc.

Datum Lugduni, x Kalendas novembris, anno tertio ».

45.

Nicolao IV regnante (1288-1292) Registro non inseritur per extensum et ex integro tenor sententiarum Capellanorum Auditorum – Capellani Auditores non amplius generales, sed dumtaxat vocantur Auditores causarum Palatii.

(REG. VAT., 46, fol. 104^v, c. 528; ERNEST LANGLOIS, in « *Biblioth. des Écoles Françaises, Les Registres de Nicolas IV, Paris, 1890* », n. 6105).

1291, septembris 22, Urbevetere.

. Cum vero episcopus... decanus et Capitulum ad sedem apostolicam appellassent et papa partibus Matheum Protobilissimum de Neapoli, cantorem Carnotensem, capellanum suum, palatii causarum auditorem et postmodum Huguitionem de Vercellis capellanum suum, palatii causarum auditorem, partibus auditores dedissent (*sic*), hic contumaciter decrevit ecclesie ingressum fore episcopo interdictum usque ad satisfactionem condignam... Hanc sententiam papa confirmat. « Sua nobis dilectus – Dat. apud Urbemveterem, x kalendas octobris anno quarto ».

46.

Sub Nicolao IV quantum descita esset Capellanorum Auditorum fortuna!

(REG. VAT., 46, c. 233, fol. 47 verso; E. LANGLOIS, n. 5171).

. Martinus Papa IIII predecessor noster quodam magistro Nicolao de Terracena, Capellano suo et ipsius palatii Auditori causarum, causam ipsam audiendam commisit et fine debito terminandam...

47.

Bonifacius VIII (1294-1303) in causa devoluta Magistrum Raynerium de Vichio, Capellanum suum ac Auditorem causarum sui palatii, dat Auditorem: - processus causae, habiti coram praedicto Auditore, proponuntur coram Papa qui partes iubet alia acta coram eodem Auditore producere: actis productis, causa agitur in consistorio Papae coram Papa, qui cum Cardinalibus rem absolvit.

(REG. VAT., 49, fol. 159^v, n. 99; G. DIGARD, M. FAUCON, et A. THOMAS, in « *Biblioth. des Écoles franç. Les Registres de Boniface VIII, Paris, 1884* », n. 2987).

1299, februarii 17, Laterani.

Ad futuram rei memoriam. Apostolice Sedis equa, et circumspecta provisio uniuscuiusque satagens iura tueri, cum iurgantium lites ad eius perferri contigit auditum, ut iustitia in iudicium convertatur provide nititur solvere per exhibitionem iustitiae, nunc per viam rigoris iuris, nunc per eque provisionis remedium, circumcisis superfluitatibus voluntatum, quod cavillationum nequa congeries et ambiguitatis scrupulus innodarunt. Sane, audito dudum quod canonicatus et prebenda ecclesie Lincolniensis per mortem quondam magistri Sthephani de Thāwell, ipsius ecclesie canonici, qui in civitate Basiensi de Romana Curia recedendo decesserat, tunc vacabant, nos, volentes dilectum filium magistrum Riccardum de Feringes, capellanum nostrum, canonicum Lincolniensem, gratiosis affectibus honorare, canonicatum ipsius Lincolniensis [ecclesie] cum plenitudine iuris canonici, et prebendam predictam sic vacantem, si de iure nulli alii deberetur, alioquin prebendam aliam, si qua nulli alii de iure debita tunc vacabat ibidem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, eidem magistro Riccardo, litterarum nostrarum auctoritate contulimus et providimus de eisdem. Si vero nulla talis prebenda tunc vacabat in ecclesia supradicta, nos prebendam proximo in eadem ecclesia vacantem que de iure nulli alii deberetur, conferendam ipsi magistro Riccardo cum vacaret, donationi Apostolice duximus reservandam et decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quocumque contingeret attemptari, certis super hoc sibi per alias nostras litteras executoribus deputatis.

Postmodum vero, dum executores ipsi iuxta formam predictarum litterarum directarum eis ad huiusmodi provisionis executionem intenderent, magister Walterius de Wictōnia, archidiaconus Huntingdo-

nensis in ecclesia Lincolniensi, qui canonicus etiam prebendarius in ipsa Lincolniensi ecclesia tunc temporis existerat, vel procurator eius pro eo asserens prebendam predictam, que per obitum Stephani prefati vacaverat, ipsi magistro Waltero per venerabilem fratrem nostrum Oliverium, Lincolniensem episcopum, ad quem collationem canonicatum et prebendarum in ipsa ecclesia cum vacant spectare dicebat fuisse collatam, et quod idem Walterius pretextu predicte collationis, ut dicebat facte sibi, prebendam possidebat eandem, ab huiusmodi provisione nostra facta iamdicto Riccardo et executione¹ predictorum executorum habita, super ea ad Sedem Apostolicam appellavit. Negotio itaque collationum et appellationis huiusmodi ad Sedem devoluto predictam, nos in causa ipsa predicta dilectum filium magistrum Raynerium de Vichio, capellanum nostrum ac auditorem causarum nostri palatii, dedimus in ipsa causa partibus auditorem; coram quo in dicta causa petitionibus seu libellis exhibitis hinc et inde, ac lite super ipsis in eius presentia inter partes predictas legitime contestata, et assignato ipsis partibus perentorio termino competenti ad exhibendum omnia acta, iura et munimenta cum quibus debuerant venire parate, predictus R. prefatas provisionis nostre sibi facte litteras ac alia munimenta quibus tunc uti voluit in causa predicta in termino ipso produxit, parte altera preter appellationem suam huiusmodi et quamdam notificationem super ea nichil penitus producente. Cumque huiusmodi processus dicte cause habiti coram auditore prefato fuissent propositi coram nobis, nos, ad obviandum fraudi, volentes quod uterque litigantium predictorum de titulo collationis sibi facte de prebenda ipsa doceret, ex officio nostro partibus ipsis iniunximus ut collationum suarum titulos coram auditore predicto certo termino exhiberent, et quod pars dicti Walteri de certo tempore huiusmodi collationis sibi facte, si tamen facta sibi fuerat, responderet. Sed, licet iamdictus magister Riccardus prefatas collationis sue litteras coram eodem auditore, ut predicitur, produxisset, per quas de suo titulo plenius iam constabat, pro parte tamen dicti Walteri nihil fuit exhibitum per quod de suo titulo expresse constaret. Dixit attamen procurator dicti Walteri in iudicio coram auditore predicto quod de dicta collatione, quam eidem Waltero asseruerat fore factam, nulle, ut credebat, fuerant confecte littere, nullumque processerat publicum instrumentum, sed tandem procurator ipse certam expressit diem qua huiusmodi collationem ipsi Waltero

¹ Ms.: executionem.

asseruit factam esse, licet super hoc respondere, diutius distulisset: que dies, si veritate ipsius assertio fulciretur, per duos vel circa collationem et provisionem nostram huiusmodi precedebat. Demum autem pro parte predicti magistri Riccardi fuit coram nobis et fratribus nostris in consistorio propositum et petatum quod, cum ipse de huiusmodi provisione per nos facta sibi plenius docuisset, sed pro parte dicti Walteri de predicta collatione, quam sibi asseruerat esse factam, nichil fuisset sufficienter ostensum, nos ipsi Riccardo de opportuno remedio providere, ac predictam collationem suam excutioni mandare dictique Walteri obviare malitiis in hac parte favorabiliter dignaremur. Nos igitur, qui finem salubrem et celerem imponere litibus affectamus, volentes sic in hac parte salubriter providere quod nequitia non prevaleat puritati, sed iniuria confusa subcumbat, ratio gratiosa triumphet ac iustitia sic confundat et deprimat malignitatem quod per huiusmodi exhibitionem exempli tollatur aliis occasio malignandi et maxime impugnandi provisiones Apostolicas fraudolenter, in quo plerumque retroactis temporibus, in illis potissime partibus, nonnulli iniquitatis filii ex prave consuetudinis quasi vitio delinquerunt, infra-scriptam ordinationem super dicto negotio fore providimus faciendam.

Quapropter, attendentes quod non est verisimiliter presumendum quin, si Lincolniensis episcopus predicto Waltero prebendam contulisset eandem, [non] confecta fuisset de huiusmodi collatione scriptura, ut puta patentes littere vel publicum instrumentum, ut consuetum est et maxime in Anglia in talibus observari;

Considerantes quoque quod nulla verisimilis coniectura monstrat quod prefata collatio episcopi memorati, si qua etiam facta fuit, collationem nostram huiusmodi precessisset, quinimo assertio dicti Walteri vel procuratoris eius super hoc suspecta redditur et conficta, cum secundum solitum viatorum cursum et nature possibilitatem difficile immo quasi impossibile videatur quod tam brevi tempore, a die scilicet obitus prefati magistri Stephani usque ad diem quo dictus procurator Walteri collationem ipsam dicto Waltero asserit fore factam, inter quos sexdecim dierum distantia dumtaxat habetur, de civitate Basiliensi, in qua dictus Stephanus ut predictur obiit, ad predictum Lincolniensem episcopum iter suum perficere viator aliquis verisimiliter potuisset, ac ipso presertim tempore yemali scilicet et quo illius itineris grave viatoribus periculum imminebat, et oportebat eos habere per mare transitum et a recto itinere deviare¹ propter gravia guer-

¹ Ms.: de mare.

rarum discrimina que inter reges et regna seu principum terras, per que haberi transitum (quin potius circuitum longevum et maximum), oportebat, tunc ingruere peccatis exigentibus noscebantur;

Pensantes etiam quod huiusmodi assertio predicti procuratoris Walteri de prefata collatione, quam dixit factam sibi fuisse, conficta redditur non modicum et suspecta ex eo quod collationem ipsam per duos dies memoratam provisionem nostram asseruit precessisse; quam quidem suspicionem potissimum ingerit predicti procuratoris dilatio, quin immo diffugium, ad respondendum et docendum de certo die collationis eiusdem Walteri, cum ipse diem predictæ provisionis nostre presciverit, et demum confixerit, ut premittitur, collationem suam huiusmodi precessisse;

Inspicientes insuper quod pars dicti Walteri sufficienter sue collationis titulum non expressit, propter quem predictam provisionem per nos prefato magistro Riccardo factam incautius impugnabat, quem exprimere debuit cum de provisione ipsius magistri Riccardi, de qua dictus Walterius in appellatione sua fecerat mentionem, sibi ante appellationem huiusmodi constitisset;

Advertentes denique quod in Anglia consueverunt, ut plurimum, contra provisiones apostolicas confictiones minus veraces opponi, cavillationes nequiter adhiberi, queri diffugia, impedimenta prestari et occupationes inique presumi, et ideo volentes prefatum negotium sic provisionis oportune remedio diffiniri quod utrique litigantium predictorum reddatur exinde quod debetur et nichilominus huiusmodi rei exemplo tollatur aliis audacia imposterum malignandi;

super hiis cum fratribus nostris discussione prehabita diligenti, per viam provisionis et ordinationis auctoritate Apostolica et de Apostolice potestatis plenitudine dicimus, ordinamus, mandamus et volumus quod prefatus Walterus predictam prebendam, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, infra decem dies post denuntiationem presentium omnino dimittat et fiat de possessore petitor, dictusque Riccardus in plena et pacifica ipsius prebende ac predicti canonici sibi collatorum per nos possessione ponatur et fiat de petitore possessor, non obstantibus dicti Walteri obiectionibus et contradictionibus supradictis et aliis quibuscumque: ipsi tamen Waltero iure, si quod habet in petitorio, et obiectionibus et contradictionibus ipsis et aliis processibus dicte cause, dictoque Riccardo etiam omni iure suo super prebenda huiusmodi reservato. Fructus vero redditus et proventus per eundem Walterum ex prebenda ipsa perceptos dispositioni et ordinationi nostre in eventum negotii reservamus.

Quod si dictus Walterus super dicta prebenda voluerit per testes de suo iure probare, volumus, ut, per eum primitus sicut predictur prebenda ipsa dimissa dictoque Riccardo in plenam et pacificam eiusdem prebende possessionem inducto, probare coram auditore prefato, aut illo vel illis cui vel quibus id duxerimus committendum, per bonas, honestas, graves et fidedignas personas nec suspectas in aliquo teneatur, et quod utraque pars coram eodem auditore possit in dicta causa prosequi iura sua, ipseque auditor possit partes ipsas audire, valeat et causam huiusmodi iure debito diffinire: presenti ordinatione nostra in suo tamen robore per omnia permanente, nisi super ea, ratione processuum habendorum in causa, duxerimus aliter disponendum. Et si dictus Walterus, seu procurator eius, se ad huiusmodi probationem obtulerit, et plene non probaverit dictam prebendam ante predictam provisionem nostram dicto Riccardo de ipsa factam fuisse ipsi Waltero collatam, nos ei ex nunc perpetuum silentium imponimus super ea et nichilominus canonicatu ipsius Lincolniensis ecclesie, quem ipse obtinet, ac beneficio constitutionis nostre novelle, per quam sibi conceditur quod redire possit ad priorem prebendam per eum dimissam quam primitus in eadem ecclesia obtinebat, privamus eundem, nec non et in eum eventum privamus ipsum Walterum archidiaconatu Huntindonensi, quem obtinet in predicta Lincolniensi ecclesia, ac omnibus aliis beneficiis ecclesiasticis, que in ipsa ecclesia obtineret; ac reddimus ipsum perpetuo inhabilem et indignum ad omne beneficium ecclesiasticum in predicta, in qua peccavit, ecclesia obtinendum, si onere huiusmodi probationis assumpto defecerit in probando quod predicta collatio, ut asseritur facta sibi, premissam collationem nostram precesserit, ut est dictum. Decernimus insuper auctoritate prefata ex nunc irritum et inane si contra presentem provisionem, ordinationem et mandatum nostra secus a quoque scienter vel ignoranter contigerit attemptari.

Nulli ergo, et cetera, nostri dicti, ordinationis, mandati, voluntatis, reservationis, impositionis, privationis et constitutionis etc. Dat. Laterani, XIII kal. martii, anno V^o.

In c. m. venerabilibus fratribus, . . Lincolniensi, . . Wintoniensi et . . Cremonensi episcopis. Dat. ut supra.

48.

Bonifacius VIII testatur, causam devolutam, Apostolicam Sedem commisisse Nicolino de Camilla, Capellano dictae Sedis ac Apostolici Palatii Auditori causarum. Causa successive diversis Auditoribus ab eadem Sede commissa extitit, deinde ipse Papa eandem audiendam committit Onufrio de Trebis, Capellano suo et Auditori causarum S. P. A. qui sententiam super ea dicit. Causa appellata, ab eodem Bonifacio committitur Symoni de Marvilla, Capellano suo et causarum praelibati Palatii Auditori. Adhuc causa pendente coram Symone, Papa, iustis gravisque de causis, Ruthenensi Episcopo mandat ut eam de plano, sine strepitu et figura iudicii, terminare procuret.

(REG. VAT., 50, fol. 253^v, n. 386; DIGARD, FAUCON, THOMAS, n. 4931).

1301, decembris 6, Laterani.

Venerabili fratri P[etro], episcopo Ruthenensi. Personam tuam nobis et Apostolice Sedi devota libenter, in quibus possumus, honoramus, et ea tibi, de quo fiduciam gerimus in Domino plenior, secure committimus, que ad commodum aliorum et ad tue mentis quietem tendere dinoscantur.

Petitio quidem tua nuper nobis exhibita continebat, quod inter magistrum Iohannem dictum Labacalaria et magistrum Petrum Bernardi, canonicos Ruthenenses, super eo quod idem Iohannes auctoritate litterarum nostrarum se asserit in canonicum ecclesie Ruthenensis, sub expectatione vacature prebende, canonicè fuisse receptum, dictusque Petrus receptionem huiusmodi certis ex causis impugnat, orta materia questionis, et in causa huiusmodi, per appellationem dicti Petri ad Sedem Apostolicam devoluta, coram quondam magistro Nicolino de Camilla, Canonico Ambianensi, capellano dicte Sedis ac Apostolici palatii auditore causarum, per eandem Sedem auditore in dicta causa specialiter deputato, super libello ex parte dicti Petri oblato, lite inter procuratores partium legitime contestata de calumpnia et veritate dicenda prestitis iuramentis hinc inde, ac dilecto filio magistro Andrea de Piperno, procuratore magistrorum Petri de Cabanis, archidiaconi Amelianensis in eadem ecclesia, Raymundi Pouchelli, tunc sacriste, Berengarii de Landerra et quondam Bernardi de Veyrac, canonicorum dicte ecclesie, qui etiam contra dictum

Iohannem certis ex causis occasione receptionis huiusmodi appellarant, ad assistendum tantum dicto magistro Petro in ipsius cause prosecutione, ne in ea colluderetur, admissio, demum Auditore viam universe carnis ingresso, et causa ipsa coram diversis Auditoribus, quibus successive ab eadem Sede commissa extitit, agitata, dilectus filius magister Onufrius de Trebis, Capellanus noster et auditor causarum palatii memorati a nobis in eadem causa deputatus Auditor, visis et auditis hinc inde propositis, diffinitivam pro dicto Iohanne sententiam promulgavit, ipsumque a petitione dicti Petri Bernardi absolvens, et eidem Petro imponens perpetuum silentium super eo, pronuntiavit pro parte dicti Petri Bernardi male in hac parte appellatum, et pro dicto Iohanne bene processum fuisse, declarando nichilominus prebendam, que post receptionem sepefati Iohannis, per consecrationem bone memorie Bernardi, episcopi Ruthenensis, olim ipsius ecclesie canonici, in ecclesia ipsa, huiusmodi lite pendente, vacarat, fore dicto Iohanni tamquam sibi debitam conferendam, ei de ipsa etiam providendo, a qua sententia pro parte dicti Petri Bernardi ad prefatam sedem extitit appellatum. Nosque ipsius appellationis, ab eadem sententia interiecte, causam dilecto filio magistro Symoni de Marvilla, Capellano nostro, thesaurario Metensi et causarum prelibati palatii Auditori, audiendam commisimus et fine debito terminandam. Coram quo, licet per procuratores dictarum partium aliquandiu fuerit in causa ipsa processum, adhuc tamen eadem causa remanet indecisa. Cum autem, sicut asseris, ex huiusmodi questione, in prefata Ruthenensi ecclesia discordie, scissure, et scandala gravia sint exorta, ex quibus possunt tam eidem ecclesie quam personis ipsius pericula provenire pro eo maxime quod nonnulli ex canonicis ecclesie memorate per receptionem dicti Iohannis et provisionem sibi factam de predicta prebenda preiudicari dicunt statutis Capituli ecclesie prelibate, alique canonici eiusdem ecclesie contrarium asseverant, nobis humiliter supplicasti, ut huiusmodi questioni, discordie, scissure ac scandalis providere de celeri et salubri remedio dignaremur. Nos igitur, qui libenter Christi fidelibus quietis et pacis comoda procuramus et evitamus scandala et pericula inter eos, sperantes quod per te, qui de facto et facti circumstantiis habere poteris notitiam plenioram, super hiis poterit salubriter provideri, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus huiusmodi causam et dependentes ab ipsa, non obstantibus appellationibus interpositis et processibus omnibus habitis in eadem, seu quod coram dicto Symone Auditore noscitur, ut premittitur, in Curia Romana pendere, infra duorum

mensium (*spatium*) post receptionum presentium, de plano, sine strepitu et figura iudicii, vel concordia, sine pravitate tamen aliqua, si de ipsarum partium voluntate processerit, auctoritate nostra terminare procures, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, firmiter observari. Alioquin ex tunc, infra alios duos menses immediate sequentes, causam ipsam, instructam vel non instructam, ad predictae Sedis remittas examen.

Dat. Laterani, VIII id. decembris, anno octavo.

49.

Clemens V (1305-1314) duabus constitutionibus « Dispendiosam » et « Sepe contingit » (quarum tenorem videas in Vol. I: Generalia de rotalibus iudiciis - cap. II) legem ponit de iudiciis summariis in causis beneficialibus, super decimis, matrimonialibus, super usuris et eas quoquomodo tangentibus, pertractandis a iudicibus delegatis a Papa.

50.

Ordinationes et Statuta Iohannis XXII (1316-1334) quibus audientia causarum in Apostolico Palatio moderatur, praesertim quoad Auditores et Notarios in eisdem causis scribentes. - Constitutio haec quotannis quasi integra legebatur cum ceteris Rotae constitutionibus die aperitionis Rotae, uti probat LIBER ROTAE constitutionum in quo leguntur ea dumtaxat qua haec asterisco communita sunt.

(BIBLIOT. VAT., « Vat. lat. 3986, b. 8 »; ARCH. ROT., « Const. Rot. Pal. Apost. », fol. 1; « Liber Rotae » constitutionum; DR. GEORG ERLER, « Der Liber Cancellariae Apostolicae von Jahre 1380 ». Edit. Leipzig, 1888, pag. 157).

1331, Avenione.

* Iohannes episcopus, servus servorum dei. Ad perpetuam rei memoriam. — *Ratio iuris* exigit, debitum honestatis exposcit et pietatis consideratio persuadet, ut in cunctis dirigendis iudiciis et iustitia ministranda, sint, quoad presidentes, vigilantia studiosa, venusta modestia, cordium puritas, munditia manuum et consiliorum sanitas requirende; in personis quoque ad conscribendum acta iudicialia deputatis, sufficientia operosa, fidelitas comprobata, vita honestatis, decencia commendanda, mercedis exactio moderata, benignitas ad pauperes compassiva, sint merito exigende. Igitur in Romana curia, communi quidem patria, ubi est summum tribunal iudicii constitutum divinitus, et ubi

lux et forma iustitiae preeminet et prelucent, hec oportet necessario reperiri. Quare nos, qui, licet immeriti, sumus beati Petri successores et vice Christi fungimur super terram, cupientes, ut in Palatio Apostolico audientiae causarum, ac in personis ad examinationem et conscriptionem ipsarum pro tempore ordinatis, habeatur ordinatio limitata, congrua et salubris, circa earundem causarum Auditores ipsorumque notarios scribentes in causis huiusmodi, suadentibus rationabilibus causis, statuta et ordinationes quae particulariter et seriatim presentibus annotantur, auctoritate apostolica edimus, et ea precipimus perpetuis futuris temporibus inviolabiliter observari. *

§ 1. Statuimus igitur et ordinamus, quod Auditores sine cappa et roqueto in loco, ubi residet Curia, in publico non incedant.

§ 2. * Item, quod prefati Auditores earundem causarum palatii sint, audiendis et decidendis causis eis commissis et committendis, fortius solito ¹ diligentes.

§ 3. * – Item, quod Auditores predicti, bona hora, diebus singulis iuridicis ad palatium conveniant, * – et immediate post pulsationem campane, quae pulsatur ad horam tertie in ecclesia cathedrali, incipiant sedere ad audiendum causas; et dictum palatium non exeant donec partes satisfecerint vel per eas steterit suis terminis coram eis.

§ 4. Item, quod iidem Auditores illa festa dumtaxat observent, quae hactenus de mandato nostro per audientiam literarum nostrarum ipsos servari debere statuta fuisse noscuntur; et quod de cetero alia festa, seu dies alios, ex se ipsis vel alias statuere vel observare aliquatenus non presumant; sed diebus aliis sic paratos se et sollicitos exhibeant in exhibenda iustitia partibus litigantibus coram ipsis, quod ex hoc merito debeant commendari.

§ 5. Item, quod illi ex eisdem Auditoribus, qui fratrum nostrorum ste roman. eccle Cardinalium familiares existunt, diebus iuridicis et horis quibus cause tractabuntur, Cardinales non sequantur eosdem, nec alibi se occupent, nisi a nobis vel a dictis Cardinalibus, quorum familiares, ut prefertur, existunt, specialiter vocarentur.

§ 6. * Item, quod Auditores per se vel alium, seu alios, a partibus, coram eis causas habentibus, seu a suis notariis coram ipsis scribentibus, vel ab aliis pro eisdem seu eorum nomine, nichil nec rem, nec obligationem, nec promissionem recipiant; * – nec etiam pro ipsorum sigillo aut pro rubricis, in causis in quibus Auditores sunt vel fuerint deputati, vel alio quesito colore quocumque; * – et quod consilia coau-

¹ Duo verba: fortius solito, omissa sunt in *Libro Rotae* constitutionum.

ditorum secrete tenere debeant usque post sententiam promulgatam; contrarium vero facientes per unum mensem ab ingressu eiusdem palatii suspendantur. Si autem iterato in eandem culpam incidant, priventur perpetuo eorum officio audientie causarum palatii prelibati. *

§ 7. Item, quod Auditores predicti, presentes videlicet, statim post publicationem presentis ordinationis, posterius vero antequam ad officium admittantur, in manibus vicecancellarii sancte Romane ecclesie, nostro et ipsius ecclesie nomine, iuramentum prestant in forma, que sequitur, per hec verba:

Iuramentum Auditorum.

§ 8. Ego .. Auditor, ab hac hora in antea fidelis ero b. petro, sancteque Rom. eccl. et domino meo domino papa, eius successoribus canonice intrantibus. Non ero in facto, consilio vel consensu, quod vitam perdant aut membrum, vel capiantur mala captione: consilium quod per se vel alium nuncium suum seu literas mihi credituri sunt, signo, verbo vel nutu, me sciente, ad eorum damnum seu preiudicium nemini pandam: et simpliciter sic sua, que secreta esse cognovero, servabo secrete, quod nulli persone, de qua credam sibi displicere si ei revelarem, ipsa manifestabo scienter. Si damnum eorum tractari scivero, pro posse meo impediam, ne fiat eisdem. Si per me impedire non possem, per nuncium vel literas eis significare curabo, vel illi per quem citius ad eorum notitiam deducatur. Papatum romanum et regalia bti. petri et omnia iura Romane ecclesie, que habet ubicumque, manutenebo totis viribus et defendam. Negotia et officia, mihi a domino papa vel eius vicecancellario commissa vel committenda, fideliter geram et sollicite exercebo, et specialiter officium auditorum sacri palatii, reddendo iustitiam unicuique. Dona vel munera seu xenia aut obligationem vel promissionem super illis, per me, vel alium seu alios, a partibus, coram me causas habentibus seu earum aliqua, vel a notariis deputatis ad scribendum coram me acta dictarum causarum vel aliis pro eisdem seu eorum nomine, non recipiam; quinimo omnes officiales et omnes familiares meos omni diligentia, qua potero, faciam abstinere. Nec etiam pro sigillo meo, nec pro rubricis faciendis in causis, in quibus sum vel fuero deputatus Auditor, nec alio quesito colore aliquid percipiam, nec a predictis meis officialibus seu familiaribus recipi permittam. Consilia quoque coauditorum meorum secreta tenebo, usque quo in causa sententia sit prolata. Supradicta omnia et singula promitto et iuro attendere et observare sine omni dolo et fraude. Sic me Deus adiuvet, et hec sancta Dei Evangelia.

§ 9.* Item, statuimus et ordinamus, quod Auditor eiusdem palatii a tempore sue receptionis antiquior, primitus incipiat referre suis coauditoribus; et causas, quas audit, si ad hoc paratus existat, inter eos in relationibus ponat, ut est moris. Sicque per consequens alii d. palatii auditores successive secundum gradum receptionum eorum cuiuslibet similiter referant; et causas, quas audiunt, in relationibus ponant, si ad hoc etiam sint parati. Et quod postquam una causa in relationibus huiusmodi posita fuerit, alia ponatur, quousque partes allegaverint que voluerint allegare; non tamen Auditores ipsi audire allegationes superfluas adstringantur. *

§ 10. Item, quod nullus Auditorum ipsius palatii aliquam definitivam sententiam, quecumque fuerit, seu quamvis interlocutoriam super devolutionibus causarum in romana curia tractandarum, si inter partes de ipsa devolutione controversia fuerit, vel super admissione vel repulsione articulorum aut super remissione super eisdem articulis aut aliis probationibus extra curiam faciendis, nisi forsitan de consensu partium fierent remissio vel admissio supradicte; necnon super restitutione seu revocatione attentatorum, sive innovatorum, lite vel appellatione pendente, sive super appellationibus ab interlocutoria, vel a gravamine interpositis, aut aliam quamcumque interlocutoriam super re, de qua agitur contra alteram partium finem negotio imponentem, absque relatione publica et consilio coauditorum proferat. Super aliis vero interlocutoriis absque relatione publica, cum consilio tamen dictorum coauditorum ad eorum prolationem possit procedere, prout hactenus extitit in palatio laudabiliter observatum. — * Item, quod Auditor referens, facta relatione coauditoribus suis, consilia coauditorum eorumdem infra duodecim dierum spatium diligenter requirere et, eisdem consiliis habitis, dictas causas finire et terminare celeriter teneatur.

§ 11.* Item, quod quilibet dictorum Auditorum notarios intelligentes, fideles et honestos habeat, ita quod quatuor notariorum numerum non excedat. Qui quidem notarii per se et non per alios, coram Auditoribus ipsis, in causis scribant. Nec dicti Auditores committant scribendas alicui alteri notario causas commissas eisdem; nec aliquis dictorum Auditorum quemquam in notarium recipiat, qui sit alterius notarius Auditoris.

§ 12.* Item, quod prefati Auditores provideant diligenter, quod dicti notarii super ipsorum receptione salarii non excedant, nec aliquid ultra recipiant, nisi prout est descriptum, taxatum et etiam ordinatum. Item, quod si aliqui sint vel fuerint, qui ob paupertatem

nequeant acta redimere sue cause, Auditores suos compellant notarios, scribes in actis eisdem, ad restituendum gratius huiusmodi actorum copiam parti, solvere (ut premittitur) nequeunti, si Auditori cause illius paupertas notabilis videatur.

§ 13. Item, quod nullus eorumdem Auditorum in causis que sunt in dicto palatio, vel in brevi sperantur existere, consilium nec per se, nec per interpositam personam, partibus prebeat, nec aliquod patrocinium prestat, nisi cause proprie, vel suorum usque ad tertium gradum consanguinitatis, vel dominorum, aut familiarium suorum, seu ecclesiarum in quibus beneficiatus foret, existerent. Et in premissis ultimis casibus ad coauditorum suorum consilia minime admittatur: quodque hoc revelare teneatur, si existeret id occultum. Item, quod nullus Auditorum ipsorum causam recipiat audiendam, si committatur eidem, in qua consilium dederit, sed ad cancellariam ipsam incontinenti remittat alteri committendam. *

§ 14. Item, quod eorumdem Auditorum consilia, que prebentur in causis, scribantur per notarium illius cause, in qua huiusmodi consilia impenduntur, et secreta causarum et consiliorum eorumdem, tam per ipsos Auditores dictarum causarum, quam per notarium in eis scribentem, sub sigillo credentie teneantur.

§ 15. Item, quod quando testes sint vel fuerint examinandi in Curia, in causis, que in dicto palatio ventilantur, presertim in punctis arduis, eosdem testes per se dicti examinent Auditores.

Rubrica de notariis palatii.

§ 16. De supradictis quoque notariis eorumdem Auditorum scribentibus in causis illis commissis, similiter statuendo et ordinando subjungimus, quod diligentes et attentis existant in commissis eis officio notarii prelibato; quodque fideliter et sollicite scribant et exerceant officium antedictum et quod a partibus, vel aliqua earum nomine, nichil recipiant, nisi prout est infra descriptum, taxatum et etiam ordinatum. Contrarium vero facientes, duplum restituere teneantur.

§ 17. Item, quod nullus eorumdem notariorum in eodem palatio scribat in causis coram aliquo ipsius palatii Auditore, nisi prius per vicecancellarium, vel alium de eius speciali mandato, de litteratura ac scriptura sufficienti ad huiusmodi notariatus officium examinatus; et de vita et conversatione ipsius informatio recepta, necnon approbatus fuerit per eundem; ac etiam iuramentum in manu vicecancellarii prestiterit in hac forma:

§ 18. Ego .. notarius .. Auditoris, commissum mihi officium sol-

licite et fideliter exercebo. A partibus causas habentibus vel habituris, quibus sum, fuero etc. notarius deputatus, vel ab earum aliqua, seu a quocumque alio, earum nomine, quovis colore seu modo quesitis, nichil recipiam ultra taxationem per dum nrm., dum. Iohannem XXII summ. pontif. super hoc ordinatam. Nullam causam mihi committi conscribendam procurabo nec adhibebo instantiam aliquam in hac parte. Non ero promotor seu procurator in causis que coram Auditore meo agitantur, seu quas agitari continget. In causis predictis in quibus sum vel fuero, ut prefertur, notarius deputatus, omnes actus iudiciarios substantialiter in manuali, seu memoriali, in Auditoris mei presentia et etiam partium, si hoc expectare voluerint, conscribam, et postquam illos conscripsero, eos necnon instrumenta et omnia alia et singula in causis producta, ubi requisitus ab Auditore vel partibus, seu earum aliqua fuero, in registro fideliter redigam vel redigi faciam requisitus ab iisdem partibus vel earum aliqua in singulis terminis successive; et partibus ipsis copiam, cum per Auditorem decreta fuerit, sine difficultate et fraude quacumque faciam, salvo meo salario per ipsum dum. nrm. summ. pontificem (moderato). Secreta cause secrete tenebo et presertim consilia Auditorum et sententiam, donec ipsa sententia sit prolata. Supradicta omnia et singula promitto et iuro attendere et servare sine omni dolo et fraude: sic me Deus adiuvet et hec sancta Dei evangelia.

§ 19. * Item, statuimus et etiam ordinamus, quod nullus notariorum ipsorum causam aliquam sibi committi scribendam, per se vel per alium procuret, seu exhibeat instantiam in hac parte.

§ 20. * Item, quod dicti notarii omnem modestiam, honestatem in omnibus studeant observare.

§ 21. * Quodque nullus eorumdem notariorum qui per aliquem dictorum Auditorum in notarium receptus extiterit, alterius Auditoris notarius esse valeat, quamdiu erit primi Auditoris notarius. *

§ 22. Item, quod nullus notariorum predictorum publice concubinam tenere presumat, et si quis eorum ad presens teneret aliquam, eam dimittere teneatur. Si vero infra octo dies post publicationem statuti et ordinationis presentis, ipsam non dimiserit, illam vel aliam deinceps minime recepturus, et deinceps ipse vel alii reperti fuerint aliquas publice tenere, ab officio notariatus in dicto palatio exercendo perpetuo sint privati.

§ 23. * Item, quod prefati notarii, promotores seu procuratores in causis que coram Auditore suo agitantur in dicto palatio apostolico non existant. Item, quod nullus notarius alicuius Auditoris deinceps

audeat (scribere) vel presumat, in causa, si alterius partium dicte cause in audientia litterarum contradictarum, vel in palatio aplico, seu romana curia procurator, vel promotor negotiorum, seu pensionarius quoquomodo fuerit, vel existat. Sed si ex ignorantia contingeret, Auditorem aliquam vel aliquas causam seu causas tali notario committere ad scribendum, statim notarius huiusmodi causam, seu commissionem, in manibus dicti Auditoris restituat. Contrarium vero faciens, per annum ab officio notariatus, in palatio exercendo, sit eo ipso privatus.

§ 24. * Item, prefati notarii regestrum cuiuscumque cause, in qua notarii deputati existunt, cum manuali et productis originalibus, antequam regestrum Auditori exhibeant et copias in publicam formam, seu in simplicem scripturam redactas, cum eodem regestro, antequam partibus tradant, diligenter auscultent et alias sic perfecte videant et corrigant diligenter, quod per eorum incuriam, negligentiam, vel alias, nichil de substantialibus omittatur, seu damnum aliquod patiatur aliqua partium erumdem; nec in favorem vel preiudicium unius partium premissa complere differant vel postponant. Item, quod iam dicti notarii omnes actus iudiciales clare, distincte et substantialiter in manuali seu memoriali, in Auditoris cause in qua scribunt, presentia et partium, si expectare voluerint, conscribere non postponant. Et postquam illos conscripserint, in regestrum fideliter redigant vel redigi faciant: et requisiti ab ipsis partibus, vel earum aliqua, in singulis terminis successive, partibus eisdem copiam, cum per dictum Auditorem decreta fuerit, sine difficultate et fraude quacumque faciant, salvo suo iusto salario inferius moderato. ¹ Item, quod iidem notarii in regestro illius cause in qua scribunt, ut predicitur, omnes sententias diffinitivas sive interlocutorias ac inhibitiones, necnon intimationes et appellationes verbo vel in scriptis emissas, ex integro de verbo ad verbum conscribant, cum per partem, vel partes, seu Auditorem ipsius cause, fuerint requisiti. – Item, quod instrumenta et alia per partes producta, diligenter regestrent vel registrari faciant notarii memorati. Acta vero in partibus habita minime regestrentur, sed conserventur per illius cause notarium diligenter, nisi partes, vel earum altera, illa peterent registrari; pars vero hec petens, de regestro satisfacere teneatur. *

De notariis ad partes recedere volentibus.

§ 25. Item, quod notarii, quos interdum perpetuo et interdum ad tempus, de curia absentari contigerit, omnia registra, acta et producta

¹ In *Libro Rotae* constit. duo ultima verba expuncta sunt.

causarum in quibus erant notarii deputati, illi videlicet, qui animo non redeundi recedunt, alicui alteri notario idoneo iurato, examinato et adprobato ut supra, subrogando loco ipsius; ille vero qui ad tempus abesse voluerit, uni ex aliis notariis Auditoris sui, de ipsius Auditoris licentia et conscientia, tradere et ponere teneatur; qui notarius depositarius, in predictis eidem causis absentanti commissis, pro eodem absente scribat fideliter et suppleat eius vices.

Rubrica de salario notariorum palatii apostolici.

Ceterum, quia optat premium quisque labor et laboranti non est debite mercedis exhibitio deneganda, moderamine nichilominus observato, ne sanguinem eliciat nimietas emungentis, subsequitur per statuta et moderationes huiusmodi, certus modus rationabilis et discretus, per quem predictis notariis pro eorum salario moderata satisfactio prebeatur, et litigantes qui litigiorum involvuntur anfractibus, et plerisque fatigantur laboribus diuturnis, superfluis expensarum effusionibus non graventur.

§ 26. Quod, videlicet, predicti notarii pro petia registri unum turonensem argenti cum dimidio, et non plus, habeat; et petia huiusmodi 26 lineas ex utraque parte contineat, et quelibet dictarum linearum habeat quatuordecim dictiones. – Item, quod pro petia registri, radacta in formam publicam, receptionis unius turonensis argenti cum dimidio similiter sint contenti.

§ 27. Item, pro copia sive copiis, sive in quaterno sive in petiis longis fiant, de folio sive petia registri unum tantum similem recipiant turonensem.

§ 28. Item, pro citatione in audientia publica legenda, ultra medium similem turonensem ipsis recipere licitum non existat.

§ 29. Item, pro inhibitione que in causis fieri assolet, si redigatur in publicum instrumentum, sex similes turonenses recipiant, et non ultra.

§ 30. Item, pro intimatione, cum in publicum redigatur instrumentum, non amplius quam quatuor similes valeant recipere turonenses.

§ 31. Item, quod pro appellatione, si redigatur in publicum instrumentum, de petia registri 2 dumtaxat turonenses similes recipere sit eisdem licitum.

§ 32. Item, quod pro attestationibus testium, quos quisque notariorum examinaverit prefatorum, de petia registri receptionem duorum turonensium similium non excedat; et de copia ipsarum attestationum unum cum dimidio similem turonensium notarii predicti de petia

eiusdem registri recipiant, si copia ipsa in formam publicam redigatur. Si vero huiusmodi copia in papiro, recipiatur prout supra de aliis copiis est expressum.

§ 33. Item, quod de sententia diffinitiva pro qualibet petia registri, possunt 12 similes recipere turonenses. De instrumento vero publico, cum per se de sententia ipsa confectum extiterit, 12 similes turonenses pro qualibet registri petia debeantur, et pro copia sententie, in publico sive in simplici, quantum et prout de aliis copiis superius est expressum.

§ 34. Item, quod de interlocutoriis que vim definitive habuerunt, ut de sententia supra proxime exprimitur, observetur. Si vero talis interlocutoria vim diffinitive nequaquam habeat, recipiantur 2 similes turon. pro petia registri, ut supra dicitur computando: et si de interlocutoria ipsa publicum instrumentum per se fiat, sex similes turonenses pro eodem recipi poterunt instrumento.

§. 35. Item, volumus, statuimus et ordinamus, quod cetera scripture iudiciales taxentur secundum modum superius assignatum, hoc tamen adiecto et ordinato specialiter et expresse, quod videlicet ubicumque in taxationibus antedictis de turonensi grosso fiat mentio, id de illo intelligi volumus, quamdiu Romana curia fuerit citra montes; ubi vero ultra montes, Rome videlicet vel in aliis Ytalie partibus, curiam ipsam esse contigerit, romanus, loco turonensis, ponatur et computetur in taxationibus antedictis.

§ 36. * Caveant tamen notarii antedicti, quod propter premissas modificationes, scripturas prolixiores nequaquam efficiant; neque ponant superflua in eisdem, nisi prout necessarium fuerit, et est hactenus fieri consuetum; nec malitiose differant vel differre procurent scripturas partibus assignare. Contrarium vero facientes, duplum restituant. Et si super hunc frequentaverint excessum, ab auditorio sui auditoris et palatio predicto expellantur. *

Finiunt constitutiones palatii causarum. ¹

§ 37. Volumus insuper, statuimus et etiam ordinamus, quod ven. ff. Nostri, S. R. E. cardinales ab auditoribus et notariis suis, necnon Camerarius Noster ab Auditore vel Vice-auditore curiae Camerae nostrae ipsiusque Notarii, et etiam Marescallus Rom. Curiae a iudicibus et Notariis eorum, seu quicumque alii auctoritate apostolica causas in

¹ Ita codex Vat. Lat. 3986: quae sequuntur paragraphi descriptae inveniuntur in textu huius Ordinationis in Libro Constitutionum Rotae Palatii Apostolici fol. 12 verso et ssq. et in Bullariis.

Rom. Curia audientes, seu etiam audituri, a Notariis suis in eisdem causis iuramentum recipiant iuxta formas, quibus iurare debent dicti Auditores et Notarii Palatii Apostolici per Nos, ut praemittitur, ordinatas, in quantum tanget officia eorum.

§ 38. Item, statuimus et ordinamus quod praefata alia quoad munera, dona et xenia etc. (*observentur a ceteris iudicibus, prouti ab ipsis Auditoribus causarum Palatii*).

§ 39. Ut igitur ordinationes et statuta nostra huiusmodi, quae perpetuis futuris temporibus duratura censemus, inviolabiliter observentur, et ne illa ob memoriae labilitatem humanae oblivioni dentur, et etiam ut Auditores et Notarii praelibati per ordinationum et statutorum eorundem inspectionem assiduam circa eorum observantiam attentius et vigilantius sint attenti, volumus et statuimus ut statuta nostra huiusmodi de verbo ad verbum in Cancellariae et praedictae Audientiae litterarum nostrarum registris ex integro conscribantur.

§ 40. Quodque in singulis annis, in kalendis octobris, vel prima sequentis audientiae die, si festum fuerit die kalendarum ipsarum, ordinationes et statuta huiusmodi legantur solemniter in audientia praelibata. Et quilibet auditorum et notariorum ipsorum penes se copiam conservet et habeat eorundem.

§ 41. * Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam etc.

51.

A Iohanne XXII sacri palatii apostolici causarum Auditores non accensentur inter R. Pontificis, seu Apostolicae Sedis Officiales, a ceteris Capellanis distincti.

(CORPUS IURIS CANONICI, *Extrav. Comm.*, libr. I, tit. III, cap. IV edit. cit.).

Ex debito pastoralis officii, nobis, quamquam immeritis, superna dispositione commissi, periculis animarum et ecclesiarum ac monasteriorum dispendiis, que ob ipsorum vacationes diutinas ipsis solent frequentius provenire, congruis remediis (quantum nobis ex alto conceditur) salubriter occurrere intendentes, ut celerius et utilius provideatur ecclesiis ac monasteriis antedictis, et ut Romane ecclesie que super ipsas ecclesias ac monasteria ex divina provisione obtinere dignoscitur principatum, honor debitus impendatur: predecessorum nostrorum Romanorum Pontificum, presertim fel. record. Bonif. VIII qui dignitates, personatus, ecclesias, et alia ecclesiastica beneficia, et Clement. V qui tam huiusmodi dignitates, personatus, ecclesias,

beneficia, quam cathedrales ecclesias qualisbet, monasteria, prioratus, administrationes et officia quecumque, que apud sedem apost. vacarent, provisioni apostolice sub certis tenoribus reservaverunt, vestigiis inherentes: Nos provisioni nostre de fratrum nostrorum consilio, auctoritate apostolica, reservamus. Et hoc idem in dignitatibus et beneficiis quiblibet (ut de aliis premittitur) officialium nostrorum: videlicet vicecancellarii, eiusdem ecclesie camerarii, notarii, auditoris contradictarum, correctorum, scriptorum literarum, ac penitentiariorum nostrorum, necnon abbreviatorum curie Romane locum sibi volumus vindicare. Rursus, huius nostre reservationis edictum ad dignitates, etc.

52.

Benedictus XII (1334-1342) dispositioni apostolice reservans beneficia Curialium et aliorum ad Curiam accedentium vel ab ea recedentium si moriantur non ultra duas dietas legales ab ipsa Curia, Capellanos Auditores causarum Sacri Palatii Apostolici accenset inter Officiales Apostolice Sedis, eisdemque in hierarchiis Curiae certum locum assignat.

(ARCH. ROT., « Liber antiquus iuramenti », pag. 12; CORP. IUR. CAN., edit. cit., Extrav. commun., lib. III, tit. II, c. XII).

1335, ianuarii 10, Avenione.

Ad regimen Ecclesie generalis, quamquam immeriti, superna dispositione vocati, gerimus in nostris desideriis, et debemus, que per nostre diligentie studium ad quarumlibet ecclesiarum et monasteriorum regimina et alia beneficia ecclesiastica iuxta divinum beneplacitum et nostre intentionis effectum, viri assumantur ydonei qui presint et prosint committendis eis ecclesiis, monasteriis et beneficiis prelibatis. Premissorum itaque consideratione inducti, et suadentibus nobis aliis rationabilibus causis, nonnullorum predecessorum nostrorum Romanorum Pontificum vestigiis inherentes, omnes patriarchales, Archiepiscopales et Episcopales ecclesias et etiam Monasteria, prioratus, dignitates, personatus et officia, necnon Canonicatus et prebendas et ecclesias, ceteraque beneficia ecclesiastica cum cura vel sine cura, secularia vel regularia, quecumque et qualiacumque fuerint, etiam si ad illa persone consueverint, seu debuerint, per electionem seu quemvis alium modum assumi, nunc apud sedem apostolicam quocumque modo vacantia et imposterum vacatura, necnon per dispo-

sitionem vel privationem, seu translationem aut muneris consecrationis suspensionem per felicitis recordationis Iohannem papam XXII, predecessorem nostrum, seu eius auctoritate, factas, et per nos, seu auctoritate nostra, in antea faciendas ubilibet: necnon si forsantem tempore iam dicti predecessoris aliqui in concordia vel discordia electi vel postulati fuerint quorum electio cassata vel postulatio repulsa vel per eos facta renuntiatio et admissa per ipsum predecessorem, vel auctoritate ipsius, extiterit, seu quorum electorum seu postulorum et in antea eligendorum seu postulandorum ac renuntiantium electiones cassari, vel postulationem repelli, aut renuntiationem admitti per nos vel auctoritate nostra, contingeret apud sedem predictam vel alibi ubicumque. Ac etiam per obitum cardinalium eiusdem ecclesie romane ac officialium dicte sedis videlicet: *Camerarii, Vicecancellarii, Notariorum, Auditoris litterarum Contradictarum, ET APOSTOLICI PALATII CAUSARUM AUDITORUM, Correctorum ac Scriptorum litterarum apostolicarum, ac penitentiariorum prefate sedis: ac Abbreviatorum necnon commensalium et aliorum quorumlibet Capellanorum sedis eiusdem.* Et etiam quorumcumque legatorum sive Nuntiorum ac in terris Romane ecclesie rectorum et thesaurariorum, per dictum Iohannem predecessorem, vel nos, specialiter deputatorum, seu missorum hactenus, vel a nobis deputandorum aut mittendorum imposterum, nunc vacantia et in antea vacatura, ubicumque dictos legatos vel nuntios seu rectores aut thesaurarios antequam ad Romanam Curiam redierint, seu venerint, rebus eximi contigerit ab humanis. Necnon quorumlibet pro quibuscumque negotiis ad Romanam Curiam venientium seu etiam recedentium ab eadem: si in locis a dicta Curia ultra duas dietas legales non distantibus iam forsantem obierint, vel eos in antea transire contigerit de hac luce. Ac etiam simili modo quorumcumque Curialium peregrinationis, infirmitatis aut recreationis, seu alia quacumque causa ad quevis loca secedentium, si eos antequam ad dictam Curiam redierint in locis ultra duas dietas ab eadem Curia (ut premittitur) non remotis, dummodo eorum proprium domicilium non existat ibidem iam forsantem decesserint, vel imposterum eos contigerit de medio submoveri, nunc per obitum huiusmodi vacantia et imposterum vacatura. Rursus Monasteria, Prioratus, decanatus, dignitates, personatus, administrationes, officia, Canonicatus, Prebendas, et ecclesias, ceteraque beneficia ecclesiastica secularia et regularia, cum cura vel sine cura, quecumque et qualiacumque fuerint: etiamsi, ad illa persone consueverint et debuerint per electionem aut quemvis alium modum assumi: qui promoti per dictum predecessorem, vel eius auctoritate, ad Patriar-

chaliū, Archiepiscopaliū et Episcopaliū ecclesiarū, necnon Monasteriorū regimina obtinebunt tempore promotionū de ipsis factarū nunc vacantia, et qui per nos, seu auctoritate nostra imposterum ad eadem regimina promovendi, tempore promotionis huiusmodi obtinebunt. Necnon etiam quae per assecutionem pacificam quorumcumque prioratuum, personatum, Offitiorum, Canonicatum et prebendarum, ecclesiarum et beneficiorum aliorum per nos vel eundem Iohannem predecessorem, seu auctoritate litterarumstrarum vel ipsius Iohannis predecessoris, collatorum et conferendorum imposterum, nunc vacantia, et in antea vacatura (plena super premissis omnibus et singulis cum fratribus nostris collatione prehabita et matura deliberatione secuta) ordinationi, dispositioni, et provisioni nostre, donec miserationis divinae clementia nos universalis ecclesiae regimini presidere concesserit, de ipsorum fratrum consilio, auctoritate apostolica, reservamus: decernentes ex nunc irritum et inane si secus super premissis et quolibet eorum, per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Non obstantibus quibuscumque Constitutionibus a predecessoribus nostris Romanis pontificibus editis quatenus obsistere possent super enarratis articulis, vel alicui, seu aliquibus eorundem.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre reservationis et constitutionis infringere vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Avenione, Tertio idus Ianuarii, pontificatus nostri anno primo MCCCXXXV.

53.

Benedictus XII declarat, se, a tempore quo factus fuit Papa, in suos familiares domesticos commensales, suosque et Apostolicae Sedis speciales ac veros Officiarios assumpsisse Capellanos suos Auditores causarum Palatii Apostolici, eisque proinde omnia iura competere etiam in assecutione beneficiorum ecclesiasticorum, quibus ceteri veri familiares Papae gaudebant et utebantur.

(ARCH. ROT., «Privilegia», Tom. I, Part. I, n. I).

1335, octobris 1, Avenione.

Benedictus episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. Cum, sicut accepimus, a nonnullis in dubium revocetur an

dilecti filii causarum Palatii apostolici Auditores, nostri familiares domestici Commensales ac nostri et sedis apostolice speciales et veri officarii existant, Nos, ad huiusmodi dubium tollendum, motu proprio, non ad alicuius instantiam, auctoritate Apostolica, tenore presentium declaramus, prefatos Auditores, a tempore quo ad apicem fuimus summi apostolatus assumpti, nostris familiares, domesticos commensales ac nostros et sedis predictae speciales ac veros officarios fuisse ac etiam existere; ac ipsos, etiam in assecutione beneficiorum ecclesiasticorum, auctoritate apostolica eis collatorum et in antea conferendorum, omnibus prerogativis et gratiis gaudere debere quibus alii veri familiares nostri, domestici commensales gaudere possunt et utuntur.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre declarationis infringere vel, ei ausu temerario, contraire: si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Avenione, kalendis octobris, pontificatus nostri anno primo. ¹

54.

« *Ordinationes factae per fel. rec. Dominum Benedictum XII circa Reformationem Advocatorum et Procuratorum causarum Palatii Apostolici* ». - *Legebantur die aperitionis Rotae.*

(ARCH. ROT., « *Constitutiones Rotae Palatii apostolici* », fol. 13 verso et seq.; « *Liber Rotae constitutionum* in quo ea leguntur quae inferius asterisco muniuntur; G. ERLER, l. c., pag. 196).

1340, octobris 26, Avenione.

Benedictus episcopus, servus servorum Dei. - Ad perpetuam rei memoriam.

* Decens et necessarium estimamus ut patroni causarum, qui in romana curia officium Advocacionis assumunt, deinceps discreto et optimo ordine dirigantur. *

1. Ut igitur ipsi Patroni absque tumultuosis clamoribus iurgantium et alias causas cum debita gravitate et ordinatione proponant,

¹ In rotali archivio Bulla haec in originali pergaminaceo asservatur in tom. I, libri *Privilegia* sub n. I, et auctor indicis huic tomo praeinserti, eam attribuit Petro de Luna quem vocat Benedictum XIII, et datam Bullam asserit fuisse anno 1394. - Sed prorsus per errorem: nam Rota usque tenuit Bullam hanc edidisse Benedictum XII, uti probat, inter alia, liber *Constitutiones* in quo Bulla transcripta est et Benedicto XII tribuitur: idem sentit in opusculo suo Tailletti super privilegiis Auditorum Rotae.

presenti decreto statuimus, ut nomina Patronorum qui deinceps pro proponendis causis consistorium romane curie visitant, in matricula specialiter scribantur et adnotentur secundum ordinem, cuius adnotationis ordinem iidem Patronivolvendo de primo ad ultimum, tam in stando quam in proponendo, in eodem consistorio studeant observare; districtius inhibentes, ne deinceps quicumque alius in dicta matricula non conscriptus, in dicto consistorio tamquam patronus cause alicui patrociniū impartiri, vel in loco pro ipsis patronis in eodem consistorio deputato se ponere vel locare presumat, nisi de licentia Romani Pontificis super hoc ab eo specialiter petita et obtenta.

2. Permittimus tamen, quod principales persone ac promotores et procuratores causarum possint retro, prope advocatos suos, consistere, ut si advocato aliquid ad memoriam de facto vel de iure voluerint reducere, submissa voce, sine strepitu aliquo, dicere valeant quod intendunt, nisi forte urgens causa celeris protestationis incumbens, aut quod in continenti corrigere advocati vellent, proponendi alta voce necessitatem inducat, dum inferri preiudiciū sibi aliquod ex tacita veritate verentur.

3. Principalibus autem personis concedimus, ut, prius petita a Romano Pontifice et obtenta licentia, ius suum possint proponere per se ipsos.

4. In causis vero in dicto consistorio proponendis, hunc ordinem statuimus observandum, ut

a) primo, cause pauperum, quarum patrociniū gratis pro Deo patroni assumpserunt, et post eas

b) electionum et postulationum discordiū, seu oppositorem vel oppositores habentium, primo cathedralium et post eas regularium ecclesiarum et aliarum inferiorum dignitatum; et subsequenter

c) querele, denunciationes et accusationes et alie iurgantium cause, seu negotia, si qua fuerint, proponantur: ita videlicet, ut

d) primo, Advocatus pauperum unam causam dumtaxat pauperis quam viderit magis expedire, et nullam aliam quam pauperum causam, proponat:

e) postea, qui alius primus post eum in matricula scriptus, possit, si velit, proponere unam causam pauperis, gratis pro Deo, ac subsequenter unam aliam causam electionis in concordia, si habeat, - et, si non habeat, per eundem modum et ordinem proponat alius immediate post eum, et reliqui alii successive proponant, donec omnes et singuli auditi fuerint, servato ordine supra dicto. - Et si omnes in primo consistorio audiri non possint, ille primus in sequenti con-

sistorio ad hoc deputato incipiat, qui post ultimum proponentem in consistorio precedenti proponere debuisset: et sic alii successive, causas habentes similes, audiantur: - quibus expletis, redeant ad primum ordinem per eum et alios Advocatos successive habitum.

5. Electionum autem et postulationum in concordia causis secundum premissum ordinem propositis et auditis, post eas Electionum et postulationum factarum in discordia cause per eundem ordinem, - et, eis expletis, querele, denunciationes, accusationes, controversie, aliaque negotia, proponantur.

6. Quilibet tamen dictorum Advocatorum unam causam pauperum, gratis pro Deo, primo possit proponere, si voluerit (ut preferatur): quod si forte aliquis eorum causam secundum predictum ordinem immediate non habuerit quam proponat, illum qui eum sequitur de hoc certificet. - Et si, similiter, hic causam non habuerit quam proponat, certificet alium subsequentem; - et sic de aliis: - ut, per certificationem huiusmodi possint cause proponi et etiam negotia expediri.

7. Et quia responsiones, quas per Advocatos interdum expedit fieri ad obiecta, non *principaliter* proponuntur sed *accessorie*, volumus quod si quis Advocatus in quocumque responderit alteri proponenti, talis responsio vel replicatio non computetur sibi inter causas per eum secundum premissum ordinem proponendas:

8. similiter etiam, ubi eiusdem facti fuerint duo Advocati, et uno principaliter proponente et alio quo adiuvante eius propositionem ipsi qui adiuvabit vel forsitan complebit, talis coadunatio vel suppletio sibi, quominus secundum premissum ordinem possit alias causas proponere, minime computetur.

9. Ceterum, attente caveant Advocati ut electiones et postulationes quas sciverint in discordia factas, vel oppositorem seu oppositores habere, non asserant in concordia fore celebratas; - nec causas preposterent, sed prius antiquas proponant secundum ordinem quo ad eorum patrocinium devenerint, nisi eis per Romanum Pontificem aliud mandaretur.

10. * Sit autem cause patronus in proponendo efficax, atque pertinentia dumtaxat ad negotium de quo agitur recitans, superflua et impertinentia non admittens, nec ultra quam cause exposcit utilitas in licentiam conviciandi et maledicendi temeritatem prorumpat; proponentem aut causidicum secundum ordinem prelibatum, quandiu sibi per Romanum Pontificem ¹ audientia conceditur, alii patienter audiant et expectent, nec verba ipsius nullatenus interrumpant.

¹ In *Libro Rotae* constit. legitur: Auditorem, loco: Romanum Pontificem.

11. * Caveant tamen Advocati predicti ne de causis predictorum¹ pauperum, quas per illos qui eas proponere volunt gratis proponi volumus, quidquid omnino recipiant, etiam de ipsorum pauperum prompta instantia liberalitatis oblatum.

12. * Qui autem ab eis aliquid receperint, nequaquam dominium eius acquirant, sed ad restitutionem dupli eius quod receperint, sic eis teneri volumus et adstringi, ut nihil per dictos pauperes remitti possit eidem: ad quam quidem restitutionem per Vicecancellarium Sancte Romane Ecclesie, qui erit pro tempore, per censuram Ecclesiasticam compellantur.

13. * Ne vero (quod absit) cupiditatis ardor incitet Advocatum pro immoderato lucro captando ad suscipiendum causarum multitudinem ad quarum patrocinium non sufficit, non absque ipsarum detrimento causarum et clientulorum suorum irreparabili preiudicio et iactura, omnibus Advocatis eiusdem Romane Curie presentibus et futuris districtius inhihemus, ne quisquam eorum tot causas suscipiat quod eis opportunitatem necessarij studij et solertiam debitam in proseguendis seu dirigendis eisdem nequeant exhibere, cum melius sit pauca attendere, quam multa suscipere periculose.

14. * Quod si forte contra inhibitionem huiusmodi tot causas receperint, ut eisdem singulis non possint debitum studium et necessitatem solitam adhibere et ob hoc dictas causas, vel earum aliquam, perire vel nimis dispendiose differri contingat, ad restorationem expensarum, damnorum et interesse partis, si talis sit causa que estimationem recipiat vel de cuius interesse possit satisfieri, integraliter teneantur, alioquin ultra expensas easdem, per eundem Vicecancellarium in causis consistorialibus,

15. * in causis vero aliis quas apud Sedem Apostolicam agitari contigerit, per Auditores ipsarum causarum, sive Auditores ipsi sint Cardinales Sancte Romane Ecclesie, sive alii qui apud Sedem predictam huiusmodi audierint, arbitrio puniantur.

16. * Rursus, quilibet Advocatus antequam causam proponendam et dirigendam suscipiat, factum clientuli cuius erit negocium, cum principali, si poterit, vel cum procuratore seu promotore cause ipsius, et que munimenta, qualesque probationes super dicto negotio clientulus habeat et habere poterit, examinet diligenter, et si ex informatione huiusmodi reperiat iustam, rationabilem et probabilem eius causam, quam informationem in scriptis redactam sibi faciat exhibere,

¹ In eodem *Libro* vox: predictorum, deest.

causam assumere poterit, suo patrocínio adiuvandam. - Si vero iniustam et improbam ex dicta informatione reppererit, eam non assumat, sed a suo patrocínio repellat, partique repulse consulet quod dictam causam dimittat, nec in prosecutione ipsius se et alteram partem vexet laboribus et expensis. *

17. Ad hoc statuimus, quod omnes et singuli Advocationis et procurationis in causis officia in Romana curia exercentes, presentes et posterius, tactis sacrosanctis Evangeliiis, prestant corporaliter iuramentum, quod partes quarum patrocínium susceperint sine tergiversatione aliqua adiuvere curabunt, et id quod verum et iustum estimaverint suis clientulis referre studebunt, causasque improbas scienter non recipient, et si aliquas receperint, partium forsán mendaciis coloratas, quae sibi iuste in presenti viderentur et in processu iudicii appareant ipsi iniuste, ipsarum patrocínium in continenti dimittant.

18. Huiusmodi quoque iuramentum Advocati et procuratores causarum in romana curia officia exercentes teneantur in manibus Vicecancellarii predicti prestare corporaliter, ut prefertur, - illudque in kalendis octobris, vel per aliquot dies ante, annis singulis, iterare; nec ante prestationem ipsius, in consistorio vel per Auditores predictos, ad exercenda sua officia admittantur.

19. In salariis autem, eisdem Advocatis solvendis tam pro causarum propositione quam ipsarum prosecutione, hanc moderationem statuimus observandam: ut

a) iidem Advocati pro cuiusvis electionis seu postulationis in cathedrali vel regulari ecclesia, concorditer vel discorditer celebrate, vel accusationis seu denunciationis cuiuscumque Prelati cathedralis vel regularis ecclesie, vel alterius cuiuscumque querele propositione, in consistorio facienda, si fructus, redditus et proventus annui mense Prelati de cuius electione, vel postulatione, accusatione vel denunciatione agitur, vel contra quem illa querela proponitur, ad duorum millium florenorum auri valorem, iuxta communem estimationem, ascendunt, ultra duodecim,

b) si autem ad duorum millium florenorum auri annui proventus huiusmodi non ascendunt, ultra decem,

c) pro aliis vero minoribus causis, si in dicto consistorio proponantur, ultra octo florenos auri recipere non presumant.

20. Pro patrocínio quidem in prima instantia toties cause prestando si causa fuerit de electione vel postulatione cathedralis vel regularis ecclesie discorditer celebrata, vel electioni vel postulationi aliquis se opponat, aut Prelatus cuiusvis cathedralis vel regularis

ecclesie accusari vel denunciari contingat, sive pro eo quod Capitulum cathedralis ecclesie a iurisdictione Prelati asserat se exemptum, in curia romana forsitan contendatur,

21. si eiusdem Prelati redditus annui duorum millium florenorum auri valorem (ut prefertur) attingant, patronus cause ultra quinquaginta - si autem minus valeant, ultra quadraginta - in minoribus autem causis, ultra triginta.

22. In Secunda vero instantia eo casu quo quinquaginta floreni in prima instantia dari causidico permittuntur, ultra viginti quinque - et in tertia, duodecim,

23. ubi autem in prima instantia quadraginta florenos licet recipere Advocato - in Secunda, ultra viginti - et in Tertia, ultra decem.

24. In aliis vero causis minoribus pro quibus in prima instantia licet recipere triginta, - in secunda, ultra quindecim, - et in tertia instantiis, ultra septem florenos auri patronus recipere non presumat.

25. Procuratores vero causarum in Romana curia medietatem salarii quod secundum moderationes predictas recipient Advocati, possunt recipere, et non ultra.

26. Et quia nonnulla sunt ecclesie et monasteria quorum redditus et proventus ad duorum millium florenorum auri valorem annum non excedunt, per premissa non intendimus clientulis solvendi necessitatem imponere, vel Advocatis exigendi integraliter summas predictas tribuere facultatem :

27. sed dicti Advocati pro consideratione facultatum ecclesiarum et monasteriorum aliorumque locorum et pro valore et conditione litigantium, non turpe compendium sed laudis augmenta querentes, infra predictas summas suum salarium taliter moderent, quod divinam non incurrant offensam, nec expediat super hoc de alio remedio opportuno providere.

28. Quod forte postquam conventum fuerit pro cause prosecutione de certo salario, procuratori vel patrono solvendo, contingerit per Romanum Pontificem absque alia lite negotium terminare, vel partes ad invicem concordari, vel casu fortuito in personam Advocati vel procuratoris, seu etiam clientuli, contingentem litem inchoatam cessari, equitatem preferendo rigori, volumus quod dictum salarium eis conventum nequeant petere. - Immo si forte eis in totum vel in parte fuerit solutum, illud parti solventi restituere teneantur.

29. Si tamen in talibus causis Patronus vel procurator forsitan laboraverint, in consistorialibus per Vicecancellarium, in aliis vero

causis per Auditores causarum, huiusmodi laboris competens dicto Patrono vel procuratori satisfactio impendetur.

30. * Postremo, eisdem Advocatis et Procuratoribus causarum iniungimus ut premissa inviolabiliter studeant observare.

31. * Caveant autem quod ultra conventum salarium nihil omnino, lite pendente, recipiant quantumcumque gratis oblatum, nec cum clientulis vel aliis pro ipsis, ineant nec aliquam faciant pactionem:

32. * alioquin ad restitutionem dupli quod receperint ultra dictam conventionem, teneantur, nulla remissione partis profutura. Et contractus huiusmodi viribus non subsistant, et alias per Vicecancellarium in causis Consistorialibus, in aliis vero causis per Auditores earum, prout visum fuerit, puniantur.

33. * Si quis autem eorundem Advocatorum et procuratorum ultra moderationes huiusmodi quicquid receperit etiam a volente, ad duplum eius que receperit ultra restituendum clientulo, in causis consistorialibus per Vicecancellarium, in aliis vero per Auditores causarum, absque lite et appellatione qualibet, per censuram Ecclesiasticam compellatur, nulla in his remissione vel donatione, facta a partibus, valitura.

34. * Premissis quoque adiciendo, providemus, ut si dicti Advocati vel procuratores minus fideliter vel negligenter, causas assumptas duxisse vel direxisse, vel scienter malam causam, vel improbam assumpsisse inventi fuerint, per prefatos Vicecancellarium in causis consistorii et per Auditores in causis quas audient, ad emendationem damnorum et expensarum que et quos ad hoc partes incurrent, omni appellatione cessante, censura simili astringantur:

35. * et si eidem Vicecancellario, vel Auditoribus, forsitan videatur ex qualitate vel frequentia dictorum excessuum vel defectuum dictos Advocatos, vel procuratores, fore gravius puniendos, possint ad tempus, vel in perpetuum, eis interdicere officia prelibata. * - Si vero Advocati predicti in consistorio constitutionem predictam in proponendo non servaverint, per dictum Vicecancellarium ad certum tempus, vel, si nimis frequentaverint, in perpetuum, prout ei videbitur, a dicto suspendantur officio.

36. * Denique periculosum posset esse partibus, si patroni causarum, quos aut meritum peritiores fecerit aut vetustas, pro una parte consistent sicque partem aliam necesse est a rudibus atque tironibus sustineri,

37. * statuimus, ut, si partes hoc petierint, causidicorum distributio, prout melius fieri poterit, fiat, et singulorum exequetur par-

tibus auxilium, ac huiusmodi equa divisio in causis que tractantur in consistorio per Vicecancellarium, in aliis vero per Auditores ipsarum causarum, fiat:

38. * ac duobus Advocatis duntaxat pars quilibet sit contenta, nec plures valeat obtinere.

* Nulli ergo, etc.

* Datum Avenione, sexto kalendas novembris, pontificatus nostri anno sexto.

55.

Urbanus V (1362-1370) innovat reservationes Benedicti XII.

(« *Regulae Cancellariae Apostolicae* » per OTTHENTAL., *Insbruck, 1888, p. 14 et sqq.*).

Anno 1362.

5. Item, dominus noster Urbanus, II non. novembr. pontificatus sui anno I, fecit reservationes generales, similes illis quas fecit dominus Benedictus XII, contentas in constitutione que incipit « ad regimen ... » « ordinationi et dispositioni sue quamdiu, etc. » sicut inibi continetur: voluit etiam sub dicta reservatione includi beneficia Subcollectorum.

56.

Gregorius XI (1370-1378) Auditores Palatii a iurisdictione cuiusvis tam ordinarii quam delegati iudicis eximit, eosque subdit S. R. E. Camerario - vetat eos posse ab aliis iudicibus intimari vel inhiberi - ordinat quandonam procedere possint Auditores in causis super nullitate sententiarum super contractibus usurariis - et quod certas exceptiones non admittant - quod litteras iustitiae per se sigillent - statuit litteras nominationis in Capellanum esse Camerario tradendas ut Capellanorum nomina describantur in libro Camerae - decernit quandonam devenire possint Auditores ad citationem personalem diffamatorum in causis eisdem commissis a Papa.

(« *Regulae Cancellariae* » OTTHENTAL., l. c.).

Annis 1370 et sequentibus.

Regule date in Cancellaria per dominum Gregorium papam XI.

52. Item, idem dominus noster, IV id: iunii pontificatus sui anno I,

decrevit et ordinavit, quod nullus iudex ordinarius vel delegatus, quacumque auctoritate fungatur, possit aliquem de auditoribus palatii, presentibus et futuris, in Romana curia commorantibus, suspendere interdicere vel excommunicare quacumque occasione vel causa, etiamsi voluntarie se submiserint, excepto camerario domini nostri pape, qui est vel erit pro tempore, qui possit contra eum, vel eos, si et quando videbitur ei, ecclesiasticam exercere censuram.

60. Sanctissimus pater et dominus noster, dominus Gregorius divina providentia papa XI ordinavit, VI kl. iunii pontificatus sui anno secundo, quod cum deinceps contigerit a reverendissimis patribus dominis sancte Romane ecclesie cardinalibus, et palatii apostolici et etiam camere apostolice auditoribus, in quibuscumque causis coram eis vertentibus, a conclusione causarum ipsarum ad sedem apostolicam appellari causasque committi, et per illos, quibus fuerint cause appellationis commisse, intimari vel inhiberi dominis cardinalibus vel auditoribus predictis, quod, nonobstante huiusmodi intimatione seu inhibitione, iidem domini cardinales vel auditores ad ulteriora cause procedant ac perinde procedere possint, acsi non fuisset inhibitum vel etiam intimatum.

68. Item, eodem anno III, videlicet VIII kl. novembr., idem dominus noster ordinavit, quod mandetur omnibus et singulis causarum palatii apostolici auditoribus, ac aliis iudicibus seu commissariis quibuscumque in Romana curia commorantibus, quod in aliquibus causis super nullitate sententiarum, super contractibus usurariis latarum, eis commissis vel in posterum committendis, non procedant donec informationem summariam receperint, si illi qui de nullitate huiusmodi egerint, sint de usuraria pravitate publice infamati; et si eos per informationem huiusmodi super hoc reppererint publice diffamatos, in eisdem causis ulterius non procedant: alioquin, partibus ipsis iustitiam faciant in causis antedictis.

73. Dignetur reverendissima paternitas vestra mandare universis auditoribus sacri palatii apostolici, quatinus si oppositum est, aut opponeretur, in audientia vel alias coram ipsis in iudicio contra aliquos de excommunicatione, vigore rescripti apostolici per dominum Gregorium papam XI facti contra prelatos et curatos de non remanendo in curia, tales obiectiones et oppositiones non recipiant nec admittant, prout dominus noster vive vocis oraculo eidem ve-

stre paternitati commisit et mandavit, faciendo fieri si opus fuerit litteras sigillo vestre paternitatis sigillatas in premissorum testimonium. " De mandato domini nostri pape, iidem Auditores non admittant tales obiectus contra partes, sive per modum exceptionis, vel alias, opponantur.,,

87. tem, ordinavit prefatus dominus noster Gregorius XI, VI kal. martii pontificatus sui anno septimo, quod de cetero auditores causarum palatii apostolici in litteris iustitie que per eos sigillari consueverunt, cum littere eis sigillande portabuntur ante quam sigillent, diligenter videant et demum visas sigillent et iuxta sigillum eorum, manu propria, se eas vidisse subscribant: quod si non fecerint, littere ipse per cancellariam non expediantur: et mandavit, ordinationem huiusmodi in audientia contradictarum legi et eisdem auditoribus in rota intimari.

90. Item, ordinavit prefatus dominus noster, IV non. octobr. anno septimo, quod de cetero littere apostolice quorumcumque sedis apostolice cappellanorum, antequam de registro restituantur partibus, mittantur per registratorem domino camerario domini nostri predicti, ut nomina et cognomina singulorum scribi valeant in libris apostolice camere.

92. Item, ordinavit idem dominus noster, X kal. februar. anno octavo, quod si contingat deinceps per ipsum aliquam causam alicui ex dominis cardinalibus, vel auditoribus causarum palatii apostolici, aut alii, vel aliis, in Romana curia, seu de ipsius mandato, committi cum potestate citandi certam, seu certas, personas personaliter, si eam, vel eas, super propositis contra eas invenerat publice diffamatas, quod ille cui causa huiusmodi commissa fuerit, antequam citationem huiusmodi personalem decernat, testes super diffamatione huiusmodi producendos examinet per se ipsum, nisi fuerit cardinalis qui huiusmodi examinationem auditori suo committere possit et non notario duntaxat, ac partem huiusmodi citationem petentem curare faciat quod huiusmodi citationem malitiose non petat et sub aliqua certa pena citra obligare faciat quod causa huiusmodi ad finem debitum prosequatur, et si contingat dictam partem huiusmodi decretam citationem malitiose non prosequi, ulterius nullatenus audiatur.

57.

Gregorii XI Ordinatio de advocatis, procuratoribus et notariis palatii apostolici. - Constitutio haec una cum ceteris legebatur in die apertitionis Rotae: non tamen ex integro, sed in iis duntaxat quae heic asterisco muniuntur, uti ex Libro Rotae constitutionum.

(ARCH. VAT., *Armar. LIII*, vol. 18, ff. 62^v-63; ARCH. ROT., « *Const. Rot. Pal. Apost.* », fol. 22; « *Liber Rotae* » constit.).

1374, martii 1, Avenione.

* Gregorius etc. Ad perpetuam rei memoriam. Quamvis a fe. me. Iohanne XXII et Benedicto XII, romanis pontificibus predecessoribus nostris, circa auditores causarum palatii apostolici ac patronos, procuratores, notarios et personas alias ad examinationem et expeditionem causarum et conscriptionem actorum ordinatos seu deputatos, quamplura salubria statuta fuerint et etiam ordinata, quia tamen post illa sepius est compertum, propter perniciosas subtilitates et intricaciones quorundam, causas plus debito prorogari et sepe partibus preiudicium generari, nos in hoc, prout ex debito tenemur pastoralis officii, quantum possumus salubriter providere volentes, iam provisus remediis per dictos predecessores, eorumque statutis et ordinationibus in suo robore remansuris, auctoritate apostolica statuimus quod

§ 1. * advocatus, antequam causam dirigendam ¹ suscipiat, super deliberatione habenda et repulsione clientuli, si in principio vel prosecutione cause noverit eam esse iniustam, per omnia constitutionem eiusdem Benedicti predecessoris nostri et iuramentum super hoc prestitum, observet; et id statuimus in procuratore quocumque. *

§ 2. Item, quod advocatus, cum causam susceperit, libellum sive petitionem, positiones et articulos, exceptiones et defensiones ordinet, vel saltem ordinata examinet, ² et in eis antequam producantur coram auditore se subscribat, et processum cum necesse fuerit videat, et in hiis in procuratore non confidat; alias, auditores ipsos non admittant nisi causa rationabilis allegetur. Et nihilominus dum convictus fuerit, quod in premissis se negligenter vel malitiose habuerit, advocatus per auditorem cause, ad tempus vel imperpetuum prout sibi videbitur, officio advocationis privetur. Et nihilominus in expensis

¹ Liber « *Const. Rot. Pal. Apost.* » habet: *prosequendam*.

² Idem: et corrigat.

cause, factis per suam partem, omnibus, vel parte earum, condemnentur: prout videbitur libero arbitrio auditorum. ¹

§ 3. Item, procurator ante sententiam, si pars advocatum habeat, absque ipsius consilio non appellet, et appellationem quamcumque per ipsum interpositam non prosequatur sine consilio et assensu advocati, si, ut premittitur, advocatum habeat, de cuius consensu in principio prosecutionis cause appellationis appareat auditori, in huiusmodi appellationis causa deputato, saltem per subscriptionem alicuius scripture producende; et (si) pro auditore ² postea compertum fuerit appellationem esse manifeste frivolam, advocatus et procurator puniantur, vel solus procurator si sine avvocato prosequatur causa, in expensis cause appellationis, ut in fine proxime precedentis capituli continetur. Et si super hoc dubium oriatur utrum appellatio sit manifeste frivola, vel non, illud dimittimus diffinitioni libere auditorum. ³

§ 4. * Item, quod procurator in relationibus non turbet advocatum allegantem, sed audiat patienter, nisi erraret in facto vel in actis cause; et tunc, sine tumultu cum reverentia et honesto modo, exprimat tantummodo illud in quo erratur in facto: si contrafecerit, ⁴ auditor referens ipsum suspendat ab officio pro modo culpe, prout ei videbitur imperpetuum, vel ad tempus, vel infra summam XXV florenorum ipsum possit mulctare. Ita quod suspensionis vel mulcte penam possit imponere, secundum quod magis sue placuerit voluntati.

§ 5. * Item, quod notarius secreta cause, et specialiter illa de quibus habuerit auditor collationem cum eo, et illa que ex officio debet secrete tenere, directe vel indirecte non revelet; nec extra domum faciat copiam processus; collationem faciat, et videat si copia concordet cum originali processu: – et postquam per advisamenta per auditorem fuerint posita, ut moris est, in processu, – ⁵ notarius diligenter et secrete custodiat regestrum, nec etiam a suis clericis possint dicta avisamenta videri; qui notarius per se testes, cum ei commissum fuerit, examinet et depositiones testium scribat, quas, ut dictum est, de regestro viso per auditorem, secrete teneat donec fuerint publicate. Et si notarius contra premissa, temeritate propria, venire presumpserit officio notariatus per auditorem privetur.

¹ Liber «*Const. Rot. Pal. Apost.*» auditoris.

² Idem: Et si per auditorem.

³ Idem: Auditoris.

⁴ Idem: et si contrarium fecerit.

⁵ Idem Liber hanc habet pericopam.

§ 6. * Et insuper omnes et singuli notarii dicti palatii pro officiis ad scribendum coram auditoribus obtinendis aut retinendis, vel ut notarii ipsi in pluribus seu pinguioribus causis per huiusmodi auditores ad scribendum deputentur, per se, vel interpositam personam nichil dent directe, etiam vel indirecte esculentum vel poculentum, aut promittant, seu eorum nomine datum vel promissum persolvant, seu persolvi faciant, vel procurent. *

§ 7. Item, quod advocati, procuratores et notarii, servant per omnia ordinationem Iohannis et Benedicti, predecessorum nostrorum predictorum, et de servandis tam istis quam contentis in predictis constitutionibus eorundem Iohannis et Benedicti predecessorum nostrorum, prestabunt in principio sui officii et singulis annis, secundum formam datam in eis, corporaliter iuramenta.

§ 8. Item, si procurator a parte mandatum habuerit de retinendo advocatum, ipsum retinere et pecuniam quam a parte, sive clientulo suo, pro avvocato habuerit, eidem avvocato tradere teneatur. Si vero sine avvocato causam susceperit prosequendam, non recipiat nisi quantum procuratori ¹ per constitutionem eiusdem Benedicti predecessoris est taxatum. Et si contra aliquid premissorum fecerit, de hoc convictus, per auditorem officio procurationis privetur, et nichilominus teneatur restituere quod accepit.

§ 9. Item, quod non impetrentur per principales, vel eorum procuratores, commissiones super articulo gravaminis, nisi prius datis apostolis per iudicem a quo fuerit appellatum; et si contra fecerit, commissio sit nulla, et processus habitus per eandem.

§ 10. Item, quod non credatur per auditorem procuratori nec parti, si pretendant se advocatum habuisse in causa, nisi de hoc fidem faciat sufficientem, per relationem advocati, adhibito proprio iuramento; et tunc etiam examinet quid per eum factum fuerit in causa, ut per hoc sciatur quantum ei de salario debeatur.

§ 11. * Item, si procurator aliquod calumpniosum scienter proponat in negotio, et propter hoc fieri debeat condempnatio expensarum, quod ipse procurator in expensis huiusmodi condempnetur et non dominus cause, nisi in subsidium, ipso existente non solvendo.

§ 12. Item, * quod auditor procuratorem calumpniosum aliquid proponentem repellat ex officio, et eidem penam imponat, removendo ipsum ab officio imperpetuum, vel ad tempus, prout suo libero arbitrio videbitur faciendum. *

¹ Liber cit. habet: procuratoribus.

§ 13. Item, quod detur auditoribus potestas quod excommunicatos a se, sive sint partes principales, seu eorum procuratores, vel testes, si reperti fuerint in sua contumacia persistentes etiam cum eorum participibus specialiter monitos, valeant aggravare.

§ 14. Ut igitur huiusmodi nostra statuta et ordinationes, que perpetuis futuris temporibus duratura censemus, inviolabiliter observentur, et ne illa, ob memorie labilitatem, humane oblivioni dentur, et etiam ut auditores, advocati, procuratores et notarii per ordinationum et statutorum eorundem inspectionem, assiduam circa eorum observantiam, curatius et vigilantius sint attenti, volumus et statuimus quod ordinationes et statuta nostra huiusmodi de verbo ad verbum Cancellarie et predicte audientie litterarum nostrarum registris ex integro conscribantur; quodque cum aliis statutis et ordinationibus predictorum Iohannis et Benedicti, predecessorum nostrorum, singulis annis post festum dedicationis beati Michaelis solempniter legantur in audientia supradicta, et quod quilibet auditorum, advocatorum, procuratorum et notarium predictorum penes se copiam conservet et habeat eorundem. Nulli ergo etc.

Datum Avinione, kalendis Martiis, anno V^{to}.

58.

Bonifacius IX (1389-1404) concedit Auditoribus Pape et Sedis Apostolice, tunc existentibus, altare portatile - privilegium Missam celebrandi ante diem - confessarium idoneum sibi eligendi - conservatoriam pro beneficiis quae obtinebant aut obtenturi forent.

(G. ERLER, l. c., pag. 44).

1393, aprilis 16, Avenione.

Supplicant s. v. fideles et devoti servitores ac familiares s. e[iusdem] et sedis apostolice auditores vestri sacri palatii, quatenus eis concedere dignemini de gracia speciali, ut ipsi et eorum quilibet habere possint altare portatile et in ipso celebrare vel coram se per alium seu submissa voce facere celebrari cotidie et super hiis cuilibet litteras concedere, ut in forma. *Fiat pro illis, qui nunc sunt. P.*

Item, ut ante diem, dum oportunum eis videbitur, ubicumque fuerint, possint celebrare, vel facere celebrare. *Fiat P.*

Item, ut possint confessorem eligere idoneum qui in mortis articulo eis plenam indulgenciam concedere valeat auctoritate v. s. et super hiis litteras cuilibet eorum concedere, ut in forma. *Fiat P.*

Item, ut conservatoria eis et eorum cuilibet pro beneficiis que obtinent et obtinebunt imposterum, concedere dignemini iuxta formam concilii Viennensis et litteras super hiis concedere, ut in forma. *Fiat ad triennium P.*

Datum Avenione, xvi Kal. Maii, anno quarto.

59.

Bonifacius IX ordinat esse dominis Cardinalibus dumtaxat causas Auditorum aut contra Auditores, et Notariorum vel contra Notarios Rotae, committendas, non autem Rotae Auditoribus.

(*Regulae Cancellariae* per OTTHENTAL., l. c.).

1394, maii 15.

Regule domini Bonifatii pape IX.

49. Item, ordinavit et voluit idem dominus noster, dominus Bonifacius papa IX, id. maii pont. sui anno V, quod deinceps cause quas aliqui ex auditoribus causarum palatii apostolici movebunt contra quoscumque, vel quicumque contra eos, vel eorum aliquem, nullo modo committantur alicui, vel aliquibus, ex eisdem auditoribus, sed debeant committi dominis cardinalibus; et idem voluit et ordinavit de causis quas aliqui de notariis dominorum auditorum movebunt contra aliquos vel aliqui contra ipsos.

60.

Iohannes XXIII (1410-1415) Apostolicae Sedis Capellanos, Auditores causarum Sacri Palatii Apostolici, in datione gratiae ab Apostolica Sede concessae vel concedendae, esse cuius praeventori praeferendos decernit, ac eisdem huiusmodi ius concedit.

(ARCH. ROT., *Privilegia*, tom. I, part. I, n. II).

1410, maii 25, Bononiae.

Iohannes episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. *Rationi congruit* et convenit honestati ut ea que de Romani Pontificis providentia processerunt, licet eius superveniente obitu littere apostolice super illis confecte non fuerint, suum consequantur effectum.

Dudum si quidem felicitis recordationis Alexander Pp. V, predecessor noster, attenta consideratione premeditans valde absurdum

et indecens fore, apostolice sedis Capellanos et causarum palatii apostolici Auditores litium anfractibus involvi, motu proprio non ad alicuius sibi super hoc oblate petitionis instantiam, sed de sua mera liberalitate videlicet, nonis Iulii Pontificatus sui anno primo, voluit ac predictis Capellanis et Auditoribus presentibus et futuris eorumque successoribus, nec non loco ipsorum positis et ponendis, in perpetuum apostolica auctoritate concessit, quod nullus concurrens cum ipsis, seu eorum aliquo, in datione gratie cuilibet ipsorum a sede predicta concessa vel in posterum concedende, pretextu cuiusvis preventionis, seu presentationis litterarum aut maioris forsitan diligentie circa prosecutionem gratie huiusmodi facte ipsis in assecutione beneficiorum que expectabant, seu expectarent, et que vigore litterarum apostolicarum ipsis concessarum alias infra tempus legitimum acceptarent pro tempore et de quibus sibi facerent provideri, dummodo talis eis in gradu maior vel equalis non existeret, posset seu deberet anteferri quoquomodo, ac decrevit ex tunc irritum et inane quidquid in contrarium a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari.

Ne autem, pro eo quod dicti predecessoris superveniente obitu littere apostolice super voluntate et concessione huiusmodi confecte non fuerunt, de voluntatis et concessionis earumdem viribus posterum valeat hesitari, volumus et, auctoritate predicta, decernimus, quod voluntas et concessio predictae perinde a dicta die, videlicet nonis iulii, suum sortiantur effectum ac si super eis eiusdem predecessoris littere sub ipsius diei data confecte fuissent, prout superius enarratur: quodque presentes littere ad probandum plene voluntatem et concessionem antedictas ubique sufficiant nec ad id probationis alterius adminiculum acquiratur.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre voluntatis et constitutionis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire: si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Dat. Bononie, viii kal. Junii, pontificatus nostri anno primo.

. 61.

Martini V (1417-1431) Bulla qua officia et qualitates nedum Scriptorum et Abbreviatorum Literarum Apostolicarum, Custodisque Cancellariae et Registratorum, Bullatorum, etc. sed Auditorum, Procuratorum et Notariorum Rotae et Advocatorum Consistorialium, moderantur ac praescribuntur. - Constitutio haec legebatur quotannis in apertura Rotae, una cum ceteris, sed istius illa duntaxat legebantur quae inferius asterisco muniuntur.

(BULLARIUM ROMANUM, edit. Taurinensis, 1859; ARCH. ROT., « Const. Rot. Pal. Apost. », fol. 26; « Liber Rotae » constit.).

1418, septembris 1, Gebennis.

* Martinus episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. — *In apostolicae dignitatis specula* super gregem dominicum, licet immeriti, constituti, iniunctum nobis desuper apostolatus officium, debite, ut tenemur, exequi, coadiuvante Domino, cupientes, ad ea libenter nostrae dirigimus considerationis intuitum, et diligenter prospicimus quae reipublicae utilitatem respiciunt et commodum, ut, per nostrae provisionis auxilium, evellantur vitia, plantentur virtutes, destruantur iniqua, et reaedificentur honesta, ac prava transeant in directa et, sublatis deformibus, reluceant debitae reformationis decor et pulchritudo, ut totius aequitatis et iustitiae exinde proveniant incrementa. *

§ 1. Sane, licet felicitis recordationis Iohannes XXII, Benedictus XII et Gregorius XI, Romani Pontifices praedecessores nostri, nec non de mandato apostolico nonnulli auditores audientiae contradictarum literarum apostolicarum, videlicet: bonae memoriae Gaufridus episcopus Cabilonensis, ac Petrus tunc electus Vivariensis, dictae audientiae auditores, nonnullas constitutiones et ordinationes regimen et gubernationem officialium ac officiorum Cancellariae et Poenitentiariae apostolicarum, nec non praedictae contradictarum et causarum Palatii Apostolici audientiarum et aliorum in Romana Curia iudicum, seu commissariorum, eorumque notariorum, necnon advocatorum consistorialium et procuratorum in audientiis praedictis concernentes laudabiliter ediderint; quia tamen, mundi crescente malitia, postmodum aut debite non observatae aut additionibus utilibus indigere noscuntur; * nos igitur super hoc intendentes, prout ex debito pastoralis officii nobis iniuncti, licet immeriti, obligamur, laudabiliter et

utiliter providere, tenore praesentium, praefatas constitutiones et ordinationes (quas hic haberi volumus pro expressis) auctoritate apostolica, tenore praesentium innovantes, * ac eas cum additionibus infrascriptis praecipientes, firmiter observari eadem auctoritate * statuimus et etiam ordinamus,

§ 2. Quod si notarii apostolici

§ 3. Statuimus et etiam ordinamus, quod si litera fuerit in Cancellaria rescribenda

§ 4. Et quod nulli ex scriptoribus praedictis qui per se ipsum

§ 5. Illi quoque

§ 6. Sane, cum deceat

§ 7. Et quod praedicti

§ 8. Statuimus insuper et etiam ordinamus, quod senescallus

§ 9. Similiter, statuimus et etiam ordinamus quod nulla constitutionum dictae Cancellariae

§ 10. Praeterea, ut literae iustitiam concernentes absque partium damno ac brevius expediantur, statuimus et ordinamus, quod Cancellaria literarum iustitiae quae si ad hoc literae sufficiant, ter singulis septimanis, prout antiquitus teneri consueverat, si vero ad id huiusmodi literae non sufficiant, singulis septimanis saltem semel teneri, ad quam notarii, qui sex esse debent, eorumque, et alii in formandis notis de iustitia, vel in iure sufficientes abbreviatores (quorum nomina sint in matricularia abbreviatorum dictarum literarum inscripta) necnon praelati et alii doctores famosi ac practici in dicta Curia praesentes et primitus per eosdem praelatos et doctores, solito praestito iuramento, debeant convocari, prout hactenus extitit laudabiliter observatum. Quodque in eadem Cancellaria literae executoriae super sententiis in Romana Curia latis, nisi stylus in causis in eadem Curia servari solitus, servatus fuerit per ordinem, prout in literis praedictis iuxta stylum Cancellariae praedictae narrari consuevit, aut in aliquibus expensae factae in causis ipsis excessive contra constitutiones super hoc editas notorie taxatae fuerint, donec de partium vel partis victricis consensu vel alias iuridice moderatae fuerint, minime possint, et debeant expediri.

§ 11. Et insuper, statuimus et ordinamus, quod examinatores

§ 12. Similiter, statuimus et ordinamus, quod bullatores

§ 13. Et idem volumus

§ 14. Et, nihilominus, cum iustitiam in iudicio contradictorio pure debeat exerceri, * statuimus et etiam ordinamus, quod nullus deinceps causarum Palatii Apostolici in auditorem recipiatur, nisi doctor fuerit

iuris famosus, – et post doctoratum ab eo receptum, per triennium ad minus legerit in eodem – ⁴; sitque commendatus de vita ac morum honestate, aliisque virtutibus, ac ab omni munere sint mundaе manus eius, et bonum habeat testimonium; habeatque ad minus sive in beneficiis sive in bonis temporalibus duecentos florenos auri de Camera annuatim in portatis, de quibus valeat, in dicta Curia residens, sustentari.

§ 15. * Quodque postquam fuerit concessum per Papam, aliquem in auditorem causarum dicti Palatii admitti, antequam ulterius ad ipsius admissionem procedatur, Decanus auditorum praedictorum de praemissis facere teneatur inquisitionem diligentem, et quicquid per eam repererit, fideliter referat Vicecancellario praedicto, qui hoc similiter Papae exponere teneatur: quod si aliquid de praemissis defuerit, ad ipsius admissionem in auditorem ulterius minime procedatur, nisi aliud mandaret Papa antedictus.

§ 16. * Si vero per informationem huiusmodi, ipsum constiterit famosum doctorem, aliaque praemissa fore vera, idem Vicecancellarius, vocatis quatuor ex dictis auditoribus, si canonista, decretalem, si vero legista fuerit, legem, quam infra unius mensis spatium a die sibi assignata computandum, in dicti Vicecancellarii aut locumtenentis praesentia (et ad hoc vocatis omnibus dictae Sedis notariis et praedictis auditoribus et consistorialibus advocatis tunc in eadem Curia praesentibus; invitatis ad id etiam praelatis et aliis famosis et literatis viris, qui tunc in eadem Curia extiterint) repetere teneatur; singulos qui arguere voluerint idem repetens audire teneatur: quodque ultimi ex auditoribus et quatuor ultimi ex advocatis praedictis, tunc praesentes, arguere sint adstricti.

§ 17. * Quod si idem repetens in huiusmodi repetitione taliter se habuerit, quod sit merito commendatus, dictus Vicecancellarius secundum relationem maioris partis notariorum et auditorum ac advocatorum praedictorum ad eius admissionem in auditorem ulterius procedat: si vero secundum relationem praedictam repertus fuerit diminutae scientiae vel iudicii, relatione super hoc per dictum Vicecancellarium Papae facta, ab huiusmodi admissione repellatur. *

§ 18. Et insuper quod praefati auditores, et eorum loca exercentes, libros iuris ordinarios ad minus, continuo secum habere teneantur; processusque causarum agitarum coram eis personaliter videant et visitent, ac testes in causis huiusmodi, si ponderis fuerint (maxime si pars aliqua hoc requisiverit) examinent, in aliis vero per duos

⁴ Haec pericopa in *Libro Rotae* constit. omisa est.

notarios faciant examinari diligenter, nec cuiuscumque notarii vel alterius relationi credant; nec ad sententiarum prolationem in causis huiusmodi procedant, registris praedictis per eos, ut praemittitur, non visis et diligenter examinatis. Haec etiam volumus per quoscumque iudices et commissarios in dicta Curia praesentes, similiter perpetuo observari. Et nihilominus quod si quis ex auditoribus fuerit notatus de praecipitatione iustitiae, negligentia, seu non promptitudine iurium, propter non continuationem laborum, aut alias, et specialiter de corruptione et acceptione munerum, seu vagus fuerit, seu alias male versetur in dicta Curia, per praefatum Vicecancellarium vel eius vicesgerentem charitative reddatur attenus, ut ab iis se abstineat et emendet, bonamque famam acquirat, et in ea perseveret. Quod si se emendare neglexerit, et per tres menses continuos post avisationem huiusmodi, eadem nota vel infamia respersus fuerit, per dictum Vicecancellarium aut eius vicesgerentem commissiones sibi nullatenus committantur. Et si per alios tres menses simili nota vel infamia notatus fuerit et notorie se non emendaverit, tunc praedictus Vicecancellarius, aut vicesgerens, cum duobus auditoribus, praemissa Papae referre teneatur, qui provideat prout salubriter fuerit providendum.

§ 19. Verum si contingat inter easdem personas et super eadem re diversis auditoribus aliquam causam committi, is cui primo fuerit praesentata commissio, super causa huiusmodi remaneat eiusdem causae iudex. Quod si de iurisdictione alterius extiterit pro parte adversa data exceptio, tunc cuius fuerit iurisdicatio primitus cognoscatur, et si ulterius procedatur ante cognitionem huiusmodi, non valeat processus et iudex teneatur parti ad restitutionem expensarum inde factarum, suumque interesse. Notarius vero, qui ausus est talem commissionem appetere propter lucrum scripturae, totius causae commodum perdat, teneaturque suis expensis parti dare, quod expendit in causa huiusmodi. Quod si iidem auditor et notarius contrarium fecerint, uterque ipsorum sententiam excommunicationis incurrant, a qua non possint absolvi donec super iis satis fecerint, ut praefertur. Et hoc etiam ad quoscumque iudices et commissarios ac eorum notarios in dicta Curia praesentes pro tempore duximus extendendum.

§ 20. Praeterea, statuimus et etiam ordinamus, quod nullus ex notariis cuiusvis ex auditoribus praedictis cum eo moram trahat; quod si forsitan aliquis ex ipsis cum eo morari voluerit, pro habitatione domus et expensis, ultra quod iustum et debitum fuerit, et

rationabiliter solvendum, non solvat; et si quacumque causa vera vel simulata, respectu officii, aliquid auditori dederit vel solverit, notarius dando et auditor recipiendo, eo ipso excommunicationis sententiam incurrant, a qua nequeant nisi per Papam absolvi, ac duplo, quod notarius ultra debitum solverit et auditor receperit, per eorum quemlibet in usus pauperum de mandato dicti Vicecancellarii distributo.

§ 21. Et quod nullus in notarium cuiuslibet auditorum praedictorum, nisi vigesimumquintum suae aetatis annum attigerit, et alias notariatus officium exercuerit, sitque boni nominis et bonae famae, ac sufficiens et idoneus ad dictum notariatus officium causarum dicti palatii exercendum et post diligentem informationem super iis habitam, ac ipsius examinationem et de praemissis constiterit, admittatur.

§ 22. Et insuper, quod notarii dictorum auditorum sua notariatus officia personaliter exerceant; et si quis (cessante causa necessaria) a sui notariatus officii exercitio per mensem continuo se absentaverit, sit dicto officio eo ipso privatus, et si causa necessaria fuerit propter quam ipsum oporteat dictum officium per substitutum exercere, de illo per substitutum exercendo a dicto Vicecancellario petat licentiam, quam idem Vicecancellarius, postquam de causa huiusmodi sibi constiterit, per suas literas, causam ipsam continentes, concedere poterit ad tempus, de quo sibi videbitur faciendum.

§ 23. Et insuper, quod notarii praedicti in habitu decenti incedant ac honesto (et convenienti) clerico soeculari. Tabernas non frequentent, nec concubinarij existant, cum ex hoc vilescat officium, et malam famam acquirant; et si contrarium fecerint suis priventur officiis.

§ 24. Quodque quilibet ipsorum quam primum presbyter factus, seu dignitatem vel personatum in cathedrali vel collegiata Ecclesia, aut parochialem Ecclesiam pacifice assecutus fuerit, huiusmodi notariatus officium omnino dimittat, et ad huiusmodi officii exercitium in dicta audientia amplius non admittatur.

§ 25. Et insuper, quod notarius qui notatus aut diffamatus fuerit, quod malitiose, negligenter, vel per dolum scripserit aliud, quam in processu aut in iudicio deductum vel actum fuerit inter partes, seu diffamatus quod sit personarum, in quarum causis scribit, acceptor, uni plus quam alteri favendo, et causae secreta detegendo, eo ipso a suo notariatus officio suspendatur: et per auditorem Camerae, cui hoc per dictum Vicecancellarium committatur, summarie, simpliciter et de plano de huiusmodi infamia et aliis praemissis inquiratur diligenter, et si per inquisitionem huiusmodi culpabilis repertus fuerit, aut si purgatio extiterit indicenda, et debite se non expurgaverit,

privetur quibuscumque officiis, quae in dicta Curia obtinebit, et ab eadem Curia perpetuo sit proscriptus, necnon in quingentis florenis auri de Camera, per ipsum eleemosinario Romani Pontificis realiter tradendis et in usus pauperum convertendis, condemnatur; et idem volumus de quibuscumque notariis quorumcumque cardinalium, iudicum et commissariorum in Curia pro tempore deputatorum, inviolabiliter observari.

§ 26. Et, nihilominus, quod dicti notarii in exactione salariorum suorum taxationes pro suis processibus et scripturis in causa huiusmodi, taxas super hoc ordinatas per dictum Iohannem XXII servare teneantur; quod si ultra dictam taxam aliquid petierint aut receperint, super excessu huiusmodi ad Vicecancellarium seu eius locumtenentem praedictum super hoc habeant recursum, qui, vocatis in hoc peritis, excessus praedictos iuxta taxationes praedictas ad debitum reducat moderamen, et medietatem huius, quod excessive petierint, a notariis exigant in usus pauperum convertendam.

§ 27. Quodque pro citationibus, compulsoriis, et inhibitionibus, decretis in partibus, procuratoriis, instrumentis, remissionibus ad partes, examinationibus testium, et quibuscumque aliis scripturis bis scriptis in processu, nisi semel dumtaxat taxentur, neque solvantur. Termini quoque superflui, seu ultra debitum extensi, et quaecumque aliae superfluae scripturae pro resecatis habeantur, taxenturque clausulae et dictiones proportionabiliter, prout rationabiliter poterant scribi in processu: quodque nullus notarius, qui de petia notae registri sententiae definitivae duodecim grossos turonenses receperit, de petia instrumenti super eo confecti, cum sit copia dictae notae, nisi sicut de copia in publicam formam redacta, iuxta constitutionem dicti Iohannis XXII, recipiat. Et si de petia huiusmodi instrumenti similes duodecim turoenses receperit, de huiusmodi nota sententiae sicut de copia recipere possit: quod si contrarium attentaverit, quod ultra receperit, parti restituat, et totidem pro capella praedictorum auditorum vel cursorum infra octo dies extunc immediate sequentes realiter solvat, alioquin a sui officii exercitio per mensem sit suspensus; quod si se illi ingesserit, gravius per Vicecancellarium, prout sibi videbitur, puniatur.

§ 28. Verum cum, sicut iudicum, similiter advocatorum requiratur consilium, maturitas et circumspectio magna, * insuper statuimus etiam et ordinamus, consimiliter advocatum nullatenus admittendum, nisi primitus servaverit quae in auditoribus servari statuuntur. * Quodque iidem advocati, pro singulis per eos commissionibus de iustitia extra

consistorium proponendis, uno floreno de Camera sint contenti, nec aliquid ultra petere sint ausi: quod si contrarium fecerint, illud quod ultra exegerint, partibus restituere et totidem dare pauperibus, teneantur.

§ 29. Et quod, si quis advocatus in consistorio proponat aliqua quae de sui natura sint iniuriosa, et in alterius diffamationem et notam cedant, licet hoc in commissione sive supplicatione per ipsum proponenda scriptum non fuerit, nisi pars principalis, cuius nomine proponitur, sit praesens, et dicat et asserat hoc facere proponi ad effectum accusandi, vel partem denunciatoris assumendi in forma iuris, seu eius procurator ad hoc habeat mandatum speciale, aut sint substantialia causae, ipse, actione iniuriarum, teneatur ei contra quem organum vocis suae praestiterit et in decem florenis Camerae Apostolicae condemnatus existat. Quodque si quis advocatus in consistorio vel audientia clamorosus, iniuriosus et tumultuosus fuerit, vel etiam temere vel immoderate se ingerat replicationi aut defensionem causarum in consistorio, sine requisitione et informatione partis, eo ipso sit eius ab officio suspensus per duos menses, et quinque florenos Camerae pro qualibet vice, qua hoc egerit, eidem Camerae solvere sit adstrictus. Coeterum, quod si duo advocati unam causam defendant in consistorio, eorum altero dumtaxat duplicetur, habeant tamen prius consultationem ad invicem, vel in ipso consistorio insimul se iniungant, ita quod, si proponens alias reallegans aliquid, quod faciat ad causae defensionem, omittat, alius submissa voce et sine tumultu hoc dicat, ita quod in similibus iunior semper deferat antiquiori avvocato, nisi ex causa aliter inter eos fuerit concordatum.

§ 30. * Praeterea, statuimus et etiam ordinamus, quod nullus ad publicum procurationis officium in eadem Curia de cetero admittatur, nisi in eodem officio in dicta Curia sit exercitatus et practicus, aut in iure graduatus, ac de diligentia, fidelitate et probitate commendatus, * et super hiis et aliis ad huiusmodi officii exercitum necessariis per Vicecancellarium, uno vel duobus ex auditoribus et totidem ex advocatis praedictis ad id vocatis et praesentibus, fuerit diligenter examinatus et repertus idoneus.

§ 31. * Et quod nullus ex dictis procuratoribus sit iniuriosus verbo vel scriptura in causarum patrocinio; nec causas quas noverit iniustas seu iniquas vel alias desperatas, recipiat; nec pro causarum defensione, ad eas diutius malitiose protrahendas, materias subiungat admissibiles, quas non veras esse sciat, nec credat esse probabiles per partem suam, quod praesumi poterit, videlicet si pars, pro qua causa

dicitur debilem aut minus plenam informationem dederit aut miserit super ea. Quod si quis procuratorum praedictorum in hoc culpabilis repertus fuerit, per causae auditorem vel iudicem, qui hoc noverit, aut in altero praemissorum eum deprehenderit, seu si hoc neglexerit, per Vicecancellarium vel eius locumtenentem, quando sibi de hoc constiterit, perpetuo vel ad tempus, prout causa exiget, a procurationis officio in dicta Curia suspendatur, et alias secundum casus exigentiam, per praedictum Vicecancellarium vel locumtenentem puniatur. Idem volumus, quod si procurator, per corruptionem vel aliam malitiam, in causis quas defendendas suscepit, et eas scienter vel per eius negligentiam perdiderit in laesionem iuris suae partis, observari: quo casu, ad quaecumque damna et expensas, ultra praedicta eidem parti restituenda, teneatur. Similiter in procuratores, qui, postquam pro una parte causam dixerint, eam contra ipsam et pro eius adversa parte defendunt et ducunt. Quodque, si quis ex procuratoribus praedictis vel aliis, post appellationem interpositam in dicta Curia, huiusmodi appellationis causam finxerit esse commissam, ut partem adversam decipiat, et eam ad dicendum contra huiusmodi fictam commissionem citari fecerit, in viginti florenos Camerae puniatur, in piis operibus, per manum eleemosynarii praedicti, convertendis. Et huiusmodi procuratores, qui, ut lites diu durare faciant, fictis appellationibus et commissionibus utuntur, nisi probaverint causas appellationum et commissionum huiusmodi veras esse, et ipsas relevantes ad iuris sui declarationem, iudicis vel Vicecancellarii seu praesidentis praedictorum arbitrio puniantur, et parti adversae, quae indebite vexaverint, de damnis et interesse, quae propterea incurrerit, teneantur.

§ 32. * Verum, cum dicti procuratores gravia gerant negocia, similiter in moribus graves, in gestu, habitu et conversatione honesti esse debent: quod praefati procuratores in habitu decenti et honesto et statu soeculari convenienti incedant, tabernas non frequentantes, nec sint concubinari. Si quis autem contrarium fecerit, ab huiusmodi procurationis officio, per auditores, iudices et commissarios praefatos, repellatur et penitus excludatur, et alias per dictum Vicecancellarium, vel eius locumtenentem, animadversione debita puniatur. *

§ 33. Et nihilominus, quod de cetero nullus in sacerdotio constitutus, aut dignitatem vel personatum cathedralis vel collegiatae Ecclesiae pacifice obtinens, ad huiusmodi procurationis officii exercitium quomodolibet admittatur, nec in eo toleretur; et si de hoc in causis per partem adversam data fuerit exceptio, ex tunc processus non valeat: eadem tamen pars adversa de sua in huiusmodi causa defen-

sione confisa, iterato de novo in ea in causam vocetur, nec sit in dicta Curia alius procurator, qui onus causae huiusmodi in se velit suscipere defendendam.

§ 34. Caeterum, cum advocati et procuratores praefati, iuxta sui laboris meritum sint praemiandi, statuimus et etiam ordinamus quod in causis, in quibus simpliciter et de plano aut per audientiam contradictarum sive in contumaciam partis adversae, vel alias in causis levibus, in quibus non sit magna iurium discussio, advocati in prima viginti, in secunda duodecim, in tertia instantia octo: ac procuratores similiter in prima decem, et in secunda septem, ac in tertia instantia huiusmodi quatuor florenis similibus sint contenti. Praeterea volumus et etiam ordinamus, decem grossos turonenses circa taxam literarum apostolicarum et Poenitentiariae praedictarum, ac minutarum earumdem literarum apostolicarum, necnon in bulla et registris apostolicis ac dictae Poenitentiariae, necnon salarii notariorum et aliorum quorumlibet pro uno dumtaxat floreno de Camera computari.

§ 35. Verum, ut huiusmodi nostrae constitutiones et ordinationes ad omnium perveniant notitiam, eas in audientia praedicta singulis annis in kalendis octobris publicari, necnon in libris Cancellariae praedictae inscribi et registrari volumus per praesentes. Nulli ergo, etc.

Datum Gebennis, kalendis septembris, pontificatus nostri anno primo.

Dat. die 1 septembris, 1418 pont. anno I.

62.

Martinus V statuit non esse interponendam et admittendam appellationem ante diffinitivam sententiam, nisi ab interlocutoriis vim diffinitivae habentibus.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. I).

1421, aprilis 7.

Statuimus ut in causis in Romana curia pendentibus, et que imposterum quovis modo pendebunt, nulli ante diffinitivam sententiam liceat appellare – nullaque appellatio admittatur, nisi ab interlocutoria que vim habeat diffinitive sententiae, vel a gravamine, concernente negotium principale, quod non posset per appellationem a diffinitiva interpositam reparari.

Appellationes ante diffinitivas sententias aliter factas, et quicquid inde secutum fuerit penitus irritantes, et hoc ad appellationes iam emissas, super quibus commissiones nondum fuerunt presentate, extendi volumus.

Alie, vero, super quibus commissiones fuerunt presentate, terminentur et in illis non liceat secundo appellare.

Dominus noster papa mandavit michi hanc constitutionem publicandam et in libro Cancellarie ponendam die VII Aprilis, Anno Quinto. Jo. Ostien.

De mandato domini nostri pape servetur hec constitutio in iudiciis.
J. Ostien.

63.

Martinus V edit moderationes et ordinationes observandas ab Auditoribus Rotae Romanae, ac Advocatis, Procuratoribus, et Notariis suae Curiae – et Rotam martinianam instaurat. – Huius constitutionis in apertura Rotae legebantur particulae quas asterisco inferius communi: patet ex Libro Rotae constitutionum.

(BULLAR. ROM. cit. edit.; ARCH. ROT., « Const. Rot. Pal. Apost. », fol. 43^v, « Liber Rotae » constit.).

1424, Romae.

Martinus episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. – *Romani Pontificis providentia* circumspecta nonnumquam gesta per eum, rationabilibus et honestis suadentibus causis, moderatur et commutat in melius, prout in Domino conspicit salubriter expedire.

§ 1. Nuper siquidem, videlicet pridie nonas februarii, pontificatus nostri anno sexto, quaedam constitutiones et ordinationes, quae reformationes officialium Romanae Curiae concernere videbantur, in audientia litterarum contradictarum lectae fuerunt, et etiam publicatae. Et quia nonnulla nimium rigorosa continebantur in illis, quae in ipsorum officialium nimis grave dispendium et praepudicium redundabant, eas per nostrae provisionis officium, habitaque super his deliberatione matura, in melius duximus commutandas. Illas igitur constitutiones et ordinationes, ut praemittitur publicatas, auctoritate praesentium perinde haberi volentes, ac si in eadem audientia lectae et publicatae minime extitissent, et a Nobis nullatenus emanassent.

§ 2. Infrascriptas constitutiones et ordinationes nostras in eadem

audientia legi et publicari volumus et inbemus, easque praecipimus ab omnibus inviolabiliter observari. Et licet fel. rec. Iohannes XXII et Gregorius XI, Romani Pontifices praedecessores nostri, nonnullas constitutiones et ordinationes circa regimen et ordinationem officialium et officiorum eiusdem Curiae laudabiliter ediderint, quia tamen illae, mundi crescente malitia, aut debite non observantur, aut additionibus utilibus indigere noscuntur, nos super his intendentes, prout ex debito pastoralis officii obligamur, salubriter providere, constitutiones et ordinationes dictorum praedecessorum tenore praesentium auctoritate Apostolica innovantes, eas cum additionibus infrascriptis, quas vim perpetuae constitutionis habere decernimus, praecipimus firmiter observari. Mandantes ex nunc venerabili fratri nostro Iohanni Episcopo Ostiensi S. R. E. Vicecancellario, et in Cancellaria apostolica praesidenti, eorumque successoribus, quatenus illas faciant diligentius observari. Quae, ut attentius observentur, statuimus quod singuli Sedis Apost. notarii, et tam praedictae Cancellariae, quam Palatii Apostolici causarum Auditores, Correctores, Scriptores, Abbreviatores litterarum apostolicarum, Advocati, Procuratores, et Notarii causarum dicti Palatii, necnon Senescallus, qui custos est dictae Cancellariae, constitutiones et additiones praedictas infra mensem a die publicationis praesentium computandum, habere, et de hoc infra alium mensem immediate sequentem, dictum Vicecancellarium certificare, et alia circa praemissa facere, et observare teneantur, prout in constitutionibus dictorum praedecessorum ac praesentibus plenius continetur.

De iustitia et Ministris eius.

§ 3. De auditoribus autem causarum Palatii Apostolici, et aliis in Romana Curia Judicibus, eorumque notariis, constitutiones dictorum praedecessorum super hoc laudabiliter editas, volumus firmiter observari, quas auditores, et notarii praedicti apud se cum caeteris huiusmodi teneantur, ut praefertur, habere, et circa illarum observationem diligenter intendere. Verum, si quis ex eisdem auditoribus de praemissarum constitutionum transgressione, seu de praecipitatione iustitiae, negligentia, corruptione, et munerum acceptione notatus fuerit, seu vagus, aut alias male, vel inhoneste, versetur in dicta Curia, per praefatum Vicecancellarium, vel eius vicesgerentem, charitative moneatur, ut ab his se absteineat et emendet, bonamque famam acquirere studeat, et in vita laudabiliter perseveret. Qui, si sic monitus, se emendare neglexerit et per tres menses continuos post moni-

tionem huiusmodi, eadem nota, vel infamia repertus, in proposito suae opinionis permaneat, per Vicecancellarium, aut vicesgerentem praedictum, causae sibi nullatenus committantur; et si per alios tres menses simili nota, vel infamia, notatus fuerit, et se non emendaverit, tunc idem Vicecancellarius, aut vicesgerens, praemissa nobis referre teneatur, ut super hoc possit salubriter provideri.

§ 4. Caeterum, statuimus, et etiam ordinamus, quod si contingat inter easdem personas super eadem re diversis auditoribus, aut iudicibus aliquam causam committi, is, cui primo fuerit praesentata commissio super causa huiusmodi, remaneat eiusdem causae iudex. Quod si de iurisdictione alterius extiterit pro parte adversa data exceptio, tunc, cuius fuerit iurisdictio primitus cognoscat ille, coram quo excipitur, et exceptio alteri iudici intimetur. Quod si constare non poterit, cui primo fuerit commissio praesentata, antiquior auditor iudex sit causae, et iunior causam ipsam eidem auditori antiquiori dimittat nec ulterius quivis eorum iudicum in causa procedat, donec fuerit iudicatum. Et si ulterius procedatur, ante cognitionem huiusmodi non valeat processus. Auditor vero, aut iudex alius, vel notarius, qui circa hoc ad retinendum causam aliquid dolose egerit, excommunicationis sententiam incurrat eo ipso, a qua non possit, nisi per Vicecancellarium praedictum absolvi, aut de eius mandato, aut refuis prius parti laesae expensis et damnis.

§ 5. Statuimus etiam quod nullus in notarium alicuius auditoris dicti Palatii, nisi vigesimum quintum suae aetatis annum attigerit, et alias notariatus officium exercuerit, sitque boni nominis, et laudabilis famae, ac sufficiens, et idoneus ad notariatus officium causarum dicti Palatii exercendum, et post diligentem examinationem et informationem super his habitam per ipsum Vicecancellarium, aut deputandum ab eo, de praemissis constiterit, admittatur.

§ 6. Quodque notarii dictorum auditorum sua notariatus officia non locent, nec vendant; alioquin, et officium, et praetium perdant; ipsumque praetium apostolicae Camerae applicetur, et officium alteri conferatur. Et si quis ex eisdem notariis, cessante causa necessaria, vel absque sui auditoris licentia per tres menses continuos ab eadem Curia absens fuerit, dicto officio, eo ipso, privatus existat.

§ 7. Volumus insuper, quod praefati notarii in habitu decenti incedant, honesto, et convenienti clerico soeculari. Tabernas non frequentent, nec concubinariis existant, cum per hoc eorum vilescat officium, et ex huiusmodi incontinentia vitae infamiam consequantur; et si contrarium fecerint, suis priventur officiis.

§ 8. Quodque notarius qui notatus aut diffamatus exstiterit, quod malitiose, negligenter, vel per dolum, aliquid egerit vel scripserit quod in processu, vel iudicio, deductum vel actum non fuerit inter partes, seu quod ipse personarum, in quarum causis scribit, acceptor sit, eis secreta causae detegendo, aut alias in alterius partis praeiudicium aliquid committendo, eo ipso sui notariatus officio sit privatus. Et de huiusmodi infamia, et aliis praemissis per dictum Vicecancellarium, vel ab eo deputandum, summarie, simpliciter, et de plano fiat diligens inquisitio. Et si per inquisitionem huiusmodi ipse notarius culpabilis repertus fuerit, aut purgatio extiterit indicenda, et, indicta, se debite non purgaverit, privetur quibuscumque aliis officiis, quae in eadem Curia obtinebit. Et idem volumus de quibuscumque notariis quorumcumque S. R. E. cardinalium, iudicum, et commissariorum in eadem Curia pro tempore deputatorum, inviolabiliter observari.

§ 9. Et, nihilominus, quod dicti notarii in exactionibus salariorum suorum pro suis processibus et scripturis taxas super hoc ordinatas per dictum Iohannem XXII cum illarum moderationibus, observare teneantur. Quod si ultra dictam taxam aliquid petere aut exigere quoquomodo praesumpserint, super excessu huiusmodi ad Vicecancellarium, vel locumtenentem praedictum, habeatur recursus, qui vocatis super hoc peritis, huiusmodi excessus iuxta taxas praedictas reducat ad debitum moderamen. Et si notarius ipse de facto plus receperit, duplum parti laesae refundere teneatur. Quodque pro citationibus, compulsoriis et inhibitionibus, decretis in partibus, procuratoriis, instrumentis, ac remissionibus ad partes, examinationibus testium, et quibuscumque aliis scripturis, bis scriptis in eodem processu, nisi semel dumtaxat taxatio fiat.

§ 10.* Praeterea, statuimus, et etiam ordinamus, quod tam notarii causarum dicti Palatii, quam etiam procuratores et advocati, pauperibus clericis in dicta Curia super quibusvis beneficiis ecclesiasticis litigantibus, qui iuraverint se pro suis causis defendendis pecunias non habere, gratis in huiusmodi causis scribant, scripturasque tradant, eisque Procuratoris, et Advocationis officium, patrocinium, et favorem etiam gratis impendant, ad quae facienda eos per Auditorem, coram quo causa pendebit, compelli posse volumus remediis opportunis.*

§ 11. Advocatos etiam et procuratores constitutiones Iohannis XXII et Gregorii XI, praedecessorum praedictorum, super hoc editas, quas secum teneantur habere, diligenter praecipimus observare, et prae-

sertim in examinatione causae, si iusta sibi, vel iniusta esse videatur, ita ut nullam agendam iniustam causam, vel defendendam scienter suscipiant, et de hoc iuramentum praestent, et observent, prout in dictis constitutionibus extitit salubriter ordinatum.

§ 12. Caveant autem a tumultuosis clamoribus in consistoriis, et audientiis, nec unquam plures simul loquantur, et donec advocatus proponens, vel respondens, sermonem compleverit, alius sive eiusdem, sive adversae partis advocatus, quicquam dicere non praesumat. Liceat etiam procuratori causae proponenti avvocato retro assistere, ut si quid forsan ille omiserit, procurator ad memoriam revocet, et reducat.

§ 13. Statuimus autem, prout etiam iura disponunt, ut nullus advocatus, vel procurator, qui semel uni parti in aliqua causa consilium, vel patrocinium dederit, parti adversae in eadem causa patrocinium, vel consilium praestet, seu causam ipsius agat, vel defendat, nisi facta advocatorum, aut procuratorum distributione, auctoritate iudicis compellatur. Quo casu de his, quae ab illa prima parte in causa didicerit, nunquam alteram doceat, aut ex illis nisi ab eadem parte didicerit patrocinium praestet. Et si contra praemissa fecerit, excommunicationis sententiam et alias poenas juris incurrat, ac suo privetur officio, ad interesse partis nihilominus condemnandus.

§ 14. Et quia propter procuratorum imperitiam, aut inertiam, partes saepe in causis dispendium et praeiudicium patiuntur, statuimus, quod nullus de caetero ad procuratoris officium, in dicta Curia publice pro salario exercendum, in iudiciis admittatur, nisi prius per ipsum Vicecancellarium, vel deputandos ab eo, in litteratura, industria, et stylo Curiae examinatus, atque habita debita informatione de moribus, fidelitate, et honesta conversatione, repertus fuerit idoneus et per eundem Vicecancellarium ad huiusmodi publicum officium per eius patentes litteras admissus: omnesque procuratores admissi in aliorum matriculam inscribantur, sicut in praefati Benedicti praedecessoris constitutionibus de advocatis habetur.

§ 15. Et quia saepe in advocatorum absentia, causae in iudiciis per procuratores aguntur et defenduntur, procuratores ipsi ab iniuriis, et contumeliosis verbis, et malo modo dicendi et loquendi cessent, et cum hoc agunt, eadem studeant observare, quae de advocatis superius duximus statuenda. Quod si contrarium fecerint, formidabilibus poenis per iudicem causae taliter puniantur, ut per hoc caeteri a similibus arceantur.

§ 16. Et insuper, dignitatem in cathedrali maiorem post pontificalem, vel in collegiata Ecclesia principalem obtinentes, ad officium

publici procuratoris in dicta Curia praecipimus de caetero non assumi.

§ 17. Iubemus etiam eisdem procuratoribus, et notariis causarum dicti Palatii, et aliis clericis in dicta Curia actu sua officia exercentibus, ne concubinas publice teneant. Mandantes, quod eas de praesenti publice tenentes infra mensem a die publicationis praedictae dimittere teneantur. Alioquin sententiam excommunicationis incurrant et suis officiis sint privati.

§ 18. Honestum, praeterea, gerant habitum, congruentem clerico soeculari, nec tabernas frequentent; et si contrarium fecerint, ab eorum officiis per ipsum Vicecancellarium ad tempus, de quo sibi videbitur, suspendantur.

§ 19. Et quoniam lites super quibusvis causis beneficialibus, prophanis, et aliis, quae pro tempore per quascumque personas ecclesiasticas, vel soeculares in Romana Curia ex apostolica commissione moventur, atque tractantur, intendimus fieri breviores, et ut litigantes ad ipsam Curiam pro defensione suorum iurium venientes, et huiusmodi causas prosequentes, releventur a laboribus et expensis, statuimus et etiam ordinamus, quod in causis, in quibus de iure, vel alias per rescriptum sive per commissionem, proceditur summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, talis ordo servetur, videlicet: Quod iurisdictione in prima instantia causae principalis, terminus ad libellandum servetur ad primam. Ad iurandum de calumnia, ad primam. Ad ponendum et articulandum, ad duodecimam. Ad dicendum contra articulos, ad secundam. Ad producendum omnia, ad secundam. Ad dicendum contra producta, ad secundam. Ad declarandum, ad primam. Ad dicendum contra, ad primam.

§ 20. In secunda vero instantia terminus ad libellandum, ad primam. Ad iurandum, ad primam. Ad articulandum, ad octavam. Ad dicendum contra, ad primam. Ad producendum omnia, ad primam. Ad dicendum contra, ad primam. Ad declarandum, ad primam dies.

§ 21. In tertia autem instantia servantur similes termini, qui in secunda servantur instantia ad primam, praeter terminum ad articulandum, qui servatur ad sextam dies.

§ 22. Verum, cum termini ad articulandum, dicendum contra articulos, ad producendum omnia, et dicendum contra producta, de substantia iudicii censeantur existere, statuimus atque decernimus, quod ipsorum alicuius omissio reddat eo ipso processus nullos; aliorum vero terminorum alicuius omissio, dum tamen malitiose non fiat sed casu aliquo, quo contingente, processum non vitiet.

§ 23. In causis autem, in quibus proceditur in figura iudicii, servantur termini secundum styllum Curiae consuetum, praeterquam in terminis ad respondendum libello, et ad iurandum de calumnia, qui servantur ad primam. Et in termino ad articulandum, qui in prima instantia, tam ex parte actoris, quam rei, servetur, ad decimum quintum diem.

§ 24. In secunda vero instantia similiter ad respondendum libello, ad primam. Ad iurandum de calumnia, ad primam. Ad articulandum, ad octavam dies. Reliqui vero termini servantur, prout secundum styllum antiquum est solitum observari.

§ 25. In tertia vero instantia servantur omnes termini, ad primam, secundum quod consuevit antiquitus observari, praeter terminum ad articulandum observetur ad sextam diem. Volumus insuper, quod praemissa vendicent sibi locum, non solum ad futura negocia, sed ad pendentia etiam per appositionem, ita tamen, quod processus primo factus, propter hoc non vitietur, sed in pristino suo robore et firmitate persistat.

§ 26. Praeterea, illum usum, quo procuratores in observantia terminorum dicunt se dare libellum, et articulos, verbo, et dicere contra, verbo, et ita servant omnes terminos, et cum iam deberet pronunciari sententia, tunc incipiunt processum, et dant articulos, et caetera faciunt realiter, quae dixerunt verbo, sic duximus moderandum, quod procuratores ipsi post terminum ad dicendum contra producta, et ante terminum ad declarandum articulos facto, et omnia, quae de iure volunt, et possunt, producere teneantur.

§ 27. Et quoniam aliquando contingit, quod post observationem omnium terminorum, notarii registrum ordinare, et Auditori causae praesentare, et postquam registrum huiusmodi Auditori praesentatum fuerit, Auditores plus debito causam differunt expedire, statuiamus, et etiam ordinamus, quod servatis omnibus terminis, in quacumque causa notarius, qui scripsit in causa, registrum infra quindecim dies conficere teneatur, et ordinare, ac deinde de salario sibi debito satisfacto, illum statim suo Auditori tradere, et assignare debeat. Et deinde idem Auditor postquam registrum ipsum sibi fuerit praesentatum, terminum habeat duorum mensium, infra quos causam ipsam expedire teneatur, nisi forsan a nobis, vel dicto Vicecancellario, propter arduitate causae, sicut saepe contingit, maiorem dilationem habuerit, de qua per nostram commissionem in registro causae constet. Alioquin notarius sententiam excommunicationis incurrat. Et si de negligentia in expeditione, dolo vel fraude coram suo

Auditore fuerit accusatus, salarium suum perdat, ad expeditionem per eundem Auditorem, nihilominus compellendus. Et nihilominus, qui infra dictos menses non habita a nobis, vel ipso Vicecancellario, maiore dilatione temporis, causam expedire contempserit, ex tunc iurisdictionem amittat, et causa alteri Auditori committatur, et ab ingressu Rotae suspendatur per mensem. Et idem de iudiciis aliis extra Rotam praecipimus observari, quibus si negligentes fuerint causas expedire infra dictos menses, aliquae causae per trimestre tempus nullatenus committantur; et si fuerit contra factum, commissiones nullius existant roboris et momenti.

§ 28. Praeterea, quia saepe contingit, quod litterae apostolicae ad impediendum partes, et eas involvendum laboribus et expensis, absque causa rationabili, in bullarum et dictarum litterarum apostolicarum registro arrestantur, et suum nequeunt sortiri effectum, statuimus, et etiam ordinamus, quod postquam littera arrestata ad Auditorem causae fuerit reportata, idem Auditor adversae parti terminum octo dierum praefigere, per eum postea si expediat prorogandum, infra quem de suo iure et interesse coram dicto Auditore legitime docere, et fidem facere teneatur.

§ 29. Statuimus insuper, et etiam ordinamus ad parcendum laboribus et expensis quorumlibet litigantium, quod causae super quibusvis beneficiis ecclesiasticis, saecularibus et regularibus, quorum fructus, redditus, et proventus sexaginta florenorum auri secundum communem aestimationem, valorem annum non excedunt, S. R. E. cardinalibus nullatenus committantur, et commissiones sint nullae, si fuerit contrafactum.

§ 30. Et quoniam frustra ferentur sententiae, nisi essent qui exquerentur easdem, et in habendis litteris executorialibus sub bulla, quandoque duorum vel trium mensium dilationes fiunt, pro quibus expediendis occurrunt graves expensae quae aliquando ad quindecim, aliquando ad decem et octo florenos ascendunt, et notarii dictae Sedis, qui illarum minutas deberent conficere, non conficiunt, sed per suos abbreviatores, quorum aliqui sunt minus periti, fieri faciunt, et cum illas quandoque non bene conficiant, ad peritiores oportet habere recursum, et sic partes ipsas executores prosequentes, plus oportet exponere, quam ab antiquo consuetum sit solvere, et qui non laborant, plus salarii accipiunt, unde partes magna temporis dilatione plusquam deceat, gravantur laboribus et sumptibus in earum procuracione, qui in expensarum taxatione non veniunt, nos ad evitandam huiusmodi inconvenientiam, et ut partes in procurandis prae-

dictis executoribus, opportunum recipiant relevamen, statuimus, et etiam ordinamus, quod sit in electione partis, si velit habere sub bulla simplicem litteram executoriam, sive confirmationem sententiae, quae in effectu contineat, quod in causa, quae inter tales partes super tali re vertebatur, lata fuit per talem iudicem, seu tales iudices talis sententia, cuius effectus ponatur in littera, et mandetur executoribus, quod sententiam ipsam debitae executioni demandent, et talis littera non taxetur ultra duodecim grossos turo-nenses. Si vero pars malit habere executoriam cum confirmatione sententiae iuxta morem, quia tunc in confectione minutae maior labor occurrit, et necessarium est totum processum causae recensere, servetur quod hucusque extitit observatum, ita tamen quod confectio minutarum, quae concernunt iustitiam, ad notarios ipsos pertineat. Et propter hoc salarium habeant, minutae per eos fiant, vel expensis eorum; et hoc idem in omnibus aliis litteris iustitiae, et provisionum ad ecclesias cathedrales, et monasteria quaelibet factarum, et fiendarum in consistorio nostro, quae per manus ipsorum notariorum transeunt, praecipimus observari. Verum intelleximus quod procuratores, qui causas, super quibus expediuntur litterae executoriales, in iudicio in eadem Curia egerunt, vel defenderunt, quando litterae huiusmodi in dicta audientia contradictarum leguntur, ubi ipsi Procuratores intersunt, mediam partem taxae dictarum litterarum executores de novo a partibus nituntur exigere, et saepe exigunt, illud reputantes abusum, fieri prohibemus, volentes eosdem procuratores communi salario pro aliis in dicta audientia legendis litteris, quando ibidem intersunt, esse contentos, ubi forsitan ipsi per totum huiusmodi litteram executoriam procuraverint, quo casu competens salarium a partibus petere, et recipere possint, secundum quod in taxationibus praefati Iohannis XXII praedecessoris habetur.

§ 31. * Caeterum, cum saepe contingat quod in omnibus diebus unius hebdomadae, quibus teneri solet audientia, et aliquando in duabus coniunctis hebdomadis feriae celebrantur, unde lites prorogari contingit, statuimus, et etiam ordinamus, ut quotiescunque in una hebdomada tres illi dies quibus teneri solet audientia, quomodolibet sint feriati, praeterquam in octavis Nativitatis, et Resurrectionis D. N. Iesu Christi, videlicet per septem dies ante, et septem post, die Iovis in hebdomada tali, si illa dies feriata non fuerit, alioquin die Sabbati, audientia teneatur. *

§ 32. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae constitutionis, et ordinationis infringere, vel ei, ausu temerario, con-

traire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini 1424.

64.

Rotae Auditores a Martino V petunt ut poenas latis in illius nuperimis Constitutionibus contra ipsos, vel penitus tollere, vel saltem suspendere ad beneplacitum Apostolicae Sedis dignetur.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. II).

Sine data.

Beatissime pater. — Nuper certe bulle Sanctitatis Vestre que reformationes quasdam continere dicuntur, fuerunt nuperrime, ut dicitur, publicae in quibus quedam statuuntur, per que non modicum personis devotorum oratorum sanctitatis vestre, sacri Palatii apostolici causarum Auditorum, et honori ac consuetudinibus ipsorum detrahitur eisdemque gravamina quamplurima imponuntur, et praesertim quod excommunicationis sententiam in multis casibus incurere debeant eo ipso, et alias prefatos Auditores tangunt, prout in ipsis bullarum tenoribus, quos hic habere dignemini pro expressis, latius continetur. Cum igitur, Beatissime pater, non sit honestum et consonum rationi quod Auditores predicti penis huiusmodi involvantur, maxime cum per hoc aperiatur via de nullitate processus exceptionibus proponendis, et per consequens tribuatur prorogandi lites occasio, propterea predicti Auditores a S. V. supplicant quod constitutiones ipsas in quantum (in) personas (et) circa personas ipsorum Auditorum modum procedendi in causis disponunt, dignetur tollere, aut saltem ipsas ad beneplacitum apostolice Sedis suspendere.

In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

(verso) Bulla reformationis Audientie glossata per me P. Nardi Auditorem: et ponatur ad capsam dominorum Auditorum.

65.

Declarat Vice-Cancellarius, Martinum V ad supplicationem Auditorum, cassasse et irritasse poenas, in praecedentibus suis Constitutionibus in Auditorum personas latas.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. III).

1425, martii 14, Romae.

Universis et singulis presentes litteras inspecturis Iohannes, miseratione divina Episcopus Ostien. sancte Romane ecclesie Cardinalis et Vicecancellarius. Salutem in domino et presentibus fidem indubiam adhibere. Sicut, iuxta antiquorum laudabilem sententiam et consilium sapientium, dignum est ea que per maiores consulta providentia in subditorum gratiam et commoda geruntur scripture testimonio firmare, sic rationi consonum videtur ut adeo nota fiat veritas eorundem quod pacificis non desit eorum probatio, ne unquam perversis sub illorum ignorantia malignandi facultas tribuatur. Hinc est quod die data presentium prefato ss^{mo}. d^{ño}. nro. d^{ño}. Martino pape Quinto pro parte venerabilium virorum dominorum sacri palatii apostolici causarum Auditorum exposito quod, licet felicitis recordationis Iohannes Pp. XXII et nonnulli alii ipsius d^{ñi} nostri moderni predecessores diversas circa officiales Romane Curie et officia eorundem fecerint reformationes, tamen tempore eiusdem d^{ñi} nostri et sub eius bulla et nomine, tam in Gebennis quam Mantue et successive in hac alma urbe, publicate fuerunt quamplures alie Constitutiones et ordinationes sub nomine et forma Reformationum, inter alia eorundem dominorum Auditorum personas concernentes, excommunicationis late sententie penas quas ipse Dominus noster eosdem dominos Auditores et eorum quemlibet contra ordinationes huiusmodi vel aliquam earum venientes vel eisdem non parentes, incurere voluit ipso facto. Et supplicato eidem ut cum huiusmodi pene et sententie essent animarum illaqueature et de facili incurri possent, eas quoad personas ipsorum dominorum Auditorum in totum tollere dignaretur. Idem Dominus noster premissis et que pene et sententie huiusmodi tam ipsis dominis Auditoribus quam aliis coram eis pro tempore litigantibus possent diversa pericula et incommoda afferre, debita consideratione pensatis, ordinationes et Reformationes ac penas et sententias huiusmodi habere volens pro expressis, ipsas sententias et penas in eisdem Constitutionibus, seu ordinationibus

contentas, quantum ipsos Dominos Auditores presentes et futuros et eorum personas concernere seu tangere noscuntur, in totum ex certa scientia, ut asserunt, sustulit, cassavit, et revocavit, volens et mandans nobis ut super hoc eisdem Dominis Auditoribus, dum et quotiens opportunum foret, litteras testimoniales sub nostro daremus sigillo. Hec Universitati vestre tenore presentium firmiter attestantes, presentes nostras litteras in fidem et testimonium premissorum prefatis Dominis Auditoribus concessimus, nostri sigilli munimine roboratas.

Datum Rome in domo habitationis nostre, anno a nativitate Domini Millesimo quadringentesimo vigesimo quinto, indictione tertia, die vero quarta decima Martii, Pontificatus prefati Domini Nostri domini Martini Pp. Quinti anno octavo.

66.

Vetustius inventarium Capellae Rotae, hodie Archivio manens, confectum annis 1430-31.

(ARCH. ROT., « Inventaria et testamenta », Invent. n. I).

1430, maii 21, Romae.

(*intus*)

Infrascripte sunt res que spectant ad Capellam Dominorum Auditorum et que per Dominum Iohannem Walling, Auditorem, tunc Thesaurarium, sunt assignate Iohanni de Ede, Cursori, et bedello ipsorum Dominorum, cum clavibus et capsula in qua reservantur. MCCCCXXX die XXI mensis maii.

Primo assignavit .. unum calicem de argento cum patena de argento etc.

Ego Iohannes de Ede, bedellus predictus, recepi predictas res sicut premittitur mihi assignatas et iuravi fideliter custodire et omnia fideliter servare.

1431, ianuarii 9, Romae.

(*verso*) Anno a nativitate domini MCCCCXXXI, Indictione IX, die martis, nona mensis ianuarii, de mane dum Domini Auditores intrabant Rotam, pontificatus SS^{mi} domini nostri, domini Martini pape quinti, in porticu ecclesie sancte Marie rotunde de Urbe constitutus coram Rev. dis patribus dominis Geminiano de prato et Iohanne Walling, palatii apostolici causarum Auditoribus, in presentia mei notarii et

testium infrascriptorum, Iohannes de Ede, Cursor domini nostri pape et bedellus Dominorum Auditorum, res, sponte et libere, publice recognovit sibi assignatas esse ex parte dictorum Dominorum Auditorum ac se habere et tenere in custodia et cura sua cunctas (?) res spectantes ad Capellam dictorum Dominorum Auditorum, designatas et conscriptas in cedula retrospectiva quam tunc in suis tenebat manibus et quam dixit et confessus fuit, se manu sua propria subscripsisse et promisit illas fideliter servare et custodire usque ad beneplacitum eorundem Dominorum Auditorum et ad inquisitionem et postulationem eorum eis restituere indilate. Super quibus ipsi Domini, Geminianus et Iohannes, Auditores, pro parte dictorum Dominorum Auditorum precaverunt a me notario instrumentum, presentibus ibidem magistris henrico (?) Eudel et Gerardo de Wihompue (?) dicti palatii causarum notariis, clericis Trarecten et Leodien dioeces. testibus etc. Desuper, eodem die constitutus in domo domini, domini Geminiani Auditoris, prefatus Iohannes de Ede de rebus in dicta retrospectiva cedula contentis portavit et assignavit ipsi domino Geminiano primo calicem parvum, laboratum in pede, signatum cum cruce; Item, unum velum laboratum in quibuscumque partibus de auro ad ponendum sub corporali longitudine trium palmorum, aut circa; Item, una planeta rubea de veluto antiqua; et huiusmodi res ipse Dominus Geminianus ad se recepit et retinuit. Presentibus testibus quibus supra.

Ego Wilhelmus Rabbe, notarius, de premissis rogatus, hic me subscripsi in testimonium premissorum.

67.

Cedula Vice-Cancellarii invitantis Auditores Rotae ad videndum dari puncta iuris et assistendum examini Iohannis de Fabrica, electi in Rotae Auditorem.

(ARCH. ROT., « Admissiones », Martino V, n. 1).

Sine data.

Iohannes ostien. - Venerabilibus et egregiis viris, dominis Decano et Auditoribus Rote, etc. - Notificamus vobis presentis cedule per tenorem, quod ad complacendum vobis et vestras laudabiles consuetudines observandas, Dominus Iohannes de Fabrica, legum doctor, prompto animo se offert, ut paratus est, vestrum subire examen, ut est moris. Idcirco placeat, die Sabbati proxima bono mane ad viden-

dum sibi per nos dari puncta, et deinde in 18^a hora ipsius diei post prandium ad ipsum examinandum circa ea (?) per nos personaliter, interesse.

68.

Rex Aragoniae, cui ius erat eligendi unum ex suis subditis in Auditorem Rotae, a Martino V petit pro Iohanne de Palomar dispensationem super infecto triennio lecturae in studio generali post doctoratum: cui Martinus V morem gerit.

(ARCH. ROT., « Admissiones », Martino V, n. 2).

Sine data.

Sanctissime Pater, ad humilem supplicationis instantiam devoti filii vestri Regis Aragonie illustris. Quoniam devota gratia vestra Iohannes de Palomar, decretorum doctor, Canonicus Gerunden., in officio Auditoris causarum sacri apostolici palatii recipiatur concedere est dignata, Verum, beatissime Pater, dictus Iohannes post doctoratus gradum non legit per triennium, prout constitutio dicti officii exigit, licet ante doctoratum legerit ordinarie in studio generali, post doctoratum vero vacaverit exercitio causarum in regimine vicariatus et officialatus principalis Gerunden. per sex annos, et alias in vicariatu Episcopi barchinonen., et aliis huiusmodi. Dignetur gratia Sanctitatis Vestre, ut dicti Regis Aragonie supplicatio plenum consequatur executionis effectum, dictum Iohannem in officio prelibato recipi et admitti mandare, non obstante constitutione predicta. *Fiat ut petitur. O.*

69.

Eugenius IV (1431-1447) Auditoribus Rotae privilegium ab Alexandro V, Iohanne XXIII et Martino V concessum quoad expectativas, approbat et confirmat.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. III).

1431, februarii 20, Romae.

Eugenius episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. *Ad supreme dignitatis apicem* divina dispositione vocati, singularum, prout nobis ex alto permittitur, conditiones probitatesque personarum condignis perstringere cupientes affectibus, uberiores eis favores et gratias elargire satagimus quos potioribus virtutum meritorumque presidiis novimus adiuvari.

Dudum siquidem quondam Alexander V, in sua obedientia nominatus, attenta consideratione premeditans valde absurdum et indecens fore, sedis apostolice Cappellanos et causarum palatii apostolici Auditores litium anfractibus involvi, motu proprio, non ad alterius sibi super hoc oblate petitionis instantiam, sed de sua mera liberalitate, voluit ac predictis Cappellanis et Auditoribus presentibus et futuris eorumque successoribus, necnon loco ipsorum positis et ponendis, in perpetuum concessit, quod nullus concurrens cum ipsis, seu eorum aliquo, in data gratie cuilibet ipsorum a sede predicta concessa vel in posterum concedende, pretextu cuiusvis preventionis seu presentationis litterarum aut maioris forte diligentie circa consecutionem gratie huiusmodi facte ipsis in assecutione beneficiorum que expectabant seu expectarent et que vigore litterarum apostolicarum ipsi concessarum alias infra tempus legitimum acceptarent pro tempore et de quibus sibi facerent provideri, dummodo talis eis in gradu maior vel equalis non existat, posset seu deberet anteferri quoquomodo; ac decrevit irritum et inane quicquid in contrarium a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attentari.

Et subsequenter f. r. Martinus Pp. V, predecessor noster, ad omnem super eo: (an) ante dicti Auditores sui et romanorum pontificum pro tempore existentium Cappellani familiaresque domestici ac continui commensales haberi deberent? seponendum hesitationis scrupulum, motu simili, omnes et singulos Auditores prefatos, presentes et futuros, quamdiu in romana curia presentes forent, ipsius sedis officiales ac predecessoris, nec non pontificum et sedis huiusmodi, veros Cappellanos ac familiares domesticos et continuos commensales fore atque censi debere, auctoritate apostolica declaravit, prout in ipsius et quibusdam b. m. Baldassaris episcopi Tusculani, qui in dicta obedientia successit et tunc Iohannes XXIII nuncupabatur, super huiusmodi voluntate et concessione confectis litteris (cum predictus Alexander antequam eius desuper littere conficerentur ab hac luce migrasset) plenius continetur.

Cum itaque nos alias intendentes, quosdam familiares nostros continuos commensales in cancellaria apostolica descriptos, apostolicis consequi gratis et specialibus fulciri prerogativis, motu simili statuerimus, ordinaverimus et decreverimus, quod ipsi familiares nostri in assecutione beneficiorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura quorumlibet, etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, administrationes et officia etiam curata et electiva in cathe-

dralibus ac metropolitanis aut collegiatis ecclesiis forent, que vigore gratiarum per nos sub data VIII kal. maii pontificatus nostri anno primo concesseramus, expectarent, aliis omnibus et singulis cuiuscumque dignitatis, gradus vel conditionis forent etiam per quascumque apostolicas et motu ac sub data similibus factas gratias et in quibusvis studiorum Universitatibus, seu alias generaliter aut specialiter, per nos vel dictam sedem etiam simili motu, sub quacumque verborum forma concessis vel concedendis antelationum prerogativis, et de quibus eorumque totis tenoribus specialis et expressa mentio habenda foret, huiusmodi beneficia expectantibus, etiam si ipsarum apostolicarum vigore litterarum in ecclesiis in quibus huiusmodi prebende forent in canonicos recepti essent, omnino preferentur.

Nos, ut ipsi Auditores a litium, quibus alias verisimiliter implicarentur, strepitibus erepti pro conservandis iustitie gressibus eo liberius quas coram ipsis inter diversas partes ventillari contingerit causarum decisionibus vacare possint earum, dictorumque presentium statui nec non indemnitatibus opportune consulere cupientes, motu simili, voluntatem et ipsius Alexandri concessionem predictas eadem auctoritate confirmamus et approbamus: quodque Auditores prefati, quamdiu, ut premittitur, in ipsa curia presentes fuerint, in quorumlibet ecclesiasticorum assecutione beneficiorum omnibus quoque singulisque nostris predictis ipsorumque pontificum ac sedis veris familiaribus domesticis et continuis commensalibus ex statuto, ordinatione et decreto sive constitutione premissis, nec non quibusvis aliis nostris et eorundem pontificum apostolicis concessionibus quomodolibet competere et suffragari poterunt, antelationum prerogativis uti et gaudere possint, auctoritate prefata declaramus per presentes.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis, approbationis et declarationis infringere vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno Incarnationis dominice millesimoquadringentesimotrigesimoprimum, XII kal. martii, pontificatus nostri anno primo.

70.

Eugenius IV litteras Martini V confirmat, quibus Auditores Rotae declarantur domestici, familiares et continui commensales Papae, ac eisdem datur privilegium in expectativis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. IV).

1432, februarii 26, Romae.

Eugenius episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. *Provisionis nostre* debet provenire subsidium ut ius suum cui-libet conservetur illesum: hinc est quod nos tenorem quarumdam litterarum felicitis recordationis Martini Pp. V, predecessoris nostri, in registro ipsius predecessoris repertum, pro eo quod, sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Capellanorum nostrorum et causarum palatii apostolici Auditorum petitio continebat, ipsi huiusmodi tenore ex certis causis se asserunt indigere, de registro ipso de verbo ad verbum transcribi, et ad ipsorum Capellanorum et Auditorum supplicationis instantiam, presentibus annotari fecimus: et est talis:

« Martinus episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei me-
« moriam. *Romanum decet pontificem* singulorum indagine solerti per-
« stringere conditiones, ac merita personarum, et debitum hinc inde
« dirigendo respectum, potioribus illos fulcire favoris apostolici pre-
« sidiis quos, pro ministrando potissime studiis assiduus iustitiae comple-
« mento, multiplicia labores et onera perpeti ac suis et apostolice
« sedis obsequiis fidelius fructuosiusque insistere iugi experimento
« recenset. Horum igitur consideratione inducti, et ad omne super
« eo: an dilecti filii causarum palatii apostolici Auditores, nostri et
« Romanorum pontificum pro tempore existentium Capellani fami-
« liaresque domestici et continui commensales haberi debeant? sepo-
« nendum hesitationis scrupulum, motu proprio, non ad alicuius nobis
« super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberali-
« tate, omnes et singulos Auditores prefatos, presentes et futuros,
« quamdiu in Romana Curia presentes fuerint, ipsius sedis Officiales
« ac nostros, nec non eorumdem pontificum et sedis, veros Capel-
« lanos ac familiares domesticos et continuos commensales fore atque
« censeri debere; nec non in quorumlibet ecclesiasticorum assecutione
« beneficiorum in antea vacaturorum omnibus et singulis que aliis
« nostris, etiam tempore quo ad apicem summi apostolatus assum-

« pti fuimus, et ipsorum pontificum ac sedis veris Capellanis fami-
 « liaribusque domesticis et continuis commensalibus ex quibusvis
 « nostris, nec non aliis pontificum eorumdem Apostolicisque Constitu-
 « tionibus, quomodolibet competere et illis suffragari poterunt, ante-
 « lationum prerogativis et indultis uti et gaudere posse, auctoritate
 « apostolica, presentium serie, declaramus. Nulli ergo omnino homi-
 « num liceat hanc paginam nostre declarationis infringere vel ei, ausu
 « temerario, contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit,
 « indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apo-
 « stolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome, apud Sanctos
 « apostolos, Octavo kal. iunii, Pontificatus nostri Anno undecimo ».

Ceterum ut earumdem litterarum tenor predictus sic insertus omni-
 modam rei seu facti certitudinem faciat, apostolica auctoritate decer-
 nimus, ut illud idem robur eamque vim et eundem vigorem dictus
 tenor per omnia habeat, que haberent originales littere supradicte, et
 eadem prorsus ipsis fides adhibeatur quandocumque et ubicumque, sive
 in iudicio vel alibi, ubi fuerit exhibitus vel ostensus ac eidem stetur
 in omnibus firmiter sicut eisdem originalibus litteris staretur, si forent
 exhibite vel ostense. Per hoc autem nullum ius cuiquam de novo
 acquiri volumus, sed antiquum tantummodo conservari.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostri statuti
 et voluntatis infringere vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem
 hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et bea-
 torum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice
 Millesimo quadringentesimo trigesimo secundo, quarto kal. Martii, Pon-
 tificatus nostri Anno secundo.

71.

*Eugenius IV antelationis in expectativis privilegium Auditoribus con-
 firmat quod eisdem non amplius competere quidam autumabant
 eo quia rei derogare videbatur Indultum datum Magistro Petro de
 Rogatis, prout eruitur ex Consilio Ludovici Romani, inter eius
 impressa n. 436, cuius authenticum exemplar Archivio Rotae
 manet in I tomo Privilegiorum « Varia », n. LIV.*

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. V).

1435, septembris 16, Florentiae.

Eugenius episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memo-
 riam. A superno patrefamilias in domo Domini dispensatores effecti,

sollicitudine perurgemur assidua nostri taliter amplecti partes officii quod potioribus illos attollere videamur favoribus et gratiis, quos amplioribus fore censemus virtutum meritis insignitos.

Dudum siquidem, quondam Alexander V in sua obedientia nominatus, attenta consideratione premeditans, valde absurdum et indecens fore, sedis apostolice Capellanos et causarum palatii apostolici Auditores litium anfractibus involvi, Motu proprio, non ad alicuius sibi super hoc oblate petitionis instantiam, sed de sua mera liberalitate, voluit ac predictis Capellanis et Auditoribus presentibus et futuris eorumque successoribus nec non loco ipsorum positis et ponendis in perpetuum concessit, quod nullus concurrens cum ipsis, seu ipsorum aliquo, in datione gratie, cuilibet ipsorum a sede predicta concessa vel in posterum concedende, pretextu cuiusvis preventionis seu presentationis litterarum aut maioris forte diligentie circa prosecutionem gratie huiusmodi facte ipsis in assequutione beneficiorum que expectarent et que vigore litterarum apostolicarum ipsis concessarum alias infra tempus legitimum acceptarent pro tempore et de quibus sibi facerent provideri, dummodo talis eis in gradu maior vel equalis non existeret, quoquomodo posset et deberet anteferri;

et subsequenter, felicitis recordationis Martinus Pp. V., predecessor noster, ad omne super eo: an dicti Auditores sui et Romanorum Pontificum pro tempore existentium Capellani familiaresque domestici ac continui commensales haberi deberent? seponendum hesitationis scrupulum, motu simili, omnes et singulos Auditores prefatos, presentes et futuros, quamdiu in Romana Curia presentes essent, ipsius sedis officiales ac predecessoris nec non pontificis et sedis huiusmodi veros capellanos ac familiares domesticos et continuos commensales fore atque censi debere, auctoritate apostolica declaravit;

ac, deinde, postquam nos motu simili statueramus, ordinaveramus ac decreveramus quod quidam familiares continui commensales, in Cancellaria apostolica descripti, in assecutione beneficiorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura quorumlibet, etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, administrationes et officia etiam curata et electiva in cathedralibus ac metropolitanis vel collegiatis ecclesiis forent, que vigore gratiarum, per nos sub datum VIII kal. mai pontificatus nostri anno I concessarum, expectarent, aliis omnibus et singulis cuiuscumque dignitatis, gradus vel conditionis forent, etiam per quascumque apostolicas, et motu ac sub data similibus factas gratias, et cum quibusvis studiorum universitatibus, seu alias generaliter aut specialiter, per nos vel dictam sedem et motu simili sub

quacumque verborum forma concessis vel concedendis antelationum prerogativis et de quibus eorum totis tenoribus specialis et expressa mentio habenda foret, huiusmodi beneficia expectantibus, etiam si ipsarum apostolicarum vigore litterarum in ecclesiis in quibus huiusmodi prebende forent, in canonicos recepti essent, omnino preferentur; nos, motu simili, voluntatem et ipsius Alexandri concessionem predictas eadem auctoritate confirmamus et approbamus; quodque Auditores prefati quamdiu, ut premittitur, in ipsa Curia presentes forent, in quorumlibet ecclesiasticorum assecutione beneficiorum omnibus et singulis que nostris predictis ipsorumque pontificum ac sedis veris familiaribus domesticis et continuis commensalibus ex statuto, ordinatione et decreto sive constitutione premissis, nec non quibuscumque aliis nostris et eorundem pontificum apostolicisque concessionibus quomodolibet competere et suffragari poterant, antelationum prerogativis uti et gaudere possint, auctoritate prefata declaravimus, prout in nostris et eiusdem predecessoris inde ac quibusdam bone memorie Baldassaris Episcopi Tusculani qui in predicta obedientia successit et Iohannes XXIII nominabatur super predicta voluntate et ipsius Alexandri concessione huiusmodi confectis litteris (cum dictus Alexander antequam eius desuper littere conficerentur ab hac luce migrasset), plenius continetur.

Cum autem, sicuti nobis innotuit, plerisque collegiis et Universitatibus, illorumque nec non aliis personis, super assequendis beneficiis ecclesiasticis antelationum prerogativas et indulta diversa, quodque persone plures quoad assecutiones prefatas cum quibusvis aliis ad ius commune reducantur, ab aliquibus nos concessisse firmetur, nos, ne propterea dictos Auditores litibus obrui, vel quominus cotidiano cui dediti sunt exercitio iustitiam ministrandi nec non officiis audiendi causas huiusmodi liberius intendere possint quomodolibet impediri aut retrahi contingat, sed ut condecens in ecclesiasticis stipendiis ipsis plurimorum quos dietim perferunt laborum et onerum fructus consequantur, motu simili, non ad alicuius nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate (declaramus) nostre intentionis fuisse et esse per premissas vel alias quascumque nostras concessionem collegiis, universitatibus et cuiuscumque dignitatis, status, gradus vel preeminentie fuerint personis predictis in genere et in specie sub quibuscumque verborum formis hactenus forsitan factas vel in antea faciendas, concessionem dicti Alexandri, nec non declarationibus prefatis, aut earum alicui, in preiudicium Auditorum predictorum qui in ipsa Curia presentes fuerint vel alicuius eorundem de

cetero nullatenus derogari velle. Siquidem nihilominus continentia et effectu concessionis Alexandri et declarationis huiusmodi presentes Auditores predictos quibuscumque aliis personis in dicta assecutione preferendos omnino fore, nisi in prefatis nostris concessionibus de dictorum presentium Auditorum, quos ipsum preiudicium contingeret, nominibus ac huiusmodi illorum presentia et officiis, nec non specialis et expressa ac de verbo ad verbum de concessione Alexandri eiusdem declarationibus quam predictas et alias quascumque generalis etiam que specialis et expresse vim mentionis importaret clausulas mentio fiat, eadem auctoritate decernimus ac declaramus per presentes. Non obstantibus premissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Nulli ergo etc. nostre constitutionis et declarationis infringere vel si quis etc.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo trigesimo quinto, xv kal. oct., anno V.

Sumptum de Registro litterarum apostolicarum collationatum per me Petrum de Varris illarum Registratorem.

72.

Specimina computorum Rotae Thesaurarii. — Edocemur, officium Thesaurarii committi consuevisse labente, vel ineunte anno civili — unde nam Thesaurario pecunia obvenisset — et plura Auditorum Rotae nomina noscuntur.

(ARCH. ROT., « *Libri rationum Capellae antiqui* », n. 1).

Anno 1439.

In nomine domini: amen. Sequuntur computa de receptis et expositis per dominum Paulum de Sanctafide, Auditorem, Thesaurarium dominorum Auditorum, deputatum per eosdem Auditores die lune decimasexta mensis februarii, anno a Nativitate domini 1439. Et de receptis

Primo, recepit pro absolutione Iohannis crucifixi, facta et impensa per eum, ducatum unum ff. 1.

Item, recepit unum ducat. a domino Iohanne Lohier, 6 martii ff. 1.

Item, recepit unum a domino P. de Caveisrubeis, die mercurii 18 dicti mensis martii, ff. 1.

Item, recepit ducat. duos a domino Iohanne de Carvajal, prima aprilis, ff. 1.

Item, recepit ducat. unum in causa placentin. pro absolutione impensa per ipsum nepoti domini placentini, prima maii, ff. 1.

Item, recepit ducat. tres a domino Laurentio in causa oxomen. absolutionis, octava per ipsum dominum Laurentium impensa, ff. 3.

Item, recepit duos ducat. a domino Roberto de cavalcantibus pro quadam absolutione per eum impensa, ff. 1.

Item, recepit a domino Symone Auditore ducat. unum pro quadam absolutione impensa per eum, ff. 1.

Item, 18 octobris, recepit a domino Geminiano Auditore ducat. unum et medium pro absolutione impensa, ff. 1 et med. etc.

73.

Thesaurarius computa describit per manus Notarii et Scribae sui – iubet ut adnotentur, praeter summas receptas, etiam nomina Auditorum, Notariorum, et tituli causarum.

(ARCH. ROT., « *Libri rationum Capellae antiqui* », l. c.).

Anno 1440.

Introitus Capelle dominorum Auditorum.

In nomine domini. Amen. Anno a Nativitate Domini 1440, indicatione tertia, Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Eugenii divina providentia pape IV anno Decimo, die veneris secunda mensis decembris, Reverendus Pater dominus Paulus de Sanctafide, sacri palatii apostolici causarum Auditor necnon Thesaurarius Capelle R. p. dominorum Auditorum dicti palatii, commisit michi Bertoldo Helmin, Notario et Scribe suo, ut singulas pecunias dicte Capelle de cetero colligerem et in quodam libro sive in quaterno cum designatione nominum Auditorum, Notariorum et causarum in quibus per me huiusmodi assignata fuerint et diem receptionis earundem, ut sequitur infra:

Et primo, die 12 mensis decembris predicti, magister Everardus de Duche Notarius R. p. d. Baptiste, electi Theatin, dedit michi Bertoldo predicto ff. unum per eum receptum in quadam causa Pistorien. – Praten. Capellanie, pro absolutione impensa in eadem, etc.

74.

Symon de Valle, Auditor, in Thesaurarium deputatus et electus mense ianuario 1441, computa describit sua ipsa manu: — ipse se dicit minimum inter Auditores.

(ARCH. ROT., « *Libri rationum, etc.* » citati, l. c.).

Anno 1441.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Amen. Anno ab Incarnatione eiusdem 1441, die 18 mensis ianuarii. Placuit R. dis p. et dominis meis, dominis Auditoribus sacri palatii, in unum predicto die congregatis de mane, me Symonem de Valle, minimum inter predictos Auditores, deputare, et eligere in thesaurarium ipsorum, cum pro prius fuisset R. dus p. d. Paulus de Sancta fide: Itaque hic inferius de manu mea scribam et adnotabo quod ad manus meas ratione dicte thesaurarie. Et similiter in sequenti tertio folio post istud scribam exposita et exponenda per me.

In primis quidem Recepi ab Egidio, notario meo, pro absolutione quorundam Canonicorum Aquen. etc.

75.

Inventarium Capellae Rotae confectum ab Rotae Thesurario annis 1443 et 1447.

(ARCH. ROT., « *Inventaria* », n. II).

Inventarium Capelle dominorum Auditorum 1443, Florentie, veneris, quarta Ianuarii.

Crux argentea deaurata que potest denodari in quatuor petias et cum figuris B. M. et Iohannis ad latera.

Item, II candelabra argentea.

Item, pax argentea inaurata et figurata in medio.

Item, II ampule argenteae.

Item, unum missale cum copertorio rubro magnum.

Item, simile missale parvum quem habuit dominus Symon Eps. ausaren. et illud heredi restituit.

Item, unum guanciale veluti viridi.

Item, una casula de panno deaurato cum omnibus necessariis suis.

Item, alia casula rubea antiqua sine pertinentiis suis.

Item, unus calix cum patena.

Item, unus calix ruptus cum patena rupta in 4 pettiis.

Item, una capsula nova seu custodia corporalium cum corporalibus et una capsula antiqua sine corporalibus.

Item, unus pamellus cum 5 figuris deauratis.

Item, parvus pannus sericeus laceratus ad ponendum ante altare.

Item, 4 mappe pro altari.

Item, saccus parvus de coreo albo cum parvulis libris et sigillis dominoꝝ quem habuit d. Iohan. Didaci Aud. et inde restituit, tradidit illa d. Guilelmo de Fondera thesaurario.

In sacco parvo de coreo albo sunt ista que sequuntur, videlicet: Bulle privilegiorum dominorum Auditorum et una littera sigillata sigillo dom. Card. Vivarien.

Item, duo sigilla dominorum Auditorum unum magnum et unum parvum.

Item, allegationes d. Ludovici de Roma super prerogativis dominorum Auditorum.

Item, sunt in eodem sacco multe littere missive et alie scripture.

Anno 1447, die iovis 13 april., d., G. de Fondera, Auditor et thesaurarius Capelle, recepit saccum predictum una cum rebus supra scriptis e manibus d. Iohan. Didaci de Coca Aud.

Constitutiones Rote habet d. Alfonsus Segura, Decanus.

Libros repertorii d. Geminiani de Prato habent dd. Alfonsus Segura, Decanus, et Symon Eps. Ausaren.

... dicti libri d. Geminiani sunt restituti Capelle, duo per Segura et duo per Ausaren, et sic sunt 4 volumina.

76.

Didacus de Coca, Auditor et Thesaurarius, computa describit per manus sui Familiaris, seu Studii Adiutoris. – Notatu dignum est, Familiarem qui insequentem et ceteras adnotationes scripsit, in persona Auditoris scripsisse, quasi ipse scripsisset Auditor.

(ARCH. ROT., « Libri rationum etc. » citati, l. c.).

1445, ianuarii 20.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen: anno ab Incarnatione eiusdem 1445, die 20 mensis Ianuarii. Placuit Reverendis patribus et dominis meis, dominis Auditoribus sacri palatii apostolici, in unum predicto die congregatis de mane, me Iohannem Didaci de Coca,

minimum inter predictos Auditores, deputare et eligere in thesaurarium ipsorum, cum pro prius fuisset Rdus. p. d. Symon de Valle. Itaque hic inferius manu mei familiaris scribam et adnotabo que ad manus meas ratione dicte thesaurarie et similiter in sequenti folio post istud escribam exposita et exponenda per me.

In primis, in causa Urgellensis - parochialis - de Vaga, *recepi* unum florenum etc.

77.

Nicolao V (1447-1455) - Fides Cardinalis Camerarii et Cardinalis Vice-Cancellarii de iuramento ab Ludovico de Ludovisiis, Auditore Rotae electo, tam in Camera quam in Cancellaria praestito. - Camerario Papa mandat, vivae vocis oraculo, electum recipere in Capellanum Auditorem sacri palatii et Romanorum Pontificum - electo Camerarius tradit et imponit insignia consueta, seu habitum. - Vice-Cancellarius, accepto vivae vocis oraculo, iuramentum electi recipit et mandat Auditoribus illum in fratrem et ad actuale exercitium auditoratus recipere.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Nicolao V, n. 2).

1447, aprilis 25, Romae.

L. Cardinalis Aquileyen.

Domini Pape camerarius.

Vobis, Reverendis patribus, dominis Auditoribus Causarum Sacri palatii apostolici, Notum facimus per presentes, qualiter venerabilis vir et Eximius legum doctor dominus Ludovicus de Ludovisiis, Canonicus Bononien. et Sanctissimi domini nostri pape Capellanus, hodie in manibus nostris de mandato eiusdem Domini nostri pape, super hoc vive vocis oraculo nobis facto, prestitit Corporale Iuramentum in forma consueta camere per Recipiendos in Capellanos et Auditores dicti Sacri palatii et Romanorum Pontificum prestari solitum, illique Insignia consueta, seu habitum, tradidimus et imposuimus, ac alia necessaria et opportuna que, in premissis et circa ea, consueta sunt, debito modo perfecimus. In quorum fidem, presentes fieri et nostri sigilli secreti iussimus impressione muniri.

Datum Rome, die 25 Aprilis 1447, indictione decima, pontificatus Sanctissimi D. n., domini Nicolai divina providentia pape V anno primo.

H. Folanin.

*
* *

F. Episcopus portuen. } Sancte Romane Ecclesie vice cancellarius.
Cardinalis Venet. }

Vobis, Reverendis patribus Auditoribus causarum sacri palatii apostolici, notum facimus per presentes, qualiter venerabilis vir et eximius doctor legum dominus Ludovicus de Ludovisiis, canonicus bononien. et Ssmi. domini nostri capellanus ac Auditor, hodie in manibus nostris de Mandato domini nostri pape, super hoc vive vocis oraculo nobis facto, prestitit corporale iuramentum in forma consueta cancellarie, per recipiendos in capellanos et Auditores dicti sacri palatii et romanorum pontificum prestari solitum. Itaque vobis omnibus mandamus ex parte Sanctissimi domini nostri et nostra quatenus eundem dominum Ludovicum in et ad officium predictum illiusque exercitium actualiter, visis presentibus, recipere debeatis. In quorum fidem, presentes fieri nostrique minoris secreti sigilli iussimus impressione communiri.

Datum Rome, in domibus nostre solite residentie, die 25 mensis Aprilis 1447.

78.

Nicolai V, Papae, Rotulus, seu mandatum de providendis per Motum-proprium.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. VII).

1447, iunii 18.

Chri. in reg. T.; – Motuproprio cuilibet ex dilectis Capellanis nostris infrascriptis, causarum palatii apostolici Auditoribus, de Canonicatibus sub expectatione prebendarum duarum vel trium etiam Cathedralium et Metropolitanarum seu Collegiatarum ecclesiarum, per ipsos in quibusvis provinciis eligendarum, ac dignitatum, personatus, administrationis vel officii vel curati et electivi alterius vel unius earumdem ecclesiarum cum prestimoniis etc. vel duorum trium et plurium Canonicatum etc., necnon de uno vel duobus seu tribus beneficiis ecclesiasticis cum cura vel sine cura etiam si Canonicatus, prebende, dignitates, personatus, administrationes vel officia etiam curata vel electiva in Cathedralibus et Metropolitanis seu Collegiatis ecclesiis vel alias ubilibet ... taxae... ad collationem... omnium Collatorum et Collatricum provinciarum earumdem, etiam ratione dignitatum, etiam coniunctim vel divisim pertinentium auctoritate apostolica providemus. Non obstan-

tibus Constitutionibus et Ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque. Cum clausulis opportunis. In primis Geminiano de Prato – item, Iohanni de Obiciis – item, Ioanni Walling (habuit) – item, Alfonso de Segura – item, Petro Peregrini (habuit) – item, Francisco de Cruilles – item, Petro Martini de Caveisrubeis – item, Willelmo Bont – item, Berardo de Narnia – item, Petro Corserii – item, Iohanni Didaci de Coca – item, Malatesto de Capitaneis – item, Gulliermo de Fondera – item, Ludovico de Ludovisiis – *Fiat Motu proprio pro omnibus de expectativis T.*; – Et ad duo beneficia et totidem collationes vel Canonatus vel prebendas Cathedralium Metropolitanarum etc. ecclesiarum: *Fiat T.*; – Et cum dispensatione de tribus, exceptis incompatilibus: *Fiat de duobus ad vitam et de speciali T.*; – Et sub datum 18 mensis iunii anno Primo: *Fiat T.*; – Et quod littere pro omnibus ubique desuper expediantur gratis de mandato: *Fiat T.*; *ubique T.*

Habuit Io. Didaci de Coca

Bonarum (?)

Habuit P. Martini de Caveisrubeis

Bonarum (?)

Habuit Alfonsus Secura Auditor

B. de Urbino

Habuit W. Bont

R. de Laude

F. Portuen

79.

Nicolaus V Auditoribus Rotae mandat ut Iohanni Iosso, auditori electo, puncta iuris assignent, eumque examinent, comminatis poenis, nisi paruerint praetextu non concurrentium habilitatum in personam eiusdem Iohannis.

(ARCII. ROT., « Admissiones », part. I, Nicolao V, n. 3).

Sine data.

Motuproprio volumus ac omnibus et singulis dilectis filiis Capellanis nostris et apostolici palatii causarum Auditoribus per presentes districte precipiendo mandamus, quatenus die sabbathi proxime futura debeant assignare puncta magistro Iohanni Iosso, canonico Veneten. ipsumque eadem puncta recitantem audiant, aliaque faciant que in premissis fieri consueverunt, sub pena indignationis nostre. Notifi-

cantes insuper prefatis Auditoribus, quod si mandatis nostris huiusmodi non paruerint cum effectu, pretextu forte non concurrentium habilitatum in personam eiusdem Iohannis, ipsos nihilominus reputabimus huiusmodi nostri mandati transgressores, cum de suis habilitatibus fuerimus a quamplurimis fidedignis plenarie informati, ipsumque pro habili et ydoneo ad sacri apostolici palatii auditoratus officium ex certa nostra scientia declaramus per presentes. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque: cum clausulis opportunis. *Placet motu proprio T.*

80.

Nicolaus V ad petitionem Antonii Petri, Auditoris Rotae electi, eidem dispensationem impertit super defectu studiorum triennii in publica Universitate et ducentorum florenorum auri.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Nicolao I, n. 5).

1449, iunii 20, Romae.

Beatissime Pater. - Sanctitas vestra ex clemencia et benignitate solitis, devotum virum Anthonium Petri, presbyterum, Canonicum Segobricen., utriusque iuris doctorem, in Cappellanum sedis apostolice ac vestri s. palatii apostolici causarum Auditorem recipi et admitti voluit, et mandavit. Et licet, Pater Beatissime, dictus Anthonius iuxta morem, consuetudines et observancias prefati palatii apostolici ipsius, Auditorum Rote constitutiones et ordinationes omnes, etiam auctoritate apostolica confirmatas, de aliis habilitatibus credat sufficienter docuisse, verum quia dictus Anthonius per tres annos in studiis generalibus non legit ac etiam in redditibus non habeat CC florenos auri de camera sed circiter CL florenos de moneta, quemadmodum in dictis constitutionibus et ordinationibus caveri dicitur; supplicat igitur B. V. dictus Anthonius quatenus, sibi paterna clementia consulendo, prefatos defectus perinde in omnibus et per omnia supplendo ac si dictus Anthonius per tres annos in dictis studiis actu egisset ac in redditibus CC florenos auri de camera haberet. Nec non cum eodem Anthonio super prefatis defectibus dispensare dignemini de gratia speciali. Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, defectibus predictis ac eorum dictorum Auditorum Rote stylo palatii, ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque. - *Fiat ut petitur T.*

Et quod huiusmodi supplicationis sola signatura manus vestre beatissime sufficiat absque alia litte- rarum apostolicarum confectione	}	<i>Fiat T.</i>
Et ad dispensationem dictorum duorum defectuum	}	<i>Fiat T.</i>
Datum Rome, apud S. Petrum, XII kal. iulii, anno secundo.		

81.

Nicolaus V Theodoro de Lelliis, Auditori Rotae electo, dispensationem impertit ab omnibus defectibus, et nominatim ab infecto triennio lecturae iuris in studio generali et a ducentis florenis aureis de Camera.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Nicolao V, n. 9).

Sine data.

Motuproprio dilectis filiis Cappellanis nostris ac palatii causarum apostolici auditoribus tenore presentium iterum et de novo precipimus et mandamus, quatenus dilectum filium Theodorum de Lelliis de Teramo, iuris utriusque doctorem, pridem per Nos ad Auditoratus officium nominatum et assumptum, de cuius idoneitate, bona conversatione et sufficientia, tam fidedignorum testimonio, quam nostra percepimus experientia, in sotium et in fratrem ad dictum Auditoratus officium eiusque exercitium, impedimentis quibuscumque cessantibus, auctoritate nostra recipiatis et admittatis: supplentes omnes defectus qui eum in premissis forsitan possent impedire, quos hic pro expressis habemus, secus super illis tenore presentium dispensamus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, illis praesertim quibus caveri dicitur quod admittendi in Auditores Rote debeant post doctoratum per triennium in aliqua legisse Universitate ac quod annuatim ducentos debeant habere florenos de camera in portatis: aliisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. - *Fiat et ita mandamus T.*

82.

Rotae Auditoribus, Anthonium de Tosabeciis admittere renuentibus, Nicolaus V mandat per Vice-Cancellarium ut illum admittant infra tres dies.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Nicolao V, n. 12).

Sine data.

Mandatum Auditoribus quatenus Archidiaconum Tridentinum ad officium Auditoriatus infra tres dies sub pena excommunicationis etc. admittant.

B.me P. ... Beatitudo Vestra Rmo. d. F. Episcopo Portuen. sancte R. E. vicecancellario ac singulis et omnibus sacri palatii causarum Apostolici Auditoribus mandavit, quatenus devotum oratorem vestrum dominum Anthonium de Tosabeciis de papia, decretorum doctorem et Archidiaconum Tridentinum, ad officium huiusmodi Auditoriatus admittere deberent. Unde prefatus dñs vicecancellarius mandatum predictum gratiose recepit et Auditoribus prefatis etiam mandavit, quatenus prefatum Archidiaconum in Auditorem reciperent et ad huiusmodi officium Auditoriatus admitterent: ipsi vero Auditores, querentes eundem Archidiaconum per dilationem deducere, minime recipere curarunt. Quare dignetur S. V. prefatis Auditoribus iterum mandare, quatenus, sub pena excommunicationis et suspensionis ab officio, infra tres dies eundem Archidiaconum admittant et recipiant ad officium huiusmodi absque alterius mandati expectatione. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. - *Placet et ita mandamus T.*

83.

Fides Notarii Camerae Apostolicae de iuramento praestito in eadem Camera a Bernardo de Bosco, anno 1451. - Camera recepisse videtur, nedum in Capellanum, sed et in Auditorem.

(ARCH. ROT., « Admissiones », Nicolao V, n. 15).

1451, iunii 10.

MCCCCLI Indictione XIV, die x mensis iunii.

Fit fides quatenus prefata die R. p. d. Bernardus de Bosco, Canonicus et Sacrista Ilarden. fuit in camera apostolica de mandato S. D. n. pape receptus in Auditorem sacri palatii causarum apo-

stolici, et de dicto officio fideliter exercendo ac alias debite fidelitatis in manibus Rdi in Christo patris dñi Iacobi divina gratia Episcopi Perusin. in camerariatus officio D. n. pape Locumtenentis, prestitit in forma debita solitum iuramentum. In cuius rei testimonium, Ego Philippus de pipia, Notarius dicte camere, presentem cedulam scripsi et manu propria me subscripsi.

84.

Nicolai V Bulla non expedita qua Auditoribus Rotae privilegia expectativarum confirmantur.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. VI).

1452, iunii 5, Romae.

Nicolaus Episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Apostolice Sedis providentia circumspecta* cunctos christifideles, presertim ecclesiasticas personas quas sibi devotas et obsequiosas fore ac potioribus virtutum meritis iuvari conspicit, amplioribus favoribus et gratiis prosequi cupiens, ne gestorum per eam, seu aliis concessarum gratiarum et exinde oriri possunt dubiorum occasione dictis personis per eam concessa privilegia et gratie minus fructuosa reddantur illorumve impendantur effectus per declarationis et alia, prout expedire cognoscit, remedia providet opportuna.

Dudum siquidem quondam Alexander V in sua obedientia nominatus, attenta consideratione premeditans, valde absurdum et indecens fore, sedis predictae Capellanos et causarum pallacii apostolici Auditores litium anfractibus involvi, motu proprio voluerit ac predictis Capellanis et Auditoribus tunc presentibus et futuris eorumque successoribus, necnon loco ipsorum positis et ponendis, in perpetuum per suas litteras concessit, quod nullus concurrens cum ipsis, seu eorum aliquo, in datione gratie cuilibet ipsorum a sede predicta concessae vel imposterum concedende, pretextu cuiusvis preventionis seu presentationis litterarum aut forte maioris diligentie circa prosecutionem gratie huiusmodi facte ipsis in assecutione beneficiorum que expectarent et que vigore litterarum apostolicarum ipsis concessarum alias infra tempus legitimum acceptarent pro tempore et de quibus sibi facerent provideri, dummodo talis eis in gradu maior vel equalis non existeret, quoquomodo posset et deberet anteferri.

Et deinde Martinus V, ad omnem super eo: an dicti Auditores, sui et Romanorum pontificum pro tempore existentium Capellani ac familiares domestici et continui commensales haberi deberent? sepo-

nendum hesitationis scrupulum, motu simili omnes et singulos Auditores prefatos, presentes et futuros quamdiu in Romana Curia presentes essent, ipsius sedis officiales ac suos et successorum suorum Romanorum pontificum ac sedis huiusmodi veros Capellanos necnon familiares domesticos et continuos commensales fore atque censi debere, declaravit.

Ac subsequenter Eugenius IV, predecessor noster Romanus pontifex, voluntatem et ipsius Alexandri concessionem predictas confirmavit et approbavit, quodque Auditores prefati quamdiu, ut premittitur, in ipsa Curia presentes forent, in quorumlibet ecclesiasticorum assecutione beneficiorum omnibus et singulis que nonnullis ipsius Eugenii predecessoris familiaribus continuis commensalibus in Cancellaria apostolica descriptis ipsorumque pontificum ac sedis veris familiaribus domesticis et continuis commensalibus ex quibusdam tunc expressis statuto, ordinatione et decreto sive constitutione per dictum Eugenium predecessorem in favorem familiarium suorum descriptorum predictorum editis necnon quibusvis aliis suis eorumdem pontificum apostolicis Constitutionibus quomodolibet competere et suffragari poterant, auctoritate apostolica declaravit prout, in singulis dictorum Martini et Eugenii predecessorum ac quibusdam bone memorie Baldasaris Episcopi Tusculani qui in predicta obedientia successit et Iohannes XXIII nominabatur, super voluntate et ipsius Alexandri concessione huiusmodi confectis litteris (cum dictus Alexander antequam eius desuper littere conficerentur ab hac luce migrasset), quarum tenores de verbo ad verbum presentibus haberi volumus pro insertis, plenius continetur.

Postmodum vero nos, qui dicto Eugenio predecessore, sicut domino placuit sublato de medio, divina favente clementia ad apicem summi Apostolatus assumpti fuimus, nonnullis tunc expressis in certo libro dicte Cancellarie descriptis familiaribus nostris continuis commensalibus concessimus, quod ipsorum singuli in assecutione quorumcumque Canonicatum et prebendarum ac dignitatum, personatum, administrationum et officiorum aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum que vigore gratiarum expectatarum, eis sub data decimoctavo kal. Iulii pontificatus nostri anno primo per nos concessarum, acceptarent et de quibus provisum eis foret, omnibus aliis et singulis cuiuscumque dignitatis, status, gradus vel conditionis essent omnino preferrentur, nec antelationum prerogative vel indulta apostolica etiam cum quibusvis verbis et clausulis derogatoriis adversus voluntatem et concessionem huiusmodi quomodolibet alicui suffragarentur, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque;

et deinde declaravimus, nostre intentionis etiam fuisse et esse quod per quascumque Expectativas nominandi seu conferendi de primovacaturis facultates, vel alias speciales reservationes, et de sic reservatis conferendis mandata, suppressiones, uniones, annexiones et reductiones ad ius comune, gratias, concesiones et indulta cum quibusvis prerogativarum favoribus, antelationibus, declarationibus etiam motu simili sub quibuscumque verborum formis et aliis clausulis derogatoriis etiam insolitis, quibusvis personis cuiuscumque gradus, dignitatis, conditionis et ordinis existerent, ecclesiis, Monasteriis eorumque mensis etiam Capitularibus concessa et in antea concedenda, non intendebamus fieri preiudicium aliquod nostris veris familiaribus continuis commensalibus descriptis prefatis, cum ipsi familiares essent potiores in assecutione beneficiorum vigore gratiarum eis concessarum omnibus premissis et aliis quibuscumque etiamsi eis derogaretur expresse.

Cum autem, sicut accepimus, a nonnullis revocetur in dubium an nunc existentes dilecti filii Capellani nostri et dicti palatii Auditores seu eorum Locatenentes, in prefata Curia presentes, prefatis et quibusvis aliis prerogativis, antelationibus, exceptionibus et declarationibus, per nos familiaribus nostris descriptis predictis concessis et imposterum concedendis, in assecutione beneficiorum ecclesiasticorum vigore gratiarum expectatarum aut de primo vacaturis seu aliarum specialium reservationum et de sic reservatis cum vacabunt conferendis mandatorum, eis per nos concessorum, et nominationum de eis factarum aut imposterum concedendorum vel faciendarum, uti potuerunt sive possint, et an eis per nonnullas expectativas aliasque gratias, nominationes, nominandi seu conferendi beneficia facultates, reservationes, mandata, prerogativas, antelationes, declarationes, concesiones, indulta et litteras per nos diversis personis hactenus concessa, in assecutione beneficiorum huiusmodi preiudicatum fuerit seu preiudicari possit,

Nos, ut dicti Auditores ac eorum Locatenentes qui nostri et dicte sedis veri familiares ac domestici continui commensales, licet ex certis causis ad presens in nostro et apostolico palatio non comedant, merito censeri debent et veri existunt, eo magis pro conservandis iustitie gressibus elaborent eoque liberius causas quas coram ipsis inter diversas partes ventilari contigerit decisionibus vacare possint et vacent, quo uberioribus favoribus et gratiis per nos et dictam sedem eorum personas prosequi conspexerint et a litium, quibus alias verisimiliter implicarentur, strepitibus erepti fuerint, ac

dictorum predecessorum et Alexandri vestigiis inherentes, necnon ipsorum predecessorum et Alexandri predictas ac omnium et singulorum aliorum privilegiorum, concessionum et gratiarum per quoscunque alios Romanos pontifices predecessores nostros eisdem Auditoribus et Locatenentibus seu in eorum favorem hactenus quomodolibet concessorum litteras apostolicas, quarum omnium tenores, effectus, atque formas ac si de verbo ad verbum presentibus inserti forent haberi volumus pro expressis, nec non omnia et singula in eis contenta, auctoritate apostolica et ex certa scientia, tenore presentium, approbantes et confirmantes, de pleno et perpetuo firmitatis robore subsistere debere decernentes, motu proprio, non ad ipsorum Auditorum seu Locatenentium vel alterius pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, non modo dictos Auditores et Locatenentes presentes ac futuros per litteras Eugenii predecessoris predictas prefatis ac omnibus et singulis aliis nostris in Cancellaria apostolica descriptis predictis per nos hactenus concessis et imposterum eisdem ac per successores nostros Romanos pontifices sive per descriptionem in Cancellaria predicta sive per aliud quodcumque predilectionis signum describendis vel exprimendis, eorum familiaribus continuis commensalibus concedendis prerogativis, antelationibus, exceptionibus et declarationibus, quamvis in illis de dictis Auditoribus ac Locatenentibus nulla mentio facta fuerit ac fiet in futurum, in quorumcumque Canonicatum, prebendarum, dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum quoque et prestimonialium portionum ac simplicium etiam servitoriorum, ceterorumque beneficiorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura, secularium et ordinum quorumcumque regularium, per ipsos et aliorum quemlibet, vigore expectativarum nominationum de eis factarum seu faciendarum, ac de primo vacaturis seu aliarum specialium reservationum, nec non de sic vacaturis cum vacabunt conferendis mandatorum, unionum quoque, annexionum, incorporationum, suppressionum, illarumque seu illorum cumulationum, extensionum seu revalidationum, eisdem Auditoribus et Locatenentibus, presentibus et futuris, ac cui libet eorum communiter vel divisim per nos hactenus etiam ante tempus quo ad officium Auditoratus huiusmodi assumerentur concessarum, quarum tenores de verbo ad verbum similiter presentibus haberi volumus pro expressis, seu per nos vel successores nostros Romanos pontifices concedendarum vigore facienda, uti et gaudere potuisse ac posse; nec non debuisse et debere etiam in futurum pari modo et absque ulla differentia in omnibus et per omnia perinde ac si dicti

Auditores et Locatenentes una cum nostris vel successorum nostrorum familiaribus continuis commensalibus in dicto libro descriptis seu alias per aliquod predilectionis signum expressi forent aut describerentur vel exprimerentur, sicque in causis etiam per appellationem seu alias in quacumque instantia inter Auditores et Locatenentes seu quosvis alios super quibuscumque Canonicatibus et prebendis ac dignitatibus, personatibus, administrationibus vel officiis nec non beneficiis ecclesiasticis cum cura vel sine cura, secularibus et regularibus, per eosdem Auditores et Locatenentes vigore expectativarum et aliorum premissorum acceptatis, seu de quibus sibi provisum fuerit, pendentibus seu etiam que pendebunt in futurum, censi ac iudicari debere, auctoritate et scientia similibus, tenore presentium declaramus; sed etiam statuimus decernimus et ordinamus, ipsisque Auditoribus et Locatenentibus presentibus ac futuris concedimus pariter et indulgemus, quod inter ipsos Auditores et Locatenentes ac nostros et successorum nostrorum descriptos seu describendos familiares continuos commensales predictos, in dicta assecutione, iure communi servato, in illa assecutione omnibus aliis quascumque expectativas aliasque gratias nominationes, nominandi seu conferendi beneficia facultates et de primo vacaturis seu alias speciales reservationes ac de sic vacaturis cum vacabunt conferendis mandata, uniones quoque annexiones, incorporationes, suppressiones, illarumque seu illorum commutationes, extensiones seu revalidationes et similes seu maiores vel fortiores prerogativas, antelationes, declarationes, ad ius commune reductiones aliaque concessionem, privilegia, indulta et litteras, etiam motu et scientia similibus, seu ad quarumvis personarum supplicationem vel instantiam sub quibusvis formis et expressionibus verborum et cum quibuscumque clausulis et sedandarum litium ac remunerationis servitiorum, Nobis et Romane ecclesie impensorum, seu studiorum Universitatum, Capitulorum, Collegiorum aut alio quovis intuitu, respectu, occasione, seu causa ac sub quibuscumque formis et expressionibus verborum necnon cum quibusvis derogatoriis derogatoriis aliisque fortioribus et insolitis apponi clausulis etiam talibus per quas omnibus et singulis etiam ipsis Auditoribus vel Locatenentibus ac descriptis familiaribus nostris et sancte romane Ecclesie Cardinalibus, in assecutione beneficiorum huiusmodi preferantur et preferri deberent per nos vel sedem predictam hactenus concessa et imposterum forsitan concedenda habentibus cuiuscumque status, gradus, ordinis, nobilitatis vel conditionis habentes ipsi et alie persone supradicte fuerint etiamsi Regali, Reginali, Patriarchali, Archiepiscopali, Episcopali, Ducali seu

alia quavis ecclesiastica vel mundana dignitate prefulgeant, et etiamsi in data priores seu in processibus diligentiores aut in Canonicos recepti, seu alicuius Regis vel regine, Patriarche, Archiepiscopi, Episcopi, Ducis seu cuiuscumque alterius ecclesiastica vel mundana dignitate predicti Capellani etiam maiores aut cantores scholares et dilecti seu alias quascumque qualitates habentes et in aliquibus litteris apostolicis circa aliquas eis concessas prerogativas seu declarationes descripti fuerint, ipsis sancte Romane ecclesie Cardinalibus dumtaxat et nullis aliis exceptis, preferrantur et preferri debeant.

Non obstantibus quacumque litis pendentia ac Constitutionibus et ordinationibus apostolicis atque nostris et presertim illis quibus volumus statuimus et ordinavimus quod in assecutione beneficiorum vigore specialium reservationum facienda priores posterioribus preferrentur et preferri deberent et in quantum per illas ipsis Auditoribus seu locatentibus quo ad effectum presentium aliquod fieret seu fieri posset preiudicium, aliis quibus statuimus et ordinavimus eos tantum in assecutione beneficiorum huiusmodi censi familiares continuos commensales qui veri familiares et in palatio apostolico familiares continui commensales extiterant et tempore vacationis beneficiorum existebant, quamvis ut tales in libro Cancellarie apostolice descripti seu in libris apostolicis describendi vel nominandi ut familiares continui commensales existerent, etiamsi Constitutioni huiusmodi foret expresse derogatum, Cantoribus Capellanis et Clericis in Capella nostra servientibus dumtaxat exceptis; necnon Expectativis, gratiis, nominationibus, facultatibus, reservationibus, mandatis, unionibus, annexionibus, incorporationibus, suppressionibus, prerogativis, antelationibus, exceptionibus, declarationibus, reductionibus ac aliis supradictis, quibus omnibus et singulis etiamsi quo ad illorum derogationem de ipsis eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum ac nominibus cognominibus et qualitatibus personarum quibus seu ad quarum supplicationem vel instantiam necnon intuitu, respectu, occasione vel causa, quo vel qua, concessa fuerit specialis specifica et expressa, non autem per generales seu alias expressam mentionem importantes clausulas, mentio habenda seu alia quevis specificatio aut certe clausule appositio, seu aliqua desuper signatura habenda esset illorum tenoris et alia supradicta presentibus pro expressis habentes quo ad premissa, motu et scientia similibus, expresse derogamus ac quorum vim et effectum suspendimus, et que etiam in quantum opus sit revocamus, cassamus, annullamus, et pro infectis habemus per presentes, illis alias in suo robore permansuris, ceterisque contrariis quibuscumque.

Et insuper cum nostre firme intentionis existat quod dicti Auditores et Locatenentes presentes ac futuri in assecutione quorumcumque beneficiorum ecclesiasticorum vigore expectativarum specialium reservationum, mandatorum ac aliarum quarumcumque gratiarum concessionum et litterarum eis pro tempore concessarum omnibus et singulis aliis, Cardinalibus prefatis dumtaxat exceptis, ut prefertur, preferrantur et preferri debeant, ne ipsi in assecutione huiusmodi per alias expectativas gratias, facultates, reservationes, mandata, uniones, annexiones, prerogativas, antelationes, declarationes, ad ius commune reductiones, aliaque privilegia, concessionem et indulta, necnon Constitutiones, ordinationes et regulas per nos forsan imposterum concedenda seu facienda impediantur, seu illis pro tempore concesse gratie ac presentes littere quomodolibet viribus et effectu evacuentur, ex nunc decernimus, ac nostre intentionis esse et quod semper erit declaramus, quod sub illis etiamsi de ipsis presentibus ac de dictis Auditoribus et Locatenentibus in Romana Curia presentibus et actu officia predicta exercentibus specialis specifica et expressa, aut per aliquas generales clausulas specificam mentionem importantes, mentio fiat et illis expresse, derogari videatur et derogetur, tamen sub ipsis dicti Auditores et Locatenentes ac huiusmodi presentes nostre littere nullatenus comprehendantur, nec per illa revocentur, aut eis dictisque Auditoribus et Locatenentibus in assecutione prefata preiudicetur seu preiudicari quomodolibet possit, nisi in eis huiusmodi presentes cum earum data de verbo ad verbum inserantur ac de nominibus, cognominibus, qualitatibus cuiuslibet Auditorum et Locatenentium predictorum ac per quot annos huiusmodi eorum officiis insteterint ac de scientia, gradu, etate, tempore specifico sue admissionis, de loco originis, Civitate, Castro, villa ac dioc. specialis specifica et expressa non autem per generales etiam expressam mentionem importantes clausulas, ut prefertur, mentio facta fuerit; quin ymo eosdem Auditores et locatenentes presentes et futuri a premissis omnibus et singulis excepti sint et esse censeantur ac censi et iudicari debeant. Non obstantibus premissis ac Constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque.

Verum quia difficile foret, prescriptas predecessorum nostrorum ac presentes nostras litteras ad quecumque loca deferre et coram diversis iudicibus iudicialiter producere, et singulos Auditores predictos illas habere volumus, et eadem auctoritate decernimus, quod ipsorum transumpto manu publica signato et communi sigillò dictorum Auditorum munito, plena fides adhibeatur et in iudicio ac extra,

perinde stetur in omnibus et per omnia, prout originalibus litteris nostris huiusmodi ac predecessorum predictorum et plena fides adhibeatur, ac si dicte originales littere forent exhibite vel ostense.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre voluntatis, approbationis, confirmationis, constitutionis, declarationis, statuti, ordinationis, concessionis, derogationis, suspensionis, revocationis, cassationis et anullationis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis dominice Millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo, Nonis Iunii, Pontificatus nostri Anno Sexto.

85.

Epistola Petri, Ducis Britanniae, quam ante annum 1457 Rotae Auditoribus misit, quamdam causam illis commendans. – Huius epistolae Archivio manet exemplar authenticum in papiro, et illius copia, facta anno 1757, vel circiter.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. III, epist. 7).

(*copia*). Copie d'une Lettre de Pierre II Duc de Bretagne aux Auditeurs de La Rote de Rome, pour Leur recommander Maître Jean hymaud, qui plaidoit contre Dom Guillaume Méliant La Cure de Montouer du Diocèse de Nantes au Tribunal de ladite Rote ou ces sortes de Causes se plaidoient alors.

Cette Lettre est dattée de Vennes du dernier de Septembre. L'année n'est pas marquée. Il y a, au moins, 300 ans, Pierre II étant mort en 1457. après avoir regné 7 ans. Le langage fait connoître, qu'elle ne sauroit être de Pierre I, qui est beaucoup plus ancien.

(*exemplar*). Le Duc de Bretagne Conte
de Montfort et de Richemont.

Tres chers et grands amis. – Il est ainsi que par l'espace de XVIII ans et plus l'église parrochiale de Montouer ou Diocese de Nantes a este entre me bien amé et féal secretaire Maistre Jehan hymaud et dom Guillaume Meliant litigieuse, et y a eu plusieurs sentences d'une part et d'autres, données tant en Cour de Rome

qu'ailleurs; et derrainement par vertu de certaine Sentence et Lettres exécutoriales apostoliques obtenuës par le dit hymaud à l'encontre du dit Méliant, icelles bien examinées et à plain veues en nôtre Conseil, et empres avoir usé du bras de L'Eglise, Nous comme bras seculier requis et invoqué en ayde de celui de l'Eglise, avons réaument et de fait mis et maintenu ledit hymaud en la possession et jouissance d'icelle Eglise avec de ses fruits et revenus. Et sur la clamour, que à l'occasion de ce nous fasoit continuellement celui Méliant, lequel, comme nous avons entendu, n'a aucun droit en la dite Cure, avons par meure deliberation de nôtredit Conseil, mis et fait mettre, et assoir séquestre en la présence meme et du consentement desdites parties sur les fruits de ladite Eglise et baillé Commissaires pour Leur en repandre par moitié jusqu'à ceque par l'un d'Eux et à son profit eut été obtenuë, et nous apparve une sentence définitive et adjudicatoire de ladite Eglise en petitoire seulement en Cour de Rome, devant Vous, ou à cette fin Les y avons renvoyes, outre toutes autres sentences de paravant ces heures par lesdites Parties, ou l'une d'icelles à ladite Cour de Rome obtenuës.

Si vous prions, tant que plus pouvons, que nôtredit Secretaire, duquel desirons de tout nôtre cœur le bien et avancement en Sainte Eglise, et qui selon commune renommée a bon droit, et est natif de la dite Paroisse, vous veuilliés pour amour et contemplation de Nous, en cette matière, et tous ses autres affaires depardelà, avoir en justice pour favorablement recommandé, et en ladite matière mettre fin la plus briève que estre pourra; et ce faisant, nous ferés bien grand et singulier plaisir, dont vous saurons très grand gré.

Très chers et grands amis, ce soit Dieux qui vous ait en sa sainte garde.

Ecrit en notre ville de Vennes le derrain jour de septembre.

Pierre.

De La haye.

(verso)

A nos tres chers et grands amis
Les Doyen et Auditeurs de la Roe des
Causes du Saint Siège apostolique.

86.

Calistus III (1455-1458) Auditoribus expectativarum gratias et cetera privilegia, eisdem a decessoribus Romanis Pontificibus concessa, confirmat.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. VIII).

1455, Romae.

Calistus, episcopus, etc.

Ad onus apostolice servitutis, divina dispositione, vocati et illius nos scientes sustinere personam quam super familiam suam Dominus constituit ut tritici mensuram in tempore partiret, cunctis quidem ecclesiasticis et benemerentibus viris provideri desideramus ex merito; sed precipue ad dilectos filios Cappellanos nostros palatii apostolici Auditores aciem nostre consideracionis extendimus quos pie sollicitudinis studium et eorum fructuosi laboris meritum dignius recommendat.

Novimus quippe quantum de re publica mereantur qui, Romano Pontifice tamquam altero Moise gravioribus causis et illis maxime que ad Deum pertinent occupato, pastoralis sollicitudinis secum onera partiuntur; hii namque qui, seniores populi et iudices orbis electi in vinea Domini diebus ac noctibus laborantes, iuxta divinum imperium sine acceptione personarum ac munerum populum iudicant iusto iudicio.

Dudum siquidem quondam Alexander V in sua obedientia nominatus, attenta consideracione premeditans valde absurdum et indecens fore sedis predictae Cappellanos et causarum palatii apostolici Auditores litium anfractibus involvi, motu proprio voluit ac predictis capellanis et Auditoribus tunc presentibus et futuris eorumque successoribus necnon loco ipsorum positis et ponendis in perpetuum per suas litteras concessit, quod nullus concurrens cum ipsis seu eorum aliquo in data gratie cuilibet ipsorum a sede predicta concessae vel imposterum concedende, pretextu cuiusvis preventionis seu presentationis litterarum aut forte maioris diligencie in prosecutione gratie huiusmodi facte ipsis, in assecucionem beneficiorum que expectarent et que vigore litterarum apostolicarum, ipsis concessarum, aut infra tempus tantummodo acceptarent pro tempore et de quibus facerent sibi provideri, dummodo tales eis in gradu maior vel equalis non existeret, quoquomodo posset et deberet anteferri.

Et deinde fe. re. Martinus Pp. V ad omnis super eo: an dicti Auditores sui et Romanorum Pontificum pro tempore existentium

Capellani ac familiares domestici et continui commensales haberi deberent? seponendum hesitationis scrupulum, motu simili, omnes et singulos Auditores prefatos presentes et futuros, quamdiu in Romana curia presentes essent, ipsius sedis officiales ac suos et successorum suorum Romanorum Pontificum ac sedis huiusmodi veros Cappellanos necnon familiares domesticos et continuos commensales, fore ac censi debere, declaravit.

Ac subsequenter fe. re. Eugenius Pp. IV predecessor noster Romanus Pontifex voluntatem et ipsius Alexandri concessionem predictas confirmavit et approbavit, quodque Auditores prefati quamdiu, ut premittitur, in ipsa curia presentes forent, in quorumlibet ecclesiasticorum assecutione beneficiorum omnibus et singulis que nonnullis ipsius Eugenii predecessoris familiaribus continuis commensalibus in cancellaria apostolica descriptis in ipsorumque pontificis ac sedis veris familiaribus domesticis et continuis commensalibus ex quibusdam tunc expressis statuto, ordinatione et decreto sive constitutione per dictum Eugenium predecessorem in favorem suorum familiarium descriptorum predictorum editis, necnon quibusvis aliis suis eorumdem Pontificum apostolicis constitutionibus quomodolibet competere et suffragari poterunt antelationum prerogativis uti et gaudere possint, auctoritate apostolica declaravit, prout in singulis dictorum Martini et Eugenii predecessorum ac quibusdam bone memorie Baldasaris episcopi tusculani qui in predicta obedientia successit et Iohannes XXIII nominabatur super voluntate et ipsius Alexandri concessione huiusmodi confectis litteris (cum dictus Alexander antequam eius desuper littere conficerentur ab hac luce migrasset) quorum tenores de verbo ad verbum presentibus haberi volumus pro insertis, plenius continetur.

Postmodum vero Nos qui, fe. re. Nicolao Pp. V predecessore nostro sicut Domino placuit sublato de medio, divina favente clemencia ad apicem summi apostolatus assumpti fuimus, cum quosdam familiares nostris obsequiis insistentes ellegerimus in palatio apostolico commorantes et in cancellaria apostolica descriptos et in futurum describendos quibus ad instar predecessorum nostrorum Romanorum Pontificum diversas prerogativas et antelaciones, privilegia, indulta, etiam per Regulas cancellarie edendas in futurum forsitan concedentur ut a nonnullis audivimus in dubium revocari an dilecti filii Cappellani nostri causarum apostolici palatii Auditores veri familiares censendi sint et pari prerogativa gaudere sicut illi in apostolico palatio commorantes et in cancellaria apostolica mandato nostro descripti aut describendi?

Nos attendentes, non minus nostris obsequiis intendere qui assiduis laboribus insistentes ad publicam utilitatem vice nostra iustitiam administrant, quam qui in palacio nostris privatis insistent obsequiis, quodque ipsi Auditores, Cappellani nostri veri existentes, in capella apostolica nobis in divinorum celebratione deservunt, quamvis hi in apostolico palacio non comedant ac commorentur, sicut antiquitus eos accepimus solitos commorari, id circo ex voluntate nostra concessum illis videtur seorsim habitare ut faciliori ad eos patente aditu liberiores atque expediciores sint in exequenda iustitia, decernimus et declaramus, eos esse veros apostolicos familiares, continuos commensales sine fictione aliqua, sed vere in familiares receptos et ad obsequia apostolica deputatos, ac ceterorum familiarium apostolicorum continuorum in palacio commorantium et in cancellaria apostolica descriptorum seu describendorum numero aggregatos.

Et nichilominus ad omnem ambiguitatis scrupulum summovendum illos in apostolicos veros familiares domesticos et continuos commensales per presentes recipimus, deputamus ac inscribimus. Volentes hanc nostre descriptionis in libris cancellarie familiarium presentium aut successorum nostrorum vicem perpetuo obtinere, ita ut numquam eis fictionibus et fraudis ac fide et non vere familiaritatis exceptio possit opponi.

Decernentes quoque ac declarantes, omnibus prerogativis, antelationibus, exceptionibus, privilegiis, indultis, concessionibus et declarationibus, predictis familiaribus nostris descriptis aut describendis concessis aut in posterum concedendis, prefatos Auditores frui et gaudere posse, quoniam illos in regulis, pro dictis familiaribus edendis et in privilegiis ipsis familiaribus concessis aut concedendis, appellatione verorum familiarium continuorum commensalium includi et comprehendere debere, tamquam si de ipsis nominatim mencio fieret quacumque exclusione et exceptione aut declaratione forsitan fienda, cum non commorantes in palacio quasi familiares non censeantur, a qua exceptione aut declaratione ipsi Auditores, tamquam veri familiares existentes, semper sint ac intelligantur excepti.

Insuper ut dicti Auditores ac eorum locatenentes qui nostri et dicte sedis veri familiares, ac domestici continui commensales et veri existunt, eo magis pro conservandis iusticie gressibus elaborent eoque libencius causarum quas coram ipsis inter diversas partes ventilari contigerit decisionibus vacare possint et vacent, quo uberioribus favoribus et gratiis per nos et dictam sedem eorum personas prosequi conspexerint et a litium quibus alias verisimiliter implicarentur

strepitibus erepti fuerint, et dictorum predecessorum et Allexandri vestigiis inherentes, necnon ipsorum predecessorum et Allexandri predictas ac omnium et singulorum aliorum privilegiorum concessionum et gratiarum per quoscumque alios Romanos Pontifices predecessores nostros eisdem Auditoribus et locatenentibus seu in eorum favorem hactenus quomodolibet concessorum litteras apostolicas, quarum omnium tenores, effectus atque formas ac si de verbo ad verbum presentibus inserti forent haberi volumus pro expressis, nec non omnia et singula in eis contenta, auctoritate apostolica et ex certa scientia, tenore presentium approbantes et confirmantes ac pleno et perpetuo firmitatis robore subsistere debere decernentes, motu proprio, non ad ipsorum Auditorum seu locatenentium vel alterius pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, non modo dictos Auditores et locatenentes presentes ac futuros per litteras Eugenii predecessoris predictas prefatis ac omnibus et singulis aliis nostris in cancellaria apostolica descriptis predictis per nos hactenus concessarum et imposterum eisdem ac per successores nostros Romanos Pontifices sive per descriptos in cancellaria predicta sive per aliud quodcumque predilectionis signum describendis aut exprimendis eorum familiaribus continuis commensalibus concedendis prerogativis antelationibus exceptionibus et declarationibus, quamvis in illis de dictis Auditoribus ac locatenentibus nulla mentio facta fuerit ac fiet in futurum in quorumcumque canonicatum, prebendarum, dignitatum, personatum, administrationum et officiorum, prestimoniorum quoque et prestimonialium portionum ac simplicium et servitoriorum ceterorumque beneficiorum ecclesiasticorum, cum cura et sine cura, secularium et ordinum quorumcumque regularium, per ipsos et illorum quemlibet, vigore expectatarum nominationum de eis factarum seu faciendarum ac de proximo vacantium seu aliarum specialium reservationum, necnon de sic vacaturis cum vacabunt conferendis mandatorum, unionumque, annexionum incorporationum, suppressionum, illarumque, seu illorum, comutationum extensionum seu revalidationum eisdem Auditoribus et locatenentibus presentibus et futuris ac cuilibet eorum coniunctim aut divisim per nos hactenus et ante tempus quo ad officium Auditoratus huiusmodi assumerentur concessarum et concedendarum, quarum tenores de verbo ad verbum similiter presentibus haberi volumus pro expressis, seu per nos vel successores nostros Romanos Pontifices concedendarum vigore facienda, uti et gaudere potuisse ac posse, necnon debuisse et debere et in futurum parimodo et absque ulla diffe-

rentia in omnibus et per omnia perinde ac si dicti Auditores et locatenentes una cum nostris aut successorum nostrorum familiaribus continuis commensalibus in dicto libro descripti seu alias per aliquod predilectionis signum expressi forent ac describerentur vel exprimerentur. Sicque in causis et per appellationes seu alias in quacumque instantia inter Auditores et locatenentes, seu quosvis alios, super quibuscumque canonicatibus et prebendis ac dignitatibus, personatibus, administrationibus vel officiis, necnon beneficiis ecclesiasticis cum cura vel sine cura, secularibus vel regularibus, per eosdem Auditores et locatenentes vigore expectatarum et aliorum premissorum acceptatione, seu de quibus sibi provisum fuerit, pendentibus seu etiam que pendeant in futurum, censi ac iudicari debere auctoritate et scientia similibus tenore presentium, declaramus.

Sed etiam statuimus, decernimus et ordinamus ipsisque Auditoribus et locatenentibus presentibus et futuris concedimus pariter et indulgemus, quod inter ipsos Auditores et locatenentes ac nostros et successorum nostrorum descriptos seu describendos familiares continuos commensales predictos, in dicta assecutione iure comuni servato, omnibus aliis quascumque expectativas atque gratias, nominationes, nominandi seu conferendi beneficia facultates et de proximo vacaturis seu alias speciales reservationes aut de sic vacaturis cum vacabunt conferendi mandata unionesque, annexiones, incorporationes, suppressiones, illarumque seu illorum commutationes, extensiones seu revalidationes et similes seu maiores vel fortiores prerogativas, antelationes, declarationes, ad ius commune reductiones aliaque concessionis privilegia et indulta, et litteras et motu et scientia similibus, seu ad quarumvis personarum supplicationem vel instantiam ac sub quibusvis formis et expressionibus verborum et cum quibuscumque clausulis et sedendarum litium ac remunerationis serviciorum nobis ac Romane ecclesie impensorum seu studiorum Universitatum, Capitulorum, Collegiorum ac alio quovis intuitu, respectu, occasione seu causa, ac sub quibuscumque formis et expressionibus verborum necnon cum quibusvis derogatoriis derogatoriis aliisque fortioribus et insolitis apponi clausulis etiam talibus per quas omnibus et singulis etiam ipsis Auditoribus vel locatenentibus ac descriptis familiaribus nostris et S. R. E. cardinalibus in assecutione beneficiorum huiusmodi preferrentur et preferri deberent per nos vel sedem predictam hactenus concessa et imposterum forsan concedenda habentibus, cuiuscumque status, gradus ordinis, nobilitatis vel conditionis, habentes ipsi et alie persone supradicte fuerint; etsi regali, reginali, patriarchali, archiepiscopali, episcopali,

ducali seu alia quavis ecclesiastica vel mundana dignitate prefulgeant, etiamsi in data priores seu in processibus diligentiores aut in Canonicos recepti seu alicuius regis vel regine patriarche archiepiscopi episcopi ducis seu cuiuscumque alterius ecclesiastica aut mundana dignitate predicti, Capellani etiam maiores, aut Cantores, scolares et dictas seu alias quascumque qualitates habentes et in aliquibus litteris apostolicis circa aliquas eis concessas prerogativas seu declarationes descripti fuerint, ipsis S. R. E. cardinalibus dumtaxat et nullis aliis exceptis, preferrantur et preferri debeant. Non obstantibus quacumque litis pendentia ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis atque nostris et presertim illis quibus volumus statuimus et ordinavimus quod in assecutione beneficiorum vigore expectativarum facienda priores posterioribus preferrentur et preferri deberent et in quantum per illas ipsis Auditoribus seu locatenentibus quoad effectum presentium aliquod fieret seu fieri posse preiudicium aliis et si forsan in futurum ad instar fe. re. Nicolai Pp. V predecessoris nostri statueremus et ordinaremus eos tum in assecutione beneficiorum huiusmodi censi familiares continuos commensales que veri familiares et in palatio apostolico familiares continui commensales existerent quamvis ut tales in libro Cancellarie apostolice descripti seu in libris apostolicis describendi vel nominandi ut familiares continui commensales existerent. Etiam si constitutionibus huiusmodi esset expresse derogatum, Cantoribus, capellanis et clericis in capellania nostra servientibus dumtaxat exceptis. Necnon expectativis gratiis, nominacionibus, facultatibus, reservationibus, mandatis, unionibus, annexionibus, incorporationibus, suppressionibus, prerogativis, antelacionibus, exceptionibus, declarationibus, reductionibus ac aliis supradictis, quibus omnibus et singulis, etiam si quoad illorum derogationem de ipsis eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum ac nominibus et cognominibus et qualitatibus personarum quibus seu ad quarum supplicationem vel instantiam necnon intuitu, respectu, occasione vel causa quo vel qua concessa fuerit specialis et specifica et expressa non autem per generales seu alias expressam mentionem importantes clausulas mentio habenda seu alia quevis specificatio aut certe clausule appositio seu aliqua desuper signatura habenda esset, illorum tenores et alia supradicta presentibus pro expressis habentes quoad premissa, motu et scientia similibus expresse derogamus ac quorum vim et effectum suspendimus, et que et in quantum opus sit, revocamus cassamus annullamus et pro infectis habemus per presentes: illis, alias, in suo robore permansuris. Ceterisque contrariis quibuscumque.

Et insuper cum nostre firme intentionis existat quod dicti Auditores et locatenentes presentes ac futuri in assecutione quorumcumque beneficiorum ecclesiasticorum vigore expectativarum specialium reservationum mandatorum et aliarum quarumcumque gratiarum concessionum et litterarum, eis pro tempore concessarum et concedendarum, omnibus et singulis aliis, cardinalibus prefatis dumtaxat exceptis, ut prefertur, preferrantur et preferri debeant, ne ipsi in assecutione huiusmodi per alias expectativas, gratias, facultates, reservationes, mandata, uniones, annexiones, prerogativas, antelationes, declarationes, ad ius comune reductiones, aliaque privilegia, concessionem et indulta, necnon constitutiones ordinationes et regulas per nos forsan imposterum concedendas seu faciendas, impendantur, seu illis pro tempore concessae gratiae ac presentes littere quomodolibet viribus et effectu evacuentur, ex nunc decernimus ac nostre intentionis esse et quod semper erit declaramus, quod sub illis et si de ipsis presentibus ac de dictis Auditoribus et locatenentibus in Romana curia presentibus et actu predicta officia exercentibus specialis specifica et expressa aut per aliquas generales clausulas specificam mentionem importantes mentio fiat, et illis expresse derogari videatur et derogetur. Tamen sub ipsis dicti Auditores et locatenentes ac huiusmodi presentes nostre littere nullatenus comprehendantur, nec per illa revocentur aut eis dictisque Auditoribus et locatenentibus in assecutione prefata prejudicetur seu prejudicari quomodolibet possit, nisi in eis huiusmodi presentes cum eorum datis de verbo ad verbum inserantur ac de nominibus, agnominibus, qualitatibus cuiuslibet Auditorum et locatenentium predictorum ac per quot annos huiusmodi eorum officiis institerint ac de scientia et gradu, etate, tempore specifico sue admissionis, de loco originis, civitate, Castro, Villa ac Diocesi specialis, specifica et expressa, non autem per generales etiam expressam mentionem importantes clausulas ut prefertur, mentio facta fuerit; quinyimo iidem Auditores et locatenentes presentes et futuri a praemissis omnibus et singulis excepti sint et expresse censeantur, ac censeri et iudicari debeant.

Hec autem privilegia propter obsequia que dicti Auditores nobis et apostolice sedi impendunt ac propter assiduos labores quos in exequenda atque administranda iustitia ad totius orbis utilitatem sustinent in remunerationem recompensationemque concessa, firma perpetua atque irrevocabilia fore censemus.

Non obstantibus premissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque.

Et quum dignum est, illos qui se omnium utilitatibus gratis impendunt gratuiti obsequii ab aliis vices rependi, volumus et ordinamus quod ad instar scriptorum apostolicorum et aliorum quorumdam officialium pro quibus apostolice littere gratis expediuntur, etiam ipsis quoque Auditoribus et eorum locatenentibus omnes litteras apostolicas tam gratiam quam iustitiam concernentes, per ipsos seu ipsorum nomine impetratas vel impetrandas, gratis ubique et sine aliqua taxa vel solutione expediri debeant.

Committentes S. R. E. Vicecancellario aut cancellariam apostolicam de mandato nostro pro tempore regenti, ut hoc privilegium ipsis Auditoribus inviolabiliter faciat observari, contradictores et rebelles per censuras apostolicas compescendo; et nichilominus omnibus et singulis scriptoribus apostolicis, taxatoribus et officialibus Cancellarie apostolice, Magistris quoque registri, litterarum apostolicarum plumbatoribus et taxatoribus earumdem et aliis quibuscumque officialibus ad litteras apostolicas expediendas deputatis, vel impostum per nos vel successores nostros deputandis, quocumque nomine censeantur, in virtute S. Obedientie et sub excommunicationis pena quam contravenientes incurrant ipso facto, interdicens et inhibemus ne ab ipsis Auditoribus et locatenentibus vel ab aliis eorum nomine pro litterarum apostolicarum expeditione, quecumque directe vel indirecte recipere, exigere vel extorquere presumant.

Verum quia difficile foret prescriptas predecessorum nostrorum ac presentes nostras litteras ad quecumque loca deferre et coram diversis iudicibus iudicialiter producere, et singulos Auditores predictos illas habere volumus, eadem auctoritate decernimus quod ipsarum transumpto, manu publica signato et communi sigillo dictorum Auditorum munito, plena fides adhibeatur, et in iudicio et extra, penitus stetur ei in omnibus et per omnia prout originalibus litteris nostris huiusmodi ac predecessorum predictorum, et plena fides adhibeatur ac si dicte originales littere forent exhibite vel ostense.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre voluntatis, approbationis, confirmationis, constitutionis, declarationis, statuti, ordinationis, concessionis, derogationis, suspensionis, revocationis, cassationis, et annotationis infringere vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis hoc autem attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud S. Petrum, Anno Incarnationis dominice MCCCCLV (1455).

87.

Calisti III Rotulus, seu, Mandatum de providendo.(ARCH. ROT., « *Privilegia* », tom. I, part. I, n. IX).

1455, aprilis 20.

Motu proprio. Dilectis filiis capellanis, nostri ap.lici palatii causarum Auditoribus, quorum nomina inferius annotantur, singulis videlicet de duobus beneficiis ecclesiasticis, cum cura vel sine cura, cuiuscumque taxe, seu annui valoris, etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, administrationes vel officia, vel curata et electiva in cathedralibus, metropolitanarum vel Collegiatarum ecclesiis, aut decanatus vel Archipresbyteratus Rurales et dignitates ita quod dignitas cum prebenda in eadem ecclesia simul vel successive vacans pro unico beneficio computetur; necnon prestimonia, prestimoniales portiones unius, duorum, trium, quatuor seu plurium ecclesiarum canonici seu canonicorum aut alias in illis seu Civitatibus... earumdem beneficiati seu beneficiatorum vel aliqua seu aliquibus ipsorum usque ad summam Centum libr. turon... secundum communem estimationem pro quolibet ipsorum si qua nunc vacant vel vacabunt in futurum expectantibus communiter vel divisim ad collationem etc. omnium et singulorum collatorum seu collatricum secularium vel Regularium ordinum quorumcumque, ad duas videlicet collationes per ipsos Auditores et eorum singulos in illis ubilibet eligendas et in confectione litterarum expediendarum etiam ratione dignitatum etc. Et cum creatione in canonicos gratiose providemus et provideri mandamus. Mandantes, literas apostolicas sub data priori, quas familiaribus nostris veris continuis commensalibus et in cancellaria apostolica descriptis, vel describendis, assignavimus, videlicet sub data XII kal. maii anno primo, literas expediri.

Nonobstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, illis presertim quibus cavetur ad unum dumtaxat beneficium in partibus ultramontanis gratias debere concedi, statutisque et constitutionibus ecclesiarum presertim de optando vel assequendo maiores vel alias prebendas, quibus expresse et specificè in favorem dictorum Auditorum derogari volumus. Regula, in contrarium edita, non obstante, ceterisque in contrarium facientibus quibuscumque.

Nomina dictorum Auditorum

Iohannes Walling
Franciscus de Criviles
Petrus de Caveisrubeis
Petrus Corserii
Iohannes didaci de Coca
Ludovicus de Ludovisiis
Iohannes Iosso
Agapitus de Rusticis
Bernardus Rovira
Gaspar de Theramo
Theodorus de leliis
Antonius de Thosabecis
Bernardus de Bosco
Orlandus de bonarlis
Petrus de Vales
Iohannes Pintor
Et motu proprio

Et sub data xii kl. maii anno primo

Et ad canonicatus et prebendas in cathedralibus et metropolitans ecclesiis.

Et ad duas dignitates

Et cum derogatione statutorum, vel constitutione de optando non obstante

Et ad duo beneficia cuiuscumque taxe, non obstante regula in contrarium edita

Et ad prestimonia, prestimoniales portiones unius, duorum, trium, quatuor, seu plurium, ecclesiarum in quibus in canonicos creati fuerint seu canonicorum aut alias in illis seu Civitatibus et diocesibus earumdem beneficiati seu beneficiatorum, vel aliqua seu aliquibus ipsarum usque ad summam centum librarum turo se. co. es. pro quolibet ipsorum

Et cum derogatione statutorum, privilegiorum et constitutionum earum, quibus cavetur quod non nisi nobiles militares vel Illustres suscipiant in eisdem. Et quod omnes gratiarum predictarum pro omnibus et singulis Auditoribus supradictis Apostolice litere de mandato S. V. gratis expediantur ubique. *Fiat de omnibus. A.*

88.

Calistus III Rotae Auditoribus privilegium concedit litteras apostolicas expediendi gratis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom I, part. I, n. X).

Sine data.

Motuproprio dilectis filiis Rescribendario, Taxatori et Computatori, tam presentibus quam futuris, omnibusque et singulis litterarum apostolicarum Scriptoribus ac Cancellarie apostolice Officialibus, Registratoribus litterarum ac supplicationum et Plumbatoribus et magistris eorumdem, Secretariis ceterisque omnibus et singulis Officialibus Romane Curie ad expeditionem litterarum Apostolicarum deputatis, vel deputandis, et cuilibet vestrum in solidum mandamus, Quatenus sub pena excommunicationis, quam in vos et quemlibet vestrum si contra infrascripta feceritis, aut aliquis vestrum fecerit, ferimus in hiis scriptis, omnes et singulas Litteras apostolicas, tam gratiam quam iustitiam continentes, simplices et legendas, pro venerabili fratre Guilhermo Episcopo Oloren. et dilectis filiis Iohanne Didaci de Coca decano, Ludovico de Ludovisiis sedis Apostolice et nostro Prothonotario, Agapito Cincii de Rusticis, Bernardo Rovira, Gaspare de Teramo, Theodoro de Lellis, Bernardo de Bosco, Orlando de bonarlis, Petro de Valle et Iohanne Pintor, palatii nostri causarum Auditoribus, ac eorum quolibet, expeditas et expediendas, quandocumque pro parte ipsorum Auditorum et cuiuslibet ipsorum fueritis requisiti et quilibet vestrum fuerit requisitus, gratis et absque alicuius taxe vel alicuius summe solutione simpliciter et libere scribatis, detis, tradatis et expediatis, scribique, dari, tradi et expediri faciatis, permittatis et procuretis, ac quilibet vestrum scribat, det, tradat et expediat, scribique, dari, tradi et expediri faciat, permittat et procuret absque contradictione, resistentia et impedimento quibuscumque.

Mandantes insuper tibi, auctoritate apostolica, dilecto filio nostro Roderico Sancti Nicolai in carcere Tuliano, diacono Cardinali, S. R. Ecclesie Vicecancellario ac tuis in eodem officio successoribus, seu Cancellariam apostolicam pro tempore regentibus, Quatenus eisdem Auditoribus efficacis defensionis auxilio assistentes, non permittatis eosdem Auditores pro solutione alicuius taxe sive pecunie pro expeditione predictarum litterarum a quolibet molestari. Quinymmo mandatum nostrum huiusmodi inviolabiliter observari faciatis. Contradictores et

rebelles huiusmodi per censuram ecclesiasticam totiens quotiens opus fuerit compescendo et excommunicatos publice nunciando. Volentes et apostolica auctoritate decernentes, tibi ac successoribus tuis super omnibus et singulis premissis perpetuatam esse iurisdictionem. Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque. – *Fiat motu proprio et ita mandamus A.* – Volentes ac auctoritate apostolica decernentes quod presentis supplicationis sola signatura sufficiat, absque alia litterarum apostolicarum confectione. – *Fiat A.*

89.

Pius II (1458-1464) Auditoribus Rotae praecedentiam concedit super Apostolicis Subdiaconibus supranumerariis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XI).

1458, octobris 19, Romae.

Pius episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Romanus Pontifex* in eminenti specula constitutus ad decorem Dei ordine quodam singula dirigens ac distribuens et singulos iuxta merita efferrens, si nonnumquam aliquos extollit et illos aliis sedis apostolice Officialibus aggregat ac superaddit, circa ea tamen decernit et declarat, prout rerum et qualitas temporum exigit et requirit, prout sibi videbitur in domino expedire.

Sane nuper ex fidedignorum relatione intelleximus, nonnullos per Predecessores nostros atque nos post assumptionem nostram ad summi apostolatus apicem in nostros et dicte sedis Subdiaconos receptos et aliorum numero et consortio aggregatos fuisse atque fore. Ne autem tales sic recepti, pretextu receptionis et aggregationis huiusmodi aut cuiuslibet consuetudinis, pretendant se propter receptionem et aggregationem huiusmodi dilectis filiis Capellanis nostris ac causarum palatii apostolici Auditoribus, viris gravissimis atque doctissimis qui, loco nostri, universis ad dictam sedem recurrentibus iustitiam administrant et onera quamplurima perferunt et interdum etiam noctes ducunt insomnes, in capella et conspectu nostris vel ubilibet etiam processionibus et aliis locis quibuscumque sedendo, stando vel incendendo prioritatem seu preminentiam habere seu vindicare presumant, Nos, quibuscumque contentionibus que ex hoc, tempore procedente, evenire et exoriri possent quantocitius obviare et decori ac honestati

Collegii dictorum consulere volentes, nostre intentionis semper fuisse et esse nullam ex dictis receptis in Subdiaconos vel aggregatos seu supernumerarios, solis Subdiaconis participantibus ad certum numerum reductis vel reducendis et illis presentibus dumtaxat, Capellanis et Auditoribus predictis in capella nostra et nostro ac successorum nostrorum conspectibus, processionibus et aliis locis quibuscumque etiam sedendo, stando vel incedendo prioritatem habere, nec ipsos sic receptos aggregatos et supernumerarios Subdiaconos, Capellanos et Auditores huiusmodi, nunc et pro tempore existentes, perpetuis futuris temporibus precedere, sed illos subsequi nullamque prioritatem seu preeminentiam ante eos habere debere, auctoritate apostolica et ex certa scientia tenore presentium decernimus et declaramus; districtius, auctoritate et scientia similibus, Subdiaconis supernumerariis predictis sub pena anathematis, quam contra facientes incurrere volumus ipso facto, inhibentes, ne quisquam eorum prioritatem, preeminentiam seu prelationem in incedendo, procedendo, sedendo, stando vel invicem consedendo, dictis Auditoribus, aut aliquo eorum, locum sibi vindicare audeat vel presumat. Non obstantibus quibuscumque privilegiis, concessionibus seu indultis eisdem supernumerariis Subdiaconis per nos et sedem predictam in genere vel in specie concessis seu concedendis, etiam si de illis eorumque totis tenoribus in presentibus de verbo ad verbum habenda foret mentio specialis, quibus illis, alias in suo robore permansuris, specialiter et expresse derogamus; usu quoque seu more Curie sive Capelle olim forsan aliter observatis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis, declarationis, voluntatis, inhibitionis et derogationis infringere vel ei, ausu temerario, contraire: si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius, se noverit incursurum.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis dominice Millesimo quadringentesimo quinquagesimo octavo, quartodecimo kal. novembris, pontificatus nostri anno primo.

Gratis de mandato s. d. n. pape pro presentibus tantum, ut in mandato. - Destuptis Fabritius.

(*verso*) Bulla Pii ii quod auditores preferantur Subdiaconis non numerariis. Concess. 1458.

90.

Auditores Rotae preces Pio II porrigunt, petentes privilegium expediendi gratis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XVI).

91.

Pii II Rotulus seu Mandatum de providendis per Motum proprium.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XV).

Sine data.

Motu proprio dilectis filiis Capellanis nostris et causarum palatii apostolici Auditoribus et Locatenentibus eorundem, quorum nomina inferius annotantur, singulis videlicet eorum, de duobus Canonicatibus duarum Cathedralium etiam Metropolitanarum seu Collegiatarum ecclesiarum per eos ubilibet eligendarum cum reservatione totidem inibi prebendarum etiam maiorum seu pinguiorum ac dignitatum, personatum, administrationum vel officiorum etiam Curatorum et electivorum, nec non prestimoniorum prestimonialium portionum et simplicium beneficiorum unius, duorum, trium aut plurium ipsarum ecclesiarum Canonici aut Canonicorum, quorum quidem prestimoniorum etc. fructus etc. CC. florenorum auri de Camera secundum communem estimationem annuatim non excedunt vacantium aut vacaturorum simul, vel successive, Canonicatu et prebenda ac dignitate, personatu, administratione vel officio in eadem ecclesia pro uno beneficio computatis providemus: nec non de duobus beneficiis ecclesiasticis cum cura vel sine cura, etiam si Canonicatus et prebende, etiam maiores, distincte vel medie, ac dignitates, personatus, administrationes vel officia etiam curata et electiva in Cathedralibus et Metropolitanis seu Collegiatis ecclesiis, aut Archipresbyteratus vel decanatus ruralis qui dignitates extra Cathedrales ecclesias et similia curata electiva reputentur, ac cuiuscumque annui valoris fuerint cum simili computatione, vacatis vel vacaturis ad collationem quorumque Collatorum et Collatricum secularium et Regularium, per eos etiam ubilibet eligendorum, gratiose mandamus provideri. Et nichilominus, cum singulis ipsorum ut ex predictis dignitatibus personatibus, ut cum cura administrationibus, officiis et beneficiis duo recipere et cum quocumque alio per eos obtento incompatibili beneficio cuiuscumque qualitatis quoad vixerint

retinere. Illaque et quecumque tria per eos pro tempore canonice obtinenda incompatibilia beneficia simul vel successive, quotiens eis placuerit, simpliciter vel ex causa permutationis dimittere, et loco dimissi vel dimissorum aliud vel alia simile vel dissimile aut similia vel dissimilia beneficium seu beneficia ecclesiasticum vel ecclesiastica tria dumtaxat incompatibilia etiam si duo ex illis due Parochiales ecclesie et reliquum illorum seu quodlibet ipsorum trium dignitas personatus administratio vel officium similiter curatum et electivum. Ac quolibet dignitas ipsa in Cathedrali et Metropolitana post pontificalem maior aut in Collegiata ecclesia principalis vel qualiscumque extra Ecclesias ipsas fuerint si sibi canonice conferantur aut assumantur ad illas recipere et similiter quoad vixerint retinere libere et licite valeant motu simili de speciali gratia dispensamus. Non obstantibus statutis et consuetudinibus earundem ecclesiarum de optando, nec non illis quibus cavetur quod nullus in dictis ecclesiis aliquam maiorem seu pinguorem prebendam assequi valeat nisi ad illam de minori vel alia prebenda gradatim et per optionem ascendat: ceterisque contrariis quibuscumque. Cum clausulis opportunis. *Fiat Motu proprio E.*

Nomina predictorum Auditorum sunt hec:

Iohannes Didaci de Coca, Decanus, decretorum doctor.

Geminianus de Prato, decretorum doctor, Apostolice sedis Notarius.

Iohannes valing, decretorum doctor.

Ludovicus de ludovisiis, iuris utriusque doctor, apostolice sedis Notarius.

Iohannes Iosso, iuris utriusque doctor.

Agapitus de Rusticis, iuris utriusque doctor.

Bernardus Roviera, decretorum doctor.

Gaspar de Teramo, decretorum doctor.

Theodorus de Leliis, iuris utriusque doctor.

Bernardus de Boscho, decretorum doctor.

Orlandus de Bonarliis, iuris utriusque doctor.

Petrus de valle, legum doctor.

Iohannes Pintor, iuris utriusque doctor.

Et Motu proprio.

et sub data, VIII kal. decembris E.

Et ad duas prebendas et totidem dignitates etc. etiam in duabus Cathedralibus et Metropolitanis.

Et ad maiores prebendas cum derogatione dictorum statutorum. } • Fiat E.

Et ad duo beneficia.

Ac ad prestimonia unius duorum trium aut plurium. *Fiat E.*

Et quod pro quolibet ipsorum littere super his expediantur gratis de mandato. *Fiat gratis ubique E.*

Et quod omnium et singulorum Auditorum et loca eorundem tenentium predictorum non obstant beneficiales quecumque quomodocumque et qualescumque fuerint habeantur pro sufficienter expressis : non obstante regula in contrarium per Sanctitatem vestram edita. *Fiat. E.*

92.

Pii II Breve quo Iohannem de Ceretanis restituit ad exercitium officii Auditoratus Rotae a quo iamdiu illum suspenderat.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Pio II, n. 1).

1460, aprilis 5, Senis.

(*verso*) Dilectis filiis Decano et Auditoribus causarum Palatii Nostri Apostolici, Capellanis Nostris.

(*intus*) Pius Pp. II. - Dilecti filii, salutem et Ap. Benedictionem. - Pridem exposito Nobis quod dilectus filius Ioannes de Ceretanis de Interamne, Capellanus noster et palatii nostri apostolici causarum auditor, dilectum filium Mattheum Flingel, familiarem nostrum domesticum et continuum commensalem, ad alterum ex duobus notariatibus sibi per nos reservatum presentare et retinere recusaverat, officio auditoratus ei per litteras nostras interdiximus, Vobisque et vestrum cuilibet mandavimus sub pena excommunicationis late sententie, quatenus de cetero nullo pacto permetteretis, dictum Ioannem in causarum audientia se intromittere, quousque aliud a nobis reciperetis in mandatis, decernendo ex tunc omnes et singulos actus et sententias, per eum forsitan faciendas et pronuntiandas, nullos, irritos et inanes. Quia vero idem Ioannes, postmodum ad presentiam nostram personaliter accedens, se coram nobis obedientem filium exhibuit et intentioni mandatisque nostris effectualiter satisfecit, mandatum huiusmodi relaxantes, eum ad exercitium officii auditoratus sui restituimus et reintegramus; Vobis et vestrum cuilibet mandantes ut ipsum Ioannem ad locum suum recipiatis et reponatis. Communicantes secum in omnibus et per omnia in causis sicut prius; ac omnes actus et sententias, si qui post datam litterarum predictarum et ante ipsarum sibi factam presentationem per eundem Ioannem gesti et prolate esse reperiantur, sine preiudicio revalidamus et validos fuisse et esse censemus perinde

ac si mandatum suspensionis adversus eum a nobis nullatenus emanasset. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Senis, sub annulo piscatoris, die v aprilis MCCCCLX, pontificatus nostri anno secundo.

Ia. de Piccolominibus.

93.

Pio II Papa. – Mandatum Vice-Cancellarii de recipiendo in fratrem et Coauditorem Iacobum de Pencoëdic, electum Briocen.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Pio II, n. 3).

1460, decembris 20, Romae.

Nos Rodericus, miseratione divina Sancti Nicolai in Carcere Tulliano Diaconus Cardinalis sancte Romane ecclesie Vicecancellarius, vobis venerabilibus et circumspectis viris, dominis Iohanni didaci de coca Decano ceterisque palatii apostolici causarum Auditoribus, Harum serie notificamus et certiores reddimus qualiter nuper Sanctissimus in Christo pater et dominus noster, dominus *Pius* divina providentia papa *secundus* r. p. dominum Iacobum de Pencoëdic, electum Briocen., utriusque iuris Doctorem, in Capellanium suum et eiusdem palatii causarum Auditorem recepit, numero et collegio eorumdem Auditorum ipsum aggregando, recipi et admitti mandavit, prout in quadam papiri cedula, ipsius domini nostri manu signata, cuius tenor de verbo ad verbum sequitur in modum subsequentem: Motu proprio dilectum filium Iacobum de Pencoëdic, Electum Briocen. utriusque iuris doctorem, in Capellanium nostrum et causarum palatii apostolici Auditorem tenore presentium nominamus et dilectorum filiorum Auditorum palatii predicti collegio et consortio aggregamus. Mandantes Auditoribus prefatis in virtute sancte obedientie quatenus dictum Iacobum, servatis servandis secundum constitutiones ipsorum, in collegam et in fratrem recipiant et admittant. Et dilectum filium nostrum Rodericum S. Nicolai in carcere Tulliano diac. Card. sancte Rom. eccles. Vicecancellarium huius nostri mandati executorem deputamus: in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. *Placet, E* – Cumque intentionis ipsius S^mi d. n. pape existat quod prefatus dominus Electus per nos ad exercitium officii auditoratus causarum huiusmodi admittatur et numero ac consortio Auditorum causarum dicti palatii aggregetur, nosque de et super contentis

eadem cedula executorem deputaverit; eapropter nos Rodericus, Vice-cancellarius prefatus, Vos Iohannem Didaci, Decanum, et singulos dicti palatii Auditores, coniunctim et divisim, vigore commissionis in causa presente nobis, ut premittitur, facte monemus, Vobisque districte precipiendo mandamus, quatenus eundem Electum servatis solemnitatibus, in talibus fieri solitis, in coauditorem et collegam vestrum, ut premittitur recipiatis, numero quoque et consortio vestro favorabiliter aggregetis. Alioquin contra vos et quemlibet vestrum, prout iuris ordo postulaverit, ad penas contra inobedientes mandatorum apostolicorum promulgatas, procedemus.

Datum Rome, in Cancellaria apostolica, die xx mensis decembris, anno Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo, pontificatus Sanctissimi Domini Nostri anno tertio.

Io. Cortadelles.

94.

Pio II Papa. – Preces Auditorum Rotae ad Card. Vice-Cancellarium.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. IV).

1462, iunii 22, Romae.

Reverendissime in Christo pater et domine, domine et promotor noster singularissime, post humillimas recomendationes. Ex debito muneris nobis iniuncti ratione Auditoriatus officii, et ne nostro tempore permictamus observantiam et reverentiam loco, cui prefecti sumus quamvis indigni, in mentibus hominum aliter haberi quam deceat, cogimur tam ex nobis quam ad instantiam nonnullorum aliorum qui etiam ex huiusmodi zelo precipue moventur, ad apostolicam sedem et Ssmm. dominum nostrum habere recursum, ut certa infrascripta provideat, prout sue Sanctitati videbitur opportunum. Hinc est quod cum post recessum prefati Ssmi. domini nostri pape ex Urbe et precipue a paucis citra diebus, fuerit preter solitum attemptatum per presidentes cancellarie apostolice quod cause graves et ardue, quarum procuratores et sollicitatores in Rota iudicium expectabant, extra Rotam committerentur viris, quamvis alias doctis, tamen in iudicando minus expertis, et quidem in maximum tribunalis nostri, ymo verius Apostolici, contemptum, eo quod receptum sit, quod in una signatura duodecim commissiones, quinque graviores, uni et eidem commisse sunt et sine mora redempte; et, ut de aliis taceamus. Versamur hic non absque periculo corporis et discrimine honoris officii nostri:

deliberavimus, vestre Rme. dominationi, quam non dubitamus hunc locum amare, utpote illius membrum singulare, quia in eo nutrita et ex eo extitit exaltata et que pro sua insita prudentia hec recte cognoscit, huiusmodi reserare, ut circa ea pro honore s̄mi. d̄mi. n̄ri., curie Romane et republice christiane que hunc locum nostrum semper in magna observancia et veneratione habuit, studeat reparare. Supplicamus igitur affectu quo possumus E. V. Rme. D. quatenus apud Sanctitatem domini nostri instare placeat ut super premissis et aliis que in presentiarum silentio preterimus, opportune providere dignetur prout antehac esse voluntatem domini nostri, experientia teste, cognovimus. In hoc siquidem faciet vestra Rma. dominatio rem Deo gratam, que etiam honori Ss̄mi. d̄mi. n̄ri. et nostro conducit, nosque id describemus ad gratiam singularem. Parati ad omnia vestre Rme. Dominationis beneplacita et mandata, quam altissimus feliciter et longeve ad suffragium ecclesie sue sancte conservare dignetur.

Scriptum Rome die xxii iunii 1462.

E. V. Rme. D.

Filii et Servitores Decanus et Auditores
causarum sacri palatii apostolici.

95.

Pius II privilegium expediendi gratis litteras apostolicas ceteris Rotae Auditoribus concessum a Calisto III, extendit ad postea et successive Auditores effectos et collegio aliorum Coauditorum aggregatos, scilicet: Sancium Romero, Iohannem de Ceretanis, Petrum Ferrici et Iohannem de Cesarinis (1462, ianuarii 25, Romae).

(ARCH. ROT. « Privilegia », tom. I, part. I, n. XIII).

96.

Pius II expectativarum privilegia Auditoribus Rotae confirmat.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XII).

1462, februarii 1, Romae.

Motuproprio volumus ac ex certa scientia dilectis filiis collegii causarum palatii apostolici Auditoribus; Capellanis nostris, apostolica auctoritate concedimus pariter et declaramus quod in assecutione beneficiorum ecclesiasticorum quorumcumque que expe-

ctant et pro tempore expectabunt, nulli alii ,
venerabilibus fratribus nostris s. Romane ecclesie Cardinalibus dum-
taxat exceptis, ipsis Auditoribus preferantur

Datum Rome, Apud Sanctum petrum, kl. Febr., Anno Quinto.

97.

Pius II Auditores Rotae eximit a correctione et iurisdictione Auditoris Generalis Camerae, cui in criminalibus ceteri omnes R. Curiae officiales et alii Curtisani subdebantur, declaratque a solo Papa contra Auditores procedi, inquiri ac iudicari et sententiari potuisse seu posse.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XVII).

Sine data.

Dudum siquidem, inter alia, Motuprorio dilecto filio Jacobo de Muciarellis, cappellano nostro et causarum curie camere apostolice generali Auditori, de omnibus et singulis criminibus, excessibus et delictis in curia Romana, vel extra eam, per quoscumque tam officiales sedis apostolice quam alios curtisanos seu curiales, Romanam curiam sequentes, cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis vel conditionis existerent, quorum correctio, punitio et causarum suarum cognitio ad camerarium nostrum et Auditorem, pro tempore existentes, pertinere demonstrabatur, perpetratis et perpetrandis, etiam ex officio inquirendi et ipsa puniendi: necnon omnes et singulas etiam Civiles et Criminales causas coniunctim et divisim in eadem curia, citra membri mutilationem aut sanguinis effusionem et condemnationem, motas et movendas seu quomodolibet tunc et in posterum inter quascumque partes etiam ex officio pendentes et etiam pro expensis dampnis et interesse in causis quibuscumque contractis, quotiens expediret Citandi, requirendi, monendi, excommunicandi, aggravandi et reaggravandi etc. auctoritate apostolica facultatem et potestatem concessimus, prout in nostris inde litteris desuper confectis plenius continetur.

Nos igitur ad tollendum et submovendum quodcumque dubium quod circa premissa propterea exoriri posset, Motu simili et ex certa scientia declaramus, nostre intentionis semper fuisse et esse, per facultatem et alias concessionem predictas, Dilectos filios Magistros causarum palatii apostolici Auditores, cappellanos nostros nullatenus comprehendisse, neque illos sub forma litterarum huiusmodi comprehensos,

quinymo ab ipsis prorsus et omnino exclusos fuisse et extitisse, et contra illos et eorum quemlibet per nos solum et dumtaxat procedi seu inquiri ac iudicari et sententiari potuisse sive posse. Premissis, ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque. Cum clausulis opportunis.

Ac simili motu volumus et eisdem Auditoribus concedimus quod, si sibi placuerit, presentis signatura, hic per nos apposita nostra, ubique sufficiat absque confectione litterarum, non obstante regula contraria, cui derogamus.

98.

Pius II Auditoribus Rotae mandat quatenus recipiant et admittant in Auditorem Antonium Iacobi de Grassis quem ipse Pius declarat se iam recepisse et Auditorum consortio aggregasse.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Pio II, n. 8).

1462, martii 29.

Motu proprio dilectis filiis Auditoribus causarum Palatii apostolici tenore presentium mandamus et districte precipimus, ut dilectum filium Antonium Iacobi de Grassis, Canonicum Bononien., utriusque iuris doctorem quem nos in Capellanum nostrum et dicti Palatii causarum Auditorem gratiose suscepimus ac ipsorum Auditorum numero et consortio aggregavimus, ex nunc in Auditorem causarum earumdem ac ad huiusmodi Auditoratus officium eiusque liberum exercitium, omni exceptione et dilatione remota, servatis servandis, admittant. Non obstantibus quibuscumque privilegiis, indultis et literis apostolicis, ipsis Auditoribus concessis, quorumcumque tenorum fuerint, ceterisque contrariis quibuscumque. — *Placet et ita mandamus E.*

(verso) Presentata die xxix Marcii 1462.

99.

Pius II mandat quatenus Auditores Rotae deinceps ullum Notarium sine suo speciali mandato non admittant, et admissos sibi quantocius signifcent.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », p. II, De Notariis, n. I).

1462, octobris 21, Petredi Senarum.

Pius Pp. II.

(intus) Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Ex bonis respectibus, animum nostrum moventibus, volumus et vobis

mandamus, quatinus sub pena indignationis nostre, nullum Notarium deinceps admittatis ad officium Notariatus causarum sacri palatii aplici, vacans per obitum alterius cuiuscumque, sine speciali mandato nostro. Non obstantibus mandatis et promotionibus quorumcumque etiam Camerarii aut Vicecancellarii nostri. Et si aliquos admisistis, volumus et vobis sub eadem pena mandamus ut illos nobis quantocius significare curetis. Datum Petredi Senarum Dioecesis sub annulo Piscatoris die 21 oct. 1462, Pontificatus nostri anno quinto.

G. de PICCOLOMINIBUS.

(*verso*) Dilectis filiis nostris, Decano et Auditoribus Rote causarum Sacri palatii apostolici.

100.

Pius II per Vice-Cancellarium mandat Rotam aperiri iuxta publicatum Vice-Cancellarii edictum.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. V).

1462, novembris 27, Tuderto.

(*verso*) Reverendis ac integerrimis patribus dominis Decano et Collegio Auditorum Sacri palatii apostolici, amicis nostris prestantissimis, R. Cardinalis Valentinus, S. R. E. Vicecancellarius.

(*intus*) Reverendi ac integerrimi patres, Amici nostri prestantissimi: salutem plurimam. Mandavit Sanctissimus d. n., postquam intellexit aërem istic effectum incolumem, ut aperiatur Audientia, sicuti per publica edicta nostra, que proponi fecimus istic, cognoscetis. Et, quod gratissimum quoque vobis erit, si perseveraverit restituta incolumitas, ad proximos dies festos Nativitatis ipse Sanctissimus d. n. cum tota Curia istic se recipiet.

Mirum in modum desideramus vos omnes sospites et letos valere: quod, gratia Dei, prope diem futurum speramus. Bene valete.

Tuderto, die xxvii Novembris MCCCCLXII.

101.

Auditoribus Rotae Pius II mandat quatenus, abbreviatis terminis, Iohannem de Cesarinis admittant in Rota Coauditorem, ante ferias generales.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Pio II, n. 6).

Sine data.

Motuproprio: Vobis dilectis filiis, Magistris Iohanni Didaci de Coca, Decano, Bernardo Rovira, Gaspari de Theramo, Theodoro de Leliis, Sanctio Romero, Iohanni de Ceretanis, Petro Ferrici et Jacobo Electo

Bricen., Capellanis nostris et causarum Palatii apostolici Auditoribus, tenore presentium sub excommunicationis ac etiam suspensionis ab officiis vestris necnon beneficiis ecclesiasticis, quot obtinetis, penis, quas si secus feceritis quilibet vestrum eo ipso incurrat, tenore presentium iniungimus et mandamus, quatenus dilecto filio Magistro Iohanni de Cesarinis, Canonico Basilice Principis Apostolorum de Urbe, Legum doctori, quem dudum in eiusdem Palatii Auditorem recipi et admitti ac Collegio et consortio vestro aggregari mandavimus eumque de Auditoratus eiusdem Palatii officio gratiose providimus, puncta pro secreto examine iuxta morem hactenus observatum pro die iovis proxime futura assignare, ipsumque examinare et ante generales vacationes indici solitas ad officium antedictum eiusque liberum exercitium, omni prorsus exceptione vel dilatione cessante, admittere debeatis cum effectum. Nonobstantibus quibuscumque privilegiis, indultis, et literis apostolicis generalibus vel specialibus vobis et vestro Collegio per nos vel sedem apostolicam sub quacumque forma vel expressione verborum etiam motu simili cum irritantis appositione decreti et aliis quibuscumque efficacissimis etiam derogatoriis clausulis in genere vel specie concessis, etiam si de illis eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda esset mentio specialis aut sub certa forma et non alias derogandum, quibus, pro hac vice dumtaxat, ex certa scientia derogamus, ipsis alias in suo plenario robore duraturis; ceterisque contrariis quibuscumque.

S. D. N. sub censuris et penis hic insertis motu proprio mandat et iniungit vestris paternitatibus ut incontinenti exequamini omnia in presenti cedula contenta et derogat prout in ea continetur. In presentia Sue Sanctitatis et eius de mandato. *B. Card. g. palentan.*

102.

Friderici, Imperatoris Romanorum, epistola, cuiusdam causae Brixien. commendatitia.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. III, n. I).

1463, februarii 15, Gretz.

(*verso*) Venerabilibus et Honorabilibus sacri aplici Pallacii Iudicibus et Rote auditoribus Sanctissimi dn̄i. nr̄i. pape Cappellanis devotis nostris dilectis.

(*intus*) Fridericus, divina favente clementia, Romanorum Imperator semper Augustus. – Hungarie Dalmatie Croatie fel. Rex ac Austrie

Stirie etc. Dux. Venerabiles ac honorabiles devoti dilecti. – Quamquam omnes donaciones ad augmentum cultus divini institute, pro nostris viribus ut conserventur et execucioni mandentur op[er]am dare sole-mus, illas tamen que a nostris predecessoribus Romanis Cesaribus ex sacri Imperii bonis sunt facte, maiori, ut congruit, fervore cupimus in suis viribus conservari. Cum autem sanctus Heinricus, cognomento pius, Romanorum Imperator, predecessor noster, inter alias innumeras ad pia loca donaciones etiam Ecclesie Gabionen. nunc Brixinen., dicte Castrum Veldes cum suis prediis et attinentiis in Ducatu nostro Carniole, situm ea lege donavit ut pro tempore Episcopus Castrum prefatum cum duabus partibus fructuum teneret, fratresque, sive Canonici, Deo et sancto Ingenuino, patrono ipsius Ecclesie servientes terciam partem illorum fructuum perciperent, et pro sua Conthozalisque sue sancte Kunigundis ac progenitorum suorum anima-bus orarent, sicut in litera fundacionis coram vestra devotione in actis, ut accepimus, producta plenius continetur. Intervallo postea temporis ut fundatoris intentioni specialius satisfaceret Episcopus ibidem et Capi-tulum Cappellam in honore beate virginis erexerunt, statutumque et ordinatum reperitur ab eisdem de Cappella ipsa per unum ex dictis fratribus sive Canonicis Capitularem seniore et actu residentem dumtaxat gubernetur qui et fructus dicte tercie partis levet; quod si apud eos non resideret nec deserviret, statuerunt eosdem fructus ad se tamquam deservientes et residentes rursus reverti pro dispo-sicione primi donatoris implenda, que ordinacio iam, ut accepimus, multis temporibus inviolabiliter est observata, donec quidam causarum Rome procurator emersiꝝ nuper qui eum Canonicum qui iuxta pre-missa dicte Cappelle presidet et Ecclesie personaliter deservit memo-rate, vigore cuiusdam Apostolice reservationis sive provisionis coram vestris devocionibus nittitur turbare et inquietare. Nos autem qui, ut prefertur, magnopere cupimus memorati nostri predecessoris san-cti Heinrici donaciones quo eius patrocinio apud immortalem deum juvari mereamur inviolabiliter conservari, quas tamen, nisi et memo-rati Capituli statutum et certa hec ordinacio observetur violari ani-madvertimus quo magis ad nos pertinere videmus ut ex Imperialis Camere bonis factam fundacionem a nostris predecessoribus Romanis Cesaribus conservemus, neque arbitramur Sanctissimi dñi nri pape voluntatem fuisse, ut eciam lacius ad eius sanctitatem scripsimus, quod per quamcumque reservacionem et provisionem cuicumque factam, fundaciones et donaciones ex Imperialis Camere bonis a Romanis Imperatoribus factas, velit tollere, diminuire aut turbare. Quapro-

pter vestras devotiones magnopere hortamur ut memorati sancti Heinrici donacionem, tum etiam prefatam laudabilem et prescriptam, consuetudinem attendentes, ea moderatione in hac causa procedere, et diffinire curetis ne illa donacio Imperialis quitquam violetur, et prefati fructus tercie partis alibi quam per nostrum predecessorem sepedictum, qui apud celestes agit, ordinati sunt, deputentur quum eius fundacionem et donacionem ut manuteneamus neque infringere patiamur, quemadmodum faciemus ad nos ex Imperiali officio spectat. Datum in opido nostro Gretz Quintadecima die mensis februarii anno domini nostri sexagesimo octavo Regnorum nostrorum Romani vicesimo octavo Imperii sextodecimo Hungarie vero nono.

Ad mandatum domini Imperatoris...

Iohannes Roth..... decanus.

103.

Pius II ad preces Auditorum, privilegia expectatarum iterum eisdem confirmat, conceditque facultatem commissiones causarum signandi, causasque Auditoribus committendi « durante absentia Sanctitatis « Sue ab Urbe, Vicecancellario, seu cancellariam apostolicam « Regenti, vel Gubernatori, seu Vicario Urbis ». 1463, iunii 17, Romae.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XIV).

104.

Pauli II (1464-1471) Motus proprius signatum per concessum regis, quo Auditoribus Rotae confirmat et auget privilegium in expectativis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XVIII).

1465, ianuarii 4, Romae.

Confirmatio privilegiorum Auditorum Rote. – *Theo. Tarvisinus.*

Cum, sicut accepimus, fe. re. Nicolaus V, Calistus III et Pius II, predecessores nostri, adeo favorabiles gratias et prerogativas quampluribus personis concesserint, quod dilecti filii Auditores palatii causarum apostolici, qui etiam nostri et dicte sedis Capellani ac familiares continui commensales existunt, in assequutione beneficiorum que vigore gratiarum expectatarum eis concessarum temporibus potissime dictorum predecessorum, privilegiis tam per pie memorie

Martinum V et Eugenium IV, etiam predecessores nostros, quam quondam Alexandrum V et Iohannem XXIII, in eorum obedientiis nuncupatos, eis concessis ad usus illos quibus he gratie seu prerogative concessae fuerunt in iudicio minime uti nec illa eis suffragari potuerint;

Nos igitur indignum existimantes quod Auditores ipsi qui pro ministranda iustitia absque personarum acceptione, libram recte tenentes, sollicitudine indefessa laborant ac literarum scientia et multiplicum virtutum donis non solum in Romana curia, sed toto terrarum orbi tamquam sydus irradiant, in huiusmodi suis privilegiis ledantur, ipsorum Martini et Eugenii vestigiis inherentes, dictosque Auditores presentes et futuros et eorum loca pro tempore tenentes, gratioso favore prosequi et ipsos in eorum iuribus conservare illaque magis ampliare volentes,

Motu proprio, et ex certa scientia, singulorum Martini V, Eugenii IV, necnon Iohannis predecessorum (cum superveniente obitu dicti Alexandri littere sue super privilegio per eum dictis Auditoribus concessio expedite non fuerint) litteras huiusmodi ac omnia in eis contenta, apostolica auctoritate approbamus et confirmamus ac pleno firmitatis robore subsistere decernimus illaque perpetuis temporibus in iudicio et extra firmiter observari volumus atque mandamus.

Et nichilominus, motu et scientia similibus, statuimus decernimus et ordinamus, ipsisque Auditoribus et locatentibus presentibus et futuris concedimus pariter et indulgemus quod inter ipsos Auditores et locatenentes ac nostros et successorum nostrorum forte descriptos seu describendos prerogativatos vel prerogativandos familiares continuos commensales predictos, in dicta assecutione iure communi servato, in huiusmodi assecutione omnibus aliis cuiuscumque status, gradus, ordinis, nobilitatis, vel conditionis fuerint, etiam si in data priores seu in processibus diligentiores, aut in Canonicos recepti, seu alicuius Regis vel Regine, Patriarche, Archiepiscopi, Episcopi, ducis, seu cuiuscumque alterius ecclesiastica vel mundana predicti dignitate Consilarii, Capellani etiam maiores, aut Cantores dilecti, aut quorumcumque generalium studiorum Universitatum Rectores, Doctores, Magistri, Licentii, Baccarii vel alias graduati seu scolares etiamsi actu studentes, aut alias quascumque qualitates habentes, et in aliquibus litteris apostolicis circa aliquas eis etiam ad instar predictorum descriptorum seu describendorum familiarium vel alias amplioris et maioris effectus concessas aut concedendas prerogativas, antelationes, concessiones, indulta, derogationes seu declarationes, descriptiones fuerint, et illis necnon quibusvis aliis etiam intuitu servitiorum nobis et Romane ecclesie

impensorum aut cessionis iurium, seu pro sedandis litibus, vel scandalis evitandis, aut alia quacunque occasione, vel tam per nos vel sedem apostolicam sub quacunque verborum forma, etiam de necessitate de verbo ad verbum exprimenda, eis ex motu et scientia similibus per nos vel eandem sedem concessa et de cetero concedende antelationum prerogativis, decretorum, concessionum derogationibus, litteris et indultis quibuslibet gaudeant, fruantur et utantur aut eos frui, uti et gaudere contingat in futurum, S. R. E. Cardinalibus dumtaxat et nullis aliis penitus exceptis, preferantur et preferri debeant, declarantes pariter ac decernentes similiter (?).

Non obstantibus premissis, ac Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon regulis per nos factis et faciendis a quibus in quantum dictis Auditoribus (si huiusmodi sibi concessis privilegiis derogatum sit vel derogari contingat) exceptos esse volumus. Ceterisque contrariis quibuscumque. Cum clausulis opportunis. — *Concessum ut petitur de confirmatione et exhibeantur. In presentia D. N. Pape. Pe. Tirason.*

Et cum confectione dictarum litterarum.

Et quod transumpto litterarum super huiusmodi gratia sub sigillo Camerarii ubique fides adhibeatur, ac si originales littere exhiberentur.

Concessum. Pe. Tirason.

Datum Rome, apud S. Petrum, pridie Nonas ian., anno I.

105.

Paulus II confirmat privilegia in expectativis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. 1, n. XIX).

1465, ianuarii 4, Romae.

Paulus episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Etsi cunctis* ecclesiastici Status personis, ne indebitis molestiis afficiantur, ex assuete pietatis officio assistere teneamur, illis tamen eo magis adesse et eis concessa privilegia preservari ac illa approbare nos convenit qui in ministranda unicuique iustitia, studia et labores impendunt et ad id specialiter sunt deputati.

Dudum siquidem q. Alexander V, in sua obedientia nuncupatus, dilectos filios ap. sedis Cappellanos et causarum palatii ap. Auditores a litium anfractibus preservare cupiens, voluit eis et eorum

successoribus necnon ipsorum loca pro tempore obtinentibus in perpetuum concessit, quod nullus concurrens cum ipsis seu eorum aliquo in data gratie, cuilibet ipsorum ab ap. sede concessa, vel impostorum concedende, pretextu cuiusvis preventionis, seu presentationis litterarum aut maioris forte diligentie circa presentationem huiusmodi facte ipsis in assequutione beneficiorum que expectabant seu expectarent, et que vigore litterarum apostolicarum ipsis concessarum alias infra tempus legitimum acceptarent pro tempore et de quibus sibi facerent provideri, dummodo talis eis in gradu maior aut equalis non existeret, posset seu deberet anteferri quoquomodo, ac decrevit irritum et inane quidquam in contrarium a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari. Et consequenter b. m. Baldassar Epus. tusculanen. qui in dicta obedientia successit et tunc Iohannes XXIII nuncupabatur, ac successive f. r. Martinus Pp. V predecessor, Auditores prefatos, quamdiu in Romana Curia presentes forent, ipsius sedis officiales, ac suos necnon romanorum pontificum et sedis eiusdem, veros Cappellanos et familiares domesticos et continuos commensales fore, atque censi debere, auctoritate apostolica declaravit, prout in quibusdam eiusdem Baldassaris Epi., super huiusmodi voluntate et concessione confectis litteris, cum dictus Alexander antequam eius desuper littere conficerentur ab hac luce migrasset.

Et postremo recolende memorie Eugenius Pp. IV, etiam predecessor noster, voluntatem et ipsius Alexandri concessionem predictas confirmando et approbando, per quasdam suas litteras declaravit, quod ipsi Auditores (quamdiu ut premittitur in ipsa Curia presentes forent) in quorumlibet ecclesiasticorum assequutione beneficiorum omnibus et singulis et illis prorsus similibus antelationum prerogativis favoribus et indultis quibus frui et romanorum pontificum pro tempore existentium familiares continui commensales in assequutione beneficiorum sub gratiis expectativis eis concessis comprehensi, gaudebant et utebantur, uti et gaudere deberent prout in singulis litteris predictis quas inspicere et examinari necnon illarum tenorem de verbo ad verbum presentibus annotari fecimus, plenius continetur. Qui tenor talis est: « Iohannes Eps. etc. ... Eugenius etc. ... ».

Nunc pro parte Cappellanorum et Auditorum predictorum nobis humiliter fuit supplicatum ut omnibus et singulis in predictis litteris contentis pro eorum subsistentia firmiori, robur Apostolice confirmationis adiacere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur, huiusmodi supplicationibus inclinati, litteras necnon concessionem, voluntatem et declarationem predictas, auctoritate apo-

stolica, confirmamus et approbamus et plene firmitatis robore subsistere decernimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon omnibus illis que predecessores nostri, Alexander et Iohannes prefati, in prefatis litteris non obstare voluerunt, ceterisque contrariis quibuscumque.

Verum quia difficile foret presentes litteras ad singula, in quibus de eis fides forsitan facienda foret, loca deferre, eadem auctoritate decernimus quod ipsarum transumpto, manu publica sub sigillò camerarii nostri pro tempore existentis, munito, tamquam presentibus si exhiberentur litteris plena fides adhibeatur et perinde stetur ac si eedem presentes forent exhibite et ostense. – Nulli ergo, etc.

Datum Rome, apud S. Petrum, pridie nonas ianuarii, anno I.

106.

Commendatitiae litterae Manfredi, Corigiae Comitis, in quadam causa Parochialis, vernaculo sermone compositae.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. III, n. 9).

1468, februarii 4, Corigiae.

(*verso*) Reverendissimis in Christo patribus et Dominis
Honorandissimis Dominis Auditoribus de
Rota Curie Apostolice Sedis.

(*intus*) Reverendissimi in Christo patres et domini honorandissimi. – El vertisse in Corte denante ale V. S. una causa de la plebe de Sancta Maria de Fabrico, nostro loco, tra dominos Bartolamio da Boreto, per una parte, et dom Andrea de Brunorio, per l'altra. Et pare che dicto dom Andrea oppona a uno processo rogato in questa facenda per uno di nostri Nodari de questa terra, chiamato Antonio Schratarino: onda a ciò che il vero se intenda et ad instancia del dicto dom Bartolamio io attesto per questa mia sottoscripta de mia propria mano a le S. V. come io sono conte de Coriga et de Barsello, creato per la Maestà de lo Imperatore presente. Et ho da la sua concessione(?) in decti loci et in li altri nostri mero et mixto imperio et omnimoda jurisdictione, come consta per il privilegio imperiale. Et ho creato il dicto Antonio Nodaro per tutti li detti nostri loci: et holo possuto fare. Como ancha ho facto di molti altri: sicché a li suoi processi et scripture le V. S., como a Nodaro publico de le terre et loci nostri, hano a darli plena et

indubitata fede. Et è ancho di tal conditione et natura per la esperienza la qual se ha di lui, ch'el non cometeria apostata de persona unca uno mancamento.

Dico ancho più ultra in satisfatione de la veritate: il dicto dom Andrea è homo d'una mal natura. Et lassiamo stare che nel passato e tuttavia lo habia seminato e semine zizanie et discordia tra dom Antonio mio fratello et mi: veramente la è cosa nefanda che per il tempo lo ha tenuto la dicta pieve el se sia deportato in curare le anime deputate a quella cura in la forma che lo è. El non se po negare perchè è cossi noctorio che per sua negligencia et diffecto sono perite in quello loco de le anime senza baptismo: Item, altre senza confessione e communione. Lo è ancha trascorso in altri errori, como in essere concubinario et de morte de homini et de altro. Et se bene lo allega che lo facesse a defesa del stato nostro per una guerra che fu, il vero è in contrario, perchè a fare defesa el non doveva uscire da la terra (?). Ma lui cupido al guadagno, più che per altro, usciva fuori a cavalo armato et se trovava a morte de homini, et a ferirne et a guadagnare roba come fano li sachomani et non se deportava punto como se conviene a Religiosi quando sono in loci asediati. Et per questi suoj mali modi me è parse, da quella guerra in qua, una abominatione ch'el sia stato a quello benefitio.

Io ho voluto notificare tute queste parte a le V. S. perchè le sono cossi vere e verissime, et ad istancia del dicto dom Bartolamio.

Le S. V. come sono justissime, estimerano in questo, quello sarà conveniente per il bene de ogni persona che ne habia interesse et per la bona cura de le anime sotoposte a la dicta pieve. In che prego Idio le illumine.

Recomandandome a quelle continuamente. Corrigie quarto februarii 1468.

Earumdem Reverendissimarum Dominationum Vestrarum fidelissimus Servitor

Manfredus de Corigia, manu propria.

107.

Paulus II, Auditoribus Rotae et aliis gratias expectativarum concedit.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XX).

1469, martii 1, Romae.

Paulus episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.
Romani pontificis providentia circumspecta, singulorum merita et pro-

bitatem attendens, illos potioribus favoribus persequitur qui iugiter suis insistentes obsequiis labores continuos et graviores perferre noscuntur.

Dudum siquidem nonnullis familiaribus nostris continuis commensalibus, inter quos primus quondam Iohannes de Condulmerio, Subdiaconus noster, et nonnulli alii nominati erant, quasdam antelationum prerogativas in Canonicatum et prebendarum ac dignitatum, personatum, admissionum et officiorum, necnon beneficiorum aliorum ecclesiasticorum que vigore gratiarum expectativarum per nos eis gratiose concessarum acceptarent assecutione, motu proprio gratiose concessimus, prout in nostris inde confectis litteris, quarum tenorem presentibus haberi volumus pro expresso, plenius continetur.

Cum itaque postmodum, sicut facti demonstrat evidentialia, nos ex ipsis descriptis familiaribus, quosdam, eorum meritis exigentibus, ad Cathedralis ecclesias duxerimus promovendos, alii vero ultimum petentes diem ab hac luce migraverint, et nonnulli vice et officiis eorum fungentes nostris insistant obsequiis et aliquibus annis insteterint, ac plerique, presertim cum nonnullis prelatis in palatio nostro residentibus seu quibusdam familiaribus nostris continuis commensalibus commorantes et grata nobis assidue impendant obsequia, Nos igitur cupientes tam ipsos familiares nostros continuos commensales, quam prelatorum et aliorum predictorum per eos ad hoc nominatos et quoscumque alios inferius descriptos, quos similiter veros et indubitatos familiares nostros continuos commensales esse decernimus et pariter declaramus, pro meritis specialibus attolli prerogativis, motu simili, non ad ipsorum vel alicuius eorum nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et certa scientia, auctoritate apostolica tenore presentium statuimus, decernimus et declaramus, ipsisque infrascriptis omnibus et singulis ac eorum cuilibet concedimus, quod in assecutione quorumcumque Canonicatum et prebendarum, necnon dignitatum, personatum, admissionum, officiorum, prestimoniorum, prestimonialium portionum et simplicium ac quorumcumque aliorum ecclesiasticorum beneficiorum quarumcumque qualitatum fuerint, que vigore dictarum gratiarum ac extensionum et revallationum earundem, necnon mutationum, collationum per Nos eis concessarum et imposterum concedendarum, acceptaverint et de quibus sibi olim vel deinceps provideri fecerint, eisdem prorsus antelationum prerogativis, declarationibus, exemptionibus, privilegiis, indultis et gratiis per nos eisdem familiaribus descriptis in simili beneficiorum assecutione concessis et de quibus ipsi descripti gaudent seu gaudere

poterunt in futurum, absque ulla differentia, sine tamen eorumdem familiarium descriptorum preiudicio, pariformiter in omnibus et per omnia uti valeant et gaudere, ipseque antelationum prerogative similiter eis suffragant, nec prerogative, antelationes, facultates, declarationes et indulta quecumque si qua in favorem Regum, aliorumque principum vel prelatorum cuiuscumque excellentie vel preeminentie aut aliorum quorumcumque quavis ecclesiastica vel mundana dignitate fulgentium, seu aliarum personarum, etiam motu simili aut consideratione eorumdem principum vel prelatorum seu alias sub quacumque verborum forma et cum quibusvis etiam presentibus expresse derogantes derogatoriis clausulis a sede aplice hactenus vel imposterum emanarint, cuique adversus voluntatem, decretum, ordinationem ac concessionem huiusmodi ac presentes litteras quomodolibet suffragent.

Nomina vero predictorum hec sunt: Guillermus Roberti, Decanus Eccl. Vapnicen. (?) Magister in Theologia, Cubicularius; et Gaspar de Teramo, Prepositus Eccl. Tridentin., decretorum; Iohannes de Cere-tanis, Archidiaconus Sernen. in eccl. Burdegalen., Legum; Iohannes de Cesarinis, Canonicus Basilice Principis Apostolorum de Urbe, utriusque iuris; Antonius de Grassis, Canonicus Bononien. utriusque iuris; Fantinus de Valle, Canonicus Iadren. utriusque iuris; Iohannes Franciscus de Pavinis, utriusque iuris; Matheus de Porta, Canonicus Claramonten., decretorum; Nicolaus de Ubaldis, clericus Perusinus, utriusque iuris doctores, Capellani nostri et causarum palatii apostolici Auditores: et hii tres videlicet: Gabriel Contarenus, Archipresbyter eccl. B. M. de Montagnano Paduan. dioc., utriusque iuris; Bartholomeus de Bellerunis.¹ Clericus Mutinen. decretorum, et Nicolaus de Edam, Clericus Trarecten dioec. decretorum doctores, pro quibus a nobis super eis ad Auditoriatum officium admittendis mandata emanarunt, Iohannes de Albarisanis, de Ferraria, etc....

Nulli ergo etc..., nostre constitutionis, statuti, decreti, declarationis, concessionis et voluntatis infringere... Si quis etc.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno Incarnationis dominice MCCCCLX nono., kalendas martii, pontificatus nostri anno sexto.

F. de Placentinis.

¹ Documenti litera talis est; sed in Motu proprio concessionis Auditoratus clarissime legitur Bellencinis; in originali Bulla «*Romani Pontificis indefessa*» legitur nitide: Belencinis; in originali Bulla in tomo I, part. I, libri «*Privilegia*», n. XXII, Bellenzinis, et in originali Bulla, n. XXV, eiusdem libri et partis, Belincinis (vide n. 113, pag. 186. Cum autem etc.).

108.

Paulo II Papa - (verso) Copia reductionis numeri Auditorum per Paulum ordinata sed non perfecta. Paulus II, Min.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. 1, n. XXI).

Sine data.

Paulus etc.... Ad perpetuam...

Sacrosancte Romane ecclesie, cui omnis humana creatura de necessitate salutis subiicitur, disponente Domino, presidentes, frequenti meditatione pensamus ut, nostris et perpetuis futuris temporibus, dilectorum filiorum Magistorum sacri nostri palatii causarum Auditorum et Cappellanorum ac eorumdem Locumtenentium status et ordo in omnibus decens appareat et venustus, ac iuxta merita eisdem, pro apostolica sede et toto orbe laborantibus, premia tribuantur. Sane, attendentes quod multitudo onerosa nihil habet honesti ac quod in paucis ex multis quiescunt virtutes, proprio motu et ex certa scientia nostra, decernimus et ordinamus ac presenti constitutione in perpetuum valitura sancimus, quod prefatorum Auditorum et eorumdem Locumtenentium numerus ultra duodenum, prout est de presenti, de cetero non transcendat. Ita quod, donec aliquis de dicto numero nunc existens foras constituatur, aut ex ipso numero alias esse desierit, nulli cuiuscumque status vel preeminentie aut conditionis extiterit, supplicandi pro dicto Auditoriatu aut Locumtenentie officio aditus pateat, scituro quod nedum non impetrabit petita, sed pene erit pro nostro arbitrio irremissibiliter obligatus.

Insuper, considerantes sepenumero in acie mentis nostre labores quos in administratione iustitie in causis que ad nos et dictam sedem de toto orbe nobis et eidem sedi subiecto, delate sunt hactenus et deferuntur et deferentur in dies, cum summa vigilia et studio nocte dieque Auditores et Locumtenentes prefati qui de presenti existunt, magno et libenti animo, honeste vivendo, alterum non ledendo ac ius suum cuique tribuendo, et ab aliis tribui faciendo, supportaverunt et, prout firmiter speramus, iidem et qui eis in futurum succedent fideliter supportabunt, ut per hoc a Nobis et a prefata sede cuius servitio incubuerunt et incumbunt incumbentque in futurum, aliquod sublevamen suorum laborum persentiant, similibus motu et scientia, decernimus et ordinamus atque statuimus quod singulis mensibus cuiuslibet anni, ducenti floreni auri boni et iusti ponderis prenominatis Auditoribus et Locumtenentibus, inter eos prouti ipsis videbitur

distribuendi, realiter consignentur. Volumus autem predictos ducentos florenos recipi ex pecuniis.

Non tamen per premissa intendimus, prefatos Auditores et Locumtenentes ab aliis gratiis et beneficiis quicumque casus occurrerit effici alienos, quin, pro cuiusque eorum dignis meritis, ipsorum commodis consulamus.

Nulli ergo etc. ... Si quis autem etc. ... Datum etc.

109.

Paulo II. – Tenor rotalis sententiae, latae anno 1471, a Gabriele Contareno, Auditore. Cedula sententiae, Archivio manens, ipsa manu Auditoris signata est. – Eiusdem sententiae testimonium publicationis.

(ARCH. ROT., « Sententiae » anno 1471).

1471, aprilis 3, Romae.

Christi nomine invocato, pro tribunali sedentes et solum Deum pre oculis habentes, per hanc nostram diffinitivam sententiam quam ferimus in hiis scriptis pronunciamus, decernimus et declaramus, in causa seu causis que coram Reverendis Patribus dominis Iacobo de Mucciarellis Romane Curie et Camere Apostolice causarum generali Auditore, in prima, et Antonio de Grassis coauditore nostro versa fuit, seu verse fuerunt in secunda, et nunc coram nobis, inter Rev. p. d. Lodovicum Episcopum Xantonen. ex una, et venerabilem virum dominum Iohannem Caden, Canonicum Xantonen. litterarum apostolicarum Abbreviatorem, de et super pretensis falsitatibus et crimine falsi et aliis iniuriis et denegatione admissionis premissorum articolorum, sive materialium articulatarum extra curiam ad probandum (?) ac remissione desuper concedenda pro parte ipsius domini Episcopi datorum et petitarum rebusque aliis in actis causarum huiusmodi deductis et illorum occasione, partibus ex altera in tertia vertitur seu vertuntur instantiis, per dominum Antonium coauditorem prefatum bene fuisse et esse processum, pronunciatum, sententiatum et diffinitum, et pro parte dicti Episcopi ab ipso domino Antonio, coauditore, eiusque sententia seu sententiis huiusmodi, male fuisse provocatum et appellatum dictique domini Antonii coauditoris processum et sententiam, seu sententias predictas huiusmodi confirmandas fore et confirmamus, dictumque Episcopum in expensas in huiusmodi causis pro parte dicti domini Iohannis coram

nobis propterea factis condepnandum fore et condepnamus, quarum expensarum taxationem nobis imposterum reservamus.

Ita pronuntiavi ego Gabriel Contarenus Auditor.

(verso)

Xanctonen. Iniuriarum

Rome. Lecta, lata et in scriptis promulgata fuit praesens definitiva sententia per Rev. patrem dominum Gabrielem Contarenum Auditorem, apud Sanctum Petrum in palacio causarum apostolico sub anno a nativitate Domini MCCCCLXXI, indictione quarta, die vero Mercurii tertia aprilis Pontificatus Domini Pauli pape secundi Anno septimo, presentibus Petro Valandrini et Bernardo de Sulmon notariis et sotiis testibus.

Gerardus Oldelvagen Notarius.

110.

Sixtus IV (1471-1484) cassat et irritat tres electiones in Auditorem Rotae a semet factas, ac iubet nullum amplius in Rotae Auditorem esse admittendum donec praesentium Auditorum numerus infra duodenarium fuerit diminutus.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Sixto IV, n. 4).

1471, decembris 13, Romae.

Prehabita matura ac diligenti consideratione, ex certis, iustis et rationabilibus causis animum nostrum ad hoc moventibus, volentes contra importunas preces supplicantium ac minus verum proprium motum a nobis extorquentium opportune providere, et felicitis recordationis Calisti, Pii et Pauli predecessorum nostrorum vestigiis inherentes, Motuproprio et ex certa nostra scientia etc. Quaecumque nostra mandata Venerabili fratri nostro Roderico Episcopo Albanen. et sancte Romane ecclesie vicecancellario directa, per que dilectos filios Ieronimum de porcariis Romane, Iohannem prioris venetensis et Benedictum de Mastinis Mantuane ecclesie clericos Collegio dilectorum filiorum Decani et aliorum sacri palatii apostolici causarum auditorum et Capellanorum nostrorum aggregavimus et ad eorum admissionem prefatos Auditores compelli mandavimus cum quibuscumque censuris et clausulis in eis contentis et omnibus inde secutis, eorum tenores et reliqua pro sufficienter expressis habentes, revocamus, cassamus et irritamus, ac pro revocatis et infectis haberi volumus per presentes. Volentes insuper ac statuantes, neminem de cetero in ipsius palatii causarum Auditorem assumi posse vel debere, donec presentium Audi-

torum seu etiam locatenentium eorundem (numerus) infra duodenarium fuerit diminutus: iuxta decretum Constantien. concilii et laudabiles consuetudines hactenus observatas, quibus quovis modo derogare non intendimus per quascumque etiam individuales clausulas, etiam derogatoriarum derogatorias; necnon etiam Constitutionibus sancte memorie Iohannis XXII, Benedicti XII, Gregorii XI et Martini V quas in suo robore et inviolabiliter circa requisita et observanda pro Auditoribus admittendis observari volumus. Quod si secus a nobis in preteritum vel in futurum forsitan fuerit obtentum quoquo modo, etiam motu et scientia consimilibus, ex nunc preter mentem et voluntatem nostras emanasse declaramus. Statuentes etiam quod soli infrascripte signature nostre plenaria fides adhibeatur solaque signatura sufficiat absque aliquarum confectione litterarum. In contrarium facientibus nonobstantibus quibuscumque. *Placet et ita mandamus, motu proprio. F. Datum apud sc̃m. Petrum anno pontificatus nostri primo, die 13 decembris 1471. F.*

111.

Sixti IV ordinatio qua reducit Auditorum numerum ad duodecim, eorumque tantummodo admissionem fieri posse, praesente in Curia Vicecancellario, et non alias, mandat.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. VI).

1472, maii 14, Romae.

Sixtus episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Romani Pontificis indefessa sollicitudo* que nichil preterit inordinatum, sed omnia suo pastoralis commissi officio, prout in domino conspicit expedire, certa lege ac limite concludit, ad ea maxime animadvertit que sui apostolici palatii domesticam respiciunt venustatem, admonente Propheta: *Domine dilexi decorem domus tue*. Hinc est quod si dilectorum filiorum eiusdem palatii causarum Auditorum peculiare Collegium, doctrina et integritate ceteris prestans, certo clauderetur numero personarum, maiori decore fulgeret, minorarentur litigatorum dispendia, faciliorque foret exitus causarum, Nos igitur qui etiam multitudine confusionem suboriri didicimus cum Evangelista *vidi turbam magnam*, ac provide attendentes, omnem dicti Collegii et Auditorii nostri moderationem atque ornatum ad nostre sancte sedis apostolice gloriam conferre,

motu proprio et ex certa scientia, hac irrefragabili constitutione perpetuo valitura, auctoritate apostolica statuimus et ordinamus quod dictorum Auditorum et Locatenentium eorundem numerus qui ad presens quatuordecim esse perhibentur, de cetero duodenarius dumtaxat existat: quodque si qui supra statutum numerum ex dilectis filiis Magistris Gaspare de Theramo, Decano Rote, Iohanne de Coca Epo. Calaguritan., Locumtenente, Ludovico de Ludovisiis, Iohanne de Ceretanis, Iohanne de Cesarinis, Antonio de Grassis, Fantino de Valle, Iohanne Francisco Pavino, Mattheo de Porta, Nicolao de Ubaldis, Gabriele de Contarenis, Bartholomeo de Belencinis, Nicolao de Edam, Petro de Ferrera, modernis causarum dicti palatii Auditoribus et Locatenentibus tales esse desierint, officia sua huiusmodi deficient in se ipsis et extincta penitus sint et esse censeantur, illisque aut eorum alteri aggregari nemo possit neque valeat, nullusque omnino ultra prefinitum numerum duodenarium quarumcumque litterarum aut mandatorum apostolicorum vigore hactenus concessorum ac deinceps forsan concedendorum sub quavis verborum forma, etiam censuras et alias penas ipso facto irrogantium, etiam si iam ad illorum presentationem sit processum, ac dicto numero duodenario, motu, scientia et auctoritate similibus, derogantium, etiam si in illis de individuo presentis statuti et ordinationis nostre tenore specialis, specifica et expressa, non autem per generales clausulas, derogatio motu et scientia similibus fiat, quas et que preter et contra mentem nostram ac utilitatem publicam et litigantium precipue pauperum relevamen emanasse aut in posterum emanare tenore presentium declaramus, deinceps admittatur vel admitti possit seu debeat quomodo, donec Collegium ipsum ad duodenarium numerum redactum sit,

nec, etiam numero predicto diminuto, durante absentia Venerabilis fratris nostri Roderici Epi. Albanensis sancte Rom: ecclesie Vicecancellarii ad Hispaniarum Regna sedis apostolice legati, coram quo et pro tempore existente eiusdem ecclesie Vicecancellario tantum, et non alias, Auditores ad ipsum Officium, de cetero admittendos, examinandos fore, prenomatosque et alios infra pretaxatum numerum existentes Auditores causarum dicti palatii ad recipiendum vel admittendum quempiam, nisi numero, ut premittitur redacto, diminuto ac examine facto iuxta morem in presentia predicti Roderici ac pro tempore existentis prefate ecclesie Vicecancellarii, non teneri nec propterea aliqua ecclesiastica censura seu penis aliis, quas pro infectis haberi volumus, arctari posse decernimus.

Nostre tamen intentionis non existit quoad Auditores illos, quos forsán pro tempore promoveri contigerit, quominus in dicto Collegio et Auditorio perseverent et maneant tamquam Locatenentes aliquid innovare, preter id quod hactenus receptum extitit et laudabiliter observatum,

decernentes irritum et inane quidquid secus, a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre ordinationis, statuti, declarationis, constitutionis, decreti et voluntatis infringere vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno Incarnationis dominice Millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, pridie idus maii, pontificatus nostri anno primo.

112.

Sixtus IV Auditoribus Rotae privilegium concedit expediendi gratis litteras Apostolicas; cuius tamen executionem suspendit.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXIV).

Sine data.

Motu proprio et ex certa nostra scientia districte precipiendo mandamus dilectis filiis Rescribendario et Computatori litterarum apostolicarum pro tempore existentibus, reliquisque Officialibus ac illi vel illis quos presens tangit negocium seu quomodolibet tangere potest in futurum, sub excommunicationis pena quam alias contrafacientes incidant, quatenus omnes et singulas litteras apostolicas pro dilectis filiis nostris causarum palatii nostri Auditoribus Capellanisque nostris modernis quamdiu illi in humanis extiterint et Auditorii officium exercuerint, tam communiter quam divisim eos concernentibus, gratis ubique de mandato nostro expediant, et duplicatum earum etiam si ex quaterno Cancellarie apostolice extrahi debeant signent et notent de mandato nostro vel Romani pontificis gratis ubique, nec non litterarum apostolicarum in maiori parco presidentibus ac reliquis Abbreviatoribus, nec non scriptoribus, Custodi et aliis dicte Cancellarie et Camere apostolice Officialibus, nec non tam supplicationum quam bullarum etiam in Camera apostolica registris, registratoribus, clericis et notariis, in registris et Camera antedictis ac audientie

litterarum contradictarum lectoribus et procuratoribus, nec non Bullatoribus et in plumbo Magistris et reliquis nostris et dicte sedis ac Romane Curie Officialibus tam presentibus quam futuris, et cuilibet eorum, sub pena predicta, ne pro litteris apostolicis sive sub bulla sive in forma brevis, sive iustitiam sive gratiam concernant, etiam si illas ex quaterno Cancellarie predictae assumant ut prefertur, ac ratione taxe litterarum predictarum sive pro registratura aut sumptibus et copiis supplicationum et litterarum earundem quibus ipsi Auditores pro tempore indiguerint, et per se vel alium duxerint expedienda vel requirenda, aliquid ab eis vel eorum solicatoribus exigere presumant; sed illa omnia eis gratis dent absque contradictione, resistantia, vel impedimento quocumque: si vero littere ipse ad Cameram apostolicam iuxta illius consuetudinem remittende fuerint, illas ad officiales dicte Camere sub eadem pena transmittant, ulteriori iussione nostra in premissis omnibus non expectata. Et ut ordinatio ac mandatum nostrum huiusmodi a premissis omnibus observetur, dilectis filiis apostolicam Cancellariam pro tempore Regentibus tenore presentium committimus et mandamus, ut prefatas nostras litteras apud Officiales prefatos ubi et quando pro parte dictorum Auditorum vel alicuius eorum fuerint requisiti, auctoritate nostra solemner publicent, et in premissis eisdem Auditoribus efficacis defensionis presidio assistant, nec permittant eis super expeditionibus litterarum et aliorum premissorum contra mandati et ordinationis nostri predictorum tenorem, molestationes vel moras aut impedimenta aliqua irrogare, seu ab eis pecunias aliquas eadem occasione extorqueri, nec non illos ex Rescribendiis, Computatoribus, reliquisque Officialibus predictis quos ex prevaricatione ordinationis et mandati nostri predictorum, excommunicationis sententiam incurrisse, per solam facti evidentiam, seu ad duorum fidedignorum relationem, cui firmiter stetur, eis constiterit excommunicatos publice nuncient, faciantque ab aliis nunciari et ab omnibus arctius evitari, donec paruerint ac meruerint ab eadem sede absolutionis beneficium obtinere. Non obstantibus quibuscumque aliis ordinationibus nostris tam factis quam faciendis, etiam individualiter premissis derogantibus. Ad quorum omnium robur et omnimodam firmitatem, sigillum anuli piscatoris presentibus apponi mandavimus.

Placet et ita mandamus F.

*
* *

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXIV*).

1473, aprilis 30, Romae.

Rde. pater. Dominus Rescribendarius et Scriptores aplici vellent habere audientiam a Smo. D. N. super causa paternitati v. ad instantiam Auditorum Rote contra eosdem Scriptores super gratiis per eos obtentis et obtinendis, *ubique gratis expediendis*, pretextu cuiusdam mandati, eidem paternitati vestre per prefatum D. N. facti, commissa; cuius vigore eadem paternitas monuit dictos Scriptores, ut infra tres dies illi parere deberent sub excommunicationis et aliis penis in eodem mandato contentis.

Idem S^{ms}. D. N. hanc rem melius et maturius intelligere volens, motu proprio suspendit dictum mandatum, et absolvit dictos Scriptores ab huiusmodi sententiis et censuris, mandans eidem paternitati vestre ut in eadem causa ulterius procedere non debeatis, nisi aliud mandatum a Sua Sanctitate habueritis.

In cuius rei testimonium, hanc presentem cedulam fieri, nostrique minoris sigilli iussimus impressione communiri.

Datum Rome, apud Sanctammariam maiorem die ultima Aprilis MCCCCLXXXIII.

Ita est. p. Car.^{us} scti. Sixti manu propria.

113.

Sixtus IV Auditores Rotae declarat esse veros et proprios familiares continuos commensales Papae, eisque iura ac privilegia verorum priorumque familiarium ac continuorum commensalium competere.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXV).¹

1473, iulii 1, Romae.

Sixtus episcopus servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. *Romani Pontificis providentia circumspecta* singulorum conditiones et merita attendens, illos potioribus favoribus prosequitur qui iugiter suis et apostolice sedis insistentes obsequiis, labores continuos et graviores perferre noscuntur.

¹ In « Privilegia », tom. I, part. I, sub nn. XXII et XXIII extat Bulla Sixti IV authentica in pergamine « *Romanum decet pontificem* » et illius *sumptum simplex* in papyro antiquo chartaceo: hanc ego non publici iuris feci, utpote quia data inibi ex integro descripta non legitur, nonnulla verba cassata sunt; quae mihi persuadent, Bullam hanc non fuisse datam reipsa. Ea confirmata fuissent privilegia expectatarum etc., quae tamen hac Bulla n. XXV confirmationem receperunt.

Nuper siquidem, dilectis filiis, Magistro Iohanni de Montemirabili, Notario nostro, et nonnullis aliis familiaribus nostris continuis commensalibus, in certis litteris nostris nominatis et descriptis, quasdam antelationum prerogativas in Canonicatum et prebendarum ac dignitatum, personatum, administrationum et officiorum nec non beneficiorum aliorum ecclesiasticorum que vigore gratiarum expectatarum per nos eis sub dat. kalen. Ianuarii Pontificatus nostri Anno Primo concessarum et in posterum sub eadem vel quavis alia data concedendarum, et extensionum ac revalidationum seu mutationum, collationum earumdem si quas per nos in antea fieri contigerit acceptarent assecutione, motu proprio concessimus, prout in nostris inde confectis litteris quarum tenorem presentibus haberi volumus pro expresso, plenius continetur.

Cum autem, sicut experientia efficax rerum magistra demonstrat, ad sedem predictam de universis mundi partibus deferantur cause in numero copioso et in illarum audientia et decisione ministrandaque iustitia confluentibus propterea ad sedem ipsam dilecti filii Collegium causarum nostri sacri palatii Auditorum Capellanorum ac verorum et indubitatorum nostrorum ac apostolice sedis prefate familiarum et continuorum comensalium, videlicet: Gaspar de Therramo, Iohannes de Ceretanis, Iohannes de Cesarinis, Antonius de Grassis, Fantinus de Valle, Iohannes Franciscus de Pavinis, Mattheus de Porta, Nicolaus de Ubaldis, Gabriel Contarinus, Bartholomeus de Belincinis, Nicolaus de Edam, Petrus de Ferrera, iuris doctores, submissis humeris, indefesso animo, firma constantia et operosa diligentia admodum et continuos labores perferunt, nobisque et dicte sedi in ea que potissima onerum apostolatus officii pars esse dinoscitur suffragari non cessant, Romanusque Pontifex per eos causarum merita videat, examinet et decidat, ac propterea non minori prerogativa sint digni qua familiares nostri qui in aliis se exercent obsequiis, Nos cupientes prefatum Collegium Auditorum omnesque singulos supranominatos, quos veros et indubitatos familiares nostros continuos commensales esse constat ac decernimus per presentes, tanto magis sedis prefate munificentia extollere et amplioribus favoribus prosequi, quanto exquisita eorum circumscriptio et industria, eminens scientia litterarum, summa integritas et constans iudicium circa rerum negotiorumque varietates, quibus premimur in universalis ecclesie regimine, reipublice christiane salubrior et utilior esse dinoscitur,

Motu proprio, non ad ipsorum Auditorum aut alterius pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate

et voluntate ac ex certa nostra scientia, premissorum consideratione impulsu, et in aliquam suorum laborum et meritorum recompensam ac pro illorum in nos ac predictam sedem benemeritis satisfacere et gratificare intendentes, eorumque fidem et auctoritatem extollere ad nostrum et ipsius sedis decus et laudem, cupientes, predecessorum nostrorum Alexandri V, Iohannis XXIII, Martini V, Eugenii IV, et Pauli II vestigiis inherentes, decernimus et declaramus, prefatos Auditores omnibus et singulis prerogativis, antelationibus et indultis, dictis nostris familiaribus descriptis ut supra concessis et quomodolibet concedendis, pariformiter uti et gaudere debere: et nichilominus, volumus, decernimus et ordinamus, ipsique Collegio ac Auditoribus supranominatis concedimus quod ipsi in assecutione quorumcumque Canoniatuum et prebendarum necnon dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum, prestimonialium portionum ac simplicium et quorumcumque beneficiorum ecclesiasticorum quarumcumque qualitatum que vigore gratiarum expectatarum per nos eis sub dicta data kal. Ianuarii Pontificatus nostri Anno Primo concessarum et imposterum per nos et dictam sedem sub eadem vel quavis alia data concedendarum et extensionum ac revalidationum seu mutationum, collationum earumdem, si quas per nos vel ipsam sedem in antea fieri contigerit, acceptaverint et de quibus sibi providere fecerint, omnibus aliis et singulis cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis conditionis vel preeminentie fuerint, canonicatus et prebendas, dignitates, personatus, administrationes, officia, prestimonia, portiones et beneficia huiusmodi quarumvis litterarum apostolicarum vel legatorum prefate sedis vigore expectantibus, etiam Illustribus ac omnibus et singulis in prefatis litteris specialiter nominatis et quacumque ecclesiastica vel mundana dignitate fulgentibus, personis Venerabilium fratrum nostrorum sancte romane ecclesie Cardinalium ac familiaribus nostris antiquis continuis commensalibus descriptis qui nobis tempore Cardinalatus usque ad assumptionem nostram ad apicem Apostolatus actu servierunt et nullis aliis etiam descriptis aut describendis dumtaxat exceptis. Et si, ad instar eorumdem familiarium antiquorum descriptorum, in omnibus et per omnia pariformiter, perinde ac si veri et non ficti familiares forent, et sine ulla prorsus differentia a nobis et a sede predicta prerogativas quomodolibet obtinuerint, pariformiter et omnino preferantur et preferri debeant, etiam si expectantes huiusmodi, in ecclesiis in quibus Canonicatus et prebende fuerint apostolica auctoritate in Canonicos sint creati vel recepti et littere ipse motu proprio concesse, quacumque etiam diligentia super presentatione

seu executione litterarum earumdem facta non obstante; nec prerogative, antelationes, nominationes, nominandique et alie facultates, declarationes et indulta, primarie preces quecumque si que in favorem Imperatoris, Regum, Ducum aliorumque Principum aut Prelatorum cuiuscumque excellentie vel preeminentie aut alia quavis ecclesiastica vel mundana dignitate fulgentium, seu predictarum vel aliarum personarum quarumcumque etiam motu simili aut consideratione eorumdem Principum vel Prelatorum, seu alias sub quacumque verborum forma et ex quacumque causa et cum quibusvis etiam presentibus expresse derogantibus derogatoriis clausulis, a nobis vel eadem sede hactenus vel imposterum emanarint, cuiquam adversus voluntatem, decretum, ordinationem et concessionem huiusmodi presentesque litteras quomodolibet suffragentur. Quodque, per quascumque expectativas nominandi seu conferendi de prius vacaturis facultates vel alias speciales reservationes et de sic reservatis conferendi mandata ac suppressiones, uniones, annexiones, incorporationes et reductiones ad ius commune, gratias, concessiones, et indulta cum quibusvis prerogativis et favoribus, antelationibus, declarationibus, etiam motu simili et ex certa scientia ac ex quibuscumque causis, sub quibusvis verborum formis et aliis clausulis derogatoriis et insolitis, quibusvis personis cuiuscumque gradus, dignitatis, conditionis et ordinis existant, ecclesiis, Canonicatibus et prebendis, dignitatibus, personatibus, administrationibus, officiis, Monasteriis, eorumque Mensis etiam Capitularibus aliisque beneficiis ecclesiasticis, secularibus, vel regularibus, in perpetuum, aut ad aliquorum vitam seu alias ad tempus, etiam per nos et eandem sedem concessa et in antea concedenda aut facta vel facienda, nullum Auditoribus prefatis preiudicium affertur: quin ipsi Auditores sint potiores in assecutione beneficiorum vigore gratiarum per Nos vel sedem predictam eis concessarum et concedendarum ac illarum revalidationum, extensionum, ampliacionum et mutationum collationum, omnibus premissis et aliis quibuscumque, etiam si eis derogaretur expresse. Quodque presentes littere absque eo quod in Cancellaria apostolica aut quocumque alio loco publicentur ab eorum data valeant, plenamque roboris firmitatem obtineant, ipsisque Auditoribus in iudicio et extra iudicium ubilibet suffragentur in omnibus et per omnia absque contradictione, exceptione seu impedimento quibuscumque, ac si littere ipse locis et personis ac temporibus debitis publicate forent: non obstantibus premissis ac Constitutionibus et Ordinationibus apostolicis nec non quibuscumque litteris, prerogativis, antelationibus, facultatibus, pri-

vilegiis, et indultis quibuscumque, etiam familiaribus nostris, alias quomodolibet descriptis aut describendis, seu ad instar predictorum exceptorum familiarium nostrorum antiquorum descriptorum obtinentibus aliisque personis per nos seu predecessores nostros aut sedem predictam concessis aut imposterum concedendis, nec non unionibus, annexionibus, incorporationibus et suppressionibus per nos vel sedem ipsam factis seu faciendis ut prefertur, aliisque premissis, quibus omnibus, etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis et expressa ac individua mentio habenda foret, motu et scientia similibus quoad premissa specialiter et expresse derogamus, quasque in ea parte qua ipsis Auditoribus in Canonicatum et prebendarum ac dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum, portionum et simplicium aliorumque beneficiorum predictorum assecutione preiudicent, aut aliquo modo in futurum preiudicare possint, motu et scientia similibus, cassamus, irritamus et annullamus ac viribus omnibus evacuamus, nec non pro cassis, irritis et nullis haberi volumus et mandamus: ceterisque contrariis quibuscumque.

Et ita per quoscumque Iudices Commisarios, Executores et delegatos, tam in Romana Curia quam extra eam, pro tempore deputatos, iudicandum fore et iudicari debere, sublata eis, et eorum cuilibet, quavis alia circa premissa aliter iudicandi seu etiam interpretandi facultate: decernentes ex nunc irritum et inane, si secus super his, a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari. Eorundem autem singulorum Auditorum nomina, cognomina, gradus, qualitates civitates et dioces. etiam presentibus haberi volumus pro expressis.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrarum, constitutionis, ordinationis, concessionis, decreti, declarationis, derogationis, cassationis, irritationis, annulationis, evacuationis, mandati et voluntatis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire: si quis autem hoc attemptare presumpserit, Indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio, kal. iulii, pontificatus nostri anno secundo.

L. Grifus.

Gratis, de mandato S^mi d. n. pape.

M. de Sole

114.

Sixtus IV statuit unum virum idoneum, oriundum de Gallica Natione et dominio, esse numero et Collegio Auditorum Rotae aggregandum.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Sixto IV, n. 7).

Sine data.

Sixtus papa jiii. Quoniam ex certis et rationabilibus causis deliberavimus, unum virum idoneum qui de Gallica natione et dominio Carissimi in Christo filii Ludovici Regis Francie oriundus existat, numero et Collegio Auditorum Palatii Apostolici aggregare: Idcirco de meritis et idoneitate dilecti filii Guillermi de pereriis, decretorum Doctoris, fidedignorum relatione informati, eum motu nostro proprio Auditorem causarum prefati Palatii creavimus et fecimus, ac presentium tenore creamus et facimus, Dilectis filiis eiusdem Palatii causarum Auditoribus, simili motu districte precipiendo mandantes, quatenus prefatum Guillermmum cum omnibus et singulis privilegiis, prerogativis, iuribus et honoribus debitis et consuetis, in Auditorem, ut moris est, recipiant pariter et admittant. Constitutionibus Apostolicis ac aliis statutis et ordinationibus eiusdem Palatii, ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. *Fiat motu proprio et ita mandamus F.*

115.

Particula computorum R. p. d. Bartholomaei de Bellencinis, Thesaurarii. - Gabriel Contarenus Capellae Rotae quoddam legatum moriens reliquerat. - Familiaris R. p. d. de Bellencinis.

(ARCH. ROT., « Libri rationum Rote VI »).

8 septembris 1477.

Introitus pecuniarum rote, incipiendo a mense septembris 1477 post obitum bo. me. d. nicolai de Ubaldis, quo tempore cepi esse tesararium.

Ab heredibus bo. me. d. nicolai de Ubaldis habui solum et dumtaxat ducatos quinque et bolog[ninos] LII. et dixerunt parentes pecunias rote non remansisse d. nicolao quas mihi consignavit d. baptista de Spelo.	}	ducs. V. bolog. LII
--	---	------------------------

Item, habui a. d. petro ferera pro absolutione in una causa taurinensi ducatos 3. auri, die 8 septembris 1477. } ducs. 3

Item

Item, recepi a dño. matheo de porta, auditore, pro solutione unius legati facti Rote per bo. memo. d. gabrielem contarinum, quondam auditorem sac. palatii, ducatos viginti auri de camera, in quibus XX ducatis predictus d. matheus erat debitor eiusdem d. d. gabrielis, et quos XX ducatos ipse d. gabriel in testamento suo reliquit rote, seu capele auditorum, de qua receptione pecuniarum dedi cedulam de manu mea tamquam thesaurarius rote ipsi d. matheo die eadem que fuit XXIII novembris 1477. } ducs. XX.

Item, a dño. baptista de Spelo carlinos X die 4 decembris 1477 quos dixit se habuisse de pecuniis rote tempore quo bo. me. d. nicolaus de Ubaldis erat thesaurarius, ultra mihi consignatas post eius obitum. } duc. 1.

R. pr. d. Iohannes Franciscus de pavinis die v novembris 1477 habuit a me bullam sexti prerogativarum auditorum, presente melchiore familiari meo, et eam portavit ille notarius Iunior predicti d. Iohannis Francisci qui vocatur Iohannes scut. } Restituit eam

116.

Sixti IV Bulla perpetuacionis notariorum palatii apostolici, seu eorundem Notariorum praeifixionis numeri et erectionis in Collegium.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. II, De Notariis, n. II).

1477, novembris 29, Romae.

Sixtus episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Sicut prudens pater familias* cuncta que in eius domo fiunt ad illius honorem et gloriam provida moderatione disponit et ordinat, ita nos, qui meritis licet imparibus ab ipso summo patrefamilias in illius domo dispensatores effecti sumus, sic circa eius curam studiosa

sollicitudine attendere convenit, ut in illa, praesertim quoad ea quae Romanae curiae illiusque officialium decorem et status, securitatem ac personarum ad eandem confluentium utilitatem conspiciuntur, rectus ordo servetur, ipsique officiales, nova quadam honoris prerogativa ac ad curiam ipsam pro causis et negotiis tractandis pro tempore accedentes, sublata impensarum onerosa gravedine expeditionum, votiva letentur.

Sane, dudum per alias nostras litteras, motu proprio et ex certa scientia nostra, apostolica auctoritate statuimus et ordinavimus quod dilectorum filiorum palatii apostolici causarum Auditorum et eorum Locatenentium numerus, qui tunc quatuordecenarius erat, ex tunc deinceps duodenarius dumtaxat existeret: quodque si qui statutum numerum supradictum nominatorum Auditorum et Locatenentium tales esse desinerent, officia huiusmodi in se ipsis extincta penitus essent et esse censerentur illisque aggregari et ultra dictum duodenarium numerum in Auditorem vel Locumtenentem admitti nemo posset, prout in eisdem litteris plenius continetur.

Attendentes igitur quod si, quemadmodum Auditorum et Locatenentium eorundem numerus est provide limitatus, ita Notarii causarum eiusdem Palatii coram eisdem Auditoribus et Locatenentibus scribentes certo determinato numero, eorundem Auditorum et Locatenentium numero correspondente, includerentur, ipsique Notarii Collegium facerent, et apostolice sedis Officiales essent, ac in processionibus et aliis actibus ad quos alii eiusdem sedis Officiales convocari consueverunt, interessent, eorumque officia perpetua existerent, profecto ex tot proborum et peritorum virorum collegio curia predicta plurimum illustraretur, ipsique Notarii quamdam honoris et dignitatis prerogativam se assecutos fore gauderent, mitioresque in exigendis debitis eorum salariis se litigantibus exhibere valerent; quod hactenus absque eorum detrimento, eo quod officia ipsorum, magnis cum impensis acquisita, temporalia et brevi quodam tempore peritura erant, facere non potuerunt, et exinde litigantes ipsi non modicum reportarent expensarum relevamen. Nos igitur, consideratione inducti,

Motu proprio, non ad ipsorum Notariorum, vel alterius pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed ex nostra mera providentia, matura super hoc deliberatione prehabita et certa scientia, hac irrefragabili et perpetuo valitura constitutione sancimus, statuimus et etiam ordinamus, quod de cetero perpetuis futuris temporibus, numerus dictorum Notariorum sit quadraginta octo, numero videlicet dictorum Auditorum et Locatenentium correspondens,

qui, ad instar aliorum sedis predicte officialium, Collegium constituent, ita quod, quemadmodum consuetum est, coram quolibet ex Auditoribus et Locatenentibus supradictis quatuor Notarii scribant et scribere debeant; quodque si ultra numerum statutum Auditorum vel Locatenentium eorundem per importunitatem, vel alias, aliquis admitteretur, coram eo Notarii scribentes de predicto Collegio nullatenus censeantur; predictique quadraginta octo Notarii, vel quadraginta quatuor ad presens existentes, quorum nomina et cognomina presentibus haberi volumus pro expressis, et quatuor alii ad scribendum coram recipiendo Auditore deputandi, cum numerus Auditorum et Locatenentium eorundem nunc undecim dumtaxat existat, sedis predicte Officiales et eorum officia perpetua sint; hoc modo videlicet, quod deficiente, vel deficientibus, aliquo, vel aliquibus, ex Auditoribus vel Locatenentibus de duodenario numero huiusmodi pro tempore existentibus, seu officium Auditoris vel Locumtenentis exercere quomodolibet desinente vel desinentibus, Notarii qui coram tali vel talibus scribere consueverunt, coram primo tunc admittendo Auditore scribere debeant, illiusque Notarii eo ipso existant; ita quod Notarii primo deficientis Auditoris vel Locumtenentis, primi tunc admittendi Notarii sint; secundo deficientis, secundo admittendi, et sic successive talis ordo perpetuo observetur; ac ipse admittendus Auditor per eosdem Notarios vel pro eorum parte requisitus, ipsos et nullos alios etiam gratis et absque aliqua contradictione et quavis alia solemnitate ad scribendum coram eo in causis illico admittere teneatur. Si vero aliquem ex Auditoribus vel Locatenentibus de numero supradicto per nos vel successores nostros Romanos pontifices extra Romanam curiam mitti, aut alias ipsum ab eadem curia cum intentione ad illam redeundi se absentare contigerit, causarum commissiones nichilominus sic absentis distribuantur, et alteri Auditori vel Locumtenenti, in eadem curia presenti, cause huiusmodi pro sic absente in ordine suo veluti presentibus audiende et terminande committantur, ipseque absens in eius regressu causas ipsas resumat et fine debito terminet, ut est moris; et in talibus causis Notarii absentis Auditoris scribere debeant, perinde ac si Auditor ipse presens esset.

Et ne propterea illi qui de officiis notariorum eorundem disponente hactenus consueverunt illorum dispositione fraudentur, aut ad quos officiorum ipsorum dispositio pertinere debeat, dubium aliquod insurgere valeat in futurum, motu et scientia similibus, etiam statuimus et ordinamus, quod ex singulis quatuor officiis singulorum quatuor

Notariorum coram singulis ex duodecim Auditoribus vel Locatenentibus predictis pro tempore scribentium, unum Romani Pontificis, aliud Vicecancellarii, aliud vero Camerarii *ste.* Romane ecclesie et reliquum Auditoris, officia appellentur; quodque cedentibus aliquibus ex Notariis supradictis, illa ex officiis Notariorum sic decedentium, que Romani pontificis per Romanum pontificem, que Vicecancellarii per Vicecancellarium, ac que Camerarii per Camerarium, que vero Auditorum officia extiterint, per Auditores predictos, pro tempore existentes, aliis ydoneis conferantur.

Et ut in hoc clare et pure ac absque difficultate procedatur, volumus quod de cetero prefati Notarii ex ipsis unum ydoneum, probum et fidelem singulis semestribus eligant qui Thesaurarius appelletur, et Capelle dicti Collegii, quam et altare portatile ad instar collegii dilectorum filiorum litterarum apostolicarum scriptorum eis habere licere decernimus, curam habeat, teneatque unum librum in quo nomina et cognomina dictorum quadraginta octo notariorum sint descripta et in ipso libro sit distincte designatum ad quem ex Romano Pontifice, Vicecancellario, Camerario vel Auditore officiorum sic descriptorum Notariorum dispositio pertineat. Et cum aliquem ex dictis quadraginta octo Notariis decedere contigerit, dictus Thesaurarius cum duobus aliis Notariis ad illum ad quem officii taliter decedentis dispositio pertinuerit, statim accedat, et id ei significet ut talis de ydoneo successore valeat officio vacanti providere.

Statuimus insuper et ordinamus, quod de cetero prefati quadraginta octo Notarii ad solempnes processiones et alios actus, ad quos alios dicte curie officiales convocari consueverunt, convocentur, et illis intersint cum talaribus, ut moris est, qui collocabuntur in loco ad hoc, per eos ad quos pertinet, ordinando.

Ut autem tam in moribus et vita, quam aliis ad id requisitis Collegium ipsum feliciter dirigatur, eisdem Notariis collegialiter congregatis, seu illis ex eis quibus Collegium ipsum duxerit commitendum pro ipsius Collegii ac personarum eiusdem felici statu et salubri directione quecumque ordinationes et statuta rationabilia et honesta que ab ipsis debeant inviolabiliter observari, faciendi, condendi et ordinandi plenam et liberam auctoritatem etiam tenore predictorum concedimus facultatem.

Mandamus insuper modernis et pro tempore existentibus Auditoribus et Locatenentibus supradictis et quibusvis aliis cuiuscumque dignitatis, status, gradus, conditionis vel preeminentie fuerint, in virtute s. obedientie et sub excommunicationis late sententie pena, quam

quilibet contrafaciens ipso facto incurrat et a qua nisi a Romano pontifice, preterquam in mortis articulo constitutus, absolvi non possit, ut premissa omnia et singula inviolabiliter observent, ipsis sub eadem pena inhibentes districtius ne contra eadem premissa ac in presentibus litteris contenta vel eorum aliqua, quavis parte, per se vel alium seu alios, directe vel indirecte, quovis quesito colore, quecumque facere vel attemptare quoquomodo presumant. Ac decernentes irritum et inane totum et quidquid secus super hiis per eosdem Auditores vel Locatenentes aut quosvis alios, quavis auctoritate, scienter vel igno-
ranter, contigerit attemptari.

Et si forsan inter ipsos Notarios aliquę difficultates aut difference emergent que per Collegium ipsorum terminari et diffiniri non possent, volumus et decernimus quod super talibus difficultatibus et differentiis Notarii ipsi stent diffinitioni et sententie moderni et pro tempore existentis S. R. E. Vicecancellarii qui condicionis et nature eiusdem officii plenam habet notitiam, cui quidem sententie et diffinitioni debeant omnino intendere et parere: non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum etc.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno Incarnat. Dominice millesimoquadringentesimoseptuagesimoseptimo, tertio kal. decembris, pontificatus nostri anno septimo.

117.

De mandato Sixti IV audientia causarum transfertur primo de Palatio apostolico ad S. M. rotundae, et dein ad S. Eustachii.

(ARCH. ROT., « Manualia », manual., nn. 11 et 12; « Libr. rat. Cap. n. VII »).

1478, iunii 3, Romae.

In omnibus.

Die mercurii, tertia mensis iunii, fuit translata audientia de speciali mandato pape de palatio apostolico ad sanctam Mariam rotundam.

1478, octobris 2, Romae.

In omnibus.

Die veneris, 2 mensis octobris supradicti, fuit translata audientia de mandato sanctissimi domini nostri pape de ecclesia B. Marie rotunde ad ecclesiam sancti Eustachii, et ibidem fuerunt lecte constitutiones summorum pontificum . . . quibus constitutionibus rote

lectis, r. p. d. Iohannes episcopus Nucerinus, locumtenens, pro tribunali sedens, reassumpsit generaliter omnes causas pendentes

1478, decembris, 2 Romae.

Item, die II decembris, qua die fuit translata audientia de sancto eustachio ad sanctum Petrum, solvi campanario pro mense novembris, grossos v.

118.

Executio praeinsertae Sixti IV Bullae perpetuacionis Notariorum Rotae.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. II, de Notariis, n. II).

1479, aprilis 22, Romae.

Rodericus miseratione divina Episcopus Portuen., sacros. R. E. Vicecancellarius ac conservator, protector et executor iurium et privilegiorum venerabilium virorum sacri palatii causarum apostolici Notariorum eorumque collegii, principalium, infra principaliter descriptorum, per Ssmum. in Christo patrem et Dmm. nrm., Dmm. Sixtum divina providentia Papam quartum specialiter electus et deputatus.

Universis et singulis Reverendissimis ac Reverendis in Christo patribus et dominis, dominis Dei et Ap. Sed. gratia Archiepiscopis et Episcopis necnon Reverendis patribus dominis dicti palatii causarum Auditoribus eorumque seu alterius eorum loca tenentibus ac omnibus et singulis iudicibus commissariis, delegatis et subdelegatis quibuscumque nominibus censeantur, aut quacumque prefulgeant dignitate, Salutem in domino et nostris huiusmodi, ymo verius Apostolicis, firmiter obedire mandatis ac presentibus fidem indubiam adhibere. Noveritis quatenus nuper pro parte dictorum Notariorum eorumque collegii principalium certam commissionem sive mandatum apostolicum et conservatoriam iurium et privilegiorum eorundem Notariorum et collegii per prelibatum Ssmum. dominum nostrum, dominum Sixtum papam quartum eius manu et motu propriis signatum et subscriptum, nobis directum, cum ea qua decuit reverentia recepimus, huiusmodi sub tenore videlicet: Accepimus siquidem quod licet nos sub data videlicet tertio kal. dec. Pontificatus nostri anno septimo dilectis filiis Collegio notariorum palatii causarum apostolici, tunc per nos erecto, certa privilegia officia et perpetuationem eorundem concernentia Motu proprio ex certa scientia ad perpe-

tuam rei memoriam concesseramus, mandantes eiusdem palatii qui tunc erant et pro tempore Auditoribus et loca tenentibus eorundem et quibusvis aliis cuiuscumque dignitatis, status, gradus, conditionis vel preeminentie forent, etiam sub excommunicationis late sententie pena ut illa omnia et singula ac alias tunc expressa observarent et in nullo contravenire deberent, prout in litteris apostolicis desuper confectis, quarum tenorem hic haberi volumus pro expresso, plenius continetur. Tamen nonnulli palatii huiusmodi Auditores et loca tenentes ac alie persone, nescitur quo spiritu ducti, litteris et privilegiis huiusmodi contumaciter in animarum suarum periculum Notariorumque et officiorum predictorum detrimentum non modicum ac sedis apostolice vilipendium obedire recusant, et illis de facto temeritate propria contraveniunt; nos igitur, volentes ea que pro reipublice et Romane curie officialium utilitate ac partium ad illam pro eorum expeditione negociorum accedentium commoditate a nobis consulte processerunt, semotis contrariis et difficultatibus quibuslibet, executioni debite demandari ac inviolabiliter observari debere, Motu et scientia similibus ac matura deliberatione, venerabili fratri nostro Roderigo Episcopo Portuen., S. R. E., et pro tempore existenti Vicecancellario, quem perpetuum conservatorem et protectorem privilegiorum etiam eidem collegio concessorum et in posterum concedendorum motu et scientia similibus deputamus, tenore presentium committimus et mandamus ut omnes et singulos quos contra litteras et privilegia predicta in aliquo contravenire aut in eorum observationem contumaces rebelles vel remissos esse, fuisse, vel in futurum esse (quod absit) repererit, cuiuscumque condicionis existant, etiam si Episcopali aut Archiepiscopali prefulgeant dignitate, in penas, sententias et censuras in dictis litteris contentas incidisse et illas incurrisse declaret eo ipso, ac Auditores et quoslibet alios supradictos ad dictorum privilegiorum et omnium in premissis litteris contentorum observacionem per suspensiones et amotiones officiorum ac privationem beneficiorum eorundem ultra penas supradictas, ac alias iuris et facti sibi arbitrarias eis imponendas, in omnibus et per omnia, prout in litteris ipsis est expressum, omni obstaculo et contradictione ac quavis facultate appellandi seu secus interpretandi penitus postpositis et secluis, iuxta earundem litterarum, vim formam et tenorem compellat coherceat et constringat: constitutionibus et ordinationibus apostolicis quibusvis etiam privilegiis vel indultis quibuscumque collegiis vel personis indultis seu forsitan concedendis etiam cum clausulis derogatoriis quibus derogari non possit, ac aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibus-

cumque. Hec autem commissio, indultum sive conservatoria de manu propria prefati Sanctissimi D. N. pape sic erat subscripta: fiat Motu proprio et ita mandamus F.

Et quod presentis mandati seu supplicationis sola signatura sufficiat absque aliarum litterarum desuper expeditione donec per nos super premissis aliter provisum fuerit, fiat ut s. F.

Post cuius quidem commissionis sive mandati et indulti apostolici presentationem et receptionem nobis et per nos ut premittitur factas, fuimus pro parte dictorum Notariorum et Collegii principalem debita cum instantia requisiti, quatenus officium Executoris, Conservatoris et protectoris iurium et privilegiorum predictorum, necnon quarumcumque aliarum litterarum apostolicarum eisdem notariis et collegio etiam motu proprio aut alias quarumcumque concessarum et in posterum concedendarum omniumque et singulorum contentorum in eisdem acceptare et pro acceptatis habere eosque et eorum privilegia predicta manutenere perpetuo ac illesa et inviolabiliter conservare, nec non ad eorumdem privilegiorum et litterarum apostolicarum ac contentorum in eisdem realem et effectualement executionem procedere dignaremur.

Nos igitur Rodericus, Episcopus, Cardinalis et Vicecancellarius, Executor, Conservator et protector prefatus, huiusmodi executoris conservatoris ac protectoris officium in nos sponte et libere suscipientes ac ad conservationem, protectionem, manutationem et executionem omnium et singulorum privilegiorum ac indultorum dictis Notariis et eorum collegio concessorum procedere ac illa ad effectum debitum deducere volentes, ut tenemur, id circo auctoritate apostolica nobis commissa et qua fungimur in hac parte, preinsertam commissionem ac conservatoriam et contenta in eadem per prelibatum Ssmum D. N. papam ut premittitur nobis factam et presentatam, vobis omnibus et singulis predictis ac vestrum cuilibet in solidum ac quibuscumque aliis quacumque auctoritate fungentibus et imposterum functuris, tenore presentium intimamus, insinuamus et notificamus ac ad vestram et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus et deduci volumus per presentes, vobisque nichilominus et vestrum cuilibet in solidum in virtute scite obedientie et sub penis, sententiis et censuriis in preinserta commissione seu mandato et indulto contentis, ac aliis penis iuris et facti nobis arbitrariis inhibentes, ne quidquam per vos vel alium seu alios publice vel occulte directe vel indirecte, quovis quesito colore vel ingenio, contra preinserta vel quecumque alia privilegia et indulta sive litteras apostolicas dictis Notariis et eorum collegio ut premit-

titur concessa vel in posterum quomodocumque concedenda, attem-
ptare vel innovare presumatis, seu aliquis vestrum presumat. Sed
ea omnia et singula in eorum vigore manuteneatis et conservetis
ac quilibet vestrum manu teneat et conservet. Quod si secus scienter
fiat, vos omnes et singulos predictos et quoslibet alios quos in pre-
missis vel aliquo premissorum rebelles, negligentes vel in aliquo
remissos aut contravenientes repererimus, penas supradictas et alias
nobis arbitrarias incidisse et incurrisse declaramus, iustitia mediante,
quacumque appellatione vel auctoritate aliter interpretandi postpositis
penitus et seclusis.

In cuius rei testimonium presentes litteras conservatorias exinde
fieri et per secretarium nostrum subscribi nostrique sigilli iussimus
et fecimus appensione communiri.

Datum et actum Rome in domibus nostrarum solitarum resi-
dentiarum, sub anno a Nativitate domini millesimoquadringentesimo-
septuagesimonono, indictione duodecima, die vero iovis vigesima
secunda mensis aprilis, pontificatus prefati Sanctissimi D. N. Sixti
pape IV anno octavo.

Io. Lopis.

119.

*Audientia transfertur de S. Petro ad Minervam et de Minerva ad
Palatium.*

(ARCH. ROT., « *Libr. rat. Cap. n. VII* »).

1479, iunio, Romae.

Item, solvi campanariis sancti Petri pro mensibus Aprilis et maii
et pro medietate presentis mensis iunii, quia audientia fuit translata
ad Minervam, grossos XII.

1479, septembris 30, Romae.

Item, solvi ultima septembris pro aptando in palatio pro lectura
constitutionum et pro portatura capse de minerva, et pro mundando
Audientiam, grossos XV.

Item, solvi pro viridi panno qui positus est supra mensam in
rota, et festuca viridi et clavi, grossos XI.

120.

Facto observatur Bulla perpetuationis Notariorum, Notariis Auditoris absentis, in causis scribere committendo absentis Auditori commissis, etsi hae in absentia Auditoris viderentur a Subrogatis.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », l. et n. citat).

1479, septembris 13, Romae.

Motuproprio dilectis filiis nostris sacri palatii apostolici causarum Auditoribus et eorum Locatenentibus tenore presentium committimus et mandamus quatenus causarum commissiones dilecto filio nostro Magistro Matheo de porta etiam dicti palatii causarum Auditori in eius a Romana curia absentia de nostro mandato distributas et distribuendas recipiant et Notariis predicti Magistri Mathei Auditoris consignent, et easdem causas usque ad dicti magistri Mathei Auditoris ad prefatam Romanam curiam regressum audiant et fine debito terminent, ut est moris, ac alias partibus causas ipsas concernentes, iustitiae complementum ministrent. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. *Concessum motu proprio in presentia Domini Nostri Pape. P. Salern.*

Et quod presentis supplicationis sola signatura sufficiat absque aliarum litterarum apostolicarum desuper expeditione. *Concessum P. Salern.*

Datum Rome, apud Sctm. Petrum, idibus septembris, Anno nono.

* * *

Nos Rodericus miseratione divina Episcopus Portuen., S. R. E. Vicecancellarius, conservator, protector et executor iurium et privilegiorum venerabilium virorum sacri palatii apostolici causarum Notariorum eorumque collegii a sede apostolica specialiter deputatus reverendo in Christo patri et domino, domino Iohanni Dei et apostolice sedis gratia Episcopo Nucerino, unius ex Sacri Palatii Apostolici causarum Auditoribus Locumtenenti, ac Reverendis patribus dominis Gaspari de Theramo, Antonio de Grassis et Ieronimo de porcariis dicti palatii apostolici causarum Auditoribus et eorum cuilibet insolidum salutem in domino et nostris huiusmodi, imo verius apostolicis, firmiter obedire mandatis. Vobis et vestrum cuilibet in solidum, quos ad infrascripta specialiter deputamus, tenore presentium, in virtute sce. obedientie et sub pena suspensionis ab officiis

vestris quam ipso facto incurrisse et incidisse volumus et declaramus, districte precipiendo mandamus, quatenus causarum commisiones Reverendo patri domino Matheo de porta dicti palatii causarum Auditori in eius a Romana curia absentia distributas et distribuendas cum ea qua decet reverentia recipiatis ac Notariis dicti domini Mathei Auditoris consignetis et quilibet vestrum consignet, causasque ipsas usque ad eiusdem domini Mathei Auditoris ad dictam Romanam curiam regressum audiat et fine debito terminetis, ut est moris. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri nostrique sigilli iussimus et fecimus impressione communiri.

Datum et actum Rome in domibus nostre solite residentie, sub anno a Nativitate domini millesimoquadringentesimoseptuagesimonono, indict. XII. die vero X mensis decembris pontificatus Ss. D. N. Domini Sixti divina providentia pape IV anno nono. Io. Lopis.

121.

Anno 1480 audientia causarum iterum sedebat in palatio apostolico, in quo iura reddi solebant.

(ARCH. ROT., « Manualia », manuale, n. 11).

1480, octobris 2, Romae.

In omnibus.

1480, indictione XVIII, die vero lune 2 mensis octobris, Rome apud sanctum Petrum in palatio apostolico, ubi solent reddi iura, lecte fuerunt constitutiones; quibus lectis, dominus sedens pro tribunali . . . omnes reassumpsit causas . . .

122.

Sixtus IV mandat quatenus Rota kalendis octobribus aperiatur, etsi locus apud S. Petrum pro illa tenenda desit, et adhuc pestis per Urbem grassetur.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. IX).

1481, septembris 28, Bracciani.

Reverendi Patres, tamquam fratres Carissimi. - Sanctissimus Dominus Noster receptis litteris Paternitatum Vestrarum quibus Sanctitatem Suam consulebant, an audientia in kalendis Octobribus, pro antiquo et laudabili more, incipi deberet, perlegit, Commisit mihi ut

voluntatem Sue Sanctitatis Paternitatibus vestris aperiam: vult itaque, ut omnino institutum predictum tam laudabile, statuto tempore, servetur, quia si secus fieret, presertim nunc eiusdem Sanctitate ab Urbe absente, videretur omnibus iter ad Romanam curiam rescissum et preclusum fore, et parum opportunitati curie consuleretur; nec pestem ita sevirè intellexit ut hoc sanctissimum opus, commune bonum, postponi aliquo modo debeat. Dixit insuper quod si Paternitatibus Vestris locus pro audientia Rome alibi quam apud sanctum Petrum eis et Curialibus commodior videatur, illum sibi ubi maluerint eligant.

Bene valeant Paternitates Vestre, quarum beneplacitis semper paratum me offero.

Bracchiani 28 septembris 1481.

Paternitatum Vestrarum
tamquam frater *P. Archiepiscopus Salernitanus*.

123.

Mandatum Sixti IV factum Canonicis S. Eustachii de Urbe, quatenus permittant, Auditores Rotae tenere audientiam in ecclesia.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. X).

Sine data.

Motu proprio, dilectis filiis Canonicis, Capitulo et beneficiatis ecclesie Sancti Eustachii de Urbe, in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis late sententie et privationis omnium beneficiorum vestrorum penis, tenore presentium committimus et mandamus quatenus deinceps audientiam causarum apostolicarum in dicta vestra ecclesia per dilectos filios nostros Decanum et Auditores nostri palatii absque quovis impedimento tenere et observare, eisque liberum aggressum ad Sacristiam dicte ecclesie et seu quemcumque alium locum, pro rota tenenda per eosdem nostros Auditores eligendum, habere permittatis. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Placet domino nostro pape et ita motu proprio mandat.

P. Salernitanus.

124.

Sixtus IV locum Rotae, vacantem per obitum extra Curiam Gasparis de Teramo, concedit Francisco Brevio, Veneten.; ad cuius admissionem Auditoribus procedere renuentibus ob multa contra Franciscum oggesta crimina et defectus, peremptorium octo dierum assignat, quibus producant quod habent contra illum, propter quod non debeat admitti.

(ARCH ROT., « Admissiones », Sixto IV, n. 13).

(*verso*) Presentatum dje veneris 25 octobris (1482) hora 24 mihi Antonio de grassis, decano rote.

Mandatum Pape quod Auditores intra sex dies producant quod habent contra Franciscum Brevium propter quod non debeat admitti.

(*intus*) Yc. – Nuper per obitum q[uodam] Gasparis de Teremo, sacri palatii causarum Auditoris et Capellani nostri extra romanam curiam defuncti, loco in auditorio eiusdem palatii vacante, ut de viro iuris utriusque doctore, scientia, honestate et integritate pollente, nostris desideriis inherentes, provideremus, Mòtu proprio et ex certa scientia, deliberataque voluntate nostra, tibi, venerabili fratri nostro Roderico, episcopo portuen. sacrosancte romane ecclesie Cardinali et vicecancelario, commisimus et mandavimus, quod dilectum filium Franciscum brevium, clericum veneten., iuris utriusque doctorem, apud nos de scientia, honestate et integritate commendatum, quem in capellanum nostrum et causarum dicti palatii apostolici auditorem receperamus et assumpseramus, ac aliorum capellanorum et causarum dicti palatii auditorum numero aggregaveramus, sub certis modo et forma, censuris et penis, ab eisdem auditoribus dicti palatii nostri in locum predictum, servatis servandis, admitti faceres, seu tu per te ipsum admitteres, prout in eodem mandato nostro plenius continetur.

Nunc autem, sicut accepimus, cum per eosdem Auditores contra personam dicti Francisci nonnulla opponantur propter que eundem Franciscum ad locum ipsum minime ydoneum esse asseritur, et quod potius dilationis causa opponi dicuntur, quam ex eo quod legitima et vera existant, cupientes tam loco ipsi cum omni celeritate laudabiliter providere, quam ut eidem dilecto filio nostro nullo modo indeliberate inferatur iniuria, Tibi, venerabili fratri nostro Roderico episcopo portuen. predicto, committimus et mandamus, quatenus eisdem Auditoribus, et eorum cuilibet, districte precipiendo mandes ut infra sex

dierum spatium, a tempore presentationis mandati huiusmodi computandis, quicquid producere et probare intendunt propter quod idem Franciscus ad locum predictum admitti non debeat, coram te vocato et audito eodem Francisco, legitime probent et producant, aut si ydoneus reputetur, punctum repetitionis infra eundem terminum assignent: et nihilominus, nisi infra tempus predictum ex iustis et legitimis causis, vere probatis, eundem Franciscum ydoneum non esse constiterit, et eidem punctum repetitionis non assignaverint, tu mandatum nostrum, postremo tibi presentatum, servatis his que in ipso mandato tibi iniunximus, ipsum successive admitti faciendo, seu admitiendo, prout est firme voluntatis et intentionis nostre, plenarie exequaris. Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, et aliis que in mandato nostro predicto volumus non obstare Motu proprio et ex certa scientia derogantes: ceterisque contrariis quibuscumque. — *Placet et ita mandamus, assignando eis spatium octo dierum. F.*

Processus, seu inquisitio Francisci Brevii, Auditoris.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Sixto IV, n. 16).

(*verso*) Dicta duorum testium examinatorum quoad d[ominum] F[ranciscum] Brevium. 1482 de mense octobris.

(*intus*) Die veneris 25 octobris.

Examinaui dominum Angelum presbyterum melfeten, cappellanium Reverendissimi domini Cardinalis Melfeten. Qui suo iuramento dixit quod cognovit dominum Franciscum iam sunt 18 anni quibus continuo stetit Padue ex opposito domus dicti Francisci et quod reputabatur vitiosus in vitio carnis contra naturam.

Item quod sunt circha 9 anni quo fuit factus magnus rumor ante domum eius et quod tunc fuit interfectus unus. Et quod tunc dicebatur publice quod dominus Franciscus fuerat in culpa et dederat consilium et auxilium. Et quod propterea fuit captus per capitaneum et carceratus, et ibi stetit per mensem; postea, nescit si favoribus venetorum aut quorumcumque, fuit extractus et ductus ad carcerem Episcopi, ubi etiam stetit aliquibus diebus; postea quomodo fuerit extractus, nescit.

Dominus Pileus, decanus ecclesie tanusute (tarvisute?) examinatus per me die sabbati 16 novembris, suo iuramento dixit, dominum Franciscum esse superbissimum, et scandalosum et infamatus de vitio

sodomie. Item, quod in domo sua, sunt septem anni, aut circha, fuit commissum omicidium et interfectus cavalerius tunc officialis padue. Et propterea ipse dominus Franciscus fuit captus et stetit in carceribus in castello multis diebus et quod postea, tamquam clericus, fuit extractus. Et quod fratres sui fuerunt condempnati, aliqui banniti ad tres, aliqui perpetuo. Et quod est vilis et abiectus et iuravit falsum millies. Et sunt octo anni quibus cognoscit eum. Et quod licet aliquando legerit padue, tamen fuit cassatus propter dementiam suam et superbiam.

*
* *

Rotae Auditorum relatio ad Rodericum Borgia, Cardinalem, Vice-Cancellarium, eorumque declaratio voluntatis Franciscum Brevium non recipiendi neque admittendi, utpote hominem infamatum et purgatione opus habentem.

(ARCH. ROT., « l. c. », n. 16).

Reverendissime pater et domine noster colendissime. Ut mandatis Sancti Domini Nostri et vestre Reverendissime dominationis obediremus et constitutionibus satisfaceremus, caventibus quod nullus deinceps causarum palatii apostolici in Auditorem recipiatur nisi doctor fuerit famosus iuris – et post doctoratum, in eo receptum, per triennium ad minus legerit in eodem – sitque commendatus de vita ac morum honestate aliisque virtutibus – et ab omni munere sint munde manus eius – et bonum habeat testimonium – habeatque ad minus sive in bonis suis, sive in bonis ecclesiasticis 200 florenos auri de camera in portatis etc. – quodque postquam fuerit concessum per papam aliquem in Auditorem causarum dicti palatii admitti, antequam ulterius procedatur ad ipsius admissionem, Decanus Auditorum predictorum de premissis facere teneatur inquisitionem diligentem, et quicquid per eam reppererit, fideliter referat vicecancellario – quod hic similiter teneatur pape exponere – et si aliquid de premissis defuerit ad admissionem ipsius minime procedatur etc., tam in presentia decani nostri, quam in eius absentia eius vice, Examinavimus nonnullos testes, probos et dignos viros, super habilitatibus et fama venerabilis doctoris domini F[rancisci] Brevii, veneti, quem idem Sanctus Dominus Noster in Auditorem admitti mandavit, servatis servandis.

Per quos testes, medio iuramento examinatos, Reperimus, predictum dominum Franciscum non fuisse, nec esse doctorem famosum

– nec legisse per triennium – nec habere 200 florenos. – Quo autem ad vite et morum honestatem atque bonum testimonium, reperimus per tres testes, omni exceptione maiores, quod dictus Franciscus iamdudum infamatus fuit et est de crimine pessimo propter quod venit ira Dei in filios diffidentie. – Item reperimus per eosdem testes quod, iam sunt plures anni, equidem dicitur quod in domo eiusdem Francisci et fratrum factus fuit magnus rumor, et talis quod tunc vir interfectus fuit et quod tunc publice dicebatur quod dictus Franciscus fuerit in culpa et dederat auxilium consilium et favorem. Et quod propterea ipse fuit captus per capitaneum paduanum et carceratus ubi per mensem stetit et ultra. Quodque postea nescitur an favoribus venetorum aut (?) quorumcumque fuit extractus et ductus ad carcerem Episcopi in quo fuit per mensem et ultra et postea extractus nescitur quomodo.

Dicitur quod in civitate paduana fuit processus super huiusmodi homicidio quoad dictum Franciscum, quem deliberaveramus transmitti, si data fuisset nobis talis dilatio, qua potuissemus mittere.

Ex quibus omnibus videtur nobis quod homo iste nullas habeat qualitates requisitas per constitutiones nostras, ymo, quod sit non modicum infamatus, et tali infamia qua et a minori officio repelli deberet.

Quodque, si reperirentur ydonei et omni exceptione maiores et qui non indigerent, se de talibus, aut similibus, criminibus purgari, quod sanctus dominus noster potius deberet tales collegio Auditorum suorum aggregare, et non velle aggregare hominem qui indigeat purgatione.

Hec juxta constitutiones nostras Reverendissime dominationi Vestre intimamus et notificamus, ut iuxta easdem Sanctitati domini nostri refferat. Cuius mandatis et iussionibus, ut devotissimi eiusdem famuli, omnino nos obtemperaturos offerimus.

* * *

Rotae Auditores admissioni Francisci Brevii obsistentes, Sixtum IV appellant a malo processu Roderici Borgia, Vice-Cancellarii.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I. Sixto IV, n. 16).

Reverendissime pater, Venia primitus petita et ut Constitutiones Romanorum pontificum, videlicet Iohannis XXII, Benedicti XII, Gregorii XI, Martini V et aliorum qui pro statu et reformatione Romane

curie plurimum elaborarunt, et presertim circa reformationem Rote et causarum sacri palatii apostolici, ne aliquis admitteretur in Auditorem, nisi servatis servandis et eorundem pontificum ordinationibus diligenter observatis, videlicet inter cetera: Ut cum aliquis ad officium Auditorii assumeretur, esset, et esse deberet, homo bone fame; honeste conversationis; Doctor famosus; qui per plures annos ordinarie legisset in studio generali; in redditibus summam ducentorum florenorum auri de Camera habere deberet, ne alias videretur onerosus litigantibus; et in principio fieret de fama, moribus et fortuna sive bonis inquisitio. Deinde, si talis reperiretur, admitteretur ad repetitionem publice fiendam de puncto, sibi per paternitatem vestram Reverendissimam una cum duobus aut pluribus ex Auditoribus eiusdem palatii assignato, in presentia dominorum Auditorum et sacri Consistorii Advocatorum necnon Protonotariorum numerariorum. Qua relatione de prima inquisitione et successive servanda informatione Sanctissimo domino nostro pape nec intimatis nec factis, paternitas vestra Revma dominos Auditores ad se vocari mandavit, et, ut asseritur, de mandato Sanctissimi domini nostri pape, et Auditoribus ipsis coram paternitate vestra Reverendissima presentibus et contradicentibus, cuidam Francisco Brevio, clerico ut pretenditur veneto, qui contra Constitutiones supradictas, ut dicitur, repetiit in absentia Auditorum et non dato sibi puncto, iuxta formam Constitutionum, nec doctori famoso, nec in bonis habenti ut non sit onerosus litigantibus et qui non legit nec studuit iuxta formam Constitutionum, nec talis fame et oppinionis prout postulant et requirunt Constitutiones et alias diminute scientie ut non sit tanto honore dignus ut efficiatur auditor sacri palatii, et alias immerito violatis Constitutionibus et observationibus sanctissimis et bene cum labore pontificum factis, punctum sibi secretum pro secreto examine dedit et assignavit, sive dare et assignare comminatus est. Unde Auditores eiusdem palatii a vobis et processu vestro, cum omni honore et reverentia, humillime, Ad Sanctissimum dominum nostrum dominum Sixtum papam quartum melius informandum, provocant et appellant, et apostolos primo, secundo et tertio, ac instantanter, instantius et instantissime sibi dari et concedi petunt.

Salvo iure addendi etc.

Et protestantes etc.

* * *

Rotae Auditores a Sixto IV petunt audiri, ut illum informant de Francisco Brevio in Auditorem electo.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, n. 16).

Beatissime pater, post pedum obscula beatorum humilem commendationem. Volentes et omnino intendentes, prout tenemur et debemus, mandatis Sanctitatis Vestre parere, que mandavit ut dominum Franciscum Brevium, venetum, admittamus ad auditoriatus officium, servatis servandis. Qui tamen nil de servandis hucusque servavit et in quo nihilum (?) de contentis in constitutionibus Sanctitatis Vestre et eius predecessorum, quas observare iuravimus, concurrit. Sepius a Sanctitate Vestra audiri supplicavimus, licet auditi non fuerimus. Et quia non sine onere conscientie et absque periurii labe possumus procedere ad admissionem dicti Francisci, nisi ab eadem Sanctitate Vestra audiamur, *cum ab aliis audiri non mereamur*, propterea ne notemur de inobedientia, prout forte ab aliquibus persuadetur Sanctitati Vestre, humiliter eidem supplicamus quatenus dignetur nos famulos suos, simul, aut aliquos nomine omnium, semel audire, postea decernere et ordinare quod placet. Quoniam parati sumus in omnibus et per omnia voluntati Sanctitatis Vestre illico obsequi et obtemperare, tamquam famuli obsequentissimi eiusdem. Que hoc nobis humilliter supplicantibus concedere dignetur; cuiusque pedibus nos et locum humilliter et devotissime commendamus.

E. S. V. humiles et devotissimi servuli

Auditores vestri Sacri Palatii.

* * *

Sistus IV revocat et annullat poenas latas in Rotae Auditores, audita verbali relatione.

(ARCH. ROT., « Admissiones », Sisto IV, n. 14).

(verso) Pro omnibus. Mandatum presentatum per F. brevium
1482 die 26 novembris.

Motu proprio ex certis, iustis et rationabilibus causis ad id animum nostrum impellentibus, decernimus et declaramus, nostre intentionis numquam fuisse et esse dilectos filios nostros, capellanos et auditores causarum sacri palatii nostri subicere et illaqueare quo-

modolibet penis aut censuris in certo mandato nostro contentis, directo Venerabili fratri nostro Roderico Episcopo Portuen. S. R. E. Vicecancellario super admissione cuiusdam Francisci Brevio (*sic*) veneten. ad offitium auditoratus Rote: inhibentes eidem ne ad aliquam executionem dictarum penarum et censurarum contra eosdem Auditores seu alterum eorum, procedat. Decernentes nichilominus irritum et inane si secus fuerit attemptatum; dicto mandato et aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Placet. F.

(*verso*) Inhibitio facta per Papam Vicecancellario ne procedat ad executionem penarum contentarum (?) in mandato Francisci Brevis.

*
* * *

« *Mandatum pape Sixti cuius vigore fuit admissus d. Franciscus*
« *infrascriptus sine examine et sine aliqua observantia constitutio-*
« *num, intuitu excommunicationis et aliarum poenarum die III de-*
« *cembris 1482* ». — *Ita cedula in verso.*

(ARCH. ROT., « *Admissiones* », Sixto IV, n. 15).

1482, decembris 3.

Sixtus

Motu proprio Mandamus dilectis filiis Capellanis nostris Auditoribus Rote, quatenus per totam diem tertiam presentis mensis admisisse debeant et admittant dilectum filium Franciscum Brevis, iuris utriusque doctorem, in et ad officium auditoratus cum omnibus et singulis honoribus et oneribus consuetis, iuxta mandata nostra eis alias per nos vive vocis oraculo facta: et hoc sub pena excommunicationis late sententie et privationis officiorum; quas poenas eos et eorum quemlibet incurrere volumus, si contrafecerint, ipso facto. Non obstantibus quibuscumque mandatis nostris, verbo vel in scriptis in contrarium emanatis, etiamsi motu proprio, quibus, motu et scientia similibus, per presentes expresse derogamus; ac aliis, in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque, etiam sine aliquo examine quod fieri consueverit.

Placet motu proprio et ita mandamus. F.

* * *

Auditores Rotae, certe cognita voluntate Papae quoad admissionem Francisci Brevii, eidem obediunt.

(ARCH. ROT., « Admissiones », Sixto IV, n. 16).

1482, decembris 3.

Sanctissime ac clementissime pater:

Post pedum oscula beatorum, Retulit nobis dominus Guillermus de Pereriis, Coauditor noster, heri que fuit dies lune, se fuisse coram Sanctitate Vestra die veneris proxime preterita, et ab eadem tenuisse quod voluntas eius erat ut, omnibus reiectis, admitteremus dominum Franciscum Brevium, precedente tamen examine consueto. Et ita, audita voluntate Sanctitatis Vestre, omnes, nemine discrepante, deliberavimus facere et parere; et duos deputavimus ad dicendum Rñno domino Vicecancellario quod deliberaret de die examinis. Deinde supervenit Mandatum Sanctitatis Vestre sub penis et censuris, quod dictum dominum Franciscum deberemus sine examine admittere, per totam hanc diem tertiam presentis mensis: de quo permaxime admiramur, cum non sit auditum a seculo quod quisquam fuerit admissus ad talem et tantum locum sine examine. Et licet hoc examen stauerint predecessores Sanctitatis Vestre pro honore sedis apostolice, et ut omnibus innotescat quod is qui assumitur ad tantum locum iustitie, sit doctus, et propterea examen ipsum cederet ad honorem Sanctitatis Vestre que ipsum recipi mandat, tamen, si placet quod id non fiat, transibimus et ipsum recipiemus, prout ex nunc ipsum recipimus, et parati sumus obedire et obedimus Sanctitati Vestre.

Eiusdem Sanctitatis Vestre

Humillimi et devotissimi famuli
Auditores vestri sacri palatii.

(*verso*) Copia litterarum transmissarum S. D. N. Sixto IIIJ, secunda vice, 1482 die martis 3 decembris.

125.

Sixti IV mandatum quo, aggregans Collegio Auditorum Rotae Phelinum Sandeum et excedens ita duodenarium taxatum Auditorum numerum, declarat, se non ex hoc abrogare velle legem reductionis iam latam, quam e contra confirmat: ac insuper declarat promotos Auditores posse in Rota manere tamquam locatenentes.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. VII).

1484, martii 12, Romae.

Dudum, sub data pridie idus Maii pontificatus nostri anno primo, considerantes que ad nostri palatii apostolici venustatem respiciebant, et quod si dilectorum filiorum eiusdem palatii causarum auditorum et locatenentium peculiare collegium, doctrina et integritate prestans, certo clauderetur numero personarum, maiori decore fulgeret, litigatorum dispendia ¹ facilius foret exitus causarum, Eapropter, motu proprio et ex certa scientia statuerimus et ordinaverimus quod dictorum auditorum et locatenentium eorundem numerus, qui tunc erat quatuordecim, decetero duodenarius dumtaxat existeret, sub certis irritantibus clausulis, prout in litteris ipsis plenius continetur.

Qui quidem numerus duodenarius iam dudum reductus est ad dictum statutum numerum ex dilectis filiis, magistris, Antonio de Grassis decano Rote, Iohanne de Cerretanis Ep̄o. nucerino, Iohanne Francischo de pavinis, Matheo de Porta, Petro de ferrera, hyeronimo de Porcariis, Iohanne Prioris, Guilermo de perreriis, Iohannantonio Ep̄o. Alexandrino, Gundisalvo de Villadiego, Paulo de Tuscanella, Francischo brevio, modernis causarum dicti Palatii auditoribus et locatenentibus,

cumque nuper ipsis dilectis filiis, dilectum Phelinum Sandeum, canonicum ferrariensem, motu proprio, supradictum pretaxatum duodenarium numerum, ² communicato consilio cum ipsis auditoribus, et ex certis causis legitimis, dicto collegio, servatis ceteris servandis, aggregaverimus,

Nos, simili motu et ex certa scientia et irrefragabili constitutione, perpetuo valitura, volumus, statuimus et ordinamus ut dictus preta-

¹ Ita litera originalis: at deesse debet aliquod verbum, nam prout iacet, non currit sensus. Puto quod post: *litigatorum dispendia* addenda sint haec, vel similia, verba: *minus gravia evaderent et.*

² Ita litera originalis: ast ut sensus currat, necesse est addere verbum: *superexcedentes*, aut aliud simile.

xatus numerus duodenarius, non obstante nominatione de dicto Phelino et receptione de eo fienda et quorumcunque aliorum forsan facta, contra dictum taxatum numerum, de cetero observetur, nec mandata quaecumque per nos et Sedem apostolicam sub censuris ecclesiasticis et aliis formidabilibus penis quibuscumque eosdem auditores ad quempiam recipiendum astringant quousque dictus duodenarius numerus post receptionem dicti Phelini per obitum aliquorum dictorum auditorum sive locatenentium solidetur.

Nec intendimus, si contingat per nos vel Sedem apostolicam forsan aliquem ex dictis nominatis promoveri, quominus in dicto collegio et auditorio perseverent tamquam locatenentes.

Et quod huiusmodi presentis mandati nostri sola signatura sufficiat, absque aliarum litterarum desuper expeditione.

Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque.

Placet de omnibus motu proprio F.

Datum Rome, apud Sanctum petrum, quarto kal. martii anno (*non legitur*).

(*verso*) 1484 die 12 martii

Confirmatio bulle numeri xij

d. Auditorum Rote per Sixtum iiij

I

126.

Sixtus IV confirmat privilegium expectatarum.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXVI).

1484, iulii, Romae.

Sixtus episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. *Romani Pontificis providentia circumspecta* singulorum condiciones et merita attendens, illos potioribus favoribus prosequitur qui, iugiter suis et apostolice sedis insistentes obsequiis, labores continuos et graviores perferre noscuntur.

Nuper si quidem, dilectis filiis Gabrieli de Sclafanatis et nonnullis aliis familiaribus nostris continuis commensalibus, in certis litteris nostris nominatis et descriptis, quasdam antelationum prerogativas in canonicatum et prebendarum ac dignitatum, personatum, administrationum et officiorum necnon beneficiorum aliorum ecclesiasticorum que vigore gratiarum expectatarum per nos eis sub dat.

Quintodecimo kalendas decembris Pontificatus nostri Anno undecimo concessarum et in posterum sub eadem vel quavis alia data concedendarum et extensionum ac revalidationum seu mutationum collationum earundem si quas per nos in antea fieri contingeret acceptarent assecutione, motu proprio concessimus, prout in nostris inde confectis litteris, quarum tenorem presentibus haberi volumus pro expresso, plenius continetur.

Cum autem, sicut experientia efficax rerum magistra demonstrat, ad sedem predictam de universis mundi partibus deferantur cause in numero copioso et in illarum audientia et decisione ministrandaque iustitia confluentibus propterea ad sedem ipsam dilecti filii Collegium Auditorum causarum nostri sacri Palatii Capellanorum ac verorum et indubitatorum nostrorum et apostolice sedis prefate familiarium et continuorum comensalium submissis humeris, indefesso animo, firma constantia et operosa diligentia, graves admodum et continuos labores perferunt, nobisque et dicte sedi, in ea que potissima onerum apostolatus officiis pars esse dinoscitur, suffragari non cessant, Romanusque Pontifex per eos causarum merita videat, examinet et decidat, ac propterea non minori prerogativa sint digni qua alii familiares nostri qui in aliis se exercent obsequiis, nos cupientes prefatum Collegium Auditorum ac Locatenentium eorumdem qui veri et indubitati familiares nostri continui commensales existunt et quos tales esse decernimus per presentes, tantum magis sedis prefate munificentia extollere et amplioribus favoribus prosequi, quanto exquisita eorum circumspectio et industria, eminens scientia litterarum, firma integritas et constans iudicio (*sic*) circa rerum negotiorumque varietates, quibus premimur in universalis Ecclesie regimine, reipublice christiane salubrior et utilior esse dinoscitur,

motu proprio, non ad ipsorum Auditorum aut alterius pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et voluntate ac ex certa nostra scientia, premissorum consideratione impulsus et in aliquam suorum laborum et meritorum recompensam ac pro illorum in nos et predictam sedem benemeritis satis facere et gratificare intendentes, eorumque fidem et auctoritatem extollere ad nostrum et ipsius sedis decorem et laudem cupientes, predecessorum nostrorum Alexandri V, Iohannis XXIII, Martini V, Eugenii IV et Pauli II vestigiis inherentes, decernimus et declaramus, prefatos Auditores et Locatenentes eorum, omnibus et singulis prerogativis, antelationibus et indultis, dictis nostris familiaribus descriptis, ut supra concessis et quomodolibet concedendis, pariformiter uti et gaudere debere,

Et nichilominus volumus, decernimus et ordinamus ipsique Collegio ac Auditoribus et Locatenentibus eorum, presentibus et futuris, concedimus, quod ipsi in assecutione quorumcumque Canonicatum et prebendarum nec non dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum, prestimonialium portionum ac simplicium et quorumcumque aliorum beneficiorum ecclesiasticorum quarumcumque qualitatum, que vigore gratiarum expectativarum per nos eis sub dat. quintodecimo kal. decembris Pontificatus nostri anno undecimo concessarum et in posterum per nos et dictam sedem sub eadem, vel quavis alia data, concedendarum, et extensionum ac revallationum seu mutationum collationum earumdem, si quas per nos vel ipsam sedem in antea fieri contigerint, acceptaverint et de quibus sibi provideri fecerint, omnibus aliis et singulis cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis vel preeminentie fuerint, Canonicatus et prebendas, dignitates, personatus, administrationes, officia, prestimonia, portiones et beneficia huiusmodi, quarumvis litterarum apostolicarum vel Legatorum prefate sedis vigore, quocumque tempore expectantibus, etiam illustribus, ac omnibus et singulis in prefatis litteris specialiter nominatis, et quacumque Ecclesiastica vel mundana dignitate fungentibus, personis Venerabilium fratrum nostrorum sancte Romane ecclesie Cardinalium ac familiaribus nostris continuis commensalibus et nonnullis aliis in certis litteris nostris quoad certas prerogativas in assecutione beneficiorum vigore gratiarum expectativarum per nos eis concessarum facienda descriptis dumtaxat exceptis, et si ad instar eorumdem familiarium antiquorum descriptorum in omnibus et per omnia pariformiter perinde ac si veri et non ficti familiares forent, et sine ulla prorsus differentia, a nobis et a sede predicta prerogativas quomodolibet obtinuerint, pariformiter omnino preferantur et preferri debeant, etiam si expectantes huiusmodi in ecclesiis, in quibus Canonicatus et prebende fuerint, apostolica auctoritate in Canonicos sint creati vel recepti, et littere ipse motu proprio concesse, quacumque diligentia super presentatione seu executione litterarum earumdem facta non obstante, nec prerogative, antelationes, nominationes, nominandique et alie facultates, declarationes et indulta, primarie preces quecumque si que in favorem Imperatoris, Regum, Ducum aliorumque Principum aut Prelatorum cuiuscumque excellentie vel preeminentie, aut alia quavis ecclesiastica vel mundana dignitate fulgentium, seu predictarum vel aliarum personarum quarumcumque etiam motu simili aut consideratione eorumdem Principum vel Prelatorum, seu alias sub quacumque verborum

forma et ex quacumque causa et cum quibusvis etiam presentibus expresse derogantibus derogatoriis clausulis a nobis vel eadem sede hactenus emanarunt vel in posterum emanaverint, cuiquam adversus voluntatem, decretum, ordinationem et concessionem huiusmodi presentesque litteras, quomodolibet suffragentur. Quodque per quascumque expectativas nominandi seu conferendi de prius vacaturis facultates vel alias speciales reservationes et de sic reservatis conferendi mandata ac suppressiones, uniones, annexiones, incorporationes et reductiones ad ius commune, gratie, concessiones et indulta cum quibusvis prerogativis et favoribus, antelationibus, declarationibus etiam motu simili, et ex certa scientia, ac ex quibuscumque causis sub quibusvis verborum formis et aliis clausulis derogatoriis, etiam insolitis, quibusvis personis cuiuscumque gradus, dignitatis, conditionis et ordinis existant, ecclesiis, Canonicatibus et prebendis, dignitatibus, personatibus, administrationibus, officiis, Monasteriis eorumque Mensis, etiam Capitularibus ac Collegiis, et studiorum generalium universitatibus aliisque beneficiis ecclesiasticis, secularibus vel regularibus, in perpetuum aut ad aliquorum vitam, seu alias ad tempus, etiam per nos et eandem sedem concessa et in antea concedenda, aut facta vel facienda, nullum Auditoribus ac Locatenentibus predictis prejudicium afferratur; quin ipsi Auditores et Locatenentes sint potiores in assecutione beneficiorum vigore gratiarum per nos vel sedem predictam eis concessarum et concedendarum, ac illarum revalidationum, extensionum, ampliationum et mutationum, collationum, omnibus premissis et aliis quibuscumque etiam si eis et presentibus litteris nominatim expresse derogaretur. Quodque presentes littere absque eo quod in Cancellaria apostolica aut quocumque alio loco publicentur ab eorum data valeant, plenamque roboris firmitatem obtineant; ipsisque Auditoribus et Locatenentibus in iudicio et extra iudicium ubilibet suffragentur in omnibus et per omnia absque contradictione, exceptione seu impedimento quibuscumque, ac si littere ipse locis et personis ac temporibus debitis publicate forent; non obstantibus premissis ac Constitutionibus et Ordinationibus apostolicis ac regula Cancellarie apostolice per quam inter ipsos Auditores et certos alios Officiales sedis apostolice ac familiares nostros non descriptos et alias personas in ea expressas certum ordinem et formam super prerogativis, ratione gratiarum expectatarum eis concessarum, posuimus et concessimus; ac quacumque alia clausula edita et facta, vel in posterum sub quacumque verborum forma edenda et facienda, nec non quibuscumque litteris, prerogativis, antelationibus, facultatibus, privilegiis et indultis quibuscumque, etiam

familiaribus nostris alias quomodolibet descriptis et describendis, seu ad instar predictorum exceptorum familiarium nostrorum antiquorum descriptorum, obtinentibus, aliisque personis per nos seu predecessores nostros aut sedem predictam concessis aut in posterum concedendis, nec non unionibus, annexionibus, incorporationibus et suppressionibus per nos vel sedem ipsam factis seu faciendis, ut prefertur, aliisque premissis, quibus omnibus, etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis et expressa ac individua mentio habenda foret, motu et scientia similibus, quoad premissa specialiter et expresse derogamus, quasque in ea parte qua ipsis Auditoribus et Locatenentibus in Canoncatuum et prebendarum ac dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum, portionum et simplicium aliorumque beneficiorum predictorum assecutione preiudicent aut aliquo modo in futurum preiudicare possent, motu et scientia similibus, cassamus, irritamus et annullamus ac viribus omnibus evacuamus, nec non pro cassis, irritis et nullis haberi volumus et mandamus; ceterisque contrariis quibuscumque: et ita per quoscumque iudices commissarios, Executores et delegatos, tam in Romana Curia quam extra eam, pro tempore deputatos iudicandum fore et iudicari debere, sublata eis et eorum cuilibet quavis alia circa premissa aliter iudicandi seu etiam interpretandi facultate; decernentes ex nunc irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari: eorumdem autem singulorum Auditorum et locatenentium ipsorum nomina et cognomina, gradus, qualitates et dioeceses etiam presentibus haberi volumus pro expresso.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis, ordinationis, concessionis, decreti, declarationis, derogationis, cassationis, irritationis, annulationis, evacuationis, mandati et voluntatis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire: si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis dominice Millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto, Quarto nonas iulii, pontificatus nostri anno tertidecimo.

Gratis, de mandato S^mi. d. n. pape.

N. de Gottifredis
Princivalus gratf.
B. de planeriis

F. de Parma
A. Trapeluntius

127.

Mors Sixti IV et electio Innocentii VIII.(ARCH. ROT., « *Manualia* », *Manual. n. 13*).

1484, augusti 13.

In omnibus.

Die vero XIII augusti Sixtus papa IV, sicut altissimo placuit, de medio sublatus est.

*
* *

1484, augusti 29.

In omnibus.

Die dominica 29 augusti fuit festum electionis Innocentii pape VIII.

128.

Adoardi de Columna, Ducis Marsiae, epistola commendatitia cuiusdam causae ad Auditores Rotae.(ARCH. ROT., « *Privilegia* », *part III, n. 24*).

Sine data.

(*verso*) R[everen]dis in Christo patribus et dominis
tamquam patribus meis honorandis
Sacre Rote auditoribus.

(*intus*) R[everen]di in Christo patres et d[omi]ni tamquam patres honorandi: salutem. Fuit inter illustrem dominum Marchionem Piscarie et me, occasione partis cuiusdam tenimenti castelli nostri Riparum quam ipse sibi, ut nostis, adiudicare desiderat, non parva contentio que iam annis duobus coram R[everendis] D[ominationibus] V[estris] extitit ventilata et ad hunc usque diem protracta: in quo quidem tempore multa, sua ac suorum causa, enormia occurrerunt, suntque longe peiora enormioraque occursura, quoniam utrimque parati sumus: ipse vim inferre, ego vero iniuriam maiori vi propulsare, nisi R[everende] D[ominationes] V[estre] provideant. Sunt qui rem in longum protrahi procurant non ut pax et concordia inde sequi possit, ut ipsi simulant; sed seditiones et scandala que iamiam, ni provideatur, sequi parata sunt. Quare D[ominationes] V[estras], plurimum exoramus, antequam ferie indicatur, finem ponant; que res ad non parvum D[ominationum] V[estrarum] honorem accedet, cum

lis que immortalis esse cepit, terminabitur, scandalisque iam paratis obviabitur. Nosque hac de re D[ominationibus] V[estris] non modicum obligatus existam. Paratus etc. Valet.

Adoardus de Columna

Dux Marsie etc.

Ex Cavis XVIII Iunii.

129.

Preces Auditorum ad Papam pro impetrandis feriis, seu vacantiis, generalibus.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XXX).

Sine data.

Beatissime pater et Clementissime domine. Postquam exivimus ad opus iustitiae, ut inquit propheta, a mane usque ad vesperam et in omnibus laboravimus, utentes cum Iustiniano Cesare noctibus sub equalitate dierum, adest iam tempus cessationis ab opere: unde- quaque est ratio feriarum, quam constituere sua tempestate romani pontifices, pro veteri instituto, quod in Apostolatu suo felicibus quidem annis tua Sanctitas comprobavit, utpote quae illius locum observat et tenet qui, compassus infirmitati nostrae, sic ait: « Venite ad me » omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos ». - Pre- terea ob epylenthicam urbis contagionem quam verissime, pontifex, non ignoras, petitionis nostrae causa iustior esse videtur, presertim cum in auditorio nostro, omnium exterarum gentium refertissimo, sepe plures pessumdare consuevit. - Sollicitamur insuper ad has preces tuo culmini porrigendas interpellatione procuratorum qui ut, iam proximo Iulio, tum saluti, tum rei familiari studeant, remis- sionem querunt operarum. Hi etiam quoniam ex ultimis hispanie, galliarumque finibus in litem huc tracti diuque versati sunt, in hoc maxime tempus, ex more feriatum, spem habendarum dilationum pro causarum instructione distulerunt. - Summa igitur est ratio, Beatis- sime pater, quae pro feriis facit et pietatem tuam movere debet ut quas pro communi utilitate preces effundimus, magnifice et libera- liter exaudias. - Commendantes nos et ordinem nostrum pedibus tue Sanctitatis quam Immortalis dominus diutissima felicissimaque con- donet vita.

Eiusdem Sanctitatis Vestre

Servuli - Auditores
sacri palatii.

130.

Rotae Auditores a Papa petunt ut ante tempus generales feriae indicantur eo quia ex mali aëris influenza homines repentine moriebantur.

ARCH. ROT., « Ordinationes », p. I, n. XXXI).

Sine data.¹

Beatissime pater et domine Clementissime, post pedum oscula beatorum, cogimur frequenter instare apud Sanctitatem Vestram ut vacantie a cursu causarum cicius solito indicantur, nedum pro eo quod in omni parte urbis ex mali aëris influenza repentine homines moriuntur, et nos undecumque venientes ad communicationem pro officio, nobis per eandem Sanctitatem Vestram iniuncto, admittere sumus adstricti, neque eos laudabiliter repellere possumus; sed etiam quia pro parte Generalis et presidentium Capitulo generali predicatorum, cum conniventia, ut asseritur, eiusdem Sanctitatis Vestre, fuimus requisiti ut loca in quibus convenire consuescimus pro consiliis et audientia, eis omnino relinquamus, asserentibus se illis pro necessitatibus propriis indigere, et cum nobis non occurrat in presentiarum locus tutus et accomodatus ad quem declinemus: nam in rotunda et in sancto Eustachio passim cadavera deferuntur et infecti confluunt. Supplicamus ex intimis eandem Sanctitatem Vestram quatenus predictas vacantias indicare, aut indici mandare dignetur: maxime cum, ut indicantur commune omnium sit votum, nedum Reverendissimorum dominorum Cardinalium sed etiam procuratorum et sollicitatorum, asserentium causas propter vacantias non perire, verum ex causarum cursu posse diversa pericula provenire, prout nuper evidentissime est compertum.

Commendamus personas nostras eidem Sanctitati Vestre, quam altissimus ad regimen ecclesie sue sancte feliciter conservare dignetur.

Eiusdem Vestre Beatitudinis

Servuli et oratores
Auditores.

¹ Tria haec documenta sine data, sub num. 128, 129 et 130, colloco inter Sixtum IV et Innocentium VIII utpote quae conscripta videantur vel notariorum manibus qui sub utroque Papa floruerunt, vel cartha et atramento et caractere illius tempestatis.

131.

Innocentius VIII (1484-1492) statuit Auditorum S. R. Rotae officia vacare debere per eorundem Auditorum promotionem ad ecclesias cathedrales vel metropolitanas.

(BULLAR. ROM., tom. V, pag. 319, Edit. Taur.).

1485, augusti 23, Romae.

Innocentius episcopus, servum servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. - *Circumspecta in omnibus* actibus suis Apostolicae Sedis providentia, ad ea libenter intendit, per quae singula Romanae Curiae officia, ut praefertur, in quibus ius dicitur per personas, quae ab omni alio onere libere ad illa commode intendere possint, exercentur, et personae ipsae, dum cathedralibus vel metropolitanis Ecclesiis praeficiuntur, ab oneribus officiorum huiusmodi pro pontificalis reverentia dignitatis, uti conveniens existit, immunes regimini et gubernationi ecclesiarum ipsarum pro debito pastoralis officii liberius vacare, et onus, ad quod assumpti fuere, melius valeant adimplere. Sane, sicut facti evidentia demonstrat, saepenumero contingit ut Romani Pontifices pro tempore existentes, considerantes merita dilectorum filiorum causarum Palatii Apostolici auditorum pro tempore existentium, postquam aliquamdiu in eorum officiis laudabiliter laborarunt, ut tandem post multos labores, condigna pro meritis praemia reportent, quo ceteri huiusmodi exemplo allecti, in dies ad studia magis incendantur, aliquos ex eisdem auditoribus ad cathedralium sive metropolitanarum ecclesiarum pro tempore vacantium regimina promoveant, eosque illis praeficiant in pastores; quodque, post promotionem et praefectionem praedictas, auditores praefati ad regimina cathedralium sive metropolitanarum Ecclesiarum huiusmodi assumpti, nihilominus dicta eorum officia sub praetextu quod propterea non vacant, exercere non desinant, quo fit ut ecclesiae ipsae suis, ob illorum continuam in Romana Curia residentiam, remaneant pro maiori temporis parte quasi viduatae pastoribus, non sine magno illarum dispendio ac animarum periculo.

§ 1. - Nos igitur, attendentes minus conveniens fore quod assumpti ad huiusmodi regimina debeant circa strepitus iudiciorum continue versari, ac taliter esse illis intentos ut pastorale officium eis commissum nequeant per se ipsos adimplere; et propterea, more vigilis pastoris, salubriter providere volentes, matura super hoc cum fra-

tribus nostris sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus deliberatione praehabita, huius perpetuae et irrefragabilis constitutionis edicto, de fratrum praedictorum consilio, auctoritate apostolica et ex certa nostra scientia, tenore praesentium statuimus, decernimus et ordinamus quod de cetero perpetuis futuris temporibus, quotiens per nos seu Sedem praedictam aliquem ex dictis auditoribus, nunc et pro tempore existentibus, ad aliquam cathedralem seu metropolitanam ecclesiam huiusmodi promoveri, seu iam promotum transferri contigerit, officium auditoratus huiusmodi, quod sic promotus vel translatus tunc obtinebit per provisionem, praefectionem seu translationem praedictas, vacet, vacasse et vacare censeatur eo ipso.

§ 2. - Sicque ab omnibus iudicari et deputari debere, posseque de illo tamquam sic vacante, per Romanum Pontificem tunc existentem statim, alias ut moris est, libere provideri.

§ 3. - Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac dicti officii iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque et indultis apostolicis eisdem auditoribus forsan, etiam motu proprio et ex simili scientia, ac sub quibusvis verborum formis et clausulis, etiam derogatoriis derogatoriis, et talibus quod illis, non nisi sub certis inibi expressis modo et forma, nullatenus possit derogari, concessis et concedendis in posterum, quibus omnibus (illarum tenores praesentibus pro insertis habentes), quoad hoc, specialiter et expresse derogamus, ac derogatum esse, eaque pro infectis et non concessis haberi volumus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis dominicae millesimo quadringentesimo octuagesimo quinto, decimo kalendas septembris, pontificatus nostri anno primo.

Dat. die 23 augusti 1485, pont. anno 1.

132.

Iurisdictio, et facultates Auditorum Rotae Romanae.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XI; « Constit. Rot. Pal. Apost. », fol. 56; « Liber Rotae » constit.).

1487, ianuarii 13, Romae.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

Finem litibus, que in Palatio Apostolico, nunc, et pro tempore vertuntur, quanto celerius fieri potest, imponi, et collitigantes ab

intollerabilibus expensis, quas illas prosequendo perferunt, relevare, quantum Nobis possibile est, cupientes, hac in perpetuum valitura constitutione statuimus, et ordinamus,

§ 1. Quod si diversis causarum Palatii Auditoribus diversas commissiones presentatas hactenus vel pro tempore reperiri contingat in eadem causa, eiusdem tenoris, vel effectus, licet ad diversarum personarum instantiam, Auditor cui prius commissio presentata fuit, iurisdictionem in procedendo et iudicando retineat, absque alia desuper commissione, aliorum Coauditorum ad id accedente consensu.

§ 2. Et quod Auditores causarum predictarum, constituto eis quod citatio per eos decreta in causis (minus tamen legitime executi) ad partis citate notitiam pervenerit, ante terminorum observationem, ad expeditionem causarum earundem, absque alia commissione, perinde ac si citatio legitime executioni demandata foret, procedere.

§ 3. Et in viduarum, et pupillorum, necnon ubi de summa, vel re valorem quingentorum florenorum auri non excedente, ageretur, eo modo, quo in Beneficialibus causis, de Coauditorum suorum consensu, etiam procedere.

§ 4. Remissorias etiam ad partes, in causis coram eis, nunc, et pro tempore pendentibus, in quavis instantia, novamve dilationem, si petatur, de aliorum Coauditorum consilio concedere.

§ 5. Ad reiterationem quoque terminorum, nulliter vel male observatorum, partes, seu collitigantes, earumve procuratores, admittere.

§ 6. Et fidem registris, coram aliis iudicibus, etiam in partibus factis, quo ad iura in eis registrata dumtaxat de simili consilio adhibere.

§ 7. Super articulo gravaminis, ac negotio principali simul, et (si petatur, ac Coauditoribus expedire videbitur) reffectis expensis, in eodem principali negotio, omisso appellationis articulo, procedere.

§ 8. Et dum eis videbitur expedire, fatalia in causis prorogare, vel de novo concedere.

§ 9. Et super appellatione interposita a sententia diffinitiva, decurso ultimo momento temporis, ad id de iure prefixi (eadem tamen die ultimi momenti) perinde ac si debito tempore interposita foret, iustitiam ministrare.

§ 10. Et si prima vel secunda sententia reperiatur nulla ex inordinato processu, vel etiam ex omissione iuramenti super perhorrescentia, iuxta constitutionem fel. rec. Bonifacii Pape VIII predecessoris Nostri, que incipit, Statutum, dummodo illud per partem in quacumque parte iudicii postea prestetur, ad confirmationem vel infirmationem, reffectis expensis, procedere.

§ 11. Necnon iuxta constitutionem Viennensis Concilii, que incipit. Ad compescendas, sequestra decernere, libere et licite valeant.

§ 12. Non obstantibus premissis, ac constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque.

Nulli ergo etc. Si quis autem etc.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo, Idibus Ianuarii, Pontificatus nostri Anno quarto.

133.

Innocentius VIII Auditoribus Rotae mandat, Constitutionem Finem litibus in libro Constitutionum Rotae describere et quotannis cum ceteris Rotae Constitutionibus in die aperitionis Sacri Tribunalis, expletis feriis generalibus, publice legere.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XII; « Constitut. Rot. Pal. Apostol. », fol. 58).

Sine data.

Constitutionem nostram, pro litigantium in palatio apostolico relevamine editam quarto Idus ianuarii, Pontificatus nostri anno quarto, et in Cancellaria apostolica de mandato nostro publicatam, que incipit: *Finem litibus*, observare cupientes, Dilectis Filiis causarum dicti palatii Auditoribus mandamus ut illam inter alias eiusdem palatii constitutiones in libro in quo ille descripte sunt, describi, et singulis annis, dum alie constitutiones predictae leguntur prima die qua decursis feriis messium et vindemiarum ad iura reddendum sedere incipient, pari modo, sicut alie leguntur, legi faciant et procurent,

volentes assertioni Auditoris causarum huiusmodi, asserentis se aliquod de inibi contentis, de consilio, seu consensu, Coauditorum suorum facere, quoad consilium et consensum huiusmodi stari et alterius probationis adminiculum non requiri. - *Placet, et ita mandamus. I.*

134.

Festa Sacri Palatii Apostolici.

(ARCH. ROT., « *Constitutiones Rote Palatii Apostolici* » fol. 51^r et « *Liber Rotae* ». *constit.* – Cum haec legeretur die aperitionis Rotae et in utroque codice reperiatur inter *Constit. Innoc. VIII. Finem litibus* et *Constit. Alex. VI. In eminenti*, collocanda est sub Innocentio VIII vel initio pontificatus Alexandri VI).

Sine data.

Ianuarius habet dies XXXI.

Festum Circumcisionis usque ad crastinum Epiphaniae exclusive.

Festum beati Antonii Abbatis.

Festum Agnetis virginis.

Festum Vincentii Martiris.

Festum conversionis sancti Pauli.

Februarius habet dies XXVIII.

Festum Purificationis beatæ Mariæ II.

Festum Blasii Martiris, III.

Festum Agatæ Virginis, V.

Festum cathedrae Sancti Petri, XXII.

Festum Mathiae Apostoli, XXIII.

Et si sextilis.

Carnisprivium.

Festum Cinerum.

Martius habet dies XXXI.

Festum Gregorii Papæ, XII.

Festum Benedicti Abbatis XXI.

Festum Annunciationis beatæ Mariæ Virginis XXV.

Festum Resurrectionis Domini cum septem diebus præcedentibus et totidem sequentibus.

Aprilis habet dies XXX.

Festum Georgii martyris XXIII.

Festum Marci Evangelistæ XXV.

Maius habet dies XXXI.

Festum Philippi et Iacobi Apostolorum I

Festum inventionis sanctæ Crucis III.

Festum Ioannis ante portam Latinam VI.

Festum apparitionis sancti Angeli VIII.

Festum Ivonis, Advocati pauperum XIX.
Vigilia Ascensionis Domini et dies eiusdem.
Pentecostes cum duobus diebus sequentibus.

Iunius habet dies XXX.

Festum Barnabae Apostoli XI.
Translatio S. Gregorii Nazianzeni XII.
Festum Ioannis baptistae XXIII.
Festum Petri et Pauli Apostolorum XXIX.
Festum Commemorationis Pauli Apostoli XXX.
Festum Corporis Christi.

Iulius habet dies XXXI.

Festum visitationis Beatae Mariae II.
Festum Translationis beati Thomae VII.
Festum Mariae Magdalenae XXII.
Festum Iacobi Apostoli XXV.

Augustus habet dies XXXI.

Festum Petri ad vincula I.
Festum Dominici Confessoris IV.
Festum Laurentii martyris X.
Festum Assumptionis B. Mariae Virg. XV.
Festum Ludovici Episcopi XIX.
Festum Bartholomaei Apostoli XXV.
Festum Augustini Episcopi XXVIII.
Festum decollationis S. Ioannis baptistae XXIX.

September habet dies XXX.

Festum nativitatis beatae Mariae VIII.
Festum Exaltationis sanctae Crucis XIII.
Festum Matthaei Apostoli et Evangelistae XXI.
Festum Michaëlis Archangeli XXIX.
Festum Hyeronimi presbyteri XXX.

October habet dies XXXI.

Festum Francisci Confessoris III.
Festum Lucae Evangelistae XVIII.
Festum Simonis et Iudae Apostol. XXVIII.

November habet dies XXX.

Festum omnium Sanctorum I.
Festum Commemorationis animarum II.

Dedicatio Basilicae Salvatoris IX.
 Martini Episcopi et Confessoris XI.
 Dedicatio Basilicarum Petri et Pauli XVIII.
 Festum Ceciliae Virginis XXII.
 Festum Clementis Papae XXIII.
 Festum Catharinae Virginis XXV.
 Festum Andreae Apostoli XXX.

December habet dies XXXI.

Festum Nicolai Episcopi VI.
 Festum Ambrosii Episcopi VII.
 Festum Conceptionis beatæ Mariae Virg. VIII.
 Festum Luciae Virg. XIII.
 Festum Thomae Apostoli XXI.

Item Vigilia Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi cum quinde-
 cim diebus sequentibus usque ad crastinum Epiphaniae exclusive.

135.

Alexandro VI (1492-1503). Anno 1493 audientia transfertur de palatio apostolico ad S. M. rotundae - Rota inibi aperitur die 20 novembris. - Anno 1494 Rota aperitur kalendis octobris.

(ARCH. ROT., « Manualia », manual. n. 32).

In omnibus.

1493, novembris 20, Romae.

Die XX supradicti mensis novembris (1493) fuit translata audientia, de mandato Ssmi D. N. pape, de palatio apostolico ad ecclesiam B. M. rotunde in qua ecclesia fuerunt lecte constitutiones rote - quibus lectis r. p. d. Hieronimus (de Porcariis) auditor, reassumpsit omnes et singulas causas, sibi quomodolibet commissas.

*
* *

In omnibus.

1494, octobris 1, Romae

Anno a nativitate domini nostri 1494, indictione duodena, die vero mercurii, prima mensis octobris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Alexandri divina providentia pape sexti anno 3, iuxta antiquam et laudabilem hactenusque observatam consuetudinem, fuerunt lecte constitutiones rote, quibus lectis r. p. d. Hieronimus de Porcariis Auditor reassumpsit. . . . causas etc.

136.

Motus proprius Alexandri VI collationis auditoratus Rotae pro Iacobo Dragatio.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Alex. VI, n. 2).

Sine data.

Motu proprio et ex certa scientia. Cum, ut accepimus, Matheus de porta, olim unus ex palatii apostolici causarum Auditoribus, decesserit, volentes providere ne ob carentiam Auditorum dicti palatii causarum, litigantes in eodem palatio detrimentum patiantur, dilectum filium Iacobum Dragatum, Canonicum Sibrincen., utriusque iuris doctorem, cuius scientia et integritas nobis nota est, in Auditorem dicti causarum palatii et Capellanum nostrum assumimus, creamus et deputamus cum omnibus et singulis honoribus, oneribus, privilegiis, exemptionibus et immunitatibus consuetis, Mandantes, motu et scientia similibus, dilecto filio Ascanio Marie tit. Sancti Viti in macello, Diacono Cardinali et Vicecancellario, ac dilectis filiis Decano et Auditoribus dicti palatii, ut eundem Iacobum, servatis in similibus servari consuetis, in Auditorem ad officium et locum huiusmodi Auditoratus illiusque liberum exercitium recipiant et admittant. Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, statutis et consuetudinibus dicti palatii, etiam iuramento vel apostolica auctoritate roboratis, ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. — *Placet et ita motu proprio mandamus. R.*

137.

Alexander VI Auditoribus confirmat privilegia in expectativis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXVIII).

1498, maii 1, Romae.

Alexander episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. *Romani pontificis providentia circumspecta* singulorum conditiones et merita attendens, illos potioribus favoribus prosequitur qui iugiter suis et apostolice sedis insistentes obsequiis, labores continuos et graviores perferre noscuntur. Nuper siquidem nonnullis familiaribus, continuis commensalibus nostris, in certis aliis litteris nostris descriptis, quasdam antelationum prerogativas in Canonica-tuum et prebendarum ac dignitatum, personatum, administrationum

et officiorum, necnon aliorum beneficiorum ecclesiasticorum que vigore gratiarum expectatarum per nos eis sub dat. videlicet kal. Martii Pontificatus nostri Anno Quarto concessarum, et in posterum sub eadem vel quavis alia data concedendarum, et extensionum ac reva-
lidorum, seu mutationum, collationum earundem, si quas per nos in antea fieri contingeret, acceptarent, assecutione, motu proprio concessimus, prout in eisdem litteris quarum tenorem ac si de verbo ad verbum presentibus insererentur haberi volumus pro sufficienter expresso, plenius continetur.

Cum autem, sicut experientia efficax rerum magistra demonstrat, ad sedem predictam de universis mundi partibus cause in copioso numero deferantur, et in illarum audientia et decisione ministrandaque iustitia propterea ad sedem ipsam confluentibus dilecti filii Collegium causarum Palatii apostolici Auditorum, Cappellanorum ac verorum et indubitatorum nostrorum et sedis prefate familiarium et continuorum commensalium, indefesso animo, firma constantia et operosa diligentia, graves admodum et continuos labores perferre nobisque et dicte sedi in ea que potissima oneris Apostolatus officii pars esse dignoscitur suffragari non cessant, Romanusque pontifex per eos causarum merita videat, examinet et decidat, ac propterea non minori prerogativa sunt digni qua alii familiares nostri qui in aliis se exercent obsequiis, Nos cupientes Collegium Auditorum huiusmodi ac omnes et singulos Auditores, quos veros et indubitatos familiares nostros continuos commensales esse constat ac decernimus per presentes, eorumque locum tenentes, tanto magis sedis eiusdem munificentia extollere et amplioribus favoribus prosequi, quanto exquisita eorum circumspectio et industria, eminens scientia litterarum, summa integritas et constans iudicium circa rerum negotiorumque varietates quibus premimur in universalis ecclesie regimine, reipublice christiane salubrior et utilior esse dinoscitur,

Motu proprio, non ad ipsorum Auditorum aut alterius pro ipsis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et ex certa scientia, premissorum consideratione impulsus et in aliqualem suorum laborum et meritorum recompensam ac pro illorum in nos et sedem predictam benemeritis, satisfacere et gratificare intendentes, eorumque fidem et auctoritatem extollere ad nostrum et ipsius sedis decorem ac laudem volentes, felices recor.: Alexandri V, Iohannis XXIII, Martini etiam V, Eugenii IIII, Pauli II, Sixti etiam IIII, et Innocentii VIII, predecessorum nostrorum vestigiis inherentes, auctoritate apostolica, tenore presentium decernimus

et declaramus, Auditores causarum prefati Palatii et Locumtenentes eorum, omnibus et singulis prerogativis, antelationibus et indultis, dictis nostris familiaribus, descriptis ut prefertur, concessis et quomodolibet concedendis, pariformiter et absque aliqua differentia, sine tamen antiquorum et verorum familiarium nostrorum continuorum commensalium, qui tempore assumptionis nostre ad summi Apostolatus apicem veri familiares continui commensales nostri erant, et vere obsequiis nostris insistebant, et in dictis litteris realiter descripti existunt, preiudicio, uti et gaudere debere. Et nichilominus Motu et scientia similibus volumus, decernimus, statuimus et ordinamus, ipsisque Collegio Auditorum et ipsis Auditoribus ac ipsorum Locatementibus concedimus, quod ipsi in assecutione quorumcumque Canoniatuum et prebendarum, nec non dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum, prestimonialium portionum et simplicium ac quorumcumque aliorum beneficiorum ecclesiasticorum, secularium et regularium, quarumcumque qualitatum, que vigore gratiarum expectatarum et reservationum per nos eis sub data predicta concessarum et in posterum per nos aut sedem predictam sub eadem vel quavis alia data concedendarum, et extensionum ac revalidationum, seu mutationum, collationum earumdem, si quas per nos vel sedem eandem in antea fieri contigerit, acceptaverint, et de quibus sibi provideri seu que sibi commendari fecerint, omnibus aliis et singulis cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis vel preeminentie fuerint, Canonici et prebendas, dignitates, personatus, administrationes, officia, prestimonia, prestimoniales portiones, et beneficia huiusmodi quarumvis litterarum apostolicarum, vel legatorum prefate sedis, vigore expectantibus, etiam illustribus, Romane Curie et nostris officialibus quibuscumque, et litterarum apostolicarum Scriptoribus ac omnibus et singulis aliis quacumque ecclesiastica vel mundana dignitate fulgentibus, personis venerabilium fratrum nostrorum sancte Romane ecclesie Cardinalium ac dictis antiquis, et veris familiaribus nostris continuis commensalibus qui tempore assumptionis predictae veri familiares nostri continui commensales erant et vere obsequiis nostris insistebant et in dictis litteris ut prefertur realiter descripti existunt, et nullis aliis, etiam in eisdem litteris quomodolibet descriptis et in futurum describendis, dumtaxat exceptis, etiam si aliqui alii ad instar eorumdem familiarium descriptorum in omnibus et per omnia pariformiter et perinde ac si veri et non ficti familiares forent et sine ulla prorsus differentia a nobis et sede predicta prerogativas quomodolibet obtinuerint pariformiter

et omnino preferantur ac preferri debeant, etiam si expectantes huiusmodi in ecclesiis, in quibus Canonicatus et prebende fuerint, apostolica auctoritate in Canonicos sint creati, vel recepti, et littere ipse motu proprio et ex certa scientia et de plenitudine potestatis ac de consilio et assensu sancte Romane ecclesie Cardinalium etiam consistorialiter concesse fuerint, quacumque diligentia super presentatione seu executione litterarum earundem facta non obstante; nec prerogative, antelationes, nominationes, nominandique et eligendi ac quevis alie facultates speciales, reservationes, declarationes et indulta, primarie preces quecumque, si que in favorem Imperatorum, Regum, Ducum, aliorumque Principum aut Prelatorum cuiuscumque excellentie vel preeminentie, aut alia quavis ecclesiastica vel mundana dignitate fulgentium, seu predictarum, vel aliarum personarum quarumcumque, etiam motu simili aut consideratione eorundem Principum vel prelatorum, seu alias, sub quacumque verborum forma et ex quacumque causa et cum quibusvis presentibus vel quomodolibet prefato Collegio Auditorum et Auditoribus ipsis ac Locatenentibus eorundem expresse nominatim et in individuo derogantibus ac derogatoriis clausulis a nobis vel eadem sede hactenus emanarunt et in posterum emanabunt cuiquam adversus voluntatem, decretum, ordinationem et concessionem huiusmodi presentesque nostras litteras suffragentur. Quodque per quascumque expectativas, Constitutiones, regulas, nominationes, aut nominandi seu conferendi de primo vacaturis facultates, vel alias speciales reservationes, et de sic reservatis conferendi mandata ac suppressiones, uniones, annexiones, incorporationes et reductiones ad ius commune, gratias, concessionem et indulta, etiam innovata et confirmata per diversos Romanos Pontifices cum irritantibus decretis et quacumque verborum forma cum quibusvis prerogativis, favoribus, antelationibus, declarationibus, etiam Motu et scientia similibus ac ex quibuscumque causis sub quibuscumque verborum formis et aliis clausulis derogatoriis derogatoriis quantumlibet insolitis, etiam prefato Collegio Auditorum, et ipsis Auditoribus ac Locatenentibus et familiaribus nostris descriptis, nominatim derogantibus, etiam talibus quod illis derogari vel ille revocari nequeant, nisi certis verbis appositis, aut trina vel ampliori litterarum apostolicarum serie, aut de consensu eorum quibus concesse fuerint quibusvis personis cuiuscumque gradus, dignitatis, conditionis, status et ordinis existant, etiam Scripторibus seu familiaribus predictis, vel eorum Collegiis, ecclesiis, Canonicatibus et prebendis, dignitatibus, personatibus, administrationibus et officiis, Monasteriis, eorumque mensis etiam Capitularibus, cuius-

cumque ecclesie, aliisque beneficiis ecclesiasticis, secularibus vel regularibus, in perpetuum vel aliquorum vitam, seu alias, ad tempus, etiam per nos, et eandem sedem concessa et in antea concedenda, aut facta vel facienda, nullum Collegio et Auditoribus ac Locatenentibus predictis preiudicium afferatur; quin ipsi Auditores et Locatenentes in assecutione beneficiorum vigore gratiarum expectatarum ac reservationum per nos et sedem predictam eis concessarum et concedendarum ac illarum revalidationum, extensionum, ampliationum et mutationum collationum, omnibus et singulis predictis litteris, gratiis, indultis, etiam innovatis et confirmatis per diversos Romanos Pontifices et per nos Constitutionibus, concessionibus et dispositionibus apostolicis quibuscumque, aliis concessis et concedendis, dictos Auditores et Locatenentes excipimus et exceptos esse decernimus et declaramus, etiam si in illis litteris et indultis antiquis familiaribus nostris ut prefertur descriptis ac Auditoribus et Locatenentibus eorumque Collegio singulariter et expresse derogetur, nisi de nomine et cognomine cuiuslibet Auditoris et Locumtenentis et quot annis et mensibus fuit Auditor ac de forma et tenore gratie sue fiat mentio singularis.

Quodque presentes littere absque eo quod in Cancellaria apostolica aut quocumque alio loco publicentur ab earumdem data valeant plenamque roboris firmitatem obtineant ipsisque Auditoribus et Locatenentibus in iudicio et extra ubilibet suffragentur in omnibus et per omnia absque contradictione exceptione et impedimento quibuscumque, ac si ipse littere locis personis ac temporibus debitis publicate forent. Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, editis et edendis, ac quibuscumque litteris, prerogativis, antelationibus, facultatibus, privilegiis, et indultis quibuscumque, etiam familiaribus nostris aliter quam ut prefertur quomodolibet descriptis aut describendis, seu Scriptoribus et Officialibus nostris vel eorum Collegio, vel ad instar predictorum exceptorum familiarum nostrorum descriptorum obtinentibus, aliisque personis quantumcumque prerogativatis per nos seu Predecessores nostros aut sedem predictam concessis et in posterum concedendis, nec non specialibus reservationibus, unionibus, annexionibus, incorporationibus, suppressionibus, suspensionibus, vel reductionibus ad ius commune, per nos vel sedem eandem factis et faciendis ut prefertur, aliisque premissis, quibus omnibus, et si de illis eorumque totis tenoribus specialis et expressa ac individua mentio habenda foret, Motu et scientia similibus, quoad premissa specialiter et expresse derogamus. Quasque in ea parte qua ipsis Auditoribus et Locatenentibus in Canonicatum et prebenda-

rum ac dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum et prestimonialium portionum, et simplicium aliorumque beneficiorum predictorum, assecutione preiudicent aut aliquo modo in futurum preiudicare possint, Motu et scientia similibus, cassamus, irritamus et annullamus, ac viribus omnibus evacuamus, nec non pro cassis, irritis, nullis et infectis, haberi volumus, decernimus et mandamus, nec non omnibus illis que in litteris prefatis descriptis concessis volumus non obstare, ceterisque contrariis quibuscumque; decernentes sic per quoscumque iudices commissarios, executores et delegatos, tam in Romana Curia quam extra eam pro tempore deputatos, iudicandum fore et iudicari debere; sublata eis et eorum cuilibet quavis alia circa premissa iudicandi seu et interpretandi facultate; irritum quoque et inane si secus super hiis, a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari; eorundem Auditorum et Locumtenentium presentium et futurorum nomina, cognomina, gradus, qualitates, civitates et dioeceses, presentibus pro expressis habentes.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis, intentionis, statuti, ordinationis, concessionis, exceptionis, declarationis, derogationis, cassationis, irritationis, annulationis, evacuationis, voluntatis, mandati et decreti, infringere vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem, hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli, Apostolorum eius, se noverit incursurum.

Datum Rome, apud S. Petrum, Anno Incarnationis dominice Millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, kalen. maii, pontificatus nostri anno sexto.

L. Podocatharus.

138.

Reformatione Alexandri VI cavetur, Rotae Auditores auditoratum amittere per episcopatum iisdemque, prouti ceteris in Romana Curia officium habentibus, inhibetur quominus Oratorum officio fungantur. - Notarii Rotae scribant per se ipsos et resideant.

(W. v. HOFMANN., in «Bibl. der Kgl. Preussischen etc. Forschungen zur geschichte der Kurialen etc., Rom, 1914», II, pag. 237).

Sine data.

4. Per episcopatum desinat esse auditor.

5. Auditores non sint oratores: Auditores S. Palatii oratorum officio in Romana Curia nullatenus fungantur. Contrafaciens privationem

officii ipso facto absque alia declaratione incurrat. Si quis autem ad presens officio oratoris fungatur, infra tres menses a die publicationis presentis constitutionis desinet ex toto esse orator, vel pro oratore se gerere, vel nominare, similem privationis penam si contrafecerit incursum. Idem quoque de Procuratoribus Romane Curie qui, se pro oratoribus gerentes, duo officia satis incompatibilia sine honore suo et eorum pro quibus agunt, inepte exercere conantur, dum uni insistent ab altero absterneant.

6. (*De notariis rote*) *scribant per se ipsos notarii.* Notarii s. palatii per se ipsos non per substitutos scribant acta iudicii presertim in rota; possit tamen auditor super hoc ex causa legitima de suorum coauditorum consensu dispensare.

7. *Notarii rote resideant.* Notarii s. palatii apostolici non possunt se a Curia romana absentare, nisi cum licentia Pontificis et de consensu sui auditoris et ad modicum tempus; qui autem nunc absentes sunt, teneantur si citramontani infra duos, si ultramontani infra tres menses a die publicationis presentis constitutionis esse in Romana Curia, alioquin emolumenta causarum perdant et suis sociis applicentur et ad privationem officii contra eos procedatur.

.

139.

Nomina 12 auditorum Rotae et notariorum eorum iuxta elenchum Cancellariae, relatum in « Practica Cancellariae apost. saeculi xv exeuntis ».

(« *Practica Cancellariae* » per L. SCHMITZ-KALLENBERG, pag. 70, edit. Münster (Westf.), 1904).

Sine data.

d) Nomina 12 auditorum rote et notariorum eorum :

Coram Nucerense locum tenente unius ex palatii apostolici causarum auditoribus

Bernhardus Mumme
Hermannus Ovelsutz
Heinricus Silberbern
Nicolaus Crapitz

Achilles de Grassis

Paulus de Regio
Io. Franciscus
Guilhermus Lamperti
Linonus Nilis

Coram Matheo de Porta gallica

Bertoldus Ganss

Heinricus Sobletz

Franciscus Gauden

Io. Petri

Petrus Ferrera

Thomas Deyx

Guido de Layon

Benedictus Molieti

Bernardus Sculteti

Iheronimus de Porcarijs

Petrus Turchus

Petrus Vallestar

Andreas Veinrot

Conradus Milies

Guilhermus de Perrerys

Gerardus Oldenwachen

Nicolaus Albi

Theodericus Honwachen

Bertho. de Padua

Io. Anto. episcopus Alexandrinus locum tenens

Iacobus Pichery

Eberhardus Cadiner

Bartholomeus Crispalinus

Obiit 4tus

Franciscus Brevius

Io. Hagenwiler

Io. Theobaldi

Nico. Rauber

Bernhardus de Salamanca

Felinus de Sandeis

Bregentius de Ayon

Iacobus Quinttanoti

Petrus Quinnagne

Paulus von der Lacken: pro eo Sanderus

Egerdus episcopus Slesvicensis locum tenens

Io. Vicecomitis

Io. Volquini

Acursius de Petra

Martinus Sapata

Petrus de Acolitis
 Pugnolus de Castelliona
 Prigentius Natalis
 Antonius Cornuti
 Garsias de Alcasar
 Matheus de Ubaldis
 Gundisalvus de Grandem
 Io. Scuthe
 Waltherus Herdt
 Alfonsus Messia.

140.

Quae in S. R. Rota taxae vigerunt sub fine saeculi XV.

(*Ex citat. «Practica Cancellariae», L. SCHMITZ-KALLENBERG, pag. 57).*

Sine data.

In rota coram auditoribus:

Quando presentatur una commissio auditori, semper datur cursoribus II gr. II bol. pro presentatione.

Item notario cause ordinarie:

pro citacione simplici absque inhibicione	1 duc.
pro citacione cum inhibicione.	1 ¹ / ₂ duc.
pro compulsoria generali	1 duc.
pro compulsoria speciali	II duc.
pro instrumento remissionis in quacunque instancia . .	II duc.
pro nota sentencie {	in prima instantia V duc.
	in secunda instantia IV duc.
	in tertia instantia III duc.
pro instrumento {	unius sentencie duc. 4
	duarum duc. 3
	trium duc. 2.

Notario ordinarie:

C folia registri VIII duc.; veniunt XII¹/₂, pro X grossis

XXX folia copiarum I duc.; III fol. pro grosso.

pro examine cuiuslibet testis. ¹/₂ duc.

Habens extraordinarie causam dat de L foliis ad minus I duc., sed LX folia est stilus.

Pro executorialibus litteris sicut unius aut duarum sive trium sentenciarum IIII duc.

Littere executoriales trium sentenciarum registrando illas, faciunt bene XXX folia registri.

pro sequestro. II duc.
 pro inhibitione ad partes sub censuris II duc.
 pro litteris declaratoriis. }
 pro invocatione brachii secularis } VIII duc,
 trium sentenciarum faciunt 25 folia registri

Notario palatii per compulsum aliquam regulam cancellarie alias coram eo productam et recognitam II gr.
 pro regula aliqua cancellarie ex cancellaria VI gr. custodi cancellarie

Nota, quando producitur registrum aliquod in partibus factum, dantur notario cause pro rubricatura illius registri semper de XXX foliis. I duc.

pro registro in causa declarationis ad omnes censuras duc. XII. Ita taxatur communiter.

et pro procuratore duc. VIII

procuratori cause { in prima instantia XV duc.
 in secunda instantia X duc.
 in tertia instantia VII duc.

de instrumento taxationis expensarum. duc. I

Nota: cursori dantur de qualibet citacione 2 bolendini

Nota: quando affigitur citacio tempore feriarum sive vacacionum, $\frac{1}{2}$ karl. pro sigillo citacionis auditori;

V bol. cursori pro execucione citacionis in valvis cancellarie et atro campi florum.

141.

Quinam locus Auditoribus et Notariis S. R. Rotae competeret in papalibus processionibus sub fine soeculi XV. - Auditoribus Rotae praecedentia dabatur super Baronibus.

(Ex cit. « *Practica Cancellariae* », L. SCHMITZ-KALLENBERG, pag. 65 et ssq).

Sine data.

c) Ita in processione corporis Christi:

Cursores pape: sunt XIX. Io. Stumpf.

Emitur officium; valet in mense.

Collectores plumbi; sunt LII.

Emitur officium; valet.

Sollicitatores litterarum apostolicarum; sunt C, vocantur gen-
 niceri.

Fuit factum istud officium per Sixtum 1482 in Iunio;
emittitur; valet in mense.

Notarii auditoris camere; sunt X.

Notarii XII auditorum; sunt XLVIII.

Quilibet auditor habet 4 notarios.

Procuratores penitencie; sunt 24.

Scriptores penitencie; sunt 27.

Scriptores apostolici; sunt 101.

Procuratores audiencie contradictarum; sunt 14.

Unus auditor; F. episcopus Vulteranus.

Duo lectores { Lelius de Theramo.
Bartholomeus de Ziliano.

Duo notarii { Iohannes Mescua.
Bartholomeus de Manico.

. {
. { procuratores causarum contradictarum.
. }

Abbreviatores de parco minori, seu prima visione; sunt 58.

Magistri registri bullarum; 4.

Scriptores 12

Magistri supplicationum 4.

Clerici {
Scriptores { nulla fit mencio de illis.

Abbreviatores de parco maiori; sunt 12

Bullatores seu plumbatores.

Magistri plumbi. . . .

Procuratores ordinum

Procuratores principum

Secretarii et advocati consistoriales

Cubicularii extra (cameram)

Oratores principum

Barones

Cantores pape

8 acoliti

Clerici camere

Auditores rote 12

Duo auditores cum candelabris

5 subdiaconi cum cruce

11 penitentiarii pape in basilica principis apostolorum

Abbates
 Episcopi
 Archiepiscopi
 Oratores [et] prelati assistentes pape parati
 Diaconi cardinales etc.
 Presbiteri Cardinales
 Episcopi Cardinales
 Duo dyaconi cardinales pape assistentes
 Scutiferi . . .
 Duo accoliti cum candelabris
 Duo accoliti cum 2 thuribulis
 Papa
Auditor de mitra serviens cum cubiculario secreto
 Prothonotarii assistentes
 Prelati etc.

142.

Alexandri VI constitutio contra eos qui offendunt suos collitigantes in Curia, ne possint causas suas defendere. – Constitutio haec legabatur quotannis in apertura Rotae simul cum aliis constitutionibus.
 (ARCH. ROT., « Constitut. Rot. Pal. apost. », fol. 61; « Liber Rotae » const.).

1502, aprilis 13, Romae.

Alexander episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. – *In eminenti* Sedis apostolice Specula divina disponente clementia, licet immeriti, constituti, inter multiplices nostre sollicitudinis curas quibus assidue premimur, illam pro nostro pastoralis officio in primis suscipere debemus, per quam nostre provisionis ope ad Romanam curiam, ad quam veluti fidelium omnium matrem et magistram ac iustitiae fontem pro illa consequenda continue de diversis mundi partibus confluit multitudo pro eorum causis tractandis, confuentes, illasque in eadem prosequentes, sublatis quibusvis impedimentis, iura sua prosequi et illa prosequendo in eadem curia libere, tute et quiete, personaliter valeant permanere, prout, personarum et temporum conditione inspecta, id in domino conspiciamus salubriter expedire.

Sane, tam dilectorum filiorum causarum palatii apostolici Auditorum eorumque locatenentium et aliorum fidedignorum relatione, quam multorum, causas suas in dicta curia prosequentium, gravissimis querelis, non sine maxima mentis nostre perturbatione, sepe numero accepimus quod, licet nos, felicitis recordationis Innocentio Pp. VIII

predecessore nostro sicut Domino placuit sublato de medio, ad summi apostolatus apicem divina favente clementia assumpti, tam eiusdem Innocentii quam aliorum Romanorum Pontificum, etiam predecessorum nostrorum, vestigiis inherentes, singulis annis in die Cene Domini per literas nostras, inter cetera, omnes illos qui per se, vel alium, seu alios, quascumque personas ecclesiasticas, vel seculares ad eandem Curiam super causis et negociis suis recurrentes, illaque in eadem prosequentes, aut procurantes, negociorum gestores, Advocatos vel procuratores ipsorum, aut etiam Auditores, seu iudices, super dictis causis, seu negociis, deputatos, occasione causarum vel negociorum huiusmodi verberarent, mutilarent vel occiderent aut bonis spoliarent, et qui per se vel alium, seu alios, directe vel indirecte, predicta exequi vel procurare, aut in eisdem consilium, auxilium vel favorem prestare non verebantur, cuiuscumque preeminentie, dignitatis, ordinis, conditionis aut status forent, etiam si pontificali, regali, reginali vel quavis alia prefulgerent dignitate, publice excommunicare et anathemizare consueverimus, prout alii predecessores prefati etiam per eorum litteras quotannis dicta die facere consueverant, a quibus quidem sententiis nullus per alium quam Romanum Pontificem, nisi dumtaxat in mortis articulo constitutus, nec etiam tunc nisi sub certis modo et forma expressis, absolvi potest;

tamen in dies, dierum crescente malitia, quamplures iniquitatis filii et perditionis alumni, excommunicationis et anathematis huiusmodi sententias parvipendentes, horrenda inhumanitate detestandaque sevitia, mortem sitientes aliorum, videntes forsan se in causis, per eos vel contra ipsos in dicta Curia pro tempore motis, iustitiam non fovere, suorum salutis, status et honoris immemores, humani generis hoste procurante, Deique timore postposito, eorum in dictis causis adversarios, aut illas pro eis in eadem Curia prosequentes aut procurantes, Advocatos vel procuratores eorum, testesque et causarum predictarum notarios, multotiens diversis et excogitatis minis afficere, invadere, verberare, mutilare et occidere, seu per alios etiam assassinos talia procurare et exequi (proh dolor!) ausu temerario non erubescunt. Adeout plerumque ius suum in ipsa Curia prosequentes, metu et quadam desperatione ducti, causas suas deserere aut, non sine magno ipsorum preiudicio et detrimento, ad concordiam seu alias transactiones inhonestas, pactionesque illicitas, contra consuetam dicte Curie libertatem devenire et ab ipsa Curia discedere cogantur in divine Maiestatis offensam, iurisdictionis et auctoritatis apostolice lesio-

nem, animarum periculum, perniciosum quoque exemplum et scandalum plurimorum.

Nos igitur qui eandem Romanam Curiam, veluti supremum iustitiae tribunal et saluberrimum oppressorum omnium refugium, liberam, immunem et securam omnibus conservare debemus, considerantes attentius quod plures penarum gravitas quam Dei timor arcere solet a voluntate peccandi, et propterea tanto periculo volentes occurrere animarum, ac tam nefarios presumptores et facinorosos homines ecclesiasticae animadversionis mucrone ferire ut metus pene meta huiusmodi presumptionis existat, huius perpetuae et irrefragabilis constitutionis edicto, de ven. fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, dictas excommunicationis et anathematis omnesque et singulas alias sententias, censuras et penas ecclesiasticas in talia presumptas per canonicas sanctiones ac alias apostolicas constitutiones quomodolibet latas et promulgatas, auctoritate apostolica approbantes et innovantes et ad omnes et singulos supradictos qui forsā sub illis comprehensi non essent, extendentes et ampliātes,

statuimus et ordinamus, quod deinceps, perpetuis futuris temporibus, omnes et singulae ecclesiasticae secularesve persone cuiuscumque, qualitatis, dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis et preeminentie fuerint, quae earum in causis tam beneficialibus quam prophanis ac criminalibus, sive mixtis, in dicta Curia nunc et pro tempore pendētibz etiam super quibus littere executoriales iam decreta suum debitum consequute non fuissent effectum, adversarios aut illas pro eis prosequentes aut procurantes, sive advocatos vel procuratores ipsorum, aut etiam Auditores et alios iudices quoscumque, testes et notarios prefatos minis afficere, invadere, verberare, mutilare et occidere, seu per alios talia procurare et exequi, quomodolibet prae-sumpserint, quamquam mutilatio vel mors ex hoc forsā non sequantur, aut tales scienter receptaverint, defenderint seu occultaverint, eisque consilium, auxilium, vel favorem publice vel occulte, directe vel indirecte prestiterint, sive qui premissa etiam pro aliis quomodolibet commiserint, ultra sententias, censuras et penas predictas quas etiam ipsi pari modo incurrisse noscantur, si ex colligantibus causam ipsam et omne ius tam in petitorio quam possessorio ac in re vel ad rem causa vel occasione huiusmodi quomodolibet competens, eo ipso perdant penitus et amittant; si vero alii fuerint, ab ipsa Curia ac omnibus eiusdem Romane Ecclesiae terris perpetui exilii, omni spe restitutionis adempta, penam, et si mutilatio membri vel mors (quod Deus avertat) subsequantur, ultra cause et iuris amissionem ac exilii penam huius-

modi, tam ipsi quam pro eis premissa exequentes, et omnes alii supradicti, depositionis a dignitate, honore, ordine, officio et beneficio, ac lese maiestatis criminis sententias incurrant ipso facto, eorumque officia etiam eiusdem Romane Curie et beneficia quecumque ex tunc, ipso iure, vacare decernimus, et que (ut premittitur) vacatura nostre et Sedis predictae collationi et dispositioni de simili fratrum eorundem consilio reservamus.

Inhibentes, ne quis, preter Romanum Pontificem, quacumque sit super hoc auctoritate munitus, de illis disponere vel circa illa per viam permutationis, aut alias, innovare quoquomodo presumat, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari, libere aliis per nos et Sedem predictam duntaxat conferantur, sintque etiam in suis bonis omnibus a cunctis perpetuo diffidati nihilominus et banniti ac infames et inhabiles habeantur. Et postquam probabilibus constiterit argumentis, aliquem scelus tam execrabile commisisse, nullatenus alia excommunicationis, anathematis, amissionis, exilii, depositionis seu diffidationis et banni huiusmodi adversus eum sententia requiratur.

Et ut ipsi nefarii presumptores ac facinorosi homines a tam execrabili scelere facilius et frequentius reprimantur, omnibus et singulis ecclesiasticis secularibusque personis etiam cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis vel conditionis existant, in virtute sancte obedientie et sub simili excommunicationis et anathematis late sententie pena, a qua nonnisi ut premittitur absolvi possint, districtius iniungimus, ut eos omnes quos premissa commisisse vel procurasse, aut in ea mediatores esse sciverint, Romano Pontifici pro tempore existenti, vel alteri per quem ad eius notitiam possit facile pervenire, per se vel alios quantocius revelare non omittant, pro revelatione huiusmodi gratiam, et, si complices fuerint, veniam consequuturi.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis necnon omnibus illis que prefati predecessores in suis, et nos in nostris literis predictis, volumus non obstare, ceterisque contrariis quibuscumque.

Ut autem presentes ad communem omnium notitiam deducantur, volumus et mandamus, illas in Cancellaria apostolica et audientia literarum contradictarum, quas ex tunc quoscumque ligare decernimus,

et deinde singulis annis, prima die qua per prefatos Auditores et Locatenentes audientia tenetur, in loco dicte audientie publicari, et in dicta Cancellaria inter alias Extravagantes,

ac etiam inter dictorum Auditorum Constitutiones describi, ut hi quos contingunt, quod ad ipsos non pervenerint, aut illas ignoraverint, nullam possint excusationem pretendere, vel ignorantiam allegare; cum non sit verisimile apud ipsos remanere incognitum, quod tam patenter fuerit publicatum.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre approbationis, innovationis, extentionis, ampliationis, statuti, Ordinationis, Constitutionis etc. Si quis autem etc.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno incarnationis Dominice Millesimo quingentesimo secundo, idibus aprilis, pontificatus nostri anno decimo.

143.

Iulius II (1503-1513) mandat Rotae Auditoribus, lites super Capitulis, non tamen privilegia Cardinalium continentibus, nequaquam fovere, exortasque sententia sua finire; mandatumque huiusmodi sub secreto servare.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. 15).

1505, maii 27.

Iulius papa II. — Cum, non absque animi nostri displicentia, intellexerimus quod ex Capitulis, non tamen privilegia sancte Romane ecclesie Cardinalibus concessa continentibus, et per nos in Conclavi quo, divina favente clementia, ad summi apostolatus apicem assumpti fuimus, signatis que quottidie (*sic*) in causis, tam inter eosdem Cardinales, quam alias Personas, coram dilectis filiis, causarum palatii nostri auditoribus vertentibus producuntur, diverse inter eosdem Auditores oriuntur opiniones et lites, cum partium incommodo et gravi damno, in dies causentur et in longum protrahantur, et in futurum maiores causari, aliaque peiora succedere posse verisimiliter formidandum sit, Nos igitur in premissis de opportuno remedio providere volentes, et predictis inconvenientibus obviare et subditorum Commodis studere intendentes, eisdem Auditoribus in virtute sancte obedientie per presentes precipimus et mandamus, quatinus ipsi in quibusvis causis, tam beneficialibus quam aliis super possessorio vel petitorio et tam in prima quam alia quavis ulteriori instantia, Coram eis hactenus motis et movendis, in quibus Capitula huiusmodi producta forent et producerentur in posterum, illis reiectis, litibus ipsis per eorum sententias debitum finem imponant, sublata eis et cuilibet eorum, quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate.

Decernentes, Mandatum huiusmodi per eosdem Auditores inviolabiliter observari debere perpetuo, seu donec et quo usque premissa capitula maturius examinata per nos, vel de Mandato nostro, aliter determinatum fuerit; ac ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Mandantes pariter eisdem Auditoribus, quatinus Mandatum nostrum huiusmodi nemini pandant sine nostra licentia speciali. Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Placet et ita motu proprio mandamus I.

* * *

Decani Rotae testimonium notificationis praeinserti Mandati factae ceteris Coauditoribus.

1505, maii 27.

(*verso*) Die martis 27 maii 1505. – Sanctissimus Dominus Noster, dominus Iulius, Divina providentia, papa II, manibus propriis tradidit mihi presens retrospectum mandatum, manu sua signatum. Mandatum illud per me ceteris Coauditoribus notificari et communicari: Illud quoque dilligenter (*sic*) custodiri ac per eosdem observari: quod ego debita cum Reverentia suscepi:

Die vero sequenti, que fuit mercurii 28 eiusdem mensis maii, ego predictum retrospectum mandatum notificavi et communicavi ceteris Coauditoribus, in rotta (*sic*: Rota), ut moris est, pro causis decidendis congregatis; eis quoque ex parte prefati Ss^mi D. N. mandavi ut supra; quod se omnes pariter prestaturos Reverenter obtulerunt.

Ego Achilles de grassis, sacri palatii causarum Auditor et Decanus indignus manu propria ff.

144.

Iulius II Auditoribus Rotae, quos familiares suos, continuos commensales etc. esse revera affirmat, confirmat privilegia in expectativis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXX).

- 1507, maii 28, Romae.

Iulius episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Cathedram preeminentie* Pastoralis in Alma Urbe primitus beati Petri Apostoli institutione locatam et in eadem diversorum Romanorum Pontificum predecessorum nostrorum successione veridica firmatam, meritis licet imparibus, gubernantes, circa statum dilectorum

filiorum Collegii causarum nostri sacri Palatii Auditorum Capellanorum nostrorum qui operose solitudinis studia, continuosque labores pro nostro et apostolice sedis honore ac iustitia ad sedem predictam ex omnibus mundi partibus confluentibus personis ministranda in causis coram eis pro tempore vertentibus omni tempore perferunt, nostre meditationis considerationem propensius adhibere convenit, ut ea quae ad decorem et commoda eorundem per ipsos predecessores concessa fuisse reperiuntur, ut hesitatione careant dubietatis, innovamus et approbamus ac etiam illa et alia de novo concedimus prout id in domino conspiciamus salubriter expedire.

Dudum, siquidem, a fel. record. Alexandro Pp. VI, predecessore nostro, emanarunt littere tenoris sequentis: « Alexander episcopus, « servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Romani Pontificis providentia circumspecta* singulorum, etc. (cf. supra n. 137).

Nos, itaque, aliorum predecessorum nostrorum vestigiis inherendo, motu proprio, non ad alicuius pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberatione et ex certa scientia litteras Alexandri VI, predecessoris huiusmodi, auctoritate apostolica, tenore presentium innovamus et confirmamus ac approbamus ac perpetue firmitatis robur obtinere debere decernimus, ac pro potiori cautela, premissa omnia et singula, in dictis litteris contenta, de novo prefatis Collegio perpetuo concedimus.

Et nichilominus eisdem Collegio, Auditoribus et Locatenentibus presentibus et futuris, ut in assecutione quorumcumque Canoniciatum et prebendarum, ac dignitatum, personatum, administrationum, officiorum, prestimoniorum, prestimonialium portionum et simplicium ac aliorum beneficiorum ecclesiasticorum quorumcumque, quae vigore gratiarum expectatarum aut generalium reservationum et mutationum, collationum, extensionum, revalidationumque earundem, per nos, seu sedem predictam, concessarum hactenus et in posterum concedendarum, acceptaverint et de quibus sibi provideri, seu quae commendari sibi, fecerint, omnibus et singulis antelationum, prerogativis, decretis, declarationibus, concessionibus, exceptionibus et indultis, aliis familiaribus nostris continuis commensalibus etiam antiquis in quibusdam aliis nostris litteris quae ad quasdam antelationum prerogativas quo ad assecutione beneficiorum ecclesiasticorum quae vigore gratiarum expectatarum aut mutationum seu extensionum aut revalidationum gratiarum earundem per nos eis concessarum vel concedendarum duxerint acceptanda descriptis seu nominatis aut describendis seu nominandis aut alias quomodolibet concessas et concedendas

modo et forma in litteris predictis contentis, et alias, in omnibus et per omnia pariformiter et eque principaliter et sine ulla differentia in omnibus et per omnia perinde ac si Archiepiscopi, Episcopi, Auditores et Locatenentes cum ipsis antiquis veris familiaribus nostris continuis commensalibus descriptis et nominatis seu describendis et nominandis et inter eosdem descriptos et describendos prout nos Collegium Auditores et Locatenentes huiusmodi et eorum quemlibet etiamsi Auditores et Locatenentes propter assumptionem ad maiorem gradum Auditores et Locatenentes esse desierint aut a Romana Curia ex legitima causa se absentaverint, attentis eorum laboribus perpessis post ultimum verum et antiquum familiarem nostrum continuum commensalem dum in minoribus constituti Cardinalatus honore fungebamur describimus, ac descriptos et nominatos fore decernimus et declaramus, descripti et quilibet eorum descriptus existeret, sine tamen eorundem antiquorum et dum Cardinalatus fungebamur huiusmodi honore familiarium nostrorum continuorum commensalium descriptorum dumtaxat vel describendorum si littere ipsorum descriptorum et antiquorum familiarium nondum confecte existant preiudicio, uti, potiri, et gaudere possint et debeant ac omnibus et singulis aliis cuiuscumque dignitatis et excellentie status gradus vel conditionis, personis Cardinalium et ipsorum antiquorum familiarium nostrorum continuorum commensalium tempore Cardinalatus huiusmodi dumtaxat exceptis, preferantur prout preferri volumus. Sicque per quoscumque Iudices etiam sancte Rom. ecclesie Cardinales tam in Romana Curia, quam extra eam, in quacumque causa quam quomodolibet moveri continget, sublata eis et eorum cuilibet, aliter interpretandi, iudicandi, sentiendi et diffinendi facultate et auctoritate, pronunciari, sentiendi et diffiniri debere non expectata alia a nobis iussione mandamus, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis, a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non omnibus illis que prefatus Alexander, predecessor, in suis litteris voluit non ob stare: ceterisque contrariis quibuscumque.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre innovationis, confirmationis, approbationis, constitutionis, concessionis, descriptionis, declarationis, voluntatis, mandati et decreti, infringere vel ei, ausu temerario, contraire: si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli, Apostolorum eius, se noverit incursurum.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno incarnationis millesimo quingentesimo septimo, quinto kal. iunii, Pontificatus nostri anno quarto.
Gratis, de mandato S^mi d. pape

I. de Annuciis

N. Andonart

F. Scapputj

Theromo Fortis

F. Castilioneus.

145.

Auditoribus Rotae Iulius II facultatem facit testandi etiam de bonis ex fructibus, redditibus et proventibus ecclesiasticis acquisitis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXXI).

1507, iunii 25, Romae.

Iulius episcopus, servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. *Romani Pontificis tanquam boni Patris familias* providentia circumspecta supra singulos familie sue dirigens circumspeditionis intuitum ac singulorum merita et labores debita meditatione considerans, illa provida deliberatione concedit et ordinat per que singuli laborum suorum condignam valeant remunerationem et mercedem suscipere.

Dudum siquidem felicitis recordationis Sixtus Pp. IV, predecessor noster, certis ex causis animum suum moventibus, instaurationi Urbis ac Curialium statui et necessitati opportunis remediis consulere cupiens, perpetuo valitura Constitutione statuit et ordinavit quod omnes et singuli tam sui Curiales quam alii cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, preeminentie vel conditionis existerent, etiam si Cardinalatus honore aut patriarchali, Archiepiscopali, Episcopali, aut quacumque ecclesiastica vel alia mundana prefulgerent dignitate, qui Palatia, Domos, Casalia sive alia edificia urbana vel rustica edificaverant aut edificarent seu fundari et edificari fecerant aut facerent aut edificata et constructa emerant vel emerent aut alia vel census annuos iura et quevis immobilia bona in Urbe vel extra aut prope eam ad decem milliaria alio quovis iusto titulo tam ex bonis et pecuniis propriis quam ex fructibus, redditibus et proventibus ecclesiasticorum beneficiorum ad eos spectantium provenientibus acquisiverant eatenus vel in posterum acquirerent de eisdem Casalibus, Domibus, Palatiis, edificiis, censibus, iuribus, nec non Territoriis, feudis,

Iurisdictionibus et bonis aliis quibuscumque, dummodo ad ecclesias Monasteria et alia pia loca aliter quam ex fructibus earum ut prefertur de quibus licere voluerat eis pro voto disponere non pertinerent, in vita ipsorum et in mortis articulo, prout eis videretur, disponere, testari, codicillari, eaque legare, relinquere, seu inter vivos et causa mortis, aut pro remuneratione laborum vel obsequiorum eis impensorum, quibusvis personis cuiuscumque status, gradus vel conditionis fierent, etiam si alias heredes, legatarii, donatarii, universales aut particulares heredes, successores et persone alie ad quos ex dominorum voluntate illa pervenissent filii, Nepotes, Consanguinei, Affines, familiares, vel alii etiam incapaces et inhabiles essent, et inhabilitate vel incapacitate quacumque notati, dummodo crimine lese maiestatis rei aut ecclesie Romane hostes non existerent, erogare, donare, legare, relinquere ac etiam in pios et alios quoscumque usus convertere et si ipsas ecclesiasticas aut dignitatem seu administrationem habentes regulares personas, de bonis predictis, aliter non disposito, decedere contingeret, Palatia, Domos, Casalia, et aliorum ipsorum bona in Urbe predicta vel infra milliaria huiusmodi consistentia ad proximiores suos etiam si Agnati, Cognati, et minus Capaces, vel inhabiles forent, ut prefertur, salvo tamen gradus, prerogativa iuxta dispositionem iuris, si aliter de ipsorum decedentium voluntate non constaret, bona predicta devenirent ipsique proximiores sive Agnati vel Cognati in eis succedere possent et deberent in omnibus et per omnia perinde ac si descendentes filii, Nepotes, Agnati, vel Cognati, habiles, capaces et heredes scripti extitissent ac Palatia, Domos, Casalia et reliqua bona ipsorum ex labore vel industria non autem ex fructibus redditibus et proventibus ecclesiasticis acquisita fuissent concesserit eisque facultatem et potestatem testandi et alia premissa faciendi per suas litteras motu proprio et ex certa scientia impartitus fuit.

Et deinde pie memorie Alexander Pp. VI, etiam predecessor noster, Motu et scientia similibus ac de fratrum suorum sancte Romane ecclesie Cardinalium, de quorum numero tunc eramus, consilio pariter et assensu litteras Sixti, predecessoris huiusmodi, et omnia in illis contenta approbavit ac perpetue firmitatis robur obtinuisse et obtinere debere etiam quoad Domos, Palatia, edificia, et alia bona immobilia ac iura quecumque in predictis litteris expressa, in dicta Urbe, vel extra, aut prope eam, ad milliaria decem consistentia ex fructibus proventibus et emolumentis Officiorum quorumcumque Curie predictae acquisita et acquirenda in posterum decrevit et declaravit,

ac, pro potiori cautela, innovavit et de novo concessit illas etiam ad quecumque bona immobilia etiam ex fructibus ecclesiasticorum beneficiorum ac officiorum predictorum licite acquisita, et ex testamento ac etiam ab intestato ad dictos heredes pervenientia in dicta Urbe et eius Suburbiis consistentia ac etiam Emphiteotica et feudalia extendendo pariformiter, perpetuo observari statuit et ordinavit; decernens etiam predictis litteris per quascumque alias litteras que ab eodem Alexandro, predecessore, et sede apostolica forsitan in posterum etiam cum quibusvis verborum formis et clausulis etiam derogatoriis derogari et preiudicari non posse, prout in singulis predecessorum predictorum litteris plenius continetur.

Nos igitur, attendentes indefessos et assiduos labores quos dilecti filii Collegium ac Capellani nostri causarum Palatii apostolici Auditores eorumque Locatenentes pertulerunt et iugiter perferunt ac propterea eos speciali prerogativa dignos confovere volentes, ipsosque Capellanos Auditores et Locatenentes ac eorum quemlibet a quibuscumque excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et penis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa, latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes, motu simili, non ad ipsorum Auditorum Capellanorum seu Locatenentium, aut alicuius eorum, nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et deliberatione, litteras predecessorum huiusmodi ac omnia et singula in eis contenta ad eosdem Collegium modernos et pro tempore existentes Capellanos dicti Palatii Auditores et Locatenentes, ac si eorum nomina et cognomina in eisdem singulis litteris, signanter ac specificè, expressa et descripta existerent et nominarentur, apostolica auctoritate tenore presentium extendimus, illaque pro potiori cautela approbamus, confirmamus et innovamus, ac perpetue firmitatis robur obtinere debere etiam ad hoc ut ipsi Capellani Auditores et Locatenentes nunc et pro tempore existentes etiam si Auditores et Locatenentes esse desierint, attentis preteritis et presentibus laboribus, de omnibus et singulis bonis mobilibus et immobilibus ubilibet consistentibus cuiuscumque quantitatis et qualitatis etiam si in pecunia fuerint quo ad eos et eorum quemlibet, etiam in Archiepiscopos vel Episcopos, etiam ratione suarum quibus tunc preesse dinoscantur aut aliarum Cathedralium, etiam Metropolitanarum, ad quas eos transferri contigerit ecclesiarum, ac aliorum beneficiorum ecclesiasticorum, secularium et regularium, obtentorum et obtinen-

dorum, quomodolibet pertinent et pertinebunt acquisitis, et acquirendis, tam in vita quam etiam ultima voluntate, eorum inter consanguineos et alias quascumque personas ac loca, nec non pro expensis funerum ac remuneratione eorum qui sibi viventibus servierunt, disponere, erogare, testari et codicillari, ac illa alias in pios et quoscumque alios, tamen licitos, usus prout eis videbitur expedire, convertere ac omnia et singula alia que in singulis predecessorum predictorum litteris continentur, libere facere possint, decernimus ac predicta vim Contractus vel alterius conventionis inter nos et sedem predictam ac eosdem Capellanos Auditores et Locatenentes habere concedimus, statuimus, decernimus et declaramus; ac pro premissorum omnium inviolabili observatione et executione Venerabilibus fratribus Raphaeli Episcopo Albanen., Camerario, et Henrigheto Archiepiscopo Tarentino, Thesaurario generali, nostris, nec non dilectis filiis Clericis Camere Apostolice nunc et pro tempore existentibus, ac aliis Officialibus ad quos spectat, per hec apostolica scripta committimus et mandamus, quatenus premissa omnia et singula ubi et quando ac quoties opus fuerit, per se vel alium seu alios, auctoritate nostra, publicent et publicari ac observari mandent et faciant, non permittent es eosdem et pro tempore existentes Auditores et Locatenentes (etiam postquam Auditores et Locatenentes esse desierint) aut eos ad quos bona huiusmodi pervenerint seu iuxta ordinationem eorum et tenorem facultatis eis super premissis concessa pervenire debent, super premissis quomodolibet molestari; molestatores et contradictores quoslibet censuris ecclesiasticis et aliis remediis iuris et opportunis, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac quibusdam aliis eiusdem Alexandri predecessoris litteris per quas dudum tertiam partem omnium bonorum de quibus per quoscumque Prelatos vigore quarumcumque facultatum eis per sedem predictam concessarum testari vel alias disponi contingeret Camere apostolice predicte pro illius necessitatibus ut accepimus applicavit, ac forsitan aliis nostris litteris per quas omnes et singulas facultates et indulta ac concessionem testandi et codicillandi seu alias disponendi de quibusvis bonis in genere vel in specie ac de certa summa tam per quoscumque Romanos Pontifices et sedem predictam, quam per nos quibusvis personis etiam ecclesiasticis et Prelatis cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis aliisque fortioribus clausulis irritantibusque decretis concessas et factas revocavimus; sub quibus predicta

omnia et singula minime comprehensa esse, nec sub similibus aut etiam fortioribus revocationibus, modificationibus, reductionibus et limitationibus similium facultatum etiam iteratis vicibus quomodolibet, ex quibusvis causis, faciendis, minime comprehendi debere, sed in suis firmitate et robore permanere ad hoc ut ipsi Auditores et Locatenentes et eorum quilibet (etiam si Auditores et Locatenentes esse desierint) ut prefertur vigore presentium de omnibus bonis mobilibus et immobilibus predictis et in singulis litteris predictis comprehensis, iuxta earum et presentium litterarum continentiam et tenorem, disponere et huiusmodi eorum dispositiones iuxta tenorem presentium litterarum suum plenarium consequantur effectum; nec non omnibus illis que ipsi predecessores in singulis eorum litteris predictis voluerunt non obstare; ceterisque contrariis quibuscumque. Aut si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint, per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis, extensionis, approbationis, confirmationis, innovationis, constitutionis, concessionis, statuti, decreti, declarationis, commissionis et mandati infringere, vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, Anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo septimo, septimo kal. iulii, Pontificatus nostri anno quarto.

Gratis, de mandato S^mi d. n. pape.

Il. de (*non legitur*).

N. Andonart

C. Barotine

F. Scapputj

F. Castilioneus.

• 146.

Iulio II. — Mense iulio 1508, de mandato Thesaurarii Capellae Rotae, scribi incipit Liber Rotae, quem voco: Liber vetus iuramenti.

(ARCH. ROT., praedictus « Liber Rotae », p. 25).

1508, iulio, Romae.

Presens liber scriptus est, mandante R. p. et domino, domino Benedicto Adam, gallico, utriusque Iuris doctore, Auditore Rote et Thesaurario Capelle Rote, ac Preposito Sancte ecclesie Anicien. Anno dñi. mccccviii°. In Mense Iulii, presidentibus R. patribus et dominis Auditoribus et locumtenentibus Rote eo tempore, et ordine ut sequitur:

Reverendus p. et dñs., dñs. Dominicus de Iacobatiis, Romanus, u. i. doctor, Decanus Auditorum.

R. in Christo pr. et dñs., dñs. Franciscus Brevio (*sic*) venetus, Eps. Ceneten., u. i. doctor, Locumtenens.

R. in Christo p. et d., d. Matheus de Ubaldis, Perusinus, u. i. doctor, Eps. Nucerin., Locumtenens.

R. in Christo p. et d., d. Petrus de Accoltis, Aretinus, u. i. doctor, Eps. Anconitan., Locumtenens.

R. in Christo p. et d., d. Achilles de Grassis, Bononien, u. i. doct., Eps. Civitatiscastelle, Locumtenens.

Rñus dñs., dñs. Antonius de Monte, Florentinus, u. i. doctor., Archiepiscopus Sipontin. et Auditor Camere.

R. pr. et dñs., dñs. Iohannes Vannulius, lucen., utriusque iuris doctor, Auditor.

R. pr. et dñs., dñs. Marianus de Bartolinis, Perusinus, u. i. doctor, Auditor.

R. pr. et dñs., dñs. Benedictus Adam, Gallicus, u. i. doctor, Auditor et Thesaurarius Rote.

R. pr. et dñs., dñs. Mercurius de Vipera, Beneventanus, u. i. doctor, Auditor.

R. pr. et dñs., dñs. Iohannesantonius de Trivultiis, Mediolanen., u. i. doctor, Auditor.

147.

Quaenam fuerint emolumenta Auditorum Rotae - quanti valuerint officia Notariatus Rotae - ineunte soeculo XVI.

(W. v. HOFMANN, in « *Bibl. der Kgl. Preussischen etc. Forschungen sur geschichte der Kurialen etc.* », Rom., 1914, II, pag. 166).

Officia Curie.

.			
Auditores rote 12, propinis contenti et duc. 16 singulis mensibus quos habent a notariis, 4 singuli.			
Notarii eorundem venduntur	1000	
reditus iuste exercendo	200	
.			

148.

Officia Notariorum Rotae venalia - quorumnam fuerint - quanti valuerint, initio soeculi XVI.

(W. v. HOFMANN, II, pag. 168).

Die xx iunii 1514, Rome.

	Duc.	Duc.	Duc.
Camera apostolica			
7 Clerici (10000).	70000	5600	1400
.			
Cancellaria apostolica			
.			
48 notarii rote, de quibus 12 sunt camerarii, 12 vicecancellarii, 12 auditorum, 12 pape (1500)	36000	7200	1800
.			

149.

Leonis X (1513-1521) particula reformationis omnium Officiorum Romanae Curiae in Sacro Oecumenico Concilio confirmatae. — De Procuratoribus, et de Notariis Rotae.

(*Ex Bullario Romano, t. V, pag. 571 ssq., n. V, citat. Edit.*).

1513, decembris 13, Romae.

Leo Episcopus, servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam, Sacro approbante Concilio.

Pastoralis officii.

§ 29. a) Procuratores non omnes passim, sed hi solum ad procurandum in Rotae auditorio admittantur, qui doctrinae, practicae et morum examen subiverint, et per cappellanos nostros, Rotae ipsius auditores, adhibitis duobus vel tribus antiquis procuratoribus vel etiam a procuratorum collegio deputatis, super his universis approbati fuerint: unde, si qui tales in praemissis idonei reperti non erunt, et ab auditoribus et procuratorum collegio approbari non mereantur, a procuratoris officio repelli volumus, pro quo examine aliquid exigi vel solvi debere, expresse prohibemus.

b) Non possint autem partes, in quavis instantia, maioribus exactionibus vexare, quam eis per constitutiones concessum fuerit;

c) nec multas simul causas regendas suscipiant, quibus, cum pariter omnibus satis esse non possint, tum confusio ingens atque intricatio nascitur, tum partes intollerabili mora et expensa torquentur, et multae causae, male defensae, periclitantur.

d) De propinis, seu bibalibus, dandis, sub poena vigintiquinque ducatorum, fabricae Sancti Petri applicandorum, se non impediant; sed curam hanc partibus vel earum sollicitatoribus relinquunt; possint tamen, post latas sententias, partibus ad memoriam reducere ut laborum auditoris sint memores: quod si secundo, in hoc errare praesumpserint, ultra poenam antedictam, sex mensibus ab officio suspendantur; si tertio, ab eiusdem exercitio penitus amoveantur.

e) Registra, postquam in domibus auditorum erunt, ultra non astringant, aut videant dicta registra extra domum auditoris portando, nisi de consensu auditoris, et tunc copias de registro extrahere non debeant, et illa in tempus eis praefixum restituere, sub poena ducatorum vigintiquinque, applicandorum fabricae Sancti Petri.

f) De quota litis, fructibus vel expensis, aut aliis emolumentis, ut hactenus fieri dicitur, cum partibus non conveniant.

g) Pauperibus sine pecunia patrocinium praestent, et unum praecceptorem idoneum per eorum collegium cum competenti salatio ad id singulis annis deputent inter se.

h) Cum notariis auditorum vel aliis de gratiis registorum, praeterquam in partium principalium utilitatem et commodum, ita quod evidenter appareat per instrumentum publicum, non paciscantur, ne ad omnes actus legitimos inhabiles reddantur,

i) Officia notariatus in Rota vel alibi coram commissariis, procuratores non emant, neque etiam in illis partem aliquam habeant, sub poena amissionis ipsius officii, quam etiam incurrant, si qui ad praesens dictum officium vel partem eius tenent, nisi intra duos menses a publicatione praesentium vendant vel alienent;

l) item, inhibeatur advocatis ut sententias contra eorum principales a Curia absentes, in quibus licet provocare in rem iudicatam transire non permittant; sed appellare et causam committere facere teneantur, et principalibus suis significare, et prorogationem fatalium semel petere.

m) Postquam alicuius causae patrocinium susceperunt, et onus procurationis receperunt, indefensas causas non dimittant, sed causas ipsas pro viribus defendant;

n) secreta causarum eis nota adversariis non revelent aliquo praetextu vel causa, sub infamiae nota.

§ 30. A) Notarii Rotae auditoribus suis sint obsequentes et eis pareant;

B) si intra recti et honesti terminos non constiterint, et per cappellanos nostros, Rotae auditores, moniti, non se emendaverint, in eorumdem arbitrio sit, cognita inter se ac bene discussa culpa, pro delicti qualitate etiam usque ad privationem, ipsos punire.

C) Nemo deinceps ad notariatus Rotae officium admittatur, qui vere non sit tabellio et exercitatus, ac fungi officio et scribere per se sciat, unde, si qui nunc sunt notarii minus idonei, quorum neque voluntas, neque professio est in causis scribere aut tabellionatum exercere, vel quia maioris sint loci seu dignitatis, vel quia fortasse literarum ignari, ac solum ratione officium adepti, ut arrendarent, nisi intra tres menses illud alienaverint, per auditores alii ipsorum stantur loco, non tamen eorum propinqui vel familiares, usque ad semestre spatium, quo elapso, nisi opportune provisum fuerit, sit in arbitrio eorum, ad quos pertinebit, alteri de officio ipso in perpetuum providere;

D) neque enim per substitutos officium hoc de caetero exerceri volumus, neque arrendari, sub poena privationis, excepto infirmitatis

vel necessariae absentiae casu, veluti ob Rotae negotium vel alias legitimas causas, ab auditoribus approbandas, abfuerint, vel etiam licentiam a nobis sint consecuti; quibus casibus, de substitutis idoneis per auditores ipsos examinandis atque adprobandis, provideatur;

E) ideo quicumque notariatus officium ad praesens per substitutum exercet, nisi intra trimestre per se exercere incoeperit, emolumentis omnibus supradictis fabricae applicandis privetur; et auditor, coram quo scribit, alium eius loco idoneum deputare valeat, non tamen attinentem suum vel familiarem, ut supra, qui pro illo scribat, donec vel per se exerceat vel alteri alienet: et hoc usque ad sex menses, quibus praeteritis, officium ipsum notario alteri vendere valeat, qui doctrina et practica sit sufficienter praeditus.

F) Possint tamen antiqui notarii, qui modo in Urbe sunt, et aptos et approbatos domi substitutos habent, terminos et manuale Rotae per illos scribi et gubernari facere, cum ipsi assidue ministris suis assistentes, etiam hoc per se ipsos facere videri valeant.

G) Causas in Rota coram suo proprio auditore procurare, vel sollicitare notarii ipsi non possint, sub poena suspensionis officii per unum mensem et duodecim ducatorum eidem fabricae applicandorum quoties contraverint.

H) Nemo simul duos notariatus vel etiam partem in altero habere valeat, et si quis in praesentia talis reperitur, nisi intra tres menses, alteri alienaverit, auditor, coram quo scribitur, alium eius loco deputet ordine, quo scriptum est supra.

I) In confectione registorum et copiarum; item, in remissoriis, compulsoriis, executorialibus, notis sententiarum diffinitivarum, testium examine et huiusmodi, Rote constitutiones accurate observent, sub poenis in eisdem contentis, quas innovamus; pro notis vero interlocutoriarum nihil accipiant; quod idem de moderatis solutionibus in copiis et publicatione testium servetur.

L) Testium vero examen per seipsos expediant, mercedibus contenti antiquitus dari solitis, videlicet quatuor carlenis pro quolibet teste, ubi multi articuli non erunt; nam interrogatoriorum quidem numerum recusari volumus, videlicet ut neque ultra viginti fiant interrogatoria, nec ipsorum aliquod lineas tres excedat; ubi autem multi articuli forte fuerint, quinque carlenis, et ad summum uno ducato, pro egregia persona examinanda, contenti sint.

M) Bibalia, pro registro ad auditoris domum vel in Rotam vel quocumque necesse fuerit portando, nulla exigant; nec, praeter unum

carlenum vel duos, etiam tempore expeditionis causarum, capere possint, licet pluries registrum huc illuc ferendum fuerit; pro relationibus socio faciendis derogatis per eos, capiant nihil.

N) Registra bona et legibilia accurate faciant, tantum literarum numerum continentia, quantum antiqua, ante felicitis recordationis Sixti Papae IV, praedecessoris nostri, tempora consueverunt, videlicet quatuordecim sillabas vel duodecim ad minus pro qualibet linea, et vigintisex lineas pro quolibet latere, in carta bona, non infecta, nec bibula; nec qualis perversus usus huc usque inolevit, lineam de uno verbo vel sillaba facere non audeant; et auditores, qui registri folia aliter scripta invenerint, ea lacerare expensis notarii refacienda, obligentur. Quod si moderationi huic notarii non acquieverint, constitutiones ipsas suas exacte observent, et lineam similiter quatuordecim dictionum sive verborum, et vigintisex lineas pro quolibet latere faciant, et nunc pro carta qualibet unum turonen. cum dimidio eis capere liceat; quam vero ex his dispositionibus eligere malint, ipsorum arbitrio relinquimus.

O) Rubricationes per se fideliter faciant, ita quod textui contraire non invenientur, nec ultra quam per constitutiones licet, accipiant; non rubricentur autem processus de partibus rubricati, nisi quantum illis deesse fuerit visum, nec registra de illis ullatenus fiant, sed post registra de Curia, ut moris est, legentur; et si interpretationem fieri necesse fuerit, ob idioma latino diversum, in quo processus forte rescriptus erit, non fiat in registri forma, sed processus de partibus, ita ut una carta registri illius importet dimidiam ad minus processus de partibus, nisi partium consensu hoc fieri convenerit.

P) Venerabilibus fratribus nostris sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus, necnon Romanae Curiae officialibus, item pauperibus et quibuscumque omnino gratis vel extraordinarie habere debentibus nihil prorsus extorqueant ultra solitum et aequum, sub poena viginti-quinque ducatorum dictae fabricae applicandorum, quoties contrafecerint: ita tamen quod non teneantur extraordinarie dare cardinali in persona sua pro familiaribus et ad eorum commodum litiganti, de quo quidem stetur iuramento cardinalis, nec similiter dare gratis obligentur familiaribus vicecancellarii, nisi usque ad numerum quinquaginta descriptorum.

Q) In registris autem superflua non ponantur, veluti Pontificum cardinaliumve obitus aut creationes, legatorum, oratorumve ingressus, consistoria publica et huiusmodi, nisi servandum terminum impederint, et tunc etiam in forma brevissima, iuxta tenorem constitutionum.

R) Idem de subrogatione iurisdictionalium commissionum intelligi volumus, ut non ponantur ultra quam semel, neque iterentur. Idem de iteratione terminorum, ut, posquam videlicet semel pro qualibet parte extensa fuerit, deinde ad computum partis non ultra ponatur. Omittatur etiam registratio praeinsertarum commissionum, de quo tantum arbitrio auditoris stetur, registranda vel non praeinserta videatur.

S) Maiusculae quoque literae iuxta antiquam formam fiant, nec monitoria procuratoribus de solutione registri facta apponantur in registro, nisi ad effectum docendi de censuris. Mercedis vero nomine, pro registro in ordinariis, ultra octo ducatos, ad rationem decem carlenorum pro ducato, pro quolibet foliorum centenario, capere nequeant, In extraordinariis vero, quorum multitudo est maior, ut rectius servire possint, liceat eis sumere vigintiquinque carlenos pro centenario, si registra iuxta antescriptum modum confecta fuerint, et non aliter; copiae quoque, instar registri praesentium temporum, minori silabarum aut linearum numero praebeantur, quia illae vero sunt copiae;

T) commissiones vel causas auditoribus suis committi non sollicitent; praefectis signaturis commissionum iustitiae assistentes vel regenti notarii officium suum infra bimestre spatium alienent, aliter ab eius emolumentis de caetero suspendantur, dictae fabricae, quotcumque fuerint, applicandis; nec item sibi mutuo fraudes nectant, commissiones intervertendo, ut nonnulli faciunt, sed tam ordinariarum quam extraordinariarum turnus servetur inter eos.

U) De parte lucris registorum, vel testium, vel copiarum, antequam causae sint suis auditoribus commissae, cum solicitatoribus, advocatis vel procuratoribus non paciscantur, nec de gratia, quam de registro facere intendunt, veluti de dando quindecim vel viginti folia pro ducato, ita ut personae, cum quibus agunt, de lucro participant, sub poena privationis; sed totum, quidquid post causam commissam convenietur, in partis beneficium penitus cedat, et de hoc per notarii publici instrumentum constet.

V) Pauperes omnes qui, iuxta constitutionum formam, admitti debent ad iuramentum paupertatis, etiam per procuratorem admittant; et si ille, pro quo iuratur, praesens non erit, ultra notarii vel procuratoris assertionem, per duos testes de paupertate doceri convenient, ita tamen, ut quicumque fuerit admittendus, non sine iuramento et obligatione pignoris fortunae, ut moris est, admittatur, et hoc nisi evidens sit atque notorium, qui paupertatem iurare volens sit opulentus, quo casu illum admittere non teneantur.

Quae omnia et singula inviolabiliter observari mandamus, sub poena vigintiquinque ducatorum supradictae fabricae inserendorum, ultra poenas expressas, necnon suspensionis ad sex menses pro prima vice; et si secundo erraverint, eo ipso, in poenam privationis officii et alias in bulla dicti Iulii praedecessoris contentas incidant.

X) Quocirca duos etiam correctores quotannis ab auditoribus praedictis ex ipsorum collegio eligi volumus ad quos, ultra defensoris notariorum querelae, omnes pauperum et oppressorum deferantur, et his omnibus opportunis remediis provideant, tum ne opprimantur partes, tum ut opprimere ausi puniantur, et supradicta exacte servantur.

Z) Ut autem vicissim ipsorum quoque iniustis oneribus succurratur, ad solutionem pro domo auditoris, invitos compelli nolumus, nec etiam ad solutionem viginti ducatorum auditori pro admissione facienda, nec ad alia quaelibet, ante felicitis recordationis Sixti quarti, praedecessoris nostri, tempora insueta; et si, per obitum auditoris, provisio novi ultra trimestre differri contingat, volumus per regentem eis de commissionibus distribuendis partem aliquam fieri per alios auditores audiendis, saltem pro tertia parte, donec de novo auditore subrogando provideatur; ut eorum indemnitati subveniatur, ducatum auri capere non teneantur, nisi ad instar Cancellariae, videlicet duodecim carlenos pro quolibet, et non ultra.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis dominicae millesimo quingentesimo tertidecimo, idibus decembris, pontificatus nostri anno I.

150.

Processus super Leonis X constitutione qua Rotae Auditoribus privilegium tribuitur expediendi gratis quascumque litteras apostolicas sive gratiae, sive iustitiae, sive mixtiae.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXXII).

1517, ianuarii 12, Romae.

Dominicus de Iacobatiis, dei et apostolice sedis gratia, Episcopus Lucerin., in alma Urbe et eius districtu in spiritualibus Vicarius generalis, Iudex et executor ad infrascripta unacum quibusdam aliis nostris in hac parte Collegiis cum illa clausula: quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se, vel alium etiam a sede apostolica specialiter deputatus. Reverendis in Christo patribus et discretis viris, dominis

Scriptoribus, Abbreviatoribus etiam de maiori presidentia, Secretariis, Sollicitatoribus, plumbique et registri Magistris, ac Collectoribus taxe plumbi, et Brevium apostolicorum Scriptoribus, ac Registratoribus, aliisque Cancellarie apostolice ac Romane curie Officialibus, omnibusque aliis et singulis quorum intererit, aut interesse poterit, quosque infrascriptum tangit negocium, seu tangere poterit quomodo libet in futurum, communiter vel divisim, quibuscumque nominibus censeantur et quacumque prefulgeant dignitate, salutem in Domino, et nostris huiusmodi, immo verius apostolicis, firmiter obedire mandatis.

Litteras Ssmi in Christo patris et domini nostri, domini Leonis Divina providentia papa decimi, eius vera bulla plumbea, cum filis sericeis rubei croceique colorum, more Romane curie impenditis bullatas, sanas siquidem et integras, non vitiatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio et suspitione carentes, prout ex ipsismet litteris apparebat nobis, pro parte Reverendorum in Christo patrum et dominorum, predicti Sanctissimi domini nostri Pape Collegii et Cappellanorum et causarum palatii apostolici Auditorum, eorumque Locatenentium, principalium, in eisdem litteris apostolicis principaliter nominatorum, coram Notario publico et testibus infrascriptis, presentatas, Nos, cum ea qua decet reverentia, noverritis recepisse, huiusmodi sub tenore :

1513, octobris 15, Romae.

« Leo Episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Sedis apostolice providentia*, gratiarum iuxta singulorum
« conditiones et merita distributrix, illos, prout equum est, uberioris
« favoris gratia et amplioris retributionis premio libenter proseguitur, quos potioribus meritis novit adiuvari, quique grata devotionis obsequia sibi studiosius impedere dinoscuntur.

« Attendentes igitur operose sollicitudinis studia et assiduos labores quos dilecti filii Collegium et cappellani nostri causarum palatii
« apostolici Auditores eorumque locatenentes pro nostro et dicte
« Sedis honore ac iustitia personis ad sedem ipsam ex omnibus
« mundi partibus confluentibus ministranda in causis coram eis pro
« tempore vertentibus iugiter perferunt, et nulla exinde stipendia
« pro incumbentibus illis, iuxta illorum status decentiam, oneribus
« facilius perferendis percipiunt, ac propterea dignum censentes, eis
« gratiosos favores et opportuna commoditatis auxilia impedere, Motu
« proprio, non ad ipsorum Auditorum aut locatenentium vel aliorum

« pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra
 « mera deliberatione et ex certa scientia, auctoritate apostolica, tenore
 « presentium statuimus et ordinamus quod de cetero, perpetuis futuris
 « temporibus, singuli causarum palatii huiusmodi Auditores eorumque
 « locatenentes, nunc et pro tempore existentes, *quascumque Litteras*
 « *apostolicas*, tam gratiam, quam iustitiam, seu mixtim, concernentes,
 « quas quilibet ipsorum Auditorum et locatenentium pro tempore
 « duxerint acceptandas, etiam si gratie huiusmodi tales fuerint que
 « etiam pro illis qui iuxta rotulum nostrorum et pro tempore exi-
 « stentium Romanorum Pontificum familiarium, continuorum commen-
 « salium de nostro aut illorum mandato pro tempore ordinatum
 « gratis expedire consueverunt, mandatum specialiter a nobis, vel
 « successoribus Romanis pontificibus prefatis ad effectum illas gratis
 « expediendi necessarium foret gratis ubique in singulis dilectorum
 « filiorum scriptorum Abbreviatorum etiam de maiori presidentia Se-
 « cretariorum, Sollicitatorum, plumbi et Brevium apostolicorum Scri-
 « ptorum ac registratorum, aliorumque Cancellariae apostolice ac
 « Romane curie Officialium quorumcumque, taxis, seu officiis, expe-
 « dire possint et debeant. Et nichilominus eisdem Scriptoribus, Abbre-
 « viatoribus, Secretariis, Sollicitatoribus, Magistris, Collectoribus, Bre-
 « vium Scriptoribus, Registratoribus et aliis Cancellarie et Curie
 « Officialibus huiusmodi, presentibus et futuris, ac aliis ad quos
 « pertinet, in virtute sancte obedientie ac sub excommunicationis sen-
 « tentie pena, quam si contrafecerint eo ipso incurrere volumus,
 « districte precipimus et mandamus, quatenus litteras predictas
 « pro singulis ex Auditoribus et locatenentibus predictis, quibusvis
 « exceptione et dilatione ac compositione cessantibus, libere expe-
 « dian et expediri faciant et permittant.

« Quocirca venerabilibus fratribus nostris Asculan. et Signin.
 « Episcopis, ac Dilecto filio in Alma Urbe et eius districtu in spi-
 « ritualibus Vicario generali per apostolica scripta, motu simili, man-
 « damus, quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium
 « seu alios, prefatis Auditoribus et locatenentibus, nunc et pro tem-
 « pore existentibus, in premissis efficacis defensionis presidio assi-
 « stentes, faciant auctoritate nostra statutum, ordinationem, preceptum
 « et mandatum predicta firmiter observari, ipsosque Auditores et
 « locatenentes, nunc et pro tempore existentes, illis pacifice gau-
 « dere, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione post-
 « posita, compescendo.

« Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis,
 « ac Collegiorum huiusmodi officiorum iuramento, confirmatione apo-
 « stolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudi-
 « nibus, necnon privilegiis et indultis apostolicis sub quibuscumque
 « tenoribus et formis concessis, innovatis et confirmatis, quibus, tenores
 « illorum ac si de verbo ad verbum presentibus insererentur pro suf-
 « ficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris,
 « hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, nec non
 « quibusvis prohibitionibus et inhibitionibus etiam vive vocis oraculo
 « singulis officialibus predictis et per nos et successores nostros pre-
 « fatos quomodolibet pro tempore factis, contrariis quibuscumque;
 « aut si Scriptoribus, Abbreviatoribus, Secretariis, Sollicitatoribus,
 « Collectoribus, Registratoribus, Magistris et aliis Officialibus pre-
 « dictis, vel quibusvis aliis, communiter vel divisim, ab eadem sit
 « sede indultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari non pos-
 « sint, per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac
 « de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Nulli ergo
 « omnino hominum liceat hanc paginam nostri statuti, ordinationis,
 « voluntatis, precepti, mandati et derogationis infringere vel ei, ausu
 « temerario, contraire: si quis autem hoc attentare presumpserit indi-
 « gnationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolo-
 « rum eius se noverit incursum. Datum Rome, apud S. Petrum, anno
 « Incarnationis dominice millesimo quingentesimo tertidecimo, decimo-
 « septimo kalendas (*non legitur*),¹ Pontificatus nostri anno primo ».

Post quarum quidem litterarum apostolicarum nobis et per nos
 ut premittitur factam (ostensionem), fuimus pro parte dictorum Reve-
 rendorum in Christo patrum dominorum Collegii Ss^mi dñi nostri
 prefati Cappellanorum causarumque palatii apostolici Auditorum et
 eorum locatenentium principalium in preinsertis litteris apostolicis
 principaliter nominatorum debita cum instantia requisiti quatenus ad
 executionem dictarum litterarum apostolicarum et contentorum in
 eisdem procedere dignaremur, iuxta traditam seu directam nobis for-
 mam a sede apostolica.

Nos igitur, Dominicus de Iacobatiis, Episcopus, Iudex et Exe-
 cutor prefatus, attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam et
 rationi consonam, volentesque mandatum apostolicum, nobis in hac
 parte directum, reverenter exequi, ut tenemur, idcirco auctoritate
 apostolica nobis commissa, et qua fungimur in hac parte, predictas

¹ Bullarium Romanum, citat. Edit. Taur., tom. V, pag. 567, habet: *octobris*.

litteras apostolicas et hunc nostrum processum ac omnia et singula in eis contenta vobis omnibus et singulis supradictis communiter vel divisim intimamus, insinuamus et notificamus, ac ad nostram et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus et deduci volumus per presentes, vosque dominos Scriptores, Abbreviatores, Secretarios, Sollicitatores Magistros, Collectores, Brevium Scriptores, Registratores et alios Cancellarie et Curie Officiales supradictos, quibus presens noster processus dirigitur, tenore presentium requirimus et monemus, primo, secundo, et tertio, peremptorie, communiter vel divisim, ac vobis et vestrum cuilibet insolidum in virtute sancte obedientie et sub infra-scriptis sententiarum penis districte precipiendo mandamus, quatenus infra sex dierum spatium post presentationem, seu notificationem dictarum literarum apostolicarum et presentis nostri processus ac requisitionis vobis, seu alteri vestrum factas, et postquam pro parte dictorum Reverendorum in Christo patrum dominorum Auditorum et eorum locatenentium principalium vigore presentium super hoc fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus, immediate sequentes, quorum sex dierum duos pro primo, duos pro secundo, et reliquos duos dies vobis universis et singulis supradictis pro tertio et peremptorio termino ac monitione canonica assignamus, eosdem Reverendos patres dominos Auditores et eorum locatenentes quascumque litteras apostolicas tam gratiam quam iustitiam vel mixtim concernentem quas quemlibet ipsorum Auditorum et locatenentium duxerint acceptari, gratis ubique in singulis vestris Officiis, quibusvis exceptionibus et dilationibus ac compositione cessantibus, libere expediatis, et expediri faciatis, et permittatis; ac ipsis Reverendis dominis Auditoribus eorumque locatenentibus, nunc et pro tempore existentibus, in premissis efficacis defensionis presidio assistentes, faciatis auctoritate nostra statutum, ordinationem, preceptum, et mandatum predicta, firmiter observari, ipsosque Auditores et eorum locatenentes, nunc et pro tempore existentes, illis pacifice gaudere faciatis. Quod si forte premissa omnia et singula non adimpleveritis mandatisque et monitionibus nostris huiusmodi, ymmo verius apostolicis, non parueritis cum effectum, nos in vos omnes et singulos supradictos quatenus culpabiliter fueritis in premissis, et generaliter in contradictores quoslibet et rebelles ac impediētes ipsos Reverendos patres dominos Auditores et eorum locatenentes, pro tempore et nunc existentes, principales, super premissis in aliquo ipsos et eorum quemlibet impediētes auxilium, consilium vel favorem, publice vel occulte, directe vel indirecte, quovis quesito colore, cuiuscumque

status, gradus, ordinis, conditionis, existunt ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc, et singulariter in singulos. . . . , sex dierum canonica monitione premissa, excommunicationis, in Capitula vero Conventus, Collegia quecumque in hiis forsan delinquentia ac Relligionum (?) ecclesias, Monasteria, et Cappellas interdicti ecclesiastici sententias ferimus in hiis scriptis et etiam promulgamus; et nihilominus omnia et singula in hac parte commissa plenarie exequantur iuxta predictarum litterarum apostolicarum et presentis nostri processus vim, formam, continentiam et tenorem, in ceteris autem que eisdem Reverendis patribus dominis Auditoribus eorumque locatenentibus, principalibus, in premissis nocere possint quomodolibet obsistere, omnibus et singulis potestatem omnimodam denegamus. Etsi contingat nos super premissis in aliquo procedere, de quo nobis potestatem omnimodam reservamus, non intendimus propterea commissionem nostram huiusmodi in aliquo revocare, nisi de revocatione specialem et expressam in litteris nostris fecerimus mentionem; per processum autem nostrum huiusmodi, nolumus nec intendimus vestris in aliquo preiudicare collegiis, quominus ipsi vel eorum alteri servato in hoc nostro processu in huiusmodi negotio procedere. . . . prout eis et eorum alteri visum fuerit expedire: prefatas quoque litteras et hunc nostrum processum ac omnia et singula huiusmodi negotium tangentia volumus penes dictos Reverendos patres dominos Auditores et eorum procuratores pro tempore existentes remanere et non per vos aut aliquem vestrum seu quemcumque alium, ipsis invitis et contra eorum voluntatem, quomodolibet detineri: contrarium vero facientes prefatis nostris sententiis, prout in hiis scriptis per nos late sunt, dicta Canonica monitione premissa ipso facto volumus subiacere. Mandamus. . . . vero omnium et singulorum qui prefatas nostras sententias aut earum aliquam incurrerint seu incurrerent quomodolibet, nobis vel superiori vestro tantummodo reservamus. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum presentes litteras, sive presens publicum instrumentum, processum nostrum huiusmodi in se continentes, sive continens, exinde fieri et per notarium publicum infrascriptum subscribi et publicari mandavimus, sigillique Archivi romane curie iussimus et fecimus appensione muniri. Actum Rome, in domo solite habitationis nostre, sub anno a nativitate Domini Millesimo quingentesimo decimo septimo: indictione quinta, die vero duodecima mensis ianuarii, Pontificatus prefati Sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Leonis divina providentia pape Decimi anno quarto: presentibus ibidem Venerabilibus et discretis viris, dominis Petro

Oddoni et Ioanne de Antona familiaribus Lugdunen. et Anconitan. dioeceseos testibus, ad premissa vocatis specialiter atque rogatis.

Et ego Io: Iulius de Cesis, Clericus narnien. dioc. Ar[chivii] Ro: Cu: scriptor, quia premissis omnibus et singulis, dum sic ut pre-mittitur fierent et agerentur una cum prenomina-tis testibus interfui, ideo hoc presens publicum exinde confectum manu aliena scriptum instrumentum, subscripsi et publicavi, in fidem premissorum rogatus et requisitus.

Locus signi
Notarii.

151.

Clemens VII (1523-1534) ordinat ut audientia causarum qualibet hebdomada bis fiat in Palatio, nempe diebus lunae et veneris si fuerint iuridici, et ter in domibus propriae habitationis Auditorum.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XVI).

Sine data.

Cupientes, auxiliante Deo, saluti Urbis providere et omnes causas, quibus pestilentia in dies proserpit, tollere, ac litigantium indemnitati consulere, motuproprio etc. Dilectis filiis decano et causarum palatii apostolici auditoribus illorumque locatinentibus, ne in eodem palatio publice diebus statutis ad causas audiendas et iura reddenda sedeant inhibemus; et, nihilominus, eisdem mandamus quod singulis lune, mercurii et veneris diebus iuridicis in domibus habitationum suarum singulariter litigantes tam ad terminorum observationem, quam causarum instructionem admittant; et in dicto palatio omnibus diebus lune et veneris, vel altero illorum tantum, si eis videbitur, qui alias iuridici fuerint, convenientes de more, causas inter se referant et resolvant: ac deinde in domibus eisdem omnibus diebus predictis iuxta coauditorum vota expediant, partibus iustitiam administrantes. Presentibus ad nostrum beneplacitum dumtaxat duraturis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus, ac palatii predicti statutis et consuetudinibus, iuramento etiam roboratis: ceterisque in contrarium facientibus quibuscumque.

Placet. I.

152.

Clemens VII bulla non expedita « Debita consideratione » privilegia expectativarum Auditoribus Rotae concessa ab Alexandro VI et a Iulio II confirmata, iterum concedit et confirmat.

(ARCH. ROT., « Privilegia », Tom. I, part. I, n. XXXIII).

153.

Clemens VII Auditores Rotae eorumque bona ac beneficia in quibus pro tempore deservissent « sub beati Petri et Sedis apostolice « ac (sua) protectione, auctoritate apostolica, suscepit, et ab omni « iurisdictione etiam Legatorum a latere, Episcoporum, Archiepiscoporum, prelatorum et ordinariorum, illorumque Vicariorum, Officiorum, Locatenentium et Iudicum etiam ab apostolica Sede deputatorum, nunc et pro tempore existentium, ipsosque... et eorum bona « propria, tam in Urbe quam extra eam, a solutione et taxatione « quorumcumque decimarum etiam papalium et pedagiorum, gabelarum atque bullettarum, quorumcumque onerum tam ordinariorum « quam extraordinariorum, ubicumque locorum, gentium, liberavit, « liberosque, immunes et exemptos omnino fecit, constituit et declaravit... Insuper contra eos nullum iudicem procedere posse constituit « quavis ex causa etiam ratione delicti, seu contractus, aut rei de « qua agitur ubicumque » et complura alia privilegia ipsis largitur, quae Bulla insequenti inter cetera continentur et confirmantur. 1523, februarii 25, Romae.

(ARCH. ROT., « Privilegia », part. I, n. XXXIV).

154.

Clemens VII Auditoribus Rotae complura largitur privilegia, inter quae facultatem retinendi plura beneficia incompatibilia, sibi eligendi Confessarium, habendi altare portatile etc.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXXVI).

1525, augusti 2, Rome.

Clemens episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Convenit equitati* Romani Pontificis digna pro meritis premia compensatis, illis potiores gracias, et favores impartiri efficaciter qui non solum pro ipso Romano Pontifice sed etiam pro universali ecclesia ac sedis apostolice honore, et personis ad illam confluentibus iusticia

ministranda graviora sollicitudinis studia, prompta voluntate iugiter perferre, et facti evidentia designante maiora eidem sedi devotionis obsequia studiosius impendere dinoscuntur, ut exinde eorum devotio augeatur et fides illorum cunctis plenius innotescat, ac alii eorum exemplo ad similia propensius excitentur.

Hinc est quod nos debita consideratione pensantes continuos labores, quos dilecti filii Causarum Palatii apostolici Auditores, et eorum Locatenentes, nunc et pro tempore existentes circa causas ipsas audientias, et fine debito decidendas ad publicam utilitatem, et eiusdem Romani Pontificis honorem per maximum in dies dinoscuntur sustinere ac propterea volentes eos qui etiam nostri et Romani Pontificis pro tempore existentis Capellani existunt, condignis favoribus, et prerogativis, prout debitum reputamus, prosequi.

Motu proprio non ad ipsorum Auditorum et Locatenentium vel aliorum pro eis nobis super hoc oblate petitionis instantiam sed de nostra mera deliberatione et ex certa scientia, ac de Apostolice potestatis plenitudine cum eisdem Auditoribus et Locatenentibus nunc et pro tempore existentibus ac eorum singulis ut quecumque quatuor curata, seu alias invicem incompatibilia secularia aut cum uno vel duobus seu tribus ex eis, vel absque illis unum cum cura vel sine cura cuiusvis etiam Cluniacensis vel Cistercien ordinis Regulare nec non quecumque tria alia similia, vel dissimilia sub singulis tribus tectis quarumcumque trium Cathedralium etiam Metropolitanarum vel Collegiatarum aut aliarum ecclesiarum consistencia, alias se invicem et cum dictis incompatilibus beneficiis compatiencia beneficia ecclesiastica etiam si alterorum beneficiorum sub eisdem tectis consistencium cum cura aut quodlibet eorum Canonatus et Prebenda, et tam illa quam incompatibilia secularia dignitates Personatus administrationes, vel officia in Cathedralibus etiam Metropolitanis, vel Collegiatis et dignitates ipse in Cathedralibus etiam Metropolitanis post Pontificales maiores, seu collegiatis ecclesiis huiusmodi principalis aut tria ex eis Parrochiales ecclesie vel earum perpetue Vicarie, seu talia mixtim Regulare vero beneficia huiusmodi Prioratus Prepositura, Prepositus, dignitas etiam Conventualis Personatus, Administratio, vel Officium fuerint et ad Prioratum Preposituram Prepositatum, Dignitates, Personatus, Administrationes, vel officia huiusmodi consueverint, qui per electionem assumi, eisque cura immineat animarum, si eisdem Auditoribus et Locatenentibus alias canonice conferantur aut ipsi eligantur, presententur vel alias assumantur ad illa, et instituantur in eisdem recipere, et insimui secularia in titulum ac regulare in com-

مندام sub eisdem tectis consistentia videlicet si duo Canonicatus et due Prebende, aut totidem dignitates, Personatus, Administrationes vel officia ad Annum a die habite pacifice per eos utriusque illorum possessionis computandum dumtaxat. Si vero alia fuerint, ac incompatibilia secularia nec non Regulare beneficia huiusmodi quoad vixerint retinere, illaque simul, vel successive simpliciter, vel ex causa permutationis quotiens eis placuerit dimittere, et eidem commende cedere, ac loco dimissi, vel dimissorum aliud, vel alia simile, vel dissimile, aut similia, vel dissimilia beneficium seu beneficia ecclesiasticum vel ecclesiastica, quatuor dumtaxat curata, seu alias invicem incompatibilia secularia, aut cum uno, vel duobus seu tribus ex eis vel absque illis unum cum cura vel sine cura cuiusvis etiam Cluniacen vel Cisterciensis ordinis Regulare, nec non quecumque tria alia similia, vel dissimilia sub singulis tribus tectis quarumcumque trium ecclesiarum consistentia, alias, ut prefertur, compatiencia similiter recipere, et insimul secularia in titulum, et Regulare in commendam sub eisdem tectis consistentia videlicet si duo Canonicatus, et due Prebende aut totidem Dignitates, Personatus, Administrationes, vel officia ad annum, ut prefertur computandum si vero alia fuerint, ac incompatibilia, nec non Regulare beneficia huiusmodi, dummodo inter ipsa quatuor incompatibilia secularia, plures quam tres Parrochiales ecclesie, vel earum perpetue Vicarie, et sub singulis tribus tectis consistentia post dictum annum duo Canonicatus et due prebende, aut totidem dignitates Personatus, Administrationes, vel officia, ac Regulare beneficia huiusmodi officium claustrale non existant quoad vixerint, ut prefertur, retinere nec non debitis et consuetis ipsius Regularis beneficii supportatis oneribus de residuis illius fructibus, redditibus, et proventibus, sicuti illud in titulum pro tempore obtinentes de illis disponere, et ordinare potuerunt, seu etiam debuerunt (alienatione tamen quorumcumque bonorum immobilium, et pretiosorum mobilium dicti Regularis beneficii eis penitus interdicta) disponere, et ordinare libere et licite valeant. Ac quod ipsi Auditores, et Locatenentes, ac eorum singuli, naturales in omnibus Regnis, dominiis, et provinciis existant, ac in ipsis, et eorum singulis quecumque, quotcumque, et qualiacumque cum cura et sine cura beneficia ecclesiastica secularia et Regularia, etiam ut prefertur qualificata alias eis canonice conferendi perinde ac si ibidem oriundi, et nati fuissent, etiam recipere et retinere libere, et licite possint, ac de illis, aut qualitate locorum in eorum literis mentionem facere minime teneantur.

Quodque ratione quorumcumque beneficiorum ecclesiasticorum curatorum, seu ex statuto, fundatione, aut alias, sacros etiam presbi-

teratus ordines requirentium, per eosdem Auditores, et Locatenentes ac eorum singulos pro tempore obtentorum usque ad septennium a fine anni a iure concessi computandum, ad aliquem ex sacris ordinibus huiusmodi promoveri minime teneantur, nec ad id a quoquam inviti coarctari possint, auctoritate apostolica tenore presentium de specialis dono gratie dispensamus, eisque pariter indulgemus.

Et insuper prefatis Auditoribus, et Locatenentibus, ac eorum cuilibet, ut omnes, et singulas utriusque sexus personas quarumcumque Parrochialium ecclesiarum, ac dignitatum, vel aliorum beneficiorum ecclesiasticorum, curam animarum habentium per eos pro tempore obtentorum, per se ipsos, vel alios ab eis deputandos earumdem personarum confessionibus diligenter auditis, in omnibus et singulis casibus, in quibus ordinarii locorum, de iure vel consuetudine absolvere possunt quotiens ad eos confessionis causa confugerint absolvere eisque penitentiam salutarem, iniungere.

Nec non ex omnibus et singulis bonis mobilibus et immobilibus ubilibet consistentibus cuiuscumque quantitatis, et qualitatis etiamsi in pecunia fuerint, que ad eos et eorum quemlibet, etiam Archiepiscopos, vel Episcopos, etiam ratione suarum quibus nunc preesse dinoscuntur, aut aliarum Cathedralium etiam Metropolitanarum, ad quas eos transferri contigerit ecclesiarum ac aliorum beneficiorum ecclesiasticorum secularium, et Regularium obtentorum et obtinendorum quomodolibet pertinent, et pertinebunt acquisitis et acquirendis, tam in vita, quam etiam ultima voluntate eorum inter Consanguineos, et alias quascumque personas, ac loca nec non pro expensis funerum, ac remuneratione eorum, qui sibi inservierint, disponere, erogare testari, codicillari, ac illa alias in pios et quoscumque alios tamen licitos usus, prout eis videbitur expedire convertere, libere, et licite valeant.

Ac predicta nec non omnia, et singula alia beneficia ecclesiastica cum cura, et sine cura secularia et quorumvis ordinum regularia per ipsos Auditores, et Locatenentes, ac eorum singulos in titulum, et commendam ac invicem, seu aliis ad eorum vitam unita, pro tempore obtenta, necnon in quibus et ad que ius eisdem Auditoribus et Locatenentibus competit, et competere poterit in futurum, ac de quibus eis provisum etiam illorum possessione non habita, seu provideri mandatum vel concessum fuerit simpliciter aut pro alio, vel aliis simili vel dissimili, aut similibus, vel dissimilibus beneficio seu beneficiis ecclesiastico vel ecclesiasticis, cum quibusvis personis cum eis permutare volentibus ex causa permutationis huiusmodi, in qua tamen nulla illicita pactio seu simoniaca pravitas interveniat, in quorum-

cumque ordinariorum locorum, aut Canonice Metropolitanarum vel aliarum Cathedralium ecclesiarum, seu aliarum personarum in dignitate ecclesiastica constitutarum ad id per eos eligendorum vel eligendarum manibus extra Romanam Curiam, prefate sedis vel cuiusvis alterius licentia super hoc minime requisita resignandi, et commendis, necnon iuri et concessionibus etiam literis apostolicis non confectis cedendi ac dissolutioni unionum huiusmodi consentiendi ipsisque Ordinariis, Canonicis et personis in dignitate constitutis resignationes et cessiones huiusmodi ab eisdem Auditoribus et Locatenentibus, simpliciter vel ex eadem causa etiam permutantibus personis ex dicta causa dumtaxat extra eandem Curiam auctoritate predicta recipiendi et admittendi, ac uniones, annexiones et incorporationes praedictas dissolvendi. Nec non ea quae simpliciter resignaverint et quorum commendis, aut iuri et concessionibus cesserint, seu unionum dissolutioni consenserint persone, seu personis ydonee vel ydoneis ad id per ipsos Auditores et Locatenentes nominande, seu nominandis, etiam quaecumque quocumque et qualiacumque beneficia ecclesiastica obtinentibus, et expectantibus, quibus et non aliis etiam si ante resignationes seu cessiones huiusmodi per eos nominate fuerint, conferri possint, et quae ex eadem causa cum eis permutantibus. Quae vero ipse compermutantes persone resignaverint beneficia huiusmodi, etiamsi, ut praefertur, qualificata, et cum permutantium huiusmodi similem facultatem non habentium beneficia huiusmodi dispositioni apostolice generaliter reservata seu affecta fuerint, eisdem Auditoribus et Locatenentibus conferendi, et de illis etiam providendi. Ac omnia et singula alia in premissis et circa ea necessaria, seu quomodolibet opportuna faciendi, et exequendi plenam, et liberam auctoritate et tenore predictis motu simili facultatem concedimus.

Ac eisdem Auditoribus et Locatenentibus, et eorum singulis etiam in dicta Curia, aut aliquo beneficiorum ecclesiasticorum, cum cura et sine cura per eos pro tempore obtentorum residendo, in aliis beneficiis ecclesiasticis similiter per eos in quibusvis ecclesiis sive locis pro tempore obtentis residere minime teneantur, nec ad id inviti compelli possint. Et nichilominus omnes, et singulos fructus, redditus, et proventus, beneficiorum predictorum, ut praefertur, qualificatorum cum ea integritate (Quotidianis distributionibus dumtaxat exceptis) libere percipere valeant, cum qua illos perciperent, si in eisdem beneficiis personaliter residerent, dictisque beneficiis per Capellanos seu Vicarios ydoneos ad eorum nutum amovibiles in divinis deservire, et animarum curam illis imminentem exercere; ac quae-

cumque ecclesiastica sacramenta ministrari facere quotiens opus fuerit diocesani loci et cuiusvis alterius licentia super hoc minime requisita, libere et licite valeant, nec ad residendum in illis per quampiam cogi possint.

Eisque et eorum cuilibet ut quoad vixerint, quotiens eis placuerit per se ipsos, aut cum uno vel duobus sociis, etiam familiaribus suis per eos pro tempore eligendis, horas Canonicas diurnas pariter et nocturnas, ac alia divina officia secundum usum, et morem Romane ecclesie etiam anticipatis vel postpositis horis, dicere, et recitare libere et licite valeant. Nec ipsi, aut socii eligendi huiusmodi ad alium usum super hoc observandum teneantur, nec ad id a quocumque, etiam ratione beneficiorum ecclesiasticorum per eos pro tempore obtentorum inviti possint coarctari.

Quodque ipsi et eorum singuli aliquem presbiterum seculare vel cuiusvis ordinis Regularem in eorum possint, et quilibet eorum possit eligere confessorem, qui vita eis comitem in casibus dicte sedi reservatis (preterquam offense ecclesiastice libertatis, criminum heresis, Rebellionis, aut conspirationis in personam, vel statum Romani Pontificis seu sedem apostolicam, falsitatis litterarum apostolicarum supplicationum et commissionum invasionis depredationis, occupationis devastationis terrarum, et maris, dicte Romane ecclesie, mediate vel immediate, subiectorum, offense personalis in Episcopum vel alium prelatum prohibitionis, devolutionis causarum ad Romanam Curiam, delationis armorum et aliorum prohibitorum ad partes Infidelium semel singulis annis, et quotiens de eorum morte timendum extiterit, in aliis vero quotiens fuerit opportunum confessione eorum diligenter audita pro commissis eis debitam absolutionem impendat, et iniugat penitentiam salutarem. Nec non vota quaecumque (ultra-marino, liminum Apostolorum Petri et Pauli, ac Sancti Jacobi in Compostella ac Castitatis, et Religionis votis dumtaxat exceptis) in alia pietatis opera commutare valeat. Quodque Confessor quem duxerint eligendum omnium peccatorum suorum, de quibus corde contriti et ore confessi fuerint, etiam semel singulis annis, et quotiens de eorum morte timendum fuerit, ut prefertur, plenariam remissionem a pena et culpa eis in sinceritate fidei, unitate dicte Romane ecclesie ac obedientia et devotione nostra, et successorum nostrorum Romanorum Pontificum canonice intrantium persistentibus, dicta auctoritate apostolica concedere possit sic tamen quod idem confessor de eis, de quibus fuerit alteri satisfactio impendenda eis per eos, si supervixerint vel alios si forsan tunc transierint faciendam iniungat, quam ipsi vel illi facere teneantur.

Liceatque eis habere Altare Portatile cum debitis reverentia, et honore super quo in locis ad hoc congruentibus, et honestis, sine iuris alieni preiudicio, et cum qualitas negotiorum pro tempore ingruentium id exigerit, etiam antequam elucescat dies, circa tamen diurnam lucem. Et si forsan ad loca ecclesiastico interdicto, tam ordinaria, quam apostolica auctoritatibus supposita ipsos declinare contigerit, in illis, clausis ianuis non pulsatis campanis, et submissa voce excommunicatis et interdictis exclusis in eorum, et familiarium suorum domesticorum, ac sex aliarum personarum utriusque sexus per eos, et eorum quemlibet eligendarum presentia, dummodo ipsi vel illi causam non dederint interdicto, nec id eis contigerit. Specialiter interdicti possint per se ipsos, quum presbiteri fuerint, aut proprium, vel alium Sacerdotem idoneum secularem, vel regularem, missas, et alia divina officia celebrare seu celebrari facere et ecclesiastica Sacramenta recipere, ac eorum tempore interdicti huiusmodi decedentium corpora ecclesiastice tradi possint sepulture, etiam cum aliqua funerali pompa.

Et insuper duas ut ecclesias, seu duo, vel tria Altaria in locis, ubi ipsos Auditores, et Locatenentes, ac eorum quemlibet pro tempore morari contigerit, per eos et eorum quemlibet pro tempore eligendas, seu eligenda singulis diebus quadragesimalibus, et aliis anni temporibus, et dum in Curia resederint, eorum propriam Capellam, diebus tamen audientie, visitando, singulas indulgentias, et peccatorum remissiones consequantur quas consequerentur, si ipsi eisdem temporibus et diebus stationum Urbis, et extra eam ad id deputatas personaliter visitarent.

Eisque, et eorum cuilibet, ac eorum familiaribus predictis, ut diebus, et temporibus, quibus esus carniū, ovorum, casei, Butiri, et aliorum lacticineorum est prohibitus, eisdem ovis, Caseo, Butiro, et aliis laticineis, ac de utriusque Medici consilio, carnibus absque conscientie scrupulo uti, et vesci.

Ipsique Auditores, et Locatenentes, nunc et pro tempore existentes, ac eorum singuli, litteras gratiarum expectatarum quotiens eas generaliter concedi contigerit, absque aliqua signatura desuper expedienda in prima earum expeditione ad tres collationes per eorum quemlibet eligendas, et tria beneficia cuiuscumque taxe seu annui valoris illorum fructus, redditus et proventus fuerint, etiam si unum ex dictis beneficiis alias sub eorundem Auditorum, eorumve Locatenentium gratiis expectativis caruerint collationum mutationibus revallationibus et extensionibus pro tempore comprehensis eidem disposi-

tioni apostolice ex quavis causa, preterquam ratione illius vacationis apud sedem predictam aut familiaritatis continue commensalitatís nostre, et tunc viventis Romani Pontificis aut cuius tempore vacationis ad id consensus requirendus foret alicuius dicte ecclesie Cardinalis generaliter reservatum, vel ex generali apostolica reservatione ac alias quomodolibet affectum fuerit, expedire, et ipsum beneficium sic generaliter reservatum, vel affectum acceptare, consequi, et obtinere; nec non beneficia sub huiusmodi gratis expectativis, et illarum collationum mutationibus, revalidationibus, et extensionibus comprehensa, etiam in eorum a dicta Curia absentia per procuratorem tam in dicta Curia quam extra eam, etiam in genere acceptare et de illis etiam provideri facere, ac alias diligentias requisitas per se, vel alios facere, ac instrumenta in specie ex suis notis generalibus acceptationum, et aliarum diligentiarum predictarum extrahi facere et obtinere, ac Notarii sic in genere rogati instrumenta in specie ex suis notis generalibus desuper factis ad instantiam Auditorum, et Locatenentium predictorum, ad quos id concernet extrahere dumtaxat et publicare respective possint, et debeant.

Et ad satisfaciendum regule, sive constitutioni de publicandis acceptationibus, et provisionibus, ac illis intimandis possessoribus, seu eis ad iudicium evocandis pro tempore edite, etiam ratione predictarum expectatarum, aut aliarum gratiarum, et reservationum quarumcumque minime teneantur. Ac eorum fratres et Nepotes, tam descendentes, quam Collaterales, ac amicos, seu benevolos et familiares ipsorum in toto, vel in parte, aut simpliciter, et quoad unam, vel plures, seu singulas gratiarum expectatarum eis pro tempore concessarum, et illarum mutationum, revalidationum, et extensionum collationes pro consequendis antelationibus, prerogativis, privilegiis, et indultis eisdem Auditoribus et Locatenentibus in assecutione beneficiorum vigore gratiarum huiusmodi acceptandorum pro tempore concessis loco sui nominare, et quod sic nominati prerogativis Auditoribus et Locatenentibus concessis et concedendis huiusmodi, in assecutionibus beneficiorum ecclesiasticorum sub collationibus, ad quas nominati fuerint comprehensorum, que vigore litterarum desuper conficiendarum duxerint acceptanda, uti, potiri et gaudere, ac omnibus, et singulis quibus ipsi Auditores et Locatenentes immediate preferuntur (dilectis filiis litterarum apostolicarum de Maiori Presidentia Abbreviatoribus, et earumdem litterarum Scriptoribus dumtaxat exceptis) immediate preferri et anteferri valeant, ac si eiusdem Palatii Auditores vere, et non fecte, aut aggregati per privilegium

existerent; ita tamen quod Auditores qui suas gratias expectativas, ac illarum extensiones et collationum mutationes, seu revalidationes prosequentes prefati nominatis et qualitercumque qualificatis omnino preferantur et preferri debeant.

Quodque singuli Auditores, et Locatenentes prefati quascumque provisionum, commendarum, dispensationum, unionum ad vitam, perfectionum, reservationum fructuum, pensionum et aliorum quorumcumque, ac facultatum, mandatorum, gratiarum, et Indultorum ac alias litteras gratiam, vel iustitiam, seu mixtim concernentes a sede predicta, etiam ratione quarumcumque dignitatum, etiam Episcopali, Archiepiscopali, et Monasteriorum, aliorumque beneficiorum Ecclesiasticorum quorumcumque pro tempore per eos a nobis et successoribus nostris Romanis Pontificibus pro tempore existentibus, ac sede predicta qualitercumque impetrandas, ac sibi etiam motu simili, et ex certa scientia concedendas, et de personis eorum etiam consistorialiter faciendas in dilectorum filiorum Abbreviatorum, Scriptorum bullarum ac registri, nec non qui et de nostris apostolicis gratiis expectativis taxam recipiunt, sollicitatorum litterarum apostolicarum, nec non secretariorum et procuratorum Audientie nostre litterarum contradictarum, ac aliis quibusvis dicte Curie officiis gratis cum subscriptione videlicet (Gratis pro Auditore seu Locumtenente Rote) per Rescribendum litterarum earundem facienda expedire possint, et debeant, dicta auctoritate apostolica, earundem tenore presentium, Motu simili, pariter indulgemus. Mandantes nunc, et pro tempore existentibus litterarum predictarum Rescribendario, et aliis Scriptoribus, et Abbreviatoribus, Sollicitatoribus, Secretariis, dicte Audientie Procuratoribus, et quibusvis aliis dicte romane Curie Officialibus expeditioni litterarum huiusmodi pro tempore presidentibus et Ministris, sub excommunicationis late sententie, privationis et suspensionis suorum Officiorum et perceptionis emolumentorum eorumdem penis per eos, ad quos pertinuerit, et qui eas gratis subscribere vel concedere noluerint eo ipso incurrendis absque alio nostro, aut successorum nostrorum, et Sedis predictae, ulteriori mandato, eas gratis subscribant, et per omnia usque ad plumbum, et alia necessaria inclusive, omni contradictione et dilatione cessante, expédiant.

Preterea Auditores et Locatenentes predictos nunc et pro tempore existentes, ac eorum quemlibet, ipsorumque beneficia et officia ecclesiastica ac bona quaecumque que obtinent et possident, et in futurum obtinebunt et possidebunt, sub beati Petri, et sedis predictae

ac nostra protectione, auctoritate apostolica et tenore supradictis, pari motu suscipimus, et ab omni iurisdictione, correctione, visitatione, dominio, superioritate, et potestate quorumcumque legatorum, etiam de latere, ac Archiepiscoporum, Episcoporum, Prelatorum, et Ordinariorum, illorumque Vicariorum, Officialium, Locatenentium, et Iudicum etiam a dicta sede deputatorum nunc, et pro tempore existentium.

Ipsosque, ac eorum res, et bona propria, tam in Urbe, quam extra eam, a solutione et exactione quarumcumque decimarum etiam apostolica auctoritate predicta pro tempore impositarum, pedagogiorum, gabellarum, bullettarum, et quorumcumque aliorum onerum, tam ordinariorum quam extraordinariorum ubicumque locorum existentium, liberamus, liberosque, immunes et exemptos omnino facimus, constituimus, deputamus, et declaramus. Ita quod Legati, Archiepiscopi, Episcopi, Prelati, Ordinarii, Vicarii, Officiales, Locatenentes, et Iudices predicti, etiam ratione delicti, seu contractus, aut rei, de qua ageretur, ubicumque committatur delictum, ineatur contractus, aut res ipsa consistat, nullam in eos, aut eorum aliquem, seu illorum beneficia, officia et bona huiusmodi, iurisdictionem, correctionem, visitationem, dominium, superioritatem et potestatem, exercere, aut excommunicationis, aliasque sententias, censuras et penas proferre, Nec exactores decimarum gabellarum, pedagogiorum, et onerum huiusmodi eos ad aliquam solutionem, cogere compellere, et coarctare, aut quicumque alii cuiuscumque dignitatis status, conditionis, et preminentie ecclesiastice, vel mundane, existant, eos super premissis, aut illorum usu, etiam pretextu cuiuscumque criminis, vel delicti facti, vel perpetrati ex. eorum officio, vel ad instantiam quorumcumque directe vel indirecte, quovis quesito colore, vel ingenio, molestare, aut alias quomodolibet impedire, quoquomodo presumant.

Decernentes, et declarantes, presentibus litteris, nec non premissis et aliis privilegiis, et indultis quibuscumque eisdem Auditoribus, et Locatenentibus pro tempore concessis ex quavis etiam necessario exprimenda causa, vel occasione per nos, et Sedem eandem, in genere vel in specie, etiam per constitutiones apostolicas, seu Cancellarie apostolice regulas, etiam consistorialiter pro tempore editas, aut quascumque alias litteras apostolicas etiam quod tenores, et forme illorum habeantur pro expressis seu alias clausulas, et decreta quaecumque in se continentes, etiam quibusvis dicte Curie Officialibus, etiam prefatis Scriptoribus pro tempore concessas, seu etiam vigore implicate derogationis latissime extendende in supplicationibus

desuper pro tempore signatis apposite derogari, seu illa revocari, cassari, suspendi, aut in aliquo alterari, seu revocata suspensa, vel alterata, censeri. Aut ipsos Auditores, et Locatenentes sub eisdem clausulis comprehensos, vel eos illarum pretextu, nisi in eisdem desuper pro tempore signatis supplicationibus illorum omnium nomina propria, et cognomina specificè expressa fuerint, exprimi non posse, sed semper eosdem Auditores et Locatenentes, ac in eis concessa privilegia, indulta et litteras huiusmodi ab illis exceptos, et excepta, ac privilegia, indulta, et litteras eis concessa predicta valida et efficacia existere, et ipsis Auditoribus, et Locatenentibus suffragari, et quidquid in contrarium pro tempore factum fuerit, pro non facto haberi, debere nec non ex tunc de novo eo ipso concessa, et innovata, ac in pristinum statum restituta, reposita, et plenarie reintegrata esse, et censeri.

Sicque in premissis omnibus et singulis per quoscumque Iudices, et Commissarios, etiam sancte Romane ecclesie Cardinales, et causarum palatii huiusmodi Auditores in qualibet causa et instantia, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et diffiniri debere, irritum quoque et inane, si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, etiam per nos et sedem predictam, scienter, vel ignoranter, attemptari contigerit.

Quocirca Curie causarum Camere Apostolice generali Auditori, et dicte Urbis Gubernatori, ac in eadem Urbe et eius districtu nostro in spiritualibus Vicario generali pro tempore existentibus super apostolica scripta motu simili mandamus, quatinus ipsi vel duo, aut unus eorum per se vel alium, seu alios presentes litteras, et in eis contenta quecumque, ubi et quando opus fuerit, ac quotiens pro parte dictorum Auditorum et Locatenentium, seu alicuius eorum, desuper fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in premissis efficacis defensionis presidio assistentes, faciant auctoritate nostra easdem presentes, et in eis contenta huiusmodi, firmiter observari, ipsosque Auditores et Locatenentes nunc et pro tempore existentes illis pacifice gaudere, nec non fructus predictos eis iuxta dicti Indulti de illis percipiendis in absentia huiusmodi tenorem integre ministrari, non permittentes eos per locorum ordinarios, et dilectos filios ecclesiarum predictarum Capitula, seu quoscumque alios ad residendum in eisdem ecclesiis, seu locis compelli, aut alias super premissis contra presentium tenorem quomodolibet indebite molestari. Contradictores, molestatores quoslibet, et rebelles per censuras, et penas ecclesia-

sticas, ac alia opportuna iuris remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus si dicti Auditores et Locatenentes in eisdem ecclesiis sive locis primam non fecerint residentiam personalem. Ac super idoneitate quoad parochialem ecclesiam, et de non concedendo alicui gratiam expectativam extra nationem suam, ac non acceptando, vigore cuiusvis gratie expectative, aliquod beneficium generaliter reservatum, seu affectum; nec non de insinuandis, et publicandis acceptationibus beneficiorum vigore gratiarum expectativarum, acceptatorum, et aliis diligentis faciendis pro tempore editis, dicte Cancellarie regulis, ac fel. recordationis Bonifacii VIII contra exemptos edita, que incipit, *Volentes*, ac etiam per quam concessionem de fructibus in absentia percipiendis sine prefixione temporis fieri prohibentur, nec non que incipiunt, *Sicut bonus pastor*, et quibus disponitur, quod nullus vigore facultatum per sedem predictam pro tempore concessarum, aliqua beneficia ecclesiastica resignare possit, nisi illorum possessionem pacificam per quatuor menses habuerit, et nihilominus beneficia ipsa in odium resignantium vacare censeantur eo ipso, Sixti IV, et Innocentii VIII, ac per quas tertia pars omnium bonorum, de quibus rei per quoscumque Prelatos, vigore quarumcumque facultatum eis per sedem predictam concessarum, testari seu alias disponi contigerit, Camere predictae, apostolice pro illius necessitatibus applicata dicitur Alexandri, Sixti, et aliorum quorumcumque Romanorum Pontificum predecessorum nostrorum ac Lateranen. etiam novissime celebrati et generalis Conciliorum, et quibusvis aliis apostolicis, nec non in Provincialibus, et Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, et ordinationibus ac quibusvis per nos de nostrorum, et dicte rom. ecclesie Cardinalium familiarium continuorum commensalium, et aliis beneficiis ecclesiasticis per nos, et sedem eandem factis, et pro tempore faciendis specialibus, vel generalibus reservationibus, et affectionibus, nec non legibus imperialibus, et Municipalibus, ac Regnorum, Provinciarum, ecclesiarum, Monasteriorum, et locorum, in quibus incompatibilia, et alia secularia, ac regularia beneficia huiusmodi forsan fuerint, seu a quibus ipsa regularia beneficia dependere contigerit, et Ordinum quorum illa extiterint iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis eisdem Regnis, Provinciis, ecclesiis, Monasteriis, et locis ac etiam Cluniacen et Cisterciens Ordinibus nec non quibusvis personis cuiuscumque dignitatis, status gradus, et conditionis

existentibus, etiam dicte Curie Officialibus, et eorum Collegiis etiam litterarum earundem scriptoribus prefatis sub quibuscumque tenoribus et formis etiam per modum statuti perpetui, etiam motu scientia et potestatis plenitudine similibus, etiam ex quibusvis etiam quantumcumque maximis, et urgentissimis, etiam necessario exprimendis, causis, ac cum quibusvis antelationibus, suspensionibus, restitutionibus, declarationibus, attestationibus, modificationibus, et aliis efficacissimis, et insolitis, etiam derogatoriis derogatoriis, etiam generalibus, expresse derogantibus, aliisque efficacioribus et insolitis clausulis, irritantibusque :

et quod huiusmodi privilegia indulta, et littere cum concessionibus, declarationibus, et decretis, ac aliis in eis contentis clausulis, sub quibusvis derogationibus, revocationibus, suspensionibus, vel alterationibus per quascumque alias similes vel dissimiles literas, gratias, privilegia, facultates, concessionis, antelationes, et indulta, etiam motu scientia, et potestatis plenitudine predictis pro tempore factis, etiam in quibus de illis specialis mentio fieret, nullatenus includantur, nec eis quomodolibet derogatum, seu illa revocata, suspensa, vel alterata censeantur, sed semper ab illis omnibus excepta existant, etsi illis demum quovis modo derogaretur, aut derogatum esse videretur, quotiens eis derogatum foret, totiens illa cum omnibus in eis contentis clausulis de novo concessa, et in pristinum statum restituta, et reposita fore, et esse, etiam in vim stipulati contractus inter Romanum Pontificem pro tempore existentem, et sedem huiusmodi; nec non scriptores et alios Officiales pro tempore existentes, ac personas prefatas habuisse, et etiam in futurum habere debeant sicque per quoscumque Iudices, et commissarios, Executores, et Delegatos, tam in dicta Curia, quam extra eam pro tempore deputatos iudicari debeat sublata aliter iudicandi, et interpretandi facultate, aliisque etiam efficacioribus decretis, etiam Imperatoris, Regum, Ducum et aliorum dominorum temporalium contemplatione, et alias quomodolibet, etiam iteratis vicibus per quoscumque Romanos Pontifices predecessores nostros, ac etiam per nos, et sedem prefatam concessis, et approbatis ac innovatis etiam quod Regnorum, et Provinciarum, nisi per oriundos, et naturales acceptari, vel obtineri, ac Cluniacen, Cisterciacen, et aliorum Ordinum beneficia huiusmodi nisi eiusdem sancte Romane ecclesie Cardinalibus, aut ipsos Ordines respective expresse professis, ac de consensu Abbatum pro tempore existentium, et dilectorum filiorum Conventuum Monasteriorum Cluniacen, et Cisterciacen Matisconen, et Cabilonen dioecesum aut aliorum superiorum

aliorum ordinum predictorum commendari non possint, et alias de illis, etiam per sedem predictam pro tempore facte commende seu de illis in huiusmodi commendam obtinendis dispensationes concessae nulle sint, disponentibus.

Quibus omnibus, et eorum singulis etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, individua, et expressa mentio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac formas, et datas illorum, nec non decreta in eis apposita, ac si de verbo ad verbum nichil penitus omisso, et forma in illis tradita observata inserta forent presentibus pro sufficienter expressis habentes, tamquam de eis plene informata quoad premissa motu simili specialiter, et expresse derogamus, et sufficienter derogatum esse decernimus, contrariis quibuscumque aut si eisdem locorum Ordinariis a dicta sit sede concessum, vel in posterum concedi contingat, quod Canonicos, Rectores, et Personas ecclesiarum suarum Civitatum, et dioecesium, etiam in dignitatibus, Personatibus Administrationibus, vel Officiis constitutas per subtractionem proventuum beneficiorum suorum ecclesiasticorum, aut alias compellere valeant ad residendum personaliter in eisdem, seu si Ordinariis, et Capitulis prefatis, vel quibusvis aliis communiter, vel divisim ab eadem sit sede indultum, vel in posterum indulgeri contingat, quod Canonicis, Rectoribus, et personis suarum civitatum et dioecesium, etiam in dignitatibus, Personatibus, Administrationibus, et Officiis constitutis, et in illis non residentibus, aut qui in eis primam non fecerint residentiam personalem consuetam, fructus redditus, et proventus suorum beneficiorum ecclesiasticorum in absentia sua ministrare minime teneantur, et ad id compelli non possint per literas apostolicas non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et quibuslibet aliis privilegiis, indulgentiis, et literis apostolicis generalibus, vel specialibus quorumcumque tenorum existant per que presentibus non expressa, vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeant quomodolibet vel differri, et de quibus quorumcumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis.

Volumus autem, quod incompatibilia, ac sub singulis tectis consistentia, et alia secularia, nec non Regulare beneficia huiusmodi debitis propterea non fraudentur obsequiis, et animarum cura in eis quibus illa immineat, nullatenus negligatur, sed in eis, quorum fructus in absentia huiusmodi, eosdem Auditores et Locatenentes per-

cupere contigerit, per bonos et sufficientes Vicarios, quibus de eorumdem beneficiorum proventibus, necessaria congrue ministrentur diligenter exerceatur, et deserviat inibi laudabiliter in divinis ac Regularis antedicta et sub singulis tectis consistentium beneficiorum huiusmodi consueta onera congrue supportentur. Ac quod ipsi Auditores, et Locatenentes infra dictum annum alter ex duobus Canonicatibus, et duabus prebendis, aut totidem dignitatibus, Personatibus, Administrationibus, vel officiis sub eisdem tectis consistentibus, huiusmodi quos maluerint pro alio cum retentis Canonicatu, et prebenda, seu dignitate, Personatu, Administratione, vel officio compatibili beneficio, permutare, alioquin illos ex duobus Canonicatibus, et duabus prebendis ac totidem dignitatibus, personatibus, administrationibus, vel officiis sub eisdem tectis consistentibus huiusmodi quos primo assecuti fuerint, et quos ex tunc dicto anno elapso vacare decernimus, dimittere omnino teneantur.

Et ne, quod absit, dicti Auditores, et Locatenentes propter huiusmodi gratiam, vel concessionem eligendi Confessorem reddantur procliviores ad illicita in posterum committenda, etiam volumus quod si a sinceritate fidei, unitate dicte Romane ecclesie, ac obedientia, et devotione nostra et successorum nostrorum Romanorum Pontificum canonice intrantium destiterint, aut ex confidentia eiusdem remissionis vel concessionis aliqua forsitan commiserint, concessio, et remissio et quoad illos presentes litere eis nullatenus suffragentur.

Ac quod indulto celebrandi, seu celebrari faciendi ante diem, parceantur quia cum in altaris ministerio imoletur Dominus noster Ihesus Christus Dei filius, qui candor est lucis eterne, congruit hoc non noctis tenebris fieri sed in luce.

Nec non, ut in eorumdem ecclesiasticorum dispositione bonorum iuxta qualitatem residui erga ecclesias, a quibus eadem perceperint, se liberales exhibeant, prout conscientia eis dictaverit, et anime eorum saluti viderint expedire.

Ac quod dum divinis officiis in aliquibus ecclesiis contigerit eos interesse, illum morem, qui in eisdem ecclesiis observabitur circa huiusmodi horas Canonicas dicendas studeant observare.

Quodque si singulorum beneficiorum predictorum per eos simpliciter resignandorum, seu quorum Commendis aut iuri, vel concessioni, cesserint aut unioni dissolutionis consenserint, fructus, redditus, et proventus vigintiquatuor duc. auri de Camera, secundum communem estimationem, valorem annum non excedant conferentes, et illi, quibus conferentur, etsi ex dicta causa resignationes huiusmodi fiant,

ac suorum, et eis ex eadem causa collatorum beneficiorum, huiusmodi fructus, redditus, et proventus inequales, et maioris valoris fuerint, etiamsi ipsa inequalitas vigintiquatuor florenos similes, secundum estimationem predictam non transcendat similiter conferentes predicti et illi quibus beneficia maioris valoris huiusmodi collata fuerint, de nominibus, et cognominibus personarum, et beneficiorum eorumdem, ac diebus factarum collationum huiusmodi Presidentes dicte Camere Apostolice aut Collectores, vel Subcollectores fructuum, et proventuum eidem Camere debitorum in partibus illis pro tempore deputatos infra unum si citra et tres menses si ultra montes collationes ipse facte fuerint iuxta Sixti, et Innocentii predecessorum predictorum super hoc editas literas certificare procurent, alioquin beneficia ipsa sic collata vacare censeantur eo ipso.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre dispensationis, indulti, concessionis, mandati susceptionis, liberationis, constitutionis, deputationis, declarationis, decreti, derogationis et voluntatis infringere vel ei, ausu temerario, contraire; si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius, se noverit incursurum.

Datum Rome, apud S. Petrum, anno incarnationis dominice Millesimo quingentesimo vigesimo quinto, quinto nonis augusti, Pontificatus nostri Anno secundo.

Id. Sadoletus.

155.

Clemente VII Papa. - Motus proprius collationis Auditoriatu Rotae cuius executio Vicecancellario simul et Rotae Decano et Auditoribus committitur. - Iacobus Simonetta illo anno Decanum agebat.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Clemente VII, n. 3).

Receptio et Mandatum rev. domini P[etri] Wuorst
Clem. 7.

9 Ian., 1526.

Motu proprio, etc., volentes dilectum filium Petrum de Vorst, utriusque iuris doctorem, clericum Cameracen. dioc. de cuius litteratura, integritate morum et probitate vite plene informati sumus, condignis favoribus prosequi sibi gratiam facere specialem, eum Capellanum nostrum et causarum palatii apostolici Auditorem, Cum omnibus honoribus, oneribus et emolumentis consuetis, tenore presentium facimus, Constituimus et deputamus et aliorum et dicti

palatii auditorum numero et consortio favorabiliter aggregamus, et in locum bo. me. Bartholomei de petra sancta, Capellani et eiusdem palatii dum viveret auditoris, apud sedem apostolicam defuncti, quoad Auditoratus officium huiusmodi ponimus, substituimus et surrogamus, eundemque Petrum ad dictum officium eiusque liberum exercitium honores, onera et emolumenta predicta recipiendum fore ac recipi et admitti debere decernimus et declaramus sibi nichilominus concedentes quod omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus, licentiis, facultatibus, prerogativis, antelationibus, preeminentiis, favoribus, gratiis et indultis quibus alii Capellani nostri eiusdem palatii auditores tam de iure, usu, more et consuetudine utuntur, fruuntur, potiuntur et gaudent, uti, frui, potiri et gaudere possit et valeat, presentium tenore indulgemus.

Mandantes dilecto filio Pompeio tit. S.cti Laurentii in Damaso presbytero Cardinali, S. R. ecclesie Vicecancellario seu pro eo Cancellarie apostolice Regenti, necnon Magistro Iacobo symonete, Moderno Dilectorum filiorum et collegii dictorum auditorum Decano aliisque eiusdem palatii auditoribus seu locatenentibus eorumdem, quatenus eundem petrum expediant, et ad examen solitum et consuetum ac in Auditorem in locum prefati Bartholomei necnon officium, honores, onera et emolumenta predicta iuxta decreti nostri huiusmodi tenorem recipiant et admittant, tribunali in aula ubi cause eiusdem palatii audiri solent eodem Petro, ut moris est, assignato.

Decernentes exnunc irritum et inane si secus super hiis a quocumque, quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerit attemptari.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, *ac eiusdem Collegii iuramento*, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, contrariis quibuscumque.

Placet et ita mandamus. I.

Die VIII Ianuarii 1526.

156.

Motus proprius Pauli III (1534-1549) quo Notarii Rotae iubentur officia exercere et causarum acta seu processus tenere aut in domibus Auditorum, vel in domibus vicinis.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. II, De Notariis, n. III).

Motu proprio etc. Cum sicut fide dignorum testimonio accepimus quatenus plurimi in nostro Rote Auditorio ad quod pro iustitia con-

sequenda undique confluunt lites et causas suas prosequuntur praesertim pauperes pro eo quod Notarii, acta et processus causarum in eodem Auditorio pendentium scribentes, a domibus Auditorum suorum longe degunt ultra incommoditatem eorumdem litigantium et temporis iacturam diversimode gravantur, Nos, cupientes quantum possumus pauperum et aliorum litigantium laboribus et oneribus obviare et opportune providere, nec non Auditorum commoditatibus consulere, motu simili et ex nostra certa scientia dilectis filiis Auditorum palatii apostolici Decano et Camere apostolice Auditori, et eorum alteri, committimus et mandamus, quatenus dictos notarios et eorum substitutos sub maioris excommunicationis et privationis emolumentorum suorum officiorum et aliis pecuniariis eorum arbitrio imponendis penis, eo ipso, nisi paruerint, incurrendis, ut officia eorum exercere et acta ac causarum processus tenere debeant in domibus auditorum suorum, vel in domibus seu locis vicinis et propinquis habitationibus dictorum Auditorum; et circa propinquitatem et vicinitatem huiusmodi stetur dictorum Decani et palatii Auditorum arbitrio: cogant et compellant quacumque appellatione vel exceptione postpositis, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, consuetudinibus et statutis, etiam iuramento etc., roboratis, privilegiis quoque et Indultis concessis etiam latissime extendendis; ceterisque contrariis quibuscumque.

Placet et ita mandamus A.

157.

Mandatum R. P. D. Nicolai de Aragonia, Rotae Decani, iubentis Notarios Rotae ut officia et acta causarum exercent et teneant vel in domibus Auditorum vel prope.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », De Notariis, part. II, n. V).

1536, iunii 8, Romae.

De mandato R. P. D. Nicolai de Aragonia, R. P. D. Palatii apostolici causarum Rote auditorum Decani ac Iudicis et Commisarii in hac parte a Sñño Dño ñro specialiter deputati Moneantur omnes et singuli eiusdem palatii causarum Rote Notarii Quatenus infra decem dies proxime futuros sub excommunicationis maioris et privationis emolumentorum suorum officiorum ac quingentorum ducatorum auri, Camere ap.lice applicandorum, penis eo ipso, nisi paruerint, incurrendis, Debeant, et eorum quilibet debeat, eorum officia exercere et acta ac causarum processus tenere in domi-

bus Auditorum suorum, vel in domibus seu locis vicinis et propinquis habitationibus dictorum Dominorum auditorum et partium et secundum formam et tenorem motus proprii Sancti Dñi nri pape eidem R. P. D. Decano presentati. Et si censerint, etc. Compareant, etc. Alioquin, etc.

Alfonsus de Castellanos n[otarius?] causarum cam^e ap^e Not. ... de mandato ut supra.

Die octava iunii 1536

Ioannes sander
Gaspar hoyer
Io: Iacobus buca
Antonius Gileti
Ioannes Serrurier
Leonardus piatteti
Petrus Vardinort substitutus
Guillermus monson substitutus
Io: Cordellas
Claudius Tamiseri substitutus
Nicolaus Polliaci procurator
Iacobus Cortesius
Petrus de francia
Franciscus Bachodi

Die nona iunii 1536

Ieronimus de Castello pro duobus suis filiis
Bartholdus bukenitz substitutus
Claudius Allison substitutus
Rodericus de Molina
Quirinus galler
Nicolaus hallot substitutus
Ioannes dalde substitutus

Adrianus pape
Iohannes grane substitutus
Dionisius fonschardi substitutus
Iohannes burger
Petrus ortiz
Henricus Strich substitutus

Die decima iunii 1536

Claudius Sablonus
Iohannes pradelli
Iohannes Nero
Iohannes Trulleti
Lipus de Guizileris
Iohannes le Nam
Iohannes Aloysius de Aragonia
Andreas granutius
Iacobus Capriate substitutus
R.dus Pater Episcopus Civitaten
Adrianus de Pallucellis
Franciscus Pischera
Cosmus de berreda
Paschalis venantius
Hermanus borbon
Martinus Lupi

Diebus octava, ix et x iunii 1536 executum fuit ut supra contra omnes supradictos et respective per me Symonem de Collomila (?) Cursor.

158.

Paulii III, Motus proprius quo Iacobo Simonettae Cardinali committitur causa Notarios Rotae inter et Auditores.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. II, De Notariis, n. VI).

Cum sicut, non sine animi nostri displicentia, fide dignorum testimonio accepimus preinsertum motum proprium nostrum in pauperum collitigantium ac palatii nostri causarum Notariorum maximum preiudicium redundare, cupientes quantum possumus iuxta iuris communis dispositionem cuilibet ius suum preservare; Motu proprio et ex nostra certa scientia motum proprium preinsertum ac premissum (?) monitorium seu mandatum per dilectum filium nostrum Nicolaum de Aragonia, palatii nostri causarum Auditorem et Rote Decanum contra eosdem notarios, illius vigore decretum et executum, a quibus per eosdem Notarios ad nos fuit appellatum, ad viam Iuris reducimus illiusque vigore, prout de iure, per dilectum filium nostrum Iacobum Symonetam tit. S. Ciriaci in thermis presbyterum Cardinalem, Cui omnes differentias inter dilectos filios palatii nostri causarum auditores et notarios, audiendum comisimus et comittimus per presentes procedendum fore et procedi debere mandamus; preinserto motu proprio aliisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Cum potestate citandi et inhibendi in romana Curia et extra eam, statum cause et causarum huiusmodi ac aliorum hic forsitan de necessitate exprimendorum tenores et compendia pro sufficienter expressis habentes.

De mandato d. n. pape: Audiat idem Rñus D. Cardinalis citet, et procedat ut petitur, premissis non obstantibus.

Placet A.

159.

Paulo III Papa. – Mandatum Iacobi Cardinalis Simonettae quo Rotae Notarii iubentur domos seu loca vicina Auditoribus suis, quibus sua officia exercent, infra 20 dies eligere realiter et cum effectum, sub poena venditionis vel subhastationis suorum officiorum, nisi pareant.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part II, de Notariis, n. VII).

1537, ianuarii, Romae.

De mandato Rñi in Christo patris et domini, domini Iacobi tituli Sancti Ciriaci in Termis, Sancte romane ecclesie presbyteri cardinalis

simonete nuncupati in executionem voluntatis sanctissimi d. n. pape moneantur omnes et singuli sacri palatii apostolici causarum notarii, in exequutione presentium nominandi, quatenus infra viginti dies proxime et immediate sequentes debeant realiter et cum effectu, omni exceptione et appellatione remota, elegisse domos seu loca vicina auditoribus suis in quibus notariatuum officia exercean, reservato ipsi Rev^mo cardinali arbitrio qualiter vicina loca huiusmodi intelligantur.

Recusantes vero et non obedientes teneantur infra tres menses proxime futuros quacumque prorsus dilatione, excusatione et appellatione semotis, et quilibet eorum officium suum alii notario et ad arbitrium prefati R^mi cardinalis ydoneo et sufficienti et qui parere premissis paratus sit, vendere.

Alioquin eo tempore trium mensium elapso et non parito, idem R^mus cardinalis ex eius officio sequens (?) voluntatem et ordinationem sibi vive vocis oraculo a Sanctissimo d. n. iniunctam officia ipsa omnium et singulorum notariorum non parentium, ipsis aliter non requisitis, subhastari et vendi mandabit illis notariis qui ydonei ab ipso Reverendissimo iudicabuntur et parere suprascripte ordinationi cum effectu se obtulerint.

Et si dicti notarii quorum officia subhastabuntur et vendentur pretia recipere voluerint, eis integre et sine ulla diminutione, detractis tamen subhastationis expensis, solvantur. Alioquin apud banchum illorum de Altovitis aut alterius camporis prout notarii ipsi elegerint, deponentur solvenda notariis quorum officia erunt vendita. Ad omnia (?) ipsorum notariorum requisitorum sine ulla dilatione et exceptione.

(Sigillum Cardinalis)

Alfonsus de Castellanos
 Scriptor archivii Romane curie de

	{	Claudius Sablon
N. Aragonia		Franciscus banhodi
		Iacobus cortesius
Paulus Neocastren.	{	Martinus Lupi
		Iohannes bourger
		Franciscus pischera
Maceraten.	{	Cosmas de bareda
		Hermannus de borbon

mandato Emi dñi Card^lis S. Ciriaci

Sarnen.	{ Leonardus piateti
	{ Iohannes Serurri
	{ Paschalis venantius
Marsicanus	{ pompeius de tasiis
	{ petrus Ortiz
Silvestro Dario	{ Io. Coulbrut
	{ Andreas granulius
	{ Iohannes Sander
Mohedano	{ Lippus de guisilleriis
	{ Marinus de ianmaria
	{ Io. petri froilloti
Marco Antonio	{ petrus balendini
	{ R. p. gaspar de monte
	{ Io. Ia. bucca
Raynaldo	{ Rodericus petri de molina
	{ Io. Aloisius Aragonia
	{ Io. Cordellas
Ieronimo	{ Adrianus de palucellis
	{ Io. pradelli
	{ Io. neronus
Io. paulo	{ petrus de francia
	{ Quirinus galler
	{ Andreas poncetus Substitutus R. d. Anto-
	{ nii gillesi
N. Aragonia	{ Amedeus conimmalis (?) Sub ^{tus} d. Ascanii
	{ Iustini
Neocastren.	{ Bartholdus baldinni Sub ^{tus} d. bartholdi
	{ Adrianus pape Sub ^{tus} d. pauli Neyderhox
	{ Theodorus cottas Sub ^{tus} d. Io. de Nain
Aquen.	{ Io. grave Sub ^{tus} d. pompeii Zambettarii
	{ Io. mercatoris Sub ^{tus} d. gaspasis hour
Maceraten.	{ Petrus bordennot Sub ^{tus} d. francisci gernasii
	{ Claudius Alizon Sub ^{tus} d. Nicolai Catia
Sarnen.	{ Iacobus belon Sub ^{tus} d. Stephani garnerii
Marsicanus	{ Nicolaus halot Sub ^{tus} d. Io. halot
	{ Io. Minsche Sub ^{tus} d. Mauritiu fernet
Silvestro	{ Iacobus capriata Sub ^{tus} d. Stephani Staflei
Mohedano	{ Io. dalde Sub ^{tus} d. Io. schetter
Marco Antonio	{ N. Sub ^{tus} d. theodorici de palude

Raynaldo	dionisius faulchardi Sub ^{tus} d. desiderii deniseti
Ieronimo	{ Guillermus Monsson Sub ^{tus} d. Io. Martini { Ludovicus bure Sub ^{tus} d. pompeii Iustini

Executum fuit ut supra diebus 18, 19, 20 et 21 et 22 mensis ianuarii 1537 contra notarios supra scriptos (*sic*) principales notarios presentes in Urbe et substitutos (*sic*) notariorum absentium per me f. Vaca (?) C. ff.

160.

Paulus III concessa Auditoribus a Iulio II, Leone X et Clemente VII privilegia confirmat, hisque privilegia Referendariorum addit ac statuit privilegiis Auditorum non posse derogari nisi eorumdem Auditorum ad id expressus accesserit assensus.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXXVII).

1537, augusti 17, Romae.

Paulus Pp. III. Ad perpetuam rei memoriam, *Romani Pontificis consueta benignitas*, ea quae per Praedecessores suos, praesertim personarum sibi, et Apostolicae Sedi continuos labores impendentium commodum, et utilitatem concernentia concessa sunt, ut firma perpetuo et illibata persistent, libenter approbat, prout in Domino salubriter conspicit expedire.

Dudum siquidem fel. rec. Iulius II, Leo X et Clemens VII, Romani Pontifices praedecessores nostri, dilectis filiis causarum Palatii apostolici Auditoribus, et eorum Locatenentibus tunc et pro tempore existentibus et eorum Collegio diversa privilegia concessionem, exemptionem, antelationum praerogativas, facultates, gratias, et indulta tunc expressa gratiose concesserunt, et approbarunt. Nos dignum, quin potius debitum censes, dictos Auditores et Locatenentes, qui pro publica utilitate quotidie et incessanter invigilant, et in iustitia personis ad Sedem ipsam ex omnibus mundi partibus confluentibus ministranda, immensos labores sustinent, pro eorumdem laborum remuneratione, illorum exigentibus meritis, et ut commodius se alere et sustentare valeant, non minoribus gratiis et praerogativis, quam a dictis Praedecessoribus nostris reportarunt, eos prosequi volentes, Motu proprio, non ad ipsorum Auditorum, seu Locatenentium vel aliorum pro eis nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et ex certa nostra scientia, omnia et sin-

gula privilegia, exemptiones, antelationum praerogativas, concessionones, gratias, facultates, litteras et indulta huiusmodi, per dictos et alios nostros predecessores eisdem Auditoribus et Locatenentibus ac eorum singulis, in genere vel in specie, concessa, quaecumque, quocumque, et qualiacumque sint, ac cuiuscumque tenoris et continentiae existant, quorum omnium formas et tenores, ac si de verbo ad verbum insererentur praesentibus, pro expressis habentes, cum omnibus et singulis derogationibus, decretis, et clausulis in eis contentis in omnibus et per omnia auctoritate apostolica tenore praesentium confirmamus, et innovamus. Illaque sibi, et eorum cuilibet, et prout dicti, et alii praedecessores concesserunt, de novo pro potiori cautela concedimus et indulgemus, ac privilegia, et gratias dilectis filiis Referendariis nostris, seu eorum Collegio concessa, et in posterum concedenda, illa pro sufficienter expressis habentes, cum eisdem Auditoribus et Locatenentibus, ac eorum Collegio, auctoritate et tenore premissis, communicamus, seu illa de novo eis concedimus. Ac praesentes litteras, et in eis contenta quaecumque sub quibusvis suspensionibus, in contrarium factis et faciendis, minime comprehendi, neque illis derogari posse, nisi eorundem Auditorum et Locatenentium ad id expressus accenserit assensus, ac irritum et inane quicquid secus super iis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari, decernimus. Quocirca pro tempore existentibus Sanctae Romanae Ecclesiae Camerario, et Curiae causarum Camerae Apostolicae Generali Auditori, ac in Urbe in spiritualibus Vicario, per praesentes Motu simili mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios, praesentes litteras et in eis contenta quaecumque, ubi, et quando opus fuerit, et quotiens pro parte dictorum Auditorum et Locatenentium, seu alicuius eorum, desuper fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant auctoritate nostra, eos, et eorum quemlibet, confirmatione, innovatione, concessione, indulto, communicatione, et decreto, ac aliis praemissis, pacifice frui, et gaudere. Non permittentes eos desuper per quoscumque quomodolibet indebite molestari. Contradictores quoslibet et rebelles per censuras Ecclesiasticas, et alia iuris remedia, appellatione postposita, compescendo. Invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii soecularis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis editis, et edendis etiam perpetuis, Privilegiis quoque Indultis, et litteris apostolicis, gratiis, et concessionibus per quoscumque Romanos Pontifices praedecessores nostros, ac Nos et Sedem eandem,

sub quibuscumque tenoribus et formis ac cum quibusvis clausulis et decretis etiam iteratis vicibus quibuscumque quocumque nomine nuncupentur, et dignitate, seu maioritate praeferantur in genere, vel in specie, et seu eorum Collegiis concessis, approbatis, et innovatis, ac in posterum concedendis, approbandis, et innovandis. Quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica et expressa mentio habenda, aut exquisita forma servanda foret, et in eis caveatur expresse, quod illis nullatenus derogari possit, illorum omnium tenores pro sufficienter expressis et insertis habentes, hac vice dumtaxat, illis alias in suo robore permansuris, harum serie, motu et scientia similibus, derogamus; nec non omnibus illis quae in litteris eisdem Auditoribus et Locatenentibus, seu eorum Collegio concessa, voluerunt, dicti praedecessores non obstare, quae pro repetitis habeantur. Caeterisque contrariis quibuscumque. Et quia difficile foret praesentes litteras ad singula loca, in quibus de eisdem fides forsani facienda esset, deferri, volumus et eadem auctoritate decernimus, quod ipsarum transumptis manu alicuius Notarii publici subscriptis, et sigillo alicuius Praelati munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quae adhiberetur eisdem praesentibus si forent exhibitae, vel ostensae.

Datum Romae, apud Sanctum Marcum, sub annulo Piscatoris, die xvii Augusti 1537, Pontificatus nostri anno tertio.

L. de Torres.

161.

Paulo III Papa. - Inventarium Capellae Rotae.

(ARCH. ROT., « *Inventaria* », n. 9).

Fatto il dì primo di ottobre, del MDXLV.

Inventario delle cose si ritrovano nella Cassa delli R. S. Auditori di Rota; la qual ha in custodia il R. Mons.^{or} Tesauriero della Rota.

Uno libro in carta peccorina nel qual sono scritte le constitutioni et reformationi della Rota, coperto di corame bianco;

Uno libro di carta pecorina nel quale è scritta la oratione di Spirito S.^{to} et il modo si debba far la oratione in Rota, coperto di corame nero.

Uno Missale in carta peccorina, coperto di corame rosso.

Uno Altariolo;

Un libro in carta peccorina dove sono scritti Privilegii e diverse bolle della Rota coperto di veluto verde,

Un libro di carta peccorina bianco coperto di corame paonazzo.

Un libro delli conti della Rota con diverse scritture allegate, in papiro scritto di diverse mani, cominciando nel anno 1506.

Un altro libro delli conti più picciolo in papiro scritto di diverse mani, cominciando nel 1439.

E un altro libro delli conti cominciando nel 1457 pur di papiro.

Uno libro in lungo delli conti e in papiro cominciando nel 1464, e tutti questi libri delli conti sono coperti di carta peccorina.

Uno libriciolo in papiro pur delli conti del 1477.

Tre quaderni dove sono recopiate tre bolle di Papa Clemente in papiro senza coperta.

Uno quaderno di papiro dove sono copiati bolle e facultà del vescovo Interanen.

Una scatola con quattro segilli di ottone denso.

Doe bolle grande una di papa Sixto, e l'altra di clemente, e non spedite.

Un faso di polize delli ricevuti da diverse persone per conto della Rota.

Una filza di motu proprii delli S.^{ri} Auditori per più pontifici segnati.

Un fasetto di diversi mandati presentati alli R. S. Auditori di Rota.

Un faso di lettere misive da diversi Principi e altri particolari alli R. S. Aud.^{ri} di Rota.

Uno fasetto de diverse materie della Rota.

Un faso delli examini delle habilita delli R. S. Aud.^{ri} di rota.

E un altro fasetto de diverse materie della Rota.

Uno fasetto de diversi inventarii delli beni della Rota,

Il proceso fulminato sopra li privilegi delli R. S.^{ori} Aud.^{ri}

Il proceso fulminato delle prerogative delli R. S. Auditori per Papa Sixto.

Un sumpto delle prerogative delli R. S. Au.^{ri} per papa Eugenio.

Un faso di scritture cioè consigli della Rota et altre di qual sono specificati nomi, sopra il medesimo faso.

La faculta diposer testar, concessa per Papa Julio in favor delli R. S. Au.

Il testamento del q. m. Thomaso Regis.

Un codicilo de uno Auditor nel qual lasia cinq. volumi di libri alli R. S. Au.

Bulla de Papa Sixto della reduction di quator dici Auditori a dodici;

Bulla di papa Gio: delle prerogative di R. S. Auditor.

Bolla di Papa Iulio delle prerogative date alli R. S. Auditori.

Bolla di Papa Benedetto per laqual fa li R. S. Auditori, familiari e continui comensali.

Bolla di Papa Clemente delle prerogative date alli R. S. Aud.^{ri}

Bolla di papa Pio che li subdiaconati sopranum.^{ri} precedano li R. S. Auditori.

Bolla di Papa Alex.^o delle prerogative date alli R. Aud.

Bolla di Papa Sixto delle prorog.^{ve} date alli R. S. Au.^{ri} con unaltra del medesimo Pontefice.

Bolla di Papa Eugenio, e papa Martino, che li R. S. Aud.^{ri} sieno familiari e continui commensali.

Li consegli di Ludovico Ro: con sottoscrizione delli altri in favor delli R. S. Aud.^{ri}

Bolla di Papa Innocentio sopra la expedition delle cause.

Processo fulminato sopra la expedione gratis, in cancel.^a per li R. S. Aud.^{ri}

Il trasumpto di Papa Leone p. expedir gratis in cancel.^a per li R. S. Aud.^{ri}

Bolla di papa Sixto non spedita delle prerogative.

Mandato di Papa Calixto per ispedir gratis in cancel.^a per li R. S. Aud.^{ri}

La suplicatione delle prerogative de Papa Clemente per li R. S. Aud.^{ri}

La sup.^{ne} delle facultà di Papa Clemente per li R. S. Aud.^{ri}

Un Mandato per expedir gratis per li R. S. Aud.

Un fangoto dove sono le scritture contro li notarii della Rota.

Un fascio de diverse minute per li R. S. Aud.^{ri}

Un breve de Papa Paulo III. confirmatorio delle prerogative e privilegi delli R. S. Au.^{ri}

Privilegio di Papa Paulo II^o. contro li doanieri per 13 botti di vino per ognuno delli R. S. Au.^{ri}

Privilegio di Paulo II^o. contro li doanieri per cento e quaranta botti di vino per li R. S. Aud.

Privilegio di Paulo IV. per li heredi delli R. S. Aud,

Una obligation di m. Iulio Cesar de Morricati per la qual si obbliga a pagar li quaranta sette scudi che restò debitor la b. m. di R. S. mr Marcantonio Mariscotto alla Rota.

Tre trasumpti autentici co li inventarii delle cose qual in essi si contengono nel principio di ogniuno di essi con li lor segili.

Una Bolla delli privilegi concessi per Papa Clemente VII alli R. S. Aud.

La supp. del motupr. di Papa paulo per expedir gratis in cancellaria per li R. S. Aud.

Trasumpto di detto motuprop. per expedir gratis

Un libro delle Costituzioni fatto scrivere di nuovo ch'ogni anno si legono in Rota.

(*verso*) Inventarium rerum existentium in Archivio sac. Rotae confectum de Anno 1545. mazzo B° H.

162.

Pauli III, Motus proprius quo Auditoribus facultas iterum fit expediendi gratis litteras apostolicas.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXXVIII).

1547, maii 13, Romae.

In nomine Sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumpti instrumentum visuri lecturi pariter et audituri Quod nos Ioannes Baptista Cicada Dei et apostolice sedis gratia episcopus Albiganen. SSmi. domini nostri pape eiusque Camerarii ac Curie causarum Camere apostolice generalis auditor Romaneque Curie Iudex ordinarius ad RR. Patrum Dominorum sacri palatii apostolici causarum Auditorum ipsorumque Locatenentium, principalium, instantiam et requisitionem, dominos Iulium de Gentilibus Rescribendarium sive Proscribendarium, Franciscum fonterria computatorem et Georgium de Rubeis receptorem scriptores apostolicos primo per unum ex Ssmi. domini nostri papae cursoribus et deinde omnes alios et singulos sua communiter vel divisim interesse putantes eorumque procuratores si qui tunc erant in Romana Curia pro eisdem per audientiam publicam litterarum contradictarum prelibati domini nostri pape ad videndum et audiendum nonnullos testes de et super recognitione motus proprii per Ssmum. dominum nostrum, Dominum Paulum divina providentia papam tertium de expediendo gratis litteras apostolicas produci, recipi, iurare et ad iurandum admitti nec non illum mandari transumi, exemplari et in publicam transumpti formam redigi et super premissis decretum et auctoritatem nostram

iudiciariam interponi, vel dicendum causam si quam habeant rationabilem quare premissa fieri non debeant, allegandum ad certum terminum competentem, videlicet ad diem et horam infrascriptos citari fecimus et mandavimus; quibus advenientibus, comparuit in iudicio legitime coram nobis providus vir dominus Ioannes Lemahen in Romana Curia causarum et prefatorum R. P. D. Auditorum et eorum Locatenentium Procurator, et dictorum Dominorum Iulii, Gentilis, Francisci Fonterria et Georgii de Rubeis per cursorem citatorum et contentorum in quadam audientie contradictarum pergameni cedula, non comparentium contumaciam accusavit, ipsosque contumaces reputari, et in eorum contumaciam supradictum motum proprium sub infrascripto tenore exhibuit et produxit, quem per nos transumi, exemplari, publicari et in publicam transumpti formam redigi mandari auctoritatemque et decretum super interponi, debita cum instantia, postulavit: Nos itaque Ioannes Baptista Cicada, Iudex prefatus, dictos citatos non comparentes reputamus, suadente iustitia, contumaces et in eorum contumaciam attendentes requisitionem huiusmodi nobis factam esse iustam et rationi consonam, supradictum Motum proprium ad manus nostras recepimus, vidimus, legimus, tenuimus, palpavimus et diligenter inspeximus, sanumque et integrum ac omni prorsus vitio et suspitione carere reperimus, ipsumque ad ulteriorem dicti Domini Ioannis Lemahen procuratoris instantiam per discretum virum Dominum desiderium bona avena dicte Curie causarum camere apostolice publicum (notarium) transumi exemplari publicari et in publicam transumpti formam mandavimus, nostramque et dicte Camere auctoritatem et decretum interposuimus et interponimus per presentes: Tenor vero motus proprii, de quo superius fit mentio, est talis:

« Paulus Pp. III: Motu proprio et ex certa nostra scientia, dile-
« ctis filiis rescribendario, computatori, defensoribus, deputatis, aliis-
« que scriptoribus, Abbreviatoribus etiam de maiori Presidentibus
« Secretariis, sollicitatoribus et aliis Officialibus litterarum apostoli-
« carum etiam ad eorum expeditionem pro tempore deputatis, in vir-
« tute s. obedientie et sub suspensionis officiorum et privationis emo-
« lumentorum officiorum eorundem ad nostrum beneplacitum penis,
« quas contra facientes recusantes vel differentes absque alia decla-
« ratione incurrere volumus eo ipso, districtius precipiendo mandamus
« quatenus statim, viso nostro presenti mandato, omnes et singulas
« litteras apostolicas expectativarum, mutationum, revalidationum et
« tertie collationis extensionum, dispensationum, concessionum, dero-
« gationum et quarumcumque aliarum provisionum seu commenda-

« rum de quibusvis beneficiis ecclesiasticis pro tempore factarum et
 « faciendarum, necnon quarumcumque reservationum quorumcumque
 « fructuum quorumcumque beneficiorum seu quarumcumque pen-
 « sionum super fructibus quorumcumque beneficiorum quomodolibet
 « et qualitercumque reservatarum pro omnibus et singulis Rote et
 « Palatii nostri causarum Auditoribus seu eorum Locatenentibus et
 « Cappellanis nostris et familiaribus continuis commensalibus pre-
 « sentibus et futuris quorum nomina et cognomina pro sufficienter
 « expressis haberi volumus expeditionem gratis ubique in singulis
 « Romane Curie Officiis de mandato nostro quantum in eis est expe-
 « diant et expediri faciant procurent et permittant, quia nostre incum-
 « mutabilis intentionis et ita in omnibus et singulis Romane Curie
 « Officiis et locis gratis ubique expediant: non obstantibus quibus-
 « cumque privilegiis, indultis, litteris apostolicis eisdem officialibus sub
 « quacumque forma et expressione verborum concessis et iteratis
 « forsitan vicibus innovatis et approbatis, quibus etiam si pro eorum
 « sufficienti derogatione amplior specificatio fieri deberet, motu et
 « scientia similibus; derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.
 « *Fiat gratis ubique*, – de et pro omnibus A: Neat: – Io. Baptista
 « de Bernardis..... Io: Gentilis ».

In quorum omnium singulorum fidem et testimonium presentes litteras sive presens transumpti instrumentum publicum exinde fieri et per notarium publicum dicte Camere supradictum et infrascriptum subscribi sigillique Camere apostolice appensione iussimus et fecimus communiri. Datum et actum Rome in edibus nostris in quibus iura reddi solent, et partium cause audiri, sub anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo quadragésimo septimo, indictione quinta, die vero tertiadecima mensis maii, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Pauli divina providentia Pape tertii anno tertiodecimo: presentibus ibidem discretis viris dominis Bonifacio de Grangia et Georgio de Itinere, Curie causarum camere apostolice notariis publicis, testibus ad premissa vocatis specialiter atque rogatis.

Et ego Desiderius bona avena Curie, causarum Camere apostolice Notarius, premissis omnibus et singulis presens et de eisdem rogatus fui: ideo suprascriptum instrumentum publicum subscripsi et publicavi in fidem premissorum requisitus. Loco A. Signi.

Gratis de mandato domini etc. etc.

163.

Iulius III (1550-1555) vivae vocis oraculo, Didacum de Deça in Rotae Auditorem electum, ex licentiatum creat Doctorem utriusque iuris.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Iulio III, n. 1).

1551, novembris 18, Romae.

Petrus Pacheco, misera^{ne} divina tt^{li} Sanctae Balbinae S. R. E. Pbr. Car^{lis} Gienen nuncupatus. Universis et singulis presentes literas visuris, lecturis et auditoris Salutem in dño Sempiternam, notum facimus per praesentes et attestamur, qualiter hodie S^{mus} in Christo pater et dominus noster, dominus Iulius divina providentia Papa tertius vive vocis oraculo, nobis desuper facto, R. D. licentiatum Didacum de Deça in utriusque iuris Doctorem creavit, volens ipse S^{mus}, dñs nñr quod post creationem hñmoi honoris doctoralis, insignis doctoralibus ac omnibus et singulis privilegiis, libertatibus et immunitatibus quibus caeteri Doctores in quacumque universitate creati et insigniti utuntur et gaudent, uteretur et potiretur et gauderet.

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium praemissorum, praesentes litteras manu nostra subscriptas, per secretarium nostrum infrascriptum subscribi mandavimus, sigillique nostri iussimus impressione communiri.

Datum Romae, in aedibus nostrae solitae habitationis, die decima octava mensis Novembris anno incarnat. dñi Millesimo quingentesimo quinquagesimo primo, indictione nona, Pontificatus praeFati S^{mi} dñi nñri anno Secundo.

Ita attestamur et fidem facimus.

P. Car^{lis} Gienen J.

De Man[da]to praeFati Ill^{mi} ac R^{mi} dñi mei Car^{lis}

Ioannes de Rossas

Secret[ariu]s ff.

164.

Paulus IV (1555-1559) ad admissionem Gasparis de Quiroga, unius ex Auditoribus Hispanis mandat ne procedatur, antequam super accusationibus in illum motis, a Rota, inquisitione peracta plene Papa, informaretur.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Paulo IV, n. I).

Sine data.

Motu proprio etc. cum nos alias per promotionem ven. fris. ñri. Didaci Deca, e.pi Canarien. ad ipsam ecc.iam Canarien locum unius ex ñri palatii ap^{ci} cau.rum auditoribus quem dictus Didacus ep.us tunc tenebat, ac ipsius Didaci a Ro. cu. absentiam cessasse et vacasse decreverimus, dilectumque filium *Gasparem de Quiroga*, Cano^{cum} Toletan, utriusque Iuris doctorem ad locum auditoratus hñoi in locum p^{ti} Didaci e.pi surrogaverimus, sibique de illo providerimus, ac dilectis filiis Decano et dicti palatii ca.rum auditoribus ut p^{ctum} Gasparem ad locum auditoratus hñoi in p^{cti} Didaci e.pi locum, servatis servandis, admitterent, commiserimus et mandaverimus, prout in motu proprio, manu ñra signato et p^{tis} Decano et auditoribus per eumdem Gasparem pñtato cuius ... plenius continetur, et sicut nobis postea innotuit, p^{cti} Decanus et auditores antiquum solitum et laudabiles stilus in admissione auditorum dicti palatii servari solitum servatos, Informationem de moribus et vita dicti Gasparis facientes ad ipsorum Decani et auditorum notitiam pervenerit, imputari dicto Gaspari, quod alias dictus Gaspar dum in oppido compluten, Toletan dioc., esset vicarius gñalis bo. me. Io. de Tavera, dum viveret Car^{lis} et Archiep.i Toletan, quoddam monitorium vel preceptum ut pñdebatur a rectore scholarium universitatis dicti oppidi aut a quodam subexecutore cum preinsertione in eodem mon^o, ut pñdebatur certarum l.rarum ap^{carum} aut a certo dicti palatii auditore emanatarum laceraverat aut lacerari tentaverat, ac et forsán in p.ntatione dicti mon[ito]rii, seu precepti, aut Inhibitionis quendam not[ari]um alapa percuserat, eumdemque not[ari]um, et forsán alios carcerari, et forsán alia, fecerat, inhobedientiam sedis ap^{ce} demonstrantia, Nos pro indefinitate dicti Gasparis, ut veritas p^{ctorum} cognoscatur cupientes, p.tis Decano et auditoribus q[ua]t[en]us de premissis et aliis eidem Gaspari forsán impositis et de quibus infamatur, se informet, illaque

inter se videant, cognoscant, nobisque referant, motu simili comittimus et mandamus: p.missis ac constitution[ibus] ap^{ds} ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Placet I.

P.lt motu pp° I.

165.

Pii IV (1559-1565) reformatio Rotae. - Constitutio haec descripta in Libro Constitutionum Rotae, legebatur quotannis in die apertitionis sacri Tribunalis.

(ARCH. ROT., « *Constit. Rot. Pal. Apost.* », fol. 66^o et ssq.; « *Liber Rotae* » constit.; « *Ordinationes* », part. I, n. XVIII).

1561, decembris 27, Romae.

Pius Episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

In throno Iustitiae, super omnes gentes et regna, meritis licet imparibus, superna dispositione constituti, ad ea quae iuris et iustitiae cultum, ac observantiam concernunt, dirigimus potissimum aciem nostrae mentis, ut universis Nationibus ad sedem Apostolicam, omnium fidelium matrem et magistram, pro litium, et controversiarum inter eos vigentium decisione recurrentibus longis iudiciorum curriculis sublatis, ac minoribus, quam fieri poterit dispendiis, opportune consulatur.

1. Sane postquam nos circa curiae nostrae reformationem solerti studio intendentes, reliquorum eiusdem Curiae tribunalium, et Officiorum emendationem, et correctionem cum Dei auxilio, et venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, feliciter peregrimus, demum ad palatii nostri auditorium, in quo universorum Christifidelium graviores causae per duodecim summae virtutis, et doctrinae viros, ex omnibus mundi partibus magna cum diligentia conquisitos, mature cognoscuntur, et magna cum integritate, et iustitia terminantur, animum adiecimus. Et licet in eodem tribunali pauca admodum correctione digna offenderimus, nihilominus ut nihil intantum relinqueremus, nonnulla potius pro litibus abbreviandis, ac partium dispendiis evitandis, vel saltem minuendis, vocatis ipsis Auditoribus, ac pluries, tam in voce, quam in scriptis auditis, providenda censuimus.

2. Et idcirco de eorundem fratrum nostrorum consilio, statuimus et ordinamus, quod de caetero perpetuis futuris temporibus, ad tollendum multiplicationem commissionum, et parcendum laboribus, et

expensis litigantium, unica commissio in qualibet instantia sufficiat, et illius vigore Auditor causam sibi commissam cognoscere, et cum omnibus et singulis dependentibus et emergentibus, ac alias quomodolibet incidentibus, decidere valeat. Possit etiam Auditor sine nova commissione praefigere terminum ad docendum de attentatis, ac nullitatibus, et causis propter quas quis in integrum restitui debeat, ac illo elapso, et non docto, ad causae expeditionem procedere; necnon remissorias decernere, dilationes concedere, liquidationes fructuum in partibus delegare, ac omnia, et singula alia usque ad finalem sententiarum suarum executionem inclusive facere, quae de iure Ordinarii facere possunt.

3. Prorogationes autem fatalium sepius, et passim non concedat, sed tantum ex aliqua honesta causa, ac praevia illius cognitione arbitrio Rotae.

4. Auditor tamen in aliqua causa, sive magni, sive parvi momenti existat, etiam si eius decisio clari iuris esse videatur, diffinitivam sententiam, vel interlocutoriam vim diffinitivae habentem, ferre non valeat, nisi causa in Rota proposita, et habitis votis Coauditorum, nisi partes in actis expresse consenserit, quod causa sine voto eorundem Coauditorum expediri possit. Denique¹ in aliis quibusvis praeiudicialibus decretis servari volumus, si actor, vel reus, quod negotium in plena Rota cognoscatur, insteterit.

5. Item, sententiae latae per Auditores, prout in cedula, ut moris est, vel per viam termini pro servato, subscribantur, et publicentur in actis intra quindecim dies, et in ultima anni audientia latae, infra mensem; alioquin pronuntiationes huiusmodi pro circumductis habeantur.

6. Termini etiam pro servatis habiti, et cedulae ipsarum sententiarum, quae interdum per alium notarium, quam actuarium ipsius causae ad referendum accipi consueverunt, referantur ipsi notario causae eadem vel sequenti die, qua recipiuntur. In ultimis vero audientiis, saltem infra triduum, et si Auditor, qui pronuntiavit, prout in cedula, vel terminum habuit pro servato, retinuerit citationem penes se, illam notario causae similiter intra praedictos dies consignare debeat; alias termini huiusmodi circumducti, et irriti censeantur.

7. Auditor vero non pronunciet in causa, nisi perfecto registro, et illo ad Rotam delato, una cum dictis testium, illis ac iuribus in eadem Rota, prout res exegerit, lectis. In ultima vero anni audien-

¹ In « Ordinat. », n. XVIII, legitur: *Idemque*.

tia, ac quandocumque agetur de ferenda declaratoria contra contumacem, etiam registro non perfecto, ex actis originalibus pronūciare valeat. Ita tamen, quod pars ad cuius instantiam pronūciatum fuerit, registrum ipsum pro actorum conservatione quāto citius perfici curare teneatur.

8. Et insuper, Auditor partibus petentibus copiam decisionis in causa factae, cum iuribus ac rationibus tradere debeat, prout antiq̃uitus laudabiliter fieri consuevit.

9. Causae autem propriae Auditorum, et eorum familiarum, ac consanguineorum, vel affinium usque ad secundum gradum iuxta ius canonicum computandum, non cognoscantur in Rota.

10. Nec Auditores in eorum domibus substitutos, vel doctores, aut alios iurisperitos, etiam consanguineos, qui substituti vel advocati, aut procuratoris officio fungantur, aut in casibus Rotalibus, vel eorum processibus sese quoquo modo intromittant, nec advocatos, et procuratores domesticos, aut aliquos ex suis Notariis habeant. Item, advocati, aut procuratores consanguinei, vel affines usque ad secundum gradum, alicuius Auditoris, ac etiam illius Notarii, in causis coram eo pendentibus nullatenus patrocinari valeant.

11. Nec Auditores compellant, aut aliquo modo inducant partes per se, vel per alios, ut assumant certum Advocatum vel procuratorem; sed electio huiusmodi omnino ipsarum partium arbitrio relinquatur.

12. Item, Decanus, et alii Auditores, presertim antiquiores, attendant, ne aliquid non solum contra ius, sed etiam contra stylum, et decisiones antiquas factas in Rota, quae impressae habentur, quoquo modo decidatur, etiam praetextu aequitatis in iure non scriptae, nisi maxima cum ratione et discussione, omnibus votis, seu saltem illorum duabus tertiis partibus, aliter faciendum esse iudicaverint.

13. Deinceps, etiam in causis pendentibus non attendantur aliquae nullitates, praeterquam ex defectu iurisdictionis, citationis vel mandati, nisi causa nullitatis specialiter ante datam praesentium commissa reperiretur:

14. et a liquidatione fructuum, et expensarum taxatione, semel tantum appellare liceat, ita quod duae conformes rem iudicatam faciant.

15. Auditores vero causas sibi commissas, pro sola partium importunitate ad Cancellariam remittere non possint, sed tantum habita licentia a Summo Pontifice, vel ex iustis causis deductis in Rota, et ab ea approbatis.

16. Et si Auditor cognoverit in actis adesse suspicionem criminis, remittat acta huiusmodi, vel illorum exemplum, prout res exegerit, ad Iudicem ordinarium. Et si causa criminalis praeiudicialis fuerit causae civili, in eius cognitione supersedeat. Et quandocumque Iudex ipse ordinarius, in causis criminalibus coram eo pendentibus, indigerit depositionibus testium, vel aliquibus scripturis ad causas criminales facientibus, teneatur Auditor illas, vel earum exemplum, ut praefertur, exhiberi facere.

17. Ut autem debitus modus sportulis imponatur, non possint Auditores partibus, per se vel alium quovis modo sportularum nomine aliquid petere, vel exigere, sed nec sponte dantibus ultra taxam infrascriptam accipere, videlicet:

18. in causis pecuniariis, seu prophanis, aut quae alias pretio nummario quoquo modo aestimari possint, si aestimatio rei de qua agetur, non excedat summam mille ducatorum, usque ad aureos decem, a mille vero usque ad decem millia, vigintiquinque: a decem millibus usque ad viginti millia, quinquaginta: ab inde supra usque ad quamcumque summam, centum.

19. In Beneficialibus vero, si redditus annuus, de quo agetur, non excedat summam centum ducatorum, similiter decem: a centum vero usque ad mille, viginti quinque: a mille usque ad tria millia, quinquaginta: abinde vero supra, centum aureos pro sportulis cuiuscumque sententiae, diffinitivae duntaxat, ut praefertur, accipere valeant. Si vero causa aestimationem non facile recipiat, sportulae moderatae pro rerum et personarum qualitate, iuxta taxas praedictas recipi possint: nec aliquid ultra non solum ipsis Auditoribus, sed nec eorum familiaribus, vel consanguineis, aut aliis quibusvis personis directe, vel indirecte, quovis quaesito colore vel ingenio, exceptis esculentis et poculentis quae triduo consumi possint, ipsarum sententiarum aut Auditorum intuitu, praestari possit.

20. Quas quidem sportulas, iuxta taxam praedictam, apud Notarium causae post subscriptam sententiam, et Notario traditam, et non antea, deponi, et Auditori consignari volumus; quodque Notarius depositionem, et consignationem huiusmodi in actis notare, et specificare teneatur.

21. Officia vero Notariorum Rotae non conferantur nisi personis peritis, et idoneis, quae per seipsos illa exercere sciant et exerceant, nisi aliqua legitima causa impediatur. Nec eo casu officia aliquibus arrendare, aut substitutos deputare valeant, nisi a proprio Auditore approbati fuerint, qui insuper de officio fideliter exercendo arbitrio Auditoris

cavere debeant, et pro ipsorum substitutorum facto Notarii ipsi, quo ad interesse partium, tanquam principaliter obligati omnino teneantur.

22. Districtius precipientes modernis, et pro tempore existentibus Auditoribus, et eorum decano, in virtute sanctae obedientiae, ac sub indignationis nostrae et excommunicationis latae sententiae, aliisque nostro, et pro tempore existentis Romani Pontificis arbitrio, infligendis penis, ut praesentem constitutionem nostram singulis annis in prima audientia, una cum aliis constitutionibus antiquis, legi, et publicari faciant, et illam, ac omnia, et singula in ea contenta diligenter observent, et ab eorum Notariis, et aliis, quatenus ad eos pertinet, observari curent cum effectu.

23. Decernentes nihilominus irritum et inane, si secus super his ab ipsis, vel quibusvis aliis, scienter vel ignoranter contigerit attemptari.

24. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac* ipsorum Auditorum Collegii, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et facultatibus, eisdem Auditoribus, et Collegio, etiam Motu proprio, et consistorialiter, sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis clausulis, et decretis, in genere, vel in specie, per quoscumque Romanos Pontifices praedecessores nostros, aut etiam nos concessis, approbatis, et innovatis: quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, et expressa ac individua, et de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio habenda, seu quaevis alia exquisita forma servanda foret, tenores huiusmodi pro sufficienter expressis habentes, specialiter, et expresse derogamus, contrariis quibuscumque, aut si praefatis Auditoribus, vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

25. Ut autem praesentes litterae ad omnium notitiam deducantur, nullusque illarum ignorantiam praetendere valeat, volumus et mandamus, illas in eiusdem Audientiae palatii nostri, ac Cancellariae Apostolicae valvis, et acie Campi Florae, per aliquos ex Cursoribus nostris affigi, et per aliquod temporis spatium, relictas ibidem earum copia affixa, detineri, et exinde omnes, et singulos, quorum interest, vel interesse poterit quomodolibet in futurum, afficere ac si eis

personaliter intimatae forent. Nulli ergo omnino, etc. . . . Si quis autem etc. . .

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominicae, Millesimo quingentesimo sexagesimo primo, sexto kal. ianuarii, Pontificatus nostri Anno Tertio.

† Ego Pius catholicae Ecclesiae Ep̄s.

† Ego R. Card. de Carpo, ep̄s. ostien.
 † Ego F. Card. Pisanus, ep̄s. Port.
 manu propria
 † Ego Fed. Card. Caesius ep̄s. Tusculanus
 † Ego Io. Card. Moronus ep̄s. praenestinus ff
 † Ego Otho Card. August. Ep̄s Alba.
 † Ego R. Card. S. Angeli Maior Paenit.
 † Ego Ti. Car. Crispus.
 † Fulvius Card. Per.
 † Ego Io. Car. Sancti Vitalis.
 † Ego Io. B. Cicada Car. S. Clemen.
 † Ego B. Car. Tranen.
 † Ego Scipio Car. Pisarum.
 † Ego Clemens Car. Araecaeli.
 † Ego F. M. Car. Alexandrinus.
 † Io. Ant. Card. Capisuccus.

Sigillum
Papae

† Ego Io. Ant. Car. Sancti Georgii.
 † Ego Bernardus Car. Salviatus.
 † Ego Ph. Car. Aburd.
 † Io. Car. Reumanus.
 † Ego M. Ant. Car. Amulius.
 † Ego Aloysius Car. Cornelius.
 † Ego R. Car. Navagerius.
 † Ego Io. Franciscus Car. de Gamb.
 † Ego A. Car. Farnesius Vicecance.
 † Ego G. As. Car. Cam.
 † Ego Iu. Car. Urbin.
 † Ego Hier. Car. Simoncellus.
 † Ego Vittellotius Car. Vitellius.
 † Ego Carolus Car. Borromeus.
 † Ego Franciscus Car. Gonzaga.
 † Ego Ind. Avalus Card. Arag.

Cae. Glorierius.
 Francis. Delyon.

Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo tertio, Indictione sexta, die vero **xxi** mensis Ianuarii, Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et Domini nostri, Domini Pii divina providentia Papae quarti Anno quarto. Retro scriptae litterae apostolicae praesentatae, intimatae et notificatee fuerunt Reverend. Patribus Dominis Io. Baptistae de Rubeis Decano, Paulo Aemilio Verallo Episcopo Caputaeque, Iulio Oradino Episcopo Perusino, Gaspari Groperio Francisco Sarmiento, Pomponio Cottae, Iacobo grato et Christophoro Roboster, Sacri Palatii Apostolici causarum Auditoribus et locatenen. respective, eos requiren. ut eisdem litteris in omnibus et per omnia parerent et obedirent, copiam earundem litterarum eis dimittendo, Romae in Palatio et Circulo secreto Rotae personaliter inventis, habitis et apprehensis. Deinde retrospectae praefatae litterae lectae, affixae et publicatae fuerunt locis in eisdem litteris designatis, iuxta earum litterarum seriem et tenorem per nos Bernardinum Andreutium et Iulium Parinum Apostolicis Curss.

Petrus Valtrini Magister Cursorum.

Romae apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem
 MDLXIII Cum Privilegio

166.

Pius IV decernit quod Decanatus Rotae nonnisi senior Rotae Auditor in Curia praesens, aut ex causa publica absens et extra eandem Curiam per R. Pontificem destinatus, potiatur.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XIX).

1562, iulii 27, Romae.

Pius Episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Dudum siquidem* a f. r. Pauli Pp. IV., praedecessore nostro emanarunt litterae tenoris subsequentis: « Paulus Eps. Ser.^{us} Ser-
« vorum Dei. Ad per. rei memoriam. Cum venerabiles fratres nostri
« S. R. E. Cardinales in partem sollicitudinis vocentur ut pro tem-
« pore existenti Romano Pontifici assistant, ipseque Romanus Pon-
« tifex eorum consilii agenda disponat et iidem Cardinales sint pars
« corporis et membra ipsius Romani Pontificis ac diversis Almae
« Urbis nostrae parochialibus Ecclesiis pro eorum Cardinalium titulo
« seu denominatione praeficiantur et in eis Episcopalem iurisdictionem
« habeant et propterea in Romana Curia residere debeant, praesen-
« tesque in dicta Curia magis digni et privilegiati existant, quam
« absentes et in optionibus titulorum ac sex Ecclesiarum Cathedra-
« lium quibus Cardinales pro eorum Cardinalatus titulo praefici solent
« absentibus et ante eos in Cardinales assumptis praeferrantur et si
« uni ex dictis Ecclesiis Cathedralibus praefecti fuerint, ex post
« semper alios non Episcopos Cardinales in quibusvis actibus et
« sessionibus praecedant, Nos de praemissis et diversis aliis causis,
« animum nostrum moventibus et inter cetera ut eosdem Cardinales
« absentes ad residendum in Curia aliquibus uberioribus favoribus
« et praerogativis alliceremus Decanatu Cardinalium Collegii, quem
« Nos dum in minoribus constituti essemus obtinebamus et ad quem
« propter nostram continuam in eadem Curia residentiam ante alios
« Cardinales Nobis in Cardinalatu antiquiores fūc ab ipsa Curia
« absentes perveneramus per Nostram ad summi Apostolatus fasti-
« gium assumptionem vacante, habita super his cum fratribus nostris
« in Consistorio nostro secreto deliberatione matura, de eorum consilio
« et unanimi assensu Ven. fratrem nostrum Ioannem Ep̄m̄. Ostien,
« S. R. E. Card. de Bellayo nuncupatum de nobis et Sede aposto-
« lica optime meritum, Decanum Collegii huiusmodi declaravimus,
« eumque ipsius Collegii Decanum vocavimus, et Decanatum ipsum
« sibi concessimus prout et per praesentes declaramus, vocamus et

« concedimus. Et insuper ne in posterum Decanatus praedictus, illius
 « occurrente vacatione, in aliquem Cardinalem ex voluntate sua et
 « non ex causa publica absentem et propter absentiam suam huiusmodi
 « quandoque de negociis dictae Sedis minus informatum in iniuriam
 « aliorum Cardinalium tunc praesentium et Rom. Pont. assistentium
 « et propterea de negotiis praefatis melius informatorum deveniat,
 « aut super eodem Decanatu aliquae controversiae seu dissensiones
 « inter ipsos Cardinales oriantur, providere volentes, Motuproprio et
 « ex certa scientia nostra ac de apostolicae potestatis plenitudine,
 « hac nostra perpetuo valitura Constitutione sancimus quod Deca-
 « natus huiusmodi de cetero perpetuis futuris temporibus nonnisi ad
 « Episcopum Cardinalem antiquiorem in dicta Curia praesentem, aut
 « *ex causa publica absentem et extra eandem Curiam per Rom. Ponti-*
 « *ficem destinatum*, devenire possit; et quod Epus. Cardinalis anti-
 « quior in Curia praesens, aut ut praemittitur absens et extra Curiam
 « destinatus postquam Decanatus huiusmodi ad eum devenerit, *omnes*
 « *alios Cardinales, etiam antiquiores, semper in quibusvis sessionibus*
 « *et aliis publicis actibus praecedat, nec per alios Ep.os Cardinales,*
 « *etiam antiquiores, tunc absentes, etsi postmodum incontinenti ad*
 « *eandem Curiam se conferant, et in ea continuo resideant, super ipso*
 « *Decanatu, aut illius sessionibus vel aliis actibus seu negociis ad eum*
 « *pertinentibus, impediri aut molestari valeat.* Decernentes sic et non
 « aliter in praemissis omnibus et singulis per quoscumque Iudices et
 « Commissarios quavis etiam apostolica auctoritate fungentes et cau-
 « sarum palatii apostolici Auditores ac eorundem Cardinalium Col-
 « legium in quavis causa et instantia sublata eis etc. attentari. Non
 « obstantibus Constitutionibus et indultis ap.licis ac stylo palatii et
 « Concistorii nostri necnon ipsius Collegii et iuramento, confirma-
 « tione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis et consue-
 « tudinibus; coeterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino
 « hominum liceat hanc paginam nostrae declarationis, vocationis, con-
 « cessionis, sanctionis et infringere vel ei ausu temerario contraire.
 « Si quis autem etc.... Datum Romae apud S. Marcum an. Incar.
 « Dominicae millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto, xi kal.
 « sept. Pontificatus nostri anno I. ».

Nos considerantes quod dilecti Filii caus. palatii apostolici Audi-
 tores ad causas audiendum et iura reddendum constituti, personaliter
 in R. Curia residere debent ac, eorum in eadem Curia continua
 residentia id exigente, in assequutione dignitatum aliis absentibus
 merito praeferendi et amplioribus privilegiis honorandi veniunt, de

praemissis et diversis aliis causis, animum nostrum moventibus, ne in posterum decanatus Collegii dictorum Auditorum, illius occurrente vacatione, in aliquem de caus. palatii huiusmodi Auditorem nisi de causis predictis absentem et propter absentiam suam in iniuriam aliorum eiusdem palatii auditorum tunc praesentium deveniat, aut supes eodem Decanatu aliquae controversiae aut dissentiones inter ipsos Auditores oriantur, *Litteras praefatas cum decretis ac omnibus et singulis in eis contentis clausulis ad Decanatum Collegii Auditorum huiusmodi etiam ad hoc ut eiusdem Decanatus quem dilectus filius Iulius Oradinus, electus Perusinus, locum unius ex causar. Palatii huiusmodi Auditoribus de mandato nostro tenens tempore promotionis de persona sua et illius praefectionis Eccl. Perusin. tunc certo modo pastoris solatio viduatae per nos nuper apostolica auctoritate factarum obtinebat et exercebat, per provisionem et praefectionem huiusmodi nonnisi ad dilectum Filium Ioannem Bapt. de Rubeis, caus. Palatii huiusmodi Auditorem, in dicta Curia officium Auditoratus causarum huiusmodi laudabiliter exercendo residentem et alias de republica benemeritum ex nunc et de cetero perpetuis futuris temporibus occurrente vacatione, ad antiquiorem causarum palatii huiusmodi Auditorem in dicta Curia residentem, aut ex causa publica absentem et extra eandem Curiam per Rom. Pontificem destinatum, devenire possit, et Ioannem Baptistam ac postquam Decanatus praefatus ad eum devenierit in dicta Curia praesens aut ut praefertur absens et extra dictam Curiam destinatus, Auditor antiquior praefatus omnes alios Auditores etiam antiquiores semper in quibusvis sessionibus, disputationibus, votis et aliis actibus publicis et privatis praecedat, nec per alios Auditores etiam antiquiores tunc absentes, et si postmodum incontinenti ad dictam Curiam se conferant, et in ea continuo resideant, super ipso Decanatu aut illius sessionibus, vel aliis actibus, seu disputationibus ad eum pertinentibus impediri aut molestari valeat. Motuproprio et ex certa nostra scientia ac de apostolicae potestatis plenitudine extendimus et ampliamus. Nonobstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac stylo palatii necnon Collegii Auditorum praefatorum etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus ac omnibus illis quae dictus Praedecessor in dictis litteris voluit non obstare coeterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum. etc. ...*

Datum Romae, apud S. Marcum, anno Incarnationis Dominicae MDLXII, sexto kal. augusti, Pontificatus Nostri anno tertio.

167.

Pio V (1566-1572) – Datarius Papae, ratus devolutum esse Sanctae Sedi Officium Notariatus Rotae vacatum vacante loco Auditoris ob promotionem huiusce ad Cardinalatum, illud libere confert. – Rota contradicit et petit a Papa ut causa iudicetur ab aliquo aut aliquot ex S. R. E. Cardinalibus.

(ARCH ROT., « Ordinationes », part. II, De Notariis, n. IX).

1566, sept. 5, Romae.

Motu proprio. – Cum sicut accepimus officium Notariatus Rote quod quondam Iulius pilortius dum viveret obtinebat, et cuius collatio et omnimoda dispositio dum pro tempore vacat ad Auditorem rote cui pro tempore officium predictum et notarius inservire et coram quo scribere consuevit spectare dignoscitur et spectat, Vacante modo officio Auditoriatu quod dilectus filius Gabriel paleottus, eiusdem rote tunc auditor ante assumptionem ad cardinalatum obtinebat, collatio predicti officii notariatus rote ad nos devoluta fuit, prout illa ad nos et non ad alium fuisse et esse devolutam decernimus et declaramus. Volentes propterea dictum officium notariatus persone idonee et nobis benevisse conferre, dilecto filio Marco antonio bintono Iuris utriusque Doctori officium notariatus predictum, quod dictus quondam Iulius dum viveret obtinebat, cum omnibus et singulis honoribus et oneribus etc. conferimus etc. ... *Fiat motu prop.^o M.*

Datum Rome apud S. Marcum Nonas septembris Anno Primo.

*
* *

Romana.

Beatissime pater, quamvis collatio et omnimoda dispositio officii Notariatus Rotae quod nuper Iulius Spilortius, Rotae notarius, dum viveret obtinebat ad sacri palatii apostolici Rotae Decanum pertineat ex eo quod collatio dicti officii ab eiusdem erectione et seu alias ad Rotae auditorem pro tempore coram quo idem Iulius eiusque in dicto Notariatu antecessores scribere consueverunt et, illo defuncto seu alias de medio sublato, ad Decanum predictum pertinere consuevit, nihilominus quum R. p. d. Datarius Sanctitatis Vestrae pretendit collationem dicti officii ad se pertinere, Ideo tam devotus sanctitatis vestre Orator Iulius Oradinus Decanus predictus, quam devoti S. V. Oratores Collegium auditorum dicti Palatii ad quos pro interesse suo

interest ut questio huiusmodi terminetur, urbaniter agere cupientes, antequam cuiquam collatio fiat, et ne lites proveniant ex futura collatione, supplicant humiliter Sanctitatem Vestram quatenus in premissis opportune providere dignetur, alicui, seu aliquibus, ex S. R. E. Cardinalibus, summarie, de plano et sine strepitu et figura iudicii committere et mandare ut de premissis lre conferendi ad officium predictum, extraiudicialiter se informant et Sanctitati Vestre referant, cum potestate citandi et ne in preiudicium litis huiusmodi aliquid, cognitione huiusmodi pendente, fiat, inhibendi, aliaque dicendi, gerendi et exercendi que in et circa premissa necessaria fuerint, seu alias quomodolibet opportuna. Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, stilo palatii ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque, stat, etc. pro expressis habendo.

168.

Pius V causam Notariatus S. Rotae resolvit ad favorem eiusdem S. Rotae.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. II, De Notariis, n. IX).

Sine data.

· Motu proprio etc. Decet ut ea quae praeter intentionem nostram in praeiudicium iuris dilectorum filiorum Auditorum causarum nostri palatii apostolici, qui indefesso studio in ministranda aequa lance omnibus ad sedem apostolicam confluentibus iustitia assidue laborant, concessa esse reperiuntur, ut ad tramites rationis reducamus. Cum itaque ius quod dilecti filii Magister Iulius Oradinus Decanus, et reliqui Auditores, ac locumtenentes moderni causarum eiusdem palatii, conferendi officium Notariatus, de quo in praeinserta, seu aliter de illo disponendi, Decano aut alteri pro tempore Auditori, vel collegio ipsorum Auditorum et locumtenentium, spectare praetendunt, sublatum, ut nuper accepimus, ex praeinserta concessione esse videatur: Nos, quorum voluntatis est gratias, iura et privilegia eisdem Decano et Auditoribus, coniunctim vel divisim concessa, et quomodolibet competentia, non solum conservare, sed potius augere quam diminueri, ne de hac nostra voluntate dubitari contigat, ac ut omnibus innotescat, Motu proprio etc. nequaquam mentis aut intentionis nostrae in veritate fuisse, aut esse ob concessionem gratiae praeinsertae, declarationesve, derogationes, clausulas, decreta et quasvis verborum expressiones in illa apposita quoquo modo praeiudicandi iuribus et privilegiis antedictis per praesentem declaramus et nihi-

lominus potiori pro cautela aut concessionem praeinsertae gratiae huiusmodi ac omnes et singulas declarationes, derogationes, clausulas, decreta et quaecumque in illa apposita in his videlicet dumtaxat quibus iuribus et privilegiis eorundem Decani et Auditorum ac locumtenentium, eorumque collegio in specie aut genere vel in minimo praeiudicatur cassamus, revocamus et irritamus, illamque et ea stare debere perinde ac si prout de iure et cum clausula expressa praeservante iura, et privilegia modernis et pro tempore existentibus Decano, Auditoribus, locumtenentibus, et eorum collegio in specie vel genere, ac tam coniunctim quam divisim, quomodolibet concessa et competentia et non alias vero a principio a nobis emanasset, et sic in praemissis omnibus et singulis per quoscumque Iudices etc. sublata etc. iudicari etc. debere, irritum quoque et inane apostolica auctoritate decernimus. Non obstante eadem praeinserta, ac quibuscumque illius vigore quomodolibet emanatis ac emanandis, constitutionibus quoque et ordinationibus apostolicis ac ceteris contrariis quibuscumque. Huius autem Motus proprii nostri solam signaturam sufficere et ubique fidem in iudicio et extra facere etiam absque eo quod registretur, regula quacumque in contrarium pro tempore edita non obstante, volumus atque concedimus.

(*verso*) Scripture pertinentes ad privilegium Decani Rotae super collatione Notariatus Rotae vacantis tempore promotionis sive translationis vel obitus Auditoris. *Mazzo 13.*

169.

Pius V auditoratum Rotae confert Hippolito Aldobrandini, qui serius fuit Papa Clemens VIII.

(ARCH. ROT., « Admissiones », Pio V, n. 3).

1569, octobris 10, Romae.

Motu proprio etc. Venerabili Fratri nostro Alexandro ep̄o. Sabinen. Cardinali Farnesio nuncupato S. R. E. vicecancelario et Dilectis Filiis capellanis nostris, causarum sacri palatii ap.lici. Auditoribus et eorum locumtenentibus in virtute s. obedientiae mandamus, quatenus dilectum Filium Hippolitum Aldobrandinum, Clericum Florentinum, utriusque iuris doctorem, ad locum, seu officium Auditoratus causarum Palatii huiusmodi quod dilectus Filius Ioannes Aldobrandinus electus Imolen., de cuius persona nuper eccl.ae Imolen. pastoris solatio destitutae providimus, obtinebat, ad presens vacans, servatis alias in similibus

observari solitis. Necnon ad huiusmodi officii auditoratus exercitium, illiusque onera, honores et emolumenta, recipiant et admittant ac in locum dicti Ioannis quoad officium auditoratus causarum huiusmodi et illius exercitium substituant et surrogent, sibiue de emolumentis predictis respondeant et responderi mandent et faciant cum effectu.

Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac quibusvis mandatis seu concessionibus de dicto loco seu officio Auditoratus pro quibuscumque aliis personis cuiuscunque status etc. existentibus quae a nobis vel sede apostolica emanarunt. Ceterisque contrariis quibuscunque. – *Placet motu proprio M.*

Praesentatus et admissus in
rota die lune x octobris 1569
Iulius Oradinus decanus

Praesentata die v octobris
1569 Pro R.mo D. meo Car.^{li}
Vicecancellario
Fla: Car.^{lis} Ursinus.

170.

Gregorius XIII (1572–1585) Auditoratum Rotae confert Cuesari de Grassis, qui Motum proprium praesentat Iulio Oradino, Decano. – Clausulae derogantes privilegiis a Pio V Collegio Ghisleriorum civitatis Papiensis, concessis.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Gregorio XIII, n. 2).

1572, augusti 18, Romae.

Gregorius PP. XIII^o

Motu proprio etc. Bene informati de doctrina moribus et probitate dilecti filii Caesaris de Grassis, Clerici Bononien, u. i. d., motu simili et ex nostra certa scientia, eundem Caesarem in Capellanum nostrum et sacri palatii nostri causarum Auditorem constituimus, eumque in locum dilecti filii nostri Alphonsi Bimarini, Episcopi seu electi Reatin. dicti palatii causarum Auditoris, de cuius persona nuper Ecc.^{ae} Reatin, pastoris solatio tunc destitutae, providimus, ac ad officium Auditoratus huiusmodi (quod a pluribus annis citra serie continuata per Romanos Pontifices, predecessores nostros Civibus Bononien. U. J. D. collatum fuit) sufficimus et surrogamus, eique officium cum honoribus, ... consuetis concedimus et assignamus... Mandantes propterea Ven^{li} fratri nostro... Cardinali Vicecancellario... necnon dilectis filius Decano, aliis palatii praedicti causarum Auditoribus et locatenentibus (ut servatis consuetis et servari solitis) ad ipsum Caesarem eorundem Auditorum numero et consortio favorabiliter aggregare... Non obstantibus con-

stitutionibus et ordinationibus apostolicis et aliis quibusvis et forsan Collegii Ghisleriorum nuncupati per fe: re: Pium papam quintum praedecessorem nostrum in Civitate Papien erecti Presidentibus et Collegialibus personis sub quibuscumque tenoribus et formis ac cum quibusvis clausulis, irritantibusque et aliis Decretis, etiamsi in eis caveatur expresse quod uniuscuiusque dicti Palatii Auditorum loci vacatione quacumque ex tunc deinceps primo occurrente ipsi Presidentes et Collegiales in locum dicti Alphonsi electi unum de suo gremio in Romani Pontificis pro tempore existentis Capellanum et dicti palatii ap.lici Auditorem eligere, Ipseque sic electus et ad locum ita vacantem in Collegio Auditorum huiusmodi recipi debeat et assumptiones de quibusvis personis ad locum ex tunc primo vacaturum huiusmodi et per Ro: Pont. aliter quomodolibet factae nemini suffragentur, ac alias in genere et specie etc....

Placet motu proprio U.

Fuit praesentatus praesens motus proprius Die xvii Augsti 1572.
Pro Rñno D. meo Carli Vicecaº F.la: Carli Ursinus.

Presentatus et admissus die Lune xviii augusti 1572 Iulius Oradinus decanus.

171.

Gregorius XIII locum Rotae, vacantem per mortem Iulii Oradini, nuper defuncti, confert Francisco Cantuccio Perusino, qui Motum-proprrium praesentat Ioanni Baptistae de Rubeis, Decano, die X septembris 1573.

(ARCH. ROT., « Admissiones », part. I, Greg. XIII, n. 3).

172.

Sixto V (1585-1590) - Attentis causae gravitate, discordia votorum et absentia unius ex corresponsalibus, decernitur causae dilatio.

(ARCH. ROT., « Extractum Diarii Peñae », Additiones).

Die 14 octobr. 1588.

In hac Rota Ego Franciscus Penia prima suffragia protuli: Dñs Seraphinus proposuit Causam Albanen. Donat. quae agitabatur inter Christopharum et Bernardinum de Sabellis: et quia defuit D. Marcellus de Bubalis primus corresponsalis in dicta Causa, quae erat gravis, et DD[omini] non erant conformes, fuit dilata.

173.

1589, ianuarii 24, Romae.

Sixtus V Bulla « Romani Pontificis providentia circumspecta », *Camerale Impressori*, privative quoad omnes alios, ius concedit *typis imprimendi praeter singula iubilea, indulgentias, motus proprios, dispensationes etc. tam ab Romanae Curiae Officiis, quam sacris Congregationibus edenda, etiam Rotae decisiones, et aliorum tribunalium ordinationes, edicta, bannimenta etc.; facta eidem obligatione dandi* « de exemplis litterarum, Brevium, Motuum propriorum, Constitutionum et Iubileorum ... in primaeva, illorum impressione, quae de caetero fiet, quatuor Datariae, et viginti Camerae, necnon duo Vicario, et etiam duo Gubernatori, ac trium Auditori, et similiter tria Senatori praefatis, *duodecimque Sacri Palatii Apostolici causarum Auditoribus pro tempore existentibus, gratis et absque aliqua pecuniarum solutione et exactione* ».

« Datum Romae ... anno 1589, nono kal. februarii, pontificatus nostri anno quarto ».

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XXXIX).

174.

Cum ordinatum fuisset profectioni iubilaei anni 1589 omnes Curiae Praelatos interesse debere, Auditores Rotae eidem intersunt et ideo non fuit habita Rota.

(ARCH. ROT., « Extractum Diarii Peñae », l. c.).

Die 4 decembris 1589.

Habenda fuerat Rota, sed quia S. D. N. Sixtus Papa V solemne publicaverat Iubileum ad implorandam Divinam misericordiam pro afflicto Regno Galliae ab Haeresibus vindicando quod Princeps Beao-mensis, vulgo dictus Rex Navarrae, usurpare armis omni conatu tentabat, cum esset ab Ecclesia Haereticus declaratus, et Regno privatus, et in Iubileo esset ordinatum quod omnes Curiae Praelati comitarentur, ideo non fuit habita Rota. Omnes Cardinales et Praelati congregati fuerunt in Ecclesia S. Susannae; ad eandem venit Papa; mox pedibus itum est ad Ecclesiam S. Mariae Maioris. Papa quoque pedibus ivit in processione ad S. Mariam Maiorem ubi Missa sollemnis audita est a Papa et Cardinalibus; et Processio soluta est.

175.

Mors Ioannis Baptistae de Rubeis, Rotae Decani - illius exequiae - vestis qua Auditores utebantur in tali adiuncto.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Peñae* », l. c.).

Veneris, 17 septembris 1590.

Obiit R. P. D. Io: Bapta. de Rubeis Rotae Decanus, et die mox sequenti fuit sepultus in Ecclesia B. M. V. de Ara coeli. Sequuti fuerunt funus quinque Rotae Auditores, induti de more, suos mantellonos, nempe Franciscus Oranus, Hyeronimus Pamphilius, Flaminus Platus, Franciscus Mantica et ego Franciscus Pegna.

176.

Allegatio in causa « Romana - Exemptionis vini » coram S. R. E. Thesaurario pro Collegio Rotali contra Dohanerium Gabellae vini Ripae.

(ARCH. ROT., « *Privilegia* », tom. I, *Varia*, n. LVI).

Sine data.

Rme. Dne. - Exemptio Vini Ripae Urbis fuit ab initio concessa Sacro Collegio Rotae ad rationem Vegetum XV pro quolibet ex Rm̃is. Patribus Collegii, et sic Vegetum 180 quolibet anno, ut commodius et honorificentius sustentare se valerent; deinde fuit anno 1545 moderata ad 148 Vegetes, inter ipsos Rm̃os. Patres dividendos iuxta ordinationem Rmi. Domini illorum Decani, ut in litteris patentibus Domini Cardinalis Camerarii, expeditis sub dato 17 iunii 1545.

Eademque exemptio fuit observata sine diminutione quousque duravit usus dicti Vini Ripae, cum quilibet ex Rmis. Patribus tunc indigeret pro usu suae Domus Vini in dicta et maiori Vegetum quantitate, et illud emeret.

Coepta autem, a 40 annis circiter, introductione aliorum Vinorum melioris saporis et maioris sanitatis, coeperunt quoque Rm̃i. Patres frui dicta exemptione diminuta in quantum successive emebant Vina Ripae in minori quantitate dictarum 148 Vegetum.

Et quia per emptionem aliorum Vinorum quae, mutata temporum qualitate, pro tuenda valetudine et honorificentia, venerat in usu, privilegium dictae exemptionis remansisset inutile et quasi extinctum ad praeiudicium Collegii, absque Culpa Rm̃orum Dominorum Patrum,

qui necessario vivere tenebantur iuxta morem Romanae Curiae. Versa vice, durabat non solum eadem, sed maior, causa et ratio ob quam dicta exemptio fuit concessa, necnon necessitas illius commoditatis, in quantum creverunt impensae pro manutentione honorifici status Sacri Collegii.

Fuit verbo tractatum ac realiter obtentum et observatum quod Dominus Dohanerius existens, usque quo intravit Dominus Dohanerius modernus, solvit cuilibet ex Rñis DD. Rotae Auditoribus acceptantibus, scuta 32 et b. 40 quolibet anno, in locum dictae exemptionis Vini Ripalis, ac Camera ipsis Dohaneriis dictam solutionem bonam fecit in eorum computis, in ipsa Camera solidatis.

Nunc, decurso triennio vel circa, a die ingressus Domini moderni Dohanerii, absque eo quod ille curaverit solvere dictam quantitatem solitam scut. 32 : 40 aut quasi, dictam exemptionem aliis vendi cum Ssmus. D. N., negocio audito, declaraverit, suam intentionem omnino esse quod servetur solitum, petitur provideri de opportuno remedio, ut D. Dohanerius vel solvat ut supra, vel acquiescat venditioni exemptionis.

Etenim, dictum solitum solvendi et fruendi exemptione est de mente Sanctissimi et Camerae, de cuius interesse agitur ac iustificatur ex ipsis Libris Dohanae per Cameram revisis et solidatis, in quibus dictae solutiones sunt descriptae per x et xv annos ante ingressum D. Moderni Dohanerii;

estque rationi et aequitati consonum, durante in omnibus eadem causa ob quam exemptio ut supra fuit concessa, ac stante quod mutato rerum statu, seu more communi, emendi aliud vinum, exemptionis privilegium non extinguitur cum sit compatibile, ut illius commoditas et utilitas sine alicuius praeiudicio percipiatur in pecunia ad emendum aliud vinum, prout percipiebatur tempore concessi privilegii, retinendo pecuniam exemptionis in emptione vini Ripalis.

Et Collegium ex dicto solito non sentit maius commodum, eo quod prius percipiebat, emendo Vinum Ripae exemptum, sed remanet in damno exemptionis diminutae ad utilitatem Camerae et Dohanerii ex pluribus: et 1º in quantitate; cum dicta solutio solita non fiat pro integra quantitate Vegetum 148 Vini, sed pro 144 tantum, ad rationem 12 vegetum pro quolibet Auditore; 2º nulla fit solutio pro rata Auditoratus pro tempore vacantis secundum (?) formam exemptionis quam habet Collegium pro 148 Vegetibus, distribuendis inter ipsos Auditores pro tempore existentes; 3º in eo quod valor exemptionis excedit dictam quantitatem solvi solitam.

Nec relevat exceptio, quod Papae intentio non sit praeiudicandi D. Dohanerio, quia non agitur de eius praeiudicio; stante, quod dicta exemptio et solita illius solutio non est res nova, et ille conduxit Dohanam cum antiquo onere privilegii exemptionis, et, consequenter, pro praetio tanto minori, quanto Camera plus locasset sine exemptione.

Neque ex adverso principaliter agitur de praeiudicio evitando; sed agitur principaliter de evitando dictam solutionem solitam, ac de privando per indirectum Rños Patres eorum privilegio et alimento vini, quod antiquitus Collegium semper habuit et habet a Sede Apostolica, et successive, in consequentia, de lucrando valore dictae exemptionis.

Minus obstat Sacro Collegio praetensa ratio ex adverso deducta ex Capitulo sui Appaltus « che la franchitia del vino s'intenda per « uso proprio, et non altrimenti di venderla » quia, stante quod Capitulum est antiquum et successive in quolibet Appaltu est respectatum, semper intelligitur, rebus sic stantibus, hoc est: durante usu talis Vini Ripae et more illud communiter et honorifice emendi ad proprium usum,

Mutato autem usu dicti Vini Ripalis, prout contigit per introductionem alterius Vini tam melioris et sanioris, ut illius exemptio et usus omitti laudabiliter non possit, rite fuit interpretatum quod exemptionis privilegium non sit extinctum et debeat, mediante dicta pecunia, observari cum diminutione... ad praeiudicium Rotae in pluribus, ut supra, ad commodum Dohanerii et Camerae.

Demum, non applicatur exceptio praetensi abusus qui sit sublatus per Edictum generalem sui appaltus, quia Collegium pro eius parte perpetuo tractavit solum pro sua exemptione eo, quo potuit, meliori modo.

Et solitum dictae solutionis non fuit abusus Dohanerii pro tempore cum praeiudicio successoris, sed fuit iusta observantia interpretativa privilegii, quod durat, ut supra, et haec observantia fuit rite introducta auctoritate Camerae quae admisit et solidavit Computa Dohaneriorum cum omnibus dictis solutionibus, uti debitis et rite factis.

Quare etc.

177.

Urbano VII. (1590-1590) Auditores, praesentati a Card. Vice-Cancellario, deosculantur pedes novi Summi Pontificis - Rotae Decanus hac occasione orationem latinam coram Papa pronunciat - Papa respondit - Urbanus VII Auditoribus facultatem tribuit novum eligendi Auditorem, in locum Ioannis Baptistae de Rubeis defuncti subrogandum.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Peñae* »).

Iovis, 20 septembris 1590.

1. Una cum D. Alexandro Cardinali Peretto de Monte Alto Vice-Cancellario collegialiter Auditores Rotae ivimus ad osculandum de more pedes Pontificis Urbani VII ante Coronationem: et quoniam D. Seraphinus Olivarius, Rotae Decanus, et Marcellus Bubalus et Petrus Franciscus Gypsius, antiquiores Auditores, non erant satis firma valetudine, Franciscus Oranus tamquam antiquior habuit oratiunculam, de more, ad suam sanctitatem. Res fuit gesta hoc ordine: Praedictus D. Oranus, Hieronimus Pamphilius, Flaminius Plattus, Franciscus Mantica, Neapolio Comitulus et Ego Franciscus Pegna ivimus ad Cancellariam, comitatur P. Cardinalem ex Monte Alto, qui Nos erat ad Papam introducturus. Mox ille ingressus ad Papam ante Nos, commendavit Suae Sanctitati in universali Collegium Nostrum, ac ut Nos benediceret et ut ad iudicandum Causas progredieremur, exposuit; addidit insuper ut solita salaria Auditoribus praestare dignaretur, et insuper extraordinarium munus ducentorum ducatorum aureorum singulis Auditoribus in Creatione Novi Pontificis praestari solitorum, largiri Nobis iuberet: Mox intromissi, ad pedes eius genuflexi procubuimus.

2. Tunc D. Oranus voce aliquantulum submissa in haec verba disseruit: Publicam laetitiam quam sensit universa Urbs et totus Orbis Catholicus sensurus est de felici promotione S. V. ad Summum Pontificatum, Collegium hoc nostrum in Te, Pater Bñe, derivavit: unde certo futurum speramus ut nobis felicissimus iste vester ascensus futurus sit honorificentissimus, quod eo certius animo concipimus, quoniam probe novimus semper Sanctitatem Vestram in illud prono fuisse animo, quod iure quidem facere debuit, cum ex eius progenie duo clarissima Iuris Lumina in illo micuerint, duo scilicet Veralli quibus insigniores Auditores non fuerunt alii: quamobrem supplices

nunc rogamus, ut firmum praesidium Nobis impertiatur, quo adiuti intrepide iustitiam administrare et iurisdictionem Tribunalis, quae Iurisdictio est Apostolicae Sedis et Vestrae Sanctitatis, felicius in toto Orbe exercere valeamus.

3. Mox Papa respondit, se semper Rotae Collegium coluisse, in Legationibus quibus in diversis Mundi partibus functus fuerat, semper illud plurimum commendasse; nunc illud se protecturum plus quam sui praestiterint Antecessores: Propterea nos egregie nostro munere ut fungeremur, hortatus est. Nobis autem recedere volentibus addidit, ad locum vacantem per obitum D. Io. Baptistae de Rubeis *Decani* velle vocare egregium aliquem Virum *Romanum*, quia is locus Romano Auditori debebatur: Propterea nos videremus qui forent *idonei et in fractione panis noti*, ut tanto loco et tam magno Tribunali praefici mereretur; nam licet nec ullo privilegio, nec lege, nec consuetudine id nobis competeret, sed potius voluntate Praedecessorum fuerit aliquando tributum ut nobis benevisum nominaremus, nolle se nos ea gratia privare; mox deosculati pedes, suo ordine discessimus.

178.

Gregorius XIV (1590-1591) Auditoribus menstruum stipendium 500 ducatorum constituit.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Peñae* »).

Die 29 decembris 1590.

In toto hoc mense Do[mini] Cardinales Paleottus, Lancellottus, et Aldobrandinus, qui fuerant Rotae Auditores, multum insteterunt apud Pontificem, ut Collegium honorare dignaretur, cum eius potissimum opera in remotis Provinciis Sedis Apostolicae auctoritas et Iurisdictio et retineretur et exerceretur, in eandem sententiam plerique alii Cardinales, eodem tuendae Sedis Apostolicae auctoritatis studio incitati, sponte convenientes, saepe Pontifici suaserunt, ut Rotae auctoritatem tueretur, primusque honorario aliquo in tantis temporum angustiis cumulet, *Papa 300 ducat. auri in auro singulis Auditoribus dari iussit*. Pro Sede vacante Sixti V et Urbani VII erat in more positum ut Papa recens electus 300 ducatos aureos singulis Auditoribus numerari iuberet. Itaque 400 ducati fuerant numerandi; verum cum, nescio quo casu, centum essent detracti, Papam menstruam provisionem auxit, nam cum ante 20 scuta singulis mensibus erogarentur, singulis annis singulis Auditoribus 500 numerari iussit.

Haec fuit una de primis actionibus Gregorii XIV quae multum placuit Bonis omnibus et Curiam valde exhilaravit, cum Rotae tribunal in magna semper veneratione fuerit habitum, cui Sixtus V, cum non esset satis bene affectus eo quod suis desideriis saepe non satisfaceret, parum honoris semper exhibuit.

179.

Collegium Doctorum Mediolanense facultatem habuit a Sixto V nominandi unum Rotae Auditorem - Promotio primi Auditoris Mediolanensis ad Cardinalatum. - In Diariis promotiones Auditorum annotabantur ob honorem tribunalis.

(ARCH. ROT., « Extractum Diarii Peñae »).

Mercurii, 6 martii 1591.

13. Gregorius XIV fecit secundam Cardinalium ordinationem; nam in prima, cum primum foret assumptus, solum creavit D. Cardinalem Sfondratum ex Fratre Nepotem; et in hac promotione creavit quatuor Cardinales, D. Odoardum Farnesium filium Ducis Parmae, et D. Pallavicinum Episcopum Alexandrinum, Nuncium apud Helvetios, et D. Flaminium Plattum Rotae Auditorem qui a Sixto V fuit ad Auditoratum promotus, nominatus a Collegio Mediolanen. quod ex privilegio Apostolico habet facultatem nominandi unum Rotae Auditorem, et D. Acquavivam, Referendarium, filium Ducis Actii Neapolitanum. Huius promotionis ideo in his Annalibus mentionem facio quia Plattus Coauditor noster creatus fuit Cardinalis ob honorem nostri Collegii.

Iste D. Plattus erat multum amicus meus... etc.

180.

Clemente VIII (1592-1605) Auditores raro 12 in Rota congregantur, utpote qui in multis operam suam navabant pro Ecclesiae et Romani Pontificis servitio.

(ARCH. ROT., « Extractum Diarii Peñae », fol. 9 in margine).

Veneris, 14 decembris 1595.

Hodie reversus D. Arrigonius de multis locis status Ecclesiastici ad quae iverat de ordine S. D. N. pro componendis litibus ortis super territoriis, seu limitibus. Interfuit Rotae et fuimus 12 auditores simul: quod non fuerat per Dominos ante 11 annos visum.

181.

Turni Rotales appellabantur etiam Rotae Chori.(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Peniae* », fol. 9 in margine).

Mercurii, 7 februarii 1596.

In causa Romana seu Hispalen. – Simoniae – ... in hac causa 9, XI Auditorum qui aderant, 4 retinuerunt probari simoniam; septem vero non probari, et in votando consumptum fuit tempus 3 Horarum, et quia erat hora tarda, unus Chorus Rotae non proposuit suas causas, sed omnes fuerunt dilatae.

182.

Ubi Papa discederet et ultra quadraginta milliaria proficisceretur una cum Ss^mo Sacramento, quasi esset festum Palatii, non habebatur Rota.(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Peñae* »).

Sabbathi 11 aprilis 1598.

43. Procuratores et Advocati Causarum more solito informarunt DD[ominos] Auditores pro Rota habenda die lunae 13 eiusdem mensis, quae tamen non fuit habita propter discessum S. D. N. Clementis VIII ab Urbe et profectionem in Civitatem Ferrarien.; quia quando Papa discedit et ultra quadraginta milliaria proficiscitur una cum Ss^mo Sacramento Eucharistiae, quasi esset Festum Palatii, non habetur Rota.

183.

Rota congregabatur apud Sapientiam - Privilegium Reipublicae Venetiarum quatuor Doctores iuris nominandi ex quibus Papa deligeret unum, in Auditorem Rotae assumendum - Clemens VIII electionem Auditoris Veneti Rotae remittit - Rota sollicitationibus Cardinalis nepotis resistit - Litteris commendatitiis Cardinalium et Principum solus Decanus, nomine Collegii, respondeat - Redarguuntur Auditores qui talibus litteris privatim responderunt.(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Peñae* »).

Veneris, 25 Septembris 1598.

44. Congregatio apud Sapientiam.

45. Actum primo de ordine tenendo in aperienda Rota et oratione habenda et equitando.

46. Deinde actum de Auditore deligendo et substituendo in locum bo: me: Camilli Peregrini; pro qua re est observandum, Rempubli-
cam Venetam ex Apostolico Privilegio habere unum Rotae Auditorem: itaque per obitum Peregrini nominavit quatuor doctores, videlicet R. P. D. Martinengum, R. P. D. Prezzatum, R. P. D. Coccinum et quendam Doctorem Zoncam qui Patavii profitebatur Ius Canonicum. Ssm̃s D. N. Papa Clemens Octavus hoc eodem mense septembris per Cardinalem Aldobrandinum Nepotem suum scriptis Literis ad R. P. D. Seraphinum, Rotae Decanum, significavit, se Auditoris electionem Rotae Iudicio committere, et propterea in hac Congregatione Nobis de hoc serio agentibus visum est rescribendum fuisse ad eundem Cardinalem Aldobrandinum, Ferrariae cum Sua Sanctitate commorantem, rem visam fuisse nobis gravem cum ageretur de Auditore, maximo gravissimoque Tribunali praeficiendo, et propterea cum non potuerimus in tanta temporis brevitate excutere merita singulorum, longioris temporis spatium esse necessarium ad eam inquisitionem faciendam.

47. Et quoniam D. Cardinalis Aldobrandinus postquam scripserat Literas nomine Suae Sanctitatis quibus nobis iniungebat ut magis idoneum eligeremus, alias rursus Literas ad singulos Auditores dederat quibus Prezzatum, unum de nominatis a Republica Veneta, commendabat, et aliqui ex Dominis dubitabant an esset ei a singulis respondendum: visum etiam fuit, ut Rotae Decanus eisdem Literis omnium nomine responderet, et ordinatum praeterea ne cuiusque Principis aut Cardinalis Literis commendatitiis Auditores responderent,

48. Cuiusdam vero singularis Auditoris visa fuit nimis propera diligentia, qui ante consultationem in Rota habitam, ausus fuit propria auctoritate privatis Cardinalis Aldobrandini Literis respondere.

184.

Rota ex quatuor nominatis a Republica Venetiarum eligit in Auditorem Ioannem Baptistam Coccinum.

(ARCH. ROT., « Extractum Diarii Peñae »).

Die 5 Iulii 1599.

51. In hac Rota, quae fuit habita praedicto die, R. P. D. Rotae Decanus proposito Memoriali a Papa transmissa quo iubebat deveniri ad electionem auditoris Rotae in locum bo: me: Peregrini, per favas albas et nigras, ad electionem fuit profectum, et de quatuor

a Republica nominatis, nempe Zonca qui legebat Ius Canonicum Patavii, et RR. PP. DD. Prezzo, Martinengo et Coccino, hic postremus in electione obtinuit.

185.

In prima Rota post vacationes generales solemne non erat relationes actuum a novitiis Auditoribus peractorum, faciendas Pontifici, tractari.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae, 2 octobris 1600.

56. Fuit iniunctum DD[ominis] Iunioribus ut ex speciali gratia relationem facerent SSmo, super processu D. Hermannii Ortemberghi, quia haec non solent in hac prima Rota tractari.

186.

Clemens VIII stylo initia dat Auditoribus Rotae praebendi donativum annuum 100 scutorum in fine prandii quod iisdem dabat in Apostolico Palatio Reverenda Camera Apostolica. - Decano tributum est duplum. - Infirmi donativo et ipsi fruebantur.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae, 9 Iulii 1601.

62. In fine Prandii omnibus Auditoribus fuit nomine SSmi praesentatus Fasciculus Florum in Paropside argentea, cui erat alligata crumenula serica rubei coloris cooperta folio vineae, in qua erant scuta 100 auri in auro, et in crumenula D. Decani 200.

63. Quare DD. iniunxerunt D. Decano et Pamphilio ut nomine Rotae SSmo gratias referrent, prout eodemmet die fecerunt, et ut audivi, eadem habuit. D. Litta quamvis infirmus. D. vero Ludovicius, ut audio, nondum habuit, quia erat absens a Curia.

187.

Rota Martiniana non fiebat initio Tertiariae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Merc., 17 Februarii 1602.

Nota quod non fuit facta Martiniana quia erat initium Tertiariae.

188.

Auditores Rotae interpretabantur suas constitutiones.(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae 26 Augusti 1602.

65. SS^{ms} D. N. Clemens 8^{us} in Consistorio secreto in Monte Quirinali creavit Patriarcham Alexandrinum R. P. D. Seraphinum Olivarium Rezzalium, Rotae Decanum, cum retentione Auditoratus, non tamen Decanatus: immo interrogante Ill^{mo} D^{ño} Cardinale Blanchetto, dum Sua Sanctitas diceret, cum retentione Auditoratus, an intelligeretur etiam cum retentione Decanatus, SS^{ms} respondit: *Auditores Rotae habent suas Constitutiones et ipsi hoc declarabunt.*

189.

Decano ad Episcopatum promoti si in Rota permansisset Locumtenens, privilegium manebat non faciendi orationem in aperitione Rotae.(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Mercurii 18 Septembris 1602.

66. Fuit Congregatio in Sapientia in qua interfuerunt omnes Domini, et factis quibusdam Caeremoniis, recusante D. Pamphilio praecedere R^{mum} D. Seraphinum Patriarcham Alexandrinum qui prius Decanus erat, tandem coepit praecedentiam et habuit elegantem orationem super hoc Decanatu, summopere commendans R. P. D. Seraphinum cui ipse elegantissimis verbis respondit. Tandem idem D. Pamphilius novus Decanus dixit D. Ludovisio si erat paratus pro oratione et nunciavit D. Poeniae ut paratus esset in eventum infirmitatis vel alterius impedimenti D. Ludovisii. Unde nota quod cum Decanus ab oratione sit exemptus et in defectum D. Ludovisii illam facere tenebatur secundus, videlicet D. Seraphinus, quod nihilominus hoc munus fuit ordinatum D. Poeniae, fortasse quia D. Seraphinus propter Patriarchatum non sit amplius Auditor, sed Locumtenens, et propterea non possit esse Decanus, quod nihilominus non perdat privilegium Decani.

190.

Stylus Auditoribus tribuendi donum 100 aureorum in fine convivii mensis iulii confirmatur.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die Lunae 7 iulii 1603.

67. S. D. N. more solito exhibuit Convivium in quo continuavit donum aureorum centum singulis elargitum iam per triennium; duplicata vero fuit summa D. Pamphilio tamquam Decano.

191.

Tempore vacationum generalium etsi fieri possent ab novitiis Auditoribus actus novitiatus, horum tamen relatio fieri non poterat Summo Pontifici.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Veneris 17 Septembris 1604.

74. Habita fuit Congregatio Causarum in Sapientia: fuerunt clausae Inquisitiones D. Manzanedi et D. Ioannis Baptistae Pamphili, quod licet aliqui ex DD[ominis] dubitaverint quin hoc tempore vacationum fieri posset, actum tamen esset exemplo Inquisitionis D. Ortemberghi quae similiter clausa fuit die 21 iulii 1600. De relatione facienda SSmo agetur post kalendas Octobris.

192.

Tempore vacationum stylus erat ne fierent novitii Auditoris disputationes.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae 29 Novembris 1604.

75. Idem D. Decanus habuit verbum cum DD[ominis] super puncto dando D. Marco Monti, quem petebat pro die 3 Decembris, ut posset die 3 ianuarii publice disputare: sed quia de tempore erant Vacantiae Nativitatis D. N. I. C. fuit facta difficultas, an posset dari punctus ut eo tempore disputaretur. Ill. mus D. Cardinalis Pamphilius quem interrogavi super hoc.. dixit mihi quod stylus est quod durantibus Feriis non fiant disputationes et quod ita pluries vidit servari.

193.

Leone XI (1605-1605). Mortis regnantis Papae nuncio Rotae dato incoepa causarum discussione, ab discussione ceterarum causarum desistere noluit Rota, anno 1605.

(ARCH. ROT., Ex « *Diario Coccini penes Diarium Otthoboni* »).

Die 27 Aprilis 1605.

Cum peteremus Rotam fuit nunciatum quod S. D. N. agebat animam in Monte Quirinali, accessimus ad Rotam et dum votabantur Causae, audivimus sonum Campanae, quem Ave Maria mortuorum vocant, et Bidellus noster nunciavit S. D. N. Leonem XI obiisse hora 12 cum dimidia, et quia solum medietas Causarum fuerat discussa, DD. dixerunt quod discuterentur omnes Causae, prout factum fuit.

194.

Paulus V (1605-1621) pergit tribuere auditoribus donativum Clementis VIII, 100 scut. auri.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae, 4 iulii 1605.

80. Fuit Rota Memorialium, quibus lectis, exhibitum fuit DD[ominis] consuetum Convivium, atque exemplo fel. me. Clementis 8ⁱ singulis centum aurei S. D. N. Pauli V nomine donati fuerunt.⁴

195.

Rota Martiniana non fiebat initio tertiariae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die Sabbhati, 28 aprilis 1607.

82. Domini noluerunt facere Martinianam quia in initio Tertiariae Martiniana non solet fieri, etiamsi Martiniana fuerit in forma.

⁴ Eadem habentur sub die 5 iulii 1606.

196.

Petere ut Inquisitio seu Processus clauderetur, erat actus personaliter faciendus ab electo Auditore.

(ARCH. ROT., Ex « *Diario Pamphili penes Diar. Otthoboni, n. 54* »).

Lunae, 5 octobris 1609.

Philippus Pirovanus Mediolanensis, qui in locum bo: me: Scotti fuerat Auditor designatus, et elapsum fuerat tempus suae inquisitionis, quia febris Tertiana laborabat, porrecto memoriali, petebat ut clauderetur de more sua Inquisitio: sed quia res nova et inusitata videbatur, dilata fuit resolutio ad aliam Rotam in qua adessent Auditores qui non accesserant: novitas consistebat in eo quia tales petitiones personaliter fieri solent.

197.

Particula Bullae Pauli V Reformationis tribunalium almae Urbis et eius officialium – Legebatur in die aperitionis Rotae, quotannis, sed non ex integro, uti patet ex Libro Rotae.

(ARCH. ROT., « *Liber Rotae* » constit.; « *Ordinationes* », part. I, XX).

1611, martii 1, Romae.

Universi agri dominici

De Auditorio Rotae.

Constitutiones fel. rec. Innocentii VIII, Pii IV et aliorum praecessorum nostrorum innovantes, et Auditorium nostri Palatii, in quo universorum Christi fidelium graviores causae mature cognoscuntur, et iuste terminantur, novis praerogativis augentes, volumus, et ordinamus ut unica tantum commissio in qualibet instantia sufficiat, et illius vigore Auditor causam sibi commissam cognoscere, et cum omnibus, et singulis dependentibus et emergentibus, ac alias quomodolibet incidentibus decidere valeat.

Possit etiam Auditor sine nova commissione praefigere terminum ad docendum de attentatis, et nullitatibus, et causis, propter quas quis in integrum restitui debeat, ac illo elapso, et non docto, ad causae expeditionem procedere, necnon remissorias decernere, dilationes concedere, liquidationes fructuum in partibus delegare, ac omnia, et singula alia usque ad finalem sententiarum suarum executionem inclusive facere, quae de iure Ordinarii facere possunt.

Necnon possit Auditor praefigere terminum ad docendum de appellatione, et eius legitima prosecutione ad effectum procedendi ad executionem sententiae latae in causa appellabili, in qua condemnatus non appellavit.

Insuper, et tempus quadriennii in causis restitutionis in integrum possit Auditor prorogare arbitrio suo.

Et tam dictam, quam omnes alias facultates sibi vigore, vel Innocentianae, vel constitutionis Pii Quarti, aut aliorum Summorum Pontificum praedecessorum nostrorum competentes extendimus, et habere locum decernimus, etiam in causis cuilibet Rotae Auditori extra Rotam commissis.

Prorogationes autem fatalium, saepius, et passim non concedat, sed tantum ex aliqua honesta causa, ac praevia illius cognitione arbitrio Rotae.

Auditor tamen in aliqua causa, sive magni, sive parvi momenti existat, etiamsi eius decisio clari iuris esse videatur, diffinitivam sententiam, vel interlocutoriam vim diffinitivae habentem ferre non valeat, nisi causa in Rota proposita, et habitis votis Coauditorum, nisi partes in actis expresse consenserint quod causa sine voto eorundem expediri possit.

Idemque in aliis quibusvis praeiudicialibus decretis servari volumus, si actor, vel reus, ut negotium in plena Rota cognoscatur insteterit.

Item, sententiae latae per Auditores, prout in cedula, ut moris est, vel per viam termini pro servato, subscribantur, et publicentur in actis intra quindecim dies, et in ultimi anni audientia, infra mensem, alioquin pronunciationes, et termini huiusmodi pro circumductis habeantur.

Termini etiam pro servatis habiti, et cedulae ipsarum sententiarum, quae interdum per alium notarium, quam actuarium ipsius causae ad referendum accipi consueverunt, referantur ipsi notario causae, eadem vel sequenti die qua recipiuntur: in ultimis vero audientiis, saltem infra triduum. Et si Auditor, qui pronunciavit prout in cedula, vel terminum habuit pro servato, retinuerit citationem penes se, illam notario cause similiter intra predictos dies consignare debeat; alias termini huiusmodi circumducti et irriti censeantur.

Auditor vero non pronunciet in causa nisi perfecto registro, et illo ad Rotam delato una cum dictis testium, illisque ac iuribus in eadem Rota, prout res exegerit, lectis.

In ultima vero anni audientia, et quandocumque agetur de ferenda declaratoria contra contumacem, etiam registro non perfecto, ex actis

originalibus pronunciare valeat, ita tamen quod pars ad cuius instantiam pronunciatum fuerit, registrum ipsum pro actorum conservatione quantocitius perfici curare teneatur.

Et insuper, Auditor partibus petentibus copiam decisionis in causa factae, cum iuribus ac rationibus tradere debeat, prout antiquitus laudabiliter fieri consuevit.

Causae autem propriae Auditorum, et eorum Familiarium, ac consanguineorum, vel affinium usque ad secundum gradum, iuxta ius canonicum computandum, non cognoscantur in Rota.

Nec Auditores in eorum domibus, substitutos vel doctores aut alios iurisperitos, etiam consanguineos, habeant, qui substituti, vel advocati, aut procuratoris officio fungantur, aut in casibus Rotalibus, vel eorum processibus, sese quoquo modo intromittant.

Item, advocati aut procuratores consanguinei vel affines, usque ad secundum gradum ut supra computandum, alicuius Auditoris, ac etiam illius notarii, in causis coram eo pendentibus, nullatenus patrocinari valeant.

Nec iidem Auditores compellant, aut aliquo modo inducant partes, per se, vel per alios, ut assumant certum Advocatum, vel procuratorem, sed electio huiusmodi omnino ipsarum partium arbitrio relinquatur.

Item, Decanus, et alii Auditores praesertim antiquiores, attendant, ne aliquid non solum contra ius, sed nec etiam contra stilum, et decisiones antiquas factas in Rota, quae impressae habentur, quoquo modo decidatur, etiam praetextu aequitatis in iure non scriptae, nisi maxima cum ratione et discussione, omnibus votis, seu saltem illorum duabus tertiis partibus, aliter faciendum esse iudicaverint.

Non attendantur praeterea aliquae nullitates in causis, praeterquam ex defectu iurisdictionis, citationis, vel mandati.

A liquidatione fructuum et expensarum taxatione semel tantum appellare liceat, ita quod duae conformes rem iudicatam faciant.

Auditores causas sibi commissas ad solam partium instantiam ad Cancellariam remittere non possint, sed tantum habita licentia a Nobis, vel successoribus nostris Romanis Pontificibus, vel ex iustis causis deductis in Rota et ab ea probatis.

Et si Auditor cognoverit in actis adesse suspicionem criminis, remittat acta huiusmodi, vel illorum exemplum, prout res exegerit, ad iudicem ordinarium, et si causa criminalis preiudicialis fuerit causae civili, in eius cognitione supersedeat.

Quandocumque iudex ipse ordinarius in causis criminalibus coram eo pendentibus indiguerit depositionibus testium, vel aliquibus scri-

pturis ad causas criminales facientibus, teneatur Auditor illas, vel earum exemplum, ut praefertur, exhiberi facere.

Nemini liceat turbare ordinem servandum in distributionibus causarum, sed illarum commissioes distribuantur bona fide iuxta ordinem Turni, qui nullo prorsus modo, neque a notariis, nec a quoquam alio pervertatur, prout supra de Signatura Iustitiae dispositum est.

Ut autem debitus modus sportulis imponatur, non possint Auditores a partibus, per se vel alium, quovis modo sportularum nomine aliquid petere vel exigere, sed nec a sponte dantibus ultra taxam infrascriptam accipere, videlicet:

In causis pecuniariis, seu prophanis, aut quae alias pretio quoquo modo aestimari possint, si aestimatio rei de qua agetur, non excedat summam mille ducatorum, aureos decem; a mille, vero usque ad decem millia, vigintiquinque; a decem millibus usque ad viginti millia, quinquaginta; ab inde supra usque ad quamcumque summam, centum. In beneficialibus vero, si redditus annuus, de quo agetur, non excedat summam centum ducatorum, similiter decem; a centum vero usque ad mille, viginti quinque; a mille usque ad tria millia, quinquaginta; ab inde vero supra, centum aureos pro sportulis cuiuscunque sententiae, diffinitivae dumtaxat, ut praefertur, accipere valeant. Si vero causa aestimationem non facile accipiat, sportulae moderatae, pro rerum et personarum qualitate, iuxta taxas praedictas, recipi possint. Nec aliquid ultra non solum ipsis Auditoribus, sed nec eorum Familiaribus, vel consanguineis, aut aliis quibusvis personis, directe, vel indirecte, quovis quaesito colore, vel ingenio, exceptis esculentis et poculentis, quae triduo consumi possint, ipsarum sententiarum, aut Auditorum intuitu praestari possit; quas quidem sportulas iuxta taxam praedictam apud notarium causae post subscriptam sententiam, et non antea, deponi et Auditori consignari volumus. Quodque notarius dispositionem, et confirmationem huiusmodi in actis notare, et specificare teneatur.

198.

Particula Motus proprii Pauli V super Reformatione tribunalium Urbis et eius officialium, Notariorum Rotae taxas statuentis.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XX).

Cum nos nuper generali reformationi Tribunalium Urbis...

Taxa Notariorum Rotae.

Pro quolibet centenario foliorum registri boni facti iuxta reformationem Sanctissimi sub *tit. de Registris*, iul. sexaginta.

Pro quolibet folio copiarum instar boni originalis, bon. septem cum dimidio.

Pro rubricatura cuiuslibet centenarii foliorum processus de partibus facta iuxta reformationem Sanctissimi sub *tit. de Registris*, § *rubricelle*, et § processus de partibus et § *Notarii Rotae*, iul. vinginti-quinque.

Pro rubricatura testium de partibus, pro medietate.

Et idem solvatur de processibus per alium quam notarium rubricatis in Curia, nisi quod deducatur ad favorem partis tantum quantum solvisset causae copistae rubricanti.

De aliis vero processibus rubricatis in partibus, in quorum rubricatura nihil est corrigendum, addendum, et minuendum, solvatur pro revisione cuiuslibet centenarii iul. quindecim.

Pro citatione simplici extra Curiam, iul. septem cum dimidio.

Pro citatione cum inhibitione extra Curiam, iul. quindecim.

Pro citatione cum inhibitione per edictum extra Curiam, vel sub censuris, iul. quindecim.

Pro inhibitione simplici facta in Curia bon. trigintaseptem cum dimidio.

Pro inhibitione simplici extra Curiam sub censuris, iul. undecim, et bon. duo cum dimidio.

Pro citatione ad valvas in Curia tempore feriarum, bon. quindecim.

Pro compulsoria generali extra Curiam, iul. septem. cum dimidio.

Pro compulsoria speciali extra Curiam, iul. quindecim.

Pro arresto generali iul. tres.

Pro instrumento remissoriae ad partes iul. quindecim.

Pro quolibet palmo rotuli remissoriae, numerati iuxta reformationem Sanctissimi sub *tit. de Notariis omnium Tribunalium*, § *litterae remissoriales*, iul. septem cum dimidio.

Et si remissoria consignatur, non facto registro, depositum reguletur ad rationem sexaginta foliorum registri, excomputandum postea in mercede registri.

Pro quolibet sequestro extra Curiam cum illius instrumento, iul. quindecim.

Pro instrumento revocationis, seu relationis sequestri, iul. septem cum dimidio.

Pro monitorio poenali in eventum citatorio extra Curiam, iul. quindecim.

Pro litteris excommunicationis in Curia ob non solutam mercedem notarii, vel alias, bon. trigintaseptem cum dimidio.

Pro mandato de reportando registrum, acta, vel processus, seu de perquirendo, iul. quatuor cum dimidio.

Pro nota sententiae definitivae in prima instantia, iul. trigintaseptem cum dimidio.

In secunda instantia, iul. triginta.

In tertia instantia, iul. vigintiduo cum dimidio.

Pro instrumento sententiae diffinitivae, iul. quindecim.

Pro instrumento diffinitivae sententiae, cum taxatione expensarum, iul. vigintiduo cum dimidio.

Pro instrumento taxationis expensarum ad partem, iul. septem cum dimidio.

Pro nota sententiae interlocutoriae, nihil.

Pro litteris executorialibus, sive eorum instrumento, ultra depositum scutorum quatuor cum dimidio, excomputandum postea in mercede registri, iul. quindecim.

Pro nota sententiae declaratoriae vigore monitorii, vel litterarum executorialium, iul. septem cum dimidio.

Pro instrumento sententiae declaratoriae, iul. quindecim.

Pro instrumento aggravationis ad partem, iul. quindecim.

Pro instrumento reaggravationis ad partem, iul. quindecim.

Pro instrumento interdicti ad partem, iul. quindecim.

Pro instrumento brachii saecularis per se et simpliciter, absque declaratione, iul. triginta.

Pro instrumento absolutionis ab excommunicationis sententia, sive commissionis eiusdem absolutionis in partibus fiendae, et iam si fuerint plures, sive Communitas, Capitulum, aut Collegium, in eadem causa, et expeditione iul. quindecim.

Pro mandato executivo cuiuscumque summae, iul. triginta.

Pro mandato de manutenendo, reintegrando, sive de immittendo, iul. triginta.

Et si dentur non confecto registro, liceat exigere depositum pro foliis quinquaginta, excomputandum, ut supra, in mercede registri.

Pro instrumento cessionis iuris, litis, et causae, sive litis, et causae dumtaxat, si extrahatur coniunctim, vel separatim, iul. septem cum dimidio.

Pro nota, seu rogitu instrumenti huiusmodi cessionis bon. trigintaseptem cum dimidio, videlicet, quando non extrahitur instrumentum; sed si extrahatur, tunc in extractione dicti instrumenti defalcatur dicta summa, bon. trigintaseptem cum dimidio.

Pro instrumento processus subrogationis in iure cuiusvis, iul. quindecim.

Pro examine testis in domo notarii iurati coram Domino, bon. trigintaseptem cum dimidio.

Extra domum, vel officium notarii, iul. septem cum dimidio.

Et si articuli excedant numerum viginti quinque, et interrogatoria triginta, habeatur ratio excessivitatis, iuxta laborem notarii.

Pro copiis testium publicatorum sive in partibus, sive in Curia examinerum, solvatur prout de foliis registorum dictum est.

Pro quocumque instrumento, sive prorogationis remissoriae, sive mutationis Iudicum, vel alicuius intimationis, aut alio quovis actu iudiciali in publicam formam redacto, iul. septem cum dimidio.

Pro quocumque deposito cuiuscumque summae, vel rei, per cedulam, vel sine, nihil recipiatur.

Pro restitutione vero cedulae, vel depositi, usque ad summam scutorum quadragintaquinque inclusive, recipiant notarii omni casu bon. duos tantum pro quolibet scuto, nec aliud quicquam, neque pro restitutione cedulae, neque pro mandato, neque pro quietatione.

A scutis quadragintaquinque supra, usque ad quamcumque summam, quando depositum est factum ante mandati relaxationem, absque conditione, vel protestatione extrinseca, cum consensu quod consignetur adimpletis conventis, et facta legitima quietatione, tunc pro mandato de consignando habeat notarius, iul. quatuor cum dimidio, et alios quatuor cum dimidio pro consignatione cedulae, et non ultra.

Quando vero depositum est cum protestatione, vel conditione extrinseca non conventa in scriptura cuius vigore agitur, adeo quod oriatur super ea decretum, tunc pro mandato de consignando illud, habeat notarius tantum, quantum solveretur pro mandato illius summae executivo, et amplius iulios quatuor cum dimidio pro restitutione cedulae, si consignetur in totum, sin minus, iul. unum pro quietatione summae, quae consignabitur, et non vultra.

Quando depositum est factum post mandati executivi relaxationem quomodocumque fiat, etiam quod plura desuper fieri decreta contingat, nunquam habeat notarius nisi iulios quatuor cum dimidio pro mandato de consignando, et totidem pro restitutione cedulae, et quietantia, si integrum consignetur, alioquin, ultra mandati praedicti mercedem, habeat iulium unum pro quietantia, ut supra, et nihil amplius in quolibet praedictorum casuum.

199.

Ordo Sacrae Rotae, ut certa quadam die annuatim celebrentur exequiae generales pro Sac. Rotae Auditoribus defunctis, et quod per eiusdem Rotae Thesaurarium ad praedictum effectum omnia parentur.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 2* »).

Die veneris, 13 ianuarii, 1612.

RR. PP. DD. Sac. Rotae Auditores, in Rota tunc pro decidendis causis congregati, videlicet: Franciscus Poenia Decanus, Franciscus Sacratius, Io: Bapt.a Coccinus, Alexander Ludovisius, Alfonsus Manzanedus de Quinones, Io: Bapta Pamphilius, Iacobus Cavalerius, Philippus Pirovanus et Franciscus de Ubaldis, ut singulis annis, in posterum, officium sive exequiae solemnes certo quodam die celebrarentur pro animabus Auditorum qui ab hoc saeculo migraverunt, uno consensu decreverunt, ut finita prima Rota Memorialium haberi solita post Reges, ad praedictas exequias celebrandas statim accederetur: et Dñus Thesaurarius Rotae, qui pro tempore fuerit, curet absque novo ordine ut omnia ad praedictum effectum sint parata.

Franciscus Poenia Decanus.

200.

Decanus Rotae duas candelas die Purificationis B. M. V. habere debebat, quas recipiebat de manu Papae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die 2 februarii 1612.

91. Fuit Cappella Pontificia B. M. V., in ea interfuit Orator Regis Poloniae qui sedit supra omnes Archiepiscopos et Episcopos non assistentes, ante Auditorem Camerae et immediate post gubernatorem Urbis. . . .

92. Ego Ioannes Baptista Coccinus tamquam Rotae Auditor Decanus inservivi de mitra et accepi Candelas: S. D. N. dixit: *Decanus Rotae debet habere duas Candelas quas de manu Suae Sanctitatis est solitus accipere.*

201.

Oritur controversia super acquisitione Decanatus Coccinum inter et Sacratum.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die martis 21, augusti 1612.

84. Obiit R. P. D. Franciscus Poenia Hispanus Aragonen Rotae Decanus.

85. Orta est controversia quis deberet esse Decanus, an D. Sacratum, qui erat antiquior, absens tamen pro negociis propriis in civitate Ferrariae, vel Ego Ioannes Baptista Coccinus qui eram praesens in Curia. et ex praesentibus antiquior et allegabam pro me Constitutiones Pii IV.

86. S. D. N. die Dominico 26 Augusti commisit negotium discutiendum Cardinalibus qui fuerant Rotae Auditores, videlicet Platto, Manticae, Arrigonio, Millino et Lancellotto ut audirent et facta inter eos Congregatione referrent eidem S. D. N.

87. Die Lunae 1 septembris 1612 Domini Cardinales praedicti dixerunt Ss^mo D. N. quod Agentes pro D. Sacrato instabant non deveniri ad aliquam declarationem, non audito D. Sacrato qui erat reversurus ad Curiam et Ssmus fuit contentus, quod expectaretur, et interim deputarunt in Locum Decani Revmum D. Alexandrum Ludovisium Archiepiscopum Bononien. Locumtenentem; Agentes pro D. Sacrato instabant non deveniri ad declarationem Decanatus quia D. Sacratum erat absens, et mihi placebat quod expectaretur. Quare Cardinales Lunae 17 septembris in Consistorio hoc dixerunt Ss^mo, qui annuit et ordinavit, quod fieret Congregatio sine praeiudicio ambarum Partium, si Revm^s D. Ludovisius discederet, D. Manzanedus pro Decano adimpleret.

202.

Solutio praedictae controversiae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae, 7 novembris 1612.

88. Hodie Ss^mus D. N. in Consistorio secreto, auditis votis Cardinalium qui fuerunt deputati Iudices super controversia Decanatus

Rotae, declaravit, Decanatum spectare ad Ioannem Baptistam Coccinum; benigne tamen agens cum R. P. D. Sacrato qui est Praelatus benemeritus, provehit illum ad Archiepiscopatum Damascenum.

203.

Propinae non ponebantur in taxatione expensarum iudicialium.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae, 12 novembris 1612.

89. In Rota fuit ordinatum, quod in taxatione expensarum non ponerentur Propinae quae dantur Auditoribus, quia reformatio S. D. N. nihil innovavit quoad haec circa Rotae Auditores.

204.

Paulus V Rotae certa cubicula in Palatio Montis Quirinalis assignat.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die iovis, 13 martii 1618.

102. S. D. N. Paulus divina Providentia Papa V Ioannem Baptistam Costagutum primum ab Oecono Pontificiae Domus Magistrum ad Decanum Rotae transmisit ut DD[ominis] Auditoribus referret S[uam] Sanctitatem illis pro Rota deinceps in Monte Quirinali facienda certa cubicula rebus instructa necessariis assignasse, et quoniam Rotae Auditoribus tria poterant esse molestiae videlicet curruum strepitus, qui tamen Camerae Apostolicae in eodem Statu positae non officiebat, cubicula caminis carentia, cui tamen incommodo prunariis medebatur, litigantium ob longum iter labor qui tamen Principem sequi quocumque tenentur, ad arbitrium DD[ominorum] omne negotium referebat.

*
* *

Die Veneris, 16 martii 1618.

103. Retulit omnia Decanus Auditoribus Rotae qui debita reverentia S. D. N. gratiam suscipientes, iniunxerunt Decano et Archiepiscopo Damasceno ut gratias Ss^{mo}., Rotae nomine, deferrent et Sacrum Benedictionis signum peterent, quo praevio Ven.: 23 martii, Causas et lites in monte Quirinali definirent: fecêre, ut Rota iusserat, Decanus et Archiepiscopus Damascenus et gratias ingentes

SSmō reddiderunt qui postmodum Decano et Archiepiscopo *in nostris*, inquit, *libenter vellemus vos Cubiculis recipere posse*. Deinde sacro Benedictionis signo recepto, idem D. Decanus et Archiepiscopus una cum RR. PP. DD. Pamphilio et Pirovano deputatis, Cubicula inviserunt ne quid ex rebus necessariis deesset et ipsis in extrema Cubicula tantisper recedentibus, in Auditorium Rotae S. D. N. advenit qui, praesente D. Paulo Alaleone Magistro Caeremoniarum, significavit, Aulam Illmī Cardinalis Burghesii posse posthac pro publicis disputationibus in Cancellaria Apostolica fieri solitis inservire.

205.

Prima Rota in Palatio Quirinali post assignationem cubiculorum eiusdem Palatii Rotae factam a Paulo V.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae*, n. 2 »).

Die Veneris, 23 martii 1618.

Fuit pro prima vice facta Rota in Monte Quirinali.

206.

Paulus V Procuratorum causarum S. P. A. collegium ex innumerato ad numeratum 24 virorum reducit, illiusque constitutiones a R. p. d. J. B. Coccino, Rotae Decano, de voto Rotae exaratas, in forma specifica approbat, ac eidem Rotae Decano committit directionem et protectionem collegii cum clausula « sublata et decreto irritante » eumque constituit executorem Bullae, talia ordinantis, sub dato mensis septembris 1618.

(ARCH. ROT., « *Libro dei Curiali di Collegio* » in principio).

207.

Consilium, seu Suffragium, seu Votum, unius Auditoris Corresponsalis in causa: Romana – Dotis, a R. p. d. Remboldo proposita die 26 iunii 1620. – Votum, a studii Adiutore extensum, manu Auditoris in margine correctionem exaratam praesefert.

(ARCH. ROT., « *Vota seu suffragia* », anno 1620).

Rpd. Remboldo.

Romana dotis.

Veneris 26 iunii 1620.

Domina Anna, filia Ioannis Baptistae habet intentionem fundatam ad petendam dotem etiam super bonis primogeniturae vigore auth. res. quae, l. commun. de legat. cum non adierit bona libera patris super quibus possit dotari nec ullo modo teneatur probare* Bart.

** Habeo aliquam difficultatem in hac propositione quia haec regula procedit in possessore, sed in actore secus, ex traditis per Surdus Cons. 145º n. 140º et Menochium cons. 321, n.º 22 et 309, unde ipsa D. Anna tenetur probare quod facile fuerit non habere ex bonis paternis unde nubat, exhibendo bona inventariata.*

in l. decem. in princ. ff. de verbor. oblig. Alex. cons. 55, n. 6, lib. p. cum alleg. per Dec. cons. sign. in fin.; idque tanto magis quia in erectione primogeniturae expresse cautum est ut de fructibus debeat dotari usque ad debitam quantitatem dotis, quin imo ulterius procedendo interpositum fuit arbitrium ut omnes simul dotto ascendere possent usque ad valorem tertiae

partis bonorum donatorum et quod primogenitus praetextu paupertatis se non posset excusare; quibus stantibus, non applicatur quod dicitur potius esse dotandam de bonis maternis; quia apellatione parentum, etiam mater comprehenditur: l. parentis apellatione. et ibi fuse Rebuff. ff. de verbor. signif. quod dicitur stantibus bonis maternis non posse peti constitutionem dotis super bonis fideicommisso subiectis, ex deductis per Menoch. cons. 293, n. 3. et seqq.

Patet enim responsio dum ex eo quod non probatur matrem habere tot bona quae ipsi et filiae dotandae sufficiant, tum quia allegata per Menoch. dº cons. 293. procedunt quando mater praemortua est antequam nubat filia et bona materna facta fuerunt proprium patrimonium filiae.

Quod vero ad quantitatem, crederem esse moderate constituendam, nam ex deductis video, hanc primogenituram esse minimi valoris, primogenitumque esse multum gravatum debitis contractis per Ioannem Baptistam, necnon filiabus, quos ordine debito caritatis tenetur nepti praeferre, aut saltem Anna non potest maius ius quam ipsae praetendere ex deductis per Alb. cons. 23. n. p. et seqq. lib. p. et hoc casu haberem magnam rationem bonorum maternorum in quibus habet spem probabilem ex regula naturae et Iuris, quae filios ad parentum bona et commune ipsorummet parentum votum vocat l. scripto. in fin. ff. und. liber.: de certa summa nil possum firmare, nisi firmato statu et bonorum primogeniturae.

208.

Paulus Papa V, montem pacis Notariorum Rotae erigit.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. II, De Notariis, n. X).

Sine data.

Motu proprio etc.¹ – Ea quae a Praedecessoribus nostris Romanis Pontificibus pro publico Romanae Curiae et totius Status Ecclesiastici ac privatae Camerae nostrae Apostolicae utilitate ordinata fuerunt, imitabilia esse censemus.

Cum itaque fel. rec. Clemens Papa 8^{mus}, Praedecessor noster, quascumque Praedecessorum nostrorum literas, Constitutiones et ordinationes, quibus diversorum Notariorum scripturas pro summis in litteris Apostolicis... non vacare, sed ad haereditas vel successores Notariorum defunctorum spectare et pertinere disponitur, perpetuo revocaverit et annullaverit, dictorumque Notariorum scripturas et earundem proprietatem et dominium ad Sedem et Camera Apostolicam, et ex tunc Collegiis et singulis Notariis pro rata ad vitam una cum titulo officii concessa et consolidata esse declaraverit, ita ut de caetero, occurrente quomodolibet dd. Officiorum vacatione, scripturae huiusmodi una cum titulo officii vacarent, ac simul cum eodem titulo a summis Pontificibus vel ab ipsa Camera approbatis ad vitam, seu pro tempore quo officium obtinerent, concedi omnino deberent, pro huiusmodi vero concessione et loco pretii scripturarum perpetuo tunc expressam praestationem annuam imposuerit super massis communibus et fructibus officiorum Notariorum praefatorum, ita ut tenerentur Notarii praedicti Depositario Montis infrascripti solvere annuatim certam tunc expressam summam et illius ratam quolibet semestre, quam quidem summam nunquam augeri, vel diminui posse statuerit, et quod pro ea summa, ut supra, persolvenda, ac de bene, fideliter et diligenter dictas scripturas custodiendo et conservando etiam sub poena ab eo et Camera Apostolica imponenda, antequam ad d. officium ac illius exercitium Notarii admitterentur, se se obligare deberent, ita ut ante huiusmodi obligationem nullatenus admitti possent; ac insuper pro meliori d. Montis et illius Creditorum cautela statuerit, ut dd. Notariorum Collegium, omniaque eorum bona, fructus et emolumenta pro d. summa sic solvere ad favorem dicti Montis obligata

¹ Motus proprii Collegii Notariorum Rotae et Sac. Palatii Apostolici Causarum. (Haec et sequentes adnotationes, apostillas referunt huic documento in margine appositas).

et hypothecata essent, dicti Notarii se se collegialiter obligare et pro premissorum exequutione, ut modernis dd. scripturarum Dominis congrue satisfaceret, et pecuniae ad id necessariae absque alicuius incommodo comparari possent, super emolumentis et responsionibus dd. scripturarum certam quantitatem locorum, seu portiorum Montium non vacabilium, ad rationem scutorum 100 monetae pro quoquo loco, seu portione, crexerit illaque et illas Montis Pacis nuncupato alias per fel. rec. Sixtum Papam V, Praedecessorem nostrum, super proventibus Dohanarum Urbis ad rationem quinque cum quarta parte alterius similis scuti monetae pro quolibet erecto addiderit et univerit, et d. Monti dictae annonae summam per dd. Notarios, ut praefertur, persolvendam inter caetera assignamenta, perpetuo concesserit cum facultatibus, indultis, declarationibus, gratiis, Privilegiis et cautelis, latius in cedula eius motus proprii ab eo signati et in Camera Apostolica registrati, plenius continetur, et id totum experientia, rerum Magistra, omnibus bonum et utile esse docuerit,

Nos autem plene etiam a dilectis filiis S. Rotae, et Palatii nostri Apostolici Auditoribus certiorati non solum de literis et privilegiis Praedecessorum nostrorum ad favorem Notariorum causarum Palatii praedicti et illorum successorum, desuper expeditis et concessis, verum et quod scripturae eorundem Notariorum, et successivis temporibus et successoribus usque in praesentem diem sequutis pro maiori parte ad personas inhabiles et imperitas, etiam extraneas, pervenerunt et ab officiis separatae et divisae detinentur et quamplures deperduntur et dissipantur in multorum gravamen, iacturam et maximum detrimentum, et propterea ad nos quamplures Notarii scripturas ab earum Dominis conduxerunt, prout hodie conductas retinent, et nonnulli eorum pro pensione ducatorum septem, alii septem cum dimidio, et plerique octo et forsitan ultra in singulos centenos ducatos annuatim solvere cogantur: quare desuper publicae et privatae utilitati et commoditati provideri volentes,

Motu igitur proprio et ex certa nostra scientia, ac de Apostolicae nobis attributae potestatis plenitudine, et non ad eorundem Notariorum et aliorum pro eis nobis oblatae petitionis instantiam,¹ quascumque fe. rec. Leonis X, Iulii III, Pii Papae IV, et aliorum Praedecessorum nostrorum litteras, constitutiones et ordinationes, et alia quaecumque statuta, consuetudines et decreta, cum quibuscumque

¹ Revocat quascumque litteras Apostolicas Leonis X, Iulii III et Pii IV et aliorum Praedecessorum et alia quaecumque statuta et decreta continentia, scripturas Rotae non vacare.

clausulis, etiam Apostolicae firmitatis robore munitis, quibus officiorum Notariorum scripturas pro quibuscumque summis non vacare, vel certas causas tempore vacationis iam introductas, vel eas dictas scripturas in toto vel in parte quomodolibet ad haeredes, vel successores Notariorum defunctorum, vel ad eorum Collegium spectare et pertinere disponitur, aliorumque hic necessario exprimendorum tenores et formas hic pro expressis, et de verbo ad verbum insertis, et registratis habentes, tenore praesentium illas omnes, et attenta infrascripta pretii restitutione, perpetuo revocamus et annullamus, viribusque et effectu omnino carere decernimus,¹ et omnes et singulas, ac quascumque omnium et singulorum officiorum praefatorum Notariorum Palatii Apostolici praedicti scripturas, tam hactenus quomodolibet confectas et ad officia praefata spectantes, quam in futurum quomodolibet conficiendas et tam proventas et proventuras a quibuscumque causis in dictis officiis introductis et introducendis, quam ex quibuscumque rogitis et stipulationibus per eos Notarios quomodolibet factis seu faciendis, ita ut omnia quaecumque instrumenta per eosdem Notarios Sac. Palatii Apostolici praedicti scripturas tam hactenus quomodolibet rogandas et stipulandas et conficiendas etiam ab earum causis et litibus in eorum officiis introductis non dependentes² quae per eosdem Notarios, prout per alios Notarios Romanae Curiae, rogari, stipulari et confici posse volumus, citra tamen Notariorum Camerae preiudicium,³ ad eadem officia una cum titulo semper unita et annexa spectent et pertineant, ut supra, cum titulo vacent, vacare debeant, illarumque dominium et proprietatem ac fructus et emolumenta quaecumque, ratione huiusmodi scripturarum ad Nos, sedem et Cameram praefatas in totum spectare et pertinere,⁴ et per nos et eandem Cameram ex nunc singulis Notariis pro rata respective eorum officia concernentia, auctoritate et tenore praesentium concessa, et consolidata esse, declaramus, illasque pro eadem respective rata singulis Notariis et officiis praedictis per eosdem praesentes perpetuo concedimus, applicamus et appropriamus,⁵

¹ Scripturae et instrumenta in officiis Notariorum Palatii facienda, in perpetuum cum titulo debent esse unitae et cum eo vacent et dominium, proprietatem et fructus spectent ad Papam et Cameram.

² Facultas rogandi instrumenta prout alii Notarii Romanae Curiae.

³ Declarat, scripturas una cum titulo semper unitas vacare et illarum proprietatem ad Cameram Apostolicam una cum fructibus et emolumentis spectare.

⁴ Concessio scripturarum Notariis et officiis praefatis pro eorum rata.

⁵ Occurrente vacatione officiorum, scripturae cum emolumentis et titulo officii vacet 12, pro rata ad favorem Camerae, 12 ad favorem Camerarii et 12 ad favorem Vicecancellarii et 12 ad favorem Auditorum Rotae quibus pro tempore spectet illorum collatio simul cum titulo personis a praefatis approbandis respective.

ita ut de caetero, occurrente qualibet dd. officiorum vacatione, scripturae praefatae cum omnibus emolumentis una cum titulo officii vacant ad favorem dictae Camerae nostrae pro rata duodecim officiorum; pro rata aliorum duodecim officiorum, ad favorem Camerarii; et pro rata aliorum duodecim, ad favorem Vice Cancellarii S. R. E. pro tempore existentis; et pro rata aliorum XII officiorum, ad favorem dd. Palatii Apostolici Auditorum Cappellanorum nostrorum respective pro tempore existentium, et prout singula dd. Officiorum Notariorum collatio ad praesens spectet et pertineat, ac spectare et pertinere consuevit, ac simul cum de titulo personis a Nobis et respective aliis collatoribus praefatis approbando, ad vitam seu pro tempore quo officium obtinuerit concedi omnino debeant et concedantur.¹ Pro huiusmodi vero concessione in favorem dd. Notariorum, ut praefertur, facta, et loco pretii scripturarum et emolumentorum applicatorum huiusmodi, perpetuo imponimus et iniungimus, ultra, praeter et post annuam summam et solutionem per quemlibet ex praefatis Notariis cuilibet suo pro tempore Auditori, ut dicitur, pro salario solvi solitam, ad quam quilibet Notarius in terminis et modis hactenus consuetis omnino teneatur, et scripturae et tituli pro praefata huiusmodi solutione et primariae et privilegiatae ad favorem dd. Auditorum affectae et obnoxiae esse censeantur et debeant, etiam non obstantibus in praesenti nostra cedula contentis et expressis; et pro dicta solutione dicti Auditores et Cappellani nostri, tam caeteris aliis, quam ipsi Monti et Montistis, priores et potiores sint et esse debeant: et, his salvis, annuas praestationes scutorum octuaginta quinque monetae pro quolibet ex Notariis super emolumentis officiorum et scripturarum Notariorum praefatorum a die per dilectum filium Camerae nostrae Apostolicae generalem Thesaurarium declarando, in posterum dictam annuam summam scut. octuaginta quinque monetae, pro singulis ipsorum, quolibet anno, de bimestri in bimestre, in fine cuiuslibet bimestris ratam partem Depositario infrascripti Montis, solvere in perpetuum et in infinitum pro quibus solvendis et in solidum ac de bene, fideliter et diligenter dictas scripturas custodiendo et conservando unusquisque pro se tantum et saltem insolidum pro custodia scripturarum quando,² vacante officio, ad Collegium deveniunt donec invenitur successor tam singuli notarii praesentes et dicta officia obtinentes, et eorundem

¹ Notarii teneantur solvere Auditoribus solita salaria, et scripturae et tituli pro eorum solutione sint affectae et obnoxiae et ipsi sint priores et potiores Montistae praeter caeteris aliis.

² Quando adest officium vacans.

officiorum Decreta, et dispositionem habentes, pro eo tempore tantum quo fuerint Notarii et officia praedicta obtinuerint, et non ultra, ad omnes requisitionem d. nostri Thesaurarii Generalis. Alii vero Notarii, et Reservarii successores in officiis praedictis, antequam ad dictum officium et illius exercitium ipsi Notarii admittantur¹ personae pro tempore admittendae ab Auditore, cuius Notarii esse debuerint, approbati debeant, et ad admitti, et se obligare debeant, et insolidum, pro solutione annuarum praestationum praefatarum, ut supra, et respective unusquisque pro se ipso de bene fideliter et diligenter dictas scripturas similiter, durante cuiuscumque ipsorum officio respective, et donec Notarii praefati extiterint;² itaut ante dictam approbationem et dictam obligationem, nullatenus admitti possint, et si de facto admissi fuerint, ipsa admissio, tanquam nulliter et attentata, nequaquam eis suffragetur; neque ullum ius in petitorio vel in possessorio quoad dicta officia tribuat, et in eventum vacantiae cuiuscumque ex officiis praefatis, pro tempore contingentis, interim donec officia pro tempore vacantia aliis concessa non fuerint, et illorum admissio praefata facta non fuerit, ³ officia huiusmodi vacantia per dictum collegium eorundem Notariorum administrari et illorum emolumenta percipi deberent, et pro isto medio tempore, collegium praedictum teneatur solvere pro rata temporis ad annuam praestationem super emolumentis praefatis, ut supra, impositis et assignatis, Depositario dicti Montis pro solutione fructuum dicti Montis in terminis praefatis, et residuum cui de iure; ⁴ ac insuper pro meliori dicti Montis et illius Creditorum cautela, statuimus et decernimus, quod non solum omnia et quaecumque emolumenta ordinaria et extraordinaria dictorum officiorum Notariorum Palatii Apostolici et illarum scripturarum eis, ut supra, concessarum verum etiam omnia et singula et quaecumque alia bona et iura dd. Notariorum et illorum Reservatariorum pro tempore existentium, ubilibet consistentia, praesentia et futura, pro tempore qui fuerint Notarii et Reservarii praedicti, pro dicta summa dicto Monti, ut supra, solvenda personaliter et insolidum ad favorem dicti Montis obligata et hypothecata sint et esse censeantur, prout ex auctoritate et tenore praesentis hypothecamus et obligamus, et in forma Camerae

¹ Notarii ante admissionem debent approbati ab Auditore et se obligare insolidum pro solutione annuarum praestationum Reservatariorum.

² Notarii ante approbationem et obligationem admitti non possunt.

³ Collegium Notariorum debet administrare officia vacantia donec alias concessa fuerint et solvere annuam praestationem pro rata de emolumentis Depositario.

⁴ Quaecumque bona praesentia et futura Notariorum et Reservatariorum sint obligata etiam in forma Camerae pro solutione fructuum dicti Monti.

Apostolicae cum solitis clausulis et renunciationibus acsi dicti Notarii et Reservarii, tam praesentes quam futuri, sese ad praedicta omnia in eadem forma Camerae cum eisdem clausulis obligassent,¹ prout nihilominus ad ea omnia se personaliter et insolidum obligare et hypothecare teneantur, et ad id cogi et compelli possint, volumus;² et quod tam pro meliori cautela dicti Montis et illius Montistarum, quam pro eorundem Notariorum reciproca relevatione et promissionibus praedictis, non solum omnes Notarii et eorundem titulorum Reservarii praesentes, sed etiam futuri et pro tempore existentes, teneantur adimplere et observare omnia, et singula pacta et capitula inter eosdem Notarios praesentes, hactenus desuper firmata, vel firmanda et a praefato nostro Generali Thesaurario subscribenda, ac si Notarii et eorundem Titulorum Reservarii pro tempore existentes, eademmet pacta et Capitula inivissent et firmassent, quae hic pro insertis haberi volumus;³ declarantes quod sequuta resignatione et venditione seu vacatione ex quacumque causa officiorum praefatorum, illa vendentes et resignantes vel amittentes ex quacumque causa, ut supra, et illorum haeredes et bona ac iura quaecumque ab inde in posterum a praefatis promissionibus et hypotecis omnino exempti et liberati remaneat, prout ex nunc et in dictum casum eximimus et liberamus.

¹Caeterum pro praemissorum executione et effectuatione ut haeredibus, seu alio titulo successoribus officialium huiusmodi defunctorum, de praetio scripturarum praefatarum ad eos pertinentium congrue satisfiat, et pro aliqua subventionem praesentium et futurorum, pecuniae ad id necessariae facilius comparentur super emolumentis, proventibus, obventionibus, fructibus quibuscumque dd. scripturarum dictis Notariis concessarum, ulterius super dictis annuis praestationibus super eiusdem emolumentis ut supra impositis et assignatis loca, seu portiones. 777 ¹/₇, Montis Pacis, praefatorum Notariorum nuncupatorum per Clementem VIII Praedecessorem nostrum erecti ut supra, non vacabiles ad rationem scut. 100 monetae pro quolibet loco seu portione, motu, scientia, et potestate similibus erigimus,

¹ Notarii sint obligati obligare quaecumque eorum bona ut supra pro solutione fructuum Montis et cogi possunt ad se obligandum.

² Notarii praesentes et futuri eorumque Reservarii teneantur observare pacta subscripta per Thesaurarium.

³ Notarii vendentes officia resignanda vel vacantia, non sunt amplius obligati.

⁴ Erectio et additio locorum 777 ¹/₇, Montis Pacis Notariorum super emolumentis scripturarum Notariis concessa ad rationem scut. 100 monetae pro quolibet loco ad rationem scutorum 5 cum quarta parte alterius scuti pro quolibet loco de bimestre in bimestre et in fine.

creamus, facimus et instituimur, illasque sic erectas et institutas Monti Pacis Notariorum nuncupatas alias¹ per fel. rec. Sixtum Papam V Praedecessorem nostrum ad rationem scut. quinque cum quarta parte alterius scuti similis monetae pro quolibet loco impositas et institutas, prout in eiusdem Praedecessoris litteris desuper expeditis anno 1585. IV Kal. Augusti latius continetur, addimus, unimus, coniungimus et incorporamus, dictumque Montem Pacis ad alia loca septingenta septem $\frac{1}{7}$, extendimus et augemus, illique sic extenso et aucto, et locis, et portionibus sic additis et unitis pro congrua dote, et annuis fructibus ad eandem rationem scutorum quinque cum quarta parte alterius scuti pro quolibet loco, et portione et quolibet bimestre in fine pro rata persolvendis dictam annuam summam scutorum quatuor millium octuaginta monetae Iuliorum X pro scuto ex concessione dd. scripturarum officiorum Notariorum praefatorum ut supra persolvendam ad dictam rationem scut. 85 pro quolibet Notario, singulis annis, in totum dictam annuam summam scut. quatuor millium octuaginta constituentem, tenore praesentium perpetuo concedimus, applicamus, appropriamus, et assignamus applicatamque appropriatam et assignatam esse volumus;² et Depositario dicti Montis volumus et mandamus quod dicti Notarii et illorum Collegium dicta annua scut. 4080 monetae Iuliorum X, pro scuto quolibet anno eidem Monti ut supra assignata et hypotheca in eisdem terminis, harum vigore dumtaxat ut supra, persolvantur;³ facultatem autem et auctoritatem eligendi et deputandi Depositarios, Secretarium, et Computistam huiusmodi additionis et augmenti dicti Montis liberam facultatem et auctoritatem impertimur et concedimus dicto Thesaurario nostro Generali cum promissionibus et clausulis dicto Thesaurario nostro generali, benevisis;⁴ necnon, eisdem auctoritate et tenore, statuimus quod quaecumque et utriusque sexus personae quae iuxta primaevam dicti Montis erectionem locorum illius capaces sunt, quascumque pecuniarum quantitates in eodem Monte usque ad summam dd. 777 $\frac{1}{7}$, locorum additorum, ponere et tam ipsae personae quam ab eis causam et ius habentes fructus ad rationem scut. quin-

¹ Institutio Montis Pacis per fel. rec. Sixtum V impositi anno 1585, 4 Kal. Augusti.

² Notarii ex concessione scripturarum teneantur solvere quolibet anno Depositario Montis Pacis scut. 4080 monetae, scut. 85 pro quolibet, de bimestre in bimestre in fine et dicto Monti assignata.

³ Cessio facultatis Thesaurario eligendi depositarium, secretarium, et computistam additionis Montis.

⁴ Quod unusquisque possit emere haec loca Montis ut supra addita.

que cum quarta parte alterius scuti pro quolibet loco et portione, singulis annis et quolibet bimestre in fine, eorum ratam percipere et habere et de dictis bonis et portionibus tam inter vivos quam ex testamentis, prout eis placuerit, ac alias in omnibus et per omnia, prout alii dicti Montis Creditores libere et licite disponere valeant; ¹ quodque dicti futuri Creditores respective additionis praefatae inter alios eiusdem Montis Creditores et in eorum Collegio describantur, ac sint, et esse censeantur; itaut tam priora qua nunc addita loca Montis Pacis praefati, eiusdem sint naturae, conditionis et qualitatis in omnibus et per omnia, ut nullo unquam tempore inter veteres et nunc additos Creditores Montis Pacis, ulla prorsus differentia existat, aut considerari queat, et ratione prioritatis vel posteritatis respective quarumcumque obligationum, emolumentorum aut fructuum, eis assignatorum, sed pro dictis antiquis et nunc additis locis pariformiter et aequo iure assignata sint, et censeantur in omnibus et per omnia, perinde ac si loca praefata insimul ab initio creata vel instituta fuerint, et omnibus et singulis iuribus, privilegiis, facultatibus, immunitatibus, exemptionibus, gratiis et indultis, cautelis, hypothecis sub quibuscumque tenoribus quibus alii dicti Montis Creditores gaudent et potiuntur, pariter et gaudere, uti et indistincte frui et potiri valeant; adeo ut omnia et singula ad favorem et securitatem antiquorum creditorum Montis Pacis, per Sedem et Cameram Apostolicam concessa et indulta dummodo etiam. . . . huiusmodi Creditorum cedant, quae omnia hic pro repetitis et ad verbum insertis habeantur: ² dictisque Notariis scripturas praefatas, ut praefertur, pro tempore habituris eorumque Collegio mandamus, ut summam praefatam scutorum 4080 monetae Depositario Montis praefati nunc, et pro tempore existenti quolibet bimestre per decem dies ante finem bimestris pro rata realiter et cum effectum respective solvant et de solvendo sese antequam ad officia praefata admittantur, cum clausulis et cautelis necessariis et opportunis et in forma eiusdem Camerae, ut supra dictum est, insolidum obligent et ad id iuris et facti remediis opportunis cogi et compelli possint, ut ex nunc ut supra dictum est, tenore praesentium obligatos esse volumus et insolidum

¹ Quod Creditores Additionis Montis inter alios dicti Montis Creditores et Collegio describantur et inter veteres et nunc additos ulla differentia neque prioritas neque posterioritas sit.

² Collegium et Notarii ante admissionem debeant insolidum obligari de solvendo Depositario Montis scut. 4080, annuatim in fine cuiuslibet bimestris et per decem dies ante finem bimestris pro rata, et ad id cogi possint et nihilominus ut supra obligati sint.

et in forma Camerae nostrae praefatae,¹ montem praefatum illiusque loca et portiones additionis praefatae respective pensionum et emolumentorum ac summae eisdem ut praefertur assignatae nullis omnino reductionibus, diminutionibus et aliis contrariis dispositionibus, etiam praetextu enormissimae laesionis, urgentis necessitatis, seu etiam evidentis utilitatis aut alia quaecumque causa, sive in genere sive in specie faciendis, obnoxia esse, sed forma perpetuo et inviolata persistere, nec quemcumque ex ipsius Montis descriptis conditionibus aut ab eis causam et ius habentem, integris fructibus et emolumentis praefatis quocumque modo turbari vel impediri.² Dictaque loca, seu portiones 777 ¹/₇, dicti Montis, ut supra addita et instituta, per d. Thesaurarium nostrum generalem pro pretio, seu pretiis, et cum pactis et modis eisdem bene visis resignari, alienari et transferri volumus praetiumque ex retractu illorum in loco eidem similiter beneviso deponi mandamus,³ et ex eodem pretio eorundem locorum Montium, sicut supra depositato, pro eorundem Notariorum et eorundem haeredum aliqua sublevatione decernimus, ut in primis et ante omnia persolvi debeant dictis Notariis Palatii Apostolici et pro eis illorum Decano, Mensario et Visitoribus scuta sexmille monetae iuliorum X pro scuto quem in actu solutionis huiusmodi investiri debeant in emptionem tot locorum eiusdem Montis ad favorem dicti Collegii eorundem Notariorum Palatii Apostolici, quae in primis in favorem dicti Montis pro dicta rata, ut supra aucta, obnoxia et obligata esse debeant et remaneant ad maiorem cautelam ut in eventum non solutionis dictae annuae praestationis, per eosdem Notarios ut supra persolvendae, ad eadem loca Montium sic emenda, semper Mons praefatus et illius Creditores pro dicta rata non soluta, semper habere possint liberum ingressum et regressum, usque ad satisfactionem summae debitae et non solutae, cum clausulis opportunis et nihilominus⁴ Notarii, in solutione praedicta deficientes, ad solutionem praedictam et casu etiam ab eorum Collegio cogi, et compelli possint, cum eisdem facultatibus dicto Monti concessis, et quatenus fructus vel pro-

¹ Additio Montis Pacis reductionibus quovis sub praetextu non sit subiecta.

² Facultas vendendi Additionem dicti Montis concessa Thesaurario pro pretio et clausulis sibi benevisis, et facultas disponendi in loco, pariter sibi beneviso.

³ Facultas concessa Thesaurario ex pretio Additionis solvendi Notariis, et pro eis Decano, Mensario et Visitoribus scut. 6000 monetae ad effectum investiendi in tot locis montis ad favorem dicti Collegii et Notariorum pro sublevatione eorundem haeredum et cautela dicti Montis pro fructibus.

⁴ Notarii deficientes in solutione cogi possint a Collegio cum facultatibus eiusdem montis et quatenus fructus vel proprietas locorum montium ob non datam solutionem diminuantur statim ex dictis fructibus reemi mandavit.

prietas eorundem locorum Montium ob non solutionem praedictam in aliquo fuerit diminuta ex summa sic recuperanda statim tot locorum Montium cum illorum fructibus diminutam reemi, et reintegrari volumus toties quoties occurrerit, etiam in perpetuum. Nam eadem loca Montium ex dictis scut. 6000, salva dicta hypotheca in favorem dicti Montis ut supra aucti, in reliquis semper et perpetuo affecta, obligata et obnoxia esse volumus, prout ex nunc obligamus et afficimus ¹ ad effectum ex illorum fructibus pro tempore debitis (?), non aut ex proprietate quae semper integre remanere debeat et ex admissionibus quorumcumque Notariorum et 3^a parte quotae per eosdem Notarios singulo mense debitis collegio praefato quae insimul ut infra dicitur uniri et respective cumulari debeant in eventum mortis cuiuslibet ex Notariis praedictis, praesentibus et futuris, officia praedicta habentis, haeredibus et successoribus cuiuslibet Notarii pro illorum sublevatione a damnis eis provenientibus ex vacatione officii praedicti scuta quingenta monetae Iul. X pro scuto statim quod fructus dd. locorum Montium dictae admissionis, et 3^a pars quotae praedictae ad eandem summam scut. 500 monetae ascenderet, non antea, ita ut huiusmodi fructus, admissiones et pars quotae haeredibus praefatis persolvi non possint, nec debeant, nisi unica solutione et quando in totum fuerit insimul redacta dicta summa scut. 500 monetae et sic successive et in perpetuum in casum mortis cuiuslibet titularis Notarii praedicti; ² et in eventum quod plures Notarii morerentur et plura officia praedicta vacarent per mortem ante quam fuerint insimul cumulata dicta scut. 500, tunc, et eo casu, haeredibus p^o morienti p^o persolvi debeant dicta scut. 500 et sic successive aliis pro tempore morientibus secundum eorum mortis contingentiam, ordine successivo: et si ea dicta scuta 500 eo tempore prompta et cumulata non fuerint, haeredes praefati suum cumulum et reductionem iuxta ordinem et contingentiam praefatam, unus post alium, expectare debeant. Interim autem quo evenerit casus huiusmodi mortis et vacantiae, fructus dictorum locorum Montium,

¹ Fructus dictorum locorum montium admissiones, et 3^a pars quotae sunt uniendae ad effectum solvendi haeredibus Notariorum morientium pro illorum sublevatione scut. 500 monetae statim ad dictam summam ascenderint, unica solutione, et non antea.

² In casum mortis plurium Notariorum et plura officia vacari primo morienti solvantur scut. 500 et deinde aliis secundum eorum mortis contingentiam unus post alium; interim non eveniente casu mortis, fructus, 3^a pars quotae et admissiones investiantur in aliis locis dicti montis, donec casus evenerit, et non solvatur maior summa scut. 500, etiamsi excreverit.

et dicta pars quotae et admissiones successive et intermissive investiri et multiplicari debeant, mediante emptione aliorum locorum eiusdem montis, donec casus cuiuslibet vacantiae praefatae evenerit; et sic successive in perpetuum, et in infinitum, ut eveniente dicto casu, sint cumulatae et promptae dictae summae haeredibus defunctorum ut supra solvendae, et si huiusmodi cumulum ad quamcumque summam excreverit non proposita (?) unquam persolvi debeat haeredibus cuiuslibet Notarii defuncti maior summa scut. 500 monetarum quae ex quavis causa nec augeri, nec minui debeat; curam et ¹ onus huiusmodi investmenti habere debeat Decanus Mensarius generalis et Visitatores pro tempore Collegii praedicti, de quorum ordine ad effectum investiendi et multiplicandi et respective ad effectum satisfaciendi, dictis haeredibus Notarii praemortui dumtaxat et non aliis persolvi possint, et debeant fructus investmenti et multiplicationis praedictae.² Proprietas aut eorundem scut. 6000 nunquam minui, vendi, nec distrahi possit ex quavis causa, et urgenti et urgentissima, cogitata et incogitata, sed semper integra et salva conservari et manuteneri debeat ad effectus praefatos etiam de omnium Notariorum praefatorum, vel maioris illorum partis consensu, et sic etiam censi et observari debeat in Montibus pro tempore multiplicandis ex fructibus, admissionibus et dicta parte dictae quotae, de quibus nunquam disponi possit nisi ad effectum dumtaxat persolvendi dicta scut. 500 haeredibus cuiuslibet Notarii morientis, nec in praepudicium premissorum nec in proprietate nec in fructibus acquiri possit aliquod ius ex quavis pia, privilegiata et favorabili causa, etiam dotis et alimentorum, etiam consentiente Collegio et Notariis praefatis vel illorum maiori parte; sed semper pro observatione premissorum illaesa et exempta esse debeant et censeantur;³ item, ex pretio redigendo ex venditione dd. locorum Montium, ut supra additorum, successive satisfieri debeat per Thesaurarium generalem Dominis et Patronis dd. scripturarum officiorum praefatorum de illarum pretio vel ad praesens in Urbe currente vel arbitrio domini nostri Thesaurarii per eundem cum dictis Dominis scripturarum concordando, et quomo-

¹ Decanus, Mensarius et Visitatores curam habere debent investmenti et satisfactionis haeredum Notariorum morientium.

² Proprietas scut. 6000 notarii ex quavis causa minui non possit, et sic de multiplico faciendo, nisi pro solutione scut. 500. haeredibus morientium.

³ Thesaurarius satisfacere debet Dominos scripturarum pretio currente vel concordando ex pretio dd. locorum, et solut. dictis scut. 6000 ex pretio scripturarum residuum deponi ad creditum Camerae penes Depositarium generalem.

dolibet conveniendo, et residuum quod ex dicto pretio dd. locorum Montium, solutis dictis scut. 6000 dicto collegio et satisfactis Dominis scripturarum, de dicto pretio supererit ad quamcumque summam ascendat, ad nos et d. Camera nostram spectet et pertineat et deponi et describi debeat ad creditum Camerae, penes Depositarium nostrum generalem: ipsi vero Domini et Patroni in actu receptionis pecuniarum cedant omnia iura, omnes quoque actiones sibi quomodolibet competentes ad favorem Camerae et Montis praefati occasione scripturarum praedictarum et ad maiorem cautelam promittant de omni et quacumque dd. scripturarum evictione generali et particulari ac omnimoda defensione et conservatione cum clausulis desuper opportunis, et dicto Thesaurario benevisis, respectu vero obligationis censuum assignationum et hypothecarum si quae super dictis scripturis contractae essent pecuniae, ut praefertur, restituendae deponi debeant penes aliquod bancum idoneum per Thesaurarium nostrum declarandum et exinde amoveri non possint, nisi praestita idonea cautione ad contentamentum dicti Thesaurarii nostri pro omni et quacumque evictione generali et particulari dd. scripturarum et illorum defensione cum clausulis et modis dicto Thesaurario benevisis, seu ad effectum illas erogandi et investiendi in locis Montium non vacabilium aut aliis bonis stabilibus ad eorumdem Dominorum scripturarum electionem, cum consensu dicti Thesaurarii in specie, ita quod specialitas generalitati non deroget, nec e contra obligandi et hypothecandi etiam ante actum translationis domini pro quacumque illarum evinctione et defensione praefatis similiter cum clausulis et privilegiis dicto Thesaurario benevisis, et cum eisdem oneribus, obligationibus et hypothecis. Verum facto deposito pretii ad effectum ut praefertur investiendi, dictae scripturae ab omnibus et singulis hypothecis, obligationibus, et oneribus etiam dotalibus et a quibuscumque fideicommissis, primogenituris, substitutionibus, pactis de succedendo et quibusvis dispositionibus et prohibitionibus purificatis, et purificandis, et in favorem quorumcumque locorum etiam piorum et privilegiatorum quomodocumque et qualitercumque factis et impositis ex quocumque contractu iurato et in forma Camerae Apostolicae nostrae praefatae, et aliis quomodolibet, omnino exemptae et liberatae sint et esse debeant et censeantur, prout eximimus et penitus et omnino liberamus;¹ et sic exemptas et liberatas eisdem Notariis concessas esse censeantur, prout concedimus motu et potestate simili-

¹ Concessio scripturarum facta Notariis libera ab omnibus oneribus.

bus, et quoscumque Creditores et alias quomodocumque privilegiatos etiam Creditores etiam priores et potiores, si qui sint vel fuerint, tam vigore obligationum in forma Camerae quam per garantigiam et alia sub quavis forma etiam dotis et alimentorum super dictis scripturis generales vel speciales tacitas vel expressas obligationes vel hypothecas habentes non posse super dictis scripturis nec in proprietate nec in fructibus easdem obligationes et hypothecas exercere nec actionem seu iudicium aliquod intentare; sed praefatis omnibus specialiter et expresse derogamus et sufficienter derogatum esse volumus motu et potestate similibus, et praefata omnia onera hypothecae et obligationes in pretium, sicut praefertur deponendum et successive ut supra investiendum, et investimentum ex eo faciendum, vel in cautiones ut supra respective praestandum, eo ipso translatae censeantur prout transferimus et transfundimus;¹ et si aliquis ex dictis Dominis et Patronis scripturarum voluerit suas pecunias in eodem Monte per nos ut supra erecto, seu addito, remanere, id declarare debeat intra terminum per Cameram, seu Thesaurarium nostrum, prefingendum: qua declaratione facta, Creditores fieri debeant in eodem Monte pro tot locis quot summa eorum crediti capere potuerit ad rationem pretii currentis dicti Montis et dicta loca Montium aut bona ex dictis pecuniis emenda et acquirenda eisdem scripturis et in earum locum et in omnibus et per omnia subrogentur et subrogata et substituta sint, et esse censeantur et hoc in ipso contractu exprimatur et declaretur.² Mandantes dilectis filiis Camerario, Vice-Camerario, Thesaurario, Decano et Clericis Camerae Apostolicae, ut easdem praesentes in eadem Camera admittant et in Libris ipsius describi et registrari faciant, illasque in omnibus observent et observari mandent; neque eosdem Montis Creditores ad probandum vel docendum in iudicio et extra, pecunias in ipso Monte erogatas, aut illarum partem in restitutionem pretii scripturarum et portionum hactenus modo vacantium, de iusto pretio, vel ad docendum seu probandum

¹ Domini scripturarum possunt remanere in Monte erecto vel addito infra terminum per Thesaurarium praefigendo pro summa eorum crediti et ad rationem pretii currentis cum declaratione quod sint subrogata in locum scripturarum loca montium emenda.

² Mandat Camerario, Vice Camerario, Thesaurario, Decano, et Clericis Camerae Apostolicae quod praesentes in Camera admittant, et in eius Libris describant et observent aut observari mandent et quod Montis Creditores non teneantur probare earum pecunias in dicto Monte erogatas sint conversae in restitutionem scripturarum et praesentes vim validi contractus inter Papam, Creditores dicti Montis et Notarios respective respectu dictae concessionis cum clausula *sublata* et decreto irritanti, etc., non obstantibus, etc.

quod eis satisfactum sit, et alia, ut supra, expressa adimpleta fuerint, ullo unquam tempore teneri, nec probatio contraria praeiudicet, praesentesque nostras litteras vim validi et efficacis contractus inter nos, Successoresque nostros, et eos qui Creditores dicti Montis descripti fuerunt respectu additionis praefatae ac respective Notarios praefatos respectu dictae concessionis dd. scripturarum et earum solutionis annuae praestationis praefatae illorumque haeredes et successores, iusque et causam ab illis habuerint, solemniter initi et stipulati obtinere, easdemque ab omnibus observari debere, nec ab eis quocunque quesito colore vel ingenio resiliari posse aut in ius vel controversiam deduci, neque ex eo quod extra Consistorium emanarent et quod ii quorum interest non consenserint, vel vocati aut auditi non fuerint, aut alias ex cuiusvis solemnitatis desuper impugnari, sed perinde validas perpetuo et efficaces fore ac si in Consistorio de Venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio et omnium quorum interest unanimi consensu aedita fuissent; sicque in omnibus et singulis supradictis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos etiam S. R. E. Cardinales in quavis causa et instantia, ¹ sublata etc., iudicari et diffiniri debere; necnon irritum et inane quicquid super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus praemissis, necnon fel. rec. Symachi, Benedicti, Calisti III, Alexandri VI, Pauli II, Innocentii VIII, Pauli III, et Pauli IV, de rebus Ecclesiae non alienandis aut alienatis recuperandis, et aliorum Romanorum Pontificum, praedecessorum nostrorum, ac nostris, etiam de non tollendos iure quaesito quatenus opus sit, Constitutionibus et ordinationibus Apostolicis et in Consiliis generalibus aeditis praedicta fieri specialiter et expresse prohibentibus et contra illas facta, irrita decernentibus, dictae Camerae Apostolicae iuramento confirmatis Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, stabilimentis, usibus et naturis, privilegiis quoque indultis et litteris Apostolicis eidem Camerae illiusque Agentibus et personis sub quibuscumque tenoribus et formis et cum quibuscumque derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis clausulis, irritantibusque et aliis decretis, et motu proprio et ex certa scientia, deque consilio et assensu S. R. E. Cardinalium, ac etiam potestatis plenitudine et pro conservatione status, Dignitatis et aestimationis S. R. E. concessis, confirmatis et iteratis vicibus innovatis, extensis et moderatis, ac etiam Cancellaria

¹ Clausula sublata et decretum irritans, etc.

riae nostrae de non tollendo iure quaesito, aliisque regulis: quibus omnibus, etiamsi de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica et individua mentio habenda esset, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum insererentur praesentibus, pro expressis et registratis habentes,¹ illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, illasque quatenus premissis obstant, tollimus et abolemus et abrogamus.² Volumus etiam quod praesentis nostri motus proprii cedulae sola signatura sufficiat et et etiam absque data et registratura ubique, tam in iudicio quam extra, fidem faciat: dicta Constitutione, consuetudine et aliis quibuscumque, in contrarium facientibus non obstantibus,³ seu, si videbitur, litterae et plures simul vel ad partem in una non facta, si videbitur, mentione de alia, vel aliis, quandocumque sub plumbo et per officium Praefecti expeditionum litterarum Apostolicarum, officiorum de novo erectorum, seu per Breve nostrum expediri possint,⁴ eiusdemque motus proprii seu litterarum desuper conficiendarum exemplis etiam impressis et manu secretarii dicti Montis aut alterius Notarii publici subscriptis et sigillo Protectoris eiusdem obsignatis, eadem prorsus fides in iudicio, vel extra, adhibeatur quae eidem Cedulae ac litteris adhiberetur, si ostenderentur vel producerentur.

Placet Motu proprio C.

209.

Auditores, os clausum habentes adhuc, publicis actibus in quibus Rota cum Papa interveniebat, adesse non consueverunt.

(ARCH. ROT., *Ex Diario Pamphili penes Diarium Otthoboni*).

Veneris, 17 septembris 1620.

55. Dubitatum fuit in hac Congregatione, an Dñus de Ubaldis, cui non fuerat apertum os, posset accedere ad Consistorium semipublicum habendum die Lunae 20 eiusdem mensis septembris pro

¹ Derogatio omnibus in contrarium facientibus hac vice dumtaxat, illis alias in suo robore permansuris.

² Sola praesentis motus proprii signatura sufficiat, etiam absque data et registratura et fidem faciat in iudicio et extra.

³ Plures litterae expediri possint in una non facta mentione de alia, si videbitur, sub plumbo per officium Praefecti et per Breve.

⁴ Motus proprii et aliarum litterarum conficiendarum exemplis etiam impressis et manu secretarii Montis vel alterius Notarii publici subscripti et signo eius Protectoris obsignati fides adhibeatur, prout dictae Cedulae, ac litteris originalibus.

Canonizatione Servi Dei Caroli Cardinalis Borromei, ad quod solent Rotae Auditores vocari, et fuit conclusum, non posse accedere: quia non est mos, ut Auditores ante apertum os accedant ad Cappellas et publicos actus, in quibus alii Auditores cum Papa intervenire solent.

210.

Mors Summi Pontificis Pauli V.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

109. Hac die Iovis, 28 ianuarii hora cum dimidia anni 1621 Ss^mus Pontifex Paulus V, antea dictus Camillus Burghesius, expiravit, anno Pontificatus sui xv, diebus 12; aetatis vero 68 mensibus tribus et diebus 28.

211.

Electio in Papam Alexandri Ludovisii, olim Auditoris Rotae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die martis, 9 februarii 1621.

110. Hac die sub noctem hora 24 Cardinalis Alexander Ludovisius Bononiensis Summus Pontifex fuit denunciatus in Conclavi, in quo aderant Cardinales 52 et ipse vocatus Gregorius XV, qui prius fuerat Auditor Rotae ex qua ad Archiepiscopatum Bononiensem fuerat translatus.

212.

Sacratus, qui in conflictu cum Coccino pro assequutione Decanatus victus ex agone exierat, creatur a Gregorio XV Datarius.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die 11 februarii 1621.

111. D. Sacratus Archiepiscopus Damascenus Rotae Locumtenens fuit creatus Datarius S. D. N. Gregorii XV.

213.

Post coronationem novi Pontificis prima Rota debebat esse Memorialium etsi alias debuisset esse dubiorum.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die Lunae, 15 februarii, 1621.

112. De stylo Rotae debebat fieri Rota Memorialium quae fit semper post Coronationem Summi Pontificis, licet alias deberet esse Rota Dubiorum; sed fuit omissa tum propter antecedentem Summi Pontificis Coronationem, tum propter impedimenta notoria Stanziarum.

214.

Sacratus, factus Datarius, Rotae valedicit.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Veneris 26 februarii 1621,

116. . . . fuit Rota Memorialium in Loco solito in Palatio Vaticano, et venit D. Sacratus et se licentiavit et petiit solitam provisionem quae illi fuit concessa et cum ante finem Rotae discesserit, Collegialiter eum associati sumus usque ad ultimam ianuam ultimae salae ad illam quae transmittit ad Cortile publicum.

215.

Mors Gregorii XV - electio Urbani VIII - donativum annuum factum a Gregorio XV sed non datum, elargitur ab Urbano VIII.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Mercur. 5 iulii 1623.

120. Fuit ultima Rota Memorialium et licet S. D. N. Gregorius XV valde aegrotaret, nihilominus fuit factum solitum convivium. Donativum autem scutorum 100 pro quolibet Auditore et 200 pro Decano non fuit datum quia S. D. N. non valuit Chirographum signare, sed cum sic, ut Domino placuit, S. D. N. die sabbathi sequentis 8 eiusdem mensis iulii diem suum hora 21 clausurit extremum feliciterque fuerit assumptus ad Pontificatum die Dominico festo Transfigurationis Domini 6 augusti eiusdem anni S. D. N. Urba-

nus VIII, idem donativum nobis dedit per Chirographum transmissum per Revmum D. Gypsiū Episcopum Ariminensem Praefectum Palatii Pontificii.

216.

Sede vacante, si termini essent servati, causarum expeditiones fiebant.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Lunae, die 31 iulii 1623.

123. Licet adhuc Sedes vacaret, nihilominus fuit facta solita Congregatio in Sapientia pro Causarum expeditione quia termini fuerant servati.

217.

Urbanus VIII (1623-1644) Auditoribus dat donativum scutorum 200 pro quolibet quod dare eisdem solebant novi electi Papae, nisi haerarium fuisset exhaustum.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Coccini* »).

Die 2 ianuarii 1624.

125. Habuimus donativum scutorum 200 auri in auro veteris ponderis quod solent dare novi Pontifices, quod prius non habuimus ex quo Camera Apostolica erat valde exhausta, et D. Torquatus Floravantes Procurator Collegii Rotae adhibuit omnem diligentiam pro exigendo dicto donativo.

218.

Privilegii summa pro Impressore Camerali, et Vaticano.

(*Ex Decisionibus coram Cavalerio, edit. 1629*).

Annis 1628-1629.

Clemens Papa VIII Diplomate sanxit, ne quis citra voluntatem Dominici Basae, olim in Typographia Vaticana Impressoris, sacram Bibliam, Concilia generalia, Epistolas decretales, libros ad Ecclesiasticum munus pertinentes, ac etiam Sanctorum Patrum volumina, libros etiam cuiuscumque generis, vel noviter ab ipso edendos, vel novis additionibus auctos, per decennium ab editone cuiusque voluminis imprimat, vel impressa venalia habeat. Quod privilegium Paulus

Papa V, peculiari Chirographo in favorem Hieremiae Guelphi I, V. D. ac Impressoris Cameralis transtulit, indulsitque. Id idem Gregorius Papa XV, Litteris expeditis, ratum, firmumque haberi voluit. Violatores/excommunicationis latae sententiae poena puniuntur. Quod si in Terris S. R. E. subiectis id contigerit, confiscatione etiam librorum, ac quingentorum ducatorum auri solutione mulctabuntur, ut latius patet in Literis ipsius Gregorii Papae, datis Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub anulo Piscatoris die 18 octobris 1621, Pontificatus sui anno primo. Quae omnia Sanctiss. D. N. Urbanus Papa VIII in favorem Andreae Brogiotti Typographi Cameralis et Vaticani translata et indulta haberi iussit, datis Literis apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 23 martii 1628, Pontificatus anno quinto.

Signat. M. A. Maraldus.

219.

Breve Urbani VIII, quo statuitur, quod omissa Rota fieri solita in feria quarta post dominicam Penthecostes, eius loco prima Rota Quadragesimae fiat Rota dubiorum et appelletur Urbana: et approbatur Rota Corduben.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », p. I, n. XXI).

1637, maii 19, Romae.

Urbanus PP. VIII. Ad futuram rei memoriam. *Cum, sicut nobis nuper exponi fecerunt dilecti filii causarum Palatii Apostolici Auditores, incommodum sit, Rotam pro decidendis causis, coram ipsis vertentibus, feria quarta post Dominicam Penthecostes fieri, eo quod exponentes praefatos super dubiis in Rota feriae quartae huiusmodi proponendis, feria secunda post eandem Dominicam informari, et sequenti feria tertia festivis studere oportet, multo autem commodius foret, si, omissa Rota feriae quartae huiusmodi, eius loco prima Rota Quadragesimae, quae memorialium dumtaxat esse solet, Rota dubiorum fieret, praesertim quia ultima Rota ante dictam Quadragesimam memorialium esse consuevit, nobis propterea dicti exponentes humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere; et quoniam incertum est, an surrogatio Rotae, Corduben. nuncupatae, quae feria quarta ante festum Corporis Christi a pluribus annis fieri consuevit, in locum illius quae feria sexta post idem festum fieri deberet, sit, apostolica auctoritate, comprobata, surrogationem huiusmodi dicta auctoritate comprobare, de benignitate apostolica, dignaremur.*

Nos igitur exponentes praefatos specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure, vel ab homine, quavis occasione vel causa, latis, si quibus quomodolibet innodatae existant, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati,

Quod, de coetero, omissa Rota feria IV post dictam Dominicam Penthecostes hactenus fieri solita, eius loco prima Rota Quadragesimae, Rota dubiorum fiat, et Urbana appelletur, apostolica auctoritate, tenore praesentium volumus, et decernimus; nec non surrogationem dictae Rotae Corduben. in locum illius quae feria sexta post dictum festum Corporis Christi fieri deberet, ut praefertur, iisdem auctoritate et tenore confirmamus et approbamus, illique inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et quoscumque tam iuris quam facti defectus, si quibus desuper quomodolibet intervenerint, supplemus; ita tamen ut Rota Corduben. huiusmodi de caetero non amplius Corduben., sed similiter Urbana nuncupetur.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die XIX maii MDCXXXVII, pontificatus nostri anno decimoquarto.

M. A. Maraldus.

220.

Mors Ioannis Baptistae Coccini, Rotae Decani.

(ARCH. ROT., « *Diarium Pirovani* »).

Ianuario 1641.

Eñus Cardinalis Franciscus Barberinus Vice Cancellarius, sequendo vestigia Maiorum suorum in diebus natalitiis convitandi RR. PP. DD. Rote Auditores (de qua consuetudine meminit Decisio 1^a in *Antiquis de Constit.*) contigit, die 6 ian. 1641 quae fuit dies Epiphaniae, paulo post initium accessus ad mensam quod Revmus D. Io. Baptista Coccini Rotae Decanus apoplexia oppressus et biduo post ex hac vita migravit, et die Iovis x ianuarii sumptu magno apparatu in Ecclesia societatis Iesu, adstantibus eisdem Auditoribus et tota Curia, habita oratione per R. P. Adrianum eiusdem societatis religiosum, funus solemne fuit celebratum.

221.

Rotale Decretum anni 1641, quo plura praecipiuntur Auditorum Familiaribus servantibus in Studiis.

(« *Liber iuramenti* »).

Quinto Familiares Dñorum Aud.^{rum} servientes in studiis caveat revelare secretum Dñorum suorum, quod si non observaverint eiiciantur e domo Dñi sui, tamquam proditores, et contemptores aexistimationis, et honoris huius Trib.lis. Et item non excedant in recipiendis honorariis decisionum, ne praebeant Partibus ansam recurrendi ad Decanum pro temp.^e. Advertantque iidem familiares deferre ipsi met fasciculum ad Rotam, et post finem eiusdem Rotae reasumant, nec confident famulis prout abusus inolevit, et prout antiquitus non confidebatur.

Quae omnia infra.tti Dñi decreverunt, reservatis aliis circa splendorem, et honorem debitum Tribunali in aliud tempus pertractandis, et reformandis.

- R^{us} P. D. Philippus Pirovanus Mediolanen. Decanus.
- R. P. D. Clemens Merlinus Forolivien. Civis Ferrarien.
- R. P. D. Amatus Dunozet Gallus.
- R. P. D. Fran:^{cus} Maria Ghisilerius Bononien.
- R. P. D. Hieronymus Verospius Romanus.
- R. P. D. Io: Iacobus Panzirolus Romanus.
- R. P. D. Petrus Carillo Hispanus ex Regno Castellae.
- R. P. D. Fran:^{cus} de Roias Hispanus ex Regno Valentiae.
- R. P. D. Christophorus Peutingerius Augustanus.
- R. P. D. Caelius Bichius Senensis.
- R. P. D. Carolus Cerrus Romanus.

222.

Congregatio generalis notariorum Rotae, qua mensarius dimittit officium et invocat calculatores ac nunciat se brevi esse officio notariatus valedicturus.

(ARCH. ROT., « *Ordinationes* », part. II, De Notariis, n. XI).

Die martis XII, Maii 1643, Hora 21.

De ordine Revmi Domini Rotae Decani fuit Congregatio generalis, et extraordinaria DD. Notariorum Rotae in Domo perillustis

et excellentis Dñi. Lazzari Protti pro rebus et negociis Collegii per dñm. Cappellanum eiusdem Collegii intimata in qua infrascripti, videlicet:

Dni. Ioannes Macrinus

Quirinus Farina

Alexander Palladius

Clearcus Buscus

Ant. Laurent. de Blasiis

Archangelus Baronus

Antonius Cartonius

Felix de Totis

Petrus Franciscus

Christophorus Torrent

Petrus Buscarolus et

Ego Astulphus Mens.

Et in dicta Congregatione coram eodem perillustri et excellenti D. Lazaro, a Rñno D. Rotae Decano deputato, et dd. DD. congregatis, commemoravi et repetii expositionem et requisitionem per me in praecedenti Congregatione sub die 18 aprilis proxime praeteriti factam tenoris etc. denuo, dictum officium Notariatus, nec non deputationem ad recipiendum pecunias fructuum locorum Montis subsidii primae erectionis per Notarios debitas in mei persona factam sponte dimisi ac instantanter, instantius, et instantissime hortatus sum omnes, et requisivi, auctoritate Rmi. D. Decani, et dicti D. Lazari ab eo deputati, deveniri ad electionem novi mensarii, et deputationem alterius ad recipiendum pecunias dd. fructum ac insuper capi provisionem officiorum domini Clearchi Buschi mihi, uti mensario generali sub die 28 Ianuarii 1640 per Congregationem generalem ad effectum dumtaxat illa exercendi in domo mea per personam ab ipso Domino Clearco deputanda consignatorum, prout latius in 'decreto sub dicta die Congregationis facto continetur, et mihi deputari Calculatores, seu revisores, qui auctoritate Congregationis solident mihi computa tam d. mensariatus quam dictae deputationis ac omnium pecuniarum per me pro dd. fructibus locorum d. montis a notariis receptorum et respective per me depositariis d. Montis solutarum attento quod ob meam ingravescentem aetatem non possum amplius incumbere negociis dicti Collegii, et officio dicti mensariatus et de brevi sum ad meam Patriam recessurus. Ideo etc.

Sequuntur decreta Collegii.

Et audita suprascripta propositione D. Astolphi, stante renunciatione officii mensariatus per ipsum facta, primo, fuit actum de electione novi mensarii, et post maturum tractatum et discussionem negotii, fuit viva voce, vivisque omnium suffragiis electus d. Anto-

nus Laurentius de Blasiis ad tres menses proxime futuros qui primitus acceptavit onus, promittens fideliter exercere etc. et iuravit in forma.

Deinde fuit actum de electione Visitorum qui assistant eidem mensario, et fuit resolutum servandum esse antiquum stylum Collegii, nempe eligendi eos per ordinem Tabellae, incipiendo a principio et fine, et idem etiam fuit dictum quod servetur circa electionem duorum syndicorum.

Postmodum fuit actum de electione Calculatorum et Revisorum pro revidendis, et calculandis computis ratione pecuniarum receptorum a praedicto d. Astulpho durante eius receptoria tam ratione fructuum montis quam ex quavis alia ratione et causa ad Collegium spectantium ad effectum referendi huiusmodi revisionem, et calculationem, et negotio mature discusso fuerunt electi DD. Felix de Totis, et Archangelus Baronus qui diligenter incumbant huiusmodi revisioni, et calculationi una cum D. Ant. Laurentio de Blasiis moderno mensario qui omnes praesentes acceptarunt onus etc.

Fuit etiam tractatum super officio receptoris pecuniarum, quae solvuntur pro fructibus montis, et fuit resolutum ex iustis causis, ut in futurum donec aliter fuerit provisum qualiter notarius deferat pecunias, a se debitas, ad Depositarium eiusdem montis, et teneatur exhibere quietantiam ipsius Depositarii statim mensario cuius cure commendatur, ut videat, an aliquis negligat, vel sit morosus in solvendam partem suam, et morosos ac negligentes ponat in lista tradenda Depositario iuxta suam prudentiam.

Tandem fuit actum de capienda aliqua provisione circa quatuor officia D. Clearchi Bruschi et alium cantantem in personam Petri Pauli Iustiniani quae hactenus fuerunt retenta per praefatum D. Astulphum Galoppum, et fuit resolutum quod eorum cura tribuatur D. Antonio Laurentio de Blasiis moderno mensario, qui subscribat, et emolumenta percipiat ad effectum persolvendi onera eorundem officiorum aliaque administret quae in eis fuerint necessaria, et opportuna et fuit inhibitum D. Clearco praesenti ne in eisdem officiis et eorum emolumentis aliquo modo se ingerat et dictus D. Antonius Laurentius praesens acceptavit onus huiusmodi administrationis promisitque fideliter administrare, et de pecuniis, quae pervenient ad suas manus fidelem rationem reddere ad omnem requisitionem Collegii.

Et quia appropinquat Venerabile sextum Sanctissim! Corporis Christi, in quo omnes de Collegio solent accedere cum intortitiis ad solemnem processionem, quae fit in eadem die ad Sanctum Petrum.

Ideo omnes praefati praesentes obtulerunt se paratissimos sistere se in huiusmodi processione more solito, quilibet cum suo intortitio, et licet credatur neminem abfuturum a tam pio opere, tamen ex abundantia fuit ordinatum ut quatenus aliquis deficiat sine iusta causa mensarius deferat illum in lista.

(*verso*) Decreta facta per Notarium Rotae in Congregatione habita die 12 maii 1643.

223.

Cum duo vel plures simul essent in Auditores recipiendi, Camera Rochettum et Cappam unicuique singillatim tradebat: Rota, e contra, eos recipiebat simul, et unus pro omnibus iuramentum praestabat. — Rota incipit impetere ius Camerae dandi Rochettum et Cappam novis Auditoribus.

(ARCH ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Anno Domini 1643. Die Veneris 13 novembris.

30. Ego Petrus Othobonus Venetus fui receptus in ordinem Auditorum S. Palatii, et mane accepi Rocchettum et Cappam de more e manibus R. P. D. Bonvisi Lucen. Camerae Apostolicae Decani; idem egit post me R. P. D. Iacobus Corradus Ferrarien, et illi de Camera voluerunt ut separatim Rocchettum et Cappam acciperemus: Domini de Rota receperunt nos simul, et ego nomine etiam D. Corradi praestiti in Rota iuramentum.

31. Ius vero Camerae dandi Cappam et Rocchettum Auditoribus est potius usurpatio quam Ius ut testatur Bonifacius de Vitalinis qui fuit Rotae Auditor, in Clementin. Multorum. n. 152. de heretic. per sequentia verba: « Notarius autem S. R. E., de quorum numerus sum unus, iurare non tenetur et solus est officialis, qui non iurat, tamen ceteri omnes iurant, etiam Vice Cancellarius; et sic ego non iuravi, licet plures, qui pro tempore fuerunt, non curantes sibi attenderé iuraverunt simpliciter, prout simpliciter Capellani recipientes, quod deterius est, Cappam et Rocchettum de manibus Camerarii Papae, cum tamen a se ipsis recipere debuerint, quia ex sola creatione Ius eis quaeritur absque aliqua solemnitate, licet emolumenta non capiant, et hoc favore Collegarum, nisi postquam Auditor fuerit inscriptus in Libro Cancellariae ».

224.

Ius Decani, seu senioris Auditoris Rotae, in absentium quavis de causa Auditorum locum alios subrogandi cumulativum cum Cancellariae Regente.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

(die dicta).

32.

33. Ob discessum in Galliam R. P. D. Dunozeiti Decani, Regens Cancellariae, Amadeus, commisit omnes causas eiusdem quatuor senioribus Auditoribus, assignando Causas singulorum Notariorum Decani circiter quatuor Auditoribus.

34. DD[omini] aegre ferentes huiusmodi novitatem, pro tutamine Tribunalis infrascriptas rationes considerabant.

35. Primo quod Decanus Rotae pro tempore, aut antiquior Auditor, est solitus deputare et subrogare alios Auditores in locum Absentium, Infirmorum, aut Defunctorum, et ita de proximo fecisse bo: me: Coccinum Decanum ob absentiam Macchiavelli nunc Cardinalis et ob infirmitatem et mortem Motmanni et Buccabellae. Neque DD[omini] insistebant pro Iure hoc privative quoad Regentem, sed cumulative.

36. Secundo etc.

51. Stantibus supradictis, Rota resolvit ut RR. PP. DD. Ghislerius et Carillus, antiquiores, adirent Eñum Barberinum instarentque humiliter pro soliti observatione; qui Eñus benigne annuit, dictisque DD[ominis] mandavit, ut R. P. D. Bichio dicerent ut d. Eñum alloqueretur. Bichius vero habuit ordinem alloquendi Petrum Franciscum de Rubeis, inde fuit resolutum quod D. Regens Commissiones generales laceraret et antiquior Rotae et Decanus pro tempore cumulative cum Regente et signarent et committerent Commissiones aliorum Auditorum quoquo modo deficientium aut discedentium, per obitum, promotionem, absentiam aut infirmitatem et ita res habuit finem. — R. P. D. Ghislerius dixit quod Auditores Rotae sunt soliti interesse Cappellis et actibus publicis quando dies non sunt impediti ab Informatione vel studio.

225.

Breve Urbani VIII, in quo sub poena excommunicationis latae sententiae statuitur, ne DD. Auditores, seu eorum Adiutores studiorum, verbum faciant de eorum votis. — Legebatur in Rota iuramenti.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », n. XXII; « Constit. Rot. Pal. Apost. »).

1643, novembris 19, Romae.

Urbanus Pp. VIII. Ad perpetuam rei memoriam. *Exponi nobis* nuper fecerunt dilecti filii, causarum Palatii Apostolici Auditores, quod, etiamsi in eorum primo ingressu in Rota praestent *iuramentum de conservando secretum* super omnibus et singulis, quae in Rota, occasione disputationis causarum dicuntur, tamen eorum vota sive suffragia in causis, et controversiis quae in Rotae Auditorio discutiuntur et alia quae earumdem causarum, earumque Tribunalis ratione inter se tractant, et disputant, partibus litigantibus, seu aliis patefiunt, indeque grave eidem Tribunali, Auditoribusque, seu Locatenentibus praefatis oritur, et in dies magis oriri potest, praeiudicium; nobis propterea dicti Auditores humiliter supplicari fecerunt, ut desuper opportuno providere remedio de benignitate apostolica dignemur.

Nos igitur, ne metu evulgationis, Auditores praefati, seu eorum Locatenentes a proferendis libere votis, sive suffragiis suis retrahantur, seu retrahi possint, iustitiaeque administratio inde quoquomodo impediatur, quantum cum Domino possumus providere volentes, et singulares dictorum Auditorum personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existant, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de nonnullorum Romanae Curiae Praelatorum super hoc negotio a nobis specialiter deputatorum consilio, quascumque Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum hac super re editas Constitutiones innovantes, iisdem Rotae Auditoribus, ac eorum Locatenentibus nunc, et pro tempore in perpetuum existentibus, ne propria cuiuslibet ipsorum vota, sive suffragia in quibusvis causis et controversiis, quae in eorum Auditorio pro tempore discutiuntur, ulli omnino personae utriusque sexus, ac cuiuscumque qualitatis, conditionis, status, dignitatis et praeeminentiae, etiam ecclesiasticae, etiam individua mentione dignae, praeterquam suis Coauditoribus, seu Locatenentibus, suorumque studiorum

unicis Auditoribus, ac alteri dumtaxat personae cuius opera quemlibet Auditorem seu Locatenentem in studendo uti oportebit, directe, vel indirecte, nutu, scripto vel verbo, vel alias quomodolibet sub quovis quantumvis colorato praetextu patefacere, aut ita loqui, ut ex eorum verbis de proprio, vel suorum Coauditorum, seu Locatenentium suffragiis, seu votorum tenoribus, cognitio unquam haberi possit, nec etiam Coauditorum suorum vota, sive suffragia, cuiquam ullo modo patefacere, neque quinam ex ipsis votum, sive suffragium tulerint, nec ne, significare directe vel indirecte quoquomodo, nec ea quae tam in eorum Auditorio, et congressu, quam extra, et ubique locorum inter ipsos sive collegialiter, sive non collegialiter dicta et tractata fuerint, sive causas, aut controversias in eorum Auditorio discussas, sive eorum Tribunal, et Auditorium, sive personas litigantium, seu informantium quomodolibet concernentia, cuiquam, ut praemittitur, propalare, seu evulgare audeant, vel praesumant sub periurii, et maioris excommunicationis latae sententiae, a quibus a nemine etiam maiori Poenitentiario, et quocumque alio facultatem absolvendi generalem, etiam vigore Cruciatæ vel iubilæi etiam anni Sancti, etiam in solo foro conscientiae habente, sed dumtaxat a Nobis, et pro tempore existente Romano Pontifice, praeterquam in mortis articulo unquam absolvi possint, eo ipso absque alia declaratione incurrendis poenis, apostolica auctoritate hac perpetuo valitura Constitutione nostra districte prohibemus, et interdicimus.

Coeterum iisdem Auditoribus ut dicere, vel significare valeant difficultates, ob quas resolutio in qualibet Rotali discussione dilata, seu quomodolibet impedita, seu rationes ac motiva, ob quae illa facta fuerint, seu in causae discussione adducta fuerunt, partibus contententibus sive collitigantibus, tacito tamen illius seu illorum Auditorum, seu Locatenentium nomine, et cognomine etiam corresponsalium nuncupatorum, a quo seu quibus difficultates praefatae excitatae, vel rationes et motiva etiam a partibus contententibus, seu collitigantibus deducta, probata, seu amplexa fuerunt, permittimus.

Quia vero valde inconveniens foret, ea quae per ipsos Adiutores, seu Locatenentes secreta teneri debent, ab eorum Studii Auditoribus publicari, aut aliquo modo pateferi, idcirco singulis Auditorum, et Locatenentium praefatorum studii, ut vocant, Adiutoribus, nec non alteri personae cuius opera quilibet eorundem Auditorum, ac Locatenentium pro tempore in studendo aliosque labores perferendo uti, ut supra dictum est, poterit, ne vota, sive suffragia, in suarum, quam aliorum Auditorum aut Locatenentium, aut si quid ex illis quae, ut

supra dictum est, in Auditorio, seu congressu dictorum Auditorum tractata et dicta fuerint, aut quae resolutionem causarum, et negotiorum, ut praefertur, impediverint, vel promoverint, quomodolibet, etiam minimum ulli omnino personae directe, vel indirecte, verbo vel scripto, aut alio quoquomodo, ut praemittitur, patefacere, indicare, et significare pariter audeant, vel presumant sub poenis praefatis, eo ipso incurrendis, modoque, et forma praemissis, ita ut etiam in foro conscientiae solum a Nobis et Romano Pontifice, ut praefertur, absolvi possint, similiter ex nunc, prout, postquam praesens nostra Constitutio ad eorum notitiam deducta fuerit, perpetuo prohibemus.

Insuper ut omnes, et singuli Auditores huiusmodi, praesentes quidem statim post huiusce nostrae Constitutionis promulgationem, posterius vero, antequam possessionem officii Auditoris huiusmodi adipiscantur, in manibus pro tempore existentis S. R. Ecclesiae Cardinalis Vicecancellarii, nec non dicti Adiutores studii, scilicet unus Adiutor pro quolibet Auditore, seu Locumtenente, et altera dumtaxat persona, cuius opera dicti Auditores, et Locatenentes in studendo, ut praefertur, utuntur in manibus suorum respective Auditorum, seu Locatenentium, sese hanc nostram Constitutionem ad unguem observaturos iurent, et iurare teneantur, nec non ut quotannis in prima Rota mensis Octobris, quando caeterae Constitutiones apostolicae, dictum Tribunal concernentes, legi solent, etiam haec nostra Constitutio cum illis legatur, ac ut eiusdem Constitutionis copia in bibliothecis, seu locis studii ordinarii Auditorum praefatorum, itaut ab omnibus, quos illa concernit, legi, nec illius ignorantia ab eis allegari queat, palam, et loco conspicuo affigi, et continuo affixa remanere debeat volumus, statuimus, et ordinamus,

praesentesque litteras, et in eis contenta quaecumque nullo unquam tempore de subreptionis, obreptionis aut nullitatis vitio, vel intentionis nostrae, aut alio quocumque defectu notari, impugnari, vel redargui, aut in ius, vel controversiam revocari, vel ad terminos iuris reduci posse, sed illas semper validas, firmas, et efficaces existere et fore, et ab omnibus quos illae concernunt, perpetuo inviolabiliter observari: sicque per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos, etiam praefatos Auditores, et Locatenentes, et S. R. E. Cardinales etiam de latere legatos, et quosvis alios quacumque auctoritate fulgentes, etiam Poenitentiarios nunc, et pro tempore existentes, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane, si quid secus a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit

attentari; nec non, easdem praesentes litteras intelligendas esse, prout iacent, decernimus, et ut incursus censurarum et poenarum praefatarum aliquo modo non excusetur, ne eadem litterae per quemquam, nisi per Nosmetipsos, et Romanos Pontifices successores nostros declarentur, seu interpretentur, sub eisdem censuris et poenis, eo ipso incurrendis, prohibemus.

Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus provincialibusque, et synodalibus Conciliis, editis generalibus, vel specialibus, Constitutionibus et ordinationibus, nec non dicti Tribunalis etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis, eidem Tribunali, et Auditoribus, et aliis praefatis, coeterisque quibuslibet in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus et singulis, illorum omnium et singulorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum praemissorum specialiter et expresse derogamus; coeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub Annulo Piscatoris, die XIX novembris MDCXLIII Pontificatus nostri anno vigesimo primo.

M. A. Maraldus.

226.

Rota iure potiebatur dandi: Perquiratur.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

52. In Rota Memorialium *Mercurii 16 Decembris 1643*. In una Turtina Tutelae coram R. P. D. meo Verospio fuit dubitatum: An Rota haberet facultatem dandi *Perquiratur* contra Puerum qui e Collegio Clementino aufugerat, et fuit dictum *Affirmative* per text. in L. 1, C. de serv. fugit. et adductae fuerunt Decis. 157 et 193, part. 16 Recent.

227.

Quum ageretur de appellatione a sententia, lata in causa commissa cum clausula: « Parito litteris apostolicis », Dubium subscribebatur: « An sententia . . . sit confirmanda vel infirmanda? » et quare.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Lunae 11 Ianuarii 1644.

.

63. Eadem die in Causa Melevitana Pensionis coram Me consului DD[ominos] circa Dubii subscriptionem. Fuerat imposita pensio super

Commenda, annuente SS^mo, mortuo Commendatario: Successor prae-tendens, pensionem fuisse nulliter reservatam, obtinuit causam com-mitti Magno Magistro cum clausula – Parito *Literis Apostolicis* – Magnus Magister absque paritione Literarum Apostolicarum pro-cessit: Unde Pensionarius appellavit: Causa mihi commissa, dubita-batur, an esset subscribendum Dubium: An constet de paritione, vel an Sententia Magni Magistri si confirmanda vel infirmanda?, et DD[omini] secundum Dubium amplexati sunt, moti, quia executio Literarum Apostolicarum retardatur ob sententiam quae iusta prae-sumitur, sicut etiam obligatio Cameralis per Sententiam retardatur...

228.

Signatura rescribere non solebat Rotae ut iterum audiret; quod si fecisset, Rota partes non audiebat.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Veneris 11 martii 1644.

98. Non solet Signatura rescribere Rotae ut iterum audiat, quia Rota pluries sentit Partes nec procedit in Causis nisi omnibus mature discussis; praeterquam quod Auditores Rotae qui sunt Iudices Com-missarii, post sententiam functi sunt officio suo, nec ultra se ingerere possunt; fuit itaque dictum DD[ominis] qui interveniunt in Signatura, ut huiusmodi rescripta blandis verbis declinarent, rogando Votantes ut pro appellatione iuxta stylum rescribant; quod si non faciunt, Rota non audit Partes, ut videre est apud S. M. Gregorium decis. 211, n. 1 et 3, sed transit.

229.

Una capsula continens 600 Agnus Dei dabatur Rotae Auditoribus qui inter sese eos distribuebant, facta parte etiam absentibus.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Lunae 12 Aprilis 1644.

99. SS^mus D. N. hoc anno qui est 21 sui Pontificatus fecit Bene-dictionem Agnus Dei, et Rotae fuit data una Capsula iuxta solitum et Ministri illam integram miserunt D. Ghislerio ob assentiam D. Duno-zetti Decani in Galliis existentis: Fuit dubitatum, An eidem D. Duno-zetto esset facienda portio, et Ego dixi quod sic, quia in Notabilibus

bo: me: Coccini Decani inveni ad unguem sequentem Casum descriptum – Die 7 Aprilis 1606, fuit facta divisio Agnus Dei in Rota, quia SS^mus D. N. Paulus V nobis concessit unam capsam, iuxta solitum non fuit facta aliqua portio pro R^mo D^{ño} Millino Archiepiscopo Rodien Nuntio Hispaniarum reclamante D. Poenia Decano et me etiam ac D. Sacrato et inferius post aliquot dies D. Decanus aegre ferens, quod D. Millinus non habuisset partem suam de Agnus Dei, misit Familiarem suum die 13 ad domum Auditorum, ut quilibet daret unum Agnus Dei ex Maioribus et sex ex parvulis, prout fuit factum, et postea misit ad Domum ipsius Auditoris absentis.

100. Ideo fuit servata sua portio D. Dunogetto, licet fortior esset casus Millini qui Reipublicae causa aberat: sed Dunogettus est Decanus. Nos habuimus 600 Agnus Dei parvulos et tres magnos et D. Ghislerius misit unum ex suis Familiaribus ad domum uniuscuiusque Auditoris.

230.

Dies dominica erat studii dies, et Auditores Capellis ea die intererant dumtaxat extraordinariis.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Dominica prima Maii 1644.

103. Fuit Cappella Pontificia in Palatio Apostolico apud S. Petrum in Cappella Sixti, et licet esset dies Studii, omnes Auditores conveniunt et Missa fuit habita pro gratiarum actione ob Pacem inter hanc Sanctam Sedem et Principes Foederatos Italiae ob controversias Ducis Parmae. Missam cantavit Cardinalis Faustus Polus et post Missam fuit cantatum Te Deum. Tubae sonuerunt, et Castrum S. Angeli dedit aliquot laetitiae signa explodendo bombardas; hac die etiam capitula Pacis fuerunt publicata impressa per Typographum Cameralem.

231.

Causae in Rota « per compromissum » – etiam in iis servabatur stylus eas non expediendi post unam tantam decisionem.

(ARCH., ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die 9 Maii 1644.

104. In causa Ravennaten. Dotis coram D. Corrado Heredes de Monaldinis petebant expeditionem causae, licet haberent unicam Deci-

sionem; Causa erat per Compromissum in Rota, quod expiraverat per totum mensem Aprilis, sed aderat terminus proservato; attamen DD[omini] noluerunt, ut Causa expediretur, sed dixerunt Ponenti, ut admoneret Partes ad de novo compromittendum, ut causa, quae inappellabiliter pendebat, de stylo bis et accurratius examinaretur.

232.

Causae attingentes summam scutarorum 600 monetae debebant committi in Rota – in aestimando causae valore ratio habebatur non condemnationis, sed petitionis. – In causis beneficialibus propina erat 100 aureorum – sed si beneficium fuisset tenue, aliquid Rota, arbitrio suo, condonabat.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die veneris 13 Maii 1644.

106. Diebus praeteritis Rñus D. Datarius de ordine S. D. N. dixit Rñō Sacchetto, Signaturae Iustitiae dignissimo Praefecto, velle S. Suam, quod omnes Causae quae attingunt summam scutorum quingentorum monetae, committantur in Rotam, et hoc etiam fuerat resolutum in quadam Congregatione in qua intervenerunt Praelati Curiae principaliores.

107. Et stante iussione S. D. N. et Stylo antiquo, die Iovis praecedentis Causa quaedam Alerien. Pensionis, quae non excedebat summam quingentorum scutorum monetae, fuit commissa in Rota.

108. Quia vero in dicta Causa petitio erat quingentorum scutorum, condemnatio vero trecentorum (?), tamen fuit commissa in Rota, quia habetur ratio petitionis, non condemnationis.

109. E converso autem in eadem Signatura agebatur de Causa Census scutor. decem pro centenario in sorte scutorum 300; Causa non fuit commissa in Rota, quia habetur ratio sortis, non fructuum, et ita esse styllum, testabatur D. Ghislerius, et coeteri ex DD[ominis] antiquiores.

110. In causa Bononien. Iurispatronatus coram Bichio, quae erat in expeditione, Victor recusabat dare propinam centum aureorum quia beneficium erat tenuissimum, et ipse pauper, DD[omini] dixerunt, quod in similibus casibus Rota erat solita aliquid remittere, prout factum fuit arbitrio DD[ominorum].

233.

Cubiculo Papae Praefectus locum cedere debebat omnibus Praelatis praesertim Auditoribus Rotae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Vener. 3 Iunii 1644.

116.

117. SS^mus D. N. in eadem promotione creavit Cardinales Caevam et Giorium. Caeva erat U[triusque] S[ignaturae] Referendarius, Giorius Cubiculo Praefectus, inter quos orta controversia, S. D. N. ordinavit, adhibitis etiam Magistris Caeremoniarum, ut Caeva tamquam Praelatus praecederet, et quia D. Cardinalis Giorius dicebat, quod dum erat Cubiculo Praefectus, non solum Referendarii, sed etiam Clerici Camerae et, quod plus est, Auditores Rotae loco cedebant, S. D. N. dixit, quod male fecerant, et addidit, quod forsitan necessitas quam Praelati habebant audiendi a S. Sanctitate ad hoc illos impulerat, et S[ua] Sanctitas ordinavit D. Rossiolo Cubiculo Praefecto, ut loco cederet omnibus Praelatis, praesertim Rotae Auditoribus, quod exequutus fuit dum casu dictus D. Rossiolus adinvenit RR. PP. DD. Pentinger et Bichium, et me, quibus omnibus absque difficultate loco cessit.

234.

Mors Urbani VIII. - Auditores, qui mortis Papae nuncium acceperunt in aedibus Rotalibus, quin ab expeditione causarum abstinerent, eidem incubuerunt.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Ven. 29 Iulii 1644.

Fuit Congregatio Memorialium in Edibus solitis Palatii in qua intervenerunt omnes Dñi, excepto D. Carillo absente. Hac eadem die hora circiter XI S. D. N. Urbanus 8^{us} obiit in Edibus eiusdem Palatii Vaticani; Dñi tamen de Rota, qui iam accesserant ad Edes solitas pro habenda Congregatione, audito eius obitu, non recesserunt, sed, audito sacro, iuxta solitum Congregationem habuerunt, plures Causarum expeditiones ordinarunt.

235.

Innocentio X (1644-1655) – Quum unus ex Auditoribus, qui equitare debuisset in aperitione Rotae, aegrotaret, alter dumtaxat equitabat.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Lunae 3 Octobris 1644. Rota.

154. Hodie mane circa horam 14. Ego Otthobonus, et R. P. D. Corradus solemniter equitavimus et habuimus comitatum celebrem 400, et amplius Equitum, Ego habui orationem.

155. Debebat equitare D. Cecchinus Datarius, sed ob Datariatum illius ego assumpsi onus equitandi. Diebus praeteritis D. Corradus aegrotabat, et DD.[omini] dicebant, quod tali casu Ego solus equitare debebam, quia uno impedito, solus alter equitat, et offerebant de hoc exempla.

236.

Clerici Camerae decretum faciunt non cedendi locum Auditoribus Rotae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Lunae 10 Octobris 1644.

159. Fuit DD.[ominis] nunciatum, quod Clerici Camerae fecerunt decretum, quod nullus Clericus Camerae loco cederet Auditoribus Rotae, contra id quod fuit semper inviolabiliter observatum.

237.

Causa commissa tribus Auditoribus tamquam Praelatis extra Rotam.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Lunae 17 Octobris 1644.

163. Hodie S. D. N. commisit causam vertentem inter D. Maraldum a Secretis Brevium Suae Sanctitatis et D. Emerix Successorem Bulgarini tribus Rotae Auditoribus, nempe Ghislerio, Bichio et Otthobono tamquam Praelatis extra Rotam.

238.

Datariatus, Poenitentiaria, et munus examinitoris Episcoporum si concederentur Auditoribus, Rota gratias non reddebat Papae. - Datarius mittit Auditoribus exemplar Regularum Cancellariae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Lunae 7 Novembris 1644.

165. Heri S. D. N. declaravit R. P. D[ominum] meum Dunozet Decanum, Episcoporum Examinatorem: fuit hodie dubitatum si (*sic*) Rota debebat agere gratias Ssmo, et fuit dictum, quod pro Datariatu D. Cecchini, et pro Poenitentiaria olim data bo. me. Pirovano et postea bo. me. Mellino, gratiae non fuerunt factae.

166. Hodie D. Datarius misit singulis DD[ominis] exemplar impressum Regularum Cancellariae S. D. N. Innocentii X.

239.

In principio anni Auditores dabant strenam Bidello Rotae.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

1 Ianuarii 1645.

174. In principio anni omnes DD[omini] solent dare strenam Bidello Rotae, unum scutum aureum stamparum pro quolibet.

240.

Auditores Rotae ab Innocentio X qui fuerat olim Rotae Auditor, petunt aliquod emolumentum et facultatem Rocchettum gestandi super vestibus nigris in quibuscumque actibus tam publicis quam privatis.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Mercurii 1 Februarii 1645.

180. In hac Rota omnes DD[omini], nullo contradicente, resolverunt, ut supplex libellus Ssmo praesentaretur a duobus Auditoribus antiquioribus, rogando S[ancitatem] Suam, ut dignaretur providere necessitatibus Auditorum, qui cum tot tantosque labores sustineant, tamen necessaria ab officio non habent, et insuper ut S[ancitas] Sua dignaretur concedere Auditoribus, ut in quibuscumque actibus, tam

publicis quam privatis, possent uti Rocchetto super vestibus nigris et consuetis, ut dignitas Auditorum magis elucesceret et splenderet. Libellus fuit SS^{mo} porrectus qui perhumaniter DD[ominos] excepit et se velle omnia facere pro S. Tribunali respondit.

241.

Breve Innocentii X quo DD. Auditoribus Rotae conceditur facultas deferendi Rocchettum ubique locorum ac etiam in praesentia Papae, Imperatoris, Regum.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, n. XL).

1645, martii 7, Romae.

Innocentius Pp. X. Ad perpetuam rei memoriam. *Dum assiduos gravesque labores, quos dilecti filii, Cappellani nostri Causarum Palatii Apostolici Auditores, tam pro nostro et Sedis Apostolicae servitio, quam pro ministranda quibuscumque personis ad Sedem apostolicam undique confluentibus iustitia iugiter sustinent, ac etiam conspicuam eorum muneris dignitatem, sedula consideratione perpendimus, dignum plane reputamus, et rationi consentaneum, ut ipsi sicuti singulari sunt apostolicae Sedi prefatae adiumento, Romanaeque Curiae ornamento, ita peculiari honoris nota, eiusdem Sedis beneficio, decorentur.*

Volentes itaque erga eosdem Cappellanos Auditores, e quorum numero Nos, dum in minoribus constituti essemus, viginti quinque annorum spatio fuimus, aliquod paternae nostrae munificentiae extare monumentum, eosque specialis favore gratiae prosequi, ac eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodo-libet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes,

Motu proprio, ac ex certa scientia et matura deliberatione, nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, omnibus et singulis Cappellanis Auditoribus huiusmodi, nunc et pro tempore perpetuo existentibus, quod in quibusvis Conciliis etiam universalibus, Congressibus, Congregationibus, Conventibus, sessionibus, processionibus, pompis, Consiliis, functionibus, Negotiis ceterisque actibus publicis et privatis, Pontificiis, Imperialibus, Regiis, Cardinalitiis, ac quorumcumque Principum, sive Sacris, sive prophanis vel mixtis, tam in Statu ecclesiastico, quam extra illum, ubique locorum et Gentium, etiam in Romana

Curia ac in quibusvis Regnis, Provinciis, Regionibus, et locis, et transalpinis, et ultramarinis, ac etiam in nostra et Romani Pontificis pro tempore existentis, ac Imperatoris, Regum, Cardinalium etiam de latere Legatorum, ducum, Principum, et quorumlibet aliorum, quacumque mundana vel ecclesiastica dignitate, etiam specialem et individuum expressionem requirente fulgentium praesentia, conspectibus et Curiis, et generaliter, ubicumque, coram quibuscumque et quovis tempore, Rocchettum palam deferre, illoque induti publice incedere et comparere libere et licite possint et valeant, plenam et amplam facultatem et licentiam, tenore praesentium, perpetuo concedimus et impartimur.

Decernentes, eosdem Cappellanos Auditores desuper a quoquam, quavis auctoritate, nullatenus molestari, seu impediri, neque praesentes litteras de subreptionis, obreptionis, aut nullitatis vitio vel intentionis nostrae, aut quovis alio defectu notari, impugnari vel redargui, nec sub similium vel dissimilium gratiarum moderationibus, limitationibus, revocationibus, et quibusvis aliis contrariis dispositionibus per quoscumque Romanos Pontifices successores nostros, et Sedem praedictam, etiam Motu simili, ac etiam consistorialiter, et alias quomodolibet pro tempore factis et faciendis, comprehendi; sed semper ab illis exceptas et quoties illae emanabunt, toties in pristinum et validissimum statum restitutas, repositas, et plenarie reintegratas, ac etiam sub posteriori data, quandocumque eligenda, de novo concessas, semperque validas, firmas, et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac dictis Cappellanis Auditoribus perpetuo suffragari; sicque et non aliter in praemissis per quoscumque Iudices Ordinarios, et Delegatos ac Sanctae Ro. Ecclesiae Cardinales etiam de latere Legatos et quosvis alios, quacumque auctoritate fungentes, nunc et pro tempore existentes, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, seu interpretandi facultate et auctoritate, iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, Provincialibusque et Synodalibus Conciliis, editis generalibus vel specialibus Constitutionibus, et Ordinationibus, necnon quibusvis, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis, statutis et consuetudinibus, Privilegiis quoque Indultis, et litteris apostolicis, in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, illorum omnium tenores praesen-

tibus pro plene et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum specialiter et expresse derogamus; coeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub Annulo Piscatoris, die VII Martii MDCXXXV, Pontificatus nostri anno primo.

M. A. Maraldus.

242.

Rotae Auditores Breve Innocentii X de gestando Rocchetto obtinent, et Papae gratias agunt.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Ven., 10 Martii 1645.

185. R. P. D. Decanus portavit in Rota *Breve* Ssmi D. N. quo Ssmus concedebat perpetuo omnibus Auditoribus facultatem Rocchetum ubique publice et palam deferendi, et eadem die idem D. Decanus et D. Ghislerius egerunt gratias quam maximas suae Sanctitati nomine totius tribunalis. Breve est datum 7 martii 1645.

243.

Auditores Rotae, si Prothonotarii de numero abessent, vocabantur elevare fimbrias Papae in Cappella.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Dominico 11 Iunii 1645.

190. In Camera Paramentorum de mane non aderat Manfronus Prothonotarius qui fimbrias Ssmo elevaret; Decanus Cruciferorum volebat humiliter functionem facere, sed fuit vocatus unus Rotae Auditor, et quia aderant Arguellia, Decanus et Ego, Decanus inserivit de mitra et ego elevavi fimbrias.

244.

Rotae fiunt apud S. Petrum et in Templo Pacis.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

191. Fuerunt factae duae Rotae apud S. Petrum, licet Ssmus D. N. esset ad Montem Quirinalem, neque Rotae fuit assignatus locus. Inde Rotae fuerunt factae in Templo Pacis.

245.

Innocentius X Rotae restituit facultatem petendi ferias privative quoad alia omnia Urbis Tribunalia.

Die Mercurii 28 Iunii.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

193.

194. Cum RR. PP. DD. Corradus, Argueglia, praesentibus S. R. E. Cardinalibus, qui ex accidenti intererant, Cornelio, Sacchetto et De Aste referrent S. D. N. completam esse Inquisitionem R. P. D. Celsi, et S. D. N. ipsis perhumaniter auditis dixit, se restituisse S. Rotae facultatem petendi ferias, privative quoad alia omnia Urbis Tribunalia, iussitque S. D. N. ut haec Auditores praedicti referrent coeteris Dominis, prout fecerunt.

246.

Quadragesimae tempore Auditoribus mos fuit sese conferendi ad S. Petrum ut reciperent Indulgentias.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Veneris 2 Martii 1646.

200. De mane post Rotam, dum collegialiter Rota accedebat ad Ecclesiam S. Petri de more, ut reciperet Indulgentias, S. D. N. Innocentius nos vidit et aliquantulum substitit et allocutus est Decanum Rotae dicens, si Rota tunc erat finita, et benedixit nobis.

247.

Gratis dabat Rota expeditiones causarum Praelatis qui olim extitissent Rotae Auditores.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Mercurii 28 Novembris 1646.

218.

219. In eadem Rota communi DD[ominorum] consensu fuit dictum, ut D. Carillo Praesidi Vallisoletano daretur gratis expeditio unius Causae eo quia fuerat Rotae Auditor, et DD[omini] dixerunt, ita fuisse semper servatum.

248.

Absente Cardinali Vice-Cancellario, in Natalitio Domini prandium consuetum datum Rotae non est, sed loco illius Ministri eiusdem Cardinalis donaria Auditoribus die prima ianuarii exhibuerunt.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

Die Dominico 30 Aprilis 1647.

225. His duobus annis quibus abfuit Emus D. Cardinalis Franciscus Barberinus S. R. E. Vice-Cancellarius, non habuimus convivium solitum in Cancellaria, sed Ministri Eminentiae Suae miserunt pro prima die ianuarii solitum munus, nempe quatuor Pullos et Marzapanum.

249.

Utrum disputanda esset in secunda instantia causa in qua Decisiones emanatae fuerant in prima instantia.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die 29 Novemb. 1647.

..... deinde fuit coepta disputatio causarum et occasione memorialis quod proponebat D. Meltius in causa *Ravennaten.* seu *Ferrarien.* *Decimarum* pro Capitulo et Cañcis contra Dominos de Tassonis, fuit magna controversia inter DD. Auditores, an dicta causa deberet expediri in secunda instantia absque disputatione: nam nonnulli affirmabant stylum tribunalis esse indubitatum quod quando causa in prima instantia fuit discussa et emanarunt Decisiones, in secunda, sine disputatione expediri; sed maior pars dicebat, hoc procedere quando pars non se opponit; sed quando adest oppositio semper consuevisse disputari. Et ego qui eram corresponsalis, cum non essem de huiusmodi stylo informatus, dicebam esse impossibile devenire ad expeditionem sine disputatione, et reddebam rationem, quia si non essem informatus de iustitia, non poteram votum proferre quo propterea sententia confirmaretur: unde resolutum fuit quod causa disputaretur et darentur dubia: *an sententia esset confirmanda, nec, ne.*

250.

Incipit controversia super praecedentia cum Baroncellis Romanis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die 18 februarii 1648.

. fuit Rota Memorialium. Absolutis memorialibus. Rpd. Bichius retulit in memoriam DD. quod evenit anno praeterito in die Annunciationis dum Papa equitaret ad S. M. supra Miner-
vam; nam Barones Romani, et in specie Dux Caesarinus, Dux Caerae, Iul. et Abb. de Sabellis necnon Marius Frangipane, praetendebant praecedere Auditoribus Rotae et equitare post illos, et quamvis Mgi. Caeremoniarum pluries et pluries ad eos conversi insisterint ut vel-
lent deambulare, nihilominus semper recusarunt obedire, unde cum nec illi nec Auditores incederent, facta fuit confusio maxima et tur-
batus totus ordo equitationis, itaut nonnulli ex Auditoribus irent immediate ante crucem, alii post crucem, et alii prope lectigam Papae, inter quos ego praecipue fui. Propterea proposuit idem D. Bichius ut duo ex AA. deberent recurrere ad pedes Ssmi et nomine tribu-
nalis exponere rationes et fundamenta ex quibus AA. praetendunt praecedentiam, et in specie ultimum statum. placuit igitur eligere R. D. Dunozettum, decanum et me (Celsum) et sic die ven., 21
eiusdem, ambo accessimus ad pedes Pontificis et ea reverentia qua decet exposuimus instantiam tribunalis, supplicando Sanctit. suam ut sublata eiusmodi controversia iniungeret Mgs. Caeremoniarum ut curarent servari solitum. Audivit Papa maxima cum attentione ratio-
nes per nos deductas, declarando expresse se nolle differentiam deci- dere eo quia non bene recordabatur quod suo tempore servatum fuerit, et quod propterea nolebat alicui praeiudicare, ideo deberemus esse cum Mgrs. Caeremoniarum illisque rationes et iura submini-
strare ut haec controversia terminaretur. . . .

251.

Ingens numerus causarum proponitur in ultimis iuridici anni Rotis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Veneris 26 iunii 1648.

Fuit Rota in qua fuerunt propositae et resolutae quamplures causae, unde propter earum numerum, dictum fuit quod deberet

fieri decretum, quod in posterum, quocumque tempore, non proponerentur nisi duae causae tantum; sed idem discursus tentus fuit pluries et nihilominus nihil conclusum fuit.

*
* *

Die Mercurii 1 iul. 1648 fuit ultima Rota et fuerunt propositae 52 causae, quarum 38 circiter fuerunt resolutae, reliquae vero vel propter dominorum discordiam, vel aliis de causis, dilatae. In duobus Rotis antecedentibus, d. Bichius tamquam Thesaurarius, expensis propriis, preparavit dominis in iisdem aedibus B. M. de Pace solitam refectionem, et in die 1 iulii lautissimum prandium, quo absolute omnes redierunt ad domum suam.

252.

Curiales, obtenta confirmatione Congregationis a se erectae, Breve Pontificis Rotae ostendunt.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die lunae 17 maii 1649.

Fuit Rota: Revm̃us Decanus retulit quod Curiales obtinuerunt confirmationem a Ss. D. N. Innocentio X respectu Congregationis ab eisdem erectae et quod huiusmodi gratiam sicuti notificaverant singulis AA. ita etiam hodie exhibendo Breve eiusdem confirmationis exponebant illis uti universis ad effectum ut dicta Congregatio reciperet augmentum sub auspiciis et patrocinio Tribunalis.

253.

Rota non solebat rescripta Signaturae, oretenus data, executioni mandare.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

5 iulii 1649.

Signatura rescripsit: « Oretenus Dñõ Bichio ut procedat in devotivo tantum ». Rota non solet rescripta Signaturae oretenus data, exequutioni mandare . . . quia Auditores Rotae numquam procedunt sine commissione . . . Et haec novitas provenit a Dñõ Androsilla qui habet plurimum ingenii, sed non multum prudentiae et vult omnia ad modum suum.

254.

In obitu vel perpetuo discessu cuiusdam Auditoris, ne ligantibus praeiudicium obveniret, causae quarum erat Ponens distribuebantur iis Auditoribus quibus iidem essent corresponsales ac auditori defuncto vel in perpetuum discesso. - Subrogationes fiebant cumulative vel a Regente Cancellariae, vel a Rotae Decano - et si forte factae fuissent ab utroque, illa attendebatur ex duabus quae prius facta fuerat.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Mercurii 27 Aprilis 1650.

Occasione obitus B. m. Arguelias fuit habitus longus sermo super subrogationes faciendas in eius locum, et resolutum quod causae coram eo vertentes, deberent committi illis Auditoribus qui haberent eosdem corresponsales quos habebat b. m. Arguelias: et quia huiusmodi subrogationes obtinentur tum per viam memorialis a Revmo Decano, quum per viam Commissionis a Regente Cancellariae, ideo Decanus insinuavit Regenti quod in signandis similibus Commissionibus deberet invigilare ut remanerent iidem corresponsales ob praeiudicium Partium: et quia in quadam causa Melevitana Commendae unus ex litigantibus obtinuerat subrogationem in mei personam a Revmo Decano, alter vero a Regente Cancellariae per viam Commissionis in personam D. Peutinger, fuit dictum, attendendam esse subrogationem factam a Decano, ex quo coram eo praeventa fuerat, et ita semper fuisse servatum.

255.

Anno 1650 Auditores Rotae nolebant multas causas extra numerum proponere in ultimis anni rotalis Rotis: sed, Papa hoc non laudante, resolutum fuit eas tantum causas esse proponendas quae concernerent materias faciles.

(ARCH. ROT., « *Diaria* » Celsi et Otthoboni).

Die 20 Iun. 1650.

Fuit Rota cum supradictis X Auditorib., absente tantum D. Cerro. Fuit disceptatum inter DD. an essent proponendae causae extra numerum et tandem resolutum quod non proponerentur extra ordi-

nem nisi Memorialia, attentata et mandata de manutenendo, sive materiae similes, continentes parum difficultatis.

*
* *

Die Mercurii 22 Iunii 1650.

306. Dñs Decanus mandavit ut Domini Auditores Rotae non portarent caussas extra ordinem, sed unusquisque duas, ad hoc ut Procuratores et Curiales essent magis solliciti in aliis Tertiariis in quibus sumus vacui et in his ultimis Rotis praegravamur.

*
* *

Die Lunae, 23 Iunii 1650.

Hodie Domini portarunt Caussas extra ordinem, quia fuit dictum, quod S. D. N. non laudabat quod Causae extra ordinem non portarentur in ultimis audientiis.

*
* *

Die 27 Iunii 1650.

Fuit Rota. . . iuxta ordinem datum, Domini proposuerunt causas extra numerum concernentes materias faciles ut supra dictum fuit.

256.

Prothonotariis locum Auditorum Rotae in Capella post Missam Pontificis occupantibus, id vetat Magister caeremoniarum.

(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

15 Aprilis 1651.

Postquam est finita Missa pontificia, solent Auditores Rotae ante scamnum S. R. E. Cardinalium Diaconorum se in linea ponere, et genuflexi expectare discessum Summi Pontificis qui eos benedicit; in mentem venit Prothonotariis de numero Participantium locum Auditorum occupare; sed tandem Phebeus, magister caeremoniarum, dixit DD. Prothonotariis ut starent in proprio Banco, iuxta solitum, neque occuparent locum DD. Auditorum et ita fuit factum.

257.

Publica disputatio Domini de Zarate.(ARCH. ROT., « *Extractum Diarii Otthoboni* »).

18 Aprilis 1651.

D. Zarate sustinuit suas publicas conclusiones, sed fuit adeo longus, ut incipiens hora 20^a adhuc duraret in 24^a et DD. Cardinales et Curia murmurarunt. In hac disputatione ultimus ex nostris argumentorum oblitus est, et oppletus est confusione; sed illum fuimus consolati, et pauci fuerunt qui agnoverint, ob tarditatem horae et confusionem, huiusmodi defectum.

258.

Proponitur quod quisque Auditor in fine anni relinqueret in Rota copiam omnium Decisionum per ipsum extensarum, ut illae conservarentur in Archivio.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Ven. 11 Oct. 1652

. . . occasione licentiae petita ab haeredibus Card. Blanchetti de imprimendis eius decisionibus quae nec fuit concessa, nec denegata, habitus fuit discursus super decisionibus Dominorum et ad evitandum quod illae non possent immutari vel alterari, propositum fuit quod unusquisque ex Auditoribus deberet in fine anni exhibere et relinquere in Rota copiam Decisionum per ipsum extensarum ad effectum illas conservandi perpetuis futuris temporibus et reponendi in *Archivio*, sed quamvis omnes id adprobaverint, tamen nihil conclusum fuit.

259.

Observantia Bullae Urbani VIII de secreto servando. - Causa Matrimonii Ducem inter et Ducissam Lotharingiae tandem aliquando decisa fuit.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Mercurii 15 Ianuarii 1653.

Fuit Rota in qua iuxta ordinationem praecedentem non fuit proposita nisi una causa Tullen. Matrimonii coram Domino Albergato

inter Carolum de Lotharingia et Nicoleam eius uxorem, ita iubente Sanctissimo, et fuit resolutum unanimiter constare de validitate matrimonii, sed quod non potest exprimi in Decisione quod Domini fuerunt concordēs quia propalarentur vota contra dispositionem Bullae Urbani VIII, iniunctum fuit Reverendissimo Decano ut adiret Sanctissimum et notificando illi resolutionem captam, audiret sensus Sanctitatis Suae super tali qualitate (?).

*
* *

Veneris 24 Ianuarii 1653.

Rota, praesentibus X Auditoribus, absente tantum Domino Royas. Rñs Decanus dixit se . . . adiisse Sanctissimum illique notificasse resolutionem captam in causa Tullen. Matrimonii ad favorem Ducissae Nicoleae, nemine discrepante, et propterea, quatenus Sanctitati Suae placeret quod id exprimeretur in decisione, dignaretur derogare Constitutioni, quia alias obstabat ne vota publicarentur, et Sua Sanctitas venit in sententiam quod expediret id exprimere. Hac occasione idem Rñus Decanus conquaestus fuit apud Dominos quod ante licentiam obtentam a Pontifice, iam notum esset in Curia quod causa fuerat unanimiter resoluta: qui autem id fecerit, ego nescio: sed consulat conscientiae suae.

260.

In Signaturam alternis vicibus accedebant duo seniores Auditores, et qui ex eis non esset Referendarius egebat Papae licentia.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Lunae 10 Martii 1653.

.
In dicta Rota idem Rñus Decanus relationem fecit de causis propositis in Signatura Iustitiae, et quia alternis vicibus solent accedere ad Signaturam duo primi Auditores, et D. Royas amplius non accederet, idem Decanus dixit quod D. Peutingerus qui succedit in ordine, deberet adire SSmum pro obtinenda licentia interveniendi ex quo ipse non est Referendarius.
.

261.

Decernitur esse poenitentia mulctandos alumnos quosdam Collegii Nazareni qui, duce Fracassa, relicto Praeceptore, aufugerant.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Retulit pariter Decanus quod octo alumni Collegii Nazareni, relicto Praeceptore qui eos ducebat, aufugerunt; et licet postea multi ex illis, agnoscentes errorem, voluerint redire, nihilominus existimabat non esse admittendos sine aliqua poenitentia imponenda p. Praeceptores dicti Collegii: quia vero seductor illorum fuit quidam de domo Fracassa, qui alias similem motum fecit, ordinatum fuit quod ille solus eiiceretur de Collegio, reliqui vero cum aliqua poenitentia auctoritate Patrum reciperentur.

262.

Impressor Cameralis tenebatur tradere gratis Auditoribus copiam omnium Bullarum, Iubilaeorum et similium quae in dies imprimebantur. – Eidem sublata fuerat licentia imprimendi Decisiones Rotae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

21 Aprilis 1653.

Occasione Decisionis factae per Rotam de non imprimendis Decisionibus, D. Bichius dixit Angelum Mausonium, procuratorem Impressoris, notificasse sibi quod Impressor tam ex forma Constitutionis... quam ex tenore Instrumenti appaltus, tenebatur tradere Auditoribus gratis copiam omnium Bullarum, Iubileorum et similium quae in dies imprimuntur, et quod ipse notificaverat Impressori quod talem obligationem implere curaret prout facere promisit. Ego vero existimo haec omnia non procedere ex mera charitate, sed quia Impressor desiderabat licentiam imprimendi decisiones prout faciebat ante, ex qua impressione, ut audio, maximum consequeretur emolumentum.

263.

Incipit controversia cum Advocatis Consistorialibus. – Rota praelendit, diem publicae novorum Advocatorum disputationis esse a se, non autem ab Advocatis, praefigendam.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Lunae 12 Maii 1653.

Rota cum iisdem Auditoribus, absente D. Bichio in Civitate Tusculana.

Exposuit Rñs Decanus quod D. Eusebius, electus Advocatus Consistorialis, intendit facere suas disputationes de mense Iunii sequentis et quia omnes fere dies sunt impediti, elegit diem 17 mensis dicti, et hac occasione observavit quod Advocati Consistoriales praetendunt ipsi ex se eligere diem disputationis nec id pendere ab arbitrio Auditorum, et propterea idem Advocatus Eusebius non porrexit Memoriale pro habenda assignatione diei nec minus transmisit litteras ab ipso subscriptas, sed tantum schedulam conceptam in tertia persona in qua exprimebatur quod pro parte Advocatorum « si era desiderato « essere a proposito la giornata delli 17 Giugno e che però si sup- « plicava a voler vedere se era commoda per li Signori della Rota ». Unde Domini intendentes melius videre an deputatio diei pro facienda dicta disputatione spectaret ad Tribunal Rotae, vel ad Advocatos Consistoriales, ordinarunt quod super hac materia latius disputaretur in Rota sequenti et interim quod Rñs Decanus non daret certum responsum dicto Eusebio.

*
* *

Veneris 16 Maii 1653.

Fuit Rota, praesentibus omnibus decem Auditoribus. Rñs Decanus qui intervenerat in Signatura Iustitiae fecit relationem de causis ibi propositis nec non perlegit aliud memoriale ad instantiam D. Eusebii conceptum verbis ambiguis pro firmanda die disputationis; unde super hac materia fuerunt variae opiniones, et Rñs Decanus valde insistebat quod Advocati non obtinerent victoriam in huiusmodi pugna, etsi ageretur de modica re: unde unus ex Dominis, et ego fui, proposuit, quod stante quod omnes dies erant impediti et non poterat eligi pro Advocati Consistorialis Disputationibus nisi dies 17 Iunii, dicta dies eligeretur pro Auditore Rotae, nempe pro Domino Priulo;

assignaretur vero dies 20 Advocato Consistoriali quam ex necessitate teneretur acceptare, ex quo eligendo diem diversam non potuisset ingredi in Collegium ante ferias; sed post varias rationes ne fieret fabula in Populo quia agebatur de re parvi momenti, fuit resolutum quod etiam coram Testibus quando Eusebius rediret ad D. Decanum pro habenda responsione, diceret illi quod Rota iam elegerat pro suis disputationibus diem 17 Iunii, et quod itaque dictam diem eligebat, et sic fuit adnotatum super eius Memoriale seu schedula per eum transmissa, et ego scripsi in illa; ita factum fuit.¹

264.

Causa matrimonii inter Ducem et Ducissam Lotharingiae per plus quam 14 annos pendit in Rota.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Mercurii 4 Februarii 1654.

Rota cum undecim Auditoribus. Actum fuit de proponendo iterum super negotio principali, causam Tullen Matrimonii inter Ducem Lotharingiae et Ducissam Nicoleam, sed quia etc....

*
* *

Veneris 6 Februarii 1654.

Fuit Rota inculcata cum interventu omnium Auditorum n.º 11. D. Peutingerus exposuit causas propositas in Signatura Iustitiae et Albergatus se alloquutum fuisse Card. Ghis. super causam Tullen. Matrimonii, et ab eo reportasse responsum, quod Sanctissimus non intendebat favere magis uni quam alteri Parti, sed quod tantummodo reducebat in memoriam Tribunalis quod huiusmodi causa fuit commissa in Rota a 14 circiter annis, ibique diu agitata; in reliquo eadem Rota procederet servatis servandis; quia Sua Sanctitas non intendebat quod innovaretur stylus Tribunalis. Unde Domini ordinarunt quod in sequenti Rota proponeretur Dubium: An esset standum vel recedendum a decisis...

¹ Eadem quaestio acrius excitata fuit anno insequenti 1654 de mense Maio quum dominus Glasianus, novus Advocatus Consistorialis, diem disputationis non audita Rota praefinivit. Ita haec controversia in longum et in maiora abivit, ut videbimus in sequentibus Adnotationibus huius voluminis.

265.

Aliquoties a Sacris Romanis Congregationibus causae committebantur Rotae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Mercurii 29 Aprilis 1654.

. . . . Ego Angelus Celsus retuli, me proposuisse in Congregatione Immunitatis causam Hydruntinam Decimae inter Ducissam S. Donati ex una, et Ecclesiasticos ex altera, in qua post plura quae hinc inde deducta fuerunt, Eminentissimi de Congregatione venerunt in sententiam quod causa cognosceretur in Rota, et ideo insteterunt quod ego supplicarem Dominos de Rota, quod in gratiam ipsorum Cardinalium dignarentur decidere articulum absque tela iudiciaria, prout tale onus acceptavi; et licet iidem Domini non existimaverint expedire quod huiusmodi causae quae committuntur a Congregationibus acceptarentur, nihilominus attentis circumstantiis facti dixerunt quod possem illam quandocumque proponere...

266.

Prosper Fagnanus, novus Advocatus Consistorialis, diem praefigit suae disputationis ad quam Rotam invitat: Rota firma in sua praetentione, decernit, Advocatos Consistoriales privare specialibus obsequiis in diebus Informationum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Lunae 12 Octobris 1654.

. . . . Dubia non fuerunt proposita, et unicum tantum porrectum Memoriale, nihilominus Rota duravit per spatium considerabile ex quo Fagnanus, novus Advocatus Consistorialis, schedulam seu Memoriale in quo foris aderant haec praecisa verba: « Memoria per Mon-
« signor Decano per parlarne in Rota » intus vero haec, vel similia, videlicet: « essendo stata stabilita la giornata per far le dispute pubbliche libera da qualsivoglia impedimento, si supplica V. S. Illma
« a far grazia di rappresentarlo in Rota, acciò favorischino d'inter-
« venire ». Unde cum Auditores praetendant quod dies sit praefigendus a Rota, aegre tulerunt huiusmodi instantiam, et quia super hoc alias contentio fuit, et dubitatum quod super re tamen parvi

momenti daretur occasio pluribus dicendi, ideo post multa resolutum fuit quod expectaretur tempus magis aptum, et interim, quia Advocati Consistoriales incipiebant se alienare a Rota, nec illi debita praestabant obsequia, e contra Auditores Rotae parum aut nihil eosdem Advocatos Consistoriales ab aliis distinguerent, atque ideo quando accedebant ad informandum, non associarentur nisi ad portam aulae, et si id non approbarent, non accedant.

267.

Conclave Alexandri VII. – Quae fierent ab Auditoribus Rotae et quibus iuribus tempore conclavis ipsi fruentur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Lunae 18 Februarii 1655. Fuit per Cardinalem Franc. Barberinum cantata Missa de Spiritu Santo et . . . Cardinales processionaliter ingressi sunt Conclave.

Habent Auditores custodiam portarum unius Rotae Conclavis et quia Sede vacante antecedenti fuit illis assignata Rota existens penes horologium, pro illa insteterunt coram Gubernatore, prout assignata fuit et coeperunt suo ordine munus exercere: nempe, die Martis 19 Ian. de mane Rñs Decanus et D. Bichius, quia 'D. Peutingerius non bene valebat intimati a Cursoribus pro hora praecisa; de sero vero, quia D. Cerrus similiter aegrotabat, accesserunt Domini Meltius et Verospius.

Die Iovis 21 Ianuarii de mane intimati fuerunt D. Priolus et Rñs Decanus; sed de sero adfuerunt duo Episcopi, quod a principio mihi non placuit quia semper audiveram quod custodia unius Rotae erat solita assignari solis Auditoribus et non aliis: unde facto verbo super hac materia cum R. P. D. Brixia Conclavis Gubernatore, ipse respondit esse verum quod Auditores habent custodiam unius Rotae, hoc est quod non accedunt ad alias, sed non esse verum quod id procedat privative quoad alios Praelatos, sed cumulative et ad istum effectum exhibuit nonnullas cartulas impressas in Conclavibus antiquis praesertim in Conclave Clementis VIII

Habent etiam Auditores Sede vacante nonnulla emolumenta sed satis exigua, consistentia . . . in duobus officiis quae Cardinalis Camerarius, seu Camera Apostolica, eisdem Auditoribus concedere solet: pro illis consequendis Ego Angelus Celsus, tamquam Camerarius,

insteti penes eundem Card. Antonium Barberinum qui respondit illa reservasse et propterea adire R. P. D. Ansaldum eius Auditorem qui habebat ordines... ab eo percepi quod cura expeditionis mandati spectabat ad Franciscum Pisium, Populi Romani scriptorem, qui cum esset meus amicus, nulla interposita mora, fecit mihi ordinem directum Laurentio Paribenio Camerario pro consequutione emolumentorum spectantium ad dicta officia, subdens ex se quod illa Auditores non habent ab E.mo Cardinali Camerario, sed de iure debentur iisdem Auditoribus tamquam descriptis in listis et notulis antiquis per ipsum traditis dicto Eminentissimo ac eius Auditori qui non erant de hac materia informati.¹

Aliud emolumentum quod consequuntur Auditores Rotae, vacante Sede, consistit in duabus ex tribus partibus cannarum 5 panni primae sortis et aliis duabus cann. cum dimidio tertiae sortis, seu speciei quod pro vestibus lugubribus dat Camera Apostolica singulis Auditoribus: hoc etiam emolumentum conceditur praevio mandato extenso a Notario Camerae et subscripto a Cardinale Camerario.....

Haec itaque sunt emolumenta quae Auditores habent et quae ita exacte ego adnotare volui, ne, eveniente casu, possit dubitari de veritate illius.....

268.

Electio Alexandri VII. - Auditores decernunt quae referenda essent novo Pontifici in favorem Rotae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Mercurii 7 Aprilis 1655. De mane creatus fuit Pontifex Fabius Card. Ghisius et appellatus Alexander VII, consentientibus omnibus Cardinalibus, nempe cum suffragiis 64.

Die Iovis 8 Aprilis, fuit habita Congregatio in Aedibus B. M. de Pace cum interventu 9 Auditorum absentibus Peutingerio et Cerro. Domini intervenerunt cum solis Rocchettis.

Dñs Decanus postquam summo opere laetatus fuit de assumptione Alexandri VII ad pontificatum propter eius singulares dotes, sanctitatem, doctrinam, experientiam et alias virtutes, exposuit quod in tali occasione solet Card. Vicecancellarius introducere Auditores ad

¹ Valor praedictorum emolumentorum, ea occasione, ascendebat ad scuta 51 monetae, uti ibi in tenore *Mandati* describitur.

pedes SS^mi ad petendam benedictionem: ideo necessarium existimabat quod deputarentur duo qui adirent eundem Cardinalem ut dignaretur impetrare audientiam et aditum ad SS^mum. Dixit pariter quod occasione quod Cardinales solent in principio Pontificatus accedere ad Pontificem, expetere ab illo gratias, quod deberent pariter deputari alii qui rogarent Cardinales nostri Ordinis, nempe Cecchinum, Otthobonum et Corradum ut dignarentur commendare Pontifici Auditores et Tribunal Rotae et in specie repraesentare Suae Sanctitati, quod attentis differentiis quae vertunt inter Ipsos Auditores et Barones propter quas spatio tot annorum iidem Auditores abstinerent ab equitando, ut dignaretur S. S. iubere quid Ipsi debeant agere, repraesentando rationes et fundamenta propter quae Auditores credunt sibi deberi praecedentiam et signanter possessionem et ultimum statum, unde ad dictum effectum deputati fuerunt D. Decanus et D. Bichius propter impedimenta infirmitatis D. Peutingerii, ut adirent Barberinum, Domini vero Meltius, Verospius et Angelus Celsus ut instarent apud dictos Cardinales ut dignarentur habere particularem curam et protectionem Tribunalis, illudque commendare Pontifici, et signanter insistere super declaratione praecedentiae ad favorem eiusdem, tam cum Baronibus, quam cum Clericis Camerae.

Ulterius mihi Angelo Celso, uti Thesaurario, ordinatum fuit ut deberem conficere duo Memorialia directa Pontifici, alter in quo supplicaretur pro solutione salarii iam decursi in Sede vacante et non soluti ac in futurum decurrendi; alter vero pro dono scutorum 2400 auri fieri solito in creatione novi Pontificis

269.

Alexander VII iubet, Auditoribus solvi salarium decursum et decurrendum ac donativum 2400 scut. auri dari solitum in creatione novi Papae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Iovis 15 Aprilis 1655.

D. Celi Piccolomineus, Secretarius Memorialium, transmisit mihi duo Memorialia . . . quoad primum: « *A Mons. Tesoriere che faccia eseguire il pagamento delle partite decorse e segua a pagarle in avvenire* » et quoad secundum: « *A Mons. Tesoriere che faccia seguire il pagamento* ».

270.

Mandatum Thesaurarii Generalis ut pecuniae praefatae solvantur Rotae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

1655, aprilis 25, Romae.

Monsig. Franzone nostro Tesoriere Generale ordinarete a Pietro Nerli Depositario Generale della nostra Camera che di denari di essa paghi agl'Uditori di Rota scudi due mila 400 d'oro peso vecchio quali liberamente gli doniamo per la nostra assunzione al Pontificato in conformità di quanto è stato solito farsi da altri Sommi Pontefici nostri Predecessori che così pagati con loro ricevuta vogliamo poi che al detto Nerli siano accettati, e fatti buoni dalla prefata nostra Camera nel Conto corrente della Depositeria Generale, nonostante qualsivoglia cosa che facesse in contrario.

Dato nel nostro Palazzo Apostolico di Vaticano li 24 aprile 1655.

Alexander Pp. VII.

Signor Pietro Nerli eseguisca quanto comanda la Santità di N. S.
Di Casa li 25 Aprile 1655.

Gio. Franzone Tesoriere Generale.

271.

Auditores Rotae fiunt Apostolici Subdiaconi, habentque praecedentiam super Clericis Camerae, Baronibus etc.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Lunae 25 Octobris 1655.

Rota cum septem Auditoribus, absentibus Peutingerio, Bichio, Verospio, Albergato.

Quia D. Celius Piccolomineus, Secretarius Memorialium S. D. N. Alexandri VII, communicaverat D. Bichio ea quae tractabantur circa officium Subdiaconatus quod SS^mus intendebat conferre et iam decreverat conferre in personas Auditorum cum declaratione praecedentiae ad favorem eorundem contra Clericos Camerae tam in Cappella quam extra, ideo D. Bichius, qui morabatur Tusculani, transmisit litteras discretas R.mo Decano in quibus omnia notificabat, et in effectum

continebant quod in posterum Auditores Rotae exercerent officium Subdiaconatus; quod pro maiori decore et ornamento debeant deferre non solum vestes coloris violacei, sed etiam funiculum, seu cingulum Galeri, eiusdem coloris vulgo dictum « il cordone paonazzo »; quod Clerici Camerae interveniant ipsi quoque in Cappella et sedeant subtus dictos Auditores prout etiam debeant intervenire Votantes Signaturae in quos per Suam Sanctitatem collatum fuit officium Accolytatus; et quia Clerici Camerae interveniendo in Cappella nullum ministerium gerebant nec aliquid servitium praestabant Pontifici, ideo post plura conclusum fuerat quod in posterum ... Clerici in Vesperis quando Papa celebrat, assisterent ad Tobaleas ac etiam in celebratione Missae sollemnis porrigerent Pontifici velum, sive *gremmiale* quod antea gerebatur per Auditores Rotae, quam praerogativam tamquam modicam et parvi, imo nullius, momenti, Auditores non recursarunt cedere. In reliquis, quod Papa declararet praecedentiam in omnibus locis favore Auditorum.

272.

Breve Alexandri VII quo DD. Auditores Rotae creantur Subdiaconi Apostolici in locum Subdiaconorum suppressorum et Votantes Signaturae creantur Acolythi in locum Acolythorum, etiam suppressorum.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XLI).

1655, octobris 26, Romae.

Alexander PP. VII. Ad Perpetuam rei memoriam. *Nuper certis ex causis*, tunc expressis, omnia et singula officia Subdiaconorum, et Acolythorum Apostolicorum nuncupatorum suppressimus et abolevimus una cum eorum Collegiis, iuribus, praerogativis et emolumentis quibuscumque ac singulorum Subdiaconorum, et Acolythorum praefatorum nominatim enumeratorum titulis, et concessionibus, itaut ex tunc in posterum singula Collegia praefata extincta penitus essent et cessarent omnino, neque singuli, ut praefertur, enumerati Subdiaconi et Acolythi appellari, seu denominari, aut nuncupari possent, et alias prout in Cedula Motus proprii nostri desuper manu nostra signata, cuius tenore praesentibus pro plene et sufficienter expresso et verbatim inserto haberi volumus, uberius continetur.

Quamobrem ne propter suppressionem, et abolitionem huiusmodi Nos, et Romani Pontifices, successores nostri, necessario Subdiaconorum, et Acolythorum ministerio in solemni missarum, et aliorum divi-

norum officiorum celebratione, caeterisque functionibus ecclesiasticis, careamus, pro nostra pastoralis cura providere volentes, Motu proprio ac ex certa scientia et matura deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, dilectos filios Cappellanos nostros Causarum Palatii Apostolici Auditores nunc, et deinceps perpetuis futuris temporibus existentes, Subdiaconos Apostolicos, necnon dilectos etiam filios utriusque Signaturae nostrae Referendarios qui nunc sunt, et pro tempore quandocumque erunt nostrae Signaturae Iustitiae Votantes, Acolythos Apostolicos tenore praesentium facimus, creamus, constituimus et declaramus, ipsumque praefatorum Auditorum Collegium, nec non praefatos Signaturae Iustitiae Votantes in locum Subdiaconorum, et Acolythorum per nos, ut praemittitur, suppressorum et abolitorum, respective cum eodem omnino onere assistendi et inserviendi Nobis et Romano Pontifici pro tempore existenti, tam in Cappella nostra quam in aliis in quibus Nobis et Romano Pontifice pro tempore existente praesentibus divina celebrabuntur officia Ecclesiis, necnon processionibus, caeterisque functionibus Pontificiis, ad quod dicti Subdiaconi, et Acolythi ratione suorum officiorum, ante illorum suppressionem et extinctionem, ut praefertur factas, quomodolibet tenebantur et obligati erant, et cum omnibus et singulis honoribus, praerogativis, praecedentiis, et praeeminentiis, quae de iure, aut ex constitutionibus, et indultis Apostolicis, vel ex usu et consuetudine, et alias quomodocumque Subdiaconis, et Acolythiis Apostolicis, ut praemittitur suppressis et abolitis, illorumque Collegiis ante suppressionem, et abolitionem huiusmodi competebant, exceptis tamen quibusvis redditibus, et emolumentis temporalibus ipsis Subdiaconis, et Acolythiis illorumque Collegiis olim assignatis et ante easdem suppressionem et abolitionem illis debitis, et per eos percipi solitis, quae Camerae nostrae Apostolicae per nos iam applicata et incorporata sunt, Motu, scientia, deliberatione, ac potestatis plenitudine et tenore paribus substituimus et subrogamus.

Ac insuper praefatis Auditoribus, et eorum singulis nunc, et in futurum quandocumque existentibus, pro maiori ministerii eis per praesentes iniuncti decore, ac suarum personarum ornamento, ut deinceps vestem interiorem, quae subtanea, necnon aliam exteriorem, quae mantelletum vulgo nuncupantur, violacei coloris, ac etiam galeri redimiculum, *cordone* vulgo dictum, eiusdem coloris violacei ubique deferant, praecipimus, et mandamus. Iniungentes propterea dilectis pariter filiis caeremoniarum eiusdem Cappellae Magistris, ut eosdem Auditores ad Subdiaconorum et Votantes praefatae Signaturae Iusti-

tiae ad Acolythorum respective officia in Cappella aliisque Ecclesiis, ac processionibus, caeterisque actibus, et functionibus praefatis cum assignatione loci congrui, ut moris est, exercenda admittant,

ac decernentes easdem praesentes litteras etiam ex eo quod quicumque etiam speciali expressione digni in praemissis interesse habentes, seu habere quomodolibet praetendentes ad ea vocati, et auditi, seu causae propter quas ipsae praesentes emanarunt adductae, verificatae, aut iustificatae non fuerint, aut ex alia quacumque causa, colore, praetextu et capite etiam in corpore iuris clauso, etiam enormis, enormissimae et totalis laesionis, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, et interesse habentium consensus, et alio quolibet quantumvis magno, substantiali, et inexcogitabili defectu notari, impugnari, invalidari, in controversiam revocari, ad terminos iuris reduci, aut adversus illas apositionis oris, restitutionis in integrum vel aliud quodcumque iuris facti, vel gratiae remedium impetrari aut etiam motu simili concesso quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu se iuvare posse, neque easdem praesentes sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum, et voluntantum revocationibus comprehendere, aut compraeensas censi sed ab illis semper exceptas, et quoties illae emanabunt, toties in pristinum et validissimum statum restitutas, repositas et plenarie reintegratas, ac etiam sub posteriori data, per eos ad quos pro tempore spectabit, respective eligenda, de novo concessas firmasque, validas et efficaces perpetuo existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere.

Sicque, et non aliter in praemissis, per quoscumque Iudices ordinarios, et delegatos, etiam S. R. Ecclesiae Cardinales etiam de latere Legatos, et alios quoslibet quavis auctoritate et potestate fulgentes, et functuros, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus omnibus, et singulis, quae in praefata cedula motus proprii volumus non ob stare, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die XXVI Octobris MDCLV. Pontificatus nostri anno primo.

G. Gualterius.

273.

Auditores prima vice in Cappella Papae nuper concessis Subdiaconorum iuribus et privilegiis utuntur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Dominico 31 Octobris (1655) fuerunt vesperae Papales in Palatio Quirinali et Auditores comparuerunt pro prima vice cum vestibus violaceis. Duo ultimi assisterunt inservientes Pontifici in stantia paramentorum et perventi in Cappella omnes in proprio loco sederunt iuxta ordinem antianitatis; post eos Magister S. Palatii, deinde Clerici Camerae et etiam Votantes Signaturae tamquam Acolythy. Idem servatum fuit in Cappella sequenti et in omnibus aliis cum maxima attentione populi.

274.

Auditores gratias agunt Papae. — Huius imago decernitur apponi in mansione rotali. — Auditoribus assignatur portio vini.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 9 Novembris 1655.

Fuit Rota cum septem Auditoribus... Rñs Decanus retulit, se accessisse una cum D. Bichio ad pedes SSñi illique exposuisse obligationes Tribunalis pro tot gratiis in illud collatis, et Pontificem illos exceperisse cum maxima hilaritate et humanitate ostendendo summo-pere se propensum erga Tribunal, unde volentes Auditores ostendere aliquod signum erga Ssñum decreverunt ponere in Mansione ubi Rota tenebatur effigiem et imaginem pictam eiusdem Ssñi cum inscriptione subtus: Alexandro VII Pont. Opt. Max. et S. Rotae Supremo Benefactori. — Unde fuit iniunctum mihi tamquam Thesaurario, ut curarem aliquam imaginem similem habere et ad illius imitationem ordinare aliam apponendam in Rota. Ultimo fuit etiam iniunctum quod in Carta Bergamina curarem quod aliquis exararet et transcriberet sumptum seu copiam Brevis emanati super suppressione antiquorum Subdiaconorum et collatione in personas Auditorum Rotae, necnon etiam privilegiorum alias per Summos Pontifices Subdiaconis concessorum, prout omnia me executurum promisi. Dixit ultimo Rñs Decanus quod sibi notificatum fuerat quod in posterum Rotae Auditores a die 1 Novembris assignata fuerit portio quaedam vini, nempe unum Boccale quod per prius non habebant.

275.

Auditores rogant Camerarium suum ut ab antiquis Subdiaconibus recipiat Pallia.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Lunae 15 Novembris 1655.

.....
Rogarunt etiam me Domini ut vellem recipere Pallia quae extant penes Subdiaconos antiquos.

276.

Decernitur qualibus vestibus vestirentur Auditores in equitationibus – statuitur splendorem ornamentorum mulae moderare – quot fuerint Pallia ab antiquis Subdiaconibus accepta a Rotae Camerario.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Veneris 19 Novembris 1655.

... D. Cerrus retulit se intervenisse in Signatura et causas ibi propositas. – Insuper se alloquutum fuisse R. P. D. Febeum, Magistrum Caeremoniarum, circa habitum deferendum ab Auditoribus in equitationibus necnon circa indumenta Mulae; et quoad habitum parum fuit difficultatis, quia Subdiaconi equitarunt semper cum... quo vero ad indumenta Mulae conclusum fuit quod uterentur iisdem sicuti Prothonotarii Apostolici, advertendo quod fibulae aliaque ornamenta quae solent esse de auricalco inaurato, fierent moderata ad evitandam calumniam quod Ipsi velint concurrere cum Cardinalibus. Ego etiam notificavi Dominis quod, iuxta praeceptum mihi iniunctum, accessi una cum D. Lepido de Gregoriis, uno ex antiquis Subdiaconis suppressis, ad Sacristiam S. Petri et ab eodem fuerunt mihi consignata Pallia existentia in quadam capsula reposita in Sacristia S. Petri, cuius claves ego accepi, et feci receptum de illis et fuerunt Pallia n. 33.

277.

Auditor Rotae, tamquam Subdiaconus defert Crucem ante Papam accedentem ad Capellam Sacramentum divinum adoraturum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Lunae 29 Novembris 1655.

... SS^mus D. N. Alexander VII quem diu nobis incolumen servet, finito Consistorio debebat descendere una cum Cardinalibus in Cappellam ubi erat expositum SS^mum Eucharistiae Sacramentum et ibi orare... erat necesse quod unus ex Auditoribus tamquam Subdiaconus Crucem deferret: unde expeditis causis in quibus votabat D. Priolus, fuit eidem iniunctum ut... inserviret in huiusmodi munere, prout fecit cum Rocchetto tantum...

278.

Auditoribus Rotae aliquoties extraiudicialiter examinandae committantur causae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »)

Die Mercurii 19 Ianuarii 1656.

.....
Finita Rota, in ea remanserunt Reverendissimus Decanus et Domini Bichius, Cerrus et Verospius pro examinanda quadam causa extraiudicialiter de ordine Sanctissimi circa Collegium Capranicense.

279.

Dubitatur de stylo Rotae capiendi resolutionem cum maiori parte votorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Lunae 24 Ianuarii (1656).

Rota cum X Auditoribus. Fuit proposita causa Bononien. Successionis de Zanis in qua pro Comitibus de Zanis votarunt 5, reliqui vero 4 ad favorem Patrum et Collegium Iesuitarum, et quoniam non aderat Resolutio, fuit dictum: *Fiat concordia*.

Occasione istius causae iterum discussio cecidit an tali casu posset capi resolutio pro maiori parte; nam est certum quod Rota consuevit

aliquando capere resolutionem hoc modo pro maiori parte: et quoniam ego asserebam quod meo tempore etsi pro una parte adfuerint 5 vota et pro alia 3, nihilominus resolutio capta non fuit et signanter allegabam exemplum in una Romana. Residui dotis pendente coram Domino Meo Meltio... et novissime in Sabinen. Castri Montis Libretti: ex adverso, replicabant aliqui quod id evenit quia non votarunt omnes, sed id non subsistebat in facto. Decanus vero dicebat quod id fieri solet quando Rota est plena, nempe, numerus Auditorum est integer et votant omnes, nam tali casu est impossibile quod permanentibus omnibus in suo suffragio, videlicet, votantibus 6 pro una parte et 5 pro alia possit umquam adesse resolutio. Verum circa hoc multa fuerunt dicta, nec ego percipere potui quo casu similis resolutio capi soleat, nec exemplum reperii in Diariis Poeniae et Coccini: certum est quod resolutio non fuit capta.

280.

Alexander VII Rotam coram se intimat.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 7 Februarii 1656.

Retulit pariter Rm̃s Decanus qualiter Ssm̃s annuit velle audire Auditores et intimare Rotam coram Ipso ad effectum videndi et percipiendi modum qui servatur in votando et in causis diffiniendis.

281.

In prima equitatione cui post suam creationem in Apostolicos Subdiaconos Auditores Rotae intersunt, errore vestibis non propriis se induunt.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Mercurii prima Martii 1656.

Papa ivit ad S. Sabinam. Equitarunt Auditores et ante eos iverunt Clerici Camerae et ante omnes Praelatos equitarunt Barones. Auditores Rotae iverunt cum Rocchetto et Mantelletta nam antea cum Mantellono et... et alia indumenta Mulae fuerunt coloris violacei, licet per errorem prout et Pileus, quia, ut audio, debebat esse coloris nigris et habitus semipontificalis.

282.

Camerarius Rotae, utpote custos Palliorum, primo Diacono Cardinali assistit tradenti Pallia Archiepiscopis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Mercurii 22 Martii 1656.

..... Ego Angelus Celsus ¹ discessi ante finem Rotae quia debui deferre omnia Pallia ad domum Eñi Costaguti primi Cardinalis Diaconi, et assistere, prout feci, quando illa fuerant tradita per dictum Cardinalem duobus Archiepiscopis.

283.

Rota coram Alexandro VII.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Rota coram Pontifice, praesentibus tantummodo 8 Auditores, nam Peutingerus ex sua solita incurabili indispositione et Bichius et Verospius pariter ob non rectam valetudinem non intervenerunt. Rñs Decanus fuit certioratus die antecedenti de sero, hora circiter tertia noctis... quod Rota deberet fieri coram Pontifice, sed alii nullam penitus notitiam habuerant, nisi eademmet hora qua accesserunt ad Vaticanum pro celebranda Rota in solitis mansionibus et propterea conquesti fuerunt acriter quod Decanus dignatus non fuerit eos certiorare.

Celebrata fuit Missa in Stantia proxima aulae ubi fit Consistorium. Papa sedebat in sede sua solita prope parietem, in mediò vero stantiae aderat tabula in qua Auditores posuerant scripturas, et statim ac Papa venit, D. Cerrus qui debebat recitare orationem: *Adsumus, Domine S. Spiritus* etc., illam genuflexus legit, stantibus genuflexis omnibus aliis Auditoribus, et ea finita Rñs Decanus adhuc genuflexus tamquam informatus quod Papa volebat ad se Rotam vocare fecit brevem orationem latinam sed elegantem erga Pontificem, sed Pontifex ex improvviso respondit etiam latine et ita ad propositum, ut meliorem non potuisset habere si appensate illam fecisset. Terminata dicta oratione, annuit Papa ut surgerent, prout surrexerunt stantes prope eandem Tabulam. Fuerunt propositae causae iuxta stylum servari solitum in Rota, et in pluribus Papa loquutus fuit, et

¹ Camerarium agebat.

signanter in quadam causa Leodien, Papa sermonem habuit super qualitate litigantium, quia personae erant sibi satis notae dum fuit Nuntius in illis partibus.

Numerus causarum fuit valde tenuis ob absentes dictos Auditores, et quod peius est, difficultates et articuli qui venerunt in controversiam non merebantur praesentiam Papae: nihilominus placuit eidem stylus et modus qui habebatur in votando: et ultra causam Leodien in qua erat informatus de personis quae litigabant, fuit propositum quoddam Memoriale in causa vertente inter Fratres de Millinis quae paulo ante fuerat proposita in Signatura Gratiae, et in illa pariter se valde informatum praebeuit.

In reliquis, causae fuerunt resolutae iuxta sensum Dominorum, quem Papa semper approbavit, et duravit Rota per spatium duarum horarum cum dimidio.

Finita Rota, omnes deosculati fuerunt pedes Pontificis et statim Papa surrexit, benedixit omnibus et discessit, prout discesserunt etiam omnes Auditores, valde satisfacti de benignitate eiusdem Pontificis et de summo honore in Rotam collato.

284.

Decernuntur quae Auditores peracturi forent in hebdomada sancta, qua Apostolici Subdiaconi.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Mercurii 5 Aprilis 1656.

Rota Memorialium..... fuit habitus sermo super functionibus quae erunt peragenda ab Auditoribus tamquam Subdiaconis in hebdomada Sancta, in die Paschatis, in benedictione Agnus Dei et similia, et circa Bullam quae legitur die Iovis quando Papa dat Benedictionem, fuit dictum quod illam legeret D. Meltius.....

285.

Auditores Rotae invitabantur et intererant benedictioni et consecrationi « Agnus Dei ».

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Mercurii 19 Aprilis et die Veneris 21 Aprilis (1656) fuit facta benedictio et consecratio Agnus Dei, in qua functione inter-
venerunt duo ex Auditoribus iuxta ordinem datum a Magistris Caeremoniarum, nempe Rñus Decanus et senior in ordine...

286.

Quomodo se gesserit Rota ingruente ac grassante per Urbem peste.(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 23 Iunii (1656).

Rota cum decem, absente D. Peutingerio tantum. Rñus Decanus retulit quod die Mercurii habita fuit in Palatio Apostolico coram Card. Sacchetto Congregatio in qua intimati intervenerunt fere omnes Officiales, nempe Gubernator Urbis, A. C. Thesaurarius, Locumtenentes, Vicesgerentes, Ipse Decanus Rotae, Decanus Camerae, Secretarius Sacrae Consultae et reliqui Secretarii aliarum Congregationum, et in ea habitus fuit longus sermo quid esset agendum stante periculo et timore pestis, et quod post multa omnes convenerunt in eam sententiam quod in materia civili Tribunalia deberent silere per aliquod tempus. Et quia in exequutivis et causis concernentibus personas pauperes talis suspensio solet afferre grave praeiudicium, fuit stabilita resolutio cum quibusdam temperamentis quae non pertinent ad Tribunal nostrum. Certum est, quod respectu Rotae fuit dictum quod erat impossibile...¹

Ideo die Veneris non fuit Rota, neque ego tamquam Thesaurarius potui praeparare solitam refectionem. Minus fuit Rota die Mercurii 28 Iunii ob simile impedimentum, prout nec die Lunae 3 Iulii quae debebat esse ultima Rota Dubiorum et in qua Auditor Thesaurarius solet praeparare prandium Auditoribus: ideo loco dicti prandii transmissi Auditoribus Bacile plenum confituris et rebus dulcibus una cum Breviario.

Die Mercurii 5 Iulii ob causam supradictam non fuit Rota Memorialium, minusque Camera Apostolica dedit Auditoribus solitum prandium in Palatio Vaticano; sed Magister Domus SSñi accessit ad domus Auditorum et unicuique consignavit bursam necnon scuta 150 monetae, loco 100 auri, quae eandem summam conficiunt.

Die 6 Iulii Excellentissimus D. Marius Ghisius, Frater SSñi D. N. Alexandri VII exposuit nomine Sanctitatis Suae, quod idem SSñus tempore pestis intendebat uti opera mea, prout etiam D. Cerri, et ideo me praeponebat curae 5 Regionum Civitatis, nempe: Montis,

¹ In textu adsunt plura puncta et spatium vacuum, unde non liquet percipere quid quoad Rotam fuerit constitutum. Hoc vero ex sequentibus patet.

Ripae, Pineae, Campitelli et S. Angeli, et quod a D. Raspono Secretario reciperem Instructionem particularem de iis quae per me essent agenda. Ideo die sequenti coepi exercere dictum officium, prout et fecit D. Cerrus, circa Regiones commissas custodiae Ipsius.

287.

Fit Rota, non obstante peste.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Lunae 31 Iulii 1657 (sed errate: corrige 1656).

Fuit Rota Memorialium cum interventu decem Auditorum, excepto Peutingerio.

288.

Peste grassante per urbem, Rota non fit.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die octobris 1657 (1656) non fuit Rota propter pestem quae in dies magis grassabatur in Civitate.

289.

Imminuto pestis periculo, iterum Rota aperitur. — Quaestio spoliū Camerae inter et Rotam occasione mortis Rpd. Peutingerii.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 23 februarii 1658 (corrige: 1657).

Fuit prima Rota, nam cum in Congregatione Sanitatis actum fuerit de restituendis Tribunalibus et praesertim Rotae et Camerae, et id fuerit remissum arbitrio Dominorum, placuit Rñño Decano ut fieret Rota die sequenti sine strepitu et absque causarum propositione, sed tantum ad effectum dirigendi negocia Tribunalis. Fuit itaque Rota in Palatio Vaticano et in mansionibus diversis, quia mansiones Rotae fuerunt occupatae, cum consensu Auditorum, ab Excellentissimis Dominis Nepotibus et Fratre Sanctitatis Suae.

In dicta Rota intervenerunt 9 Auditores, nempe Decanus, Cerrus, Meltius, Ego Angelus Celsus, Albergatus, Zarate, Bevilacqua et Prio-

lus; nam D. Bichius a multo tempore coepit aegrotare non sine magno timore et periculo vitae.

In dicta Rota fuit habitus longus sermo super spolio quod praetendebat Camera Apostolica circa bona bo. me. Peutingerii qui die 12 Decembris (1656) hora 4 noctis obiit in Civitate Amerina et quia super eodem negotio tamquam tangente privilegia Auditorum fuerat facta alia Congregatio privata in domo Rm̃i Decani, ibique conclusum quod omnes Auditores afferrent rationes quae possent deduci contra Camera et ad favorem Tribunalis, ideo tam in praesenti Rota, quam in antecedenti privata Congregatione conclusum fuit quod duo Auditores adirent SSm̃um et duo porrigerent Memorialia, alterum in quo fieret mentio de rationibus ex quibus praetendebatur spoliū non intrare, et alterum in quo supplicaretur SSm̃o ut pro sua benignitate dignaretur confirmare privilegia alias ab Antecessoribus Suis Tribunali et Auditoribus concessa cum expressa protestatione quod Rota non intendebat deducere rationes ad effectum obtinendi per viam iustitiae, sed tantum pro exemplo, ut Sua Sanctitas facilius dignaretur gratiam concedere. Haec omnia stabilita fuerunt cum consensu et consilio Cardinalis Otthoboni et Corradi, qui ambo de hoc (negotio) pluries habuerunt sermonem cum SSm̃o, et in specie Card. Otthobonus qui acriter insistebat non solum quia gaudet de praerogativis et honoribus Auditorum, sed quia fuit deputatus exequutor in Testamento D. Peutingerii.

Evenit quod Rm̃s Decanus habuit adire SSm̃um pro aliis negotiis et, arrepta occasione, exposuit quod debebat accedere nomine Tribunalis ad pedes Sanctitatis Suae pro obtinenda Iustitia et Gratia sed non ausus fuit ex causa pestis; ideo supplicavit S. S. ut dignaretur pro Sua benignitate non tantum respicere iura Tribunalis in materia spolii praetensi a Camera in bonis D. Peutingerii, sed etiam humiles preces quas Ipsi porrigebat pro obtinenda confirmatione Privilegiorum et pro gratia consequenda, prout alias in negociis gravioribus S. S. dignata fuit impartiri, protestans quod iura, rationes et quae poterant deduci favore Tribunalis omnia ponebat ad pedes S. S. et quod Tribunal non intendebat ullo modo litigare.

Placuit SSm̃o talis modestia et valde propensum se praeuit ad favorem Tribunalis, addens quod consuluerat A[dvocatos?] super hoc negotio quorum duo responderunt pro Tribunali, alii vero duo pro Camera et quod propterea cupiebat habere omnia iura facientia ad causam et postea responsum daret.

Haec omnia et alia plura retulit Decanus.

Ego etiam similia fere retuli ex ore Cardinalis Otthoboni qui ulterius iniunxit mihi ut deberet fieri summarium omnium Constitutionum in quibus continentur privilegia Auditoribus concessa ad effectum illa reducendi ad unicam Constitutionem, illam legendam in proxima (?) Rota, omissis aliis: et quia fuit dictum quod erat necessaria opera alicuius Curialis... Ego... dixi tantum modo quod Paulus Rubeus alias curam habuit videndi omnes scripturas Tribunalis contentas in quadam capsula, de quibus summarium fecit... unde omnes et praesertim Decanus, approbarunt meum dictum... Ego pariter incontinenter certioravi eundem Paulum Rubeum, illumque nomine Tribunalis rogavi ut vellet huiusmodi onus suscipere, prout libenter suscepit.

290.

Prima causarum propositio post pestem. - Bichius agit in extremis et paucos post dies moritur; eius exequiae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die 5 Martii 1657.

Fuit Rota et in ea pro prima vice fuerunt propositae causae.

Fuit dictum quod D. Bichius laborabat in extremis, quod omnibus Dominis valde displicuit.

* * *

Die Veneris 9 Martii.

Circa occasum solis obiit D. Bichius: eius cadaver asportatum fuit ad Ecclesiam S. Sabinae sine aliqua pompa: ibique die Lunae eiusdem mensis fuit publice expositum, et a Rmo D. Suardo Episcopo cantata Missa solemnis mortuorum, praesentibus omnibus Auditoribus cum Mantellono et Cappuccio, necnon Advocatis Consistorialibus et quamplurimis Curialibus.

291.

Celsus ad Rotam defert minutam Bullae confirmationis privilegiorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 20 Aprilis.

Fuit Rota cum 7 Auditoribus, nam D. Cerrus fuit impeditus ob examen Episcoporum et D. Verospius propter potiones.

Ego Angelus Celsus retuli me habere in manibus Bullam iam extensam quam volui legere ut omnes possent patefacere sensum suum

292.

Papa quaerit ab Auditoribus Rotae, instante Taia, Auditore electo et quodam Patre Iesuita, num resecari possent tot caeremoniae et visitationes quae adhibebantur in admissione novi Auditoris. - Contrarium responsum Rotae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 11 Maii 1657.

.
In principio Rm̃s Decanus exposuit quod R. P. D. Febeus nomine Sanctitatis Suae eidem exposuerat quod, si placeret Tribunali, libenter inclinaret quod resecarentur tot caeremoniae et visitationes quae adhibentur in admissione novi Auditoris et quod propterea unusquisque diceret sententiam suam, quid esset respondendum Pontifici. Super qua re longus sermo fuit habitus: sed omnes in eam venerunt sententiam quod Ssm̃us poterat iubere, et Auditores erant prompti ad obediendum, sed huiusmodi caeremonias fuisse antiquas, observatas ab immemorabili tempore et quod sicuti unusquisque ea omnia adimplerat in praeterito, ita cupiebant quod huiusmodi styli observarentur in futurum. Ego ṽero ... addidi quod huiusmodi visitationes non sunt caeremoniae, sed instantiae quae multum decoris et existimationis afferunt Tribunali. Et quia in domo Professa Ssm̃i Nominis Iesu videbam pro prima vice D. Taiam, novum Auditorem electum qui una cum Patre Angelo Cap.^a Iesuita morabatur... cum tam idem Taia quam dictus Pater interrogarent me, an adesset modus pro abbreviando tempore et tollendis visitationibus quae fiunt a novo Auditore, expresse protestatus fui, quod huiusmodi innovatio summopere displiceret Auditoribus et quod propterea non insisteret super ea ne incurreret indignationem Auditorum, atque alia plura dixi... unde idem D. Taia declaravit et protestatus fuit quod amplius de huiusmodi innovatione non ageret et pluries et pluries veniam petiit.....

*
* *

Die Lunae 14 Maii 1657.

..... Rm̃us Decanus in exequutionem resolutionis captae in antecedenti Rota exposuit, se transmisisse eius Coadiutorem in Studiis ad

Civitatem Tusculanam et exposuisse D. Febeo sensum Auditorum, ipsumque respondisse se notificaturum omnia Pontifici et esse certum quod sine consensu et satisfactione Tribunalis nihil esse innovaturum.

293.

Auditor electus qui neque fuisset Praelatus neque Advocatum egisset, tenebatur scribere et informare in aliqua causa.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Lunae 8 Octobris 1657.

In hac Rota instetit Taius ut sibi assignaretur punctus; ac quia solitum electorum est quod si non sunt Praelati vel exercuerunt Advocatum, debeat Auditor de novo electus scribere et informare in aliqua causa, ideo facta omni diligentia quia non aderant causae proponendae, fuit resolutum quod proponeretur aliqua causa iam proposita, absque eo quod id notificaretur eidem Taio seu aliis.

294.

Mors Amati Du Nozet, Decani.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Dominica 14 mensis octobris 1657 hora 16... Rñs D. Amatus Dunozettus, Rotae Decanus, non sine maximo omnium dolore et meo praesertim qui illum summopere diligebam et venerabar, obiit in... suae aetatis anno.

295.

Cerrus se habet pro Decano. — Taia Rotae porrigit conclusiones, eas subiiciens censurae Auditorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Lunae 15 octobris 1657.

Rota cum 7 Auditoribus, absente Bevilacqua.

In principio R. P. D. Cerrus primus in ordine, et qui processit in locum Decani, non fecit orationem, prout audio, quam alii consueverunt, sed potius familiariter et vulgari sermone loquutus fuit in

haec vel similia verba: quod per mortem D. Dunozeiti ipse remanebat primus in ordine antianitatis, sed intendebat esse ultimus, declarans quod numquam recederet a mandatis Dominorum et quod erat promptus semper obedire, subiiciendo se et operationes suas censurae Dominorum. R. P. D. Meltius, secundus in ordine et sic primus post Decanum, respondit, pariter vulgari sermone, nomine omnium, et deinde fuerunt perlecta Memorialia.

In fine fuit vocatus Bidellus et iniunctum illi ut vocaret D. Taum qui ingressus mansionem in qua Rota celebratur, capite discooperto, stans in angulo partis sinistrae praesentavit suas conclusiones supponens illas censurae Dominorum.... Post eius discessum fuerunt examinatae conclusiones quae mihi non placuerunt, et ex illis 7, nonnullis mutatis, fuerunt approbatae, reliquae vero 3 reiectae et remanserunt in manibus D. Zarate ut illas eidem Taio imprimendas restitueret. Tandem in fine fuit facta mutatio turni et D. Cerrus qui admissus fuit in Rota sub die.... 1639 hac die Lunae 15 octobris 1657 coepit officium Decanatus exercere.

296.

Alexander VII sibi reservat videre et considerare textum Bullae confirmationis privilegiorum Rotae.

(ARCH., ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 26 octobris 1657.

Fuit Rota cum 6 Auditoribus, absentibus Albergato et Bevilacqua. Fuit propositum unicum tantum memoriale ob absentiam non solum Auditorum sed et Curialium. Ego retuli me alloquutum fuisse cum Eñño Otthobono et ab eodem intellexisse quod occasione accessus per eum facti ad Castrum Gandulphi adiverat Pontificem, eidemque exposuerat quod Bulla erat iam confecta et quod S. Sanctitas iuberet cui deberet consignari, et quod papa respondit quod Ipsemmet intendebat illam videre et considerare.

297.

Publicis disputationibus Taiae quinque intersunt Auditores: cur non interfuerit Rpd. Albergatus.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Iovis (29 novembris 1657)¹ hora intimata, Auditores se translulerunt ad Cancellariam... et fuerunt numero 5, tantum, nempe Rñus Cerrus, Decanus, D. Meltius, Ego Angelus Celsus, D. Zarat. et Bevilacqua. Desiderati fuerunt D. Verospius qui fecit omne posse ad effectum interveniendi huic actui, sed ob malam valetudinem non potuit, D. Albergatus qui, ut publice dicitur, recusat argumentari ex quo una vice defecerit in disputationibus publicis.

298.

Prandium et Papae donativum ac terminus pro servato in omnibus.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Mercurii 3 Iulii (1658).

Rota Memorialium in Palatio Vaticano cum interventu 8 Auditorum. Fuerunt plura memorialia et in fine illius adfuit prandium lautissimum iuxta solitum, expensis R. C. Apostolicae, et finito prandio, unicuique praesentata fuit bursa cum centum aur. per SS.mum D. N. et illico accessit et vocatus fuit R. P. D. Arcoleus; praesentibus Notariis, Rñs Decanus dixit *pro servato in omnibus*.

299.

Auditores exhibeant copiam Decisionum quas conficiebant, in Archivio asservendam.

(ARCH. ROT., *Diarium Celsi*).

Die Mercurii 13 Novembris (1658).

. Fuit dictum quod in posterum Auditores deberent exhibere copiam Decisionum quas conficiebant et illas reponere in quoddam Schrinio seu Armario confectum ad hunc effectum et pro asservandis scripturis ad Rotam spectantibus.

¹ Quo die locum habuerunt publicae conclusiones D. Taiae.

300.

Decisiones et Suffragia Auditorum breviori calamo extendantur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Veneris 10 Ianuarii 1659.

. Fuit habitus longus discursus super modo tenendo pro tollendis nonnullis abusibus... Et tantum conclusum fuit quod in posterum Decisiones et Suffragia Dominorum deberent fieri cum maiori brevitate.

301.

Alexander VII facultas tribuit Rotae Auditori, cuiusdam causae Ponenti, absolvendi unum ex litigantibus ab excommunicationis poena et ab censuris, ac cum eo dispensandi super incursa irregularitate.

(ARCH. ROT., « *Iura diversa* », febr. 1661).

1661, febr. 25, Romae.

Alexander Pp. VII.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Bernardus de Arenaz presbiter Calaguritanae Civitatis vel dioecesis, quod in lite et causa inter ipsum Bernardum ex una et dilectum etiam filium Franciscum Ioannis Echalar adversarium ex altera partibus coram Ordinario Calaguritano agitata, et nunc in sacro Rotae Romanae Auditorio coram te in secunda instantia pendente indecisa praetenditur a nonnullis eundem Bernardum non semel sed pluries recursus ad Iudices laicos habuisse. Quare ipse Bernardus Nobis humiliter supplicari fecit, ut sibi de opportunae absolutionis beneficio dispensationisque infrascriptae gratia in praemissis providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur dictum Bernardum specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis praeterquam praemissorum occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existat, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tuae per praesentes committimus et mandamus, ut veris existentibus narratis, eundem Bernardum si hoc a te humiliter petierit, imposita ei pro praemissis

arbitrio tuo aliqua poenitentia salutari ac renunciato prius omnibus et singulis recursibus in lite et causa huiusmodi per ipsum Bernardum aut alios eius nomine ad Iudices laicos quomodolibet habitis et factis, necnon sine litis et collitigantis praeiudicio ac dummodo dictus Bernardus nullum ius propterea de novo acquirat, a quibusvis censuris et poenis ecclesiasticis per eum praemissorum occasione quomodolibet incursis, auctoritate nostra apostolica, arbitrio pariter tuo, absolvas et totaliter liberes, dictasque poenas illi gratiose remittas et condones. Ac cum eodem Bernardo super irregularitate per eum, quia censuris huiusmodi innodatus sacrosanctum Missae sacrificium et alia divina officia (non tamen in contemptum clavium) celebravit, quomodolibet contracta, ita ut illa et iisdem praemissis non obstantibus, si nullum aliud canonicum ei obstet impedimentum clericali caractere quo alias rite insignitus fuit, illiusque privilegiis uti ac in susceptis per eum pariter alias rite quatuor minoribus necnon sacris subdiaconatus, diaconatus et presbyteratus ordinibus et in altaris ministerio ministrare libere et licite possit et valeat, auctoritate et arbitrio praedictis, dispenses. Non obstantibus apostolicis ac in universalibus et synodalibus Conciliis editis generalibus et specialibus Constitutionibus et ordinationibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam maiorem, sub annulo Piscatoris, die xxv februarii 1661, Pontificatus nostri anno sexto.

302.

Dominus Taia in disputando excedit modum.

(ARCH. ROT., «*Diarium Celsi*»).

Lunae 23 Maii 1661.

. Occasione disputationis in quadam causa *Ariminen. Gabellae*, coram D. Bevilacqua orta fuit modica contentio inter D. Taiam ex una et DD. Emerix et Ninot ex altera, quia D. Taia nimis iactabat rationes quas deducebat pro illa parte quam defendebat, et e contra spernebat rationes et dicta dictorum Dominorum, sed in se reversus in fine Rotae petiit veniam et declaravit in disputando non habuisse animum aliquem offendendi; sed in effectum excessit modum.

303.

Debitum Notariorum Rotae erga Apostolicam Cameram.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Die Lunae 17 septembris 1661.

. . . . Rñus Decanus retulit pariter fuisse factam Congregationem coram Eñno Barberino Vicecancellario super interesse quod habet Camera Apostolica cum Notariis Rotae retulit, inquam, fuisse discussa merita causae, et compertum Notarios fovere malum ius in negotio principali quia in effectu ipsi reperiuntur obligati in solidum solvere singulis annis Rev. Camerae scuta 4080, nec obligatio . . . restricta ad emolumenta provenientia ab officio, sed simpliciter, nulla apposita conditione: sed bene verum est quod officia non reddunt et emolumenta non sunt sufficientia, quia fuerunt erectae multae Congregationes et multae causae Rotaes committuntur Prae-latis et in eis scribit Notarius Archivii et ex aliis rationibus etc. et, quod peius est, ipsi non sunt solvendum, unde dictum fuit quod insisteretur super modo sublevandi dictos Notarios ad effectum quod illi possent respondere Camerae et solvere onera illis imposita. . . .

304.

Resolvitur quod titulus Doctoris Licentiati et Lectoris sufficeret ad observantiam rotalium Constitutionum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Celsi* »).

Veneris 28 Aprilis 1662.

. . . . occurrebat difficultas quod D. Ottalora non erat Doctor prout requirunt Constitutiones, sed Licentiatus: an hoc sufficeret? . . .

*
**

Veneris 5 Maii 1662.

.

Idem Decanus retulit instantiam D. Ottalori quod clauderetur eius inquisitio et ita factum fuit, et hac occasione dictum fuit quod cum idem Ottalori esset Doctor licentiatus et Lector, non fieret difficultas super doctoratu.

305.

Tenor instrumenti cuiusdam rotalis sententiae, latae anno 1663. – Auditor, causae ponens, se profitetur, causae iudicem commissarium. (Documentum est in pergamine).

(ARCH. ROT., « Iura diversa » anno 1664, iulio).

1663, decembris 3, Romae.

Carolus Cerrus, utriusque Signaturae S^mi D. N. Papae Referendarius et Cappellanus ac ipsius Sacri Palatii Apostolici causarum, necnon Sacrae Rotae Decanus, iudexque commissarius causae et causis ac partibus infrascriptis ab eodem S^mo D. N. Papa specialiter et expresse deputatus.

Universis et singulis hoc praesens publicum sententiae instrumentum visuris, lecturis pariter et auditoris, quod vertente lite et causa in sacrae Rotae Auditorio coram Nobis vigore specialis commissionis Signaturae Iustitiae tenoris prout in ea inter infrascriptas partes de et super iurepatronatus beneficii nuncupati Canonicatus S. Sepulchri Mediolani rebusque aliis in actis causae et causarum huiusmodi latius deductis, et in eodem sacrae Rotae Auditorio causa ipsa proposita et resoluta, et ad plenum per Nos, visis videndis et consideratis considerandis ac servatis prius Terminis substantialibus de stylo Curiae et huius sacri Tribunalis servari solitis, tandem praecedente citatione ad audiendam sententiam per contradictas in forma executam et iudicialiter coram Nobis reproducta pro diebus et hora certis, quibus advenientibus, de Reverendorum Patrum Dominorum Coauditorum nostrorum consilio pariter et assensu, nostram in scriptis tulimus et promulgavimus sententiam definitivam tenoris infrascripti, videlicet:

Christi nomine invocato, pro tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, per hanc nostram definitivam sententiam quam de consensu Dominorum Coauditorum nostrorum consilio ferimus in scriptis, in causa et causis quae primo et in prima coram Nobis versae fuere et verterunt instantia, inter DD. Hippolitam et Aureliam de Marlianis sorores, filias quondam D. Alexandri Marliani, Mediolanensis, ac Reverendum Dominum Paulum Antonium Mamelum, sacerdotem, a dictis sororibus de Marlianis praesentatum ad beneficium Canonicatus nuncupatum, vacatum in Ecclesia S. Sepulchri Mediolan. per obitum quondam Prosperi Bastellii, actores ex una, et R. D. Carolum Hieronymum de Blanchis auctoritate apo-

stolica, ut dicitur, de canonicatu provisum, reum conventum, de et super iurepatronatus ac pertinentia eiusdem in dicto Canonicatu rebusque aliis etc. ex altera, partibus dicimus, pronunciamus, diffinimus et sententiamus, dictum Beneficium Canonicatum nuncupatum fuisse et esse de iurepatronatus familiae de Merlinis et ad dictas sorores Hippolitam et Aureliam, filias quondam Alexandri Marliani, spectare et pertinere, nullumque ius neque actionem dicto Reverendo D. Carolo Hieronymo de Bianchiis competiisse neque competere. Ideoque ipsum Carolum Hieronymum de Bianchiis teneri et obligatum esse ad dictum Beneficium Canonicatum nuncupatum dimittendum et relaxandum fructusque per eum perceptos a die motae litis restituendos; pro quorum restitutione ac beneficii dimissione quaecumque mandata desuper necessaria et opportuna decernimus et relaxamus, et ulterius dicimus praesentationem factam per dictas sorores de Marlianis in personam dicti Reverendi D. Pauli Antonii Mamelli fuisse recte, rite ac legitime factam, et pro tali habendam esse, sicut haberi volumus et mandamus: victumque victoribus in expensis condemnamus, quarum taxationem et fructuum liquidationem Nobis, vel cui de iure, impofterum reservamus: et ita dicimus, pronunciamus et diffinimus, et sententiamus, non solum praemisso, sed omni etc. *Ita pronunciavi ego Carolus Cerrus Sacrae Rotae Decanus.*

Quae quidem praeinserta nostra diffinitiva sententia fuit per Nos lata et promulgata, ac lecta et rogata per infrascriptum Notarium publicum sub die lunae tertia decembris millesimo sexcentesimo sexagesimo tertio.

Quae omnia et singula praemissa vobis omnibus et singulis supradictis et vestrum cuilibet in solidum, intimamus, insinuamus et notificamus ac ad vestram et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus ac deduci volumus et mandamus per easdem praesentes.

In quorum omnium et singulorum fidem has praesentes fieri et per Notarium nostrum publicum infrascriptum subscribi et publicari sigillique nostri impressione communiri iussimus.

Datum Romae, ex aedibus nostris, anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi millesimo sexcentesimo sexagesimo quarto, Indictione secunda, die vero decimaquinta mensis ianuarii, Pontificatus autem S^mi in Christo Patris et Domini Nostri, Domini Alexandri Divina Providentia Papae septimi, anno eius nono, praesentibus ibidem Dominis Francisco Ferrario et Petro Francisconio Connotariis Testibus ad praemissa vocatis atque rogatis, requisitis et assumptis.

Et quia ego Vincentius Cicellius Gallesii, Sacri Palatii Apostolici Causarum Notarius, de praemissis pro successore q. Quirini Farinae olim Connotarii rogatus fui, ideo hoc praesens publicum instrumentum sententiae pro eo subscripsi, signavi et publicavi requisitus, in fidem etc.

Signum Notarii.

Locus sigilli Auditoris

Instrumentum sententiae

Mediolanensis Iurispatronatus.

306.

Rota in Palatio Quirinali.

(ARCH. ROT., « *Diarium Ioannis Emerix* »).

Die Lunae 7 Iulii 1664.

12. Fuit Rota memorialium habita in Palatio Quirinali, in qua omnes DD(omini) interfuerunt, excepto R. P. D. Vicecomite, qui fuit creatus Archiepiscopus Ephesinus, et Nuntius ad Catholicam Maiestatem.

Et est notandum, quod haec Rota fuit habita praeter solitum in d. Palatio Quirinali, nam prius consueverat fieri apud S. Petrum.

307.

Mors Alexandri VII.

(ARCH. ROT., « *Diarium Ioannis Emerix* »).

Die Dominico 22 Maii 1667.

23. Circa horam 21 cum tribus quadrantibus Ssm̃us Dñus noster Alexander. Papa VII decessit post annum duodecimum mensem unum et dies quindecim sui Pontificatus.

308.

Vacante Sede non fuerunt amplius Rotae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Ioannis Emerix* »).

Die Iovis 2 Iunii 1667.

25. Post celebrationem Missae Spiritus Sancti, ac illius invocationem, Eñi DD. Cardinales processionaliter ingressi sunt Conclave,

quod nocte sequenti fuit clausum, unoquoque in sua cella permanente cum suis Conclavistis. Et, vacante Sede, non fuerunt amplius Rotae, cessavitque etiam iurisdictio omnium aliorum Iudicum Commissariorum.

309.

Electio Clementis IX.

(ARCH. ROT., « *Diarium Ioannis Emerix* »).

Die Lunae 20 Iunii 1667

26. de sero, circa horam 22 pulsatam, fuit electus in Summum Pontificem, et successorem Alexandri PP. VII, Eñus, et Rñus D. Card. Iulius Rospigliosus, qui imposuit sibi nomen Clemens nonus, qui deinde fuit coronatus in Basilica S. Petri die Dominico 26 de mane, et die dom^{co} 3 iulii post vespervas cum solemni equitatu discessit a Basilica S. Petri et accessit ad Lateranensem ubi possessionem accepit.

310.

Ioannes Emerix Rotae valedicit ac coram Cancellariae Notario praestat consensum supplicationi dimissionis Auditoratus.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Die 23 Ianuarii 1668.

32. Illñus et Rñus D. Io.: Emerix, Avunculus meus, habita a SSñmo D. N. Clemente IX Licentia dimittendi officium suum Auditoratus ad favorem mei Iacobi Emerix de Mattiis ex sorore Nepotis, in sequelam gratiose nominationis Sacrae Caesareae Maiestatis Leopoldi primi Imperatoris Domini Clementissimi, hodie vale dixit DDñis et successive die sequenti praestitit coram Notario Cancellariae consensum supplicationi dimissionis iam per plures dies antesignatae.

311.

Quum officium Auditoratus Rotae daretur ad supplicationem resignantis et resignatarii, gratia concipiebatur non in forma motus proprii, sed in forma resignationis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

33. Notandum autem hic est gratiam meam fuisse conceptam non in forma motus proprii iuxta solitum, quando fit provisio Audi-

toratus per mortem vel promotionem, sed in forma Resignationis, prout debebat, dum fiebat ad meam et Avunculi mei supplicationem.

312.

Electio Clementis X qui in suum familiarem assumpsit Cardinalem Paulutium, olim Rotae Auditorem.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Die Martis 29 Aprilis 1670.

58. Hac die post prandium fuit assumptus ad Summum Pontificatum Eñus ac Rñus D. Cardinalis Alterius qui imposuit sibi nomen Clemens X et statim adprobavit in eius Familiam Eñum et Rñum Cardinalem Paulutium qui in posterum vocabitur Cardinalis Alterius.

313.

Oratio in apertura Rotae per turnum ab omnibus Auditoribus fieri debebat, excepto tamen Decano propter oratiunculam quam faciebat in primo accessu Rotae ad novum Papam.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Mercurii 1 Octobris 1670.

63. Terminatis feriis generalibus fuit aperta Rota in Palatio Vaticano et equitavi simul cum R. P. D. meo Vicecomite, auditoque Sacro et lectis solitis Constitutionibus Apostolicis, habui orationem quae fieri debebat a R. P. D. meo Bevilacqua, sic rogatus ab eo ad quem spectabat, cum omnes per Turnum illam suo tempore habuissent, et Decanus ab hoc onere liberetur propter oratiunculam quam facit in primo accessu Rotae ad novum Pontificem.

314.

Ubi causa quaedam quae vigore generalis subrogationis spectasset ad certum quemdam Auditorem, ab alio proponi contigisset, non huic sed illi vota corresponsalium tradebantur ut ex eis decisionem extenderet.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 16 Februarii 1671.

69. In causa *Fideicommissi de Spinis*, proposita per R. P. D. Tayam, fuerunt tradita vota R. P. D. meo Rondanino, quia illa ad ipsum spectabat vigore generalis subrogationis in locum Eñi Cerri.

315.

Oratio in apertura Rotae spectabat per turnum Auditori qui numquam alias oraverat.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Veneris 2 Octobris 1671.

73. Fuit prima Rota in Palatio Vaticano. . . . Notandum, quod fuit dubitatum, an spectaret ad R. P. D. Rondaninum, sive ad R. P. D. Castellum orare, ut supra: et fuit dictum, spectare ad R. P. D. Rondaninum, quia licet fuerit prius in Rota receptus, attamen oratio spectat per Turnum ad illum qui numquam alias oravit.

316.

Papa Clemente X. – Reductio officiorum Notariorum Sacri Palatii Apostolici.

(ARCH. ROT., « *Ordinationes* », part. II, De Notariis, n. XIII).

1671, octobris 23, Romae.

Clemens Papa X.

Motu proprio, etc. *Romanus Pontifex* in supremo dignitatis Apostolicae culmine, Divina disponente clementia, constitutus, illud in primis propensis et indefessis studiis curare, et excogitare, ut nimirum suis etiam futuris temporibus, quod non solum incommodis publicis, sed etiam litigantium expensis ac defatigationibus, in quantum fieri potest, consulatur et obvietur, et illa interdum quae a Praedecessoribus suis, temporum et rerum qualitate id tunc exposcente, provide pro Camerae nostrae Apostolicae Iurium, reddituum et bonorum recto et firmo regimine, et nonnullorum Sedis Apostolicae Officialium indemnitate et maiori personarum ad Romanam Curiam pro Iustitia consequenda confluentium sublevamine et commoditate sancita sunt, novis emergentibus rationibus, revocare et immutare, aliaque desuper disponere et ordinare consuevit, prout, rerum et temporum qualitatibus debite pensatis, conspicit in Domino salubriter expedire.

Dudum, siquidem, fel. rec. Sixtus Papa IV, Praedecessor noster postquam per quasdam suas litteras, motu proprio et ex certa scientia, Apostolica auctoritate, statuerat et ordinaverat, quod Sacri Palatii Apostolici causarum Auditorum et eorum Locatenentium numerus, qui tunc quatuordenarius erat, ex tunc deinceps duodenarius exi-

steret, quodque si qui supradictum statutum numerum nominatorum Auditorum et Locatenentium, tales esse desinerent, et illorum officia in se ipsis extincta penitus essent et esse censerentur, illisque aggregari, et ultra dictum duodenarium numerum in Auditorem, vel Locatenentem admitti nemo posset, prout in dictis litteris plenius continebatur, attendens non minus recte, quam prudenter, quod si quemadmodum Auditorum et Locatenentium eorundem numerus erat provide limitatus, ita Notarii causarum eiusdem Palatii coram eisdem Auditoribus et Locatenentibus scribentes certo determinato numero, eorundem Auditorum et Locatenentium numero correspondente, includerentur, ipsique Collegium constituerent, et Apostolicae Sedis Officiales essent, ac in processionibus et aliis publicis actibus, ad quas alii eiusdem Sedis Officiales convocari consueverunt, interessent, eorumque officia perpetua existerent, et ex tot proborum et peritorum Virorum collegio, Curia praedicta plurimum illustraretur, ipsique Notarii quamdam honoris et dignitatis praerogativam se assecutos fore, gauderent mitioresque in exigendis debitis eorum salariis se litigantibus exhibere valerent, quod eatenus absque eorum detrimento, et quod officia ipsorum magnis cum impensis acquisita temporibus, et brevi quodam tempore peritura erant, facere non potuerant, et exinde litigantes ipsi non modicum reportarent expensarum sublevamen, motu suo proprio, ac irrefragabili, et perpetuo valitura constitutione, sancivit, statuit et ordinavit, quod de caetero, perpetuis futuris temporibus, numerus dictorum Notariorum esset quadraginta octo, numero videlicet dictorum Auditorum et Locatenentium metito correspondens, qui ad instar aliorum Sedis praedictae Officialium Collegium constituerent, quodque ne illi, qui de Officiis Notariorum eorundem disponere eatenus consueverant, illorum dispositione fraudarentur, aut ad quos ipsorum Officiorum dispositio pertinere debebat, dubium aliquod insurgere valeret, et in futurum ex singulis quatuor officiis singulorum quatuor Notariorum coram singulis ex duodecim Auditoribus seu Locatenentibus praedictis pro tempore scribentium, unum Romani Pontificis, et aliud Vicecancellarii, aliud vero Camerarii S. R. E., et reliquum Auditoris officia appellarentur, et decedentibus aliquibus ex Notariis supradictis illa ex officiis Notariorum sic decedentium, quae Romani Pontificis per Romanum Pontificem, quae Vicecancellarii per Vicecancellarium, ac quae Camerarii per Camerarium, quae vero Auditorum officia extitissent per Auditores praedictos pro tempore existentes aliis idoneis conferrentur, ac, alias, prout in litteris desuper confectis etiam plenius continetur.

Cum autem ad aures nostras, non sine gravi animi nostri displicentia, pervenerit, quod a longaeva annorum serie Collegium dictorum Notariorum Palatii Apostolici Auditorum ob defectum et diminutionem non modicam causarum, litium et negotiorum, etc. temporum iniuriis et calamitatibus proveniente etiam ratione onerum eidem Collegio per piae mem. Paulum Papam V., Praedecessorem nostrum, motu simili, praevia quorumcumque nonnullorum Romanorum Pontificum Praedecessorum nostrorum Constitutionum officiorum Notariorum huiusmodi scripturas non vacare disponentium revocatione, omnes et singulas omnium officiorum praedictorum scripturas, eatenus factas et in futurum conficiendas, etiam una cum titulo vacavisse et vacare debuisse, declarando ex voto tamen tunc Rotae Auditorum impositorum aliorumque eisdem Notariatuum officiis incumbentium, annuis, vel mensuris praestationibus per aliquot annos decursis, et forsitan non solutis, per eosdem solvi solitis, in gravissimum dictae Camerae, aliorumque interesse habentium, praeiudicium et detrimentum, dictique Collegii splendoris etiam damnosum vilipendium, satisfacere et correspondere non valeat, quodque scripturae, ultra continuas litigantium et Curialium incommoditates quas ipsi ob diversas Notariorum praedictorum in variis et remotis ac ab invicem separatis Urbis partibus sitas mansiones, per ipsos Notarios habitatas, saepe numero patiuntur in dd. Notariorum domibus conservatae, quandoque deperdi possint, ac etiam realiter nonnullae non sine maximo litigantium praeiudicio forsitan deperditae fuerint, propterea in Congregatione super praemissis, a rec. mem. Alexandro Papa VII, similiter Praedecessore nostro deputata, quod, attentis supradictis narratis, numerum Notariorum huiusmodi ad minorem numerum reduceretur, ipsique Notarii, sic reducendi, in uno et eodem loco cohabitare, et inibi in Archivio, ad id destinando, omnes et singulas scripturas conservare tenerentur, salvo in reliquis erectionibus praedictis, licet frustra et absque ullo effectu decretum fuerit.

Nos, igitur, quibus cura et sollicitudo Boni publici insidet, dicti Alexandri, Praedecessoris, vestigiis in hoc inhaerendo, non solum praedictis, verum etiam pro maiori et publica Curialium et litigantium utilitate ac commoditate, illorumque minori dispendio, necnon aliis rationabilibus de causis, in Congregatione, novissime per nos particulariter deputata, cum dilectorum filiorum nostrorum Prodarii ac Vicecancellarii et pro Camerarii S. R. E., necnon trium Apostolici Palatii huiusmodi Auditorum, ab eadem Rota ad effectum huiusmodi deputatorum interventu, habita, mature discussis, aducti motu

simili etiam ex voto posterioris Congregationis, huiusmodi numerum quadraginta octo officiorum Notariatuum huiusmodi, ad quatuor officia vacabilia Notariorum huiusmodi dumtaxat, reliqua quadraginta quatuor officia huiusmodi, et illorum titulos motu pari supprimentes et annullantes, perpetuo reducimus.

Primi, videlicet, per Vincentium ad nos, et successores nostros Romanos Pontifices; secundi, vero, per Carolum ad Vice Cancellarium; et Tertii, per Iacobum Philippum ad Camerarium S. R. E.; necnon quarti officiorum huiusmodi, de coetero vacaturorum, per Petrum, infrascriptos respective possessorum, collationes ad dictos Auditores pro tempore existentes respective spectare et pertinere declaramus; ac in dictos quatuor Notarios unum Collegium constituentes, ex voto eiusdem posterioris Congregationis, Vincentium Cicellium, Carolum Bonamici, Iacobum Philippum Caesarini, et Petrum Francisconium dilectos filios, triginta septem officia huiusmodi respective ad praesens obtinentes, itaut ipsi reliqua undecim officia huiusmodi per Antonium Cartonium, et Hieronymum Aloysium Rosignanum, ac Aemilium Gottum, etiam dilectos filios respective ad praesens possessa, iusto et competenti et per posteriorem Congregationem huiusmodi constituendo et beneviso pretio, habita tamen ratione qualitatuum praesentium temporum et consimilium officiorum huiusmodi hisce temporibus, et forsitan non ita pridem factarum venditionum et aliorum particularium, cum conditione et pacto, tamen, omnia et singula onera, alias quadraginta octo Notariis huiusmodi incumbentia, supportandi a dictis Antonio et Hieronymo Aloysio et Aemilio, emere, dd. vero Antonius et Hieronymus, Aloysius ac Aemilius praedicti dicta undecim officia sic suppressa vendere respective teneantur, motu simili nominamus.

Volumus autem, quod Antonio et Hieronymo, Aloysio ac Aemilio, praedictis, aut aliquo illorum, dicta undecim officia, seu illorum aliqua, ut praefertur, suppressa vendere recusantibus, seu recusante, statim facto deposito pretii ut praefertur benevisi penes Sacrum Montem Pietatis Urbis, in creditum illorum venditio legitime facta censeatur eo ipso, et quod de coetero ipsi Antonius et Hieronymus, Aloysius ac Aemilius, Notarii, tam scribendo, quam in causis dicti Tribunalis se ingerendo, aut immiscendo, denominari aut appellari nullatenus possint prohibemus. Quinimo ipsis in virtute sanctae obedientiae et sub indignationis nostrae, et aliis arbitrio infligendis, poenis, quatenus ipsi, statim facto deposito pretii huiusmodi, omnes et singulos libros, scripturas, et registra, coeteraque singula Notariorum huiusmodi

officia concernentia dictis quatuor Notariis, ut praefertur, nominatis respective consignare debeant, precipimus et mandamus.

Coeterum pro dictorum quatuor Notariorum dictique illorum collegii, honoris et dignitatis praerogativa conservanda, ut ipsi omnibus et singulis privilegiis, facultatibus, indultis, praerogativis, concessionibus, gratiis, praeeminentiis et antelationibus, quibus alias dicti quadraginta octo Notarii ante suppressionem et reductionem praedictas quomodolibet utebantur, fruebantur et potiebantur, pari modo et absque aliqua prorsus differentia frui, potiri, et gaudere possint et valeant, supportatis tamen oneribus praedictis, motu pari, concedimus et indulgemus; praesentes quoque, et desuper conficiendas, litteras etiam ex eo quod singuli nominati praedicti praemissis non consenserint, nec forsitan ad ea omnia et singula vocati et auditi fuerint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, vel alio quovis etiam quantumvis magno et inexcogitato et substantiali defectu, etiam ex eo quod super praemissis solemnitates et quaevis alia servanda et adimplenda, servata et adimpleta non fuerint, aut ex alio quolibet capite, a iure vel facto aut statuto vel consuetudine aliqua resultante, seu etiam enormis, enormissimae, et totalis laesionis, aut quocumque alio colore, etiam in corpore iuris clauso, seu occasione vel causa quantumvis iusta, rationabili et privilegiata, etiam tali, quae ad effectum validitatis praedictorum specialiter, ac individue exprimenda foret, aut quod de voluntate nostra huiusmodi, vel aliis superius expressis, seu illatis, nihil ullibi apparet, seu aliter probari posset, notari, impugnari, invalidari, retractari, in ius vel controversiam revocari, aut ad terminos iuris reduci, vel adversus illas restitutionis in integrum, apositionis oris, reductionis ad viam, et terminos iuris, aut aliud quodcumque Iuris, Facti, gratiae, seu iustitiae, remedium impetrari, seu etiam motu et potestatis plenitudine similibus, concedi, aut sic impetrato, aut concesso, quempiam uti, seu iuvare in iudicio, et extra, posse neque ipsos praesentes sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aut aliis contrariis dispositionibus pro tempore quomodolibet faciendis comprehendendi, sed semper ab illis exceptas perpetuoque validas et efficaces existere, et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, sicque, et non alias, per quoscunque Iudices, etiam Romanae Ecclesiae Cardinales, sublata etc. iudicari, et definiri debere, ac irritum et inane, si secus, super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter, contigerit attentari, perpetuum silentium

super litibus et controversiis, alias per dictos Notarios contra quosvis alios in dicti Sacri Palatii Apostolici Auditorio, aut alio Tribunali coram quovis Iudice praemissorum occasione quomodolibet suscitatis, imponendo, motu simili, Apostolica auctoritate, tenore praesentium, decernimus et declaramus, non obstantibus praemissis, et aliorum Romanorum Pontificum, Praedecessorum nostrorum, Constitutionibus et indultis, privilegiis supradictis, Collegio illiusque singularibus personis quomodolibet concessis, necnon piae mem. Pii Papae IV., etiam Praedecessoris nostri, gratias Camera praedictam concernentes in eadem Camera registrari debere, disponentibus, ac nostra et Cancellariae Apostolicae regula de iure quaesito non tollendo, aliisque constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, etiam conciliaribus, desuper, in genere vel in specie, editis, etiam Motu proprio, scientia et potestatis plenitudine similibus, et quibuscumque etiam quantumvis efficacissimis clausulis et decretis, etiam irritantibus roboratis, et alias in contrarium praedictorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales, idem importantes mentio, seu quaevis exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata, inserti forent, praesentibus, pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, motu et potestatis plenitudine similibus, derogamus ac derogatum esse volumus, et declaramus; caeterisque contrariis quibuscumque; cum clausulis opportunis.

Fiat Motu proprio E.

Et quod singulorum officiorum huiusmodi concessorum, et litterarum tenores, etiam veriores, habeantur pro expressis, seu toto vel in parte exprimi possint in litteris, et de ipsius suppressione, reductione, annulatione, concessione, voluntate, indulto, declaratione, et derogatione, aliisque praemissis, ut supra, quae hic pro sufficienter, et ad partes repetitis habeantur, ut supra in litteris, et cum clausula: *Ad perpetuam rei memoriam* latissime extendenda, et quod praemissorum omnium et singulorum, etiam denominatorum qualitatum nuncupatorum, invocationum, aliorumque necessariorum maior et verior specificatio et expressio fieri possit in litteris. Volumus autem, quod

sola praesentis motus proprii signatura sufficiat, et ubique fidem faciat in iudicio, et extra, regula contraria,

D. F. coeterisque contrariis quibuscumque, ut supra non obstantibus, seu, si videbitur, per Breve nostrum, seu officium de Curia expediri possint.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, Decimo kal. Novembris, Anno Secundo.

Fiat. E.

Libro III. *Secretorum* folio CCXXVIII. R. F. Moreau. 26. octobris Camillus Natalis.

Anno a nativitate D. N. Iesu Christi 1671. indictione 9., die vero 31. mensis octobris, Pont. autem SS. in Christo Patris, et D. N., D. Clementis divina Providentia Papae X. anno eius II. Supradicta cedula Motus proprii Sanctissimi affixa, et publicata fuit ad valvas Curiae, et in acie Campi Florae, ac in aliis locis solitis et consuetis Urbis, ut moris est, per me Ioannem Antonium Bertarellum, Apost. Curs.

Joseph Pizzardus Mag. Curs.

317.

Constitutio Clementis X qua confirmantur et innovantur omnia privilegia concessa a Iulio II, Leone X, Clemente VII, Paulo III, et Alexandro VII, et ulterius conceditur expeditio litterarum gratis, et per viam secretam, nec non ratione custodiae palliorum assignantur menstruatim scuta 8; quae prius dabantur canonicis Altaristis S. Petri.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom I, part. I, n. XLII).

1671, decembris 19, Romae.

Clemens Episcopus, Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. *Romani Pontificis consueta benignitas* ea quae per Predecessores suos praesertim personarum non solum pro ipso Romano Pontifice sed etiam pro Universali Ecclesia ac Sedis Apostolicae honore et personis ad illam in dies confluentibus iustitia administranda continuos et indefessos labores impendentium commodum et utilitatem concernentia, concessa sunt, ut firma perpetuo et illibata persistent, libenter approbat aliaque etiam ipsis concedit, prout in Domino salubriter prospicit expedire.

Cum itaque fel: record: Iulius II, Leo X, Clemens VII, Paulus III, et Alexander VII, Romani Pontifices praedecessores nostri, dilectis filiis Cappellanis nostris causarum Palatii Apostolici Auditoribus ac eorum Locumtenentibus, tunc et pro tempore existentibus, eorumque Collegio, huius Urbis atque totius Christiani Orbis supremo Tribunali, diversas per ampla privilegia concessionem et exemptionem, antelationem, praerogativas, libertates, facultates, gratias ac indulta tunc expressa benigne concesserint et approbaverint,

Nos Auditorum et Locumtenentium praedictorum, quorum assidui labores quotidie probantur et incorrupta iustitia orbi Christiano elucet, meritis invigilantes, ac eos amplioribus favoribus et gratiis prosequi volentes, omnia et singula privilegia, exemptionem, antelationem, praerogativas, concessionem, gratias, libertates, facultates, litteras ac indulta huiusmodi, per dictos praedecessores eisdem Auditoribus et Locumtenentibus ac eorum singulis in genere vel in specie concessa, quaecumque et qualiacumque sint ac cuiuscumque tenoris et continentiae existant, quarum omnium formas et tenores ac si de verbo ad verbum insererentur praesentibus pro expressis habentes, cum omnibus et singulis derogationibus, decretis et clausulis in eis contentis, in omnibus et per omnia, Motu proprio, non ad ipsorum Auditorum et Locumtenentium vel aliorum pro eis Nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed ex mera nostra deliberatione et certa scientia ac de Apostolicae potestatis plenitudine tenore praesentium approbamus et confirmamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis vim, robur, et efficaciam adiungimus, et innovamus, illaque eisdem et eorum cuilibet, et prout dicti praedecessores nostri concesserunt, de novo pro potiori cautela concedimus, indulgemus et ampliamus.

Et, insuper, cum idem Clemens inter alia per eum tunc eisdem Cappellanis Auditoribus et eorum Locumtenentibus concessa quod singuli Auditores et Locumtenentes praedicti quascumque provisionum, commendarum, dispensationum, unionum ad vitam praefectionum, reservationum, fructuum, pensionum et aliorum quorumcumque, ac facultatum, mandatorum, gratiarum et indultorum ac alias litteras, gratiam vel iustitiam separatim seu utrumque mixtim concernentes, a Sede praedicta etiam ratione quarumcumque dignitatum etiam Episcopali et Monasteriorum aliorumque Beneficiorum Ecclesiasticorum quorumcumque pro tempore, ut praefertur, ab eodem Clemente et successoribus suis, Romanis Pontificibus pro tempore existentibus ac Sede praedicta qualitercumque impetrandas, ac sibi etiam motu proprio et ex certa scientia concedendas, et de personis eorum consistoria-

lium faciendas in Abbreviatorum, scriptorum Bullarum ac Registri, nec non, qui etiam de suis Apostolicis gratiis expectativis taxam recipiebant sollicitatorum litterarum Apostolicarum, nec non secretariorum et Procuratorum Audientiae suae litterarum Contradictarum, ac aliis quibusvis Romanae Curiae Officiis, gratis cum subscriptione videlicet *gratis pro Auditore seu Locumtenente Rotae* per Rescribendarium litterarum earumdem facienda, expedire possent et deberent, apostolica auctoritate Motu pari pariter indulserit, mandans tunc et pro tempore existentibus litterarum praefatarum Rescribendario et aliis scriptoribus et Abbreviatoribus, sollicitatoribus, Secretariis, dictae Audientiae Procuratoribus, et quibusvis aliis dictae Romanae Curiae Officialibus, expeditioni litterarum huiusmodi pro tempore presidentibus, et Ministris, sub excommunicationis latae sententiae privationis et suspensionis suorum officiorum et perceptionis emolumentorum eorumdem poenis, per eos ad quos pertinent et qui eas gratis subscribere vel concedere noluerint eo ipso incurrendis absque alio suo et successorum ac Sedis praefatae ulteriori mandato, eas gratis subscriberent, et per omnia usque ad plumbum et alia necessaria inclusive, omni contradictione et dilatione cessante, expedirent, prout in litteris eiusdem Clementis desuper expeditis plenius continetur.

Nos eorumdem Auditorum et eorum Locumtenentium indemnitati consulere eosque amplioris gratiae favore prosequi volentes, ipsosque Auditores et Locumtenentes huiusmodi dictique Collegii singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis (si quibus quomodolibet innodati existunt) ad effectum praesentium tantum consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, nec non Privilegiorum, exemptionum, facultatum, aliorumque praemissorum, et inde legitime sequutorum quorumcunque, etiam veriores, et totos tenores etiam datas causasque, occasiones et qualitates etiam circumstantias, ac litium si quae sint merita, statum cum omnibus aliis de necessitate exprimendis, praesentibus pro expressis habentes, Motu simili, ac ex certa scientia, et Apostolicae potestatis plenitudine, praedictis indultum circa dictarum litterarum expeditionem gratis, ut praefertur, faciendam a dicto Clemente ut praefertur concessum, etiam quoad expeditiones gratiarum praedictarum in eorundem Auditorum et Locumtenentium favorem, per viam Secretam, gratis faciendam perinde ac si in dictis litteris eiusdem Clementis de eadem via secreta circa dictam expeditionem expressa et individua mentio facta fuisset, motu pari, extendimus et ampliamus.

Ac propterea, cum, post suppressionem et abolitionem collegii Subdiaconorum Apostolicorum nuncupatorum a praedicto Alexandro praedecessore factas, idem Alexander, praedecessor, dictos Auditores Subdiaconos Apostolicos fecerit, creaverit, constituerit et declaraverit, ipsumque praefatorum Auditorum Collegium in Subdiaconorum per eum, ut praefertur suppressorum et abolitorum, cum eodem omnino onere assistendi et inserviendi Nobis et pro tempore existentibus Romanis Pontificibus in quibusvis functionibus Pontificiis, ad quod dicti Subdiaconi ante officiorum suorum suppressionem et extinctionem, ut praefertur, factas quomodolibet tenebantur et obligati erant, et cum omnibus et singulis honoribus, praerogativis, praecedentiis et praecementiis quae de iure et ex Constitutionibus et indultis Apostolicis, vel ex usu et consuetudine, et aliis quomodocumque Subdiaconis Apostolicis, ut praefertur, suppressis et abolitis, illorumque collegio ante suppressionem et abolitionem huiusmodi competeabant, quibusvis tamen redditibus et emolumentis exceptis, motu suo proprio substituerit et subrogaverit, indeque eisdem Auditoribus cura et custodia Palliorum, quae de corpore Sancti Petri sumpta in Consistorio Patriarchis, Archiepiscopis et nonnullorum Ecclesiarum insignium usu Palliis huiusmodi gaudentium Episcopis distribui solent, incumbat,

ratio postulet, ut qui sentit onus sentiat et commodum, Nos provisionem scutorum octo monetae, quae idem Alexander, praedecessor, intuitu curae et Custodiae praefatarum usque ad suum beneplacitum Canonicis Altaristis S. Petri pro tempore existentibus in singulos menses assignaverat, ex nunc Collegio Auditorum praefatorum perpetuo assignamus, applicamus et appropriamus, Mandantes dilectis filiis Provisoribus Montis Pietatis, et deinceps in perpetuum dictam provisionem octo scutorum singulis mensibus iuxta formam et tenorem Chirographi dicti Alexandri, praedecessoris, sub die decima nona Martii Anni Millesimi sexcentissimi quinquagesimi octavi, illiusque confirmationis (quarum tenorem praesentibus pro expressis haberi volumus) emanatorum, non amplius Canonicis Altaristis Sancti Petri pro tempore existentibus, sed Collegio Auditorum praedictorum solvant, ita ut Altaristis menstrua provisio praefatorum octo scutorum non amplius proveniat, nec ab ipsis ratione curae et custodiae Palliorum praedictorum, vel sub quovis alio praetextu aut colore, pretendi vel exigi possit, sed collegio Auditorum praefatorum obveniat et cedat, illique perpetuo assignata, applicata et appropriata sit et esse censeatur, tenore praesentium, per quas Venerabili fratri nostro Archie-

piscopo Sebasten., moderno canonico Altaristae (cui donec officium seu beneficium Altaristae huiusmodi obtinuerit praedicta provisione octo scutorum frui et gaudere permittimus, quoad emolumentum praedictum praeiudicare non intendimus) ac omnes et singulos iuris et facti, nec non solemnitatum quarumcumque tam ex iuris Canonici et Constitutionum Apostolicis praescripto quam alias quomodolibet in similibus et de necessitate observandarum, et alios quoscumque et quantumvis magnos, formales, incognitos et inexcogitabiles defectus, si qui in praemissis ac eisdem partibus vel eorum aliquo vel aliqua earum parte, principaliter vel accessorie, antecederet vel consequenter, aut concomitanter, vel alias quomodolibet intervenerint seu intervenisse dici, censi vel praetendi possent, plenissime et amplissime supplemus, sanamus ac penitus et omnino tollimus, et abolemus; decernentes, ipsas praesentes litteras et in eis contenta quaecumque, quacumque specifica et individua mentione et expressione digna etiam si in praemissorum, vel eorum aliquo, interesse habentes, seu habere praetendentes, quomodolibet illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati et auditi, neque causae propter quas praesentes emanarunt adductae specificatae et iustificatae fuerint aut alias ex alia quacumque quantumvis iusta, pia, iuridica et privilegiata causa, colore, pretexto, et capite, etiam in corpore iuris clausa, et enormis enormissimae et totalis laesionis nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis nostrae, seu interesse habentium consensus, aliove quomodolibet, quantumvis magno, formali et substantiali, aut inexcogitato et inexcogitabili defectu, notari, impugnari, invalidari, infringi, retractari, limitari, aut in controversiam vocari, aut adversus illa, aperiitionis oris et restitutionis in integrum, aliudve quodcumque iuris, facti vel gratiae remedium impetrari vel intentari vel impetrato, vel etiam Motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concessio vel emanato, quempiam in iudicio, et extra illud, uti seu se iuvare posse, sed praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac dictis Auditoribus illorumque Locumtenentibus in omnibus et per omnia plenissime suffragari, nec sub quibusvis suspensionibus, perpetuis vel ad tempus, derogationibus, revocationibus in contrarium, factis vel faciendis, minime comprehendi, neque illis derogari posse, nisi eorundem Auditorum vel Locumtenentium ad id accesserit assensus, sicque, et non alias, in praemissis per quoscumque Iudices ordinarios et delegatos, ac Sanctae Romanae Ecclesiae Camerarium et alios Cardinales, etiam de latere

Legatos, necnon Camerae nostrae Apostolicae Praesidentes, Clericos, Auditorem, Thesaurarium et Ministros, ceterosque quacumque praeminentia et potestate fungentes et functuros, sublata eis et eorum cuilibet aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his, a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Quocirca pro tempore existentibus S. Rom. Ecclesiae Vicecancellario et Datario ac Curiae causarum Camerae Apostolicae generali Auditori, per praesentes, motu simili, mandamus, quatenus ipsi, vel duo aut unus vestrum, si et postquam dictae litterae vobis praesentatae fuerint, per vos, vel alium, seu alios, praesentes ac in eis contenta quaecumque, ubi et quando opus fuerit, et quoties pro parte dictorum Auditorum, Locumtenentium, seu alicuius eorum, desuper fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in praemissis efficacioris defensionis praesidio assistentes, faciant, auctoritate nostra, eos et eorum quemlibet approbatione, confirmatione, adiunctione, innovatione, concessione, indulto, ampliatione, assignatione, applicatione, approbatione, suppletionem, sanatione, abolitione, decreto ac aliis premissis, pacifice frui et gaudere; non permittentes, eos per quoscumque, quomodolibet, indebite molestari; Contradictores et rebellos, auctoritate nostra praefata, appellatione postposita, compescendo, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio Brachii saecularis, non obstantibus, quatenus opus sit, piarum mem: Simmachi et Pauli II, Pauli III et aliorum Romanorum Pontificum, praedecessorum nostrorum, de rebus Ecclesiasticis et Camerae praefatae non alienandis, ac rec. mem. Pii Papae Quarti, praedecessoris pariter nostri, de gratiis quaecumque interesse dictae Camerae concernentibus in eadem Camera intra certum tunc expressum tempus praestandis et registrandis, itaut ipsas praesentes litteras ibidem praesentari, admitti et registrari nunquam necesse sit, nec non nostra et Cancellariae Apostolicae regula de non tollendo iure quaesito, aliisque Constitutionibus et Ordinationibus apostolicis, editis et edendis, nec non etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et litteris apostolicis, sub quibuscumque verborum tenoribus et formis, et cum quibusvis derogatoriis derogatoriis in contrarium praemissorum per quoscumque Rom. Pontifices, praedecessores nostros, ac nos et Sedem Apostolicam, cum quibusvis clausulis et decretis etiam iteratis vicibus Secretariis Apostolicis ac Camerae et Cancellariae Apostolicarum Officialibus, ac de communi, et annata, ac in plumbo, nec non de quibusvis aliis emolumentis participantibus, et

quibuscumque aliis quocumque nomine nuncupentur, et dignitate seu maioritate praefulgeant, in genere vel in specie, seu eorum Collegiis et in actu eorum erectionis concessis, approbatis et innovatis, quibus omnibus et singulis, etiam si pro illarum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus, specialis, specifica et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, ac in eis caveatur expresse quod, illis nullatenus ac sine consensu interesse habentium derogari possit tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissio et forma in illis tradita observata, exprimerentur et insererentur praesentibus, pro plene et sufficienter expressis et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, harum serie, motu ac scientia similibus, expresse derogamus; nec non, omnibus illis quae in litteris eisdem Auditoribus et Locumtenentibus, seu eorum Collegio, voluerunt dicti praedecessores non obstare quae pro repetitis habentur, ceterisque contrariis quibuscumque.

Volumus autem quod earumdem praesentium transumptis eadem prorsus fides in iudicio, et extra, ac alias ubicumque, adhibeatur quae adhiberetur originalibus, si forent exhibitae vel ostensae. Per praesentes autem non intendimus illa quae per Concilii Tridentini decreta et alias posteriores Constitutiones Apostolicas specificè revocata sunt approbare in aliquo.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, approbationis, confirmationis, adiunctionis, indulti, ampliationis, extensionis, assignationis, applicationis, approbationis, suppletionis, sanationis, abolitionis, decreti, derogationis et voluntatis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire: si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, Anno Incarnationis Dominice Millesimo Sexcentesimo septuagesimo primo, quarto decimo kalendas ianuarii, Pontificatus nostri Anno secundo.

318.

*Rotae decretum quod resolutiones causarum capiantur cum pluralitate
votorum.*

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 17 Aprilis 1673.

76. Cum alias dubitatum fuisset, quid servandum foret pro resolutionibus Causarum in quibus ordinatum est, ut videantur ab omnibus Dominis, Rñs D. Albergatus, Decanus, assumpsit in se onus desuper capiendi informationem per litteras ab Eñno D. Cardinale Cerro et oretenus ab Eñno Cardinale Otthobono et hodie, occasione discordiae votorum quae fuit in causa Barchinonen., Congruae coram R. P. D. Taya in qua ordinatum fuerat ut videretur ab omnibus, retulit tam Eñnum Cerrum, quam Eñnum D. Otthobonum respondisse semper in huiusmodi casibus praevaluisse pluralitatem votorum, ita ut in huiusmodi casibus ab antiquo capta fuerit resolutio pro illa parte pro qua stabant plura vota, etiamsi superarent in uno voto tantum suffragia contraria et de hoc extare plura exempla Decisionum quae incipiunt: « Domini pro maiori parte censuerunt, responderunt », vel similibus. Quapropter ordinatum fuit, ut huiusmodi stylus in posterum inconcusse servaretur. Et ego ad perpetuam rei memoriam huiusmodi Decretum hic registrare volui.

319.

Ob non praevisam absentiam unius Ponentis, illius primus Corresponsalis poterat causas illius proponere, praeaudito tantummodo Decano.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 3 Iulii 1673.

77. Post transmissas schedulas Causarum et fere iam distributas scripturas, supervenit R. P. D. meo Castillo febris, quae impedit, quominus ipse posset ad Rotam accedere: unde ne Partes quae iam informaverant inde nimium dispendii paterentur, praesertim in hac ultima audientia ante Ferias, Ego qui illi in Turno proximus assideo, eius vice Causas proposui et suffragia recepi, quae postea eidem tradidi, re tamen prius communicata cum Rñno D. meo Decano.

320.

Mors et exequiae domini Prioli.(ARCH. ROT., « *Diarium Vicecomitis* »).

16 maii 1674.

Rpd. Priolus hora tertia noctis obiit et vacavit sedes Auditoris veneti: fuerunt celebratae in Ecclesia S. Marci solemnes exequiae intervenientibus omnibus Dominis, Collegio Advocatorum consistorialium, aliisque curialibus.

321.

Mos sumendi potiones altius radices iacit in Rota.(ARCH. ROT., « *Diarium Vicecomitis* »).

A die 9 maii retroscripti (1674) per totum mensem non fuit Rota, quia Domini sumpserunt potiones, et qui non potaverunt se contulerunt in villam, et quamvis aliqui congregarentur, non tamen adfuit numerus sufficiens ad suffragandum, ideoque nullae fuerunt per totum dictum mensem maii propositae causae.

*
* *

Ven. 24 maii 1675. Convenerunt RR. PP. DD. Taya et Emerix, coeteris patribus vel rusticationibus vel potionibus impeditis.

322.

Dominus Bevilacqua creatus Patriarcha Alexandrinus et Nuncius Apostolicus, gratiam obtinet optandi Decanatum etsi Locumtenens, etsi, occurrente Decanatus vacatione, absens foret a Curia.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae eiusdem Octobris (1675).

83. Fuit Rota in qua Rm̃us D. Decanus significavit Rm̃um D. Bevilacqua, creatum Nuncium extraordinarium ad Sacram Caesaream Maiestatem pro concilianda Pace inter Principes Catholicos, et Patriarcham Alexandrinum, obtinuisse Breve Apostolicum quo ipsi indulgetur, ut eveniente casu vacationis Decatus possit optare locum

Decani, non obstante quod non sit amplius Auditor sed solum Locumtenens, et etiam nonobstante quod eveniente tempore vacationis, contingeret ipsum non esse praesentem: unde valde commoti sunt omnes Domini propter exemplum tam praeiudiciale Constitutionibus et Regulis tam exacte hactenus in Rota observatis, et unanimiter ordinarunt ut deputarentur duo ad Eñum Card. Vice-Cancellarium, duo ad Eñum D. Card. Alterium Sanctitatis Suae nepotem, et duo ad Eñum D. Card. Carpineum qui iustas Tribunalis querelas suas deponerent et singulorum opem enixe implorarent. Et ego cum D. Rondanino accessi ad Eñum D. Card. Vice-Cancellarium et Eñum D. Card. Otthobonum qui valde mirati sunt, rem tam praeiudicalem fuisse respective petitam et concessam absque participatione Rotae, suamque opem et auctoritatem efficaciter addixerunt, et inter alia Rñus Otthobonus dixit se mihi transmissurum extractum ex Diariis bo: me: Poeniae, ex quo apparet, s. m. Clementem VIII cum creasset similiter Patriarcham Alexandrinum cl. me: Card. Seraphinum, actu S. Rotae Decanum, cum retentione Auditoratus etc. (Cfr. supra n. 188 pag. 321).

323.

Bevilacqua, Patriarcha Alexandrinus, statim ac cognovit gratiam sibi a Papa concessam optandi locum Decanatus, quamvis non amplius Auditor sed Locumtenens, esse contrariam antiquo stylo et Constitutionibus Rotae, eidem valedixit.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

· Lunae 23 Martii 1676.

88. Fuit Rota Memorialium in qua interfuit etiam Patriarcha Bevilacqua qui in fine valedixit Dominis et significavit, se, uti intellexit, gratiam sibi a S. D. N. concessam, ut eveniente vacatione Decanatus possit eum locum optare, licet non sit amplius Auditor sed Locumtenens, esse contrariam antiquo stylo et Constitutionibus Rotalibus, nolle ea amplius uti, et propterea non expedivisse neque in posterum velle expedire Breve Apostolicum, sed illi renunciasset et renunciare. Quod gratum fuit omnibus Dominis, qui propterea et singuli et collegialiter illi ea de causa debitas gratias reddiderunt. Et ego ut de hoc actu memoria extaret, illum hic registrare volui.

324.

Terminis servatis Papa adhuc vivente, bono iure Congregatio expeditionis causarum fiebat vacante Sede.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Veneris 31 Iulii 1676.

97. Fuit habita solita Congregatio expeditionis causarum, licet vacaret Sedes per obitum s. m. Clementis X qui obierat die 22 eiusdem mensis, et hoc, maturo habito consilio, conclusum fuit exemplo eius quod observaverant Maiores nostri tempore Sedis vacantis per obitum Gregorii XV qui pariter eandem Congregationem fecerant... et quidem bona ratione, quia termini fuerant servati Papa adhuc vivente, et actus retrahitur ad diem termini servati...

325.

Electio Innocentii XI et assumptio in Auditorem SS^mi, Ioannis Baptistae De Luca, in Curia Advocati.

(ARCH. ROT., « *Diarium Vicecomitis* »).

21 Septembris 1676.

Creatus fuit Papa Card. Benedictus Odescalculus qui sibi nomen imposuit Innocentii XI. Assumpsit in principalem ministrum Cardinalem Cibo, et in Auditorem D. Ioannem Baptistam De Luca, in hac Curia advocatum.

326.

Rota vacationibus indulget per mensem octobris.

(ARCH. ROT., « *Diarium Vicecomitis* »).

Toto mense Octobris (1676) vacavit Rota de more, licet fuerit aperta die Veneris, 2 eiusdem mensis, et Patres vel rusticati sunt vel si qui convenerunt in Rota eorum numerus sufficiens non fuit ad suffragandum.

327.

Etiam in causis Praelato « de Voto Rotae » commissis, Decanus alium Ponentem poterat subrogare, sed auditis utrimque partibus.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 16 Novembris 1676.

112. Fuit Rota in qua, occasione controversiae excitatae in quadam Causa Bononien. seu Ferrarien. Bonorum inter D. Marchionissam Roccarellam de Malvetiis et DD. Comites de Roccarellis, commissa Praelato de Voto Rotae in qua Rñs Decanus ad instantiam unius ex Partibus, altera non audita, deputaverat in Ponentem R. P. D. Ron-daninum, fuit multum disceptatum an Decanus posset hoc facere, vel potius debeat huiusmodi Causas per seipsum proponere, et Domini resolverunt, Decanum posse quidem alium deputare ex officio, prout potest et solet in aliis Causis in Rota commissis, quando Auditores, quibus iam commissae fuerunt primo loco dictae Causae, deficiunt; sed non expedire quod hoc faciat ad instantiam unius ex Partibus altera non audita, et propterea ordinarunt ut in Causa deputaret alium de consensu Partium, alias ex officio.

328.

Decanus publice in Rota Auditorem quemdam redarguit eo quod Decisiones non extenderet ac sententias non proferret iuxta laudabilem ordinem antiquum Rotae: de hac re querelae deponuntur apud Cardinalem Cybo.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Veneris 30 Aprilis 1677.

116. Quia in praeterita Rota Memorialium conclusum fuerat ut Rñs Decanus cum R. P. D. Calataiu accederent ad SSmum et Eñm D. Cardinalem Cybo ad deponendum querelas contra unum ex Dominis qui praeter practicatum laudabilem ordinem antiquum extendendi Decisiones referendo in illis Vota per extensum, et reddendo se difficilem et quandoque alienum ab illarum extensione ac etiam a sententiarum prolatione iuxta earum formam quando motiva Correspon-salium ipsi non placebant, necnon renitentem in porrigendo suffragia in Causis quae de ordine Rotae videntur ab omnibus Dominis, voluit

idem Rñus D. Decanus hodie ex benignitate illum monere publice in Rota, ut deinceps in praemissis omnibus de stylo et laudabili ceterorum exemplo se conformet, prout, lectis Memorialibus, fecit. Et iste Dominus modeste recepit monitionem et ostendit se velle deinceps in praemissis omnibus, stylo et laudabili consuetudini conformare. Quapropter ordinatum fuit ut supersederetur, donec videatur an effective in posterum se corrigat, necne. – Sed quia effective postea se non emendavit, Domini Decanus et Calataiu ex novo Mandato Rotae querelas deposuerunt apud Eñum Cybum, sed sine fructu.

329.

Innocentio XI, Papae, referuntur rationes styli Rotae capiendi resolutiones causarum quoties adesset pluralitas votorum – eidem querelae porriguntur contra Taiam.¹ – Responsio Papae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Die 19 Novembris 1677.

119. Rñus D. Decanus, iusta de causa impeditus, subdelegavit me ut cum D. Vicecomite accederem ad SSñum et Domini hodie subdelegationem approbarunt. Igitur in executionem mandati nobis a Rota dati, accessimus sub die 21 mensis praesentis ad SSñum eique late exposuimus causas propter quas Rota de anno 1673 declaravit, quod resolutiones Causarum caperentur a maiori parte suffragiorum, et quod in eo non crediderit aliquid statuere contra Reformationem Pauli V, vel stylum antiquum, et Sanctitas Sua postquam nos benigne ad satietatem audivit, conclusit ut consulerentur denuo Eñi Domini Cardinales Otthobonus et Carpineus et nonnulli Curiales seniores, et deinde accederemus ad eius Auditorem qui omnia sibi referret.

120. Et quia, ut supra notavi sub die 30 Aprilis, querelae expositae apud Eñum Card. Cybum contra unum ex Dominis non habuerunt effectum a Rota desideratum,

121. retulit deinde D. Vicecomes, nonnullos ex Dominis esse nimis faciles in revelandis iis quae dicuntur et geruntur in Tribunali, contra apertam dispositionem Bullae Secreti, et in praeiudicium iustitiae, et particularium Auditorum publicando Vota Curialibus ac etiam ipsa per extensum ponendo in Decisionibus contra laudabilem stylum Tribunalis.

¹ Nomen Auditoris quod silentio premit Emerix, revelant alii Diaristae, ut Vicecomes.

122. Item, quemdam sese difficultare extentiones Decisionum ad formam suffragiorum et prolationes Sententiarum ad formam Decisionum: et Sanctitas Sua postquam nos desuper etiam benigne fusius audivit, mandavit ut eadem de re ageremus cum R. P. D. De Luca eius Auditore Domestico, et subiunxit, se omnino velle ut omnes se conformarent iudicio suorum Coauditorum, et antiquum stylum servarent, et hanc suam voluntatem eidem serio significaturum, prout paucis diebus post fecit.

123.

124. Unde cum, absente D. Vicecomite, ex conducto ad eundem Auditorem (*De Luca*) Ego solus reversus fuisset die 23, dixit mihi, se omnia retulisse SS^{mo} D. N., et Sanctitatem Suam approbasse ut in posterum servaretur stylus supradictus capiendi resolutiones a maiori parte suffragiorum, cum hoc tamen moderamine, quod in prima propositione non facile capiatur resolutio cum praeponderantia unius solius suffragii, et quod quando Causae videntur a Ponente cum quatuor Corresponsalibus in discordia duorum suffragiorum cum tribus, ordinetur ut videat sequens, et si in Repropositione iste Dominus conveniat cum duobus et ita vota sint paria, tunc ordinetur ut videant omnes Domini, et in sequenti propositione capiatur resolutio.

125. Et de cetero Sanctitatem Suam omnino velle ut secretum religiose servetur et quod omnes se conforment voluntati suorum Corresponsalium et antiquo laudabili stylo extendendi Decisiones ad normam suffragiorum et proferendi sententias ad formam Decisionum.¹

330.

Auditores Nationales in causis suorum Principum etsi nulla lege prohiberentur ferre suffragium, congrue tamen abstinebant.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 24 Ianuarii 1678.

130. Quaesivit hodie a Dominis R. P. D. Pauluccius, Auditor Venetus, an ipse deberet ferre suffragium in Causa Cremonen. Haereditatis, proxime proponenda per R. P. D. meum Calataiu in qua interesse immediatum habet Serenissima Respublica et Domini responderunt quod, quamvis nulla adsit Constitutio qua prohibeatur, Auditores Nationales ferre suffragium in Causis eorum Principum,

¹ Haec postea sancita fuerunt Decreto diei 7 Ianuarii 1678 (Ib., n. 128).

nihilominus ad removendam omnem suspicionem, ipsum bene facturum, si abstineret; et proinde mihi qui eidem proxime in Turno assideo, iniunxerunt ut ferrem in ea suffragium et Domino Ponenti, ut Partibus significet ad hoc ut me illius loco informent.

331.

Recens Papae ordinatio quod in causis quae videntur a Ponente cum quatuor corresponsalibus, in discordia duorum suffragiorum cum tribus, ordinetur ut videat sextus, interpretatur in causa « Ferrarien. Tenutae ».

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 28 Februarii 1678.

139. Fuit hodie in Causa *Ferrarien. Tenutae*, in qua aderant duo Decisiones favore Serenissimi Ducis Mutinae et quae examinabatur a D. Decano Ponente et quatuor Corresponsalibus, quia est commissa *de Voto Rotae*, rescriptum in discordia duorum suffragiorum cum tribus: « Dilata et videatur ab omnibus Dominis ». Aliqui volebant, ut ordinaretur quod videret Sextus iuxta novissimam ordinationem SS^{mi}; sed alii dixerunt, istam ordinationem esse factam pro maiori commoditate Dominorum, et ne onerarentur frequentius omnes, et propterea cum haec Causa fuerit commissa Rotae propter eius gravitatem ad instantiam Ducis in limine ferendae Sententiae contra eundem a iudice deputato ab Auditore Camerae, mereri quod omnes Domini illam videant et maturius discutiant.

332.

Aliquo Rotae loco vacante, turnus non mutabatur die quo locus vacabat sed in fine Rotae insequentis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Veneris 18 Martii 1678.

142. Post resolutiones Causarum R. P. D. Calataiu..... valedixit Rotae..... Dubitatum fuit ab aliquibus ex Dominis an hodie esset mutandus Turnus; sed post brevem disceptationem communiter conclusum extitit, non esse mutandum, nisi in fine sequentis Rotae, iuxta antiquum stylum Tribunalis de quo testatur Penia etc.....

333.

Particula testamenti Dyonisii Ratta, olim Rotae Auditoris – Confer Decis. 252, part. 19, t. I, Recentiorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven: 17 dicti (iunii 1678).

151. Observavi in Causa *Bononien. Fideicommissi* coram R. P. D. meo Taya quod ad comprobandum quod nomine Collegii Doctorum communiter et quasi per antonomasiam intelligatur et ab antiquo semper intellectum fuerit Collegium Doctorum Iuris Civilis et Canonici, exhibita fuit in Summario Antonii et Fratrum de Bolognettis particula testamenti bo: me: Dyonisii Rattae, olim Rotae nostrae Auditoris, in qua in defectu linearum Caroli et Alberti, dat facultatem praedicto Collegio Doctorum Bononien. nominandi tres Cives Bononienses ex quibus Auditores Rotae nostrae pro tempore possint et debeant eligere illum quem magis voluerint, etiamsi in uno ex nominatis concurreret totum supradictum Collegium Doctorum. Et quia dum fui Thesaurarius in Archivio nostro nullam de hoc reperi memoriam, ideo suggesti inter votandum ut D. Ponens de hoc specialem mentionem faceret in Decisione, et insuper ad abundantiore cautelam illud etiam hic adnotare volui.

334.

Auditor Sanctissimi De Luca de partialitate et aliis Auditores Rotae redarguit – cui Rota quin acerbius responsum daret, silentio respondere censuit.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Die 16 Iunii dicti (1678).

152. D. Decanus retulit, Auditorem SS^mi, qui hodie est etiam Secretarius Memorialium, sibi dixisse, SS^mum aegre ferre quod nonnulli ex Dominis commendarent Causas in Rota proponendas, et alios se nimis partiales ostenderent. Et quia multi existimabant, Auditorem hoc fecisse ex proprio sensu et non ex mandato SS^mi, et secundum relationem a Decano factam Auditor non se continuerat intra debitos fines, volebant ut illi daretur acerbius responsum. Sed mihi, et postea communiter etiam aliis, magis placuit, potius dissimulandum, et quod in posterum omnes ita contineant ut removeant omnem umbram sinistrae suspicionis.

335.

Rota in lista expensarum ad annum usque 1678 non consuevit ponere sportulas seu propinas – id tamen illo anno facere incoepit in executionem resolutionis Congregationis Reformationis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Vener. 29 Iulii 1678.

159. Retuli, Congregationem Reformationis mihi ordinasse ut significarem resolutionem captam sub die 7 huius mensis, ut Sportulae seu Propinae ponerentur in Lista expensarum; et Domini ordinarunt ut desuper extendatur Decretum, ex quo apparet, Rotam in executionem dictae Resolutionis, et non motu proprio, immutasse antiquum stylum non ponendi in Lista expensarum Sportulas seu Propinas.¹

336.

De Luca Auditore Sanctissimi, causa quaedam semel in Rota decisa, a Rota advocatur et Sacrae Congregationi Concilii committitur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

162. Fuit his diebus advocata a Rota Causa *Lauden. Iurisdictionis* inter Episcopum et Collegium Germanicum, non obstante quod ea commissa reperiretur de expresso consensu Episcopi et Protectorum Collegii et quod sub die 12 Februarii 1627 Collegium coram R. P. D. meo Taya obtinuisset Decisionem favorabilem et acriter se opponeret: unde quia de hac re Curia non bene loquebatur, et rumor praecurrerat agi etiam de avocanda altera, Ianuen. nempe Archipresbyteratus per plures Decisiones decisa coram eodem D. Taya, accessit ad me unus ex Collegis nostris, multis me obsecrans ut ad hoc impediendum officia nostra interponeremus. Ego respondi, nos sollicitos esse debere, ut Causae dum in Rota deciduntur, secundum rectos iuris tramites definiantur, caetera relinquendo Suae Sanctitati et officialibus quorum opera in illis utitur, ipsorumque curam esse an ea recte ac iuste fiant, et quid Curia de hoc sentiat vel dicat. Cumque postea alium agerem cum Auditore domestico Ssmi et sermo de his incidisset, ipseque me persuadere vellet de iustitia resolutionis S. Congregationis Concilii ad quam primo dicta Causa fuerat remissa

¹ Textum Decreti ibi sub n. 160 legere est.

et ubi favore Episcopi resoluta fuerat, nolui aliud respondere quam quod Rota semper reverenter suscipit resolutiones Sacrarum Congregationum, quando ad illam deferuntur; an autem in ista Causa S. Congregatio recte censuerit, modo meum iudicium non esse. Caeterum numquam Rotam tenaciter adhaerere suis Decisionibus et forsan in eandem transituram fuisse, si Causa in ea reposita et novae rationes adductae aut antiquae melius dilucidatae fuissent.

337.

In prima Rota non solebant legi Memorialia. - Ioannes Baptista Compagni licentiam a Rota petit seligendi et typis committendi partem XVIII Decisionum Recentiorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 3 Octobris 1678.

163. Equitarunt ad Palatium Vaticanum ubi . . . fuit de more aperta Rota.

164. Et licet iuxta stylum non soleant in hac Rota legi Memorialia, voluit tamen D. Decanus legere unum illi porrectum a Ioanne Baptista Compagni qui petebat sibi impartiri licentiam seligendi et typis committendi partem XVIII Decisionum Recentiorum.¹

338.

Dominus Bevilacqua Rotae nunciat conclusionem pacis ad quam devenitum fuit die 17 septembris anni 1678 Neomagi.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven: 7 Octobris 1678.

167. Legit quoque idem D. Decanus Epistolam Rm̃i Bevilaccae Patriarchae Alexandrini et Nuncii Apostolici Collegae nostri, qua significat Collegio Nostro pacem Neomagi conclusam et subscriptam a Plenipotentariis utriusque Regis sub die 17 septembris proxime praeteriti, et Rota ordinavit D. Decano ut, nomine Collegii, ageret ipsi debitas gratias, et Epistolam reponi curaret in Archivio.

¹ Huiusmodi licentia sub hac die denegata, concessa deinceps fuit sub die 10 octobris eiusdem anni, quo Rotae datum fuit Memoriale cum Rescripto Ss̃mi: « *Alla Rota che abbia quel riguardo che stimerà conveniente al bene pubblico* » (Ibi, n. 169).

339.

Tenor dictae Epistolae.(ARCH. ROT., « *Privilegia* » tom. I, part. III, *Epistolae diversae*, n. 37).Ill^mi e R^mi Sig[nori] miei P[adro]ni Oss[ervandissi]mi.

« Il Ministero, che mi hà allontanato dalle SS.^e VV. Ill^me non
 « mi hà fatto scordare de miei doveri. Io mi dò dunque l'honore
 « di portare hora alle SS.^e VV.^e Ill^me l'avviso della Pace fermata
 « hieri frà le due Corone su le condizioni offerte dalla francia e pu-
 « blicate qui li 14 del passato mese d'Aprile: Ho creduta una tal
 « nuova degna del benigno gradim[ento] delle SS.^e VV.^e Ill^me et
 « adeguata ad assicurarle della mia obbligata osservanza, confidando
 « che la loro humanità si degnerà di riconoscere in quest'atto il mio
 « vero ossequio, alle SS.^e VV. Ill^me bacio riv[erentemente] le mani

« Himega 18 7bre 1678

« Delle SS.^{rie} VV. Ill^me, e R^me« M[ons^{gnori}] Uditori di Rota« Dev^mo et Obl^mo« Luigi Bevilacqua Patr. di Ales.^a ».

340.

*Studio causarum iam completo, si quis ex Auditoribus infirmitate deten-
 tus ad Rotam nequivisset sese conferre et nulla gravis occurreret
 in causis difficultas, poterat Auditor suffragia ad Rotam mittere.*

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 30 dicti (Ianuarii 1679).

175. Non venit in hac Rota R. P. D. Ubago, improvvisa infirmitate heri vesperi superventa detentus, unde misit suam capsulam cum suffragiis et fasciculo Informationum, et D. Rondininus illi proxime assidens legit suffragia et illa Dominis porrexit, et vicissim eius nomine recepit, capsulaeque imposita ad eum remisit: quod notandum pro casu simili in futurum contingente, ut serviat pro exemplo, quia antiquitus magis rigorose procedebatur, ut notavi in Relatione mea, intitulata: *Notitia Rotae part. I, cap. 16, n. 12, cum ssq.* Sed quando infirmitas... supervenit post completum iam studium, et in Rota non occurrit particularis aliqua difficultas quae per disputationem superari possit, forte magis expedit Partibus et iustitiae Causas non differre.....

341.

Auditor impeditus subrogabatur in Rotis ab suo Corresponsali qui proxime illi assideret ab eoque suffragia data in causis recipiebat pro extensione Decisionum.

(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

Lunae 13 dicti (Martii 1679).

179. Iuxta ordinem datum, ut supra die 20 Februarii, D. Rondininus proposuit loco D. Ubagi, adhuc infirmitate detenti, causam Maceraten. Canonicatus, et remisit ad eundem suffragia pro extensione Decisionis.

342.

Exemplum orationis quam habebat Decanus ubi os clauderet novitio Auditori.

(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

Vener. 23 Iunii 1679.

196. In fine huius Rotae R. P. D. Alexander Ursinus praestitit consuetum iuramentum et deinde legit et iuravit etiam Bullam Urbani VIII de observando secreto, et successive admissus fuit ad osculum Pacis. Postea Rñus decanus clausit illi de more os: quod solet fieri his, vel similibus, verbis: «*Romanum hoc Sacrae Rotae Tribunal duo exigit a Suis Alumnis, doctrinam et experientiam: dedisti iam luculenta doctrinae tuae testimonia; superest modo ut alios audiendo discas quomodo in Causis discutiendis et decidendis te gerere debeas, et propterea de more os tibi claudo*».

343.

Decisiones per Memorialia neque indirecte revocabantur vel emendabantur: de stylo Rotae.

(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

Mercur. 13 Decembris 1674.

209.

210.

211. Stylus non permittit ut Decisiones per Memorialia directe vel indirecte revocentur aut emendantur.

344.

De Stylo Rotae Auditores nequibant allegari suspecti, et suffragium ferebant in causis in quibus antequam Rotae Auditores effecti fuissent, soli pronunciaverant.

(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

221. habemus stylum inveteratum quod Auditores suspecti allegari non possunt ex quo in Rota collegialiter iudicant. bo: me: Card. Virilis et Bichius semper sine contradictione admissi fuerunt ad suffragium ferendum in causis in quibus soli tamquam Locumtenentes Auditoris Camerae pronunciaverant.

345.

Ex honorariis quae Auditoribus solvebant Notarii Rotae portiones locorum vacantium accrescebant Auditoribus in Rota praesentibus.

(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

Sabati 8 Iunii 1680.

227. Fuerunt hodie inter novem Dominos distributa honoraria Notariorum pro mensibus Decembris, Ianuarii, Februarii et Martii proxime praeteritis, et in illis comprehensae tres portiones locorum vacantium nec quidquam habuit haeres bo: me: Bevilacqua licet ipse supervixisset usque ad diem 22 Aprilis proxime praeteriti et de eo tempore Notarii deposuissent certam quantitatem in manibus D. Mauriti Giribaldi Nostri Depositarii, quia attenditur tempus distributionis: ex quo solutio fit Collegio et non singulis Auditoribus iuxta obligationem Collegio Notariorum factam post deductionem Officiorum a s. m. Clemente X....

346.

Regentis Cancellariae facultas quoad iudices dandos, vel subrogandos.

(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

234. Regens Cancellariae non habet facultatem mutandi Iudicem, sed solum dandi a principio et subrogandi cumulative in casu mortis vel promotionis aut recessus Auditoris.

*
* *

Die Iovis 27 Iunii 1680.

235. Hodie Congregatio particularis a Ss^mo D. N. deputata super controversia cum Pro-Regente, plen^{is} votis censuit, Regenti non licere, nec licuisse, mutare Iudicem postquam *commissio* effecta fuerat communis, et facta relatione SS^mo per eius Auditorem Domesticum (De Luca) Sanctitas Sua resolutionem approbavit.

347.

Papa et Rota optant ut Auditores Rotae non associant Cardinales, comitatu solemnⁱ ad Capellam untes.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

247. Insinuavit mihi hodie R. P. D. De Luca, Sanctitatem Suam non probare quod Auditores Rotae associant Cardinales quando cum solemnⁱ comitatu accedunt ad Cappellas vel ad alias Functiones. Ego respondi, hoc nec maiori parti Dominorum placere, et omnibus gratum fore si iste abusus qui paulatim iterum invaluit, suavi Sanctitatis Suae monito, in Rota per Decanum nostrum exponendo, tollatur.

348.

Rotae Decretum statuens quod Procuratores manu propria subscribant omnia et singula scripta quae dabunt Ponenti.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Mercur. 26 Februarii 1681.

266. Fuit etiam per Dominos ordinatum quod quilibet (Auditor) curet affigi Portis Audientiae propriae, quod in posterum Procuratores iuxta ordinationes factas in Rota diei 12 decembris 1605, et diei 7 Martii 1612 ac renovatas tertio Martii 1652, manu propria subscribere debeant omnes Informationes Facti, Responsiones, Memorialia, Summaria et quaelibet alia eorum scripta quae dabunt D. Ponenti in Causis sub poena suspensionis irremissibiliter arbitrio Dominorum quoad tempus imponenda, et ulterius reficiendi alteri Parti expensas propositionis, seu relationis Causae quam ob defectum implementi Ordinationis huiusmodi differri contigerit, et quod deinceps nullus scribat qui non fuerit examinatus et approbatus.

349.

R. P. D. Flaminius Taya Cardinalatum recusat.(ARCH. ROT., «*Diaria*» *Vicecomitis et Iacobi Emerix*).

Die Lunae 1 Septembris 1681.

Fuit creatus Cardinalis (Vicecomes) et cum illo.
 De Luca, Auditor SS^mi . . . , . . . Ex eis, Rpd. Taya et
 Abbas Riccius, dignitatem Cardinalitiam recusarunt, sed mense octo-
 bris postea acceptarunt, et brevi tempore obierunt.

*
* *

277. Flaminius Taya Senen. octuagenarius qui una cum Abbate
 Michaelae Riccio non tam propectae aetatis, sed infirmioris valetudinis,
 inter alios, ad tantam dignitatem cooptatus nullis amicorum suasio-
 nibus, imo nec pontificia exhortatione per E^mum Dⁿum Card. Cybo
 utrique personaliter delatam usque in hodiernum diem (tertium a
 creatione) induci potuit, ut eam acceptaret: Rarum et gloriosum
 exemplum, si constantes, cum animi tranquillitate, permanserint.

350.

Taya et Riccius Cardinalatum acceptant.(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

Iovis 16 Octobris 1681.

293. Heri tandem D. Riccius, et hoc mane D. Taya, Papali prae-
 cepto compulsi, Cardinalatum acceptarunt: laudabiles quod humiliter
 obediverint; laudabiliores si cum animi tranquillitate perseverantes
 obtinuissent, ne compellerentur.

351.

*Controversia Cameram Apostolicam inter et Rotam quoad praesenta-
 tionem in Camera cedulae Motusproprii collationis Auditoratus.*(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

(Sub nn. 299, 300, 301, 302, refertur alia contentio Rotam inter
 et Cameram Apostolicam quae praetendebat, Auditores debere per-

sonaliter in plena Camera exhibere suum Motum proprium Auditoratus. Conclusio fuit): « Cameram revera non praetendisse ut Auditor « in actu praestationis iuramenti et receptionis Rocchetti exhibeat « personaliter suum Motum proprium, sed solum quod illum antea « denter tradi faciat suo Notario ad effectum illum registrandi in Libris « Camerae et in Camera legendi illius principium ».

352.

Commendationes causarum recipiebat Rota quia conducebant ad facilitatem iustitiae administrationem.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Vener. 6 Martii 1682.

304. Retulit nobis hodie D. Decanus, sibi ab Eñmo Card. de Luca nuper insinuatam fuisse ut proponeret ut deinceps non reciperentur amplius Commendationes Causarum, ad quod unanimiter respondimus, quod referret Eminentiae Suae, nos fore promptissimos quando Sanctitas Sua ita iuberet; desiderare tamen modum scire quem servare deberemus ne alioquin sub praetextu non recipiendi supplicia Memorialia Commendationum pracludatur Magistratibus aliisque Litigantibus aditus anticipate transmittendi Informationes aut faciendi alias diligentias quae conducunt ad facilitatem iustitiae administrationem.

353.

Apostolica Camera ius sibi adserit nedum novos Auditores ad iuramentum sed ad ipsum Auditoratus officium admittendi, contra quam Rota Memoriale dat Sanctissimo.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven. 10 Aprilis 1682.

306. Debebat hodie fieri admissio D. Cacciae quae fuit dilata ad sequentem, quia Decanus Camerae cui fuerat per Eñm D. Card. de Luca communicatum Memoriale porrectum Ssmo nomine Rotae quo petebamus ut Camera in admissionibus Auditorum deinceps registrandis occasione iuramenti quod praestare debent in Camera antequam in Rota admittantur, servet stylum antiquum observatum usque ad annum 1644, quia, loco describendi Instantias et successivas admissiones novorum Auditorum ut sequitur: « R. P. D. Coc-

« cino, Poenia, Merlino, etc. admitti ipsum ad iuramentum admitti » ; coeperunt scribere: « R. P. Dño Coccino, etc. admitti ipsum ad « officium Auditoratus Rotae et ad iuramentum admitti », petierat tempus rem conferendi cum suis Collegis in hodierna Camera: sed quia ipsi contra id quod sperabatur, responsum dederunt eidem Cardinali, praetendere se competere Camerae non solum ius admit-tendi ad iuramentum sed etiam ad ipsum officium Auditoratus, tametsi in Motuproprio singulorum Auditorum hoc specialiter Vice-Cancellario et ipsis Auditoribus demandetur, ut sequitur: « Mandantes, etc. « Vice-Cancellario et dilectis filiis praedicti Palatii Apostolici Decano « et aliis Auditoribus, ut servatis servandis recipiant et admittant », Ideo de ordine Dominorum Ego et D. Rondaninus rogavimus ante-memoratum Cardinalem, ut legeret nostrum Memoriale Ss̃mo, et D. Cardinalis respondit, se iam legisse, et Ss̃mum ordinasse, ut ser-vetur solitum proximum sine praeiudicio Partium hinc inde; et quod postea committeret rem examinandam et terminandam prout de iure.

354.

Pendente controversia cum Camera, in admissione novorum Auditorum Rota protestationem, rogatam per Notarium Cancellariae, emittebat ad tuendum ius suum ac Vice-Cancellarii.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 13 Aprilis 1682.

307. Terminatis disputationibus Causarum fuit admissus R. P. D. Caccia, iuxta solitum proximum in executionem ordinis Ss̃mi insinuati, praevia protestatione rogata per Lancianum Notarium Cancellariae quod hoc faciebamus sine praeiudicio iurium nostrorum et Vice-Cancellarii ad formam ordinis S. D. N., etc.

355.

Auditores invigilent ne Decisiones Rotae imprimantur non revisae et correctae: proponere incipit Rota ut Decisionum omnium copiae subscriptae ab Auditoribus extensoribus reponantur in Archivio Rotali.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Merc. 2 Decembris 1682.

318. Retulerunt etiam DD. Hervault et Caccia, S. Sanctitatem ipsos nudius tertius, dum fecerunt relationem Conclusionum in Can-

cellaria Apostolica a D. Benincasa de more egregie defensarum, notificasse ut nobis significarent, quod invigilaremus ne Decisiones nostrae imprimerentur nisi diligenter revisae et correctae, et quia huic malo difficulter in totum occurri potest, ex quo multae imprimuntur extra Urbem *Foliis volantibus*, aliae post tractatus Auctorum vel a Bibliopolis vel ab aliis pro faciliiori Librorum distractione, ordinatum fuit ut desuper latius agatur in Rota Memorialium et interim Domini deliberent an expediat, necne, ut reponatur in Archivio nostro una copia subscripta ab Auditore extensore singularum Decisionum in posterum publicandarum.

356.

Papa instat ut advigilaret Rota ne Decisiones imprimerentur incorrectae et non revisae et ut deputaretur unus Auditor qui eas omnes revideret et corrigeret, ac ut breviori calamo extenderentur resecatis superfluis allegationibus et praesertim allegationibus Auctorum modernorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae, 14 decembris 1682.

321. Retulerunt hodie DD. Hervault et Caccia, SS. denuo post relationem examinis secreti D. Benincasae inculcasse ut sedulo advigilaremus, ne Decisiones nostrae deinceps imprimentur nisi diligenter revisae et correctae et quod ad eum finem deputaretur unus Auditor qui eam curam haberet, quodque in posterum omnes procurarent, illas quam breviter fieri, pariter extendere et resecare superfluas allegationes, et praesertim abstinere ab allegatione Auctorum modernorum: et placuit zelus Suae Sanctitatis, fuitque ordinatum ut in posterum ita servaretur.

357.

De Luca, Cardinalis, moritur: coenotaphium Rotae in illius memoriam.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven. 5 Februarii 1683.

327. Hoc vespere, brevi sed ardenti febre correptus, obiit Eñus De Luca nuper, ex Advocato factus Auditor Domesticus Ssmi et

deinde ex Auditore, S. R. E. Cardinalis. Vir subtilis sed inquieti ingenii, qui dum cuncta ad normam sui Theatri efformare et reformare nimis ardentem studuit, in ipso efformandi et reformandi ardore implanctus decessit: felicius si ad tantam dignitatem numquam eventus fuisset.

358.

Innovantur Rotae decreta in causis videndis ab omnibus vel a Ponente cum 4 Corresponsalibus, quibus novum additur in causis aliquoties in turno propositis et non resolutis ut videant quintus et sextus.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 8 Februarii dicti (1683).

328. Iuxta ordinem in ultima Audientia mihi datum, detuli hodie mecum ad Rotam Diarium meum, et legi Decreta alias facta in Causis quae sunt videndae ab omnibus Dominis, vel a Ponente cum quatuor Corresponsalibus, et Domini illa iterum approbarunt et unanimes concluderunt quod a Decano suscribantur et registrentur in Libro aliorum Decretorum qui in nostris Cubiculis Rotalibus asservatur.

329. Ne autem per huiusmodi Causas quae ab aliquot annis plurimum multiplicantur, Domini paulatim nimium praegraventur et laudabilis ordo Turnorum confundatur ac saepe Partibus etiam invitae beneficium appellationis quasi inutile reddatur ex quo Causae semel in Rota decisaee in eadem sunt iterum committendae, pariter ordinatum est, ut donec aliter de licentia Ssmi statuatur, in posterum in Causis etiam aliquoties in Turno sine resolutione propositis rescribatur ut videant 5^{us} et 6^{us} antequam demandetur ut omnes Domini videant, et quod in Decreto ut supra registrando et per Decanum subscribendo, hoc addatur.

359.

Ven. 19 Februarii dicti (1683).

333. *Decretum, latum iuxta ordinem relatum sub n. 329. In eo speciale est quod servetur ordo Papae anni 1677, nempe: in prima propositione (Causarum) non capiatur resolutio cum praeponderantia unius solius suffragii donec aliter de (Papae) licentia statuatur (« *Diarium Iacobi Emerix* »).*

360.

Differtur Rotae aperitio propter Capellas Pontificias celebratas ob insignem victoriam Christianorum contra Turcas ad Viennam Austriae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven. 1 Octobris 1683.

343. . . . quia propter insignem victoriam ad Viennam Austriae 12 septembris proxime praeteriti . . . contra Turcas obtentam, celebratae fuerunt in Cappella Pontificia, ultra Missam . . . pro victoria etiam exequiae pro Ducibus et Militibus . . . defunctis, . . . dilata fuit aperitio Rotae usque in diem Mercurii 6 currentis . . .

361.

Annuae exequiae Auditorum praedefunctorum, iuxta latum Decretum an. 1674, celebrari debebant in Ecclesia S. Laurentii in Damaso.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven. 7 Ianuarii 1684.

345. Fuit hodie de more celebratum Anniversarium Collegarum nostrorum Auditorum praedefunctorum in Ecclesia S. Iacobi Nationis Hispaniae, cui ego non interfui quia iuxta ordinationem factam in Plena Rota anno 1674 in posterum semper celebrari debet in Ecclesia S. Laurentii in Damaso, ubi fit Rota, quando Papa non residet in Vaticano.

362.

Papa iterum instat ne Decisiones Rotae imprimantur, nisi diligenter revisae ab uno Auditorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Sabbath. 6 dicti Iulii (1686).

392. Habui etiam die 15 Vesperi longam audientiam plusquam duarum horarum a S. D. N. in qua enixe mihi commendavit sollicitam administrationem iustitiae et particulariter iniunxit ut Dominis significarem ut religiose servetur secretum et deinceps non permittatur quod Decisiones imprimantur nisi diligenter revisae ab uno Auditorum.

363.

Examini subiiciuntur novi Rotales Procuratores.(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

24 Novembris dicti (1686).

416. Habui novum examen in quo admissi et approbati fuerunt alii 22 Procuratores et volui ut omnes exhiberent prius Litteras authenticas gradus sui Doctoratus in publica Universitate, ne alias contra antiquam observantiam aliquis admitteretur ad patrocinandum in Causis Rotalibus qui non esset in publica Universitate, sed per privilegium graduatus.

417. Causa admissionis tanti numeri fuit facilitas bo: me: Alber-
gati dandi omnibus indistincte licentiam scribendi, ita ut spatio
18 annorum quo ipse functus est officio Decanatus paucissimi petie-
rint examinari.

364.

In admissione novi Auditoris Camera pergit scribere quod admittit etiam ad possessionem Auditoratus, et Rota, contra, repetit per Notarium protestationem.(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

Lunae 9 Decembris 1686.

420. Terminatis Causis, intravit Notarius qui fidem facit iura-
menti praestiti et recepti Rocchetti in Camera per D. Ferdinandum
Manuel, et quia in Camera continuant scribere quod admittunt etiam
ad possessionem Auditoratus, mandavi antecederet Notario Cancel-
lariae ut repeteret protestationem ab innovatione, fieri solitam tam
nomine Vicecancellarii, quam nomine Rotae, prout se fecisse dixit . . .

365.

Papa, restituens Rotae consultoratum S. Officii, declarat, Auditori Rotae in illa S. Congregatione non competere praecedentiam contra Patrem Generalem Dominicanorum.(ARCH. ROT., «*Diarium Iacobi Emerix*»).

Mercurii 1 Ianuarii 1687.

424. Significavit mihi diebus praeteritis Eñus Card. Cybo Ssmum
D. N. restituisse Rotae Consultoratum SSmae Inquisitionis eumque

mihi contulisse cum declaratione quod servaretur solitum in sedendo ab immemorabili servatum et practicatum . . . usque ad controversiam motam per cl. me. Celsum post subrogatos Auditores Rotae . . . in locum Subdiaconorum Cappellae R^mo P. Generali Ord. S. Domini . . . Et revera praesupposita incontrovertibili praecedentia Generalis usque ab initio institutae Congregationis, non videbatur expectanda de iure alia definitio in possessorio, quamvis Auditores extra illam nolint cedere locum Generali, imo praetendant sibi debitam praecedentiam.

366.

Rotae Decanus et Thesaurarius possessionem capiunt custodiae Palliorum cuius clavis manet penes Thesaurarium.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Dominico, 29 Iunii dicti (1687).

436. Coepi hoc mane cum D. Hervault Thesaurario nostro in Sacristia Basilicae Vaticanae possessionem Custodiae Palliorum, quae ad Rotam delata est vigore privilegii nobis concessi a s. m. Clemente X in Bulla Renovationis Generalis nostrorum Privilegiorum quam . . . sollicitavi et cuius effectus huc usque dilatus fuit quia concessio fuerat facta sine praepiudicio R. P. D. Ritae tunc Altari-stae eiusdem Basilicae, cui per fel. record. Alexandrum VII unita reperiiebatur Clavis capsulae (Palliorum) remansit penes D. Hervault uti thesaurarium Rotae.

367.

Propinae et honoraria Notariorum aliaque similia emolumenta cum essent Collegii et non singulorum Auditorum nisi per actualem distributionem, de illis non participabant Auditores promoti ad Cardinalatum vel haeredes defunctorum Auditorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 7 Septembris 1688.

469. Domini unanimes statuerunt quod propinae et honoraria Notariorum aliaque similia emolumenta sunt Collegii et non fiunt singulorum nisi per actualem distributionem et propterea quod de illis participare non debent promoti ad Cardinalatum et haeredes

Auditorum defunctorum, tametsi illa a Depositario recepta fuerint ante eorum promotionem vel obitum: et ita in posterum inconcusse observandum fore ab omnibus tam hodie in Rota sedentibus, quam in antea admittendis, et intelligatur comprehensa inter alia statuta iurari consueta in primo ingressu in Collegio de quo supra.

Iacobus Emerix, S. Rotae Decanus.
Marcellus Rondininius, S. R. Auditor.
Alexander Ursinus, S. R. Auditor.
Matthaeus Ysore de Hervault, S. R. Auditor.
Fridericus Caccia, S. R. Auditor.
Alexander Benincasa, S. R. Auditor.
Iosephus Molines, S. R. Auditor.
Ferdinandus Manuel, S. R. Auditor.
Alexander Caprara, S. R. Auditor.

368.

Cardinalis Estensis Decanum Rotae invisit solemniter cum floccis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven. 1 Maii 1689.

494. Hodie post meridiem D. Card. Estensis frater Serenissimi Ducis Mutinae me visitavit solemniter cum floccis tamquam Decanum Sacri Auditorii eiusque caput, et fere per horam humanissime me hoc officio detinuit.

369.

Collegium S. P. A. Patronorum congregatur coram Rotae Decano pro admissione novorum Collegialium prout determinatum fuerat esse semper faciendum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Mercurii 7 Septembris 1689.

501. Fuit hodie post meridiem congregatum coram me Collegium Patronorum S. Palatii Apostolici pro admissione novorum Collegialium in praecedenti Congregatione etiam in posterum coram me, ut determinatum est, habenda, electorum, nempe: Domini etc.

370.

Decanus et Auditores Rotae Papae adsident et inserviunt benedicens Agnos.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Merc. 29 Iov. 30 et Ven. 31 Martii 1690.

530. SS^{ms} D. N. Alexander Papa VIII de more benedixit cereas Agnus Imagines et qualibet die, praeter me Decanum qui semper inservivi de Mitra, vocati fuerunt alii tres Auditores Rotae qui linteo praecincti pelvibus deauratis detulerunt a Labro Pontificio Agnos benedictos ad credentiam.

371.

Sede vacante, Cardinales concedunt Rotae Auditoribus solitum donativum scutatorum 100.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Iovis 28 Iunii 1691.

558. E^{mi} Domini Cardinales, Sede Apostolica adhuc vacante, in Conclavi existentes fecerunt infrascriptum Decretum:

..... Cum nos hodie in Congregatione nostra... decreverimus quod die 6 iulii in quo cadet ultima Rota praesentis anni, ex pecuniis Depositariae generalis N. C. A. distribuantur iuxta solitum singulis RR. PP. DD. Auditoribus Rotae, scuta 100 auri in auro et Decano ducentum, ideo committimus Dominationi Vestrae R^{mae} ut hoc nostrum decretum exequatur.....

372.

Decernitur reassumere stylum antiquum capiendi resolutionem etiam in prima causarum resolutione cum praeponderantia vel unius solius suffragii.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Die 20 Aprilis 1693.

598. Domini animadvertentes in dies multiplicari dilationes et difficultates quae oriuntur in capiendis resolutionibus in Causis quae

videntur ab omnibus vel a Ponente cum quatuor Corresponsalibus propter mandatum olim oretenus datum a s. m. Innocentio XI de non capienda resolutione in prima propositione cum praeponderantia unius solius suffragii, quod per eius obitum expiravit, concorditer statuerunt deinceps reassumere stylum antiquum quem servarunt nostri Maiores et hodie adhuc servant omnia alia Tribunalia et Sacrae Congregationes Urbis in quibusvis Causis etiam Capitalibus et haeresis, capiendi regulariter resolutionem pro maiori parte votorum, nisi ipsimet suffragantes, attenta gravitate articuli, vel aliis facti vel iuris circumstantiis, magis expedire censeant, quod resolutio differatur.

373.

Decretum fert S. Reformationis Congregatio de remittendis per Sacras Congregationes et in eis amplius non cognoscendis Causis requirentibus ordinem iudicarium.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Die dicta (Lunae 3 augusti 1693).

605. Fuit Congregatio particularis Reformationis in Palatio Apostolico in qua emanavit Decretum super renovatione et declaratione Bullae Sixti V, inter eius impressas la 74, de remittendis per Sacras Congregationes et in posterum in eis amplius non cognoscendis Causis requirentibus ordinem iudicarium, prout in eodem postea impresso plenius continetur.

374.

Donativum annuum 100 scutatorum et numismata.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Mercurii 7 Iulii 1694.

630. Terminatis Causis intravit Magister Domus Pontificiae et iuxta solitum, mihi, uti Decano, distribuit bursam sericam cum ducentis scutis auri in auro, reliquis autem Dominis minorem cum scutis centum. – In vigilia vero Ss. Apostolorum Petri et Pauli Computista Camerae detulit mihi duo numismata scutorum sex auri in auro, et reliquis Dominis unum quae Sanctitas Sua pro maiori incommodo gratiose subrogavit in locum Prandii hodie nobis exhiberi consueti.

375.

Negligentia Agentium, aut Procuratorum aut Advocatorum in proponendis causis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Ven. 19 Novembris 1694.

639. Particulari observatione dignum mihi visum est hic annotatum relinquere quod omnes 9 Causae supra descriptae, propositae fuerunt, unica tantum parte informante: inde enim apprime colligitur tarditatem in proponendis Causis immerito adscribi Dominis Auditoribus, sed unice adscribendam vel tergiversationibus Partium, vel negligentiae illorum Agentium, seu Procuratorum vel Advocatorum.

376.

Donativum, numismata, et indictio Feriarum Generalium.

(ARCH. ROT., « *Diarium Iacobi Emerix* »).

Lunae 4 Iulii 1695.

647. Et immediate post intravit Magister Ceremoniarum Domus Pontificiae qui mihi distribuit bursam cum scutis 200 auri in auro et reliquis Dominis cum scutis 100 similibus, et loco prandii fieri consueti, unus ex Computistis Camerae detulit singulis duo numismata Pontificia, unum aureum et alterum argenteum, et mihi similiter partem duplicatam.

648. His peractis, introductus fuit de more R. P. D. Thomatus unus ex Locumtenentibus A. C. cum suis Notariis et nostris et Ego iuxta antiquum stylum tenui terminum *Proservato*.

377.

Obitus Innocentii XII – illius novendiales – conclave, et de pannis nigris Rotae praestari solitis occasione funeris defuncti Pontificis.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae* », n. 2, pag. 28 seqq.).

Die Lunae 27 7mbris 1700.

Post pulsatam horam tertiam noctis cum dimidio, obiit SS^{mus} D. N. Innocentius XII octuagesimo sexto aetatis suae constitutus,

Pontificatus autem anno decimo tantum incoepo per menses duos, et dies sexdecim a die eius electionis 12 iulii 1691 usque ad praefatam diem eius obitus.

In novendialibus exequiis habuimus consuetum locum sedentes immediate subtus Cardinales Diaconos in subselliis quibus utuntur Beneficiati Basilicae Vaticanae, prout etiam usque ad ingressum Eñorum Patrum in Conclave adamussim servavimus ea omnia quae superius adnotata fuerunt occasione proxime praecedentis Sedis vacantis.

Quantum ad pannos nigros nobis praestari solitos a Rev. Camera Apostolica occasione funeris defuncti Pontificis, cum Eñs Camerarius benigne exaudiverit Instantiam a Nobis factam, sequens Mandatum dedit, vigore cuius exegimus infrascriptam pecuniam:

Ioannes Baptista Spinola Diaconus
Cardinalis San. Caesaris S. Romae Ecclesiae
Vice Camerarius.

Illustri D. Francisco Monthiono Pecuniarum Rev. Camerae Apostolicae hoc tempore Sedis vacantis durante Depositario Generali, auctoritate nostri Camerariatus officii, tenore praesentium committimus et mandamus, ut de pecuniis eiusdem Camerae solvas et numeres RR. PP. DD. S. Rotae Auditoribus et pro eis R. P. D. Aeneae de Pio eorum Camerario scuta quingenta viginti quinque monetae sine retentione, scilicet scuta quadraginta tria et obolos 75 monetae similis pro quolibet ipsorum, loco duarum tertiarum partium quinque cannarum panni primae speciei ad rationem scutorum novem pro qualibet canna et aliarum duarum cannarum cum dimidio alterius cannae panni tertiae speciei seu sortis pro quolibet ipsorum, eis respective debitis pro Funeralibus fel. rec. Innocentii Pp. XII ad rationem scutorum quinque cum dimidio monetae, tamquam non comprehensis in prima Reformatione Pannorum facta de anno 1676, prout ex Decreto facto 25 Iulii eiusdem anni, quae sic soluta, in suis dictae Depositariae computis acceptabimus et bonificare faciemus. Datum Romae e Conclavi Apostolico hac die 11 mensis Octobris 1700, Apostolica Sede vacante.

I. B. Card. Camerarius

Dominicus Liberatus Camerae Ap. Secretarius.

Signori Ministri del Banco di S. Spirito, delli Denari depositati in codesto loro Banco a mio Credito, si compiaceranno di pagare all' Ill^{mi} e Rⁿⁱ Signori Uditori della Sagra Rota e per essi a Mons.

Illmo e Rmo Enea Pio, Camerlengo di detti Illmi Signori Uditori, scudi 74 moneta, quali sono per l'emolumento di due dei 6 officii de Custodi del Conclave assegnati alle SS. LL. Illme dall'Emo e Rmo Sigr. Card. Gio. Battista Spinola Camerlengo di S. Chiesa nella presente Sede vacante che pagasi etc. Dal Campidoglio li 12 Ottobre 1700.

Santi Randanini Carmerlengo della Camera di Roma.

378.

Electio Clementis XI.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 32).

Martis die 23 Novembris 1700.

Hoc mane electus fuit in summum Pontificem Eñus Card.^{lis} Ioannes Franciscus Albanus, Urbinaten., in quinquagesimo secundo aetatis anno constitutus, vir omnium virtutum genere praeditus, qui nomen sibi assumpsit Clementis XI.

379.

*Decanus Rotae in pristinum revocat observantiam legis praecipientis non esse admittendos ad procurandum in Rota nisi qui antea experimentum experti fuerint.*¹

(ARCH. ROT., « Libro dei Curiali Rotali », fol. 1 sqq.).

1701, februario.

Liber Procuratorum Rotalium, incoeptus de anno 1701, existente Decano S. Rotae R. P. D. Iosepho Molines.

Cum ego Ioseph Molines per obitum bo. me. Alexandri Ursini de mense octobris 1698, assumptus fuisset ad Decanatum S. Rotae, videns abusum in Curia irreptum, quod multi scribebant in causis Rotalibus cum sola licentia verbali antecedentium Decanorum, non servata forma stabilita per sa. me. Paulum V in eius Constitutione 71, Reformatoria Tribunalium Urbis, § 18, n. 2 ubi praelaudatus Summus Pontifex mandat ut « illi solum ad procurandum in Rotae « Auditorio admittantur, qui doctrinae usus et morum examen subie- « rint, et per ipsius Rotae Decanum, adhibitis duobus vel tribus Pro- « curatoribus ab ipsorum Collegio deputatis, super his universis appro-

¹ Videas tamen quid egerat Emerix, Decanus, confr. supra nn. 363 et 369.

« bati fuerint, ac pro dicto examine aliquid exigi vel solvi debere
« expresse prohibuit » ,

Et considerans quod ex dicto abusu plura damna sequebantur litigantibus ob malam dispositionem et confusionem scripturarum, et pessimam facti explanationem,

Ideo statim revocavi praedictas licentias scribendi et prohibui sub gravibus poenis illas habentibus, ne eis uterentur, nec scribere audent in causis Rotalibus, necnon in voce informare, donec in futuro examine videretur eorum probitas, idoneitas ac experientia.

Quamobrem cum a mense octobris 1698 meae assumptionis ad Decanatum, usque ad praesentem mensem februarii 1701 sint elapsi plus quam duo anni, et plures audierim Curialium instantias pro faciendo examine, idcirco ad illud devenire decrevi, et pro illo faciendo publicavi et affixi in Ianua primae Anticameræ meae habitationis et aliorum Dominorum Coauditorum Edictum tenoris sequentis:

Essendo state fatte a Monsig^{re} Ill^{mo} et Rev^{mo} Molines, Decano della Sacra Rota, reiterate istanze da molti Curiali ad effetto d'essere ascritti fra Procuratori Rotali, e volendo condescendere alle loro domande, Quindi ha risoluto di venire al solito esame prescritto nella Bolla della Sa. Me. di Paolo V, E perciò si fa intendere a tutti quelli che desiderano di essere abilitati a scrivere in Rota, di esibire i loro memoriali in tutto il corrente mese di gennaio a Monsig^{re} Ill^{mo} e R^{mo} Decano, con esprimere ne' medesimi Memoriali i loro requisiti colle debite giustificazioni. Li requisiti da esprimersi sono li seguenti:

L'età

L'attestazione de' costumi

La laurea dottorale.

Il tempo che hanno studiato et esercitato la pratica in Curia, e sollecitato in Rota e sotto qual Curiale.

Se hanno per alcun tempo patrocinato cause nelli altri Tribunali di Roma.

Questo di primo gennaio 1701.

Giuseppe Molines Decano della S. R.

Elapso termino unius mensis in praedicto Edicto assignato, deveni ad examen, illudque feci sub diebus 11, 12 et 13 mensis februarii 1701, assistentibus Procuratoribus de Collegio Massimillo Scipiono et Carolo Nicolao Severino, servando in omnibus dispositionem Bullae sa. me. Pauli V, supra relatae.

Concurrentes et petentes admitti erant quinquagintaduo, ex quibus praelegi, uti digniores, 25, qui comparentes in dictis diebus assignatis pro examine faciendo, fuerunt examinati per me et per supradictos duos Procuratores de Collegio, et fuerunt inventi habiles et idonei ad munus Procuratoris Rotalis, et uti tales, declarati per me, et publicati postea in Sacra Rota, et descripti inter Procuratores Rotaes, hi sunt sequentes ...

380.

*Forma iuramenti ab Advocatis et Procuratoribus praestandi.*¹

(ARCH. ROT., « *Libro dei Curiali* », folium volans).

Cap. IV.

Ego N. iuro, quod ab hac hora in antea, partes quarum patrocinium suscepero, fideliter ac sine tergiversatione aliqua pro iustitia adiuvere conabor, quidquid verum iustumque existimavero Clientibus meis consulere studebo; Causas improbas scienter non recipiam, et si quas recepero quae mihi iustae in principio visae fuerint, in progressu autem apparuerint iniustae, ut ab illarum prosecutione desistant, Clientibus meis persuadere curabo, sin minus ab eorum patrocinio in Causis huiusmodi me ipsum absolute removebo. Monitis et praeceptis Collegii et Officialium eius in his quae ad ipsum Collegium spectant, bona fide parere studebo, ipsiusque Collegii Statuta huiusmodi observabo, et secreta non revelabo: sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei Evangelia.

381.

« Instruizione di quanto deve fare quello che è stato eletto Uditore « di Rota ».

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae* », seu *Liber iuramenti*, pag. 53 sqq.).

Avuta la gratia, e baciati i piedi al Papa, si va a visitare tutti li Sig. Uditori di Ruota e dargli conto della grazia havuta.

Si domanda al Decano la forma del Motuproprio, dove bisogna avvertire che sempre si mette la clausola, *servatis servandis*.

Si va poi a visitare tutti li Sig. Cardinali.

¹ Cfr. Constit. Benedicti XII « *Decens et necessarium* », supra n. 54, pag. 8.

Havuto il Motuproprio, si porta subito al Sig. Card. Vice-Cancelliere, il quale vi mette sotto la « presentata » : portasi poi intorno a mostrare a tutti i Sig. Uditori e si fa istanza che voglino ammettere il Motuproprio nella prima Ruota.

Finita la Ruota il medesimo giorno si va da Mgr. Decano per sapere quanto si è fatto, e se il Decano dice che sia ammesso, se gli domanda ciò che si ha da fare, e lui dice che bisogna ringraziare tutti gli Uditori e si va a ringraziarli tutti.

Doppo si torna dagli Uditori a far istanza che si commetta la relazione al Papa, li quali in quella Ruota che si farà quest'istanza deputeranno doi che sogliono essere gli ultimi, acciò vadino dal Papa a vedere quello che S. Santità comanda.

Fatta questa deputatione, e saputo quel medesimo giorno dal Decano quello che si è fatto, si va a ringraziare tutti, e poi si cerca l'udienza dal Papa, e si va prima a casa dell'ultimo Uditore, e poi si va per il penultimo e si conducono a Palazzo.

Si torna la prima Ruota che segue, dagli Uditori a dirgli che quegli Uditori hanno parlato al Papa, e si prega voler sentire quello che ordina il Papa, e sentire quelli due ultimi Uditori che vogliono far la relazione, fatta la qual relatione e saputo dal Decano quello si è fatto, si ringratiano di nuovo tutti gl'Uditori.

Si fa di poi istanza che si commetta l'inquisitione e di nuovo si torna a ringraziare.

L'inquisitione dura tre mesi, eccetto che negl'Avvocati Concist. nei quali dura due mesi solamente, nel qual tempo non vi è altro che fare, che ogni 10 o 15 giorni al più, visitare gl'Uditori di Ruota.

Finiti li tre mesi, si torna da li Uditori a dirgli ch' il tempo dell'inquisitione è finito, e pregargli che voglino chiudere l'inquisitione.

Gli Uditori nella prima Ruota la chiudono.

Si torna doppo a ringraziarli.

Si torna a pregare che voglino commettere la relatione al Papa. Nella prima Ruota si commette e si torna a ringratiarli.

Havuta l'udienza si conducono gli Uditori a Palazzo come sopra.

Si va dagl'Uditori a dirgli ch'è fatta la relatione e pregargli che voglino sentire quel tanto che il Papa avrà ordinato a quelli due ultimi che vogliono riferire.

Fatta la relatione si va a ringratiarli.

Si torna a pregare tutti che voglino deputare il giorno della disputa publica et ordinare che si diano li punti.

Nella Ruota seguente quelli Signori ordinano se il nuovo Uditore deve informare la Ruota; e se è buono curiale il quale abbia altra volta informata la Ruota, o sia pratico di Curia o Referendario, non suole informare.

Fatto questo si deputa la giornata della disputa publica, e si ordina al penultimo Uditore che dia il punto e che avverta dal giorno del punto dato cada un mese giusto al di della disputa, quale si deve sciegliere che sia libero dalle occupationi della Ruota.

Deputato il giorno si va dal Vicecancelliere a pregarlo che vogli dar l'hora deputata in quel giorno per condurre gli Uditori.

Nell'hora deputata si va dall'ultimo Uditore a casa, e poi dal penultimo, e si conducono dal Vicecanc., dove si porta il Decretale; il Card. vi consegna il Decretale, il quale si piglia e si bacia la mano al Cardinale.

Si va poi dagl'Uditori a dargli conto del punto havuto.

Si cavano poi dal detto punto dieci conclusioni, le quali in capo a due giorni si portano in Ruota dove si dicono certe parole.

Gli Uditori danno le conclusioni ad uno di loro che le riveda, il quale ne capa (*sic*) sette, e le restituisce.

Havute si fanno stampare.

Stampate, si portano agl'Uditori, ai Card., Prelati, Avv. Concistoriali et altri amici, conforme vuole l'Uditore nuovo.

In die disputationis, accolti li Cardinali e Prelati con il Mantellone paonazzo, senza però legarsi il cappuccio che si tiene sulla spalla, si fa l'oratione, si legge la letione, si risponde agl'argomenti, e fatto il ringraziamento si accompagna il Decano a casa con il Cappone.

Il giorno seguente si ringraziano gl'Uditori e poi li Cardinali, che l'hanno favorito, e certi Prelati principali.

Fatto questo si pregano gl'Uditori acciò commettano la relatione al Papa, e quelli la commettono e poi si va a ringraziare.

Havuta l'udienza si conducono dal Papa.

Fatto questo si torna dagl'Uditori a dirgli che la relatione è fatta e pregarli a volerla sentire e quelli a dirla.

Fatto questo, si ringratia.

Di poi si fa l'istanza per la disputa secreta, che si suol dare in capo a 15 giorni che sia fatta la disputa publica.

Si va anco per la giornata dal Vicecancelliere.

La mattina della disputa secreta si menano gl'Uditori due ultimi a buonissima ora, e vi danno il punto secreto.

Il giorno si va in battaglia, si fa un poco di oratione piccola, si legge la lettione con una sola ragione da dubitare, e poi si disputa e si torna a casa con il Decano ut supra; gl'Uditori portano la cappa e chi disputa il mantellone e sottana paonazzi.

Il dì seguente si ringratia il Vicecancelliere e gl'Uditori.

La prima Ruota si va in casa del Vicecancelliere a giurare, quando però per meno incommodo di S. E. non si è prestato il giuramento incontenente finita la disputa, doppo si mena il Notaro dal Vicecancelliere e in Camera Apostolica a far fede del amissione, e di nuovo si giura, e il Sig. Card. Camerlengo o in sua absenza il Decano vi mette il rocchetto e la cappa colla quale si viene in S. Pietro, dove si aspetta sino che sieno disputate le cause, e poi si va in Ruota, dov'entra il Custode di Cancelleria et il Notaro di Cammera a far fede del giuramento.

Doppo entrati si giura di nuovo, et il Decano dice certe parole, e vi chiude la bocca che dura per due Ruote, e tutti si abbracciano.

Uscito il Decano, immediate, esce il nuovo Uditore va a sedere appresso il Decano a sentir servare i termini.

Si spoglia con il Decano e l'accompagna a casa.

La Ruota seguente si va a pigliare il Decano a casa e si va in Ruota con lui, e si sta cheto, finita la Ruota esce immediate doppo il Decano e l'accompagna a casa.

Di poi si procura di aver udienza dal Papa dove si conducono come sopra li due ultimi Uditori, quali vestiti con cappa e Rocchetto lo pigliano in mezzo, e così s'entra a baciare i piedi al Papa, quale dà la benedizione con effetto di poter votare.

La Ruota seguente si va a pigliare il Decano a casa e si va in Ruota con lui. Finita la Ruota i due ultimi riferiscono quello che il Papa ha detto, et il Decano apre la bocca. Immediate si esce dalla Ruota e si chiamano i Notari da esso Decano, ai quali consegna l'Uditore nuovo, quale insieme con il Bidello lo menano alla sua sedia.

In posterum esto Auditor.

382.

Tribus dubiis a Rota propositis circa emolumentum Adiutoribus studiorum pro extensione decisionum statuendum, circa onus Secreti et circa causas propinquorum et affinium non amplius committendas in Rota, Papa respondit, per suum Auditorem.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 2 », pag. 47 ssq.).

Die 30 Septembris 1702.

Facta praemissorum relatione Ss^{mo}. D. Nrō., Dño. Clementi, Divina Providentia Papae XI per me infrascriptum Sanctitatis Suae Auditorem,

Quoad primum – Sanctitas Sua approbavit antiquum honorarium scutorum trium pro extensione cuiuslibet Decisionis, reprobando excessum in quacumque summa;

Quoad secundum – Sanctitas Sua approbavit quoad omnes sui partes, itaut tam hoc praesenti anno, quam in posterum singulis annis in prima Rota mensis Octobris, non solum Domini Auditores, sed etiam eorum Adiutores Studii et Habentes secretum, iuxta Constitutionem fel. rec. Urbani VIII, insimul et collegialiter Constitutionem praedictam sese ad unguem observaturos iurare teneantur, exclusis habentibus gratiam secreti extra numerum, qua illos de cetero gaudere amplius non debere declaravit.

Quoad tertium – dabitur resolutio postquam maturius examinatum fuerit Dubium. Interim Sanctitas Sua permisit servari solitum.

I. D. Paraccianus, Auditor.

383.

Clemens XI mandat ut in admissionibus novorum Auditorum omnia et singula servari solita inviolate observentur et Motus proprius expediatur in forma solita et cum clausula « servatis servari solitis ».

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae », seu Liber iuramenti, pag. 187).

Die IV Octobris 1702.

SS. D. N. Clemens XI, desiderans omnino ut in ingressu novorum Auditorum observentur omnes formalitates a tempore immemorabili usque ad praesens, absque ulla intermissione et dispensatione,

servari solitae, iniunxit et mandavit mihi Iosepho Molines S. R. Decano, ut quando novus Auditor praesentaret mihi aut futuro Decano pro tempore Motumproprium, deberet Decanus praecipere novo Auditori ut illum ostenderet omnibus Auditoribus ad hoc ut viderent an Motus proprius esset expeditus in forma solita et cum clausula illa « *servatis servari solitis* » et quod novus Auditor facta ista diligentia revertetur ad Decanum in cuius manibus dimitteret Motumproprium et postea Decanus Motumproprium deferret ad Rotam et coram omnibus Coauditoribus legeret, qui admitterent dictum Motumproprium cum subscriptione facienda per Decanum iuxta formam sequentem nempe: die ... mensis ... anni ... fuit iste Motusproprius praesentatus in Rota, et admissus cum clausula servatis servari solitis, prout in illo continetur.

Joseph Molines Sacrae Rotae Decanus.

Et mandavit idem SS. D. N. ut ista forma observaretur in omnibus Auditoribus pro tempore intrantibus et per omnes decanos pro tempore existentes.

, 384.

Primo celebratur Rota iuramentorum seu iuramenti.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 2* », pag. 49 ssq.).

Die Lunae 6 Octobris 1702.

In exequutionem autem mandatorum Sanctitatis Suae super observantia Bullae Urbani VIII ad formam eorum quae habentur superius inserta sub Dubio 2°, peracta Missa, in iisdem sgabellis genualibus existentes omnes Domini et per Rmum Decanum lecta tota Bulla Urbani, fuit per singulos ex Dominis praestitum iuramentum super illius observantia, tacto pectore sive Scripturis iuxta ordinem cuiuscumque ex Dominis. Deinde ingressi in cubiculo ubi habetur Tribunal, et sedente unoquoque ex Dominis in suo solito loco, ad sonitum Tintinnabuli vocati et ingressi fuerunt omnes Adiutores Studiorum et illi qui ad formam Bullae habent secretum, quibus stantibus et habitis eisdem per Rmum Decanum brevi oratiuncula super relevantia eorum muneris et observatione Bullae, qua peracta flexis per eosdem genibus et accedente ad Mensam Tribunalis Adiutore Studii Rmni Decani, lectaque per eum Bulla, fuit per unumquemque ex eisdem praestitum iuramentum, servato ordine antianitatis eorum Dominorum.

Advertendum, quod cum nonnulli iustis de causis abessent, sequuto eorum reditu ad Urbem, omnes idem iuramentum praestare debebunt.

385.

« *De Examine Notariorum Rotae, faciendo coram Decano pro tempore et duobus Notariis Rotae, per eundem Decanum eligendis* ».

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae* », seu « *Liber iuramenti* », pag. 189).

1702, decembris 1, Romae.

Papa Ioannes XXII in Bulla 14 § 17 to. I Bullarii mandat examen, et approbationem Notariorum Rotae debere fieri per D. Vicecancellarium, vel alium de eius speciali mandato. Martinus V in Bulla 3^a § 21 tom. 1. Bullar. loquens de examine, et approbatione Notariorum Rotae nihil dicit de Vicecancellario. Hodie tamen, et a pluribus annis post Papam Paulum V, examen et approbatio Notariorum Rotae non fit per Vicecancellarium, sed per Auditores Rotae, et eorum nomine, coram Decano, vocatis per ipsum duobus Notariis Rotae ut disponit Papa Paulus V, in Bulla 71 § 19 n. 2, et magis specificè n. 109. Et ideo in expeditionibus Notariatuum Rotae, quae fiunt in Dataria, apponitur clausula: *dummodo fueris idoneus et habilis repertus per Rotam*. Et ulterius, Notarius Rotae postquam fuerit examinatus debet praestare iuramentum de fideliter exercendo Officium suum coram Decano Rotae, iuxta formam specialiter dispositam pro iuramentis Notariorum Rotae.

Et ita fieri debere in ingressu omnium Notariorum Rotae tam quoad examen, quam quoad iuramentum mihi Iosepho Molines S. Rotae Dec.^o iniunxit SS.^{us} D. N. Clemens XI. die p.^a Xbris 1702. Et quod idem observarent alii Decani pro tempore. Et Ego Ioseph Molines Decanus iam ita observavi ante hoc mandatum SS. D. N. in omnibus Notariis Rotae meo tempore intrantibus, et in futurum observabo maiori vigilantia virtute praefati ordinis SS. D. N.

386.

Controversia Auditores Rotae inter et Advocatos Consistoriales acrior exardescit.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae*, n. 2 », pag. 223 et ssq.).

.

..... Lunae 5 Octobris 1707.

In aperitione Tribunalis equitavit Rpd. Falconerius cum Omaña, nec equitarunt iuxta solitum Advocati Consistoriales quia expresse

fuerat Rpd. Falconerio prohibitum ex iussu tum Rm̃i Molines Decani, tum aliorum Collegarum, eis concordari novam praetensionem, quod Rotae Auditor deberet eis obviam ire cum ad suam domum accederent et in latus dexterum excipere. Propterea Rpd. Falconerius qui orationem fecit, nec eos iuxta solitum nominavit, iuxta praeceptum eiusdem Decani et aliorum Collegarum.

*
**

Veneris 7 Octobris (1707)

in prima Rota habito colloquio inter caetera de dicta Advocatorum praetensione, visa fuit omnibus, nemine discrepante, iniusta et irrationabilis tam de iure quam de consuetudine, significante Rm̃o Decano, quod nec ipse, nec Rpd. Emerix, Orsini, Caccia, Benincasa, umquam latus dexterum dederint Dominis Advocatis Consistorialibus, nec eis obviam iverint in his et similibus functionibus. Testante pariter Rpd. Omaña qui hanc functionem quinque retro annis fecerat, se nihil de praetensis egisse, ita ut Rota praeter bonum ius oriens ex sua praeeminentia supra Collegium Dominorum Advocatorum haberet etiam consuetudinem et ultimum statum; Fuitque conclusum, non esse conquerendum apud Superiores ne Rota sibi adimeret facultatem utendi iure suo pro emendatione contemptus, et relinquendum spatium quo Advocati ad meliora consilia, si vellent, redire possent.

387.

Cardinalis Caprara, olim Auditor Rotae, penes quem Secretum per 7 annos egerat Prosper Lambertinus, opinionem pandit contra Auditores Rotae in favorem Advocatorum; quod improbat Clemens XI.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », pag. 225).

Veneris 14 Octobris (1707).

Reverendi Patres Falconerius et Omaña expediti a negotiis Rotae in qua admissus fuit Motusproprius Pontificis pro D. Crispo novo Auditore, associaverunt eundem ad pedes Sanctissimi, cumque sermo incidisset de dicta praetensione Advocatorum Consistorialium, Pontifex eam irrationabilem et exorbitantem adserere non dubitavit simul et improbare modum agendi Cardinalis Caprarae qui, quidquid sit, aiebat Summus Pontifex, de veritate attestationis suae, minime debebat eam contra Collegium S. Rotae et Collegas olim suos emittere et promulgare.....

388.

Decernitur non alia ratione in publicis actibus erga Advocatos Consistoriales uti ac erga ceteros Advocatos non Consistoriales.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », pag. 102).

Die Veneris 18 Novembris 1707.

Fuit in Rota factum verbum circa modum tractandi in futurum Advocatos Consistoriales quando accedunt ad nostras Domos ad informandum in Causis, et Domini advertentes quod distinguendi sunt actus publici a privatis inter nostrum Auditorium et Advocatos praedictos, quidquid occasione disputationis publicae dictum fuerit quoad hos actus particulares unanimiter convenerunt quod cum ipsi nullam satisfactionem dederint de despectu commisso in non equitando et associando nostros Collegas in Equitatu pro aperitione Rotae, prout semper practicaverant, non deberent in posterum associari, nisi eodem modo quo coeteri Advocati solent associari, idest usque ad portam Salae in qua stant nostri Famuli, nonobstante quod in praeteritum fuerint associati usque ad principium scalarum.

389.

Decretum Rotae contra Advocatos Consistoriales. Prosper Lambertinus accensebatur tunc temporis inter eosdem Advocatos.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », pag. 227, 228).

Lunae 21 Novembris (1707).

in Rota priusquam causae discuterentur, Rñus Decanus instetit aliquo modo providendum esse super negotio Advocatorum Consistorialium... Et omnes, excepto D. Scotto qui resolutionem differri volebat usque ad reditum aliorum Auditorum absentium, in eo sensu fuerunt quod Advocati praedicti non essent invitandi ad proximum funerale celebrandum pro defunctis Auditoribus, et in posterum cum ad informandum venirent, non amplius tractari deberent iuxta Cere-
moniale antiquum, sed tantum ut ceteri Advocati, nullo distincto signo honoris admitterentur, idque Decreto sanciretur, cuius extensionem commiserunt Domino Lancettae Camerario.

*
* *

Veneris 2 Decembris

in Rota D. Lancetta recitavit Minutam Decreti praedicti quod omnes, nemine discrepante, approbarunt, imo Domini Scottus et Lancetta subiunxerunt se iam praecedentibus diebus ita servasse cum Advocato Sardino. Aldrovandus qui *Advocatum Lambertinum* iuxta solitum exceperat, excusavit se ob facti ignorantiam.

390.

Advocati Consistoriales non intersunt aperitioni Rotae.(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 2* », pag. 108 ssq.).

Die Mercurii prima Octobris 1710.

Effluxis generalibus vacationibus apertum fuit Tribunal, equitantibus RR. PP. DD. Falconerio et Crispo absque associatione Advocatorum Concistorialium qui nec intervenerunt mansionibus Rotalibus in quibus de more habita fuit oratio ab R. P. D. Crispo: Illi autem non intervenerunt ex quo Rota fuit adhuc constans, ut ultimus Auditor qui equitabat, dum ad eum associandum ibant duo Advocati Concistoriales, nedum illis non obviam iret, sed nec primum locum in propria domo concederet.

391.

Domino Caffarello qui obiit Auditor Rotae et Urbis Gubernator, solennes exequiae celebrantur cum interventu R. Camerae, non autem Rotae, et quare.(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 2* », pag. 111 ssq.).

Die Martis 8 Decembris 1711.

Obiit hora decima tertia R. P. D. Caffarellus, Almae Urbis Gubernator, cui celebratae fuerunt exequiae in Ecclesia B. M. super Mineravam absque interventu nostri Tribunalis et Curiae, sed solum Clerici Rev. Camerae n. X sedentibus a destris post sedem Eñi Card. Spinolae S. R. E. Camerarii... Abstinuimus ab interveniendo in dictis exequiis, ut evitarentur difficultates quae oriri possent ratione praeminentiae cum toto coetu Camerae... Interveniit autem tota Camera quia Gubernator Urbis est Vice-Camerarius et exequiae et asportatio

cadaveris fuerunt celebratae cum illa maiori solemnitate quae debetur eidem muneri, non vero cum illa solita forma quae praticari debuisset in simplici Auditore nostri Tribunalis, ita iubente et mandante Ssmo D. N. Clemente XI, qui voluit hanc solemnitatem servari quamvis idem bo. me. Caffarellus mandasset per folium Notario consignatum, eius intentionis esse, ut eius funus celebraretur eo modo quo fuerat practicum in obitu bo. me. R. P. D. Muti et R. P. D. Pii, pariter huius nostri Tribunalis Auditorum, dum vivebant. Camerarius Tribunalis nostri per obitum praefati R. P. D. Caffarelli delatus fuit ad R. P. D. Aldrovandum per biennium solitum.

392.

Decretum Rotae quod nullus Auditor proponat causam pro expeditione nisi secum deferat cedulam sententiae cum citatione ad sententiam, vel simplicem citationem, consignandam uni ex Rotae Notariis immediate post Rotam.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », pag. 117).

Die 27 Ianuarii 1713.

Completa resolutione Causarum sequens Decretum sancitum fuit, intervenientibus RR. PP. DD. Scotto, Ansaldo, Lancetta, Aldrovando, Falconerio, Crispo:

« In quaestione suborta super expeditione causarum ad conquestionem Notariorum rite perpensa et examinata Constitutione sa. me. Innocentii XII, in illius Bullario la 34, adhaerentes illius tenori decreverunt quod in posterum nullus Auditor proponat Causam pro expeditione, nisi secum deferat cedulam sententiae cum citatione ad sententiam, et ubi Causa sit expedienda per Decretum, simplicem citationem, adeout quatenus Domini decernant expeditionem, possit Auditor Cedulam subscribere in Rota et decretum dare Notario, terminata Rota, ad quem effectum praecipitur uni ex Notariis sacrae Rotae qui per Turnum accedat in qualibet Rota pro recipiendis et publicandis Cedulis et Decretis Causarum expeditarum ».

393.

Decretum habitum in Rotae Comitibus sub die 3 Aprilis 1713 super modo agendi cum Dominis Collegis absentibus quoad participationem emolumentorum. Seditibus omnibus infrascriptis Dominis, ceteris autem ex vacatione sive iustis de causis non existentibus.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », p. 120).

3 aprilis 1713.

Attento discessu R. P. D. Aldrovandi Bononien. ad aulas Regias Parisiensem et Matritensem, prout ipse exposuit in Rota sub die 24 mensis proxime elapsi,¹ Domini sermonem habuerunt quomodo esset agendum cum d. Domino Aldrovando durante eius absentia ab Urbe et Tribunali ex causa praedicta tam super menstruis praestationibus, habito etiam respectu ad illud augmentum quod vigore iuris accrescendi accidentaliter obvenit Dominis ex locis vacantibus vel actu non repletis ob absentiam, quam super sportulis et Honorariis Notariorum eidem concedendis, atque prae oculis habentes antiquam consuetudinem Tribunalis et signanter observatam cum bo: me: Bevilacqua, Varesio et Cavallerino absentibus, et insuper Decretum eiusdem Tribunalis editum sub die 2 iunii 1692 occasione discessus d. bo: me: Cavallerini, unanimiter decreverunt quod etiam in posterum adamussim sit servanda eadem consuetudo et Decretum, videlicet, quod quilibet Auditor absens ex causa praedicta et alia quacumque, praeterquam infirmitatis et Feriarum Generalium, iuxta praesentem consuetudinem, non possit admitti ad aliam participationem cuiuslibet alterius emolumenti quam illius tantum menstruae praestationis scutorum 45,80; minime obstante quod DD. animadverterint diversimode fuisse actum cum DD. de la Tremoille, Kaunitz et Polignac in eorum absentia.

Bernardinus Scottus, S. R. Auditor et Pro-Decanus.

Ansaldus de Ansaldis S. R. Auditor.

Cyriacus Lancetta S. R. Auditor.

Alexander Falconerius S. R. Auditor.

Hieronimus Crispus S. R. Auditor.

Carolus Cerrus S. R. Auditor.

¹ In Rota 24 martii 1713 Aldrovandus « neque preces porrexit pro subministratone integrae menstruae praestationis, ut mos est S. Tribunalis, neque absolute « abeundi potestatem in Rota, sed conditionaliter, ita ut nullus ex RR. PP. DD. « eundem discedentem a Cubiculis Rotae concomitatus fuerit ». Ita, ibi sub die 27 Martii 1713.

394.

Saeculo XVII exeunte et XVIII ineunte stylus invaluerat contrarius dispositioni Reformationis Pauli V quoad causas consanguineorum et affinium non videndas in Rota.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », p. 126-127 ssq.).

Die Iovis 1 Martii 1714.

Hilarius in suis scriptis allegabat Bullam s. m. Pauli V la 71^a editam super reformatione Trib. tit. de Auditor. Rotae n. 14 ubi disponitur ibi – Causae propriae Auditorum et eorum Familiarum ac Consanguineorum vel affinium usque ad 2^{um} gradum iuxta ius Canonicum computandum, non cognoscantur in Rota – ac acerrimeuebatur locum esse praefatae Bullae eo quia D. Marius Falconerius esset Nepos ex Fratre R. P. D. Falconerii in Rota sedentis. Signatura tamen innixa stylo Bullae contrario et viso Decreto SS^{mi} D. N. Clementis Papae XI emanato de anno 1702 in quo suspensa Decisione an causae Auditorum et consanguineorum etc. debeant nec ne in Rota cognosci, permisit idem SS^{mus} ut servaretur solitum, rescripsit: ... *ad Rotam.*

395.

Publicis Auditoris electi disputationibus Cardinales vel coram adsunt vel per suum Aulicum urbanitatis officia explent.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », p. 138).

Die Martis 7 Ianuarii 1716.

D. Ioannes de Herrera Hispanus Sac. Rotae Auditor Candidatus, hodierna die publicas Conclusiones in Cancellaria substinuit, arguentibus RR. PP. DD. Foscaro, Althann et Gamaches in eaque interfuerunt omnes E^{mi} Cardinales in Urbe praesentes, exceptis illis qui ob malam valetudinem domi detenti reperiebantur, a quibus tamen in Aula Cancellariae per nobilem Aulicum Auditor Candidatus de impedimento certus fuit factus, et solum E^{mus} Cardinalis Episcopus Osnaburgensis Germanus, cui sicuti Auditor Candidatus propter non adhuc extinctum incendium belli inter Germaniam et Hispaniam, Conclusiones in eius palatio non exhibuit, ideo dictus E^{mus} disputationi non interfuit, nec assueta urbanitatis officia per eius Aulicum explevit.

396.

Rotae Cappellano infirmitate impedito, subrogatur Cappellanus domini Camerarii.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », p. 142).

Mercurii 22 Ianuarii 1716.

Hac die Cappellanus Sac. Rotae adversa valetudine detentus non potuit accedere ad celebrandum in Cappella Rotali, qua de causa in locum dicti Cappellani absentis et impediti, celebravit Cappellanus R. P. D. Crispi Camerarii, et hac occasione R. P. D. Falconerius DD. Auditoribus in Rota sedentibus proposuit quod, stante aetate senili praedicti Cappellani ille de Coadiutore provideretur in persona eiusdem Cappellani R. P. D. Crispi, et plenis suffragiis fuit admissa propositio

397.

Expensis Rotae historia Rotae typis demandatur ac Clementi XI dedicatur, qui Auditoribus in signum gratae beneficentiae concedere statuit facultatem trasferendi pensiones usque ad ducatos 200 aureos.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », p. 151).

Die Veneris 20 Novembris 1716.

Cum expensis Tribunalis typis demandatus fuerit liber Historiam agens Sacrae Rotae, dicatus SS^{mo} D. N., iste significavit animum suum dispositum ad rependenda gratae suae Beneficentiae monumenta erga nostrum Tribunal, proindeque..... SS^{mo} D. N. libuit unice elargiri Indultum de transferendis Pensionibus usque ad Summam scutorum 200 auri... quocirca... omnes Domini collegialiter sese contulere ad pedes Summi Pontificis cui debitas retulerunt gratias pro tali honore Tribunali nostro collato.

398.

Rota decernit curae et protectioni Collegii Nazareni nuncium mittere.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 2 », p. 155).

Lunae prima Martii 1717.

Absoluta causarum propositione longus habitus fuit sermo de controversia pendente coram Congregatione deputata inter Tribunal

nostrum et Patres Scholarum Piarum ex causa Protectionis et directionis Collegii Nazareni, et quoniam agnitum ac perpensum fuit ex huiusmodi controversia nonnisi curas et agitationes Iudicantium animis incongruas in Tribunal nostrum redundare, ideo unanimi consensu decretum fuit renunciare protectioni et curae eiusdem Collegii eamque dimittere in manu SS^mi, proindeque extensa fuit formula renunciationis iuxta sequentem tenorem

399.

Motus proprius Clementis XI quo Auditoribus Rotae, etiam dimisso suo officio, indulget facultatem pensiones usque ad 200 ducatos aureos transferendi.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. 1, n. XLV).

1716, novembris 19, Romae.

Clemens PP. XI. Ad futuram rei memoriam. *Credita Nobis* divinitus dispensationis ratio exigit ut illos, qui Romanam hanc Curiam non minus doctrina, fide, integritate, aliisque multiplicibus suis virtutibus, quam conspicua munerum suorum dignitate plurimum exornant, gravesque et assiduos labores non solum pro iustitia unicuique aequa lance administranda, sed et alias pro nostro et Apostolicae Sedis imo et universae Ecclesiae servitio iugiter sustinent, peculiaribus Pontificiae largitatis donis decoremus, ut ipsi quidem eo alacrius operam et sedulitatem suam in eiusdem Sedis obsequium impendere pergant: alii vero, eorum exemplo, propensius ad similia incitentur.

Itaque ad eximia dilectorum filiorum modernorum Causarum Palatii Apostolici Auditorum, qui etiam nostri et Romani Pontificis, pro tempore existentis, Cappellani existunt, in Nos et Sedem praedictam merita, paternae dirigentes considerationis intuitum, eosque, ac illorum Successores, specialis favore gratiae prosequi volentes, et ipsorum modernorum Auditorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis Sententiis, censuris et poenis a iure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa, latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutas fore censentes,

Motu proprio, ac ex certa scientia, et matura deliberatione, nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine, praedictis modernis et pro tempore existentibus Causarum Palatii Apostolici Auditoribus,

ut ipsi, etiam dimissis Auditorum huiusmodi officiis, pensiones annuas Apostolica Sibi auctoritate super quibusvis fructibus Ecclesiasticis reservatas, et pro tempore reservandas, usque ad summam ducentorum ducatorum auri de Camera dumtaxat, ad favorem unius, seu plurium personarum Ecclesiasticarum, seu Clericorum, ac alias pensionum huiusmodi capacium, etiam in mortis articulo coram Notario et testibus, ac cum alicuius Praelati, seu personae in Ecclesiastica dignitate constitutae interventu, transferre (servata tamen forma Constitutionis fel. recor. Innocentii Papae XI, Praedecessoris nostri, super translatione pensionum editae) libere et licite possint et valeant, tenore praesentium concedimus, et indulgemus.

Decernentes, easdem praesentes literas, et in eis contenta quaecumque, nullo unquam tempore, de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet etiam quantumvis magno et substantiali defectu notari, impugnari, retractari, infringi, seu ad terminos iuris reduci, aut in controversiam revocari, seu adversus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum aliudque quodcumque iuris, facti vel gratiae remedium impetrari, vel intentari, aut impetrato seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concessio vel emanato, quempiam in iudicio, vel extra illud, uti, seu se iuvare posse, neque ipsas praesentes literas sub quibusvis similium vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aliisve contrariis dispositionibus, etiam per Nos, vel Romanos Pontifices Successores nostros, et Sedem praedictam, in genere vel in specie, aut alias quomodolibet, et quandocumque faciendis, comprehendere, vel comprehensas censeri; sed semper ab illis exceptas, et quoties illae emanabunt, toties in pristinum, et validissimum statum restitutas, repositas, et plenarie reintegratas, ac etiam de novo, sub quacumque posteriori data per eos, ad quos pro tempore spectabit, eligenda concessas intelligi, firmasque, validas et efficaces existere, et fore; ac illis, ad quos spectat et pro tempore quandocumque spectabit, in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; sicque et non aliter in praemissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos, etiam Causarum Palatii huiusmodi Auditores, ac S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, aliosque quoslibet quacumque praeeminentia, et potestate fungentes, et functuros, sublata eis et eorum cuilibet, quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et definiri debere; ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Quo circa, dilectis filiis nostris, eiusdem S. R. E. Vicecancellario et Camerario, ac Causarum Curiae Camerae Apostolicae generali Auditori, per presentes, motu pari, committimus et mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se vel alium, seu alios, easdem praesentes literas et in eis contenta quaecumque, ubi et quando opus fuerit, et quoties pro parte praedictorum Auditorum, seu alicuius eorum, vel aliorum interesse in praemissis pro tempore habentium, desuper fuerint requisiti, solemniter publicantes illisque in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant, auctoritate nostra, ipsas praesentes literas et in eis contenta huiusmodi, ab omnibus et singulis ad quos spectat et pro tempore spectabit, inviolabiliter observari; ipsosque modernos, et pro tempore existentes Auditores, et alios, quos eadem literae concernent in futurum, praesentium literarum et in eis contentorum eorundem, commodo et effectum pacifice frui et gaudere; non permittentes illos, seu eorum quemlibet, desuper, quomodolibet indebite molestari, perturbari, inquietari, vel impediri; contradictores quoslibet et rebelles per Sententias, censuras et poenas Ecclesiasticas, aliaque opportuna iuris et facti remedia, appellatione postposita, compescendo, legitimisque super his habendis servatis processibus, censuras, et poenas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio Brachii saecularis.

Non obstantibus fel. rec. Bonifacii PP. VIII, Praedecessoris nostri, de una et in Concilio Generali edita de duabus Dietis, dummodo ultra tres Dietas aliquis, auctoritate praesentium, in iudicium non trahatur, ac quatenus opus sit, de praestando consensu in Pensionibus, aliisque Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, nec non quibusvis etiam Iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; quibus, omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo, ad verbum, insertis habentes, illis alias in suo robore permanens, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus; caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, sub Annulo Piscatoris, die 19 novembris 1716, Pontificatus nostri Anno decimo-sexto.

F. Card^{lis} Oliverius.

400.

Rota iubet deponi Insignia Sacri Tribunalis loco quo affixa erant in palatio Collegii Nazareni.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae*, n. 2 », pag. 159).

Die sabbathi 13 martii 1717.

In sequelam actuum praecedenter expletorum... Domini decreverant deponi etiam facere Insignia nostri Tribunalis quae erant affixa super ianuam magnam Collegii Nazareni: quod cum pervenerit ad notitiam Patrum eiusdem Collegii, ipsi praevenierunt exequendo id quod iam Domini praemeditati fuerant.

401.

Rota iuramenti.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae* 2 », pag. 163).

Lunae 4 octobris 1717.

In hac Rota nostri Adiutores in Studiis praestiterunt solitum Iuramentum de servando Decreto.

402.

Decretum Rotae de asservandis Positionibus causarum.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae* 2 », pag. 167 ssq.).

Die 16 februarii 1720.

Et conclusum firmatumque fuit sequens Decretum tenoris sequentis:

Monumenta causarum in scripturis colligantium coram hoc Tribunali expensa b. m. Iacobus Emerix, Auditorii iam Decanus, in bonum publicum asservanda in perpetuum iure meritoque censuit; quotquot proinde apud ipsum extabant *Positiones causarum* ad hunc effectum exhibuit, quem imitati Collegae successores vita functi, seu Cardinalitia insigniti Purpura ad an. usque 1712 tradiderunt. His in dies excrescentibus, SSms. D. N. Clemens XI. feliciter regnans, optime noscens praefatarum *Positionum* utilitatem, Archivio pro earum custodia apprime prospiciens in aedibus Archigymnasii Rom. Sapientiae a Custodibus Bibliothecae Alexandrinae conservandas curavit, iuxta

eamdem Bibliothecam opportuno consilio praecluso xisto; eo animo ut in dicto situ 100 annorum cursu elapsae ponerentur, vetustioribus asportandis in superiori parte xisti qui a scalis ad Bibliothecam usque excurrit. Benignissime propendens Sanctitas Sua, scripturas praedictas, *Positiones nuncupatas*, perpetuis futuris temporibus ibidem rependendas, et ab Auditoribus ad Cardinalatus apicem evectis, seu alterius gradus et Dignitatis vel ex hac vita migrantibus, aut quovis alio modo Auditoratus officio non amplius fungentibus Decreto Rotali concedendas.

Quapropter SS^{mi} D. N. menti obsequentissime inhaerentes, unanimi consensu decernimus, perpetuis futuris temporibus ab unoquoque nostrum et successoribus nostris quovis modo non amplius Auditoratus officium exercentibus, vel ab haeredibus nostris et successorum nostrorum, memoratas *Positiones* Causarum quae fuerint a singulis propositae, suo tempore Custodi praedictae Bibliothecae Alexandrinae tradendas concedendas et consignandas, ut in dicto Archivio, locisque adnexis, ut enunciatum est, collocentur et conserventur.

Ita in Audientia diei ven. 16 Febr. 1720.

C. Lancetta S. R. Decanus
 A. Falconerius S. R. Auditor
 H. Crispus S. R. Aud.
 C. Cerrus S. R. Aud.
 F. Foscari S. R. Aud.
 L. E. Rovault de Gamaches S. R. Aud.
 Io. de Herrera S. R. Aud.
 M. Corius S. R. Aud.
 Ant^s. Marymon S. R. Aud.

403.

Mors Clementis XI.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 2* », pag. 177 ssq.).

Die mercurii 19 mensis martii (1721).

Hora duodevigesima cum dimidia, idem Summus Pontifex Clemens XI ab hac ad meliorem vitam migravit...

Sacrae Rotae Auditores propterea lugubria sumpserunt pro quibus E^mus Camerarius concessit mandatum scutorum 525 dividendorum inter praesentes, et similiter duo officia nuncupata Custodes Conclavis, unde retracta fuerunt scuta 75.

.....

Tempore vacantis Sedis... p̄duravit adhuc subministratio portionis Panis et Vini, quievit tamen altera menstrui salarii quod postea integre exegimus post creationem Papae (Inn. XIII) qui insuper pro munere singulis distribui mandavit scuta 2400 auri.

404.

Lucas Antonius Della Gatta, Rotae Studiis Adiutor, promovetur ad Ecclesiam Hydruntinam.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae », n. 2, pag. 216).

Anno 1721.

Referenda videtur inter acta S. Tribunalis promotio ad Episcopatum Abbatis Lucae Antonii della Gatta. Is origine Hydruntinus e Regno Neapolis huic Tribunali quatuor lustris inservivit Adiutor in Studiis plurium RR. PP. Auditorum, nempe Dell'Olmo, Omaña, Barbadico et novissime R. P. D. mei Foscari, tanto doctrinae specimine, tantaque morum probitate et comitate, ut nulli charus non esset et omni honore dignus non videretur. Itaque eius virtutibus agnitis, SS̃mus D. N. Papa Innocentius XIII, f. r., eum Ecclesiae Bituntinae fecit Episcopum V Idus iunias magno totius Curiae plausu.

405.

Lancetta, mente, propter senium, infirmus officium et exercitium Auditoratus et Decanatus Rotae intermittit. - Oritur controversia super assecutione Decanatus inter Aldrovandum, Locumtenentem, et seniores Auditorem.

(ARCH. ROT., « Diarium Camerale »).

Veneris 19 Nov.^{bris} 1723.

Ut superius adnotavi, R̃ms Lancetta Decanus neque in hac Rota intervenit, neque amplius interveniet, quia Summus Pontifex, habita notitia quod propter senium, licet corpore sanus, mente tamen infirmus esset, itaut sanum iudicium in causis adhibere non posset (quod iam in Curia vulgari coeperat) per organum illius Confessarii suam voluntatem ei manifestavit, quod a studii laboribus abstineret et exercitium Auditoris Rotae intermitteret, suae valetudini per ocia consulens, si forte mentis firmitatem recuperare posset. Quod Pontificis oraculum ipse imperturbato animo accepit et aequi bonique consuluit, promptissimam, ut par erat, obedientiam exhibens: eo

magis quod Pontifex hoc fieri voluit, et DD. Auditores libentissime assenserunt, sine praeiudicio emolumentorum ad ipsum uti Auditorem et Decanum pertinentium, hanc reddendam putantes eius merito et prolito labori atque rectissimae integritati qua suum munus hucusque adimpleverat.

Hac occasione quaesitum fuit quisnam vices Decani suscipere deberet an scilicet Rñs Aldrovandus, an vero R. P. D. Falconerius. Ratio dubitandi erat in eo, quod dictus Rñs Aldrovandus qui Nuncius Apostolicus in Hispaniarum Regnis fuerat et in Episcopali ordine constitutus, Auditoratum retinebat uti Locumtenens, iuxta Constitutiones Apostolicas. Et absque controversia conclusum fuit, spectare ad R. P. D. Falconerium, ex quo dictus Rñs Aldrovandus, tamquam Locumtenens, Decani officio fungi non potest, ut alias definitum refert Coccinus, adnot. 261; Colell. in Notitia Cardinalat.; Marchesan. de commiss. tom 1º; Corrad. in prax. benef.; Bernin. in sua historia, et habetur in manuscripto bo: me: Emerix: De officio Decanatus. Et dictus Rñs Aldrovandus acquievit et sic remansit Prodecanus Rpd. Falconerius qui causas pendentes coram Rño Lancetta inter Collegas per subrogationem distribuit.

406.

Moritur Lancetta, Decanus et Aldrovandus, Locumtenens, optat Decanatum contra Cerrum, Prodecanum. — Exequiae Rpd. Lancettae.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 273).

Lunae 16 Aprilis 1725.

Absoluta causarum discussione, procedendum erat ad optionem Decanatus per obitum bo: me: Lancetta faciendam ab Auditore antiquiori, et ad respectivam optionem Locorum favore aliorum Auditorum pro ordine Antianitatis; sed R. P. D. Cerrus, qui Prodecani vices gerebat, communicavit mandatum, per organum Eñi et Rñi D. Cardinalis Paulucci a Secretis Status SS.^{mi} acceptum, de nihil innovando usque quo non fuerit provisum super supplici libello praesentato Sanctitati Suae a Rño P. Aldrovando, Locumtenente, in quo supplicabat admitti ad optionem Decanatus ratione suae maioris Antianitatis, non obstante quod ipse tamquam Locumtenens ob dignitatem Archiepiscopalem qua decoratus reperitur iuxta inveteratam S. Auditorii observantiam ad talem optionem admittendus non esset.

Audito hoc mandato, Rñs Aldrovandus dixit, se motum fuisse ad hanc praetentionem excitandam ut tueretur iura suae dignitatis, quam sibi impedimento esse non debere autumabat quominus Decanatum assequi posset addiditque plura officiosa verba erga R. P. D. Cerrum, qui pari urbanitate respondit sibi inconcussam assistere observantiam, cuius tuendae gratia alios Praedecessores nostros reclamasse in similibus casibus, delegando etiam Auditores qui, nomine S. Tribunalis recurrerent ad Eñm et Rñm D. Cardinalem Procancellarium et alios, ne consuetudinem super hoc vigentem interverti permitterent; ceterum quid Dñi sentirent auditurum.

Domini vero unus post alium dixerunt velle expectare quid SSñs sit decreturus; quibus stantibus optio facta non fuit, sed conclusum est ut R. P. D. Cerrus munus Prodecani retineret usque ad definitionem negotii.

Finita Rota ivimus ad Ecclesiam S. Catharinae de Rota, ibique exequias celebravimus, induti Mantellone et Capuccio, pro Anima bo: me: Cyriaci Lancettae, cuius Cadaver expositum erat, praesentibus etiam Advocatis et Curialibus, prout de more.

407.

Preces Notariorum Rotae ad Card. Vice-Cancellarium.

(ARCH. ROT., « *Ordinationes* », part. II, De Notariis, n. XII).

Sine data.

Eminentissime et Reverendissime Domine. Fel: rec: Clemens Papa Octavus, cui, spatio plurium annorum in minoribus constitutus unius ex Auditoribus causarum Palatii Apostolici functus fuerat, abunde et sufficienter notuerant privilegia facultates a primaeva illius Tribunalis erectione Collegio et notariis illius concessa, utque circa commissiones eisdem debitas, certa deinceps ratio haberetur ipsique circa illa non defraudarentur, suum edidit motumproprum in quo voluit et declaravit ac etiam statuit et ordinavit, quod omnes causas prophanas summam scutorum 500 monetae attingentes usque ad quamcumque summam ascendentes, ac etiam quascumque causas beneficiales etiam in possessorio Iudicio, ac matrimoniales decimales, et Iuris decimandi, ac Iurisdictionum et inter Episcopum et eius Capitulum et Dignitates, nec non Iuris patronatus, unionum, electionum, exemptionum ab ordinario, aut quovis alio Praelato, confinium, Illegitimitatum, Reservationum tam pensionum quam fructuum benefi-

ciorum Ecclesiasticorum; insuper causas executionum, litterarum Apostolicarum tam super reservatione fructuum, et pensionum, citra tamen obligationem in forma Camerae Apostolicae, quam provisionibus, quorumcumque beneficiorum Ecclesiasticorum pro tempore expeditarum aliquam causae cognitionem requirentium, etiamsi causarum Curiae dictae Camerae Apostolicae generalis Auditor, aut quivis alius Curiae praefatae Praelatus in illis in Iudicem nominatus aut alias deputatus fuerit, nedum Rotales esse, et censerī, et in Rota dumtaxat committi, ibidemque cognosci debere, sed etiam specialiter Notariis praefatis et illorum Collegio perpetuo affectas esse, ac ad se privative etiam quoad Collegium scriptorum Archivii, ac Notarios ab eis ad scribendum in causis in dicta Curia commissariis pro tempore deputatos spectare et pertinere, itaut ipsi soli Rotae Notarii in ipsis causis, et commissionibus etiam si illas per Romanos Pontifices pro tempore existentes, tam in Gratiae quam Iustitiae Signatura vel per illius Praefectum aut Cancellariae praefatae Regentem aliis dictae Romanae Curiae Praelatis etiam eisdem S. R. E. Cardinalibus aut ipsismet Rotae Auditoribus etiam uti talibus Praelatis, ac extra Rotam, et absque participatione Rotae dirigi vel committi contigerit scribere possent. Archivium vero et eius scriptores, nec non Notarios a Collegio eiusdem Archivii possent, et in dictis causis, si causas in Rota et extra illam committi contigerit omnino et penitus prohibitos esse et exclusos censerentur.

Quod quidem per eosdem scriptores Archivii et Notarios eorum impugnari non potest.

P^o quia in Constitutione 6^a Ioannis 22 in bullario fol. 37 cavetur quod quilibet Auditor Rotae habeat suos Notarios particulares non ultra quatuor, qui notarii coram praefatis Auditoribus non committant scribendas alicui alteri notario causas commissas eisdem, nec aliquis dictorum Auditorum quemquam in notarium recipiat, qui sit alterius Auditoris notarius, et multa alia in dicta Constitutione caventur circa notarios, qui scribere debent coram Auditoribus Rotae, quae non applicantur nec observari possunt, si coram Auditoribus Rotae Notarius Archivii scribere posset. Et supplico considerari quod praefatus Ioannes 22 prohibet, ne Auditor assumat sibi alium Notarium extra Rotam, cum praecipue mandet Auditoribus Rotae ut si eorum notarii in aliquo in scribendo delinquant, eos corrigant,

Et in Constitutione Sixti 4^{ta} praecipitur Auditoribus quod ipsos Rotae Notarios et non alios etiam gratis, et absque alia contradictione, et quavis alia solemnitate ad scribendum coram eis admittant

2^o qui in erectione Collegii Archivii per Iulium 2 facta cavetur, ut Notarii Archivii sint notarii omnium commissionum commissariorum et delegatorum Iudicum Curiae Romanae, exceptis perpetuis officialibus, et Urbis ac Romanae Curiae tribunalibus et foris, et sic excepto Tribunali Rotae. Et causa erectionis Archivii fuit providendi de notario dictis Iudicibus Commissariis, qui non habebant proprios notarios, quae provisio non potest habere locum respectu, Auditorum Rotae, qui proprios Notarios tunc habebant, et nunc habent.

Praemissis non obstat quod istae causae committantur Auditoribus Rotae uti Praelato extra Rotam et absque participatione Rotae.

P^o quia non propterea tollitur natura, et qualitas Auditoris, quae est ipsius Auditoratus: et quamvis Auditor, cui causa cum dictis rescriptis committitur sit etiam Praelatus; attendi tamen debet qualitas Auditoratus tanquam magis specialis, prout in simili dicitur, quod quando praetenditur, ut causa cognosci debeat in uno vel alio tribunali, attenditur, Tribunal magis speciale. Aretin. cons. 83, n. 4, et s.

2^o quia dicta clausula apponitur ad effectum ut Auditores Rotae non cogantur causam in Rota proponere si nolint, quamvis etiam de stylo ipsorum sit, ut causas etiamsi modo premissis commissas in Rota proponant.

Immo puto quod ista clausula fuerit inventa post supradictam Constitutionem Pii Quarti 29 in Bullario fol. 771 in vers. Auditor tamen, in qua cautum fuit ut Auditor Rotae non pronuntiet in causa nisi illam in Rota proponat et habitis votis Coauditorum, nisi aliter a partibus consensum fuerit, et sic non est facienda vis in verbo uti Praelato, quia illud verbum non creditur inventum ut causa sit apud Notarium Archivii, sed ad magis clare ostendendum quod in causa Auditor votum habeat, et facere valeat etiam sine communicatione et non proposita causa in Rota, ut praecipitur in dicta Constitutione.

Nihil operatur exadverso allegata scriptura facta per R. P. D. Coccinum, in qua dicitur distingui status Auditorum, et modus commitendi causas eisdem uti Praelatis, et in quibus scribere debeant Notarii Rotae, quia illa non est decisio Rotalis, sed tantum opinio ipsius forsitan non informati de privilegiis eorundem Notariorum, quibus non potest praeiudicare per eam cum sit erronea,

Quia commissiones quae committuntur Auditoribus Rotae uti Praelatis in effectu non diriguntur eis uti extraneis Praelatis sed uti Auditoribus Rotae, quia partes quae hoc petunt, magis confidunt in doctrina

Auditoris, quam alterius Praelati propter praesumptam excellentiam Virorum huius Tribunalis; ita quod licet in rescripto ponantur illa verba extra Rotam, et absque participatione Rotae, et uti Praelato, tamen in effectum contemplatur virtus et excellentia talis Auditoris, tamquam magis versati in causis iudicandis, et maiori cognitione Iuris imbuti; alias non committerentur illi tales causae, quod fit ut sit attendendum id, quod est in intentione, et non quod verba sonant: ergo re ipsa uti Auditor eligitur, non uti Praelatus de Turno, et consequenter cum qualitate et necessariis suis debet recipi, nempe cum Notariis Rotae.

Non omitto quod statim quando aliquis Praelatus creatur Rotae Auditor, causas sibi uti Praelato commissas remittere debet et solet ad Cancellariam, et ita est de stylo.

Constitutio autem Pii Quinti facta ad favorem Collegii Archivii cui adduntur S. R. E. Cardinales non praeiudicat Notariis Rotae et eorum Tribunali, cum in ea non sit facta mentio DD. Auditorum Sacri Palatii, qui sunt exceptuati in prima erectione et Institutione Iulii II ad quam idem Pius Quintus se refert.

Et cum in praedicta Constitutione Iulii 2 qui erexit Archivium, et fuit primus in concedendo eidem facultates, fuerint praeservati DD. Auditores Rotae, ista praeservatio censi debet repetita in aliis facultatibus et privilegiis postea ab aliis Pontificibus Collegio dictorum scriptorum concessis, per quas non videtur fuisse derogatum supradictis constitutionibus ad favorem Notariorum Rotae factis et presertim Sixti 4 ubi ut dicitur, ut dixi, praecipitur DD. Auditoribus, ut ipsos Rotae Notarios ad scribendum coram eis admittant et non alios.

Et hoc suadet magna aequitas prout etiam alii notarii aliorum Tribunalium praetendunt, et servatur, quod Notarii Rotae non possint scribere coram aliis Praelatis et Iudicibus, ita etiam per regulam quod quisque Iuris, deberent servare alii notarii alicum Tribunalium et abstinere a scribendo coram Auditoribus Rotae ne alioquin dicatur quod Notarii Rotae sint peioris conditionis quam alii Notarii aliorum Tribunalium.

Additur quod Notarii Rotae usque adhuc solverunt salarium suis Auditoribus, et sic multo minus alios praeter ipsos admittere debent ad scribendum coram eis. Qui enim sentit onus, commodum quoque sentire debet, alioquin hoc modo, per indirectum datur occasio annihilandi officia Notariorum Rotae, quia Notarii aliorum Tribunalium possent procurare passim istas commissiones, et cum illis totum

Tribunal Rotae occupare prout Archivista modernus cum effectu procurat et occupat extorquendo a partibus consensus ut causae prae-fatis Auditoribus commissae et eorum Notariis distributae ab illis avocentur et eisdem Auditoribus committantur uti Praelatis et extra Rotam. Unde ortum est, quod officia Notariatus Rotae sint penitus annihilata; quod non est tollerandum.

Quantum vero ad maiorem vel minorem impensam, dico quod nulla adest differentia inter Archivium, et Notarios Rotae respectu istarum causarum. Nam Notarii Rotae pro ipsis causis exigunt Registrum ad eandem rationem, Iuxta quam Archivium etiam exigit. Immo apud ipsos sunt minoris dispendii, quia non registrant in eo processus de partibus prout facit Notarius Archivi qui exigit triplicatam mercedem illorum, videlicet Unam pro Rubricatura, Aliam pro sum-mario et Alteram pro registratura dictorum processuum.

Non obstat assertum Breve per Sanctissimum ut dicitur concessum ad favorem Scriptorum Archivi, in quo declaratur quod causae commissae Auditoribus Rotae uti Praelatis spectent ad Archivium quia, ut in eo legitur, fuit concessum ex gratia ad favorem eorumdem scriptorum Archivi, et Sanctissimum non solet concedere huiusmodi gratias in praeiudicium alicuius, habentis ius quaesitum, prout Notarii Rotae habent in dictis causis, ex titulo mere oneroso, qui nec fuerunt vocati, nec auditi. Et licet in eo adsint illa verba, Auditis partibus in Signatura habita sub die 4 februarii illius anni, tamen in dicta signatura non fuit vocatum Collegium dictorum Notariorum Rotae nec eius officiales, sed tantum fuit tractatum de quadam causa Eugubina quae controvertebatur particulariter inter Archivistam, et quondam Henrigum, qui tantum exercebat officium Rotae, et non erat informatus de privilegiis et indultis dicti Collegii; quae, si fuissent tunc deducta, Sanctissimus D. Noster Papa, utique non fecisset dictam declarationem, nec dictum Breve concessisset in praeiudicium dictorum Notariorum Rotae.

Et eo magis non debet attendi dictum Breve quia in eo non fuit derogatum Motui proprio Clementis Octavi qui optime informatus de stylo, quem habent Domini Auditores, ut omnes causas eisdem uti Prelato commissas proponunt in Rota, in qua ipsi non admittuntur ad proponendum uti Praelati, sed tamquam Auditores, induti Rocchetto et Cappa Violacea, quibus uti Praelati induere non possunt, et sic omnes causae quae in Rota proponuntur dicuntur Rotaes, in quibus ad scribendum alii, praeterquam dicti Rotae Notarii admitti non possunt iuxta suprascriptas constitutiones et propterea

idem Pontifex in dicto Motuproprio declaravit specificè ius scribendi in dictis causis privative spectare ad dictos Rotae Notarios, et voluit quod contenta in dicto Motuproprio nunquam de aliquo vitio vel defectu impugnari possent, sed semper per quoscumque observari deberent.

Que etiam modo observari et executioni demandari debere speramus quia sunt concessa pro Iustitia prout Idem Pontifex sic observari debere affirmat et testatur de facto proprio et de sua propria scientia et reddit causam illius; quod facit plenissimam probationem.

Quantum vero ad Notarios A[uditoris] C[amerae] et aliorum Tribunalium, dicimus, dictum Motuproprium Clementis minime impugnari posse, quia non turbat iurisdictionem alicuius, sed per illum Iure medio providetur ut Sacrum Rotae Auditorium in suo antiquo statu et pristina auctoritate conservetur, prout etiam fuit alias provisum tempore Sixti 4^{ti} qui omnes causas beneficales, civiles et mixtas, alibi commissas, mandavit in Rota committi.

Et praecurrendo quodlibet genus Commissionum quas idem Clemens in dicto Motu proprio declarat esse Rotaes, primo, deveniendo ad causas prophanas, videtur hoc modo distinguendum. Aut enim loquimur de cognitione illarum in prima Instantia, et via ordinaria, et tunc Notarii Rotae non negant illarum cognitionem spectare ad A[uditorem] C[amerae], excepto tamen quodam genere causarum etiam prophanarum, a quarum cognitione A. C. abstinere debet etiam in prima Instantia, ut infra dicitur.

Idem etiam dicitur quando illae per appellationem aut aliis ex partibus devolvuntur ad Curiam Romanam. Fatentur enim Notarii Rotae eas, via ordinaria, appellationem introduci posse coram A. C.

Sed ubi dictae prophanæ causae sunt committendae per speciale rescriptum signaturae Iustitiae vel Gratiae, a tempore dicti piae mem. Sixti 4^{ti} continuo, ab immemorabili tempore citra, fuit observata haec distinctio. Aut enim agitur de summa scutorum 500 monetae et ultra, eo quia dicuntur causae arduae (ut inquit Staphil. in Tract. de grat. et spect. § Dicendum n° XI) semper fuerunt commissae in Rota, et propterea mos inolevit, ut in commissionibus valor rei controversae exprimeretur. Non enim convenit, ut hic in Curia, ubi tam magna adest copia peritorum, istae causae unius tantum iudicio committantur. quia ubi maius periculum, ibi cautius est agendum. Aut vero agitur de summa a quingentis infra, et illae quandoque in Rota quandoque Romanae Curiae Praelatis commissae fuerunt.

Quae quidem distinctio, ut A. C. non appetat causas commissarias, sed contentus esse debeat sua ordinaria iurisdictione, fundata est in optima ratione; siquidem inter ordinariam et delegatam iurisdictionem dari debet aliqua distinctio, et non debent insimul cumulari et coniungi.

Non obstant facultates concessae Auditoribus Camerae pro tempore. Nam est advertendum quod Leo X qui fuit primus in concessione istarum facultatum, excepit expresse causas committendas in Rota, circa quas nihil statuere voluit, ut legitur in sua Constitutione n. 3 fol. in Bullario quae praeservatio repetita censi debet in aliis facultatibus, ab aliis Pontificibus aliis Auditoribus Camerae concessis.

Tum etiam quamvis in dictis facultatibus concedatur eidem. A. C. facultas cognoscendi omnes causas prophanas, id tamen intelligendum est, praesuppositis teminis habilibus, videlicet de illis causis quarum ipsum Tribunal est capax iuxta convenientiam ipsarum causarum et non alias.

Quantum vero ad causas spirituales et ecclesiasticas, quamvis in facultatibus legantur, attamen ubi occurrat eas a Signatura committi, semper fuerunt per eam avocatae ab A. C. et Rotae commissae.

Quo vero ad causas Beneficiales, Tribunal A. C. omni prorsus fundamento caret, ut est notorium, quia in eis A. C. non habet iurisdictionem. Egid. decis. 210 et, ab immemorabili tempore citra, semper observatum ante et post facultates A. C. ampliatas, ubi enim A. C. in eis se quandoque de facto intromisit, utraque Signatura vel illas ab eo avocavit et in Rota commisit, vel sententias A. C. circumscripsit tanquam nullas, defectu iurisdictionis; et ubi postea fuerunt in Rota commissae, semper Rota sententias A. C. declaravit nullas, uti iurisdictione carentes.

Quod etiam in possessorio locum habet; tum quia in Beneficialibus regulariter requiritur titulus coloratus, ne in illis detur vitiosus ingressus; tum quia etiam de possessorio arguitur et infertur ad petitionem, et regulariter possessorium habere solet admixtam causam proprietatis, et semper ex parte unius vel alterius ex litigatoribus, deducitur titulus Beneficii, et aliqua illius cognitio quae ad A. C. non spectat, sed ad Sacram Rotam.

Causas vero beneficiales modici momenti committuntur Rotae Auditoribus, extra Rotam, vel remittuntur ad partes, absque eo quod unquam A. C. commissae fuerint, prout in Cancellaria notissimum est.

In quibus causis *gravioribus* hoc unum certissimum est, si recte consideretur, quod minor fieret impensa, et minus tempus in litigando contereretur, si a principio committerentur in Rota, quam si in prima vel secunda Instantia cognoscantur ab A. C. Nam, ubi in Rota in paucis dubiis tota causa discutitur et resolvitur, et resolutiones in causa factae deserviunt in qualibet Instantia, si causa prius coram A. C. cognoscatur, et postea devolvitur ad Rotam, tota illa impensa et totum illud tempus quod coram A. C. consumptum fuit, partibus servit de vento, quia suprema Tribunalia non exequuntur sententias aliorum Iudicum inferiorum, nisi gustato bono iure, et saepe illas revocare solent, tanquam iniustas.

Ultra quod, ut supra diximus, ab immemorabili tempore citra, servatum fuit, et in Constitutionibus Rotae cautum est, ut pauperes litigantes in Rota non solvant ad rigorem, sed extraordinarie; quod tamen penes Notarios A. C. nunquam receptum fuit.

Et, nihilominus, nec etiam in tantum attendi debet modicitas expensarum, et brevis causae expeditio, quin potius praevalere debeat, in quo potius Tribunali causae melius cognoscantur, et tractentur, precipue loquendo de *gravioribus*; iuxta illud, quod melius est peccare in tempore, quam in sententia.

Prout, neque etiam attendi debet voluntas et consensus partium; sed Princeps discernere solet a se ipso ubi causa cognosci oporteat: quandoque enim in hoc partes laborant contra propria commoda.

Causae quoque Reservationum fructuum vel pensionum, necnon executionis litterarum Apostolicarum, in quibus requiritur causae cognitio, omnes spectant ad Rotam, tum quia participant de Beneficialibus, tum etiam, quia sunt causae graves quas in Rota cognosci convenit, cum praecipue in Reformatione Pii Quinti A. C. prohibeatur exequi litteras Apostolicas in quibus ipse specialiter non est deputatus executor; prout, nec etiam potest alicui partium beneficium adiudicare quod solum concessum est Rotae Auditorio; iuxta textum in clem. Auditor. de rescript. Rot. decis. 4 in fin. de iure patron. in novis. Et quamvis A. C. se vocet executorem litterarum Apostolicarum, ipse tamen merus est executor, non mixtus; et in individuo se merum executorem appellat, Mixtus autem tenetur assumere partes Iudicis et ab eius sententia datur appellatio, quod A. C. facere non potest.

Pensionum quoque causae, ubi non agitur executive vigore obligationis Cameralis, spectant ad Rotam, quia percipiuntur ex beneficiis, de quorum iudicio A. C. non est capax.

Immo cum in materia pensionum obligatio Cameralis nihil plus iuris tribuat, quam ipsa supplicatio, et sic de ipsius supplicationis vigore cognosci principaliter debeat, procul dubio nec obligationis Camerae privilegium in hoc quicquam operare deberet ad effectum ut similes causae pertineant ad forum A. C.

Et tanto minus, ex quo semper in facultatibus cuiusque A. C. in fine ipsarum adest clausula modificatoria earundem facultatum, ut per eas non censeatur recessum a dicta Reformatione Pii V nec ab alia Pii IV. Immo, quod dictae Reformationes ad unguem observari debeant; Cancellaria vero nunquam pro executore litterarum Apostolicarum deputat A. C.

Quoad matrimoniales, dicimus quod ipse iure ordinario, non potest huiusmodi causas cognoscere, attento quod causae matrimoniales sunt speciali nota *Dignum*, et non possunt cognosci nisi per existentem in dignitate episcopali (qualis A. C. non est) prout etiam disponitur in sacro Concilio Tridentino sess. 24, cap. 20. Quare A. C. abstinere in procedendo in huiusmodi causis, sed permittat quod illae committantur a Signatura.

Ad quarum instar, veniunt etiam causae illegitimitatum, quae sunt de maioribus, et agitur de causa status, et in eis pariter tractatur de matrimonio et federe ipsius, cuius cognitio non pertinet ad A. C.

Quo vero ad causas decimarum, cum mere spectent ad forum ecclesiasticum, et in prima instantia debeant cognosci per ordinarium (Feder. cons. 245) dicimus, similiter, quod A. C. debet abstinere in recipiendo huiusmodi causas, quia sic, per indirectum, prohiberetur Signaturae tam Iustitiae quam Gratiae huiusmodi causas committere; quo casu, cum pars teneretur expedire commissionem, quae quidem commissio sine dubio, ut experientia docet, semper directa erit Auditoribus Rotae.

Similiter, causae Iurisdictionum inter Episcopum, Capitulum, et Dignitates, quia sunt causae maiores, Sedi Apostolicae reservatae et non veniunt in generali concessione, A. C. facta.

Iuris patronatum, pariter, committi debent in Rota quia participant de causis beneficialibus, et, ut plurimum, in illis veniunt etiam presentati, et sic agitur de titulo beneficii.

Unionum causae procul dubio sunt Rotaes quia pariter in eis de beneficiis agitur.

Electionum etiam causae sunt Rotaes, cum per eas ius super beneficiis tribuatur.

Praeterea, causae exemptionum a Iurisdictione Ordinariorum et aliorum Praelatorum, sunt in Rota committendae, quia in eis agitur de iurisdictione Ecclesiastica.

Causae confinium, pariter sunt Rotales, quia sunt arduae et inter subditos Romanae Ecclesiae agitantur.

Causae quoque Iurisdictionum temporalium et aliae quaecumque inter Barones et alias privatas personas vertentes, non possunt a Rota sub quovis pretextu per R. Cameraam advocari, quando non agitur principaliter de interesse eiusdem Camerae, sed debent in dicta Rota terminari, ubi semper tractari consueverunt, prout constat ex pluribus commissionibus et decisionibus per DD. Rotae Auditores factis.

Et si fortasse aliquando Sanctissimus ex aliquo respectu vellet ex subscriptis causis aliquam alibi quam in Rota iudicialiter cognosci, seu a dicta Rota advocare, et alteri committere etiam quod esset Cardinalis, attamen, in illis prout et in causis Canonizationum Sanctorum (ut semper consueverunt) dicti Rotae notarii scribere debeant et deputentur ipsi notarii Rotae, ad quos, uti tanti Tribunalis necessarios ministros praefatae causae ex titulo mere oneroso concessae et assignatae fuerunt.

Denique, negari non potest quod hoc Sacrum Rotae Tribunal sit supremum omnium Tribunalium Urbis et Orbis, in cuius signum, Rotae Decanus mitram Pontificiam defert, ut dicit Sarment. in tit. de orig. et off. Praet. n. 6, et in quo semper fuerunt, et nunc sunt, viri doctissimi et gravissimi, ex omnibus mundi partibus assumpti et selecti, et quorum decisiones observantur nedum in Tribunali A. C. sed in toto orbe, et faciunt communem opinionem, et ad Rotam ab A. C. et aliis Tribunalibus passim appellatur.

Imo quotidie illa ad votum Rotae recurrunt in causis arduis.

Et ex praemissis clare dignoscitur, quod omnes causae in dicto Motuproprio expresse, ad dictos Rotae Notarios, uti tanti Tribunalis necessarios ministros, ex titulo mere oneroso privative spectant; propterea supplicamus pro reintegratione illarum, et etiam quae hic in Urbe agitantur coram Eminentissimis Legatis et Gubernatoribus Civitatum et Provinciarum S. R. E. ac Protectoribus aliorum locorum.

Quare etc.

(verso) Eminentissimo et Reverendissimo D. Cardinali Barberino
Pro Collegio et Notariis Sacrae Rotae.

408.

« *Notificazione sopra le tasse da osservarsi negl'Offici Rotali* ».

(ARCH. ROT., « *Ordinationes* », part. II, *De Notariis* n. XV).

1734, ianuarii 8, Romae.

Carlo Maria Sacripante della Santità di Nostro Signore, e sua Reverenda Camera Apostolica Tesoriere Generale.

Avendo li Notari del Tribunale della Sagra Rota, doppo emanata la Costituzione della Sa: Mem: di Benedetto XIII sopra la retta amministrazione della Giustizia nei Tribunali di questa Città di Roma, in esecuzione del Capitolo di detta Costituzione de Taxis servandis in Curiis Urbis ridotto in scriptis tutte le Tasse degl' emolumenti de' loro Officii tanto quella prescritte nelle precedenti riforme, quanto quelle delle quali non si era mai fatta menzione, esigendosi per consuetudine, affine di farsene a tenore del detto Capitolo, la dovuta relazione allo Stesso Sommo Pontefice, Ed essendosi successivamente il medesimo Pontefice a suppliche di detti Notari degnato rimettere la cognizione alla Congregazione Camerale, la quale, doppo haverle più volte considerate, ordinò che fossero riconosciute, ed attentamente esaminate da Monsignor Commissario di detta Rev. Camera, e da altri Ministri Camerali, ed havendole questi maturatamente esaminate, e ridotte ad una conveniente proporzione, ne fecero una piena relazione alla medesima Congregazione, d'ordine della quale furono le medesime così ridotte, riconosciute ancora da tutti i Signori Curiali del Collegio, ciascuno dei quali poi, dopo di esserli state comunicate, le approvò con suo particolar Voto formato in scriptis, e finalmente per ulteriore diligenza furono ancora consegnate colli suddetti Voti a Monsignor Decano del detto Tribunale, dal quale anche ne fu proferito concorde Voto per l'approvazione, e fattasene poi distinta relazione nella detta Congregazione Camerale tenuta avanti di Noi li 25 dello scorso Settembre furono dalla medesima con unanime parere approvate. Oltre di che supplicatasi per parte d'essi Notari la Santità di Nostro Signore Papa Clemente XII ad imporci la sua benigna approvazione, si è la medesima degnata inerendo alla predetta risoluzione con suo particolar Chirografo segnato li 24 del Mese d'Ottobre prossimo passato a Noi diretto, ed originalmente esibito negl'atti dell'Infrascritto Segretario di Camera approvare e confermare le medesime Tasse come sopra riconosciute, e ridotte, e distintamente registrate nello stesso

Chirografo, ed altro in quello esposto, al quale in tutto, e per tutto s'abbia relazione, incaricandoci in esso l'esatta osservanza delle medesime Tasse nel modo, e forme qui sotto notate.

Per tanto per l'Autorità del nostro Ufficio di Tesoriere Generale, ed in vigore delle facultà concesseci dalla Santità Sua nel menzionato suo Chirografo ordiniamo, che in avvenire gl'emolumenti de' loro Uffici debbansi da medesimi Notari esiggere giusta l'appresso Tasse notate nella presente nostra notificazione, quale per lo stess'effetto vogliamo, che debba ritenersi affissa nei detti loro Uffici per notizia e regola de Litiganti sotto le pene in caso contrario a nostro arbitrio. Dato dalle Stanze della nostra solita residenza nel Palazzo di Monte Citorio questo di 8 Gennaro 1734.

Tasse da osservarsi sono l'infrascritte.

Pro quacumque citatione ad dicendum contra Commissionem, sive cum decreto – *procedi tantum* – sive cum decreto – *procedi, et inhiberi ad formam Commissionis*, si in Causis Urbis . . . sc. 1. —

Si extra sc. 1. 50

Pro quacumque Citatione coram Eminentissimo Signaturae Iustitiae, sive Gratiae Praefecto, et coram RR. PP. DD. Auditore Sanctissimi, et Signaturae praedictae ad videndum supersederi, prorogari supersessoriam, reponi a decreto supersessoriae, impertiri licentiam de redeundo ad Signaturam, Reponi ab Isto, Inhiberi ne audeat proponi facere Causam in Signatura, vel capi quamcumque provisionem, et pro quacumque alia Citatione veniente loco, et pro effectu provisionis videlicet – apponi Custodem, seu Custodiam, ad videndum mandari describi fructus, et pro similibus; Pro qualibet ex praedictis Citationibus sc. — 30

Pro quacumque vero alia Citatione coram eisdem Eminentissimo Praefecto, et RR. PP. DD. Auditoribus hic non expressa, et non veniente loco, et pro effectu provisionis, videlicet, ad dicendum contra protestationem, ad videndum purgari attenta, ad videndum in executionem rescripti plenae Signaturae apponi Aeconomum, seu Sequestrum, vel subdelegari Iudicem ad effectum opponendi Aeconomum, seu Sequestrum, et ad quoscumque 'alios effectus, et pro similibus; Pro qualibet exigatur Merces, prout de huiusmodi actis, et Citationibus habetur in Taxa Actorum, et Citationum facta pro actis, et Citationibus coram RR. PP. DD. Sacrae Rotae Auditoribus, et ac si mox recensitae Citationes factae fuissent coram dictis RR. PP. DD. Sacrae Rotae Auditoribus.

Tam Pro Rubricatura quam pro Revisione cuiuslibet Centenarii foliorum Processus fabricati coram Iudice a quo, sive sit in Partibus rubricatus sive non, reculan., ac si quodlibet folium contineat in qualibet illius pagina lineas viginti quatuor, et una quaeque linea syllabas duodecim, liceat exigere Notariis scuta duo. . . . sc. 2. —

Declarando pro clariori intelligentia, quod quando in praesenti Taxa loquitur de foliis, ut supra, et infra, quodlibet folium idem est ut una Carta, quod, et quae continere debet in totum lineas quadraginta octo, hoc est, lineas viginti quatuor in qualibet illius facie, et syllabas duodecim in qualibet linea.

Si vero in dicto Processu extiterint registratae Depositiones Testium in Partibus, coram eodem Iudice a quo examinatorum, tali casu quoad, istas tantummodo liceat Notariis exigere scutum unum, et ob: 25 pro quolibet Centenario foliorum earundem Depositionum regulan. ad lineas, et syllabas, ut supra sc. 1.25

De processibus autem in Partibus fabricatis, si qui a Partibus produci contigerint in Causis Commissis in Rota, cum clausula — ex Integro — vel — tamquam in prima — liceat Notariis exigere Mercedem videlicet, quoad acta in illis contenta pro sola Rubricatura ad suprad. rationem, et regulam respective linearum, et syllabarum, ut supra; Quovero ad lura in illis contenta, exigatur ratione registri, et respective prout exigitur circa lura producta.

Circa Processus, quos vocant Compulsoriales fabricatos in Partibus vigore Compulsorialium, sive generalium, sive specialium, vel vigore cuiuscumque alterius subdelegationis, quarum vigore compulsantur, et extrahuntur quaevis lura, et documenta, liceat exigere Notariis Mercedem, hoc modo videlicet — Quoad Acta occasione executionis facta, et in dd. Processibus contenta, ratione Rubricaturae, et quoad lura, et documenta compulsata, et extracta ad rationem registri, prout de aliis luribus absque ulla praeventiva compulsa exigi solet, nempe scuta sex, et ob: 60 pro quolibet Centenario foliorum, et non alias, itaut ultra mercedem praedictam; Nil ultra Notarii praefati exigere valeant in accomodatione Processuum huiusmodi facienda Defensoribus Causarum, nec ratione Copiae, seu accomodatione loco Copiae, nec pro quovis alio motivo, et titulo.

Quovero ad coeteros alios Processus hic non expressos, et loco Iurium absque ulla praeventiva compulsa productos et producendos, aliaque lura, et documenta quaecumque absque ulla pariter praeventiva compulsa producta, et producenda, si contigerit, quod a Partibus de illis, vel illorum parte requiratur copia, seu accomodatio

loco copiae, liceat Notariis ultra mercedem registri eorundem suis loco, et tempore consequen., exigere mercedem quoque requisitae copiae, scilicet ob: septem cum dimidio pro qualibet carta, seu folio a Partibus requisito, regulan. ut unaquaeque facies folii contineat lineas 24, et unaquaeque linea Syllabas duodecim.

Pro qualibet Sessione examinis Testium, quae completa dicatur postquam scripta fuerint quatuor folia, seu Cartae, et quod in qualibet facie folii contineantur lineae viginti quatuor, et in unaquaque linea Syllabae duodecim, si Testes examinati fuerint in Officio, et Domi Notarii obul: triginta septem cum dimidio . . . sc. — 37 $\frac{1}{2}$,

Si extra Officium, et domum Notarii ob: septuaginta quinque sc. — 75

Pro qualibet. Carta, seu folio Summarii, seu Copia Depositionum Testium, tam in Curia, quam in Partibus examinatorum regulan. ad lineas, et Syllabas, ut mox dictum est de sessionibus, ob: septem cum dimidio sc. — 07 $\frac{1}{2}$,

Pro Litteris executorialibus, liceat exigere Notariis scuta tria monetae, prout huiusmodi summa exigi solet pro quocumque alio mandato iuxta Taxam Paulinam. sc. 3. —

Pro tenore quarumcumque Expeditionum Remissorialium, Mandatorum, et aliorum, ut infra designatorum, quae expediri contingerint tam coram Eminentissimo Signaturae Iustitiae, sive Gratiae Praefecto, et R. P. D. Auditore Sanctissimi, et R. P. D. Auditore Signaturae praedictae, quam coram RR. PP. DD. Sacrae Rotae Auditoribus, servetur Taxa, ut infra modificata, videlicet:

Pro tenore expeditionis Citationis, Inhibitionis et Compulsorialium generalium, sive unitim sive separatim dentur compraehensa mercede decreti relationis pro quolibet sc. — 60

Pro tenore expeditionis litterarum Compulsorialium specialium cum subdelegatione Iudicis sc. — 75

Pro tenore expeditionis cuiuscumque subdelegationis Iudicis in Partibus ad quoscumque effectus sc. — 75

Pro tenore expeditionis praefixionis termini ad transportandum acta, et ad alios quoscumque effectus sc. — 50

Pro tenore expeditionis moderationis Inhibitionis ob non transportationem actorum ad partes ob: 50. In Curia Nihil. sc. — 50

Pro tenore expeditionis Monitorii in Curia ad quoscumque effectus. sc. — 15

Pro tenore expeditionis Monitorii extra Curiam ad quoscumque effectus. sc. — 60

Pro tenore expeditionis Appositionis Sequestri seu Economi etiam cum subdelegatione Iudicis sc. — 75

Pro tenore expeditionis revocationis, seu remotionis sequestri seu Economi etiam cum subdelegatione Iudicis sc. — 50

Et pro tenore consecutivi mandati de restituendo fructus. sc. — 75

Pro tenore expeditionum praedictarum, et ut supra relaxatarum si in Curia Nihil, excepto tenore Monitorii ut supra taxato.

Pro tenore expeditionis purgationis attentatorum cum tenore cuiuscumque mandati, quod contextualiter, et unitim expediri contigerit pro quocumque effectu purgationis eorundem attentatorum si extra Statum sc. 2. —

Si in Statu sc. 1. 50

Si in Curia sc. — 75

Pro tenore expeditionis litterarum Remissorialium ad effectum examinandi Testes, etiam cum Compulsoria unita sc. 1. 50

Pro tenore expeditionis prorogationis, sive concessionis novi termini ad proseguendum, et terminandum Processum Remissorialem, et ad alios quoscumque effectus ad Partes expedit sc. — 30

Pro tenore Instrumenti Sententiae tam ad effectum ostendendi, quam ad effectum exequendi. sc. — 15

Pro tenore expeditionis cuiuscumque mandati, seu Litterarum Executorialium, si extra Statum. sc. 2. —

Si in Statu et in Curia sc. 1. 50

Pro tenore Instrumenti Sententiae declaratoriae, illiusque expeditionis extra Romanam Curiam, et ad Partes sc. — 60

Pro tenore expeditionis Gravatoriae ob non partitionem ad Partes sc. — 50

Pro tenore expeditionis Reaggravatoriae. sc. — 50

Pro tenore Brachii Secularis sc. 1. —

Pro tenore expeditionis Absolutionis a Censuris incursis ob non partitionem sive cum reincidentia, sive absolute. sc. — 50

Et pro tenore expeditionis Instrumenti renunciationis litis, vel alterius cuiuscumque expeditionis ad Partes hic non expressae, pro qualibet. sc. — 30

Pro rogitu cuiuscumque Possessus obulos quinquaginta, tam in in Urbe, quam extra sc. — 50

Pro repetitione cuiuscumque Instrumenti in actis rogati (exceptis Instrumentis Renunciationum litis, et possessionum, pro quorum repetitione nihil recipiatur), servetur Taxa Notariorum Curiae Capitoli: prout quoque eadem Taxa Notariorum Capitoli servetur circa alios

rogitus quorumcumque Instrumentorum, ac Donationes, Testamenta, ac Codicillos, et praedictorum Instrumentorum, Donationum, Testamentorum, et Codicillorum copias publicas, et simplices respective.

Pro confectione cuiuslibet Contradictae, sive edicti, quod fit tempore vacantiarum, compraehensa mercede solvi consueta Officiali Contradictarum, et Cursori respective, pro qualibet. . . . sc. —30

Pro publicatione Depositionis cuiuslibet testis tam in Curia, quam in Partibus vigore Remissorialium examinati obulos triginta septem cum dimidio pro quolibet, dempta, et bonificata in copia, seu Summario dando una carta, seu folio pro quolibet Teste . sc. —37 $\frac{1}{2}$,

Pro quocumque Capite separato apposito in Sententia, si in prima Instantia scuta tria; et ob: 75 monetae, in secunda sc. 3, si in tertia sc. 2.25, dommodo tamen, et non alias Caput separatum sit, et promanet ex diverso fonte, cadens scilicet sub diverso Credito, seu Creditis, et rebus, ac materiis inter se distinctis, et separatis. Si vero tale Caput separatum sit dependens, et consecutivum a Re decisa in Sententia, puta super fructibus, et similibus nihil recipiatur, pro dicto capite, seu capitibus separatis.

Pro Nota cuiuscumque Decreti diffinitivi, sive vim diffinitivi habentis, sive vigore decisionis Rotalis, sive vigore renunciationis litis, vel acceptationis Decisionis sc. 1.87 $\frac{1}{2}$,

Et si tali decreto plura Credita, vel Materiae inter se distinctae, et distincta, ac promanan. ex diverso fonte canonizentur, et definiantur, hoc casu liceat Notariis exigere dicta scutum unum, et ob: octuaginta septem cum dimidio sc. 1.87 $\frac{1}{2}$, reduplicative loco tot, quot sunt distincta Credita, et materia, et similiter ita pro mandatis, scilicet loco tot, quot sunt distincta Credita, et Capita res inter se diversas continentia.

Et quoad Notam Sententiae in quarta Instantia revocatoriae trium praecedentium liceat eisdem Notariis exigere mercedem prout in prima, scilicet scuta tria, et ob: septuaginta quinque. . sc. 3.75

Circa Mandata de transferendo Loca Montium diversarum specierum, liceat Notariis exigere pro quolibet mandato scuta tria, et pro illius Registro Iulios quidecim sc. 1.50, et sc. 1.50, loco duplicati pro qualibet specie eorundem locorum Montium.

Et idem servetur quoad Mandata de consignando nempe pro primo mandato exigatur summa debita iuxta praeteritas reformationes et pro reliquis pro medietate mercedis pro primo mandato, et sic loco duplicati pro toto, quo sunt Banci in quibus depositatae sunt Pecuniae, consignandae, et absque ulla solutione pro Registro dd. duplicatorum.

Pro qualibet Fide publica cuiuscumque Actus, seu Citationis, et decreti sub diebus diversis facti, et reproductae respective; Si detur de Actis, et Citationibus Rotalibus obul. 75, pro qualibet; si de Actis, et Citationibus coram R. P. D. Auditore SS^mi, vel Signaturae pro qualibet ob: 45, si tamen dictae Citationes sint cum Decreto diffinitivo, et subdelegationis, vel quovis alio modo exequibili, tunc exigatur, vel ratione Instrumenti decreti, vel Mandati prout habetur in Taxis praecedentium Reformationum.

Pro quolibet transportu Actorum loco transportationis ob: 45, et totidem pro qualibet lista expensarum.

Pro publicatione cuiuslibet Decisionis, quae ex voluntate Partium registrari contigerit in mandatis, et executorialibus Rotalibus et registro illius obul. septem cum dimidio pro quolibet folio, seu carta regulan., ut unaquaeque facies folii contineat lineas 24, et unaquaeque linea syllabas duodecim.

In publicandis, et tradendis Votis Rotalibus exigatur, ut infra.

Pro productione fidei Rescripti remissivi pro Voto . . . sc. —40

Pro Citationem contra Iura, si quae facta fuerit. . . . sc. 1. —

Pro Citationem ad videndum mandari tradi Votum Rotae sc. —50

Pro Nota decreti traditionis Voti Rotalis sc. 1. 87 $\frac{1}{2}$

Pro Fide Voti Rotalis loco Instrumenti decreti. . . . sc. 1. 50

Per publicationem cuiuscumque Decisionis, cuius vigore traditur, Votum, pro qualibet sc. —75

Pro copia, seu loco Copiae, aut Scripturae Decisionis, seu Decisionum, quae dantur impressae obul. quinque pro quolibet folio, seu carta regulan. ad lineas, et syllabas, prout de aliis Copiis dictum est supra.

Pro fide litterarum Remissorialium, quae solet apponi in calce earundem quando expediuntur sc. —45

Pro Rogitu accessus tam in Curia, quam extra sc. —50

Pro Quietantia, seu Fide succincta, quae relinquitur penes Montem, seu Bancum, quando exiguntur Pecuniae vigore mandati, servetur Taxa, et stylus Notariorum Curiae Capitolii, prout de aliis rogibus, et copiis dictum est supra.

Quo vero ad caetera alia emolumenta officiorum Notariorum Sacrae Rotae hic non expressa servetur Taxa, et dispositum in huc usque editis Reformationibus.

C. M. Sacripante, Tesoriere Generale.

N. Lana, Commissario.

G. Francesco Conti, Segretario e Cancelliere della R. C. A.

Die 14 mensis Ianuarii anni 1734 supradicta Notificatio affixa, et publicata fuit ad valvas Curiae Innocentianae, in Acie Campi Florae, ac in aliis locis solitis, et consuetis Urbis per me Dominicum Martini Apost. Curs.

Nicolaus Cappelli Mag. Curs.

* * *

Aliae autem taxe aliorum emolumentorum pro officiis Rotalibus contentae, et expressae in praecedentibus reformationibus, et quae observari debent a Notariis Sac. Rotae sunt infrascriptae.

Ex Constitutione sa: me: Pauli V super Reformatione Tribunalium Urbis edita anno 1612 sub titulo Taxa Notariorum Rotae – habetur ut infra.

Pro quolibet Centenario foliorum Regestri facti iuxta Reformationem Sanctissimi sub titulo Regestris etc. videlicet – quod quaelibet facies folii contineat lineas viginti quatuor et unaquaeque linea Syllabas duodecim sc. 6. 60

Pro quolibet folio Compiarum sc. 7 ¹/₂

Pro Rubricatura Testium de Partibus, pro quolibet centenario foliorum sc. 1. 25

Pro Citatione simplici extra Curiam sc. —75

Pro Citatione cum Inhibitione extra Curiam sc. 1. 50

Pro Citatione cum Inhibitione per edictum extra Curiam, vel sub Censuris sc. 37 ¹/₂

Pro Inhibitione simplici extra Curiam sub Censuris sc. 1. 12 ¹/₂

Pro Citatione ad Valvas in Curia tempore Feriarum. sc. —15

Pro Compulsoria Generali extra Curiam. sc. —75

Pro Compulsoria speciali extra Curiam sc. 1. 50

Pro Instrumento Remissoriae ad Partes sc. 1. 50

Pro quolibet Palmo Rotuli Remissoriae numerati iuxta Reformationem Sanctissimi sub tit. de Notariis omnium Tribunalium § litterae Remissoriales – videlicet, quod Rotuli Palmus sit linearum triginta, et unaquaeque linea contineat saltem Syllabas decem, et octo sc. —70

Pro quolibet sequestro extra Curiam cum illius instrumento

sc. 1. 50

Pro Instrument revocationis, seu relaxationis sequestri sc. —75

Pro Monitorio poenali in eventum Citatorio extra Curiam sc. 1. 50

Pro litteris Excommunicationis in Curia ob non solutam mercedem Notarii, vel alias sc. —37 ¹/₂

Pro Mandato de reportando Regestrum, acta, vel Processus, seu de perquirendo	sc. —35
Pro nota Sententiae diffinitivae in prima Instantia	sc. 3, 75
In secunda Instantia	sc. 3 —
In tertia Instantia	sc. 2 —
Pro Instrumento Sententiae diffinitivae	sc. 1, 50
Pro Instrumento Sententiae cum taxatione expensarum	sc. 2, 25
Pro Instrumento taxationis expensarum ad Partes.	sc. —75
Pro nota Sententiae Interlocutoriae nihil.	
Pro nota Sententiae declaratoriae vigore Monitorii, vel litterarum Executorialium	sc. —75
Pro Instrumento Sententiae declaratoriae.	sc. 1, 50
Pro Instrumento Aggravationis ad Partes	sc. 1, 50
Pro Instrumento Reaggravationis ad Partes.	sc. 1, 50
Pro Instrumento Interdicti ad Partes	sc. 1, 50
Pro Instrumento Brachii Secularis per se et simpliciter absque declaratione	sc. 3 —
Pro Instrumento Absolutionis ab Excommunicationis Sententia, sive Commissionis eiusdem Absolutionis In partibus fiendae, etiamsi fuerint Plures, sive Communitas, Capitulum, aut Collegium, in eadem Causa, et expeditione	sc. 1, 50
Pro Mandato executivo cuiuscumque summae	sc. 3 —
Pro Mandato de Manutendo, reintegrando, sive de Immittendo	sc. 3 —
Pro Instrumento Cessionis Iuris, litis, et Causae, sive latis, et Causae dumtaxat, si extrahatur coniunctim, vel separatim.	sc. —75
Pro Nota, seu Rogitu Instrumenti huiusmodi Cessionis bon: triginta septem cum dimidio ob: $37\frac{1}{2}$, videlicet quando non extrahatur Instrumentum, sed si extrahatur, tunc in extractione d. Instrumenti defalcatur dicta summa ob: $37\frac{1}{2}$.	
Pro Instrumento Processus subrogationis In Iure Cuiusvis	sc. 1, 50
Pro quocumque Instrumento prorogationis termini Remissoriae, sive mutationis Iudicum, vel alicuius Intimationis, aut alio quovis actu Iudiciali in publicam formam redacto	sc. —75

*
* *

Ex Reformatione Sa: Mem: Clementis XI, edita anno 1704, habentur Taxae infrascriptae, a Notariis Sacrae Rotae servandae.

Pro Praesentatione cuiusvis Commissionis cum illius tenore	sc. —30
Pro Decreto Citationis cum Inhibitione	sc. —25

Pro Decreto litterarum Compulsorialium Generalium. sc. —25
 Quoad Citationem contra Commissionem provisum fuit in supradicta primorelata Taxa.

Ad terminos substantiales, ut supra sc. 2, 40

Ad Sententiam, ut supra. sc. 3, 55

Pro Citationem ad videndum relaxari sequestrum et mandari consignari Pecunias, seu fructus sequestratos. sc. —80

Pro citatione ad dicendum contra Commissionem dependen. mandari procedi, et praefigi terminum ad docendum de appellatione, seu ad transportandum acta, sive ad liquidandos fructus, damna, vel interesse. sc. —60

Si vero in illis concedatur Instrumentum praefixionis huiusmodi ad Partes pro extensione decreti d. Concessionis sc. --20

Pro Citationem ad videndum moderari Inhibitionem, et Instrumentum moderationis decerni et relaxari. sc. —60

Pro Decreto cuiuscumque Monitorii in Curia, sive extra

sc. —20

Pro subrogatione Auditoris per Decanum Sac. Rotae sive per Decretum, sive mediante memoriali eidem porrecto sc. —10

Si vero Citata parte sc. —20

Pro praesentatione Commissionis suffectionis generali cum actis illi praecedent., scilicet sedit ad latus Decani pro prima, secunda et tertia vice sc. —60

Pro Generalibus apponi consuetis in regestris quolibet anno durante Causa, quae sunt ordinarie festa Natalitia, mutatio anni Pontificatus, Indictio Vacantiarum Generalium, et Lectio Constitutionum in quolibet anno. sc. —40

Pro Generalibus extraordinariis, quae sunt obitus, et Creatio Pontificis, et coronatio eiusdem, quae pariter consueta sunt apponi, quotiescumque occurrunt sc. —40

Pro quacumque alia Citationem cuiuscumque generis quae fieri contigerit tam cum decreto, quam sine sc. —50

Pro qualibet Intimatione cuicunque decreto subsequens.

sc. —10

Si per Contradictas. sc. —15

Si per terminum mixtum. sc. —20

Pro Citationibus, quae fient coram Eminentissimo Praefecto Signaturae Iustitiae, sive Gratiae, et coram R. P. D. Auditore SS^{mi} ad videndum supersederi, et Inhiberi vel prorogari supersessoriam, aut capi quamcumque provisionem sc. —30

Pro quacumque productione unius, aut plurium Instrumentorum, Articulorum, Positionum, et aliorum Iurium quorumcumque tam per Compulsum quam sine et sive sit longa sive brevis . . . sc. —40

Pro citatione contra Iura etiam contra plures, et in diversis Cartulis executi, et cadente sub eadem die sc. 1 —

Pro Citatione contra Protestationem, absque Inhiberi. sc. —80

Pro Citatione ad terminos substantiales sc. 1, 80

Pro Citatione ad sententiam per Cursorem executi. sc. 2, 70

Pro Duplicato Citationis ad Sententiam per Cursorem sc. 1 —

Pro Citatione ad videndum taxari expensas. sc. —50

Pro Citatione ad dicendum contra Articulos in Curia per Cursorem sc. 1, 50

Per Contradictas seu Edictum tempore vacantiarum. sc. 1, 80

Per Contradictas, et Cursorem sc. 2, 20

Pro Citatione ad dicendum contra Articulos in Curia, et extra pro remissoria per Cursorem. sc. 3 —

Per Contradictas sive Editum sc. 3, 70

Per Contradictas, et Cursorem sc. 4 —

Pro Citatione prorogari seu concedi nonum terminum Remissoriae sc. 50—

Pro Citatione subdelegari Iudicem ad quemcumque effectum sc. 1 —

Pro Citatione ad videndum revocari attentata etc., et pro purgatione Attentatorum, apponi sequestrum etc., seu decerni, relaxari mandatum de manutendo, seu reponendo in pristinum cum Instantia subdelegationis Iudicis sc. 1 —

Pro Citatione ad videndum manuteneri, Immitteri, reintegrari, aut associari sc. —50

Pro Citatione ad videndum absolvi a Censuris, seu remitti absolutionem ad Partes. sc. —50

Pro Citatione ad declarandum, an velint esse haeredes, et illius reiteratione pro aliis tribus vicibus. sc. 1, 40

Pro quatuor terminis ad docendum de Appellatione seu partitione. sc. 1, 40

Pro Citatione ad Sententiam declaratoriam sc. 2 —

Pro Citatione ad videndum aggravari, reaggravari, seu Interdici et Brachium Seculare decerni pro qualibet sc. —50

Pro decreto Processus per audientiam publicam Litterarum Contradictarum sc. —25

Pro Citatione ad dicendum contra Commissionem per contradi-

ctas seu Edictum sive cum decreto procedi tantum sive cum decreto — procedi, et Inhiberi ad formam Commissionis, si in Causis Urbis sc. 1, 30

Si extra, scilicet in Causis forensibus. sc. 2 —

Pro Citationem ad dicendum contra Iura ut proxime executi sc. 1 —

Pro repetitione generali facienda ante servationem terminorum substantialium, ac pro alia quacumque repetitione particulari etiam per Compulsum pro qualibet. sc. —20

Pro quacumque protestatione, declaratione, reproductione, specificatione, inductione. Et Iuramento Testium, Iuramento Calumniae, Procura, renunciatione, aut litium cessione, ac pro quocumque alio actu in Broliardo sc. —20

Et ex dicta Reformatione Clementina colligitur, quod pro quacumque Citationem superius non expressa per contradictas debetur merces sc. —65

Et si per terminum mixtum pro qualibet sc. —95

Et pro quavis alia Citationem servata per Cursorem unitim cum Contradicta, quod dicitur terminum mixtum, superius non expressa, ultra importantiam cuiuslibet Citationis per Contradictas, prout de unaquaque in sua Taxa, ut supra, liceat Notariis exigere . . . sc. —30

*
**

Ex Constitutione S. M. Benedicti XIII, edita 28 aprilis 1728, habentur infrascripta per Notarios Rotae servanda, videlicet sub Titulo de Variis provisionibus circa acta iudicialia.

In Mandatis de consignando pecunias existentes in quocumque Banco Urbis, ac in pluribus Cedulis contentas, et si confectis diversis diebus, et annis, teneantur Notarii conficere copiam unam post alteram dictarum Cedularum, ac sub eis extendere Mandatum; Sed si receperint mercedem pro mandato de Immittendo ab haerede illius, in cuius haereditate repertae fuerint dictae Cedulae, non valeant recipere mercede, pro mandato de Consignando in vim dictarum Cedularum, nisi summam debitam loco duplicati pro quolibet Banco.

In Rogitibus Instrumentorum Consensuum ad expeditionem cuiuslibet mandati de delendo, resignando, consignando, et similium praestandorum, si plures sint Personae consentientes unico actu, et pro eodem Interesse, pro uno tamen actu mercedem recipiant in primo Capite iuxta rei valorem et dummodo idem Consensus non pendeat ab aliquo actu praecedenti, de quo sit idem Notarius rogatus, quo

casu non exigant nisi taxam prescriptam in reformatione S. M. Pauli V, § Instrumentis quorumcumque Consensuum; Si vero plures sint Personae, quae pro eodem effectum consentiant, sed unaquaeque ex eis sive separatim sive non consentiant, pro suo Iure diverso, et particulari independenter ab aliquo actu in eisdem actis rogato, tunc servetur Taxa, ut supra in primo Capite pro quolibet Consensu.

Et ex eadem Constitutione Benedictina sub titulo de Extractibus, etc. habetur ut infra.

Insuper declaramus, quo in Registris et Extractibus Causarum, in quibus per duos, vel tres annos nihil actum fuit, non ponantur in reassumptione dictarum Causarum Mutatio anni vel mensis, indictio Vacantiarum, Creatio Pontificis, et similia ad substantiam Causarum non conferentia; quodque pro illis annis in quibus intermissa remansit illorum prosecutio nihil a Notariis exigi possit sub titulo Generalium, seu pro Generalibus.

Licet in Reformatione edita per Cardinalem Mariscottum prorsum fuerit, sub Taxa pro Notariis Rotae, quod pro Citationem ad terminos substantiales in actis reproducta percipere possit Notarius pro registro scutum unum, et bononenos octuaginta, quia tamen excitata fuit praetensio totidem etiam exigendi pro casu, in quo pluries consimiles in eadem Causa reproducantur Citationes, volumus atque declaramus, quod exacta pro prima supradicta mercede, pro aliis quotquot erunt exigere non valeant nisi bononenos sexaginta pro qualibet.

Et ita prout dispositum fuerat in Reformatione S. M. Pauli V, sub titulo de Registris, etc. § Idem, etc. ibi – Idem, et de terminorum substantialium extensione observari mandamus, ut semel tantum pro qualibet parte extensa, non amplius extendantur, sed tantum eorum reiteratio sine extensione notetur, et etiam in Citationem ad Sententiam.

Adeoquae ex his colligitur quod liceat Notariis exigere mercedem scu. 1,80, pro qualibet Citationem ad terminos Substantiales in actis reproducta ad Instantiam unius ex Collitigantibus; Pro quacumque alia vero simili Citationem reiterata, sive ad unius, vel alterius ex Collitigantibus Instantiam, liceat eisdem Notariis tantummodo exigere obulos sexaginta pro qualibet ita reiterata, et reproducta.

*
* *
*

Et ex dicta Constitutione Benedictina habetur quoque § Inherendo, etc. Ibi.

Inherendo Reformationibus hactenus factis per Nostros Praedecessores, et signanter fel. rec. Clementem XI, in decretis de eius mandato editis die 22 iunii 1715, et ab eo approbatis in quibus cautum, fuit ut: – In Causis in quibus Iudices Delegati et Urbis Tribunalia procedunt vigore unius dumtaxat Commissionis non liceat eis exigere nisi unicam tantum propinam, etc., etiamsi in Commissione fuerint expressa, et inclusa diversa Credita, seu bonae diversaeque actiones, et diversae Personae, ac etiam non obstante, quod ad Instantiam Collitigantium, vel alterius ipsorum fuerint divisa, et disputata diversa dubia, separatae prodierint decisiones, lataeque separatae sententiae – et cum sub Cap. 3, ita fuerit dispositum. – In Causis Concursus Creditorum non percipiatur nisi unica propina, habito respectu ad totam summam, solvendam tamen proportionaliter ab omnibus Creditoribus per Contributum. – Volumus proinde atque mandamus, ut etiam in casibus praemissis nequeant Notarii nisi unicum tantum conficere regestrum, itaut omnia ut supra disposita respectu ad Iudices, inviolabiliter servari debeant per notarios, qui unicum tantum regestrum conficere possint, et pro uno solo regestro mercedem exigere valeant, et non ultra.

Et in dicta Constitutione Benedictina sub titulo de variis provisionibus, etc. § Manualia, etc. habetur quod registrentur Citationes per extensum cum suis decretis, et ibi: – Solumque permittimus redigi in Summarium Citationes ad dicendum contra Iura, contra Articulos, ad terminos substantiales, et ad Sententiam.

409.

Clemens XII statuit quod Decanatus S. R. Rotae ab Episcopo etiam titulari optari non possit; neque in Rota cognosci causas ipsorum Auditorum eorumque consanguineorum in primo gradu et Studii Adiutorum: causae eiusmodi vero in Rota semel de partium consensu introductae avocari ab eadem nequeant.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XXV).

1734, novembris 17, Romae.

Clemens Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. – *In summi pontificatus specula a Christo Domino constituti,*

ad quaecumque Urbis tribunalia mentis nostrae aciem dirigentes, ea praecipue quae Auditorum palatii nostri laudem interque eos unanimem tranquillitatem confovere possunt, prae oculis speciatim habemus, ut nempe auditorium ipsum cunctis nationibus, huc pro controversiarum decisione convenientibus, incorruptae mentis praeconio celebretur, eiusque iudicia, ut hactenus factum est, ubique terrarum debito plausu excipiantur.

Itaque nos, intimo cordis affectu iustitiam, eo quo par est studio et sedulitate ac sine ulla acceptione personarum, in causis iamdudum introductis vel imposterum introducendis administrari et nullo modo retardari cupientes, quod alias piae memoriae antecessorum nostrorum Romanorum Pontificum hac de re editis constitutionibus cautum est, omnes longarum litium ambages et controversias magna, ut par est, sollicitudine ad debitum finem perducere volumus; quandoquidem tam spectatae virtutis auditorium ab iisdem Pontificibus antecessoribus nostris, nobisque ipsis, ob integritatis et utriusque iuris prudentiae famam tanti factum fuisse constat, quasi certatim permagnis gratiarum privilegiis et honoribus illud ornare studuerint; quibus ipsi Auditores optime instructi, unoque iusti et recti studio prae oculis habito, ius suum cuique tribuere satagerent. Quod hactenus, Dei gratia opitulante, factum, amplius deinceps facturum iri speramus, itaut in toto auditorio vix quidquam desiderandum supersit.

Nihilominus, eodem auditorio pro sua vigilantia et probitate nobis humiliter suggerente, animorum suorum quieti iustitiaeque consultum iri, si una et altera controversiae formido e medio tolleretur, quae interdum discordias serere ac totius auditorii animos non sine gravi causarum ventilandarum incommodo turbare possent: quorum nos providam circumspectionem et boni publici studium laudantes, eorumque expositiones plurimi facientes, hac nostra constitutione, eas effectum per illos optatum assequi volumus. Quae quidem huc summam reducuntur. Ut in posterum, decanatu auditorii vacante, atque ad munus ipsum decani Auditore inter ceteros antiquiore, sed tamen episcopali, archiepiscopali vel etiam patriarchali dignitate residentiae oneri adstricto, vel etiam non adstricto, sed a titulo tantum denominato in partibus, ut dicitur, infidelium, qui quidem Auditor antiquior, eiusmodi dignitate praeditus, tunc munus locumtenentis occupans, in concursu alterius ex iisdem Auditoribus, minus tamen antiqui atque simili dignitate minime fulgentis, sive etiam qui, uti decanus actu existens, ad aliquam ex memoratis dignitatibus promoveretur, ideo decani munus pro altero sibi immediate succedenti relinquere

deberet; quandoquidem olim hac de re discordes atque inter se diversae fuerint sententiae, itaut quisque suam, utpote sibi magis gratam, sequeretur, singulis etiam quamdam observantiam pro se adducentibus; unde factum ut in hac sententiarum diversitate diversa etiam interque se discordantia iudicata prodierint, ut sane contigit tempore felicitis recordationis decessoris Pii IV, qui in constitutione sua anni MDLII, quae incipit *Dudum siquidem*, data apud S. Marcum VI kal. augustas pontificatus anno III, sanxit, decanatum, tamquam non ferendum cum episcopatu Perusino, ad quem Iulius Oradinus, Auditor antiquior, evector fuerat, propterea tunc temporistribuendum alteri Auditori minus antiquo magistro Petro de Rubeis: tempore vero piaememoriae decessoris quoque nostri Benedicti XIII, in causa agitata inter dilectum filium nostrum Pompeium, nunc S. R. E. Cardinalem, Aldrovandum nuncupatum, tunc antiquiorem, sed Archiepiscopum Neocesariensem, ac b. m. magistrum Carolum Cerrum, in dicto auditorio minus antiquum, per Congregationem particularem ab eodem Benedicto deputatam, decanatus adiudicatus est eidem Pompeio cardinali, utpote archiepiscopali dignitate fulgenti.

Altera vero dubitationis occasio nobis proposita haec est: s. m. decessor noster Pius IV in constitutione quae incipit *In throno iustitiae*, data apud S. Marcum VI kal. ianuarias, pontificatus anno III, sanxit, ne causae propriae Auditorum eorumve familiarium et consanguineorum vel affinium usque ad secundum gradum, iuxta ius canonicum computandum, cognoscantur in Rotae auditorio; quam postea dispositionem piaememoriae antecessor noster, Paulus V, confirmavit alia sua constitutione *De reformatione tribunalium Urbis* in titulo *De Auditoribus Rotae*, quae incipit *Universi agri* data apud S. Petrum, kalendis martii pontificatus anno VII; nihilominus, hoc minime obstante, in eodem Rotae auditorio, successu temporis, multas causas agitari, contigit, quamvis essent de exceptis in iamdictis antecessorum nostrorum constitutionibus; idque factum esse reperitur etiam quum s. m. antecessores nostri Gregorius XV et Alexander VIII, in minoribus constituti eidem auditorio adscriberentur, qui postmodum, licet ad supremum gradus pontificatus evectori, deque iamdicta inobservantia optime conscii, nihil tamen contra eam decreverunt.

Quapropter hodierni dilecti filii palatii nostri Auditores nunc serio cogitantes et vim dispositionum, clausularum et decretorum in relatis constitutionibus apostolicis contentorum, ac eorundem usus discordiam memoria repetentes, s. m. decessori nostro Clementi XI supplicationes suas porrexerunt, ut decretum ab iis hac de re conditum,

confirmaret quo affirmabatur in dictis causis tuto procedi posse, utraque tantum parte consentiente; cui quidem supplicationi Clemens Pontifex per organum b. m. Ioannis Dominici S. R. E. Cardinalis Paracciani nuncupati, tunc sui auditoris, die xxx septembris anni MDCCII ita rescripsit: *Quoad tertium* (ubi scilicet de hoc agebatur) *dabitur resolutio postquam maturius examinatum fuerit dubium. Interim Sanctitas Sua permisit servari solitum.*

Sed, nihilominus, adhuc crescente litigantium malitia, complures ex iis non solum in causis post praestitum consensum exceptis, sed etiam post editas ab ipso causarum auditorio decisiones, et forte etiam prolatas in primo reditu, quem vulgo turnum appellant, sententias, alio declinare studuerunt.

Quare ut tam absona a nostro auditorio in unam iustitiam erga quoslibet exercendam religiose incumbenti, nos, votis eorundem dilectorum filiorum obsecundantes, provida cura arceremus, quinque ex ven. fratribus S. R. E. Cardinalibus rem totam examinandam commisimus, ut his omnibus una cum singulis suis circumstantiis diligenter perpensis, quid aequius et utilius a nobis statuendum esset ipsi suggererent: quod quidem die xxx mensis septembris proxime elapsi mature fecerunt. Siquidem in unum convenientes, peracto diligenti totius negotii examine, quod opportunioris remedii esset adhibendum, unanimi consilio exposuerunt.

Quibus grato animo acceptis, ut in Rotae auditorio iustitia et pax se mutuo amplectantur, nos, motu proprio, ex certa scientia ac deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, omnia et singula, tam super eius decanatu quam super quibuscumque aliis in eodem auditorio hucusque introductis et discussis ab eo iudicata, itaut eorum nullitas ab infrascriptis, non ad aliquod praeteritorum praeciudicium, sed ad exactiorem futurorum regulam, desumi possit, firma et stabilia remanere decernimus. Deinceps vero et perpetuis futuris temporibus, episcopum, archiepiscopum et patriarcham, etiam titulares, decanatum optare non posse statuimus; sique decanum ad aliquam ex his dignitatibus etiam titularem promoveri contigerit, non obstante etiam retentione loci auditoris expressa in provisione ecclesiae, decanatum ipsum vacare volumus.

Dictas vero Pii IV et Pauli V praedecessorum nostrorum constitutiones restringendas esse ad causas proprias Auditorum Rotae et consanguineorum in primo gradu tantum, necnon ab iis qui Auditorum studiis inserviunt. Ubi vero agitur de aliis quae iuxta dictas constitutiones in Rotae auditorio cognosci non poterant, eas in eodem

auditorio cognosci posse, sed Auditori, dum cognoscuntur, ab aula exeundum. Quo vero ad causas introductas et introducendas, eas post consensum partium, etiam in casibus in quibus disponitur in Rota non cognosci, ex eadem Rota advocari minime posse.

Praesentes quoque litteras nostras cum omnibus et singulis in eis contentis, etiam ex eo quod ad id interesse habentes vocati et auditi non fuerint, vel ex eo quod illae, nulla subsistente causa vel etiam de facto, processerint aut ex alia quavis iuridica et legitima etiam necessario exprimenda causa, vel quocumque praetextu, de nullitatis vitio, seu intentionis nostrae aut quovis alio defectu notari, impugnari, invalidari, retractari et ad terminos iuris reduci aut in ius vel controversiam revocari, seu adversus illas quodcumque iuris, facti vel gratiae remedium aut oris apositionem impetrari, vel etiam motu et potestatis plenitudine similibus concedi, vel sub quibusvis constitutionibus ac nostrae et Cancellariae apostolicae regulis editis et edendis ac litteris apostolicis in contrarium etiam motu pari et concistorialiter emanatis, aut quibusvis aliis similium vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus aut aliis contrariis dispositionibus, comprehendi nullo umquam tempore posse, sed semper ab illis excipi, et quoties illae emanaverint, toties in pristinum et eum, in quo ante praemissa erant, validissimum statum restitutas, repositas et plenarie reintegratas, ac de novo etiam sub quacumque posteriori data, per nunc et pro tempore existentes auditorii praedicti, seu Rotae, Auditores quodcumque eligenda concessas, validasque et efficaces fore et esse, sicque et non alias, per quoscumque iudices, etiam auditorii iam dicti Auditores, ac eiusdem S. R. E. Cardinales, et quacumque eorumdem Congregationem, apostolica auctoritate, super his quodcumque deputandam, sublata eis et eorum cuilibet aliter iudicandi, definiendi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari, definiri, et interpretari debere, ac ex nunc irritum quoque et inane quidquid secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari, apostolica auctoritate perpetuo decernimus, statuimus et declaramus.

Non obstantibus, quatenus opus sit, Cancellariae praedictae regula de iure quaesito non tollendo, ac secundo dicta Pii ac praedicta Pauli praedecessorum praedictorum, aliisque super decanatu ac causis praedictis contra praemissa quomodolibet disponentibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, dictique auditorii, quatenus opus sit, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et

litteris apostolicis, sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis clausulis, et decretis, etiam motu simili et consistorialiter, ac alias in contrarium quomodolibet concessis, approbatis et innovatis, ac in futurum concedendis, approbandis et innovandis; quibus omnibus et singulis, etiamsi de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio habenda, aut aliqua alia exquisita forma servanda esset, tenores huiusmodi eisdem praesentibus pro expressis habentes perinde ac si in eis de verbo ad verbum inserti forent, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, motu et potestatis plenitudine paribus specialiter et expresse derogamus, et derogatum esse volumus et mandamus; ceterisque contrariis quibuscumque.

Nulli ergo hominum etc.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, anno Incarnationis dominicae MDCCXXXIV, xv kalendas decembris, pontificatus nostri anno v.

410.

Auditores Hispani ob dissensiones exortas inter Aulam Pontificiam et Hispaniarum Regem, Rotam relinquunt. - Quid egerit Rota quoad distributiones propinarum et subrogationes in causis, eisdem Hispanis commissis.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 339 et ssq.).

Veneris 11 Maii 1736.

In hac Rota non interfuerunt RR. pp. dd. Nuñez et Peralta, Auditores Hispani, quia propter dissensiones exortas inter Aulam Pontificiam et Regem Hispaniarum Eñus Card. de Aquaviva, dicti Regis in Urbe Minister, publicavit regium mandatum quo iniungitur omnibus Hispanis discessus ab Urbe intra octo dies, et intra duodecim a toto Statu Ecclesiastico, interdictis quoque expeditionibus in Dataria pro eodem Regno; Cumque mandatum hoc significatum fuerit etiam nostris Collegis, Rñs Decanus retulit, eosdem se contulisse ad ipsius domum, ut comeatum peterent, idemque officium commune fieret, eorum nomine, coeteris Collegis.

Retulit quoque Rñs Decanus, plures iam recepisse instantias pro subrogatione in Causis coram DD. Auditoribus absentibus. Sed resolutum fuit, nihil esse innovandum donec sequutus non fuerit actualis eorum discessus, ab Urbe; stante praesertim aliqua spe, quod cito, et forsitan ante discessum, contraversiae componerentur.

*
**

Lun: 4 Iun: 1736.

Sequuto sub praeteritis diebus discessu ab Urbe utriusque Auditoris Hispani ex causis superius indicatis, Neapolim se contulerunt, Rpd. Crescentius, Camerarius, retulit reliquisse in suspenso distributionem solitae menstruae provisionis utriusque d. Auditoris, ut audiret prius super hoc sensum Tribunalis. Dictum fuit, solitum esse fieri hūoi distributiones etiam Auditoribus absentibus; nihilominus quia peculiares erant circumstantiae praesentis casus, praesertim ob discesum eorumdem sine licentia Papae, et propter discordias eorum Regis cum sede Apostolica, quod erat sine exemplo, resolutum proinde fuit, ut Rñus Decanus audiret super hoc oraculum supremum Ssñi D. N.

Habitus quoque fuit sermo super propositione causarum quae commissae reperiuntur iisdem Auditoribus absentibus, pro quibus defensores plura porrexerant memorialia Rñno Decano pro subrogatione alterius Ponentis ...; resolutum ... fuit quod fierent iuxta solitum subrogationes formales cum rescripto, faciendo de actis, pro nonnullis tamen certisque causis magis urgentibus atque paratis ad propositionem...

*
**

Ven. 8 Iun: 1736.

Rñus Decanus retulit ad formam resolutionis captae in praecedenti Rota, se fuisse ad pedes Ssñi D. N. pro habendo oraculo super menstrua provisione, danda vel non, duobus Auditoribus Nuñez et Peralta, absentibus, et habuisse responsum, S. S. nolle sibi notum ostendere illorum discesum, quodque Tribunal faceret quid sibi de iure videretur; quapropter resolutum fuit esse admittendos ad participationem dicti menstrui emolumenti..... ideoque fuit prompte executioni mandatum ab Rpd. Crescentio, hodierno Camerario.

411.

Rota ad formam decreti consistorialis editi die 22 ianuarii 1731 a Clemente XII, procedit ad nominationem novi Advocati Consistorialis.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 350 ssq).

Ven. 9 Novembris 1737.

Ob sequutam mortem Bonifacii Spreti Ravennaten. Sacrae Consistorialis Aulae Advocati, factus fuit locus nominationi faciendae a

Sacra Rota in novis Advocatis Consistorialibus cooptandis, vel eorum Coadiutoribus admittendis, iuxta decretum in Consistorio secreto sub die 22 Ianuarii 1731¹ clementissime edito a Ss^{mo} D. N.; quapropter intimatis omnibus RRppdd. Auditoribus in Urbe praesentibus, post Cappellam Pontificiam huius diei convenerunt in aedibus R^{mi} Decanⁱ ad effectum explendi nominationem praedictam... et decreverunt nominandos esse S. S. infrascriptos quatuor Advocatos, quos ex coetu huius almae Curiae magis electione dignos reputarunt, quorum nomina iuxta suscepti muneris advocationis ordinem sunt: Gregorius Venturrellus, Caesenaten., Franciscus Corazza, Romanus, Pompeius de Locosis, Interamnen., Clemens Argenveliers, Romanus.

Huius nominationis folium postea fuit a R^{mo} Decano porrectum E^{mo} Card^{li} Firrao a secretis Status, ut Ss^{mo} referret. Et relatione facta, Ss^{mus} D. N. elegit in Advocatum sacrae Consistorialis Aulae, D. Adv^m Clementem Argenveliers cum subsequuta expeditione soliti Brevis, seu motus proprii.

412.

Sanctissimi D. N. D. Clementis divina providentia Papae XII constitutio approbationis nonnullarum resolutionum Congregationis particularis a Sanctissimo deputatae super regestris in officiis Notariorum Sac. Rotae Auditorii emanatarum.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. II, De Notariis, n. XVII).

1739, ianuarii 27, Romae.

Clemens episcopus, Servus Servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. — *Romanus Pontifex* providus Iustitiae Cultor a Deo constitutus in Terris ex vigili operosae suae mentis indagine libenter intendit ad ea, per quae in quibuslibet Tribunalibus praesertim in Causarum Palatii Nostri Auditorio Notariorum labor, illorumque merces in eiusdem iustitiae lance aequo inter se subsistant pondere, et liti-

¹ Tenor decreti est: « Sanctissimus D. N.... providere volens ut Collegium « Advocatorum Consistorialium semper floreat Viris iuris peritia, Integritate, prudentia rerumque forensium usu praestantibus (quas quidem condiciones maxime etiam requirunt gravissima officia Advocati Fisci et Camerae Apostolicae, Advocati Pauperum et Promotoris Fidei, quae eis conferri consueverunt) decernit et statuit... ad eum finem tutius assequendum mandat Sanctitas Sua ut quotiescumque contigerit vacatio alicuius loci in praedicto Collegio (cui tamen antehac non fuerit per deputationem Coadiutoris provisum) Rotae Romanae Auditores pro eximia eorum fide assiduaeque notitia omnium qui operam caussis agendis navant, Romano Pontifici pro tempore existentis exponant quos viros eo gradu magis dignos censuerint... » (ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 297-298).

gantibus iura in eorum Officiis fideli ad Iudiciorum laudem, et perennem litigantium indemnitate servantur studio, extinctisque litibus, nova oriatur super litium extinctarum huiusmodi expensis litis occasio; Sed Iustitia, et Charitas in eodem Auditorio, in quo graviores universorum Fidelium promoventur causae, veluti in earundem concluso horto invicem inter se prospiciant, et mutuo osculentur amplexu.

Cum itaque Nos nuper ad submovendas nonnullas inter dilectos filios Causarum Palatii Nostri Apostolici Notarios ex una, et Causarum huiusmodi Patronos, et respective Litigantes ex altera Partibus exortas quaestiones, nec non ad dirimendos nonnullos in eorundem Auditorii huiusmodi Notariorum Officiis, in illorum, ac Litigantium praeiudicium contra formam, et tenorem Constitutionum, et Decretorum alias pro aequali Litigantium, et Notariorum huiusmodi indemnitate a nonnullis Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostris emanatarum, et aeditorum, quarum, et quorum respective tenores praesentibus pro expressis haberi volumus, irreptos abusos, Congregationem Particularem duorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, duorumque Romanae Curiae Praelatorum videlicet Vincentii tunc Sancti Honuphrii, nunc vero Sancti Petri ad Vincula Petra Poenitentiarii Maioris, ac Visitatoris Apostolici super omnibus Tribunalium Nostrae Urbis Officiis, specialibus ad id facultatibus concessis, delegati, ac Marcelli Sanctae Mariae in Aracoeli respective Titulorum Presbyterorum Passari respective nuncupatorum, ac Pro-Auditoris Nostri dilectorum filiorum Nostrorum, necnon Marcellini Corio tunc nostrae Urbis praedictae Gubernatoris, et Vice-Camerarii, ac Magistri Ludovici Merlini Signaturae Nostrae Iustitiae Votantis, et in Congregationis praedictae Secretarium electi dilectorum filiorum, et quoad Marcellinum nunc Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Corio nuncupatum Nostri deputaverimus, et Congregatio praedicta habita sub die 27 ianuarii Anno Domini millesimo septingentesimo trigesimo quinto, re mature discussa, auditisque ad singulas resolutiones tam Notarii Auditorii praedicti, quam dilectis pariter filiis Dominico Ionantonio, et Guglielmo Ricca ex antiquioribus Patronis de Collegio Patronorum Causarum Palatii Nostri praedicti pro interesse Litigantium, et Procuratorum praedictorum de mandato Nostro adscitis.

Primo videlicet. – Notarios Auditorii praedicti a confectione regestrorum omissorum ab anno Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo primo usque ad diem vigesimam octavam aprilis eius-

dem anni Domini millesimi septingentesimi vigesimi octavi, qua Constitutio felicitis recordationis Benedicti Papae XIII, Praedecessoris Nostri desuper emanavit absolvendos esse, cum hoc tamen, quod Notarii praedicti propriis eorum sumptibus omnia iura producta in singulis causis, quarum registra omissa fuerunt, recolligere, eademque in Protocollis diligenter asservando respective redigere teneantur.

Secundo. – Registra omissa per Notarios Palatii nostri huiusmodi in Causis expeditis a dicta die vigesima octava aprilis praedicti anni millesimi septingentesimi vigesimi octavi qua praedicta Constitutio Benedicti Praedecessoris emanavit omnino reintegrare, eaque facere in termino unius anni a die praesentis Statuti, quo elapso, et non confectis registris omissis praedictis Notarium, seu Notarios, qui defecerint in decem scutis aureis pro quolibet die Congregationi Sancti Hieronymi Charitatis de Urbe gravari respective decreverit, et censuerit. Iterum vero praedicta Congregatio sub die nona mensis septembris anni eiusdem Domini millesimi septingentesimi trigesimi septimi coadunata, adiunctisque ad petitionem Notariorum praedictorum pro Camerae nostrae Apostolicae interesse Thesaurario eiusdem Camerae Generali, illiusque Commissario.

Tertio. – Registra imposterum in actu expeditionis Causarum, vel ad Partium requisitionem facienda esse, et in utroque casu mercedem tantum deberi, et demum adiuncto dilecto pariter filio Magistro Carolo Calcagnini eiusdem Auditorii Auditore, et Cappellano sum nostrorum Decano, eodemque interveniente, Congregatio praedicta die quarta praesentis mensis ianuarii, reassumptis, perpensisque sub maturo omnium examine tum praedictis resolutionibus, tum nonnullis aliis ad diversos effectus praecedenter acceptis tam in praedictis, quam etiam in aliis Congregationibus intermedio tempore habitis ad maiorem Notariorum Auditorii praefati, ac litigantium indemnitatem recesserit a decisis. Quo vero ad caetera alia superius non reassumpta, et non expressa, et in reliquis persistendo in decisis, quoad resolutiones praedictas.

Quarto. – Quoad registra formalia, seu Instrumenta Actorum facta per eiusdem Auditorii Notarios, in causis iam renunciatis, vel transactis, comprehensis etiam illis factis a die vigesima septima mensis ianuarii anni millesimi septingentesimi trigesimi quinti usque ad diem nonam mensis septembris anni millesimi septingentesimi trigesimi septimi, nihil Notariis praedictis deberi, nullaque Iura ad eorum favorem esse reservanda.

Quinto. – Tamen eisdem Notariis emolumentorum solius mer-

cedis citationum, et actorum in omnibus, et singulis causis etiam renunciatis, et transactis, seu renunciandis, et transigendis tam pro praeterito quam futuro, (exceptis dumtaxat Causis renunciatis, vel transactis ante diem nonam praedicti mensis septembris dicti anni millesimi septingentesimi trigesimi septimi, pro quibus faciendam esse condonationem collitigantibus in compensationem regestrorum per eosdem Notarios usque ad diem qua praedicta Constitutio Benedicti praedecessoris praedicti emanavit omissorum) dummodo tamen eadem Causae renuntiatae, seu transactae ante diem nonam praedicti mensis septembris dicti anni millesimi septingentesimi trigesimi septimi, nullo modo reassumantur, et sic respective, reservato Iure Notariis praedictis consequendi eorum mercedem, quatenus aliquam earundem causarum quoquo modo reassumi contingeret etiam quoad incidentia deberi.

Sexto. – Pro exactione mercedis dictorum Actorum, et citationum factorum, et faciendorum ad formam, ut praefertur, actionem Notariis praedictis tam contra Principales, quam contra Procuratores exercendam ad eorum arbitrium competere.

Septimo. – Causarum dubia in praedicto Auditorio proponenda sub poena nullitatis subscribi non posse, et subscripta non proficere nisi in actu dictae subscriptionis, una simul exhibita fuerit Auditorii Ponenti, Actuarii gratis omnino danda, in qua de praedictis citationibus, et respective Actorum, Processuum, seu Extractuum, et iurium transportationibus, seu repetitionibus in suis respective casibus praecedenter factis plenaria attestatio in omnibus, et per omnia iuxta eiusdem Auditorii decretum praevio vivae nostrae vocis oraculo die decima tertia mensis octobris anni proxime praeteriti publicatum habeatur.

Octavo, ac demum. – Renunciationes Causarum pendentium, et imposterum respective agendarum in eodem Auditorio ad libitum Litigantium etiam extra acta eiusdem Auditorii Notariorum, et penes quemcumque aliorum Tribunalium Notarium, dummodo hoc casu fides authentica renunciationis extra eiusdem Auditorii acta emissae in actis Notarii eiusdem Auditorii, qui in casu scripsit intra quindecim dies exhibeatur, fieri posse, et alias prout in praedicta Benedicti Praedecessoris huiusmodi Constitutione, et in illius § Quamvis in eiusdem §. Fine, cuius exactam observantiam iterum in hac signanter parte iniungendam esse censuerit. Nos igitur omnibus, et singulis praedictae Congregationis a Nobis, ut praefertur deputatae provide censitis, debita meditatione pensatis, et attendentes, quod ex illorum

observantia Iustitiae decor, et cultus, nec non litigantium indemnitas, et publica oritura sint utilitas, Motu proprio, et ex certa scientia, et Apostolicae potestatis plenitudine omnia, et singula censita praedicta, et eorum quodlibet Apostolica auctoritate tenore earumdem praesentium perpetuo approbamus, et confirmamus, omnesque, et singulos defectus etiam substantiales, si qui in eis quomodolibet intervenerint, seu intervenisse dici possit, auctoritate motuque nostris praedictis supplemus, eaque ab eiusdem Auditorii Notariis illiusque Causarum Patroni, ac in eodem Auditorio litigantibus sub poenis praedictis inviolabiliter observari, et ab eis nullo umquam tempore sub quovis praetextu titulo, aut colore, aut quavis Causa minime resiliari posse, nec non praesentes, et in eis contenta quaecumque etiam ex eo quod habentes, seu habere quomodolibet praetendentes ad praemissa minime vocati, et auditi, minusque causae, propter quae eadem praesentes emanaverint adductae verificatae, seu alias sufficienter, aut etiam nullatenus iustificatae fuerint nullo unquam tempore de subreptione, obreptionis nullitatis, aut invaliditatis vitio, seu intentionis, aut alio quovis defectu etiam quantumvis magno inexcogitato, et substantiali, sive etiam ratione enormis enormissimae, et totalis laesionis, aut quocumque alio praetextu aut iure etiam in corpore Iuris clauso, seu etiam occasione, vel Causa etiam quantumvis iusta, rationabili, et privilegiata, etiam tali, quae ad effectum validitatis praemissorum, necessario exprimenda foret notari, impugnari, invalidari, reatractari, in Ius, vel controversiam revocari posse, neque ipsas praesentes sub quibusvis similium, vel dissimilium dispositionum revocationibus, limitationibus, aut aliis contrariis ordinationibus pro tempore quomodolibet faciendis comprehendendi, sed semper ab illis exceptis perpetuoque validas, firmas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus obtinere, et ab omnibus, et singulis, ad quos spectat, et quomodolibet spectabit in futurum inviolabiliter observari; Sicque, et non alias in praemissis omnibus, et singulis per quoscumque Iudices, etiam Palatii Nostri Apostolici praedicti Auditores, ad praedictae Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales etiam de Latere legatos, ac alios quavis auctoritate, et potestate fulgentes in quavis Causa, et Instantia, sublata eis, et eorum cuilibet aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et Auctoritate, iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quovis quavis Auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus; non obstantibus Constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, ac nostra de non tollendo Iure quaesito, aliisque Can-

cellariae Apostolicae nostrae regulis, nec non erectionibus Officiorum praedictorum, et illorum concessionibus, acquisitionibus, Gratiis, Privilegiis, Facultatibus, et Indultis quibuscumque, ac alias quomodolibet, motu scientia, et potestatis plenitudine paribus, ac etiam consistorialiter, et alias quomodolibet per Romanos Pontifices, Praedecessores, et Successores Nostros, ac etiam per Nos hactenus concessis, etiam sub quibuscumque Clausulis etiam insolitis, ac derogatoriis derogatoriis, irritantibusque, et aliis Decretis, quibus omnibus, et singulis caeterisque contrariis quibuscumque illorumque tenores, ac si de verbo ad verbum nihil poenitus omisso, et forma in illis tradita observata, et inserti forent praesentibus pro expressis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat harum serie derogamus, et derogatum esse volumus.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae approbationis, confirmationis defectuum suppletionis Decreti derogationis, et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, Indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, anno Incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo trigesimo nono, sexto kalendas februarii, Pontificatus Nostri anno decimo.

D. Card. Passioneus.

A. Card. Prod.

Visa.

De Curia. – N. Antonellus.

413.

Decretum Rotae de non subscribendo Dubiis causarum nisi in actu subscriptionis una simul exhibita fuerit Ponenti fides Notarii plene attestantis de citationibus, vel de processuum seu extractuum, etc., transportatione.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », p. II, De Notariis, n. XVI).

1739, octobris 13, Romae.

Decretum.

Cum, alias, ad notitiam Sacri Tribunalis Rotae pervenerit, quandoque Dubia Causarum a RR. earumdem respective Ponentibus, subscribi, et sic subscripta in Sacro Auditorio proponi, absque eo

quod Causarum Patroni praevias debitas contra Commissionem, et contra Iura, Citationes, praevidamque transportationem, seu productionem aut repetitionem Processuum, Iurium, seu Actorum, in suis respective casibus expleverint. Idque cum gravi praeiudicio non minus Notariorum Tribunalis, qua de causa, debitis eorum orbantur emolumentis, quam etiam in praeiudicium Litigantium, ex quo praebetur ansa succumbentibus protelandi lites sub praetextu nullitatis, vel iniustitiae, ex quo antedicta non praecesserint; Ideo ad submovenda imposterum praedicta absurda, et respective impediendum dictorum Sacri Tribunalis Notariorum praeiudicium; Facto per Me, Decanum, verbo in plena Rota die 5 mensis octobris currentis anni, Domini una mecum communi et unanimi consensu decreverunt, ab hodie imposterum non posse sub poena nullitatis subscribi Causarum Dubia in Sacra Rota proponenda, et subscripta non proficere, ac si non essent subscripta, nisi in actu dictae subscriptionis una simul exhibita fuerit Ponenti fides Notarii Actuarii gratis omnino danda, in qua habeatur de praedictis Citationibus, et respectivis Actorum Processuum, seu Extractuum, et Iurium transportationibus, seu repetitionibus, in suis respective casibus praecedenter factis, plenaria attestatio: Atque ad maiorem praesentium firmitatem, robur et observantiam, id ipsum decretum fuit, dummodo Sanctissimo Domino nostro Clementi PP. XII, feliciter Regnanti placuerit.

Factaque deinde per Me Decreti huiusmodi relatione, Sanctissimus laudavit in omnibus, approbavit, confirmavit, illudque imprimi, in Aedibus Notariorum affigi, ac in locis solitis publicari et respective sub eadem poena nullitatis observari omnino mandavit.

Datum Romae, Aedibus nostrae solitae Residentiae, hac die 13 octobris 1739.

Carolus Calcagninus, Sac. Rot. Decanus.

Supradictum Decretum affixum, et publicatum fuit ad valvas Curiae Innocentianae, in Acie Campi Florae, ac aliis locis solitis, et consuetis Urbis, per me Iosephum Sedù, Curs. Apost.

Horatius Mugnainus, Curs. Mag.

414.

Obitus Clementis XII.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae 2* », pag. 356).

Obiit sa. me. Clemens XII, senio ac morbo diu afflictatus, iustum relinquens desiderium sui.

415.

Magister Sacri Palatii conqueritur quod Decanus Rotae sub praetextu paritatis numeri Auditorum illum excludere nitatur ab honore assistendi, saltem semel in hebdomada, rotis Conclavis simul cum Auditoribus Rotae.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XLV).

1740.

Eccl^{ia} e R^{om}ani Sig^{ri}

Fra Luigi Nicolò Ridolfi, Maestro del Sac. Palazzo supplicando espone alle EE. VV. come viene privato da Mons. Calcagnini Decano della Sag^a Ruota dell'honore di dover assistere alle Ruote de Conclavi con gl'Auditori di Ruota secondo il suo Turno goduto pacificam^{te} dal medesimo per tre volte nel presente Conclave e da suoi Antecessori senza alcuna contradizioni. Privilegio originato da Eugenio 4 nell'anno 1456 con il quale concede al M^o del Sag^o Palazzo che in tutte le funzioni pubbliche che deva aver luogo, e con gl'Auditori della Sag. Ruota e confermato da vari sommi Pontefici, e per ultimo da Alessandro settimo.

Al che il d^o Mons^r Decano dice che solo deve assistere alle medeme quando il numero degl'Auditori sia dispari, non già quando sia pari come al presente....

Quanto po' sia insussistente la pratica addotta da Mons^r Decano apparisce dalli Registri de' suoi Predecessori, alcuni de' quali hanno usata questa diligenza di notare li giorni della loro assistenza alle Ruote, come il suo immediato Predecessore M. Zuannelli, il quale nota esservi stato una volta la settimana, parimenti nelli Registri del Conclave celebrato nell'anno 1667 nel quale fu assunto al Pontificato Clemente 9 apparisce avervi assistito una volta la settimana durante detto Conclave, ed in quelli Registri del Conclave celebrato l'anno 1670, nel quale fu assunto Clemente X apparisce lo medemo... etc.

... obtinuit rescriptum: « Admitti, salvis iuribus ».

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 358).

416.

Electio Benedicti XIV.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », p. 359).

Die 17 Augusti 1740.

Renunciatus fuit summus Pontifex Eñus Cardinalis Prosper Lambertini Archiep.us Bononiae qui sibi nomen imposuit Benedictus XIV.

417.

Rota coram Benedicto XIV in causa inter Episcopum Conversanum et sacram Religionem Melevitanam.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 362 ssq.).

Lun: 19 Nov^{bris} 1742.

Pendente pervetusta Causa in ñro sacro Auditorio inter Ep.um Conversanum et sacram Religionem Melevitanam, et in ultima propositione indecisa mediante rescripto: *Iterum proponatur et videant quintus et sextus*, recursum habuit ad Ssmum D. N. Benedictum XIV Ep.us, ut dignaretur tandem aliquando huic controversiae finem imponere. S. S. benigne precibus annuendo, commisit suo Auditori concordationem dubii, coram se postea discutiendi more rotali, suffragantibus omnibus Patribus una cum Ponente, ad quod onus ascitus fuit Rpd. Canillac. Praefixa igitur die 19 Nov^{bris}, iuxta monitum receptum per Magistrum Caeremoniarum Rñus Decanus omnesque Domini Auditores adiverunt Palatium Quirinale, et mox introducti in cubiculum secretum induti violacea veste et Rocchetto, inde ad Cappellam secretam, ubi una cum Sanctitate Sua sacrum audierunt, ac postea praeparatum locum ingressi fuerunt. ... Dominus Canillac, uti Ponens causae, relationem fecit totius controversiae, sensumque suum aperuit, deinde omnes Auditores iuxta ordinem. In collectione suffragiorum sex pro Ep.o, sexque pro sacra Religione reperta fuerunt, ita ut nulla adfuisset causae definitio. At Domino Papae rationes pro Episcopo magis placuerunt, ideoque resolutum fuit: *Affirmative quoad primam partem, negative quoad secundam*. Indulsit tamen SS. sacrae Religioni iterum in arenam descendere pariter coram se intra mensem Decembris, ne sola decisione causa tam gravis iudicaretur.

Intervenit in hac Rota coram SS^{mo}, Rpd. Praefectus cubiculo, cui S. S. imposuit rotale secretum.

At haec Causa non fuit amplius proposita, quia postea Ssmus D. N. per eius Constitutionem, seu Epistolam Decretalem sub datum apud S. M. Maiorem pridie Idus Martii anno incarnationis dominicae 1742, Pontificatus anno III, absolvit.

418.

Benedictus XIV litteris authographis Decano et Auditoribus Rotae significat se Breve Apostolicum fecisse, eorum privilegia adaugens, illudque ipsis transmittit.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XLVI^a)

1743, aprilis 1, Romae.

Mandiamo a Monsignor Decano della Rota l'annesso Breve che abbiamo fatto per il Tribunale in confermazione della stima che abbiamo d'esso, e dell'affetto che portiamo a' tutti i membri dello stesso. Si compiacerà di darne parte ai suoi degni Colleghi, ed intanto a lui ed' ad' essi con Paterno affetto diamo l'Apostolica Benedizione.

1^o Aprile 1743.

Monsignor Calcagnini
Decano della Rota.

419.

Praefatum Breve Benedicti XIV quo Auditoribus Rotae confirmatur et ampliatur privilegium deferendi ubique Rocchettum, eisdem ab Innocentio X iamdudum concessum.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. I, part. I, n. XLVI).

1743, aprilis 10, Romae.

Benedictus Papa XIV. Ad futuram rei memoriam. *Praeclara debitae* erga insigne Dilectorum Filiorum Cappellanorum nostrorum Causarum Palatii Apostolici Auditorum Collegium existimationis opinio ab ipsa Adolescentia nostra ex eo potissimum concepta quod postquam sedulam utriusque iuris studiis operam dedissemus, sub disciplina cla: mem. Alexandri, primum Causarum Palatii Apostolici Auditoris, deinde S. R. E. Cardinalis, Caprara, per plures annos praestito apud idem Collegium Sacramento in causarum controversiarumque ab eorundem Cappellanorum Auditorio decidendarum

terminandarumque disquisitione pro virili parte versati fuerimus, magis magisque deinceps apud Nos crescentibus annis auctisque muneribus ita invaluit, ut conspicuam ipsorum Cappellanorum muneris dignitatem, eorumque egregiam in administranda iustitia sapientiam et integritatem ea, qua decet, veneratione semper perspexerimus.

Porro ad haec accessit singularis honor, cuius memoria apud Nos adhuc recens perseverat, Nobis, postquam in Advocatorum Consistorialium Collegium ab anno fere cum dimidio adsciti fueramus, a toto Auditorio delatus, cum exortam de iure Canonico controversiam a Iurisperitis nunquam agitatam Nobis una cum altero huius Romanae Curiae gravissimo Patrono pro veritate discutiendam diiudicandamque detulit idem Auditorium.

In hac vero suprema Sacrosancti Apostolatus specula per inefabilem divinae bonitatis abundantiam constituti, quanto in honore Auditorium huiusmodi habeamus, quibus paternae charitatis studiis eiusdem Cappellanos Auditores complectamur, et quanti faciamus, ipsi equidem prae coeteris clarius explicare possunt. Nos vero, ut non obscurum Pontificii de eximia eorundem iurisprudencia iudicii argumentum universis praeberemus, causam, seu controversiam, inter Venlem Frem Iohannem Macarium Episcopum Cupersanensem ex una, et Hospitale Scti Ioannis Hierosolymitani ex altera partibus vertentem et iamdudum agitatam, una insimul cum iisdem Causarum Palatii Apostolici Auditoribus diiudicare volumus.

Quoniam autem inter coetera Decreta a Congregatione Venlium Frum Nrorum S. R. E. Cardinalium Sacris Coeremoniis praeposita, habita die xxii mensis novembris proxime elapsi edita quae insequenti die xxiii eiusdem mensis et anni Nos approbavimus, illud quoque continebatur, quod nulli Praelatorum cuiusvis Ordinis aut Collegii fuerint, qui Roccheti praerogativa potitur, imposterum liceat eodem induto per Urbem incedere, cum hoc gestare unice ex Summorum Pontificum munificentia una cum lemniscis nigris ad Equos proprii Currus appensis, praecipuorum suorum officiorum ratione ac praestantia, permissum sit Almae Urbis Governatori, Vicecamerario, Generalibus Camerae Apostolicae Auditori ac Thesaurario, necnon utriusque Sacri Palatii Apostolici Praefecto, atque insuper ob distincti habitus accessionem, Mozzettae scilicet a san. mem. Benedicto XIII quatuor Patriarchis, Constantinopolitano videlicet, Alexandrino, Antiocheno et Hierosolymitano concessae, dum Mantelletto ac praefata Mozzetta ornati processerint. Praelati autem qui Roccheti praerogativa fruuntur, tunc tantum sument illud per Scalas Palatii Pontificii,

Apostolicam Aulam, vel in antecedenti Cubiculo illud Congregationum aut Collegialium actionum, quae in eodem Palatio cum Roccheto fient, ingressuri, necnon quando primum in promotione Sacro Senatui de novo adscriptos et iterum Cardinalatus insigniis decoratos eos in suis domibus visitabunt; Quoties quemcumque ex Dominis Cardinalibus primo invisent, vel Cardinali similiter Roccheto induto in comitatus obsequiis erunt, sive domi fuerint, sive extra, conveniendo insuper cum Oratoribus Principum qui aula gaudent Regia, publica solempni pompa procedentibus, et in actu pariter dumtaxat cuiuscumque alterius publicae vel privatae actionis in qua Roccheti usus dignitatis vel muneris ratione eis competere potest.

Cui sane Decreto cum, sicut acceperamus, debitam obedientiam praestitissent ipsi quoque Causarum Palatii Apostolici Auditores, qui domo sine Roccheto, iuxta dicti Decreti formam, ac tenorem, exeuntes et ad Pontificium Palatium vel audientiam nostram postulaturi, vel Sacris in Pontificia Cappella peragendis functionibus interfuturi, vel Auditorii sui munia obituri accedentes, eodem Roccheto se vel per Scalas eiusdem Pontificii Palatii, vel in aula Apostolica, vel in ipso Aulae Auditorii ingressu sese induerunt, quod pariter Rocchetum, obitis muneribus suis, statim exeuntes, domum, quemadmodum inde venerant, sine Roccheto redierunt.

Nos quippe quibus notum erat, usum Roccheti memoratis Causarum Palatii Apostolici Auditoribus a fel. rec. Innocentio Pp. X Praedecessore Nostro concessum fuisse eiusdem Innocentii Praedecessoris Apostolicas in simili forma Brevis literas die VII mensis martii MDCXLV, pro concessione huiusmodi expeditas, quarum nulla in praelaudato Congregationis praefatae Decreto fit mentio, inspicere volumus, ut ex hisce aliquod rationis momentum una cum nostrae Pontificiae benignitatis testimonio ipsis Causarum Palatii Apostolici Auditoribus profuturum deduceremus. Ac primum quidem serio animadvertimus Literas pro antedicta Roccheti concessione datas fuisse a praedicto Innocentio, qui, dum in minoribus esset, per viginti-quinque annos munus Cappellani Auditoris huiusmodi summa cum laude expleverat. Deinde vero easdem Literas tam apertissimis verbis conceptas esse reperimus, ut nihil magis; omnibus enim et singulis Cappellanis Auditoribus, tunc et pro tempore perpetuo existentibus, quod in quibusvis Conciliis etiam Universalibus, congressibus, congregationibus, conventibus, sessionibus, processionibus, pompis, conciliis, functionibus, negociis, coeterisque actibus publicis et privatis, Pontificiis, Imperialibus, Regiis, Cardinalatus ac quorumcumque Prin-

cupum, sive Sacris, sive prophanis, vel mixtis, tam in Statu Ecclesiastico, quam extra illum, ubique locorum et gentium, etiam in Romana Curia, ac in quibusvis Regnis, Provinciis, regionibus et locis et transalpinis et ultramarinis, ac etiam in sua et Romani Pontificis pro tempore existentis, ac Imperatoris, Regum, Cardinalium, etiam de Latere Legatorum, Ducum, Principum, et quorumlibet aliorum, quacumque mundana et Ecclesiastica dignitate, etiam specialem et individuum expressionem requirente, fulgentium, praesentia, conspectibus et curiis, ac generaliter ubicumque coram quibuscumque et quovis tempore Rocchetum palam deferre, illoque induti publice incedere et comparere libere et licite possent et valerent, plena et ampla facultas ac licentia conceditur atque impertitur.

Praeterea usum et consuetudinem quoad Rocchetum ab iisdem Cappellanis Auditoribus induendum deferendumque inquirentes, etsi Nos per quadraginta annorum curriculum in hac Alma Urbe Nostra, antequam ad Pontificiam Dignitatem eveheremur, commorati, nonnullos ex Cappellanis Auditoribus sive ad Romanos Pontifices Praedecessores nostros, sive ad Pontificias Cappellas, sive ad ipsum Auditorium tam accedentes quam inde redeunt, Rocchetto exutos semper vidisse meminimus; a gravissimis tamen Viris docti fuimus interdum alios Rocchetto interdum alios eo exutos ad antedicta Officia persolvenda, ac praesertim in eorundem ad Auditorium accessu et reditu consuevisse, variam nec semper constantem fuisse cognovimus.

Eapropter Nos, attentis praemissis, effusa scilicet Innocentii Praedecessoris indulgentia verborum in concessione huiusmodi adhibitorum amplitudine, et consuetudine atque usu non semper constanti, non immerito ducimus, memorato dictae Congregationis Decreto, quod tenore praesentium Apostolica auctoritate iterum confirmamus, et Apostolicae firmitatis robore munimus, salvo semper firmoque remanente, iure posse declarare, quemadmodum tenore et auctoritate paribus declaramus, Cappellanis Auditoribus praefatis competere, eosque habere facultatem et licentiam deferendi Rocchetum, sive ad Romani Pontificis pro tempore existentis audientiam, sive ad Pontificias Cappellas et functiones, sive ad Auditorium accedentes et inde discedentes, et quatenus opus sit, ut amplioribus benevolentiae nostrae studiis Cappellanos Auditores praefatos prosequamur, non solum laudatas Innocentii Praedecessoris praedicti Literas, ut praemittitur a Nobis accurate inspectas et mature expensas, tenore et auctoritate paribus confirmamus,

verum etiam quatenus in ipsis Innocentii Praedecessoris praefati Literis comprehensi non intelligerentur, nec essent expressi casus

antedicti, tenore et auctoritate similibus, de novo iisdem Cappellanis Auditoribus facultatem ac privilegium utendi ac deferendi Rocchetum, cum, ut praemittitur, sive ad Romani Pontificis audientiam, sive ad Pontificias Cappellas, et functiones, sive ad Auditorium perrexerint, atque inde discesserint, tribuimus et elargimur.

Decernentes, easdem praesentes literas et in eis contenta quaecumque semper firma, valida et efficacia existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, in omnibus et per omnia plenissime suffragari; sicque et non aliter in praemissis per quoscumque Iudices Ordinarios et Delegatos, etiam Palatii Apostolici Causarum Auditores ac S. R. E. praedictae Cardinales, etiam de Latere Legatos, et Apostolicae Sedis Nuntios, aliosve quoslibet quavis praeeminentia, potestate fungentes et functuros, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicare et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Nonobstantibus praemissis, ac quatenus opus sit, dicti Innocentii Praedecessoris praefati Literis, aliisque Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis confirmatis et innovatis. Quibus omnibus et singulis, illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, coeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die x aprilis MDCCXLIII, Pontificatus Nostri anno tertio.

Pro D. Cardinali Passioneo
Caietanus Amatus.

420.

Anno 1744, mense Octobris.

Benedictus XIV constitutione sua pro Advocatis Concistorialibus, e quorum numero olim in minoribus fuerat, adimit Rotae ius, eidem collatum a Clemente XII, nominandi novos Advocatos Consistoriales, imponitque Auditoribus designatis onus petendi per supplicem libellum facultatem induendi pallium, seu habitum eorundem Advocatorum ab eorum Collegio – quae Rota aegre ferens, per

*officia praesertim Cardinalis a Secretis Status et Aquaviva adniti-
tutur ut revocentur, aut saltem iisdem temperamenta adiiciantur. —
Obtinet ut Sanctitas Sua, re perpensa, in posterum adhiberet hoc
temperamentum ut Auditores Rotae statim ac obtinuissent Motum-
proprium super allectione ad Auditoratum Rotae, promoverentur ad
Praelaturam Domesticam Sanctitatis Suae, talique modo usus Man-
telloni eiusque petitio exoles cederent... Sacrum Auditorium...
lubens hoc temperamentum excepit et ad referendas gratias
debitas delegavit hos RR. PP. DD. Decanum apud Eñum D. Card.
a Secretis Status, Peralta apud Eñum Aquaviva, Bussium apud
Eñum Burghesium, Molino apud Exñum Oratorem Venetum.
Cumque Rpd. de Canillac et ipse gereret negocia Christianissimi
Regis apud S. Sedem, sua adiunxerit officia gratiae... habitae
sunt nomine Sac. Tribunalis. Posthac Candidati coeperunt recipi
inter Praelatos Domesticos Sanctitatis Suae, ut ipsa declaraverat.*

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », a pag. 379 ad 383).

421.

*Benedicti XIV constitutio qua asseritur distinctio inter causas rotales
et praelatitias; ac iura Notariorum scribendi et actitandi in illis
respective praefiniuntur: et nova methodus statuitur in Auditorio
Rotae observanda, pro celeriori causarum expeditione.*

(ARCH. ROT., « Ordinationes », part. I, n. XXVIII).

1746, octobris 2, Romae.

Benedictus Episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei
memoriam. — *Iustitiae et pacis* custodes et adsertores, non solum in
universa Ecclesia Christi, sed etiam in subiecta gubernio nostro Repu-
blica, a Deo constituti, in id libenter studia nostra conferimus, ut
unicuique ius suum aequaliter reddatur; ut negotiorum et causa-
rum, quae in Romana potissimum Curia, tractantur et agitantur,
ordinatissima ratio constet, sublatisque rerum confusionibus, et noxiis
dilationibus, iudiciales controversiae non minus rectum, quam expe-
ditum cursum et finem obtineant.

Sane, cum olim unumquodque Romanae Curiae Tribunal, proin-
deque causarum quoque Palatii Apostolici Auditorium, suos proprios
haberet Notarios, et dumtaxat S. R. E. Cardinales ac ipsius Curiae
Praelati, quibus per speciales Romani Pontificis Commissiones pecu-
liarium causarum cognitionem interdum delegari contingebat, certos

ac proprios Notarios non haberent, ideoque quilibet ipsorum ad scribendum, et actitandum in Causis Commissariis huiusmodi quemcumque maluisset Notarium pro arbitrio suo assumere soleret; felicitis recordationis Iulius Papa II Praedecessor Noster per suam perpetuo valituram Constitutionem, sub datum Kalendis Decembris Pontificatus sui Anno quinto, de Fratrum suorum tunc existentium S. R. E. Cardinalium consilio et assensu editam, quae incipit: Sicut prudens, Collegium centum et unius Virorum, qui Scriptores Archivii praedictae Romanae Curiae nuncuparentur, Apostolica auctoritate erexit, creavit et instituit; quos quidem Scriptores voluit et mandavit Notarios deinceps esse omnium Iudicum Commissariorum in Urbe, exceptis tantummodo eiusdem Romanae Curiae Iudicibus Ordinariis, vel Delegatis habentibus Notarios proprios, ac S. R. E. Cardinalibus quoad causas coram eis vertentes eisque commissas; in quibus quilibet eorum Notarios, quos mallent, dummodo essent authentici, et legitime creati, eligere et deputare valerent: Mox etiam per alias suas Litteras, Idibus Decembris eiusdem Anni datas, statuit et declaravit, quod Iudices Commissarii praedicti ad scribendum in Causis et Litibus eis Apostolica auctoritate commissis et committendis quibuscumque, et coram eis vertentibus, praedictis scriptoribus Notariis Actuariis omnino uti deberent, nec alios ad scribendum in illis coram se admittere possent.

Postmodum san. mem. Pius Papa V, etiam Praedecessor Noster, antedictam Iulii II Constitutionem confirmans, ac etiam ad S. R. E. Cardinales amplians et extendens, per Schedulam sui Motus proprii, sub datum videlicet quintodecimo Kalendas Augusti, Pontificatus sui anno quarto, propria manu signatam, inter alia concessit et statuit, ut deinceps in omnibus et quibuscumque Causis coram praedictis Iudicibus etiam Cardinalibus, quomodocumque habendis et agitandis, Collegium ipsum Scriptorum Archivii Romanae Curiae Notarios Idoneos, qui in eiusmodi Causis scriberent, constituere deberet; nulloque omnino ipsorum Iudicum, etiam Cardinalium, alios Notarios, etiam dicti Archivii scriptores, in causis huiusmodi pro arbitrio constituere possent; sed eos dumtaxat assumere tenerentur, quos Collegium praefatum suo ex gremio in genere, vel specie duxisse eligendos.

Etsi autem ex ipsarum Constitutionum serie plane appareat, iam tunc id esse constitutum, ut ius scribendi et actitandi in Causis, quae Auditorio Rotae committuntur, ad ipsius Rotae Notarios, ut antea, pertineat; in aliis vero Causis, quae committuntur in Curia

Praelatis, et Cardinalibus vel etiam Congregationibus particularibus, scribere et actitare debeat Notarius a Collegio Archivii praedicti deputatus, quod etiam confirmatum dignoscitur a recolendae memoriae Praedecessore Nostro Urbano Papa VIII, qui per suas literas in forma Brevis, datas die xxii Februarii Anni mdcxxxi, Pontificatus sui anno octavo, auditis partibus in Signatura sua Gratiae, die quarta eiusdem mensis Februarii habita, Apostolica auctoritate declaravit, Causas pro tempore committendas Causarum Palatii Apostolici Auditoribus, uti Praelatis, sive cum clausula – *etiam extra Rotam et absque participatione Rotae*, – sive absque clausula huiusmodi, spectare ad Officium Archivii praedicti, eiusque Notarium in illis scribere; in causis vero committendis Auditoribus praedictis, etiam extra Rotam et absque participatione Rotae, non tamen uti Praelatis, ius scribendi esse penes eiusdem Rotae Notarios.

Hactenus tamen nemo Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum, genera causarum huiusmodi secernendo, constituit, quae-nam Causae Auditoribus Rotae, uti Auditoribus, sint committendae; quae autem aliis praedictae Curiae Praelatis, vel ipsis Rotae Auditoribus, non uti Auditoribus sed uti Praelatis, committi possint. Quamvis enim, sicut accepimus, pia memoriae Clemens Papa VIII, Noster etiam praedecessor, huiusmodi definitionem et separationem aggressus, Schedulam quandam sui Motus proprii sub datum Tusculi Kalendis Octobris Pontificatus sui Anno decimo propria manu signaverit, in qua singula Causarum genera expresserat, quae ad praefatum Rotae Tribunal, privative quoad alium quemcumque Romanae Curiae Iudicem, pertinere volebat; Haec tamen Schemula nunquam Legis vim, auctoritatem, et efficaciam habuisse dignoscitur; quum nec super ea debita Literarum Apostolicarum expeditio sequuta fuerit; sed ipsa dumtaxat in Regestis Supplicationum Datariae Apostolicae remanserit; neque vero deinceps Causarum Rotalium a Praelatitiis distinctio ad praescriptum relatae Schemulae, sed iuxta consuetudinem et stylum Curiae, ut antea, processerit. Quinimmo quum olim, pro parte Collegii Notariorum Rotae, similis memoriae Alexandro Papae VII Nostro item Praedecessori humiliter supplicatum fuerit, ut plenam executionem et observantiam praedictae Schemulae, iuxta omnem illius seriem et continentiam, praecipere dignaretur, idem Alexander Praedecessor instantiam huiusmodi reiecit, edito desuper rescripto – *Nihil innovari*.

Verum ex hoc ipso, quod huiusmodi Causarum distinctio nullius certae legis stabili ordinatione firmata, stylo dumtaxat et consuetudini in praedicta Curia pro tempore vigentibus inniti consuevit; facile

adducimur, ut credamus, aliquas variationes et innovationes, quoad ipsius divisionis observantiam, successu temporis induci potuisse: quum, et saepe alias in Signatura Nostra Iustitiae, super eadem observantia, et consequenter super competentia Tribunalium et Iudicum in Causis particularibus auditae fuerint controversiae, et ipsi Tribunalium et Iudicum respective Notarii, pro suo quisque iure et interesse Pontificiam Praedecessorum Nostrorum, et Nostram providentiam imploraverint. Novissime vero quum inter dilectos Filios Collegium Notariorum Causarum Palatii Apostolici ex una, et collegium Scriptorum Archivii praedicti ex altera Partibus, mota fuerit lis et controversia de, et super causarum diversi valoris et generis, necnon iuris scribendi in illis respective pertinentia, Nos huiusmodi controversiam, ad Nos et ad Signaturam nostram Gratiae avocata, in ipsa Signatura coram Nobis die xix elapsi mensis iulii habita examinavimus, et rationibus hinc inde deductis mature seduloque perpensis, tunc quidem rescribendum duximus quod, data foret resolutio in Camera, simul autem animo constituimus, veterem, non scriptam praedictae Curiae consuetudinem ad Legem scriptam redigere; ut quum, ad trames huiusmodi Legis, in posterum evidenter apparuerit, quatenus sint Causae, quae utpote graviore committendae sunt Auditorio Rotae, ut ibi collegiali plurium Personarum examine et iudicio decendantur; et quae sint aliae, quae tamquam minus graves, aliis Romanae Curiae Praelatis extra Rotam, vel etiam ipsis Rotae Auditoribus, non uti Auditoribus, sed uti Praelatis, committi debent; iam dubitari nequeat, quibus in Causis praedictae Rotae Notariis, vel potius Archivii Notario, scribendi ius respective competat.

Itaque nunc stabili et congruo rerum ordini, necnon omnium in praemissis interesse habentium indemnitati consulere volentes, praedictamque controversiam penitus et omnino extinguentes, ac utrique Parti perpetuum silentium desuper imponentes, Motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine, hac Nostra perpetuo valitura Constitutione statuimus et declaramus, Causas omnes graves, quae in Romana Curia, tam in Tribunali S. R. E. Cardinalis Nostri et Romani pro tempore Pontificis in Urbe, eiusque Districtu, Vicarii in spiritualibus Generalis, quam in Tribunali Causarum Curiae Camerae Apostolicae Generalis Auditoris, in prima instantia iudicatae et definitae fuerint, in secunda seu alia ulteriori instantia nullatenus Praelatis extra Rotam, nec ipsis Rotae Auditoribus, uti Praelatis, sed quidem tam in petitorio, quam in possessorio Iudicio, eiusdem Rotae Auditorio omnino

esse et fore committendas. Ubi vero Causae graviores huiusmodi ad Romanam Curiam deferrantur in gradu Appellationis a Sententiis et Iudicatis quorumcumque Iudicum de Partibus, decernimus, liberum quidem esse Parti appellanti, pro suo arbitrio, vel eas immediate ad ipsum Rotae Auditorium committi facere, vel, si maluerit, ad praedictum Cardinalem Vicarium, seu ad Causarum Curiae Camerae praedictae generalem Auditorem, iuxta horum duorum Tribunalium congruas facultates, appellationem interponere: Verum deinde, si ulteriori appellationi locus sit, volumus eas praedictae Rotae Auditorio, nunquam autem Praelatis extra Rotam, neque ipsis quidem Rotae Auditoribus, uti Praelatis, committi posse.

Contra vero, Causae minus graves, super quibus in prima instantia in alterutro Tribunalium praedictorum Romanae Curiae, nimirum Cardinalis Vicarii, aut Causarum Curiae Camerae Apostolicae Generalis Auditoris, definitive pronunciatum fuerit, volumus atque statuimus, ut in gradu appellationis, tam in iudicio petitorio, quam in possessorio, omnino committi debeant Praelatis extra Rotam, vel etiam ipsis Rotae Auditoribus, non tamen uti Auditoribus, sed dumtaxat uti Praelatis: Quod si Causae huiusmodi a Iudicatis et Sententiis Iudicum de Partibus ad ipsam Romanam Curiam delatae sint, primo quidem in gradu appellationis earum cognitio ad Cardinalis Vicarii, aut Praefati Auditoris Generalis Tribunal, iuxta utriusque Tribunalis respectivas facultates, spectet atque pertineat; In ulterioribus vero Instantiis, quatenus ipsis locus sit, huiusmodi Causae omnino committi debeant Praelatis extra Rotam, vel etiam ipsis Rotae Auditoribus, uti tamen Praelatis, nunquam autem ipsius Rotae Auditorio; Salva nihilominus partibus collitigantibus facultate recurrendi ad Signaturam Nostram Iustitiae in casibus purgationis Spolii, attentatorum, et nullitatis praedictorum Iudiciorum aliorumque Decretorum et Actorum, quorum propterea circumscriptio coram eadem Signatura Iustitiae petatur: in quibus sane casibus, integrum sit eidem Signaturae, praedictas Causas minus graves committere alicui ex Praelatis, aut eas remittere ad Cardinalem Vicarium, aut Causarum Curiae Camerae praedictae Generalem Auditorem, prout ipsarum Causarum qualitates, et dictorum Tribunalium facultates respective exegerint.

Porro Causae graviores, et consequenter Rotaes, et non Praelatitiae, ut supra, censeantur et censi debeant Causae omnes, in quibus agitur de Iurisdictionibus, exemptionibus, adoptionibus, spon-
salibus, filiationibus, legitimitatibus, praeeminentis, et praecedentis, Iuribus quoque Patronatus, aliisque honorificis nominandi, eligendi,

conferendi, et similibus; aut de Iuribus decimandi, quotizandi, aliisque similibus; Causae quoque servitutis personalis; et generaliter omnes et singulae Causae pecuniariae et profanae tum Citramontanae, tum de Partibus ultra Montes positae, infrascriptam summam respective attingentes, Citramontanae nimirum, si et quatenus earum valor et aestimatio ad summam et quantitatem quingentorum scutorum auri, aliae vero de partibus ultra Montes, dummodo ipsarum valor et aestimatio ad summam mille scutorum auri similium, respective ascendat.

Item, Causas graves, et consequenter Rotaes, ac minime Praelatitias, ad praemissorum effectum, decernimus intelligendas esse et fore Causas illas Beneficiales, in quibus agitur de Titulo Beneficii, ac de Iure in re, vel ad rem nempe ad ipsum Beneficium; sicut etiam Causas super Pensionibus Ecclesiasticis, aut super reservationibus fructuum, reddituum, et proventuum Beneficiorum Ecclesiasticorum quoties annuus valor Beneficii litigiosi, ac respective annua Pensio, aut quantitas fructuum reservatorum, summam vigintiquatuor ducatorum auri de Camera excedat; easque praeterea Causas, in quibus agitur de primis Dignitatibus, nempe de Dignitate post Pontificalem maiore in Cathedralibus, aut de Dignitate principali in Collegiatis Ecclesiis, cuiuscumque valoris Dignitas huiusmodi existat: omnesque huiusmodi Causas, utpote graviores, inter Rotaes, non autem Praelatitias, volumus accenseri.

Graviores itidem Causas esse declaramus, et censeri debere statuimus, omnes Causas Matrimoniales, tam super foedere Matrimonii, quam super divortio; nec non Causas omnes super nullitate Professionis Regularis emissae; et has quidem nunquam Praelatis, neque Rotae Auditoribus, uti Praelatis, quantumvis accedente consensu Partium, committi volumus; sed aut ipsi Rotae Auditorio committi, aut a Congregatione Ven. Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium interpretationi et executioni Decretorum Concilii Tridentini praeposita, vel etiam, quoad causas nullitatis Professionis praedictae, a Congregatione eiusdem S. R. E. Cardinalium, negotiis et consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita, pro arbitrio et ad electionem Partis appellantis, seu recurrentis, cognosci et definiri mandamus; non obstante, quod Causae huiusmodi de sua natura et qualitate, Processum iudiciarium, atque etiam formale Testium examen, exigant vel requirant; quemadmodum, quoad Causas Matrimoniales huiusmodi Nos dudum per aliam Nostram Constitutionem, quae incipit - *Dei miseratione* - Tertio Nonas Novembris Anno Incarnationis Dom. MDCCXLI, Pontificatus Nostri secundo, editam statuimus et ordinavimus.

Causas autem minus graves, adeoque Praelatitias, et non Rota-les, ut supra, censendas esse et fore decernimus omnes Causas pecuniarias aut profanas, quarum valor vel aestimatio, quoad Citramontanas, summam quingentorum scutorum aureorum, quo vero ad Causas de Partibus ultra Montes, mille scutorum auri similium summam non attingat; Itidem Causae Beneficiales, aut super Pensionibus Ecclesiasticis, seu reservationibus fructuum Beneficiorum Ecclesiasticorum, ubi valor annuus Beneficii, aut annua Pensio, vel quantitas fructuum reservatorum, summam viginti quatuor ducatorum auri de Camera non excedat, ac dummodo non agatur de Dignitate post Pontificalem maiore in Cathedrali, aut principali in Collegiata Ecclesia.

In Censuum autem Canonum, et Servitutum Causis, ut pro earum valore aestimando, ac determinanda consequenter earum pertinentia, similiter et aequam regulam et normam tradamus; decernimus atque statuimus, ut ubi agatur de Censibus redimibilibus, et ad formam Constitutionis praedicti Pii Papae V creatis, seu constitutis, et Census ipse in controversia versetur, attendenda sit quantitas, seu valor sortis, sive proprietatis Censuum huiusmodi; Ubi vero controversia sit de aliquo Censu reservativo, Canone, Livello aut aliqua annua, et perpetua praestatione, tamquam debita ex certo fundo, tunc volumus haberi rationem valoris ipsius fundi, super quo, sive ex quo huiusmodi Census, seu Canon, Livellum, aut praestatio, constituta, reservata, seu alias quoquo modo debita fuerint: In Causis autem Servitutis realis aut mixtae, considerandum esse volumus valorem praedii, super quo Servitus ipsa contenditur: Ad hoc nimirum, ut singulae Causae huiusmodi, pro earum respectiva aestimatione, et prout ex partibus citra vel ultra Montes fuerint, iuxta ea, quae in superioribus praescripsimus, Rotaes, aut Praelatiae censeantur.

Volumus tamen, atque concedimus, ut, salvis et exceptis, ut supra Causis Matrimonialibus, et super nullitate Professionis, in quibus ne consensus quidem Partium erit attendendus, in caeteris omnibus Causis praedictis, liceat et integrum sit Partibus Collitigantibus inter se concordare et consentire, quod Causa etiam minus gravis, et de sui natura et qualitate, ut praediximus, Praelatitia, Auditorio Rotae committatur; et e converso, quod Causa etiam gravior et de sui natura, ut praescripsimus, Rotalis committatur alicui Praelato extra Rotam; Utque ad huiusmodi effectum consensus Partium attendatur: Hoc tamen statuentes, ut consensus huiusmodi a legitimis earundem Partium respective Procuratoribus expresse praestitus appareat a tergo Commissionis, nec aliter; Ac decernentes, quod quoties Partes col-

litigantes consentiant, ut causa aliqua gravis et de sua natura Rotalis, ut supra, alicui Praelato committatur, possit, quidem Causa ipsa in vim talis consensus committi cuilibet Praelato in Curia extra Rotam, nunquam autem alicui ex ipsius Rotae Auditoribus, uti Praelatis.

Quod autem attinet ad Causas, quae ad Forum Curiae Capitoli, ex praescripto Statutorum Urbis, et privilegiorum Populi Romani, pertinere dignoscuntur, declaramus Causas huiusmodi tam graves, quam minus graves, nunquam ab ipsa Curia Capitoli avocari, nec nisi accedente, ut supra, communi omnium Partium colligantium consensu, praedicto Auditorio Rotae, aut alteri cuicumque Iudici extra Rotam committi posse.

Causis itaque Rotalibus a Praelatis sic, ut praemisimus, distinctis atque discretis, consequens est, ut pertinentiam quoque Iuris scribendi et actitandi in praedictis respective Causis congrua ratione secernamus; Quocirca statuimus, et simili modo declaramus atque decernimus, ius scribendi et actitandi in singulis respective Causis, Notario, seu Notariis illius Tribunalis vel Iudicis, cui singulae Causae pro tempore commissae remanebunt, omnino competere, affectumque esse et fore: Itaut in omnibus et singulis Causis, sive ob earum naturam, sive propter Partium colligantium consensum praedictae Rotae Auditorio pro tempore commissis, et committendis, ipsius Rotae Notariis, privative quoad caeteros quoscumque Notarios, etiam Collegii Scriptorum Archivii, et Curiae Capitoli; Contra vero in omnibus et singulis causis, quae ob earum naturam, vel de Partium colligantium consensu, Praelatis extra Rotam, vel, tamquam de sui natura Praelatitiae, eiusdem Rotae Auditoribus, non uti Auditoribus, sed uti Praelatis commissae fuerint, Notarius Archivii, privative quoad alios quoscumque, et signanter quoad Rotae, et Curiae Capitolinae Notarios, scribere debeant et actitare.

Idem, praedictus Archivii Notarius, privative quoad quoscumque alios, scribere debeat in Causis cuiuscumque qualitatis, aut valoris, quae per specialem Commissionem manu Nostra, aut Successorum Nostrorum, signatam, commissae sunt, seu committentur alicui ex S. R. E. Cardinalibus, aut alicui Congregationi sive eiusdem S. R. E. Cardinalium sive Romanae Curiae Praelatorum specialiter deputatae, excepta dumtaxat Congregatione memorati Tribunalis Auditoris Generalis Causarum Curiae Camerae Apostolicae proprios Notarios habentis.

Quocirca Officiali super revisione Commissionum nunc et pro tempore deputato, per easdem praesentes iniungimus, et districte prae-

cipiendo mandamus, quatenus ex nunc antiquum Curiae stylum, alias religiose servatum, omnino resumens, nullam in posterum Commissionem ad Rotam directam in Causis pecuniariis aut profanis relaxet, seu transitum habere sinat, nisi expressam habeat clausulam – Attento quod agitur de Causa citra Montes ascendente ad valorem quingentorum scutorum aureorum, – et respective in Causis profanis ultra Montes, nisi habeat clausula – Attento quod agitur de causa ultra Montes ascendente ad valorem scutorum mille auri. – Itidem diligenter attendat, ne transitum habeat aliqua Commissio in Causis Beneficialibus Rotae directa nisi habeat clausulam – Attento quod agitur de Beneficio, aut de Pensione, excedente annum valorem vigintiquatuor ducatorum auri de Camera – vel – Attento quod agitur de prima Dignitate in Cathedrali vel Collegiata.

Pari ratione diligenter observet, ut in Commissionibus ad Praelatos extra Rotam, vel etiam ad ipsius Rotae Auditores uti Praelatos dirigendis, si agatur de Causis pecuniariis, aut profanis, adsit clausula – Attento quod agitur de Causa citra Montes infra valorem quingentorum scutorum aureorum – seu – Ultra Montes infra valorem scutorum mille aureorum; – Si vero agatur de Causis Beneficialibus, expressa sit clausula – Attento quod agitur de Beneficio, seu de Pensione, non excedente annum valorem vigintiquatuor ducatorum auri de Camera.

Si vero contingat, quod aliqua Causa, quae propter ipsius qualitatem, aut valorem, praedictae Rotae Auditorio committenda esset, ob Partium collitigantium consensum, alicui Praelato extra Rotam committatur: vel contra, aliqua Causa ad forum Curiae Capitoli perlinens, seu propter ipsius qualitatem et valorem alicui Praelato extra Rotam committenda, ob huiusmodi Partium consensum, Rotae committatur: In singulis Causis praedictis idem Officialis ad Commissionum revisionem deputatus advertat, ut in Commissione adsit clausula – Attento consensu Partium; – Et quod a tergo Commissionum huiusmodi dictus consensus per Procuratores Partium collitigantium, prout superius praescripsimus, vere sit praestitus; Quod si Officialis praedictus in praemissis, vel eorum aliquo, iniuctum sibi munus neglexerit, omnes et singulas expensas, etiam extraiudiciales, a Partibus factas, tam pro ipsa mendosa Commissione, quam pro quibuscumque actibus inde secutis, eisdem Partibus reficere, ac de suo omnino solvere teneatur, ac praeterea poenam remotionis ab officio, seu privationis eiusdem, arbitrio Nostro, et Successorum Nostrorum incurrat.

Et quidem huiusmodi decretorum et statutorum Nostrorum, for-

mam, in quibuscumque Causarum Commissionibus, quas in posterum post praesentium publicationem expediri contingat, omnino servari volumus et iubemus. Quo vero ad Commissiones, quae iam nunc expeditae et in Capsa positae vulgo « incassate » reperiuntur, declaramus praemissas Nostras leges et ordinationes locus dumtaxat habere, quatenus in ipsarum Commissionum sequelam nondum transportata sint acta, et reproducta citatio ad dicendum contra iura coram Iudice, cui directa est Commissio; Quod si acta iam sint transportata, et citatio huiusmodi coram praefato Iudice iam reproducta fuerit, volumus ipsam respective Commissionem, licet contra decretorum Nostrorum formam expedita appareat, firmam remanere, usque ad illius instantiae consummationem; non tamen ultra; itaut in altera ulteriori instantia praesentis Nostrae Constitutionis praescriptum omnino servari debeat, et adimpleri.

Caeterum omnes et quascumque Commissiones, quas deinceps aut Rotae, aut Praelatis, contra formam et praescriptum earundem praesentium respective dirigi contingat, nullas, irritas, et inanes, nulliusque roboris vel momenti fore, nullamque iurisdictionem eidem Rotae, aut Praelatis praedictis tribuere posse, harum serie decernimus et declaramus; nisi forte signatae fuerint manu nostra, aut successorum nostrorum, quibus semper integra erit, plenaque, et libera potestas comittendi quascumque Causas, cuiuscumque naturae, qualitatis, et alicui Congregationi particulari, vel S. R. E. Cardinalibus, seu Romanae Curiae Praelatis, ut alii cuicumque, etiam simplici Doctori, prout Nobis, aut eisdem Successoribus nostris, magis visum fuerit salubriter expedire.

Ad haec, celeriori Causarum, in praefato Auditorio Rotae vertentium expeditioni, quae, propter facile contingentem in pari iudicantium numero suffragiorum aequalitatem aliquando nimis diu protrahi et retardari dignoscitur, per nostrae auctoritatis et providentiae remedia prospicere volentes, eisdem motu, ac tenore statuimus et mandamus, ut, firmo remanente stilo, seu consuetudine, proponendi pro prima vice omnes Causas in Turno ordinario, in quo quatuor Causarum huiusmodi Auditores suffragium ferant, si tamen in posterum, in prima seu ulteriori alicuius Causae propositione, propter praedictam suffragiorum aequalitatem, decisiva resolutio prodire nequeat, non amplius huiusmodi causa cum iisdem quatuor suffragiis reproponatur; itaut coaequatis forsitan iterum suffragiis, rescribi deinde oporteat, ut hactenus rescriptum fuit – Videant quintus et sextus –: sed statim ab ipsa prima vice rescribi volumus – Iterum proponatur, et videant

quintus, sextus, et septimus –, ad hoc nimirum ut in altera Causae propositione omnino prodeat illius resolutio; Decernentes ipsam huiusmodi Causam semper deinceps cum quinto, sexto, et septimo, usque ad extremam illius definitionem, remanere.

Quia vero interdum evenit, ut Romanus Pontifex aliquam Causam eidem Causarum Palatii sui Auditorio committat, cum clausula – Videntibus omnibus – aliaeque plures Causae iam in Turno ordinario, sive etiam suffragantibus quinto et sexto, discussae, ob iteratam suffragiorum coaequationem, de mandato ipsius Rotae, ab omnibus videri debeant; ne forte huiusmodi quoque Causarum resolutionem, divisim aequaliter omnium suffragiis, ut nonnunquam accidit, adhuc retardari contingat; volumus pariter, atque praecipimus, ut quoties in aliqua Causa, vel ex speciali Commissione Romani Pontificis vel ex rescripto ipsius Rotae, omnes Auditores suffragium ferre debent, si Auditores suffragia ferentes disparis numeri existant, antiquus stilus servetur, nimirum quod Auditor proponens suffragium non ferat; si vero suffragia ferentes sint numeri paris, vel casu aliquo ad numerum parem reducantur, debeat tunc in ipsa Causa suffragium ferre etiam Auditor proponens, ad hoc ut ipsius Causae resolutio semper et omnino sequatur, nec de caetero, videntibus omnibus, suffragia coaequari possint.

Decernentes easdem praesentes, et in eis contenta quaecumque, nullo unquam tempore de subreptionis, obreptionis, nullitatis, aut invalidatis vitio, seu intentionis nostrae, aut alio quovis defectu, etiam quantumvis magno, inexcogitato, et substantiali sive ex eo, quod in praemissis, seu eorum aliquo solemnitates, et quaevis alia servanda, et adimplenda, servata, et adimpleta non fuerint, aut ex quovis alio capite a iure, vel facto, aut statuto, seu consuetudine resultante, aut quocumque alio colore, occasione vel causa, etiam tali, quae ad effectum validitatis praemissorum necessario exprimenda foret, notari, impugnari, invalidari, retractari, in ius, vel controversiam revocari, aut adversus illas quodcumque Iuris, facti, gratiae, vel iustitiae remedium impetrari posse, nec sub illis specialibus, vel generalibus similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, modificationibus, suspensionibus, limitationibus aut aliis contrariis dispositionibus pro tempore quomodolibet faciendis, comprehendendi, sed semper ab illis excepta, perpetuoque valida, firma, et efficacia existere et fore, ac ab omnibus et singulis, ad quos spectat, et quomodolibet spectabit in futurum inviolabiliter observari, et adimpleri debere.

Sicque, et non aliter, in praemissis omnibus et singulis per praedictos et alios quoscumque Iudices Ordinarios et Delegatos, etiam

Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac eiusdem S. R. E. Cardinales, in quavis Causa et instantia, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari et definiri debere; irritum quoque, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerit attentari.

Quamobrem Dilecto Filio Magistro Clementi Argenvillieres, Nostro, et pro tempore existenti Romani Pontificis Auditori, per easdem praesentes committimus et iniungimus, aliaque praemissa perpetuo ab omnibus, et singulis, ad quos spectat, et pro tempore spectabit, firmiter et inviolabiliter observari, et adimpleri faciat, et mandet: non permittens eos, quorum favorem illa respective concernunt in praemissis quomodolibet indebite molestari.

Non obstantibus, quatenus opus sit, nostra, et Cancellariae Apostolicae regula de iure quaesito non tollendo, aliisque Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, nec non quorumcumque Urbis Curiarum, et Tribunalium, etiam Auditorii praefati Causarum Palatii nostri Apostolici, ac Notariorum eiusdem, et Scriptorum Archivii respective Collegiorum, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis respective statutis, reformationibus, legibus, usibus, stilis, et consuetudinibus, quantocumque tempore observatis et toleratis; privilegiis quoque, Indultis, concessionibus, facultatibus, et Literis Apostolicis quibusvis superioribus, Tribunalibus, Iudicibus, et Personis, sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis in genere vel in specie, etiam motu, scientia et potestatis plenitudine similibus, etiam Consistorialiter, ac ex titulo oneroso, aut alias quomodolibet in contrarium praemissorum concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata, inserti forent, praesentibus pro plene et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum omnium, et singulorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter et expresse, ac latissime et plenissime, harum serie derogamus, et derogatum esse volumus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Per praesentes autem nostras Literas non intendimus cuicumque cumulativae, aut privativae Iurisdictionis S. R. E. Cardinalibus, nec non Curiae Causarum Camerae Apostolicae, aliisque dictae Urbis Curiis, et Tribunalibus, ac Congregationibus, et Iudicibus in vim alicuius Constitutionis Apostolicae, attributae et competenti, in aliquo praeiudicare.

Ut vero praesentes Literae ad omnium notitiam facilius deveniant, volumus et decernimus, easdem praesentes ad Valvas Basilicae Principis Apostolorum, et Cancellariae Apostolicae, ac in Acie Campi Florae, aliisque locis solitis et consuetis, per aliquem ex Cursoribus nostris publicari, et illarum exempla ibidem affixa relinqui; quae sic publicatae et affixae, omnes et singulos, quos concernunt, in Urbe commorantes, perinde afficiant et arctent, ac si illorum unicuique personaliter intimatae et notificatae fuissent; quodque earundem praesentium Transumptis et exemplis, etiam impressis, manu alicuius Notarii publici subscriptis, et sigillo alicuius Personae in Dignitate Ecclesiastica constitutae munitis, eadem prorsus ubique fides in Iudicio et extra illud habeatur, quae ipsis praesentibus originalibus haberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

Nulli ergo omnino Hominum liceat paginam hanc nostrae Definitionis, Declarationis, Divisionis, Ordinationis, Statutorum, Decretorum, et Voluntatum infringere, vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac BB. Petri et Pauli, Apostolorum eius ne noverit incursum.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, Anno Incarnationis Dominicae MDCCXLVI, Sexto Nonas Octobris, Pontificatus Nostri Anno VII.

I. Datarius.

Pro D. Cardin. Passionei.

Io: Florius Substitutus.

Visa

De Curia I. C. Boschi.

I. B. Eugenius.

Loco  Plumbi.

Registrata in Secretaria Brevium.

Anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo septingentesimo quadragesimo sexto, Indictione Nona, die vero decima Octobris, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, et Domini Nostri D. Benedicti Divina Providentia Papae XIV. Anno Septimo

supradicta Constitutio affixa, et publicata fuit ad valvas Basilicae Lateranensis et Principis Apostolorum, et Cancellariae Apostolicae, Curiaeque Generalis in Monte Citatorio, et in Acie Campi Florae, ac in aliis locis solitis, et consuetis Urbis per me Nicolaum Cappelli Apost. Curs.

Antonius Befani Mag. Curs.

422.

Benedicti XIV Literae Decretales super iurisdictione Episcopi Spirensis in Ecclesiam Collegiatam Beatae Mariae Virginis in Bruchsal, eiusque Capitulum.

(ARCH. ROT., « Ordinationes », n. XLVIII).

1747, novembris 16, Romae.

« Per l'Archivio, d'Ordine di Nostro Signore ».

Benedictus Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. – *Causarum Palatii Apostolici Auditorum Collegium*, quod vulgo Rotam Romanam vocant, ex duodecim Viris Iuris Civilis, et Canonici scientia aequae, ac probitate insignibus et e diversis terrarum orbis partibus in hanc Almam Urbem accitis compositum, Romani Pontifices Praedecessores Nostri Summo semper in honore habuerunt, eosque in rebus arduis quandoque consulere, et eorum opera, atque industria in Causis coram se cognoscendis uti quoque consueverunt. Nos igitur in eadem Beati Petri Cathedra Divino consilio collocati Nostrorum Praedecessorum exempla sequi, eorumque vestigiis insistere cupientes, quae probe, recteque ab iisdem Praedecessoribus constituta, diuque retenta sunt, servare ac custodire, quantum in Nobis est, temporumque ac rerum conditio sinit, summo opere studemus, atque satagimus. Itaque quatuor ab hinc annis veterem controversiam, quae ab antiquissimo tempore intercedebat inter Episcopum Conversanum ex una, ac Magnum Magistrum et Fratres Milites Militiae Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani ex altera Partibus, ad Nostram cognitionem revocavimus, et iuribus utriusque Partis maturae perpensis, adhibitis insuper in consilium dilectis Filiis praedictis Causarum Palatii Nostri Auditoribus coram Nobis ea de Causa congregatis, eorumque sententiis auditis, supremo iudicio Nostro decidimus, ac definivimus, ut videre licet in Nostri Bullarii Tomo I, Constit. 76.

Id ipsum nuper agendum duximus in Causa, quae vertebatur inter dilectos Filios Canonicos, et Capitulum Ecclesiae Collegiatae Odenheimensis Bruchsal ex una, et dilectum Filium Promotorem Fiscalem Curiae Episcopalis Spirensis ex altera Partibus, quam ad Nostram cognitionem a quocumque Tribunali avocata, posteaquam Advocatos, utriusque Partis Iura tam voce, quam scripto tuentes audivimus, Apostolica aliaque Privilegia atque Diplomata, coeteraque omnia per Nos ipsos accurate inspeximus, et interiora Causae rimati sumus, rogatis eorumdem dilectorum Filiorum Palatii Nostri Auditorum sententiis, ad parcendum litigantium expensis, et consulendum paci, et concordiae Ecclesiarum, quae huiusmodi litibus et controversiis non paulum inturbatur, interposito supremo Iudicio Nostro, et auctoritate Apostolica, modo et forma inferius a Nobis exprimendis, terminare volumus.

Monasterium in loco Odenheim etc.

Quae hactenus a Nobis exposita sunt, fundamenta fuerunt rationum, quibus innixi Dilecti Filii Apostolici Palatii Nostri Auditores, die 15 elapsi mensis Septembris coram Nobis, ut dictum est, congregati rogatique quid censerent de quaestione in hunc modum proposita: « *An constet de exemptione Capituli ab Ordinaria iurisdictione Episcopi, in casu?* » etc., unanimi consensu responderunt: « *Negative, salvis ordinationibus in actu translationis* ». Eorum sententiam, quam aequitati et iustitiae consonam, et Canonicis sanctionibus consentaneam censuimus, eadem die amplexi sumus; nunc vero, ut ea, quae a Nobis de praemissorum consilio, atque etiam omnium rationum momentis per Nos ipsos mature perpensis, consideratisque totius litis Instrumentis et quae hinc inde fuerunt proposita, diligenter auditis, definita sunt, in futurum semper valeant, et perennem obtineant firmitatem, hac Nostra in perpetuum valitura sanctione decernendo pronunciamus, et pronunciando decernimus: « *Capitulum* » etc.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, anno Incarnationi Dominicae millesimo septingentesimo quadragesimo septimo, decimosexto Kalendas Decembris, Pontificatus Nostri Anno Octavo.

423.

Admissio novorum causarum S. P. A. Patronorum.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 13 septembris 1749.

Sub hac die facta fuit in aedibus Rm̃i De Vais Decani sollemnis admissio ad Collegium Curiae Causarum S. Palatii Apostolici quinque causarum Patronorum qui iam praecedenter sub die 4 eiusdem mensis fuerant a praefato Collegio electi iuxta eiusdem Collegii morem in Archigymnasio Urbis et postea sub die 11 in aedibus eiusdem Rm̃i Decani examinati a Philippo Butteri et Laurentio Bondacca ex senioribus eiusdem Collegii. . . .

424.

Novus Rotae Auditor assumit Rocchettum in Camera, emissa consueta protestatione.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 12 Iunii 1750.

Hoc mane R. P. D. Amadeus adiit plenam Cameram pro assumendo Rocchetto, emissa ad instantiam Sac. Rotae solita protestatione.

425.

Benedictus XIV ordinat mandatque unionem officiorum Notariorum Rotae fieri et Massam communem emolumentorum.(ARCH. ROT., « *Ordinationes* », part. II, n. XVIII).

1749, decembris 30, Romae.

Monsignor Gian Francesco Banchieri Nostro Tesoriere Generale.

Avendoci Voi rappresentato essersi da gran tempo riconosciuto nelle Congregazioni de' residui tenute avanti di Voi, che alcuni delli Notai della nostra Ruota restino debitori di grossa somma tanto della nostra Camera per l'Affitto da essi ritenuto della terza parte degl'Emolumenti de loro Offizi Ruotali spettante a detta nostra Camera, quanto di detta nostra Ruota, che pretende esser poziore nella esigenza di annui scudi mille cento cinquantadue sopra gl'Emolumenti

suddetti; e che essendosi considerato per una parte la impossibilità di esigere le somme dovute, stante la notoria povertà, e Famiglia de medesimi, e considerato dall'altra, che durante tutto il tempo, che fu dal 1733, al 1738, nel quale essi Notai con applauso universale della Curia fecero la Unione, e Massa comune, disciolta poi perchè non munita con Autorità de legittimi Superiori, fu puntualmente pagato il Censo Camerale, e soddisfatta l'annualità suddetta alla Ruota; Avete creduto espediente per assicurare li dovuti pagamenti maturati, e da farsi in avvenire, a favore di detta Camera, e Ruota, e per provvedere altresì al maggior comodo della Curia, e per altri giusti riflessi, che debbano astringersi tutti quattro li Notai suddetti a fare stabilmente la Unione e Massa comune delli loro Offizi sul piede, sistema e metodo tenuto nella precedente, o altro, che stimerete migliore, da durare in perpetuo tanto più che così pare giusto, ragionevole doversi fare, acciò avendo questi Offizi e Notai un ugual peso, debbano ancora avere un egual lucro. Ed avendoci in oltre rappresentato che credete altresì espediente doversi da voi deputare Persona idonea a ricevere il danaro, che dalli detti Offizi si ritrarrà dopo seguita detta Unione, e Massa, concedendo al medesimo le facoltà in primo luogo di somministrare a ciascheduno de Notai una congrua mestrua provizione per loro mantenimento da stabilirsi, e tassarsi da Voi, in secondo luogo di pagare la pigione della Casa, che abitano spettante all'Ospizio Apostolico, poziore alla Camera, e Ruota per Special Chirografo segnato dalla san: mem: di Benedetto XIII ed inserto nell'Istromento della Locazione, e di altra Casa, o stanze ancora, che potessero essere necessarie per dare esecuzione a detta Unione, e Massa comune, et in terzo luogo di pagare alli Giovani che dovranno necessariamente ritenersi le loro mercedi, come altresì all'Esattore da deputarsi per la esigenza delli emolumenti, e di fare le altre spese necessarie per lo mantenimento di detti Offizi, e per sodisfare agli obblighi, che hanno di fare li Registri, ed altro, che dee indispensabilmente farsi per detti Offizi, e con obbligo di erogare il di più che sopravvanzerà per la rata spettante alli Notai debitori in estinzione de loro debiti a misura del denaro, che aveva ricevuto, e con altre provizioni patti, Capitoli, e Condizioni da concordarsi, e stabilirsi da Voi a Vostro arbitrio, che tendino alla buona direzione dell'Offizi suddetti, al comodo della Curia, al Ben publico, ed alla maggiore indennità di detta nostra Camera e Ruota. E finalmente avendoci eziandio rappresentato, che li detti Notai pretendino, che i loro

Offizi soffrino Notabile danno, e pregiudizio per la diminuzione degl' Emolumenti, che asseriscono causata da molti abusi da qualche tempo in qua dalli Difensori ed Agenti delle Cause contro il buon ordine, e legalità dell'avitazione introdotti, li quali tendino, anche in pregiudizio de poveri Litiganti, e che però stimate parimenti espediente, che li medesimi Notai esponghino a Voi in iscritto i *pregiudizi* suddetti per riconoscere la sussistenza, e per determinare il riparo, conforme sarà di ragione, mediante la pubblicazione di uno o più detti da osservarsi inviolabilmente sotto pena della Nullità dell'Atto, e di altre, che Voi stimerete giuste, necessarie ed opportune da imporsi contro gli trasgressori, implorando per la esecuzione delle cose suddette la nostra approvazione, e le facoltà necessarie, ed opportune.

Noi pertanto commendando il Vostro zelo, e considerando, che tutte e singole le cose di sopra esposte, come giuste, ragionevoli, e dirette all'utile, e vantaggio della nostra Camera, Ruota, e de Notai medesimi ed al ben público, meritano di essere esattamente, e prontamente eseguite. Di nostro motu proprio, certa scienza, e pienezza dell'Apostolica Podestà quelle confermando, ed approvando vi ordiniamo di porle in esecuzione, con obbligare i Notai suddetti alla unione e massa comune, avendo e dichiarando di avere nel presente Nostro Chirografo di parola in parola per espresso il tenore dello stabilimento di detta Massa, e Unione comune degl'Offizi Rotali da durare in perpetuo sul piede, e metodo, come nella precedente seguita, e durata dall'anno 1733 all'anno 1738 o altro, che voi giudicherete migliore, e delle provisioni da prendersi patti, capitoli e condizioni da stabilirsi, come sopra ci avete rappresentato: Ed inoltre colla stessa pienezza della nostra suprema Apostolica Podestà vi concediamo tutte e singole facoltà tanto per la esecuzione della detta unione e massa comune, provisioni, patti, capitoli, condizioni, e per tutt'altro come sopra espresso, quanto per il provvedimento di Casa, e Stanze quanto ancora per riconoscere i pretesi abusi e per dare a quelli il dovuto riparo, mediante la pubblicazione di uno o più editti, sotto pena della nullità dell'atto, e di altre, che voi stimerete giuste, e necessarie per la osservanza di quanto stabilirete, con fare tutto altro che crederete opportuno essendo così mente, e volontà nostra espressa.

Volendo, e decretando, che il presente Nostro Chirografo ammettendosi e registrandosi in Camera a tenore della Bolla di Pio IV nostro Predecessore *de registrandis*, vaglia e debba aver sempre il

suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla nostra semplice sottoscrizione, ancorchè non vi sieno stati chiamati, citati ne sentiti il Tribunale della nostra Ruota, il Commissario della Camera, i Notai nominati, e chiunque altro direttamente vi avesse o pretendesse di avervi interesse non ostanti la regola della Nostra Cancellaria de iure tollendo e quali si sieno Costituzioni, et ordinazioni Apostoliche nostre, e de nostri Predecessori, leggi, statuti, Riforme, usi, stili consuetudini, ed ogni altra cosa, che facesse, e potesse fare in contrario alle quali tutte, e singole, avendone il loro tenore qui per espresso, e di parola in parola inserto, per questa volta sola, ed all'effetto, ed effetti suddetti, pienamente, ed espressamente deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Quirinale questo dì 31 Decembre 1749.

*
**

1750, ianuarii 30.

Benedictus Papa XIV

Vostra Santità stabilisce fra li quattro Notai della Sacra Ruota Unione, e Massa comune degl'Emolumenti de loro Offizi in perpetuo, ed a tall'effetto ordinava Mons. Tesoriere Generale di obbligarli alla suddetta Cassa comune sul metodo da loro precedentemente tenuto dall'anno 1732 al 1738 e in altra guisa da stabilirsi dal sudetto Monsig. Tesoriere, al quale concede tutte le facoltà, anche di deputare persona idonea a ricevere il denaro, e fare li dovuti pagamenti, e di pubblicare editti, ed ordini per il buon regolamento dei suddetti Offizi, e per togliere molti abusi, che si pretendono insorti in loro pregiudizio sotto pena di nullità dell'atto, ed altre ad arbitrio, ed altresì di eseguire tutto altro, che pel effettuazione di quanto vien prescritto dalla Santità Vostra sarà necessario, approvando sin d'adesso quanto dal med. Mons. Tesoriere sarà fatto ed eseguito, e come meglio si esprime nel presente chirografo.

Praesens copia extracta fuit e suo proprio originali in actis meis exhibito die 30 Ianuarii 1750, cum quo collationata concordat, salvo etc. in fidem die 20 Ianuarii 1751.

Ita est C. Rodolphus R. C. A. Secretarius

L'originale della presente copia è stato esibito in mano di Mons. Illmo e Rmo Decano della Sagra Rota.

*
* *

Instrumentum rogatum in vim praefati Chirographi.

Adi 18 decembre 1751.

Presente l'Illmo e Rmo Monsig. Gioan Francesco Banchieri della Santità di Nostro Sig. e Sua R. Camera Tesoriere Generale, il quale in vigore di special chirografo al quale spontaneamente etc. ha stabilito etc. ... Fra li quattro Notai della Sagra Rota dal di primo Gennaio 1751 prossimo futuro in perpetuo l'unione e Massa comune perpetua degl' Emolumenti delli loro uffici nel modo, e forma e col regolamento, deputazione di Depositario in Persona del Sig. Soccorso Amici, peso di pagare il debito arretrato in ragione di scudi duecento moneta l'Anno per ciascheduno de Notari debitori, come dal foglio del tenore etc. ed all'incontro detti Notai in esecuzione del precitato Chirografo et Ordini di detto Mons. Illmo e Rmo Tesoriere accettano la massa ed unione comune perpetua di tutti gl' emolumenti come dal suddetto foglio e tutte e singole cose in esso contenute e rispettivamente decretate, et ordinate da Mons. Illmo Rmo Tesoriere quali promettono puntualmente adempire.

E salve le cose predette detto Sig. Soccorso Amici promette esercitare fedelmente la detta carica di depositario coll'obbligo stipendio, pesi et altro, prescritto nel soprainserito foglio, e di rendere fedele et esatto conto di tutto ciò perverrà in sue mani per occasione di detta depositaria ad ogni richiesta di detti Sig. Notari di Rota, et ad ogni ordine di detto Mons. Illmo e Rmo Tesoriere, et il di più che resterà in sue mani annualmente pagati li debiti arretrati e correnti come in detto foglio pagarli e consegnarli pro rata a ciascheduno di essi Sig.ri Notari cum obligatione Camerali in forma.

*
* *

Tenore del foglio sopra enunciato.

Gian Francesco Banchieri Tesoriere Generale, etc. In esecuzione di detto Chirografo etc. ordiniamo etc. che di tutti gl' Emolumenti de prenarrati Offizi della sagra Rota, se ne formi una massa comune, e tolta ogni differenza, e distinzione de medesimi restino uniti, e incorporati alla detta massa con i seguenti regolamenti.

Primo, che tutto il denaro, che in avvenire si ritrarrà, ed esigerà dagl' Emolumenti di detti Offizi tanto maturati, che da maturare debba interamente colare, e depositarsi in mano d'un depositario.

2° « Che esso depositario *debba in primo luogo con il suddetto* « denaro pagare il debito corrente tanto degl' Emolumenti mensuali « dovuti alla Sagra Rota, quanto del Censo dovuto alla Re. Camera « per quei termini e rate, che cominceranno a decorrere dal dì della « detta unione, e massa, e per li termini poi e rate arretrate e per « anco non pagate debba pagarle *per contributo* alla Sagra Rota, e « Rev. Camera col denaro, che spettava a detti Notari debitori a « ragione di scudi due Cento l'anno per ciascuno dei medesimi in « diminuzione, e totale soddisfazione del debito arretrato che anno « ciascheduno di loro con essa Rota, e Rev. Camera ».

3° Che detto depositario sia tenuto d'amministrare detta depositaria, tenere il libro detto receptorum con la nota fedele di tutte le Partite, e Pagamenti col suo Indice, e Rubricella, e far diligentemente, e con esattezza tutt'altro che richieda la buona amministrazione de detta depositaria. E venendoci ora da detti Notari proposto per depositario il Sig.^r Soccorso Amici, Noi perciò inerendo alle loro richieste, ed essendoci anche nota l'Idoneità, e probità di detto Sig. Amici, lo deputiamo in depositario con l'incombenze ed obblighi, e colla ricognizione di scudi due sopra ciascheduno di detti quattro Offizi, quali mestruì scudi otto potrà appropriarseli, e ritenerseli ogni mese dei denari della massa comune, ed in mancanza del medesimo vogliamo, che per depositario si elegga sempre uno delli stessi quattro Notari il più capace, e chi darà migliori sicurezze, da proporsi dall'istessi Connotari, et approvarsi da Noi o nostri successori con le istesse incombenze, obblighi, e ricognizioni, come sopra.

Seguono altri Capitoli per la direzione, e buon regolamento di detti Offizi etc. In fede etc.

Dato dalla Nostra residenza di Monte Citorio questo dì 4 Settembre 1750.

G. F. Banchieri Tesoriere Generale
Cesare Ridolfi Segretario di Camera rogato.

426.

In Congregatione rotali mensis septembris exhibebatur tabella, seu Diarium, rotalis in qua descriptae erant Rotae futuri anni iuridici, aliaque tractabantur praeparatoria futurorum iudiciorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Veneris 11 7mbris 1750

fuit Congregatio Rotalis in qua stabilita fuit aperitio Rotae pro die 2 8bris et Rñus Decanus exhibuit Diarium Rotale imprimendum pro anno proximo rotali.

Postea in causa Romana. Legitimae... alias resoluta et expedita coram Rño Decano videntibus omnibus Dominis, statutum est ut novae appellationis commissio dirigeretur R. P. D. Bussio qui ex ordine ultimus suffragium tulerat in praecedenti instantia, etsi commissio appellationis directa primum reperiretur R. P. D. Migazzi indeque R. P. D. Canillac qui in dicta superiori instantia primus omnium fuerat iuxta ordinem suffragatus. Et pro effectu huiusmodi resolutionis intimatum fuit Rño Decano ut moneret collitigantium Defensores quod ipsi curarent ut dicta commissio R. P. D. Bussio dirigeretur.

427.

Camerarius, intimatus, assistebat traditioni Palliorum factae a primo Cardinale Diacono.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Mercurii 29 Novembris 1752.

Qua Sacri Auditorii Camerarius accessi hac mane, iuxta mihi transmissam intimationem ad aedes Eñi... Primi inter S. R. E. diaconos Cardinales et assistentiam praestiti traditioni Pallii...

428.

Ad parendum iussui Benedicti XIV, Rotae Collegium celebrat Capellam ad S. M. in via lata in honorem SS. AA. Petri et Pauli.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 2 Iulii 1753.

Interfuerunt hac mane RR. PP. DD. in Ecclesia S. Mariae in Via Lata in qua habita fuit Cappella in honorem SSñum Aposto-

lorum Petri et Pauli ad quam iuxta Constitutionem SS^mi Dñi N. interesse debent Sac. Rom. Rotae Auditores, celebravitque R^mus P. D. Valdina Bremona, a me tamquam Sac. Rotae Camerario praecedenter intimatus.

429.

Officium Camerariatus biennio durabat et per turnum exercebatur - quatenus observarentur in traditione officii ab uno ad alterum Auditorem. - Post vacationes Natalitias fiebat Rota Memorialium.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Anno Domini 1754.

S^{ae} Romanae Rotae Camerariatus Officium, quo functus fuit anno superiori R. P. D. Cornelius Caprara, mihi Caietano Elephantutio legitimo veluti successionis iure delatum fuit in futurum biennium. Quamobrem a die usque 14 Xbris elapsi anni traditae fuerunt Claves Archivii Rotalis, Inventaria, et Diarium, ut ibi S. Auditorii resolutiones in causis editas describerem et si quae contingerent S. Tribunali spectantia, accurate referrem.

Rem igitur exordiando a Congregatione Rotali habita die 7 ianuarii praesentis anni, resolutiones ibi editas iuxta ordinem describere incipio.

Rota Memorialium 7 Ianuarii 1754 etc.

430.

Rpd. Paracciano Auditore electo servanda in novitiatu nolente servare et ad id ad Papam recurrente, quaestio oritur et Papa binas dat Rotae Decano familiares epistolas.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Iunio 1754.

Quamvis Rpd. Paraccianus publicas theses in Cancellaria Apl.ica nondum habuisset, nec locus propterea factus esset agendi de privata disputatione, quae ut plurimum intra 15 dies a dictis publicis thesibus haberi consuevit, cum tamen placuerit Ss. D. N. Papae, datis a Castro Gandulphi literis ad Rotam, remittere et eximia benignitate commendare quasdam eiusdem Rpd. Paracciani preces in quibus de contrahendo hoc 15 dierum termino petita fuerat facultas, quatenus DD. consueta die causarum studio hoc anno addicta, eidem privatae

disputationi nollent intervenire, Rota censuit debitum Principi obsequium nulla expectata, ut iuris erat, legitima instantia, statim exhibere et una simul a laudabilibus nequidquam recedere, decernendo privatam disputationem habendam esse die 15 a publicis thesibus quae erit martis 25 huius mensis Iunii et ita decreverunt etc.

Cum vero in dictis precibus Rpd Paraccianus ad colorandam petitaе facultatis causam de nimio Rotaе rigore conqueri quodammodo videretur, demandatum fuit Rpd. Canillac Prodecano ut de decreto supra iam facto certiozem statim redderet S. D. N. et a supposita rigoris nota, tribunalis nomen, ut par erat, vindicaret, quo ipse in munere commissam sibi operam adeo apposite ac viriliter praestitit ut novas SS. D. N. et humanissimas et Rotae honorificentissimas litteras rescripserit quas ideo omnes decreverunt diligenter esse asservandas et in Archivio reponendas. Interim Rpd. Paraccianus, facti poenitens, non distulit singulos adire DD[ominos] et de inconsulta agendi methodo veniam humiliter implorare. Tenor litterarum :

*
* *

Benedictus PP. XIV. Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. È stato a ritrovarci Mons. Paraciani eletto da Noi Uditore di Rota, come ella ben sa, e ci ha presentato l'annesso memoriale. L'abbiamo letto e considerato, e l'istanza ci è sembrata molto ragionevole, ed anche adattata alle presenti circostanze, nelle quali essendo impediti due Uditori di Rota, e non essendo forse nè l'uno nè l'altro in grado di poter ritornare all'attuale servizio del Tribunale, troppo comple il far vedere, che si fa quanto si può per accelerare l'ingresso a chi è in grado di poter servire. Il nostro dunque Mons.^r di Caniliac, che oggi empie la piazza di Decano, abbia la bontà di leggere e considerare il memoriale, e di farlo leggere e considerare ai suoi degni Colleghi, rappresentandoli le nostre premure, acciò le dispute segrete di Mons.^r Paraciani si facciano o nel giorno 25 del corrente, non ostante lo studio della Rota, essendo il detto giorno 25 il decimo quinto dopo le dispute pubbliche, che si faranno nel giorno 11 o pure anticipando, si facciano nel sabato, o nella Domenica precedente, ancorchè ciò potesse essere contro lo stile, dando Noi, quando ve ne sia di bisogno, ogni nostra Autorità di derogarvi. Noi abbiamo assistito sette anni in qualità di Segreto alla felice memoria del Cardinale Caprara, quando era Uditore di Rota, ed eravamo un Segreto che parlava e scriveva, ed abbiamo

sempre mantenuto affetto e stima al Tribunale: e questo è il motivo, per cui non facciamo verun passo a dirittura, ma bramiamo, che il passo si faccia dal Tribunale. Terminiamo col dare a Mons.^r nostro di Caniliac, e suoi Prelati Colleghi l'Apostolica Benedizione. Datum ex Arce Castri Gandulphi die 6 Iunii 1754 Pontificatus Nostri Anno Decimo quarto.

431.

Alia epistola familiaris Benedicti XIV.

(ARCH. ROT., « Admissiones » Varia, n. 25).

Benedictus PP. XIV. Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. Riceviamo la sua lettera dei 9 e la preghiamo a rendere in nome nostro al Tribunale della nostra Rota le dovute grazie per la benigna annuenza, che le conclusioni private di Mons.^r Paracciani si facciano nel giorno 25 riconoscendo ancor Noi la finezza del tratto cadendo nello stesso giorno l'impegno dello studio. Camminando poi colla nostra consueta ingenuità, le diciamo esser restato in qualche parte amareggiato il consenso da Noi ricevuto per la presa risoluzione parendoci di vedere nella di lei lettera contrassegni troppo chiari di disgusto contro la condotta di Mons.^r Paracciani in questo affare. Troppo ci preme, che il Prelato entri nel Tribunale, ben veduto da tutti i Colleghi; e però Noi, dopo aver preso le dovute informazioni, non lasceremo d'ordinare che faccia que' passi che crederemo opportuni: ed intanto domandiamo, che si deponga da ciascheduno qualsivoglia egreferenza, essendo stato il Tribunale della nostra Rota sempre illustre per dottrina, ma non sempre ammirato per la perfetta unione e buona corrispondenza fra gli Uditori, e giacchè oggi per grazia di Dio è stimabile, ed è stimato per tutte le due predette qualità, desideriamo sommamente che si mantenga in quello stato in cui è. I Poeti ci rappresentano le Grazie in numero di tre; ed i Pittori le dipingono sempre in numero di tre. Noi siamo parziali de' Poeti e de' Pittori, e dopo aver ricevuto dal Tribunale della Rota il favore dello stabilimento delle conclusioni private di Mons.^r Paracciani nel giorno 25 domandiamo ancora gli altri due, cioè che a Noi si rimetta l'esame della sua condotta, e che intanto cessi qualsivoglia amarezza, volendo Noi ora e sempre la buona concordia e la cordiale corrispondenza fra i nostri Uditori di Rota, a' quali intanto con pienezza di cuore diamo l'apostolica benedizione. Datum ex Arce Castri Gandulphi die 10 iunii 1754 Pontificatus nostri anno decimo quarto.

432.

Congregatio Rotalis mensis septembris.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae die 9 Septembris 1754.

Habita fuit Congregatio praeparatoria pro aperitione Rotae . . .
Approbata itidem fuit Tabella Rotalis pro futuro anno imprimenda.

433.

Rota iuramentorum seu iuramenti.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Ven. 4 Octobris (1754).

Accesserunt in hac Rota Adiutores studiorum et secreti et perlecta ab uno ex iis Constitutione s. m. Urbani VIII omnes praestiterunt solitum iuramentum super illius observatione.

434.

Rotae Auditores si ad Episcopatum promoveri contingeret, ab examine subeundo eximebantur privilegio.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Martis 11 Februarii 1755.

Habitu fuit hodie examen Episcoporum in Palatio Apostolico Quirinali. Interfuit quoque R. P. D. meus Molino, iam electus Episcopus Brixien. ut sui periculum faceret una cum aliis de more examinandis. Verum dimissus fuit uti plene approbatus, iuxta privilegium quo fruuntur S. R. Auditores.

435.

Papa in Consistorio secreto refert ac providit Ecclesiae Brixien. de persona Rev. Molini.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae Februarii 1755.

Hodie in Consistorio Secreto, Sanctitate Sua referente, providit Ecclesiae Brixien. . . . de persona R. P. D. Ioannis Molino, ipsum-

que illi in Episcopum praefecit, cum retentione officii auditoris causarum Palatii Apostolici « sub titulo locumtenentis ad Sanctitatis « Suae et Sedis Apostolicae Beneplacitum », sunt verba decreti Conistorialis hac die emanati cuius copia in Archivio asservatur.

436.

Rota conatur ut Benedictus XIV constitutiones Rotales servare faciat in admissione novi Auditoris Veneti.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

6 Iunii 1755.

Rumor in Rota percrebuerat, S. D. N. in locum Rm̃i Molino propediem ex Arce Castri Gandulphi fore declaraturum novum Rotae Auditorem unum ex quatuor quos nuper Respublica Veneta de more nominaverat, videlicet R. P. D. Rezzonicum, R. P. D. Saviman (?) Clericos Camerae, R. P. D. Cornelium Praelatum Consultae et D. Savorgnanum Ssm̃i Cubicularium, cumque illud etiam sensim evulgari coepisset quod nempe S. S. deliberaverat novum hunc futurum Auditorem statim praesentare posse Motum proprium suae electionis ceterasque peragere consuetas functiones ad possessionem usque inclusive etiamsi Rm̃us Molino adhuc uti Locumtenens in Rota consideret, visum est DD[ominis] rumorem utcumque incertum non esse negligendum.

Commissum idcirco fuit R. P. D. Paracciano ut ipse, capta occasione invisendi D. Card. Argenvillieres Proaudit. SSm̃i in Castro Aritiae commorantem, de vero rerum statu diligenter inquireret, unaque simul ostenderet grave inconveniens maximumque absurdum quod quis de officio nondum vacante provideatur: Novum id fore exemplum contra laudabiles Tribunalis consuetudines, contra omnes iuris regulas et contra expressam dispositionem saluberrimae Constitutionis Sixti IV, quae vetat Auditoribus ne ullum in posterum recipiant ultra numerum duodenarium: Hinc paulatim invehi in nostrum Tribunal exitiale genus Expectatarum, hinc latam aperiri viam subvertendi leges atque Ordinem eiusdem Tribunalis quem tamen exterae Nationes venerantur et in suis nominandis Auditoribus caste ac sancte observant; aut igitur supersedendum esse in novi Auditoris declaratione, aut revocandum beneplacitum, cuius vigore Dñus Molino locum adhuc tenet Auditoris Veneti: ita quoque alias servatum fuisse de anno 1660 cum Rm̃o Meltio promoti ad Ecclesiam Papiensem

qui tamdiu officium Auditoratus uti Locumtenens retinuit quamdiu expeditus non fuit Motusproprius R. P. D. Vicecomitis illius successoris: Haec omnia tamen non nostro, sed proprio tantum nomine exponeret unaque simul curaret alloqui d. Card. Vicecancellarium eius opem deprecando ne sineret ullum exoriri praeiudicium Sac. Tribunali cuius ipse est caput et protector. Probe ac felici exitu munus suum obivit R. P. D. Paraccianus, nam postridie redditae sunt litterae D. Card. Argenvillieres quibus nunciabatur, S. D. N. respondisse D. Card. Vicecancellario se vel non declarare novum Rotae Auditorem Venetum, vel quatenus declarasset, minime tamen signaturum Motum proprium illius electionis nisi post indictas ferias generales: Hac accepta Pontificis sponsione decretum fuit quod Dñus Decanus, eiusque loco R. P. D. Bussius . . . nomine Tribunalis debitum gratiarum officium persolveret tam Card. Vicecancellario quam Cardinali Argenvillieres Pro-Auditori.

Praedictas literas aliasque subinde super hoc negotio mihi traditas in Archivio reposui. ¹

437.

Rotalis Congregatio extraordinaria coram Benedicto XIV in causa Moguntina—Iuris metropolitici.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 10 aug. 1755.

Hodie mane, habita fuit coram SSmo Congregatio particularis Rotae in causa Moguntina Iuris Metropolitici inter celsissimum Electorem et Archiepiscopum Moguntiae ac Abbatem, hodie episcopum, Fuldensem. Hora intimata, introducti fuimus in cubiculum ad quod subinde accessit S. S. cum RR. PP. DD. Praefecto cubuli et Magistro caeremoniarum, ibique recitata consueta oratione, benigne annuit ut omnes in scamnis hinc inde paratis consederemus. Mox R. P. D. Bussius uti senior suffragium in causa tulit ac deinde caeteri iuxta ordinem Turni comprehenso etiam Rmo Molino Episcopo Brixien. qui et ipse loco suo interfuit de expresso SSmi mandato. Prodiit consultatio favore Archiepiscopi Moguntini, quam SS. D. N. merita causae mira alacritate et eloquentia ex integro restringendo laudavit adprobavitque, nobis interim iniungens servare secretum captae resolutionis. Post haec singuli tradidimus vota in scriptis

¹ Hanc adnotationem exaravit manu sua ipse Elephantutius, Camerarius.

iuxta ordinem praecedenter datum et exinde benignissime fuimus dimissi. Interfuimus sine Cappa et extra formam Iudicii, prout intimatum fuerat per organum Secretariae Status, ut videre est ex ipsis intimationibus quas R. P. D. Bussius mihi tradidit ut reponerem in Archivio.

438.

Exeuntem e Rota Auditorem promotum associant duo novissimi Auditores usque ad aulam exteriorem Tribunalis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 3 Octobris 1755.

In hac Rota R. P. D. Molino Episcopus Brixien. et Locumtenens propediem ad suum Episcopatum profecturus, valedixit Dominis et de more a duobus iunioribus associatus fuit usque ad aulam exteriorem.

439.

Benedictus XIV Rotae Auditoribus dono dat exemplar suae Synodi Dioecesanæ.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 17 Novembris 1755.

.
Dum essemus in Rota, SS^mus Dñus N.er nobis dono misit exemplar suae Synodi Dioecesanæ novae Editionis nuper impressae suam porrigendo liberalitatem non modo in R. P. D. Olivatium qui eius sedem in Rota nondum occupaverat, verum etiam in Auditorem venetum loco R^mi Brixien nominandum. Statutum inter nos fuit ut quatuor ex senioribus se conferrent ad referendas gratias SS^mo. Adimpleverunt hi quidem commissum munus, sed accessum ad SS^mum habere non potuerunt, quia erat dies Consistorii.

440.

Benedicto XIV Auditores Rotae gratias agunt pro accepto dono, et eidem inculcant ut curet novos Auditores nominare nedum doctos sed etiam uti doctos reputatos.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Ven.: 21 nov.bris 1756.

.
Post Rotam accessimus iterum ad referendas gratias SS^mo a quo peramanter accepti fuimus. Multa nobiscum locutus fuit et praecipue

super obitu R. P. D. Amadei, imo nos percontari non omisit, quemnam in eius locum subrogari malle: Cui interrogationi responsum fuit, electionem ab eo faciendam talem futuram qualem nos ipsi cupimus et Curia expectat. Hoc unum a Sanctitate Sua deprecando, ut virum eligere vellet qui non modo doctus sit, sed doctus etiam reputetur, ne collitigantes qui sua negotia nobis confidunt, aut coacte aut aegrè ad nostrum Tribunal accedant.

441.

In electione Rpd. Frangipane, Secretaria Status omittit epistolio factam a Papa nominationem Rotae significare.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 24 Nov.bris 1755.

.....
In locum R. P. D. Amadei electus hodie fuit a SS^{mo} R. P. D. Frangipanus qui statim accessit ad invisendos DD. Sanctae Rotae Auditores. Quia vero R. P. D. Bussius Pro-Decanus nondum accepit solitum epistolium a Secretaria Status, ideo monitus fuit novitius Collega ut eius expeditionem quantocius curaret.

442.

Rotae Auditores nequibant adduci in suspectum etiam si eisdem committerentur causae uti Praelatis, quas ipsi antequam Auditores existerent, iudicaverant.

(ARCH. ROT., « *Ordinationes* », part. I, n. LI).

anno 1756.

Commissa a Monsignor Paracciani *come Prelato* la causa *Romana Mercedis* già dal medesimo giudicata in tempo che era Luogotenente dell'A. C. . . . fu domandata avanti Monsignor Uditore della Segnatura la riportazione di tal commissione, sì perchè nelle cause Prelatizie potesse aver luogo, anche in S. Rota, l'allegazione in sospetto, quanto ancora per il motivo che l'anzidetto Monsignor Paracciani aveva egli stesso sentenziato, e non si dovesse permettere che un medesimo Giudice confermi e revochi in grado d'appellazione la sua propria sentenza.

Su tali motivi . . . (fu) ritrovato non men puntuale che recente l'esempio nella *Imolen. Pecuniaria super restitutione in integrum*

3 iulii 1750 cor. Rpd. Canillac in cui al § 4^o e 5^o diffusamente si ferma l'incompetenza di simile ricasazione, non meno nelle cause Rotali, che Prelatizie, per la stessa identica ragione che nell'una e nell'altra specie devono (gli Uditori Ponenti) giudicare secondo il voto de' suoi Corresponsali persuaso Monsignor Uditore della Segnatura . . . , ha ordinato che si sostenga la Commissione diretta a Monsignor Paracciani *uti Praelato*, come per decreto emanato sotto li 26 gennaio corr. la di cui copia autentica si consegna a Monsignor Illmo Rmo Camerlengo insieme con altra copia dell'addotti due §§ della *Decisione avanti Monsignor Canillac* per norma de' casi futuri, ecc.

443.

Decani erat vices gerere omnium Collegarum absentium vel in eorum locum quem mallet subrogare.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lun. 22 martii 1756.

Post Rotam R. P. D. Stadion conquaestus fuit cur sibi delatum non fuisset munus Camerarii, quod iuxta legem Turni sibi deferendum esse asserebat, post discessum R. P. D. Figueroa, attento praesertim ultimo statu, quod suis iuribus favere arbitrabatur. Responsum fuit, huiusmodi munus pertinere ad R. P. D. Bussium tamquam Prodecanum, non minus ex inveterato more Tribunalis, quam etiam ratione iuris inde promanante, quod sicuti ad Decanum spectat vices gerere omnium Collegarum absentium, vel in eorum locum subrogare quem ipse maluerit, ita iure optimo assumere iste potuerit officium Camerariatus eoque fungi valeat donec elapso biennio Rotali aperiatur successio favore illius, cui iuxta ordinem Turni deferenda erit.

444.

Revmo Cardinali Camerario sub praetextu quod nulla adesset causa in Camera iudicanda, abnuenti Cameram congregare, ut Rocchettum imponeret novo Rotae Auditori, mandat Benedictus XIV ut nulla interposita excusatione suum convocaret Tribunal pro prima die iuridica.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Martis 23 Martii 1756.

R. P. D. Olivatius hac mane habuit privatas Conclusiones coram Emo Card.li Vicecancellario. Omnes interfuimus praeter RR. PP. DD.

Canillac et Borrull, qui minus bona valetudine detinebantur. Exposuit deinde R. P. D. Olivatius se inutiliter deprecatum fuisse R. P. D. Decanum Camerae ut die Mercurii 24 currentis Martii, quae iuridica erat, congregare dignaretur Camera eique tradere Rocchettum, retulitque ideo R. P. D. Decanus denegasse Camera intimare quia in d[icto] Tribunali nullae aderunt Causae sub ea die proponendae. Quo audito, rogavimus Eñm Cardinalem Vicecancellarium ut id referre dignaretur SSmo ab eoque impetraret vel ut Clerici Camerae congregarentur etiam ad unicum effectum tradendi Rocchettum R. P. D. Olivatio, vel ut restitueret nostrum Tribunal in pristinum ius, quo antea fruebatur, tradendi per se ipsum independentem a Tribunali Camerae Ap.licae Rocchettum omnibus S. Rotae Auditoribus. Nostras preces humanissime accepit Eñus Card.lis Vicecancellarius, easque sine mora obtulit SSmo qui Decano Camerae iniunxit, ut nulla interposita excusatione, suum convocaret Tribunal pro prima die iuridica.

Unde factum est, ut die Mercurii 24 cuřtis Martii convocata fuerit Camera Ap.lica, traditusque Rocchettus R. P. D. Olivatio.

445.

Auditores Rotae ad novum Cardinalem Vice-Cancellarium uti caput sacri Rotae tribunalis accedunt gratulaturi.

(ARCH. ROT., *Diarium Camerale*).

Septembris 1756.

Sub hosce dies

Eodem tempore S. R. E. Vicecancellarius officium paucos ante annos delatum Eño et Rño Card.li Hieronimo Columna, collatum fuit Eño ac Rño Card.li Archinto, ad quem uti caput nostri Tribunalis collegialiter, accessimus ut ipsi nobisque gratularemur.

446.

Aperitio Rotae et Rota iuramenti.

(ARCH. ROT., *Diarium Camerale*).

Octobris 1757.

In apertura Rotae equitarunt

Lunae 3 octobris.

In hac Rota lectae fuerunt Bullae et Constitutiones Rotaes admissae Coadiutores studiorum et Secreti ad praestandum iuramentum.

447.

« *Inventario delle robe della Sacra Rota Romana* ».(ARCH. ROT., « *Inventaria* »).

Sine data.

*Nella stanza della Rota al Palazzo Vaticano.**Prima stanza.*¹

Tre cassabanchi di albuccio bianchi col loro appoggio dietro. Cinque cassabanchi pitturati a fiori col nome di Papa Paolo V. Un Pulpito grande di legno colla sua balaustra davanti, in cui siedono tutti gli Ill^{mi} e Rⁿⁱ S.ri Uditori di Rota, fatto da Papa Pio IV l'anno 1562 tinto color di noce.

Undici Pulpiti, ne' quali sedono i Ss.^{ri} Avvocati tinti color di noce.

Seconda stanza.

Appartamento di corame in tutta la suddetta, fiorato d'oro con fondo oscuro.

Quattro sedie d'appoggio, di vacchetta coi suoi pomi dorati e trine rosse di seta, rosicate dai sorci.

Un libro manoscritto stampatello in carta pecora in quarto, coperto di cordovano negro filettato d'oro in mezzo due fiori consimili colle seguenti parole: *Liber Rotae*, nel quale Libro sono descritte le Costituzioni della Sacra Rota e de' suoi Notari, fatte dalla S. M. di Giovanni XXII, con una Bolla di Urbano VIII e col giuramento che fanno gli Ill^{mi} Signori Uditori quando prendono il possesso.

Stanza dove si fa la Rota.

Paramenti di arazzi.

Un quadro grande con cornice all'antica color di noce svenata, rappresentante il B. Bertrando Vasco, Uditore della Sacra Rota, come si vede scritto da una parte di esso, del Baciccio. — Altro quadro dell'istessa grandezza rappresentante San Raimondo, con cornice color di noce all'antica, filettata d'oro, copia d'autore incognito. — Un quadro di legno, grande, fatto a arco, rappresentante la Madonna col Bambino in braccio, S. Pietro e S. Paolo: e dodici Ill^{mi} Uditori di Rota vestiti colle cappe, della scuola di Raffaello originale.

¹ Hoc cubiculo coeremonia aperitionis Rotae peragebatur quotannis.

Un quadro bislungo sopra la porta con cornice all'antica, color di noce, quasi tutta dorata rappresentante l'adultera, trasportato nelle stanze a Monte Cavallo.

Una cornice mezzana dorata dove si mette il Turno della Rota.

Dodici sedie d'appoggio di vacchetta colle menzole dorate con trine di seta rossa rosicate dai sorci, tutte consimili.

Quattro sedie di vacchetta d'appoggio all'antica, bollettate con bollette d'ottone con frangetta di seta rossa simile.

Una sedia d'appoggio di vacchetta, serratora, con frangia di seta e oro, rotta, coll'arma di Papa Clemente VIII ne' braccioli.

Due cassabanchi col nome di Gregorio XV colla sua arma dipinti con fiori.

Tre cassabanchi col nome di Papa Paolo V e sua arma dipinti a fiori.

Un cassabanco d'albuccio con suo arazzo sopra.

Tre bandinelle di taffetano verde alle finestre un poco mangiate da' sorci, due con cordone di seta verde senza fiocco e una senza cordone.

Tre ferri alla finestra per la suddetta bandinella con i loro occhietti.

Tavolone grande d'albuccio dove si fa la Rota.

Tappeto di corame da tenersi sopra detto tavolone.

Parafuoco di legno avanti il camino, fatto a gelosia, con cornice dorata.

Cassettone di legno dentro il camino da tenere il fuoco.

Cappella.

Un quadro rappresentante la Madonna Ssma col Bambino e S. Giuseppe con cornice dorata un poco intagliata all'antica, copia di Raffaello d'Urbino.

Altare di legno con sua pradella.

Scalini due di legno dorati nel secondo scalino dipinti tre serafini e fiori.

Pietra sacra coperta di tela.

Due candelieri grandi d'ottone colle loro boccaglie che servono per torcieri.

Due credenzini di albuccio da tenere l'ampolline etc.

Un smorzatore di latta col manico di legno.

Stanza de' luoghi.

Cassetta da comodo con suo vaso di terra, coperto di corame rosso, bollettata con bollette d'ottone.

Sedia d'appoggio di vacchetta ecc.

*
* *

Nelle Stanze della Rota al Palazzo del Quirinale.

Nella sala dei servitori.

Una stora coperta di fustagno rosso.

Quattro cassabanchi tinti rossi per li servitori colle arme di carta e nome del Regnante Pontefice Papa Benedetto XIV.

Nell'anticamera.

Parato di corame vecchio fiorato d'oro col fondo color celeste.

Stanza dove si fa la Rota.

Parato di damasco rosso fiorato per tutta detta stanza colla cornice dorata in cima di detto parato.

Portiera di damasco rosso fiorato alla porta della Cappella.

Ferro per detta portiera coi suoi occhietti.

Portiera nuova di panno rosso senza fodera con suo cordone di seta rossa con due fiocchi.

Ferro con sue girelle e occhietti di ferro per detta portiera.

Sedici sedie d'appoggio coperte di cordovano rosso con trine di seta rossa consimili senza pomi.

Un tavolone grande d'albuccio che si divide in tre, dove si fa la Rota coi piedi di legno.

Coperta di corame rosso del suddetto tavolone.

Dua bandinelle di taffettano verde con cordoni di seta verde e fiocchi colle frappalà colle sue cornici di legno filettate d'oro a Baldacchino alle finestre.

Tre sgabelloni coperti di cordovano rosso con trine di seta rossa consimili alle sedie.

Due taffetani verdi alla bussola esistente nella porta per la quale si va alla galleria.

Dodici cartelloni coperti di cordovano nero filettati d'oro per scrivere ciascuno coll'arma della s. m. di Papa Clemente XII.

Dodici cuscineti coperti di velluto nero con frangetta di seta nera per pulire le penne.

Cartella coperta di cordovano nero filettato d'oro sopra la quale si mette l'orologio.

Tutte le suddette robe sono state fatte a spese del Sacro Palazzo Apostolico.

Due cassabanchi inverniciati color di noce filettati d'oro uno senza serratura, e l'altro con serratura senza chiave e dentro di essi le seguenti cose:

una brocchetta di rame per innacquare le stanze...

Coperta di damasco rosso foderata di tela rossa con frangetta attorno di seta rossa che serve per il tavolone grande dove si fa la Rota.

Quadro bislungo grande con cornice dorata rappresentante la SS^{ma} Vergine con N. S., san Giov. Battista con tre angeli, dicesi esser opera del Cignani.

Un altro quadro di tela d'Imperatore con cornice fiorata all'antica, dorata, rappresentante il Regnante Pontefice Papa Benedetto XIV, copia del T. Masucci.

Un quadro di figura irregolare con cornice nuova indorata del modello di Salvator Rosa, rappresentante l'adultera evangelica con 10 figure, di Tiziano, è originale, conforme si riconosce da tutta la struttura del quadro, dal ritratto del detto autore fatto nel detto quadro e da tre pentimenti quali vi si vedono; è di grandissimo valore attese la qualità dell'autore ed essendo un quadro istoriato. — Il detto quadro stava nelle stanze della Rota al Palazzo di S. Pietro in Vaticano e in molti luoghi era rovinato affatto, et era tutto patito con essersi perduti e cascati in molti luoghi i colori. — Il detto quadro è stato rifoderato, gli è stato rifatto il telaro ed è stato aggiustato dal Sig.^r Carlo Fantaccini pittore, con averci impiegati ... giorni, e poi è stato trasportato nelle Stanze della Rota di Monte Cavallo.

Argenti.

Quadro con cornice d'argento foderato dietro d'argento coll'arma della Sacra Rota con suo cristallo avanti con entro l'Orazione allo Spirito Santo di Carta stampata.

Nello Stanziolino.

Un tavolino di noce...

Sei sgabelli coperti di cordovano rosso...

Nel primo Stanziolino de' luoghi.

Una cassetta da comodo di albuccio con suo vasetto di terra coperta di velluto fiorato rosso di Palazzo.

Due orinali di vetro colle loro vesti di velluto fiorato rosso di Palazzo.

Un panno di cortinella sopra la suddetta cassetta.

.....

Nel secondo stanziolino de' luoghi.

Una cassetta ecc....

.....

Mobili di diverse specie esistenti nella Cappella.

Parato di corame fiorato di oro con colonne e oro con fondo oscuro di Palazzo.

Quattro inginocchiatori...

.....

448.

Obitus Benedicti XIV.

(ARCH. ROT., *Diarium Camerale*).

Mercurii 3 Maii 1758.

Post gravem diuturnumque morbum in quo admirabilem animi constantiam servavit suaeque pastoralis sollicitudini satisfacere non desiit, hoc mane circa horam duodecimam obiit S^{mus} D. N. Benedictus XIV Pontifex Max.

449.

Congregatio Rotalis in aedibus Decani vacante Sede.

(ARCH. ROT., *Diarium Camerale*).

Dominico 14 Maii 1758.

Hodie habuimus Congregationem privatam in Aedibus Rⁿⁱ Decani in qua actum fuit de ordine accedendi ad Rotas Conclavis, nostri Tribunalis custodiae commissas, statutumque fuit ut accederemus bini bini iuxta ordinem antianitatis, excepto R^{mo} Decano, qui, praeter honorem aperiendi turnum, ab hoc excutiarum genere liberatus fuit.

Quamvis autem, eo dempto, numero pares essemus, voluimus tamen ut advocaretur Rm̃s P. Magister S. Palatii Ap.lici, qui membrum est Nostri Collegii.

450.

Electio Clementis XIII.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae*, 2, pag. 450-451).

Hac ... die 6 Iulii (1758) post prandium in comitiis vespertinis, praeter communem expectationem, electus fuit in Summum Pontificem Eñus ac Rm̃us D. Cardinalis Rezzonico, venetus, episcopus Patavinus, qui fuerat Sacrae Rotae Auditor ... et sibi nomen imposuit Clementis XIII in memoriam Clementis XII qui illum creaverat Cardinalem.

451.

Statuitur regula de gerendo officio Camerariatus in casu absentiae vel perpetui discessus Auditoris Camerarii.

(ARCH. ROT., *Diarium Camerale*).

1759.

Officium Camerariatus hoc ineunte anno mihi delatum est iure antianitatis post R. P. D. meum Stadion, quo absente pro eius biennio vices gessit Rmus Decanus iuxta morem nostri Tribunalis. Et quia in Rota 22 martii 1751 ob discessum Illm̃i Figueroa DD[omini] censuerunt quod Camerariatus provisionaliter gereretur ab eodem Rmo Dec[ano] pro anno iam incoepo, indeque successit biennium R. P. D. mei Stadion, cui ego Urbanus Paracciani ex ordine suffectus sum; Ideo DD. futuris casibus normam daturi opportune declararunt, alium esse casum absentiae, alium vero casum obitus vel promotionis, ita quidem ut in primo ius esset Rm̃o Decano totum absentiae biennium conficere, secus autem, in secundo, quia promotus vel defuncto Collega, annum tantummodo incoeptum Rmus Decanus explebit.

452.

Novi Rotae Notarii Collegio Auditorum solvere debebant scuta 120.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 5 februarii 1759.

In hac Rota Philippus Paparozzi novus S. nostri Auditorii Notarius ad collationem Ssm̃i Dñi sequens porrexit Memoriale:

Ill^mi e R^mi Sig.ri,

Filippo Paparozzi O.re u^mo delle Sig.rie loro Ill^me e R^me riverentemente le rappresenta essergli stato conferito dalla S.tà di N. S. uno dei quattro uffizii di Notaro della S. Rota vacato per morte del q^m Ciriaco Biondi. Ma perchè nell'atto doveva l'O.re prendere del medesimo l'attuale possesso è insorto il dubbio se sia o no tenuto al pagamento della propina in favore della S. Rota; quindi egli fece fare ricerche negli officii Rotali, e riscontrati attestati nel libro intitolato – *Gestorum* – è venuto in cognizione che li soli Soccorso Padre e Benedetto figlio Amici, li quali hanno l'ufficio a nomina della S. Rota a contemplazione della med.a nomina effettivamente pagarono la detta Propina. Gl'altri poi cioè li q^m Pini Biondi, Schizzada e Sig.ri Cicelli...¹ e Sparagna li quali hanno posseduto e rispettivamente posseggono gl'uffici a nomina di Sua S.tà e dell'E^mo Card.e Camerlengo pro tempore non hanno effettivamente pagata questa propina: e siccome lo stesso O.re per questo incidente non può prendere l'attuale possesso dell'ufficio sudd.o, ancorchè ne abbia avanzato le sue istanze, perciò riverentemente le supplica di dar riparo a quest'affare con ordine che si facciano riscontrare gli stati sudd.i, e si destini persona idonea perchè possa l'O.re trattare di questa pendenza, e comettere intanto a Mons.e Ill^mo e R^mo Bussi Decano che faccia dare il bramato possesso all'O.re. il quale sempre è pronto di fare lo sforzo della Propina sudd.a quante volte consti che il med.o sia tenuto per salvare intatte così le ragioni non meno di codesto S. Tribunale che le sue e degl'altri Notari successori. E della grazia etc..

Cum autem R^mus Decanus eodem contextu quo supradictum retulit Memoriale exposuerit etiam consimiles casus quos ex libro Decanali desumpserat, nempe

« Veneris 30. ap.lis 1667

« Porrexit in Rota praeterita Notarius Bonamici Memoriale quo
« exponebat se coactum fuisse retroaccipere officium Notariatus olim
« ab eo venditum Angelo Francisconio et ab eius creditoribus diebus
« praeteritis sub hasta positum, et propterea instabat ut Rota vel
« gratis, vel pro solis ducatis decem ad solitum iuramentum admit-
« teret suum nepotem in quem titulum Notariatus transferri ab E^mo
« Cardinali Camerario obtinuerat. Verum quia¹ ipse praetentionem
« suam in iustitia fundabat, tum quia dicebat hoc esse quasi quemdam

¹ Nomen non potest legi.

« regressum necessarium, tum etiam quia collegabat ante reductionem
 « Notariorum non consuevisse solvi nisi ducatos decem pro admis-
 « sione, Domini petitionem reiecerunt respondentes non esse simpli-
 « cem regressum dum ipse non recipiebat titulum sed illum transfe-
 « rebat in personam Nepotis, nec antiquum statum seu stylum hodie
 « posse locum habere, quia hodie Notarius qui admittitur habet duo-
 « decim officia uti antiquitus habebat tantum unum, et in Bulla sup-
 « pressionis et reductionis s. m. Clementis X expresse disponitur
 « quod quatuor Notarii vigore eiusdem eligendi illorumque succes-
 « sores sustinere debent omnia et singula onera olim 48 Notariis
 « incumbentia, et propterea sicut Dataria auxit suam componendam
 « proportionabiliter ad numerum officiorum, ita etiam Rota iuste prae-
 « tendere potest proportionabiliter augmentum honorarii admissionis
 « usque ad *ducatos 120*.

« Unde cum in hac Rota porrexisset novum Memoriale in quo
 « petebat sibi ex mera gratia indulgeri quod ex iustitia non esse de-
 « bitum agnoscebat, Domini sine controversia hoc ex consueta libe-
 « ralitate indulserunt ut pro solis Ducatis decem admitteretur et ego
 « ut illius memoria extaret hoc hic adnotare volui.

« Die 26 maii 1679

« »

Factum idcirco est ut precibus, a Philippo Paparozzi ut supra
 porrectis, rescriptum fuerit – In Rota 5 Feb.rii 1759 – solutis Depo-
 sitario Tribunalis Ducatis centum viginti admittatur Orator – P. I. Bus-
 sius S. R. Decanus.

453.

*Rotae Notarii communem Massam emolumentorum conficiunt ac Depo-
 sitarium eligunt.*

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 23 Aprilis 1759.

Rota memorialium.

.

Retuli Ego (Camerarius) in hac Rota quod sequitur:

Noi infrascritti collegialmente congregati nelle stanze nelle quali
 si esercitano gli officii Rotali con la presente da valere quale pub-
 blico e giurato Instrumento a tenore delle facoltà concesseci nel Capo 3
 dei Capitoli inserti nell'Instrumento dell'unione e massa comune delli

Emolumenti degl'ufficii Rotali rogato per gl'atti del qm̃ Cesare Ridolfi Segretario di Camera il dì 18 Dicembre 1750 seu etc. Eleggiamo e deputiamo in Depositario di detti Emolumenti il Sig.r Don Marco Zotti (?) a noi ottimamente cognito, abile, capace e di piena illibatezza di costumi, e di sperimentata onoratezza e fedeltà in luogo del Sig.r Soccorso Amici per essersi questo dichiarato non potere più esercitare tale incombenza, e questa elezione e deputazione la facciamo in persona di detto Sig.r D. Marco Zotti con l'istessa provvisione e rispettivamente pesi ed obblighi in tutto e per tutto come si contiene nelli sopradetti Capitoli alli quali e qualmente (?) da cominciare detta incombenza il dì primo di Maggio prossimo, fatta prima da esso Sig.r Zotti la dovuta valida obbligazione per l'adempimento de' suddetti Capitoli ed Instrumento in ciò che concerne l'incombenza suddetta supplicando Mons. Illmo e Revmo della sua benigna approvazione. In fede ecc. Roma questo dì Io Benedetto Amici, Notaro della S. Rota eleggo e nomino come sopra. — Io Don Pietro Sparagana Notaro della S. Rota eleggo e nomino come sopra. — Io Filippo Paparozzi Notaro della S. Rota eleggo e nomino come sopra — Approviamo la suddetta elezione — H. Perelli Tesoriere Generale — Et fuit facta approbatio etiam a S. Nostro Tribunali, iniuncto tamen onere iisdem Notariis et administrationis electo quod in Instrumento deputationis fiat expressa mentio etiam nostrae approbationis.

454.

In Sacra Congregatione S. Officii Decanus, vel alius Auditor, Rotae, Consultor non praecedit Commendatario S. Spiritus.

(ARCH ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Septembris 1759.

Exhibita fuit pro parte R. P. D. Castelli responsio adversus allegationem S. Nostri Tribunalis eiusque Rmi Decani favore exaratam super ordine sedendi in Congregatione S. Officii, tenoris ut sequitur .

Eidemque allegationi data est a S. N. Tribunali ea quae sequitur responsio:

Bmo Padre,

Si lusingarono gl'Uditori della Rota Romana nell'altra supplica umiliata al Trono della S. V. di chiaramente dimostrare essere cosa

ingiusta e sommamente pregiudiziale ai loro diritti il permettere, che Mons. Commendatore di S. Spirito nella Congregazione del Sant'Offizio continuasse a sedere in quel più degno luogo che aveva egli, senza notizia alcuna di Mons. Bussi, preoccupato, e siccome nelle questioni di precedenza suole ognuno produrre non le minori, ma le più luminose prerogative, così li medesimi Uditori di Rota si fecero carico di provare non esserle dovuto un tal Luogo nè per le distinzioni concesse alla Curia, nè per esser egli Protonotario d'onore: Le ragioni che a tal'effetto si addussero sono state riconosciute tali che la risposta della S. V., benignamente comunicata, tutte le dissimula, contenta di fare un solo materiale argomento, sostenendo cioè esser dovuta a Monsig. Commendatore la precedenza sopra del P. Generale de' Domenicani, ed inferendo da ciò non poterseli negare sopra l'Uditore di Rota che a detto P. Generale suol cederla . .

455.

Quaestio praecedentiae Riminaldum inter et Rpd. Zelada.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

1 Octobris 1759.

.
 Laudarunt etiam tam RR. PP. DD. quam universa Curia novum in Rotalibus cubiculis ornamentum... relata fuit scriptura R. P. D. Zelada super eius praecedentia relativa ad R. P. D. Riminaldum... Tenor dictae scripturae: « Illm̃i e Rm̃i Signori. – Monsig.r de Zelada nell'atto
 « che si esibisce in Sac. Rota il di lui Moto proprio, non può dispen-
 « sarsi dal preoccupare una questione che ha egli presentito volersi
 « eccitare da Mons.r Illm̃o e Rm̃o Riminaldi, altro Uditore eletto.
 « Pretende questi non solamente di esibire nella stessa udienza il suo
 « Moto proprio posteriore, ma crede inoltre che Monsig.r de Zelada,
 « benchè nella Prelatura più antico di lui di quasi cinque anni, benchè
 « assunto dalla Luogotenenza della Apostolica Camera, benchè suc-
 « cessore dell'Eñno Bussi prima nominato alla dignità Cardinalizia,
 « e benchè anteposto nel solito Viglietto della Segreteria di Stato
 « trasmesso all' Illm̃o e Rm̃o Monsig.r Decano, debba concedergli la
 « decima sedia, a cui per altro l'Esponente crede aver diritto per
 « modo che anzi supplica non doversi nella presente Udienza, ammet-
 « tersi se non il suo Moto proprio, riserbando alla seguente l'am-
 « missione dell'altro posteriormente spedito del degnissimo Collega,

« et in ogni caso dichiarare che la contemporanea ammissione non
 « tolga al primo provvisto la precedenza del Possesso che per ogni
 « ragione gli compete.

Ill^{mi}, e R^{mi} Signori,

Di buon animo Monsig. Riminaldi si sarebbe dispensato dall'as-
 sumere questione alcuna di preeminenza con Monsig. Ill^{mo} e R^{mo} de
 Zelada, Prelato d'infinito merito, e suo degnissimo Collega, se non
 si trovasse a ciò obbligato non tanto dalla rarità del caso affatto
 nuovo e mai per quanto sappiasi deciso dal S. Tribunale in tanti
 secoli che conta, onde che deve fare stato per le future controversie,
 quanto e molto più dall'indispensabile dovere ch'egli professa alla
 carica di Votante di Segnatura di Grazia da lui occupato fino alla
 sua promozione all'Uditorato di Rota

456.

*Quaestio praecedentiae Riminaldum inter et Zeladam huius favore
 resolvitur.*

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae 2 », pag. 477).

Die 19. Novembris eiusdem anni (1759).

Cum ad hanc Rotam remissa fuisset definitio praecedentiae inter
 duos electos Rotae Auditores, R. P. D. Zeladam, et R. P. D. Rimi-
 naldum, omnibus exquisitis suffragiis, ea adiudicata fuit R. P. D. Ze-
 lada, quippe qui Litteras Aplicas, seu motum proprium per diem
 ante expeditum exhibuerat, adeoque ex vulgato axioma: *prior
 in tempore potior in iure*, visus est praeferendus ...

457.

*Auditores Rotae, utendo arbitrio, sibi ab Clemente XIII tributo Motu-
 proprio edito kal. octobris anni 1759 (cuius tenor iacet inferius
 sub n. 467) et Rotae antiquis consuetudinibus inhaerendo, quoad
 votum Ponentis statuunt quod « in causis videndis ab omnibus vel
 « vigore commissionis signatae manu S^{smi}, vel ex Partium com-
 « promisso, vel ex rescripto Sac. Tribunalis, vel demum ex voto
 « in aliis Tribunalibus sive Congregationibus requisito, Causae
 « Ponens in aequali dumtaxat suffragantium numero votum ferre
 « debeat, non autem in numero dispari, ne alioquin paritas suffra-*

« giorum exinde oriatur. – Vice autem vèrsa, quod in aliis Causis,
 « in quibus ex lege Commissionis expresse requisitum fuerit
 « votum Ponentis, semper et tam in pari numero, quam in
 « dispari illius suffragium cum aliis cooptetur, servatâ ad unguem
 « eadem lege Commissionis ... salvâ semper facultate aliud decer-
 « nendi in circumstantiis et casibus particularibus, quemadmodum
 « pro eorum prudentia et arbitrio, aequum iustumque videbitur ».

Die 11 ianuarii 1760.

(ARCH. ROT., « *Liber Sac. Rotae 2* » pag. 483-484).

458.

Clementis XIII Breve quo privilegium Reipublicae Venetiarum concessum praesentandi quatuor Doctores iuris ex quibus Papa unum deligeret in Auditorem S. R. Rotae ampliatur ad formam privilegii summorum Regum.

(ARCH. ROT., « *Constitutiones* », n. XXXIV).

1761, ianuarii 10, Romae.

Dilectis Filiis Nobilibus Viris Duci, et Reipublicae Venetiarum.

Dilecti Filii, Nobili Viri, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

In hoc gravissimo, quod sustinemus Apostolicae Servitutis Officio molestiarum undique pleno, nihil dulcius est, quam de Vestro amplissimo Ordine, Nostraque Carissima Patria, Avitae Religionis retinentissima, posse aliquando confabulari, quamque summo opere amare profiteamur et a prima die, qua fuit humilitas Nostra ad Summum Pontificatum evecta, semper cogitavimus ultro gratificari. Hunc Paternae et singularis charitatis Nostrae sensum Nobilitatibus Vestris alias significavimus, tum vero praecipue cum literas dedimus diei 10 Maii Anni nuper elapsi per Dilectum Filium Equitem Aloysium Mocenigum S. Marci Procuratorem, ad Regem utriusque Siciliae, Reipublicae Vestrae Oratorem isthac pertranseuntem, atque hoc ipsum, uti receperamus, eidem confirmavimus redeunti et Vestra ex Voluntate Nostraque ob veterem Amicitiam cum iucunditate ad aliquod temporis spatium hic commoranti. Quamobrem reputantibus Nobis, qua ratione contestatam iamdiu benevolentiam, Re ipsa, comprobaremus, ea subiit cogitatio, quod vacuo Romanae Rotae Auditoris loco propter illustre Regnum, quod a Catholica Fide defecerat, fel. rec. Sixtus V Pont. Max. Praedecessor Noster Vobis indulset, ut Quatuor Iuris Utriusque Doctores Vestra ex Ditione proponeretis, e quibus Romanus Pontifex sibi magis benevisum deligeret, quemadmodum hactenus in more posi-

tum fuit, Nosque ipsi sic a Vobis propositi, per fel. rec. Benedictum XIII fuimus ad eiusmodi munus adlecti. Pergratum igitur fore Vobis arbitrati sumus, Vestrae Reipublicae gloriosum Nostraeque accepti beneficii Memoriae valde consentaneum, si eandem ipsam facultatem Vobis impertiremur in Rotae Veneti Auditoris nuncupatione, qua Summi Reges, Romanorum nempe in Germania, Francorum in Galliis, Hispaniarum in suis aliquibus Regnis ex Apostolicae Benignitatis indulgentia fruuntur. Nos itaque praeclarissimum Ordinem Vestrum pari ac illos in honore hac in Re habere cupientes, et Carissimae Patriae singulare aliquod Amoris Nostri testimonium largiri, Vosque ipsos specialibus gratiis prosequi motu proprio, non ad Vestrum seu alterius pro Vobis super hoc oblatae petitionis Instantiam, sed ex certa scientia, et matura deliberatione, deque Apostolicae Potestatis plenitudine volumus, statuimus, ad declaramus, ut deinceps perpetuis futuris temporibus, et quotiescumque vacaverit Romanae Rotae Veneti Auditoris subsellium, quod occupatur modo per Dilectum Filium Magistrum Ioannem Cornelium, non amplius quatuor I. U. Doctores, ut antea proponere debeatis, sed unum dumtaxat ex Nobilibus Civibus, vel ex honestis Familiis Vestrae Dominationis, Iuris Utriusque Laurea pariter donatum, eligatis et nominetis qui Cappellani Nostri, et Causarum Palatii Apostolici Auditoris munere fungatur. Cuius quidem Electionis seu Nominationis Nobis et Romanis Pontificibus Successoribus Nostris a Vobis per literas Vestras faciendae, volumus haberi rationem quae hactenus ab Apostolica Sede de aliis electionibus, seu nominationibus, quae fiunt ad eiusmodi Romanae Rotae Auditorii subsellia respective vacantia a Summis Regibus superius memoratis, semper haberi consuevit. Decernentes praesentes literas Nostras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere debere, vobisque in omnibus, et per omnia plenissime suffragari. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Benedictus Deus totius consolationis et pacis repleat Vos omni gaudio omnique Rempublicam Vestram prosperitate cumulet, sitque huius auspicii, et amantissimae voluntatis Nostrae certissimum pignus Apostolica Benedictio, quam Vobis, Dilecti Filii Nobiles Viri, toto corde largimur.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, die 10 ianuarii 1761, Pontificatus Nostri Anno Tertio.

Thomas Emaldi.

459.

Sacrae Poenitentiariae Canonistae munus Auditori Rotae confertur eo quia per fere duo saecula duo Auditores fuerant ad res illius Tribunalis tractandas designati.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 26 Ianuarii 1761.

R. P. D. Paraccianus palam fecit Sac: Tribunali a Sacratissimo Principe Nostro esse collatum munus, ut vocant Canonistae Sac. Poenitentiariae. Praecipua ratio quae Summi Pontificis animum induxit ad eum tali officio cohonestandum, ea fuit, ut ipse testatus est, quod per duorum fere soeculorum curriculum semper observatum fuerit, ad res Sacrae Poenitentiariae transigendas, duos S. Auditorii Patres fuisse perpetuo designatos.

460.

A Papa in Arce Gandulphi rusticante, petit et obtinet electus Auditor ut aliquem nuncupet, quo coram, ea peragere possit coram ipso Papa peragenda ante secretas disputationes.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Ven: 5 Iunii 1761.

Supplices R. P. D. Mannellius porrexit preces SSmo D. N. Clementi XIII extra Urbem levaminis causa in Arce Gandulphi commoranti, quibus exoravit ut aliquem nuncuparet quo coram ea peragere posset quae coram ipso Pontifice fieri solent ante disputationes secreto ineundas. Sanctitas vero Sua subrogavit Rmum Decanum ope Rescripti: « A Monsig.^r Decano colle facoltà nec[essarie] ed « opp[ortune] ».

461.

Donum numismatum et donativum 100 scutorum auri in ultima anni Rota.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Mercurii 8 Iulii 1761.

... Quum autem in antecedenti Rota fuerint cuilibet ex Auditoribus distributa consueta numismata, alterum auri, alterum argenti

per Ratiocinatorem Cameralem, sic in praesenti distributa fuerunt cuilibet scuta auri 100 et Rñmo Paracciano, uti Decano, biscentum, causa ut solet Pontificiae largitatis.

462.

Decanus Domino Olivatio significat controversiam praecedentiae in Congregatione Camerali, inter Clericos Camerae et Rotae Auditores, fuisse omnino in favorem Auditorum definitam.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Sub die Lunae 3 Augusti 1761, reperitur authenticum exemplar sequentis epistolii:

A Monsig.^r Ill^{mo} e Rñmo Olivazzi fa divotissima riverenza Paracciani suo Obbmo Ser[vitore]; e nello stesso tempo Le partecipa, come la differenza fra li Chierici di Camera e gli Uditori della Sagra Rota sul precedere nella Congregazione Camerale è stata in tutto, e per tutto decisa, e risolta a favore dell'istessi Uditori di Rota. Ha ordinato in effetto la Santità sua, che li Uditori della medesima Rota debbano tanto in essa Congregazione Camerale, quanto in qualunque altra preceder sempre alli Chierici di Camera, e della medesima sua Pontificia volontà ha ordinato a sua Èminenza il Sig.^r Card. Torrigiani Segretario di Stato ed a Monsig.^r Ill^{mo} Negroni suo Uditore di renderne consapevoli li rispettivi Decani di ambedue li detti Tribunali, come avendo ambedue eseguito collo Scrivente, si da esso l'onore di parteciparlo a Sua Signoria Ill^{ma} affinché come Camerlengo della Sagra Rota si voglia compiacere di farne memoria e ne' Registri e nell'Archivio Rotale, rinnovandosi intanto di Sua Signoria Ill^{ma} e Rev^{ma} Devotissimo ed Obb^{mo} Servitore.

Ho piacere Monsignor Mio Ill^{mo}, che l'affare sia finito bene, come lo esigevano le ragioni da noi dedotte ed umiliate a Sua Santità ed intanto mi rinnovo

Dev^{mo}. Obb^{mo}. Servitor vero
Urbano Parracciani.

Casa i 7mbre 1761.

463.

Os clauditur et aperitur Rpd. Matthaeio: orationes Decani hac occasione fieri consuetae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Vicecomitis* »).

Ven. XI Xbris 1761.

Matthaeius pro prima vice fuit introductus, eique pro Rmō Decano, r. p. d. Priolus os clausit iuxta morem, habita sequenti oratione:

« Non secus ac Pythagorico musaeo adscriptis quinquennale silentium indicebatur, ita in promotis nostro consessui laudabilis stylus invaluit taciturnam assistentiam causarum decisioni praemittendi. Hinc auctoritate istorum Patrum et ex permissione Revmī Decani os tibi claudio, ut nostros usus et ordines acciando et observando, tua iurisprudencia tot muneribus Armae et in transalpinis regionibus egregie exercita, nostrae praxis fulcimento adaucta, perfectius emicet, iuxta monitum Salomonis in proverbiiis “ Audiens sapidus, sapientior erit „ ».

* * *

Die 16 Decembris 1761.

« Orationem silentio succedaneam suadebat Jsocrates in iis quae fuissent bene perspecta et de quibus dictum est necessarium: cum itaque methodum Tribunalis bene perspexeris et necesse habeas nobiscum ius dicere, auctoritate istor. Patrum et ex permissione Revmī D. Decani os tibi aperio ».

464.

Vetus Rotae stilus instauratur examini subiiciendi admittendos in novos Rotae Notarios – istorum officium vacabile – pecuniae vis in summa scutatorum 120 sacro Tribunali solvenda.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 8 Martii 1762.

In desuetudinem abierat ut Notarii in Sacro Tribunali admittendi subiicerentur examini Rmī Decani quoad eorum in officio peritiam, et in qualibet renovatione scuta 120 eidem Sacro Tribunali persol-

verentur. Omnia haec igitur instauranda Domini et exequutioni primum mittenda duxerunt quoad personas Iosephi Antonii Curti et Thomae Cicelli, pro quorum altero, nempe pro Iosepho Antonio Curti, numeravit scuta 120 Carolus Ambrosius Lepri Proprietarius illius officii vacabilis nomen habentis eiusdem Curti: pro Cicellio vero ipsemet qui et titulo et proprietate Vacabilis potitur, fecit numerationem. Examen vero pro primo subivit Marcus Lotti Administrator, proque altero ipse Cicellius.

465.

Universus Turnus rotalis accessum iudicalem perficit in causa coram Paracciano pendente.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 19 Aprilis 1762.

Celebratus fuit die 14 Aprilis 1762 accessus Rotalis extra Portam S. Laurentii in causa *Romana Spolii*, accesseruntque ad locum controversiae, tum Rñus Paraccianus Ponens, tum quatuor eius Corresponsales.

466.

Innovatur Rotae stilus, a quo novissime aberat Rota, quod in causis Rotae pro voto vel a Signatura Iustitiae, vel ab Auditore Sanctissimi, vel a sacris Congregationibus, vel a Tribunalibus commissis, Ponens et ipse votum proferret si causa proponenda esset in turno ordinario.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Ven. 14 Maii 1762.

Post absolutam in hac Rota Causarum discussionem, institutus est sermo de iis in quibus vel ex Decretis Signaturae et Auditoris SSñi, vel a Congregationibus aliisque Tribunalibus Urbis exquiritur Votum Sacri Auditorii. Adverterunt enim Domini postremis hisce temporibus contra veterem morem institutumque Maiorum proponi decidique huius generis causas sine voto Ponentis, sive id fortasse contingat quia Motus proprius SSñi D. N. Clementis XIII ultimo loco nuperque editus kalendis Octobris 1759, sinistram habuerit interpretationem, sive quia ancipitem hac in parte sensum habuerit in duobus Rotalibus Decretis quorum primum emanavit die 19 9mbris eiusdem anni, alterum die 11 Ianuarii 1760.

Re igitur serio perpensa unanimi sententia, inhaerentes Domini antiquis usibus et consuetudinibus quoad fieri potest ubique servandis, deliberarunt, in praefatis omnibus causis in posterum de Voto et in Turno ordinario proponendis, suum etiam a Ponente ferri debere suffragium ... firmis alioquin manentibus singulis quae tum in praefato Motu proprio Regnantis Summi Pontificis, tum in praefatis Decretis Rotalibus probe constituta atque praescripta sunt, insuperque praeservato S. Tribunalis arbitrio ex suprema SS^{mi} D. N. beneficentia et potestate in dicto Motuproprio concessa...

467.

Clementis XIII constitutio super confirmatione, tum schedulae Motus proprii Sanctitatis Suae, qua restituta est antiqua methodus iudicandi in Auditorio causarum Palatii Apostolici, cum quibusdam ordinationibus, et confirmatione tum omnium privilegiorum, et facultatum ipsius Auditorii, cum aliis gratiis et concessionibus.

(ARCH. ROT., «Privilegia», tom. II).

1762, iulii 27, Romae

Clemens Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. – *Etsi iustitia*, in qua virtutis splendor est maximus, apud omnes fere Gentes semper in honore fuerit, summaque prudentia et cultu foveatur, ea tamen in Ecclesia Dei, virtutum omnium varietate circumdata, potissimum praefulgere debet et emicare. Qua de re Romani Pontifices Praedecessores nostri, ad Iustitiae administrationem cuncta sapienter ordinantes, praeter Tribunalia caetera disparibus officii gradibus distincta, praestantissimum causarum Palatii Apostolici Auditorii Tribunal constituerunt, in quo semper viri ex variis Nationibus selecti et excellenti doctrina singularique probitatis laude illustres ita sunt versati, ut quae inde scita, sententiaeque manarunt, Decretorum, quibus Ecclesiasticae civilesque controversiae dirimi queant, legumque firmissimarum loco, ubique gentium habeantur.

Huic igitur praeclaro Iudicium coetui certa methodus iudicandi, et gravitas causarum, quae ad illum deferri possunt, eorundem Pontificum suprema auctoritate designata erat; sed postremo fel. rec. Benedictus Papa XIV, Praedecessor Noster, per suam Constitutionem, incipientem *Iustitiae et pacis Custodes* editam sub Datum Romae Anno Incarnationis Dominicae MDCCXLVI, Sexto Nonas Octobris, Pontificatus Sui Anno septimo, et Causarum genera, quae in Romana Curia iudicium subire debent, earum videlicet, quae alicui ex eiusdem Curiae

Praelatis, et aliarum, quae eidem Auditorio, nimirum alicui ex illius Auditoribus, sive uti Praelato, committi possent, summa prudentia et aequitate distinxit.

Verum cum ad celeriores Causarum in dicto Auditorio vertentium decisionem, et expeditionem procurandam in eventum aequalitatis suffragiorum, novam proponendi Causas statuerit methodum: Ubi primum Nos, divina favente Clementia, ad supremum Iustitiae Solium evecti fuimus, ex parte Collegii dilectorum filiorum Causarum Palatii Apostolici Patronorum, Nobis fuit supplicatum, ut veterem usum restitueremus; Alia quoque super iis, quae in ipsa Constitutione sancita sunt, eodem ferme tempore, ad Nos delata fuit instantia circa Causarum minus gravium in ulteriori instantia commissiones, quas appellantis arbitrio, uni ex ipsius Auditorii Auditoribus, uti Praelato, in eadem Constitutione committi posse concedebatur. Unde rebus mature perpensis et auditis dilectis etiam filiis eiusdem Auditorii Auditoribus, nedum utrique instantiae annuere, sed antiquam itidem consuetudinem circa numerum in studiis Adiutorum restituere optantes, imminente tunc die, quo dicti Auditorii sollemnis aperitio annis singulis haberi solet, Schedulam quamdam nostri Motus proprii manu nostra signatam edidimus, cuius quidem Schemata tenor talis est:

« Clemens Papa XIII, Motu proprio etc.: Ex parte Collegii
« Dilectorum Filiorum Causarum Palatii Nostri Apostolici Patrono-
« rum Nobis nuper expositum fuit, alias san. mem. Benedictum XIV.
« Praedecessorem Nostrum per suam Constitutionem incipien. Iusti-
« tiae et Pacis Custodes, editam sub Datum Romae Anno Incarna-
« tionis Dominicae MDCCXLVI, Sexto Nonas Octobris Pontificatus sui
« Anno septimo, postquam Causarum genera, quae in Romana
« Curia iudicanda sunt: earum videlicet, quae alicui ex eiusdem
« Curiae Praelatis, necnon aliarum, quae in Auditorio causarum dicti
« Palatii Apostolici, nimirum alicui ex eiusdem Auditorii Auditoribus,
« sive uti Auditori, sive uti Praelato, committi possent, apte con-
« gruenterque distinxit; subinde ad celeriores Causarum in dicto
« Auditorio vertentium decisionem et expeditionem procurandam,
« statuisset et mandasset, ut firmo remanente stylo seu consuetudine
« proponendi in dicto Auditorio pro prima vice omnes Causas in
« Turno ordinario, in quo quatuor Causarum huiusmodi Auditores
« suffragium ferrent, si tamen, deinceps in alicuius causae proposi-
« tione eveniret; ut divisim aequaliter suffragantium sententiis, deci-
« siva resolutio prodire nequirit, ne Causae huiusmodi definitio nimis

« in longum protraheretur, non amplius ipsa Causa cum iisdem qua-
« tuor suffragiis reproponeretur, ita ut, coaequatis forsan iterum
« suffragiis, rescribi deinde oporteret, ut eatenus rescriptum fuerat,
« Videant Quintus et Sextus, sed statim ab ipsa prima vice rescribi
« voluisse: Iterum proponatur, et videant Quintus, Sextus, et Septi-
« mus; ad hoc nimirum, ut in altera Causae propositione omnino
« prodiret illius resolutio: Decernendo huiusmodi Causam semper
« deinceps cum quinto sexto et septimo, usque ad extremam illius
« definitionem, proponi et iudicari debere.

« Quia vero interdum evenire noverat, ut Romanus Pontifex
« causam aliquam eidem Causarum Palatii Apostolici Auditorio com-
« mitteret, cum clausula Videntibus omnibus, aliaeque plures Causae
« iam, sive in Turno ordinario sive etiam suffragantibus quinto et
« sexto discussae, ob iteratam suffragiorum paritatem, ab omnibus
« videri deberent; ne forte huiusmodi quoque Causarum resolutionem,
« divisis aequaliter omnium suffragiis, ut antea nonnunquam acciderat,
« adhuc retardari contingeret, eundem Benedictum Praedecessorem
« voluisse pariter et praecepisse, ut quoties in aliqua Causa, vel ex
« speciali commissione Romani Pontificis, vel ex Rescripto ipsius
« Rotae, omnes Auditores suffragium ferre deberent, si Auditores
« suffragia laturos disparis numeri existerent, antiquus stilus serva-
« retur nimirum quod Auditor proponens suffragium minime ferret:
« Si vero suffragia ferentes essent numeri paris, vel casu aliquo ad
« numerum parem reducerentur, deberet tunc in ipsa Causa suffra-
« gium ferre etiam Auditor proponens; ad hoc ut ipsius Causae reso-
« lutio semper et omnino sequeretur, nec de caetero, videntibus
« etiam omnibus, suffragia coaequari possent.

« Quia tamen, sicut eadem expositio prosequabatur, haec immu-
« tatio antiquae methodi in eodem Auditorio dudum servatae, quae
« ad celeriores Causarum decisionem procurandam tunc potissimum
« excogitata fuit, summopere opportuna iudicabatur; duodecim anno-
« rum cursu, quibus iam obtinuit, hoc maxime detrimentum collitigan-
« tibus afferre visa est, ut absoluto per sententiam suffragantibus
« septem Auditoribus unius Instantiae iudicio, si eandem Causam in
« ulterioris appellationis gradu iterum eidem Rotae Auditorio com-
« mitti contingat, haud integrum, saepe etiam vix ullum, appella-
« tionis beneficium Parti succumbenti relinquatur: quum enim novus
« Auditorum Turnus, ut vocant, ad huiusmodi Causam diiudicandam
« assumi deberet, semper quidem duo, aliquando etiam plures, ex
« iis, qui in praecedenti Instantia suffragium tulerunt, eandem ipsam

« Causam iudicaturi sedebunt; Idcirco pro parte dicti Collegii Nobis
« fuit humiliter supplicatum, ut circa praemissa antiquam iudicandi
« methodum, praefatam Benedicti Praedecessoris Constitutionem in
« hac parte, moderando, restituere dignaremur.

« Nec defuit alia, circa ea, quae in dicta Constitutione statuta
« sunt, ad Nos etiam delata instantia: Cum etenim in illa expresse
« pariter caveatur, Causas minus graves, super quibus in prima instan-
« tia in alterutro Tribunalium Romanae Curiae, nimirum Cardinalis
« in Urbe eiusque Districtu Vicarii in spiritualibus Generalis, aut
« Causarum Curiae Camerae Apostolicae Generalis Auditoris; defi-
« nitivè pronuntiatum fuerit; in gradu appellationis, tam in petitorio,
« quam in possessorio iudicio, omnino committi debere Praelatis
« extra Rotam, vel etiam ipsis praedicti Auditorii Auditoribus, non
« tamen uti Auditoribus, sed dumtaxat uti Praelatis; animadversum
« propterea fuit, in appellantis arbitrio positum fuisse, in qualibet
« Causa quae forsàn levis esse potest, Partem victricem, sub specie
« commissionis uni ex Rotae Auditoribus uti Praelato, ad ipsius
« Auditorii Tribunal cum ingenti dispendio trahere: super quo aucto-
« ritatis quoque Nostrae remedium fuit imploratum.

« Nos autem, qui dum in minoribus essemus, munus unius ex
« dictae Rotae Auditoribus plures annos obtinuisse libenti animo reco-
« limus, quamvis omnes illius Tribunalis formas eiusque consuetudines
« compertas habentes iudicium Nostrum circa praemissa interponere
« tuto potuissemus, nullam nihilominus super ipsis legem edicere
« volumus, nisi prius eiusdem Auditorii sententia, ad animi Nostri
« instructionem, requisita et audita: Quo peracto, quum praeter
« superius expositam, aliae etiam non levis momentis ex parte eius-
« dem Auditorii Nobis allatae fuerint, ob quas optandum videbatur,
« pristinam methodum, circa suffragantium numerum ipsius Auditorii
« iudicio, iuxta proprias antiquas consuetudines, et causarum circum-
« stantias, determinandum, abrogata quoad hoc praefatae Constitu-
« tionis lege, in usum revocari: Nostras nunc partes esse ducimus,
« nedum supra relatis Curiae Nostrae votis annuendo, de utroque
« praemisso Iudiciarii Ordinis capite opportune statuere, verum etiam
« ampliores benevolentiae Nostrae significationes erga dictorum Palatii
« Nostri Auditorum Collegium ostendere.

« Itaque, Motu proprio, et ex certa scientia deque Apostolicae
« potestatis plenitudine, omnia et singula Privilegia, Indulta, et
« gratias, per Romanos Pontifices Praedecessores Nostros, et prae-
« cipue per Iulium II, Leonem X, Clementem VII, Paulum III,

« Alexandrum VII et Clementem X, dicto Auditorio, eiusque Audito-
« ribus pro tempore existentibus, in genere vel in specie concessa
« et elargita: Necnon praefatam dicti Benedicti Praedecessoris Con-
« stitutionem, in iis tamen, quae praesentibus non adversantur:
« Veteres insuper per probatos laudabilesque usus et consuetudines
« ac facultates dicti Auditorii, etiam capiendi et decernendi quascum-
« que providas et sibi bene visas resolutiones et provisiones, circa
« causas in eo pendentes, et super Colligantium Iuribus, et interesse
« harum serie, Apostolica Auctoritate confirmamus et approbamus,
« illisque Apostolicae Nostrae firmitatis vim, robur et efficaciam adii-
« cimus; ac omnes et singulos, siqui in literis super privilegiis et
« indultis huiusmodi expeditis intervenerint, defectus illos singillatim
« pro expressis habentes, Auctoritate Nostra supplemus: usus vero
« et consuetudines, ac facultates huiusmodi, adversus quamcumque
« inobservantiam, etiam longi temporis cursu continuatam, dummodo
« alicuius Romani Pontificis Praedecessoris Nostri sanctione, prae-
« missa Benedicti Praedecessoris excepta, aliter circa illos et illas
« cum expressa eiusdem Auditorii, seu illius Auditorum mentione,
« dispositum non fuerit, ad pristinum statum restituimus, reponimus,
« et plenarie reintegramus.

« Praemissam vero Benedicti Praedecessoris praefati Constitutio-
« nem, tam in ea parte, in qua, si in alicuius causae propositione,
« propter suffragiorum aequalitatem decisiva resolutio semel et ite-
« rum prodire nequeat, non amplius rescribi voluit: Iterum propo-
« natur; aut: Videant Quintus, et Sextus; sed statim ab ipsa prima
« vice rescribi iussit: Videant Quintus, Sextus, et Septimus; ac
« etiam in Causis cum Clausula Videntibus omnibus eidem Audito-
« rio commissis, seu ob reiteratam diffinientium Suffragiorum aequa-
« litatem, ex veteri ipsius Auditorii stylo, ab omnibus Auditoribus
« videndis, et decidendis, si Auditores suffragia laturi, paris numeri
« existerent, vel aliquo casu ad numerum parem reducerentur, ab
« Auditore quoque proponente suffragium ferendum esse decrevit:
« Quam etiam in altera parte, per quam Causas minus graves, et de
« sui natura Praelatitias in secunda instantia, praedicti Auditorii
« Auditoribus, non uti Auditoribus, sed uti Praelatis, ad Appellantis
« arbitrium, committi posse concessit; ita praesentium quoque serie
« moderamur, et quatenus opus sit, in hisce tantum partibus revo-
« camus, et de medio tollimus; ut deinceps, et statim post praesen-
« tium publicationem in Aula Vaticana dicti Auditorii faciendam,
« praemissum rescribendi modum, iuxta Constitutionem eandem,

« minime servari, aut executioni ulterius demandari necesse sit; sed
« Causae omnes, quae nondum sub iudicio Quinti, Sexti et Septimi
« propositae fuerunt, licet huiusmodi propositio ad normam prae-
« fatae Constitutionis decreta iam fuerit, iterum in Turno Ordinario
« proponi possint, vel potius debeant, si autem in earum discus-
« sione, aliarumque in posterum in dicto Auditorio proponendarum,
« suffragantium sententiae iterato scindantur, ita ut resolutio prodire
« nequeat; liberum sit eidem Tribunali, de ulteriori earum proposi-
« tione, quod magis aequum et opportunum fuerit, decernere et con-
« stituere. Quod vero spectat ad eas Causas in quibus iuxta prae-
« fatae Constitutionis praescriptum, iam septem Auditores suffragium
« tulerunt, si vel ante sententiam denuo Partes audiri iudicatum
« fuerit, vel Causas ipsas, post sententiam, eidem Auditorio, in ulte-
« riori instantia committi contingat; in potestate sit eiusdem Audi-
« torii, prout earum ratio et natura exposcere videbitur, vel septem,
« ut antea, vel omnibus etiam adscitis suffragiis, earum discussionem
« et iudicium absolvere. Caeterum tam in huiusmodi casibus, quam
« scilicet ex ipsius Auditorii decreto omnium sententiae exquirentur,
« quam ubi Causae commissio hanc legem et clausulam Videntibus
« omnibus in se continebit, volumus pariter atque decernimus, libe-
« ram eidem Auditorio facultatem esse, de Auditore proponente ad
« suffragandum admittendo, nec ne, prout expedire iudicaverit, sta-
« tuere et providere.

« Causae autem minus graves, quae iuxta distinctionem in saepe
« citata Constitutione firmatam, Praelatitiae censi debent, nec ipsi
« Auditorio Rotae, nec alicui Auditori uti Praelato, in quacumque
« instantia committi debebunt si litigantium alter repugnet; sed si
« ambo in eam rem consenserint, tunc dumtaxat huiusmodi causas
« alicui Auditori Rotae uti Praelato, committi posse concedimus et
« indulgemus.

« Denique antiquas saepedicti Auditorii consuetudines exactius
« servari cupientes, ac fel. rec. Urbani Papae VIII Praedecessoris
« quoque Nostri providae legi per ipsius litteras sub Datum XIII kal.
« Novembris MDCXLIII editae inhaerentes, per easdem praesentes
« etiam praecipimus, et mandamus, ac respective interdiciamus, et
« prohibemus, ne de caetero Auditores praedicti, pro causis in eodem
« Auditorio pendentibus considerandis et expendendis, ultra tres
« Personas debitis ac requisitis qualitatibus instructas, ac secreti
« lege de more adstrictas, comprehenso in numero huiusmodi etiam
« Studii Adiutore, aliquem alium ad id adhibeant vel admittant:

« Quo vero ad eos dumtaxat qui iam ex speciali rescripto, supra
« numerum trium, apud aliquem ex dictis Auditoribus admissi repe-
« riuntur de praesenti, illos a Studio illius Auditoris, cui sunt addicti,
« amovere non intendentes, ipsius Auditoris arbitrio relinquimus
« eosdem retinere aut dimittere.

« Praesentes autem et desuper conficiendas litteras, et in eis
« contenta quaecumque, nullo unquam tempore de subreptionis, obre-
« ptionis, nullitatis, aut invaliditatis vitio, seu intentionis Nostrae, aut
« alio quovis defectu, quantumvis magno, et substantiali, sive ex eo,
« quod in praemissis, seu eorum aliquo, solemnitates et quaevis alia
« servanda et adimplenda, servata et adimpleta non fuerint, aut ex
« alio quovis capite, a iure, vel facto seu consuetudine resultante,
« notari, impugnari, invalidari, retractari, aut in controversiam revo-
« cari posse, sed semper et perpetuo validas, firmas, et a singulis, ad
« quos spectat, et quomodolibet spectabit in futurum, inviolabiliter
« observari et adimpleri debere.

« Sicque, et non aliter in praemissis omnibus et singulis, per
« dictum Auditorium, illiusque Auditores, et alios quoscumque Iudices
« Ordinarios vel Delegatos, ac S. R. E. Cardinales, in quavis causa
« et instantia, sublata eis, et eorum cuilibet, quavis aliter iudicandi,
« et interpretandi facultate et auctoritate: iudicari et definiri debere,
« irritum quoque et inane, si secus super his a quoquam, quavis
« auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, decernimus.

« Non obstantibus, quatenus opus sit, Nostra et Cancellariae
« Apostolicae regula de iure quaesito non tollendo, ac praefata dicti
« Benedicti Praedecessoris, in iis tantum partibus, quae praesentibus
« adversantur, aliisque Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis,
« ac etiam Auditorii Praedicti, quatenus iisdem praesentibus con-
« traria dignoscantur, quantumvis iuramento, confirmatione Aposto-
« lica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, reformationibus,
« stylis, et consuetudinibus, quantocumque tempore observatis et
« toleratis: privilegiis quoque, indultis, concessionibus, facultatibus,
« literis Apostolicis, quibusvis Collegiis et Personis, sub quibuscum-
« que tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis
« derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis clausulis, ac irritan-
« tibus, et aliis decretis, in genere vel in specie etiam motu, scien-
« tia, et potestatis plenitudine similibus, aut alias quomodolibet in
« contrarium praemissorum concessis, confirmatis, et innovatis: Qui-
« bus omnibus et singulis etiamsi, pro illorum sufficienti derogatione,
« de illis eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa et

« individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata, inserti forent, praesentibus pro plene et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum omnium, et singulorum, effectum, hac vice dumtaxat specialiter et expresse, ac legitime et plenissime, harum serie derogamus, et derogatum esse volumus, caeterisque contrariis quibuscumque; cum clausulis opportunis.

Fiat Motu proprio C.

« Et de confirmatione, approbatione, roboris adiectione, defectuum suppletionem, repositionem, reintegrationem, moderationem, revocationem, voluntatem, mandatum, prohibitionem, intensionem, decreto, aliisque praemissis, ut supra, in litteris latissime extendendis: Et quod praemissorum omnium et singulorum, aliorumque necessariorum, maior et verior specificatio et expressio fieri possit in literis, cum clausula perpetua, et ad perpetuam rei memoriam de Curia nuncupatum, gratis expediendis.

« Volumus autem, quod interim, ac quousque Literae praedictae minime expeditae fuerint, sola praesentis Nostrae Schedulae Motus proprii Signatura sufficiat, et ubique fidem faciat, in iudicio, et extra illud; Regula quacumque contraria non obstante.

« Volumus etiam, quod praesens Scheda, ad hoc ut singula in ea contenta in omnium notitiam perveniant, in Aula dicti Auditorii in Palatio Nostro Vaticano, proxime ventura die, quo dicti Auditorii aperitio habebitur, legi et publicari, et publicatione huiusmodi peracta, omnia et singula in ea contenta, ab iis ad quos spectat et pro tempore spectabit in futurum, inviolabiliter observari debeant.

Fiat C.

« Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, Pridie Kal. Octobris Anno Secundo ».

Cumque Literarum Apostolicarum expeditionem, super iis, in praeserta Scheda sancitis, quae experientia quoque, valde opportuna comperta sunt, ulterius differre, incongruum videatur: Ea sumpta occasione Animi Nostri sensus erga praeclarum hunc coetum, illiusque Personas, e quorum numero dudum fuisse gloriamur, iterum atque iterum patefacere non omittimus.

Itaque recensentes Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum Constitutiones, et praerogativas, ac privilegia omnia ipsorum Auditorum, quos itidem Praedecessores Nostri Cappellanos et familiares, ac continuos Commensales, Sedique Apostolicae immediate subiectos declararunt, et Apostolicos crearunt Subdiaconos: Motu proprio et ex certa scientia, deque Apostolicae potestatis plenitudine; nedum praeinsertam Nostri Motus similis Schedulam cum omnibus et singulis in ea contentis, sed cunctas etiam Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum, circa idem Auditorium editas Constitutiones et dispositiones, praesentibus Nostreis non adversantes, Privilegia quoque, gratias, praerogativas, immunitates, exemptiones, largitiones, et indulta eidem Auditorio, illiusque Auditoribus pro tempore existentibus, ab iisdem Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostreis, et signanter a Calisto III, Martino V, Iulio II, Leone X, Clemente VII, Paulo III, Alexandro VII, Clemente X et Clemente XI, ac praedicto Benedicto, prout fuerunt iampridem concessa, et elargita, dummodo privilegiis huiusmodi, vel eorum cuilibet, hactenus directe, et expresse non fuerit derogatum; Litterarum Apostolicarum desuper expeditarum tenores, ac datas, perinde, ac si de verbo ad verbum praesentibus insererentur, praesentibus pro expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes: Quasculumque pariter leges, usus, stylos, consuetudines, observantias, ac facultatem, et auctoritatem omnes ipsius Auditorii, ac eius Auditorum, harum serie confirmamus, et approbamus, et illis Apostolicae Nostrae Auctoritatis vim, robur, et efficaciam adiicimus, ac omnes, et singulos, siqui in litteris super privilegiis, et indultis huiusmodi expeditis defectus intervenerint, illos singillatim etiam pro expressis habentes auctoritate Nostra per praesentes amplissime, ac plenissime supplemus; Ac, quatenus opus sit, privilegia, et indulta praemissa adversus quamcumque inobservantiam seu desuetudinem quocumque tempore continuatam, restituimus, reponimus, et plenarie reintegramus; Ac expresse praecipimus, et mandamus ne deinceps contra illa quivis inobservantiae, vel desuetudinis, vel etiam Pontificiae voluntatis defectus opponi queat; neque ullo unquam tempore illis, ac praesentibus Nostreis litteris sine expressa dicti Auditorii, ac illius Auditorum et Locumtenentium mentione, specialique derogatione derogari possit, nec directe, vel indirecte censeatur derogatum.

Porro, cum inter caetera eiusdem Auditorii, ac eius Auditorum et Locumtenentium privilegia, illa etiam enumerentur concessa, nimirum usus Altaris portatilis pro Missae celebratione, iuxta Clemen-

tis VII, Sub datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae MDXXV, Nonis Augusti, Pontificatus sui anno secundo; Ac etiam expediendi gratis quascumque Litteras Apostolicas in eorum favorem per viam secretam, iuxta alias, signanter Clementis X. Praedecessorum praefatorum, sub Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, Anno etiam Incarnationis Dominicae MDCLXXI. Quartodecimo Kalendas Ianuarii Pontificatus sui anno secundo, respective expeditas litteras; ne illa in dubium revocari queant, aut super ipsarum litterarum interpretatione, et usu aliqua suboriatur difficultas, utrumque praesentibus nostris litteris asserere et declarare, quin etiam amplioribus praerogativis potioribusque beneficiis illos augere volentes; Ipsis Auditoribus, et Locumtenentibus modernis, et pro tempore existentibus, ut eorum singuli, domi propriae habitationis, nedum in Urbe, sed etiam in quibusvis Civitatibus, et Dioecesibus, in quibus eos pro tempore commorari contigerit, Altare sacra suppellectili instructum, ac in decenti loco ab omnibus domesticis usibus libero erigere, et supra illud Sacrosanctum Missae Sacrificium, bis diebus singulis, etiam festis solemnioribus, et ante diluculum, et per horam post meridiem, absque aliqua Ordinariorum visitatione et licentia, in eorum tamen praesentia, per quoslibet Sacerdotes saeculares, aut cuiusvis Ordinis et Instituti, annuentibus eorum Superioribus, Regulares, celebrari facere, aut eorundem Sacrorum alterum per se ipsos, quatenus Presbyteri sint, celebrare, libere et licite valeant: Quod quidem Missae Sacrificium, in praecepti adimplementum etiam quibuscumque Personis tunc praesentibus plenarie suffragetur, perpetuis futuris temporibus concedimus, et indulgemus.

Pariformiter praemissis Clementis X Praedecessoris litteris inhaerentes, et quatenus opus sit, ex integro, perpetuis etiam futuris temporibus elargimur, ut quaecumque collationes, provisiones, et commendae Beneficiorum Ecclesiasticorum, Canonicatum, Dignitatum, Monasteriorum, et Ecclesiarum, necnon quaevis dispositiones, uniones ad vitam, praefectiones, Pensionum reservationes, facultates, mandata, indulta, dispensationes, et quaelibet litterae Apostolicae gratiam vel iustitiam, aut utramque simul concernentes, quae per Nos, et successores Nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes, etiam promotionis, et praefectionis ad Ecclesias Episcopales, Archiepiscopales, vel Patriarchales, cum indulto tamen retentionis Officii Auditoris in Consistorio Nostro concedi solito, ipsis Auditoribus, vel Locumtenentibus praefatis, quoad munere huiusmodi funguntur, in posterum concedentur, et ad eorum favorem expedientur,

absque ulla taxarum, et emolumentorum ac etiam dimidia annatae, et communium, ac minutorum servitiorum necnon aliorum quorumcumque iurium solutione, et exactione, sed gratis, et per viam secretam expediri debeant; Ad quorum effectum, stylum, seu consuetudinem concedendi in Consistorio pro prima promotione ipsorum Auditorum ad Ecclesias praedictas, indultum retentionis Officii Auditoris, hactenus servatum probantes, deinceps quoque servari volumus: Ita ut ipsi Auditores in prima promotione de eorum Personis ad Ecclesias praedictas Apostolica auctoritate facienda, et in expeditione Litterarum Apostolicarum super eadem prima promotione conficiendarum, adhuc Auditores et Locumtenentes in dicto Auditorio censi debeant: Et insuper Venerabili Fratri Nostro Carolo Alberto Episcopo Albanen. S. R. E. Cardinalis Guidoboni Cavalchini nuncupato, Pro-Datario Nostro, et Dilectis filiis Nostris Carolo Tituli Sancti Laurentii in Damaso eiusdem S. R. E. Presbytero Cardinali Rezzonico nuncupato, Nostro secundum carnem ex fratre germano Nepoti, et praedictae S. R. E. Vicecancellario, ac Litterarum Apostolicarum Summatori, et Nicolao Tituli Sanctorum Nerei, et Achillaei dictae Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Antonelli nuncupato Litterarum Apostolicarum in forma Brevis a secretis, necnon dilectis quoque filiis earumdem Litterarum Pro-Summatori, et Plumbatori Nostro, ac earumdem litterarum Apostolicarum Scriptori secreto nuncupato, eorumque in Officiis huiusmodi Successoribus pro tempore existentibus, in virtute sanctae obedientiae districte praecipiendo mandamus, ut ipsi, et eorum quilibet quascumque Literas praedictas per Nos, et Successores Nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes, in favorem eorumdem Auditorum et Locumtenentium ac eorum singularium Personarum, ut praefertur concedendas per eandem viam secretam modo, et forma praemissis expediant et relaxent, atque expediri et relaxari permittant, et faciant.

Praesentes autem literas, et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo, quod quicumque in praemissis, vel illorum aliquo quomodolibet interesse habentes, seu habere putantes, ad hoc vocati et auditi non fuerint, aut ex quibusvis aliis causis, de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, vel quovis alio defectu notari, vel impugnari, aut alias infringi, seu quomodolibet retractari, suspendi, restringi, limitari, vel ei in aliquo derogari nullatenus unquam posse, easque omnino sub quibusvis contrariis Constitutionibus, revocationibus, derogationibus, modificationibus, decretis, vel declarationibus generalibus, et specialibus, etiam motu, scientia,

et potestatis plenitudine similibus, ac etiam consistorialiter aut alias quibusvis de causis pro tempore factis, minime comprehendendi, sed semper ab illis exceptas et quoties illae emanabunt, toties in pristinum statum restitutas, repositas, ac de novo concessas, semperque et perpetuo validas, firmas et efficaces esse, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus, ad quos spectat, et spectabit quomodolibet in futurum, perpetuo et inviolabiliter observari, eidemque Auditorio, illiusque Auditoribus, et Locumtenentibus, nunc et pro tempore existentibus, perpetuis futuris temporibus plenissime suffragari debere; eosdemque super praemissis omnibus, et singulis, vel illorum occasione, per quoscumque alios, quavis auctoritate, et praeeminentia fulgentes quomodolibet molestari, perturbari, vel impediri numquam posse: Et ita per quoscumque iudices, ac Tribunalia etiam Collegialia, ac S. R. E. praedictae Cardinales, etiam de latere Legatos, Vicelegatos, dictae Sedis Nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet, quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum et inane decernimus.

Non obstantibus, quatenus opus sit, Nostra et Cancellariae Apostolicae regula de iure quaesito non tollendo, necnon Innocentii IV, Sixti etiam IV, Innocentii VIII, et Pauli II contra exemptos aeditis, ac Pii IV de gratiis interesse Camerae Apostolicae quomodolibet concernentibus in eadem Camera registrandis et insinuandis, aliisque Apostolicis aliorum quorumcumque Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum, etiam in favorem iurium Collegii Venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium super expeditionibus Ecclesiarum et Monasteriorum in libris Camerae Apostolicae taxatorum, ac itidem in favorem Collegiorum Officiorum quorumcumque vacabilium Cancellariae Apostolicae, Romanaeque Curiae, etiam in limine eorum erectionis ac in universalibus et Provincialibus Conciliis, specialibus vel generalibus Constitutionibus, et ordinationibus, Privilegiis quoque indultis, et Literis Apostolicis dicto Sanctae R. E. Cardinalium Collegio, et Camerae praefatae et ab eis causam habentibus, necnon officiis praefatis, et quibusvis aliis Personis per quoscumque Romanos Pontifices Praedecessores Nostros, et Sedem Apostolicam praefatam vel alios quoscumque sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, nec non irritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie, etiam motu,

scientia, et potestatis plenitudine similibus, etiam iteratis vicibus concessis confirmatis atque innovatis: Quibus omnibus et singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata, inserti etiam forent praesentibus, pro sufficienter expressis et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum validitatis, et perpetuae firmitatis praemissorum omnium, et singulorum, hac vice dumtaxat harum serie specialiter et expresse derogamus aliisque omnibus, et singulis, quae Nos in praeinserta Nostra Scheda, aliique superius enunciati Praedecessores Nostri in singulis eorum literis, indulta, privilegia, praerogativas, exemptiones, et gratias eidem Auditorio, illiusque Auditoribus, et Locumtenentibus attributa concernentibus, volumus, ac respective voluerunt non ob stare, contrariis quibuscumque.

Volumus autem, quod ipsarum praesentium transumptis etiam impressis manu alicuius ex Notariis dicti Auditorii subscriptis, et sigillo ipsius Auditorii munitis, eadem prorsus fides in iudicio, et extra illud adhibeatur, quae ipsis praesentibus originalibus adhiberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostrarum Confirmationum, approbationum, defectuum suppletionis, restitutionis, reintegrationis, praecepti, concessionum, indultorum, elargitionis, mandati, decreti, derogationis, et voluntatis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire; si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo septingentesimo sexagesimo secundo, sexto Kalendas Augusti, Pontificatus Nostri Anno Quinto.

C. Card.^{iss} Pro-Datarius.

N. Card. Antonellus.

Visa

De Curia I. Manassei.

Loco  Plumbi

L. Eugenius.

Registrata in Secretaria Brevium.

468.

Clementis XIII constitutio qua, sublata venalitate Notariatuum Tribunalis Auditorii causarum Palatii Apostolici, nova instituitur methodus pro illorum directione et exercitio, cum opportunis ordinationibus.

(ARCH. ROT., « *Admissiones Notariorum aliorumque Officialium S. Rotae* », pag. 1 et ssq.).

1762, decembris 28, Romae.

Clemens Episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

Licet curandum Pontifici Maximo sit ut in Christiana Republica res quaeque summa fide integritateque administrentur, illud tamen semper Praedecessoribus Nostris vehementer curae fuit, ut in iudiciis, Tribunalibusque non solum omnia recte atque ordine reipsa fierent, sed nihil etiam non decore atque ordine fieri viderentur. Id autem cum perpetuo Nobis ita animo ac pene ante oculos obversetur ut omne consilium nostrum, operam, diligentiam in eo poni oportere iudicemus, posteaquam nonnulla de Auditorio ipso causarum Palatii nostri, quod praecipuum honorificentiusque est prae ceteris Urbis Tribunal et in quo Nos etiam eius inter XII Viros sedimus, constituimus, quae ad illius amplitudinem conferre posse putavimus: de Collegio demum Notariorum eiusdem Tribunalis in veterem statum restituendo, caeterisque quibusdam legibus muniendo cogitavimus ne qua re Tribunalis eiusdem decori indemnitateque litigantium defuisse existimaremur.

Alias siquidem super precibus Nobis a Notariis Auditorii Causarum Palatii Apostolici oblatis, particularem quamdam deligimus duorum et S. R. E. Cardinalium, et aliquorum Romanae Curiae Praelatorum Congregationem, ut ea Nobis referret, qua ratione foret consulendum Notariorum eorundem iuribus et praetensis oneribus, nec non defectui integri Regesti documentorum omnium, penes ipsos productorum, a Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostris demandati, quod Notarii ipsi modo superfluum esse contendebant. Postquam autem eadem Congregatio pluries erecta fuerit, expensis omnibus singulisque circumstantiis serio consideratis inspectaque methodo, qua documenta originalia actis tradita servantur a Notariis, sub die 28 Maii proxime praeteriti, cum ipsa Congregatio a dilectis filiis Nostris Caietano Tituli Sancti Augustini dictae S. R. E. Presbytero

Cardinali Elephantutio nuncupato, et Cornelio Sanctorum Cosmae et Damiani, eiusdem S. R. E. Diacono Cardinali Caprara, etiam nuncupato ac dilectis etiam filiis modernis Camerae Apostolicae Thesaurario Generali, et Auditore Nostro, ac praefati Auditorii Decano, nec non eiusdem Camerae Commissario Generali, ac itidem Magistro Paulo Francisco Antamoro, Signaturae Nostrae Iustitiae Votante uti Congregationis huiusmodi Secretario componeretur, articulos quosdam Resolutionum et Ordinationum, ut infra coordinatos et digestos, per nos approbandos, proposuit.

Primo. Absolvendos esse Notarios ab omissa Regestorum confectione, ac etiam a neglecta custodia, vel recuperatione Scripturarum absque tamen Partium praeiudicio, si, et prout iuris fuerit: Item communem Massam inter ipsos ab anno MDCCLI hactenus factam, cessante proinde in Collitigantium commodum, occurrentibus Turni mutationibus, necessitate acta ab uno ad alium Notarium deferendi, deinceps quoque observandam esse.

Secundo. Novam methodum recens totius Curiae plausu introductam, scribendi cuiuslibet causae acta secundum ordinem in seiunctis foliis vulgo *Quinterni* quae exacto anno in libros etiam vulgo *Protocolli*, et *Broliardi* nuncupatos, cum distinctis Indicibus rediguntur, quam diligenter esse continuandam: Ac in iis per extensum Commissiones omnes, etiam Subrogatorias, sententias, Decreta definitiva, appellationes, renunciationes, citationes, intimationes, interpellationes, ac id omne, quod ad acta et Iudicii ordinem attinet, describendas esse.

Tertio. Documenta et Iura producta servanda esse in distinctis fasciculis, facta super iis brevi, eorum quae continent, inscriptione, ac etiam mensis et Anni quo fuerunt producta: Quoties vero illa Parti instanti commodando forent, id vetitum sit, nisi causidicus requirens Notario fuerit probe notus et in libro *Accomodatorum* proprio caractere fassus fuerit illa recepisse sub restitutionis debito: Quod si eorum copiae tantum requirerentur, illae emolumento in Taxis praescripto, et a Clemente XII Praedecessore Nostro in eius reformatione approbato, concedi debeant.

Quarto. Expeditis causis, infra bimestre post exactum quemlibet Annum, completum esse debeat Regestum incipiendo a praesentatione Commissionis usque ad sententiam et appellationem vel renunciationem inclusive, absque eo tamen, quod acta iudicialia per extensum referantur, sed indicando solum commissiones, citationes, productiones, protestationes, omniaque alia, relative ad folia Broliardi, seu Broliar-

dorum, in quibus iuxta praedictam novam methodum consecutive comprehenduntur; et sic agendo exigantur Regestorum emolumenta ad normam Taxarum, perinde ac si omnia per extensum registrata fuissent.

Quinto. Absoluto Regesto, servari et reponi debeant Scripturae originales in fasciculis separatis, quibus singulatim titulus apponatur, verba continens: *Iura diversa Causarum expeditarum Annis* ... ut distinguantur ab aliis fasciculis scripturarum in causis nondum expeditis, et quarum Iurium proinde adhuc non fit regestum *ex officio* sed instante alterutra ex litigantium parte, regestum confici poterit soluto solito iuxta taxas stipendio, et alter hic fasciculus notari poterit titulo: *Iura diversa Causarum pendentium annis* ...

Sexto. Ad praedictorum omnium complementum, iniungi debeat Notariis obligatio bis saltem in anno librum *Accomodatorum* scrutandi, adnotando scripturas eatenus accomodatas quae subinde confestim erunt recuperandae.

Septimo. Post ultimam Rotam, quae habetur in Quadragesima videlicet instantibus feriis Paschatis Resurrectionis, a Decano ac duobus Auditoribus Senioribus una cum eorum Depositario, visitentur quolibet Anno Officia, et eiusdem visitationis occasione exhibere debeant Notarii se recuperasse non solum scripturas *accomodatas* sed etiam Regesta causarum expeditarum explevisse omniaque alia desuper contenta adimplevisse, quod si qui forte in aliquo defecerint, possint ab iisdem Rotae Auditoribus ad adimplementum cogi, interpositis poenis pecuniariis, Manu Regia, ac etiam ab Officiis, et emolumentorum ipsis spectantium suspensione: Si vero omissio fuerit ex parte Causidicorum, qui requisiti, scripturas reddere recusaverint, tunc ipsi Visitatores, etiam contra ipsos poenis pecuniariis, ac Manu Regia, ut supra procedere possint.

Octavo. Ne imposterum tam sententiae, quam Decreta, ac Decisiones Rotaes careant praecedentium actorum productione, iterum imponi debet, quod in causis appellationum Auditorio Rotae directis, non subscribantur dubia a Ponentibus, nisi prius Rotalibus Officiis transmissa sint extracta Processus, Acta, et Documenta primae instantiae, ac nisi praecesserint solitae citationes: *Ad dicendum contra commissionem, et contra Iura:* iuxta praescriptum Decreti, ab eodem Tribunali, cum approbatione Clementis XII die 13 Octobris 1759 emanati, quod impressum legitur, et ab eodem Pontifice confirmatum fuit in sua Constitutione quae incipit *Romanus Pontifex*, § 7. Sub Datum 27 Ianuarii 1740. Et a Notario omnium gestorum cum iura-

mento Fides exhiberi debet eiusdem Causae Ponenti, alias dubiorum subscriptio suspendenda erit.

In causis pariter primae instantiae, quae vel ex commissione speciali, vel ex consensu Partium, vel quocumque alio modo, eidem Auditorio Rotae committentur, ad dubiorum subscriptionem minime sit procedendum, nisi prius praecesserit citatio: *ad dicendum contra Commissionem, et ad dicendum contra Iura*, et productio documentorum, et Scripturarum Partis illius quae instabit pro concordatione ac subscriptione Dubii seu Dubiorum, excepto tantum casu quo ab eadem Rota definitive non sit pronunciandum, sed suum tantummodo tribuendum Votum alieno Iudici, vel Tribunali, coram quo facta, vel facienda foret, opportuna productio, et necessariae citationes intercesserint.

Nono. Videtur insuper expedire, Renunciationes Causarum Rotalium, post publicatam Decisionem, seu decisiones, eoque magis post emanatam sententiam, omnino fieri debere in actis Rotalibus, et coram eodem Ponente ut pateat exitus Causae derogando etiam, quatenus opus sit, constitutioni Benedicti XIII quae incipit: *Quum nostrum in primis § Si causa terminata fuerit*: emanatae die 28 aprilis 1728. Ideoque statuendum esse, quod si renunciationes diversimode fierent, a Parte victrice libere procedi possit ad expeditionem causae perinde ac si renunciatio facta non fuisset, ac respective plenum Ius habeat repetendi expensas expeditionis, vel eidem Parti victrici licitum sit pro suo arbitrio, Renunciationis, extra acta Rotalia factae, probationem in iisdem actis producere coram causae ponente, solvendo tamen emolumentum, prout in dicta Constitutione Benedicti XIII loco citato praescribitur. Quae quidem solutio erit repetenda infra caeteras expensas, cuiusque productionis vigore, procedendum erit in eadem Rota, ad Taxam expensarum, seu mandatorum relaxationem, aliorumque actorum executionem; Neque earumdem Renunciationum vigore a Tribunali Auditoris Camerae vel a Iudice primae, vel Alterius instantiae ad Taxam expensarum, seu mandatorum expeditionem procedi possit, sub poena nullitatis; semper enim recurrendum erit ad eundem Iudicem, cui ante renunciationem causa erat devoluta. Iniungendum tamen eiusdem Rotae Notariis, ne forte audeant ullo umquam tempore receptionem dictarum Renunciationum differre, sed eas, si legitime exhibitae sint, illico transcribere debeant, alioquin transgressus huiusmodi possit removeri, quoties Decano recursus fiet.

Verum, cum ex iis ipsa congregatio omnibus satis provisum esse minime arbitraretur, et in Congressibus habitis pluries fuerit dedu-

ctum, satius fore, nedum illorum Notariatuum conditionem qua venaliter ad vitam concedebantur, immutare, sed gratuitam prorsus reddere ad eos exercendos deputationem: Idcirco ex ipsius Congregationis sensu, Decano dicti Auditorii, et eidem Magistro Paulo Francisco iniunctum fuit, ut ipsi opportunam methodum, qua, sublata venalitate Officiorum, rectius illa administrarentur, excogitarent. Cum autem provido consilio, diligentique opere eorundem Decani dicti Auditorii, et Magistri Pauli Francisci demandata methodus, post plures inter eos habitos congressus, concordata, et descripta fuisset, ac de ipsa certior factus praedictus Thesaurarius Generalis qui perutilem huic rei contulit operam, nil obiiendum deprehenderit: In postrema Congregatione die 5^a presentis Mensis habita, ab ipsis Cardinalibus et Praelatis, in eam ut praefertur adscitis, unanimi voto, quod nobis proponi posset existimatum fuit.

Nos igitur, qui providas ordinationes, resolutionesque in praemissis Articulis digestas, nec non methodum pro eorundem Notariatuum Administratione designatam mature perpendimus, haec omnia in id maxime conducere censemus, ut amplius decori illius Tribunalis, et litigantium ac publicae securitati, nec non indemnitati Camerae Nostrae Apostolicae prospectum sit: Motu proprio, et ex certa scientia deque Apostolicae potestatis plenitudine, praemissas resolutiones et ordinationes, cum omnibus, et singulis in eis contentis, et expressis, Apostolica Auctoritate earundem tenore praesentium ita confirmamus et approbamus, ut ea omnia in praemissis Articulis nobis proposita, modo Nos harum serie ex integro, et de novo statuamus, proptereaque illa perpetuis futuris temporibus exequi, et observari praecipimus et mandamus: Absolutionem vero dictis Notariis, supra expresso tamen modo et forma, concedimus, et indulgemus.

Praeterea ad delendam prorsus venalitatem officiorum Notariatuum eorundem, quorumvis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum, et praecipue Pauli V, qua officia huiusmodi vacabilia, et venalia reddita fuere, ac Clementis X, qua confirmata venalitate, ad quatuor fuerunt redacta constitutiones, seu schedulas eorum Motus proprii: Nec non facultates quaslibet de officiis ipsis disponendi, vel ad ea nominandi, et praetium recipiendi, etiam pro tempore existenti Cardinali S. R. E. Camerario, ac praedicto Auditorio seu quibusvis aliis, ab ipsis Praedecessoribus Nostris quomodolibet concessas, motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus specialiter, et expresse revocantes, et de medio tollentes: Eadem quatuor officia vacabilia, quo-

rum praetium iuxta quantitatem a Camera Apostolica vere perceptam, Titularibus seu Proprietariis singulis, per eandem Cameram restitui mandavimus; ipsorumque Officiorum titulos et concessionem, vel collationes cum reservationibus, seu Decretis in eis contentis, pari motu, scientia, et potestate, eadem auctoritate, penitus et omnino suppressimus, extinguimus, et abolemus: Omnes vero fructus, redditus, et proventus, ac iura quaecumque, et emolumenta ad ipsa officia illaque obtinentes et exercentes quomodolibet spectantes, et spectantia eidem Camerae Apostolicae perpetuis futuris temporibus applicamus et appropriamus.

Ut autem Tribunalis ipsius Auditorii iudicialia acta deinceps diligentius peragantur, Documenta vero producta exactius custodita servantur, simulque a litigantibus absque querela, quae ad Notariatus spectant iura exigantur; harum serie expresse praecipimus, et mandamus, ut Notarius probitate, et scientia praeditus deputetur, qui aliis, et directioni Officiorum praeerit, ac sedulo curabit, acta, ut par est, scribi, et confici, Documenta, et scripturas fideliter asservari, nec non omnia ordinatim fieri: Ipse quoque Notarius praesidens Arcarius erit Emolumentorum omnium ad Notariatus iura pertinentium ob quae ad munus huiusmodi ex nunc, et quoties illud vacare contigerit, una seu plures personae a dicto Thesaurario Generali proponantur eiusdem Auditorii Decano, qui illas, etiam iuxta Pauli Praedecessoris praedicti Constitutionem, diligenter examinare debet: Si autem plures erunt Personae aequae in examine approbatae, meritorum ac idoneitatis paritate in eis concurrentibus, praeelectio Personae ad eundem Thesaurarium Generalem spectabit, quatenus vero unicus ex propositis Personis fuerit approbatus, ille ex reportata approbatione censebitur electus, et ad salarium in postrema Congregatione, ipsi, quemadmodum aliis Notariis, et a Ministris eorumdem Officiorum praefinitum, admittatur, cum assignatione Mansionum Officiis ipsis contiguarum, ut illorum Custodiae omnibusque ei incumbentibus praesto adesse possit.

Praeter autem praemissa, huius Notarii, qui aliis praeerit, munus erit Elenchum generalem conficere omnium librorum, et fasciculorum scripturarum, et Documentorum, ac Processuum, nec non eorum regestorum, acta coram Iudicibus in praecedentibus Instantiis facta continentium, quae, quidem vulgo *Protocolli, Filse, ed Estratti* nuncupantur, ac etiam omnium, et singularum aliarum rerum et scripturarum in ipsis Officiis existentium, et quae esse debent: Ac sub initium cuiuslibet anni similem adiiciet Elenchum novarum rerum, quae

proxime praeterito Anno acta, sive ad officia delata fuere, sicque de Anno in Annum peragatur, ut omnia successoribus tradi possint. Curet quoque, ut universae Curiae Romanae commodo, pateant Officia singulis non feriatis diebus, ac etiam feriatis, dummodo illi in ipso Auditorio iuridici sint, ab hora, qua signum Campanae Curiae Camerae Apostolicae dari solet, tum matutina usque ad meridiem, tum vespertina usque ad solis occasum ac facultatem habeat alios Notarios, substitutum, et Ministros, ut Officiis intersint et propria munera adimpleant adigendi, indicta aliqua pecuniaria mulcta, et in eventum defectus alicuius mulctas persolutas inter diligentiores suo arbitrio distribuat.

Cumque ipse Notarius praesidens, administrator quoque proventuum, et emolumentorum omnium esse debeat, ideo designatum habeat librum, in quo dietim proprio caractere proventus omnes, et expensas adnotet, et ab aliis Notariis qualibet hebdomada. vel saltem infra mensem rationes recipiat. Idem quoque salaria Notariis ipsis, Substituto, Adiutori, et Novitio iuxta resolutionem dictae postremae Congregationis, mensibus singulis, ex proventibus Officiorum persolvat: Quolibet vero Anno, pro tempore existenti Thesaurario Generali accuratam rationem reddat proventuum omnium exactorum et expensarum, quae iam praefinitae sunt, et aliarum etiam, quae praevia tamen approbatione, ac de Mandato eiusdem Thesaurarii generalis, et non alias, contingere poterunt. Quod vero supererit in Camera Apostolica omnino deponi debeat unde ad faciliorem computorum redditionem Notarius ille praesidens in duabus distinctis Arcis pecunias servabit, in una videlicet proventus omnes Officiorum ad Cameram Apostolicam pertinentium, et in alia ea incerta emolumenta, quae inter ipsos sunt dividenda.

Et quoniam quatuor officiis per Nos suppressis, totidem Notarios in Arte peritos una cum Praesidente, Collegium Notariorum dicti Auditorii constituentes praeficere intendimus, ideo statuimus, quod Notarius praesidens pro tempore existens illos, praevia tamen scientia Thesaurarii Generalis praefati seligere possit, sed illorum approbatio ad eiusdem Auditorii Decanum spectet, qui Notarios illos pro tempore deputandos examinare debeat, et quatenus habiles comperti fuerint, opportunas patentes literas eis concedet. Munus autem eorumdem quatuor Notariorum, erit scribendi Acta Causarum in eodem Auditorio pendentium, iuxta Alphabeticam coordinationem desumptam ex Titulis causarum, et in quatuor partes divisam, prima erit a littera A usque ad E inclusive, secunda a littera F ad O

etiam inclusive: Tertia ex littera R tantum constabit. Quarta demum a littera P. usque ad Alphabeti finem. Ipsi quoque ad legendas coram ipsius Auditorii Auditoribus citationes in causis ad eos respective iuxta praemissam Alphabeticam divisionem spectantes sese conferre debebunt. Quatenus vero aliquis eorum, vel impedimento detentus fuerit, aut alio diverterit, alterius ex Notariis opem implorare poterit.

Item quilibet ex Notariis proprium retineat *Receptorum* librum in quo adnotabit dietim summas quas in expeditionibus causarum, aut aliunde, recipiet, habita tamen relatione ad librum *Computorum*, ubi calculus omnium erit descriptus, ideo expediens erit, quod liber ille *computorum* a Notario, aliis Praesidente, custodiatur. Quum autem ipsi quatuor Notarii in libris *Receptorum* aliquam scribebant solutionem, Titulum Causae, Diem et Annum solutionis, summam receptam, nomen Personae solventis, folium libri *Computorum*, ex quo calculus integer patet, exprimere debebunt: E converso vero, ut semper relatio inter utrumque librum inspicere queat, in libro *Computorum* indicandum erit folium libri *Receptorum*, ubi solutio noscitur peracta: Quoties vero agatur de exactionibus, quae a libro *Computorum* minime procedunt, prout sunt, ex communicatione Iurium productorum, et aliis incertis, illae quoque describi debebunt in *Receptorum* libro, indicando folium libri *Accommodatorum* et alius *incertorum*. In his vero adnotandum erit folium libri *Receptorum*, ubi receptio constat, et illius Notarii nomen, qui pecunias recepit.

Penes Notarium praesidentem asservari debeat dictus liber, qui unicus erit, sub titulo: *Incertorum*, in quo describentur omnia incerta emolumenta percipienda uti sunt Viatica, strenae substituti, et aliorum in expeditionibus causarum, et quodlibet aliud similis speciei emolumentum, ex quo post exactum Annum, a Thesaurario generali et Decano ipsius Auditorii inspicere possit, ad quam summam ea ascendant, et praefiniri rata Notario praesidenti aliisque quatuor Notariis, substituto adiutori, et Novitio assignanda. Ea tamen rata semel primo anno praefixa, amplius variari nequibit.

Ita quoque unicus erit *Accommodatorum* liber summa diligentia custodiendus: Eius autem emolumenta in libro *Receptorum* describenda erunt, et singulorum mensium instante fine quilibet ex Notariis rationem etiam de illis reddet Notario praesidenti, sicut de aliis emolumentis, quae is in Arcam Camerae Apostolicae qualibet hebdomada, se usingulis quibusque mensibus, referre tenebitur, ac eodem ferme tempore in eodem *Receptorum* libro diem et summae receptae

quantitatem, ac Notarium, a quo illam recepit, adnotabit, idque proprio nomine subscribet.

Etsi quatuor futuri sint Notarii Collegium constituentes, nihilominus *unicus* esse debet eorum *substitutus*, et alius *Adiutor*, ac demum *Novitius*: substituti munus praecipuum erit citationes coram Tribunali Signaturae Iustitiae Legere, ipseque cum aliis sub Notariorum directione curialibus deserviet: Il quoque poterunt exarare regesta, recepta mercede arbitrio eiusdem Thesaurarii Generalis. Unus porro ex hisce scripturas commodatas repetat, computa exigat, ac id omne ipsi exequi debebunt, quod eis a Notario praesidente fuerit praeceptum. Neque ipsi ultra praefixum in dicta postrema Congregatione salarium ratam incertorum in fine anni statuendam, et pro copiis regestrorum mercedem, quidquam aliud praetendere possint: Quoties vero ii Officiorum Ministri aliis vacarent occupationibus, Notarius Praesidens ad eadem regesta conscribenda Amanuensium operam, mercede ipsis quoque a dicto Thesaurario constituta, adhibere poterit.

Quoad eorundem substituti, Adiutoris et Novitii deputationem statuimus, quod quamvis illi, praevia scientia Thesaurarii generalis, a Notario praesidente proponi debeant, ante tamen eorum admissionem, ipsius Auditorii Decanus illos examinet, praecipue super praxi et stylo Notariorum, et an polleant qualitatibus, ut habiles effecti, Novitius in Adiutorem iste in substitutum, et respective substitutus in Notarium, repetito ut supra examine, deputari queat.

Cumque Auditorium dictarum causarum, idest illius Tribunal, etiam iuxta praedictam dicti Pauli Praedecessoris constitutionem, ex redditibus, et proventibus collegii eius Notariorum Annis singulis, summam millecentumquingintaduorum scutorum monetae Romanae percipere debeat: Ideo Thesaurarius Generalis pro tempore existens Camerae Apostolicae nomine, singulis quibusque annis penes Montem Pietatis de Urbe similem summam in quatuor aequales ratas divisam iuxta solitum, absque acceptatione aliqua, aut temporis limitatione, in creditum ipsius Auditorii, et ad dispositionem eius Depositarii teneatur deponere. In compensationem vero Iurium pro admissione Notariorum eidem Auditorio competentium, praeter praemissam praestationem annuam, statuimus, quod quilibet ex Notariis, praevia scientia dicti Thesaurarii, ab Auditorii huiusmodi Decano approbatus, ab eodem Decano patentes litteras obtinere, et recipere, ac pro admissione ad officium, summam iuxta solitum centumviginti scutorum monetae Romanae eidem Auditorio inter illius Auditores

dividendamolvere debeat. Ad quod onus etiam Notarius praesidens teneatur, nisi fuerit ex Collegio Notariorum assumptus, ita ut in primaeva sui admissione ad Notariatum, illud subiisset. Reliqui vero, substitutus videlicet, Adiutor, et Novitius, pro ipsorum patentibus literis seu admissionibus aliqua iura minime solvant.

Caeterum, ne ex praemissis, super regimine dictorum Officiorum aut alias, aliquod iurisdictionum suboriatur dubium, generaliter praecipimus, et declaramus, omnem auctoritatem super officiis ipsis, Notario praesidente, aliis quatuor Notariis, substituto, Adiutore, et Novitio, circa iustitiam, acta iudicialia, illorum scripturam, et directionem causarum independentem a quolibet, ad idem Auditorium pertinere; Quod vero ad oeconomicum, proventuum exactionem, et rationum redditiones, et id genus alia spectat, id totum a Thesaurario generali ipsius Camerae dependeat, qui more camerali, et utendo manu Regia Notarios, etiam praesidentem, et Ministros ad computorum redditiones, et solutiones adigere valeat. Quamvis etenim, minime ambigendum sit, quin idem Thesaurarius generalis, et Auditorium eiusmodi, illiusque Decanus, quorum mutua cura in id tendere debet, ut in iis Officiis, curiae et litigantibus optimum exhibeatur servitium; unanimitè reos quosque etiam privatione munerum essent punituri, attamen, si culpa, ut praefertur, erit quoad iustitiam, acta, et causas, Ius erit Auditorii, seu Decani illam pro merita poena vindicare. Quoties vero deprehendatur quoad oeconomicam rem defectus aliquis, ad Thesaurarium generalem illius emendatio spectabit.

Demum ad asserenda ordinaria eorundem Notariorum iura statuimus pariter, et declaramus, ipsos Notarios facultatem habituros stipulandi, et sese rogandi, nedum in actibus dependentibus a causis vertentibus in praedicto Auditorio, aut ab eo decisis, sed in quibusvis aliis ad instar aliorum Curiae Camerae Apostolicae, et Capitolineae, ac Tribunalis in Urbe Vicarii Nostri in spiritualibus generalis Notariorum; Et quatenus opus sit facultatem huiusmodi dicti Auditorii Notariis pro tempore existentibus, de novo, et ex integro in perpetuo plenarie concedimus, et impertimur: Ipsi autem, cum rogati in quibusvis actibus sese subscribere debebunt, hac utentur formula: *N. N. unus e Collegio Notariorum Sacrae Rotae*: quae vero receperint emolumenta in communem Massam referantur, ac in memoratis libris: *Computorum et Receptorum*, adnotentur.

Praesentes autem literas, et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo, quod quilibet in praemissis interesse habentes, vel habere quomodolibet praetendentes, ad praemissa minime vocati et auditi,

minusque causae ob quas eadem praesentes emanarint adductae verificatae seu alias sufficienter, aut etiam, nullatenus iustificatae fuerint, nullo umquam tempore de subreptionis, obreptionis, nullitatis, aut invaliditatis vitio, seu intentionis, aut alio quovis defectu, etiam quantumvis gravi, inexcogitato, et substantiali, sive etiam ratione enormis, et totalis laesionis, aut quocumque alio praetextu, vel iure, seu etiam ex quavis causa, quantumvis iusta, rationabili, et privilegiata, ac tali, quae ad effectum validitatis praemissorum necessario exprimenda foret, notari, impugnari, invalidari, retractari, in ius vel controversiam revocari posse, neque ipsas praesentes sub quibusvis similium, vel dissimilium dispositionum revocationibus, limitationibus aut aliis contrariis ordinationibus, pro tempore quomodolibet faciendis, comprehendî, sed semper ab illis exceptas perpetuo validas, firmas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus obtinere, et ab omnibus, et singulis, ad quos spectat, et quomodolibet spectabit in futurum, firmiter et inviolabiliter observari: Sicque, et non alias in praemissis omnibus, et singulis per quoscumque Iudices ordinarios et delegatos, ac pro tempore existentem Thesaurarium Generalem dictae Camerae, ac etiam eiusdem Palatii Nostri Apostolici Auditores, et ipsius S. R. E. Cardinales etiam Camerarium, sive de latere Legatos, ac quosvis alios qualibet auctoritate et potestate fungentes, in quavis causa et instantia, sublata eis, et eorum cuilibet aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus praefatis Pauli V et Clementis X nec non Benedicti XIII etiam Praedecessoris nostri incipiente: *Quum nostrum*, Constitutionibus, et Ordinationibus, ac Nostra, et Cancellariae Apostolicae Regula de iure quaesito non tollendo, nec non erectionibus dictorum Officiorum et eorum concessionibus, acquisitionibus, gratiis, privilegiis, facultatibus, et indultis quibuscumque, alias motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus per Praedecessores eosdem sub quibusvis clausulis et decretis, ac derogatoriis derogatoriis irritantibusque decretis quomodolibet concessis. Quibus omnibus et singulis, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum, et forma in illis tradita observata, inserti forent, praesentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum validitatis et plenariae praesentium executionis, hac vice, harum serie derogamus et derogatum esse volumus.

Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrarum confirmationis, approbationis, absolutionis, revocationis, suppressionis, extinctionis, abolitionis, applicationis, appropriationis, praecepti, mandati, statuti, declarationis, facultatum concessionis et impertitionis, decreti, derogationis, et voluntatis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire; si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae, apud sanctam Mariam Maiorem, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo septingentesimo sexagesimo secundo, Quinto kalendas Ianuarii, Pontificatus Nostri Anno Quinto.

C. Card. Pro Datarius.

N. Card. Antonellus.

469.

Rotae ordinationes de Notariis eorumque officiis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 28 Ianuarii 1763.

In hac Rota Dominis meis placuit sequens Decretum edere: Cum ex novissima constitutione SS^{mi} D. N. Clementis XIII, edita 5^o kal. Ianuarii 1762 quidquid in Officiis Rotalibus ad iustitiae decus publicamque Litigantium indemnitate statuendum occurrat, totum fidei et integritati Sacri Tribunalis fuerit commissum; cumque parum videretur eisdem Officiis probos et honestos Viros, praevio examine, fuisse propositos, nisi certae etiam Leges vel in desuetudinem prolapsae renovarentur, vel aliae iuxta temporum opportunitatem, saluberrime praescriberentur,

Hinc, matura praeunte consilii deliberatione, inhaerentes Domini hoc mane etiam Reformationi fel. rec. Pauli V, §§ *de Notariis Sac. Rotae*, quinque sequentia ex ordine monita ab electis novis Notariis ceterisque officiorum Ministris imposterum inviolabiliter observanda decreverunt:

1) Ut praescriptis diebus et horis tam matutinis quam pomeridianis in quibus Officia Rotalia publicae Curiae commoditati retinere debent aperta, Notarii omnes praefati ceterique Ministri pro suo gerendo munere, sedulo interesse debeant decenti habitu induti, sicut in ceteris publicis Urbis Officiis.

2) In quibuslibet Causis, post Rotale consuetum Rescriptum expediendis, allata solita fide in scriptis Depositarii S. Rotae, statim

fiat Expeditio et publicatio sententiae, non expectato cumulo aliarum sententiarum, seu sportularum.

3) Mense octobri saltem unus pro cunctis eisdem Officiis quotidie praesens vacare debeat Notarius et alter ex reliquis Ministris, eorum arbitrio alternatim, et ex conducto seligendus, exceptis tamen diebus dominicis, aliisque per hebdomadam de praecepto festivis, atque etiam diebus Iovis.

4) Citationes coram unoquoque ex (?) Sac. Rotae Auditore ab ipsis Notariis vel Substituto legantur, alioquin nec Decreta ab eisdem Auditoribus interponentur, nec a Notariis una cum Partibus, non accedentibus in termino citationis, exigi poterunt Viatica.

5) Taxa Actorum et Emolumentorum Typis impressa, Curialium et Litigantium commoditati in ipsis Rotalibus Officiis semper et publice affixa retineatur, una cum his Decretis.

470.

Series decisionum Rotalium in Archivio interrupta desidia Camerarii et Adiutorum a Studiis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Ven. 4 oct. 1765.

Notandum hic existimavi quod d. Herreros, meus Antecessor in Camerariatu, mihi reliquit in pluteis Archivi informem Massam Decisionum ab an. 1739 in tomos colligendarum, ut in eodem Archivio reponi possint ad proseguendam antecedentium seriem. Eas omnes contuli cum Diariis Rotalibus et inveni infinitas deficere, etiam ex iis quae erant impressae. Curavi ut singuli ex DD. mihi traderent non tantum illas, sed eas etiam quae impressae non sunt; sed quia his etiam obtentis, inveni quamplurimas etiam deficere, ideo in iisdem tomis usque nunc confectis ad totum annum 1763 loco deficientium colligari mandavi in suis sedibus folia cum titulis causae, nomine partium et Rescripto rotali. Decisiones quae deficiunt eae sunt quas nulla ex partibus requisivit, quia post captam resolutionem vel causa siluit, vel partes renunciationem emiserunt. Negari tamen non potest hunc esse non modicum abusum; nam Adiutores Studiorum tempore vacationum, vel quando minus occupantur, tenentur Decisiones extendere ubicumque adest resolutio.

471.

Clementis XIV constitutio qua, renovatis ac confirmatis privilegiis Auditorum, praefinitur methodus eligendi Studiorum Adiutores; eisque ac Secretis recognoscitur qualitas verorum officialium Apostolicae Sedis.

(ARCH. ROT., « Privilegia », tom. II).

1770, maii 16, Romae.

Cum primum supremo Coelestis Patrisfamilias consilio ad Sacram B. Petri Sedem evecti fuimus non solum percipimus, ac penitus hausimus animo divinam illam vocem, qua ad Pastoralis officii implendas partes in excolendo Dominico Agro, pascendisque Christi Ovibus continuo excitamur; sed insonuit etiam, nostris auribus, atque intimis haesit sensibus coeleste illud mandatum quo iudicare Populum in iustitia, et Pauperes in iudicio iubemur. Quamobrem etsi ad gerendam Ecclesiarum omnium sollicitudinem quotidianas impendimus cogitationes, et curas, ad ea tamen etiam convertimus animum, quae vel ad confirmandam, vel ad restaurandam in huius Almae Urbis Nostrae Tribunalibus rectam, atque integram iudiciorum rationem apta ac consentanea esse comperimus. Cum vero potissimum in Causarum Palatii Nostri Apostolici Auditorio, toto Orbe celeberrimo, sapientissimis, ac exquisitissimis Legibus a Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostris instructo, ius non solum Nostris, atque Apostolicae Sedis temporali ditioni subditis Populis, sed universo etiam Christiano Orbi miro ordine reddatur, et qui in illo assident Duodecim Viri, ab exteris quoque delecti quaesitique Regionibus, nec studio, nec labori parceant in cognoscendis, et summa integritate, ac sapientia dirimendis controversiis, ac litibus, quae ad eorum Auditorium deferuntur; propterea Nos maiori semper earundem Legum, ac Statutorum huius Tribunalis firmitati prospicere volentes, et si quid in iisdem ex fluxa, variabilique humanarum rerum natura sit immutatum, renovare, ac restaurare, ut negotiorum, et Causarum, quae in illo tractantur accuratissimus ordo, ac ratio constet; et praeterea dignum omnino existimantes eorumdem Duodecim Virorum dignitatem, ac splendorem augere, et novis eos beneficiis ac gratiis prosequi, hac nostra Constitutione perpetuae Legis vim habitura, edicimus, atque sancimus.

I. Ad primum omnes, et singulas Constitutiones, ac Literas Apostolicas quocumque nomine nuncupentur quae in ipsius Auditorii, eiusque Auditorum, et Locumtenentium pro tempore existentium,

commodum, et favorem a Romanis Pontificibus Antecessoribus Nostris, praesertim Martino V, Iulio II, Leone X, Clemente VII, Benedicto XIV, et nuper a Clemente XIII, editae, ac promulgatae fuere; Dummodo non sint expresse revocatae et Nostrae huic semper valiturae dispositioni non adversentur, Motu proprio, et ex certa scientia, earum tenores pro expressis habentes, de Apostolicae potestatis plenitudine adprobamus, et confirmamus, et quatenus opus sit, ex integro renovamus, easque omnimodam et plenariam imposterum habere executionem volumus, et mandamus.

2. Suam vero prae caeteris firmitatem habere praecipimus, Indultum illud Innocentii X, a laudato Benedicto XIV in sua Constitutione incipien. *Praeclará debita* commendatum; quo praedicti Auditores consequuti sunt facultatem induendi, ac deferendi Rocchettum, sive dum ad Romani Pontificis pro tempore existentis Audientiam, sive dum ad Pontificias Cappellas, et Functiones, sive dum ad Auditorium accedunt, ac inde discedunt. Edicimus propterea, et quatenus opus sit ampliori modo declaramus, Auditores ipsos non tantum in casibus praemissis, atque in Functionibus Sacris quibuscumque, sed etiam omnibus omnino, ac singulis vicibus, ac temporibus, quibus eos habitu Praelatio indui, ac uti contigerit, Rocchetto pariter uti, ac indui libere, ac licite posse, atque valere: Et ne singulare hoc honoris privilegium ob inobservantiam, si quae forte adsit, Legum caeremonialium, commune remaneat et vilesceat, ideo Decretum diei 22 Novembris 1742 editum in Congregatione Venerabilium Fratrum Nostrorum S. Romanae Ecclesiae Cardinalium Sacris Caeremoniis praeposita, ab eodem Nostro Praedecessore Benedicto XIV in praedicta Sua Constitutione adprobatum, innovamus, confirmamus, atque in usum, et observantiam restituimus; mandantes, ut deinceps nemini ex aliis Praelatis, cuiusvis Ordinis et Collegii fuerit, qui Rocchetti praerogativa potiatur, liceat eo ornamento insignito per Urbem incedere nisi iuxta temporum, et occasionum discrimina in laudato Decreto praescripta; iis dumtaxat Praelatis exceptis, qui in eadem Constitutione excipiuntur, et quibus ex Summorum Pontificum munificentia insigne illud dignitatis, libere, et quandocumque gestare, praecipuorum suorum officiorum ratione, ac praestantia permissum est.

3. Praeterea, quum Auditores Causarum Sacri Palatii, eorumque Locumtenentes sint Apostolicae Sedis Officiales, eiusque et Romanorum Pontificum Cappellani, et veri Familiares domestici et continui Commensales, idque propterea consequuti fuerint privilegium ab immediato Praedecessore Nostro recognitum, et confirmatum, ut

quaeveris Literae Apostolicae eorum favore expediendae per viam, uti aiunt, secretam, sine solita iurium, sive emolumentorum solutione expediantur, Nos hoc merito factum, ratumque habentes, ipsis Auditoribus, eorumque Locumtenentibus itidem impertimur, et concedimus ut quatenus Beneficia, et Pensiones Ecclesiasticas, aut Prioratum, et Monasteriorum Commendas obtinuerint, vel demum ad Ecclesias Episcopales, et Archiepiscopales fuerint promoti, nullam tam in supplicationibus, vel Schedulis Motus Proprii, aut Decretis, Cedulae Consistorialibus a Romano Pontifice subscribendis, quam in Literis Apostolicis desuper expediendis, teneantur facere aliorum, quae possident Beneficiorum, vel Pensionum, ad quas ius habent, mentionem; Sed in Supplicationibus, Schedulis, Decretis, et Cedulae eiusmodi, si, et quatenus velint, adiiciatur, quod Obstantiae Beneficiales, etiam maiores valeant in Literis Apostolicis desuper expediendis exprimi, ac declarari.

4. In illud autem Collegium adsciti, cum iam publicis privatisque exercitationibus satis certum praeberint scientiae, doctrinaeque suae experimentum, aequum ducimus, eorumque dignitati consentaneum, idque volumus, ac statuimus, ut si quempiam ex ipsis Auditoribus ad minores, vel Sacros Ordines promoveri contingat, is prorsus ab eo examine sit exemptus, quod coram Ven. Fratre Nostro Cardinali pro tempore Romani Pontificis in Urbe, eiusque districtu Vicario iuxta Constitutionem Alexandri PP. VII caeteri omnes Ordinibus initiandi subire debent, ac solent. Quod si ipsorum aliquis Auditorum ad Episcopatum eligatur, id quoque servari optamus, quod iam saepe a Praedecessoribus Nostris ac Nobismetipsis factum est; ut consueto examini se coram Romano Pontifice humiliteristentes, ab eo absoluti ac dispensati cum Apostolica Benedictione statim dimittantur.

5. Eiusdem porro qua gaudent, ac praestant singularis opinione doctrinae, certo accepimus documento, Sacram Indicis Congregationem sub Praedecessore Nostro Clemente PP. VIII ipsorum Auditorum examini ac iudicio, nonnullos pravae aut suspectae doctrinae Libros subiecisse, atque eorum operam in iis censendis, confingendis, vel expurgandis utiliter ac feliciter adhibuisse. Cumque praeterea varii ac multigeni argumenti Causae ad eorum Tribunal identidem deferantur, quae variam in Iudiciis postulant eruditionis, et doctrinae copiam, quae a suspectis, vel pravis etiam Libris aliquando hauriri potest, Nos de ipsorum Auditorum sapientia, fide, ac probitate satis confisi, eorumque studiis favere cupientes, omnibus, et

singulis, quandiu Auditorum, et Locumtenentium munere perfun-
gentur, indulgemus, et facultatem concedimus legendi retinendique
omnes, et quascumque ab Apostolica Sede, vel eius Congregatio-
nibus damnatos, ac prohibitos Libros ad ius publicum, civile, vel
Ecclesiasticum quomodolibet pertinentes, iis' tamen exceptis, qui
Catholicam Religionem oppugnent, dummodo illos diligenter custo-
diant, ne ad aliorum manus deveniant; Permittimus autem, ut pro
necessitate, aut opportunitate Causarum, et Studiorum huiusmodi,
eorum quoque in Studio Adiutoribus dictorum Librorum lectionem
mandare et concedere possint.

6. Quia vero decet, eum, qui egregio hoc munere decoratus
atque perfunctus fuerit, accepta semel quaedam honoris insignia non
dimittere, sed retinere; ideo, et hoc indulgemus, ut Auditor ille, sive
Nostrae Pontificiae, sive exterae fuerit Ditionis, qui ad alia forte
munera promotus Auditoratu se abdicaverit, valeat deinceps, aequè
ac si eo se officio non abdicasset, infrascriptis honoribus, privilegiis,
atque exemptionibus uti, ac frui; facultatem nimirum induendi, ac
deferendi consuetum habitum Praelatitium cum Rocchetto; Vescendi
ovis, caseo, butyro, et aliis laticiniis, sibi tamen uni, causa valetu-
dinis, vel laboribus attritae vel aetate ingravescentis concessis, die-
bus, et temporibus, quibus iis uti omnino aliis vetitum est; idque ad
tramites Constitutionis Clementis VII incipien. *Convenit aequitati*,
transferendi praeterea annuas Ecclesiasticas Pensiones usque ad sum-
mam ducentorum ducatorum auri de Camera iuxta Breve a Cle-
mente XI editum die 19 Septembris 1716, atque erigendi demum
Altare, ibique diebus singulis celebrandi seu celebrare bis faciendi
Sacrosanctum Missae Sacrificium, quod ad implendum Ecclesiae prae-
ceptum quibuscumque personis, tunc praesentibus suffragetur, ad for-
mam praelaudatae Constitutionis Clementis XIII incipien. *Etsi Iustitia*.

7. Sacri quoque Palatii Apostolici Magister unus cum sit ex Col-
legio eorundem Auditorum, atque illorum Ordini, iure ac merito,
adiunctus, ratam, firmamque haberi volumus, et iubemus veterem
hanc unionem, et aggregationem iuxta Apostolica Indulta Praede-
cessorum nostrorum Eugenii PP. IV anno 1437, et Alexandri VII
anno 1655: Ita ut Sacri Palatii Apostolici Magister, ultimum de more
locum post omnes Auditores tenens, Capellis omnibus Pontificiis una
cum illis interesse debeat; tum illi, quae infra Octavam Festivitatis
SS. Apostolorum Petri et Pauli in Ecclesia S. Mariae in Via lata ab
ipso Auditorum Collegio haberi solent, nec non alteri ab iisdem quo-
tannis habendae Mense Novembris in Basilica SS. Laurentii et

Damasi pro Auditorum iam vita functorum exequiis, atque suffragiis: Sedis praeterea vacantis tempore Rotarum Conclavis custodiae cum aliis per vicem interesse: cum ipsis quoque in solemnibus, ac publico Summi Pontificis comitatu equitare, nec non cuiuslibet Auditoris funeri, et exequiis, caeterisque demum Ecclesiasticis Functionibus cum publicis tum privatis, ad idem Collegium quovis modo pertinentibus, semper adesse (exceptis tamen Iudiciis, nec non Disputationibus in Aula Cancellariae Apostolicae, atque aliis omnibus actibus, quae haberi, vel fieri solent ab Auditore noviter electo). Vicissim vero ad exequias ipsius Sacri Palatii Apostolici Magistri adesse debeant iisque adsistere praedicti Auditores collegialiter, ut aiunt, sine alterius personae cuiusvis commixtione: Caeterum ex eiusmodi per Nos confirmata unione atque aggregatione, nil volumus innovatum, vel detractum de singularibus gratiis, et privilegiis quibuscumque tum Rotae Auditoribus, tum S. P. A. Magistris in suis respective muneribus et officiis competentibus.

8. In Iudiciis autem, atque in iustitiae administratione servandam, atque constanter exequendam volumus in praedicto Auditorio antiquam iudicandi methodum a memorato Praedecessore Nostro Clemehte XIII restitutam, nec non praxim, usus, et consuetudines pro eiusdem Auditorii ac Tribunalis regimine, sive interno, sive externo, probe, ac laudabiliter inductas; Et servandum, retinendumque praesertim praecipimus quicquid in Constitutionibus Nostrorum pariter Praedecessorum Gregorii XI et Pauli V continetur circa competentem eidem Auditorio auctoritatem in personas Advocatorum et Procuratorum et Curialium quam Nos iterum ei concedimus et impertimur; Et novas insuper, quatenus opus sit, facultates adiungimus, tum pro admissione, et approbatione illorum, qui vel inter Advocatos, et Rotarium Causarum Patronos seu Procuratores adscribi volunt; ut scilicet admitti, et approbari ii tantummodo mereantur, qui doctrina, morum honestate, aliisque arbitrio Tribunalis necessariis qualitatibus polleant; tum etiam pro praefinitione, ac praescriptione regularum, et reformationum, prout occasio, ac opportunitas feret, circa modum, ac stilum scribendi, tractandi, atque agendi in causis; tum denique pro eorundem Advocatorum, et Patronorum, seu Procuratorum, quoties praefinitis et praescriptis Legibus ausi fuerint contraire, correctione, ac punitione cum poenis ipsius Auditorii arbitrio infligendis ac subeundis.

9. Cum vero ab huius Tribunalis decus, et ornamentum, non tuendum modo, sed etiam amplificandum maxime conferat Homi-

num egregiorum delectus, qui laboribus, ac studiis suis opem conferant et auxilium Iudicibus optimis in multiplicium, ac gravissimarum Causarum examine et definitione, Volumus propterea, praecipimus ac mandamus, ut qui nuper fuere, vel erunt in posterum in Rotae Auditores electi, quique iam de sua quisque electione Pontificium Motum Proprium Auditorio exhibuerint, aliquo tempore priusquam publicas Disputationes seu Conclusiones habuerint, tradere omnino teneantur ipsius Auditorii Decano notulam, in qua nomen, cognomen, et Patria inscribatur illius, quem novus quisque Auditor asciverit, atque aptum et idoneum censuerit ad implendam operam et munus sui in Studio Adiutoris, una cum authenticis probationibus infrascriptarum qualitatum et requisitorum quibus ille praeditus esse debeat: Quaeque erunt ab eodem Decano summa diligentia ac rigore expendenda, ut ea deinde referat in pleno Auditorio, cui integra sit potestas et arbitrium admittendi praesentatum, ut supra, vel etiam eum repellendi, quatenus ita in Domino censuerit, omni sublata ab eius iudicio recurrendi ac reclamandi facultate; censeri enim omnino debet, non nisi iustis ex causis, ac urgentibus prudentissimis rationibus, silentio etiam quandoque obtegendis, ab integerrimo Tribunali exclusionem eiusmodi decerni. Requisite vero haec esse debebunt; nempe, Natalium honestas: Aetas non minor annis triginta: Doctoratus in Archigymnasio Sapientiae huius Almae Urbis nostrae susceptus: Studium iuris expletum in eadem Alma Urbe octo saltem annorum spatio, vel apud aliquem ex iisdem Auditoribus, aut Locatenentibus in Secreti, ut vocant, officio ac munere, vel cum quis apud alios Urbis Iudices Ordinarios, aut celebriores Advocatos sedulam atque utilem operam per idem tempus navaverit. Quae autem modo decernimus esse servanda pro legitima admissione novi in studio Adiutoris, servari pariter debebunt toties, quoties alter in locum iam admissi erit forte ab unoquoque ex Auditoribus assumendus et subrogandus.

10. Ab onere tamen probandi requisita mox exposita exemptos esse declaramus ac volumus eos omnes, qui editae huius Constitutionis tempore, penes aliquem ex praedictis Auditoribus munus Adiutoris in Studio vel actu exercent vel alias laudabiliter exercuerunt: Sicuti pariter neque huic Legi subiectos unquam esse intendimus duos illos (neque enim plures esse debent) qui sub Secreti nomine a singulis Auditoribus in maius quoddam Studii, ac laboris levamen assumuntur. Optamus autem hos quoque praeditos esse, quantum fieri poterit, natalium, aetatis, ac morum, doctrinaeque praerogati-

vis; ideoque Auditores ipsos vel nuper electos, vel in futurum eligendos, paterno commonemus affectu ac vehementer hortamur, ut dum pro ipsorum arbitrio, ac conscientia Iuvenes hos in studii societatem seligere atque admittere indulgemus, optimos selegisse, admisisse utiles tum sibi, tum illis, tum denique publico bono sentiant et gratulentur.

11. Quia porro ad conciliandam magis in dies nostro huic Auditorio prudentiae famam, ac tuendam in dicendis pro iustitia cuiusque sententiis libertatem, confert quam maxime diligens, ac perpetua silentii, sive secreti custodia. Ideo tum omnibus, et singulis Auditoribus, et Locumtenentibus, tum eorum in studio Adiutoribus, atque Secretis serio praecipimus, et iubemus ut prae oculis habeant, religioseque servant, ac exequantur Praedecessoris Nostri Urbani VIII Constitutionem qua sub periurii, et maioris excommunicationis poena interdicatur et inhibetur, ne vota ac suffragia et secreta Auditorii pandantur, sublata quoad Auditores ipsos, et Locumtenentes contraria quacumque consuetudine, excusatione, aut perversa Legis interpretatione, quasi in ipsorum tantum lata sit commodum, cui libere, et pro arbitrio valeat unusquisque renunciare. Curent autem iidem Auditores et Locumtenentes, ac omnino provideant, ut ineunte quolibet anno Rotali omnes prorsus ac singuli sive Studiorum Adiutores, sive Secreti, eam Constitutionem sese servaturos, iuxta formam inibi traditam, promittant et iurent in Rota, quae ideo vocatur Iuramentorum, quaeque habetur in Quirinali, post factam Rotae apertitionem in Vaticano. Si vero supradicti Studiorum Adiutores, et Secreti, fortasse ob absentiam ab Urbe, vel ob aliud legitimum impedimentum in Rota Iuramentorum non interfuerint, tunc ad praedictum iuramentum praestandum omnino teneantur in manibus Praelati, cui sunt addicti, priusquam resumant Studii Rotalis exercitium praestitique iuramenti testimonium apud Tribunalis Decanum deferre; et si praescriptis hisce temporibus ac modis non iuraverint, ab officio, et munere removeantur.

12. Conveniens praeterea, et consentaneum praemissis est quod praecipimus, et sancimus; ne Decisiones, quae sunt exaratae et in promptu, ut typis vulgentur, per Adiutorem Studii, sub iisdem poenis quae in Urbaniana Constitutione Secreti violatoribus inflictae sunt, Partibus litigantibus, aut alteri cuiquam extra Auditorium tradantur, vel communicentur, nisi prius fuerint a proprio Praelato Ponente approbatae ac subscriptae. Ponens vero antequam subscribat, eas diligenter inspicere, et examinare teneatur, valeatque pro suo prudenti

arbitrio copiam ipsarum facere, (ut iam in more positum est) Partibus instantibus pro promulgatione, et in iis, quae facti sunt Partes ipsas audire, ad hoc, ut omnino edantur veritate factorum, iuris regulis, et rationum momentis probe subnixae, superfluis reiectis: ac praesertim consentaneae sint suffragiis, quibus Causa definita est; Nam si in lucem prodierint non satis, ac decet, emendatae et castigatae, ipsemet Ponens non solum universo Auditorio, sed etiam Summo Pontifici rationem erit redditurus. Utque hac de re magis, magisque caveatur, volumus, et mandamus, ut Typographus Cameralis, sub gravioribus Nostro, et Successorum Nostrorum arbitrio reservatis poenis, nullam prorsus audeat imprimere Decisionem, cui desit solitum Ponentis *Imprimatur*. Imo etiam quamvis adsit; si tamen animadverterit scripturam lituris, atque additamentis fuisse corruptam, quae manu et caractere Ponentis minime probata fuerint, differat adhuc typis mandare, donec sibi compertum fuerit nullam fraudem ac dolum intercessisse.

13. Quoniam vero sua debetur labori merces et praemium, plane aequum et congruum existimamus ut Studiorum Adiutori propter laborem in huiusmodi Decisionibus exarandis impensum aliquid persolvatur, quod tamen laudatissimae nostrae Romanae Curiae integritati ac moderationi respondeat, quod ipsius Rotae studio in coercendis litium expensis conveniat, quod denique non sit turpis cupiditatis et avaritiae veluti incitamentum. Quamobrem praecipimus, et iubemus, ut Studiorum Adiutoribus, neque minus scutis tribus pro qualibet Decisione solvatur; neque ipsi plus scutis triginta recipere possint etiamsi longa, difficilis et operosa esset Decisio; etiamsi Lis inter Nobiles Viros, Principes, Capitula Cathedralium, aut Metropolitanarum Ecclesiarum, Episcopos, Archiepiscopos, S. R. E. Cardinales, et quoscumque alios, quavis Dignitate praestantes agatur; etiamsi sponte a Procuratoribus, Agentibus, aut aliis quibuscumque maior quantitas offeratur, ne alienae liberalitatis colore obducta videatur eorum lucrandi cupiditas: Nolumus tamen, ut quae duo Decisionum emolumenta modo nominavimus, ita accipiantur, ut semper, et indistincte alterutrum ex iis debeat solvi; prudenti enim Procuratorum arbitrio committimus, ut iuxta Causarum qualitatem, Litigantium conditionem, quaestionis gravitatem et laborem in extendenda Decisione impensum, maior, vel minor quantitas intra summam scutorum trium, et summam scutorum triginta pro qualibet Decisione tribuatur; dummodo eorum arbitrio summam, ut praecipimus, scutorum triginta non excedat; Studii vero Adiutores oblata ultro quan-

titatem comiter, ut decet, accipiant, et sine ulla prorsus illiberali querela. Quod si quid ultra summam scutorum triginta quocumque nomine, modo, praetextu, colore, et titulo etiam muneris, et rei gratuito dono datae exactum fuerit, volumus, et quilibet delator nuntiare id possit, vel Auditorii Decano, vel alteri ex duobus aliis Auditoribus in Ordine antiquioribus, qui tres collatis insimul consiliis, ac pensatis facti probationibus, Adiutorem istum ad male accepti restitutionem compellent, et in eum, prout expedire iudicaverint, severius etiam animadvertent.

14. Ipsum praeterea Auditorii Decanum, duosque in Ordine antiquiores Auditores, quorum prudentiam, maturitatem, et rerum in Tribunali agendarum diuturnam experientiam plurimi faciendam esse existimamus, Inspectores quasi, ac Censores nominamus, constituimus, et deputamus, penes quos in studiorum Adiutores, atque Secretos omnes sit praecipua potestas, ita ut non modo adversus illos si in officio reprehendantur querelas excipiant, verum etiam studiose inquirant, utrum suo aliqui munere abutantur; et si aliquos deliquisse comperiant, facultatem concedimus, vel eos animadversione aliqua ad tempus coercere, vel etiam ab officio repellere, vel alias irrogare poenas prout idem Decanus, antiquioresque duo Auditores conveniens, atque opportunum magis iudicaverint: In gravioribus tamen, et si muneris privatio erit irroganda, Nos, Successoresque Nostros instructos, et certiores prius fieri volumus, ut iudicium suprema nostra auctoritate munitum procedat exactius, et tutius exequi valeat. Alacri igitur animo pergant iuvenes, Virique selectissimi in iis, quae sui sunt muneris, diligentissimam navare operam: Noverint enim, quod Nos paterno semper amore eos prosequemur, et tamquam Nostro, ac Sanctae huius Sedis obsequio addictos, eorum commoda, honores, et progressus pro opportunitatibus diligentissime curabimus; Ac in conferendis Dignitatibus, Muneribus, et Officiis, Canonum Legumque peritiam requirentibus, ipsos praesertim ob assiduum, et laudabilem exercitationem, ut magis aptos et idoneos, caeteris quantum Nobis integrum erit, amantissime praeferemus; atque id ipsum non dubitamus praestituros esse Romanos Pontifices Successores Nostros: Non secus enim, ac Nos, intelligent, quantum ad virtutis incrementum, ac Reipublicae utilitatem pertineat ornare laudibus et praemiis afficere Viros inter Legum studia assidue versatos, doctos, ac eruditos, et ad publica gerenda munera prae caeteris aptissime excultos atque institutos.

15. Nostrae pariter sollicitudini ac providentiae convenit sedulo prospicere, nostraque efficere auctoritate, ut inter eosdem Auditores,

pro officiis ac laboris merito, quae ipsis debentur emolumenta, aequo iure dividantur. Quamobrem praecipimus, ac statuimus, ut si quis ex Auditoribus, et Locumtenentibus absit ab Urbe, vel ratione infirmitatis, vel statutis de more feriarum temporibus in quibus Auditorium a Iudiciis vacat, nihil ipsi de iuribus, sportulis, ac emolumentis decedat; si vero absit non feriato anni tempore atque eo praesertim in quo copiosior est Litium et Causarum numerus, idque ex speciali Summi Pontifici commissione, proque Apostolicae huius Sedis causa contingat, habeat quidem stipendium, Mense quolibet distribui solitum, alia vero omnia emolumenta Auditoribus praesentibus tantum aequo iure accrescant: In caeteris autem eiusmodi absentiae casibus quamvis Summi Pontificis veniam pro discessu impetraverit, omnibus tamen careat iuribus, menstruis stipendiis, sportulis, emolumentis quibuscumque, tam certis, quam incertis; habita ratione temporis absentiae; quam si protraxerit etiam ad ferias interim recurrentes, feriat quoque huius temporis emolumentis privetur; quae inter caeteros Auditores dividantur, tamquam in maiorum laborum quos in Collegae absentia illos ferre necesse fuit, praemium ac compensationem. Indulgemus tamen, atque permittimus eo toto tempore quempiam abesse posse (debita cum venia Summi Pontificis) quod intercedit ab ultima Rota Mensis Iulii, usque ad primam Mensis Novembris, et quamvis Congregationi Rotali, quae Mense Augusti, et primae Rotae, quae habetur Mense Octobris ille non interfuerit, nihilo tamen minus volumus eiusdem absentis rationem haberi in distributione stipendii et emolumentorum, quae illo tempore debentur: Relinquimus imo in potestate et arbitrio totius Auditorii longioris absentiae veniam per totum dumtaxat Mensem Decembris cuilibet prorogandi absque ullo praedictorum emolumentorum detrimento, iuxta singulorum casuum vices, et circumstantias, prout magis pro sua aequitate, et prudentia expedire iudicaverit.

16. Tandem neque illud censemus praetereundum, quo iuribus litigantium, et recto Iudiciorum ordini conservando magis consulitur ac providetur. Itaque statim ac quilibet Auditor aut Locumtenens vel suo se munere abdicaverit, vel alia quacumque ratione eo fungi desierit, volumus, ut neque ipse, neque suorum Studiorum Adiutor, aut Secreti ullo modo in rebus aut negotiis ad Tribunal spectantibus, neque etiam in Decisionibus elucubrandis sese immiscere audeant. Sed immo idem ipse, qui Auditoratus vel Locumtenentis munere perfunctus est, eiusque Studii Adiutor et Secreti, Diaria Rotalia, atque suffragia tam sua, quam aliorum Auditorum, in iis

quidem causis, in quibus iam Decisio prodiit in lucem, Auditori Camerario tradere teneantur, vel in Archivo, quod a Praedecessore Nostro Clemente XIII, nuper in Palatio Apostolico Quirinali extructum est, custodienda, vel ad alios usus iuxta Leges, et instituta Tribunalis retinenda; in aliis vero Causis, in quibus Decisio desideratur, Auditori Decano porrigere debeant, qui eadem suffragia novo, qui subrogabitur, Causae Ponenti tradere debebit.

17. Utque omnia a Nobis in Nostra hac perpetuo valitura Constitutione sancita atque decreta, altius semper insideant mentibus, tum nuper Electorum, tum Eligendorum in posterum Rotae Auditorum, et rite accurateque ab omnibus servari valeant, Iubemus atque mandamus eidem Auditori Decano, ut Instructioni, per ipsum tradi solitae unicuique ex noviter Electis ad eos erudiendos de his quae agenda sunt, vel ante, vel post, acceptum Auditoratus Officium suis apte locis adiungere et adnotare curet ea omnia, quae ex hac ipsa Constitutione Nostra viderit scitu digna ad novi ipsius Auditorii uberiorem cognitionem, notitiam, directionemque, ac Nostrae huic voluntati debitam observantiam, atque obedientiam.

18. Decernentes postremo has nostras Literas, et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quicumque in praemissis seu illorum aliquo quomodolibet interesse habentes, seu habere putantes ad hoc vocati et auditi non fuerint aut ex quibusvis aliis causis de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, vel quovis alio defectu notari impugnari, aut alias infringi seu quomodolibet retractari, suspendi, restringi, limitari, vel eis in aliquo derogari nullatenus umquam posse, easque omnino sub quibusvis generalibus Constitutionibus, revocationibus, derogationibus, modificationibus, decretis, vel declarationibus etiam motu scientia et potestatis plenitudine similibus, ac etiam consistorialiter, ac alias quibusvis de causis pro tempore factis minime comprehendere, sed semper ab illis acceptas, semperque et perpetuo validas, firmas, et efficaces esse et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus, ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum perpetuo et inviolabiliter observari: eidemque Auditorio, illiusque Auditoribus et Locumtenentibus, necnon studiorum Adiutoribus, et Secretis nunc, et pro tempore existentibus perpetuis futuris temporibus plenissime suffragari debere. Eosdemque super praemissis omnibus et singulis, vel illorum occasione per quoscumque alios quavis auctoritate et praeeminentia fulgentes quomodolibet molestari, perturbari, vel impediri numquam posse.

19. Sicque et non aliter in praemissis, et circa ea per quoscumque Iudices, Tribunalia etiam Collegialia ac Sanctae Romanae Ecclesiae praedictae Cardinales, etiam de latere Legatos, Vice-Legatos dictaeque Sedis Nuncios, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate iudicari et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum et inane pari auctoritate etiam decernimus.

20. Non obstantibus quatenus opus sit nostra et Cancellariae Apostolicae Regula de Iure quaesito non tollendo, et Pii IV de gratiis interesse Camerae Apostolicae quomodolibet concernentibus in eadem Camera registrandis, et insinuandis, aliisque Apostolicis aliorum quorumcumque Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum, et praecipue Clementis VIII et Alexandri VII, super examine promovendorum ad Ecclesiarum regimina et ad sacros ordines, ac in quibusvis Conciliis editis specialibus Constitutionibus et Ordinationibus: Privilegiis quoque, Indultis, et Litteris Apostolicis quibusvis, Tribunalibus, et Congregationibus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, ac pro tempore esistenti in Urbe eiusque Districtu Cardinali Vicario in spiritualibus generali, et quibuscumque Romanae Curiae Praelatorum ordinibus, et Collegiis, et singularibus Personis per quoscumque Romanos Pontifices Praedecessores Nostros et Sedem Apostolicam praedictam sub quibuscumque tenoribus, et formis ac cum quibusvis derogatoriis derogatoriis aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, necnon irritantibus, et aliis Decretis in genere vel in specie etiam motu scientia, et potestatis plenitudine similibus, quamvis iteratis vicibus concessis, confirmatis, et innovatis: Quibus omnibus, et singulis, etiamsi de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret; tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissis, et forma in illis tradita observata. praesentibus inserti forent, iisdem praesentibus nostris Litteris pro sufficienter expressis, et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum validitatis, et perpetuae firmitatis praemissorum omnium, et singulorum, hac vice dumtaxat harum serie specialiter, et expresse derogamus, aliisque omnibus et singulis, quae superius enunciati Praedecessores Nostri in singulis eorum Litteris, indulta, privilegia, praerogativas, exemptiones, et gratias eidem Auditorio illiusque Auditoribus, et Locumtenentibus attributa concernentibus voluerunt non obstare, contrariis quibuscumque.

21. Volumus autem, et eadem auctoritate praedicta mandamus, ipsas praesentes, seu earum Transumpta in locis solitis almae Urbis nostrae per aliquem ex Cursoribus nostris, ut moris est, publicari, et affigi, sicque publicatas et affixas, omnes et singulos quos concernunt et concernent in futurum perinde afficere et arctare, ac si unicuique illorum personaliter intimatae, et notificatae fuissent.

22. Volumus insuper, quod earundem praesentium transumptis, etiam impressis, manu alicuius Notarii publici subscriptis, et sigillo ipsius Auditorii munitis, eadem prorsus fides in Iudicio et extra illud adhibeatur quae ipsis praesentibus originalibus adhiberetur si forent exhibitae vel ostensae.

23. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostrarum confirmationis, approbationis, innovationis, indulti, concessionis, declarationis, commissionis, mandati, praecepti, decreti, derogationis et voluntatis infringere, vel ei, ausu temerario, contraire; si quis autem hoc attentare praesumpserit, etc.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, anno Incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo septuagesimo, decimoseptimo kalendas Iunii Pontificatus Nostri Anno Primo.

C. Card. Pro-Datarius

A. Card. Nigronus,
L. Eugenius.

Loco ✠ Plumbi

Visa

De Curia I. Manassei.

472.

Epistola qua R. p. d. Veri, Decano et Rotae nunciat se Rotae Auditoratui valedicere.

(ARCH. ROT., « *Lettere e Biglietti* »).

Paris 25 mai 1772

Monseigneur

mes affaires et ma santé ne me permettent plus d'aller remplir les fonctions de mon emploi a la rote. J'aurois désiré pouvoir rendre en personne a mon Tribunal tout ce que je lui dois de respect et de reconnoissance... ne le pouvant pas je vous supplie, monseigneur, d'etre aupres de tous me anciens collegues, l'interprete de ces sentiments que je conserverai toute ma vie. Mon titre le plus flatteur sera toujours d'avoir eté membre de ce corps respectable. J'envois

ma dimission a m. le cardinal secretaire d'etat. Le roi a designé m. l'abbé de Bayanne pour me remplacer.

Permettez que je vous reitere a vous, monseigneur, et a tout le Tribunal les assurances de l'attachement eternel de la reconnaissance et du profond respect avec lesquels j'ai l'honneur d'etre

Monseigneur

Votre tres humble et tres
Obeissant Serviteur
Veri.

473.

Donum numismatum quorum duo dantur etiam Subdecano – donativum 100 scutorum, et 200 quae Decano emerito distribuuntur. – Auditores a Curia abeunt de licentia Summi Pontificis. – Primus Corresponsalis Ponentis absentis refert pro eo memorialia.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 4 iulii 1783.

Absoluta causarum discussione, Petrus Simonetti Ratiocinator R. C. Ap.licae. dedit cuilibet ex RR[everendis] PP[atribus] assueta numismata tam aurea, quam argentea, et illa quae iuxta morem duplicata pertinebant ad Rm̃m P. Ratta Decanum emeritum, pro eo accepit R. P. Riminaldus. Similiter Antonius Fratini nomine R. P. Praefecti Sac. Palatii Ap.lici tradidit ut supra cuilibet ex RR. PP. in totidem respectivis Bursis centum scuta auri et biscentum, iuxta solitum, pro Rm̃o P. Ratta Decano emerito, cui quidem summae accrevit portio quae tetigisset Rm̃o P. D. Sentmanat, Episcopo Abulen. et iam nostro collegae, R. P. Mannellius certiores fecit RR. Patres de eius discessu ab Urbe post proximam futuram Rotam Memorialium cum licentia Summi Pontificis et R. P. De Bayane eius primus corresponsalis referet pro eo Memorialia in dicta proxima futura Rota.

474.

Mors Decani emeriti – Subdecanus se habet pro Decano – Exequiis defuncti Auditoris et Magister Sacri Palatii adest – Novus Decanus ad pedes Papae it, eique nunciat obitum Decani emeriti et adeptionem officii Decanatus.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Sabathi 16 augusti (1783) hora 14¹/₁ obiit Rm̃s P. Ratta Decanus emeritus, qui iam die 13 huius apoplectico morbo correptus fuerat.

Agebat vitae suae annum septuagintaquinque, sacri huius Tribunalis vigintiseptem, Decanatus quatordecim, ac caecitatis oculorum decem. R. P. Riminaldus, qui erat in Ordine secundus, Dignitatem Decanalem statim assumpsit. Hoc mane celebratae sunt exequiae eiusdem Rm̃i P. Ratta Decani defuncti in illius Ecclesia parochiali..... intervenitque etiam... Sacri Palatii Apostolici Magister..... Completis exequiis, Rm̃s P. Riminaldus novus Decanus ivit ad solium Pontificis, ut eum participem redderet de iam sequuto obitu Rm̃i P. D. Ratta necnon de eius adepto officio Decanali.....

475.

Rota iuramenti habetur mense novembri – absente Auditore Studii Decani, Constitutionem Urbani VIII legit Adiutor Studii Sub-decani.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Mercurii 19 Novembris 1783.

Fuit Rota iuramenti, in qua intervenerunt Rm̃s P. Riminaldus Decanus et RR. PP. Origo, Azedo, Lancellotti et Resta a quibus post auditum sacrum praestitum est iuramentum in Cappella; Deinde vero perlecta in Aula Constitutione san. me. Urbani VIII ab Auditore in Studiis R. P. Mannelli in locum Adiutoris in Studiis Rm̃i Decani, simile iuramentum praestiterunt alii Auditores in Studiis et respective Secreti.

476.

Processus Auditorum fiebat coram Decano, et a Rota comprobatus tradebatur Camerario ut illum ad Archivium deponeret.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 11 ianuarii 1784.

R. P. D. Malvasia in locum defuncti bo: me: Ratta Decani electus pro Civitate Bononiae suum probationum processum coram hodierno nostro Rm̃o Decano confecit, eundemque omnino comprobatum et mihi traditum statim deferendum curavi ad Quirinale Archivium.

477.

Domino de Salm Rotae valedicenti subrogatur Comes de Strasoldo, unus ex Secretis Rotae – Perusia dicitur comprehensa in regione Aetruriae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 19 Aprilis 1784.

R. P. D. de Salm ad nos litteras dedit, quibus certiores facti sumus, ipsum ultro se abdicavisse a munere Auditoratus Rotae ut in Germania moram traheret. Hinc Summus Pontifex peculiari accepta commendatione ab Imperatore hic praesente in eius locum suffecit Comitem de Strasoldo Romae degentem et nostro Sacro huic Tribunali addictum, pro uno ex Secretis apud Germanos Rotae Auditores, qui hac mane motum proprium SS^mi: Dⁿⁱ: nostri praesentavit.

In locum bo: me: Mannelli¹ suffectus est ex placito Ss^mi: Dⁿⁱ: Nostri Comes Franciscus Cesarei Perusinus intimus Cubicularius; atque munus hoc ei collatum fuit tamquam Etrusco, qua in Regione Perusia comprehenditur.

478.

Papa Domino Flangini dilationem commorandi Venetiis facultatis non concedit, nisi prius audita Rotu - quae litigantium commodo prospicit faciendo subrogationem causarum eidem Domino commissarum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 29 novembris 1784:

.
Alterum est, quod nunciata nobis fuit Epistola ad R^mm: Decanum tradita ab Auditore Ss^mi: in qua is sententiam Tribunalis quaerebat de dilatione petita per R. P. D. Flangini, ut Venetiis moraretur pro quibusdam suis negotiis. Sentiit Sacrum Tribunal ut grates referrentur Summo Pontifici de summa eius humanitate in exquirenda nostra Sententia, eidemque diceretur, Praesulem eundem valde dignum esse petita dilatione: censuit tamen fieri subrogationem causarum ei commissarum ne dilatio esset litigantium detrimento.

¹ Defunctus die 14 aprilis 1784. *ibi*.

479.

Decernitur, Rotalium Archiviorum visitationem peragendam esse quotannis die Mercurii post Pascha.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Mercurii 16 martii 1785.

Fuit Rota Memorialium.

.....
In hac Rota decretum est, quolibet anno die Mercurii post Pascham peragendam esse Archiviorum Visitationem ad formam *Bullae S. M. Clementis XIII.*

480.

Corpus Germanicus assentit controversias omnes ad Romanam Curiam transmittere, dummodo eae immediate S. Rotae Tribunali delegarentur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 3 Octobris 1785.

.....
Eadem die R. P. D. de Strasoldo dixit, se litteras accepisse a Rño P. D. Colloredo Archiepiscopo Salisburgensi, olim S. R. Auditore, quibus nomine totius Corporis Germanici palam fecit, ab iis Regionibus ad Romanam Curiam perventuras esse controversias omnes, dummodo Ssñs veniam impertiatur, ut eae immediatae S. Rotae Tribunali, caeteris praetermissis, delegarentur.

481.

Pauper litigans si ob victoriam dives fiat solvat in expeditione causae iudicibus quod iustum est - et impetretur a Papa derogatio Apostolicarum Constitutionum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Eod[em] die Mercurii 14: Xbris 1785.

.....
Hac autem die cautum est, ut in causis quae defenduntur a Congregationibus, in Subsidium Pauperum institutis, quando Pauper ob victoriam relatam dives fiat, praestare tenetur emolumenta omnia quae in causarum expeditionibus iudicibus debentur, cumque id

vetent Constitutiones Pontificiae, Sacrum Tribunal in sensu fuit ut postulanda esset a Ss̃mo earum derogatio.

482.

Decretum contra Procuratores libellos suos singulis Auditoribus statuto tempore non distribuentes.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 27 ianuarii 1786.

.....
Docti hac mane Patres a R̃mo P. D. Decano (fuerunt) de lato Rotali Decreto adversus Procuratores, qui libellos suos singulis Auditoribus in tempore a constitutionibus iam praefixo negligunt distribuere. Eius vero Decreti tenorem in suo Decanali Diario integrum rettulit (*sic*).

483.

Procurator non distribuens libellos suos statuto tempore aliquot ex Auditoribus poena plectitur. — Contra Notarium Olivier, gallum, recusantem exequi mandatum Rotae, procedi statuitur. •

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 6 Februarii 1786.

..... Notum inde factum Patribus a R̃mo P. D. Decano praeceptum iniunctum Procuratori Corradini, quod ipse sese absteineat a scribendo in hoc sacro Tribunali, ob non distributos libellos, nec sibi, nec RR. PP. DD. de Bayane, et Cesarei.

Referenti R. P. D. Resta, Notarium Oliverium Civitatis Carpentoraten. exequi recusasse mandatum Rotale de immittendo Equitem Zephirinum Depinars ad omnia bona fideicommissaria Horatii Depinars descripta in eius testamento, Patres responderunt oportere petere ab Ẽmo Cardinali a Secretis Status, ut munus iniungat Ep.o Carpentoraten. curando exequutionem eiusdem mandati, atque una simul iubeat R. P. D. Avinionensi Vice-Legato ut poenis pro arbitrio notarium moneat.

*
**

Ven: 10 Feb. 1786.

.....
Nunciavit Patribus R. P. D. Resta Ẽmum Cardinalem a Secretis Status, ad quem pro iniuncto sibi munere se contulerat, Epistolas

transmissurum tum Ep.o Carpentoratensi tum Avenionensi Vice-Legato: illa pro sollicita mandati Rotalis executione; isti vero, ut Notarium Olivier poenis pro crimine infligendis coerceat...

484.

Rota exequitur Decretum latum contra Advocatos et Procuratores negligentes scripturas seu informationes distribuere Auditoribus debito tempore.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 13 februarii 1786.

Rñus Decanus Patres certiores fecit, se in executionem Decreti Rotalis recens lati facultatem ademisse Procuratori Rossetti scribendi in hoc Sacro Tribunali ex quo libellos distribuere praetermiserit auditoribus non laturis in causa suffragium.

* *

Rota die 13 mart. 1786.

Procurator Corradini petiit et obtinuit reintegrari in facultate scribendi interdicta sibi in Rota diei 3 februarii.

Ideo autem dilata resolutio causarum quas hodie proposuit R. P. D. Lancellotti, quia nonnullis Auditoribus suffragium ferre debentibus horam punctim constituta in ultimo Rotali Decreto libellorum distributio facta non fuit.

* *

Rota Memorialium.

Die 24 Aprilis 1786.

Decreta a se lata occasione visitandi officia Rotalia dixit se fore communicurum Patribus Rñus P. D. Decanus. Idem hortatus est Patres ut Rotalium Constitutionum sedulo incumbant observantia quibus cautum est, ne Dubia subscribantur nisi praevia fide transportationis actorum; cum ipse in sua visitatione instantiam inspexerit pro circumscriptione Sententiae Rotalis hoc vitiò laborantis.

Reintegrationem obtinuit hac die Procurator Dominicus Francia in exercitio scribendi in hoc Tribunali, quod eidem ademptum fuerat ob non factam libellorum ad normam Decreti Rotalis distributionem.

485.

Mos antiquus Rotae distribuendi dulciaria et similia in festo Cathedrae D. Petri ab novissimo ex Romanis Auditoribus tandem aliquando finem accipit.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 5 februarii 1787.

Mos in hoc S. Tribunali iamdudum invecus, ut qui ex Auditoribus natione Romanis novissimus foret, adveniente die festo cathedrae D.[ivi] Petri, quotannis distribueret unicuique ex Compatribus, unicuique ex Cardinalibus tum Palatinis tum iis qui Rotali olim munere functi fuerant atque ipsimet Pontifici libras decem cocolates, necnon dulciarium unum vulgo *Pasticcio*, annuentibus Patribus nec renuente consulto Pontifice, sublatus est.

486.

Feriae generales indicuntur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Rota Memorialium.

Lunae 9 iulii 1787.

Hinc vero A. C. Priocca accessit de more S. Rotae eidemque ferias generales indixit.

487.

Polytici de causis Rota aperitur, omissa Cavalcata.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae die 1 8bris 1787.

Hac mane aperta est de more Rota, omissa tamen consueta equitatio; tum quia nec satis tutum nec decorum visum est Patribus quod ipsi equitantes procederent in maxima hominum turba qui ad Pontem S. Angeli hinc inde turmatim convenerant utut Reum ad supplicium ductum prospectarent; tum quia R. P. D. Despuig ex

duobus equitantibus alter, levi morbo laborabat. Ipse tamen doctam et affabrem concinnatam orationem nomine mei absentis recitavit.

488.

Auditores privilegio fruebantur se conferendi ad aedes Rotales vectica vecti.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 20 iunii 1788.

Cum Ego Podagra laborarem, nec pedibus me conferre potuissem ad Aedes Vaticanas, usus sum Privilegio, quod ex Pontificum constitutione singulis competitur S. Rotae Auditoribus, et Lectica vectus S. Tribunal adivi; Ut de hac re Monumentum in posterum existeret, cum eiusdem ius triginta abhinc annis in desuetudinem abiisset, ex Omnium Patrum imperio statutum est, ut in singulis Diariis huiusce exempli adnotatio adiceretur.

489.

Promotio Rpd. Flangini ad Cardinalatum. – Mutatio sellarum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 3 Augusti 1789.

In Congñe Rotali proposita fuerunt seq^{da} Memorialia.

Eadem die habitum est in Aedibus Quirinalibus Consistorium, in quo inter Purpuratos Patres a Pontifice Opt. Max. Pio VI adlectus est R. P. D. Flangini alter ex Duodecim Viris S. Rotae. Huiusmodi electio summo cum plausu ab omnibus excepta est, nemoque ignorat quanta eminentissimus Collega, tum doctrina, tum sapientia, tum omni virtutum genere polleat. Ob hanc Pontificis beneficentiam grates quam maximae eidem Pontifici redditae fuerunt.

Ob promotionem R. P. D. Flangini stallum OO[mnes] Patres mutaverunt: sedent autem hoc ordine

Rñs P. D. Origo Decanus

R. P. D. Bayane

R. P. D. Soderini

R. P. D. Resta

R. P. D. Malvāsia

R. P. D. de Strasoldo

R. P. D. Cesarei

R. P. D. Despuig

R. P. D. Paracciani ¹

¹ Cetera stalla vacabant: novitiatum peragebat R. P. D. Guardoqui, qui locum habuit R. P. D. de Azedo, et R. P. D. Acciaiuoli (Ex eod. Diario).

490.

Exhibetur Rotae processus Rpd. Acciaiuoli cuius in Studiis Adiutor approbatur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 2 8bris 1789.

.
In eadem Rota exhibitus est ab R. P. D. Acciaiuoli Processus iam ab eo perfectus.

Approbationem denique meruit Gamberinus,¹ quem in suum Adiutorem a Studiis R. P. D. Acciaiuoli designaverat.

491.

Rota iuramenti incipit fieri mense Novembris. – Exagerata honoris signa obsolescunt.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 20 Novembris 1789.

Habita est Rota iuramenti, in qua etc.

Praeterea Rñus Decanus retulit quod in litteris scriptis ab R. P. D. Priolo, Auditore electo pro Republica Venetiarum, quibus Electionem S. Tribunali significaverat, non ea adhibita fuerat officii formula quae ab aliis Auditoribus haberi hactenus consueverat quodque in epigraphe omissus fuerat titulus « di Padrone ». Ex Patrum consensu statutum est, ut nullae quidem de hac re cierentur turbae, sed ut nullum etiam dari responsum deberet.

492.

Secreti Rotae Advocati titulo decorabantur quin onus eisdem imponeretur scribendi uti Procuratores.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 11 Xbris 1789.

.
.

Cum praeterea NN. Navarra, qui Illñño Azedo fuerat a Secretis,

¹ Dominicus Antonius, Imolen., qui serius fuit Auditor Rotae, e qua translatus fuit ad Secretariatum S. C. Concilii et deinde promotus ad Cardinalatum.

dum Auditoris munere fungebatur, instetisset, ut inter Advocatos recenseretur, voti compos factus est, nullo eidem indicto onere scribendi uti Procuratorem.

493.

Cum novus Decanus officio potiretur, a Rota invisibatur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 26 Martii 1792.

Absoluta causarum resolutione, facta est sedium mutatio, et unusquisque ascendit ex ordine ad sedem superiorem. Per obitum vero b. m. Origo, quum munus Decanatus iuxta antianitatem delatum fuerit R^mo P. D. De Bayane, hic, prima sede vix occupata, brevi de adepta a se dignitate allocutus de more fuit ceteros Reverendos Patres Dominos.

Hoc eodem mane, ex instituto Maiorum, omnes simul adire debuissemus aedes eiusdem R^mi Domini De Bayane, eum invisendi causa, sed ob horae tarditatem res haec ad diem 28 dilata fuit.

494.

Rota tenuit, Decanum Rotae fuisse Consultorem natum S. Officii.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Eadem die.

Praeter munus Consultoris S. Officii quo potiebatur qua S. Nostri Tribunalis Decanus, muneribus quoque tum Regentis S. Poenitentiarum, tum Locumtenentis E^mi D. Card. Camerarii ad effectum interessendi concessionibus Laurearum doctoratus in Romano Archigymnasio fungebatur b. m. Origo.

Ad munus Consultoris S. Officii quod spectat, hoc per epistolium Secretariae Status collatum fuit R^mo P. D. De Bayane. Est tamen animadvertendum quod epistolium huiusmodi accipere, ita iubente Sacro Nostro Tribunali, recusatum alias fuit, quemadmodum legitur notatum in casibus huic simillimis qui antea evenerant. Ideo autem factum illud fuisse exponitur, quia Decanus S. Nostri Tribunalis existimatur Consultor S. Officii *natus*, adeo ut ad adipiscendum munus istud non indigeat epistolio Secretariae Status, sed Consultor S. Officii efficiatur statim atque S. Rotae Decanus efficitur. Hoc adnotare e re duxi, quo in futuris casibus iura S. Nostri Tribunalis valeant vindicari, si placebit.

495.

Petrus Paracciani, Auditor, fit Regens S. Poenitentiariae.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Eadem die.

Quod spectat ad munus Regentis S. Poenitentiariae, ob malam illius valetudinem Coadiutor b. m. Origo in hoc munere iamdiu a SS^{mo} D. N. Pio VI datus fuerat R. P. D. Petrus Paraccianus, qui ob coadiuti obitum Regens S. Poenitentiariae ipse evasit

496.

Auditor Rotae solebat officio fungi Locumtenentis Cardinalis Camerarii in Sapiencia.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Eadem die.

Demum quod spectat ad munus Locumtenentis E^{mi} D. Cardinalis Camerarii, hoc ab E^{mo} D. Carolo Rezzonico, viro omnium virtutum genere praestantissimo et ad praesens S. R. E. camerario meritissimo, collatum fuit in R. P. D. Franciscum Caesarei ope urbanissimi epistolii quod ego posui in secreto nostro Archivio Quirinali quodque hisce conceptum erat verbis: « Casa 24 marzo 1792. — « Essendo vacante per morte di Monsig.^r Origo l'impiego di Locumtenente del Cardinale Camerlengo per le Lauree Dottorali nell'Università della Sapienza, il Cardinal suddetto prega V. S. Ill^{ma} che voglia fargli l'onore di assumere Ella il detto impiego vacante. « Sarà questo per lo scrivente un argomento di obbligazione e di maggior attaccamento verso il merito di V. S. Ill^{ma}, a cui con distinta stima resta, baciando di vero cuore le mani, etc. ».

497.

Munus Depositarii S. Rotae non necessario conferendum erat uni ex Patronis de Collegio.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 17 Decembris 1792.

Munus Depositarii S. Nostri Tribunalis quod vacaverat per obitum b. m. Generosi Petrarca, hodie collatum est Severino Petrarca eiusdem Generosi filio qui, doctrina et honestate maxime praestans,

vestigia paterna sequi videtur, quamvis nondum ille recenseatur inter causarum S. Palatii Apostolici Patronos, quippe animadversum fuit exempla non deesse collationis huiusce muneris factae Patronis dumtaxat Rotalibus, et in albo Procuratorum de Collegio nondum recensitis.

498.

Gallus miles Romam obsedit - eaque capta, erigitur Respublica, deicitur regimen Pontificis et cessant tribunalia.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 12 Februarii (1798).

Quamquam nudius tertius Gallus exercitus properasset ad Urbem, et externa die ferme obsessa iam multo milite Roma undique videretur, nihil tamen, ceteris trepidantibus, Sacrum Tribunal haesit, quominus pro more conveniret et causis definiendis incumberet.

*
* * *

Iovis 15 Februarii 1798.

Hoc mane, fracta turpissime fide, nonnullis de fece Plebis per Urbem concursantibus Gallo milite stipatis, impium libertatis vexillum elatum est in Campo Boario ubi Advocatus Briganti praecipuus coniurationis auctor nefaria multa evomit adversus Regimen Pontificium, ut inflammaret plebis animos aestu Reipublicae quam eiectam conclamavit, deiecto ab omni imperio Pontifice... Publice eodem die exposita sunt programmata quibus nunciatum est, Pontificem e suo imperio extrusum, vetera proinde cessasse Tribunalia, et novum omnino rerum ordinem recludi...

Deiecto quinque post dies ab Urbe Pontifice, de meo statim discessu cogitare coepi ¹ cui necessariam intulit ad duos ferme menses moram cura componendae rei familiaris. Quae ut temporum ferebat iniquitas, composita, Florentiam petivi rediturus Hispaniam. Verum tum mihi tum collegae amantissimo R. P. D. Bardaxi, iussa Catholici Regis nunciata sunt quibus exulis Pontificis lateri adesse committebatur, auxilium opemque pro re nata laturis... Quare dum Pontifex Florentiae apud Carthusianos, Gallorum obses, commoratus est, et nos una adfuimus, omnia curantes ut Sanctissimi Pontificis et venerandi octuagenarii senis commiserandae levarentur aerumnae. Sed

¹ R. P. D. Gardoqui, Camerarius Rotae, natione Hispanus.

maximo animi nostri dolore, quo deinde tempore quamvis aegrotans fractisque viribus Florentia abductus et Parmam miserrimo itinere, haud licuit violenter raptum Pontificem sequi, tutissima nobis spe, turpiter pro more ludificatis, nec tributa fuit Parmam accedendi venia, nisi postquam animam ferme agens Pontifex patientissimus. Hinc abstractus Gallo milite fuerat inter praescriptos montes Galliam crudelissime abripiendus...

499.

Venetis eligitur in Papam Pius VII qui Romam statim petit. – Sacrae Rotae reddita est iurisdictio.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Anno 1800.

(In) Cenobio Monachorum divi Benedicti in proxima Venetiarum insula ... Pontifex renunciatus est Gregorius Chiaramonte

Ergo feliciter tandem Romam advento, cunctis bonis plaudentibus, Pontifice, ineunte mense iulio (1800) statim de veteri restituendo regimine et restituenda Tribunalium forma actum est, et post editam Constitutionem tota potissimum Curia exultante, die tandem 17 novembris in Aedibus Vaticanis reddita est Sacrae Rotae iurisdictio, equitantibus pro veteri Maiorum instituto Reverendis Patribus Dominis Gavotti et Altieri quorum primus elegantem orationem pronuntiavit, et postquam die 4 insequentis decembris praestitum ab universo Tribunali pro more fuit iuramentum, causarum definitio reintegrata fausto omine fuit.

Sedebant

Rñus P. D. Bayane, Decanus

R. P. D. Resta	R. P. D. Malvasia
R. P. D. Strasoldo	R. P. D. Cesarei
R. P. D. Guardoqui	R. P. D. Bardaxi
R. P. D. Altieri	R. P. D. Gavotti

Ab Urbe aberant R. P. D. Priolo et Acciaiuoli; evectus ad Cardinalatus honorem et munus Secretariae Status R. P. D. Consalvi, in cuius locum suffectus fuit R. P. D. Serlupi.

500.

Rota ius dicit iterum.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 20 Aprilis (1801).

Quamvis hactenus ex decreto Sac. Tribunalis unam tantum quisque Ponens causam de Reductionibus in qualibet Rota proposuerit, hoc mane tamen, re maturius perpensa, ut causis expediendis facilius pateret aditus, facta est facultas geminas quoque de Reductione causas cuique proponendi.

501.

Solemnis aperitio Rotae.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

2 Octobris 1801.

Hoc mane solemniter in Aedibus Vaticanis aperta est Rota, comitantibus causarum Patronis et Nobilibus Eñorum et RR. Cardinalium et Magnatum Familiaribus... deinde lectae sunt Bullae et Constitutiones Rotaes.

502.

Rota iuramentorum.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 20 Novembris 1801.

In Palatio Quirinali et in aula S. Rotae convenerunt Patres, Studiorum Adiutores et ii quos dicimus « Secreti » ubi, Sacro audito lectaque ab Adiutore Studiorum Rñi Decani Constitutione S. M. Urbani VIII, solempne ab omnibus emissum fuit iuramentum de secreto servando quoad suffragia et alia quae in Rota tractari contingerit, ad formam praedictae Constitutionis.

503.

Rpd. Acciaiuoli abdicat et in eius locum sufficitur Alexander Tassoni.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 30 Aprilis (1802).

Abdicatione facta a R. P. D. Acciaiuoli in eius locum, qui Auditoris Rotae Ferrariensis erat, suffectus est Advocatus Consistorialis Alexander Tassoni.

504.

*Exequiae annuales Auditorum praedefunctorum locum habent in Ecclesia
S. Michaëlis Romanae Sapientiae.*

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 29 Novembris (1802).

Cum in Basilica Divi Laurentii in Damaso, inter civiles fluctus pene eversam, minime pro veteri instituto sese transferre potuerint elebrandis parentalibus Sac. Rotae Auditorum, ad templum Romanic Licaei, Divo Michaëli Arcangelo sacrum, sese Patres contulerunt ibique expletae sunt exequiae anniversariae.

505.

Indicuntur feriae generales.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 9 iulii 1804.

Memorialium resolutione absoluta, R. P. D. Pelagallo A. C. Lot cumtenens accessit ad aulam ac de mandato SS^{mi} Dñi Nostri indixit Ferias generales. Rñus autem P. D. Decanus habuit de more terminum pro servato in omnibus causis.

506.

*Mors Dominici Mariae Manzoni, Advocati, Adiutoris Studiorum
Rpd. Bardaxi de Azara.*

(ARCH. ROT., « *Diarium Bardaxi* »).

Die 27 ianuarii 1806.

Acerbissima cum laborasset perypneumonia illustrissimus dominus Dominicus Maria Manzoni, mei Studii Adiutor, Lugensis, septima adventante die, cunctis mecum una lugentibus illagrimantibus, vitam cum morte commutavit. Vixit annos 49. Vir doctrina, pietate atque morum suavitate pluribus maior, secundus profecto nemini. Obiit die lunae, hora noctis secunda, 3 ianuarii 1806. Ave dulcis anima et vale in pace.

507.

Pius Papa VII concedit civibus Romandiolae locum Rotae qui fuerat antea Reipublicae Venetiarum.

(ARCH. ROT., « *Processus Aloysii Zinanni* »).

1816, iunii 28, Romae

Ad perpetuam rei memoriam.

Romani Pontifices praedecessores, et haec Apostolica Sedes, nonnullas Provincias et Civitates et Oppida Ditioni Ecclesiastici Status subiecta quae celebritatis laude, nobilitate generis, scientiarum doctrina et liberalium Artium peritia praeclaros Viros in lucem edidere, nec non fidei, devotionis et observantiae argumenta erga eandem Apostolicam Sedem praebuere, privilegiis, honoribus et gratiis interdum afficere consueverunt. Cum itaque, sicut Nobis pro parte dilectorum Filiorum Magistratum et Repraesentantium Provinciae Nostrae Romandiolae expositum nuper fuerit, quod cum ex ipsius Provinciae gremio quamplures nobilitate, ingenio, doctrina, virtutibus et Dignitatibus etiam Maioribus Ecclesiasticis insignes Viri prodierint, et existant, inter quos felicitis recordationis Pius Pp. VI. Praedecessor itidem Noster, Ipsi unum ex eorum Nobilibus originariis virum Ecclesiasticum inter Romanae Rotae Auditores et Cappellanos Nostros, per Nos et Romanum Pontificem pro tempore existentem, nominandum et eligendum, cui ipsi ut decentius in Urbe Nostra subsistere valeat pensionem annuam duorum millium scutorum monetae romanae, in comitiis die x superioris mensis Maii erogandam fore constituerunt, cooptare, eligi et adnumerari per Nos summopere desiderant. Nobis propterea eorum pariter nomine humiliter supplicatum fuit, ut in praemissis opportune providere et, ut infra, indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur Praedecessorum Nostrorum vestigia sectantes, dictorum Exponentium votis in omnibus iuxta comitia praefati diei decimi Maii, quantum cum Domino possumus, benigne annuere, ipsosque, et Provinciam praedictam specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis a quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, Dilectum Filium Magistrum Aloysium Zinanni Patricium Ravennaten. Utriusque Signaturae nostrae

Referendarium, Virum quidem doctrina, prudentia, morum integritate, et iuris peritia praeditum inter Romanae Rotae Auditores et Capellanos Nostros iam nominatum pro dicta Provincia Romandiolae existere declaramus, eidemque Provinciae Nostrae Privilegium perpetuum habendi inter Romanae Rotae Auditores et Capellanos Nostros huiusmodi unum ex suis Nobilibus Originariis Civibus dumtaxat, Auctoritate Ap.lica tenore praesentium concedimus, tribuimus et impertimur. Reservata semper Nobis et huic Ap.licae Sedi absoluta et integra facultate electionem huiusmodi faciendi, servatisque alias de more servandis pro executione et admissione electionis et nominationis huiusmodi. Volumus autem ut pensio praedicta sic, ut praemittitur constituta, et assignata eidem Magistro Aloysio Zinanni a die nominationis, eiusque in officium huiusmodi successoribus pro tempore et in perpetuum existentibus, libere persolvatur. Decernentes, praesentes litteras firmas semper validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, dictoque Magistro Zinanni, eiusque successoribus, nec non Provinciae praedictae plenissime suffragari ac ab omnibus ad quos spectat, et spectabit quomodolibet in futurum, inviolabiliter observari; ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Ap.licis, necnon dictae Provinciae etiam iuramento confirmatione Ap.lica vel quavis firmitate alia roboratis Statutis et consuetudinibus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae, apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris, die xxviii iunii mdcccxvi. Pontificatus Nostri anno decimo septimo.

Pro Domino Card. Braschio de Horestis

P. Bernius Substitutus.

508.

Promotio Rm̃i Decani ad Episcopatum Aesinum et Rpd. Alexandri Tassoni, Auditoris et Camerarii Rotae, ad munus Auditoris Sanctissimi.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 22 iulii 1816.

Hoc mane post solemne habitum Concistorium, ... Rm̃s P. D. meus Cesarei De Leonibus, Decanus, de hoc Tribunali tam bene meritus Epistolium ex officio accepit Cardinalis Consalvi a Secretis Status

quo certior fit a SS^{mo} D. N. Papa Pio VII^o designatum maximis cum laudibus, nominatumque esse Episcopum Aesii, simulque decurrente, aut absoluta prima post aquas Tertiaria sacra Purpura insignitum iri. Hoc est debitum virtuti praemium et laboribus quos tot annorum spatio R^{ms} Decanus pro S[ancta] et Apostolica Sede perpressus est.

Non praeteribo eiusdem Sacratissimi Principis Pii VII benignitatem et Clementiam qua in me quoque hodie liberaliter usus ad eius Auditoris munus honorificentissimum, quamvis immeritum, transtulit. Sed ne in proxima Rotali Congregatione magis magisque S. Huius Ordinis Auditorum numerus decresceret, ipsiusmet Summi Pontificis iussu, S. Romanae Rotae Auditoris officium prosequar usque ad diem secundam augusti.

Alexander Maria Tassoni S. R. Auditor et Camerarius.

509.

Intimatio Magistri coereemoniarum Papae ad Rotae Camerarium, ut sacrorum Palliorum traditioni assistat.

(ARCH. ROT., « Lettere »).

1819, martii 28, Romae.

Ill^{mo} e R^{mo} Signore,

Oggi ho avuto certa notizia che nel Concistoro di domani mattina si farà istanza per il Pallio a nome degli Arcivescovi di Cagliari, Oristano e di Sassari; e conseguentemente l'E^{mo} Antonio Doria nella sua piccola Cappella ne farà la tradizione alli Procuratori de' rispettivi Arcivescovi. Ciò si eseguirà circa tre quarti d'ora dopo l'intimazione di detto Concistoro, quale incomincerà alle ore 15 in punto.

Nel partecipare un tale avviso a V. S. Ill^{ma} e R^{ma} come Camerlengo del S. Tribunale della Rota, cui incombe l'intervenirvi, mi do l'onore con infinito rispetto di protestarmi

Di V. S. Ill^{ma}, e R^{ma}

Casa 28 marzo 1819.

Mons^{re} Odescalchi Camerlengo
del Tribunale della Rota

Div^{mo}, ed Obb^{mo} Servitor vero
Giuseppe M^a Zucchè M.ro di Cerim^f.

510.

Decanus, a Tassoni relicto officio Camerariatus Rotae, illo fungitur ad complementum usque biennii.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 6 septembris 1816.

Congregatio Rotalis.

Cum R. P. D. Tassoni ob suum adscensum ad munus Auditoris SS^mi perfunctus fuerit officio uti Auditoris Rotae, ita etiam Camerarii, hoc Ego qua Decanus, ut moris est, suscepi usque a die 3 superioris mensis augusti, ut illud prosequar donec biennium compleatur. Hoc mane statutae sunt, iuxta solitum, dies quibus sequenti anno habebuntur Concilia.

511.

Die aperitionis Rotae Notarius, uti antiquitus, legebat Rotae constitutiones.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Mercurii 2 8bris 1816.

Hoc mane facta est Rotae aperitio in Vaticano. Equitarunt RR. PP. DD. Bussi (pro R. P. D. Piccolomini) et Odescalchi. De more a Notario lectae sunt Constitutiones. Hinc orationem habuit R. P. D. Piccolomini.

512.

In Rota iuramentorum iurabant prius Auditores, postea Adiutores Studii, deinde Secreti.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Mercurii 20 9mbris (1816).

Hoc mane audito Sacro in aula Vaticani praestitum est iuramentum de servando secreto primum a Sacrae Rotae Auditoribus, deinde, praevia lectione Constitutionis S. M. Urbani VIII, a studiorum Adiutoribus et a Secretis.

513.

Absente Camerario, eius vice fungitur Rñus Decanus.(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 2 octobris 1810.

Solemnis... aperitio Rotae
 . . . Rotae aperitioni interesse non potui, eo quod, cum nostri
 Ordinis Camerarii vice fungerer, adistere debui palliorum traditioni
 factae ... ab Eñno ... Card ... a quo, utpote primo Diacono, pallia
 tradi solent.

514.

*Edictali lege anni 1821, Rotae commissis causis commercialibus in
 ultimo appellationis gradu videndis, Rota statuit in eis procedere
 ut in causis per Memoriale in Rotis Memorialium, proponente
 Rpd. Antonio Maria Gamberini, Auditore.*

(ARCH. ROT., « *Diarium Gamberini* »).

Lunae 1 octobris 1821.

Expiratis feriis, solitis cum solemnitatibus, Sac. Tribunal ada-
 pertum est...

Edictali Lege a Secreteria Status edita die 1 iunii 1821 proviso-
 rium commercii regimen fuit sancitum, ipsaque lege *art. 30 et ssq.*
 omnes commerciales causae in ultimo appellationis gradu diiudicandae
 S.cro Tribunali commissae fuerunt. Praxis quoque iudiciaria in huius-
 modi causarum definitione servanda fuit praescripta quae et Rotaes
 methodos quantum fieri posset non perturbaret, et iudiciorum cele-
 ritati, quam omnes praecipiant Leges et commercii favor summopere
 postulat, consuleret. Haec autem ut illico ad exitum perducerentur,
 Sac. Tribunal mihi mandavit, ut congruas observationes proponerem
 quae indicatae Edictalis Legis executioni facem praeferrent. Hoc
 munere omni studio atque cura cum functus fuero, pro prima Rota,
 scilicet pro die aperitionis Sacri Tribunalis propositio causarum com-
 mercialium designata fuit: fuerunt revera sequentes propositae causae:
 (nempe sex *Romanae*, etc.).

515.

Ioseph Bofondi qui secundi Secreti munere fungebatur in Rota, inter domesticos Praelatos adscitur, promovendus dein ad auditoratum Rotae pro Provincia Romandiolae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Gamberini* »).

Lunae 11 februarii 1822.

Cum Dñus Ioseph Bofundius, Foroliviensis, alter ex Adiutoribus secretis nuper fuerit adscriptus inter Praelatos domesticos SSñi Dñi Nostri Papae Pii VII (promovendus dein ad auditoratum S. Rotae pro provincia Romandiolae) R. P. D. Antonius Dominicus Gamberini dignatus est ad vacans officium *secundi secreti* eligere me, Advocatum Antonium Magnani Pisciae in Hetruria natum...

516.

In Consistorio diei 10 martii 1823 complures creantur Cardinales, inter quos, Rotae Decanus et aliquot qui olim in Rota fuerant Secreti – Antonius Dominicus Gamberini fit Secretarius S. C. Concilii – Adnotatio Diarii Cameralis de hac re.

(ARCH. ROT., « *Diarium Gamberini* », « *Diarium Camerale* »).

Lunae 10 martii 1823.

In Consistorio secreto hoc mane habito, SSñs D. N. Papa Pius VII duodecim novos in S. Collegium adscivit Cardinales... Inter Cardinales hodie creatos adnumerati sunt: Rñs P. D. meus Franciscus Serlupi, sacri Tribunalis Decanus; – Rpd. Fabritius Furiozzi, Assessor S. Officii et *olim Studii Adiutor* penes Rpd. Franciscum Cesarei S. Rotae tunc temporis Auditorem ac deinde Decanum, nunc vero Cardinalem ac Episcopum Aesinum; – Rpd. Franciscus Falzacappa, Sacrae Congregationis Eminentissimorum Patrum Tridentini Concilii Interpretum Secretarius, *qui olim primi Secreti officium obivit apud Rotae Auditorem* Nicolaum Acciaioli de Tauroleonibus eomet tempore quo nos (Gamberini) apud eundem Auditorem studii Adiutoris munere fungebamur, quique propterea et noster fuit collega Dilectissimus in sedula illa et gravissima ius suum unicuique reddendi exercitatione: Rpd. Antonius Pallotta, Camerae Auditor, *qui et ipse Secreti officium quondam exercuit apud S. Rotae Auditorem*, Dyonisium Bardaxi de Azara, nunc S. R. C. Cardinalem.

Cum ideo munus Secretarii S. Congr. Concilii... (vacet) Princeps Sacratissimus... Nos ad illud obeundum eligere et ita in locum laudati Eñi Falzacappa subrogare dignatus est...

Eodem die 10 martii 1823 Rpd. meus Ioannes Baptista Bussi qui decanatum S. Rotae obtinere debuisset, ad amplissimum evectus est munus Auditoris Camerae...

*
* *

Gamberini Antonius Dominicus ad officium Secretarii S. C. C. evectus – quae res Patribus non placuit, eo quod maiestas tanti Ordinis concidere videatur, quum ex ambitione minora affectentur munera, ex quibus tamen breviori cursu ad Purpuram aditus patet.

517.

Quum, durante vacantia Sedis, sacrum Cardinalium Collegium iussisset Tribunal Rotae causarum commercii expeditioni incumbere, ad normam novissimarum Legum, Auditoribus penditur menstruum stipendium quod antea, Sede vacante, numquam repensum fuerat.
(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

26 septembris 1823.

In causis ad commercium pertinentibus et pro exequendis nonnullis iudiciariis mandatis excitata est Ordini iurisdictio quae de coetere conquiescit: item ut, stipendium, abrogata consuetudine quae obtinebat, mense quolibet penderetur; scriptum est conceptis verbis ad Thesaurarium: « Gli Eñi Sig.^{ri} Cardinali capi d'ordine ai quali « il sottoscritto Segretario del Sacro Collegio ha riferita l'istanza dei « Prelati Uditori di Rota con i rilievi espressi nell'unito biglietto « dell'E. V. Rma si sono degnati di accordarle le opportune facoltà « ad effetto, durante il Conclave, possa Ella spedire gli ordini oppor- « tuni delle rispettive mensualità ai Prelati suddetti etc. Firmato Raf- « faele Mazio – 26 sett. 1823 ». – Hinc debitum honorarium repensum est.

518.

Adiutor a studiis Decani iure potiebatur legendi constitutionem Urbani VIII in Rota Iuramenti.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 », pag. 252-253).

Die 17 Novembris 1828.

Vetus Sacri Nostri Ordinis consuetudo firmavit, ut qui Adiutoris a Studiis operam praebet R^mo P. D. Decano, Apostolicam Constitutionem et Iuramenti formulam legat in Rota quam dicunt Iuramenti. Sed cum hodie valetudinis causa Adv. Petrus Cerioni, qui munus huiusmodi penes me (Alex. Spada, Decanum) exercet preaessee nequiverit, orta est dubitatio, ius legendi Constitutionem et Iuramenti formula esset necne translatum in Adiutorem a Studiis R. P. D. Subdecani, vel potius esset exercendum ab altero ex iis qui in studio Causarum opem R. P. D. Decano praebent et Secreti appellantur. Anceps decisio mansit, et ne molesta mora succederet, per modum provisionis mandatum fuit Advocato Iosepho Belloni, meo primo Secreto, ut Constitutionem et Iuramenti formulam pro ea vice legeret, me interea alte protestante, id fieri debere sine praeiudicio aliorum Adiutorum, si illud in posterum detegeretur. Quae protestatio ab omnibus praesentibus libenter excepta fuit.

519.

Uni Decano, ubi ad Cardinalatum promoveri contingeret, visitatio collegialis gratulatoria Auditorum reservata erat.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 », pag. 253-254).

Die 18 Decembris 1828.

.....R. P. D. Marco y Catalan..... in Concistorio habito hac mane..... Cardinalis creatus est.....

In sequelam huius creationis, quaesitum est deberet nec ne Sacra Aula ad Eminentissimum Virum accedere Eique pandere laetitiae signa. Sed omnibus bene rimatis, veteribusque collatis exemplis, innotuit, honorem tantum, uni R^mo. P. D. Decano esse reservatum cum ad Cardinalatus fastigium perveniat.

520.

Nunciaturae quae non essent primi ordinis, pares gradu Auditoratui Rotae habebantur, ideoque si ad ex his unam nominaretur Auditor, nulla gratiarum actio locum habebat penes Summum Pontificem.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 »).

Eadem die.

In eodem Consistorio R. P. D. Constantinus ex Marchionibus Patrizi, unus ex tribus Auditoribus Urbis, electus Archiepiscopus Philippen., fuit quoque designatus Nuncius Apostolicus penes Ducem Aetruviae. Plurimis ab annis nemini fuerat munus hoc collatum, illudque neque ab ipso R. P. D. Patrizi, neque a Sacro Ordine, pro honorifica translatione habitum est, quia non inter primi Ordinis Nunciationes recensetur. Nulla propterea gratiarum actio penes Summum Pontificem, iuxta solitum, locum habuit, licet Praesul ille a Sacra Rota remotus fuerit, quia in pari honore fuit conservatus.

521.

Defuncto Leone XII, decernitur ut, vacantia Sedis durante, causae commerciales a Rota dirimantur semel in mense. – Electio Pii VIII.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 257).

Die 12 Februarii 1829.

In sequelam Funeris S. M. Leonis XII, convenerunt in Aedibus meis universi Reverendi Patres Domini ...

..... Eisdem Eminentissimis Patribus qui vacantis Sedis onera sustinent, datum est supplex aliud libellum ab Bartholomaeo Belli, S. P. A. Patrono, expostulante ut usque ad novi Pontificis electionem, semel saltem in mense, S. Auditorium Rotae causas commerciales dirimeret. Missa ad me petitio fuit, ut sensum meum panderem, retulique plurimum prodesse posse ad iustitiam et ad commercii necessitatem si gratia fuisset elargita. Decretum propterea fuit, quolibet mense, et die prima Rotali non impedita, Patres convenire debere, iisdem ferme methodis servatis, quibus proceditur in Rotis seu Congregationibus Rotalibus Augusti, Septembris et Octobris. Pro hac vice mandatum est, convenire Patres debere in Aedibus Eminentissimi a Secretis Status quae sunt in Palatio Quirinali..... Die 31 martii novus electus est Pontifex..... Card. Castiglioni..... qui nomen assumpsit Pii VIII.

522.

A novo Pontifice Pio VIII Rotam aperiendi venia petitur et accipitur – ab Eoque apostolicis constitutionibus derogatur ut lapsus temporis quo Sedes vacaverat et Rota proinde omni fuerat auctoritate expoliata, utilis esset duobus antea electis Auditoribus pro absolutione processus.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 », pag. 258-259).

1 Aprilis 1829.

Ad Summum Pontificem veni, ut tam meo, quam aliorum S. Rotae Auditorum nomine laetitiae sensus et gratulationis eidem de more panderem, eaque capta opportunitate, Eundem oravi ut facultatem Nobis faceret noviter conveniendi in S. Rota ad causas dirimendas. Summa benignitate petitionem Pontifex excepit, proindeque in Rota 8 Aprilis iterum facta fuit Causarum Propositio iuxta solitum, ipsius novi Summi Pontificis nomine et auctoritate.

Durante adhuc pontificatu S. M. Leonis XII electi fuerant Auditores, die 23 Ianuarii R. P. D. Zacchia et die 26 illius mensis R. P. D. De Cuppis pro quibus iam fuerat institutus Processus. Subsequuta ipsius S. Pontificis mors dubium excitavit, esset nec ne pro dictis Electis tempus, quod vacante Sede exciderat, utile pro absolutione Processus, vel potius essent demendi quadraginta novem dies illi, in quibus, attenta Summi Pontificis morte, Sacrum Auditorium omni fuerat auctoritate expoliatum. In summa rei ambiguitate, opportunum visum est ut Sacratissimum Principem exorarem quamlibet derogare velle Constitutionem, si quae extaret, ne impedimenti esset quominus in spatio trium mensium qui ad Processum sunt necessarii, enumerarentur quoque dies praedicti Sedis vacantis, servatis coeteris in ipso Processu servandis. Iuxta vota novam hanc petitionem Summus Pontifex excepit, Electique Auditores nullum ab Sedis vacantis incommodo, pro absolutione Processus, detrimentum passi sunt.

523.

Vetatur quominus Auditores suffragium ferant in causis in quibus antea fuissent Advocati.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 », pag. 259-260).

1 Maii 1829.

. Mandatum propterea fuit tam pro hac vice, quam semper in posterum ab suffragio ferendo sese abstinere debere Auditorem qui causam antea pertractasset quovis genere defensionis.

524.

Indecorum et incommodorum fontem reputat Rota, Auditorem Rotae auditoris generalis Cardinalium munere fungi - ac officium Adiutoris a Studiis Auditoris Rotae incompatible esse cum officio auditoris particularis Cardinalium.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 », pag. 260-261).

Die 15 Aprilis 1830.

Spectata summa prudentia et doctrina R. P. D. Bofondi alterius ex nostris Auditoribus, nec non Adv. Giansanti qui Adiutoris a Studiis R. P. D. Celestini munus exercet, (Cardinalis Pacca Episcopus Veliternus) eosdem nominavit, alterum Auditorem Generalem pro Civitate Veliterna, alterum Auditorem suum peculiarem, qui, inconsulto penitus nostro Ordine, Officia acceptare non dubitarunt. Sed vix nobis id notum fuit, ipso praesertim referente R. P. D. Bofondi, indecorum repertum est, S. Rotae Auditorem, Auditoris officium eodem tempore moderari penes Eminentissimum Virum, et prudentiae ipsius Praesulis commendatum fuit ut, opportuna capta occasione, absque concedentis dedecore, munus renunciaret. Quod magis magisque insinuatum fuit, ne incommoda ulla in causis Veliternis penes nos proponendis, orirentur. Ipse R. P. D. Bofondi facile intellexit iure merito talia fuisse animadversa, paucisque effluxis mensibus retulit, Auditoris Veliterni officium resignasse in manibus ipsius Eñi Pacca. - Dominus Advocatus Giansanti vero, cui pariter significatum fuit incompatibilia esse bina quae susceperat munera, et penes R. P. D. Celestini et penes Eñum Paccam, libenter Adiutoris a Studiis

qualitatem renunciavit, et absque Adiutore a Studiis ipse R. P. D. Celestini remansit. ¹

525.

Mors Pii VIII.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 », pag. 262-263).

Die 30 novembris 1830.

. Pulsata..... vix hora quarta Summus Pontifex Pius Papa VIII. ad Coelum convolavit.....

526.

Sede vacante debeat Rota etiam in posterum causarum commercii definitioni incumbere.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 265-266).

Die 18 Decembris 1830.

Hac die, misso ad Me Epistolio ab Secretaria Conclavis, mandatum est, ut Noster Ordo non solum ad Exemplum alterius Conclavis, sed etiam pro regula invariabili, servanda tempore Conclavis etiam in posterum, Causas Commerciales definiat, quae ad tramites Legum novissimarum eidem commissae sunt. Opportunis propterea prolatis praescriptionibus ad Curiam monendam de re adeo momentosa, ... mandatum (est) die 7 ianuarii 1831 pro prima vice nos congregari debere ut Causas dirimeremus, servatis Methodis solitis Rotae Memorialium.

527.

Electio Gregorii XVI.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 266).

Die 1^a Februarii 1831.

Facta iam scripturarum Distributione pro Congregatione Rotali habenda die 4 huius mensis, ... nunciatum est, Ecclesiae novum datum fuisse Pastorem per electionem E^mi Card. Mauri Cappellari, qui nomen assumpsit Gregorii XVI. Idcirco circumducta mansit Congregationis Rotalis destinatio, quia novi Pontificis Electio, omnia in pristinum statum reducit quae pertinent ad nostrum Tribunal.

¹ Ut huius adnotationis vis apprime percipiatur, videnda sunt quae de Celestino tradidi in altera huius operis.

528.

Suppresso a Gallico Gubernio Auditoris Gallici loco, Sancta Sedes existentem Gallicum Auditorem manutinet in officio, ei relictis emolumentis quae a Sacro Tribunali suis Auditoribus solvebantur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

die 18 Februarii 1831.

Laudatus Eñs a Secretis Status altero quoque epistolio enunciavit S. Tribunali quod gallorum Rex, obtutu solum oeconomico, delevit munus Auditoris S. Rotae pro Gallicorum Regno: quare Summus Pontifex Gregor. XIV ei iniunxit ut sequentem declarationem, cuius exemplar tradidit S. Tribunali, ad Gallicum Auditorem Rpd. De Retz deferret: « Dalla Segreteria di Stato li 17 febr. 1831. « Dal Card. proSegretario di Stato si è posto sotto gli occhi di « S. S. il dispaccio diretto da S. E. il Sig.^r Ministro Segretario per « gli affari Esteri di S. M. il Re dei Francesi a Mons.^r De Retz Uditore delle S. R. con cui dichiara soppressa tale carica per fine « economico. Il S. P. ha impertanto dichiarato che dal canto suo « continuerà a riguardare Mons.^r De Retz come Uditore della stessa « S. R. e che lo vedrà con piacere proseguire nell'esercizio delle « onorevoli Funzioni proprie dell'Ufficio sì lodevolmente esercitate « finora. Mons.^r De Retz non sarà punto defraudato nel continuarle « di quegli emolumenti che qui se ne percepiscono secondo gli usi « del Tribunale e comuni ai membri che lo compongono. Riguardo « poi all'assegnamento fisso, attribuito già alla carica dal Real Governo, che ora si annunzia cessato, la S. S. con vero rincrescimento si vede per le circostanze attuali dell'Erario nell'impossibilità di supplirvi in tutto o in parte. Tali dichiarazioni e sovrani « sensi del S. Padre ecc.

529.

Polyticae vicissitudines anni 1831 causae sunt cur Rota vix siluerit ob defectum causarum.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 4* », pag. 267).

Die 13 Martii 1831.

Etiam antequam Novi Pontificis Mentem, Providentiam et regnandi Methodum cognosceret Urbs Bononiae, cum pluribus finitimis Regio-

nibus Perduellionis crimine foedata est, obtruncatâque quavis obedientia erga Sedem Pontificiam, inter ipsos Cives Magistratus non solum, sed etiam supremos Iudices selegit ... brevi admodum tempore Perduellionis fraenesis in plurimis aliis Pontificii Status Partibus disseminata est, nostrumque Auditorium vix siluit ob defectum Caesarum.

530.

Rota plura conquestu digna reperit in edictali lege diei 5 Octobris 1831, quorum relatio Sanctissimo fieri iubet.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 18 Novembris 1831.

Hoc mane solemne praestitum fuit iuramentum.....

Cum die 3 octobris nuper elapsi latum fuisset Edictum ab Eñõ a Secretis Status, quo innovabatur ordo Tribunalium Pontificiae ditionis ac nonnullae etiam praestituebantur novationes quoad S. Rotae Tribunal, idcirco nonnullis ab hinc diebus S. Ordinis Auditores convenerunt penes R. P. D. De Cursiis, Subdecanum, cum Urbe abesset Rñs P. D. Spada, Decanus, ad effectum decernendi quid in hac re esset agendum. Quamquam vero prius singuli Auditores in diversas abiissent sententias, attamen postea statutum fuit quod ab R. P. D. De Cursiis quaedam Instantia esset redigenda et Summo Pontifici proponenda nomine Sacri Ordinis in qua haec praecipue forent adnotanda: Et 1º S. Tribunal aegre tulisse abrogationem Commissionum eo quod ad instar Tribunalis appellationis S. Rota in posterum haberetur, et eam amitteret praestantiam ac dignitatem qua honorabatur, ita ut Commissionum usu S. Rota haberetur tamquam S. Sedis et Catholici Orbis Tribunal potius quam solius Pontificiae Ditionis. – 2º exponendum esset, adversari omnino praxi S. Tribunalis quod proponantur causae absque Dubio, seu per Memoriale quemadmodum de nonnullis causis in praefato Edicto instituebatur..... Adnotandum 3º decedere prorsus dignitatem S. Ordinis et perniciosum esse litigantibus proponere in S. Rota causas quae parvi sunt momenti... 4º exponendum periculosum admodum esse, etsi expeditissimum, accedere Ponentis votum in cuiusvis causae propositione ut in ipsa primordia propositione in promptu sit resolutio. Hoc enim modo cuiuslibet causae decisio necessario circumscribitur iudicio solius quartae partis S. Tribunalis, quod sane improvidum est potissimum in gravibus dubiisque causis..... improvidum quoque videtur Ponenti suf-

fragium tribuere, ea potissimum ratione, quia acta omnia praecedentia causae propositionem coram eo geruntur, ita ut in ferendo suffragio facile sit eius animum in gratiam alicuius ex litigantibus occupari; quinimmo et illud haud difficile sit evenire quod in extendenda decisione suis potius rationibus serviat quam iis in ceteris votis expositis et enucleatis. Denique et illud Summo Pontifici exponendum, Tribunal malo animo tulisse quod in praefato Edicto diei 5 octobris absque *Sacri* titulo, sibi de more debito, nuncupatum fuit, quo titulo se honoratum agnovit in ceteris legibus Edictalibus quovis tempore latis ab *Emis a Secretis Status*. - Huiusmodi instantia ut primum ab R. P. D. de Cursiis redacta fuit, ipse quoque Summo Pontifici eam porrexit.

531.

In executionem edictalis legis diei 5 octobris 1831 iubentis et causae Ponentem in causis ferre volum, prima causarum propositio et resolutio cum voto seu suffragio Ponentis locum habet.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Lunae 21 Novembris 1831.

Antequam vero proponerentur causae hodierna die erant dirimendae, quaestio exagitata est a Patribus, num servanda esset lex edictalis diei 5 octobris nuper elapsi quoad praestitutam cuiusvis causae decisionem cum Ponentis suffragio. Nonnulli ex Patribus in ea fuere sententia, quod pendente adhuc instantia a Sacro Ordine proposita Summo Pontifici, de qua in antecedenti Rota sermo fuit, super huiusmodi legis articulo, nulla idcirco illius legis quoad eam dispositionem ratio habenda esset, et antiqua Rotalis praxis foret servanda: Alii autem, e contrario, defendebant, eam Edictalem legem esse protinus sectandam, eo quia adnotationes quae a ius dicentibus fieri solent Principi super utilitate vel inutilitate alicuius latae legis, nullo modo praepedire vel suspendere valent illius legis executionem, idque eo magis in praesenti themate obtinere debere contendebant cum res sit de legibus praxeos quae nisi expeditam obtinerent executionem magna hinc oriretur iudiciorum confusio. In hac itaque sententiarum discrepantia cum plures essent numero Patres qui tenebant suffragium Ponentis exquirendum omnino esse in quovis causae decisione, ideo Ponente quoque suffragante, propositae ac definitae fuerunt sequentes causae: etc.

532.

Abolitis propinis et sportulis, quatenus Rotae Auditoribus emolumenta statuta fuerint.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae n. 4 », pag. 271-272).

Die 5 Decembris 1831.

Temporum vicissitudines, quae graviores in diem evaderant, compellebant quodammodo, ut quos veteres sanctiones ex Subditis Pontificiis plurimi fastidiverant, in melius Princeps corrigeret... Sacrum nostrum quoque Tribunal... plurimas ferre debuit substantiales mutationes in Methodis huc usque servatis... Inter novas praescriptiones autem prae primis habetur, quod aboletis Sportulis, sive propinis, quae habebantur in Expeditione Causarum, quaeque vix universum honorarium pro Auditoribus Rotae constituebant, subrogatum fuerit Mandatum scutorum mille pro quolibet Mense dividendum inter actuales Iudices, quin tamen cum ipso Mandato sit confundendum alterum, quod ipsi RR. PP. DD. quolibet Mense habent in Scutis sex Centum utpote Cappellani Sanctitatis Suae, et pro servitio praestando in Pontificiis Cappellis.

533.

Ob abrogationem propinarum et sportularum S. Sedes Rotae indulget compensationem.

(ARCH. ROT., « Diarium Camerale »).

Decembris 1831.

Hoc mane quoque mihi, uti Camerario, et Rmō Decano commissum fuit ut simul operam daremus ad assequendam quam cito ab Eñō a Secretis Status compensationem S. Ordini pollicitam ob abrogationem emolumentorum vulgo *propine*.

534.

Rotae Auditorum honoraria, immediate, ante suppressionem propinarum.

(ARCH. ROT., « *Liber acceptilationum Auditorum Sacrae Rotae* » anni 1824 et sequent.).

a di 30 dicembre 1831.

Solito riparto mensile da distribuirsi	scut. 600
Depositati per il ristabilimento della Basilica	
di S. Paolo	scut. 30
Spese del Funerale - in denaro -	scut. 18.50
per Lib. 96.3	
di cera	27.15
	45.65
	<hr/> 75.65
detratti perciò	75.65
	<hr/>
rimangono da ripartirsi	scudi 524.35
dei quali fatto il riparto in Undici, spettano a ciascuno	scud. 47.66.4

535.

Eadem honoraria immediate post factam propinarum suppressionem.

(ARCH. ROT., l. c.).

a di 31 Gennaio 1832.

Compenso per le sopprese propine pel mese di Dicembre 1831	
da distribuirsi	1000
De' quali fatto il riparto in Undici appartengono a ciascuno	90.90 4 1/2
(Sequuntur nomina Undecim Auditorum).	

a di 31 Gennaio 1832.

Lo assegno per l'assistenza alle Cappelle pontificie pel corrente	
Gennaio da distribuirsi	scud. 600
etc.	
(Sequuntur nomina Undecim Auditorum).	

a di 31 Gennaio 1832.

Compenso per le sopprese Propine pel mese di Gennaio corrente da distribuirsi scud. 1000
(Sequuntur nomina Undecim Auditorum).

536.

Rotalium Officiorum Notariis et Officialibus constituitur menstruum stipendium ac iisdem aliqua immutatio in cognomine inducitur atque alter superadditur Scriptor.

(ARCH. ROT., « Admissiones Notariorum aliorumque Officialium Sacrae Rotae », pagg. 69 sqq.).

Die 13 Martii 1832.

Quae multa in officiis Rotalibus obvenerant in sequelam novissimarum Legum, latarum a Ssmo D. N. Gregorio XVI et mutationes notabiles quae locum inde habuerant, etiam respectu emolumentorum, quae a Notariis aliisque in praedictis officiis deservientibus, impellebant quodammodo, ut provisio aliqua decerneretur, qua necessitatibus et iuribus omnium consuleretur. Quare providentissimus Pontifex die antedicta, ope epistolii subscripti ab Eño a Secretis Status, haec mihi (Decano) ut nota essent imperavit: « La Santità di N. S. « avendo presa in benigna considerazione la istanza dei Notai e degli « Impiegati nella Cancelleria della R. Rota, si è degnata accordare « ai medesimi, incominciando dal 1 Dicembre 1831, un supplemento « di onorario come appresso:

« Ai tre Notai, compresi il Presidente ed Amministratore, per	
« ciascuno	scudi 50 mensuali
« Al Sostituto	» 25
« Al Giovane che prenderà il Titolo	
« di Secondo Sostituto	» 25
« Al Novizio che prenderà il Titolo di	
« Primo Scrittore	» 10

« Si è pur degnata di dichiarare la stessa Santità Sua che
« rimanga salvo ed illeso in favore del Presidente, dei Notai e degli
« Impiegati nella Cancelleria Rotale il diritto di esigere dall'Erario
« quelli assegni, rimborsi e compensi che hanno finora conseguiti, in
« virtù di qualunque disposizione e Convenzione anteriore alla atti-
« vazione dei nuovi Regolamenti; ma che non sia lecito al Presidente

« ai Notai ed agli Impiegati di esigere dalle Parti litiganti verun
 « emolumento per qualunque causa o titolo, oltre quelli che sono
 « stabiliti nel Regolamento sulle Tasse giudiziarie in data del 15 no-
 « vembre 1831.

« Vuole inoltre il S. Padre che agli attuali Impiegati venga
 « aggiunto uno Scrittore con l'onorario mensile di scudi sei e col
 « diritto di ascendere per gradi agli altri impieghi qualora nei casi
 « di vacanza ne sia reputato degno, nominando a questo nuovo im-
 « piego il Sig.r Giovanni Gentili.

« Finalmente S. Santità rimette alla prudenza del S. Tribunale
 « il provvedere al servizio della Cancelleria durante l'assenza del
 « Sig.r Giovanni Abondio Gadotti, attuale Giovane, come pure il
 « decidere se tale assenza debba, e sino a qual tempo, continuare.

« Queste sovrane disposizioni si rendono note a Monsignor Decano
 « della Sacra Rota per norma sua e del Tribunale a cui presiede ».

I. C. Bernetti.

537.

Notarii et Officiales Cancellariae Rotalis mense martio 1833.

(ARCH. ROT., « *Admissiones Notariorum, aliorumque Officialium sacrae Rotae,*
 pag. 73 »).

Antonius Gadotti Notarius et Praeses et pro Reverenda Camera
 Apostolica Officiorum Rotalium Administrator.

Petrus Taddei, Secundus Notarius.

Imperius Paradisi, Tertius Notarius.

Quarti notarii sedes vacat.

Aloysius Serpetti, Primus Substitutus.

Ioannes Gentili, Primus Scriptor.

Abundius Maria Gadotti, secundus Scriptor.

538.

Auditores Rotae, si Vicarii munere fungerentur in Capitulis Basilicarum Urbis, prohibebantur ferre suffragium in causis eorumdem Capitulorum.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 4* », pag. 280-281).

Die praecitati mensis Aprilis (1835).

.....
 In eisdem Comitibus resolutum etiam fuit quod Vicarii Capitulares
 suffragium ferre nequirent in Causis, quae pro Capitulis veniebant

ad S. Ordinis iudicium. Quod executioni commissum fuit in quadam Causa inter Capitulum S. Petri in Vaticano et Fratres Giorgi, nam pro RR. PP. DD. Bofondi et De Cuppis, suffragium tulerunt RR. PP. DD. De Retz et De Avellà.

539.

Tres Rotae Auditores membra constituuntur Supremi Consilii anno 1835.

(ARCH. ROT., inter « Lettere e biglietti »).

1835, iulii 25, Romae.

**Ordinamento della Giurisdizione contenziosa
nelle Materie Amministrative
Editto.**

n. 33667.

Anton Domenico del titolo di S. Prassede...

Nel titolo XVI sezione XX del moto proprio 10 novembre 1834 la Santità di N. Signore stabilì alcune regole intorno agli atti dei dicasteri che hanno potestà di decidere in via amministrativa od al modo di eseguirne le decisioni: volendo ora determinare i confini tra il potere amministrativo ed il potere giudiziario e prescrivere inoltre le norme opportune... si è degnato ordinare quanto segue.

Titolo I.

.....

Titolo II.

Dei Magistrati competenti nelle controversie amministrative.

Capitolo I – II – III – IV – V. etc.

.....

Capitolo IX (pag. 8).

Del Consiglio Supremo.

§ 34.

Se gli eminentissimi legati, la sacra congregazione del buon governo e la Congregazione di revisione revocheranno o riformeranno le decisioni proferite in primo grado dalle congregazioni governative e dalla congregazione camerale nelle controversie indicate dai §§ 14 e 28, l'appello ulteriore s'interporrà al consiglio supremo.

§ 35.

Il consiglio supremo è composto, dell'eminentissimo decano del sacro collegio; dell'eminentissimo presidente della congregazione di revisione; del cardinale segretario per gli affari di Stato interni, e di tre prelati che saranno prescelti da Sua Santità fra gli Uditori della sacra Rota.

§ 36.

Le decisioni del consiglio sono sempre pronunziate da cinque votanti. L'eminentissimo decano del sacro collegio e l'eminentissimo presidente della congregazione di revisione si astengono dal proferrare il loro voto, allorchè si tratta di decisioni emanate dai dicasteri a cui presiedono: negli altri casi si astiene il prelato uditore di Rota che siede in ultimo luogo...

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il 25 luglio 1835.

A. D. Card. Gamberini.

540.

Rota vetat quominus styli innoventur a novitio Auditore quoad strenas ab eo praebendas certis famulis Auditorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 21 augusti 1835.

Cum autem novus Auditor Rpd. De Petro quasdam innovationes vellet inducere quoad strenas per eum praebendas famulis RR. PP. Auditorum qui illum comitaverant penes Pontificem, censuit sacrum Tribunal ut per me (Camerarium) commonefaceretur de necessitate servandi ea quae in more erant vetustissimo, quodque si id per eum fieri vellet, tunc interdicerentur reliqua ad novitium perficiendum opportuna. Id ego lenibus verbis exequutioni commisi, atque per Rpd. Di Pietro sponsionem accepi sese in posterum S. Tribunalis moribus fore omnino accomodatarum.

541.

Adiutor a Studiis assumitur in Auditorem Rotae.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 291).

Die 24 Februarii 1836.

In locum Eñi Spada, Auditor pro Bononiae Provincia, electus est Praesul Ignatius Alberghini, qui huc usque munus Adiutoris a Studio functus est apud R. P. D. De Cuppis.

542.

Contra praetentionem Tribunalis Signaturae ius Rotae Decani subrogandi in causis Ponentem sibi adserentis, Papa, audito in re voto Decani, istius ius recognoscit et confirmat.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 306-307).

Dalla Segreteria per gli Affari di Stato interni N° 48518.

Li 23 Luglio 1836.

« In vista della lunga malattia che soffre Mons^r De Cuppis Uditore della S. Rota, e dell'incertezza dell'epoca in cui potrà seguire la di lui guarigione, potrà Mons^r Decano del d° S. Tribunale valersi del diritto che in tal caso gli compete, surrogando altro Prelato in Ponente delle Cause a lui commesse.

« A. D. Card. Gamberini ».

543.

Imminente aggressu cholera morbi, Urbs publicas peragit propitiatorias processiones ad Iconem Ssm̃ae Virginis - Rotae tribunal suam ducit - ordo praecedentiarum inter sacri tribunalis addictos et Officiales.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 307, 308, 309).

Mercurii 7 Septembris 1836.¹

Pluribus abhinc annis universa Europa a quodam afflictatur morbo, qui vulgo *cholera* appellatur. Ab extremis Indorum oris a Moschy delatus, de regione in regionem nimia festinatione prope-

¹ Puto errate scriptum fuisse 7 sept., dum forte scribi debuisset 17 septembris, nisi verius 27.

ravit, undique mortem afferens atque terrorem. Qui enim misere ab eo aggrediuntur, brevissimo horarum spatio frigescunt, cuprino maculantur colore, contrahuntur nervi et dolores obmoventur asperrimi in ventre et stomacho, quibus citissima tandem mors succedit. Quamvis a cultioribus Europae populis nil intentatum relictum sit ut salus aegrotantibus restitueretur, in irritum tamen usque ad praesens semper cessere eorum nisus. Nec Igheae cultoribus datum fuit peculiare ipsius morbi constituere indolem atque naturam. — Ingressus tandem Italiam, Genuam prae primis, et deinde Labronem, Vinegiam, Mediolanum, nonnullasque afflictauit civitates, postremum Anconam et deinde Neapolim. Cum undique circumdata videretur Urbs, sentiit Sacratissimus Princeps necessitatem leniendi iram Divinam, ne praecipue Civitatem imminenti flagello visitaret. Miraculosa idcirco Mariae Virginis Icon, quae in Burghesiano Sacello in Sacrosancta Liberiana Basilica adservatur, die 15 septembris devota processione, permagno stipante populi concursu delata, ac dein restituta, ut publicae Fidelium iperduliae exposita remaneret.

Cum Religiosae omnes Corporationes se contulerint ad ipsius Ssmae Virginis adorationem, eorum exemplum libentissime emulata sunt alia quoque Urbis collegia.

Hisce exemplum prae primis dedit S. Noster Ordo, qui prae primis constituit solemni modo ad ipsius S. Iconis adorationem se conferre.

Acciti idcirco fuere omnes, qui in Studiis Auditorum suam navant operam necnon Officiales Officiorum Rotalium. Processio exiit horis quatuor ante meridiem ab Aedibus Quirinalibus: Incedebat Crux, quam ferebat Rm̃us Decanus, ad cuius latera incedebant cum Cereis duo Seniores ex S. Auditorii RR. PP. DD. Praesulibus. Veniebant deinde coeteri Auditores; deinde ii qui a Studiis sunt, et denique Rotalium Officiorum Notarii ac coeteri Ministri. Dum devote etc.

544.

Cholera morbo Urbem afflictante, Rotae tribunal ab exercitio iudicatus destitit.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 322-323).

Die 18 Augusti 1837.

Infensissimus morbus Cholera... ingressus tandem in Pontificias Ditiones, finitimos Oppidos *Ceprano, Pofi* et *Monte S. Giovanni* affli-

ctabat. Infinitae propemodum fuere sollicitudines S^mi Principis ut ab Urbe flagellum arceret. Sed incassum...

... cum ex peculiari ipsius (morbi) indole et ex aliarum Urbium loculentissimo exemplo fataliter compertum appareret permaximi esse praeiudicii contactum, E^mo ab Arcanis ego exposui, quam necessarium esset, quod S. N. Tribunal se abstineret a Congregationibus quae extra ordinem destinatae fuerant pro diebus 21 currentis Augusti et 4 et 21 futuri mensis Septembris. Quod petieram, obtinui...

545.

Laurentius Alibrandi in Notarium Rotae assumitur.

(ARCH. ROT., « *Admissiones Notariorum aliorumque Officialium Sacrae Rotae* », pag. 74).

Die 28 Novembris 1837.

Inter victimas nonnullas quas misere mactavit Cholera Morbus per Urbem insaeviens fuit quoque Tyberius Paradisi, unus ex Notariis Officiorum Rotalium. Oportuit idcirco alius in eius locum eligere. Ad tramites Constitutionis s. m. Clementis XIII *Licet curandum* cum omnes indistincte etsi extranei ad vacans officium concurrere possent, curavi, quod infixis edictis, publici iuris fieret indictus concursus. Praevia igitur Praesulis Thesaurarii cognitione ac adprobatione, ab Antonio Gadotti Officiorum Praeside ac administratore facta fuit concurrentium examinatio. Candidati fuere Serpetti Aloysius in iisdem officiis Primus Substitutus; Seraphinus Marinelli, Secundus Substitutus; duo Procuratores Rotales, Laurentius nempe Alibrandi et Baldatxar Nuvoli, et quidam denique Quintini, iuvenis addictus Officio Tabellionis Conflesti. FUSE per me (Decanum) exponitur in *Libro Decanali* quae fuerit de praesenti ipsorum Rotalium officiorum conditio. Hac die itaque ego, una cum duobus de Collegio Procuratoribus, Vincentio Cini et Petro Brenda examini subieci omnes praecitados candidatos, et cum dignior expertus fuerit Alibrandius, eidem assuetas tradidi litteras patentes postquam ab eo de fideliter et bene gerendo munere iuramentum receperam.

Eorum autem qui in praedictis officiis inserviunt... elenchus:

Antonius Gadotti, Notarius, Praeses et Administrator.

Laurentius Petrus Taddei, secundus Notarius.

Laurentius Alibrandi, tertius Notarius.

• *Quartus Notarius vacat.*

Aloysius Serpetti, primus Substitutus.

Seraphinus Marinelli, secundus Substitutus.

Ioannes Gentili, primus Scriptor.

Abundius Gadotti, secundus Scriptor.

Curavi quoque quod in *Pulpitu* Praesidis suam navaret operam Serpettius; quod Gentili id expleret in *Pulpitu* Petri Taddei, et denique quod totidem faceret Marinellius in alio *Pulpitu* Laurentio Alibrandi tributo. – Optionem tandem dedi iuveni Abundio Gadotti ut vel officio nuncium mitteret, vel suam deinde praestaret operam; et cum secundum ipse amplexus sit consilium, utpote Novitium eum assignavi Praesidis officio, ut ibi adiutrices praestaret manus.

546.

Rpd. Zacchias, Thesaurarius, referens se anno 1841 sacerdotalem ordinem suscepisse, narrat quibus privilegiis gavisus fuerit hac occasione qua Auditor Rotae.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 6 Augusti 1841.

Hisce ego privilegiis fretus: spiritualia exercitia diebus non amplius 8 et quo libuit loco peregi: ordines extra tempora ulla absque petitione vel venia nullisque servatis interstitiis suscepi tribus successivis diebus festis. Praetermissus etiam Ecclesiasticae Curiae brevis processus, assuetae praetermissae publicationes, examen tum activum tum passivum, atque demum praetermissa patrimonii sacri per publicas tabulas constitutio.

547.

Auditoribus Nationalibus privilegium erat tres habendi Secretos, uti testatur Rpd. De Avellà, hispanus, S. Rotae Thesaurarius.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Veneris 25 februarii 1842.

Desiderans admodum R. d. Camillus Cappello inter eos connumerari qui a Secretis sunt S. R. R., hoc mane votorum suorum, me auctore, est factus (?...) Ipse enim ego cum istius preces S. D. N. Gregorio XVI ad hoc porrexissem, exposui, semper inter privilegia quae exterarum gentium Auditoribus impertita sunt, etiam illud connumerari ut de tertiis a Secretis penes se retinendis facta sit facultas... SS. D. N. benigne annuit...

548.

Rotae Constitutiones onus non imponebant electis in Auditores nobilitatem generis sui probandi.

(ARCH. ROT., « *Liber sacrae Rotae*, 4 », pag. 351).

Die 7 martii 1842.

Cum resciverim, Novitium Rpd. de Petro documentis omnibus Notario exhibitis ad processus instructionem, impense instetisse, ut sibi processus eiusdem exemplar traderetur, officii mei esse duxi documenta primum occupare, ac Collegas dein admonere eorumque consilium in re rogare, eodem vero tempore eos sciscitatus sum an necessarium putarent documentum aliquod a Novitio exquirere in probationem nobilitatis generis. Et ad primum quod attinet, Collegae depositum documentorum apud me probarunt, et iniunxerunt mihi, ne illa traderem, nisi paucis diebus antequam terminus, pro confectione processus praestitutus, elaberetur. Quoad vero alterum, a Novitio de Petro inutile duxerunt nobilitatem generis intimius perscrutare quippe qui agnatus stricte dignoscitur tum praeclarissimo Cardinali de Petro, tum Praesuli Camillo de Petro, olim nostri Ordinis, nunc vero Beryti Archiepiscopo et Nuncio S. Sedis ad Regem Neapolitanum, maxime cum haud expresse a Constitutionibus indago huiusmodi exigatur.

549.

Exhibet nomina Adiutoris a Studiis et Secretorum Rpd. Ioannes De Petro.

(ARCH. ROT., « *Capsula A* »).

1842, maii 6, Romae.

Pro Studio Rotali.

Adiutor a Studiis D. Octavius Scaramucci origine Nursinus, domicilio Romanus, aetatis annorum triginta quatuor, Iuris Utriusque Doctor, iam alter ex Secretis R. P. D. Muzzarelli, Advocationem in Romana Curia exercens ab anno 1835.

Primus ex Secretis Rev. D. Laurentius Nina Recinetensis, aetatis annorum triginta, Beneficiatus Basilicae S. Laurentii in Damaso. ¹

¹ Laurentius Nina, sacra Purpura cohonestatus, a Secretis Status fuit Leonis XIII, Rotae Tribunali silente.

Secundus ex Secretis D. Thomas Galassi, Romanus, aetatis annorum viginti septem, Iuris Utriusque doctor.

(*Rescriptum Rotae*). Die 6 Maii 1842: Dilata ad proximam.

Die 9 maii: furono approvati non senza però grande esitanza del Tribunale, ritenendosi che l'Avv. Scaramucci non abbia la pratica necessaria.

550.

Pius ex Marchionibus Capranica, Secretus, petit se in numerum Advocatorum cooptari.

(ARCH. ROT., « Capsula A »).

1842, iunio, Romae.

(*intus*) Eccellenza Reverendissima.

Pio dei Marchesi Capranica Laureato nell'una e nell'altra legge Oratore umilissimo dell'Eccza V. Revma, ossequentemente espone che da due anni a questa parte ha l'onore di appartenere al S. Tribunale della S. Rota, essendo entrato nell'aprile dell'anno 1840 in qualità di terzo Secreto presso l'Eño Corsi ¹ e quindi nel novembre dello stesso anno passato in qualità di secondo Segreto presso Monsig. D. Pietro De Avellà, supplica quindi l'Eccza V. Rma a volersi degnare di conferirgli il nome di Avvocato a norma dei privilegi Rotali. Che ecc.

(*in dorso*) Cognita doctrina ac in iure peritia Illmi d. Pii de Marchionibus Capranica a secretis primum Eminentissimi De Cursiis, modo R. P. D. De Avellà, de eodem testimonium religiose dicentium, sacrum Rotae Tribunal, cui pariter perspecta fuit oratoris integritas ac ingenium, illum in hodierna audientia plenis suffragiis Albo Advocatorum Romanae Curiae adiunxit et pro Advvocato ab omnibus iuxta ea quae a Constitutione Pauli V fel. recordationis praescribuntur, haberi decrevit et mandavit. – Datum Romae ex Aedibus nostris hac die iunii 1842.

Joseph Bofondi, S. Rotae Decanus. ²

¹ Cosmas de Cursiis.

² Anno 1846 Advocatus Pius ex March. Capranica assumptus fuit in Studii Adiutorem a R. P. D. Isoard (Liber S. Rotae n. 4, die 20 Aprilis 1486).

551.

Cum nullus datus fuisset successor R. P. D. Rivadeneyra, hispano, Papa eius locum libere confert, declarans tamen nullam exinde se inducere velle innovationem quoad nominationem Auditorum pro coronis Hispaniarum.

(ARCH. ROT., « Liber iuramenti », pag. 32).

Die 26 Augusti 1844.

Quum ad hanc usque diem nemo in locum Rm̃i P. D. Rivadeneyra fuerit subrogatus, Ssm̃us D. N. ne longius haec sedes in S. Auditorio vacaret, ad eam nominavit R. P. D. Alexandrum Magni, cum expressa tamen declaratione quod per huiusmodi nominationem nil innovatum censeatur quoad nominationem Auditorum S. R. R. pro Regno Hispaniarum, quodcumque temporum vices sinant ut ea locum habere possit: ceu constat ex Epistolio Authentico Eminētissimi Viri ab intimioribus negociis Status quod in Decanali Archivio asservatur.

552.

Obitus Gregorii XVI.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 404-405).

1 Iunii 1846.

Die 26 maii Ssm̃us solet Ecclesiam adire S. Philippi Neri dictam *S. Maria in Vallicella* seu *Chiesa nuova*, summo mane nuntiatum est, Ssm̃um non bene se habere, ideoque domo non exiturum. Levis autem morbus existimabatur; eo quod ii qui circa ipsum erant rem dissimulare usque ad extremum nisi sunt. Itaque hoc mane nuntiatum est, quasi ex improvviso, eum obiisse hora decimatertia cum dimidio, scilicet inter nonam et decimam horam matutinam. Summo mane, cum animum fere efflaret, mandatum est tunc demum assuetas preces in Ecclesiis fieri pro *Pontifice infirmo*.

Hesterna die, quo die festum fuit hoc anno Pentecostes pro sua devotione Pontifex Sacramenta suscepit; quae si occasio data non esset, familiarium incuria et summo populi scandalo absque Sacramentis obiisset... Quae familiarium eius agendi methodus vere indigna Urbi visa est.

553.

Sede vacante, Rota decernit in vim novissimarum legum quibus facta fuerat quasi exclusive ordinarium appellationis tribunal sibi non esse ab administratione iustitiae desistendum; quod Cardinalibus « Capi d'Ordine » significat a quibus facile obtinet expetitur assensum. — 2, 3, 5 Iunii 1846.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 405, 406, 407).

554.

Studii Adiutor Rm̃i Decani, Advocatus Felix Des Jardins, assumitur in Iurisperitum « Sacri Collegii, vacante sede » — quod Rota extimat « honorificum Tribunali esse ». — 8 iunii 1846.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 411).

555.

Electio Pii IX.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 418).

17 Iunii 1846.

Hac mane tribus horis ante meridiem solemniter publicatus est Pontifex Card. Io. Maria Mastai-Ferretti, tituli S. Petri et Marcellini, Patricius Senogallien., Forocornelien. episcopus, annos natus quinquagintaquatuor... qui vocari voluit Pius Nonus...

556.

Sacrae Rotae Tribunali committitur iudicium causarum quae anno 1834 competentiae, attributae fuerant Supremi Consilii.

(ARCH. ROT., « Lettere e Biglietti »).

1846, novembris 24, Romae.

Ordine Circolare.

Ad evitare l'inconveniente, che le cause introdotte o da introdursi innanzi il Consiglio Supremo istituito pel contenzioso amministrativo con l'editto 25 luglio 1835 rimangano sospese per l'attuale mancanza, assenza o impedimento di alcuni tra i giudici che ne facevano parte, la Santità di Nostro Signore si è degnata di prescrivere quanto segue:

I. Sino a nuova disposizione le cause di competenza del Consiglio supremo saranno conosciute e giudicate dal tribunale della sacra Rota.

II. Il tribunale della sacra Rota procederà con le norme contenute nel § 1031 del moto-proprio 10 novembre 1834, qualunque sia la somma od il valore della lite.

III. Per proseguire innanzi la sacra Rota i giudizi di appellazione, la parte più diligente dovrà produrre soltanto la copia autentica della decisione o sentenza e dell'atto di appello interposto nel termine stabilito dal § 55 del citato editto 25 Luglio 1835.

IV. Le cause pendenti nel Consiglio supremo saranno riassunte dalla sacra Rota nello stato e nei termini in cui si trovano: la riassunzione si farà con semplice istanza notificata alla parte o al di lei procuratore se lo avrà costituito.

V. Saranno decise dall'intero tribunale le cause introdotte o da introdursi in virtù dei rescritti o remissioni sovrane: è applicabile a tutte le altre il disposto nel § 325 del suddetto moto-proprio.

VI. Il presente ordine circolare dovrà tenersi affisso in tutti gli uffizi amministrativi e giudiziari di Roma e delle provincie.

Dalla Segreteria di Stato il 24 novembre 1846.

P. Card. Gizzi.

557.

Curae erat primi Secreti Auditoris Camerarii manu scribere Diarium Camerale.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 27 septembris 1847.

Adv. Ioseph Gasparini Sacerdos ex oppido medicinae Bononien. Provinciae, munus Secreti Rotalis, quod apud me per annos fere sex tenuit, nuper statuit dimittere. Huc usque manu sua scriptum est, cum Diarium Camerarii primo ex Secretis soleat curae esse.

558.

Constitutiones Rotae legebantur ab uno ex Rotae Notariis.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die Ven. 1 oct. 1847

Aperitio Rotae. Equitarunt RR. PP. Valdina La Grua et Isoard. Orationem habuit Rpd. De Magno. A Sacrae Rotae Notario Bullae et Constitutiones Rotaes, ut moris est, perlectae sunt.

559.

Anno 1848 Rota iuramenti fit privata pompa – et sic annuales exequiae celebrantur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Rota iuramenti diei 17 nov. 1848.

Inspectis temporum circumstantiis non solemni, ut mos est, sed privata pompa iuramentum fuit datum in sacello quod in Vaticano est haud procul a S. Tribunali adstantibus Rrppdd. Muzzarelli Decano, Bonini, Quaglia etc.

In hac Rota pariter ob temporum vicissitudines statutum fuit ut annuales omitterentur exequiae quae solemni apparatu essent faciendae 5 kal. decembris labentis anni. Interim vero RR. PP. DD. voluerunt missam privatim celebrari in eodem sacello quod in Vaticano est haud procul a S. Tribunali deinde alia iusta funebria addi in proximis comitiis praeficienda.

560.

Papa Rotae significat Emmanuelem Muzzarelli, Decanum, e Rotae gremio exiisse ac Rpd. De Avellà potestatem facit munus Decani assumendi.

(ARCH. ROT., « *Lettere e Biglietti* »).

Gaeta 19 Luglio 1849.

Avendo cessato di far parte del Tribunale della Sacra Rota Romana il Sig. Conte Carlo Emanuele Muzzarelli già Prelato Domestico e Decano di esso, la Santità di Nostro Signore autorizza Mons. Pietro Giuseppe d'Avellà-Navarro ad assumere come di regola l'ufficio di Decano del Tribunale medesimo. Tanto si partecipa allo stesso Monsignor d'Avellà per sua intelligenza e norma.

G. Card. Antonelli.

Mons. Pietro Giuseppe d'Avellà-y-Navarro
Uditore della S. Rota Romana.

561.

Rota non acceptat nominationis novi Auditoris cedula ex qua apparebat, electum nominatum non fuisse ab ipsomet Papa, aliamque obtinet et publici iuris fieri contenta est.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

21 ian. 1850.

Rm̃o P. D. meo Decano, officiali epistola diei 19 ian. curr. ab Em̃is Cardinalibus a Commissione Status subscripta, innotuit, Commissionem ipsam, attento obitu cl. m. Rpd. De Petro olim Collegae nostri, in ipsius locum destinasse Praesulem Aloysium Serafini a Maleano in Sabinis, nunc Iudicem Tribunalis civilis pro causis ecclesiasticis; quique iam a Secretis fuerat Sac. Ordinis Nostri penes Rpd. meum Bonini.

Cum ista Rm̃s Decanus hodie Patribus nunciaret, perspectum fuit hoc pacto laesa fuisse quodammodo iura ac privilegia Auditorum S. Rotae. Etenim cum Nos, utpote Pontificis subdiaconi et Cappellani, continuo fuerimus per ipsiusmet Pontificis nominationem in Ordinem Nostrum cooptati, videbatur minime decens fore, ut in praesenti Praesul Serafini a Commissione Status nominaretur. Concordi itaque animo decrevimus, adhibito ad id collega nostro Rpd. Mertel qui Commissioni eidem est addictus, haecce Cardinalibus exponere, prece addita ut, remota prioris nominationis schedula, altera in eius locum sufficeretur, ex qua innotesceret, Praesulis Serafini nominationem a Summo ipso Pontifice processisse.

*
* *

25 ian. 1850.

Hodie Rpd. meus Mertel tulit responsum Cardinalium qui a Commissione status sunt. Qui quidem re et facto palam fecerunt quantum iustitiae consona fuerit petitio nostra. Quapropter et suffecta est alia schedula nominationis ex qua apparet, Sum. Pontificem nominasse Praesulem Serafini S. Rotae Auditorem; et haec nominatio publici iuris facta est.

562.

Papa vetustum stilum Rotae, quoad examen novitii Auditoris reformat et innovat.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Dalla Segreteria di Stato.

23 aprile 1850.

La Santità di Nostro Signore ha preso in benigna considerazione il progetto del Tribunale della Sac. Rota intorno alle formalità che in sequela delle sue sovrane disposizioni, emanate per organo dell'Eŕmo Vicecancelliere di S. Chiesa col dispaccio dell'8 febbraio 1847 dovranno osservarsi dal Novizio eletto Uditore dopo chiuso il processo. Adottando pertanto il progetto stesso si è degnato di prescrivere quanto segue:

1° Il Novizio prenderà dall'Eŕmo Vicecancelliere di S. Chiesa un punto di Diritto Canonico e ne farà argomento di succinta dissertazione.

2° Adunatosi il tribunale presso il medesimo Eminentissimo, il Novizio leggerà la dissertazione composta sul testo assegnato.

3. Si conserverà lo stile che il Tribunale vada in corpo a visitare lo studio del Novizio, nel giorno in cui egli è dichiarato Uditore da Mons. Decano per mezzo delle formula consueta: *Esto Auditor*.

4° Si dispensa dal trattamento che dava in tale giorno il novello Uditore: come pure si dichiarano abolite tutte le spese pei regali, per le mance ed altro, conservate soltanto quelle spese che secondo l'ultimo stato risultante dall'ammissione di Mons. Mertel, furono fatte da lui.

5° Nulla è innovato quanto alla concessione e ricevimento del Rocchetto.

Questa sovrana prescrizione si partecipa a Mons. Decano della S. Rota.

(firmato) G. Card. Antonelli.

563.

Aperitio Rotae decernitur fieri non amplius die 1 octobris, sed die Rotae iuramenti, et praefinitur novus ordo in tali solemnitate servandus.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 19 augusti 1850.

Congregatio Rotalis extraordinaria.

Rotae aperitio futuri anni habebitur, non quidem prima die octobris, sicuti semper antequam res publicae subverterentur, sed in prima Rota iuramenti, ceu postremis hisce duobus annis factum est

In die aperitionis Rotae, de more, invitabuntur Cardinales, Exteriorum Principum Legati, Principes Ducesque Romani, Procuratores tum e Collegio, tum S. P. Apostolici, atque ex Rotae Auditoribus novissimi RR. PP. DD. Mertel ac Serafini, domi nobiles viros gratulatuos Sac. Ordini excipient, eiisque exhibebunt calidas potiones, ceu semper moris fuerat.

Inde equitatio (quae variis abhinc annis fuit immutata ita ut Patres curru vehantur) seu sollemnis incessus ad aulam, comitantibus Procuratoribus, non fiet, et praedicti duo Auditores Rotae, atque etiam Procuratores privatim ad Vaticanum se conferant ac propterea removebitur a Calendario Rotali verbum « *equitabunt* ». Attamen non omnes ex Patribus in hac sententia concordēs fuere. Sed eorum opinio probari placuit, qui in tanta temporum asperitate, in tot tantisque vicissitudinibus, prudentius duxerunt quamlibet avertere tumultus causam, ac pravis hominibus praepedire viam ne decori Sacri Ordinis quomodocumque iniuriam inferrent. Verum haec una omnium mens fuit, atque apertissime significata voluntas ut nimirum, Deo adiuvante, rebus ad pristinum statum restitutis, equitatio in die aperitionis Rotae revocetur in usum et si fieri poterit etiam in sequenti anno, quo casu iterum Calendario verbum « *equitabunt* » sublatum restituetur.

564.

Supprimitur Rota fieri consueta immediate, post ferias Natalitias et instituitur nova Rota ante easdem ferias facienda.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

1850.

Quamvis huc usque novem praecedentibus diebus festivitatem Natalitiam SS^{mi} D. N. Iesu Christi semper pro S. Rota feriae fuerint, nihilominus quibusdam ex Auditoribus placuit, ut ante ferias Natalitias altera Rota addatur. Sed auferetur vicissim prima Rota post easdem ferias Natalitias quae huc usque prope diem Epiphaniae habita semper fuit. Idque ne in ea festivitate Patres domi ad informandum detineantur.

565.

« Istruzione per fare l'apertura della S. Rota ».

(ARCH. ROT., in calce ad « *Praxis Rotae* », Rpd. Jacobi Emerix).

Tre giorni innanzi a quello dell'apertura gli Aiutanti di Studio dei due Prelati, uniti in una sola carrozza, verso le 10 ¹/₂, antim.

devono portarsi ad invitare l'Anticamera Pontificia, e per essa Monsignor Maestro di Camera, il Segretario di Stato e Monsig.^r Maggiordomo. Fatto questo invito, si dividono, e ciascuno Studio prende la carrozza del proprio Prelato con un Servitore, e premunito di una lista esatta di tutti i Cardinali, Principi, Duchi, Rappresentanti esteri, Ambasciadori cioè, Ministri Plenipotenziarii e residenti soltanto, Prelati di Fiocchetto e Marchesi di Baldacchino che si trovano nella rispettiva parte da percorrere, si fa l'invito personalmente salendo da tutti e non mandando il Servitore, ma si fa a voce, ed anche se è assente l'invitato non si scrive.

La regola da tenersi è che il Corso divide Roma. L'Aiutante dell'ultimo Uditore prende la parte destra incominciando da Piazza del Popolo, e quello del penultimo prende la sinistra. Ciascuno invita anche a nome dell'altro.

Monsig.^r Decano deve pensare a scrivere un biglietto al Senatore di Roma pregandolo di fare spandere la rena gialla, indicando anche il giorno e la ora da percorrere, ed un altro biglietto al Decano dei Procuratori di Collegio per invitarli alla funzione di apertura. Finalmente il penultimo Prelato per mezzo del Bidello del Tribunale fa avvisato il Comandante di piazza per il drappello dei Dragoni, ed il Maestro di casa del Palazzo Pontificio per le mule bardate. A tutti due i parafernieri si danno scudi tre e bai. venti, ed al drappello dei Dragoni si dà la mancia di scudi due e bai. ottanta.

Il giorno avanti quello dell'apertura si preparano in casa le tavole pel trattamento, come appresso. Nella camera rossa un dejuné coperto solo con tappeto ed un mazzo di fiori in mezzo, ed ivi prende la cioccolata il Prelato coi Procuratori di Collegio e gli Studii Rotali; e se il Prelato fosse estero anche col Gentiluomo della Ambasciata Nazionale.

Nella camera dei Curiali si prepara una tavola abbastanza grande con tappeto e tovaglia, un mazzo di fiori in mezzo, ed intorno piatti di savoiard, biscotti e bicchieri di acqua.

Finalmente nella sala dei Servitori si dà cioccolata e pane ai servitori, vetturini e cocchieri, ma per comodo si prepara nel pianterreno il servizio pei cocchieri, i quali restano colle carrozze.

Nella mattina poi dell'apertura il Prelato all'ora che sia stata stabilita riceve le visite in Mantelletta alla soglia della Camera rossa passandogli l'ambasciata il suo Cappellano il quale riceve gli annunzi da portavoce in nero che sta nella prima anticamera. Si portano gabarrè di cioccolata da Camerieri vestiti di nero, procurando che il servizio sia pronto e non manchi, e quando sarà tempo opportuno

il Prelato inviterà i Procuratori di Collegio, gli Studii Rotali, ed il Gentiluomo dell'Ambasciata Nazionale, se mai fosse estero, di prendere con Lui la cioccolata che servirà un Cameriere nella Camera rossa.

Se è in tal epoca qualche Uditore Novizio, questi visita i due prelati di funzione, i quali devono offrirgli un Sorbetto e si metteranno a sedere con Lui soltanto.

Oltre di questo devono tenersi pronti diversi pacchi di cioccolata ciascuno di una libra in quattro mattoni, incartati ed infettucciati di seta rossa e tanti altri pacchi di savoiard met  glassati, met  no, e si distribuiscono come appresso.

Ai Cappellani dei singoli Prelati di Rota un pacco di 12 savoiard per ciascuno, ed il doppio a quello di Monsig. Decano.

Al Cappellano del Tribunale un pacco di cioccolata, ed un altro di 12 savoiard.

Al sostituto della Cancelleria un pacco di cioccolata ed un altro di 12 savoiard.

Al Bidello di Rota un pacco di cioccolata ed un altro di 12 savoiard.

A ciascuno dei tre Notari di Rota un pacco di cioccolata, ed un altro di 12 savoiard.

Al Battistrada del Papa un pacco di 12 savoiard.

A ciascuna famiglia dei Prelati di Rota un pacco di cioccolata, quattro pacchi di sei savoiard l'uno, e quattro baiocchi in denaro, ed il doppio a quella di Monsig. Decano.

Agli uomini che spandono la rena gialla si danno dodici paoli in compenso del mattone di cioccolata e della pagnotta che prima si davano in specie. Non si da pi  e sono esclusi gli altri trattamenti.

Le propine ai Palafrenieri, ai Dragoni agli uomini che spandono la rena si pagano in comune dai due Prelati met  per ciascuno, tutte le spese restanti ognuno le fa da s .

Ciascun prelato porter  due carrozze a quattro posti, come le portano sempre gli Uditori di Rota, per quella del Prelato avr  cinque servitori in livrea di gala, e tutti colla coccarda nazionale essendo estero seteria ai cavalli e per quella seconda dove va lo studio le livree possono essere di gala, o giornaliera, ma dovranno uniformarsi in questo i due Prelati.

Mezz'ora prima di quella stabilita per l'atto al Vaticano deve partire il corteggio, per cui coll'anticipazione necessaria l'ultimo Prelato passer  a prendere il penultimo, fermando al suo portone senza discendere ed arrivata l'ora si parte col mantellone e cappellone quale nell'andare al Vaticano si pu  portare in testa o volendo pu  levarsi.

L'ordine della cavalcata è il seguente:

Picchetto di Dragoni, mule coi parafronieri di palazzo, due famigli di ciascun prelato coi bastoni innalzati, carrozza del penultimo prelato, quindi dell'ultimo; i Cappellani siedono incontro al rispettivo Prelato e due servi a piedi ai lati delle carrozze. Se uno o ambedue i prelati sono esteri sieguono le carrozze di gala coi gentiluomini delle ambasciate secondo la categoria, o anzianità dei rappresentanti nel corpo diplomatico. Siegue la carrozza dello studio del penultimo Prelato, e poi quelle dell'ultimo, ciascuna con un solo servo a piedi. Fanno seguito le carrozze dei curiali di collegio, ed infine quelle dei procuratori rotali. Quest'ordine deve raccomandarsi al bidello perchè col mezzo dei dragoni lo stabilisca nel principio del corteggio.

Giunti al Vaticano si scende all'ingresso della cordonata, i due prelati insieme ai gentiluomini delle ambasciate, se ve ne sono, vanno nelle sale del Vaticano, seguiti da tutti gli altri, ed ivi i gentiluomini fanno i loro complimenti ai Prelati e si ritirano.

In Tribunale si fa uso della Cappa magna ma di lana, come usano i Signori Cardinali nel Venerdì Santo, per cui non avendola si può prendere in prestito da qualche Cardinale. Terminato l'atto ciascuno se ne va particolarmente.

566.

« *Regolamento da osservarsi dai novelli Uditori di Rota durante il loro noviziato fino al giorno del loro formale possesso* ».¹

(ARCH. ROT., « *Regolamento da osservarsi, etc.* »).

VOX TONITRUI TUI IN ROTA.

Istruzioni preliminari.

Ricevutosi dal Novizio il Biglietto di Segreteria di Stato, che avvisa essersi degnata la Santità di Nostro Signore di eleggerlo in Uditore della S. Rota Romana, se egli sarà Prelato domestico, e se ha l'uso del Rocchetto dovrà dimmetterlo immediatamente, non potendolo più indossare sino a che non lo riprende in Camera alla fine del Noviziato, conforme si dirà in appresso.

Anderà quindi al più presto che gli sarà possibile in abito Prelatizio a ringraziare la Santità Sua per essersi degnata di favorirlo di tanto onore: E nella medesima mattina che anderà a fare simile ringraziamento, si recherà a far visita agli Eminentissimi Signori Car-

¹ Documentum hoc praecipue doceat de expensis ab electo Auditore sustinendis ut officii sui potiretur.

dinali, e Prelati Palatini, cominciando sempre dall'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato.

Parimenti nel medesimo giorno, o più presto che potrà, dovrà fare la visita così detta di *Calore* agli Revm̃i Uditori della S. Rota, ed a Monsignor Decano dimanderà la forma del Motu-proprio, nella qual dimanda si dovrà apporre la clausola « Servatis de iure et de stylo servandis ».

Se poi l'Eletto non sarà ancora Prelato domestico, dovrà attendere il biglietto di Segreteria di Stato che per tale lo dichiara, ed allora dovrà fare quanto si è detto di sopra.

Dovrà poscia spedire il Motuproprio in Dataria, e procurerà di vedere l'Eñmo Signor Cardinale Pro-Datario per pregarlo di volergli spedire il detto Motuproprio. Se il lodato Eñmo non sarà in casa dovrà lasciare l'imbasciata al Gentiluomo, o qualcuno di Anticamera, ed in mancanza di questi la lascerà alla Guardia di Sala. In tale circostanza dovrà pagare

Al Direttore, ed Amministratore delle componende	
per la Spedizione di Motuproprio	Scudi 7,50
Quindi il Motuproprio si farà sottoscrivere dall'Eñmo	
Vice-Cancelliere, e si pagherà in tal circostanza	
alla famiglia del medesimo.	» 6,—
In Tutto Scudi	13,50

Nell'intervallo di tempo che si attenderà la sottoscrizione di tal Motuproprio si porterà a visitare il S. Collegio e i quattro Prelati di Fiocchetto.

*Lista delle mancie, ossia strenne che si pagano
per la carica ottenuta al Palazzo Apostolico.*

Alla Famiglia dell'Eñmo Segretario di Stato.	Scudi 60
Idem dell'Eñmo Segretario de Brevi.	» 60
Idem dell'Eñmo Segretario de' Memoriali	» 60
Idem dell'Eñmo Datario.	» 60
Alli Palafrenieri di Sua Santità.	» 1,50
Alli Scopatori segreti	» 1,50
Alla Sala di Mons. Maggiordomo	» 60
A quella di Mons. Uditore Santissimo	» 60
Alla Guardia Svizzera	» 60
Ai Tamburi della medesima	» 60
Ai Tamburi della Guardia Reale	» 30

In tutto Scudi

(Vedasi cambiamento in questo a c. 65¹).

¹ Idest pag. 682.

Dopo tutto ciò, e sottoscritto che avrà l'Eñño Signor Cardinale Vice-Cancelliere il sullodato Motuproprio, si darà principio al noviziato nel modo che segue.

Istanza prima.

Si mostra il Motu-proprio, e sua ammissione.

Il Novizio sarà tenuto in giorno d'Informazione Rotale portarsi da tutti gli Uditori della S. Rota, e smontato da tutti mostrerà ai medesimi il Motuproprio, che lascerà in Mani di Monsignor Decano e farà istanza acciò nella prossima Rota sia ammesso.

N.B. — Se questa giornata cade innanzi l'Apertura della Rota, il Novizio dovrà portarsi a dare il buon viaggio ai due Revdñi Uditori, che devono andare ad aprire la Rota, andando prima dall'ultimo, e poi dal penultimo, dai quali riceverà il solito trattamento.

Ringraziamento primo.

Nel dopo pranzo del detto giorno, cioè nel giorno Rotale nel quale è stato ammesso il Motuproprio anderà Monsignore Novizio dal Revñño Mons. Decano, e saputo dal medesimo che il Sagro Tribunale in quella mattina ha ammesso il Motuproprio, lo ringrazierà, e quindi si porterà a ringraziare tutto il Tribunale senza però smontare.

In tale circostanza si paga alla sala di Mons. Decano Scudi 1,50.

Istanza seconda.

Nelle ore pomeridiane del giorno d'Informazione seguente a quello di cui sopra, Monsignor Novizio tornerà da Monsignor Decano, e quindi dagli altri Uditori, e farà istanza perchè nella prossima Rota si degnino eleggere due Prelati li quali lo debbano accompagnare dal Santo Padre per riferirgli che è stato ammesso il Motuproprio.

N.B. — Sia per regola indeclinabile sempre da Monsig. Decano si smonta, dagli altri Uditori no, purchè non venga espressamente ordinato.

Ringraziamento secondo.

Il giorno poi Rotale alle ore pomeridiane si tornerà di nuovo dal Rñño Mons. Decano, e saputo dal medesimo che nella Rota di quella mattina sono stati deputati i due Prelati che per consuetudine devono essere i due ultimi lo ringrazierà, e quindi farà lo stesso

con gli altri Prelati, smontando anche dagli ultimi due, per concertare con essi il giorno, ed ora per andare da Nostro Signore per riferirgli che è stato ammesso il Motuproprio.

Prima accompagnatura dal Papa.

Questa mattina dovrà Monsignor Novizio andare a prendere colla sua Carrozza prima l'ultimo, e poi il penultimo Uditore, e così unitamente anderà dal Papa per riferirgli che il Sagro Tribunale ha ammesso il Motuproprio; e terminato ognuno anderà a suo vantaggio: Si paga in questa accompagnatura, come in tutte le altre che seguiranno baiocchi 60 per Famiglia dei Prelati accompagnati, che in tutto sono Scudo uno, e baiocchi venti.

Allorchè il Novizio va a prendere gli accompagnati non si smonta e si manda il Cappellano.

Istanza terza.

Nella Informazione immediatamente seguente si porterà Monsignor Novizio dal Revdmo Mons. Decano, e quindi dal restante del Tribunale, e farà istanza acciò alla prossima Rota si degni sentire dai due accompagnanti gli ordini di Sua Santità dati alli medesimi, e che si riferiscono.

Ringraziamento terzo.

Monsignor Novizio secondo il solito nelle ore pomeridiane della Rota seguente a detto giorno si porterà dal Revmo Mons. Decano, e saputo dal medesimo che nella Rota di quella mattina sia seguita la succennata Relazione, ringrazierà il medesimo, e si porterà a ringraziare tutto il rimanente del Tribunale.

Istanza quarta.

Sussequentemente nella prima Informazione si porterà il Novizio da tutto il Tribunale, e farà istanza per l'ammissione della Inquisizione.

Ringraziamento quarto.

Nel giorno della Rota sussequente alla detta Informazione andrà Monsignor Novizio nelle ore pomeridiane da Monsignor Decano, e saputo dal medesimo che nella Rota di quella mattina il Tribunale ha ammesso l'Inquisizione lo ringrazierà, e farà lo stesso con il restante del Tribunale.

N.B. – L'Inquisizione dura tre mesi e ogni quindici giorni il Novizio andrà a far visita al Sagro Tribunale smontando soltanto da Mons. Decano, e se il medesimo non fosse in Roma si smonta da chi fa le sue veci che deve essere il più degno.

Durante questo tempo dell'Inquisizione il Notaio del Sagro Tribunale formerà il Processo e terminato che sia lo porterà a Monsignor Novizio lasciandolo in sue mani.

In una mattina nel corpo de' detti tre mesi il Notaio del S. Tribunale andrà in casa de' Monsignor Novizio per dare principio al processo ove si troveranno gli Testimoni. Il medesimo Notaro sarà secondo il solito trattato di Cioccolata e Limone.

Per le spese e funzioni di questo processo nei tempi andati si stilava pagare al Notaro Scudi 6,30, ma ora si è introdotto l'uso di dare cinque Zecchini.

Istanza quinta.

Passati che siano li detti tre mesi, e nella prima Informazione si porterà Mons. Novizio nel modo altre volte prescritto da tutto il Tribunale, e farà istanza acciò nella prossima Rota si degni chiudere l'Inquisizione, e dovrà portare con sé il processo, che lascerà in mani di Mons. Decano, e da tutti si smonta.

Ringraziamento quinto.

Nella prossima Rota a detta Informazione nelle ore pomeridiane Monsig. Novizio si porterà da Monsig. Decano, e saputo dal medesimo, che nella Rota di quella mattina il S. Tribunale ha chiuso l'Inquisizione, lo ringrazierà conforme farà a tutto il rimanente Tribunale.

Istanza sesta.

Nella Informazione seguente tornerà Monsignor Novizio da tutto il Tribunale a fare istanza affinchè nella prossima Rota elegga due Prelati per accompagnarlo dal Papa per dargli parte che è stata chiusa l'Inquisizione.

Ringraziamento sesto.

Nel giorno Rotale immediatamente seguente, all'ora solita si porterà Mons. Novizio da Mons. Decano, e saputo dal medesimo, che nella Rota di quella mattina siano stati prescelti due Prelati, che devono accompagnarlo dal Papa, lo ringrazierà, e quindi si por-

terà a ringraziare tutto il resto del Tribunale, smontando dai due ultimi per concertare la mattina e l'ora, che è quella seguente, per andare dal Papa.

Seconda accompagnatura dal Papa.

Questa mattina si andrà dal Papa e si regolerà in tutto e per tutto come alla prima accompagnatura, e si paga alla Famiglia dei due Prelati accompagnati baiocchi 60 per cadauna.

Istanza settima.

Nelle ore pomeridiane del suddetto giorno si porterà Monsignor Novizio da tutto il Tribunale e lo pregherà affinché nella prossima Rota si degni sentire dai due accompagnati cosa ha detto Sua Santità, e pregherà i detti due accompagnanti a riferire.

Ringraziamento settimo.

Monsignor Novizio tornerà da Monsignor Decano, e saputo dal medesimo che i due accompagnanti hanno riferito, lo ringrazierà, e si porterà a ringraziare tutto il resto del Tribunale.

Istanza ottava.

Il giorno d'Informazione susseguente al suddetto si recherà Monsignor Novizio da tutto il Tribunale, e farà al medesimo istanza acciò nella prossima Rota si degni eleggere due Prelati che devono accompagnarlo dall'Eñno Signor Cardinale Vice-Cancelliere per prendere li punti della pubblica disputa.

Procurerà Monsig. Novizio in quest'oggi, e nel domani di parlare al prelodato Eñno Sig. Cardinale Vice-Cancelliere e ricevere dal medesimo la giornata, e l'ora nella quale vorrà degnarsi di dargli il Testo, qual giorno per lo più accade nel giorno appresso la prossima Rota.

Ringraziamento ottavo.

Ritournerà Monsignor Novizio da Monsignor Decano secondo il solito, e saputo dal medesimo che sono stati deputati li due Prelati per andare a prendere il Testo lo ringrazierà insieme a tutto il restante del Tribunale, smontando dagli ultimi due, che devono essere li destinati, per comunicar loro il giorno e l'ora destinata dal prelodato Porporato.

Quando si prendono li punti della pubblica disputa.

In questa mattina, che deve esser quella destinata per prendere il Testo Monsig. Novizio nell'ora stabilita si porterà colla sua Carrozza a prendere l'ultimo Monsignore Uditore di Rota, e quindi il penultimo e così uniti anderà dall'Eñno Signor Cardinale Vice-Cancelliere, e preso il Testo ognuno anderà a suo vantaggio. È da notarsi che si deve portare il Libro delle Decretali.

Questa mattina si paga alla Sala dell'Eñno Vice-Can-

celliere	Scudi	1,50
--------------------	-------	------

Alle due Famiglie degli Uditori che l'accompagnano

per cadauna	»	60
-----------------------	---	----

		che in tutto sono scudi	2,70
--	--	-------------------------	------

Nel dopo pranzo di detto giorno anderà dalli Signori Uditori di Rota a dar parte di aver preso i punti del Diritto Canonico, smontando altro che da Monsignor Decano.

*Quando si porta Monsignor Novizio in Rota
per far sottoscrivere i punti.*

Questa mattina essendo giorno Rotale, dovrà Monsignor Novizio, secondo l'ora ricevuta da Monsignor Decano, portarsi in Rota, e quivi il Bidello gli darà l'ingresso in Cappella, ove rimarrà fintantochè il Sacro Tribunale lo farà chiamare, ed allora avrà l'ingresso nella Camera della Giudicatura, ed ivi entrato presenterà il Foglio delle Conclusioni, che dipoi gli sarà restituito firmato, ed allora partirà.

Se il Rettore della Sapienza è Prelato di Mantelletta dovrà Monsignor Novizio portarsi dal medesimo in persona per fargli sottoscrivere il Foglio delle Conclusioni, e deve smontare; se poi non fosse Prelato, allora l'Aiutante di studio si porterà dal medesimo per farlo sottoscrivere.

Quante Conclusioni si devono fare stampare.

Sottoscritto che sia il Foglio si deve questo fare stampare in numero di duemila copie in diverse specie, come si trova qui appresso notato.

Numero due, in Raso bianco di paragone, una delle quali si deve dare al Santo Padre guarnita del merletto d'oro dell'altezza consueta, e l'altra parimenti guarnita dello stesso merletto, ma più basso del primo si deve dare all'Eñno Signor Card. Vice-Cancelliere.

Se ne devono stampare tante in Taffettano cremis per quanti sono gli Eñi Sig. Cardinali Palatini, ed Eñi Signori Cardinali che sono stati Uditori di Rota (bene inteso che siano sortiti dalla Rota Cardinali) quali fogli dovranno esser guarniti di piccolo merletto d'oro.

Il rimanente delle Conclusioni dovranno essere stampate in Carta imperiale dorata imperiale tagliata, reale dorata, reale tagliata, e di fioretto con quella solita e consueta proporzione cioè Numero 100 in carta imperiale dorata, Num. 250 in carta dorata reale, Num. 150 in carta imperiale tagliata, e non dorata, e Num. 1000 in carta fioretto tagliata.

E tutte le anzidette stampe dovranno essere distribuite nel modo, e nel giorno che si dirà in appresso.

Copia della dissertazione.

Appena Mons. Decano avrà, come altrove si disse, presi e fatti sottoscrivere i Punti da disputarsi in Cancelleria Apostolica, farà stendere gli argomenti e le risposte ai medesimi, con la prolusione in testa delle medesime (qual prolusione conterrà un succinto racconto della vita del Novizio, de' suoi studii) ed in fine il *gratiarum actio*.

Ciò fatto ne farà la copia, secondo lo stile del Tribunale (per la qual cosa vi è sempre un Amanuense pratico, e bene istruito del tutto) e farà in pari tempo copiare gli argomenti nel modo, e forma consueta per farli avere ai Reverendissimi Arguenti, per tenersi tutto in pronto nel giorno della prova della disputa, come si dirà in appresso.

Prova delle pubbliche Conclusioni.

Circa quindici giorni dopo preso il Testo si andrà a fare la prova delle Conclusioni in casa del terz'ultimo Mons. Uditore di Rota ove Mons. Novizio procurerà di concertare con il suddetto la giornata, e l'ora, e di poi dovrà farla sapere alli due ultimi, quali devono intervenire alla suddetta prova.

Venuto il giorno destinato per la prova, nell'ora concertata, Monsignor Novizio andrà colla sua Carrozza a prendere l'ultimo Mons. Uditore, e di poi il penultimo, e così uniti anderanno alla Casa del terz'ultimo.

Prima d'incominciare la prova, o dopo, il Terz'ultimo dovrà trattare i suoi colleghi di rinfresco, e tale rinfresco si darà alle sole

famiglie dei Prelati intervenuti, e si darà di più alle famiglie dei detti tre ultimi Prelati baiocchi sessanta per cadauna, che in tutto sarà Scudo uno e baiocchi ottanta.

Modo di distribuire le Conclusioni.

Il giorno dopo la prova dovrà Mons. Novizio portare le Conclusioni al Santo Padre, che dovrà essere di Raso di paragone bianco, come si è detto di sopra con entro altra di carta imperiale dorata legata con fettuccia di seta bianca rasata di Francia, alta; nel medesimo tempo si daranno le Conclusioni per l'Anticamera di Nostro Signore in Numero 24 di carta reale tagliata, e dorata, ed il Decano darà Numero 15 Conclusioni in carta fioretto alla Sala che, consegnerà al Decano di Sua Santità.

Nel calare che farà da Nostro Signore, senza mandare imba-sciata si anderà a portare le Conclusioni all'Eñio Segretario di Stato, ed altri Cardinali Palatini, come si vedrà notato in appresso.

Si porteranno ancora le Conclusioni ai Prelati Palatini, cioè Mons. Maggiordomo Mons. Maestro di Camera, ed altri; basta però mandare le Conclusioni dicendo, che a basso stà Monsignore per presentargli le medesime, le quali devono essere della qualità, e quantità come si troverà notato qui appresso nella Lista delle Conclusioni.

Continuerà poi a suo piacere, e come egli resta più comodo a distribuire le Conclusioni agli altri Eminentissimi, dalli quali si manderà sopra un Servitore per sapere se è aperta l'Anticamera dicendo di essere a basso Monsignore per presentare il foglio delle Conclusioni.

Secondo il consueto, niuno riceve; ma se lo vedesse qualcuno bisogna che Mons. Novizio smonti, ed in quel caso nel salire che farà, il servitore porterà con se il mazzetto delle Conclusioni, e ricevuto che sia stato da Sua Eminenza, lascerà in mano del di lui Decano le Conclusioni medesime.

Giro facendo si porteranno le Conclusioni alli Signori Uditori di Rota, dalli quali smonterà benchè sapesse non trovarsi alcuno in Casa.

Le porterà parimenti agli altri Prelati, come sarebbe alle Cariche più rispettabili, e per esempio li Chierici, ai votanti del Supremo Tribunale della Segnatura, a Mons. Governatore, Mons. Uditore della Camera, i Prelati Segretari delle Congregazioni agli amici, agli Avvocati Concistoriali, ed a chi vuole, ed a tutti senza smontare.

Il medesimo giorno che Mons. Novizio avrà presentato la Conclusione al Santo Padre dovrà mandare Numero 200 Conclusioni di fioretto al Bidello della S. Rota, il quale immediatamente le farà

affiggere alli Portoni delle abitazioni degli E^mi Signori Cardinali ed altri a cui è consueto affiggerle, e per questo si paga nell'atto della consegna delle 200 Conclusioni la prima Lista di Spese che importa Scudi 64.95 la qual somma il medesimo pensa a distribuirla a chi tocca, come si vedrà in appresso.

Subito che il Novizio avrà terminata la distribuzione andrà in giro l'Aiutante di Studio in abito lungo, e porterà le Conclusioni agli seguenti.

Agli Studi dei Signori Uditori di Rota, e da questi deve smontare, e non trovando nessuno potrà lasciare la detta Conclusione in mano del Decano, o di chi vi si trova: porterà la Conclusione alli Signori Avvocati più rinomati ai Procuratori di Collegio, dai quali non si smonta facendo da tutti salire un Servitore colle Conclusioni medesime.

Monsignor Novizio per mezzo di persona di sua fiducia farà in questi giorni distribuire due, o trecento Conclusioni alli Curiali Rotali, alli Rev^mi Generali degli Ordini Religiosi.

Quattro, o cinque giorni prima della disputa dovrà Mons. Novizio mandare il suo Aiutante di Studio in abito corto a portare gli argomenti alli tre Uditori di Rota che devono argomentare, come ancora agli Avvocati Concistoriali, e questi argomenti dovranno essere scritti in carta Francese piccola.

Liste delle Conclusioni che vanno distribuite.

A nostro Signore conclusione di Raso bianco di paragone con merletto alto d'oro attorno, e dentro una simile di carta imperiale tagliata dorata, legata con fettuccia rasata bianca di Francia alta.

All'Anticamera di Sua Santità Numero 34 Reale dorata alla Sala Numero 15 Fioretto.

E^mo Sig. Cardinale Vice-Cancelliere un Altra di Raso bianco con merletto d'oro di altezza mezzana, dentro altra di carta imperiale dorata – Altre due di carta imperiale dorata per l'Anticamera, e Numer. 6 di carta fioretto per la Sala.

E^mo Signor Cardinale Segretario di Stato Una di Taffettano Cremis involta in altra imperiale dorata – Numero 2 Reale dorata per l'Anticamera e Numero 6 di carta fioretto per la Sala.

E^mo Sig^r Cardinale Segretario per gli Affari di Stato Interni come al suddetto.

E^mo Segretario de Brevi.

E^mo Segretario de' Memoriali.

Eñño Sig^r Card^e Datario.

Eñño Camarlengo,

Eñño Bibliotecario.

Tutti gli Eminentissimi che sono stati Uditori di Rota come ai suddetti.

N. B. Se qualcuno dei suddetti Eñni sono stati Uditori di Rota gli si dovrà dare il doppio e lo stesso dovrà praticarsi colle Famiglie.

Dandosi il caso che l'Eñño Vice-Cancelliere preghi qualche altro Cardinale per fare le sue veci nel dare li punti si nella disputa pubblica, che segreta deve esser questo considerato come li suddetti.

A tutti gli altri Cardinali si dà un mazzetto di Conclusioni composto di una imperiale dorata - Due reali dorate per l'Anticamera, e Sei di fioretto per la Sala.

Alli quattro Prelati di Fiocchetto una imperiale dorata per ogni Prelato, e due Reali dorate per ogni Anticamera.

Alli Monsig. Uditori della S. Rota un mazzetto composto di una imperiale dorata per il Prelato due Reali dorate per l'Anticamera, e cinque fioretto per la Sala - A Monsignore Decano il doppio.

Ali altri Prelati poi una reale dorata, ed una non dorata.

Agli Avvocati Concistoriali una imperiale dorata, due reali tagliate.

Alli Capi delle Religioni una reale tagliata.

Conclusioni che si devono distribuire agli Aiutanti di Studio.

Agli studi della S. Rota Numero 4 di carta reale dorata, ed allo studio di Mons. Decano il doppio.

Alli Procuratori di Collegio una Conclusione di carta reale tagliata, e simile agli Avvocati.

Conclusioni da distribuirsi dal Decano di Mons. Novizio.

Il Decano, o chi per esso, di Monsignore Novizio deve portare le Conclusioni alli Curiali, dandole di qualunque qualità.

Conclusioni che devono darsi al Bidello del Sacro Tribunale.

Si daranno al Bidello del S. Tribunale circa 700 Conclusioni di ogni qualità, e questi servono per distribuirsi in Cancelleria il giorno della Disputa; nel numero suddetto sono comprese anche le 200 di già descritte per affiggersi alli Portoni. Si danno ancora al Campanaro della Sapienza una trentina di Conclusioni di qualunque specie, che le distribuirà alli lettori della Sapienza.

Come devono essere legate le Conclusioni.

La Conclusione per il Papa deve esser legata con fettuccia di seta di Francia rasata, alta, bianca.

Quella dell'Eŕmo Signor Cardinale Vice-Cancelliere colla stessa fettuccia, ma mezzana.

Alli Cardinali che si dà quella di Taffettà cremis con fettuccia di seta ponzò mezzana.

Agli altri Cardinali con fettuccia di seta ponzò stretta.

Ai Prelati Uditori di Rota con fettuccia di seta stretta paonazza.

Ai quattro Prelati di Fiocchetto come alli Cardinali comuni.

Agli altri con fettuccia di seta ponzò stretta ossia toccatella.

Modo di prender pratica del Pulpito.

Due giorni prima della pubblica disputa, Monsignor Novizio dovrà aver fatto avvisare il Bidello del Sagro Tribunale, acciò in detta mattina si trovi in Cancelleria, ove accompagnato Monsignore suddetto col suo Aiutante di Studio, e primo Segreto si porteranno colà, portando loro le 500 Conclusioni, che deve dispensare il Bidello il giorno della disputa; ed il Libro delle Decretali, che deve servire parimenti per la disputa, ed il tutto si consegnerà al Bidello.

Prima Lista che si paga al Bidello come superiormente si è detto.

Alli Forieri del Palazzo per parare la Sala Pulpito,		
Banconi, e Banco	Scudi	14 —
Alli medesimi per la Colazione.	»	1 —
Alli Falegnami di Palazzo per accomodare i Banconi		
degli Eminentissimi, Pulpito, e Banchi per gli ascoltanti	»	14 —
Alli medesimi per Colazione	»	1 —
Allo Scopatore della Cancelleria	»	1 —
Ai due Bidelli della Sapienza	»	10.50
Al Bidello del S. Tribunale.	»	5.25
Alli medesimi per Colazione	»	1 —
Al Campanaro della Sapienza	»	10.50
Colla, ed attaccatura delle Conclusioni ai Palazzi.	»	1.20
Alli Padroni dei Banchi per nolo ed alli Facchini		
porto, e riporto delli medesimi.	»	3 —
Per verdura grossa, e fina, spargitura, e porto di detta	»	2.20
Per Tocatella per legare le Conclusioni . . .	»	— 30
In tutto	Scudi	64.95

Conclusione pubblica.

Un mese dopo il Testo si deve tenere la pubblica disputa e se questo giorno sarà festivo si trasporta al Giovedì venturo, o al Martedì veniente, come più refterà comodo al Sagro Tribunale. Ed a tale effetto dovrà Mons. Novizio portarsi alla Cancelleria alle ore 20 con Carrozza nobile, e Livree di gala; deve subito arrivato andare sul Pulpito ed accomodare i fogli al Legivo, e di poi anderà nella stanza a capo le scale, ed ivi si metterà il Mantellone con il cappuccio sciolto; vi sarà anche il suo Aiutante di Studio, e Segreti vestiti in abito lungo che devono star sempre vicini al Prelato. Si metteranno due Servitori, uno a piedi le scale, e l'altro alla metà di dette e questi annunzieranno chi interviene.

Si metterà ancora al ripiano del primo ramo di scale per notare gli Cardinali, ed altri rispettabili personaggi che vengono, come quelli che mandano la scusa, segnando ancora tutti gli altri che intervengono.

Quando principierà a venir gente, potrà il Prelato mettersi al capo del secondo ramo di scale: Quando sentirà che viene Mons. Decano calerà soltanto cinque gradini.

Agli altri Uditori di Rota ne scenderà soltanto tre. Quando verranno i Cardinali, qualunque essi siano, gl'anderà incontro fino alla metà delle scale.

Alli avvocati Concistoriali ne scenderà uno, o due a suo piacere.

Tutti gli altri li riceverà a capo le scale.

Finalmente venuto l'Eñño Sig. Cardinale Segretario di Stato, e chi presiederà in luogo di Nostro Signore, unitamente agli altri Uditori di Rota anderà al Salone a disputare e terminato che avrà, farà un complimento alli Eñni Signori Cardinali. Se vorrà mutarsi la camicia refterà in sua libertà di farlo; e con il medesimo vestimento di mantellone servirà di Carrozza Mon. Decano, che lo accompagnerà a Casa, ed i Servitori anderanno a piedi, se non ordina Monsignor Decano che montino.

*Lista di propine che il Decano di Mons. Novizio, o chi per esso
deve dispensare in detto giorno.*

Al Copista che nota gli interveniendi	scudi — 60
Ad otto Svizzeri, ed un Sergente	» 3 —
Alle Famiglie dei Signori Uditori di Rota baiocchi 60 per cadauna	» 6,60

Se vi fosse il Card. Nepote	»	2,25
Al Guarda Portone della Cancelleria	»	— 50
Allo Scopatore della Cancelleria.	»	— 30
Per nolo del Tavolino, che dà il sud. pel copista . .	»	— 50
In tutto scudi		13,75

Ringraziamento nono.

La mattina immediatamente seguente al giorno della tenuta Disputa deve Monsignor Novizio andare a ringraziare li Rm̃i Monsignori Uditori di Rota, smontando altro che dal Decano, ed in questa mattina, od in altra appresso farà il ringraziamento agli Eñi Signori Cardinali, che sono intervenuti alla disputa, come ancora a chi ha mandato la scusa, mandando un Servitore a dire che a basso vi è Monsignore, e che è passato a ringraziare Sua Eminenza.

Istanza nona.

Nelle ore pomeridiane del giorno d'Informazione Rotale immediatamente seguente a la tenuta Conclusioni dovrà Monsignor Novizio fare istanza al Sagro Tribunale perchè nella prossima Rota si degni eleggere due Prelati che devono accompagnarlo dal Papa per riferire di essere stata tenuta la pubblica disputa, e smonterà solamente da Monsignor Decano.

Ringraziamento decimo.

Nel giorno Rotale prossimo a detta Informazione, nelle ore pomeridiane anderà Mons. Novizio da Mons. Decano, ove smonterà, e saputo dal medesimo che nella Rota di quella mattina siano stati eletti li due Prelati pel detto accompagnamento, lo ringrazierà portandosi a ringraziare il restante del Tribunale senza smontare, e procurerà vedere li due ultimi, quali sono destinati per l'accompagnatura onde concertare con i medesimi la giornata, e l'ora per andare dal Papa.

Terza accompagnatura dal Papa.

Nel giorno destinato, che per solito è il Sabato seguente a mattina che devesi andare dal Santo Padre anderà Monsig. Novizio a prender prima Monsig. ultimo Uditore, e di poi il penultimo, e così uniti si anderà a suo vantaggio: questa mattina secondo il solito si pagano alle due Famiglie dei Monsignori Accompagnanti baiocchi sessanta per cadauna, che sono in tutto s. 1,20.

Istanza decima.

Nell'Informazione susseguente Monsig. Novizio farà, secondo il solito, istanza al Sagro Tribunale acciò nella prossima Rota si degni sentire dalli due ultimi Monsignori Uditori gli Ordini di Nostro Signore, e pregherà questi ultimi due, che vogliano riferire. Non si smonta che da Monsignor Decano.

Ringraziamento undecimo.

Nelle ore pomeridiane del giorno rotale seguente a detta Informazione si andrà a smontare da Monsignor Decano e saputo dal medesimo che sia stata fatta la Relazione si andrà dipoi a ringraziare secondo il solito il Sagro Tribunale.

Istanza undecima.

Il mercoledì susseguente farà istanza al Sagro Tribunale nella prossima Rota onde si degni eleggere due Prelati che devono accompagnarlo dall'Eñño Vice-Cancelliere per prendere il Testo per la Disputa segreta, smontando da Monsignor Decano.

Ringraziamento duodecimo.

Il Venerdì appresso andrà a smontare da Mons. Decano, e saputo dal medesimo che nella Rota di quella mattina siano stati destinati li due Prelati andrà di poi a ringraziare il Sacro Tribunale, smontando dalli due ultimi, che sono li destinati per accompagnarlo, alli quali parteciperà la giornata, e l'ora che preventivamente avrà accordata coll'Eñño Sig. Cardinale Vice-Cancelliere, come fu concertata nell'istanza ottava.

Seconda accompagnatura dal Vice-Cancelliere.

Il Sabato seguente (dovendo sempre cadere in simile giornata) si dovrà andare a prendere il Testo per la disputa segreta, ed essendo giunta l'ora stabilita dovrà Monsig. Decano andare colla sua Carrozza a prendere i due Prelati destinati ad accompagnarlo, nello stesso modo e forma con cui si andette a prendere i punti della disputa pubblica e così uniti portando seco il Testo delle Decretali, anderanno dall'Eñño Sig. Cardinale Vice-Cancelliere a prendere il Testo per la disputa segreta; il quale avuto ognuno vâ a suo vantaggio.

Questa mattina si pagano alla Sala dei Monsignori accompagnanti baiocchi sessanta l'una, e a quella dell'E^{mo} Cardinale Vice-Cancelliere Scudo 1,50.

Dopo di ciò dovrà prepararsi la disputa segreta, e li argomenti da distribuirsi come si dirà in appresso.

Argomenti a chi vanno, e chi li deve portare.

Deve Monsignor Novizio in quest'oggi, e nel domani dal suo Aiutante di Studio vestito in abito corto mandare a tutti i Reverendissimi Monsignori Uditori di Rota gli argomenti fatti appositamente copiare in carta Francese piccola.

Conclusione segreta.

Quindici giorni dopo la pubblica disputa si deve far la segreta. E questo giorno sarà sempre di Martedì, o di Giovedì a seconda delle circostanze, onde Monsig. Novizio dovrà trovarsi alla Cancelleria, o da qualche Cardinale, che farà le veci, secondo l'ora intimata, e ivi si troverà in Anticamera dell'E^{mo} insieme cogli altri Uditori di Rota e quando i medesimi si metteranno la Cappa esso si metterà il Mantellone con il Cappuccio sciolto; terminata che sarà la disputa si abbottonerà il cappuccio, e con questo vestimento servirà di Carrozza Mons. Decano al suo Palazzo. Questa mattina si deve andare con Carrozza nobile, e Livrea di gala, e si porta il Tomo delle Decretali.

Seconda lista che dispensa il Bidello.

All'Anticamera di Mons. Decano	scudi 12 —
Alla Sala del medesimo	» 1,50
All'Anticamera di tutti gli Uditori di Rota	» 25 —
Al Cappellano della Ruota	» 1,75
Al Bidello per l'intimo del punto segreto	» 1,20
Alla Cappella della S. Rota	» 37,50
Al Custode della Cancelleria che fa la fede del giuramento	» 3,50
Al Notaro della Cancelleria che fa il rogito del giuramento	» 3,50
Al Bidello per più regalie	» 7 —

In tutto Scudi 92,95

*Lista che paga Monsignor Novizio
la mattina della disputa segreta.*

All' Anticamera dell' Eñõ Sig. Cardinale Vice-Cancelliere	scudi	6 —
Alli Scopatori di detto	»	1,50
Alla Sala	»	1,50
Alle Famiglie dei Mons. Uditori di Rota bai. 60 per ciascuno.		

Se la disputa segreta in luogo dell'Eñõ Sig. Cardinale Vice-Cancelliere la tenesse qualche altro Cardinale, si è praticato sempre dal Novizio di dare qualche ricognizione alla Sala del medesimo senza pregiudicare la Famiglia dell'Eñõ Cardinale Vice-Cancelliere.

Dispensa de' Marzapani confetti, e vino.

Nella mattina stessa che si tiene la disputa segreta si mandano li Marzapani con tutto il restante dell'accompagnamento, come si dirà in appresso.

Il Marzapane che si manda all'Eñõ Vice-Cancelliere si deve far trovare in sala del medesimo tutto preparato per farglielo avere appena terminata la disputa.

Il Papa dovrà avere un Marzapane di Libbre quindici.

Se vi fosse il Cardinal Nepote un Marzapane di libbre quattordici, una berretta, un paio di Guanti di Seta, quattro Scatole di Confetti, e due Fiaschi di Vino che deve essere di Montepulciano.

Anche agli seguenti Eminentissimi si dovrà dare lo stesso.

Eminent. Sig. Cardinale Segretario di Stato Interni.

Eñõ Sig. Cardinale Pro-Datario.

Eñõ Sig. Cardinale Decano.

Eñõ Sig. Cardinale Segretario de Brevi.

Eñõ Sig. Cardinale Camerlengo.

Eñõ Sig. Cardinale Segretario de Memoriali.

Eñõ Sig. Cardinale Bibliotecario.

Eñõ Sig. Cardinale Vice-Cancelliere.

Se poi vi sono altre cariche di Palazzo, che venissero occupate da Cardinali, allora questi si dovranno considerare come gli Eminentissimi di sopra descritti.

Se nel Collegio vi siano Cardinali che siano stati Uditori di Rota, a questi parimenti gli si manda il Marzapane, e tutt'altro.

Come ancora se qualcuno di essi occupasse qualcuna delle cariche di sopra descritte gli si devono mandare due Marzapani, cioè uno essendo stato Uditore di Rota, e l'altro per la Carica che occupa,

come ancora se li sopradetti ritenessero due Cariche si deve fare il medesimo, mandandoli il doppio di tutto.

Se li punti della Disputa tanto pubblica che privata li avrà dati un'altro Cardinale in luogo del Vice-Cancelliere, molti Uditori di Rota hanno praticato mandargli il Marzapane, e tutt'altro.

Alli Signori Uditori di Rota si deve dare un Marzapane di libbre dodici per cadauno con una berretta, ed un paio di Guanti, quattro Scatole di Confetti e due Fiaschi di Vino.

A Monsignor Decano gli si deve dare il doppio di tutto.

Si è praticato da un buon numero degli ultimi Monsignori Uditori di Rota di fare sopra ogni Marzapane l'arma di chi lo riceve risaltata con Fulignati.

Le canestre dove debbono essere posti i Marzapani devono essere inargentate e quella del Papa dorata.

Le Berrette de Cardinali debbono essere di scarlatto rosso e quelli delli Prelati di panno d'Olanda nero, e se sarà Estate dovranno essere di Amuers ondato dei rispettivi colori.

Li Guanti per i Cardinali debbono essere di Castoro cenerino, e per gl' Prelati di Castoro paonazzo,

Tanto le Berrette che i Guanti saranno involte in carta da scrivere, legate con fettuccia di seta, per i Cardinali color ponzo, e per i Prelati paonazza.

I Fiaschi di Vino devono essere di Montepulciano parte bianco e parte rosso, e per ogni regalo se ne danno due cioè uno bianco ed uno rosso.

I Confetti saranno di quattro sorte, tanto per i Cardinali che per i Prelati e ad ogni regalo vi saranno quattro Scatole una per sorte di due Libbre l'una.

Le medesime Scatole saranno dipinte con sua carta intagliata di dentro, cioè sopra la confetturà.

La Famiglia di Monsig. Novizio per ogni regalo riceverà baiocchi 60.

In questo medesimo giorno si deve mandare il regalo al Lettore della Sapienza, che avrà composta la Conclusione pubblica, e segreta, e questo regalo consiste in cera o danari, prendendo norma dall'ultimo Monsignore Uditor di Rota per così non fare ne più, nè meno di quello hanno fatto gli altri.

Ringraziamento decimo terzo.

Dopo il pranzo di questo medesimo giorno, Monsignor Novizio anderà a ringraziare il Sagro Tribunale montando solamente da

Mons. Decano, e nella mattina seguente, od in altra ringrazierà l'Eñno Sig. Cardinale Vice-Cancelliere o chi ha fatto le sue veci.

Istanza decimoterza all'Eñno Sig. Cardinale Camerlengo.

La mattina del seguente mercoledì Monsignor Novizio si porterà dall'Eñno Sig. Cardinal Camerlengo di Santa Chiesa, e lo pregherà acciò si degni di dargli il Rocchetto nel prossimo Venerdì, e se mai in detto giorno non vi sarà Camera, allora Mons. Novizio pregherà il sullodato Porporato affinchè si compiacia farla intimare.

Partito dal suddetto Eñno si porterà da Mons. Decano, e lo renderà informato che l'Eñno Signor Cardinale Camerlengo nella prossima Camera gli darà il Rocchetto, e lo pregherà a volerlo far sapere ai suoi Colleghi. A questa ambasciata Monsig. Decano manderà a basso un Cappellano e farà un complimento con dirgli che sarà servito.

Giorno nel quale si presta il giuramento in Camera e poi in Rota.

Il Venerdì o il Lunedì come si è detto secondo l'ora dell'intimo dato dall'Eñno Sig. Cardinale Camerlengo si andrà in Camera oppure al Palazzo di detto Eñno e si tratterrà fino a che non si è radunata la Camera; la quale radunatasi ed introdotto Mons. Novizio gli sarà messo il Rocchetto e Cappa (che Mons. Novizio farà trovare ivi preparata); Quindi presterà il giuramento. Terminato tutto ciò passerà in Rota accompagnato dal Notaro, il quale farà fede al Sagro Tribunale, che Mons. Novizio ha prestato il suo giuramento nelle debite forme. Appena giunto in Rota sarà dal Bidello introdotto nella Camera della Giudicatura accompagnato come si è detto dal Notaro, il quale dopo che avrà fatto fede che Monsignor Novizio ha prestato il giuramento, se ne partirà, ed allora Monsig. Novizio resterà con gli altri Uditori del Tribunale. Finito il Tribunale dovrà accompagnare a casa Monsig. Decano. In questo giorno si porteranno le Livree di gala.

NB. Se il giuramento si prestasse in Casa dell'Eñno Camerlengo, in luogo di andare in Camera, allora Monsig. Novizio servirà di Carrozza il Notaro, tanto per accedere al Palazzo suddetto, quanto per andare a fare la relazione al Tribunale. Monsig. Novizio poi dopo preso il giuramento si leverà la Cappa, che nuovamente la indosserà appena sarà giunto al Sagro Tribunale insieme al Notaro come si è detto di sopra.

Propine che si pagano la mattina che prende il Rocchetto.

Alla Sala dell'Eño Camerlengo	scudi	1,50
All'Anticamera del medesimo	»	2,15
Sala di Mons. Decano di Camera	»	1,05
Alle Famiglie del Sagro Tribunale baiocchi 60 l'una .	»	6 —
Pel Giornale che si paga al Notaro di Camera . .	»	10,50
Ai due Cursori che assistono alle Funzioni	»	3,50
Al Notaro di Camera che fa il rogito del presente giuramento	»	3,50
In tutto Scudi		28,20

Ringraziamento decimoquarto.

Il giorno immediatamente seguente Monsig. Novizio si porterà a ringraziare l'Eño Sig. Cardinale Camerlengo, e Monsignore Decano di Camera, smontando da ambedue.

Prima volta che si anderà a prendere Mons. Decano e si porterà in Rota.

Il giorno Rotale immediatamente seguente, un poco prima della Campana del Collegio Romano, dovrà Monsig. Novizio andare a prendere Monsig. Decano, e lo servirà colla sua Carrozza al Tribunale, che terminato sarà accompagnato dagli ultimi due senza levarsi la Cappa, dal Papa a prendere la Benedizione, e terminata questa funzione ognuno anderà a suo vantaggio.

Quest'oggi si pagano baiocchi sessanta a ciascuna Famiglia dei due accompagnanti, in tutto Scudo 1,20.

Seconda volta che si prende Mons. Decano e si accompagna in Rota.

Nel giorno Rotale immediatamente seguente al suddetto, Monsignor Novizio all'ora della Campana si porterà come sopra si è detto da Mons. Decano e lo porterà in Rota; finita la quale lo stesso Mons. Decano premesso un breve, succinto discorso, col quale lo ammonisce sulla modestia, sull'ordine, sul segreto, e sullo stile da conservarsi gli apre poscia la bocca, e lo consegna al Bidello, ed al Notaro dicendo *in posterum esto Auditor*.

Possesso.

Subito terminata la Rota, e levatasi la Cappa partirà immediatamente senza ulteriore dimora alla volta della sua abitazione per ricevere il Sagro Tribunale, che in corpo gli anderà a far visita, e prendere il solito rinfresco.

Giunto che sarà a Casa, senza spogliarsi aspetterà l'avviso della sua Famiglia, che viene il Sagro Tribunale, ed allora anderà a riceverlo a fin delle scale, ed arrivati alla Sala d'Udienza ove si farà trovare un circolo di sedie per quanti sono gli Uditori di Rota si darà principio al rinfresco, che terminato ognuno anderà a suo vantaggio.

In quest'oggi si paga ad ogni famiglia dei Prelati Uditori di Rota baiocchi sessanta per ciascuna.

Ai Cocchieri baiocchi trenta; ed ai medesimi per bevraggio in tutti uno Scudo.

Al Bidello per Berretta, e Vino Scudo uno.

Modo di dare il rinfresco nel giorno del possesso.

Primieramente è necessario sapere quanto ad un dipresso durerà la Rota per far trovare pronto la Cioccolata, e tutt'altro e quando si sa che viene il Tribunale, con l'aiuto di molti si fa somministrare il rinfresco senza far nascere confusione, e ritardo, come è qualche volta accaduto.

I Camerieri serviranno tutti i prelati, Cappe nere ed Aiutanti di Studio se sono venuti; I Servitori serviranno i Servitori ed i Cocchieri.

Lo stile del Tribunale è di dare la Cioccolata e sorbetti in giare, di due specie, e crostini di Pane, cialdoni e Biscottini di Dama: Ma molti hanno variato dando dopo le Cioccolate Pezzi gelati, Frutti e cose simili.

Alle Cappe nere si dà lo stesso, come ai Prelati e cosa vogliono.

Ali Servitori per ogni Famiglia si darà un Gabarrè di sei Cioccolate con due Biscottini di Savoia per chicchera e altro Gabarrè con sei Giare di Sorbetto di due Sorti.

Alla Famiglia di Monsignor Decano si darà il doppio.

Alli Cocchieri due Cioccolate a testa, due Giare una per sorte: e quattro Biscottini di Savoia.

Ad ogni Famiglia si danno tre pacchetti di Biscottini composti di sei l'uno, parte con il gelo, e parte senza altro; per le Cappe nere di numero dodici come sopra, ed alla Famiglia del Decano il doppio.

Si darà il pacchetto di Biscottini al Bidello, ed al Cappellano della S. Rota di dodici con una Libbra di Cioccolata.

Ai Camerieri che vengono a servire si dà un Pacchetto di Biscottini di sei, come parimenti si dà il tutto alla Famiglia di Casa.

I Pacchetti saranno legati con fettuccia di seta color rosa, e in tal circostanza dovrà procurarsi, per quanto è possibile, di far tutto con esattezza affinchè tutti rimangono contenti.

E con questo è terminato il presente Regolamento istruttivo.

*Diversi cambiamenti che si riscontrano
nella esecuzione del presente Regolamento.*

La Lista delle mance ossia Strenne che sono prescritte pagarsi al Palazzo Apostolico, come si legge in questo al 3 che ascendono in totale a Scudi 8,10 sono state pagate al 30 Agosto 1844, al seguito di Nota presentata e quietanzata, nella circostanza della Carica ottenuta dall'Ill^{mo} e Reved^{mo} Monsignore Alessandro Magni in Scudi 17,80 come si rileva dal seguente dettaglio.

Alli Aiutanti di Camera di S. Santità	scudi	2,15
Ai Palafrenieri di S. Santità	»	4,10
Alli Scopatori Segreti	»	2,05
Ai Facchini di Camera.	»	— 30
Alla Guardia Svizzera	»	1 —
Alla Big. Sala dell'E ^{mo} Segretario di Stato per gli Affari interni.	»	2,80
Alla Sala dell'E ^{mo} Segretario di Stato	»	— 60
Idem dell'E ^{mo} Segretario de Brevi	»	— 60
Idem dell'E ^{mo} Segretario de Memoriali	»	— 60
Idem dell'E ^{mo} Datario.	»	— 60
Idem di Monsig. Maggiordomo	»	— 60
Idem di Monsig. Maestro di Camera	»	— 60
Idem di Monsig. Uditore SS ^{mo}	»	— 60
Idem di Monsig. Segretariato della Cifra.	»	— 60
Ordinanze della Segreteria di Stato	»	— 60
Totale Scudi		17,80

567.

Aperitio Rotae anno 1850 locum habet die 18 novembris.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

18 nov. 1850,

Mane sollemnis aperitio Rotae locum habuit equitatio solum omissa fuit, sicut iam fuerat destinatum.

568.

Solemni ter iterum celebrantur exequiae praedefunctorum Auditorum cum interventu Magistri S. Palatii Apostolici.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

29 nov. 1850.

Postremis duobus annis ob publicas vicissitudines in privato sacello S. Auditorii funebria pro animabus Auditorum S. R. defunctorum celebrata fuere. Sed hoc anno publice iterum in Ecclesia S. Laurentii et Damasi sollemnia pompa anniversaria sollemnia expleta sunt, iuxta formam consuetam. Aduit de more Rñs P. Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Praedicatorum S. A. P. Magister.

569.

In Rota Urbana decernitur proponi posse tria dubia; eam insequantur tres Rotae trium dubiorum.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

10 martii 1851.

Bis iam noster Ordo praeteritis annis definierat num Rota Urbana numeranda foret inter Rotas in quibus tria dubia proponi possunt. Primum negativam tenuit sententiam. Sed hodie, re noviter discussa, iterum Patribus placuit, ut Rotam Urbanam tres insequantur Rotae in quibus tria dubia proponere permissum sit. Quod autem ita constitutum est, firmum immotumque in posterum servandum decrevere.

570.

Revocatur in pristinum vetusta methodus experimentum pro assequendo Advocati titulo faciendi.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 4 aprilis 1851.

In concursu eorum qui advocatorum numero adlegi cupiunt, haec methodus invaluit semper apud Ordinem nostrum, ut ab R^mo Decano, iis qui scripto specimen peritiae suae in iuris legumque scientia exhibituri erant, traderentur Summaria utriusque partis in causa coram eodem Ordine nostro acta, una cum originali dubio, ac latum rotale rescriptum contra quod loco ac tempore praefinito defensio paranda erat. Ast cum modus iste, quam de causa ignoratur, nuper manserit inobservatus, et tradita fuerit praeter Summaria, dubium ac rescriptum, etiam rotalis decisio, Patres hodie unanimiter constituerunt ut in posterum vetus consuetudo religiose observetur.

571.

Uni ex Secretis Rpd. del Magno, in Auditorem cuiusdam apostolici Internuncii electo, concedit Rota titulum Advocati, etsi regulare triennium in Studio non explevisset.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 13 iun. 1851.

Nondum ex consuetudine iugiter ac religiose apud Ord. Nostrum servata, sed ex lege etiam inducta ab officiali litera cl. m. Card. Gamberini cum internis negociis status praeerat, advocati titulus iis qui a secretis nostris sunt in cognoscendis ac iudicandis causis concedi haud solet, nisi postquam penes quemdam ex Patribus triennium insumpserint. Verum hodie peculiaribus de causis aliter Patres cum Sacerdote Vincentio Petrarca a secretis suffragiis Rpd. De Magno servandum iudicarunt. Hic enim in Auditorem electus Internuncii Apostolici penes Rempublicam novae Granatae in Indiis occidentibus, cum et in S. Sedis obsequium tam longe proficiscatur et in honorem spemque iuvenis cedat, aequum est visum, ut quamvis d. Petrarca triennium non expleverit, attamen advocati titulo decoraretur, dictis de causis paululum a regulae rigore declinando, praesertim cum de eiusdem in iure peritia, Rpd. De Magno amplissimum exhibuerit testimonium.

572.

Donativum annuum largitur non antiqua solemni pompa : de quo Rota conqueritur.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 7 iul. 1851.

A priscis usque temporibus sueverunt Pontifices intra octedum a solemniis Ss. Apostolorum Petri et Pauli S. Rotae Auditoribus largiri aurea scuta 1300, in singulos pro rata distribuenda; eorumque traditio speciali quodam ritu perficitur. Domus enim Pontificiae Magister, aulica veste procedens, Patribus in tribunali sedentibus singillatim *mandatum* ad eam summam exigendam quotannis effert in serica crumena, sericis pariter ornata ligaminibus oclusum, licet olim in iisdem crumenis aurea pecunia reapse contineretur. Verum absentia Pontificis hoc anno effecit ut res secus se haberet... R. d. Dñs Vincentius Cagnucci, alter ex addictis Praefecturae SS. PP. AA. Patribus hodie attulit peculiaris mandata pro scut. 180 (quae quantitas pro R. d. Decano de more dupla fuit papyri folio involuta). Tum tamen, cum brevioribus esset vestibus indutus, Patres excipiendum in aula noluerunt eumque nec sueto flore donarunt.

Animadvertendum est, paucis post diebus SS. PP. AA. pro-prae-fectus R. d. Decano sericas transmisisse crumenas, quae ab eodem singulis auditoribus seorsim fuere distributae.

573.

Solemniis aperitio Rotae fit die Rotae iuramenti.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 4* », pag. 482).

Die 17 Novembris (1851).

Patres in Aula Vaticana hodie mane convenerunt ut Pontificias Constitutiones de more legerent ac iuramentum praestarent. RR. PP. DD. mei Serafini et De Witten equitarunt.

574.

Examina pro consequendo Advocati nomine fiant tantummodo feriis Paschalibus et tempore Potionum – pro admissione Procuratorum semel in anno dumtaxat item Potionum tempore.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae n. 4* », pag. 485-486).

Die 21 praedicta (Novembris 1851).

Cum quidam Doctor Lattanzi petisset ut extra ordinem ad experimentum admitteretur pro Advocati nomine consequendo, S. Ordo

respondit: *Negative*. Quinimmo Patres constituerunt ut pro admissionum experimentis numquam a consuetudine recederetur quae ea peragenda esse iubet Feriis Paschalibus et durantibus Potionibus. Item pro admissione Procuratorum examen semel in anno, idest Potionum tempore, habendum esse Patres confirmarunt.

575.

Auditores Rotae diebus studiorum receptiones solennes etiam Ambasciatorum non adibant seorsim, multoque minus, collegialiter.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 » pag. 489-490).

Die 1 Decembris (1851).

. . . . Sua Eccellenza il Signor Conte di Rayneval (?) avendo risoluto di fare il primo suo ricevimento della Società Romana e straniera nella qualifica e rappresentanza di ambasciadore della Repubblica Francese presso la S. Sede dimani a sera 2 Dicembre, ed avendo fatto invitare per organo di Monsignor Pro-Decano l'intiero Tribunale della S. Rota, lo stesso Tribunale osservando questo solenne ricevimento cadere in serata di Studio, ossia di martedì, nella quale non è lodevole che i singoli Uditori di Rota compariscano in Società e molto meno si mostri l'intiero Collegio, ha incaricato Monsignor Pro-Decano di mandare all'anticamera del Signor Ambasciatore il proprio Cappellano, affinché, ringraziato dell'invito l'Eccellenza Sua e ralleggratosi in nome del S. Tribunale per la di lui promozione, faccia le scuse per la doverosa mancanza che dovrà commettere, atteso il sopraindicato motivo.

576.

In officiali Epistolio Cardinalis a Secretis Status, quo Rotae significatur nominatio Salvatoris Nobili Vitelleschi in locum R. p. d. Quaglia, huius deputatio ad munus Secretarii S. Congregationis Concilii appellatur « Destinazione » non autem promotio.

(ARCH. ROT., « Lettere e Biglietti »).

34395

Dalla Segreteria di Stato,

18 Marzo 1852.

Per la destinazione di Monsignor Quaglia a Segretario della Sacra Congregazione del Concilio essendo rimasto vacante un posto di Uditore del Tribunale della S. Rota, la Santità di Nostro Signore

si è benignamente degnata di destinarvi Monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi. Se ne rende consapevole Mons. Pro-Decano della S. Rota per sua intelligenza e norma.

G. Card. Antonelli.

Monsignor Pro-Decano
della S. Rota.

577.

Adiutor a Studiis Franciscus Leonori in iudicem tribunalis appellationis Bononiae eligitur – Franciscus Pantanetti, Secretus penes Antinori, Auditorem, in iudicem tribunalis Beneventi.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 » pag. 503-504).

Die 23 Augusti 1852.

Hac die duplex accepi Epistolium, nempe:

Ministero di Grazia e Giustizia.

Num. 61892.

La Santità di Nostro Signore nella Udienza del 24 corrente si è benignamente degnata di nominare Giudice del Tribunale di Appello sedente in Bologna, l'Avvocato Francesco Leonori attuale Aiutante di Studio presso Mons. Luigi Bonini Uditore della Sacra Rota.

Il sottoscritto ministro di Grazia e Giustizia si reca in pregio di partecipare all'Eccellenza Vostra R^{ma} questa sovrana disposizione.

Altero vero Epistolio (num. 61850) iisdem verbis concepto nunciatum est, Franciscum Pantanetti, a Secretis R. P. Domini mei Antinori, ad ius in Beneventano Tribunali dicendum missum fuisse.

578.

Hispaniarum Regina ad nominationem hispani Auditoris pro corona Castellae procedere cupiente, Papa Rpd. De Magno a loco quem obtinebat transfert ad alium.

(ARCH. ROT., « Liber iuramenti », pag. 32).

Die 24 Martii 1853.

Cum Hispaniarum Regina ad praesentationem procedere exoptaret Auditoris S. Rotae pro Regno Castellae, hinc R. P. D. De Magno, iuxta ea quae in eius nominatione a S^{smo} praedisposita fuerant, sedem dereliquit ab R. P. D. Rivadeneyra olim occupatam et ad aliam sedem, non in id expedito Motuproprio, translatus est, quam

R. P. D. Valdina La Grua nuper defunctus tenuerat. Quod quidem, salva antianitate et quibuscumque aliis privilegiis ac iuribus R. P. D. De Magnò competentibus, exequutioni committendum esse statuit idem Motusproprius, ut S. Auditorii Decano communicavit Eñus ab Arcanis Status per Epistolium diei 23 Martii, quod in Archivio Decanali asservatur.

579.

Rota differt approbare Studium novitii Auditoris Serafini utpote quia nimis propere iuxta Constitutiones illud proposuerat.

(ARCH. ROT., « *Diarium Camerale* »).

Die 13 aprilis 1854.

In Comitiiis huius diei Rñs Decanus retulit, electum Auditorem Rpd. Serafini suum a Studiis Adiutorem atque unum alterumque a Secretis proposuisse, ut a Tribunali adprobaretur. At cum Rotaes Regulae ac servata semper consuetudo non ferat ut haec fiant antequam processus electi Auditoris expleatur, ac Praesulis Serafini adhuc 20 circiter dies ad processus consummationem supersint, hinc Patres adprobationem huiusmodi ad congruum tempus distulerunt.

580.

Rota instat apud Pontificis Gubernium ut, supresso privilegio Cameralis Typographiae imprimendi, privative quoad omnes, cunctas Rotaes Decisiones cunctasque allegationes et Summaria causarum Rotalium, curaret ut exemplar uniuscuiusque allegationis et Summarii ad Rotale Archivium mitteretur ad collectionem Positionum complendam dietim. - Favorabilis Gubernii responsio.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae n. 4* », pag. 517).

Die 18 Maii 1853.

Cum S. Ordo pluries instetisset, ut post suppressum privilegium *della Stamperia Camerale* pro impressione allegationum, exemplar uniuscuiusque allegationis et Summarii ad Archivium Rotale, prout antea consueverat, deferretur, hac de re tandem sequens recepi Epistolium:

46390.

Dalla Segreteria di Stato

18 Maggio 1853

In corrispondenza a foglio di Mons. Decano del S. Tribunale della Rota in data 10 Marzo ultimo e presso le intelligenze prese

con il Signor Pro-Ministro delle Finanze, saranno da questo dati quanto prima gli ordini opportuni, affinchè d'ora in avanti le Scritture e Sommari delle cause trattate nel ridetto Tribunale, dopo le ispezioni d'Istituto che vi farà sopra la Prepositura del Registro di Roma, sieno periodicamente depositate nell'Archivio Rotale, onde mantenerne la Collezione. Tanto si partecipa a Mons. Decano della S. Rota per sua intelligenza e norma.

G. Card. Antonelli.

581.

Dux Mutinensis causam quamdam criminalem petit et obtinet a Papa Sacrae Rotae iudicio committi.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 570).

Dalla Segreteria di Stato - 12 marzo 1855.

N. 64239.

Il Ducale Governo Estense, non ha guari, si rivolgea al sottoscritto per supplicare il S. Padre onde permettesse al S. Tribunale della Rota di dare il saggio suo parere sopra una causa di omicidio decisa in quei Tribunali con sentenze difformi. Sebbene non si omettesse di far presente che ora non è istituto dello stesso S. Tribunale di giudicare nelle Cause Criminali, pur tuttavia avendosi da quel Governo piena fiducia nella sapienza ed integrità del medesimo, rimase fermo nella preghiera e nella fiducia di essere corrisposto e rimise l'analogo processo, le sentenze e tutt'altro relativo.

Fattasi di tutto piena relazione al S. Padre, la Santità Sua lieta di vedere intemerata tuttora la fama secolare della Rota, e volendo altresì appagare i desideri del ridetto Governo, ha ordinato che si passasse tutta la posizione al S. Tribunale all'effetto, di cui sopra, autorizzandolo a corrispondere a sì bel tratto di fiducia del ripetuto Governo Estense.

In seguito di tali ordini Sovrani il sottoscritto trasmette a M^r Decano della S. Rota la posizione di cui sopra, della quale a suo tempo verrà fatto il ritorno, unitamente al richiesto parere.

firmato G. C. Antonelli.

582.

Cum « permulta ac graviora dissidia locum ... habuissent inter D. Fe-
« licem De Romanis, Adiutorem a Studiis R. P. D. ... De Ségur
« et hunc Praesulem, ... R. P. D. De Ségur Advocatum illum a
« sui Adiutoris munere dimisit ... », *consulto tamen prius Sacro*

Auditorio, Cardinale a Secretis Status et ipso Papa, qui omnes factam dimissionem ratam habuerunt. — Maio-Iulio 1855.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 4* », a pag. 574 ad 578 exclusive).

583.

Dux Mutinae cui votum Rotae in causa criminali « fu rassegnato...
 « ne ha mostrato il pieno suo gradimento; ... dopo di aver dispo-
 « sto che si rendessero al S. Padre le più vive azioni di grazia, ...
 « ha disposto altresì che venisse annunciata al Tribunale mede-
 « simo in genere ed in particolare a ciascuno dei rispettabili suoi
 « membri votanti nella Causa sopracitata l'espressione di grato
 « animo di cui il R. Governo è intimamente compreso verso la
 « sapiente manifestazione del loro analogo opinamento
 « G. C. Antonelli ». — Die 8 Octob. 1855.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 4* », pag. 580-581).

584.

Spinellus Antinori et Gasto de Ségur Auditoratui Rotae valedicunt.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 4* », pag. 588-589).

Die 5^a Ianuarii 1856.

.

die dicta

Hoc mane perlegi Epistolia quibus Eñus a Secretis Status significabat dimissiones a munere Auditorum S. Rotae tum Spinelli Antinori, tum R. P. D. De Ségur qui quidem nominatus fuit Proto-notarius Ap̄licus necnon Canonicus Ecclesiae S. Dyonisii Lutetiae Parisiorum.

585.

Petenti a S. Rota Marchioni Spinello Antinori, ex-Auditori, titulo cohonestari Advocati, Rota morem gerere statuit « non per con-
 . « suetum rescriptum, sed peculiari forma unde maior in eo gloria
 « atque honos redundet ». — Die 12 martii 1856.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae, n. 4* », pag. 592-593).

586.

Decanus Rotae Auditoribus notum facit, Secretarium Status sibi per epistolam significasse, dominum Antonium Martin Villa, hispanum, hinc ab anno 1854 electum et nominatum in S. R. Rotae Auditorem, sed numquam officium potitum, « per causa di salute si è dimesso « mediante formale atto di rinuncia dalla carica di Uditore della « S. Rota Romana per la corona di Aragona, a cui era stato « nominato nel 1854... ». — *Die 3 Augusti 1857.*

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae*, n. 4 », pag. 612).

587.

Rota aperitur mense novembris, die Rotae iuramenti.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae*, n. 4 », pag. 613).

Lunae 16 Novembris 1857.

Patres hodie mane in Aula Vaticana convenerunt pro consueta solemnī Rotae aperiitione. R. P. D. mei La Tour d'Auvergne et Pellegriini magno comitatu equitarunt... Constitutiones apostolicae perlectae inde fuere ac iuramentum ab omnibus praestitum fuit...

588.

Litteris, missis a Decano ad Eñm Cardinalem Antonelli a Secretis Status — qui mense octobri a Rota petierat « qualche utile suggerimento (di riforme) nella parte relativa alla sua procedura — Sacrae Rotae Tribunal Pontificis Gubernio praeter alia preces dat ut Adiutoribus a Studiis ius, post expletum per decennium Adiutoris munus, concedatur ad officium vel Iudicis togati penes Civile Tribunal Urbis, vel Iudicis appellationis in Provinciis, eisdem Adiutoribus ad iubilationem consequendam computato utiliter decennio in Rota emenso — Secretis autem solemnīs pollicitatio fieret, ipsis, sui muneris in Rota per 5 annos laudabile exercitium titulo fore ad nominationem assequendam vel Iudicis Auditoris civilis Tribunalis Urbis, vel Iudicis tribunalium primae Instantiae in Provinciis.

(ARCH. ROT., « *Liber S. Rotae*, n. 4 », pag. 617-618).

Die dicta (20 Ianuarii 1858).

Sacrum Tribunal desiderio motum meliorandi sortem Adiutorum a studiis ac eorum qui uti a Secretis S. Rotae Auditoribus operam

in cognoscendis causis praeberunt, Epistolium sequens Eñño Antonelli a Secretis Status cum commendatione mittere mihi commisit, quodque onus libenti animo adimplevi.

Eminenza Reverendissima,

È già da gran tempo che gli Aiutanti di Studio addetti al Tribunale della S. Rota, lamentando la precaria loro condizione, hanno fatto replicate calde istanze per ottenere un qualche provvedimento che li assicuri della sorte avvenire. E la morte recentemente accaduta dell'Avvocato di Legge, il quale per lunghi anni ha lodevolmente esercitato (?) l'indicato officio, ed ha nullameno lasciato la sua famiglia nell'indigenza, ha dato motivo al ceto dei menzionati Aiutanti di Studio di rinnovare l'enunciata domanda, interessando il Tribunale medesimo cui appartengono di officiarne presso il superiore Governo la relativa adesione.

Non può al certo negarsi, massime per le variate circostanze dei tempi che la condizione dei riferiti individui non presenti quelle lusinghe che forse aveva in passato e renda quindi tanto più sensibile quella precarietà che è stata sempre propria del loro incarico. Egli è vero che sembrando di ciò penetrata la Superiorità non ha mancato di proporre ad essi in più congiunture la nomina di Giudice effettivo in alcuni dei Tribunali dello Stato. Ma questa propensione che è tutta di favore e di grazia, non vale a tranquillizzarli. Presa in considerazione la cosa sotto ogni riguardo, avrebbe la S. Rota rilevato che mentre può ritenersi espediente nel caso una provvidenza, potrebbe questa forse consistere nel concedere agli spesso detti Aiutanti di Studio il diritto, dopo un esercizio almeno decennale al posto di Giudici togati nel Tribunale Civile di Roma e a quello di Giudici nei Tribunali di Appello nelle provincie, o ad altro impiego, con che per altro che avesse a computarsi anche il predetto esercizio Rotale all'effetto della Giubbilazione. E così nell'atto in cui fermo rimarrebbe quanto concerne la di loro scelta ed esercizio presso il Tribunale della Rota, l'incoraggierebbe il loro migliore servizio con la vista di un futuro collocamento, non senza dare ai Tribunali dello Stato persone idonee all'importante oggetto dell'amministrazione della giustizia.

Mentre lo scrivente Decano si promette di subordinare questo progetto all'Eminenza Vostra Rñna, in nome dell'intiera S. Rota, e di farlene premurose raccomandazioni, vuole eziandio aggiungere che ad animare pure il servizio dei Segreti Rotali potrebbe il Go-

verno dichiarare che ove il servizio stesso fosse lodevole e non minore di anni 5, formerebbe loro titolo di essere nominati nelle vacanze, a Giudici Uditori del Tribunale Civile di Roma, o a quelli dei Tribunali di prima istanza nelle Provincie, come ha spesso di già praticato la Superiorità.

In tale incontro passa lo scrivente medesimo a rassegnarsi col più profondo ossequio, chinato al bacio della S. Porpora

589.

Papa precibus R. p. d. Alexandri del Magno, Auditoris, annuens, eidem facultatem facit assumendi tertium Secretum.

(ARCH ROT., « Lettere e Biglietti »).

93018

Dalla Segreteria di Stato

17 Maggio 1858.

Essendosi rassegnata alla Santità di Nostro Signore l'istanza avanzatasi da Monsignor Alessandro del Magno, Uditore della Sacra Rota, a fine di essere autorizzato *ad assumere il terzo Segreto* nel suo Studio Rotale, per essere divenuto incapace di prestargli assistenza, a causa di malconcia salute il primo degli attuali due Segreti, la Santità Sua in vista delle particolari circostanze concorrenti nel caso e *dell'intervenuto assenso del Sacro Tribunale*, si è benignamente degnata di rimettere la detta istanza a Monsignor Decano del medesimo Tribunale con le facoltà necessarie ed opportune per l'effetto dell'autorizzazione implorata dal Prelato anzidetto.

G. C. Antonelli.

Monsignor Decano
della S. Rota.

*
* *

Rota exequitur gratiam Pontificis sequenti Decani Decreto:

(verso)

10 Giugno 1858.

A seconda della facoltà benignamente accordata al Sottoscritto dalla Santità di N. S. in vista delle particolari circostanze concorrenti nel caso, e dell'intervenuto assenso del Sacro Tribunale, come da Dispaccio dell'E^{mo} Segretario di Stato in data dei 17 maggio prossimo passato, potrà Monsignor Del Magno assumere il terzo

Segreto nel suo studio, proponendo la persona, la scelta di cui ottenga l'approvazione dello stesso Sacro Tribunale.

I. Alberghini, Decano.

590.

Ignatius Alberghini, Decanus, cum petisset dispensari ab acceptanda Sacra Purpura, voti compos fit – Auditoratui una simul et Decanatui Rotae valedicit, fitque Decanus Emeritus.

(ARCH. ROT., « Liber S. Rotae, n. 4 », pag. 654 sqq.).

1861, septembris 11, Romae

Illmo e Rmo Signore,

Mi diedi la premurosa cura di rassegnare alla Santità di Nostro Signore il foglio di V. S. Illma e Rma del 6 corrente, col quale si piacque valersi della mia mediazione per supplicare la Santità Sua a voler deferirne, attesa la travagliata di lei salute, la promozione alla S. Porpora, cui la sovrana clemenza l'aveva destinata nel prossimo Concistoro, come, anche a volerla frattanto esonerare dall'Ufficio di Decano Uditore della S. R. Rota. Il S. Padre dispiacente del motivo che l'ha obbligata a chiedere una dilazione al compimento di quest'atto della Pontificia benignità verso di lei, si è degnata accogliere la sua preghiera.

Inoltre in vista del motivo medesimo, volendo ch'Ella col riposo provveda meglio alla conservazione della sua salute, ha volentieri condisceso ad esonerarla dall'Ufficio che da lei attualmente si ritiene. Imperocchè ben conosce la Santità Sua le gravi fatiche ch'Ella ebbe a sostenere, con tanto zelo e dottrina per una larga serie di anni nel tribunale della S. Rota, e che Le procacciarono la pubblica lode. Nè ignora i vari altri difficili e delicatissimi incarichi che le vennero in diversi tempi affidati, e ne' quali ripose tutta la sua opera per adempierli in modo da meritare la piena approvazione del Governo della S. Sede. Desiderosa però la Santità Sua ch'Ella si abbia frattanto un pegno della Pontificia soddisfazione per sì commendevoli servizi da lei prestati, si è altresì degnata di accordarle il titolo di Decano emerito.

Godo nel parteciparle queste benevole disposizioni di Sua Santità a di lei riguardo, e con sensi della più distinta e perfetta stima passo a confermarli

Roma 11 7bre 1861.

Di V. S. Illma e Rma
Servitor vero
G. C. Antonelli.

591.

Sacrae Rotae Auditorum honoraria menstrua.
anno 1868.

(ARCH. ROT., « *Liber acceptilationum* » etc.).

Mensis Augusti 1868.

Honorarium consuetum pro adsistentia Cappellis Pontificiis scut. 600
Quibus in decem partibus distributis, quotus cuiusque erit scut. 60
Quem quidem quotum singuli rogantur declarare se recepisse

I

Rñus. DD. De Magno Decanus scut. 60
Paolo Cecchini

II		III	
R. P. D. Serafini . . . scudi	60	R. P. D. Sbarretti. . . scudi	60
Pietro Pinnelli		Federico Samotini	
IV		V	
R. P. D. Pellegrini . . scudi	60	R. P. D. Cajani scudi	60
A. Pellegrini		A. Cajani	
VI		VII	
R. P. D. Nardi scudi	60	R. P. D. D'Avila scudi	60
Avv. ^o Biagio Guglielmotti		Luigi Dominici	
VIII		IX	
R. P. D. Giordani. . . scudi	60	R. P. D. Isoard scudi	60
		Giuseppe Arceoli (?)	
X			
R. P. D. Apolloni. . . scudi	60		
A. Apolloni			

Mensis Augusti 1868.

Compensatio pro omissis sportulis et proficuis . . . scuta 1000
Ex quibus detractis pro expensis Cappellae et florum . . . 8.80
Remanet 991.20
quibus in decem partibus distributis quotus cuiuscumque erit . . . 92.12
quem quidem quotum singuli rogantur declarare se recepisse.

(*Sequuntur nomina Auditorum*).

592.

Urbis captio et civilis Summi Pontificis imperii disiectio italicis armis patrata die 20 septembris 1870.

(ARCH. ROT., « *Diarium Pellegrini-Amadori* »).

Die Martis 20 septembris 1870.

Hodie iniuria novo scelere patrata adversus sacrum imperium. Roma armis petita et occupata.

Auctoritatem Summi Pontificis et libertatem oppressam et Principatum civile disiectum Cives Romani et omnes honesti deplorant.

593.

« *Oratio sancti Spiritus que a dño Auditore locumhabente antequam « deveniant dñi Auditores ad Iudicium causarum legitur et dicitur* ».

Silentium

« *Oratio devotissima edita a beato ysidoro yspalen ad impetrandum gratiam spiritus sancti pro directione iustitie; dicenda per singulos « dños auditores in missa quando conveniunt collegialiter pro minima stranda iustitia* ».

(ARCH. ROT., uter « *Liber iuramenti* » a principio).

Adsumus dñe sancte spiritus. Adsumus peccati quidem imanitate detenti, sed in nomine tuo congregati. Veni ad nos et esto nobiscum; dignare illabi cordibus nostris. Doce nos quid agamus, quo gradiamur, et ostende quid efficere debeamus, ut, te auxiliante, tibi in omnibus placere valeamus. Esto salus et sugestor et effector iudiciorum nostrorum qui solus cum deo patre et eius filio nomen possides gloriosum. Non nos patiaris perturbatores esse iustitie qui summam diligis equitatem. Non insinistrum nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris, vel persone corrumpat. Sed iunge nos tibi efficaciter solius tue gratie dono, ut simus in te unum, et in nullo deviemus a vero. Sicut in nomine tuo collecti, sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis iustitiam, ut et hic a te in nullo dissentiat sententia nostra, et in futuro pro bene gestis consequamur premia sempiterna. Amen.



